MERCORDÌ 1 FEBBRAIO

ANNO 1854 – N. 26

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrana risoluzione. Nominazioni. Tassa delle biade sulle strade ferrate. Accusa ingiusta all'Austria. Timori delle Borse. Passiva condizione della Turchia. Commissione speciale di soccorso. Legato del co. Sceriman. Altre largizioni.* — Notizie dell'Impero: *trattato postale colla Russia. Festino negli appartamenti dell'Imperatrice Maria Anna.* — R. di Sardegna; *richiamo de' Vescovi. Elezione di Brofferio.* — Imp. Russo; *sodisfazione sovrana. Bollettino di Cetate. Compromesso con la Porta. Perdita d'uomini. Una morte eroica. Si stringe Calafat.* — Imp. Ottomano; *esplorazioni. Occupazione di Cetate. Aspettativa della Servia e del Montenegro. I fuggiaschi montenegrini.* — Inghilterra; *movimento della Legazione russa. Flotta dell'ammiraglio Corry. Proposte di lord Ponsonby. Commercio con la Cina. Dichiarazione de' Borboni. Colletta per l'Arcivescovo di Baden.* — Spagna; *Prim. Difficoltà del Governo.* — Belgio; *opere di difesa.* — Francia; *la risposta dell'Imperatore di Russia. Ballo alle Tuilerie. Tregua nella questione d'Oriente. Thiers. Il J.* des Déb. *Palazzo dell'Esposizione. Ritiro di carte pubbliche.* — Nostro carteggio: *la risposta dell'Imperatore di Russia.* — Germania; *disposizioni militari in Prussia. Mitscherlich †. Soccorso ad un parroco badese.* — Danimarca; *risposta della Russia alla neutralità.* — Asia; meeting *umanitario.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *bibliografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere di reggenza, di Deinhartstein, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito di S. Michele, conferitagli da S. M. il Re di Baviera.

Venezia 1.° febbraio.

S. E. il signor Ministro della giustizia, con dispaccio 14 gennaio a. c. N. 19857, ha trovato di accordare al consigliere del Tribunale provinciale di Vicenza, Luigi Nicoletti, l'implorata traslocazione al Tribunale provinciale di Udine; ed ha nominato consiglieri presso il detto Tribunale provinciale di Vicenza, il pretore di Pordenone, Luigi Draghi, e presso il Tribunale provinciale di Belluno, l'aggiunto del Tribunale provinciale in Venezia, Luigi Perotti; inoltre ha accordato al pretore in S. Daniele, Marco de Martini, la domandata traslocazione a Castelfranco. (*)

N. 992. AVVISO.

Inerentemente a Decreto dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, si reca a pubblica notizia che, a datare dal 1.° dell'imminente febbraio, e fino all'ultimo d'aprile p. v., la tassa pel trasporto sulle II. RR. Strade ferrate lombardo-venete delle biade e granaglie d'ogni genere, legumi, patate e farine sarà ribassata da 4 a 3 centesimi di lira austriaca per ogni centinaio daziario lordo e per lega.

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio sulle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona 28 gennaio 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale Direttore
BOECKING.

(*) Riproduciamo quest'articolo per emendare un errore, non nostro, corso nella prima pubblicazione, fattane nel N. 22.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio.

NB. *Per la festa della* PURIFICAZIONE DI M. V., *domani non esce il foglio.*

Il *Journal de Francfort* del 24 ha da Vienna, in data del 20 gennaio prossimo scorso:

La *Gazzetta nazionale* di Berlino accusa il Governo austriaco di non osservare strettamente la neutralità, nel conflitto turco-russo, attesoch' egli proibì l'esportazione d'armi e di munizioni in Turchia, ma non in Russia. La *Gazzetta nazionale* dimentica che questa proibizione non riguarda punto tutta la Turchia, ma soltanto le Provincie turche limitrofe, e ch'essa non fu dettata menomamente dall'intenzione di favorire l'una o l'altra delle parti belligeranti, giacchè l'unico suo scopo è d'impedire che, mediante l'esportazione d'armi in quelle Provincie, si dia nuova esca agli elementi fanatici, che vi si trovano in sì gran copia.

Del resto, è evidente che l'Inghilterra e la Francia cercano di far uscire la Prussia e l'Austria dalla loro posizione neutrale. Dunque, se alcuni giornali prussiani, come la *Gazzetta nazionale* (che, nello stesso Numero del 17 corr., fa nuovamente dono a' suoi lettori di calunnie, scagliate contro l'agente consolare a Sinope, per poter accusare l'Austria di aver infranto la sua neutralità), cercano di sostenere con tali argomentazioni le idee delle Potenze occidentali, il pensiero che tali tentativi non modificheranno menomamente l'unanime risoluzione delle Potenze tedesche di osservare la più stretta neutralità nel conflitto orientale, è bastante per calmare tutte le inquietudini, che si potessero avere in tale riguardo. Ma nondimeno è poco conveniente, e poco patriottico, che certi giornali tedeschi assalgano per tal modo una delle grandi Potenze tedesche, nel momento appunto, in cui solamente nella loro unione e nel loro fermo accordo si può vedere un mezzo d'impedire che la guerra, accesa in Oriente, si estenda su tutta l'Europa.

Ecco, secondo il *Lloyd di Vienna*, i passi principali dell'articolo della *Corrispondenza prussiana*, la sostanza del quale, anticipata dal telegrafo, fu da noi riferita nelle *Recentissime* del N. 21:

Una gran parte del pubblico è avvezza a considerare il contegno delle Borse come barometro della situazione politica e della disposizione generale degli animi. Quantunque ciò non sia, in generale, mancante del tutto di fondamento, pure non fu confermato dall'esperienza dei tempi più recenti. Questo è un convincimento, che non possiamo occultare, specialmente in riguardo ai fatti della giornata. Possiamo naturalmente ritenere che gli uomini di affari, guidati dalla conoscenza esatta dei loro interessi, abbiano, anche in critiche circostanze, occhio pratico, e sieno pieni di senno, tanto nel giudicare, quanto nell'operare. Nessun osservatore imparziale potrà però negare che le Borse d'Europa, nei tempi a noi più vicini, mostrato abbiano esserci noi grandemente ingannati in quella fiducia. Invece di regolarsi tranquille e ferme dietro il corso degli avvenimenti, elle si lasciarono trarre da voci e da conghietture nelle più opposte direzioni. Dacchè le complicazioni in Oriente assunsero un carattere, che minaccia la pace d'Europa, sembra che i rappresentanti degl'interessi materiali abbiano rinunciato a valutare con senno le notizie, provenienti dalle regioni politiche. Ogni notizia viene ripetuta sempre sfigurata, sotto l'influsso del terrore della Borsa. Ogni incertezza promuove scoraggiamento; ogni timore dà il segnale allo sgomento.

Pur troppo riconoscere dobbiamo, non aver saputo la nostra Borsa (di Berlino) tenersi lontana dalla mancanza generale di consiglio, che regna nel mondo finanziario. Dobbiamo a tutta ragione protestare che si voglia far valere qual norma per giudicare dello spirito pubblico nella nostra patria, il contegno, tenuto ne' più recenti tempi dalla Borsa di Berlino. Crediamo perfino che la pusillanimità della nostra Borsa meriti rimprovero tanto più severo, in quanto che sta in aperta contraddizione colle disposizioni della popolazione e colla situazione del paese. Comprendiamo il timor panico del mondo finanziario di Vienna, perchè l'Austria, per essere situata vicino al teatro della guerra, può essere strascinata nella crisi, anche contro sua volontà. Troviamo naturale che a Parigi e Londra i corsi ribassino, in un momento, in cui le Potenze marittime, con un atto importante, accrescono le contingenze d'un conflitto colla Russia. Ma cerchiamo invano spiegazione e scusa, vedendo la Borsa di Berlino seguire, senza opporre resistenza, l'impulso, che vien da que' luoghi, invece di mostrare, colla sua fermezza, di giudicare esattamente della situazione del paese e della politica del Governo: della politica d'un Governo, che tende a preservare la nazione, per quanto sia possibile, dai sacrifizii d'una guerra, lontana da' suoi interessi; della situazione d'un paese, che, per le sue ordinate finanze, pel valore del suo esercito, e pel suo provato patriottismo, può arditamente guardare in faccia ad ogni pericolo.

Che se prescindiamo dalle circostanze peculiari della nostra patria, le quali rendono inverisimili i timori d'un guerresco conflitto, e quindi le contingenze della mobilizzazione dell'esercito, la situazione presente, per quanto sia grave, e per quanto guarentir non vogliamo della soluzione, non ci sembra critica a segno, da togliere le speranze del mantenimento della pace europea. Noi possiamo, da fonte sicura, confutare le notizie inquietanti e ripetute della disposizione predominante a Pietroburgo, dell'immediato richiamo degl'inviati russi da Parigi e da Londra, d'una dichiarazione di guerra contro le Potenze occidentali. Abbiamo invece buona ragione per credere che S. M. l'Imperatore di Russia, per la sua intima amicizia e fiducia verso le grandi Potenze dell'Alemagna, non negherà d'avere equo riguardo per le conciliative rappresentanze, che, anche negli ultimi tempi, furono da Berlino e da Vienna fatte alla Corte di Russia. In ogni caso, siamo in situazione di poter assicurare che nulla dà diritto ad ammettere che il Gabinetto di Pietroburgo considerar voglia caso di guerra l'ingresso della flotta anglo-francese in mar Nero, e che sia risoluto a respingere le proposte di componimento inviate da Vienna.

Che se finora non riuscì agli sforzi della diplomazia di terminare la quistione d'Oriente, non dobbiamo rinunciare alla speranza di migliore successo. Al disopra di tutti gl'interessi, che sono fra essi in contesa, havvi un bisogno generale, profondamente ed egualmente sentito da tutti i partiti, e che dee finalmente aver la vittoria il bisogno, cioè, della pace.

Leggiamo nella *Rivista politica* dell'*Indépendance belge*, in data del 26 gennaio:

Tutt' i ragguagli concorrono a far supporre che un fatto d'arme della maggiore importanza, e sino ad un certo segno decisivo, debb' essere seguito di questi dì a Calafat. Secondo le nostre informazioni, il giorno stabilito era il 20; secondo il *Journal des Débats*, il 19. Notizie di Crajova, in data del 21, che ci pervengono stamane ci dicono che l'assalto fu differito al 23 od al 24; ma, un dì più presto o più tardi, è più che probabile ch' ei sia già avvenuto, e debba aver avuto grandissime proporzioni, poichè si diceva che i Russi s'aspettassero di dover sacrificare un 10,000 uomini per espugnare gli alloggiamenti de' Turchi. Non tarderemo a sapere il giusto circa l'esito di tal sanguinoso scontro; ma, qualunque egli sia, ei può produrre complicazioni nuove e gravissime (*).

Tutte le corrispondenze si accordano, del rimanente, a presentare la Turchia come all'estremo di mezzi finanziarii ed anche di sacrifizii d'uomini. Ella sollecita nel più urgente modo il soccorso attivo della Francia e dell'Inghilterra per continuare la lotta. La Francia e l'Inghilterra acconsentiranno elleno a concederglielo abbastanza presto, perch'ei possa proteggerli efficacemente? Qui sta la questione. Ma, se tal soccorso dovesse farsi troppo aspettare, forse non sarebbe sorprendente veder la Turchia condiscendere infine al desiderio, che l'Imperatore di Russia ha sempre manifestato, dacchè incominciò la contesa, e trattare direttamente con lui. Abbiamo visto cose più impreviste di questa, da otto mesi. Pure affrettiamoci a dirlo, la non è, da parte nostra, se non una supposizione gratuita, che nulla ancora autorizza; nulla, se non ciò che incomincia a spiccar di più chiaro in questo strano affare: cioè, che, in qualunque modo e' si termini, la Turchia dovrà, come suol dirsi volgarmente, pagare il lume ed i dadi Abbandonata da' suoi alleati, ella dovrebbe naturalmente piegarsi alle condizioni della Russia; sostenuta, ed anche vittoriosa, in virtù del loro aiuto, rimarrebbe a decidere la questione de' risarcimenti, dovuti a' suoi alleati; risarcimenti, di necessità considerevoli, poichè la spedizione d'un corpo di truppe anglo-francese, potente abbastanza per permettere alla Turchia di rincacciare i Russi fuori del suo territorio, esigerebbe spese grandissime, che le Potenze alleate non si adatterebbero certamente a sostenere. E come la Turchia le rimborserebb' ella, nello stato di strettezza economica, in cui si trova? Bisognerebbe dunque trovare altri compensi; e l'Inghilterra, in ispecie, non sarebbe probabilmente imbarazzata a trovarne, che le convenissero. Ma, per ciò appunto ch' e' converrebbero all'Inghilterra, lo Czar, il quale, a quanto si dice, è fortemente irritato contro quella Potenza, sosterrebbe una lotta vigorosissima per non lasciarla godere de' vantaggi, che la Turchia dovrebbe concederle, senz' ottenere per sè medesimo qualche cosa. A che tutto ciò condurrebbe? Se non che, la gravità stessa di tali questioni permette di supporre che si faranno, da una parte e dall'altra, tutti gli sforzi possibili per evitare che siano sollevate. La Turchia stessa dovrà comprendere sempre più, a mano a mano che i suoi mezzi diminuiranno, qual minaccia l'aspetti a capo d'una lotta prolungata; ed ecco perchè non ributtiamo come cosa del tutto assurda ed inverisimile, bench'ella non sia ancora nella situazione e possa non venirci, il pensiero che potesse ancor succedere un componimento diretto fra la Russia ed il Governo ottomano.

Ma, ognun lo vede, per anodina che sia la risposta dello Czar alla notificazione, relativa all'ingresso delle flotte, siamo per mala sorte ancor molto lontani dal poter dire che tutto sia terminato, come alcuni ottimisti tentarono di ripetere ancora ieri alla Borsa di Parigi.

(*) Riproduciamo questo passo dell'*Indépendance belge*, a far conoscere quali previsioni si formassero nel Belgio ed in Francia, in data del 26 gennaio; ma osserviamo che giusta le ultime notizie, riferite ieri nelle *Recentissime*, sino al 24 di quel mese niun cangiamento era avvenuto nello stato delle cose a Calafat. *(Nota della Comp.)*

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI, *cioè, Raccolta di operette in prosa ed in versi, atte a formare la mente ed il cuore della gioventù, dilettando ed istruendo. — Venezia, Tip. Antonelli.*

Sa il colto pubblico che io non ho mai conosciuto l'adulazione, che io schiettamente e con ingenuità dico quanto penso, e che, in somma, come dice il proverbio veneziano, mi pregio di essere *più sincero che obbligante.* Se lodo, vuol dire che in realtà reputo degna di encomio la cosa, che lodo; se biasimo, vuol dire che non la mi quadra punto Ho visto ed ho percorso avidamente i tomi, finora dati in luce, della per ogni conto pregevole *Biblioteca dei giovani colti ed onesti*, la quale si stampa coi tipi del sig. cav. Antonelli, ed ho ammirato in essa la giudiziosa sagacità, con che ne furono scelte le molteplici *Operette*, ond'è composta, *atte* veramente, com' egli dice nel suo stesso annunzio tipografico, *ad informare la mente ed il cuore della studiosa gioventù, dilettando ed istruendo.* Vi trovo infatti raggiunto con tutta pienezza lo scopo, da lui propostosi nell'intraprenderla; e vi trovo, in pari tempo, esibito alla gioventù un ottimo pascolo altresì a formare lo stile, a tenore dei varii generi di argomento, su cui versano gli studii, ed a seguire perciò le orme de' migliori maestri della nostra italiana letteratura. La gioventù odierna ha bisogno più che mai dell'uno e dell'altro: di apprendere, cioè, la nostra lingua alle vere sue fonti, e di attemperare i sentimenti dell'animo sulle norme dell'onestà e della virtù: e se a queste tenere pianticelle non si porga aita a pigliare profittevole sviluppo; se non sono rette da provvida mano, a fine di evitare nocevoli piegature; la connaturale propensione al male, ereditata da tutti i figli d'un colpevole genitore, le strascina con irresistibile forza alla più lagrimevole depravazione: funesta sorgente di rovina per essi, di danno alle famiglie, di sovvertimento d'ogni ordine sociale!

Quanti mali infatti non derivarono e non derivano alla gioventù dalle seduttrici letture di libri o antireligiosi, o immorali, o per lo meno diretti ad oggetto di passatempo, che io dirò, invece, di perditempo? Qui, per l'opposto, ha il giovine di che ricrearsi con piacevoli narrazioni, di che istruirsi con assennati ragionamenti, di che meditare sulle umane vicende con le storie moltiplici, di che arricchire il proprio spirito nelle virtù colle vivissime dipinture di coteste al rimpetto delle passioni eloquentemente descritte, di cui è schiavo il cuore immensurabile dell'uomo. Dico in verità; io tanto apprezzo questa *Biblioteca*, che non ebbi riguardo di porla tra le mani de' giovinetti armeni, i quali, nel monastero di S. Lazzaro, vengono allevati alla vita di perfezione, e i quali nella mia meschinità istruisco allo studio della nostra lingua italiana. Trent' anni quasi di esperienza, che io mi pregio di avere acquistato nel delicatissimo uffizio in quell'asceterio, possono guarentire la mia determinazione, e fare nel tempo medesimo non dubbia attestazione della stima, in cui tengo questa lodevolissima produzione di quegl' instancabili torchi.

Prosegua pertanto il magnanimo sig. cavaliere Giuseppe Antonelli ad essere per tal guisa sempre più benemerito delle scienze e delle lettere; ma, ciò che maggiormente importa, della società, della religione e della virtuosa istruzione della crescente gioventù italiana; e ne abbia larghissima ricompensa nella pubblica universale gratitudine di tutt' i buoni e dotti cittadini.

PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI.

NOTIZIE TEATRALI.

La Stoltz a Torino.

(Da un nostro privato carteggio.)

Da' giornali avrete già saputo le infelici sorti del nostro Teatro regio; in tanti anni, che lo frequento, non vidi mai una succession maggiore di *fiaschi*; fiasco la *Maria Padilla*, fiasco l'*Ernani*, fiasco il gran ballo, fiasco il balletto. Guai, se per le gambe non ci fosse stata la *Rosati*, e per le gole la *Stoltz!* L'impresario, non so se più sfortunato o colpevole, potea chiudere il teatro, e gli abbonati potevano andar a dormire. Ma, circa all'*opera*, ben si può dire che la *Stoltz* ne sia stata, non già il principale, ma il solo sostegno; sì come quella, che per la maestria della voce agguaglia le prime cantanti della nostra età, e per la vivacità dell'azione le vince tutte. E pure, chi 'l crederebbe? Benchè ella formi le delizie del pubblico, ci fu giorno (anzi vera notte), che una leggiera nube parve disturbare questo accordo d'intelligenza e di affetto fra un pubblico, che applaude, ed un'artista, che piace; ma, al par delle nubi, questo piccolo disaccordo durò pochi istanti, e tutto tornò allo stato di prima. A ciò allude un sonetto, che voi avrete letto nel N. 102 del *Genio* di Firenze, e ch' io vi prego di ristampare nella vostra *Gazzetta*; tanto più che l'autore vi fece qualche mutazione. Sarà esso come un precursore dell'illustre artista, la quale, venendo costà per Pasqua (sì come odo a dire), vi proverà ella stessa, se siano giuste le lodi, che qui le si danno in prosa ed in verso. Ecco il sonetto:

Se, quando aleggia più soave intorno
L'aura, e più lieto s'inzaffira il cielo,
Nube appar d'improvviso, ecco d'un velo
Adombrarsi de' chiari astri il soggiorno.

Ma, se dall'alto del suo carro adorno
Vibra un sol de' suoi raggi il dio di Delo,
Rotta la nube dal sidereo telo,
Ecco rifulger più sereno il giorno.

Tal dell'ilari scene il vapor atro
Valse un raggio a sgombrar della tua luce,
O vero sole del vocal teatro.

Deh! quel tuo raggio lungamente splenda;
E gl'irti cor, che l'irta età produce,
Dell'arte al bello ed all'onesto accenda.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Aumiller, I. R. intendente di proviande, L. 15; Pagani Guglielmo, 3; Manin nobili conti, 48; Marzari Giovanni, 48; Zinelli, famiglia, 24; Martinelli Carlo, avvocato, 24; Parrocchiani diversi di S. Salvatore, 250; Giorda, rev. parroco di S. Simeone, 12; Farina Angelo, Cent. 50; Canciani-Tognolo Maria, Cent. 25; Rizzo Angelo, L. 2:40; Bonotto Leonardo, 3; Bortoluzzi-Del Pra Maddalena, 1; Trezza Maria, Cent. 30; De Mottoni-Salacroi Maria, 3; Vivaldi Giuseppe, 1; Bonfadini Pietro, 2; Dall' Acqua Angelo, 6; Vedoa D. Gio. Antonio, 6; Tetamanzi-Occioni Anna, 2; Moro Giovanni, 2; Longo Antonio, 3; Perotto Giuseppe, 6; Zaniol Giovanni, 24; Anonimo, Cent. 25; Pagan Felice, L. 3; Lava Domenico, 1; Siron Maria, Cent. 50; Piaggia Sante, Cent. 76; Patuzzi Maria, 3; De Rossi Gaspare, 3; Zavagno Antonio, 1; Da Venezia Luigi, detto Roncan, 2; De Medici Cornelia, 1; Pisani Angelo, 6; Naratovich Luigi, 3; Caturitz Maria, L. 6:75; Anonimo, 6; Larching Carlo, 6; Bevilacqua Giovanni, 3; Tonassi Daniele, 3; Greco Domenico, 1; Zanta Domenico, Cent. 50; Michielini Maria, L. 2; Tomasetti Gaspare, 12; Bernasconi Maria, 3; Gilli Cecilia, 3; Trevisan Marietta, 1; Toffano-Roggi Teresa, 6; Fusari Francesco, 1; Selles Giovanni, 4; Musato Teresa, 4; Luciani Sebastiano, Cent. 50; Dal Bianco Paolo, Cent. 60; Bugamante Felice, Cent. 50; Polleni Matteo, L. 1:50; Gallicioli Laura, 1; Marcabruni, I. R. commissario, 6; Bosato Antonio, 1; Da Lezze Paolo, 1; Filetto D. Luigi, 3; Bodai Antonio, 1; Anonimo, L. 1:20; Marchiori, famiglia, 2; Gianolla Giovanni, 1; Bottini Gaetano, Cent. 50; Anonimo, L. 2; Boni Teresa, 3; Zandomeneghi prof. Pietro, 2; Gallo D. Lorenzo, 54; Gradenigo nob. famiglia, 600; Manzoni, Ditta, 42; Maestrello Francesco, 2; Ruol Bortolo, 6; Magu Pietro, 1; Vianello Ermenegilda, 2; Giacomuzzi Anna, 2; Visentini Michiele, 1; Wolnoffer Luigi, 3; Dena Marianna, 6; Monterumici dott. Antonio, 6; Prinot Leopoldo, 2; Papajorgopulo dott. Aristotile, 1; Manetti dott. Antonio, 6; Anonimo, 24; Alessandri dott. Antonio, 9; Lombardini Carlo, 8; Reynold Etelredo, 3; Nicoletti Antonio, 2; Pozzobon Gio. Batt., 2; Bianchini nob. famiglia, 100; Chiarezzi Maria, 6; Baccalin, fratelli, 4; Malgrani S. E. bar. Gio. Batt., 60; Penso Felice, 6; Adorno Carlo, 3; Pallavicini principe Pietro, 96; Fumagalli Maria, 2; Anonimo, 2; Fels Giovanni Eliseo, 12; De Pieri Lorenzo, 1; Carrara Francesco, I. R. ispettore delle Poste in pensione, 84; Ciprico Cesare, 3; Ruffini Maffio, 50; Minich dott Angelo, 24; Ziliotto dott. Pietro, 3; Coen Marco, 6; Blumenthal, fratelli, 100; Pasquazza Giovanni, L. 1:50; Marseille Maddalena, 100; Dal Fabbro Giov., 6; Giotto consigl. Francesco, 3; Fabris Luigi, 6; Dalla Savia dott. Matteo, 3; Vianello-Gasparini Rosa, 200; Ivancich Guglielmo, 12; Mircovich contessa Agnese, 3; Siepi Pietro, 2; Callegari Sante, 1200; Centenari-Filosi Santa, L. 2; Doria Anna, 2; Zanchi Francesco, 12; Rizzato Maddalena, e Porta Margherita, 6; Garlach Gio. Maria, 2; Farien F. F., 5; Piccoli Urbans Francesca, 3; Varola Anna, 6; Mantovani Giovanni, 12; Visentini Marco, 24; Ferro contessa Elisa, ved. Lucchi, 72; Odoni cav. Giuseppe, I. R. Intendente di finanza, 50; Marconi, 6; Collalto Francesco, 12; Milani Gio. Antonio, 3; Giarola Pietro, 6; Manzoni Emilio, 6; Riunione Adriatica di Sicurtà, 24; Zennari Angelo, 6; Canciani Antonio, di Luigi, 24; Beltrame dott. Francesco, 3; Gasparini Giorgio, 6; Contarini Dal Zaffo nob. Gaspare, 24; Dolfin-Gradenigo contessa Elena, L. 95:43; Anonimo, 42; Altro anonimo, 6; Scanferla Angelo, 3; Azienda assicuratrice, 6; Soranzo nob. famiglia, 300; Porto-Angaran co. Ottaviano, 42; Zecchin Giuseppe, 150; Anonimo, 4; Acqua dott. Gaetano L. 95:43; M. A. G. P. M. M., 24; Moro mons. vicario, 6; Montan mons. canonico, 12; Zaros mons. canonico, 10; Anonimo, 12; Putelli dott. Antonio, 6; Treves Paride, 24; Costantini Girolamo, 24; Anonimo, 6; De Tomj Cipriano Giuseppe, 12; Luzzato Pietro Davide, 1; Savoldelli Giacomo, notaio, 6; Podreider, fratelli, 12; Merlo Marianna, 48; Reyer consigl. Adolfo, 24; Valentinelli ab. Giuseppe, bibliotecario, 12; Nuova Società commerciale d'assicurazione, L. 24; Tschurtschentaler Giuseppe, 42; De Santa, famiglia, 6; Mayering Giuseppe, 6; Assicurazioni generali, 300; Anonimo, 12; Levi, 12; Gargnani dott., L. 6:75; Voltolini contessa Amalia, nata Mioni, 200; Cecchini mons. Bartolommeo, parroco di S. M. Formosa, 100; Bosmin Domenico, 12; Panciera Marietta, 9; Gozzo Giuseppe, 12; Peregalli nob. cav. Vincenzo, 24; Olivo, sorelle, 12; Chiodo Vincenzo, 1; Vendramin Ant., 1; Pazienti Lorenzo, di Pietro, 1; Tiepolo Giuseppe, 6; Conton Francesco e Compagno, 4; Faccini Paolo, 1; Serena Pietro, 1; Angeli Vito, 2; Trainer Giuseppe, 2; Costantini Antonio, 1; Zuliani Giovanni, 6; Priuli conti fratelli, 100; Vitturi nob. famiglia, L. 95:43; Apperle Carlo Edoardo, 30; Facchina Vincenzo, 24; Venier Francesco, 6; Gatto dott. Lorenzo, 6; Licini nob. Alessandro, 20; Grubissich dott. Giuseppe, consigliere, 24; Venier nobili madre e figli, 300; Dal Longo D. Antonio, 24; Abriani Ersilia, vedova Leonardi, 6; Sanfermo contessa Luigia, 4; Rizzardini Pacifico, 12; Nado, fratelli, 2; Meneguzzi dott. Giov., avvocato, 21; Forsuoch Francesco, 1; Giappara e Ravenna, 300; Bianchi Giacomo, consigl. quiescente, 42; Rossetto Gio. Maria, 1; Trauner, famiglia, 24; Biliotti Vincenzo, 12; Fuin Giovanni, ingegnere, 12; Locatelli dott. Tommaso, 40; Locatelli Luigi, 10; Zajotti dott. Paride, 10; Cicogna cav. Emanuele, 6; Costanzi Regina, 2; Lancetta Caterina, 2; Sartori Francesco, 50; Lago, famiglia, 3; Anonimo, 6; Panciera, famiglia, 6; Marchesi Alessandro, 24; Morosini, fratelli, del fu co. Domenico, 100; Peroni Andrea, 6; Elisa M., 3; Lischiutta Giuseppe, 6; Lacedelli-Rigo Maddalena, 3; Feruzzi Pietro, 3; Barozzi nob. Bernardo, 6; Beer Gio. Batt., 6; Santello dott. A., 4; Morlaiter Elena, L. 6:75; Carminati, famiglia, L. 60; Giusti mons. canonico, 6; Cuin D. Alessandro, L. 3; Morchio, famiglia, 12; Panciera D. Francesco, vicario, 6; Angeloni-Barbiani Domenico ed Antonio, 100; Canciani Antonio, di Luigi, 24; Ditta sorelle Galvani, 50; Nini Cristo, 200.

Il nob. cav. Giambatista de'conti Sceriman, che fino dall' anno 1842 prima nella qualità di deputato, poscia di vice presidente della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia, giovò, col consiglio e con l' opera, la santa causa de' poveri, acquistò col suo censo il palazzo detto di Spagna, per collocarvi il pio Istituto Manin, ne intraprese a proprie spese il ristauro, e diede in morte verace segno di sua predilezione per esso Istituto, legandogli ad esclusivo benefizio parte cospicua della sua sostanza.

Nè dimenticò pure la Commissione di beneficenza col legato perpetuo di annue austriache lire trecento.

I componenti la pia Opera, penetrati della più viva riconoscenza verso l' illustre benefattore, rendono doverosamente noti questi atti di vera carità cittadina, che renderanno benedetta la di lui memoria anche presso i posteri.

Dall' I. R. guardia militare di polizia in Venezia fu rinunciato a favore dei poveri del luogo l' importo di lire 26:50, che per titoli di servigio erale devoluto.

Così fece anche il distaccamento di esse guardie in Vicenza, dedicando a quei poveri l' importo di lire 6, percepito pure nel disimpegno del loro servigio.

Questi lodevoli atti, che fanno conoscere i sentimenti filantropici di quel corpo, vengono portati, con piacere, a pubblica conoscenza.

Ad onorare la memoria dell' amato estinto fratello Antonio, il sig. Alessandro Licini Negri, di Venezia, donò il ricavato degli effetti di vestiario, in austr. L. 750, per sovvenire i poveri del Comune di Casalserago, ove possiede beni stabili. Vengono perciò rese pubbliche azioni di grazia al generoso donatore, per sì benefica largizione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 29 gennaio.

Tra l' Austria e la Russia sono pendenti pratiche per la conclusione d' un nuovo trattato postale.

(Corr. Ital.)

Il giorno 24 di sera ebbe luogo, nei vasti appartamenti di S. M. l' Imperatrice Maria-Anna, nel reale castello al Hradschin in Praga, una splendida festa da ballo. Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Leopoldo e Giuseppe, il Conte e la Contessa di Chambord, l' alta nobiltà, i capi delle Autorità civili e militari, tutti i feldmarescialli, generali, ecc., si trovavano presenti a quella magnifica festa. Il ballo durò fino dopo la mezzanotte. I pezzi furono eseguiti dalla banda del reggimento d' infanteria Principe Wasa. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 gennaio.

L' *Armonia* del 26 pubblica un richiamo a S. M., firmato dai Vescovi delle tre Provincie ecclesiastiche di Torino, Genova e Vercelli, contro la circolare pubblicata dal Governo, in cui si accusano in genere i pastori d' anime d' abusare dell' influenza del loro ministero ed abbandonarsi ad allusioni imprudenti e mal velate, e talora persino a violenti attacchi contro il Governo.

Il *Cattolico* parla così della elezione del Brofferio avvenuta a Genova: «... A considerare, sotto tutti i diversi suoi lati la nomina del sig. Brofferio, uno ce n' ha, direi quasi, diretto ed estrinseco, pel quale noi dobbiamo tenerla come un male per la nostra città, senza forse per tal parte compenso veruno. Voglio dire l' opinione, che genera in altrui lo scorgere l' avvocato Brofferio eletto a deputato di Genora. Ultra democratici sono riputati i Genovesi; e i nostri nemici non lasciano di valersi di tale opinione per iscreditare maggiormente il nostro popolo e abbassare la città nostra. Or chi non vede che buon giuoco potrà far loro questa nuova elezione? »

Sull' argomento stesso leggesi nella corrispondenza del *Parlamento*, in data di Genova 28 gennaio:

« Tanto qui, come a Torino, si volle da alcuni attribuire all' elezione di questo secondo collegio un' importanza assai maggiore di quella, che per avventura possa meritare un tal fatto.

« Quando non si rifugge da ogni specie d' intrighi i più turpi per appoggiare un candidato, non dee recar meraviglia se questi giunge ad ottenere un maggior numero di voti del suo competitore, pel quale non venne messa in campo veruna di quelle arti e brighe, che diedero la vittoria al candidato della *Maga*.

« Ciò che, al contrario, può ben destare meraviglia, è la sfrontatezza, con cui la *Voce della Libertà*, del 24 corrente, denuncia le mene tenebrose di coloro, che avversavano l' elezione del Brofferio, e parla di *libelli* affissi alle cantonate della città, *come proclami dell' intendente* contra del Brofferio medesimo. Di grazia, la *Voce della Libertà* non iscambi le parti, e si ricordi che alle cantonate della città non furono affissi altri proclami, che quelli de' suoi amici; fra' quali merita speciale menzione quello pubblicato dalla *Stampa*, nel quale un patrocinatore del sig. Brofferio battezzava i suoi elettori di *precursori* dei loro avi! »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 18 gennaio.

S. M. l' Imperatore, mediante ordine Sovrano del giorno, per dimostrare la speciale sua sodisfazione pegli splendidi fatti d' armi del 2.° e 3.° battaglione del reggimento fanti di Brest, del 1.° battaglione del reggimento fanti di Belostock, del 1.°, 2.° e 4.° battaglione del reggimento cacciatori di Vilna, e della 2.ª batteria leggiera della 13.ª brigata d' artiglieria, nella luminosa vittoria, riportata il 14 novembre 1853 sui Turchi presso Achaltzik, si è graziosissimamente degnata di conferire ai suddetti battaglioni bandiere di S. Giorgio, colla inscrizione: *per aver vinto i Turchi presso Achaltzik nel 14 novembre* 1853; ed alla 2.ª batteria leggiera della 13.ª brigata d' artiglieria, trombe d' argento, colla stessa inscrizione. *(G. Uff. di V.)*

Sulla battaglia di Csetate, del 6 gennaio, venne pubblicato il bullettino seguente:

« In seguito allo scontro, ch'ebbe luogo presso Csetate, nel 19 (31) dicembre, l'aiutante generale co. Anrep di Elmpt distaccò le sue truppe ne' villaggi di Csetate, Motsetsei, e Boleschti, per rinchiudere i Turchi a Calafat. Nel 25 dicembre (6 gennaio), il nemico avanzossi con 18,000 uomini, fra' quali da 2 in 3,000 di cavalleria, e con 24 cannoni, pel villaggio di Gunia vicino a Csetate, ma fu ricevuto presso Fontina-Banoui dal colonnello di Baumgarten alla testa del reggimento fanti di Tobolsk, d' un squadrone d' usseri del reggimento principe di Varsavia, e d' uno distaccamento del reggimento Cosacchi del Don, n. 36, con 6 cannoni della batteria leggiera n. 1 della 10.ª brigata d' artiglieria. Mentre il colonnello Baumgarten respingeva con buon successo i furiosi attacchi de' Turchi, ebbe notizia che la cavalleria nemica, mentre aveva girato a galoppo, con sei cannoni, il villaggio di Csetate, s' impadroniva di quella stessa posizione, ov' egli l'aveva battuta nel 19. Aspettando rinforzi da Motsetsei, quel valoroso ufficiale eseguì la manovra più ardita, in faccia al nemico, sei volte più forte. Recossi a Csetate, e, dopo aver passato quel villaggio col terzo battaglione del reggimento fanti di Tobolsk, attaccò con tale rapidità e risoluzione i Turchi, che trovavansi in ischiena di lui, da prender loro nel combattimento 2 cannoni. Giunto l' esercito principale nemico, attaccossi di nuovo zuffa violenta su quel punto. Ma tutti gli attacchi de' Turchi dovettero andar a vuoto per l' incrollabile resistenza della nostra infanteria; ed usseri e Cosacchi, avendo gittato la loro cavalleria in uno stretto e basso fondo, conquistarono altri 4 cannoni. Dopo questi incidenti, il general maggiore di Bellegarde avanzossi da Motsetsei col reggimento cacciatori d' Odessa, 2 squadroni d' usseri principe di Varsavia, una *sotnia* di Cosacchi del Don e tre cannoni, per prendere il nemico di fianco. I Turchi, che approfittarono del terreno, ricevettero prima le truppe con vivo fuoco, ma furono presto respinti e minacciati in ischiena, mediante un movimento dell' aiutante generale conte Anrep di Elmpt, che avanzavasi con una forte riserva da Bylaschti (Boleschti) su Modlowit (Maglavitu) cosicchè si ritirarono in piena fuga verso Calafat. Circa tremila tra morti e feriti rimasero sul campo. Il suolo era talmente coperto di cadaveri, che furono appena sufficienti 48 ore per seppellirli. Abbiamo tolto al nemico, oltre a 6 cannoni, una grande quantità d'armi e due stendardi. Pur troppo, abbiamo a caro prezzo pagato un successo tanto splendido in paragone alla disuguaglianza delle forze. Caddero un uffiziale di stato maggiore, 11 uffiziali e 514 uomini del distaccamento del colonnello di Baumgarten (lo stesso colonnello riportò una leggiera ferita); 801 uomini furono feriti. Nel distaccamento del generale maggiore di Bellegarde, furono uccisi 4 ufficiali di stato maggiore, 6 uffiziali e 299 soldati. Il generale maggiore di Figmont, 8 ufficiali e 357 soldati furono feriti. Questa seconda battaglia di Csetate diè prova dell' intrepidezza straordinaria e dell' ingegno militare del colonnello di Baumgarten. (Ei fu nominato generale maggiore da S. M. l' Imperatore, quando lesse il rapporto.) Ei fu energicamente sostenuto da' comandanti di battaglione, maggiore Topoltchann e maggiore Kolomeitseff. Quest' ultimo, malgrado due ferite, rimase fino al termine della battaglia alla testa delle sue truppe. L' aiutante di reggimento, Zabreda, malgrado una ferita alla gamba, eseguì coraggiosamente gli ordini più difficili.

« Anche molti altri ufficiali si sono distinti. Il generale maggiore di Bellegarde fa gli elogii più splendidi di tutte le truppe, ufficiali e soldati. » *(G. Uff. di V.)*

Una lettera del 18 gennaio da Pietroburgo, in un giornale dell' Alemagna settentrionale, dice quanto appresso:

« Individui bene informati vogliono sapere che la Corte di Russia si prepari ad una specie di compromesso colla Porta. Senza rinunciare per nulla alla dignità ed alla riputazione dell' Imperatore, possono essere prese in considerazione le proposte del Governo ottomano, le quali non differirebbero troppo dalle originarie domande della Russia. Possono essere possibilmente prese in riguardo, quando il Governo ottomano si risolva a trattare immediatamente colla Russia col mezzo di plenipotenziarii. Condizione principale e *sine qua non* dovrebb' essere lo sgombramento del mar Nero e quello de' Principati, da eseguirsi al tempo stesso.

« Intanto si ricevono sempre maggiori particolari sulle perdite dell' esercito. Il generale principe Orbelian, gravemente ferito presso Basch-Kadyk-Lar, è morto il 20 dicembre per le sue ferite. Il giornale militare riferisce poi singoli tratti eroici dei guerrieri ortodossi. L' Imperatore continua ad emanare rescritti di ringraziamenti, tanto al ceto mercantile di Mosca, che fece regalo di rilevanti somme per acquistare utensili da Ospitale, quanto al governatore di Mosca, conte Zakrevsky, che indusse gli abitanti della prima capitale dell' Impero a far congratulazioni in occasione del nuovo anno. Anche il conte Gurjeff fu graziato d' un biglietto autografo, che riconosce l' operosità sua, qual capo del Dipartimento dei beni imperiali.

« I giornali russi gareggiano nel tener vivo l' entusiasmo dell' esercito. Sembra che specialmente il giornale militare abbia preso tale assunto. Oggi esso pubblica una canzone di guerra, che celebra i tratti eroici dell' Andronikoff. Tutte le altre gazzette russe sono animate dallo stesso spirito. » *(Presse di V.)*

Scrivono da Pietroburgo il 19 alle *Notizie d' Amburgo*: « Sotto il titolo *Una morte eroica*, i giornali descrivono gli ultimi momenti del generale maggiore, principe Orbelian, comandante il reggimento granatieri Granduca Costantino, morto in Alessandropoli il 21 dicembre, per le ferite riportate nello scontro di Basch-Kadyk-Lar. Quanto calda sia stata quella battaglia, risulta per incidenza anche dall' osservazione, fatta in quella descrizione, che, cioè, il comandante di battaglione, principe Schalikon, rimase gravemente ferito, che il capitano Buligin, ed il capitano di stato maggiore, principe Tumanow, furono uccisi, che il maggiore principe Orbelian fu pure ucciso e che i battaglioni in generale hanno orrendamente sofferto. Alla necrologia la *Gazzetta militare* unisce alcuni rapporti su singoli eminenti fatti di eroismo, avvenuti durante la battaglia di Basch-Kadyk-Lar. *(Oste-deutsche Post.)*

L' *Invalido* russo reca dal teatro della guerra al Danubio un rapporto di Gortschakoff, del 4 gennaio, che dice aver egli dato ordine al generale Anrep di chiudere più strettamente i Turchi a Calafat, con una porzione delle truppe acquartierate presso Crajova.

(Presse di V.)

IMPERO OTTOMANO

Il corrispondente di Vienna dell' *Indépendance belge* le annunzia che i Turchi spinsero una ricognizione sulla riva sinistra, sotto la protezione del cannone di Nicopoli, fortezza turca della riva destra. Eglino sorpresero Turnu, ma non vi si alloggiarono, e ripassarono quasi subito il fiume.

Mentre da un lato si sostiene che Csetate sia occupato dai Russi, è annunziato dall' altro che i Turchi, dopo l' affare del 6, si erano impadroniti di quel villaggio. Una lettera da Orsova spiega tale contraddizione, dicendo che le poche case di Csetate, furono nel giorno 6, ridotte in cenere, che gli abitanti dovettero cercare ricovero in altri villaggi, e che Csetate non esiste più. Esso era uno di quei villaggii, che presero parte alla sollevazione del 12 dicembre. *(Lloyd di V.)*

Dai confini russo-polacchi, nel 25 gennaio, viene scritto: « Secondo le notizie giunte dalla Servia e dal Montenegro, i Governi di quei due paesi, per consiglio di Potenza amica risolvettero di rimanere ancora in contegno di aspettativa. L' agente russo sig. Muchin non ommette di fare, per quanto può, dal suo esilio di Semlino, agitazione, e specialmente diffondere in Servia i bullettini delle vittorie dei Russi. In Polonia parlavasi di nuovo della marcia del corpo del Paniutine, che sarebbe sostituito da guardie e da granatieri. »

(Presse di V.)

Uno scritto, ricevuto dall' *Ost-Deutsche-Post*, da Belgrado, conferma la notizia concernente l' espulsione di tutti i Russi, domandata da' Turchi, aggiungendo che quella misura verrà probabilmente messa in esecuzione.

(Corr. Ital.)

MONTENEGRO.

Secondo il *Srbski Dnevnik*, i fuggiaschi politici del Montenegro sarebbero ritornati in patria, insieme col colonnello russo Kowalewsky. Lo stesso foglio esprime la speranza che, per la mediazione del suddetto colonnello, verrà presto e definitivamente terminato ogni dissidio.

INGHILTERRA

Londra 25 gennaio.

Leggesi nel *Sun*: « Si osserva un gran movimento al palazzo della Legazione russa in Chesham-Place, a cagione dell' arrivo e della partenza di corrieri da e per Pietroburgo. Venerdì ultimo, il conte di Clarendon ebbe una lunga conferenza col barone di Brunow, in seguito all' arrivo d' un dispaccio di sir G. Hamilton Seymour. »

La flotta inglese dell' ammiraglio Corry è partita da Lisbona il 17 gennaio, in seguito di ordini pressantissimi, pervenuti quel giorno al detto ammiraglio da Londra. Ignoravasi in Lisbona il cammino prescritto alla flotta, ma tutte le informazioni più verisimili facevan pensare ch'essa ritornava nella Manica, per andare a stanziare all' entrata del Baltico.

Accennammo ieri che il visconte di Ponsonby (che ha 83 anni, e fu per molto tempo ambasciatore a Costantinopoli ed a Vienna) intende presentare alla Camera de' lordi, se la sua salute glielo permetterà, alcune risoluzioni concernenti la questione orientale. Queste risoluzioni, pubblicate dall' *Herald*, sono concepite così: « 1) Il mantenimento dell' indipendenza dell' Impero ottomano è di grande importanza per la sicurezza d' alcuni de' maggiori interessi de' sudditi della Regina; 2) Ultimamente quest' indipendenza fu attaccata; 3) Codesti attacchi ebbero luogo con molto vantaggio per gli assalitori, in seguito alle posizioni, ch' essi avevano ottenuto su' confini dell' Impero ottomano, in forza di varii trattati; 4) Avendo avuto luogo una guerra fra il Sultano e l' Imperator delle Russie, i trattati fra questi Sovrani divennero nulli, e come non avvenuti, in seguito alla guerra; 5) Per dare maggior guarentigia al Sultano contro attacchi futuri, è necessario che codesti trattati non siano rinnovati fra la Sublime Porta e il Sovrano imperiale di Russia; 6) La Camera, mossa dalle considerazioni suesposte, crede che i ministri di S. M., i quali potranno essere impegnati in pratiche per la pace fra il Governo imperiale russo ed il Governo della Sublime Porta, dovranno impiegare tutt' i mezzi, che sono in loro potere, per impedire il rinnovameuto de' trattati, resi nulli e non avvenuti, atteso l' esistenza della guerra tra' Sovrani di Russia e di Turchia; 7) A parere di questa Camera, potrebb' essere molto vantaggioso per gl' interessi de' sudditi della Regina, e per la conservazione futura della pace generale, che i ministri di S. M., impegnati in pratiche, che fossero intavolate pel ripristinamento della pace fra le parti belligeranti, facessero ogni sforzo affinchè in tutt' i nuovi trattati, conchiusi fra queste due Potenze, fosse provveduto per porre la Sublime Porta in possesso del territorio tra il Pruth ed il Dniester sino al Sud (la Bessarabia), cioè d' una linea, che verrebbe stesa da ... sul Pruth a ... sul Dniester (!); 8) I detti ministri sosterranno pure la Sublime Porta nell' esecuzione legittima di tutti gli obblighi, che S. M. il Sultano potrà aver contratto verso i capi indipendenti del Caucaso. »

I giornali inglesi del 14 corrente gennaio rendono conto d' un *meeting*, che fu tenuto a Manchester in onore del dottore Browning, nuovo plenipotenziario di S. M. britannica nella Cina, e nel quale egli, in un notevole discorso, diede interessanti ragguagli sull' importanza commerciale di quell' Impero.

Le relazioni dell' Inghilterra con la Cina rappresentano un capitale di 30 in 40 milioni di lire di sterlini (750 a 1000 milioni di franchi) La Cina compra dall' Inghilterra immense quantità di tessuti, provenienti la maggior parte dalle fabbriche di Manchester, e dall' India materie prime, segnatamente il cotone per un valore di 3 milioni di lire di sterlini (75 milioni di fr.) Essa dà in cambio seta greggia per un valore di 3 milioni di lire di sterlini, e più di 100 milioni di libbre di tè (45 milioni di chilogrammi all' incirca.)

Il sig. Browning fa osservare che, quando il commercio con la Cina formava un monopolio esclusivo della Compagnia delle Indie, l' esportazione del tè giungeva appena a 33 milioni di libbre. Allorchè si trattò di far cessare questo monopolio, i difensori della compagnia pretendevano che il traffico sarebbe rovinato del tutto, che la provvista per l' Inghilterra sarebbe Compromessa, e che il libero commercio non potrebbe ottenere il tè allo stesso prezzo.

L' esperienza ha smentito questi timori. Nel 1852, l' esportazione del tè ammontò, come abbiamo già detto, a più di 100 milioni di libbre; i prezzi diminuirono e le qualità sono state migliori: finalmente, le finanze della Gran Brettagna ritirarono, dall' aumento dell' importazione del tè, un sopravanzo di rendita.

Dopo aver presentato questi documenti statistici, il sig. Browning annunziò che lo scopo principale della sua missione è quello di svolgere, per quanto è possibile, le relazioni dell' Inghilterra con la Cina, e di estenderle oltre que' limiti, che le hanno assegnato i trattati; e conchiuse il suo discorso, facendo conoscere al

tale contraddizione,
te, furono nel giorno
anti dovettero cerca-
e Csetate non esiste
he presero parte alla
(Lloyd di V.)

l 25 gennaio, viene
e dalla Servia e dal
paesi, per consiglio
nere ancera in con-
sig. Muchin non om-
suo esilio di Semlino,
ere in Servia i bul-
Polonia parlavasi di
niutine, che sarebbe
ri. »
(Presse di V.)

t-Deutsche-Post, da
ernente l' espulsione
hi, aggiungendo che
messa in esecuzione.
(Corr. Ital.)

fuggiaschi politici del
atria, insieme col co-
sso foglio esprime la
l suddetto colonnello,
minato ogni dissidio.
A
io.
a un gran movimento
Chesham-Place, a
di corrieri da e per
nte di Clarendon eb-
e di Brunow, in se-
sir G. Hamilton Sey-

glio Corry è partita
to di ordini pressan-
detto ammiraglio da
mmino prescritto alla
verisimili facevan
a, per andare a stan-

conte di Ponsonby
tempo ambasciatore
ende presentare alla
ielo permetterà, al-
tione orientale. Que-
rald, sono concepite
dipendenza dell' Im-
nza per la sicurezza
dditi della Regina;
fu attaccata; 3) Co-
lto vantaggio per gli
h'essi avevano otte-
no, in forza di varii
a guerra fra il Sul-
i trattati fra questi
avvenuti, in seguito
uarentigia al Sultano
che codesti trattati
Porta e il Sovrano
a, mossa dalle con-
ministri di S. M., i
pratiche per la pace
Governo della Su-
tt' i mezzi, che sono
ovamento de' trattati,
sistenza della guerra
a; 7) A parere di
lto vantaggioso per
e per la conserva-
i ministri di S. M.,
intavolate pel ripri-
elligeranti, facessero
trattati, conchiusi fra
o per porre la Su-
rio tra il Pruth ed
rabia), cioè d' una
Pruth a . . . sul Dnie-
anno pure la Subli-
di tutti gli obblighi,
ntratto verso i capi

nte gennaio rendo-
uto a Manchester in
plenipotenziario di
quale egli, in un no-
gguagli sull' impor-

on la Cina rappre-
lioni di lire di ster-
i) La Cina compra
tessuti, provenienti
Manchester, e dall'
il cotone per un
ni (75 milioni di
per un valore di
di 100 milioni di
mmi all' incirca.)
che, quando il com-
nonopolio esclusivo
tazione del tè giun-
Allorchè si trattò
difensori della com-
arebbe rovinato del
erra sarebbe Com-
o non potrebbe ot-

i timori. Nel 1852,
e abbiamo già det-
i prezzi diminui-
i: finalmente, le fi-
ono, dall' aumento
nzo di rendita.
ocumenti statistici,
opo principale della
per quanto è possi-
n la Cina, e di e-
no assegnato i trat-
cendo conoscere al

meeting ch' egli aveva ottenuto a Parigi un' udienza da Napoleone III, e aveva conferito nella capitale medesima col ministro degli affari esterni di S. M. l' Imperatore dei Francesi, come anche col plenipotenziario degli Stati Uniti, il quale dee quanto prima recarsi nella Cina, e che, in seguito a tutto ciò, egli poteva guarentire il perfetto accordo delle tre Potenze circa la politica da adottarsi relativamente al celeste Impero.

Leggesi nel *Times*: « Siamo pregati di dichiarare in modo formale che i Principi della Casa di Borbone non hanno alcun organo accreditato nella stampa di Francia, o di qualsiasi altro paese, e che le opinioni, che furono attribuite loro circa le questioni importanti, che s' agitano in Europa sono poco fondate, come le speranze, che si suppongono in essi. »

In Irlanda si raccoglie danaro a favore dell' Arcivescovo e del clero sofferente del Baden. Il legato pontificio soscrisse per 5 lire di sterlini; finora furono raccolte da 40 in 50 lire di sterlini.

SPAGNA

Madrid 20 gennaio.

L' *Espana* dice che fu mandato al generale Prim l' ordine d' attendere a Parigi nuove istruzioni del suo Governo.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: « Riceviamo il nostro carteggio particolare di Madrid, in data del 20 gennaio. Esso non ci annuncia fatti nuovi, ma ci presenta la condizione delle cose come sempre più grave. La ritirata del ministro della giustizia, e le ultime misure incostituzionali prese dal Gabinetto, terminarono di fargli perdere il resto della popolarità, che si era da prima acquistata al suo entrar nel Governo, col richiamare le Cortes e con altri atti, che parevano indicare una tendenza liberale.

« I suoi più fermi partigiani cominciano già a temere non la lotta, ch'egli ha appiccata, si volga a suo danno Il nostro corrispondente ci aveva scritto che una grande rassegna era stata passata improvvisamente il 18 dal generale Blaser, ministro della guerra Si cercò di spiegare dopo il fatto quella subitanea solennità, presentandola come un atto di cortesia verso il Duca di Parma, ora a Madrid; ma il vero è che si volle imporre alla popolazione con lo sfoggio d' una grande pompa militare, e, inoltre, tastare un po' l' esercito, sul quale i generali esiliati esercitano un grande influsso. »

BELGIO

Brusselles 25 gennaio.

Nella sessione della Camera de' rappresentanti, il ministro delle finanze presentò la dimanda d' un credito di 1,736,000 fr. per la continuazione delle opere di difesa del paese.

FRANCIA

Parigi 26 gennaio.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Giusta le notizie, ricevute da Pietroburgo a Londra ed a Parigi, la risposta dell' Imperatore di Russia alla notificazione dell' ingresso delle flotte nel mar Nero, non è in nessun modo diffinitiva. Come dicono i giornali inglesi, l' Imperatore risponde con una domanda; e chiede se le flotte debbano osservare una stretta neutralità, o cooperare con le forze turche. A queste notizie, le quali, recando un nuovo indugio allo scioglimento della questione, sembrerebbero avere un' apparenza pacifica, dobbiamo aggiugnere, da un altro canto, che la risposta, risoluta nel Consiglio di Gabinetto, tenuto a Londra, si riguarda come assai men conciliante. Il Gabinetto inglese risponderebbe, dicesi, ch'ei non poteva considerare la Russia e la Turchia come in eguale condizione nel mar Nero; che le forze russe, navigando o trasportando i lor convogli in quel mare, non avevano bisogno di protezione, laddove le forze turche ne avevano bisogno, come gli avvenimenti avevan provato. »

Il 23 vi fu una splendida festa da ballo alle Tuilerie. La quadriglia imperiale era composta così: l' Imperatore colla Principessa Matilde; l' Imperatrice con lord Cowley, ambasciatore inglese; il ministro Bineau colla moglie del sig. Rogier, ambasciatore belgio; il barone di Wendland, ministro di Baviera, colla signora di Persigny, consorte del ministro dell' interno

Assistevano al ballo il Principe Girolamo (senza suo figlio), la Granduchessa di Baden, ledi Cowley, il conte e la contessa Lehon, il principe di Chimay e sua moglie, ecc. Le LL. MM. non fecero il giro delle sale, ma rimasero nella sala della cena sino a 1 ora e mezzo. Durante il ballo, l' Imperatore si trattenne molto a lungo col sig. di Hatzfeld, ambasciatore prussiano, e l' Imperatrice col sig. di Hübner, ambasciatore austriaco, col marchese di San Carlos, nonchè col duca di Brunswick, coi signori Fould, Persigny, Magnan, ecc. Le LL. MM. parlarono pure con ledi Cowley, col sig. Rogier, e con altri diplomatici.

I giornali di Parigi notano che a questo ballo intervenne anche il sig di Kisseleff col personale della Legazione di Russia, eccettuato il sig. di Balabine, consigliere d'Ambasciata, ch' era indisposto. Il conte J. di Tolstoy, consigliere imperiale, accompagnò l' ambasciatore del suo Sovrano. Secondo la *Patrie*, si dice che il signor di Kisseleff abbia fatto domandare pel ballo, che dà sabato prossimo il prefetto della Senna, 50 inviti, e che questi gli siano stati dati immediatamente. Un corrispondente dell' *Indépendance* non considera significativa la presenza del sig. di Kisseleff al ballo delle Tuilerie; giacchè la diplomazia ammette soltanto le buone relazioni fra' rappresentanti de' Governi o l' assoluta cessazione di esso.

Da un carteggio di Parigi dell'*Indépendance belge*, in data del 25 gennaio, togliamo quanto appresso:

« Si può oggi cominciar a discernere un poco la verità, in mezzo a tutte le indicazioni confuse, che l' oscuravano ancora ieri. Non bisogna dire, come certi ottimisti credettero poter proclamare, che la question d' Oriente sia finita; ma sembra tuttavia confermarsi che ci sia più che una schiarata, che ci sia una tregua nella situazione.

« Quel che sembra accertato è che la risposta dello Czar, come s' insinuava già ieri, non chiude punto la porta a tutte le negoziazioni; si va più oltre: si dice esser ella stesa in termini molto lusinghieri per l' Imperator de' Francesi. Lo Czar si farebbe un dovere di riconoscere i servigii, resi da Napoleone III all' ordine ed alla società, e deplorerebbe la dissensione, sorta tra la Francia e la Russia. Giusta spiegazioni, che si dice essere state oggi scambiate fra' sigg. di Kisseleff e Drouyn di Lhuys, l' ingresso delle flotte nel mar Nero non sarebbe riguardato come un *casus belli*; il rappresentante dello Czar sarebbe solamente incaricato di domandare schiarimenti sul fatto degli ordini, dati, dicesi, alla flotta anglo-francese, di convogliare i legni turchi, destinati a [illegible] ed i presidii delle piazze forti sulla frontiera d' Asia. Nel caso d' una cattiva risposta, la situazione si complicherebbe senza dubbio; ma, nel caso di dichiarazioni sodisfacenti, si giugne fino a dire che siano arrivati di Russia nuovi poteri, che autorizzano il mandatario dello Czar a trattare: si avrebbe del pari, dicono, inviato un negoziatore a Londra.

« È probabile che il risultato della spiegazione non sarà stato scoraggiante a Parigi. In ogni caso, tutte le informazioni, che ricevo, si accordano in affermare che la partenza del sig. di Kisseleff è aggiornata, e che quel diplomatico pranza stasera alle Tuilerie. Posso dirvi di certo che il sig. di Kisseleff assisteva al festino d' ier l' altro a sera, e si è intrattenuto a lungo coll' Imperatore. S. M. parlò altresì molto a lungo col sig. di Seebach, genero del sig. di Nesselrode. »

In un altro carteggio della stessa *Indépendance belge*, pure in data del 25 gennaio, leggiamo: « Ora posso parlarvi anche d' una lettera autografa dello Czar alla Regina Vittoria, nella quale, ringraziandola di tutt' i suoi sforzi personali nell' interesse della pace, ei dichiara categoricamente che non vuol distruggere l' equilibrio europeo, e che non conserverà nessuna porzione del territorio turco. Aggiugnesi che lo Czar si lagnerebbe amaramente del Ministero inglese, il quale cercherebbe di suscitargli contro la propaganda polacca rivoluzionaria. Ei citerebbe anche alcuni fatti, a sostegno di queste asserzioni. »

Un giornale ben informato è autorizzato a dichiarar erronea la voce, sparsa a Londra e altrove, che il sig. Thiers abbia avuto una conferenza coll' Imperatore e sia disposto a sostenere il Governo attuale. Stando a quel foglio, non ebbe luogo alcuna conferenza di tal genere, e il sig. Thiers intende rimanere, come fu finora, estraneo a qualunque azione governativa. È vero soltanto che il sig. Thiers, serbandosi fedele al suo passato, biasima energicamente la condotta di que' realisti, che desiderano il trionfo della politica russa, e crede che la Francia abbia ragione, opponendosi, d' accordo coll' Inghilterra, alle mire dello Czar. Questo sarebbe il motivo, per cui in alcuni circoli regna nuova irritazione contro il celebre uomo di Stato; e di qui avrebbero origine le voci infondate, sparse sul suo conto.

Se è vero che qua e là, nel partito dominante, si credesse che il *Journal des Débats*, dopo la morte del sostenitore delle tradizioni in esso serbate, avrebbe sposata la causa del Governo, non è più dato ammettere quest' idea, dacchè quel giornale dichiarò apocrifa la pretesa lettera della Duchessa d' Orléans, e ultimamente, sebbene in modo indiretto soltanto, propugnò i principii costituzionali, in occasione delle assurde accuse contro il Principe Alberto. La condizione e lo spirito del *Journal des Débats* sono dunque ora quali erano prima; anche il nome di Bertin non isparirà da esso, giacchè il sig. Alberto Bertin assume le funzioni di gerente e il sig. di Sacy la redazione.

Si dice che si sia trovato inservibile l'edificio, eretto per l' Esposizione industriale dell' anno 1855, e in conseguenza si dovran gettare le fondamenta di un nuovo. Ad onta dell' imbrogliata situazione politica, il Governo si occupa molto di questo argomento, e particolarmente il Principe Napoleone.

Si assicura essere state ritirate dal Banco di Francia moltissime carte pubbliche, che vi erano state depositate, allo scopo di esitarle. Ognuno cerca di realizzare.

(Nostro carteggio privato.)

La risposta dell' Imperatore di Russia, o piuttosto la sua domanda di nuove spiegazioni, s'aggira, dicono, su più punti.

Egli chiede, segnatamente, qual sia lo scopo dell' ingresso delle flotte nel mar Nero; ed aspetta, innanzi di pigliare un partito, che i Gabinetti gli facciano conoscere lo scopo di tal provvedimento, non potendo supporre che la flotta anglo-francese abbia per missione di commettere nessun atto d' ostilità contro la Russia. Nel caso che la presenza delle flotte non avesse altro scopo che di proteggere egualmente i legni turchi ed i legni russi, lo Czar acconsente a non considerare quell' atto come un *casus belli*. Sembra che lo Czar entri in una specie di giustificazione, in riguardo all' affare di Sinope, e ch' ei cerchi di scolparsi d' aver voluto approfittare della situazione. Egli aveva, dice, il diritto d' impedire alla flotta turca di portar rinforzi a popolazioni rivoltate sul territorio russo contro l' autorità russa. Assicurasi che, in Francia ed in Inghilterra, si rispose di viva voce agli ambasciatori di Russia che le due Corti non avevano spiegazioni da dare su ciò, che formava il soggetto di quest' ultima comunicazione diplomatica; ma la risposta uffiziale delle due Corti non fu ancora spedita a Pietroburgo, e i due Gabinetti si concertano in questo momento per la compilazione di essa.

E però, lo Czar non fa nessuna menzione delle comunicazioni uffiziali, che gli erano state indirizzate da Parigi e da Londra, e che richiedevano una risposta categorica; ei cerca di nuovo di guadagnar tempo, avviando uno scambio di Note sopra un altro punto della questione. Alcuni suppongono che tal contegno dello Czar sia un indizio ch' egli acconsente alfine a far qualche concessione; e' ci veggono, in ogni caso, un nuovo respiro di sei settimane, e ciò lor basta per riaprir l' animo alla fiducia. Altri, per lo contrario, temono ch' egli voglia approfittarne per compiere i suoi apparecchi di guerra ed avere il tempo di trasportare le sue truppe nelle sue Provincie meridionali.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 25 gennaio*

Un foglio della Germania meridionale recava non ha guari la notizia che 200 ufficiali pensionati furono invitati dal Ministero della guerra a dichiarare se fossero disposti ad entrare in servigio attivo, in caso d' occorrenza. Questa notizia ha prodotta naturalmente grande impressione. Da ciò si voleva argomentare che la guerra sia imminentissima e la mobilizzazione dell'armata un fatto compiuto. Questa misura del Ministero della guerra non è però altro che un preparativo, voluto dalle circostanze e da un' intelligente circospezione. Di simili richieste furon però fatte più volte, ed in tempi meno critici, che non sono gli attuali.

Maggior peso merita la circostanza che furono convocati, e sono in parte già arrivati nei reggimenti delle guardie, i militi, trovantisi in permesso reale. Non sappiamo se una tal misura ebbe luogo eziandio presso i reggimenti di campo. Una parte di quei soldati, che non hanno terminato il tempo del loro servigio, e che per qualche circostanza possono essere lasciati in permesso, ricevono, dopo due anni di servigio, il cosidetto permesso reale. Questi militi devono naturalmente rientrare in servigio, quando di loro si ha d' uopo. Diversa è la cosa, in quanto alle riserve, a cui appartengono i soldati, che hanno compiuti gli anni di servigio. Una convocazione di queste sarebbe il segnale d'una mobilizzazione. Finora per altro non seguì alcun ordine in tale proposito. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Gottinga alla *G. U. d' Aug.*, il 6 gennaio: « Questa notte, morì il Nestore della nostra, ed al certo di tutte le altre Università tedesche, il filologo [illegible] di Berlino, nel suo 94.° anno. »

GRANDUCATO DI BADEN

Il 26 settembre 1853, pervenne all' amministratore della parrocchia di Donaueschingen, sig. Wolf, ch' è un suddito austriaco, una lettera dell' I. R. inviato austriaco a Carlsruhe, del 23 dicembre, con fior. 150. La *Gazzetta popolare* tedesca toglie da quella lettera i seguenti passi:

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *febbraio* 1854. — Ieri, sono entrate più barche, fra le quali un legno greco con vini.

Calma d' affari, in generale: si pagarono frumentoni da l. 23 a 23.75, e per consegna in giugno e luglio a l. 19, a premio perduto. Frumenti di Egitto a l. 24. Olii di Puglia a d.ⁱ 228, sconto 11 p. %. Le mandorle dolci a f. 34.

Le valute invariate; le Banc note da 79 a 79 1/4; le Metalliche da 70 a 70 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 81 ad 82; la conversione dei Viglietti del Tesoro a 77 1/2.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 27 gennaio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	91 1/2
dette del 1853 con restit.	5 — »	92 13/16
dette del 1853 . . .	4 1/2 »	80 7/8
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		233 1/8
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		133 1/2
Azioni della Banca, per pezzo		1325 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500 .		483 3/4
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 .		2330 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 .		631 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	92 7/8 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	125 3/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	125 — a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	145 1/4 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . .	»	121 1/2 a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.12 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	122 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	146 7/8 a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		30 — %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 27 gennaio 1854, ore 1 pom.

Alla Borsa dominò, oggi, una disposizione assai favorevole, che alla chiusa aumentò in grado ancora maggiore. Quasi tutti gli effetti furono pagati a limiti più alti. Le divise ed i contanti, all' incontro, ebbero un ribasso di 1/2 %, con forti offerte.

Le Metalliche 5 % salirono a 91 5/8, verso ieri di 5/8 % più alte.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono sino a 233 3/8, verso ieri quasi di 2 %.

Delle divise estere, quella di Londra venne contrattata sino a 12.11.

L' oro molto offerto a 30 %.

Londra, 12.12; Parigi, 146 3/4 l.; Amburgo, 92 3/4 l.; Francoforte, 125; Milano, 122 l.; Augusta, 125 1/2 l.; Livorno, 121 1/2 l.; Amsterdam, 105 1/2 l.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	91 7/16 a 91 1/2
dette . . . . serie B . .	» 5	»	110 1/2 a 111 —
dette	» 4 1/2	»	80 13/16 a 80 7/8
dette	» 4	»	72 1/4 a 72 1/2
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	92 1/8 a 92 1/4
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	91 — a 91 1/4
dette . . . con rest. .	» 3	»	55 1/2 a 56 —
dette . . . con rest. .	» 2 1/2	»	46 1/4 a 46 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	90 1/4 a 90 1/2
dette » di altre Provincie	» 5	»	89 — a 89 1/4
Prestito con Lotteria del 1834			233 — a 233 1/4
» » » 1839			133 1/2 a 133 3/4
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2 %		60 1/2 a 61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	101 — a 101 1/2
Azioni col divid. . . . al pezzo . . .			1324 — a 1326 —
dette senza divid. . » . . .			1095 — a 1098 —
dette di nuova emissione » . . .			1006 — a 1008 —
dette della Banca di sconto » . . .			96 3/4 a 97 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			233 — a 233 1/8
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			264 — a 266 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .			55 1/2 a 56 —
Azioni della navig. a vapore			630 — a 632 —
dette 11.ª emissione			620 — a 622 —
dette 12.ª »			600 — a 602 —
dette del Lloyd austr.			597 — a 600 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .			124 1/2 a 125 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .			13 1/8 a 13 1/4
detti di Esterházy per f. 40			79 1/2 a 79 3/4
detti di Windischgrätz			27 1/4 a 27 1/2
detti di Waldstein			28 1/4 a 28 1/2
detti di Keglevich			10 1/4 a 10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali			29 3/4 a 30 —

CAMBI. — *Venezia* 31 *gennaio* 1854.

Amburgo	eff. 224 —	Londra	eff. 29:50 —
Amsterdam	» 251 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 614 —	Marsiglia	» 118 —
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 1/4 d	Milano	» 99 1/5
Bologna	» 616 —	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 1/4
Firenze	» 98 5/8	Roma	» 618 —
Genova	» 117 3/8	Trieste a vista .	» 238 —
Lione	» 118 1/8	Vienna id. . .	» 238 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 1/8		—

MONETE. — *Venezia* 31 *gennaio* 1854

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:36	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:13	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:53
» di Genova . . .	» 93:95	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:23	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	70 1/2
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Luigi nuovi	» 27:50		—
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 31 *gennaio* 1854

Arrivati da Udine i signori: Gregoretti dott. Carlo, avvocato di Trieste. — *Da Trieste:* Milaschewitsch Michiele, colonnello russo. — Saverino Michiele, negoz. di Rivoli — *Da Firenze:* Trentoul Enrico Carlo, viaggiat. di comm. di Mascarville. — *Da Modena:* Walpot Lodovico, possid. e negoz. — Lessing Maurizio, possid. di Berlino. — *Da Rimini:* Pasquini Natale, possid.

Partiti per Milano i signori: Gechter Giorgio, negoz di Norimberga. — *Per Ferrara:* Putsch Giulio, negoz. di Merscheidt. — *Per Trieste:* Billon Ugo, negoz. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 gennaio . . . . { Arrivati . . . . 713 / Partiti 744

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 31 gennaio 1854, uscirono i seguenti numeri:

71, 59, 26, 79, 87.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* l' 8 febbraio 1854.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio 1854: Catosso Maria Diletta, al secolo Francesca, fu Gio. Batt., d' anni 69, monaca. — Rossi Giuseppe, fu Luigi, di 38, guardia di finanza. — Costantini Vincenzo, fu Sante, di 42, calzolaio. — Zoppi Giuseppe, fu Francesco, di 71, bilanciere. — Gobbiato-Muschiatto Caterina, fu Rocco, di 67 anni e 5 mesi, pensionata. — Foco Carlo, di Domenico, di 9 anni ed 1 mese. — Zoega Maria, del pio Luogo, di 17. — Gerardi Samaritana, fu Giacomo, di 59, civile. — Giustinian-Siega Marianna, fu Sebastiano, di 40, domestica. — Totale N. 9.

Nel giorno 22 gennaio: D' Ancona Girolamo, fu Gioachino, d' anni 58, sensale. — Gianniotti Elena, di Teodoro, di 3 anni. — Strasser Jeronimo, di 37, mercante. — Zan Agostino, di Pietro, di 14 anni e 5 mesi. — Torre Albira, di Giovanni, di 2 anni e 3 mesi. — Ciespa Tommaso, di 50. — Toso Elia, fu Domenico, di 67, pescatore. — Righetti Raffaele, fu Gio. Batt., di 43, pescatore. — Falcarin Antonio, fu Domenico, di 60, villico. — Pupin-Dal Fabbro Domenica, fu Andrea, di 70, lavandaia. — Reginato Elena, di Giovanni, di 1 anno e 3 mesi, civile. — Rossetto Francesco, di Giuseppe, di 1 anno e 4 mesi. — Casarotto Francesco, detto Dal Molin, di Giuseppe, di 27, mugnaio. — Totale N. 13.

Nel giorno 23 gennaio: Vittorelli Giovanni, fu Domenico, d' anni 33, calzolaio. — Lanza Giustina, di Antonio, di 3 anni e 9 mesi. — Mazzarol Giovanni, di Alessandro, di 1 anno e 7 mesi. — Rosa-Bonaldo Olivetta, fu Andrea, di 63, pensionata civile. — Orsoni Bortolo, di Lazzaro, di 24, fabbro. — Boldrin Metilde, di Eugenio, d'anni 10. — Totale N. 6.

Nel giorno 24 gennaio: Brunello Vincenzo, di Carlo, di 1 anno ed 11 mesi. — Rossin Stella, fu Lorenzo, di 68, ricoverata. — Fontanella Irene, fu Carlo, di 6 anni ed 8 mesi. — Fasan-Citon Elena, fu Ambrogio, di 58 anni e 10 mesi, povera. — Cozzi Luigi, di Bonaventura, di 2 anni e 2 mesi. — Fezia Vincenzo, fu Paolo, di 75, interprete. — Rizzi Anna, fu Antonio, di 55. — Gabbia Maria, fu Domenico, di 70. — Giudicini-Bettini Speranza, fu Bortolo, di 75. — Scaramella Girolamo, fu Anselmo, di 72, industriante. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria della Consolazione* (vulgo *la Fava*).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 31 *gennaio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 7	28 3 0	28 3 0
Termometro	2 4	5 3	4 0
Igrometro	78	75	76
Anemom., direz. . .	N. O.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Sereno fosco.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 4

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì 1.° febbraio 1854.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il dramma tragico del Rossini: *Otello.* — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo: *Armilla*, ovvero *La cetra incantata*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana — *Le funeste conseguenze di un testamento*, ovvero *Una macchia di sangue.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO — Il melodramma tragico del Pacini, *Bondelmonte.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Nuova pantomima, intitolata: *Il ciarlatano e la scimia*, ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La Regina Cerva, con Arlecchino ospite nel regno dei morti, e Facanapa cacciatore.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

Domani, giovedì 2 febbraio 1854.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Marino Faliero.* - Indi, ballo e farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Si sta studiando un componimento nuovissimo, originale di un Veneziano, intitolato: *Sopra e sotto*, ossia *Sottosopra.* — Quanto prima, la beneficiata dell' attore Cesare Marchi. Si darà una nuovissima produzione, intitolata: *Tre calci*; indi, la commediola, di particolare impegno della bambina Pia Marchi: *Giovannina dai bei cavalli e dalla bella carrozza.*

« Ho l' onore di avvertirvi aver il ministro della giustizia di Baden inviato, nel 20 corrente, all' Uffizio del Granducato un ordine, giusta il quale non si può pensare, nè ad espellervi dal paese, nè ad arrestarvi, senza averne precisamente fatto ricerca a Carlsruhe. Il Ministro imperiale degli affari esterni, sig. conte di Buol, mi ha inoltre ordinato d' inviarvi gli annessi fior. 150, a titolo d' indennizzo per le multe, alle quali foste assoggettato, e di pregarvi in suo nome di accettare tale invio qual segno della sua simpatia, fondata ne' suoi sentimenti in qualità di Cattolico, per un sacrifizio, al quale forse non istarebbe ne' vostri mezzi d' assoggettarvi, e che potrebbe imporvi limitazioni nella pia vostra missione ed operosità.

« Il Ministro ebbe vivo desiderio di poter cooperare perchè un suddito di S. M. l' Imperatore, il contegno ecclesiastico e politico del quale fu generalmente ritenuto degno di elogii, non dovesse soffrir troppo, a motivo delle misure penali, prese dal Governo di Baden.»

(G. Uff. di V.)

DANIMARCA.

Un avviso telegrafico di Copenaghen, in data del 20, porta che la risposta della Russia alla dichiarazione di neutralità, fatta dalla Danimarca, era giunta in quella capitale. La Russia ricusa di consentire a tal misura politica, e domanda che la Danimarca si metta da una parte o dall' altra dei contendenti.

ASIA

Il *Times* pubblica una lettera sopra i particolari d' un *meeting*, tenuto nelle Indie per discutere sull' uso, non infrequente in alcune parti del paese, d' uccidere le figliuole, appena vengono alla luce, per evitare le spese del matrimonio.

Il *meeting* di Umritsir fu superbo. Quasi tutti gli abitanti vi erano presenti. Ventimila indigeni s' erano raccolti nella città santa, per ascoltare il discorso del governatore sull' infanticidio. Un elegante padiglione era predisposto per le signore. Tremila indigeni di ceto elevato erano nell' interno della *Jemeana*, sedute in seggio. Fra essi si osservavano generali seik.

In mezzo del più profondo silenzio, il sig. Edmundstone profferì un discorso sulla questione. Dopo di lui, alcuni oratori si sono succeduti in bigoncia. Quando l' assemblea si separò, lo spettacolo era magnifico. I capi indigeni, seduti sopra elefanti, sfoggiavano un lusso veramente orientale. La sera tutta la città ed il tempio erano illuminati.

Il domani, ebbe luogo il pellegrinaggio al santo tempio. Ventimila Indiani seguivano a piedi i loro capi. Ad un segnale tonarono i cannoni; fuochi d' artifizio e palloni risplendenti di fiamme solcarono l' aria, in mezzo alle acclamazioni della folla.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.º febbraio.

Le quindici Comuni del Distretto di Oderzo, assecondando le Superiori insinuazioni, fecero ogni loro sforzo, onde attenuare, per la classe povera dei rispettivi amministrati, le conseguenze fatali della generale distretta.

Stanziarono esse opere pubbliche, già attivate o [illegible] ingente preventivato importo di L. 386,000; fissarono di vendere la farina a oltre 5000 individui, al prezzo graziale di centesimi 15, da 1.º febbraio a tutto giugno p. v., sobbarcandosi, calcolati i valori che corrono, ad una passività di circa L. 40,000; stabilirono finalmente qualche sussidio domiciliare agl' infermi.

Assicurato il lavoro al bracciante, e la farina a un modico prezzo, sino al raccolto, il povero del Distretto di Oderzo non trepida più, per l' anno che volge, sul proprio avvenire.

L' unanime concorso de' Comizii, l' interesse vivissimo preso da tutte le comunali Rappresentanze ed inspirato da quel R. Commissario, e le generose offerte degli abitanti (a cui saggio si descrivono qui appiedi quelle del solo Comune di Motta, ascendenti in complesso alla rilevante somma di L. 3532:30) produssero uniti cotanto utili risultamenti.

Ci gode l' animo di render di pubblica ragione questi tratti di veramente distinta filantropia, in espressione di ben meritato encomio, per cagione di esempio e di emulazione negli altri.

Elenco delle offerte ottenute nel Comune di Motta.

Loro Benedetto, deputato comunale, L. 96; Guarato Francesco, idem, 96; Molmenti Gio. Battista, id., 96; Scarpa Giovanni, possid., 288; Loro Girolamo, id., 288; Vezzani D. Valent., vicario arcipretale, 60; Rossi Giovanni, negoz., 190; Fonda Andrea, idem, 144; Papadopoli conte Spiro, possid. di Venezia, 126; Gini Antonio, possidente, 100; Padovani Giuseppe, agente Papadopoli, 100; Sotti dott. Girolamo, possidente, 100; Frattina conte Paolo, 96; rev. arciprete di Lorenzaga sig. Fabriccio, num. sacca 2 granone, e L. 24; Tagliapietra Francesco, sacca n. 5 granone; Bertone Ascanio, ostiere, granone sacca n. 2; Bertoja Agostino, possidente, sacca granone n. 1; Innocente Antonio, negoziante, L. 84; Tonicello Antonio, idem, 72; Galletti Giuseppe, possidente, 72; Sotti Marietta Merlo, idem, 96; Burlina Pietro, farmacista, medicinali a' poveri a prezzi dietro liquidazione del R. medico provinciale fino alla somma di L. 100, e in effettive 60; Sartori Giovanni, farmacista, idem, ed effettive 12; Sartori Domenico, negoziante, 50; Bortolussi Vincenzo, idem, 48; Mattiussi Odoardo, 48; Berti D. Gaetano, possidente, 50; Baseggio Basilio, negoziante, 24; rev. parroco di Villanova, 48; Zannoner Pietro, negoziante, 30; Tonicello Girolamo, idem, 12; Cranio Gaetano, imprenditore, 40; Selenato Pietro, possidente, 12; Canevese Francesco, esercente, 12; Toffanetti Salvatore, ramaio, 24; Barthel Giuseppe, R. dispensiere, 30; Girardini Giovanni, possidente, 30; Loro Antonio, idem, 48; Sacchi Giorgio, impiegato al dazio consumo, 12; Doro Isidoro, orefice, 24; Testa dott. Giuseppe, medico condotto, 24; Sotti Carlo, ingegn. civ., 30; Zaghetti Pietro, esercente, 24; Perocco Eugenio, tintore, 20; Ravasin Giacomo, R. commesso postale, 20; Dal Sasso, R. aggiunto pretoriale, 6; Benacchio dott. Marco, avv.; 14; Galli, R. ricett. doganale, 3; Braida sig. Nicolò, contabile Papadopoli, 24; Baseggio sig. Luigi, negoziante, 20; Girardini Domenico, possidente, 12; Nobile Antonio, prestinaio, 10; Argentino Giorgio, macellaio, 12; Topani Gio. Battista, commesso esattore, 6; Covra Luigi, macellaio, 12; Brugnarotto D. Domenico, 12; Astolfo Giovanni, 12; Burlina Daniele, possidente, 12; Lippi sig. Domenico, idem, 3; Scarpa Cipriano, industriante, 2; Collaviai Gio. Battista, vetturale, 3; Zannoner Anna Maria, possidente, 4; Gobbo Alessio, industriante, 6; Venturini dott. Sante, 6; Zannoner Giovanni, possidente, 2; Aloisio Giuseppe, filarmonico, 6; Amministrazione Ortica, 24; Burlina Orsola, possidente, 12; Burlina Lucietta, idem., 8; Novelli Luigi, agente, 4; Marecchi Leonardo, maestro privato, 4; Burlina Giulia, possidente, 1; Bisoni Alessandro, idem., 1; Fantini dott. Francesco, chirurgo condotto, 5:86; Fagotto Gaspare, mediatore, 4; Parpinelli Antonio, industriante, 2; Beltrame Nicolò, R. cancelliere pretoriale, 1; Brugnerotto sorelle, possid., 12; Riatto Antonio, oste, 1; Rosso Pietro, industriante, 2; Cranio Valentino, ostiere, 1; Maffatti Antonia R. esattrice del lotto, 2; Artico Agostino, agente Pini, 5:86; Parzianello Giacomo, industriante, 2; Meloner Giovanni, idem., 2; Orsali Carlo, conduttore degli *omnibus*, 4; Fedrigo Pietro, possidente, 5:86; Missio Filippo, idem., 5:86; Molmenti, fratelli, fu Pietro, possid., 14; Marati Gio. Battista, idem., 12; Grandin Marco, industriante, 2; Diversi oblatori di Villanova, 86. — Complessivo delle offerte L. 3272:30.

A queste si aggiunga il prezzo del genere in ragione odierna media L. 260:00. — Totale L. 3532:30.

Principati danubiani.

Una lettera da Bucarest del 9 dà alcuni particolari sullo scontro ch'ebbe luogo il 13 vicino a Matschin. I Turchi prender volevano un'isola sul Danubio, ch' era stata da tre giorni occupata da due compagnie d' infanteria russa, e munita di fortini. Dopo assai viva pugna sull' isola, i Turchi furono respinti ed inseguiti fino a Matschin da un piroscafo russo da guerra, che intanto era accorso, e da molte scialuppe cannoniere, che gli tenevano dietro. Dirimpetto a Matschin, cominciarono i Russi un fuoco violento contro i fortini, ed i due forti di Matschin; fuoco, al quale risposero i Turchi non meno vivacemente. Il fuoco durò dalle 8 del mattino fino verso le 3 pomeridiane, e terminò colla ritirata dei Russi.

(Lloyd di V.)

Una lettera da Bucarest 18 gennaio nel *Wanderer*, reca: « Dicesi che presso Matschin siano successi nuovi conflitti. Che da parte de' Russi non si stimi certamente troppo poco il pericolo di un' occupazione del Principato della Valacchia, in causa de' furibondi Turchi della destra sponda, lo provano le marcie forzate di truppe, che non hanno riposo neppure ne' giorni festivi più solenni pei Russi. Così, p. e., oggi il 18 gennaio, giorno della benedizione dell' acqua, la festa più grande pei vecchi credenti, dopo quelle di Pasqua, seguirono marcie di truppe. Alla processione mancavano i boiari del paese; la scorta militare era composta semplicemente di due compagnie d' infanteria russa, d' una compagnia d' infanteria valacca e d' una compagnia di pompieri valacchi, come pure d' una divisione d' ulani a piedi. Mancava del tutto l' artiglieria, tanto la russa che la valacca, e nemmeno le truppe d' accompagnamento fecero le solite salve. Meno pochissimi, non assistéttero alla processione i principali boiari. »

Scrivesi da Bucarest, in data 21 corrente, che due divisioni di fanteria, tre reggimenti di cavalleria e quattro reggimenti di Cosacchi, trovantisi nei quartieri d' inverno nella Bessarabia, hanno ricevuto l' ordine di marciare nei Principati. Le truppe accantonate più verso il Nord sono di già in marcia per occupare i suddetti quartieri. Il principe Gortschakoff fu nominato comandante supremo del 3.º, 4.º e 5.º corpo d' armata e porterà in avvenire quel titolo.

È giunta a Vienna una lettera da Viddino del 23 gennaio. Si attende colà l' arrivo dell' imperiale ambasciatore francese a Costantinopoli, il quale vi giungerà probabilmente nel mese di marzo, in un viaggio pel campo turco. I preparativi per l' arrivo del Sultano sono grandiosi, specialmente nelle vicinanze della casa, che abiterà S. A. Il ceto commerciale della Bulgaria fu invitato a far antecipazioni sull' imprestito da farsi. Si lavora con grande alacrità alle trincee di Viddino a fin d' assicurare la fortezza anche ai fianchi, pel caso che i Russi volessero passare il Danubio.

(Corr. Ital.)

Il *Wanderer* ha una lettera di Bucarest, del 18 gennaio, da cui togliamo i seguenti passi: « Scrissi altra volta che io non credo che si voglia effettuare un passaggio sul Danubio, e che quei tentativi altro non sono che misure strategiche. Si vuol far credere ai Turchi che le truppe russe stanno nei Principati danubiani con forze sufficienti. Ma ciò non è il caso; il che Omer pascià sembra conoscere molto bene. Per ciò temonsi più qui imprese per parte di Omer pascià come quella di Oltenizza, che non un passaggio dei Russi. Non voglio dire con ciò che i Russi non tenteranno di conquistare qualche punto all' altra sponda, e di sostenerlo. Se il serraschiere ha il piano di stancare i Russi e di affaticarli, non si può negare ch' egli raggiunse in gran parte il suo scopo. Ad onta dei continui rinforzi, che riceve il comandante in capo russo, pure egli non può mettere a fronte de' Turchi più di 100,000 uomini. Di questi partirono finora non meno di 45,000 alla volta della piccola Valacchia, dove non solo l' audacia dei Turchi, ma anche lo spirito della popolazione, dà molto a pensare al vecchio condottiero. Detraendo questo numero di soldati dalla somma complessiva, si comprenderà facilmente che nessun generale russo oserà trasportare in questa stagione la guerra nella Bulgaria, munita di tante fortezze. »

Un' altra lettera di Bucarest, del 19 gennaio, dice che la Commissione russa, incaricata di arrolare volontarii avea inscritto sino al 18 pressochè 500 uomini valacchi e parte stranieri Si ha l' intenzione d' instituire Commissioni di coscrizione in tutte le città maggiori dei Principati. Da Calafat era giunta la notizia che all' 11 ed al 13 era scoppiata una nuova rivolta di contadini, nei villaggi in vicinanza del campo turco. Dopo che i contadini ebbero trucidato per tradimento le avanguardie russe, alloggiate nelle loro case, chiamarono i Turchi. Questi non mancarono di accorrere, ma, nell' interesse delle loro fortificazioni, incendiarono due villaggi e si ritirarono. I Russi, venuti più tardi, trovarono i villaggi inceneriti ed arrestarono i capi della rivolta.

Scrivono al *Wanderer* da Odessa, 20 gennaio, che la flotta russa non è a Sebastopoli, ma che parte di essa è in crociera, e parte in altri porti della Crimea. L' ingresso delle unite flotte nel mar Nero non fece grand' impressione, giacchè s' attendeva da un pezzo questo passo; nè si crede che le Potenze occidentali verranno ad un serio conflitto. Il prigioniero Osman pascià è tuttora sofferente per le sue ferite, e viene trattato con distinzione, come gli altri prigionieri turchi.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha, dai confini della Polonia, in data del 22, l' importante notizia che il capo del genio russo e aiutante generale dello Czar, sig. Schilder, partì il 19 con parecchi uffiziali del genio da Varsavia, recandosi in Valacchia, dietro un improvviso ordine dell'Imperatore. Il generale Schilder avrà la missione di condurre l' erezione di ponti sul Danubio, e il passaggio del detto fiume.

L'ordine, mandato al generale Schilder, fece grande impressione in Polonia, giacchè vi si scorse la risposta dello Czar alle ultime proposizioni. Il generale Schilder partì in gran fretta alla volta del Sud, passando per Pest. L' Imperatore continuerà la guerra risolutissimamente Si sente pure che una compagnia del corpo de' dragoni, testè riordinato, viene mandata dalla Russia meridionale nella Valacchia, e queste truppe faranno le loro prime prove, combattendo a piedi ed a cavallo.

(O. T.)

Londra 26 gennaio.

Il *Morning Chronicle* annunzia che il colonnello Fleury, aiutante di campo di S. M l' Imperatore dei Francesi, ebbe martedì (24) un abboccamento con lord Palmerston, al Ministero dell' interno.

L' Imperatore delle Russie (dice il *Times*) mostra di non comprendere la dimostrazione delle flotte, e vi risponde, non già con una protesta, e meno ancora con una dichiarazione di guerra, ma con una domanda. Il corriere, giunto, l'altr'ieri, recò certamente al sig. di Brunow l' ordine d' informarsi sulla missione delle flotte nel mar Nero. Ma il contenuto delle istruzioni, date agli ammiragli (continua il *Times*) non è più un segreto in Europa: essi debbono tutelare il territorio e i navigli ottomani. Ciò fu annunziato a Sebastopoli, notificato nella stessa capitale russa da sir H. Seymour e dalla circolare del sig. Drouyn di Lhuys, e dimostrato ad evidenza col fatto che un convoglio turco partì per Battum, con una scorta anglo-francese. Le flotte hanno una missione difensiva: per ora, non debbono assalire la costa della Russia, nè distruggere i legni russi; ma solo intromettersi fra la Turchia ed i suoi avversarii, affinchè questi non intraprendano un' aggressione in un elemento, ove l' Inghilterra può impedirla. E tale missione sarà adempiuta, comunque sia per considerarla lo Czar. Frattanto, il sig. di Brunow non ha domandato i suoi passaporti, e dichiarò, a quanto è voce, di voler chiedere nuove istruzioni a Pietroburgo. Ciò fa credere al *Times* che lo Czar non voglia spinger le cose all' estremo, e che vi sia qualche prospettiva di pace.

Il *Daily News* annunzia, sulla fede d' un avviso telegrafico d' Odessa, che il principe Menzikoff, in risposta alla notificazione dei due ambasciatori, spedita colla *Retribution* in Sebastopoli, abbia fatto pubblicare una seconda volta il decreto imperiale, emanato dallo Czar immediatamente dopo la dichiarazione di guerra, fatta dalla Turchia, ed in virtù del quale è dichiarato di *buona presa* ogni legno neutrale, trovato nel mar Nero, carico di munizioni da guerra. Tale pubblicazione, nelle circostanze in cui dicesi fatta, avrebbe una gravissima significazione. Secondo lo stesso giornale, il Governo inglese ha già spedito in Turchia varii uffiziali del genio. Un reggimento di cacciatori, un altro di *highlanders*, ed un distaccamento della guardia, hanno, secondo il *Morning-Herald*, ricevuto l' ordine di tenersi pronti alla partenza.

Parigi 28 gennaio.

Il *Journal des Débats* annunzia la partenza del Principe Napoleone pel Belgio

Scrivono da Parigi alla *G. U. d' Aug.* il 26 gennaio: « Il Gabinetto di Pietroburgo protesta, a quel che dicesi, contro l' asserzione della circolare del sig. Drouyn di Lhuys, del 31 dicembre, che, cioè, la Russia, coll' attacco di Sinope, abbia mancato agli assunti obblighi. Domanda poi spiegazioni precise sul punto, se le flotte collegate abbiano anche ordine d' impedire a' navigli russi di portare sulle coste russe truppe ed articoli di guerra.

Germania.

Da Vienna 20 gennaio si scrive all' *Indicatore di Stato pel Wirtemberg*: « Si assicura con certezza che agl' imperiali ambasciatori russi, accreditati presso le diverse Corti, sia stata rimessa una Nota circolare dell' imperiale cancelliere di Stato, conte di Nesselrode. In questa viene discussa minutamente l' ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys D' altra parte, si viene a sapere che anche i Governi d' Austria e di Prussia abbiano già comunicato ai singoli Stati tedeschi una motivata dichiarazione di neutralità nell' attuale vertenza d' Oriente; e questa Nota sarebbe già stata comunicata a Francoforte. »

(Corr. Ital.)

Berlino 26 gennaio.

Il conte Orloff, aiutante generale dell' Imperatore di Russia, che attendevasi ieri, è stato trattenuto per via e giungerà oggi. Uomo, che gode la speciale fiducia del suo imperiale signore, egli ha una missione straordinaria pegli affari d' Oriente. Recherassi da Berlino a Vienna, poscia anche a Parigi ed a Londra. Persone bene informate dicono essere scopo del suo viaggio, la volontà della Russia di tentare, anche nello stato presente delle cose, un amichevole componimento, a fin di provare che ama la pace. L' Imperatore Nicolò è sempre pronto alla pace. Havvi ogni indizio che le Potenze dell' Alemagna daranno zelantemente mano a trattenere la Francia e l'Inghilterra da imprese, che, col carattere loro offensivo, promuovono ogni di più i pericoli d' una guerra generale. Qui, non è ancor svanita la fede che possa esservi accordo amichevole. E che il Governo vi creda, lo prova un articolo della *Corrispondenza prussiana*, che non solo è scritto per tranquillare gli animi, ma esprime anche convinzioni, fondate nella situazione delle cose.

(G. U. d' Aug.)

Proseguendo il novero delle voci pacifiche, non tralascieremo di citare un dispaccio telegrafico, che leggesi nella seconda edizione del *Times*, in data di Berlino: « Qui (a Berlino) si spera tuttavia assai di conciliare le differenze fra la Russia e la Turchia. »

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici

Vienna 1.º febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %	89 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti.	126 5/8
Londra, per una lira sterlina . .	12 16

Parigi 29 gennaio.

Il 3 p. % apertosi a 67.75, chiuse fermo a 67.60.

Francoforte 29 gennaio.

Il decreto nel *Moniteur* era conosciuto alla Borsa. Metall. austr., 4 e 1/2 p. %, 69 1/2 — Cambiali su Vienna, 93 1/4.

Amsterdam 28 gennaio.

Metalliche austr., 5 per %, 67; 2 e 1/2 per % 35 1/8. — Nuove, 84 — Vienna, —.

ARTICOLI COMUNICATI.

. . . . Ah! non è solo
. . . . Per gli estinti la tomba! . . . .
PINDEMONTE.

Luigi Duse non è più. La sera del 25 gennaio, al tocco delle ore dieci e tre quarti, egli spirava vittima di penoso e lungo malore. Nato a Chioggia nel gennaio 1792, da onesti genitori, ei compia colà i primi studi. Fatto adulto, s' impiegava presso la Prefettura di quella città, e quindi, mutato l' italico regime, sceglieа Padova a sua patria adottiva, ed avea un impiego negli Ufficii del S. Monte di Pietà. Amante dell' arte drammatica, formò parte degli accademici, che, sotto la ben ricordata direzione del chiarissimo avvocato e poeta, Simeone Sografi, agivano al fu teatro Poli, e vi primeggiò nelle diverse parti, che gli veniano affidati. Per amor d' arte, pensò quindi d' aggregarsi a comiche Compagnie, e fece mostra di sua valentia nelle diverse città d' Italia da lui percorse. Si fece quindi egli stesso conduttore di commedianti, e continuò in tale carriera, tanto irta di spine e di triboli, tipo però in ogni evento di specchiata onestà, sempre ed alacremente, quasi dire fino agli ultimi istanti della sua vita. Venezia, sull' altre nostre città, ricorda tuttora col sorriso del piacere il grazioso carattere del *Giacometto*, da lui, direm così, inventato, e tanto bene giocato, da lasciar sempre il desiderio di rivedirlo; ebbe in tal genere di parte qualche imitatore — nessuno lo raggiunse. Il solo suo figlio, Giorgio, cammina con onore sulle orme del padre. Venezia ricorda pur sempre con piacere gli spettacoli, che fruttarono al Duse gran copia di gente e di danaro, e non dimentica come, per generoso impulso del suo cuore, e' sorreggesse il povero, a qualsiasi classe appartenesse. Molti giornali ebbero ad encomiare il Duse; non ultimo fra questi il giornale teatrale del Bazzarini. Padova fu ognora la sua città prediletta. Vi prese stanza, e fabbricò a sue spese un teatro diurno, che, in progresso di tempo, rese atto anche a notturni spettacoli, e dai proventi di questo e' viveva una vita onorata. Fu marito, fu padre: quattro figli, da lui educati alla drammatica, conducono ora una Compagnia, che, all' ombra del di lui nome, si accaparra la benivoglienza del pubblico. Affranto da crudo morbo, soggiacque, lasciando moglie, figli, fratelli, amici, dolenti tutti della sua mancanza. Probo, leale, benefico, affettuoso, intraprendente, solerte, ebbe il compianto di tutti quelli, che al suo stipendio traevano la vita. Certo indizio dell' estimazione, in cui era tenuto, fu la numerosa comitiva, che l' accompagnò alla sua ultima dimora, e di cui facean bella parte pur anco gli artisti delle due Compagnie drammatiche quivi esercenti. Luigi Duse si dileguò — ma il suo nome rimarrà per lungo tempo nella memoria dei buoni, e perenne sarà il pianto de' congiunti per la irreparabile perdita.

Padova, 28 gennaio 1854.

G. G. B.....i.

AVVISI PRIVATI.

Sebbene non vi sia dubbio intorno all' onoratezza di Alessandro e Gioachino Guglielmi, pure, ad ogni buon fine, e sulla considerazione che dessi erano tenuti quali figli o nepoti del sottoscritto, per aver essi domiciliato da oltre 12 anni presso il medesimo; previene il pubblico che gli stessi non più abitano con lui; che col presente viene revocata qualsiasi procura, rilasciata ad essi in passato; e che quindi, da ora in poi, divengono persone affatto estranee a lui ed a' suoi interessi. — Avverte eziandio, che il suo Negozio di mobili, in RIOTERRA' ALLA MADDALENA, sarà, in avvenire, condotto da lui stesso, onorandosi servire i concorrenti con quella premura, con cui commercia da circa 40 anni.

MANDOLIN GUGLIELMI
Negoziante di Mobilie alla Maddalena.

DISTINTA
DI
N. 19 CAVALLI INGLESI
da carrozza, da sella ed a doppio uso
DI
PIETRO POLLON

che saranno visibili alla Roveda, la mattina del 4 febbraio corrente anno, il 5 a Milano, borgo S. Gottardo, N. 194 B, fuori di Porta Ticinese.

N.			
N. 2	CAVALLI	baio oscuro, da carrozza	
» 2	»	sauro zaini	da sella ed a doppio uso
» 2	»	sauro balzani	da sella ed a doppio uso
» 1	»	baio »	da sella ed a doppio uso
» 1	»	» zaino	da sella ed a doppio uso
» 1	»	» oscuro poco balzano	da sella ed a doppio uso
» 1	»	grigio pomellato	da sella ed a doppio uso
» 1	»	grigio oscuro	da sella ed a doppio uso
» 1	CAVALLA	sauro mascherina	da sella ed a doppio uso
» 1	»	grigia oscura segnata in fronte	da sella ed a doppio uso
» 1	»	morella poco balzana,	da sella ed a doppio uso
» 1	»	saura poni	da sella ed a doppio uso
» 1	»	baia oscura di puro sangue	da sella
» 1	»	morella	da sella
» 1	»	falba oscura di razza limosina incrociata coll' araba	da sella
» 1	CAVALLO	baio ceresa carico, vero arabo,	da sella
19	CAVALLI.		

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Suppl.)

ATTI UFFICIALI.

N. 471 **NOTIFICAZIONE** (2. pubb.)

Dell' I. R. Governo centrale marittimo, concernente l' attivazione della tassa di lanternaggio nei porti di Venezia e Fiume, e l' esazione degli aumentati diritti di lanternaggio in Trieste.

Essendo stata attivata, col giorno 1.º agosto p. d., l' illuminazione del faro marittimo sullo scoglio di S. Giovanni in Pelago presso Rovigno, e dovendo, a tenore dell' odierno Avviso Num. 13449, aver principio, col giorno 21 gennaio corr., l' accensione del faro marittimo in Sacca di Piave, sicchè concorrono attualmente le condizioni, stabilite dall' eccelso I. R. Ministero del commercio, nei riveriti suoi Dispacci 27 febbraio e 20 settembre a. d. Num. 9816 e 6664-H., per l' attivazione delle tasse di lanternaggio nei porti di Venezia e Fiume, e per l' esazione dell' aumentato diritto di lanternaggio in Trieste, il Governo centrale marittimo trova di determinare che, a cominciare dal giorno 1.º febbraio p. v., debba entrare in vigore nei suddetti porti l' esazione delle tasse, marcate in cifre *nere* nelle distinte *A. B. C.* unite alla presente Notificazione, e state sanzionate coll' ossequiato Dispaccio 18 ottobre p. p. Num. 7288-H. del sullodato eccelso Ministero.

Tosto che sarà attivata la di già predisposta illuminazione del fanale marittimo in Punta d' Ostro, entrerà in vigore in tutti e tre i suddetti porti la tassa marcata in *rosso* nelle suddette distinte A. B. C., ed all' accensione del fanale in Malamocco, per il quale pure sono di già incamminati i lavori preparativi, comincierà, però in Venezia soltanto, l' esazione della tassa indicata con cifre *azzurre* nella distinta C.

Sull' epoca, in cui avrà principio l' accensione dei fanali di Punta d' Ostro e Malamocco, seguirà apposito avviso.

Tanto si porta a pubblica notizia, in relazione alla Notificazione 11 maggio 1851 N. 3268, coll' avvertimento che, in tutti quei casi, nei quali, a senso delle norme attuali o di quelle che saranno per subentrarvi, i bastimenti sono o saranno esenti dal pagamento del diritto di tonnellaggio, avrà pure luogo l' esenzione dei medesimi dal pagamento della tassa di lanternaggio.

Trieste, li 15 gennaio 1854.

L' I. R. tenente-maresciallo e Presidente WIMPFFEN.

L' I. R. Vicepresidente Gutmansthal.

L' I. R. Consigl. di Governo Wittmann.

N. 13449. (3. pubb.)

AVVISO AI NAVIGANTI

concernente l' illuminazione del faro marittimo in Sacca di Piave.

Dal giorno 21 gennaio corrente, verrà illuminato durante le notti, mediante lampade argantiche, il faro marittimo di Sacca di Piave, situato al porto di Piave vecchia, marcato già porto Jesolo, ora foce del Sile, nella Carta di cabottaggio del mare Adriatico, pubblicata dall' I. R. Istituto geografico militare in Milano, nella latitudine di 45º 28′ 50″ Nord e longitudine di 10º 15′ 0″ Est dal meridiano di Parigi.

La luce continua di questo faro splenderà all' altezza di 145 piedi di Vienna sopra il livello del mare, e quindi potrà essere veduta in tempo sereno da un osservatore, posto a 12 piedi di altezza sullo stesso livello, alla distanza di 18 miglia da 60 al grado.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma e direzione dei naviganti.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, il 15 gennaio 1854.

N. 52329. **AVVISO** (2.ª pubb.)

Attese le speciali circostanze della Provincia di Valtellina, e dell' attuale stagione iemale, non essendosi, malgrado la proroga accordata a tutto lo scorso mese di dicembre, mediante l' Avviso 25 novembre p. p. N. 52025, potuto completamente regolare la nuova scrittura censuaria, che ora si sta attuando in quella Provincia, l' I. R. Giunta del Censimento trova opportuno di nuovamente protrarre a tutto il giorno 10 del prossimo venturo febbraio il termine, concesso ai possessori per chiedere i trasporti d' estimo e le correzioni d' intestazione, e per definitivamente appurare le rispettive loro partite.

Trascorso quest' ultimo termine, avranno senz' altro effetto le prescrizioni, nel suddetto Avviso rammentate. Le singole partite dei possessori saranno chiuse senza dilazione, e coloro, che avranno ommesso di presentare in tempo utile le domande per trasporti censuarii, dipendentemente dagli avvenuti trapassi di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal surripetuto Avviso, e l' ultimo possessore intestato si terrà obbligato al pagamento dell' imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano 14 gennaio 1854.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Direttore, Conte PAULOVICH.

L' I. R. Consigliere di Prefettura, Casalini.

N. 1719. AVVISO. (1.ª pubb.)

In adempimento al disposto colla circolare 24 andante numero 2101 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, che ordina la esecuzione della leva militare 1854, la I. R. Commissione provinciale di leva, residente in questo palazzo delegatizio, intraprenderà, alle ore 9 ant. dell' 11 febbraio p. v., la revisione, ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830, 1829, e le proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi anche tutti quei coscritti nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso gl' II. RR. Capitanati del Porto di Venezia e Chioggia, sieno come marinari iniziati od apprendisti, sieno come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Tutti i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale, dovranno quindi a questa Commissione presentarsi premuniti delle prove regolari per base di sicuro e terminativo giudizio.

E qui si ricorda ai coscritti l' obbligo, che hanno di presentare le loro istanze per ottenere l' assoluta o temporaria esenzione dal servizio militare prima, od al più tardi all' atto della rettificazione delle liste nel Capoluogo del Distretto, ed alla Congregazione Municipale per la R. Città di Venezia; poichè, a termini dell' aulico Dispaccio 25 gennaio 1822 N. 1504 160, comunicato colla Circolare governativa 15 stesso N. 4695-457, *non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli, che fossero prodotti posteriormente, dovendosi ritenere quei coscritti decaduti dal diritto a qualunque privilegio.*

L' adempimento a questo dovere, e le dannose conseguenze al coscritto, nel caso di ommissione, saranno dai Reverendi Parrochi chiaramente dichiarati ai coscritti, leggendo questo Avviso dall' altare

Finalmente, si avverte che, coll' odierno Avviso N. 1740-195, sono richiamati i coscritti della Provincia, che si trovano fuori del Comune a cui appartengono, a legittimarsi presso l' I. R Commissariato del Distretto, nel quale si trovano, allo scopo di risparmiare il reclutamento dei coscritti posteriori in rango per conto degli anteriori assenti.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia a comune intelligenza.

Dall' I. R Delegazione provinciale, Venezia 26 gennaio 1854

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Sabato	11	febbraio	i Distretti di Mestre e Venezia
Lunedì	13	»	» di Mirano.
Martedì	14	»	» di Dolo e S. Donà.
Mercordì	15	»	» di Portogruaro.
Giovedì	16	»	il Distretto e Città di Chioggia.
Venerdì	17	»	la Città di Venezia I, II e III classe.
Sabato	18	»	la Città di Venezia IV e V classe.

N 1740. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell' eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2 Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio, fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: « Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il . . . . »

3. L' Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere, a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll' annotazione: « Adempì l' obbligo di coscrizione, » se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll' aggiunta della lista di assento in triplice esemplare se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva; e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito.

In entrambi i casi, deve spedirsi una lista d' assento, vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell' uno, quanto nell' altro caso, essere trattato come quelli, che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione, dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I R. Delegazione provinciale,

Venezia, 26 gennaio 1854.

L' I. R Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 1871. AVVISO. (1.ª pubb.)

Inerentemente al disposto dall' eccelsa I. R. Luogotenenza col venerato Dispaccio 24 corrente N. 2101, col quale venne ordinata l' esecuzione della leva militare pel corrente anno 1854; per norma dei coscritti appartenenti a questa Provincia e nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830, 1829, si rende noto:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 1.º al 10 febbraio p. v. Tutti quelli, pertanto, che vantassero titoli di esenzione, esclusione o temporaria esenzione, dovranno presentarsi; mentre, in caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero il diritto a qualunque privilegio, giusta il disposto del § 28 della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

2. La revisione ed approvazione di dette liste, per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 11 febbraio successivo, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni susseguenti, coll' ordine indicato nella sottoposta Tabella. Tutti i coscritti, che avranno allegati difetti, e dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al Giudizio della Commissione provinciale, siccome pure quelli sui quali venne sospeso il Giudizio, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale.

3. Si ricorda, finalmente, l' obbligo imposto ai coscritti, appartenenti alle altre Provincie, di prodursi ai rispettivi RR. Commissariati distrettuali o Municipio, se di Padova, per quanto dispone il Luogotenenziale Decreto 9 gennaio 1852 N. 2310.

Il presente sarà diramato e pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per tre volte, e letto e spiegato dall' altare a cura dei Rev. parrochi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 26 gennaio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

Tabella dei giorni fissati per la rettifica provinciale delle liste coscrizionali.

Sabato	11	febbraio, ore 9 ant.	il Distretto di Piove.
Lunedì	13	idem	il Distretto di Este.
Martedì	14	idem	il Distretto di Camposampiero.
Mercordì	15	idem	il Distretto di Cittadella.
Giovedì	16	idem	il Distretto di Conselve e le Comuni di Monselice, Boara, Pozzonovo e S. Pietro Viminario del Distretto di Monselice.
Venerdì	17	idem	le altre Comuni del Distretto di Monselice e il Distretto di Montagnana.
Sabato	18	idem	il Comune di Padova pei coscritti di I e II classe.
Lunedì	20	idem	le altre classi del Comune di Padova e le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino e Noventa del Distretto I.º di Padova.
Martedì	21	idem	le altre Comuni del Distretto I.º di Padova.

N. 1012. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per rinunzia del M. R. D. Giuseppe Menegozzi, si è reso vacante il Benefizio parrocchiale di S. Martino di Valvasone, di asserto patronato dei consorti nobili di Valvasone.

Chiunque vantasse di aver diritto attivo e passivo a detto Benefizio, farà valere le proprie ragioni nel termine perentorio di un mese, a datare dal presente, innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 19 gennaio 1854.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 690. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nella terza estrazione, eseguita nel giorno 2 corrente, delle serie delle Obbligazioni di Stato, emesse per l' acquisto della Strada ferrata Milano-Monza-Como, è stata estratta la serie J, nella quale si comprendono tutte le Obbligazioni, marcate con questa lettera.

Nella settima estrazione, poi, delle Cartelle di rendita di essa Strada ferrata Milano-Monza-Como, dietro l' estrazione anzidetta verificata, venne estratta la serie N. 40, nella quale, pei seguenti 50 numeri di essa serie, spettano le aggiuntevi maggiori vincite a ciascheduno dei numeri contrapposte.

NUMERI	VINCITE	NUMERI	VINCITE
34	100	2269	300
61	100	2304	200
97	50	2400	50
126	2000	2418	100
186	200	2489	50
311	200	2505	20,000
369	200	2516	300
488	100	2618	50
652	50	2622	300
739	100	2623	100
891	300	2696	100
987	50	2709	200
1023	50	2755	200
1173	5000	2759	50
1267	100	2839	800
1364	50	2851	500
1716	100	2983	100
1876	50	3040	50
1893	50	3083	500
1996	50	3135	50
2057	50	3309	50
2068	800	3358	50
2149	100	3373	100
2172	50	3418	50
2216	100	3452	50

Tutti gli altri, in 3550, qui non indicati, della serie N. 40, guadagnano fiorini 14 per ciascheduno.

Nel portare ciò a pubblica conoscenza, non omettesi di avvertire che il pagamento delle estratte Obbligazioni della Strada ferrata Milano-Monza-Como seguirà il 1.º luglio 1854 presso la Cassa del Monte lomb.-veneto in Milano, oppure, a richiesta del creditore, dalla Casa bancaria M. A. Rothschild a Francoforte sul Meno, in nome della Cassa stessa del Monte lomb.-veneto, e che il pagamento delle cartelle di rendita, appartenenti alla detta serie N 40, e rispettivamente il pagamento delle suddescritte vincite, seguirà invece dalla Cassa universale di debito in Vienna, oppure, per conto della medesima, dalla Casa bancaria Arnstein ed Eskeles, un mese dopo l' estrazione.

Tanto viene notificato in seguito al Dispaccio 3 corrente N. 164 F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Dall' I. R Prefettura di finanza delle Provincie venete,

Venezia, 15 gennaio 1854.

N. 23018. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel territorio di giurisdizione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, e precisamente pel territorio doganale interno, sono da conferirsi due posti di Commissario della Guardia di finanza, col soldo di fiorini annui 600, ed eventualmente di 500 fiorini e competenze sistematiche accessorie.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete entro il giorno 20 febbraio p. v, corredate dei documenti comprovanti la loro età, gli studii percorsi, la conoscenza di lingue, delle quali l' italiana è indispensabile, le cognizioni di servigio, l' occupazione finora avuta. Dovranno indicare finalmente se, ed in qual grado fossero parenti od affini con altri impiegati dipendenti dalla predetta I. R. Prefettura.

I concorrenti già impiegati dello Stato dovrebbero insinuare le loro istanze col mezzo delle rispettive Autorità od Ufficii, dai quali dipendono.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 7 gennaio 1854.

N. 59. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante un posto di Aggiunto degli Ufficii d' ordine, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 1000.

Quelli, che intendessero aspirare a tal posto, dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte alla Presidenza della stessa I. R. Prefettura entro il giorno 10 febbraio 1854, documentando gli studii percorsi, i servigii sinora prestati, la conoscenza di lingue, e in generale i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela, od affinità, a taluno degl' impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 12 gennaio 1854.

N. 690. AVVISO. (2.ª pubb.)

Compiuta l' edizione in idioma tedesco anche del 13.º fascicolo della 2.ª Parte del *Lessico postale topografico della Monarchia austriaca,* si porta a pubblica conoscenza che tutti gl' II. RR. Ufficii delle Poste nelle Provincie lombardo-venete sono fin d' ora abilitati a riceverne le commissioni al prezzo, come pei precedenti fascicoli, di L. 1 . 20 ciascuno.

Dall' I R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 20 gennaio 1854.

Per l' I R. Consigl. di Sez, Dirett sup. delle Poste lomb-venete, Il primo Aggiunto, HUEBER *m p*

N. 90. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resi vacanti i posti di Ufficiale saggiatore presso gli Ufficii filiali di garanzia in Cremona e Pavia, assistiti rispettivamente del soldo di fior. 600, colla classe X delle diete, se ne dichiara, col presente, aperto il concorso a tutto il 28 febbraio 1854.

S' invitano, pertanto, gli aspiranti ai suddetti posti di far pervenire, in tempo utile, alla scrivente Direzione, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, le proprie istanze, corredate della voluta tabella di servigio, compilata sul modello prescritto dall' inclita Presidenza dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze colla Circolare 22 settembre 1853 N. 3294-P., e degli altri documenti comprovanti le necessarie cognizioni tecniche e di contabilità, non senza dichiarare se siano vincolati in parentela od affinità con altro degl' impiegati dipendenti da questa Direzione.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,

Milano, 15 gennaio 1854.

L' I. R. Direttore, CANZANI.

SENTENZA DI 1.ª ISTANZA. (3.ª pubb.)

Da parte dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Pietro Vianello, detto Poro, pescivendolo, di Chioggia, come dalla descrizione del fatto 5 gennaio 1853, quale imputato, e chiusa il 14 ottobre detto anno,

Si dichiara:

1. Pietro Vianello è colpevole, come autore di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale importazione di libbre daziarie 7 di zucchero raffinato nel territorio doganale.

2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa di L. 44 . 10, corrispondente al quindecuplo del dazio di entrata del detto genere

3. Viene inoltre condannato, in forza dei §§ 223, 247 e 248 della Legge penale di finanza, nell' arresto semplice di giorni 15 in via di pena principale per la temerarietà, nonchè allo sfratto dal circondario confinante per sei mesi, alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, ed alla pubblicazione del nome.

4. Il genere invenzionato serve a garantia della suddetta multa

5. Qualora la multa pronunziata colla presente Sentenza non potesse essere realizzata in modo legale nelle sostanze o sui redditi di Pietro Vianello, gli s' infliggerà, a termini dei § 116 e 119 della Legge penale di finanza, l' arresto semplice di giorni tre, in tutto od in parte in proporzione dell' importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l' appellazione e la domanda per grazia, da insinuarsi entro trenta giorni da quello dell' intimazione presso l' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così conchiuso dall' I. R. Giudicatura provinciale,

Venezia, 21 ottobre 1853.

Il Presidente, ODONI.

N. 1405 AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione al decreto 17 corrente mese, N. 1397 dell' I. R. Luogotenenza, devesi procedere all' appalto del lavoro di ributto del tronco di argine sinistro di Po, in Froldo Occhiobello, subito inferiormente al paese dello stesso nome.

L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 7413 : 75, esclusa qualsiasi miglioria dopo la delibera del lavoro.

Avrà luogo il primo esperimento d' asta presso questa R. Delegazione martedì 7 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, ripetendosi un secondo esperimento nel successivo giorno di mercoledì, 8 detto mese, ove il primo risultasse deserto, e così un terzo, se anche il secondo fosse per riuscire senza aspiranti. Il foglio d' asta, i tipi relativi i capitoli d' appalto restano ostensibili presso la R. Delegazione.

Gli aspiranti dovranno cautare l' offerta col deposito di lire 400, oltre lire 60 per le spese di contratto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 24 gennaio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1373. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 6 febbraio 1854, per l' affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottospecificato e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantott' ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov' asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 18 gennaio 1854.

L' I R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Pietro, all' anagrafico N. 1067, civico 663, una Casa, annua pigione L. 48, deposito cauzionale d' asta L. 5. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marziale, all' anagrafico N. 3021, civico 2355, una Casa, annua pigione L. 80, deposito cauzionale d' asta L. 8. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all' anagrafico N. 516, civico 129, una Bottega, annua pigione L. 150, deposito cauzionale d' asta L. 15. La decorrenza da 1.º giugno 1854.

N. 37324. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi nell' Ufficio di questa I. R Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l' affittanza degli Stabili sotto descritti, e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 7 febbraio 1854, avrà luogo, presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone sotto indicato, e agli stessi patti e condizioni, tracciati nel precedente Avviso 15 dicembre 1853 N. 37324, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 29 e 30 dicembre 1853, e 2 gennaio 1854, N.i 295, 296, e 1.º, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 18 gennaio 1854.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all' anagrafico N. 3457, civico 2895, un appartamento di Casa, annua pigione L. 192, deposito cauzionale d' asta L. 20. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

Nel Sestiere di S.ª Croce, parrocchia S. Canciano, circondario S. Eustachio, all' anagrafico N. 1864, civico 1865, sei Magazzini e tre Sottoscale del Palazzo Contarini, annua pigione L. 130, deposito cauzionale d' asta L. 14. La decorrenza da 15 gennaio 1854.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all' anagrafico N. 4253, civico 4007, una Casa, annua pigione L. 636, deposito cauzionale d' asta L. 64. La decorrenza da 15 gennaio 1854.

N. 135-14. VIII. (3. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINC. DI VERONA.

A. Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 2 gennaio 1854 per l' ammortizzazione da verificarsi alla scadenza della 1.ª Rata prediale 1854, che viene per norma delle parti, debitamente pubblicato.

Commissione provinciale per le sussistenze militari.

Boni di credito estratti a sorte

Numero progressivo	Serie	Lettera	DATA	Numero	Importo	
1	3	C	10 giugno 1848	201	220	—
2	3	B	10 giugno 1848	219	220	—
3	2	C	8 luglio 1848	355	1000	—
4	2	P	9 aprile 1851	1638	75	80
5	2	T	10 maggio 1848	213	1000	—
6	2	I	19 gennaio 1850	1351	605	83
7	2	R	25 febbraio 1849	595	267	69
8	3	B	10 giugno 1848	92	220	—
9	2	C	8 giugno 1849	942	407	49
10	3	C	10 giugno 1848	1028	220	—
11	3	R	idem	538	220	—
12	3	T	idem	731	220	—
13	3	C	idem	569	220	—
14	2	P	10 gennaio 1852	1816	371	—
15	2	M	14 febbraio 1850	1425	242	80
16	3	P	10 giugno 1848	374	220	—
17	4	G	15 luglio 1848	46	440	—
18	2	P	10 maggio 1848	129	1000	—
19	4	G	15 luglio 1848	113	440	—
20	4	L	15 luglio 1848	8	440	—
21	2	T	27 dicembre 1849	1198	313	12
22	3	A	10 giugno 1848	457	220	—
23	2	V	10 maggio 1848	110	150	—
24	4	P	15 luglio 1848	183	440	—
25	3	G	10 giugno 1848	749	220	—
26	2	F	16 maggio 1849	854	2861	—
27	2	G	25 maggio 1849	918	503	91
28	2	A	2 giugno 1851	1723	102	92
29	3	S	10 giugno 1848	550	220	—
30	2	P	1 luglio 1848	305	510	—
31	3	D	10 giugno 1848	988	220	—
32	2	M	1 giugno 1848	238	540	—
33	2	D	4 giugno 1851	1731	291	56
34	2	M	24 maggio 1851	1703	201	71
35	2	D	20 giugno 1851	1763	135	05
36	2	F	25 febbraio 1850	1500	391	50
37	3	B	10 giugno 1848	187	220	—
38	2	Z	10 maggio 1848	56	1000	—
39	3	P	10 giugno 1848	1017	220	—
40	2	V	10 maggio 1848	108	355	25
41	3	N	10 giugno 1848	882	220	—
42	4	M	15 luglio 1848	361	440	—
43	2	P	10 dicembre 1849	1142	270	—
44	2	C	8 aprile 1851	1629	151	28
45	2	V	26 luglio 1849	1003	2389	37
46	2	D	10 dicembre 1849	1130	348	20
47	2	B	25 maggio 1849	914	332	52
48	3	M	10 giugno 1848	346	220	—
49	3	P	idem	949	220	—
50	4	P	15 luglio 1848	337	440	—
51	3	N	10 giugno 1848	229	220	—
52	3	A	idem	835	220	—
53	2	P	24 gennaio 1850	1402	321	15
54	2	C	12 gennaio 1850	1256B	274	44
55	3	B	10 giugno 1848	1199	220	—
56	2	Z	24 gennaio 1850	1401	107	28
57	2	G	30 ottobre 1849	1043	283	33
58	3	M	10 giugno 1848	343	220	—
59	2	L	10 maggio 1848	192	1000	—
60	2	M	14 giugno 1851	1749	290	88
61	3	M	10 giugno 1848	109	220	—
62	3	B	idem	762	220	—
63	2	T	10 febbraio 1849	564	172	61
64	2	P	18 giugno 1851	1755	249	70
65	3	B	10 giugno 1848	636	220	—
66	4	Q	15 luglio 1848	83	440	—
67	2	L	12 dicembre 1849	1145	240	—
68	3	A	10 giugno 1848	656	220	—
69	2	V	10 dicembre 1849	1139	120	—
70	3	M	10 giugno 1848	968	220	—
71	2	S	19 gennaio 1850	1342	552	—
72	3	R	10 giugno 1848	242	220	—
73	2	T	25 maggio 1849	905	151	75
74	4	G	15 luglio 1848	133	440	—
75	2	M	17 agosto 1848	387	996	—
76	3	P	10 giugno 1848	505	220	—
77	4	C	15 luglio 1848	418	440	—
78	3	D	10 giugno 1848	1067	220	—
79	4	P	15 luglio 1848	248	440	—
80	4	S	15 luglio 1848	339	440	—
81	2	F	8 aprile 1851	1633	168	07
82	3	Z	10 giugno 1848	1177	220	—
83	2	M	7 maggio 1849	736	170	—
84	2	Z	8 febbraio 1849	530	4844	—
85	2	L	1 aprile 1851	1597	360	06
86	4	B	15 luglio 1848	379	440	—
87	2	C	2 marzo 1849	622	50	—
88	3	S	10 giugno 1848	683	220	—
89	4	C	15 luglio 1848	416	440	—
90	3	C	10 giugno 1848	574	220	—
91	3	M	10 giugno 1848	1010	220	—
92	2	Q	1 giugno 1849	932	313	50
93	2	S	23 giugno 1851	1779	1419	31
94	3	M	10 giugno 1848	4	220	—
95	2	B	12 marzo 1850	1521	343	41
96	4	C	15 luglio 1848	415	440	—
97	3	P	10 giugno 1848	304	220	—
98	4	Q	15 luglio 1848	88	440	—
99	3	M	10 giugno 1848	970	220	—
100	2	S	10 aprile 1852	1865	2026	95
101	2	C	8 aprile 1851	1630	91	43
102	3	M	10 giugno 1848	331	220	—
103	3	G	idem	877	220	—
104	2	R	13 aprile 1849	709	180	—
105	3	S	10 giugno 1848	99	220	—
106	3	L	idem	666	220	—
107	4	Z	15 luglio 1848	412	440	—
108	2	B	24 novembre 1848	408	502	85
109	2	F	27 maggio 1851	1705	270	13
110	3	P	10 giugno 1848	634	220	—
111	2	C	13 giugno 1851	1746	107	10
112	3	S	10 giugno 1848	272	220	—
113	2	P	10 dicembre 1849	1132	155	20
114	4	M	15 luglio 1848	163	440	—
115	3	B	10 giugno 1848	515	220	—
116	2	Z	30 giugno 1851	1787	362	—
117	3	G	10 giugno 1848	75	220	—
118	2	P	18 giugno 1851	1754	174	50
119	2	S	18 febbraio 1850	1446	602	57
120	4	M	15 luglio 1848	376	440	—
121	2	R	10 maggio 1848	151	288	—
122	4	B	15 luglio 1848	145	440	—
123	2	G	20 aprile 1849	716	247	68
124	3	A	10 giugno 1848	460	220	—
125	3	D	idem	1171	220	—
126	3	P	idem	607	220	—
127	3	B	idem	768	220	—
128	2	B	17 dicembre 1849	1155	300	—
129	2	N	11 maggio 1849	750	155	99
130	2	R	20 giugno 1849	985	874	70
131	3	L	10 giugno 1848	64	220	—
132	4	B	15 luglio 1848	265	440	—
133	4	T	idem	203	440	—
134	3	C	10 giugno 1848	995	220	—
135	3	B	idem	777	220	—
136	2	S	16 febbraio 1850	1439	353	18
137	3	Z	10 giugno 1848	933	220	—
138	4	B	15 luglio 1848	49	440	—
139	3	C	10 giugno 1848	1190	220	—
140	2	D	15 novembre 1849	1080	243	56
141	4	T	15 luglio 1818	201	440	—
142	3	S	10 giugno 1848	153	220	—
143	3	L	idem	1163	220	—
144	2	A	10 maggio 1848	208	947	59
145	3	L	10 giugno 1848	624	220	—
146	2	P	29 marzo 1851	1586	1116	28
147	4	S	15 luglio 1848	327	440	—
148	2	T	1 luglio 1848	304	353	40
149	4	A	15 luglio 1848	172	440	—
150	3	S	10 giugno 1848	1174	220	—
151	3	C	idem	138	220	—
152	2	S	1 luglio 1848	314	168	—
153	2	A	10 gennaio 1852	1830	108	—
154	2	B	18 febbraio 1850	1450	108	49
155	2	M	10 febbraio 1849	559	104	30
156	3	B	10 giugno 1848	523	220	—
157	2	B	24 novembre 1848	417	42	—
158	2	P	8 febbraio 1849	507	644	25
159	2	P	1 aprile 1851	1600	440	31
160	2	C	8 luglio 1848	358	1000	—
161	2	Z	10 maggio 1848	61	1000	—
162	2	C	12 gennaio 1850	1261	135	24
163	2	D	28 febbraio 1849	612	180	—
164	2	M	10 maggio 1848	157	144	—
165	2	C	8 luglio 1848	357	1000	—
166	3	K	10 giugno 1848	495	220	—
167	3	B	idem	127	220	—
168	2	B	10 maggio 1848	98	1000	—
169	3	O	10 giugno 1848	388	220	—
170	2	M	10 maggio 1848	89	1000	—
171	4	B	15 luglio 1848	149	440	—
172	2	T	19 dicembre 1849	1170	1186	04
173	4	G	15 luglio 1848	45	440	—
174	3	B	10 giugno 1848	1198	220	—
175	4	M	15 luglio 1848	260	440	—
176	2	Z	10 maggio 1848	57	1000	—
177	4	P	15 luglio 1848	196	440	—
178	2	C	20 aprile 1849	741	1167	71
179	4	T	15 luglio 1848	207	440	—
180	2	M	16 gennaio 1850	1304	163	24
181	2	S	10 maggio 1848	112	80	—
182	3	T	10 giugno 1848	723	220	—
183	2	M	8 febbraio 1849	503	196	50
184	2	F	25 maggio 1849	916	254	32
185	3	C	10 giugno 1848	142	220	—
186	3	P	idem	414	220	—
187	3	S	idem	546	220	—
188	4	M	15 luglio 1848	159	440	—
189	2	B	25 maggio 1849	913	165	55
190	2	B	1 luglio 1848	346	168	—
191	2	R	5 febbraio 1849	486	95	76
192	2	M	8 febbraio 1849	500	221	25
193	2	G	27 dicembre 1849	1193	122	66
194	3	P	10 giugno 1848	179	220	—
195	3	F	idem	684	220	—
196	3	M	idem	248	220	—
197	4	C	15 luglio 1848	385	440	—
198	2	I	31 marzo 1851	1593	3818	81
199	3	F	10 giugno 1848	1142	220	—
200	2	R B	10 dicembre 1849	1134	100	—
201	2	R	24 gennaio 1850	1394	106	21
202	2	B	16 maggio 1849	811	135	66
203	3	E	10 giugno 1848	62	220	—
204	2	Z	1 luglio 1848	348	70	—
205	3	M	10 giugno 1848	424	220	—
206	2	B	10 maggio 1848	227	65	25
207	2	G	27 dicembre 1849	1191	668	38
208	3	F	10 giugno 1848	155	220	—
209	4	F	15 luglio 1848	377	440	—
210	4	D	idem	1	440	—
211	2	P	15 maggio 1849	767	254	66
212	2	G	10 maggio 1848	273	426	—
213	2	B	18 dicembre 1849	1157	270	—
214	2	R	15 maggio 1849	777	182	—
215	2	I	10 febbraio 1849	540	371	97
216	2	V	20 giugno 1849	969	718	84
217	2	B	7 maggio 1851	1661	251	80
218	2	S	12 giugno 1849	968	3544	35
			Complessivo		91718	15

Verona il 2 gennaio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale,
JORDIS.

I Dep. prov. { DA PERSICO, BAGATTA, ORTI

Il Ragioniere prov. G. Ongaro.

AVVISI PRIVATI

N. 21. LA DIREZIONE

Dell Ospitale civile ed Istituti annessi in Chioggia

AVVISA

Che, in seguito all' autorizzazione, impartita dal Delegatizio Decreto 19 aprile p. p. N. 6129 648, si apre per la terza volta il concorso a posto di alunno in questa Cancelleria, a tutto il mese di febbraio p. v.

Le istanze degli aspiranti, da presentarsi a questo protocollo entro l' indicato termine, osservata la legge sul bollo, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Attestato comprovante di aver percorso le prime quattro classi ginnasiali, ovvero lo studio biennale della IV classe elementare,

c) Certificato che dimostri la possibilità nell' aspirante di mantenersi del proprio, od una garanzia di solvente e benevisa persona.

Le attribuzioni, inerenti al posto, sono precisate nell' Avviso 5 maggio 1847, N. 181, esistente presso questa Direzione.

Chioggia, il 20 gennaio 1854.

Il Medico direttore onorario
ZENNARO dott AGOSTINO

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1853, DEL GIORNALE

L' ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 321, 4 settembre 1853.

LEGISLAZIONE. Della prova, secondo il nuovo Regolamento di procedura penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Inghilterra. Tribunale di polizia di Marlborough-Street e Corte suprema.* Tentativo d'estorsione commesso nella persona del gran cancelliere, sig. Gladstone. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Pau (Bassi Pirenei)*: Un innamorato. — *Monaco (Baviera)*: Non v' ha legge contro le ingiurie alla persona del Re. — *Bow-Street (Inghilterra)*: Uno sposo deluso. — *Ludwigslust (Mecklemburgo-Schwerin)*: Furto. — *Parigi*: Ragazzo perverso. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 322, 8 settembre.

LEGISLAZIONE. Della prova, secondo il nuovo Regolamento di procedura penale. — Dell' infanticidio per ommissione o con azioni positive sotto il punto di vista medico-legale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia in Trieste: Processo Santida.* Accusa di omicidio e furto. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Epinac (Saône-et-Loire)*: Un finto monaco. — *Loiret*: Stupro ed omicidio. — *Boston*: Due negre non valgono una bianca.

N. 323, 11 settembre.

LEGISLAZIONE. Dell' infanticidio per ommissione o con azioni positive sotto il punto di vista medico-legale. — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia in Trieste: Processo Santida.* Accusa di omicidio e furto. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Tubinga (Wirtemberg)*: Un avvelenatore della propria moglie. — *Vienna*: Tumulto sedizioso in Palanka, sedato.

N. 324, 15 settembre.

LEGISLAZIONE. Infedeltà. - Uso, pegno, locazione e deposito della cosa affidata; del dott. Carlo Molon. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia in Trieste: Processo Santida* Accusa di omicidio e furto. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. Istruzione del Consiglio parigino di sanità pe' subiti soccorsi agli offesi, o feriti.

N. 325, 18 settembre.

LEGISLAZIONE. Infedeltà. - Uso, pegno, locazione e deposito della cosa affidata; del dott. Carlo Molon. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia in Trieste: Processo Santida.* Accusa di omicidio e furto. — VARIETA'. *Insterburg (Prussia)*: Madre e figlia omicide e ladre. — *Vienna*: Servigii della gendarmeria austriaca da maggio a luglio.

N. 326, 22 settembre.

LEGISLAZIONE. Infanticidio per immersione del neonato in materie polverulenti. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Francia. Corte d' assise dell' Ain*: Doppio avvelenamento. - Monomania. - Condanna. — VARIETA'. Trattato di estradizione tra la Francia ed il Langraviato d' Assia. - *Berlino (Prussia)*: Supplizio differito, per grazia, ad un condannato, sin ch' ei finisca un' opera musicale. - *Brunswick*: La decapitazione, nel Ducato di Brunswick, non sarà pubblica. - *Rovereto*: L' I R. Corte superiore di giustizia in Trento cessa col 30 settembre. - *Venezia*: L' attivazione delle Giudicature venete di I.ª Istanza comincia il 2 novembre. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 327, 25 settembre.

LEGISLAZIONE. Dell' influenza di certi stati fisiologici e patologici sulla libertà morale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Francia Corte d' assise della Senna*: Soitoscrizione estorta. La moglie, il marito e l' amante. — VARIETA': *Stoccolma (Svezia)*: Fallimenti severamente puniti in Svezia. - *Parigi*: Dua amanti colpevoli di tentato suicidio. - *Reims (Marna;)* Supplizio d' un omicida. - *Monaco (Baviera)*: Vantaggi della oralità e del giuri nell' Alta Baviera. - *Senna Inferiore*: Cane ladro per ghiottornia. - *Parigi*: Una Venere attempata, colta nuda sul Campo di Marte.

N. 328, 29 settembre.

LEGISLAZIONE Dell' influenza di certi stati fisiologici e patologici sulla libertà morale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali italiani. Regno di Sardegna* Procedimento pel fatto avvenuto il 3 giugno 1853, nel Caffè *Calosso* in Torino. — *Tribunali stranieri. Francia. Corte criminale d' Algeri*: Doppio omicidio per adulterio. — VARIETA'. Notificazione, che invita a dar informazioni d' un ragazzo ucciso. - *Parigi*: Il sonatore d' organetto molestato da' putti. - *Nuova Yorck*: Uno schiavo omicida arso vivo. - *Parigi*: Un omicida pazzo. - *Bordeaux Gironde*: Un zerbino falsario. - *Bow-Street (Inghilterra)*: Una pretesa discendente degli Stuardi.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 140, 6 settembre 1853.

PARTE TEORICA. Sulla possibilità di far nota ai terzi la revoca del mandato. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Chi aderisce l' eredità d' un interdetto *per limitazione di mente,* in base ad un testamento fatto da questi dopo l' interdizione, ha un titolo più debole in confronto di quelli, che adiscono l' eredità per legge, impugnando quel testamento, e deve quindi farsi attore in loro confronto. — Per la decisione sulla buona o mala fede del possesso nel senso del § 328 del Codice civile, non è ammissibile il diferimento al reo convenuto del giuramento decisorio non riferibile. — GIUDICATI ROMANI. — BIBLIOGRAFIA. — ATTI UFFIZIALI. — DECISIONI DIVERSE.

N. 141, 13 settembre.

PARTE TEORICA. Alcune parole sulla vera natura dei casi detti affari differenziarii. — PARTE PRATICA. *Casi e pareri.* — *Casi pratici.* Quando una persona locò ad un' altra la propria opera per un tempo determinato, anche solo a modo di esperimento; sicchè, scorso il termine, debba la locazione d' opera sciogliersi o rinnovarsi, o venga anzi tempo congedata senza un legittimo motivo, a senso del § 1160 del Codice civile ha diritto di ripetere ciò che, non ostante, a titolo d' indennizzo, la mercede, benchè non presti l' opera, per tutto il tempo pattuito. Quando, per altro, abbia nel frattempo locata ad altri l' opera sua, egli non può chiedere se non il pagamento della differenza fra questo prezzo minore, per cui successivamente locò l' opera sua, e quello molto maggiore, per cui l' avrà prima locata. — DECISIONI DIVERSE.

N. 142, 20 settembre.

PARTE TEORICA. Ragionamento sulla necessità della tradizione, giusta i principii filosofici del diritto, per l' acquisto derivativo della proprietà. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* L' esistenza d' una straordinaria quantità d' insetti (in caso concreto: scarafaggi) in un' abitazione, autorizza il conduttore che la trovò in tale stato, a recedere dal contratto prima della decorrenza del termine della locazione, giusta il § 1017 del Codice civile. — GIUDICATI NAPOLETANI. — BIBLIOGRAFIA. — DECISIONI DIVERSE.

N. 143, 28 settembre.

PARTE TEORICA Ragionamento sulla necessità della tradizione, giusta i principii filosofici del diritto, per l' acquisto derivativo della proprietà. (*Cont. e fine.*) — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se il termine di tre anni, accordato per impugnare a titolo di lesione, oltre la metà una vendita fiscale per imposte, avvenuta a carico d' uno stabile del compendio d' un' eredità giacente, decorsa dal dì dell' adizione, o da quello dell' aggiudicazione dell' eredità dello spropriato. (Difformi Giudizii di I.ª Istanza e d' Appello, pendendo la causa alla suprema Corte di giustizia.). — BIBLIOGRAFIA.

N. 125.

Provincia del Friuli. — Distretto di Udine.
L' I. R. Commissariato Distrettuale di Udine

AVVISA:

Essere, da oggi a tutto il 15 febbraio 1854 aperto il concorso alla Condotta medico, chirurgico ostetrica in Consorzio tra le Comuni di Pagnacco e Moruzzo.

L' annuo soldo è di austr. L. 1600, le strade sono in collina, però abbastanza buone, la popolazione è di 3333, abitanti dei quali 1600 poveri circa, l' estensione è di miglia 6, in lunghezza, 4, in larghezza, la Residenza è fissata nella frazione di Brazzano.

Udine, l' 8 gennaio 1854.

L' I. R. Commissario Distrett. GIOV. OSTERMAN.

N. 3705 — Scaduti i contratti di durata delle Condotte mediche sottoindicate, se ne apre il concorso per un nuovo triennio, invitando gli aspiranti a produrre, entro il 28 febbraio p. v., le loro istanze a questo protocollo, corredate della fede di nascita, certificato di sudditanza austriaca, e diplomi.

Polesella, 4 gennaio 1854.

Il R. Commissario, GHELTOFF.

1.ª Condotta medica nel Comune di Polesella, avente approssimativamente N. 600 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L 1100.

2.ª Condotta medica nel Comune di Bosaro avente approssimativamente N. 356 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 460. Condotta medica di Pontecchio, consorziata coll'anteriore, avente approssimativamente N. 577 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno L. 644.

3.ª Condotta medica nel Comune di Guarda-Veneta, avente approssimativamente N. 498 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. Lire 1000.

4.ª Condotta medico-chirurgica nel Comune di Gavello, avente approssimativamente N. 500 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austriache L. 1000.

5.ª Condotta medico-chirurgica nel Comune di Villanova Marchesana, avente approssimativamente N. 192 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 1224.

N. 287.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso
Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere, per deliberazione delegatizia 3 gennaio corr. N. 21211-1283, V. alla delibera de' lavori, in calce descritti,

Si fa noto:

Che, nel giorno di mercordì 8 febbraio p. v., alle ore 10 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Monastier e coll' assistenza dell' I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il 1.° esperimento d' asta per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell' esattore comunale di Monastier sig. Gio Batt. Belloni, non che prestare un' idonea fideiussione, entro giorni otto da quello, che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera per le somme indicate nella sottoposta Tabella, oltre a L. 100 presso la Stazione appaltante, per le spese dell' asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l' asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, l' aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d' asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l' atto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di Monastier all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l' impresa, nè in tutto, nè in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d' appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati.

V. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; ben inteso che, ove, per difetto dell' appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov' asta, dipenderà da essa di fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all' imprenditore moroso, o difettivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitoli d' appalto sono ostensibili presso il Regio Commissariato distrettuale, nelle ore d' Ufficio di ciascun giorno, precedente quello dell asta.

Tutte le spese dell' asta, bolli e registro, meno soltanto quelle della stampa degli avvisi, del carteggio relativo alla consegna, direzione e collaudo, saranno a carico del deliberatario.

Cadendo deserto il primo esperimento suindicato, restano fissati i giorni 10 e 13 dello stesso mese pel secondo e terzo esperimento.

Treviso, li 17 gennaio 1854.

Per il R. Commissario in permesso
FRANCESCHINI, R. Aggiunto.

Lavori da appaltarsi, loro ammontare, ed epoche e forme del pagamento.

Strada delle Fornaie in S. Pietro Novello. Il prezzo fiscale d' asta è di L. 6557:40, col deposito di L. 100. La fideiussione viene fissata in L. 500. Il pagamento del detto lavoro verrà sodisfatto entro il corrente anno e nel venturo 1855 in rate eguali

VENERDÌ 3 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 27

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 gennaio.

Il 25 gennaio corr. dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata III del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, anno 1854.

Essa contiene:

Sotto il N. 14, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio del 13 gennaio corrente, relativa ad alcune facilitazioni del commercio sui confini, e del traffico di filati a mano di lino, lungo la linea doganale verso gli Stati della Lega doganale tedesca;

Sotto il N. 15, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e della giustizia del 16 gennaio corrente, relativa alle competenze, che debbono servire di base nel commisurare la pena nelle contravvenzioni doganali;

Sotto il N. 16, la Notificazione del Ministero delle finanze del 21 gennaio corrente, relativa all'introduzione in via di sperimento, dal 1.° febbraio 1854 in poi, delle disposizioni della Lega doganale circa l'organizzazione degli Ufficii daziarii e guardia di finanza nel territorio del portofranco di Trieste e nell'adiacente distretto di confine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

Nel corso del mese di gennaio a. c., si trovarono detenuti negli arresti dell'I. R. Direzione di polizia locale N. 435 individui. Di questi furono passati al Tribunale criminale N. 26; alla Pretura penale N. 43; all'Autorità militare N. 47; alla Casa di correzione nell'Isola della Giudecca N. 50; all'Ospedale civile N. 9. Espiata la pena, vennero dimessi N. 185, e sfrattati N. 19.

Abbiamo riprodotto nella Gazzetta di mercordì alcuni passi d'un articolo del *Journal de Francfort*, che, sebbene scritto prima che esso avesse conoscenza degli articoli del *Times* e del *Constitutionnel* sulla necessità, dimostrata da que' giornali, di un'azione attiva da parte delle Potenze alemanne, sembrava essere una risposta anticipata ai suddetti articoli. Ora troviamo in quello stesso giornale una risposta, data al *Times*, che la sua importanza ci induce egualmente a riprodurre:

Pubblichiamo un articolo del *Times* del 20 gennaio, il quale, per così dire, eccita le due grandi Potenze alemanne ad abbandonare la loro politica di neutralità nella questione orientale, e a far parte, nel caso di una guerra fra le due Potenze marittime e la Russia, d'una lega europea contro quest'ultima. L'articolo del *Times*, parlando delle istruzioni, date agli ammiragli inglese e francese, fa comprendere non trattarsi soltanto d'una escursione delle due flotte unite nel mar Nero, ma altresì d'una reale protezione delle coste turche, appena l'occasione si presentasse. Quel giornale persino suppone che possano essere già principiate le ostilità fra le flotte alleate e quella di Sebastopoli. Perchè celarlo? Nel caso più favorevole, noi ci troviamo alla vigilia d'una guerra fra la Francia, la Gran Brettagna e la Turchia da un lato, e la Russia dall'altro. La sola entrata delle flotte unite nel mar Nero non potrebbe essere riguardata dalla Russia come un caso di guerra; ma la comunicazione, che gli ambasciatori francese e inglese diressero al governatore di Sebastopoli, dice espressamente: « Questo movimento ha per oggetto di proteggere il territorio ottomano contro ogni aggressione od atto ostile. » Le asserzioni pacifiche, accanto di tale dichiarazione non equivoca, non possono indebolire l'importanza di quest'ultima; e crediamo che l'Imperatore Nicolò ci vedrà un intervento in certo modo di guerra in favore della Turchia e contro la Russia. Aggiungansi a ciò le parole dell'articolo del *Times* che dice: « Le Potenze alleate copersero colla loro protezione un convoglio turco, destinato per Battum o Trabisonda, *il che ha evidentemente il carattere d'un atto di ostilità*, ec. »

Potrebbesi seriamente credere che, sotto tali circostanze, le probabilità di guerra non sieno maggiori di quelle della pace? L'opera di mediazione delle Potenze alemanne tocca forse al suo termine. Una collisione sanguinosa nel mar Nero basterebbe per ridurre al nulla i più pacifici sforzi di queste ultime.

Ma, in tal caso, che fare? L'Austria, la Prussia, la Confederazione germanica, debbono forse lasciarsi strascinare in una guerra europea, perchè Francia e Inghilterra credettero che l'occupazione dei Principati fosse il principio della distruzione della Turchia? perchè queste due Potenze non vollero prestar fede alle assicurazioni dell'Imperatore Nicolò di voler rispettare l'integrità della Turchia, appena le sue domande, riguardo alla Chiesa greca in Oriente, fossero sodisfatte?

L'Austria poi, in ultima analisi, si dichiarò pronta a guarentire questa integrità. Le due Potenze tedesche aderirono ad ogni misura comune delle Potenze occidentali, che potesse produrre la pace, ma non aderirono, nè direttamente, nè indirettamente, all'ingresso delle flotte nel mar Nero; esse previdero che una tale misura comprometterebbe l'opera di mediazione e la conservazione della pace. In una parola, esse non fecero nulla, che possa essere riguardato come un abbandono del loro principio di non intervento; esse si unirono alle due Potenze marittime per la pace, ma non per la guerra.

Avendo persistito sino ad ora nella loro intima persuasione, dovrebbero esse cominciar a seguire gl'interessi della politica anglo-francese, se v'hanno interessi comuni fra queste due Potenze? Dovrebbero esse assumersi la responsabilità di pagar le spese di questa stessa politica, che non è quella dell'Austria e della Prussia? Noi siamo ben lontani dall'assumere la responsabilità dell'asserzione, la qual potesse pretendere che le due Potenze alemanne approvino la condotta della Russia, ma sappiamo anche ch'esse videro a prima vista, nella condotta della Francia e della Gran Brettagna, la complicazione, e non la soluzione, della vertenza orientale.

Se dovesse scoppiare una guerra fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia, ella sarebbe una disgrazia per la Germania; ma questa disgrazia, senza dubbio, s'ingrandirebbe, se le due Potenze alemanne si lasciassero strascinare in una guerra, da cui sconsigliano le relazioni politiche e geografiche della Germania e il cui teatro non tarderebbe ad essere trasportato dall'Oriente in Germania, non appena le Potenze tedesche vi avessero aderito. Ciò è compreso, non solo dai Gabinetti di Vienna e Berlino, ma anche da quelli degli Stati secondarii della Confederazione. Infatti, sappiamo che molti di essi hanno già fatti passi a Berlino e a Vienna, per ottenere, a mezzo delle due grandi Potenze tedesche, una dichiarazione di neutralità della Confederazione germanica, e per impedire, in questo modo, che la questione d'Oriente sia risolta sulle rive del Reno.

Lo ripetiamo ancora una volta: la neutralità nella questione d'Oriente è l'imperioso dovere, imposto alla Germania dalla sua situazione geografica e da' suoi interessi politici. E passando ad un altro punto della questione, diremo che la guerra del 1826 dimostrò le difficoltà, che si oppongono ad una marcia verso Costantinopoli. La conquista di Stambul non sarà tanto facile, come i giornali inglesi e francesi ce lo vogliono far credere. Si avrebbe avuto ancora bastante tempo per incamminare e continuare, senza la presenza delle flotte alleate a Costantinopoli, pratiche di pace, prima che la croce fosse stata ristabilita sulla chiesa di Santa Sofia.

Ciò che il cavaliere Antonio di Prokesch-Osten disse nel marzo 1826 « sulla possibilità della conquista militare della Turchia europea da parte dei Russi » fu, non solo confermato dalla guerra, poi avvenuta, ma anche dai più recenti avvenimenti. Raccomandiamo il Memoriale storico, scritto in proposito dal suddetto signore, a tutti coloro che aspirano ad informazioni affatto obbiettive sulla questione militare, ... stile tanto chiaro, e con ragioni tanto evidenti, che coloro, i quali videro, nell'occupazione dei Principati dai Russi, il principio della conquista di Costantinopoli, dovranno concedere che il loro timore fu esagerato.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, governatore d'Ungheria, è giunto la mattina del 28 a Vienna, proveniente da Buda.

La presenza del colonnello Orloff in Vienna, forma, com'è ben facile a comprendersi, il tema favorito de' discorsi del giorno. Le versioni sul motivo della venuta d'un uomo, che gode tutta la confidenza dello Czar, sono naturalmente varie, e più o meno probabili, per lo più per altro dettate dalle opinioni e dai desiderii personali. Noi riceviamo quest'oggi delle comunicazioni di Berlino, da fonte degna di tutta fede, le quali ci danno schiarimenti sulla missione del predetto generale aiutante. L'incarico sarebbe, secondo le informazioni del nostro corrispondente, quello di stipulare, tanto coll'Austria quanto colla Prussia, *un trattato di neutralità.* Questo trattato di neutralità riuscirebbe a tutto vantaggio della Russia, giacchè, con esso, l'Austria e la Prussia, il che vuol dire tutta la Germania, s'obbligherebbero *a priori* di r stare, in ogni eventualità, spettatrici della lotta, tanto probabile, fra le Potenze occidentali e la Russia. La missione del co. Orloff non ha, a quanto sembra, grandi speranze di riuscita a Berlino, almeno sino a tanto che la politica di Manteuffel conserva il sopravvento. In quanto al nostro Governo, egli ha da bel principio dichiarato quale sia la politica, che sarà per seguire, cioè quella d'una stretta neutralità, che non dee per altro impedirgli d'adoperare la sua influenza e la sua forza per arrivare alla soluzione della deplorabile vertenza, che, a grave danno degl'interessi d'Europa, tiene gli animi da un anno sospesi fra la speranza di pace ed il timore d'una guerra universale.

(Corr. Ital.)

Mediante lo stabilimento della linea telegrafica da Bregenz al confine svizzero vicino ad Höchst, e tra Feldkirch ed il confine svizzero presso Oberried, le linee telegrafiche austriache si unirono di bel nuovo doppiamente alle svizzere. Quelle linee saranno, col 1.° febbraio 1854, aperte alle corrispondenze pubbliche e private.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 31 gennaio.*

Ricorderemo ai lettori nostri l'atroce caso, avvenuto in Pavia sulla fine del passato dicembre, *(V. il nostro N. 281)*, d'una donna ottuagenaria, derubata e gravemente ferita nella propria abitazione in contrada del Collegio Borromeo. L'autore del misfatto, colto nell'atto stesso che usciva della casa della vittima, dopo aver compiuto il delitto, venne ora condannato alla pena del carcere duro per 18 anni, e tradotto all'ergastolo di Mantova.

(G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA. — *Zara 27 gennaio.*

Con vero piacere rendiamo pubblico un nobile atto di filantropia che, ci giunse, questi giorni, a notizia. Essendo i villici di Rava, nel Distretto di Zara, a causa del fallito raccolto dei cereali, sprovveduti del grano necessario alla seminagione, il loro reverendo parroco, D. Simeone Mihovillovic, coll'intendimento filantropico di porre un riparo alle fatali conseguenze, che potrebbero derivare da una tale ..., al capovilla, e ad alcuni vecchiardi di quel villaggio, il danaro occorrente per l'acquisto dell'orzo, così detto *marzolino*, da distribuirsi ai meno provveduti, colla condizione che, al raccolto, gli venga restituito non altro che la stessa quantità dell'orzo, comperato col suo danaro per la seminagione. Sappiamo che un tale tratto di perspicace carità a sollievo de' villici bisognosi sia giunto gradito all'I. R. Luogotenenza, e che al sullodato parroco sia stato impartito un encomio. Simili esempi, se fossero imitati dai possidenti della nostra Provincia, apporterebbero certamente, nelle attuali critiche circostanze, frutti fecondi di benedizione.

(O. D.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 gennaio.

Il Senato, nella sessione d'oggi, approvò quasi senza discussione il progetto di legge, portante modificazione all'Editto organico del Magistrato di cassazione ed al relativo Regolamento, con voti unanimi sovra 63 votanti.

La Camera dei deputati, nella sessione di sabato, si occupò di verificazioni di poteri, e riprese quindi la discussione del progetto di legge per un'imposta sulle pensioni, che si godono all'estero, il quale fu approvato in fine della sessione con 61 voto contro 56. Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge

APPENDICE

POLEMICA.

Una pugna pedestre (*).

Entro in lizza *ex-abrupto*, senza farmi annunziare dall'araldo, e con arme a due tagli.

O Dante è quell'insigne scrittore, che fu universalmente tenuto, e allora ogni sua parola dee rivelarci un concetto della sua mente; o non lo è, e cessiamo dal comentarlo. Chi però, dopo una venerazione non interrotta di cinque secoli, potrebbe sedere dubbioso fra le corna del dilemma, o appigliarsi al secondo? Nè io, nè altri: dunque studiamo.

Non so adagiarmi nella sentenza del cav. Paravia, per le ragioni saviamente addotte dal Pasqualigo, e per un'altra, forse meno importante, ma non senza valore, che, non essendosi mai appellata *ferma* la mano destra nè pure dai Latini, che dissero fermo anche il cibo, quantunque l'esercizio costante di essa le concedesse diritto a quell'epiteto, manco poi Dante poteva impartire un simile onore al pie' destro, non ignorando essere alterno il moto delle gambe, e il piede sinistro compiere il debito suo nè più nè meno dell'altro.

Nè, per quanto acume e lenocinio di stile ci ponga, mi risolvo a seguire l'esposizione del Pasqualigo. Allorchè si tratti d'interpretare qualche passo oscuro d'uno scrittore, deesi innanzi tutto attenersi al significato proprio dei vocaboli; se con esso il concetto riesce inintelligibile, allora si ricorre al figurato, secondo l'uso comune; infine, e per disperazione del meglio, al disusato e allo strano. Il Pasqualigo, invece, va alla dirotta; posterga il senso proprio; vede nel *pie'* una figura retorica; affibbia al *basso* uno strano significato. Infatti, che basso si usi per *curvo* o *piegato*, lo mostra il Vocabolario, ma quando la curvezza inchini od abbassi la persona o l'oggetto, che incurvasi; non quando quella o questo per incurvarsi si leva. Se dunque le due gambe si pieghino simultaneamente, potrò dir bassa la persona e basse le gambe; ma, se una stà ritta, l'altra non può piegarsi che alzandosi. L'alto e il basso non sono idee assolute, ma di relazione, le quali trovano il loro termine di confronto nell'orizzonte.

Il Pasqualigo inoltre è caduto nell'errore degli altri espositori, di scorgere, cioè, descritta in quel verso questa o quella maniera di passo, anzichè la serie de' passi, o, come si direbbe, la qualità del movimento. Ed ecco che parlano di pie' sempre alto o sempre basso, seguace o sospinto, in punta o in tallone, di passo che incomincia e finisce, non avvedendosi che l'incesso si compone di moti successivi ed alterni, ciascuno de' quali accoppia in sè quelle diverse qualità, e tutti hanno fra loro confusi il cominciamento e la fine. Il Pasqualigo, ad esempio, incolpa gli avversarii di obbliare, per amore di sistema, il principio del passo; ma gli avversarii potrebbero ritorcere l'arma, e dirgli ch'egli non ricorda la fine, avvegnachè, in uomo che sale, prima che la gamba piegata e anteriore riceva il peso del corpo e lo sollevi, esso trovasi sulla posteriore distesa, e quindi, secondo la sua interpretazione, non bassa. Dunque, in tal caso, il *sempre basso* di Dante, sarebbe un'espressione inesatta.

No; per cotal via non si esce dal ginepraio. Dante ha voluto significare con quel benedetto verso l'atto di chi cammina in una determinata maniera: fin qui procediamo appaiati; Dante avrà osservato che, chi ascende, incomincia dal sollevare e portare innanzi una gamba, e quindi ha il pie' *fermo* più basso: ed anche qui la concordia continua; ma, e la ragione dell'averci ricordato tale movimento naturale a chi ascende? Forse per dirci che saliva? Ma la descrizione del luogo e la voce *piaggia* non lo significavano abbastanza? Perchè l'inutile ripetizione? E quel *sempre*, che fa nel periodo? Se voi lo unite al concetto di passo, commettete errore, perchè in nessuna foggia di passi il piede fermo sta sempre basso, e se ce ne fosse una, la sarebbe di chi muove sul piano; interpretazione, che, come vedemmo, fa a capelli coll'intero contesto del canto; o quella del Paravia del camminare a schimbescio, contraddetta, o almeno non sostenuta, dalla filologia e dalla storia. Dunque è nel *sempre*, che sta il busillis, in quel povero *sempre*, finora ingratamente dimenticato o frantteso! Si tenti quindi di scifrare l'arcano.

Dante, uscito dalla *selva selvaggia e aspra e forte*, e riposatosi alquanto, riprende la via per la piaggia, ch'è *salita subalpina e poco repente.* Ma, se la piaggia è salita, non torna necessario, per esserlo, che ascenda continuamente: anzi accade non di rado, ne' siti prossimani al colle, che la piaggia sia rotta e a onde, per cui, innanzi di guadagnare l'erta, ti occorra parecchie fiate salire buon tratto, poi alcun poco discendere. Ma Dante, che non ignorava così fatte cose, e voleva proprio farci sapere essere il sito, per cui moveva, poco, ma di continuo sagliente, trovò manchevole la parola *piaggia* a rendere intero il suo concetto, siccome quella, ch'esprimeva una sola delle due qualità anzidette, e ci aggiunse quel verso, nel quale, oltre l'avverbio *sempre*, è denotata l'azione del salire con una di quelle circonlocuzioni, di cui giovasi la poesia, ogni qual volta, assumendo l'ufficio della pittura, voglia piuttosto dipingere che descrivere l'oggetto. E perciò quella terzina, secondo il pensier mio e senza usare violenza alle parole, significa, che il poeta, *riposatosi alquanto, riprese la via per la piaggia, la quale sempre saliva.*

Che Dante poi avesse questo di mira, non è a dubitare. Tutti gli spositori, dai figliuoli suoi a Giannone Bianchi, riconoscono in quella protasi del gran dramma un quadro allegorico della vita umana, e veggono il poeta, colto dal sonno delle passioni, e smarrito nella selva dei vizii e degli errori, aggirarsi per quella pauroso e alla ventura, finchè uscito (o tocco dalla vergogna) s'avvia per la diserta piaggia al dilettoso colle della virtù. Se dunque gli stava in animo di farci intendere che, raggiunta una volta la salita, egli, rimosso ogni dubbio, continuava sempre a salire, parmi che ne avesse ben d'onde, giacchè, altrimenti, il lettore lo avrebbe potuto sospettare mal fermo ne' virtuosi propositi e indegno dell'aiuto superno. Infatti, poco stante, abbattutosi nelle tre belve, che sono le passioni già cacciate da lui e minaccianti di ritornarvi, esprime in bei versi l'amarezza sua di perdere il bene acquistato, e dice di *rovinare in basso*, quasi ad esprimere quanto avesse guadagnato nell'ascesa, come questa fosse continua, e il retrocedere precipitoso e sforzato.

E qui, non vittorioso forse, ma stanco, ripongo il pistolese, mi slaccio la giornea, e cedo l'agone a fantaccin più gagliardo.

UNA VISIERA CALATA.

(*) V. le Appendici dei N.i 8 e 16 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 1854.

tendente a regolare il benefizio del patrocinio dell' avvocato dei poveri.
(G. P.)

Il Senato non rinuncia alla sua parte d' opposizione anche per leggi di poca importanza. La votazione di alcuni articoli della legge sugli agenti di cambio fu molto ostile al Ministero.

Il Ministero della pubblica istruzione pensa seriamente ad apportare rimedio all' ignoranza tanto generalmente diffusa nell' isola di Sardegna, specialmente fra le donne; giacchè nella Provincia di Nuoro, secondo dati autentici, nemmeno un individuo del sesso femminino sa scrivere e leggere. Il ministro, d' accordo coi Comuni, stabilirà nell' isola Scuole elementari per donne, ed apre già il concorso al posto d' istitutrici.

L' *Armonia* ci svela i soprusi, che alla Borsa di Torino commettono i faccendieri. « Quando un dispaccio telegrafico, dic' ella, annuncia uno straordinario ribasso, od un aumento considerevole a Parigi, se ne sospende la pubblicazione, e si sparge voce di un guasto, toccato ai fili del telegrafo. I privilegiati vendono così ed ingannano gli aggiotatori di buona fede. »
(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 gennaio.

Il benemerito prelato della diocesi di Nola, monsig. Pasca, caritatevolmente dispose che si desse quotidianamente a sue spese una vivanda di paste lavorate, di riso o di legumi a quanti pitoccanti si presentassero nell' Episcopio, fino al giorno della S. Pasqua di Resurrezione inclusivo, dando di questa dispensa l' incarico al canonico rev. don Giuseppe Piciocchi.
(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

Le lettere di Costantinopoli del 15, giunte il 28 in Parigi, recano che il Sultano, e con lui l' ambasciatore di Francia, si apprestavano a partire da Costantinopoli per Adrianopoli. Le flotte, a quella data, trovavansi in Sinope; la *Retribut on*, reduce da Sebastopoli, le aveva raggiunte, apportando i piani di tutte le batterie di quel porto, rilevati dai suoi uffiziali con una audacia ed una abilità degna della marina inglese, nel breve tempo della loro residenza in Sebastopoli, e nel momento di compiere la missione ricevuta. La Porta progettava aumentare la sua guarnigione in Servia.

Scrivono da Sofia, in data del 15 gennaio, che il 12 dello stesso mese ebbe luogo a Kanak la solenne lettura d' un firmano gransignorile contro i ladronecci. Ogni Mislisch (Consiglio comunale) viene autorizzato ad inseguire i masnadieri. Nel caso che le forze della polizia locale non fossero sufficienti, ogni comandante di stazione è obbligato a dare il necessario aiuto militare. Gl' irregolari sono esenti da questo obbligo. I masnadieri presi verranno consegnati a' governatori delle rispettive Provincie.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Secondo le ultime notizie da Orsova, del 29 corrente, l' imperiale generale russo Schilder è passato in tutta fretta per quella città, diretto alla volta del quartier generale russo (*). Dicesi che l' arrivo di questo generale avrà per conseguenza significanti cambiamenti nelle disposizioni dell' armata russa. Stando a questi, *non* generale Schilder è un distinto generale ed il favorito del principe Paskewitsch. S' attende con inquietudine le notizie, che arriveranno dopo il suo arrivo a Crajova.

Intorno alla spedizione, intrapresa dai Russi da Galacz alla destra sponda del Danubio, scrivono al *Messeggiere di Transilvania*: « I Russi, in numero di 600 uomini, effettuarono la sera dell'11 gennaio un passaggio del Danubio sopra 2 navigli maggiori e 200 piccoli battelli. Essi partirono da Galacz, accompagnati dal piroscafo il *Pruth*, approdarono alla sponda destra, coperta di canne ed erba alta, indi incendiarono il piccolo villaggio turco Sakata (Zeklyjo). Il piroscafo il *Pruth* incrociava ancora, nel giorno 12, alla sponda turca. »

Stando ad una notizia, pervenuta da Bucarest nella notte del 16 gennaio, ebbe luogo il giorno innanzi un forte cannoneggiamento dalla fortezza di Rustsciuk contro Giurgevo senza fare però alcun danno.

Scrivono da Bucarest al *Lloyd di Vienna* correre ivi la voce che S. M. l' Imperatore delle Russie abbia assegnato al principe Gortschakoff una gratificazione di 10,000 zecchini dalla lista civile dell'Ospodaro della Valacchia.

Il 14 gennaio giunsero a Bucarest varii negozianti di bestiame dal Balcan, i quali dicono che i distaccamenti turchi fuori di Calafat, sono stati tutti respinti, e che si rifuggirono nelle trincee di Calafat. A Crajova non istanzierebbero più di 400 Russi, essendo partite le truppe contro Calafat, conducendo seco cannoni di grosso calibro; per cui si crede ad un prossimo attacco contro quelle fortificazioni.

Il corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta* scrive dal Danubio, in data del 23 gennaio, esservi a Calafat una sensibile mancanza di foraggi, i quali venivano consegnati prima dai villaggi vicini, occupati ora dai Russi. Siccome i foraggi di Viddino non possono essere toccati, si diede l' incarico all' arrendatore di Sofia di consegnarne la quantità necessaria. Gli avamposti vengono visitati quasi giornalmente dal pascià d' ispezione, ed ultimamente li visitò lo stesso Omer pascià.

Il *Czas* di Cracovia vuol avere da buona fonte che la guardia imperiale russa è partita da Pietroburgo.
(O. T.)

In una lettera, diretta dalla Valacchia, in data del 17 cadente, alla *Gazzetta ebdomadaria medica di Vienna*, leggiamo, tra le altre cose, quanto appresso: « Da' giornali avrete già rilevata la marcia di que' corpi di truppa, de' quali io, già quattro settimane sono, vi annunciava l' imminente ingresso ne' Principati; egli è per ciò che, non soltanto i nostri alloggi, ma anche i numerosi bivacchi, sono strapieni di truppe. Tanto i soldati che i cavalli soffersero immensamente per via, per cui lo stato degli ammalati è almeno il 10 per % de' sani. In ispecialità poi le linee del Pruth e del Danubio sono distinte pel gran numero di Ospitali provvisorii, ammassati lungo esse. Tifo in tutte le variazioni, ed anche tifo petecchiale, dissenteria, febbri intermittenti e infiammazioni, sembrano non solo permanenti, ma divenir ancor più veementi che nel novembre scorso, giacchè il numero de' morti è assai più grande di quello degli ultimi due mesi dell' anno passato; ed in alcune stazioni (Galog, Braila, Gur-Jalomizi, Kallarasch, Budeschti) fino al 37 per cento dello stato mensile; or quale somma per cento importerà mai il rapporto finale! Dei rapporti sfavorevolissimi dalla linea superiore del Danubio e nella piccola Valacchia voglio tacere affatto, giacchè il numero dei morti e feriti è così considerevole, le ferite stesse sono talmente gravi, da servire a mille doppi di parlante testimonio della rabbia e dell' accanimento, con cui combatterono ambe le parti. Dal 27 dicembre, dal qual giorno non s' ebbe, lungo tutta la linea da Oltenizza fino a Turnu-Sewerin, un' ora sola di requie, gli attacchi sempre sanguinosi, i combattimenti d' avamposti, le scaramucce, mandano considerevoli quantità e qualità di feriti nelle stazioni, nelle quali noi possiamo apprestare tutto agl' infelici, meno un buon letto ed una sodisfacente abitazione; c' è abbondanza di medici, istromenti, medicine, legacci, ec. ec., ma manca quasi da per tutto un quieto, caldo e ben ventilato luogo, e qui lo spazio è così ristrettamente misurato come in Bucarest, ove, oltre gli Ospitali esistenti fino ad ora, furon convertiti in Ospitali succursali nuovi fabbricati privati di grande estensione, come quello del ricco banchiere Hilel Manoch. Altrettanto succede a Crajova, ove, del resto, le truppe occupano la più delle case; in questo luogo però fuori dei conventi, non poteron servire da Ospitali che i soli magazzini di deposito del sale. Tutti i villaggi intorno a Crajova, all' insù del fiume Schyl, e lungo la linea fino a Dobra (strada alla Porta di Ferro e verso Orsova), hanno spesse e ripiene stazioni per ammalati, che vengono ivi trasportati dai molteplici e accaniti combattimenti, che, dal 30 dicembre a questa parte, seguono giornalmente tra le truppe russe, che circondano Calafat, ed i Turchi; i quali combattimenti diedero motivo alle tre battaglie lunghe e fierissime, dell' accanimento delle quali si potrà giudicare dal numero dei morti (oltre 600) e da quello dei feriti (fino ad oggi 948). Si deplora oltracciò la perdita di molti individui che, parte vivi, parte morti, caddero nelle mani de' Turchi. Ci mancano affatto carriaggi pel trasporto de' feriti. Una trista osservazione è la contrarietà della popolazione, la quale, ove non costretta, non fa nulla per noi; si aggiunga a ciò la miseria dei più de' Valacchi, e si vedrà che noi siamo limitati a' nostri proprii carriaggi, di spesso qui trasportati con tanta pena e fatica: eppure la nostra truppa sopporta tutte le privazioni e fatiche con perseveranza e di buon animo: la catena degli avamposti raggiunge ancor sempre la strada alla Porta di Ferro, e venne tre giorni or sono rinforzata da doppi posti di cavalleria, giunta di fresco; al disotto presso Negoi, all' insù presso Flamonda, alla linea del Danubio presso Dobra, e nell' interno del paese presso Csoroy, i nostri avamposti stanno a così piccola distanza dalle truppe turche, che noi siamo in istato di vederle preparare e cucinare i loro pasti, e passa assai di rado un qualche giorno, senza che si venga a qualche scaramuccia, essendo le truppe invelenite le une contro le altre. Del resto, tutto sembra far presupporre che noi passeremo il Danubio in varii punti e che, a quanto si crede generalmente tra noi, ci avvieremo alla volta di Sofia. »
(Corr. Ital.)

(*) V. le *Recentissime* di mercordì.

Troviamo nel *Morning-Chronicle* la descrizione seguente, fatta da un uomo del mestiere, delle opere, che i Turchi costrussero a Calafat. Poichè or sembra quasi certo che qualche gran battaglia sarà quanto prima data da quella parte, abbiamo creduto utile porre tal descrizione sotto gli occhi del lettore:

« La guarnigione di Calafat si compone ora di 16 battaglioni di fanteria, e d' un battaglione di cacciatori a piedi, rappresentanti presso a poco 13,400 baionette; più, di 3 reggimenti di cavalleria regolare, che contano 1,800 sciabole e d' un reggimento di cavalleria irregolare, forte di circa 1000 uomini. L' artiglieria novera 48 pezzi di posizione, 24 pezzi di cannone attelati e 5 o 600 uomini, il che dà una somma di combattenti di 16 in 17,000.

« I Turchi circondarono Calafat d' una trincea di circa 6000 passi d' estensione, e terminata da un forte a ciascuna estremità. Quella trincea forma un angolo sagliente dal lato delle posizioni russe, ed è fortificata di 600 in 600 passi da un bastione, o lunetta, armata di pezzi di grosso calibro. Quelle lunette sono ben costruite, d' un profilo considerevole, capaci di resistere al fuoco dell' artiglieria, e rivestite di gabbioni o fascine. La trincea fra le lunette è poco alta, e rassomiglia agli approcci, alle paralelle, che si piantano per le operazioni d' assedio. Ell' è perfettamente atta a guardare soldati di fanteria dal fuoco del nemico; ma è a temere ch' ella non offra un ostacolo saldissimo all' assalto d' una colonna di fanteria, salvo il caso che quella colonna fosse stata assai maltrattata prima di giugnere a riva del fiume. Comunque ciò sia, i Turchi son pieni di fiducia nel merito di quelle opere, in ispecie dopo le sperienze, che ne fecero, principalmente ad Oltenizza, ove la proporzione numerica era infinitamente più svantaggiosa per essi, che non sia a Calafat. D' altra parte, siccome tutti, uffiziali e soldati, sanno che, in caso di rovescio, non ci sarebbe mezzo di ritirata, si può tenere per certo ch' ei si batteranno bravamente e abbruceranno l' ultima loro cartuccia.

« Oltre le opere, di cui ho parlato, i Turchi hanno altresì una linea interna di quattro fortini, che offrono un alloggiamento per le loro riserve, ed una seconda linea di difesa, se la prima fosse sforzata. Sulla destra, ed accosto alla prima fronte di difesa, è un altro fortino, il quale, posto in altura, è in bonissimo sito per pigliar a sghembo le colonne d' assalto. Di dietro, pur sulla destra, è un ponte, che unisce tutto il sistema con l' isola, situata nel fiume, tra Viddino e Calafat; egli è guardato da una testa di ponte, e si compone di 14 battelli, che portano un piano d' assi. Il braccio del Danubio, su cui è gittato quel ponte, ha 120 in 130 metri di larghezza, ed è rappreso dal ghiaccio; ma questo non è abbastanza forte da sostener truppe. In fine, sull' isola stessa, stanno quattro batterie, ciascuna armata di quattro o cinque pezzi di grosso calibro, il fuoco de' quali darebbe, al bisogno, sulla trincea, benchè con isvantaggio, a causa della configurazione del terreno, il quale va sempre salendo dalla riva del fiume.

« Il terreno, sul quale la trincea fu costrutta, è d' una natura particolare, e, per certi rispetti, poco favorevole a' Turchi. Una serie di piccole alture tagliano la trincea ad angolo retto col Danubio, lasciando fra sè piccoli burroni. Questa disposizione hà il vantaggio d' impedire al nemico d' infilar le fronti delle opere, ma ha altresì l' inconveniente di lasciar adito alla vista nel loro interno, e di permettere al nemico di tenervi d' occhio tutt' i preparativi, che si possono fare per un movimento; inoltre, ella permette su certi punti al nemico di formarsi al coperto, e a distanze di 4 o 500 metri.

« I posti avanzati turchi stanno ad alquante ore di cammino da quelli de' Russi, e presso a poco alla medesima distanza da Calafat. Gli approcci sono guardati con tanta cura, che, a valermi d' una frase de' Turchi, un uccello non potrebbe passare senza esser visto.

« Le truppe, che occupano le trincee, sono sotto il comando d' Achmet pascià, capo di stato maggiore dell' esercito d' Omer pascià. Ei fece i suoi studii militari alla Scuola del genio di Vienna; è uomo attivo ed intelligente, ma che non sa per mala sorte della guerra, se non ciò, che si può impararne all' esercizio e nel gabinetto. Omer pascià ha la maggiore fiducia in lui, e si dice che tal fiducia non sia mal collocata. Egli ha per secondo Ismail pascià, ufficiale valoroso e dell' indole più risoluta, che fece la guerra più del suo generale. La teorica e la pratica stannosi per tal modo a fianco; varrebbe meglio ch' elle fossero unite nel medesimo personaggio.

« I posti avanzati de' Turchi, composti di tre reggimenti di cavalleria regolare, d' un reggimento d' irregolari a cavallo, e di parecchi reggimenti di fanteria, sostenuti da alcuni cannoni, sono sparsi in semicerchio dinanzi le trincee, a distanze, che variano da due a tre ore di cammino. Essi fanno il servigio di esploratori e foraggieri. I Valacchi preferiscono, a quel che pare, il danaro sonante de' Turchi a' buoni, che i Russi lor danno sul Tesoro valacco, pagabili col risarcimento, ch' ei chiedono per le spese dell' occupazione degli anni 1848 e 1849. Un venti villaggi de' dintorni di Calafat mandarono testè a' generali turchi carte, sottoscritte da' capi e da' principali delle popolazioni, per offrire le loro armi, le lor provisioni, e tutto quanto possedono, alla buona causa, a fine d' essere liberati dall' invasore. Ultimamente, si videro campagnuoli tentar di difendere i loro villaggi contro i Cosacchi; ma, per mala sorte, vi perdettero gente. D' altra parte, c' è disertori fra' soldati valacchi, ma non saprei dirvene il numero.

« L' esercito russo di Valacchia ha, dicono, commesso il suo primo atto d' insubordinazione, sottoscrivendo suppliche, indirizzate all' Imperatore, per chiedere la sostituzione del generale Gortschakoff.

« Viddino, situato ad un quarto di miglio da Calafat, scendendo il Danubio, ma sulla riva destra, è pari a tutte le altre città turche. Le fortificazioni non sono in buono stato, e le mura de' suoi fossi cadrebbero alle prime cannonate. A levante della città, è un gran sobborgo, ove il nemico potrebbe alloggiarsi in tutta sicurezza, a poche centinaia di metri dalla città, e in ottimo sito per costruire le sue batterie. Dal lato del fiume, si veggono opere formidabili, capacissime d' intercettare la navigazione; ma, siccome non si attaccherà mai la piazza da quel lato, quelle opere sono, si può dirlo, presso che inutili alla difesa.

« Il suolo è coperto di neve, ma ella non è molto alta; il gelô non cessa. Il Danubio si svapora in dense nebbie, che imbiancano gli alberi, e si appendono, come gelate stalattiti, alla barba degli uomini, al pelo degli animali. Il Danubio medesimo non è ancor rappigliato nelle circostanze di Viddino, ma a Belgrado si può passarlo sul ghiaccio. »

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* del 28 dà il seguente prospetto dei movimenti delle truppe russe: « Le notizie dai Principati danubiani son ora più che mai atte a far rivolgere tutti gli sguardi a quella parte del teatro della guerra, non potendosi più oltre dubitare del fatto, che si tratta ora d' un passaggio del Danubio da parte de' Russi, i quali vogliono trasportare la guerra dal suolo del *pegno* sull' incontestabile territorio turco. Gli avvenimenti degli ultimi giorni somministrano più che sufficienti punti d' appoggio per poter ora attendere una decisa offensiva da parte dei Russi. Noi calcoliamo prima di tutto la concentrazione del corpo di Lüders tra Braila, Galacz e Reni, poi l' attacco su Matschin, l' ammasso di cannoni d' assedio presso Giurgevo e i tentativi, tutt' ad un tratto divenuti sì spessi, di passare in piccoli distaccamenti or qua or là il Danubio. Mancano affatto i dati precisi sul movimento dell' ala sinistra dell' armata russa del Danubio, per poter precisare con certezza il punto, stabilito dal generale in capo pel progettato passaggio del fiume. Però non bisogna dimenticare che l' armata russa nei Principati danubiani si è rinforzata ora con una grande parte del corpo d' Osten-Sacken, e con la metà di quello di Lüders: adunque ell' accrebbe a 130,000 uomini almeno, dei quali 60,000 stanno innanzi Calafat e nella piccola Valacchia sino alla linea dell' Aluta. Ma in qual punto del basso Danubio si trovi la forza principale, ossia gli altri 70,000 uomini, nulla si sa affatto; e in Costantinopoli sembra non ritenersi impossibile il passaggio del Danubio da parte dei Russi, anche di fronte all' attuale armata turca, disposta lungo il medesimo, essendo stata costituita in Stambul una Commissione di ufficiali, per forificare la capitale della Turchia dalla parte di terra. Così pure un dispaccio da Costantinopoli del 9 gennaio (và di Parigi) annunzia che colà si crede ad un passaggio dei Russi sul Danubio, e che le truppe, destinate pel teatro della guerra in Asia, dovranno essere sbarcate a Varna. »

E più oltre leggiamo nello stesso giornale in una letera dal basso Danubio del 18 gennaio: « Se i Russi da una parte si apprestano, con ardore, ad un decisivo attacco alla posizione trincerata di Calafat, avendo essi già trasportato a tal fine una massa di cannoni di grosso calibro, ed essendo in procinto di disporli in batterie, i Turchi, d' altra parte, non mancano di approntare una calda lotta ai loro avversarii. Le estese opere di Calafat, munite di eccellenti artiglierie, furono costrutte da distinti ingegneri, e in maniera che tutt' i punti si assecondano l' uno l' altro e porrebbero, tra un fuoco incrociato micidialissimo, le avanzantesi colonne. Al servizio de' cannoni in queste linee sta il 3.° reggimento dei Topschi (artiglieri). In quanto riguarda la difesa, vi stanno almeno 25,000 uomini, il cui numero può esser rinforzato in ogni tempo dalla vicina Viddino. Dall' istante dell presenza del generalissimo Omer pascià, tutto acquistò vita; ogni giorno innanzi il supremo comandante passano in rivista nuovi reggimenti, provenienti dall' interno dell' Impero, i quali sanno imporre e per l' ottimo contegno e per l' aspetto bellicoso; principalmente gli Egiziani e gli Arnauti, vestiti nella loro pittoresca foggia nazionale e coi loro lunghi archibugi. I generali, che furono alla testa delle truppe turche nella micidiale battaglia di Csetate, hanno fatto mostra del più grande sangue freddo e della maggiore risolutezza, e Turchi, Egiziani e Valacchi, dai quali erano composti i battaglioni in quella calda giornata, combatterono da eroi; essi conquistarono sei cannoni russi, però ne perdettero tre dopo avere avuti morti i cavalli; e tre Turchi, e gli uomini al servizio di questi, piuttosto che domandar quartiere, opposero la più viva resistenza e si lasciarono passare a fil di spada. Il rinnegato Selim pascià, conte Jelinsky, già ufficiale austriaco degli ulani, ch' entrò già nel 1836 al servizio turco, è un favorito d' Omer pascià, e molto rispettato dai soldati. Le tre divisioni comandate dal generale Dannenberg sono composte dalla X divisione, formata dai reggimenti di moschettieri Ekatherinenburg e Tobolsk, dai reggimenti di cacciatori Tomysk e Kolywan; la XI divisione è composta dei reggimenti di moschettieri Jakutsk, Ochotsk e dai reggimenti di cacciatori Selenginsk e Kamsciatkà; per ultimo la XII divisione dei reggimenti di moschettiera Aschoff, Aleschky, e dai reggimenti di cacciatori Ucranii ed Odessa. Queste tre divisioni formano il III corpo di armata, e sono principalmente destinate ad assumere le operazioni contro Calafat. »

Leggiamo in una lettera di Giurgevo, del 15 genneio, pubblicata dalla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Nulla posso dirvi di operazioni offensive da parte dei Russi. Credo però di richiamare la vostra attenzione sulla loro posizione in questo luogo. Non può parlarsi di attaccare formalmente Calafat, fino a che non sia giunto nella piccola Valacchia il gran parco d' assedio, che vi è destinato. Ci vorrà però molto tempo, perchè le nostre strade sono impraticabili, dacchè cessò il freddo, e dacchè soffia il vento caldo di sud-ovest. I cannoni pesanti d' assedio possono appena essere mossi, giacchè le ruote dei carri si sprofondano ad ogni passo nel terreno, divenuto molle, ed hanno qui fatto il computo che il parco, partito da ultimo da Bucarest per assediare Calafat, non può essere ancor giunto ai confini della piccola Valacchia. Qui tutto fa vedere che le armi vogliono cessar dal riposare. Negli ultimi giorni furono ammassate qui le bocche da fuoco, che quanto prima operar deggiono contro l' altra sponda. Anche il numero delle truppe si è quasi triplicato, e ne giungono giornalmente di nuove. Una parte della guarnigione lavora di continuo a fin di fortificare la piccola isola dirimpetto al canale del porto. Anche nella quarantina vengono erette nuove batterie e fortini. Per quanto sia difficile saper qualche cosa sulle imminenti operazioni, vorrei pure quasi sostenere che i preparativi nella piccola Valacchia stanno in qualche connessione con quelli, che qui vengono fatti, giacchè le comunicazioni col quartiere generale dell' ala destra sono da alcuni giorni straordinariamente vivaci. Comandante delle truppe, qui raccolte, è il generale Seymenoff, venerato dagli abitanti di Giurgevo per la severa disciplina, che regna fra' suoi soldati, e per la sua umanità verso quelli del paese. Dee anche essere ammirata la sua premura per le merci, qui esistenti, di ragione di sudditi esterni, e potrei raccontarvene qualche bel tratto. Voglio narrarvene uno solo. Nel porto del nostro canale stanno, dall' autunno, tre barche di merci, che sono proprietà della Società austriaca della navigazione a vapore sul Danubio. Sebbene quelle barche giacessero in sito, che non offre pericolo, pure quel generale recossi a bordo di una di esse per conoscere esattamente dov' era situata. Assicurò, colla maggiore cortesia, di voler avere la maggiore premura per la sicurezza dei navigli e dei magazzini di quella Società; cioè, ove, per un possibile attacco da parte dei Turchi, vi dovesse essere il più piccolo pericolo, invierà tosto un battaglione per proteggerli.

« Ciò egli ha veramente fatto in un tempo, in cui era verisimile tal contingenza, giacchè ogni mattina aspettavasi di vedere il Danubio coperto da ghiacci tanto forti, che avrebbero permesso una sortita da Rustsciuk. Da alcuni giorni però, il freddo è cessato, e, navigando il Danubio, non s' incontrano ghiacci. Le scialuppe cannoniere, partite da Rustsciuk, rimontando il fiume, non sono ancora ritornate. In quel porto trovansi ora altre due scialuppe cannoniere ed una scuna da guerra. »

A tenore di notizie da Bucarest del 22 corrente, le truppe turche tentarono il 19 e 20 di passare il Danubio presso Totorkan e Silistria, probabilmente per fare ricognizioni. In tutti e due i luoghi avvennero combattimenti. Le truppe turche resistettero fino all' avanzarsi de' rinforzi russi, e si ritirarono poscia all' altra sponda.

INGHILTERRA

Londra 26 gennaio.

Lord Palmerston si recò ieri, con sua moglie, a Windsor per visitare la Regina. Questa visita fece qualche impressione, giacchè da molto tempo il nobile lord non aveva ricevuto alcun invito a Corte.

Sono in grado di potervi indicare con qualche esattezza il tenore delle ultime comunicazioni, fatte dal sig. di Kisseleff al Governo francese e dal sig. di Brunow al Governo inglese. Questi ambasciatori ebbero l' ordine di chiedere in modo assai cortese una dilucidazione della comunicazione verbale, fatta testè al Gabinetto di Pietroburgo da sir Hamilton Seymour e dal generale Castelbajac, riguardo all' ingresso delle flotte unite nel mar Nero. Ammesso che sia intenzione delle Potenze l' impedire alle forze navali russe qualunque attacco contro il territorio e la flotta turca, essi domandano se sia del pari intenzione d' impedire alla flotta turca qualunque attacco contro il territorio e le navi russe. Ammesso anche che le Potenze volessero permettere alla Porta di recare liberamente rinforzi alle proprie posizioni nel mar Nero, la Russia desidera di sapere se sarà ugualmente permesso ai Turchi di recar truppe e munizioni nella Circassia e nel litorale occupato dai Russi. Ciò è, a quel che sento, il tenore essenziale della Nota, che è breve e gentile, senza nessuna minaccia od allusione alle conseguenze d' una risposta, che non sodisfacesse. Io era però in errore, allorchè vi scrissi che il sig. di Brunow era rimasto sodisfatto della risposta, imperocchè questa non fu ancora data. La domanda essendo in iscritto, dev' essere uguale anche la risposta; e quindi i Gabinetti vorranno prima concertarsi fra loro, sicchè dovranno ancora passare due o tre giorni, prima ch' ella sia fatta.
(Cart. della G. U. d' Aug.)

Altra del 27.

Il *Times* accennò ieri che le Potenze occidentali avrebbero risposto alla domanda della Russia, ripetendo la notificazione dell' ingresso delle flotte nel mar Nero.

Il *Morning-Post* promette oggi qualche cosa di più. Siccome il *Journal de S.t Petersbourg* annunziò a tutto il mondo che la Russia chiese alla Francia ed all' Inghilterra una *dichiarazione precisa*, essa l' avrà, e più precisa ancora, che lo Czar non la desideri. Non si permetterà più oltre alla Russia (dice il *Morning-Post*) di tenere in sospeso l' Europa, d' inceppare il commercio, e di porre in pericolo la prosperità dei grandi Stati. Tale risposta definitiva e sgradita alla Russia verrebbe data prima della convocazione del Parlamento, ossia fra pochi giorni.

Il *Morning-Chronicle* invece ha una corrispondenza da Parigi, che accenna una voce « probabilmente molto infondata, » secondo la quale lord Aberdeen avrebbe dato una risposta sì pacifica, che lo Czar non potrebbe certamente aversene a male. Già quest' asserzione contraddice il vaticinio del *Morning-Post*, che parla di una risposta ancora da darsi. Però il corrispondente del *Morning-Chronicle* sembra bene informato, quando dice che la Nota della Russia era il 22 a Londra, e che Kisseleff, il quale l' aveva ricevuta collo stesso corriere, quindi prima, ricevette l' ordine di non comunicarla al ministro francese prima di conoscere la risposta del sig. di Brunow. Con ciò s' intende probabilmente una risposta momentanea e verbale. È un fatto che la Nota russa giunse a Londra per Parigi, e fu conosciuta qui prima che nella capitale francese. La dichiarazione pacifica di lord Aberdeen sarebbe stata: che le flotte nel mar Nero assumeranno una posizione strettamente neutrale, non assaliranno alcun legno russo, e in generale non combatteranno, ma impediranno qualunque battaglia marittima. Se queste indicazioni sono esatte, continua il corrispondente, e ho motivo di crederle tali (dunque la « voce probabilmente infondata » era soltanto una frase di scusa), la questione orientale è rientrata in uno stadio pacifico.

« Ma sebbene i fogli semiufficiali francesi comincino a mostrarsi meno belligeri, che da alcuni mesi, pure io credo che, nelle alte regioni, si abbia la stessa opinione di prima sull' inevitabilità d'una guerra. Il Governo francese desidera soltanto che i giornali evitino tutto ciò, che potesse sturbare l' Austria e la Prussia nei loro ultimi sforzi pacifici presso lo Czar. » *(O. T.)*

Da qualche tempo il Governo inglese ha nominato cappellani cattolici nelle prigioni. Questo provvedimento destò viva agitazione a Manchester; e vi dev' essere tenuto un *meeting* per protestare contro tale misura, giudicata anticostituzionale.

Altra del 28.

Si legge nell'*Express*: Al Consiglio di Gabinetto, che si tenne ieri al Ministero degl' affari esteri, assistevano il conte d' Aberdeen, lord J. Russell, il marchese di Lansdowne, il lord cancelliere, il conte Granville, il duca d' Argyll, il visconte Palmerston, il conte di Clarendon, il duca di Newcastle, sir J. Graham, il sig. Wood, l' onorevolissimo Sidney Herbert, e sir W. Molesworth. La sessione durò due ore. All'uscire dal Consiglio, il visconte Palmerston e il duca d' Argyll sono ritornati al palazzo di Windsor.

In parecchi giornali si dà come indubitato che la flotta da guerra inglese ha ora maggior numero di piroscafi di quelli, che potrebbero porre in mare tutte le flotte del mondo unite. Pochi anni sono, la flotta inglese a vapore aveva la forza di 14,000 cavalli. All' incontro, il 1.° gennaio 1854 la flotta da guerra britannica noverava non meno di 202 piroscafi d' ogni classe, ovvero la forza di 55,300 cavalli, con una riserva della forza di 2800 cavalli. Per equipaggiare i navigli, che vengono ora allestiti nei porti inglesi, occorrono ancora circa 2500 marinai. Non parrà tanto difficile il riunire quest' equipaggio, ove si pensi ai molti favori, che il Governo ha promesso testè ai marinai. S' intende da sè che la *lista della marina* soffrirà notevoli modificazioni; e che più d' un capitano impossente verrà indotto a ceder il campo ad ufficiali giovani e benevisi. Il *Times* pubblicò già una dichiarazione, quasi ufficiale, che mostra come si sia riconosciuto questo bisogno.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Ieri sera, 25, moltissimi giovani, da 18 a 30 anni, sono arrivati a Londra dai varii porti delle contee di Somerset e di Dorset. Si è saputo che vengono per arrolarsi, e, a quel ch' essi dicono, saranno presto seguiti da moltissimi altri. Grande è la maraviglia, recata da queste dimostrazioni, che non si erano vedute in Inghilterra da quaranta anni in poi. Si aspetta una forte leva nelle Provincie. »

A Woolwich l' artiglieria fa esercizii a fuoco più solertemente del solito; e 39 ufficiali di reclutamento si recarono la settimana scorsa nelle Provincie per completare il corpo dei cannonieri. In tutti gli arsenali dello Stato, gli operai d' ogni genere lavorano a fattura, e guadagnano tanto danaro, quanto somministrano di lavoro; il che rende per alcuni molto elevato il limite della mercede.

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona al *Daily-News*, in data del 19 gennaio:

« Il piroscafo da guerra il *Banskee*, è giunto il 17 con un dispaccio per l' ammiraglio inglese, e subito la flotta inglese ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta a prendere il mare. Non si sa quale sarà la sua destinazione. *(V. il nostro N. 26)*.

« Il *Banskee* dovea continuare il suo viaggio alla volta del Mediterraneo. »

Il *Times*, dal canto suo, pubblica ciò che segue: « Allorchè il *Tagus* ha lasciato Lisbona il 19, il contrammiraglio Corry doveva quel giorno prendere il mare a bordo del *Prince-Regent*, accompagnato dal *Duke of Wellingon*, dall' *Imperieuse*, dall' *Amphion*, dalla *Tribune*, dal *Valorous* e dal *Desperate*.

« Si credeva che l' *Odin* resterebbe solo nel porto. Il *Saint-Jean-d' Acre*, l' *Arrogant* e il *Cruizer*, erano partiti antecedentemente. Quantunque si facesse correre la voce che uno o due di questi vascelli raggiungerebbero, durante la crociera, l' ammiraglio Corry, si era d' avviso essere più probabile che le squadre ritornassero in Inghilterra, invece di recarsi alla stazione di Lisbona. »

Scrivono da Portsmouth al *Times*, in data del 26: La squadra del contrammiraglio Corry ha ricevuto l' ordine di recarsi a Spithead, ove può essere attesa sabato, 28.

PAESI BASSI.

I giornali annunziarono che la corvetta russa il *Navarino* è giunta ultimamente nel porto di Flessinga, il quale serve in questo momento di rifugio ad una numerosa flotta di navigli. Fu osservato molto che il comandante della mentovata corvetta, avendo dato il 18 corrente a bordo una splendida festa, per la ricorrenza del natalizio della Regina Anna Paulowna, nella qual circostanza fece sventolare dagli alberi, secondo l' uso marittimo, le bandiere delle varie nazioni navigatrici, ei non inalberò la bandiera inglese nè la francese.

(O. T.)

FRANCIA

Parigi 27 gennaio.

Il *Moniteur* d' oggi contiene un rapporto assai notevole sullo stato generale delle finanze dell' Impero, indirizzato dal ministro Bineau all' Imperatore. Risulta da esso rapporto che, se il bilancio del 1853, stabilito dalla legge dell' 8 luglio 1852, presentava un' insufficienza di entrate per 34,192,794 fr., vale a dire conteneva la previsione di spese, eccedenti di 34 milioni e più la valutazione delle rendite, non è men vero che questo disavanzo sparisce quasi interamente dinanzi agli annullamenti di crediti, e soprattutto dinanzi agli aumenti di entrate, che ascendono all' enorme somma di 74 milioni.

Fra' militari francesi regna gran movimento, per riuscire a far parte del corpo d' esercito di spedizione, che si suppone debba essere mandato in Turchia. Le domande, com'è facile comprendere, sono sì numerose, che si dovettero prendere disposizioni per impedire che gli Ufficii vengano ingombrati da' sollecitatori in assisa militare. Il Ministero della guerra è ognor più avaro di congedi. Si afferma che l' Inghilterra incalzi per l' invio di queste truppe, mentre le due Potenze tedesche cercano d' opporvi la loro influenza. Se l' invio fosse deciso positivamente, il trasporto presenterebbe ad ogni modo certe difficoltà. Queste verrebbero superate senza dubbio; però, resta a sapersi se il Governo farà un passo così grave.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « La notificazione che i Governi di Francia e d' Inghilterra hanno fatta al Governo di Russia, relativamente all' entrata della flotta anglo-francese nel mar Nero, aveva un carattere ed un senso talmente preciso, che parve cosa strana a tutti gli uomini politici come la risposta dell' Imperatore Nicolò a quella notificazione, fosse una domanda di spiegazioni, generalmente riputate inutili. Gli uni videro in questa domanda il segno d' una titubanza di Nicolò a fare alcun atto, che producesse una rottura definitiva tra il suo Governo e quelli dell' Imperatore Napoleone e della Regina Vittoria. Altri, per l' opposto, non vedono in questa singolare domanda di spiegazioni se non che una tattica, il cui scopo sarebbe di addormentare le Corti occidentali e di dare agli eserciti russi l' agio di prepararsi ad un' azione vigorosa sul Danubio. »

Il *Journal des Débats* manifesta le sue simpatie per la Grecia; non solo per la Grecia circoscritta nel Regno ellenico d' Atene, centro dell' attività religiosa e letteraria della Grecia, ma per tutta la razza greca, sparsa nell' Europa orientale e nell' Asia minore. « Inoltre, soggiunge quel periodico, la Grecia per noi vuol dire l' Oriente indipendente, l' Oriente nè turco, nè russo, nè inglese, nè francese, che noi sogniamo, e sospiriamo. . . . Noi non dissimuliamo che questa rigenerazione dell' Oriente può sembrare un romanzo od una chimera. » Seguita però a dire che, se l' Europa tenta ora di far sussistere l' Impero turco, impresa meno impossibile le sarebbe il ricostruire l' Impero bizantino.

Scrivono da Parigi al *Morning-Chronicle*: « Mentre il Governo francese non permette che si parli con troppa veemenza contro la Russia, non tollera che si prenda partito per essa. Il sig. Engländer, che scriveva da qui a varii giornali tedeschi, in senso favorevole alla Russia e oltremodo antifrancese, fu arrestato dalla polizia, e condotto al confine belgio. »

Altra del 28.

Leggiamo nel *Siècle*: Si assicura che stasera o domani, alla stess' ora, la risposta identica dei Gabinetti francese ed inglese alla domanda di spiegazioni della Russia, sarà consegnata in Parigi al sig. di Kisseleff e in Londra al sig. di Brunow. Se questa risposta, di cui non cercheremo di anticipare i termini, non fu consegnata più presto, si è perchè i Governi alleati vollero concertarsi in modo, da non lasciare nel loro linguaggio alcun appiglio, non solamente al dubbio, ma neanche alle supposizioni.

A Boulogne si valuta a 650 in 700 il numero de' marinai e carpentieri classificati, che ebbero la chiamata pel servigio. Essi devono giungere alla loro destinazione il 10 febbraio; i marinai sono diretti a Brest e i carpentieri a Tolone. La leva d' operai carpentieri, fatta nel circondario marittimo di Rochefort, e che si era annunciato dover essere di 300 uomini, è stata accresciuta a 500.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 gennaio.

L' incertezza, che regna da due giorni, circa la risposta uffiziale, che debb' essere fatta dalla Francia e dall' Inghilterra alla domanda di spiegazioni dell' Imperatore Nicolò, dovrà cessare probabilmente oggi o domani.

La prima risposta, che fu data dal sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Kisseleff e da lord Clarendon al sig. Brunow, alla prima comunicazione, trasmessa dagli ambasciatori a' due Gabinetti, in riguardo alla domanda di spiegazioni fu, come già ieri vi dissi, che il contegno delle due Potenze alleate era abbastanza chiaro e non aveva bisogno di spiegazione nessuna; ma, come pure vi dissi, questa risposta non era uffiziale, e i due Gabinetti dovettero accordarsi prima di rispondere in maniera diffinitiva. Sembra che i sigg. di Kisseleff e Brunow abbiano anunziato che, in caso di rifiuto di spiegazioni, essi avevano l' ordine dalla lor Corte di prendere immantinente i lor passaporti. Comunque ciò sia, alcuni, in Francia, derivarono per un momento, dalle ultime comunicazioni di Pietroburgo, la speranza d' un prossimo ravviamento delle pratiche. Lo Czar, nella Nota che indirizzò al Gabinetto delle Tuilerie, ostentava di prendere un tuono di benevolenza, mentre, per lo contrario, la Nota, spedita alla Corte di Londra, era stesa in termini nettissimi e pochissimo concludenti; nel che si vuole scorgere un' ultima tattica dello Czar per riuscire allo scopo, cui mira da undici mesi, ch' è di disunire la Francia e l' Inghilterra.

È venuto in luce ad Alais un nuovo giornale, intitolato il *Messager du Gard et de la Lozère*.

GERMANIA

Un giornale della Germania settentrionale riceve da Francoforte, in data 23 gennaio: « Corre voce, in

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *febbraio* 1854. — Gli ultimi arrivi, che ci vennero indicati, furono: da Salonicco il brigant. greco *S. Giorgio*, capit. Gianissi, con grano a G Fano; da Trieste il brigant. austr. *Leone*, capit Gavagnin, con merci a sè stesso; da Corfù il trabacc. austriaco *Angelo*, capit. A. Mondaini, con granaglie ed olio all' ordine; e da Ortona il trabacc. napoletano, padron De Gregorio, con olio e fichi a Della Vida. Inoltre, varie barche

Il mercato, nelle granaglie, ci parve un poco più sostenuto. Qualche ricerca si manifesta nell' avena. Negli olii calma maggiore. Più offerti i coloniali. Vendite ancora negli spiriti a f. 31 $^1/_4$.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote a 79 $^1/_2$; le Metalliche a 70 $^1/_2$; la conversione dei Viglietti del Tesoro a 77.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 28 gennaio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	91 —
dette del 1853	4 $^1/_2$ »	80 $^3/_4$
dette del 1850	3 — »	55 $^1/_2$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100	. . . .	233 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100	. . . .	133 $^1/_8$
Azioni della Banca, per pezzo	. . . .	1321 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000	.	2310 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500	.	633 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per f. 500	.	595 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	93 $^3/_8$ a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland. . .	»	106 $^3/_8$ a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	126 $^1/_4$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. . . .	»	125 $^5/_8$ a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	146 $^3/_4$ a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . .	»	12.15 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	122 $^3/_4$ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	147 $^7/_8$ a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		30 $^3/_4$ %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 28 gennaio 1854, ore 1 pom.

L' importante ribasso della rendita di Parigi, influì svantaggiosamente sulla Borsa. Sopra tutto, però, la cagione dello stato sfavorevole dei corsi, sarebbe da cercarsi nelle vendite di effetti per conto estero. Del resto, la tendenza finale era migliore.

Le Metalliche 5 % si depressero da 91 $^1/_4$ a 93 $^3/_4$.

Le Azioni della Str. ferr. del Nord si apersero con 231 $^1/_2$, e, a poco a poco, indietreggiarono al limite segnato.

La divisa di Londra era da principio richiesta a 12.16; rimase, però, offerta a 12.15.

In generale, le divise ed i contanti furono alla chiusa offerti, con ribassi.

Londra, 12.15; Parigi, 143 $^3/_4$; Amburgo, 93 $^1/_2$; Francoforte, 125 $^5/_8$; Milano, 123 $^3/_4$; Augusta, 126 $^1/_4$; Livorno, 122 d.; Amsterdam, 106 $^1/_4$.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	90 $^{13}/_{16}$ a 90 $^7/_8$
dette . . . . serie B . . .	» 5	»	111 — a 111 $^1/_2$
dette	» 4 $^1/_2$	»	80 $^3/_4$ a 80 $^7/_8$
dette	» 4	»	72 $^1/_4$ a 72 $^1/_2$
Obbl. del 1850 con rest. . . .	al 4	%	92 — a 92 $^1/_4$
dette del 1852 con rest. . . .	» 4	»	91 — a 91 $^1/_4$
dette . . . . con rest. . .	» 3	»	55 $^1/_2$ a 56 —
dette . . . . con rest. . .	» 2 $^1/_2$	»	46 $^1/_4$ a 46 $^1/_2$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	90 $^1/_4$ a — —
dette » di altre Provincie	» 5	»	89 — a 89 $^1/_2$
Prestito con Lotteria del 1834		. . . .	233 — a 233 $^1/_4$
» » » 1839		. . . .	133 — a 133 $^1/_4$
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $^1/_2$	%	60 $^1/_2$ a 61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	101 — a 101 $^1/_4$
Azioni col divid. . . al pezzo		. . .	1320 — a 1323 —
dette senza divid. . »		. . .	1090 — a 1093 —
dette di nuova emissione »		. . .	1004 — a 1006 —
dette della Banca di sconto »		. . .	96 $^1/_2$ a 96 $^3/_4$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord .		. . .	230 $^5/_8$ a 230 $^3/_4$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		. . .	264 — a 266 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		. . .	55 $^1/_2$ a 56 —
Azioni della navig. a vapore . .		. . .	632 — a 634 —
dette 11.ª emissione . . .		. . .	622 — a 624 —
dette 12.ª » . . .		. . .	600 — a 602 —
dette del Lloyd austr. . . .		. . .	595 — a 597 $^1/_2$
dette del mulino a vapore di Vienna		. .	124 $^1/_2$ a 125 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		.	13 $^1/_8$ a 13 $^1/_4$
detti di Esterházy per f. 40 . .		. . .	79 $^1/_2$ a 79 $^3/_4$
detti di Windischgrätz . . .		. . .	27 $^1/_4$ a 27 $^1/_2$
detti di Waldstein		. . .	28 $^3/_8$ a 28 $^5/_8$
detti di Keglevich		. . .	10 $^1/_4$ a 10 $^1/_2$
Aggio de' zecchini imperiali . .		. . .	30 $^5/_8$ a 30 $^3/_4$

CAMBI. — *Venezia 1.° febbraio 1854.*

Amburgo	eff. 224 —	Londra.	eff. 29:50 —
Amsterdam	» 251 —	Malta.	» 242 —
Ancona	» 614 —	Marsiglia. . . .	» 118 —
Atene.	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 $^1/_4$ d.	Milano	» 99 $^1/_5$
Bologna	» 616 —	Napoli	» 536 $^1/_2$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 $^1/_4$
Firenze.	» 98 $^1/_2$	Roma	» 618 —
Genova.	» 117 $^3/_8$	Trieste a vista.	» 237 —
Lione	» 118 $^1/_8$	Vienna id. . .	» 237 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 $^1/_2$		

MONETE. — *Venezia 1.° febbraio 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:36	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:13	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:95	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma. . . .	» 20:23	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96: —	Obbl. metall. al 5 % .	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del 30 gennaio 1854.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34:28	37: —	39:50	al sacco.
Frumentone	»	29:14	31:50	33:80	
Riso nostrano . . .	»	55: —	60: —	63: —	
— chinese	»	50: —	55: —	57: —	
Avena	»	— : —	12:50	— : —	

Mercato di ESTE *del 28 gennaio 1854.*

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		122: —	127.86
— mercantili		110: —	116:57
Frumentoni	pronti	94:	108:28
	aspetto	— : —	— : —
Avene . . .	pronti	36:86	39:43
	aspetto	— : —	— : —
Segale		67:57	71:14
Ravizzoni		— : —	— : —
Linose		— : —	— : —

Mercato di ROVIGO *del 31 gennaio 1854.*

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		33: —	34: —
— mercantili		29: —	31: —
Frumentoni	pronti	25: —	28:50
	aspetto	— : —	— : —
Avene . . .	pronti	9:75	10:50
	aspetto	— : —	— : —
Segale		16: —	19: —
Ravizzoni		— : —	— : —
Linose		— : —	— : —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 1.° febbraio 1854.*

Arrivati da Copparo i signori: Lazzari Gaetano, possid. e negoz. — *Da Milano:* Schlesinger B. W., negoz. di Francoforte. — Geldart Giuseppe, Inglese. — *Da Bologna:* Gavaruzzi Giuseppe, possid. — *Da Firenze:* Davenport Carlo W. e Dix Giovanni D., Americani.

Partiti per Firenze i signori: de Koskul Nicola, nobile di Curlandia. — *Per Trieste:* Bisegni Luigi, negoz. di Napoli.

Nel giorno 2 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Mayer Giulio e Mayer Emilio, negozianti di Dôle. — Franconi Giulio, viaggiat. di comm. di Cabanes. — *Da Ferrara:* Righini dott. Eugenio, possid. e consultore di Legazione in Ferrara. — Manfredini march. Rinaldo, possid. — Rainieri Gaspare, avvocato. — Finzi Lazzaro, negoz. — *Da Trieste:* Benninger cav. dott. Francesco Rodolfo, membro di diverse Accademie scientifiche, archiatro della real Corte di Parma. — Bignami Enea, possid. di Bologna. — Castelfranco Davide, negoz. di Modena — *Da Guastalla:* Ghisolfi Ernesto, possid. e negoz — *Da Reggio:* Bigliardi Giovanni, negoz. *Partiti:* Nessuno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 gennaio . . . . Arrivati 659
Partiti 674

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio 1854: Dagonso Angelo, fu Giacomo, d'anni 57, fornaio. — Rosso Maria, di 2 anni. — Greco Anna, fu Andrea, di 45, civile. — Lucchini-Frollo Rosa, fu Giovanni, di 23, cucitrice. — Vianello Giovanni, detto Fava, fu Antonio, di 87, pescatore. — Borali-Da Venezia Rosa, fu Girolamo, di 74. — Epis-Scarpellon Teresa, fu Angelo, di 57. — Malvezzi Maria Agostina, al secolo Paola, fu Giuseppe, di 74, monaca agostiniana. — Chiereghin Antonia, di Bortolo, di 2 anni e $^1/_2$. — Pollo Angelo, fu Domenico, di 46, cuoco. — Totale N. 10.

Nel giorno 26 gennaio: Barbarigo Cristina, fu Francesco, d'anni 8, povera. — Tabacco-Lazzari Teresa, fu Gio. Maria, di 60, cucitrice. — Dal Zennaro-Coppano Maria, fu Antonio, di 32, industriante. — Cristofoli-Mion Maria, fu Antonio, di 72, povera. — Salomoni Rinalda, di Filippo, di 4 anni e $^1/_2$. — Frisole Giovanni, fu Gio. Batt., di 62 anni ed 8 mesi, barcaiuolo. — Scarpa Giuseppe, di Domenico, di 4 anni ed 1 mese. — Zanalin Angela, di Natale, di 7 anni e $^1/_2$. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria della Consolazione* (vulgo *la Fava*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì *1.° febbraio 1854.*

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 5	28 3 3	28 2 9
Termometro	2 5	5 1	4 5
Igrometro	76	77	79
Anemom., direz. . .	N.	N. E.	N. E.
Atmosfera.	Sereno fosco.	Sereno.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 5

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di giovedì *2 febbraio 1854.*

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 3 3	28 5 5	28 5 6
Termometro	3 8	5 9	4 5
Igrometro	78	78	79
Anemom., direz. . .	N. O.	S.	S.
Atmosfera	Nebbia densa.	Nuvoloso.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Venerdì 3 febbraio 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana — Serata a benefizio dell'attore brillante Cesare Marchi. — Triplice trattenimento. — La nuovissima produzione, intitolata: *Tre calci;* indi, la commediola, di particolare impegno della bambina Pia Marchi: *Giovannina dai bei cavalli e dalla bella carrozza;* per ultimo, altra commediola col titolo: *Povero mio Pagliacco!* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO — *Riposo*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il II.° atto della *Cenerentola;* indi, l'opera buffa: *Il Campanello,* del Donizetti; finalmente, la cavatina di D. Isidoro, nell'opera *Matilde di Chabran.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume.* — La pantomima, intitolata: *La condanna di Mazeppa,* o *Il trionfo del cavallo selvaggio,* ec., ec. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Tutte le donne innamorate di Arlecchino.* - Indi, ballo: *Paolo e Virginia.* — A le ore 6 e $^1/_2$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami,* continua le variate sue rappresentazioni.

circoli bene informati, che l'ultima Nota, concernente la questione d'Oriente, che il sig. di Tallenay ha comunicato alla Confederazione germanica, non sia poi così piena di assicurazioni di pace, come volevano far credere alcune relazioni. Dall'una parte si mette in vista, che sulla base delle comunicazioni col Gabinetto di Pietroburgo, possa la questione orientale, ad onta de' suoi gravi avviluppamenti, trovar ancora una pacifica soluzione; ma la Nota significherebbe in pari tempo, dall'altra, che il Governo francese non sarà mai per dare la sua approvazione alle pretensioni della Russia di esercitar ella sola il diritto di protezione su' sudditi greci della Porta. » *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 3 *febbraio.*

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci comunica, in data del 23 dello scorso, una nuova inaspettata: l'improvviso ritorno colà dal mar Nero delle due flotte unite. Le notizie, giunte oggi, di quelle parti co' giornali, non ci danno la spiegazione di tale impensato avvenimento, quantunque il *Lloyd di Vienna* ne parli in un carteggio di Costantinopoli del 19 gennaio, che qui riferiamo:

« Da ieri circola la voce che la flotta unita anglo-francese sia in procinto di ritornare nel Bosforo, per riprendere la primiera sua posizione nella baia di Beicos. Il pubblico è stupito di tale notizia, giacchè i giornali d'Occidente accennavano invece che le flotte non avrebbero abbandonato il mar Nero, se prima i Russi non avessero sgombrato i Principati. Ognuno comprende che la spedizione non aveva l'importanza, che vi si diede qui, e che vi diedero i giornali europei, e che avevano ragione coloro, che la reputavano di lieve momento. Nel mondo commerciale, sono sdegnati per la leggierezza, colla quale fu avviata in modo sì imponente una spedizione sì vana; poichè sebbene il rumore del monte non sia ad altro riuscito che al parto d'un sorcio, è certo però che il commercio generale d'Europa e le Borse ne hanno molto sofferto. Ma chi paga a tutta la gente le *sue* spese di guerra?

« Come causa del ritorno è indicata dal partito anglo-francese la mancanza di viveri e di acqua. Questa cagione non è verisimile, giacchè le flotte sogliono per solito aver viveri per mesi. Inoltre si avrebbe avuto quanto tempo si voleva per approvvigionarle, essendo la spedizione stata una questione pendente per molte settimane. È vero che, prima che le flotte uscissero, non si vide quel grande movimento, che suole accompagnare l'approvvigionamento d'un grande numero di bastimenti da guerra. Convien però osservare che le cinque fregate a vapore turche, che accompagnarono la spedizione, e ritornarono qui dopo d'avere sbarcate le loro truppe, vengono caricate di nuovo con armi e munizioni.

« Ora poi ch'è sparito il fantasma delle flotte, sorge di nuovo con qualche asseveranza la notizia che debba arrivare un corpo d'esercito francese, ed occupare un campo fortificato nel Chersoneso, a quattro miglia di distanza, fra terra, da Costantinopoli. I lavori di questo campo sarebbero già incominciati. »

Ecco ora la lettera del nostro corrispondente di Costantinopoli, che conferma l'avvenimento:

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 23 *gennaio.*

Venerdì fu posto in prigione il compilatore della *Gazzetta Greca* e chiusa la sua Stamperia, perchè aveva arrischiato (vedete che orrenda cosa!) di dire che le flotte inglese e francese stavano per rientrare. Tutto il mondo applaudiva alla misura del Governo, tutti gridavano al calunniatore, perchè infatti ritenevasi una calunnia attribuire a' Governi inglese e francese, quello che i Turchi dicono *mascarelich*, cioè il far uscire e rientrare que' legni per andare, come a diporto, fino a Sinope.

Or bene! il giornalista era in prigione, chiusa era la Stamperia, ed ecco ad uno ad uno, ieri, entrare di fatto i legni delle flotte, sì che, a quest'ora, neppure una nave impedisce alla Russia di fare ciò che meglio creda a proposito!

Figuratevi l'impressione, che produsse questo fatto. Aggiungete che ieri stesso, prima che le flotte fossero in vista, erasi sparsa la notizia che stavano sotto Sebastopoli, per cui si preconizzavano vittorie, incendii, fatti straordinarii.

Chi può spiegare la condotta dei Governi amici, protettori della Turchia? Chi può indovinare la loro politica?

E se frattanto la Russia attaccasse e prendesse qualche fortezza turca, come temevasi che far volesse, onde si diceva che ad impedirlo appunto fossero uscite le flotte, che cosa avverrebbe di poi?

Udite poi come si giustifica questa rientrata. Dicono i panegiristi franco-inglesi che le flotte rientrarono per approvvigionarsi per un lungo viaggio! Che sì che avevano bisogno di provvigioni, e, peggio, di entrare tutti per provvedersene? E non bastavano a ciò alcuni vapori e legni di trasporto? In somma, non si può dare che una sola interpretazione; e questa viene da sè.

Vennero fatti sabato e ieri alcuni arresti, per una scoperta corrispondenza (dicesi) in favore dei Russi. Non posso dare i nomi: ma, fra questi, particolarmente due sono persone rispettabilissime.

Ieri, rientrate le flotte, uscirono all'ordine del giorno gl'incendii. Quello, scoppiato la scorsa notte, colpì Grucesmè. È pur bello questo modo di manifestare il pubblico malcontento!!

Vienna 31 *gennaio.*

L'imperiale generale aiutante russo, conte Orloff, ebbe domenica l'onore di consegnare a S. M. l'Imperatore, in udienza speciale, l'autografo dello Czar. Ier l'altro il conte pranzò alla tavola imperiale.

Impero Ottomano.

Il *Corriere Italiano* riferisce un suo carteggio di Adrianopoli, in data del 20 gennaio prossimo scorso, in cui, tra le altre, si legge:

« Notizie giunte da Tarnovo portano che le truppe riunite a Sofia si dirigevano, a marcie forzate, a Calafat per la strada più breve di Rahova.

« Due battaglioni di cavalleria, e 500 *basci-buzeuh* delle Provincie di Gazargik e Guimargina, arrivarono questa settimana in Adrianopoli, diretti pel quartier generale di Sciumla. Munizioni di guerra non cessano d'arrivare da Costantinopoli. La guarnigione d'Adrianopoli è già forte di 900 uomini d'ogni arma.

« *PS.* — Un Tartaro arriva in questo momento da Viddino, e porta la notizia d'una nuova battaglia, e d'una nuova vittoria turca. Il combattimento ebbe luogo in Matschin. I Turchi s'impadronirono di 6 cannoni e 200 fucili. Non si conosce ancora il numero de' morti. »

Un dispaccio telegrafico giunto a Vienna al *Fremdenblatt*, in data di Bucarest 28 gennaio, suona: « I Turchi hanno di bel nuovo occupata l'isola presso Oltenizza e vi si trincierano. Turnu è occupato da 4000 e Karakal da 2000 Russi. Le truppe di Crajova si ritirano. »

Il *Satellite* del 24, che ci giunge in questo punto, dice che, siccome non si ha ancora ricevuta nessuna conferma sulla presa d'assalto di Silistria, il fatto sia da porsi in dubbio. All'incontro, esso annuncia *grandi avvenimenti presso Calafat*, i quali però sarebbero d'un carattere così delicato, ch'è d'uopo attenderne parimenti la conferma. Tutti i Cosacchi, che si trovano in Bessarabia, ebbero ordine di porsi in marcia verso i Principati.

Il *Times*, e col *Times* altri giornali, contengono la notizia d'una vittoria, riportata dai Turchi il 20 gennaio a Calafat. I giornali tedeschi, ieri ed oggi arrivati, non fanno alcun cenno di questa vittoria, sulla quale è dunque da aspettarsi ulteriore conferma.

Scrivesi al *Wanderer* da Bucarest: «Ieri (19) ebbero luogo, tanto presso Kalarasch quanto presso Oltenizza, accaniti e sanguinosi combattimenti, le cui particolarità non sono peranco conosciute.

« Ieri giunsero pure da Pietroburgo espressioni di malcontento per le grandi perdite presso Csetate. Questa battaglia forma ancor sempre il discorso del giorno, e di momento in momento vanno scoprendosi nuove particolarità. Gli ufficiali russi confessano che la battaglia ebbe per essi un esito infelicissimo.

« La voce d'una battaglia navale presso Battum era infondata, e lo sbarco delle truppe turche non seguì colà, ma in Trebisonda. Occasione alla voce in discorso diede probabilmente la seguente circostanza. Due vapori inglesi, staccati dalla flotta ancorata presso Trabisonda, vennero spediti con incarichi a Battum; vi vennero però accolti con cannonate tirate su loro dalla fortezza. Lo sbaglio fu poi spiegato dal comandante della medesima, che implorò scusa per l'avvenuto, col dichiarare che da alcun tempo bastimenti da guerra russi cercano coll'inalberare bandiera francese od inglese, d'ingannare la vigilanza della guarnigione. Ell'è cosa impossibile assicurare o no la veracità di tale asserzione; ove il fatto fosse vero, esso lederebbe più di tutto la dignità di quello Stato. *(Corr. Ital.)*

Parigi 30 *gennaio.*

Blanqui, membro dell'Istituto, è morto.

Berlino 27 *gennaio.*

Anche ieri attesero invano al palazzo della Legazione imperiale di Russia il conte Orloff, aiutante generale di S. M. l'Imperatore. Intanto giunse qui la notizia essersi recato il conte da Varsavia a Vienna (*). Ne vien dato a motivo aver avuto l'inviato straordinario dello Czar, prima di ogni altra cosa, il pensiero di predisporre i passi ulteriori, che gli sono necessarii, nel punto centrale delle negoziazioni relative alla quistione orientale; negoziazioni, che diedero poscia vita alla Conferenza degl'inviati a Vienna. È ancora incerto se il conte venga da Vienna a Berlino, o se da Vienna vada prima a Parigi ed a Londra. Qui sono d'opinione che il suo viaggio non sia per essere senza influsso sulle dichiarazioni a riguardo dell'entrata delle flotte nel mar Nero, chieste dalla Russia alla Francia ed all'Inghilterra. Il conte Orloff viene, infatti, notato nei crocchi diplomatici come uno dei personaggi, che stanno nella intimità dell'Imperatore Nicolò, e che fin da principio spalleggiarono ad ogni potere un accordo pacifico nella quistione turca. Nella domanda, fatta ai Gabinetti di Parigi e di Londra, perchè si dichiarino sull'ingresso delle flotte, è detto attendere l'Imperatore di Russia fino al 3 febbraio la consegna della risposta delle Potenze d'Occidente. Il termine fu protratto fino a quel dì, perchè il Gabinetto di Pietroburgo mosso dalla idea, che sta nella natura delle cose, che, cioè, la Francia e l'Inghilterra vogliano nel frattempo concertarsi insieme sul contenuto delle loro dichiarazioni. *(G. U. d'Aug.)*

La *Corrispondenza litografata* di Berlino ha quanto segue, in data del 27 gennaio: « Noi comunichiamo, come una voce moltissimo sparsa nei circoli, del resto ben informati, senza però volerla garantire, *che qui si attende l'arrivo di S. M. l'Imperatore di Russia.*

« Ci si assicura che S. M. l'Imperatore d'Austria abbia indirizzato all'Imperatore di Russia un autografo, in cui avrebbe raccomandato a quest'ultimo molto caldamente l'accettazione dell'ultimo progetto d'appianamento.

« A questo scritto sembra sia pure d'attribuirsi che la risposta dell'Imperatore di Russia all'entrata della flotta anglo-francese nel mar Nero, non abbia consistito nel richiamo de' suoi ambasciatori. » *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 3 *febbraio*

Obbligazioni metalliche al 5 %	89 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	127 1/2
Londra, per una lira sterlina	12 22

Londra 30 *gennaio.*

Il Messico ha venduto, per 20 milioni di dollari, 40 milioni di acri di territorio agli Stati Uniti. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 31 *gennaio.*

La Regina ha aperto il Parlamento col solito discorso della Corona. Ella espresse il suo rammarico per non essersi effettuate le speranze del mantenimento della pace fra la Russia e la Turchia, e disse: « Io ho continuamente agito in cordiale intelligenza coll'Imperatore de' Francesi; ed i miei sforzi, in unione al mio alleato, pel ristabilimento della pace, benchè infruttuosi, non hanno però cessato. Non mancherò di continuare tali sforzi; ma, siccome la continuazione della guerra può toccare seriamente gl'interessi di questo Stato e dell'Europa, reputo necessario un ulteriore aumento delle nostre forze militari e navali, allo scopo di appoggiare le mie rimostranze e cooperare efficacemente al ristabilimento della pace. » Furono inoltre promesse riforme del Parlamento e delle Università, ed il commercio litorale dev'essere aperto a tutte le nazioni amiche.

Nella Camera de' lordi, al principio delle deliberazioni sull'indirizzo, lord Clanricarde attaccò vivamente il sistema *titubante* del Governo. Lord Clarendon difese il Governo. La Russia aveva dichiarato necessità europea la sussistenza della Turchia, e l'Inghilterra prestò fede all'assicurazione che l'unico oggetto della questione erano i Luoghi Santi. Solo dopo l'occupazione de' Principati aversi avuto fondamento di attribuire alla Russia ulteriori mire. La Francia avere del tutto francamente e lealmente proceduto nella cosa; la Francia e l'Inghilterra trovarsi in pieno accordo con tutti gli altri Stati, riguardo alla loro politica esterna. L'avvenimento di Sinope avere indotto l'Inghilterra e la Francia ad agire energicamente; ed ambedue attendere ora come la Russia risponderà all'ingresso delle flotte. *(V. il nostro dispaccio nelle Recentissime d'ier l'altro.)* *(Corr. austr. lit.)*

Londra 31 *gennaio.*

Consolidato, 3 p. %, 90 1/4 — (1 ora) 90 3/8 Corso di chiusa, 90 3/8 - 90 1/2 — Vienna, 12.40 — 12.45.

Parigi 31 *gennaio.*

Quattro e 1/2 p. %, 97.50. — Tre p. %, 68.40. — Prestito austr. 82. La Borsa si aprì con tendenza favorevole; il 3 p. % si aprì a 69. 25, ma, per l'influenza di voci sfavorevoli, cadde a 68. 40, come chiusa.

Francoforte 31 *gennaio.*

Metall. austr., 5 p. %, 69 7/8: 4 e 1/2 p. %, 61 5/8 — Cambiali su Vienna, 93 7/8.

Amsterdam 31 *gennaio.*

Metalliche austr., 5 per %, 66 1/4; 2 e 1/2 per %, 34 3/8. — Nuove, 82 3/4 — Vienna, —.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 3 febbraio, ore 5 min. 30 pom.
(Ricevuto alle ore 6 min. 45 pom.)

Parigi venerdì mattina, 3 febbr.

Kisseleff partirà entr'oggi da Parigi.

Londra 2 *febbraio.*

Nella Camera dei lordi, Aberdeen e Russell dichiararono che il principe Alberto non ebbe alcuna influenza contraria alla Costituzione.

NECROLOGIA.

Alla memoria di Giuseppina Panzachi Azzi, che, non ancora trentenne, lenta tabe rapiva in Trecenta di Polesine, la notte del 25 gennaio 1854.

Anima eletta, che su questa terra altro non apprendesti che a soffrire e ad amare, da me, cui niuno era ascoso dei tuoi tesori di mente e di cuore, e cui la sorte serbava il tristo ufficio d'essere, più che tuo ultimo medico, ultimo tuo consolatore, fra l'immenso cordoglio, che tutti ne opprime, questo estremo tributo ricevi, e vivi tu lieta nella pace degli angeli.

C. dott. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1700. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col decreto 9 mese stesso N. 2310;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro 8 giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in Città per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2.° Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando per circostanze di lavoro, o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica entro 24 ore colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il*

3.° L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione,* se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4.° In base delle liste d'assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5.° Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o, finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli, che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione, dove seguì il di lui arresto.

6.° Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 28 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1615. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a prescrizioni dell'eccelsa Superiorità dovendosi procedere alle singole operazioni coscrizionali per la effettuazione della leva militare 1854;

Si reca a comune notizia quanto segue:

La revisione e approvazione delle liste generali di classificazione di tutti i Comuni di questa Provincia, in conformità del disposto dalla Sezione XIV della Sovrana patente 17 settembre 1820, verrà ripartitamente eseguita presso questa I. R. Delegazione provinciale dalla Commissione provinciale di coscrizione, nei giorni qui sotto indicati, incominciando le sue sedute alle ore 10 antimeridiane.

I coscritti, che sono chiamati a concorrere alla leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione, per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, avendo presentato prima, od al più tardi all'atto della rettificazione delle liste nel capoluogo del Distretto le loro istanze e documenti relativi di recente data; come pure quelli fra essi, che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno nel giorno fissato pel rispettivo Comune essere presentati alla Commissione provinciale da un incaricato distrettuale perchè sia assicurata la identità delle loro persone.

Ultimata la revisione e approvazione delle liste generali di classificazione col giorno 22 febbraio saranno in seguito le medesime affisse ed ostensibili presso la Congregazione municipale di Rovigo, e presso tutte le Deputazioni all'amministrazione comunale rispettivamente, affinchè ciascun coscritto possa ispezionarle, e farvi quei rilievi, che trovasse del caso, ed anche reclamare in tempo, ove credesse di essere pregiudicato, prima della estrazione a sorte, per la quale è fissato il giorno 6 marzo.

Il presente Avviso sarà ripetutamente pubblicato ed affisso in tutti i Comuni di questa Provincia, e nelle altre, e verrà letto in chiesa, a cura dei reverendi Parrochi, in giorno festivo, e di maggiore concorso, affinchè nessuno possa allegare ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 28 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Sabato	11	febbraio 1854	la R. Città di Rovigo e il Distretto di Polesella.
Lunedì	13	detto	il Distretto di Badia.
Martedì	14	detto	il Distretto di Adria.
Mercordì	15	detto	i Distretti di Ariano e Lendinara.
Giovedì	16	detto	i Distretti di Massa ed Occhiobello.
Sabato	18	detto	il Distretto di Rovigo.

N. 1871. AVVISO. (2.ª pubb.)

Inerentemente al disposto dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col venerato Dispaccio 24 corrente N. 2101, col quale venne ordinata l'esecuzione della leva militare pel corrente anno 1854; per norma dei coscritti appartenenti a questa Provincia e nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830, 1829, si rende noto:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 1.° al 10 febbraio p. v. Tutti quelli, pertanto, che vantassero titoli di esenzione, esclusione o temporaria esenzione, dovranno presentarsi; mentre, in caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero il diritto a qualunque privilegio, giusta il disposto del § 28 della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

2. La revisione ed approvazione di dette liste, per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 11 febbraio successivo, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni susseguenti, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella. Tutti i coscritti, che avranno allegati difetti, e dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al Giudizio della Commissione provinciale, siccome pure quelli sui quali venne sospeso il Giudizio, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale.

3. Si ricorda, finalmente, l'obbligo imposto ai coscritti, appartenenti alle altre Provincie, di prodursi ai rispettivi RR. Commissariati distrettuali o Municipio, se di Padova, per quanto dispone il Luogotenenziale Decreto 9 gennaio 1852 N. 2310.

Il presente sarà diramato e pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per tre volte, e letto e spiegato dall'altare a cura dei Rev. parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

Tabella dei giorni fissati per la rettifica provinciale delle liste coscrizionali.

Sabato	11	febbraio, ore 9 ant.	il Distretto di Piove.
Lunedì	13	idem	il Distretto di Este.
Martedì	14	idem	il Distretto di Camposampiero.
Mercordì	15	idem	il Distretto di Cittadella.
Giovedì	16	idem	il Distretto di Conselve e le Comuni di Monselice, Baara, Pozzonovo e S. Pietro Viminario del Distretto di Monselice.
Venerdì	17	idem	le altre Comuni del Distretto di Monselice e il Distretto di Montagnana.
Sabato	18	idem	il Comune di Padova pei coscritti di I e II classe.
Lunedì	20	idem	le altre classi del Comune di Padova e le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino e Noventa del Distretto I.° di Padova.
Martedì	21	idem	le altre Comuni del Distretto I.° di Padova.

AVVISI PRIVATI.

Discorso sulla manutenzione delle strade foresi ed urbane in generale, e nuovo piano per mantenere e rinnovare le strade di Vicenza, applicabile in ogni luogo, di Francesco dott. Formenton, ingegnere civile, con cenni sulle discipline ufficiali intorno le fabbriche civili. — Vicenza, 1854; Tipografia Peroni. Un volume di sette fogli di stampa in 8.°

Questo libro offre con brevità e chiarezza le buone teorie per mantenere in buono stato, e colla possibile economia, le strade, tanto a ghiaia, quanto selciate e lastricate con pietre. Il nuovo piano, che viene esposto in questa operetta, contempla di provvedere alle riparazioni, che tratto tratto in queste ultime strade sono indispensabili, e di rinnovarne eziandio alcuna ogni anno, senza spender più di quello, ch'è destinato per l'annuale ordinaria manutenzione. L'efficacia ed utilità di questo nuovo piano sono comprovate da fatti nella città di Vicenza; e in qualsiasi luogo può conseguirsi lo stesso vantaggio. Il libro può giovare, non solo ai Comuni interessati, ma ai singoli possidenti, ed a tutte le persone, che prendono cura dell'utile pubblico. L'autore ha corredato di varii allegati e documenti le sue dottrine, recando in esempio di conferma alcuni Capitolati in corso per costruzione e manutenzione di strade importanti, che giova assai di conoscere. Al breve trattato succede un compendio delle discipline italiche ed altre, tuttora vigenti, ma generalmente ignorate, sull'erezione degli edificii, per norma delle Commissioni all'ornato, in cui concorso l'autore veglia in patria le nuove costruzioni.

L'operetta, pubblicata in vista del bene comune che ne può derivare, è vendibile al prezzo di austr. L. 2:00, dal sig. Angelo Crivellari, in Vicenza, e nelle altre città dai principali librai.

Vicenza, 1.° febbraio 1854.

(*) I dispacci telegrafici annunziarono che il conte Orloff fu già il 30 dello scorso ricevuto in udienza da S. M. I. R. A. *(V. il N. 25.)*

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 4 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 28

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *leva militare pel Lombardo veneto. Esenzione dal dazio d'importazione per la segala. Avviso della I. R. Direzione della polizia di Milano. Conseguenze d'un attacco per mare alla Russia.* — Notizie dell'Impero: *i figli di S. A. I. il fu Arciduca Rainieri. Festino diplomatico. Nota del Governo olandese.* — Stato Pontificio; *visita di S. S. Sentenza politica. Campo trincierato.* — R. di Sardegna; *la Camera. Scuola di telegrafia elettrica. Incendio.* — Imp. Russo; *viglietti di credito. Divisione dell'esercito russo. Rigori a' forestieri.* — Imp. Ottomano; *neutralità della Persia. Armamenti in Bosnia. Arresti ne' Principati. Reclutamenti. Perdite russe a Csetate. Intimazione alla flotta russa. Passaggi del Danubio. Varii combattimenti. Largizione russa in Servia.* — Inghilterra; *Brunow. Risposta della Russia alle proposte della Porta. Cobden contro la guerra alla Russia. Il ritiro di lord Palmerston. Difesa del Pr. Alberto. Disposizioni militari.* — Spagna; *circolare contro O' Donnell.* — Francia; *la leva militare. Prosperità finanziaria. Politica di resistenza. Il servigio del 21 gennaio. Turgot. Onore a Foul.* — Nostro carteggio: *la risposta alla Russia; avvenimenti di Spagna; festino; carità; arrivi di grano; missione del Pr. Napoleone; il Re de' Belgi; Blanqui; un astuto; Lamennais. Soliva †. Ingres.* — Svizzera; *adunanza turbata.* — Germania; *le Camere. Disertori polacchi. Le Camere badesi. La D. d'Orléans.* — Danimarca; *armamenti.* — America; *il Congresso. Monsig. Bedini. Elihu Burritt.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 4 febbraio.

N. 3001

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 19 dicembre scorso anno, ha ordinata la leva militare pel 1854.

Il contingente complessivo pel Regno Lombardo-Veneto fu stabilito in 13,375 reclute, ed il riparto tra il territorio lombardo ed il veneto verrà eseguito in base alla rispettiva popolazione; facendo luogo a favore dei Comuni a' consueti bonifici dei forzati ed arruolatisi volontariamente.

L'estrazione a sorte seguirà nel giorno 6 marzo p. v.; e la consegna dei coscritti all'Autorità militare avrà principio col giorno 8 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per quanto le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia, 31 gennaio 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 3161.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'accordare l'esenzione dal dazio d'importazione anche per la segala, che viene introdotta nel Regno Lombardo-Veneto, e di prolungare, tanto questa esenzione, come quella anteriormente accordata pel frumento, grano turco ed avena, fino a tutto maggio 1854.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio di S. E. il Ministro delle finanze di data 1.° m. c. N. 165.

Venezia, 2 febbraio 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Milano 1.° febbraio.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.

AVVISO.

Consta che i nemici della tranquillità pubblica e del ben essere generale vanno nuovamente diffondendo notizie e voci allarmanti, al riprovevole intento di sgomentare e tenere agitata la popolazione.

Epperò quest' I. R. Direzione, all'effetto di impedire che con troppa facilità siano agitati gli animi per tali false voci, ad arte diffuse, le quali, quantunque presto smentite, non lasciano di recare grave danno specialmente alla prosperità del commercio e del privato interesse, trova di rammentare che i colpevoli di simili reati sono assoggettati a giudizio militare e puniti a tenore della Notificazione di S. E. il signor Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, in data di Verona 18 settembre 1853.

Milano, il 1.° febbraio 1854.

L' I. R. Vicedirettore, Consigliere aulico,
MARTINEZ.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 febbraio.

La *Triester Zeitung* pubblica il seguente articolo, in cui si discorrono le conseguenze d'un possibile attacco per mare contro la Russia:

La *Nuova Gazzetta prussiana* parla delle viste di buon successo, che può avere un attacco per mare contro la Russia. Ne eccettua però il caso dello sbarco, per parte delle Potenze d'Occidente, di un corpo ausiliario, forse presso Varna. Eccettua questo caso, perchè missione di quel corpo sarebbe non già d'attaccare (al che fare sarebbe in ogni caso troppo debole), ma soltanto di proteggere i seguaci dell'islamismo. Osserva però in questa occasione, quanto appresso:

« La Russia non offre altro che due punti, ne' quali quell'attacco sarebbe possibile, il mar Nero, cioè, ed il golfo di Finlandia. Su ambi quei punti non può parlarsi di fare conquiste durevoli. Si può parlare soltanto di arrecare nel più breve tempo i maggiori danni possibili. Fra questi danni sta naturalmente la presa di alcuni navigli, ecc. »

Confessiamo in antecipazione la nostra ignoranza delle circostanze e della situazione locale sulle rive del mar Nero. L'estensore del presente articolo dee lasciare intatte le quistioni in qual grado gli Stabilimenti per la flotta del mar Nero a Sebastopoli sieno accessibili al nemico; se vi si richieggano truppe di terra in numero rilevante; se un bombardamento condur possa allo scopo. Atteso il grande incentivo, che per motivi palesi l'impresa aver dee pel Governo britannico, è facile pensare ch'esso voglia impiegarvi le proprie forze. Perfino la protezione immediata dei Turchi sarebbe cosa subordinata, mentre quella protezione è l'unica cosa, alla quale ragionevolmente può mirare la Francia.

È noto essere Cronstadt nel golfo di Finlandia, la difesa di Pietroburgo. Qui ne sappiamo qualche cosa di più. Infatti forestieri intelligenti nella materia hanno veduto Cronstadt. Quindi possiamo farci almeno un'idea generale della grande sua suscettività a resistere. I Russi consideravano sempre imprendibile quella piazza. Dev'essere però nato un incidente, la verità del quale non possiamo, tuttavia, guarentire. Ufficiali della flotta inglese avrebbero, cioè, preparato un piano di attacco, calcolando esattamente il tempo necessario ed i sagrificii inevitabili per farne la conquista. Quel progetto, assicurano individui bene informati, fu avvertitamente posto in mano al Monarca russo. Questi lo avrebbe passato a persone esperte perchè lo esaminassero. Queste poi avrebbero emesso il parere che, nell'essenziale, nulla poteva venir opposto a quel piano. È certo però che la conquista di Cronstadt non sarebbe anche la conquista della flotta russa del Baltico.

Siamo fermamente convinti che, nel caso estremo, il Governo, ovvero l'orgoglio nazionale, la darebbe piuttosto alle fiamme. Ma la creazione di Pietro il Grande sarebbe esposta ai colpi di leggieri piroscafi.

Da quel tempo passò qualche anno, e veramente non senza che i Russi ne avessero approfittato onde aumentare i mezzi di difesa di quella piazza. Non sappiamo quindi se quel piano fosse adesso eseguibile. Prendiamo la cosa dal lato più cattivo, e domandiamo, che cosa si otterrebbe con ciò?

Si arreca prima di tutto un danno materiale sensibile alla Russia. Al tempo stesso si arreca un danno morale, d'importanza quasi non minore, giacchè la distruzione parziale della capitale produrrebbe in tutto l'Impero la più penosa impressione. Ma in ciò stanno finalmente tutte le conseguenze dell'impresa. Rammentiamoci le parole: *non fummo mai minacciati due volte da siffatto orribile disastro;* giacchè il vincitore non può naturalmente pensare a rimanere stabilmente in quel luogo. Gl' Inglesi se ne andrebbero. I Russi si accingerebbero a nuove costruzioni, e l'Imperatore proseguirebbe come prima il suo cammino.

Consideriamo, finalmente, per un momento il rovescio della cosa. Consideriamo, cioè, che l'impresa non riuscisse. Ciò sarebbe necessariamente congiunto con perdite significantissime per parte dell'assalitore. Questa sarebbe una lezione, che tutto il mondo darebbe ben di buon cuore all'orgoglioso *John Bull*. Diciamo tutto il mondo, ad eccezione dei pochi nostri *Russofagi*.

(Triester Zeitung.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° febbraio.

Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Rainieri, Sigismondo ed Enrico sono già arrivati in questa capitale di ritorno dal loro viaggio, intrapreso alla volta di Bolzano.

Il 28 gennaio l'imperiale ambasciatore russo barone di Meyendorff diede una splendida festa da ballo, che fu onorata dall'augusta presenza di S. A. I. l'Arciduca Guglielmo. S. E. il Ministro degli affari esterni, conte Buol Schauenstein, con la famiglia, varii ministri, le alte Autorità militari, l'aristocrazia, i più degli ambasciatori esteri, tra' quali anche l'imperiale ambasciatore di Francia di Bourqueney, e il reale ambasciatore d'Inghilterra lord Westmoreland, presero parte a quella festa. V'era presente anche l'imperiale aiutante generale russo conte Orloff. Furono dispensati piò di 500 inviti.

È giunto in questa capitale, proveniente da Odessa, l'imperiale corriere russo di Gabinetto K. Drozinsky con dispacci. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna il 21 gennaio alla *Nuova Gazzetta di Weimar*: « Oggi, da parte dell'ambasciatore olandese, barone, Heekeren fu consegnata al conte Buol una Nota del Governo olandese, la quale, a quanto ci si assicura da fonte sicura, contiene una dichiarazione sulla politica, che il Governo olandese decise di seguire nelle attuali minaccianti condizioni. Questa dichiarazione, a quanto si crede con certezza, significherebbe che il reale Governo non tralascierà la politica, fino ad ora seguita, giacchè non lasciando nulla a desiderare le amichevoli relazioni dell'Olanda cogli altri Stati d'Europa, non evvi alcun motivo a misure straordinarie, a cui dall'una o dall'altra parte potrebbe darsi facilmente una significanza contraria al senso del reale Governo, o che potrebbero anche condurre a disaccordi, evitare i quali fu mai sempre solerte cura del reale Governo. Second' ogni probabilità, tanto il nostro Gabinetto che le altre Potenze si mostreranno contenti d'una tale dichiarazione; certo è che non si avrebbe veduto di buon occhio l'adesione dell'Olanda alla dichiarazione di neutralità della Svezia e Norvegia, giacchè i motivi, che fecero comparire come necessario un tal passo per le Potenze scandinave, non possono venir considerati valevoli rispetto all'Olanda. » *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 1.° febbraio.*

Le II. MM. di Ferdinando I e Maria Anna Pia si sono graziosissimamente degnate, dietro umilissima istanza ad esse presentata da una rispettabile signora di Trieste, ben conosciuta per vera pietà e filantropia, di farle pervenire la vistosa sovvenzione di fior. 1000, m. di c., a vantaggio dell'Istituto privato di fanticelle, compiacendosi contemporaneamente di esprimere il Sovrano desiderio che tale impresa prosperi, col favore del cielo, nel modo migliore. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 gennaio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, 26 gennaio, la Santità del regnante Pontefice Pio Papa IX onorò di una visita inaspettata lo studio dell'egregio professore Adamo Tadolini, cattedratico di scoltura nella insigne Accademia pontificia di San Luca, per vedervi la statua colossale del generale Bolivar, dal Governo del Perù ordinata a sì distinto artista.

Il grande generale è rappresentato sopra di un generoso destriero, messo a repellone, nel momento che, trionfalmente entrando nella città di Lima, capitale del Perù, saluta il popolo, il quale lo accoglie con una esultanza, che mai la più grande.

Quest'opera, ora lavorata in creta, sarà fusa in bronzo, e collocata su ampio piedestallo in una delle piazze di Lima.

Il Sommo Pontefice, dopo di avere esaminato attentamente un tanto lavoro, degnossi di esternare la Sua alta sodisfazione al valente artista, il quale mostrossi oltremodo lieto e compreso da massima riconoscenza nel vedersi con tanta benignità e clemenza onorato.

(G. di R.)

Legesi nella corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 25 gennaio:

« Ieri mattina, alle ore 7, è stata eseguita la sentenza di morte contro tre individui, già appartenenti alla efferata milizia repubblicana, che, nel nome del capo dell'italica demagogia e sotto gli ordini del Zambianchi, commisero le orrende stragi di San Calisto. La loro morte ha corrisposto alla vita, sozzata d'ogni più rea nefandigia, e scevra d'ogni sentimento, non dico di religione, ma pur anche di umanità. Morirono bestemmiando sacramenti e sacerdoti, e gridando *viva alla Repubblica* con una disperata intrepidezza; ma le loro grida, sia nell'andare al luogo del supplizio, sia nel sommettere il capo alla mannaia, non ebbero un eco lontana, coperte o interrotte dal fragore dei tamburi battenti. Posso accertarvi che, nella folta frequenza di popolo, presente all'esecuzione, vi erano molti, che piangevano di profondo cordoglio e di alta commiserazione, al vedere tanta pertinacia di volontà, tanto disprezzo delle cose sante in un attimo così terribile, nel punto della morte, e in animi così giovanili, mercè che niuno dei condannati aveva toccato l'anno trentesimo di sua vita. Ecco una prova novella che le moderne sette, le quali hanno voce d'essere solamente politiche, qualunque sia il loro nome e scopo, tendono essenzialmente a cancellare nell'animo dei seguaci ogni sentimento, ogn'idea di religione rivelata, e forse ancora di religione naturale. Faccia Iddio che quest'avvertenza ripetuta più volte da parecchi scrittori assennati, valga a rimuovere i giovani malaccorti dal dare il loro nome a certe associazioni e congreghe, in apparenza politiche, in sostanza eterodosse e sovversive del vero religioso. I tre condannati erano un Rambelli, detto l'*Epaminonda*, un Marconi, un Mancini, nativi due di Romagna e il terzo dell'Umbria, rei di avere barbaramente straziato e ucciso il P. Sghirla, parroco di S Maria alla Minerva, e il P. Pellicciaja, parroco di S. Maria delle Grazie sul Monte Mario, entrambi dell'Ordine domenicano.

« Sembra probabile che i Francesi siano per formare un campo trincerato presso Civitavecchia, nella direzione o linea da tramontana a mezzogiorno, nello scopo di fortificare quella piazza dal lato di terra. Si attendeva colà un piroscafo, che doveva trasportare cinquecento *pontonieri*, destinati, secondochè ripeteva la fama, ad eseguire i movimenti di terra e porre in atto il divisato sistema di fortificazioni. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, prese a discutere il progetto di legge per la proibizione delle lotterie private e dello smercio dei biglietti di lotterie estere, e lo approvò con 98 voti contro 6. Per la prima sessione i signori deputati saranno avvisati a domicilio. *(G. P.)*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, e la collocazione a riposo del signor Piccono della Valle, conferendogli in pari tempo la croce mauriziana. Annunzia pure che sta per aprirsi in Torino una Scuola di telegrafia elettrica, autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda prima del 15 febbraio prossimo, indicando il domicilio e giustificando di avere un'età non inferiore ai 16, e non maggiore dei 25 anni, bella scrittura, d'aver fatto filosofia, e conoscere almeno le lingue italiana e francese, e di essere di buoni costumi.

La mattina del 25 corrente, alle ore 11 1/4 circa, s'accese in Boves, non si sa per quale inavvertenza, la polvere nell'accensa Giavelli, ed in un batter d'occhio, dato uno scroscio che tramandò un orrendo eco anche a' fabbricati remoti, crollò la casa dell'accensatore, e seppellì sotto le sue rovine tutta la famiglia, ad eccezione di due ragazzi, che fortunatamente trovavansi a scuola. Nel seno della famiglia, dicesi, erano raccolti a invito di pranzo alcuni forestieri.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 gennaio.

Per facilitare il giro negli Stabilimenti imperiali di credito fu, con manifesto del 1.° (13) luglio 1841, ordinata la creazione dei viglietti di credito per un importo di 30 milioni di rubli d'argento; somma, della quale 20 milioni furono destinati a capitale di riserva. Con ukase del 9 (22) marzo 1849 erano stati impiegati 10 milioni di quel capitale di riserva. Un nuovo ukase del 10 gennaio a. c. ordina che vengano emessi anche gli ultimi 10 milioni di quel fondo, e che debba essere formato un nuovo fondo di riserva, mediante l'emissione d'altri viglietti di credito per l'importo di 40 milioni di rubli d'argento. *(Lloyd di V.)*

Vengono date come autentiche le seguenti notizie sulla posizione e sull'impiego dell'esercito russo. Nel Caucaso e nell'Asia minore, opera il corpo staccato del Caucaso, parte del quale circonda continuamente il Caucaso, e parte, unito alla 13.ª divisione del corpo di Lüders, alle milizie chiamate sotto le armi, ed ai Cosacchi di Grabensk, è impiegato contro i Turchi. L'altra metà del corpo del Lüders sta, porzione in Bessarabia, porzione dirimpetto alla Dobrudscha, in Moldavia, ove trovansi anche il corpo di Dannenberg ed una parte di quello di Osten-Sacken. Il 6.° corpo d'esercito di Mosca Tscheodajew trovasi da mesi in marcia. Serva a prova di questo fatto che l'Imperatore, giusta rapporto del governatore militare di Tula e del governatore civile di quel Governo, relativo alla marcia di passaggio del 6.° corpo d'esercito pel suddetto Governo, e riconoscendo gli sforzi fatti da tutti gli ordini della popolazione per aiutare possibilmente il 6.° corpo d'esercito nella sua marcia, e specialmente gli sforzi della nobiltà e dei mercanti per provvedere i necessarii foraggi, ha comandato che venga espressa a tutte le classi della popolazione la sodisfazione Sovrana per quelle lodevoli prove di suddito zelo. *(V. i N.i precedenti.)* *(Tr. Zeit.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Si mostra somma severità verso i forestieri, che viaggiano in Russia. Ecco un fatto, di cui posso guarentirvi l'autenticità, pur chiedendovi licenza di non nominare l'individuo. Ultimamente un Francese lasciò Parigi, con un passaporto in piena regola, rilasciato dal sig. di Kisseleff. Il passaporto era per la Russia meridionale e la Crimea; quella persona si recò prima ad Odessa e vi rimase alcuni giorni, indi a Sebastopoli. Aveva essa una missione? Era un viaggio di diporto o scientifico? Non lo so. Quella persona, appena giunta, si recò alla piazza d'armi e la esaminò, come fa qualunque straniero, che giunge in una città per la prima volta. Un uffiziale russo le si avvicinò subito, dicendo in bonissimo francese: « Che cerca, signore? — Io? rispose il forestiero, io guardo. — Certamente ignorate che non è permesso di guardare qui: tanto più, che voi non avete il diritto di soggiornare in questa città. — Come? ecco il mio passaporto. » Egli si levò allora il passaporto di tasca, l'ufficiale russo, dopo averlo letto, gli disse: « Veggo, signore, che non intendete il russo: leggete, e vedrete che potete percorrere tutta la Russia meridionale; solamente vi è proibito d'entrare in Sebastopoli e di passare il mar Caspio. « Egli fu preso civilmente pel braccio, consegnato a bordo d'un naviglio, e spedito, con tutti i riguardi immaginabili, ad Odessa. Il capitano del bastimento russo, che lo trasportò, non volle accettar nulla pel prezzo del passaggio, nè pel vino di Sciampagna, che gli fece bere, durante la traversata. »

IMPERO OTTOMANO

È importante la notizia che lo Scià di Persia, che aveva pensato in sul serio di far irruzione sul territorio turco, abbia mutato consiglio e siasi messo di bel nuovo in perfetto accordo colla Porta. I sacerdoti persiani a ciò

cooperarono. Vedesi da ciò che i Maomettani, malgrado lo scisma, vanno più d' accordo coi Turchi di quel che vadano d' accordo i Cristiani ortodossi ed eterodossi. Questa notizia recentissima da Teheran ha la data del 7 dicembre. Nel 25 novembre, erano ancora in Persia disposti alla guerra. Gl' inviati inglese e turco avevano già ritirato le loro bandiere, essendo loro stata annunciata la ferma risoluzione dello Scià di entrare sul territorio turco per tre punti. Era dato, qual motivo della guerra, il maltrattamento e lo spoglio sul territorio turco dei pellegrini persiani. I sacerdoti maomettani della Persia, che per siffatto motivo dovevano essere resi favorevoli alla guerra contro i Turchi scismatici, ne approfittarono unicamente per farsi dar guarentigie dalla Porta per l' avvenire circa la protezione dei pellegrini persiani. Rappresentarono poscia allo Scià che, per la promessa di quelle guarentigie, la questione era terminata. Gl' inviati quindi inalberarono di nuovo le loro bandiere. Non sembra però che la Persia si dichiari, per ora, contro la Russia, ma che voglia piuttosto rimanersene neutrale. Un altro motivo, che aveva indotto lo Scià alla pace, sta nell' insorgere energico dell' Inghilterra, che aveva minacciato d' inviar truppe dalle Indie orientali nel golfo Persico. Aiutato da quelle truppe, il fratello dello Scià, esiliato a Bagdad, e che chiamasi Naib-el-Sultan, doveva suscitare la popolazione del golfo Persico, sempre inclinata a ribellarsi; doveva condurla contro Teheran, od almeno destare all' interno una guerra. Vedesi da ciò che le due Potenze, che si osservano in Asia con attento sguardo, tengono in pronto l' una contro l' altra tutt' i possibili mezzi. *(Lloyd di V.)*

Scrivesi dalla Bosnia, che il Governatore generale ha domandato ed in parte ricevuto dal ceto mercantile delle considerevoli somme per coprire le spese per gli armamenti di guerra. I corpi organizzati marciano successivamente verso i confini del Montenegro. Nei villaggi turchi fu pubblicato nuovamente un severissimo ordine affine d' impedire qualsiasi atto di violenza contro i Cristiani.

Il generale inglese Guyon, ora Kurscid-Ferik pascià, ha ricevuto da Mehemet Ruscdi, maresciallo comandante della guardia imperiale del Sultano, una lettera, che gli annunzia la sua nomina all' esercito d' Asia. Guyon, dice il *Morning-Advertiser*, è il primo pascià cristiano, che sia stato finora: i rifuggiti non erano saliti a questo grado se non dopo di aver abbracciato l' islamismo. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi dai confini valacchi al *Wanderer*, in data 23 gennaio: « L' 8 corrente ci si annunziava da Bucarest che il gran bano Giorgio Philippesco, presidente del Consiglio d' amministrazione, quegli che protestò contro l' incorporazione della milizia valacca all' armata russa, fosse stato arrestato. Lo stesso si diceva del barone Bellu, però per altri motivi. Oggi si sparse la voce che il primo sia già morto di rammarico.

« Il noto colonnello Solomon, accompagnato da truppe russe, recluta con violenza, tanto nella grande, che nella piccola Valacchia.

« Il combattimento, avvenuto il 13 corr. sull' isola di Scurtu, situata fra Braila e Matschin, fu molto sanguinoso. Dopo di aver combattuto tutto il giorno, le due parti abbandonarono l' isola, e si ritirarono nelle loro fortificazioni alle sponde.

« Il 15 corr. si diceva come positivo a Bucarest che, nel combattimento di Csetate, un intiero reggimento russo fosse stato circondato dai Turchi, e da questi, in parte ucciso, in parte fatto prigioniero.

« A tenore d' un dispaccio telegrafico, il vapore il *Fury*, giunto il 27 gennaio da Costantinopoli, avrebbe recato la notizia che la flotta russa fu diffidata dalla occidentale a tenersi a 30 miglia di distanza dalla costa turca.

« Le ultime notizie da Crajova arrivano fino al 29 corrente In quel giorno era arrivato nell' imperiale quartiere generale l' imperiale generale russo di Schilder, con importanti incarichi. »

Il *Messaggiere della Transilvania* conferma la notizia avere 1500 Turchi passato il Danubio presso Turnu sull' Aluta, avere essi scacciato il distaccamento di Cosacchi, colà di stazione, e, nella loro ritirata, avere i Turchi condotti seco a forza varii abitanti di Turnu, sospetti di passare di buon accordo co' Russi.

In una lettera, giunta da' confini turchi, leggiamo quanto appresso: « I Turchi continuano a passare il Danubio. Il diciotto corrente partirono 2,000 uomini da Silistria, sbarcarono a questa sponda presso Kalarasch, ed uccisero un picchetto di Cosacchi, appostato colà. Giunto però un reggimento russo, i Turchi ritornarono alle loro barche e ripassarono il Danubio.

« L' attacco di Turnu da parte de' Turchi il giorno 18 corrente sembra più significante, che non descrivessero le prime relazioni. Lettere da Bucarest annunziano che quel luogo si trova ancor sempre nelle mani de' Turchi. La divisione di Cosacchi, colà stanziata, fu decisamente battuta; il comandante preso e poscia ucciso; alcuni abitanti, incolpati di tradimento, furono ammazzati, altri trasportati oltre il Danubio. Una parte della città fu incendiata. All' assalto di Turnu concorse specialmente l' emigrazione valacca.

« Anche Simnitza, villaggio al Danubio, situato fra Turnu e Giurgevo, ed il villaggio di Sloboste, sono stati presi da' Turchi. *(V. le Recentissime del N. 25.)*

« Confermasi, del resto, che i Turchi si ritirarono da tutti quei punti, ove effettuarono ultimamente il passaggio; essi tengono occupato soltanto Islas, rimpetto a Nicopoli, e sembrano deliberati di mantenere quella posizione.

« I combattimenti avvenuti in questi passaggi sono per altro più serii, che non si credesse da prima. Il combattimento presso Kalarasch ed Oltenizza del 10 corr. fu assai accanito e sanguinoso. »

I rapporti dalla linea del basso Danubio sono oltremodo guerreschi. Vicino a Kalarasch, Giurgevo, Oltenizza, e di nuovo a Matschin, ebbero luogo combattimenti, che, senza avere notevole risultamento per una delle due parti belligeranti, indicano intenzioni ampie per parte dei due capitani. Il principe Gortschakoff è, com' è noto, a Boleschti. Nel 23 fu ordinata una ricognizione contro Calafat. Sono pronte 85 bocche da fuoco di pesante calibro, ed una non piccola quantità di pezzi d' assedio, per essere posti in movimento da Boleschti verso Calafat. Dicesi che i Russi, riuscendo loro l' attacco, passerebbero il Danubio con tutto il corpo d' esercito, concentrato nella piccola Valacchia. A tal uopo deggiono essere pronti anche gli equipaggi di ponti. Annunciasi anche da Giurgevo fare i Russi grandi preparativi per passare il Danubio. Numerose artiglierie sono ivi appostate. Parlasi perfino dell' assalto di Rustsciuk. *(Lloyd di V.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

S. E. il Patriarca Rajacic ricevette dal Governo imperiale russo ricchi doni, destinati a soccorrere i pubblici Istituti d' istruzione e gl' Istituti religiosi. Il Patriarca destinò parte di essi, cioè 10,000 fiorini, per aumentare la dotazione del Ginnasio serbico di Carlowitz. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 27 gennaio.

Si racconta nei *club* che il barone Brunow e parecchi addetti all' Ambasciata russa siano pronti alla partenza. Il barone Brunow avrebbe persin depositato la somma, che s' obbligò a pagare, qualora abbandonasse senza disdetta la sua abitazione di Chesham-place.

Stando ai dispacci telegrafici di Vienna dei fogli inglesi, la risposta della Russia alle proposizioni turche non sarebbe attesa se non per la metà di febbraio. Gli stessi dispacci annunziano che lo Scià di Persia ha promesso positivamente di non ingerirsi nella guerra fra la Russia e la Turchia.

Il 24 ebbe luogo a Manchester il *meeting* annuale dei liberali del Lancashire, preseduto dal signor G. Wilsoll. Il sig. Cobden pronunciò un lungo discorso, nel quale parlò diffusamente della questione orientale. Cominciò col ricordare che, anche nel 1835, si fomentava in Inghilterra un' agitazione per sostenere la Turchia e far la guerra alla Russia, del qual movimento erano principali fautori Urquhart e Attwood. Il Governo aveva aumentato di 5000 uomini il contingente della marina. In quell' epoca, Cobden, che si occupava d' affari a Manchester, scrisse alcuni opuscoli contro il sig. Urquhart, il cui pensiero fondamentale era questo: « Non fate la guerra per mantenere l' integrità e l' indipendenza della Turchia; l' America è la sola rivale, che dobbiate temere: nella nostra epoca, la barbarie non abbatterà l' incivilimento. « Questi scritti procurarono popolarità a Cobden, e gli aprirono la via dei collegii elettorali e del Parlamento. » La crisi del 1835 risuscitò oggi, disse il sig. Cobden, e ci si chiama di nuovo a far la guerra alla Russia. Qual fondamento ha questa antipatia contro la Russia? Fra la Russia e l' Inghilterra non regna antagonismo, non antipatia; gl' Inglesi non sono in alcun luogo più benevisi e più influenti che in Russia; Pietroburgo novera da 30 in 40 case inglesi di prim' ordine. I Russi imitano le nostre abitudini; hanno un *club* alla foggia di quelli dell' Inghilterra, e corse di cavalli come le nostre. Se andate in una famiglia russa, troverete i fanciulli, educati da aie irlandesi. Qual migliore omaggio, reso all' Inghilterra! »

Il sig. Cobden trova persino che nell' organismo sociale della Russia v' è qualche cosa, che somiglia più a quello dell' Inghilterra, che a quello di qualsiasi altra parte d' Europa. « Noi abbiamo, diss' egli, la stessa aristocrazia fondiaria; i nostri Bedford e i nostri Sutherland sono i Demidoff e i Potemkin dell' Inghilterra. » L' oratore, dopo aver notato come lo sdegno, che il paese manifesta ora verso la Russia, proceda dalle ostilità di questa Potenza contro la Turchia, si associa pure agli altri Inglesi nel disapprovarle, ma non crede che l' Inghilterra « abbia il diritto di punire la Russia e di esercitare la polizia nell' universo. »

Indi Cobden, dopo essersi espresso contro il principio d' intervento, soggiunse: « Voi temete che la Russia, impossessatasi di Costantinopoli, divenga una grande Potenza marittima e acquisti il dominio del Mediterraneo. Ma non è il possesso di Costantinopoli, che darà tanto potere alla Russia. La Turchia possiede Costantinopoli, e vedete la decrepitezza, in cui essa è caduta. Non è il possesso di Costantinopoli, che farà della Russia una Potenza marittima. A tal uopo bisogna ch' ell' abbia un' industria e una marina mercantile. Ma, prima di aver ottenuto tutto ciò, essa avrà cessato di essere ostile alla civiltà. Come l' America divenne una grande Potenza marittima, facendosi rivale dell' Inghilterra, così la Russia dovrà fare che troviate i suoi vascelli coi vostri, in tutt' i porti, ed allora ella sarà un popolo amico della pace, come quello dell' Unione americana. »

Indi, Cobden sostenne che l' Inghilterra ha maggiori interessi commerciali in Russia, che in Turchia. « La Russia è paese proibitivo, ma io (disse Cobden) non andrò in guerra per una tariffa. *(Bravo!)* Non voglio difendere i miei principii colle baionette: ho fede nel *free-trade*; esso farà il giro del mondo, ma mediante l' esempio. Non voglio battermi per un principio, che credo vero. *(Bravo!)* Del resto, nessun trattato ci obbliga a difendere l' integrità della Turchia: lord Aberdeen lo disse al Parlamento, e ne' Principati danubiani e in Grecia si hanno simpatie pe' Russi. »

L' alleanza colla Francia non gli sembra dover vincolare la condotta dell' Inghilterra. Secondo Cobden, quest' alleanza fu troppo sollecita, e i due paesi non sono animati dalle stesse idee. Egli non crede che si debba fare assegnamento su tali patti. Tuttavia ritiene che l' Inghilterra non debba ritirarsi e rinunciare alla promessa, fatta alla Turchia.

Finalmente, disse, fra gli applausi dell' udienza, che il contegno di lord Aberdeen in tale questione è meritevole di gratitudine, perch' egli non mosso da idee preconcette. « Forse (così il sig. Cobden) gli sarà spinto alla guerra; ma, ad onta di tutte le invettive, si potrà dire che l' atto più splendido della sua vita fu quello di aver esaurito tutti gli sforzi per impedire che il suo paese piombasse in una guerra europea. E quando dico lord Aberdeen, intendo tutto il Gabinetto. » *(Applausi.)* Il sig. Cobden terminò il suo discorso, in mezzo alle più vive dimostrazioni di favore. Dopo lui, parlò il sig. Bright, e si finì col votare una proposta, colla quale i membri liberali del Parlamento vengono esortati a sostenere la riforma parlamentaria.

Il *Morning Post* reca in caratteri distinti la seguente dichiarazione: « Abbiam fatto la dichiarazione che parecchi giornalisti, nostri colleghi, si studiarono di porre l' ultima dimissione del segretario di Stato dell' interno in rapporto con alcuni passi della Corte. Crediamo poter assicurare con fiducia, e senza il menomo timore d' essere contraddetti, che la dimissione del nobile lord fu conseguenza di qualche malinteso fra lui ed alcuni suoi colleghi, e non ebbe la menoma relazione con affari di Corte »

Lord Westmoreland, ambasciatore inglese a Vienna, dichiara nell' *Advertiser*, in seguito ad alcune false accuse di quel giornale, ch' egli non ricevette mai alcuna lettera del Principe Alberto, che contenesse la menoma parola di politica. « Le sole lettere, di cui mi onorò S. A. R. (dice l' onorevole lord), trattavano di belle arti e di beneficenza. »

Altra del 28.

Si legge nel *Globe*: L' Ammiragliato domanda appaltatori per la fornitura di 14,000 tonnellate di carbone, da consegnarsi a Malta, a fine di approvvigionare la squadra a vapore del Mediterraneo.

Il vascello di linea a elice l' *Algiers*, di 91 cannone, fu varato a Plymouth, il 27, in presenza di una folla innumerevole. Entro il mese prossimo, si varerà l' *Exmouth* a elice, anch' esso di 91 cannone.

Si legge nel *Morning-Herald*: Si stanno facendo tutti i preparativi occorrenti nelle caserme di Cork per riceversi le truppe destinate all' estero. Il porto di Cork è scelto per imbarcarvi le truppe, a motivo delle molte facilità, ch' esso offre per l' imbarco medesimo.

Scrivono da Portsmouth al *Times*, in data del 25: « Immensa è l' attività, che regna nel nostro arsenale e nelle sue dipendenze. La manutenzione di Gosport, diretta dal capitano Coutenay, è in piena attività e prepara provvigioni per le flotte. »

Si legge nel *Daily-News*: Oggi (28), sul piroscafo della Compagnia peninsulare orientale il *Rajah*, sono partite alla volta di Costantinopoli (ove arriveranno tra una quindicina di giorni) cinquanta grosse botti di medicine, destinate per la flotta inglese del mar Nero. Queste medicine sono racchiuse in 250 scatole che contengono tutto quel che potrebbe essere necessario dopo una gran battaglia navale.

SPAGNA

Madrid 23 gennaio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la circolare seguente del ministro della guerra ai generali comandanti le Provincie:

« La Regina, avendo inviato in quartiere (in residenza obbligata) a Santa-Cruz di Teneriffa, in data del 17 gennaio, il luogotenente generale Leopoldo O' Donnell, conte di Lucena, senza ch' egli abbia eseguito fin qui questa Sovrana risoluzione sotto frivoli pretesti, e considerando che questo generale ha violato l' articolo 56, titolo XVII delle ordinanze reali, e ch' egli ha elusa in tal modo l' obbedienza dovuta agli ordini della regina;

« S. M. vuole che, se, nel termine d' otto giorni, il luogotenente generale si presenta nel distretto, che voi comandate, egli sia immediatamente arrestato e messo a disposizione del Governo.

« Madrid il 22 gennaio 1854.

« BLASER. »

FRANCIA

Parigi 29 gennaio.

Ecco il decreto, già annunziato per dispaccio telegrafico, e riguardante la nuova leva:

« Visto il decreto del 15 gennaio 1852, relativo alla chiamata della classe del 1851, giusta il quale il contingente di quella classe trovasi determinato in 80,000 uomini;

« Visto il decreto del 21 agosto 1852, pel quale la prima porzione di quella classe fu chiamata all' attività;

« Considerando che l' ultima leva è stata insufficiente per colmare il vuoto, prodotto dal congedo definitivo nelle armi speciali;

« Sul rapporto del ministro della guerra;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« I giovani soldati, che sono ancora disponibili sulla seconda porzione del contingente della classe del 1851, sono chiamati all' attività. »

Un altro decreto nomina tre generali di divisione ed un generale di brigata.

La *Corrispondenza Parigina* del 27 gennaio reca il seguente articolo:

« Il rapporto del ministro delle finanze all' Imperatore sulla situazione finanziaria della Francia, pubblicato oggi dal *Moniteur*, è un documento d' altissima importanza, soprattutto pe' tempi che corrono. Una buona finanza è la forza migliore degli Stati, e il rendiconto, sottomesso oggi al capo del Governo e al paese prova che la Francia non ha nulla da desiderare sotto questo riguardo.

« Lo stato finanziario del 1853 era stato votato con un disavanzo di 34 milioni, e nel corso dell' anno altri 64 milioni di crediti suppletorii erano stati autorizzati. Non ostante questi pesi straordinarii, imposti nella massima parte dallo scarso raccolto de' cereali, le spese del passato anno sorpassano appena di quattro milioni la somma degl' introiti, il ch' è ben vicino all' equilibrio, tanto tempo sperato e mai ottenuto nella finanza francese.

« Tal risultato è di un' altissima importanza nel momento attuale, in cui l' imminenza d' una guerra sgomenta tutti i capitalisti, e può da un momento all' altro mettere il Governo nel bisogno di ricorrere al loro credito.

« Nè questo equilibrio, ottenutosi contro tutti i precedenti della storia finanziaria della Francia, è il solo risultato importante, che risulta dagli sforzi intelligenti dell' Amministrazione attuale. Uopo è considerare che, nel conseguire questo scopo, l' attuale Governo ha dato opera ad un' immensa quantità di lavori pubblici, quanti non se ne videro mai in questo paese, nelle epoche più prosperose e sicure.

« L' anno or trascorso ha dato in introiti indiretti 42 milioni e mezzo di più che il precedente anno 1852. Il Tesoro pubblico, dopo aver pagato il semestre della rendita del 3 per cento, trovasi oggi con un effettivo in Cassa di 34 milioni, e con valori in portafoglio, rappresentanti la somma di 157 milioni. Il ministro delle finanze termina con le seguenti parole il suo rapporto all' Imperatore:

« « Il 1852 e il 1853, questi due anni memorabili nella storia politica della Francia, andranno anche notati nella sua storia finanziaria.

« « Durante questi due anni, mentre da un lato ristabiliva l' ordine e l' autorità, l' Imperatore ristabiliva la fortuna pubblica e privata; senza nuove imposte, senza nuovi aggravii pel paese, egli conservava la riduzione nel bilancio della contribuzione fondiaria; senza imprestiti, V. M. ha fatto in due anni 150 milioni di opere pubbliche straordinarie, la cui spesa sarebbesi potuta ripartire sull' avvenire, che ne godrà il beneficio; invece di contrarre prestiti, V. M., colla conversione e il rimborso del 5 per cento, ha diminuito di 21 milione e mezzo l' interesse annuale del debito pubblico. » »

Nella stessa *Corrispondenza parigina*, in data del 29 gennaio, leggiamo quanto appresso:

« Noi eravamo nel vero ieri, giudicando dalla situazione stessa delle cose la linea di condotta, che i Gabinetti di Parigi e di Londra avrebbero adottata in presenza delle recenti tergiversazioni russe; e crediamo di esservi anche oggi, affermando che questa politica di resistenza e di risolutezza avrà in pochi giorni tutto lo sviluppo e la rapida applicazione, che reclamano ormai le circostanze.

Diciamo anzi tutto che un decreto, segnato ieri dall' Imperatore e pubblicato dal *Moniteur*, chiama sotto le armi la seconda metà disponibile del contingente militare del 1851. Comunque questa misura sia motivata sul bisogno di riempiere il vuoto, fattosi nelle armi speciali, in seguito delle ultime liberazioni, è evidente per pubblico che questo secondo appello straordinario, deciso a pochi giorni di distanza dall' altro, che richiamava il secondo contingente del 1846, ha in vista i grandi avvenimenti, che si preparano, ed è, direm così, il precursore di altre misure più importanti. Gli speculatori, che, in mancanza del loro ritrovo legale, esercitano oggi, domenica, in pien' aria sul *boulevard* i loro giuochi bancarii, han visto nella misura, che accenniamo, la conferma delle voci corse ieri, e la rendita pubblica ha subito stamane un nuovo ribasso nelle transazioni estralegali.

L' *Assemblée Nationale*, nelle cui colonne noi cerchiamo ogni giorno il pensiero del ministro russo di Parigi, e le cui informazioni hanno certo un carattere ufficiale, conferma nei seguenti termini le asserzioni relative alla risposta, che sarebbesi data in Parigi ed in Londra alle spiegazioni domandate da Pietroburgo:

« « Crediamo che i due Governi di Francia e d' « Inghilterra si sian messi di accordo sulla risposta da « fare a' signori Brunow e Kisseleff. Abbiamo anche « ragione di credere che tal risposta sarà stesa nel « senso delle dichiarazioni, contenute nell' ultimo articolo « del *Times*. Cosicchè i due Governi risponderebbero « alla domanda di spiegazione, fatta dalla Russia, che la « neutralità, che intendono osservare nel mar Nero, non « potrebbe esser la stessa per la Russia e la Turchia, « giacchè, la presenza delle due flotte in quel mare ha « per iscopo manifesto di proteggere i Turchi contro i « Russi. . . . Lettere ricevute oggi da Londra, aggiunge il foglio russo, portano che, in conseguenza di questa dichiarazione, e conforme agli ordini del suo sovrano, il barone Brunow domanderà i suoi passaporti. » »

Togliamo dal *Corriere Italiano*: « Per quello che si scrive da Parigi, negli ufficii funebri, celebrati il 21 gennaio in parecchie chiese cattoliche per Luigi XVI, per la Regina Maria Antonietta e per gli altri defunti di quella famiglia, fu fatta quest' anno per la prima volta commemorazione dei defunti membri della Casa d' Orléans. Ciò, si dice, ebbe luogo in seguito alla fusione. »

L' *Union Médicale* pubblica una lunga lettera del dott. Giulio Guyot, che si recò da Parigi a Madrid per curare il marchese di Turgot, in cui narra che, tanto l' Imperatore, quanto l' Imperatrice dei Francesi, scrissero lettere affettuose al marchese, e che l' effetto di esse contribuì molto alla sua guarigione.

Altra del 30.

L' Imperatore ha indirizzato la lettera seguente al sig. Achille Fould, ministro di Stato e della Casa dell' Imperatore:

« Palazzo delle Tuilerie, 29 gennaio 1854.

« Signor ministro,

« Vi ho nominato grand' ufficiale della Legion d' onore, per dimostrarvi la mia sodisfazione pel modo, in cui avete diretto due importanti servigii: la lista civile ed il compimento del Louvre. La mercè delle vostre cure, l' ordine più rigoroso è stabilito nella mia Casa, tutt' i conti sono saldati con esattezza, e la grande impresa nazionale del compimento del Louvre sarà in breve attuata. Ebbi a cuore di darvi questa pruova di stima nel di anniversario del mio matrimonio.

« Su ciò, prego Dio ch' ei v' abbia nella sua santa custodia.

« *Sott.* NAPOLEONE. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 gennaio.

Il *Moniteur* d' ieri pubblicò un decreto, il quale chiama in attività i giovani, che sono ancora disponibili sulla seconda porzione del contingente del 1851. Le considerazioni di quel decreto adducono a motivo di tal provvedimento la necessità d' empiere il vuoto, prodotto da' congedi difinitivi nelle armi speciali *(V. sopra.)*

Non è più oggi dubbioso che la risposta, che daranno la Francia e dell' Inghilterra alla domanda di spiegazioni della Russia, sia negativa. Si riguarda la partenza de' sigg. di Kisseleff e Brunow come prossima; però il *Pays* stampa una corrispondenza di Londra, la qual sembra credere che il tenore di quella risposta non sia tale da determinare gli ambasciatori a partirsene. « Nessuno dubita, dice quella corrispondenza, che la risposta sia netta e precisa, e contenga la dichiarazione dell' aiuto energico, che le Potenze occidentali intendono continuare a' diritti della Turchia; nondimeno, a malgrado delle voci, che girano a Londra, tale risposta sarà abbastanza moderata nella forma, per permettere a' sigg. di Brunow e di Kisseleff di conservare ancora i lor posti diplomatici e d' aspettarsi l' esito delle ultime negoziazioni. L' ambasciatore russo appo il Governo britannico, sommamente commosso del linguaggio de' giornali, delle disposizioni degli uomini di Stato, e segnatamente delle dichiarazioni, annunziate nel prossimo discorso della Corona, avrebbe bensì avuto un istante il disegno di chiedere i suoi passaporti; ma nol farà ancora, e, ed egli riferirà allo Czar, per l' organo del suo collega di Parigi, il sig. di Brunow ne riferirà allo Czar, trasmettendogli la risposta delle Potenze occidentali. » Ha però chi suppone che il corri-

spondente del *Pays* non sia stato perfettamente informato; e propendesi a credere che i due ambasciatori piglieranno in breve i lor passaporti (*). Solo si aggiunge che il sig. di Brunow abbia tuttavia voluto attendere l' apertura del Parlamento; e si crede ch' entrambi si ritireranno da prima a Brusselles. Non lascierò l'argomento senza dirvi che parecchi giornali inglesi asseriscono avere lo Czar lasciato a' suoi ambasciatori a Parigi ed a Londra la scelta del loro contegno, secondo la qualità della risposta, che sarà fatta alla lor domanda di spiegazioni. D' altra parte, si dà per certo che il sig. di Brunow abbia dichiarato a parecchi personaggi diplomatici ch' ei doveva pigliare i suoi passaporti, qualora gli si rifiutassero le spiegazioni, domandate dal suo Governo.

Il *Constitutionnel* fa presentire che potrebbero succedere gravi avvenimenti in Spagna. Si tratterebbe d' un disegno, giusta il quale il Governo scioglierebbe il Congresso, eletto sotto l' impero della Costituzione attuale, e convocherebbe a Madrid Cortes costituenti, composte d' una sola Camera, che sarebbe elettiva. Dinanzi a codesta nuova rappresentanza nazionale, il Ministero spagnuolo attuale recherebbesi a spiegare i motivi del suo contegno. Ei le presenterebbe, in nome della Regina, un progetto di riforme da introdurre nella Costituzione; e, per agevolare l' esecuzione di tal colpo di Stato, ei cominciò coll' allontanare da Madrid parecchi generali, ch' erano alla testa dell' opposizione nel Senato.

La festa di ballo, data iersera dal nuovo prefetto della Senna, sig. Hausmann, al palazzo municipale, fu delle più splendide. Vi si notò soprattutto un' intelligenza ed un ordine perfetti nel servigio de' buffetti; non ci fu confusione, e pur v' era profusione di magnificenza e di ghiottonerie. È probabile che una parte ne sarà data agl' Istituti pii, poichè questa mattina rimanevano intatti ventimila pasticcetti. Non istate però a conchiuderne maliziosamente che tutti gl' invitati non avessero tenuto l' invitto del prefetto, per lo contrario, grande era la folla al palazzo municipale.

Il Governo si occupa molto delle misure da prendere a riguardo della telegrafia elettrica, e dei dispacci, che contengono spesso notizie del tutto erronee. Dicesi che il *Moniteur* non tarderà a pubblicare un nuovo avviso, nel quale sarà detto che l' Autorità rimane affatto estranea alla spedizione di que' dispacci privati, e che le notizie, contenute in essi, rimangono interamente sotto la doppia risponsabilità e di chi li spedisce e di chi li mette in giro o per mezzo della stampa od in altro modo.

Dal 10 dicembre al 4 gennaio, il numero de' bastimenti, che lasciarono Costantinopoli per recarsi ne' porti francesi, non fu minore di 83. Essi erano carichi di più che 500,000 ettolitri di grani. Un numero eguale di navigli si avviarono agli altri porti d' Europa.

Altra della stessa data.

Il *Journal des Débats* e l' *Assemblée Nationale* annunziano la partenza del Principe Napoleone per Brusselles; io ho udito a dire che il Principe andrebbe a Berlino, e forse a Stoccolma. Lo scopo del suo viaggio è un mistero; ma l' *Assemblée* dice ch' ei non si riferisce punto alla politica. Io lo credo, poichè l' *Assemblée* l' afferma.

Eransi sparsi, un mese o due fa, alcuni timori circa le tendenze del Re Leopoldo a riguardo della controversia turco-russa. Si sospettava che il Re de' Belgi propendesse per la Russia. Sembra ora che il Gabinetto belgio siasi diffinitivamente dichiarato per la politica anglo-francese, e che le relazioni siano divenute più amichevoli fra le Corti di Parigi e Brusselles; e benchè si dica che la visita del Principe Napoleone al Re Leopoldo, visita tutto di cortesia, non abbia un carattere politico, il fatto in sè stesso pruova pur sempre che le relazioni tendono a divenire sempre più strette fra' due Governi.

Ieri (anniversario del matrimonio dell' Imperatore) una gran dama, dopo aver preso a S. Rocco l' acquasanta, pose una moneta d' argento in mano del santese, che gliela porgeva, dicendo queste sole parole: *Pregate per lui;* poscia, avanzandosi verso l' accenditora di candele, sempre ardenti sul triangolo a punte di ferro, la medesima gran dama le die' una moneta d' oro da 10 franchi. La venditrice di candele s' affrettava d' offrire la più bella fra queste, e si apprestava ad accenderla, quando la gran dama le disse: *No, no, è inutile; pregate per lui.* Dopo avere dispensato altre limosine alle venditrici di rosarii, di scapolari e libriccini di devozione, la gran dama era risalita nel suo cocchio, e si allontanava rapidamente. Le venditrici di rosarii, che l' avevano riconosciuta, eransi alzate rispettosamente; e, pratiche senza dubbio delle abitudini della lor protettrice, avevano detto spontaneamente: *Pregheremo per lui.* Quanto a me, semplice testimonio di questo fatto, non sono ben sicuro d' avere riconosciuto ancor io la gran dama, di cui vi parlo; quel solo, che posso dire, è che la sua livrea aveva molta somiglianza con la livrea della famiglia imperiale, e non era tuttavia quella dell' Imperatore.

Oggi furono celebrate le esequie del sig. Blanqui, seniore, rapito, giovine ancora, alla scienza. La maggior parte de' membri dell' Accademia delle scienze morali e politiche, di cui era socio, ed un gran numero di persone distinte nella politica, nelle lettere e nel commercio, assistevano al suo mortorio. Figlio d' un convenzionale, era stato anch' egli membro della Camera de' deputati, negli ultimi anni del Governo monarchico-parlamentario; e faceva parte, co' sigg. Darblay, Sallandrouse e Desmousseaux di Givré, di quella frazione parlamentaria, che si chiamava col nome de' neo-conservatori. Il sig Blanqui era fratello del troppo celebre Blanqui, compagno di ventura di Barbès.

Dicesi che un ricco capitalista abbia venduto ieri una somma assai forte di rendite, in conseguenza della voce che una nave della flotta francese, il *Friedland*, si fosse rotta, passando *sotto gli archi del Pont' Eusino.* Non si volle dirmi il nome di quel capitalista; e men duole, poich' esso meriterebbe d' esser tramandato alla più remota posterità.

P. S. — Come si era annunziato, v' ebbe stanotte sontuosa festa di ballo al Palais-Royal, in casa di S. A. I. il maresciallo Girolamo, zio dell' Imperatore. Le LL. MM. vi sono giunte verso 11 ore.

L' abate Lamennais è pericolosamente ammalato; temesi assai pe' suoi giorni.

Il chiarissimo Carlo Soliva è mancato a' vivi ultimamente in Parigi, dove da più anni avea fermata sua residenza. Ecco il cenno che ne dà in proposito la *Revue et Gaz. Mus.*: « Carlo Soliva, compositore di gran merito, già maestro di cappella di S. M. l' Imperatore di Russia, è morto a Parigi, giorni sono, nell' età di 61 anno. Allievo del Conservatorio di Milano, egli produsse sul teatro alla Scala *La testa di bronzo* ed *Elena e Malvina*, due opere, che ottennero il più brillante e meritato successo. La pubblicazione d' un gran numero di pezzi religiosi gli valse l' onore d' essere nominato membro onorario dell' Accademia di Santa Cecilia a Roma Carlo Soliva lascia parecchi manoscritti preziosi, tra' quali un *Te Deum* a grande orchestra, dedicato a S. M. Napoleone III ». Noi ci proponiamo di consacrare un articolo speciale intorno a questo illustre autore italiano. *(Gazz. Mus. di Mil.)*

Parlasi assai dagli artisti e dai giornali delle pitture, che il sig. Ingres ha compiuto per la soffitta della sala dell' Imperatore all' Hôtel-de-Ville. Il soggetto rappresenta l' apoteosi di Napoleone I, con molte allegorie mitologiche. Quantunque in tutto l' insieme sia stato un po' troppo seguace degli antichi, pure tutti riconoscono nel disegno una purezza irreprensibile. Dicono molti che quell' opera procaccerà al suo autore uno stallo in Senato. E perchè no? sotto Napoleone I, David avea posto al Luxembourg, e lo occupava assai degnamente.

SVIZZERA — GINEVRA.

Un' adunanza religiosa di protestanti in Chevrons essendo già stata due volte disturbata dai Cattolici, che vi sono in grande maggioranza, il Governo ha risolto il 28 gennaio di mandarvi, oltre ad alcuni gendarmi, una compagnia di cacciatori per proteggere l' adunanza, che doveva tenersi l' indomani. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 26 gennaio*

Tanto all' una che all' altra Camera manca ora materia per tenere pubblica discussione. La prima Camera terrà giovedì la sua prossima sessione, in cui discuterà su tre rapporti del Ministero della giustizia, e concernenti, il primo affari parrocchiali, il secondo il matrimonio di sudditi prussiani all' estero, il terzo, la competenza dei Giudizii per reati politici di stampa. *(O. T.)*

Scrivono da Posen alla *G. U. d' Aug.* il 17 gennaio: « I giovani, soggetti al servigio militare nel Regno di Polonia, cercano di sottrarvisi, fuggendo oltre al confine russo, e recandosi in Occidente, e talora fino in America. Non si sapeva capire come procurar si potessero i passaporti necessarii, e come sfuggissero di essere consegnati alle Autorità russe. Il secreto fu scoperto. Nella piccola città della Slesia, nominata Wartenberg, la quale è situata al confine polacco, stava il secretario circolare Prehn, incumbenza del quale era consegnare i passaporti. Ei si era fatto un ramo d' industria nel dar passaporti ad individui, fuggiti dalla Polonia russa. In Polonia, era noto, specialmente agl' Israeliti, che, quando, per sottrarsi alla coscrizione, fuggissero in Prussia, potrebbero procurarsi a Wartenberg passaporti co' quali continuare il viaggio. Recavansi quindi colà da un determinato albergatore, che solo procacciava loro dal segretario Prehn i passaporti. Ciò fu finalmente conosciuto dall' Autorità, che rimandò pochi giorni fa que' due accusati dinanzi al *giurì.* Furono convinti. Il segretario Prehn fu condannato a tre, e l' albergatore a due anni di reclusione in una Casa di correzione. »

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna, in data di Berlino 29 gennaio: « Per sorvegliare i rifuggiti polacchi ai confini russi, furono emanate dal presidente superiore estese istruzioni per le Autorità di polizia ed i Consigli provinciali. Nuovi rifuggiti, che giungono dalla Polonia, non possono essere accolti. Persone sospette saranno espulse, e consegnate a richiesta delle Autorità russe. Il presidente della Provincia prussiana stabilì il tempo per prendere in consegna carte di permanenza sino al 1.° marzo. Scorso questo termine, non si consegneranno carte di permanenza se non con espressa approvazione del presidente. » *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 23 gennaio.*

S. A. R. il Reggente ricevette ieri gl' indirizzi d' ambe le Camere. In quello della seconda, dicesi, rispetto al conflitto ecclesiastico, quanto appresso:

« La rigorosa e giusta amministrazione delle leggi, nonchè le generose premure per promuovere la cultura morale del popolo ne' suoi rapporti colla Chiesa, colla Scuola e colla Comunità, ha consolidato e rianimato il buon senso de' vostri sudditi, e perciò possiamo con piacere e sodisfazione riprometterci un miglioramento. Le differenze insorte a motivo del procedere della Sede arcivescovile, sono tanto più da deplorarsi, in quanto che le misure, prese a tutela de' diritti di V. A., hanno provocato degli altri atti da parte dell' Arcivescovo, i quali avrebbero potuto condurre ad azioni illegali ed allo sturbamento della pace, se i sentimenti leali de' vostri fedeli sudditi fossero men solidi. Se anche l' ignoranza delle nostre condizioni fa sì che l' estero sia in errore nel giudicare la vertenza, il nostro popolo ha dimostrato, con un tranquillo e fiducioso comportamento, ch' esso sa preservare i santuarii della sua credenza religiosa da qualsiasi aggressione. Questo tranquillo comportamento ha luogo in vista de' beneficii goduti dalla Chiesa, fin da' tempi del glorioso Governo di Carlo Federico, e dell' eccelsa vostra parola, che la credenza de' vostri sudditi cattolici v' è così cara come la vostra propria. Noi rappresentanti del popolo, ci riteniamo obbligati di deporre a' piedi del trono l' assicurazione che non fu per nulla scosso l' amore de' vostri sudditi e la fiducia nella vostra giustizia e benevolenza. Animati dalla stessa fiducia, i deputati della seconda Camera sperano che alle premure del vostro Governo riuscirà d' appianare le differenze in modo conveniente alla prospera attività del potere ecclesiastico senza lasciar di vista la dignità ed i diritti della Corona. »

Riguardo al *Zollverein*, il medesimo indirizzo contiene quanto appresso:

« Riconosciamo con piacere nel rinnovamento dello *Zollverein*, e ne' trattati che inaugurano rapporti più intimi col grande territorio della Monarchia austriaca e de' suoi collegati, un nuovo vincolo, ch' è atto a legare più strettamente la grande famiglia de' popoli germanici ed a promuovere la sua prosperità morale e materiale. Sebbene l' aumento delle comunicazioni sulla nostra strada ferrata, e la sua influenza sulle rendite, sia sodisfacente, pure non dobbiamo mostrarci indifferenti verso la concorrenza, che si apre su diversi punti; è da desiderarsi perciò che si continui la costruzione della ferrovia verso la valle superiore del Reno, e si stabilisca maggior accordo col resto del Continente. »

Il Reggente rispose quanto segue:

« Le assicurazioni di fedeltà e devozione, datemi dalla Camera mi recano tanto più piacere, in quanto che in esse scorgo una ripetuta espressione della fiducia, che il paese ripone nel mio buon volere per la protezione del suo benessere fino dal mio avvenimento al Governo. Vi ringrazio per quest' espressione de' vostri sentimenti e mi consola la certezza che li comproverete col fatto nelle vostre discussioni, ch' io attendo con fiducia. Possa lo spirito di pace, concordia ed imparzialità guidare mai sempre le vostre discussioni. » *(Corr. Ital.)*

La *Deutsche Volkshalle* scrive: « La notizia che la questione ecclesiastica è sciolta è erronea, come quella che le pratiche furono interrotte. »

SASSONIA-WEIMAR — *Eisenach 24 gennaio.*

S. A. la Duchessa d' Orléans è ritornata ieri, 23 gennaio, da Weimar, ove fece una visita alla Corte. Questa sera vi sarà una serenata ad onore di lei, e domani, anniversario di sua nascita, sarà celebrato da una processione con fiaccole. *(G. Uff. di Mil.)*

DANIMARCA.

Dicesi che verranno chiamati sotto le armi 15,000 uomini, e che si leveranno inoltre 10,000 coscritti, a fin di rinforzare la guarnigione della Zelandia. *(O. T.)*

Il 25 gennaio era giunta in Copenaghen la notizia da Stoccolma che la proposta del Governo per una concessione separata degli armamenti sia stata accettata da tutt' i quattro Stati. Se si fa un confronto tra le dichiarazioni di neutralità svedo-norvegia colla dichiarazione danese, si vede che i punti principali suonano identici. Mentre però la dichiarazione danese chiude solo il porto di Christiansoe ai navigli commerciali e da guerra delle Potenze belligeranti, il Governo della Svezia e della Norvegia si riserva a chiudere il passo ai navigli mercantili e da guerra delle Potenze belligeranti nei seguenti porti: Stoccolma, entro la fortezza di Waxholm; Cristiania, entro le fortificazioni di Kaholmen; la rada interna della stazione militare norvegia presso Hosten; i porti di Carlsten (?) e Carlscrona, entro le fortificazioni; finalmente, il porto di Slitö presso l' isola Gothland, entro le batterie di Eneholmen. *(O. T.)*

AMERICA

Si ha da Nuova-Yorck, in data dell' 11 gennaio: « Rare, poco interessanti furono le sessioni del Congresso dopo gli ultimi ragguagli, e la discussione sulla questione dell' America centrale venne protratta a quest' oggi. All' incontro, si fece molto viva la polemica dei giornali riguardo allo stesso soggetto, e al trattato, che vuolsi essere stato conchiuso a Messico dal generale Gadsden. Il Governo senza negare assolutamente l' esistenza del trattato o della continuazione delle pratiche, annunciò ne' suoi giornali che

(*) V. i nostri dispacci nelle *Recentissime* d' ieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *febbraio* 1854. — L' ultimo arrivo, che si conosca, fu da Odessa, il brigant. austriaco *Slavo*, capit. Bassich, con granone all' ordine; ed il napoletano, capit Saraceno, da Corfù, con olii per diversi. Stavano alle viste un barck austriaco e varii altri legni.

Il mercato nelle granaglie non ha variato. Vennero venduti olii di Bari pronti a d.i 228, e di Corfù a d.i 230, con isconti da 10 a 12 p. %.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote vennero molto richieste, e si pagarono anche dopo il telegrafo di Vienna a 79; le Metalliche a 70.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 30 gennaio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	90 —
dette del 1853	4 1/2 »	80 1/4
dette del 1853 con restit.	4 — »	72 —
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 — »	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	88 1/4
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		233 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		132 1/8
Azioni della Banca, per pezzo		1308 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500		482 1/2
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2285 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500		633 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	94 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	107 3/8 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 3/8 uso 126 7/8 a 3 mesi
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	126 1/4 a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.19 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	148 1/8 a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	123 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	148 1/8 a 2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	»	218 — 31 g vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 30 *gennaio* 1854, *ore* 1 *pom.*

Stante il ribasso dei corsi a Parigi ed Amsterdam, ed attesa la realizzazione di ordini di vendita dall' estero, al principio della Borsa, gli effetti erano assai depressi, mentre le divise erano molto tese ne' prezzi. Con animata voglia di acquisti, si migliorarono però alla chiusa i prezzi degli effetti, e le divise estere rimasero offerte a limiti molto più bassi.

Le Metalliche 5 % da principio depresse ad 89 3/4, salirono più tardi sino a 90 1/8.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord principiarono con 228 1/2, declinarono sino a 227 3/4, e si chiusero più alte al limite segnato.

Delle divise estere, quella di Londra venne ceduta da 12.21 a 12.17.

Londra, 12.18 l.; Parigi, 148; Amburgo, 94 l.; Francoforte, 126 1/2 l.; Milano, 123 1/2 l.; Augusta, 127 l.; Livorno, 123 l.; Amsterdam, 107 1/4 l.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	90 1/16 a 90 1/8
dette . . . serie B	» 5	»	111 — a 111 1/2
dette	» 4 1/2	»	80 3/4 a 80 1/2
dette	» 4	»	72 — a 72 1/4
Obbl. del 1850 con rest.	» 4	»	92 — a 92 1/4
dette del 1852 con rest.	» 4	»	90 3/4 a 91 —
dette . . . con rest.	» 3	»	55 1/2 a 56 —
dette . . . con rest.	» 2 1/2	»	46 — a 46 1/4
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	90 — a 90 1/4
dette » di altre Provincie	» 5	»	88 1/4 a 88 1/2
Prestito con Lotteria del 1834			233 — a 233 1/4
» » 1839			132 1/4 a 132 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %		60 1/2 a 61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	101 — a 101 1/4
Azioni col divid.	al pezzo		1310 — a 1315 —
dette senza divid.	»		1085 — a 1088 —
dette di nuova emissione	»		1002 — a 1004 —
dette della Banca di sconto	»		96 — a 96 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			229 — a 229 1/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			263 — a 265 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			55 — a 55 1/2
Azioni della navig. a vapore			630 — a 632 —
dette 11.a emissione			620 — a 622 —
dette 12.a »			598 — a 600 —
dette del Lloyd austr.			590 — a 592 1/2
dette del mulino a vapore di Vienna			124 — a 124 1/2
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 — a 13 1/4
detti di Esterházy per f 40			79 1/2 a 79 3/4
detti di Windischgrätz			27 1/4 a 27 1/2
detti di Waldstein			28 1/4 a 28 1/2
detti di Keglevich			10 1/4 a 10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali			31 1/4 a 31 3/8

CAMBI. — *Venezia 3 febbraio 1854.*

Amburgo	eff. 224 —	Londra	eff. 29:50 —
Amsterdam	» 251 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 614 —	Marsiglia	» 118 —
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 1/4 d.	Milano	» 99 1/5
Bologna	» 616 —	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/4
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 618 —
Genova	» 117 3/8	Trieste a vista	» 236 —
Lione	» 118 1/8	Vienna id.	» 236 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 1/2		—

MONETE. — *Venezia 3 febbraio 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:36	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:13	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:23	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70		
» di America	» 96: —	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 *febbraio* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Schlachter Francesco Giuseppe, negoz. di Basilea. — *Da Ferrara:* Turchi dott. Francesco, legale di Cesena. — *Da Rovigo:* Veneziani Isacco, negoz. di Ferrara. — *Da Reggio:* Carmi Amadeo, possid. e negoz. — Tedeschi Benedetto, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Viot Luigi, viagg. di commercio di Montbrison. — *Per Milano:* Alison Giovanni, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 febbraio { Arrivati . . . 399; Partiti . . . 676

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *gennaio* 1854: Argagnato-Tomasazzi Francesca, d' anni 35. — Marassi Radettuch Santa, fu Pietro, di 84, pensionata. — Tagliapietra Filippo, fu Giuseppe, di 83. — Gnollo Paola, di Ant., d' anni 12. — Novello-Bon fu Pietro, di 38. — Zuanchi Innocenza, fu Antonio, di 4 anni. — Albertini-Pioppe Domenica, di Antonio, di 46. — Dall' Acqua Nicolò, di Andrea, di 2 anni e 5 mesi. — Zanon Domenico detto Simonetti, di 50, facchino. — Barattin Giuseppe, detto Caponera, fu Giovanni, di 42 anni e 1/2. — Totale N. 10.

Nel giorno 28 *gennaio:* Dal Piero-Riccobon Anna, fu Matteo, d' anni 39, civile. — Grison Antonio, di Luigi, di 4 anni e 1/2. — Giorda Giovanni, di Bortolo, di 1 anno e 1 mese. — Caffi Giacomo, di Carlo, di 1 anno e 4 mesi. — Antonelli-Salvatori Caterina, di Domenico, di 32, cucitrice. — Costa-Costantini Pasqua, fu Simon, di 67, sarta. — Pieresca Alessandro, di Gerardo, di 1 anno e 3 mesi. — Morelli Antonio, di Gio Batt., d' anni 6. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria della Consolazione* (vulgo *la Fava*).

Il 6, in *S. Benedetto*, per l' incendio del 1774.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 3 *febbraio* 1854

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 0	28 4 3	28 4 1
Termometro	5 1	6 6	5 8
Igrometro	78	72	71
Anemom., direz.	N. E.	E. N. E.	E. S. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Quasi sereno.	Sereno fosco.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 4 febbraio 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma del Verdi: *Il Trovatore.* — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo: *Armilla*, ovvero *La cetra incantata*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana — *Il corsaro*, ossia *La signora di Saint-Tropez.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO — Il melodramma tragico del Pacini, *Bondelmonte.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE / TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il trionfo di Venere.* - Indi, ballo: *Paolo e Virginia.* — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

Domani, domenica 5 febbraio 1854.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Nuova e grande pantomima, intitolata: *Enrico IV al passaggio della Marna*, o *La bella molinara di Salon, ec., ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Marino Faliero.* (Replica.) - Indi, ballo e farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

il gen. Gadsden non aveva poteri sufficienti, per conchiudere un atto si importante. Nondimeno s'asserisce che, se anche il trattato non esiste ufficialmente, bisogna considerarlo come cosa certa o d'imminente effettuazione.

« Nelle città dell'Unione, in cui comparisce mons. Bedini, nunzio apostolico, i protestanti fanno ancora dimostrazioni di astio fanatico, ed a Wheeling si temevano però gravi disordini. La popolazione di Cincinnati disapprovò la polizia perchè intervenne nelle ultime manifestazioni contro monsig. Bedini. I Tedeschi di quella città, principali autori del tumulto, ottennero l'arresto del giudice del Tribunale di polizia, e di quasi tutti gli agenti di polizia, accusati di attacco violento contro i cittadini.

Dalla California (16 dicembre) si annunzia che la popolazione s'interessa vivissimamente alle spedizioni contro il Messico (il che fa supporre che se ne preparino o ne siano partite molte altre).

Elihu Burritt, il celebre apostolo della Società della pace, è attualmente a Nuova Yorck, ove cerca di promuovere l'attuazione d'un sistema postale transatlantico a prezzo mitissimo.

Il 26 giunse a Liverpool il piroscafo ad elice l'*Alp*, con notizie sino al 14 gennaio. Da Washington non viene riferito alcun fatto d'interesse politico. Il naviglio il *Three Bells* era arrivato con 230 passeggieri del sommerso *S. Francisco*, che furono salvati.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 2 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 25 p. p., diretto al Ministro del culto e dell'istruzione, si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito allo studente di diritto presso la Facoltà legale dell'Università di Padova, Paolo Maironi, in riconoscimento della particolare perseveranza, colla quale, sprezzando ogni pericolo, prestò attiva e prossima opera nello spegnere l'incendio, avvenuto in Padova il 23 del mese di dicembre, e nuovamente l'8 di quello di gennaio; e di ordinare in pari tempo che sia notificata l'espressione della Sovrana sodisfazione a' due studenti della stessa Università, Marco Berretta ed Andrea Mora, che ugualmente si diportarono in modo assai lodevole nell'ultimo incendio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 febbraio.

Relativamente al discorso, con cui la Regina d'Inghilterra aperse, nel 31 gennaio scorso, il Parlamento, e di cui il telegrafo ci anticipò i più importanti passi, troviamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* le osservazioni seguenti:

« Quel passo del discorso della Corona d'Inghilterra, che tratta della questione orientale, è ora, nella sua sostanza, conosciuto dal pubblico; da esso risulta fino da quest'ora che il Gabinetto britannico continuerà i suoi sforzi pel mantenimento e per la restituzione della pace in Oriente. Questo anteporre le pratiche pacifiche conciliatrici, offre l'assicurazione sempre consolante che, se anche l'Inghilterra crede di dover provvedere ad un aumento delle forze marittime e di terra, lo fa direttamente solo per tutti i casi possibili, ma non oramai pel sentimento d'una certezza di guerra minacciante, inevitabile. Gli armamenti dell'Inghilterra vengono dichiarati una misura di precauzione; e col contegno, finora mantenuto, si è guadagnato almeno questo, che la decisione non è fatta ancor dipendere da avvenimenti violenti. Non havvi adunque ancora alcuna ragione di dubitare dello scioglimento pacifico della vertenza.

« È solo da desiderarsi che il Parlamento, ora raccoltosi in questo supremo momento, non rinneghi quel carattere di saggezza politica, di cui ha già date tante belle prove la storia di quell'istituzione. S'esso non ispinge il Governo al di là dei limiti, sinora mantenuti, di moderazione e di predominante tendenza pacifica, esso renderà a' bene intesi interessi dell'Inghilterra un servigio molto maggiore, che non fossero per rendere precipitazioni, le quali comprometterebbero irreparabilmente la pace europea, già minacciata. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Tra le notizie del giorno sono pure importanti le voci di cambiamenti nel Ministero sardo, propalatesi il 1.° alla Borsa di Torino. Sembra che Alfonso Lamarmora abbandoni il portafoglio della guerra, per mettersi alla testa dell'esercito piemontese aumentato da nuove leve ed accampato a Casale. Gli sarebbe subentrato il generale Dabormida. Parimenti dicevasi che il Cavour ceda il portafoglio delle finanze al conte Ceppi, senza però uscire dal Ministero, nè abbandonare la presidenza. Secondo un'altra versione, citata anche da alcuni giornali piemontesi, Cavour assume il portafoglio degli esteri, Nigra quello delle finanze. Tali notizie meritano conferma. »

Impero Russo.

Un viaggiatore scrive da Danzica nel 24 gennaio: « Un cavaliere, qui giunto da Pietroburgo, narrò che le guardie russe avevano aveto l'ordine di marciare nel 1.° marzo, d'occupare la costa del Baltico, e di piantare il loro quartiere generale a Riga. » *(Presse di V.)*

Impero Ottomano.

La notizia del ritorno delle flotte unite a Costantinopoli è oggidì confermata anche dai carteggi dell'*Osservatore Triestino*. In una sua lettera da Costantinopoli, 23 gennaio, si legge:

« Avevamo trascorsa una settimana politica in perfetta calma. Soltanto la voce corsa, e non creduta, della presa di Calafat da parte dei Russi, e più tardi una nuova vittoria dei Turchi presso Matschin, avevano dato un po' di vita e di movimento ai discorsi in paese. Si aggiunse l'arresto di alcuni emissarii russi, presso i quali furono trovate delle carte, che compromettono molte persone. Il numero degl'imprigionati per quest'affare ascende fin oggi a dodici, ed un d'essi venne fermato dalla polizia in pieno teatro. Arrogi ancora la misura che il Governo ha preso a riguardo dei *Hoggià* che vengono sottoposti a rigorosi esami, e qual è trovato poco istruito (e sono la massima parte) vien rimandato a casa sua, sbarazzando così a poco a poco e senza schiamazzi la capitale di questo elemento d'opposizione e di turbolenza. Infine la partenza, ch'ebbe luogo venerdì ultimo, del *Fury* con commissioni dell'ambasciatore inglese per Odessa; l'arrivo del *Tryton* e del *Vesuvius* da Malta; i dispacci, giunti ieri col *Caradoc* per lord Redecliffe; e l'ambasciatore francese, che parte ogni giorno alla volta di Enos per esaminare se quel porto sia abbastanza atto allo sbarco, preteso imminente, delle truppe francesi — e che intanto non si muove ancora, — ecco a un bel circa la povera messe di notizie scucite e poco importanti, che un corrispondente, raggranellando di qua e di là, avrebbe potuto trasmettervi.

« Ma già da più giorni andavasi vociferando che le flotte sarebbero rientrate; ed infatti i vapori, che facevano il servigio tra Costantinopoli e Sinope, pel loro approvvigionamento, dopo avere ultimamente rimorchiate tre grandi navi mercantili, cariche di carbon fossile, avevano ricevuto l'ordine di sospendere i loro viaggi. Lo stesso giornale greco il *Telegrafo del Bosforo* aveva annunziato questo ritorno: ma il Governo si era affrettato a fare smentire la notizia per mezzo del *Journal de Constantinople*, e a mettere in prigione il redattore di quel periodico, negando di rilasciarlo, anche a fronte delle più potenti intercessioni e dei buoni ufficii dell'Ambasciata, da cui esso dipende. Adesso però quell'annunzio è divenuto un fatto compiuto. Ieri nel pomeriggio tutti i legni a vela delle flotte unite, in numero di 17, rientrarono nel Bosforo, e si attende per oggi l'arrivo dei vapori. Alcuni pretendono sapere che il loro ritorno non abbia altro scopo che quello di fare delle grandi provvigioni, necessarie per una lunga campagna. Da parte mia, all'epoca del loro entrare in mar Nero, mi spiegai abbastanza, dicendo ch'ell'era una passeggiata militare e null'altro.

« La flotta russa, forte di 24 legni, all'entrata delle squadre anglo-francesi in mar Nero, era andata ad ancorare in Caffa, ove tuttora si trova. »

PS. — Dalle ore 10 a. m, si vedono arrivare nel Corno d'Oro molti vapori delle squadre unite. Qui tutti non sanno riaversi dallo stupore, e i nostri politicanti sono affatto disorientati. Intanto, circola la seguente versione, che par vera ed è che le due flotte, dopo aver fatto intorno il giro del mar Nero, ed esplorato e veduto quel ch'era da esplorare e vedere, han poggiato in Costantinopoli per approvvigionarsi. Si pretende che siano nuovamente di partenza mercoledì, 25 corrente, e che la flotta turca uscirà di conserva insieme con esse.

In un'altra lettera da Costantinopoli, dell'*Osservatore Triestino*, pure in data del 23 gennaio, leggiamo:

« I rappresentanti delle grandi Potenze, e segnatamente S. E. l'internunzio bar. di Bruck, sono in continuo movimento, per dar salutari consigli al Ministero ottomano e distoglierlo da qualunque passo falso. S. E. il sig. internunzio ha frequenti conferenze col ministro degli affari esterni, alle quali talvolta partecipano anche gli altri membri del Gabinetto, e suggerisce loro savii consigli, che sono ascoltati e seguiti. »

« In questa settimana arrivarono giornalmente e giungon tuttora nella capitale truppe asiatiche e in gran numero. Esse vengono mandate al campo di Sofia e ad Adrianopoli. Nel solo giorno di sabato arrivarono 7300 uomini, dei quali 3000 armati di tutto punto, e provenienti dalla Provincia di Marash, la quale si è obbligata a fornire 22,000 combattenti.

« Il giorno di venerdì giunsero qui staffette da Sciumla e da Calafat, dirette al ministro della guerra. Quelle staffette ci recarono la notizia che Omer pascià, generalissimo dell'esercito del Danubio, era gravemente ammalato in Sciumla. Gli furono tosto mandati il dottor Fauvet, medico dell'imp. Scuola medica, e il dott. Ruggieri, medico particolare del granvisir, i quali partirono nella notte di sabato onde recarsi in Sciumla per la via di Varna. Il Ministero ha preso le misure necessarie affine di provvedere un altro militare di distinzione, che possa, al bisogno, assumere la direzione del corpo d'esercito, che giornalmente aumenta in quelle parti, massime per l'arrivo di volontarii.

« Colla seconda staffetta, quella pervenuta da Calafat e spedita da Ismail pascià, il ministro della guerra ricevette coi particolari dell'ultimo fatto d'armi, seguito in quelle parti, alcune decorazioni russe, le quali consistono in cinque croci dell'Ordine di S. Giorgio, e in diverse medaglie in argento e rame, trovate sopra le persone uccise negli anzidetti combattimenti. Con questa medesima occasione lo stesso ministro ha ricevuto la notizia d'un piccolo combattimento, ch'ebbe luogo in Tulcia, fra un piccolo corpo di Russi e la guarnigione di quel luogo, la quale tenne forte e seppe respingere il nemico con alcune perdite.

« Abbiamo saputo da fonte sicura, e da varie parti del litorale russo, che tutti i bastimenti da guerra russi si sono ritirati nell'interno del porto di Sebastopoli, il qual porto, a quel che si assicura, fu tosto chiuso da duplice catena. Una fregata a vapore inglese fu destinata ad andare in Odessa, e non più a Sebastopoli. Essa porterebbe colà dispacci dell'ammiraglio Dundas, relativi alla replicata domanda dei due ingegneri inglesi, fatti prigionieri in occasione della cattura del piroscafo ottomano il *Medari Tiggiaret*. Questa fregata dovea partire da Sinope, ove si trova l'ammiraglio.

« Alla Porta ottomana regna presentemente buona intelligenza fra' ministri, e ciò è da attribuirsi soltanto alla riconciliazione dei due primi ministri, quello degli affari esterni e quello della guerra, che sembrano andar ora perfettamente d'accordo. Perciò tutti gli altri rimangono tranquilli e lontani da intrighi e cabale. Rescid e Mehemet Alì, ciascuno nella sua sfera, sono i più influenti e anche i più capaci. Codesta fusione recò la massima sodisfazione al Sultano, poich'egli riconosce quanto questi due ministri gli siano necessarii nell'attuale circostanza.

« Alla Porta si prepara qualche atto, come sarebbe una specie di manifesto, il quale verrà pubblicato tostochè sarà conosciuta ufficialmente la risposta dell'Imperatore delle Russie, riguardo la quale, la Porta avrebbe già alcuni indizii di rifiuto. I grandiosi preparativi, che si continuano a fare, bastano a provare quest'opinione della Porta.

« Qui corre voce che Namik pascià, il quale si recò a Londra per trattare dell'imprestito, debba partire per Washington, ove, mercè lettere commendatizie e credenziali, spera di conchiudere tale prestito. Codesta questione del prestito è di somma importanza, giacchè senza il numerario, che manca interamente, nella prossima primavera, qualora la guerra abbia luogo effettivamente, sarebbe difficile, per non dire impossibile, di andare innanzi, a meno che non si emettesse della carta monetata, ordinando che questa abbia corso per tutta la Turchia. E se avviene simile cosa, questa sarà la nostra totale rovina in avvenire.

« Tutti gli ufficiali egiziani del catturato vapore il *Nilo* furono, per ordine superiore, mandati a Pietroburgo, unitamente al loro medico di bordo, e dovevano trovarsi colà per le feste natalizie. Tutti gli altri prigionieri furono mandati nelle città, poste ne' dintorni di Mosca, e così internati. I prigionieri cristiani vennero tutti quanti mandati a Kiew. Nove copecchi al giorno furono fissati ad ognuno di questi prigionieri, pel loro mantenimento, più le legna e l'acqua. »

Principati danubiani.

Una lettera di Viddino, del 24 gennaio, dice che il serraschiere fece avanzare il nerbo dell'esercito di Sciumla verso il Danubio, ed attribuisce questo passo all'ordine, giuntogli da Costantinopoli, di non tardare ad avanzarsi nei Principati per effettuarne lo sgombro, benchè egli sappia che il numero delle sue truppe non sia forte abbastanza per poter raggiungere tale scopo.

Notizie telegrafiche da Crajova, in data del 27, giunte a Vienna il 1.°, annunziavano che fino a quel momento, non era successo ne' Principati alcun notevole avvenimento di guerra.

Dispacci telegrafici

Vienna 4 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 % 89 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti 127 3/4
Londra, per una lira sterlina . . 12 26

Londra 1.° febbraio.

(Ore 3) — Consolidato, 3 p. %, 90 1/2 - 5/8.

Parigi 1.° febbraio.

(Chiusa.) — Quattro e 1/2 p. %, 97.40. — Tre p. %, 68.30. — Prestito austr. 82. Il 3 p. % incominciò con 68.80; liquidazioni e vendite lo fecero ribassare: però si chiuse come sopra per notizia.

Francoforte 1.° febbraio.

Metall. austr., 4 e 1/2 p. %, 60 3/8 — Cambiali su Vienna, 93 5/8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1405. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione al decreto 17 corrente mese, N. 1397 dell'I. R. Luogotenenza, devesi procedere all'appalto del lavoro di ributto del tronco di argine sinistro di Po, in Froldo Occhiobello, subito inferiormente al paese dello stesso nome.

L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 7413:75, esclusa qualsiasi miglioria dopo la delibera del lavoro.

Avrà luogo il primo esperimento d'asta presso questa R. Delegazione martedì 7 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, ripetendosi un secondo esperimento nel successivo giorno di mercoledì, 8 detto mese, ove il primo risultasse deserto, e così un terzo, se anche il secondo fosse per riuscire senza aspiranti. Il foglio d'asta, i tipi relativi, i capitoli d'appalto restano ostensibili presso la R. Delegazione.

Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di lire 400, oltre lire 60 per le spese di contratto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 24 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1373 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 6 febbraio 1854, per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottospecificato e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, G Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Pietro, all'anagrafico N. 1067, civico 663, una Casa, annua pigione L. 48, deposito cauzionale d'asta L. 5. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marziale, all'anagrafico N. 3021, civico 2355, una Casa, annua pigione L. 80, deposito cauzionale d'asta L. 8. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagrafico N. 516, civico 129, una Bottega, annua pigione L. 150, deposito cauzionale d'asta L. 15. La decorrenza da 1.° giugno 1854.

AVVISI PRIVATI.

N. 12271.

Andandosi, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo ne' matricolari registri alla voltura dell'esercizio di Vendita pane, granaglie ed olii, sito a S. Pietro, in Calle Riella N. 187, da Pittan Giuseppe a Roelli Giacomo, se ne fa pubblica avvertenza per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 30 gennaio 1854.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

N. 12539.

Essendosi, fra otto giorni dalla presente inserzione, per far luogo ne' matricolari registri alla voltura dell'esercizio di Vendita salumi e formaggi, sito a S. Maria Formosa, Calle Lunga N. 6230, da Giorgio Gervasoni a Luigi Canevese, se ne fa pubblica avvertenza per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia 30 gennaio 1854.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

Essendosi S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie degnata di approvare la costruzione d'un novello porto nella città di Bari, e dovendosi procedere in quella regia Intendenza alla celebrazione della subasta per l'appalto a ribasso dell'opere corrispondenti; il Consolato generale della prelodata M. S. in Venezia fa noto a' concorrenti che le condizioni per l'appalto de' lavori sono indicate nel Manifesto a stampa, affisso in Venezia nella regia Cancelleria del Consolato medesimo, nonchè presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima, e Camera di commercio.

Venezia il 30 gennaio 1854.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi torchi dell'Andreola è uscita la Tragedia

DI

A. DALL'ACQUA GIUSTI

intitolata

ANNA ERIZZO

Episodio delle guerre tra' Veneziani ed i Turchi, nel secolo XV.

Si vende in Venezia presso i librai SIEPI, MÜNSTER, MILESI e PAOLETTI al prezzo di austriache LIRE DUE.

Sebbene non vi sia dubbio intorno all'onoratezza di Alessandro e Gioachino Guglielmi, pure, ad ogni buon fine, e sulla considerazione che dessi erano tenuti quali figli o nepoti del sottoscritto, per aver essi domiciliato da oltre 12 anni presso il medesimo; previene il pubblico che gli stessi non più abitano con lui; che col presente viene revocata qualsiasi procura, rilasciata ad essi in passato; e che quindi, da ora in poi, divengono persone affatto estranee a lui ed a' suoi interessi. — Avverte eziandio, che il suo Negozio di mobili, in RIOTERRA' ALLA MADDALENA, sarà, in avvenire, condotto da lui stesso, onorandosi servire i concorrenti con quella premura, con cui commercia da circa 40 anni.

MANDOLIN GUGLIELMI
Negoziante di Mobilie alla Maddalena.

GIUSEPPE TARREGHETTA

AVVISA

di aver ricevuto una nuova partita

VINO DI FRANCIA,

detto

BORDEAUX MEDOC

che vende al prezzo di A. L. 1:75 la bottiglia, nel Negozio in Frezzeria, vicino la Calle del Carro

N. 1645.

GIULIO BEAUFRE, ED ALESSANDRO FALDO
SULLA FONDAMENTA DELL'OSMARIN, 4975.

Oltre la Fabbrica d'apparecchi a gas, Pompe, Latrine all'inglese, Macchine idrauliche, Fonderia di metalli, ec., costruiscono Stufe di nuova invenzione, con grand economia di combustibile, e senza conduttori di fumo, mercè il macchinismo della stufa, portabile con grande facilità.

CASINO D'AFFITTARSI.

Tanto ammobigliato, che vuoto, vicino al Terraglio, nel Comune di Mogliano. L'applicante potrà rivolgersi in Venezia, presso Giuseppe Zecchin, proprietario, in Procuratia S. Marco.

A LA VILLE DE LYON
ASTA VOLONTARIA
MARTEDI' 7 MESE CORR.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

IN VENEZIA, CAMPO S. LUCA, N. 3801.

In questo *antico Fondaco* si trova ogni specie di esteri medicinali e di strumenti chirurgici. Le corrispondenze colle più accreditate officine farmaceutiche della Francia, Inghilterra e Germania, ed i viaggi fatti in quelle regioni, lo arricchiscono giornalmente di tutto ciò che l'arte del guarire usa a' nostri tempi presso quelle nazioni, e che i giornali scientifici e le farmacopee, di cui lo Stabilimento stesso è largamente provveduto, pubblicano a vantaggio delle umane infermità.

Con questi mezzi viene spedita, colla più scrupolosa esattezza, ogni medica prescrizione anco in lingua straniera. — L'Elenco relativo si dispensa nello stesso Stabilimento.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO

ANNO 1854 – N. 29

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 febbraio.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: I maggiori nello stato maggiore del genio, Giovanni Janowski, direttore del genio a Pietrovaradino, Benedetto di Barbieri, direttore del genio a Temeswar, e Ladislao Mares, direttore del genio e delle fortificazioni a Olmütz, a tenenti colonnelli, conservati però nel loro impiego attuale ;

I capitani Giuseppe di Kussenitz e Maurizio barone Ebner, professori nell' Accademia del genio, a maggiori ;

Nel reggimento usseri Re di Wirtemberg N. 6 il maggiore Romano conte Soltyk a tenente colonnello, ed il capitano di cavalleria Alessandro conte Wartensleben, del reggimento usseri Granduca Nicolò N. 2, a maggiore ;

Nel suddetto reggimento d' usseri Granduca Nicolò N. 2, il capitano di cavalleria Rodolfo di Mattiaszowsky, del reggimento usseri Re di Wirtemberg N. 6, ed il capitano di cavalleria Ladislao di Eperiessy, a maggiori, trasferito contemporaneamente l' ultimo nello stato dell' esercito e lasciato nel provvisorio suo impiego in Transilvania ;

Nel reggimento ulani Arciduca Carlo Luigi N. 7, il capitano di cavalleria Leopoldo di Lingg, e nel reggimento di cacciatori, portante l' augusto nome Sovrano, il capitano Adolfo Köth, a maggiori ;

Nel 12.° reggimento confinario d' infanteria tedesco-banale, il maggiore Luigi di Schrott, ed il capitano Francesco di Pethö, ambedue del 13.° reggimento confinario d' infanteria rumuno-banale, il primo a tenente-colonnello, il secondo a maggiore.

Furono trasferiti : Il tenente-colonnello Adolfo nobile di Reznar, del reggimento fanti principe Thurn e Taxis N. 50, nel reggimento fanti barone di Fürstenwärther N. 56, ed il tenente-colonnello Carlo nobile di Wiedemann del reggimento N. 56, nel reggimento 50.° d' infanteria di linea ;

Il tenente-colonnello Gustavo cavaliere di Henriquez, ed il maggiore Pietro Predarovik, ambidue del 12.° reggimento tedesco-banale, nel 13.° reggimento confinario d' infanteria rumuno-banale ;

Il maggiore Ferdinando di Hegedüs, del reggimento usseri Re di Prussia N. 10, nel reggimento di usseri Re di Wirtemberg N. 6.

Fu incaricato delle funzioni d' ufficiale di stato maggiore presso il 7.° reggimento di gendarmeria, il capitano di cavalleria di prima classe, Rodolfo Riefkohl, del 1.° reggimento di gendarmeria.

Fu pensionato : Il maggiore Girolamo Schmidt di Ehrenberg, del reggimento usseri Re di Wirtemberg N. 6, come tenente-colonnello.

PARTE NON UFFIZIALE.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 3 febbraio.

Sulla partenza dell' imperiale generale aiutante, conte Orloff, non fu presa finora nessuna definitiva risoluzione ; del resto, si dice ch' esso ritornerà nei primi giorni della ventura settimana per Varsavia a Pietroburgo.

(Corr. Ital.)

Il generale aiutante conte Orloff viene trattato a questa imperial Corte con grande distinzione, ed ebbe anche ieri l' onore d' essere ammesso alla tavola imperiale. Esso intervennne pure ad una *soirée* presso la serenissima Arciduchessa Sofia. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Crotta d' Adda 29 gennaio.*

La nobile casa de' marchesi Stanga Carlo Trecco di Cremona, abbastanza nota per le benefiche sue largizioni ai poveri, il giorno 28 del corrente gennaio, col mezzo dell' onorevole suo procuratore, ingegnere signor Carlo Berra, faceva tenere al parroco di Crotta d' Adda, D. Pietro De Capitani, N. 104 pezzi da cinque franchi, da dispensarsi ai miserabili della sua parrocchia. Quest' atto di generosa filantropia, congiunto ai tanti altri, di cui serba grata memoria il felice paese di Crotta, e quelli singolarmente, che servirono ad abbellire di preziosi arredi la chiesa parrocchiale, domandano un pubblico atto di sincero ringraziamento, per quanto possa mostrarsi ritrosa la conosciuta modestia della pia benefattrice.

(G. Uff. di Mil.)

TIROLO. — *Innsbruck 30 gennaio*

Come si sente da fonte sicura, il numero de' giovani, necessario in quest' anno per completare il reggimento cacciatori Imperatore, sarà di 1300, e la relativa estrazione a sorte succederà dal 20 al 25 febbraio prossimo. Con ciò resta smentita la voce, corsa in più giornali, che doveva essere fatta una leva di 2,200 giovani.

(Mess. Tir.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° febbraio.

Il Senato, nella sessione d' oggi, intraprese la discussione sul progetto di legge pel reclutamento dell' esercito, e ne approvò i primi 73 articoli. *(G. P.)*

Monsignor Charvaz arrivò a Torino col primo convoglio della ferrovia domenica mattina, vuolsi chiamatovi dal Ministero. Non sappiamo di che affare si tratti. Taluni vogliono che il richiamo dei Vescovi al Re possa avere spiaciuto ai ministri.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 febbraio.

I nostri giornali fecero al pubblico una burla crudele (che i Francesi chiamerebbero *mystification*), da cui stenta a riaversi: ed è di aver fatto considerare il discorso della Regina al Parlamento inglese come assolutamente bellicoso. Confondendo le riflessioni del giornale il *Times* col testo della concione, indussero a credere che vi fosse enunciata la necessità di combattere immantinente il *nemico comune*, poichè, *tosto o tardi*, (dicevasi) converrebbe poi venire a codesta estremità. Ed ecco i democratici puri intuonar l' inno di guerra generale, come preludio ad ottenere l' *inevitabil* parte della profezia del primo Napoleone. La guerra sul Bosforo e sul mar Nero non può a meno di ricostituire le nazionalità ; e le nazionalità non possono risorgere senza il corredo delle Repubbliche e del berretto frigio!!

Per altra parte, gli uomini, che mirano al ben essere generale ed al vero progresso, erano spaventati all' idea di questa apertura delle ostilità dirette. La speranza di tornare a quella calma, che sola concede la prosperità degli Stati, era troppo dolce perchè non si sentisse vivo dolore al vederla rapita. Per ventura, il susseguente dispaccio telegrafico venne a ristabilire il vero senso delle parole, ed è permesso ancora di attendere dal buon senno dei Governi e dagli sforzi della diplomazia un ripiego conciliativo, che eviti il ricorso a quell' *ultima ratio*, che può essere apportatrice di tanti guai.

Mentre questi guai stanno *in nubis*, noi abbiamo qui il guaio del continuo conflitto fra il Senato e la Camera dei deputati. Quest' ultima votava una legge sulla leva, colla quale s' intende sommettere ai ruoli militari i fratelli delle Scuole cristiane, dediti all' insegnamento primario (così detti *ignorantelli*), i quali ne andavano finora esenti. Il Senato non intende approvare questo cambiamento perchè crede che, coll' ognor crescente desiderio d' istruzione, popolare, e stante la difficoltà di avere buoni e pazienti maestri elementari con poca spesa, sia molto conveniente per lo Stato l' incoraggiare questa istituzione che, pel voto di povertà, lo spirito religioso de' suoi membri, è certamente il vivaio più morale, più conveniente e più economico della pedagogia primaria. Qual sarà l' esito di questa nuova contesa ? Userà ancora il Ministero della regal prerogativa per far uniformare questo all' altro ramo del Parlamento ? Però si può fin d' ora predire che se, ad ogni occasione in cui il Senato farà contrasto alle proposte avventate ed impolitiche, il Governo fa una nuova infornata di senatori per ispostare la maggioranza, la sala di Piazza Castello diverrà insufficiente al loro numero.

L' altra guerra, che ferve sempre in regioni meno alte, è quella fra la Direzione dei teatri e l'impresario Giaccone, gli abbonati, il pubblico, i cantanti, il maestro Schira, ec. ec., da cui risulta un *pandoemonium* il più inarmonico ed intricato, che dar si possa. Già vi dissi che l' origine vera di questo trambusto sta nella gelosia dei delusi pretendenti all' appalto. Essi vogliono atterrare il felice rivale per innalzarsi poi sulle sue rovine, senza riflettere che se, colle fischiate a sproposito, col chiasso, riescono a provocare lo scioglimento dell' appalto in corso ed a subentrare al Giaccone, essi avranno forse a sostenere poi la battaglia, che ora gli muovono. Intanto soffre lo spettacolo. L' Impresa cerca di salvarsi, annunziando nuovi progetti. All' opera di Schira, il *Nicolò de' Lapi*, protetta e promossa, per ragione di paternità indiretta, dal cav. Massimo D' Azeglio, essa vorrebbe sostituire il *Profeta*, lavoro di maggior polso; ma il *Profeta* monco, in causa della divisata mutilazione, subirebbe forse la sorte di tutti i profeti in patria. Una parte del pubblico, per ispirito di opposizione, protesta contro questo cambiamento, e si dispone a fischiare il *Profeta* per puntiglio, come fischierebbe il *Nicolò de' Lapi* a torto od a ragione. Frattanto si dà principio alla lite fra la Direzione e l' impresario per uno scioglimento, che probabilmente non si potrà effettuare, perchè il Parlamento non vorrà accordare la somma del risarcimento ; si dà principio alla lite fra il maestro Schira e l' impresario, pel mantenimento del contratto dell' opera ; e sta sospesa pure sul capo dell' impresario l' altra lite a muoversi dagli abbonati pel compenso alle recite, di che sono privi. E tutti questi disturbi a che mai sono realmente dovuti ? Alla deferenza del nostro ministro degl' interni per tutte le minorità chiassose. Egli teme di compromettere, con qualche atto di buona polizia, la sedicente popolarità, ch' esse si danno il vanto di distribuire ; e così vien soperchiata la maggioranza, così viene continuamente turbata la quiete degli onesti cittadini dalla minorità dei faccendieri, dalla minorità degli ambiziosi e degl' ingordi, e dalla minorità dei fogliettisti.

Martedì vi fu la gran festa da ballo, data al Teatro Regio a benefizio de' poveri. Essa riusciva brillantissima per isplendida illuminazione, elegante decorazione e numeroso concorso di gentili signore, che gareggiavano per buon gusto di *toelette* come per leggiadria. La Corte vi assisteva nel suo gran palco di apparato, ma non discese a partecipare alle danze, e forse ebbe ragione ; perciocchè, malgrado le cure dei commissarii della festa, e malgrado la inscritta personalità dell' invito, varie delle 1800 lettere distribuite caddero a mani di persone il cui contatto le sarebbe stato troppo ripugnante. Si calcola che il prodotto lordo sarà di circa L. 20,000. Ma di queste l' impresario Giaccone si pappa L. 10,000 per l' illuminazione e l' apparato ; e, diffalcate altre spese, rimarrà forse alla beneficenza non più di L. 8000. Piccolo boccone pel vasto appetito che ovunque regna!

Le lettere hanno un' altra grave perdita a lamentare : la morte di Silvio Pellico, accaduta nel 31 dello scorso gennaio.

Genova 31 gennaio.

Credesi sapere a quest' ora che fu decisa la venuta del Re a Genova, verso la fine del mese di febbraio, per le feste d' inaugurazione della strada fer-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Il* Bondelmonte, *del cav.* Pacini, *all'* Apollo. — Un nuovo passo a tre, *alla* Fenice.

Il *Bondelmonte* è uscito di buona famiglia ; la famiglia degli *Arabi nelle Gallie*, della *Medea* e di quella *Saffo*, che fece le delizie di questo stesso teatro lo scorso autunno. L' opera, che s' era udita per sere e sere, con eguale diletto, il passato anno alla Fenice, non ebbe qui ora diversa ventura. È privilegio delle cose veramente belle il non diventare mai vecchie; e tale è il *Bondelmonte*. Ha in esso copia di vaghissimi canti, in cui s' ammirano la freschezza e originalità de' motivi, un ingegnoso lavoro d' orchestra, che sapientemente seconda le varie e toccanti situazioni del dramma, s' addentra nel pensiero del poeta per colorarlo e dargli più lume, il che dovrebbe pur essere l' unico assunto della musica, quand' ella invece, secondo altre teoriche, lo tiraneggia ed opprime. Tra' pezzi più splendidi dello spartito, è il finale dell' atto secondo, capolavoro delle più squisite armonie, ed uno, senza contrasto, de' più grandiosi e più classici della scuola moderna. Ad esso si lega l' aria d' Isaura ; e quella graziosissima introduzione degli strumenti e de' cori, il cui motivo poi si ripete ; il bel coro di dentro, con accompagnamento di trombe, e brillantato, quasi diremmo, da quegl' incomparabili arpeggi de' flauti, che fanno un effetto così piccante ; il canto pieno, che sì largamente si svolge ed intreccia fra tutte le parti ; la vivacissima e passionata cabaletta, formano un insieme di tanta bellezza da rimanerne sopraffatto. E così fu del pubblico, che, non contento di manifestare il suo entusiasmo cogli applausi più fragorosi e reiterati, volle vederne il maestro e lo festeggiò sulla scena.

E conviene pur confessare che, quale è il valore della musica, tale fu altresì quello della esecuzione, massime dal lato delle due prime parti. Il maestro *Pacini* ebbe a dire che rade volte in sua vita gli toccò la fortuna, provò la sodisfazione, di vedere indovinato il suo pensiero come qui dal *Ronconi*. Bisogna udirlo ed osservarlo, quando l'oltraggiato Amedei rimembra la materna preghiera, e, da que' sensi di tristezza e pietà, rammentando il tradimento di Bondelmonte, trapassa a quelli della collera e della vendetta; quando, pur tentando un' ultima pruova su quel cuore infedele, discende a' preghi, e vuol baciare la *polvere calcata dal suo piè*, o quando a Dio si rivolge, da lui implorando la salute della sorella, non la punizione del delitto, che solo a sè riserba di vendicare: bisogna udirlo e vederlo in tutti questi momenti ultra drammatici, per conoscere quant' egli sia grande attore; come al canto più puro, nitido, soave, se non gagliardo, egli sposi l' azione più confacente, più viva, ne' modi suoi più graziosa! Questo si chiama cantare, rappresentar la sua parte ; e chi si contenta del solo meccanismo della voce, chi pareggia il cantante ad un organetto, e da lui non domanda se non suoni e modulazioni, peggio per lui: egli abbassa l' arte. E prego di credere, ch' io non sono compare del sig. *Ronconi*, che nol conosco nè men di veduta:

Amor mi mosse, che mi fa parlare;

e qui amore significa rapimento, commozione, tutto ciò che più scuote ed accende l' anima e la mente.

All' esempio di sì perfetto modello si fece pur la *Brambilla*. La sua azione accurata, lodevole sempre, si leva a tutta la tragica altezza nel terzetto, allorchè la doppiamente tradita Beatrice, imprecando a' due colpevoli amanti, li piglia per mano, e si mette, quasi il vindice rimorso, fra' due. Quell'atto, quel gesto, ha qualcosa, che ti fa fremere. Nella sua aria finale, ella trova una forza di voce, che si desidererebbe forse in qualche altra parte; ad ogni modo sempre eguale ed efficace è la espressione, finito il suo canto.

L'*Oliva-Pavani*, Bondelmonte, è un tenore pieno di buona volontà e di felici disposizioni; ma non è ancora attore formato. È in sul venire, ed ci va dietro con molto studio a' compagni, così nel duetto colla *Brambilla* del primo, come nell' altro col *Ronconi*, del secondo atto.

L' *Amadio*, Isaura, possiede una voce, la quale, se non ha gran metallo, è però fresca, intonata, agile; ed ella canta con qualche garbo, benchè senza molto effetto, la sua aria. È un' attrice, che sta sempre in sè stessa, attenta alla parte, e si batte il tempo col capo.

Il gran finale, nella immensa sua difficoltà, fu eseguito perfettamente da tutti, attori, cori ed orchestra; e il pittore ha fatto una scena bellissima del castello di Bondelmonte.

Alla *Fenice*, pel men peggio, siamo tornati al *Trovatore*; il quale sarà o non sarà un'opera immortale, ma per noi è certo un' opera eterna. Al ballo, già smozzicato fin dalle prime sere, s' è aggiunto l' altr' ieri, sabato, un vaghissimo terzetto, composto dal *Penco*. La *Fuoco* ne ha, tra le altre, una graziosissima variazione, sul gusto di quella del *Carnoval di Venezia*, nella quale fa cose supreme di agilità, di forza, di grazia e di disegno. Quella variazione è tutto ciò che di più aereo possa vedersi, un tesoro di passi e di vezzi, che strappa dalle mani gli applausi per forza, perchè il bello agita e commuove, sotto qualunque forma e' si presenti. La *Lamoureux* le va molto vicino; anch'ella, come pure il *Penco*, muovono leggiadrissimi passi, e sono ne' loro a soli applauditi. Il *Penco* ha eziandio il merito grande d' aver ideato nell' adagio nuove ed assai gentili figure e posizioni.

BELLE ARTI.

PAPIROLEOGRAFIA, *ovvero nuovo metodo di pittura ad olio.*

È questo un buon annunzio per le colte e gentili persone. Presentemente trovansi in Venezia, e contano di fermarsi per qualche tempo, i signori professori, padre e figlia, *Gaillard*, di Parigi.

Offrono d' insegnare il loro nuovo e facile metodo di pittura ad olio in sei lezioni soltanto.

L' esercizio ne diventa ricreativo, e, senza troppo sacrifizio di tempo, agevolmente puossene apprendere i nuovi ingegnosi modi di coloritura Per essi non importa essere molto versati nell' arte del disegno ; basta avervi disposti l' animo e l' occhio.

I più ardui cimenti dell' architettura vengono vittoriosamente riprodotti col nuovo lodevole sistema, e la mercè di esso quante mai voglionsi vedute di paesaggi, marine, ec. Del pari anche i saggi di figura riescono per tal modo illudenti, che, se a tutte tuttissime le pitture non istà dappresso la Papiroleografia, può benissimo dirsi superiore a tanti altri mezzi di riproduzione artistico-grafici.

È superfluo dire che il tutto viene reso con tale verità ed esattezza, da render paga qualunque più alta esigenza

I due citati professori esibiscono di comunicare a' signori dilettanti, che volessero onorarneli, la maniera di comporre i colori e di apparecchiare il lavoro. Forza di colorito, lucentezza, ed inalterabilità, sono i commendevoli pregi di queste pitture in carta.

Coll' eguale facilità insegnano a dipinger sui vetri, e con eguale effetto a dipingere sopra le stoffe, e sopra qualunque sorta di drappo. Siffatta pittura ad olio riesce mirabilmente bene, in guisa da non invidiare alcun che de' tessuti.

I succitati artisti pittori, sigg. *Gaillard*, padre e figlia, insegnano anche pingere fiori, ed altro, che la raffinatezza del gusto e della moda possa richiedere.

Abitano in Corte Locatella, N. 572, Casa Contieri, secondo piano, Ponte de' Beretteri, Mercerie.

V.

rata. A quanto, sentesi, le generali circostanze della politica estera tennero finora in sospeso questa determinazione; ma prevalse il desiderio d' impedire qualunque diceria, la quale interpretasse per avventura la sospensione o rivocazione delle feste siccome un *segno di politico dispetto* contro le ultime elezioni di Genova. Pare, secondo c' informano, che questa ragione, in alto specialmente, siasi avuta come decisiva. *(Corr. Ital.)*

IMPERO RUSSO

Hassi dai giornali della Polonia che molti Russi, i quali dimoravano a Parigi, cioè Jomini, vecchio di 72 anni, la signora Titoff, sorella del sig. Chreptowitch ed altri, ebbero ordine di ritornare tosto in Russia. L' inasprimento, a motivo della parte, che prende l' Europa a favore della Turchia, è giunto al colmo a Pietroburgo. *(Lloyd di V.)*

Recenti dispacci telegrafici ne annunziano la destituzione del generale Gortschakoff. Noi non sappiamo quanta fede possa l' annnnzio meritare. Il *Lloyd di Vienna* asserì, pochi giorni sono, che lo Czar gli aveva assegnata una gratificazione di 10,000 zecchini. La *Gazzetta di Cronstadt* aveva del pari narrato che Nicolò gli avesse raddoppiati gli stipendii, portandoli a 100,000 franchi. D' altra parte, però, il *Corriere Italiano* racconta che il generale Schilder, passando per Varsavia, erasi diretto in tutta fretta verso il Danubio; e soggiunge *che l' arrivo di questo generale avrà per conseguenza importanti cambiamenli nell' esercito russo.* *(G. Uff. di Mil.)*

Un giornale fa le riflessioni seguenti intorno alle conseguenze d' un combattimento tra le flotte nel mar Nero: « Uno scontro delle flotte nel mar Nero sarebbe al certo assai disastroso per ambe le parti. Tutti gli ufficiali di mare convengono che l' arte navale è giunta da alcuni anni a tal segno di perfezione, che ogni cozzo diventa spaventoso. Infatti, sui vascelli, non vi sono più che pochi pezzi da 80 alla Paixhans; gli altri sono obizzi, caricati in modo che il proietto scoppia, quando incontra il legno o la ferratura della nave, ed il danno, che ne risulta, è di tale entità, che, secondo calcoli positivi, bastano 15 obizzi per far saltare un vascello del più grosso calibro. Gli stessi ufficiali affermano che la flotta anglo-francese ha 2000, e la russa 1800 bocche da fuoco. Immaginatevi adunque il male che possono farsi a vicenda 3800 cannoni. Forse non esagerava quel capitano, che argutamente asseriva che non gli sarebbe stato di sorpresa che, dopo un combattimento accanito, non rimanesse più barca per portar la notizia della vittoria dell' una o dell' altra parte dei contendenti. » *(G. Uff. di Mil.)*

Narra la *Patrie* che l' uffiziale russo che, in assenza dell' ammiraglio, comandava il porto a Sebastopoli, quando ivi giunse la fregata inglese la *Retribution*, fu degradato, e spedito come soldato semplice in un reggimento stanziato nella Provincia d' Orenburgo (la *Patrie* dice Oldemburgo.) La causa di questa, assai inverisimile, diceria debb' essere la circostanza che quell' uffiziale ha lasciato penetrare, contro i regolamenti, tanto addentro del porto un naviglio straniero. *(Lloyd di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 23 *gennaio.*

Il *Journal de Constantinople* del 19 p. p., reca i seguenti cenni sulle operazioni dell' esercito di Romelia:

« La breve narrazione, che abbiamo dato dello splendido successo, che le truppe imperiali riportarono a Tscetanè (Csetate) fu diretto alla Sublime Porta da Sami pascià, governator generale di Viddino, che era presente al fatto. Il 15 il ministro della guerra ricevette da Ismail pascià, generale supremo dell' esercito di Calafat, un bollettino, che non differisce punto da quello che pubblicammo, e sarà seguito, quanto prima, dalla relazione completa e circostanziata di quest' importante battaglia: Ismail pascià, general supremo del corpo d' esercito di Calafat, e Mustafà (dice il nuovo bullettino) uscirono da Calafat il 7 gennaio, con 14 battaglioni di fanteria, 4 batterie e 3 reggimenti di cavalleria, e s' inoltrarono sino a Tscetanè, ad una distanza di 6 ore, lasciando dietro a sè una riserva di 3 battaglioni di fanteria, presi dal novero dei 14. A Tscetanè si trovavano 15 battaglioni di fanteria russa, 24 cannoni e 3 reggimenti di cavalleria. La battaglia s' impegnò a Tscetanè e nella pianura vicina, e, quantunque le truppe imperiali non avessero nel combattimento che 11 battaglioni contro 15, esse riportarono una brillante vittoria e disfecero pienamente il nemico, che fuggì nel massimo disordine. I Russi perdettero più di 4000 uomini ed ebbero molti feriti. Le truppe imperiali non perdettero che 300 uomini, ed ebbero 700 feriti, tra cui i generali Ismail pascià e Mustafà pascià, Hussein bei, colonnello di cavalleria, Alì bei, colonnello d' artiglieria, Adullak bei, colonnello di fanteria e Hussein bei, colonnello delle truppe irregolari. Gli ufficiali e i soldati manifestarono un coraggio straordinario. »

Lo stesso giornale contiene lettere di Adrianopoli, che danno particolari sugli stessi fatti. Anch' esse annunziano che i Russi, avendo tentato di fortificarsi a Tscetanè, ne furono ricacciati, e si ritirarono in disordine a Crajova, lasciando sul campo di battaglia 4500 uomini, fra cui un generale e molti feriti. I Turchi avrebbero preso 4 cannoni, 120 cassoni pieni di munizioni, 300 cavalli, parecchie migliaia di schioppi e 20 ufficiali. Gli Ottomani avrebbero avuto 3 in 400 morti, nonchè 800 soldati e parecchi capi militari feriti. Un' altra lettera annunzia l' arrivo del maggiore Tomaso Viebin, de' Cosacchi imperiali, ad Adrianopoli. Lo accompagnavano un capitano e un tenente, incaricato di ricevere gli arrolamenti. Già molti giovani ben formati si fecero ivi iscrivere e indossarono l' assisa militare. Una lettera di Viddino dice che a Tscetanè i Russi perdettero più di 6,000 uomini tra morti e feriti, e che i Turchi ebbero 700 morti e da 7 in 800 feriti. Iskender bei fu tra i primi a salire sui trinceramenti russi. Ismail pascià disponevasi l' 8 gennaio ad assalire i Russi a Boleschti.

Lettere da Van annunziano (dice il *Journal de Constantinople)* che la diplomazia russa aveva perduto tutta la sua influenza in Persia e che lo Scià, comprendendo la gravità dello stato attuale delle cose, aveva riconosciuto come fosse perniciosa la condotta, indicatagli dalla Russia. Inoltre si diceva a Teheran essere stato scoperto il nome di parecchi personaggi persiani, che, sedotti da certe promesse dei Russi, sembravano appoggiare le lor mene segrete: vedendosi scoperti, que' personaggi avevano dovuto mutare politica. Il Ministero persiano dichiarò inoltre formalmente aver conservato le disposizioni più amichevoli ne' suoi rapporti con l' Inghilterra e la Turchia. Il sig Kenikoff, vedendo il poco effetto della sua missione, erasi fermato ad Erivan.

Il capo-squadrone d' artiglieria di Beurman, addetto all' ambasciatore di Francia, e i sigg. Mercier e du Puy, ufficiali istruttori francesi al servigio della Porta, partirono testè per Sciumla.

Il *Journal de Constantinople* si duole nuovamente della propaganda, che la Russia va facendo in Turchia. Annunzia che la vigile polizia aveva saputo, trovarsi a Costantinopoli molti emissarii; parecchi di questi, spaventati dalle misure già prese, eran partiti, ma ne rimanevano alcuni, sotto rigorosa sorveglianza. Ultimamente uno di loro, il barone Oelsner, che spacciavasi come una vittima politica del suo Governo, e aveva persino offerto i suoi servigii alla Porta, la quale avevali accettati, fu arrestato in sua casa, a Pera, con un secondo emissario, che agiva sotto i suoi ordini. Secondo il *Journal de Constantinople*, gli si trovarono carte importantissime. Il 17 p. p. altri tre emissarii russi furono arrestati dalla polizia di Pera.

Il sig. Tell, valacco, suddito turco, lodato dal *Journal de Constantinople* per abilità militare, onestà e fedeltà al Sultano, e che gode l' amore de' suoi concittadini, è partito per Sciumla col grado di *liva* (general di brigata) insieme ai maggiore Serurie, Chistophie e Laureano, per combattere contro la Russia.

Avendo avuto luogo in Sebastopoli l' amputazione del piede d' Osman pascià, comandante in capo della distrutta flottiglia ottomana di Sinope, che fu fatto prigioniero, esso giace sempre in quella città, in una casa particolare. Gli fu data licenza di scrivere a Costantinopoli, ed ei diresse le sue lettere ad Achmet pascià, direttore della Cancelleria marittima del *Cursum Magasé*, con cui gli narra il suo deplorabile stato.

L' ambasciatore di Francia, sig. Baraguay-d' Hilliers, non è ancora partito, quantunque tutto sia pronto, e Tefik pascià non attenda che un suo avviso. S. E. attendeva alcune lettere del suo Governo da Parigi, e dee averle ricevute quest' oggi col vapore delle Messaggerie imperiali. Il generale Baraguay-d' Hilliers scenderà a Rodosto, ossia al Gran Ponte, e quindi proseguirà per l' interno e sino ad Adrianopoli. *(O. T.)*

Togliamo da un carteggio di Trabisonda, 6 gennaio, della *Triester Zeitung*: « Churscid pascià (generale Guyon) giunse, secondo scrivono da Erzerum, nel quartier generale di Kars, munito de' più ampi poteri; e, a quanto si dice, si fece aprire le casse militari, sin allora chiuse, e pagò il soldo arretrato alle truppe. Si aggiunge ch' egli ripristinò alquanto l' ordine e la subordinazione nel campo, e in generale si pose in grado di affrontare i Russi, qualora essi si presentassero di nuovo oltre i confini e procedessero aggressivamente. Tutto ciò può esser vero; ma ad ogni modo Churscid pascià dovrà vincere molti ostacoli per far valere i suoi ordini, malgrado l' abilità e il coraggio di lui; egli dovrà lottare colla gelosia dei Musulmani, avendo assunto il comando senz' abiurare la religione cristiana.

« Vi ho già annunziato che alcuni navigli russi comparvero ultimamente davanti Battum; nell' intervallo se ne presentarono anche a Riseh, luogo posto all' est da Trabisonda, d' onde è lontano 20 ore, e, dopo che mi trovo qui, si vuole averne veduti anche in queste acque. La falsa voce della presa di Battum per parte dei Russi, sparsa a Costantinopoli, avrà avuto origine probabilmente dal primo di questi fatti.

« Col piroscafo mercantile inglese il *Phoebe* giunsero il 5 gennaio a Trabisonda 4 artiglieri e un excolonnello magiaro, ed entrambi sbarcarono qui, diretti per Battum. Lo stesso bastimento portò 6 milioni di piastre di danaro erariale, di cui 5 milioni per Erzerum, e rispettivamente per Kars, e un milione per Battum. La comunicazione col Comando militare di quest' ultima città viene mantenuta da un piccolo piroscafo turco, che ha la sua stazione nel porto di Platana, poco distante da Trabisonda; e sorprende ch' esso sia sfuggito finora agl' incrociatori russi. »

Una lettera di Costantinopoli, del 19 gennaio, riferita dal *Wanderer*, reca:

« I cinque piroscafi turchi, che sbarcarono truppe in Trabisonda, e che da un paio di giorni gittarono l' ancora in questo porto, son destinati a partire per Alessandria a fin di facilitare il trasporto d' un corpo d' armata di 12,000 uomini, che il pascià d' Egitto tiene pronto a disposizione della Porta. D' altra parte, il Governo ottomano si è finalmente deciso di non opporsi all' azione de' Rumuni ne' Principati danubiani. Ieri il generale Tell, con tre altri ufficiali rumnni, munito del Teskeret, si portò al campo d' Omer pascià, per entrare in servigio attivo nella piccola Valacchia.

« Soltanto la formazione di legioni straniere, che sarebbe un sicuro segno del proseguimento della guerra, è differita per ora, ed urta in gravi difficoltà.

« La deliberazione della Porta è tenuta pendente dalle animate rimostranze della diplomazia; l' influenza del barone di Bruck in tale faccenda è di tanto peso, che il gen. Klapka, il quale voleva partire per l' Asia in qualità di viaggiatore, non potè ottenere un passaporto turco. Lord Redcliffe combatte anch' egli la formazione di legioni straniere; la sua attività in questo senso è spiegabile dall' obbligo del mantenimento della pace, impostogli nella lettera, direttagli da S. M. la Regina. Ella è cosa sicura che lord Redcliffe diede ad intendere a lord Stuart, il quale sarebbe propenso ad appoggiare la formazione d' una legione, che si sarebbe opposto alle sue mire. A lord Stuart altro non resta che partire da Costantinopoli. »

Leggesi nel *Daily News:* « Si crede generalmente in Europa che la maggior parte degli uffiziali dell' esercito turco siano stranieri; la cosa è al tutto inesatta. È raro incontrarvi uno straniero, che abbia un grado od un comando. Nell' esercito di Calafat, composto di circa 17,000 uomini, ve n' ha solo due o tre; ed inoltre, uno d' essi è in Turchia fin dall' infanzia, e fu allevato alla Scuola militare di Costantinopoli. Gli uffiziali istruttori, francesi e tedeschi, non hanno comando. Uno o due Polacchi od Ungheresi sono impiegati nel genio, ma nelle medesime condizioni. In realtà, il gran numero degli uffiziali sono Turchi di nascita, ed hanno i difetti e le qualità della lor razza. Sono valorosi, fedeli, devoti, naturalmente abili ed intelligenti; ma goffi, e soprattutto male allevati, massime i subalterni. Qui un aiutante di campo non è l' uffiziale impettito, ben pettinato, bene spazzolato, che in Inghilterra fa battere il cuor delle dame: egli è una specie di famiglio, qualcosa fra il cameriere ed il facchino; serve a tavola, quando il generale invita qualcuno a pranzo, presenta il caffè, le pipe, e fa spesso centinaia di miglia a cavallo per portare dispacci. Quasi tutt' i corrieri militari, che fanno il servigio fra la capitale ed il quartier generale, e fra' varii posti, sono aiutanti di campo. »

Una lettera d' un pellegrino francese dall' Algeria annunzia che in Gerusalemme si approfitta delle ostilità, scoppiate fra la Turchia e la Russia, a fin d' ottenere concessioni nei Luoghi Santi, la cui abolizione sarebbe congiunta in seguito a nuove difficoltà. Così i Latini tengono ora nuovameote uffizii divini nella Grotta di Betlemme, prerogativa che veniva concessa ultimamente soltanto ai Greci. Nella chiesa del Santo Sepolcro i Latini celebrano uffizii divini giornalmente, e non ogni secondo giorno, come per lo innanzi; e vi eressero parecchie nuove pale d' altare. Anche nella Santa Cappella del monte Oliveto, i Latini celebrano uffizii divini.

Un corrispondente del *Times* crede che gli ammiragli Dundas e Hamelin, oltre alle istruzioni conosciute, ne abbiano ricevute anche di segrete.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Abbiamo, dice la *Gazzetta Universale d' Augusta*, dai quartieri generali russo e turco notizie, che completano gli anteriori rapporti ed offrono nuovi dati. L' esercito russo di operazione ha ora la forza, giudicata necessaria dal principe Gortschakoff per prendere l' offensiva Tutte le marcie di truppe, delle quali parlano i giornali d' Occidente, seguono entro al teatro della guerra, per concentrare i tre corpi, i quartieri generali dei quali stanno uno a Crajova-Radovan, il secondo, colla Cancelleria di dettaglio, a Kallarasch, ed il terzo, colla flottiglia del Danubio, a Galacz. Questo esercito del Danubio conta ora 170,000 uomini, escluso il corpo di 28,000 uomini in Bessarabia, sotto il comando immediato del generale di Osten-Sacken. Una così detta brigata volante movesi separatamente, dal 31 dicembre, alla sinistra sponda del Danubio, vicino a Csetate. Essa ha la missione di osservare le operazioni dei Turchi vicino a Florentin. Come vedremo in progresso, dee attendersi, in quella estrema parte occidentale del teatro della guerra, un' operazione, alla quale sono apparecchiati ambedue gli eserciti. Il comandante turco Omer pascià riconobbe che la situazione dell' esercito russo al Danubio minacciava pericolo alle sue truppe, disseminate nell' ampio spazio da occidente ad oriente, truppe delle quali disponevano finora i comandanti di Viddino, Rahova, Nicopoli, Silistria, Totorkan, Rassova, Irsova e Matschin, mentr' essi poi ricevevano gli ordini dallo stesso Omer pascià e dal quartiere generale di Rustsciuk. Omer pascià divise dunque il suo esercito egualmente in tre corpi separati. Il primo corpo, di 45,000 uomini circa, che forma l' ala sinistra dell' esercito, è comandato da Ismail pascià, ed ha il quartiere generale a Florentin, dove è osservato dal generale russo Bellegarde. Appoggia i suoi fianchi a Viddino ed Orsova. Il secondo corpo, di circa 48,000 uomini, ha il quartiere generale a Sistova, forma il centro dell' esercito, e sta sotto gli ordini di Mustafà pascià, noto pe' suoi talenti militari. Il terzo corpo, ch' è il fianco destro dell' esercito ha il quartiere generale a Karassu, al vallo di Traiano, ed è comandato dall' abile Halil pascià. Dee avere a quest' ora 46,000 uomini circa. Tale divisione dell' esercito turco in tre corpi, che operano da sè, è la migliore disposizione presa da Omer pascià dal cominciamento delle ostilità. Egli è ormai in situazione di prendere, in un punto adatto, l' offensiva, con forze concentrate. Ciò sarebbe stato prima un giuoco arrischiato, in una estensione di quasi 50 leghe, con 8 colonne, la più forte delle quali aveva 15,000 uomini appena. Mustafà pascià esplorò tosto per Said, e Soliman pascià dalla linea del Danubio, fra Rustsciuk e Nicopoli, le posizioni russe, per impedire un colpo capitale, meditato forse contro Rustsciuk. Lo stesso fece Halil pascià, che mise 24,000 uomini di guarnigione a Silistria, a fin di tenere in iscacco le due divisioni russe a Kallarasch. Anche i movimenti d' Ismail pascià a Florentin sono atti a destare l' attenzione del tenente generale Anrep. Dall' altro lato, Mahmed pascià osserva da Rahova la divisione russa, che opera tra l' Aluta e lo Schyll. A Calafat comanda ora Selim pascià, sotto gli occhi di Omer pascià. È interessante sapere avere il capitano turco lasciato partire per Costantinopoli il noto bullettino sulla *gran vittoria* di Csetate, sottoscritto da Selim, senza lettera accompagnatoria d' uffizio. Ciò prova la sua giusta intelligenza. I Russi risolvettero di assaltare Calafat con ogni loro possa; i Turchi di difenderlo fino agli estremi. Nessuno può ancora prevedere se la eventuale vittoria indurrà l' una o l' altra delle parti a procedere più avanti, o se il cominciamento delle ostilità dinanzi a Calafat sia per essere contemporaneamente il segnale di un colpo decisivo da un' altra parte. A Bucarest ed a Viddino, molti credono che nè il principe Gortschakoff nè Omer pascià possano pensare, prima di marzo, ad operare colle masse. E ciò perchè lo stato del terreno al Danubio, nell' attuale stagione, nol permette. Nulla sapemmo di più preciso sul soggiorno del principe Gortschakoff nella piccola Valacchia. Il tenente generale d' Anrep ha ispezionato nel 17 la posizione della estrema ala destra del suo corpo all' insù di Csetate, e l' ha rafforzata con due battaglioni. Lo stato sanitario delle truppe russe è abbastanza sodisfacente. »

Scrivesi al *Wanderer* da Bucarest, in data 20 gennaio: « Da un mercante di Galacz, meritevole di tutta fede, ricevo su' fatti dell' 11, 12 e 13 corr. alla sponda situata rimpetto a questa città, che da principio ritenevansi come un passaggio dell' avanguardia del corpo di Lüders, i seguenti ragguagli, che ho ogni motivo di riputar veri, giacchè vengono confermati anche da altri testimonii oculari. Domenica, 7 gennaio, cominciarono i Russi a far prigionieri i contadini de' vicini villaggi di Galacz e a rinchiuderli in quella Scuola normale. Si continuò questa faccenda lunedì e martedì (9-10), e si riuscì in questo modo a prendere da 5 in 600 giovani paesani. Infrattanto arrivarono da Reni un vapore e due scialuppe russe e si appostarono sopra Galacz; altre navi furono prese a pigione da persone private. Su queste furono imbarcati l' 11 corrente un battaglione di Russi e i suddetti contadini, e sbarcati ai paludi nominati Zatoca. Si ordinò ai contadini di sgombrare i giunchi: un lavoro, a cui avrebbero bastato appena 1000 persene e 30 giorni. Prima di cominciare questo lavoro, i Russi misero a fuoco un Caffè, la Dogana turca, ed un villaggio situato sul territorio turco, ma abitato da Moldavi. Tutto questo successe fino alle 7 di mattina. Visto il fuoco, gli avamposti turchi accorsero da Matschin e Saccea (Isasstscha), in seguito di che i Russi si ritirarono, senza fare un colpo, lestamente a questa sponda. Indi a pochi istanti, furono però nuovamente imbarcate truppe con artiglieria ed appostate sul così detta Balta e verso Matschin. I Turchi erano già pronti al combattimento, ma da nessuna parte seguì l' attacco. Il combattimento fu aperto appena il giovedì (12) coll' artiglieria, e durò un' ora, senza alcun rilevante risultato. Il venerdì fu continuata la pugna tutto il giorno; i Russi si ritirarono a tarda sera. I morti ed i feriti furono trasportati a Reni. Il numero di questi dicesi considerevolissimo. A Galacz e Braila furono trasportati soltanto i leggiermente feriti. » *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Crajova il 28 gennaio, che quel giorno ebbe luogo un accanito combattimento degli avamposti presso Boleschti. Le truppe turche sgombrarono quella favorevolissima posizione e si ritirarono. Si aspettava pel 29 un attacco dei Turchi contro gli avamposti russi, pel qual motivo questi ultimi vennero rinforzati colla cavalleria e coi cacciatori. Il parco d' assedio russo, che trovavasi finora a Radovan, fu da quivi trasportato il 27 sulla strada, che mena a Csoroy.

Secondo notizie dal campo turco, Omer pascià era nuovamente partito il 13 da Viddino (*V. le Recentissime del N.* 25) verso Rustsciuk; ma lo si attendeva di ritorno il 21 o il 22. I Dorobanzi, confinarii ed altri volontarii, passati dalla parte turca, si formarono in una propria legione, sotto il comando d' ufficiali nazionali.

Nulla di rilevante abbiamo oggi da annunziare. Sembra che l' arrivo del generale Schilder in Crajova stia in relazione con un piano d' operazioni, ad eseguire il quale abbisognano tanto più apprestamenti, in quanto si ha fissa idea d' assicurarsi questa volta d' un importante successo.

Sino ad ora, non si è ancora confermata la notizia, recata dal *Fremdenblatt* in via telegrafica, che i Turchi abbiano occupato l' isola presso Oltenizza, che Turnu sia occupato da 4000 e Karakal da 2000 Russi, e che le truppe di Crajova si siano ritirate. *(V. le Recentissime del* N. 27. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella *Patrie:* « Una corrispondenza particolare dal Pireo, del 19 gennaio, ci annunzia che una divisione di tre navi da guerra austriache erasi ancorata in quel porto. Il comandante di queste forze navali era partito immediatamente per Atene. La fregata a vapore il *Vauban* era partita il giorno prima pel Bosforo. »

INGHILTERRA

Londra 30 *gennaio.*

L' ultimo discorso, tenuto da Cobden a Manchester, destò la massima indignazione in tutti i liberali inglesi, ad eccezione de' più assoluti partigiani della pace. Uno de' più influenti libero-cambisti di Londra, il sig. Taylor, scrisse una lettera nel *Daily-News*, colla quale si scioglie da qualunque legame amichevole, che avesse prima con Cobden, si dichiara affatto dissenziente da lui, e fa sapere che voterà contro esso in qualunque collegio elettorale, ove se ne presenti l' occasione.

A Hull parecchi capitani mercantili russi vendettero i loro navigli e ripatriarono in gran fretta. A quanto pare, i Russi non dubitano che lo Czar sia deciso alla guerra.

(Per via telegrafica.)

Parigi 2 *febbraio.*

Nella Camera dei lordi, il conte di Malmesbury fa osservare che il discorso della Regina ha omesso di parlare dell' Austria e della Prussia. Il conte di Aberdeen prega la Camera di sospendere il suo giudizio finchè non le siano stati comunicati i documenti.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell dichiara fraudolenta la condotta della Russia, e prevede che l' esito de' negoziati non sarà favorevole. Egli spera che l' Austria e la Prussia si uniranno alla Francia ed all' Inghilterra.

La Camera ha votato l' indirizzo senza emendamento. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 1.° *febbraio.*

La Camera dei comuni occupossi del regolamento degli affari. Al finire delle discussioni d' ieri, i lordi Aberdeen e Russell, formalmente dichiararono non essersi il Principe Alberto incostituzionalmente immischiato nella politica esterna. Dissero inoltre che lord Palmerston aveva dato la sua rinunzia per un malinteso, e che, meglio illuminato, aveva ripreso il suo uffizio.

Londra 2 *febbraio.*

Ad una interpellazione di lord Lyndhurst, chiedente se la Nota originaria di Vienna fosse stata comunicata prima alla Russia che alla Turchia, lord Clarendon rispose che il progetto ne fu compilato dalla Francia, e che fu corretto in alcuni passi dall' Inghilterra, nell' interesse della Turchia. La Nota fu in quella forma inviata contemporaneamente alle due Corti.

La Camera dei comuni occupossi unicamente di cose finanziarie.

È giunta la posta delle Indie occidentali. Reca la notizia scemare il cholera a S. Tommaso.

La posta d' America annunzia essere stata in California repressa la pirateria.

Il signor Brunow ricevette un corriere da Pietroburgo. *(Corr. austr. lit.)*

La *Preussische Zeitung* ha un dispaccio di Londra 31, contenente il sunto della sessione della Camera dei lordi, che fu da noi pubblicato nelle notizie telegrafiche del nostro N. 27. Notiamo soltanto qualche piccola aggiunta, contenuta nella comunicazione di quel foglio di Berlino. Parlando dell' occupazione de' Principati danubiani, lord Clarendon disse ch' essa era un *caso di guerra*. Un periodo, contenuto nel mentovato dispaccio, che segue poco dopo, fa dire a lord Clarendon: « Però l' indugio, che fu vantaggioso alla Russia,

unchi: un lavoro,
ersene e 30 gior-
i Russi misero a
n villaggio situato
oldavi. Tutto que-
Visto il fuoco, gli
n e Saccea (Isas-
ritirarono, senza
ponda. Indi a po-
imbarcate truppe
detta Balta e ver-
ronti al combatti-
ttacco. Il combat-
12) coll' artiglieria,
risultato. Il vener-
orno; i Russi si
feriti furono tra-
dicesi considere-
trasportati soltanto
(*Corr. Ital.*)

io, che quel gior-
delli già avam-
rche sgombrarono
ritirarono. Si aspet-
ontro gli avampo-
mini vennero rin-
. Il parco d' asse-
an, fu da quivi tra-
a Csoroy.

, Omer pascià era
(*V. le Recentis-*
i, confinarii ed al-
i, si formarono in
d' ufficiali nazio-

gi da annunziare.
childer in Crajova
erazioni, ad ese-
appressamenti, in
questa volta d' un

confermata la no-
a telegrafica, che
esso Oltenizza, che
kal da 2000 Rus-
no ritirate. (*V. le*
(*O. T.*)

IA

orrispondenza par-
annunzia che erasi ancorata
e forze navali e la fregata a vapore
pel Bosforo. »

Cobden a Manche-
in tutti i liberali
tti partigiani della
mbisti di Londra, il
Daily-News, colla
ne amichevole, che
affatto dissenzien-
ontro esso in qua-
presenti l' occa-

antili russi vendet-
gran fretta. A quan-
lo Czar si deciso

gi 2 febbraio.
nte di Malmesbury
Regina ha omesso di
Il conte di Aber-
re il suo giudizio
i documenti.
d John Russell di-
Russia, e prevede
vorevole. Egli spera
nno alla Francia ed

essere stata emenda-
G. Uff. di Mil.)
1.° febbraio.
ossi del regolamento
di ieri, i lordi Aber-
arono non essersi
le immischiato nella
ord Palmerston ave-
inizio, e che, meglio
izio.

a 2 febbraio.
Lyndhurst, chiedente
sse stata comunicata
lord Clarendon ri-
to dalla Francia, e
Inghilterra, nell' in-
in quella forma in-
Corti.
posi unicamente di
occidentali. Reca la
mmaso.
essere stata in Ca-

n corriere da Pietro-
Corr. austr. lll.)

un dispaccio di Lon-
essione della Came-
cione telo nulle notizie
amo soltanto qualche
omunicazione di quel
ccupazione de' Princi-
en ch' essa era un
tenuto nel mentovato
dire a lord Claren-
taggioso alla Russia.

riuscì più vantaggioso ancora alla Turchia, giacchè essa fu posta in grado di concentrare le sue forze. »

Lo stesso dispaccio reca: « Alla Camera dei Comuni, l' indirizzo fu proposto da Castlereagh, e sostenuto da Hankey. Il medesimo venne adottato, dopo alcune osservazioni di Baillie contro l' intervenzione negli affari della Turchia. » (*O. T.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù* 28 *gennaio.*

Un trabaccolo austriaco, giunto qui da Costantinopoli in data del 25, in giorni 5 di viaggio, disse aver veduto nel giorno di sua partenza ritornare le flotte inglese e francese dal mar Nero. Il vapore inglese l'*Wasp*, giunto ieri da Malta, ci porta la partenza di diversi navigli da guerra inglesi e francesi dall' anzidetto porto per Costantinopoli.

La sera del 24 una massa di gente assaltò il carro col pane, che veniva dal sobborgo Marduchio in città, il quale apparteneva all' amministratore delle truppe; per cui fu costretto a farne dell' altro per le medesime, nel corso della notte. La sera seguente, temendo un secondo assalto, e' domandò al Commissariato una scorta. Furono mandati nove soldati ed un sergente, che dal suddetto sobborgo fino al magazzino furono accompagnati da una moltitudine di gente a furia di fischi, con qualche sassata.

Poteva accadere certamente qualche grave disordine; ma la scorta militare usò di molta prudenza. Di tale disordine sono da incolparsi i fornai, i quali non fecero pane per diverse sere, adducendo che non conveniva loro di venderlo a seconda della stima; per cui fu accordato ad essi di venderlo a piacer loro, purchè non manchi. (*O. T*)

SPAGNA

Madrid 24 *gennaio.*

L'*Espana* annunzia che il generale Zapatero partì il 23 da Madrid per andare a prender possesso del Capitanato generale della Gallizia.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il generale O'Donnell è tuttora nascosto. Si era detto da prima che si fosse rifuggito alla Legazione inglese, ma questa notizia è inesatta. Il gen. Josè de la Concha, troppo gravemente indisposto per proseguire il suo viaggio, è stato costretto di fermarsi un giorno ad alcune leghe da Saragozza. Il giorno seguente si è rimesso in cammino, ed è partito il 22 da Saragozza alla volta di Barcellona, ov' egli dee imbarcarsi per le isole Baleari, residenza assegnatagli dal Governo. »

Si legge nell'*Espana*: « La stampa dell' opposizione ha nominato, per rappresentarla in tutte le occasioni che ciò sarà necessario, una Commissione permanente, composta dei sigg. Josè Galvez Caneto, compilatore del *Clamor publico*; D. Augusto Ulloa, compilatore del *Tribuno*; e D. Manuel Bances y Villanueva, compilatore del *Diario Espanol*. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Si legge nell'*Heraldo*: « Abbiamo notizie dell'isola di Cuba fino al 19 scorso dicembre. L' isola godeva di piena tranquillità. Il governatore capitano generale Pezuela, aveva pubblicato un proclama, indirizzato agli abitanti dell' isola, nel quale manifestava la sua determinazione di sopprimere il traffico degli schiavi con tutti i mezzi possibili, e segnatamente mediante le crociere delle Potenze alleate. Egli dichiarava ad un tempo la sua intenzione d' incoraggiare e di proteggere l' importazione dei coloni asiatici ed europei. »

BELGIO

Brusselles 30 *gennaio.*

Il Principe Napoleone giunse qui oggi nelle ore pomeridiane. Un segretario ed un addetto (*attaché*) della Legazione francese gli erano andati incontro fino al confine. Il Duca di Brabante lo ricevette alla stazione della ferrovia, ornata a festa. Erano ivi schierati 4 battaglioni di truppe ed uno squadrone del reggimento di guide, destinato a guardia d' onore. L' inviato di Francia, il borgomastro di Brusselles, il generale Chazal, ec., attendevano il Principe, al quale era stato preparato un ricevimento, corrispondente al suo grado. Dopo che i Principi cordialmente si salutarono, e dopo che il Duca presentò le persone, che il circondavano, al Principe Napoleone, che indossava l' assisa di luogotenente generale, quest' ultimo, accompagnato dal Duca, passò in rivista le truppe, schierate in ordine di battaglia. Alle 3, il corteggio, formato da quattro carrozze di Corte, si pose in moto p r Brusselles, ove erano state apparecchiate nel palazzo reale stanze pel Principe. Il Re ricevette il suo ospite in cima alla grande scalea d' onore, ed ebbe con esso un lungo colloquio; dopo, il Principe ritirossi nelle sue stanze.

Secondo l' *Indépendance belge*, la visita non ha altro scopo che quello di manifestare i buoni rapporti, che passano fra' due paesi. Il Principe rimarrà a Brusselles fino giovedì o venerdì. Oggi, domani e posdomani hanno luogo grandi pranzi a Corte.

Una lettera di Parigi assicura essere egli il portatore della grancroce della Legion d' onore pel Duca di Brabante e pel Conte di Fiandra (il Re è decorato di quell' Ordine da lungo tempo); e che, secondo gli usi diplomatici, porterà a Parigi il gran cordone dell' Ordine di Leopoldo per l' Imperatore e per sè. È indicato essere oggetto dell' inaspettata visita, quello di predisporre il viaggio, che l' Imperatore desidera di fare a Londra.

L' *Emancipation*, nella quale ha parte il principe di Chimay, che ora trovasi in missione speciale a Parigi, annunzia come imminente la partenza del Duca e della Duchessa di Brabante per Parigi. (*Lloyd di V.*)

Scrivono da Brusselles alla *G. U. d' Aug.* il 22 gennaio: « Il sig. di Montalembert si trova fra noi: i giornali parlano d' un pranzo, dato in suo onore in Courtray dal deputato abate di Haerne, al quale intervennero tutte le notabilità della destra. Anche suo cognato, il conte Saverio di Mérode, cameriere segreto del Papa, venne ricevuto giorni sono dal Re. Finalmente, fra gli stranieri qui arrivati, si nomina Mazzini; e narra l' *Emancipation* che sia stato invitato a mensa da un professore dell' Università di Gand. »

FRANCIA

Parigi 30 *gennaio.*

Il *Journal des Débats*, in data d' ieri, ha quanto segue: « Non abbiamo oggi che a confermare ciò che dicevamo ieri, a proposito delle spiegazioni domandate dal Gabinetto di Pietroburgo e della risposta dei Governi di Francia e d' Inghilterra: la partenza degli ambasciadori è riguardata come imminente. »

L' *Assemblée Nationale*, con una ingenuità veramente ammirabile, scrive: « Noi abbiam disapprovata l' entrata delle flotte nel mar Nero, ma riconosciamo col *Times* che or sarebbe contrario alla dignità dei due grandi Governi di parlare diversamente del come agiscono e di cercare di nascondere i loro atti sotto parole ambigue. A fronte di dichiarazioni tanto precise, e di fatti, i quali per così dire parlano da sè stessi, comprendiamo che sia difficile al *Times* di accogliere le speranze di pace, che certe circostanze assai secondarie fan nascere o conservano ancora. Noi non abbiam cessato di desiderare la pace; abbiam creduto lunga pezza ch' ella potesse essere conservata: ma oggi ci sentiamo costretti a sottometterci alla evidenza dei fatti, e soprattutto a riferirli tali quali sono a' nostri lettori. »

Ecco, secondo un giornale ordinariamente bene informato, qual è la sostanza, se non il testo, della risposta, fatta dal Gabinetto di Pietroburgo alla notificazione anglo-francese dell' entrata delle flotte nell' Eusino: La Nota comincia dal ricordare tutte le dichiarazioni, fatte dall' Imperatore di Russia in favore della conservazione della pace e dell' integrità dell' Impero ottomano; egli offre di reiterare queste dichiarazioni, sia alle Potenze in comune, sia a ciascuna di esse separatamente. Le flotte essendo entrate nel Bosforo, come equivalente dell' entrata dei Russi nei Principati, lo Czar comprendeva questo fatto; ma l' entrata delle flotte nel mar Nero l' ha sorpreso singolarmente. Egli non farà alcuna risposta alla dichiarazione, fattagli in nome delle due Potenze, sino a che queste non siansi elle stesse spiegate, per far conoscere in una maniera *netta e perentoria* (testuale) se abbiano cessato d' esser neutrali o se si propongano di agire in partecipazione colla Turchia nella guerra, che questa Potenza fa alla Russia.

Un giornale semiufficiale, il *Constitutionnel*, riassume nel seguente modo la situazione, fatta a' due Gabinetti dalla domanda dello Czar: Sarà permesso a' Russi d' attaccare i porti turchi? No. Sarà permesso a' Turchi d' attaccare i porti russi? Neppure. Sarà permesso a' Turchi di rinforzare i loro porti? Sì. Sarà permesso a' Russi di rinforzare i loro? Su quest' ultimo punto, anzichè dare una risposta, i Governi di Francia e d' Inghilterra rinviano l' Imperatore di Russia alle istruzioni già conosciute, da loro date agli ammiragli. Le flotte proteggeranno i Turchi nel rinforzare i loro porti? A questa domanda i fatti hanno già risposto, poichè la flotta anglo-francese ha già scortato un convoglio turco, che recava truppe, viveri e munizioni in Battum, in Trabisonda ed in San Nicolò (forte russo, caduto in potere degli Ottomani.) (*Corr. Parig.*)

De' carteggi dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 30 gennaio, togliamo quanto appresso:

« Oggi sembra che a Parigi non si dubiti più dell' invio d' un corpo di 25,000 Francesi e d' uno di 15,000 Inglesi a Costantinopoli. Parecchie compagnie del genio, e alcuni ufficiali superiori di quest' arma, farebbero parte di codesta spedizione, la quale avrebbe lo scopo di preservare Costantinopoli da un colpo di mano. Si farebbero eseguire intorno quella piazza opere difensive, sotto la direzione degl' ingegneri francesi. L' esercito si comporrebbe di due divisioni, una comandata dal generale Canrobert e l' altra dal generale Pélissier, il quale è partito per l' Algeria, per organizzare (a quanto si dice) i battaglioni destinati per la Turchia, che verrebbero scelti fra le truppe d' Africa. Il comando superiore sarebbe riserbato al generale Baraguay-d' Hilliers, che troverebbe così il mezzo d' acquistare il bastone di maresciallo di Francia. Certamente verrebbe mandato più tardi un rinforzo; però si fa assegnamento più sull' effetto morale di questa spedizione, che sull' azione delle truppe stesse.

« Frattanto si sta approvvigionando e ponendo sul piede di guerra l' esercito francese, e la spesa, che ne risulterà e che doveva essere ripartita in quattro anni, per non sopraccaricare il bilancio, dovrà probabilmente essere fatta tutto a un tratto nel 1854, se gli avvenimenti continuano così.

« Malgrado tutte le prospettive guerresche, la Borsa presentò oggi un miglioramento ne' corsi. A ciò diedero motivo, almeno in parte, le voci sparse sulla missione pacifica del conte Orloff. »

Altra del 31.

Leggesi nel *Moniteur*: « S. A. I. il Principe Napoleone, accompagnato dal colonnello Desmarets, suo aiutante di campo, e da parecchi ufficiali della sua casa, è partito ieri mattina per Brusselles. Il principe di Chimay è egualmente partito con lo stesso convoglio. S. A. I. fu ricevuta a Quiévrain dal generale Charras. A Mons, le Autorità presentarono le loro congratulazioni a S. A. I. Le truppe erano schierate sul suo passaggio. Alla stazione di Brusselles, S. A. R. il Duca di Brabante si recò ad accogliere S. A. I. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Il viaggio di S. A. I. il Principe Napoleone a Brusselles farà presto conoscere chiaramente l' accordo perfetto del Belgio e della Francia. Noi sappiamo già che la condotta e i sentimenti di S. M. il Re dei Belgi erano stati quelli d' un buon alleato, in mezzo alle difficoltà diplomatiche, suscitate dalla quistione d' Oriente. Siamo del pari convinti che, ricevendo la visita d' un Principe, posto sì da vicino all' Imperatore, il Re Leopoldo, che diede già tanti pegni di alta saviezza, sentirà anche meglio il pregio d' un' alleanza, che accomuni i suoi Stati e il suo trono colla causa dell' indipendenza delle nazioni e della conservazione dell' ordine europeo, fondato sul rispetto dei trattati. »

Il *Siècle* assicura, sulla fede d' una lettera di Londra, che gli ambasciatori del Sultano in Francia ed in Inghilterra hanno ottenuto l' assicurazione che, se i Russi passassero il Danubio, un corpo d' esercito anglo-francese sarà spedito in Turchia. (*O. T.*)

A tenore d' un dispaccio telegrafico di Parigi del 31 gennaio, non è d' attendersi che le spiegazioni, desiderate dalla Russia riguardo all' ingresso delle flotte, siano date prima del 6 febbraio.

A Parigi, si occupano molto di compiere l' organizzazione della cavalleria.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 31 *gennaio.*

Il sig. conte Orloff non fece altro che passare per

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *febbraio* 1854. — Nome degli ultimi arrivi: da Salonicco il brigant. greco *Zoodack*, capit. Va'samachi, con granone a Mondolfo; pure da Salonicco il brigant. austr. *Conte Criki*, capit. Ivancich, con granaglie a Fattutta; da Corfù il piffaro austr. *Senofonte*, capit. Mondaini, pure con granaglie all' ordine; da Galatz il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Pericle Piculi, con segala a S. V. Levi; da Ceramuti il brigant. austr. *Oriente*, capit. A. Czar, con segala e granone ad Ivancich Ieri, poi, arrivarono molti legni, fra' quali si notarono quattro napoletani; il fosco impedisce conoscere se tutti sieno entrati.

In granaglie non si è parlato d' affari, dopo la vendita di un carico viaggiante di granone a l. 24.50, e di staia 10,000 per consegna dal 15 maggio a tutto giugno in libertà del compratore a l. 21. L' ultima vendita d' olii si è fatta a d.[i] 215, di Abruzzo pronto; ed a d.[i] 213 per consegna pronta e per la fine del corrente.

Le valute invariate; le Banconote da 78 $\frac{1}{2}$ a 78 $\frac{3}{4}$.

Trieste, nella settimana scorsa, dinota calma nelle granaglie. Coloniali senza cambiamento. Cotoni meglio tenuti; così le gomme, le cere ed i pellami principalmente.

MARSIGLIA 28 *gennaio* 1854. — L'olio di Bari nuovo si è pagato da fr. 189 a 195.50 l' ettolitro, per consumo; le altre sorti rimangono da fr. 104.70 a 106.75. I grani trovansi offerti. Si noleggiarono da 10 a 12 legni per la vostra piazza con grano, da fr. 2.75 a 3.50 la carica.

LONDRA 4 *febbraio* 1854. — (*Dispaccio telegrafico*) — Consolidato da 91 $\frac{1}{8}$ a 91 $\frac{1}{4}$. Cotoni balle 43,000, $\frac{1}{8}$ più basso, Nuova Orleans sino 5 $\frac{3}{4}$. Caffè in calma, Ceylan da 49 a 50, colorito Zuccheri fermi, tre carichi venduti per Trieste. Grani negletti, frumenti Berdianska viaggianti a 78, Odessa e Polonia a 72; frumentoni Galatz ed Odessa a 54.

MOVIMENTO E DEPOSITO GRANAGLIE A TUTTO 31 GENNAIO 1854 NEL PORTOFRANCO DI VENEZIA.

	Grano.	Granone.	Segala.	Fava.	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Ravizzoni
Deposito al 31 dicembre 1853, staia .	186,000	291,000	46,000	6,400	40,000	5,000	17,000	3,500
Entrata in gennaio 1854 . . . » .	47,000	89,600	3,200	800	11,000	1,000	2,600	1,500
Somma . . . . . » .	233,000	380,600	49,200	7,200	51,000	6,000	19,600	5,000
Sortita in gennaio 1854 . . . » .	35,000	139,?00	16,000	3,200	2,000	3,500	8,300	2,200
Rimanenza a tutto 31 gennaio 1854 » .	198,000	241,000	33,200	4,000	49,000	2,500	11,300	2,800

Rimanenza: Somma complessiva . . . . . 541,800.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 31 *gennaio* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	90 $\frac{1}{4}$
dette del 1853 . . .	4 $\frac{1}{2}$ »	80 $\frac{1}{4}$
dette del 1853 con restit.	4 — »	72 $\frac{7}{8}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		233 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		132 $\frac{3}{4}$
Azioni della Banca, per pezzo		1309 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2295 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500		633 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	93 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	126 $\frac{1}{2}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	126 — a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.15 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	147 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	123 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	147 $\frac{5}{8}$ a 2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	»	220 — 31 g. vista.
Aggio de' zecchini imperiali		30 $\frac{3}{4}$ %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 31 *gennaio* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa era, oggi, ben disposta e ferma. In quanto a politica nulla v' era di nuovo. I corsi non ebbero alcuna variazione importante; la tendenza era, però, apertamente favorevole. Mentre la maggior parte degli effetti si sostennero ne' prezzi ed in parte aumentarono, le divise ed i contanti furono offerti col ribasso di $\frac{1}{2}$ %.

Le Metalliche 5 % salirono sino a 90 $\frac{3}{8}$, ad onta di parecchie vendite per l' estero.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono da 229 $\frac{1}{4}$ a 230.

La divisa di Londra venne ceduta da 12.17 a 12.13.

Londra, 12.15 l.; Parigi, 147 $\frac{1}{2}$; Amburgo, 93 $\frac{3}{8}$ l.; Francoforte, 126 l.; Milano, 122 $\frac{1}{4}$; Augusta, 126 $\frac{3}{4}$ l.; Livorno, 122; Amsterdam, 106 l.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	90 $\frac{5}{16}$ a 90 $\frac{3}{8}$
dette . . . . serie B . .	» 5 »	111 $\frac{1}{2}$ a 112 —
dette	» 4 $\frac{1}{2}$ »	80 $\frac{1}{8}$ a 80 $\frac{1}{4}$
dette	» 4 »	72 — a 72 $\frac{1}{4}$
Obbl. del 1850 con rest. . .	» 4 »	91 $\frac{3}{4}$ a 92 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	90 $\frac{3}{4}$ a 91 —
dette . . . . con rest. . .	» 3 »	55 $\frac{1}{4}$ a 55 $\frac{1}{2}$
dette . . . . con rest. . .	» 2 $\frac{1}{2}$ »	46 — a 46 $\frac{1}{2}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	90 $\frac{1}{4}$ a 90 $\frac{1}{2}$
dette » di altre Provincie	» 5 »	88 $\frac{1}{2}$ a 88 $\frac{3}{4}$
Prestito con Lotteria del 1834		232 $\frac{1}{2}$ a 233 —
» » » 1839		132 $\frac{1}{2}$ a 132 $\frac{3}{4}$
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $\frac{1}{2}$ %	60 $\frac{1}{2}$ a 61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	100 $\frac{1}{2}$ a 101 —
Azioni col divid. . . . al pezzo		1310 — a 1312 —
dette senza divid. »		1090 — a 1092 —
dette di nuova emissione »		1001 — a 1003 —
dette della Banca di sconto »		96 $\frac{1}{2}$ a 96 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		229 $\frac{7}{8}$ a 230 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .		263 — a 265 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .		55 $\frac{1}{4}$ a 55 $\frac{1}{2}$
Azioni della navig. a vapore		633 — a 635 —
dette 11.ª emissione		620 — a 622 —
dette 12.ª »		598 — a 600 —
dette del Lloyd austr.		590 — a 592 $\frac{1}{2}$
dette del mulino a vapore di Vienna . .		125 — a 126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		13 $\frac{1}{8}$ a 13 $\frac{1}{4}$
detti di Esterházy per f 40		79 $\frac{1}{2}$ a 79 $\frac{3}{4}$
detti di Windischgrätz		27 $\frac{1}{4}$ a 27 $\frac{1}{2}$
detti di Waldstein		28 $\frac{1}{4}$ a 28 $\frac{1}{2}$
detti di Keglevich		10 $\frac{1}{4}$ a 10 $\frac{1}{2}$
Aggio de' zecchini imperiali		30 $\frac{7}{8}$ a 31 —

CAMBI. — *Venezia* 4 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff. 224 —	Londra	eff. 29:50 —
Amsterdam	» 251 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 614 —	Marsiglia	» 118 —
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 $\frac{1}{4}$ d.	Milano	» 99 $\frac{1}{5}$
Bologna	» 616 —	Napoli	» 536 $\frac{1}{2}$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 $\frac{1}{4}$
Firenze	» 98 $\frac{1}{2}$	Roma	» 618 —
Genova	» 117 $\frac{3}{8}$	Trieste a vista .	» 235 —
Lione	» 118 $\frac{1}{8}$	Vienna id. . .	» 235 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 $\frac{1}{2}$		

MONETE. — *Venezia* 4 *febbraio* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:13	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89 $\frac{1}{2}$
Doppie di Spagna . . .	» 98: -	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:90	Pezzi di Spagna . .	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	— —
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LEGNAGO *del* 4 *febbraio* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	36:—	41:08	45:50	al sacco.
Frumentone	»	37:50	39:50	40:75	
Riso nostrano . . .	»	48:—	59:54	60:—	
— bolognese . . .	»	50:—	52:—	54:—	
— chinese	»	49:—	51:25	52:50	
Segala	»	—:—	25:—	—:—	
Avena	»	13:50	13:12	13:75	
Fagiuoli in genere . .	»	40:—	41:50	43:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone .	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 4 *febbraio* 1854.

Arrivati da Bologna i signori: van Dievoet Giov. Luigi Paolo, propr. di Brusselles. — *Da Correggio:* Gandolfi Antonio, possid. e negoz. — *Da Firenze:* Kuschnikoff Gregorio, capitano di cavalleria russo. — *Da Milano:* Ruspagiari Luigi, negoz. di Parma. — *Da Trieste:* Schietlin Alberto, negoz. di S. Gallo. — Valente Nicolò, negoz. di Genova.

Partiti per Parma i signori: Penninger cav. dott. Francesco, membro di varie Accademie scientifiche, archiatro della real Corte di Parma. — *Per Ferrara:* Manfredini march. Rinaldo, possid. — *Per Gorizia:* Larisch Mönnich contessa Enrichetta, possid. di Freistadt.

Nel giorno 5 *febbraio.*

Arrivati da Trieste i signori: Stoupine, consigl. onorario russo. — Esterházy co. Colomano, possid. di Klausenburg. — Esterházy co. Francesco, possid. di Czetény. — Gillis Giulio, negoz. di Pietroburgo. — Lundgrne Andrea Magno, maggiore svedese. — Kubli Enrico, negoz. di Neustall. — Kraus dott. Augusto, medico di Stuttgart. — Chabert Ferdinando, negoz. di Parigi. — *Da Ferrara:* Mazieri Giovanni, negoz. — *Da Modena:* Carpi Moisè, possid. e negoz. — Giovanardi Fortunato, negoz. di Modena.

Partiti per Milano i signori: Dyhrenfurth Lodovico, possid. di Breslavia. — Lecomte Alessandro Giulio, propr. a Parigi. — *Per Bologna:* Bigoami Enea, possid. e negoz. — Cloetta Antonio, negoz. di Scanfs. — *Per Trieste:* Trentoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Mascarville.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 febbraio	Arrivati	956
	Partiti	650
Nel giorno 4 detto	Arrivati	646
	Partiti	700

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7 ed 8, in *S. Benedetto.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di sabato 4 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 7	28 5 0	28 5 5
Termometro	4 5	5 7	4 5
Igrometro	74	75	75
Anemom., direz. . .	N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 8

Punti lunari: P.Q. ore 11.5 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 6 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana — *Il campanaro di Londra.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$. — Mercoledì, 8 corrente, si rappresenterà il già annunziato componimento nuovissimo, originale di un Veneziano, intitolato: *Sopra e sotto*, ossia *Sottosopra.*

TEATRO APOLLO — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il II.° atto della *Cenerentola*; indi, l' opera buffa: *Il Campanello*, del Donizetti; finalmente, la cavatina di D. Isidoro, nell' opera *Matilde di Chabran.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Nuova e grande pantomima, intitolata: *Enrico IV al passaggio della Marna*, o *La bella molinara di Chalons*, ec., ec. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il trionfo di Venere.* - Indi, ballo: *Paolo e Virginia.* — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — Rappresenta: *Attila.* - Indi, ballo e farsa. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

L' Impresa del Teatro Camploy a S. Samuele ha creduto bene di aggregare alla Compagnia attuale anche il primo buffo comico *Carlo Cambiaggio*, che andrà in iscena colla giocosa opera, intitolata: *Crispino e la Comare.* Con la prima rappresentazione di quest' opera, viene aperto un abbonamento di N. 12 recite, al prezzo di austr. L. 4, indistintamente. Oltre l' opera suddetta e gli spettacoli in corso, si rappresenterà ancora l' opera buffa, intitolata: *D. Bucefalo.*

Berlino, e non può altrimenti aver avuto il tempo, durante un soggiorno di 24 ore appena, di trattare a fondo col Gabinetto prussiano sulla questione, che forma il soggetto della sua missione. Pretendesi che la Corte di Prussia siasi riserbata di rispondere alle comunicazioni della Russia, quand' ella conoscerà la decisione della Corte di Vienna. Il co. Orloff giunse a Vienna il 28, e il dì appresso fu ricevuto dall' Imperatore in udienza privata. Si spacciava già ieri ch' esso conte Orloff fosse giunto a Parigi, e la sua presenza era riguardata come un indizio favorevole. Questo fatto però non si è ancora confermato; e non manca chi, se pur lo vedesse avverato, dubiterebbe pur tuttavia della natura, veramente pacifica, della missione del conte.

Il *Moniteur* annunzia lo splendido ricevimento, che fu fatto al confine belgio al Principe Napoleone Bonaparte *(V. sopra.)* L' *Indépendance belge*, dopo aver reso conto anch' essa del ricevimento, presso a poco ne' medesimi termini del *Moniteur*, aggiunge: « La visita del cugino « di S. M. l' Imperatore de' Francesi a S. M. il Re « de' Belgi è fatta unicamente, assicurasi, per un fine « di cortesia, ad oggetto d' attestare le buone relazioni, « che corrono fra' due paesi. Il soggiorno del Principe « a Brusselles si prolungherà sino a giovedì o venerdì « mattina. » Altri, in iscambio, suppongono che scopo del viaggio di S. A. I. a Brusselles sia una questione diplomatica, sommamente importante; altri, che si tratti di disegni coniugali: e lascia dire. Comunque ciò sia, il viaggio del Principe, soprattutto con le spiegazioni, che se ne danno ne' crocchi diplomatici, destò una viva sorpresa, e produsse in pari tempo nel pubblico una sodisfazion generale; poichè il Belgio è talmente legato alla Francia da' suoi costumi, dal suo linguaggio, dalle sue abitudini, ch' ei fu sempre considerato come il suo alleato naturale. A dirvela, io stento a credere alle voci di matrimonio, di cui altri parla; ma debbo aggiugnervi che assicuravano ieri, in luoghi bene informati, che il Duca e la Duchessa di Brabante erano aspettati a Parigi nel corso dell' inverno.

Più volte, se non l' avete dimenticato, io mi dichiarai nelle mie lettere partigiano dell' abito di spada, del manto di Corte, delle feste e de' festini uffiziali. Or, qualche giorno fa, pensando appunto al gran numero di grandi e piccole industrie, che trovano alimento in codeste mostre del lusso; pensando che il superfluo del ricco è il salario ed il pane del povero, io faceva fra me un confronto tra le feste del carnovale passato e quelle del presente, e vedeva con dolore che si ballava meno nel 1854 che nel 1853. E già mi proponeva di farvi parte delle mie lamentazioni, quando i festini appunto ricominciarono alle Tuilerie, al Palais-Royal, all' Hôtel-de-Ville, da per tutto; onde me n' è cessato il motivo. Se non che, trovo ora nel *Moniteur* alcune riflessioni, che quadrano a capello con quelle, che voleva comunicarvi: e ve le comunico in luogo delle mie. Udite il *Moniteur:* « Durante questa rigorosa stagione, « molti domandarono se non valesse meglio dare agl' « indigenti le somme, spese in balli ed in feste. Per « poco che si rifletta, la risposta non potrebb' essere « incerta. Nelle feste, come quelle dell' Hôtel-de-Ville e « delle Tuilerie, bisogna vedere altra cosa, che una vana « pompa di magnificenza. Il loro scopo vero è di favo- « rire il commercio e di procacciare lavoro alle classi « laboriose. Ad esempio dell' Imperatore e dell' Impera- « trice, il Consiglio municipale ha saviamente pensato « che le spese d' una gran festa di ballo ricadrebbero « in pioggia d' oro su tutte le industrie della città. La « carità più efficace è quella, che, dando lavoro, ne fa « vendere i prodotti; se è bene soccorrere l' indigenza, « meglio è ancora prevenirla. Nelle società, come la no- « stra, l' industria, anche quella del lusso, è una parte « considerevole della ricchezza pubblica. D' altra parte, « la povertà non è soccorsa soltanto dall' opulenza. Il « piccolo commerciante, l' artigiano stesso, contribuisco- « no a sollevarla. Che potrebbero essi dare, se la ven- « dita od il lavoro venisse lor manco? Lo splendore « delle feste nel palazzo non impedisce alle LL. MM. « di spargere i lor benefizii sotto un' altra forma. Le « somme, dispensate dalla carità imperiale per soccor- « rere l' infortunio ed alleviar la miseria, ascendono a « parecchi milioni; non passa giorno, che i fogli de' « Dipartimenti non ne rechino novelle pruove, a tacere « di quegli atti di munificenza, di cui le classi neces- « sitose conservano la memoria. Si sa altresì con quale « accorgimento e liberalità la città di Parigi provveda « al mantenimento delle sue molte istituzioni di bene- « ficenza. Queste considerazioni non sono estranee alla « determinazione, che prese l' Imperatore, di ripristina- « re l' assisa uffiziale de' magistrati pubblici, e di rimet- « tere i loro stipendii in accordo col loro posto. Colo- « ro, che toccano pingui emolumenti, non ignorano ch' « e' sono loro concessi perchè tengano degnamente il « loro grado e perchè diano intorno a sè l'esempio di « quelle spese feconde, che tornano sempre in vantag- « gio del commercio e dell' industria. »

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *G. U. d' Aug.* il 28 gennaio: « Nel passato anno, il Gabinetto russo ha osservato grande riserva anche coi suoi antichi alleati in Alemagna. Ci rammentiamo che quando, da parte nostra, furono chieste spiegazioni sulla missione del principe Menzikoff a Costantinopoli, fu risposto trattarsi della questione dei Luoghi Santi e di questioni pei confini, inevitabili fra Stati vicini. Questa riserva fu compensata bensì dalle dichiarazioni verbali, fatte dallo Czar ad Olmütz e Berlino, ch' ei non mirava ad ingrandimenti di territorio, ma non ha contribuito a stringere i legami fra' Gabinetti. Invece il Governo inglese, dal principio delle complicazioni orientali, ha fatto, con piena e non interrotta franchezza, conoscere tutte le sue operazioni, e si è procacciata in tal modo una intimità, veduta la quale il Gabinetto di Pietroburgo non potè rimanere indifferente. La missione del conte Orloff debb' essere concepita, partendo da questo punto di vista. Quella missione, prescindendo dagl' incarichi privati verso i due Monarchi dell' Alemagna, ha lo scopo eminente di aver cura di ciò, ch' è stato finora trascurato, di francamente spiegare ad essi gli ultimi pensieri della politica russa, ed assicurarli delle profonde simpatie dello Czar pegl' interessi pacifici del partito conservatore in Alemagna ed in Europa. Si dee naturalmente conghietturare che quella missione condur debba a tentativi diretti di conservare la pace, di non forzare alla guerra le Potenze d' Occidente e di estinguere l' incendio al Danubio. Ad eccezione della Porta, ch' è un elemento incalcolabile in tutto questo computo, tutte le parti sono pronte ad accordarsi. Trattasi solamente del modo di ristabilire di bel nuovo l' ordine nelle parti del mondo, che la questione commosse. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, togliendole dalla *Corrispondenza litografata* di Berlino, cita alcune parole del Principe di Prussia, che i giornali francesi interpretano come indizii d' un ravvicinamento della Prussia alla politica delle Potenze d' Occidente. Il Principe di Prussia avrebbe detto ai deputati dell' estrema destra, aperti fautori dell' alleanza russa: « Nel caso, in cui le divergenze orientali nocessero agl' interessi prussiani, vi si offrirà occasione, o signori, di far pruova del vostro patriottismo, sacrificando pel vantaggio della patria le opinioni del vostro partito. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 4 febbraio.

L' imperial generale aiutante russo conte Orloff sorprese lo scorso martedì con una visita Sua Serenità il principe Metternich, e si trattenne con esso più d' un' ora. *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio telegrafico da Vienna del 3 febbraio riferito (dal *Monitore Toscano*, in data di Firenze 4) darebbe la seguente notizia: « I plenipotenziarii, riuniti nella Conferenza di Vienna d' ieri hanno trovato le contro-proposizioni, testè giunte dal Gabinetto russo, tanto dissidenti dalle proposizioni spedite a Pietroburgo il 13 gennaio scorso, che hanno consegnato nel protocollo di N. 3 non esser luogo a sottometterle alla Porta, ma a riferirne ai rispettivi Governi, domandando ulteriori istruzioni. »

Principati danubiani.

Scrivesi da Bucarest, in data 26 corrente, che si attende il ritorno del principe Gortschakoff pei primi di febbraio. Il principe Milosch Obrenovitsch si è offerto di organizzare un corpo di volontarii, come il conte Salm. Pel mantenimento delle truppe, che stanno per entrare nei Principati danubiani furono ordinati 20,000 buoi da macello. *(Corr. Ital.)*

Londra 31 gennaio.

Ecco l' intero testo del discorso, con cui la Regina Vittoria aprì l' ultimo di gennaio il Parlamento inglese:

« Io sono sempre felice di trovarmi al cospetto del Parlamento, e nella presente occasione ho ricorso con particolare sodisfazione alla vostra assistenza ed ai vostri consigli. La speranza, che ho espressa sullo scorcio della ultima tornata, che la questione tra la Russia e la Porta ottomana sarebbe con sollecitudine stata composta, non fu coronata d' effetto; e mi è grave il dire esserne seguito uno stato di guerra.

« Io ho continuato ad agire colla cordiale cooperazione dell' Imperator dei Francesi; e i conati, da me fatti e da' miei alleati, per conservare e ristabilire la pace fra le Potenze belligeranti, quantunque sieno riusciti indarno finora, non sono però venuti meno neppure un istante.

« Io non mancherò di perseverare nella stessa via; ma, potendo la continuazione della guerra toccare profondamente l' interesse dell' Inghilterra e quello dell' Europa, stimo necessario di procedere ad un nuovo aumento delle forze di terra e di mare, nell' intento d' avvalorare le mie rappresentanze, e di contribuire con maggiore efficacia al ristabilimento della pace.

« Ho dato ordine che i documenti esplicativi delle negoziazioni, che ebbero luogo in proposito, vi fossero di presente comunicati.

« Il bilancio dell' anno vi sarà sottomesso, e credo che lo riconoscerete in armonia colle esigenze del pubblico servigio. In questa congiuntura, esso è stato elaborato con ottimi fini d' economia. Nell' anno or ora spirato, il benefizio d'un copioso raccolto non ci è stato accordato dalla Provvidenza.

« Il prezzo dei viveri si è elevato e le privazioni dei poveri sono cresciute; ma la loro pazienza è stata esemplare.

« La sollecitudine, manifestata dalla legislatura nel ridurre i dazii stabiliti pei generi di prima necessità, ha contribuito potentemente a mantenere la pubblica quiete.

« Sono lieta di annunziarvi che il commercio dell' Inghilterra è tuttavia prospero, che le importazioni e le esportazioni sono considerevolmente aumentate, e che le rendite dello scorso anno sono state più che sufficienti a provvedere ai bisogni dell' amministrazione pubblica.

« Io raccomando alla vostra ponderazione un bill, che ho fatto preparare per ischiudere la navigazione litorale del Regno Unito ai bastimenti di tutte le nazioni amiche; ed aspetto di buon animo la soppressione delle ultime restrizioni, stabilite sulla navigazione estera, pel maggiore benessere del mio popolo.

« Le recenti provvisioni di legale riforma sono riuscite utilissime, e il buon esito, che ne seguì, può giustamente animarvi a procedere a nuove modificazioni. Vi sarà sottoposto un bill, che ha per iscopo di trasferire dai tribunali ecclesiastici ai tribunali civili la cognizione delle cause testamentarie e matrimoniali, e per dare ancora efficacia ai tribunali superiori di diritto comune.

« Le leggi, concernenti il sollievo de' poveri, sono state recentemente modificate molto utilmente; ma, io invoco la vostra attenzione sopr' una parte importante delle medesime. La legge del domicilio è impedimento alla libertà del lavoro, e, se questa restrizione può con sicurezza essere mitigata, l' artigiano potrà accrescere i frutti della sua industria, e l' interesse del capitale e del lavoro sarà maggiormente stimolato. Vi saranno del pari sottomessi alcuni provvedimenti per modificare le leggi relative alla rappresentanza dei Comuni nel Parlamento.

« La recente esperienza ha provato doversi adottare più efficaci cautele contro i mali, prodotti dalle seduzioni e corruzioni elettorali. Poi dovete osservare attentamente se non si potesse dare più compiuto effetto ai principii dell' atto dell' ultimo regno, in forza di cui erano state ingerite riforme nella rappresentanza del popolo al Parlamento.

« Raccomando al vostro esame questa materia; è mio desiderio di togliere ogni cagione di giusta lagnanza, e d' accrescere la fiducia generale nella legislatura, e di aggiungere nuova stabilità alle solide istituzioni dello Stato.

« Io sottopongo alla vostra saggezza l' esame di queste importanti materie, e prego Dio di condurre a buon fine i vostri disegni, e d' inspirare le vostre risoluzioni. »

Non si dubita che vi sarà una squadra del mar Baltico, e ch' essa sarà organizzata tra breve.

Parigi 1.° febbraio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Si assicura che S. A. I. il Principe Napoleone da Brusselles dee recarsi a Berlino.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 febbraio.

Il discorso della Regina d' Inghilterra per l' apertura del Parlamento è steso in termini fermissimi, ma in pari tempo tranquillanti per l' Europa.

S. M. annunzia che lo stato di guerra, sorto fra la Russia e la Turchia, rende necessario l' aumento delle forze terrestri e marittime dell' Inghilterra; ma dichiara, in pari tempo, che gli sforzi del Gabinetto britannico continuano, per riuscire al ripristinamento della pace. Quanto all' ingresso delle flotte nel mar Nero, a' tentativi, fatti dalla Francia e dall' Inghilterra per far accettare la lor mediazione a Pietroburgo, ed a' rifiuti ostinati dell' Imperatore Nicolò, non se ne fa parola nel discorso. Si doveva prevedere quest' omissione; ma i membri del Parlamento solleveranno probabilmente tale questione, che la Regina dovette passare sotto silenzio. Del resto, nessun passo di quel discorso è tale, da sforzare gli ambasciatori di Russia in Londra e Parigi a lasciare i lor posti; ed e' paiono risoluti ad aspettare ancora, benchè abbiano già preso i lor passaporti, e fatti tutti i loro preparativi per partirsene al primo momento *(V. i nostri dispacci inseriti nelle Recentissime di venerdì.)*

Si assicura che la risposta de' Gabinetti di Francia e Inghilterra dovette essere consegnata alla stessa ora a' sigg. di Kisseleff e Brunow Si considera come cosa certa ch' ella consista in un rifiuto formale di dare al Governo russo le spiegazioni, ch' egli ha domandate; ella sarebbe dunque qual già lo prevedevano a Vienna e Berlino. Il sig. di Brunow non ignorava questa risoluzione del Gabinetto britannico, di cui era stato informato ufficiosamente; onde si aspettava di vederlo lasciar Londra prima del termine della settimana. Si voleva conoscere a Londra l' oggetto della missione, affidata al sig. conte Orloff appo le Corti di Vienna e Berlino; e si assicurava che quel personaggio, ch' è il confidente più intimo dell' Imperatore, era incaricato di fare proposizioni di pace alle due Potenze mediatrici, a fin di ravviare le pratiche. Se non che, si dice che quelle proposizioni siano presso a poco conformi ad altre, già scartate dalle quattro Potenze; e quindi si riguardavano come inaccettablli.

In forza dell' invito, fatto a' sensali della Borsa di Parigi, da' membri dell' Ufficio di beneficenza, que' signori si sono subito tassati, e versarono una somma di 12,000 franchi a vantaggio de' poveri.

Il *Giornale di Dresda*, in data di Parigi 1.° febbraio, 10 ore di sera, conferma la notizia della prossima partenza del sig. di Kisseleff nel modo seguente: « Fu data oggi la risposta alla Russia; il sig. di Kisseleff partirà. » *(Lloyd di V.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 6 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	$88\frac{7}{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	$128\frac{3}{4}$
Londra, per una lira sterlina . .	12 34

Londra 2 febbraio.

Le relazioni diplomatiche colla Russia furono sospese. Questa notizia ufficiale fu conosciuta dopo la Borsa. *(O. T.)*

Londra 3 febbraio.

Il consolidato, 3 p. $^0/_0$, era a mezzogiorno $90\frac{3}{4}$, ad 1 ora 91, a 3 ore $91\frac{3}{8}$.

Parigi 3 febbraio.

(Corso di chiusa.) — Quattro e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$, 97. — Tre p. $^0/_0$, 67.80. — Prestito austr. $79\frac{1}{2}$. Il 3 p. $^0/_0$ si aprì a 67. 70. Voci di mediazione pacifica dell' Austria e della Prussia lo fece salire a 68. 50, e si chiuse per notizia.

Berna 3 febbraio.

Al Consiglio nazionale, sessione segreta pel conflitto austro-svizzero relativo al Cantone del Ticino. La Commissione propone d' instare fermamente nella precedente risoluzione, nell' aspettazione che si trarrà profitto dalle attuali circostanze per conseguire un onorevole scioglimento del conflitto. La continuazione della discussione sull' abolizione della Sezione bernese della Società del Grütli è rimessa a domani. *(G. Uff. di Mil.)*

Francoforte 3 febbraio.

Forti vendite. Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, $65\frac{1}{8}$; 4 e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$, $56\frac{3}{4}$ — Cambiali su Vienna, $90\frac{1}{2}$.

Amsterdam 3 febbraio.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, $65\frac{11}{16}$; 2 e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$, $34\frac{1}{8}$. — Nuove, $82\frac{7}{8}$ — Vienna, —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 37324. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l' affittanza degli Stabili sotto descritti, e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 7 febbraio 1854, avrà luogo, presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone sotto indicato, e agli stessi patti e condizioni, tracciati nel precedente Avviso 15 dicembre 1853 N. 37324, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 29 e 30 dicembre 1853, e 2 gennaio 1854, N.i 295, 296, 1.°, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 18 gennaio 1854.

L' I. R. Intendente, G. Cav. Odoni.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all' anagrafico N. 3457, civico 2895, un appartamento di Casa, annua pigione L. 192, deposito cauzionale d' asta L. 20. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

Nel Sestiere di S.ª Croce, parrocchia S. Canciano, circondario S. Eustachio, all' anagrafico N. 1864, civico 1865, sei Magazzini e tre Sottoscale del Palazzo Contarini, annua pigione L. 130, deposito cauzionale d' asta L. 14. La decorrenza da 15 gennaio 1854.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all' anagrafico N. 4253, civico 4007, una Casa, annua pigione L. 636, deposito cauzionale d' asta L. 64. La decorrenza da 15 gennaio 1854.

AVVISI PRIVATI.

N 309.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti in Venezia.

In obbedienza a Delegatizio Decreto N. 23324-2061, 11 gennaio corrente, viene aperto, a tutto il giorno 20 febbraio p. v, il concorso al posto di Ragioniere di questo Istituto degli Esposti co l' annuo assegno di austr. L. 2100 (duemilacento).

Quelli, che vi aspirassero, dovranno produrre:

a) La fede di nascita;

b) La patente di abilitazione ad impieghi contabili, rilasciata dall' I. R. Contabilità di Stato, o da una delle II RR. Delegazioni provinciali, unendovi tutti i documenti del servigio prestato.

c) la dichiarazione di non esser vincolati di parentela con impiegati dello Stabilimento nei gradi contemplati dalla Sovrana Risoluzione 27 novembre 1838, pubblicata colla Governativa Notificazione 15 febbraio N. 4336 273.

Le istanze saranno prodotte al protocollo della Direzione, ovvero a mezzo delle Autorità, cui appartenessero gli aspiranti.

Venezia, li 21 gennaio 1854.

Il Direttore provvisorio Dott. Nardo. *L' Amministratore* Squeraroli.

N. 12039.

Dovendosi, fra otto giorni dalla presente data, far luogo dalla Camera alla voltura della Ditta Giacomo Valsecchi in Giovanni Valsecchi per l' esercizio di Vendita biade a S. Canciano in Birri, era prima al N. 5200, ora trasferito al N. 5289, se ne dà pubblica avvertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 31 gennaio 1854.

Il Presidente, G. Reali.

Il Segretario, L. Arnò.

PIETRO POLLON

AVVISA

l' arrivo di un trasporto di N.° 60 Cavalli da Carrozza, da sella, ed a doppio uso, delle migliori razze del Mecklemburgo, della Prussia, *croisés* inglesi, ed inglese puro sangue;

I quali saranno visibili a Verona, allo Stallo in Cittadella, il giorno 13 febbraio anno corr., avvertendosi, che i suddetti Cavalli sono di pelame baio, e di varii altri mantelli, e che, tanto nei Cavalli del Mecklemburgo, quanto in quelli *croisés* inglesi, vi sono varie pariglie di pelame grigio.

INSEGNAMENTO PRATICO DELLA LINGUA TEDESCA

secondo il molto rinomato nuovo metodo del prof. AHN, senza bisogno del tanto tedioso imparar a mente. Le lezioni si danno verso un conveniente compenso, sì nell' alloggio del maestro, che nella propria abitazione di chi lo desiderasse. Egli abita in Parrocchia di S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, al N. 4434, in primo piano, ove trovasi dalle ore 9 antim. alle 4 pomer.; tenendo, inoltre, il suo ricapito al *Caffè Mendel*, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco.

ASTA VOLONTARIA

Essendo determinata la partenza dei rappresentanti il MAGAZZINO MERCI *A LA VILLE DE LYON*, Calle Larga S. Marco, Calle Specchieri N. 423, e volendo smerciare per pubblica Asta i sottosegnati articoli pesanti, i quali non possono sopportare nuove spese di trasporto,

SI PREVIENE

che nei giorni di MARTEDI', MERCORDI' e GIOVEDI', 7, 8 e 9 corrente, e successivi, occorrendo, verranno venduti, mediante PUBBLICA ASTA, sempre dalle ore 10 alle 3 pomeridiane.

Gli articoli saranno divisi in varii Lotti ed a stime, che procacceranno l' immediata vendita, e verranno deliberati al maggior offerente in pezzi da 20 carantani, e non altrimenti.

Gli effetti acquistati dovranno essere immediatamente pagati nelle mani di chi presiederà.

DISTINTA DEGLI EFFETTI.

Piccoli tagli di barège e di seta
» » di giaconet e di foulard
» » di thibet e diversi altri
Fazzoletti seta foulard
Fazzolettoni di lana tessuti
Sciarpe tartan
» tessute

Sciarpe di casimir e bagnos
Tabarri di lana
Orléans di lana
Tartanelle rigate
Giaconet stampati da vestiti
Scorzetti
Sciarpette di barège e casimir, ec. ec.

NONCHÈ

DIVERSI MOBILI, BANCHI, SCANSIE, EC. EC.

Venezia, 4 febbraio 1854.

STEFANO CIAMPI, *Commissionato.*

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 6 Febbraio. Anno 1854. — N. 15.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1441. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte del Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili poste ovunque ed immobili che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Pietro Costa fu Francesco di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Costa fu Francesco ad insinuarla sino al giorno 13 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati oltrechè l'amministratore interinale ed il curatore alle liti a comparire il giorno 16 marzo a. c. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib., nella Camera di Commissione del Consig. Lazzaroni per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei nei pubblici fogli.

Dal Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,

Li 27 gennaio 1854.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Lizier, G. D.

N. 21618 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. sopra gli atti assunti da questa I. R. Pretura con sua deliberazione 20 dicembre prossimo scorso dichiarò affetta da demenza vaga tendente alla fissa Candida Carriero ved. Zimolo, alla quale perciò interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze, venne nominato in curatore il sig. D.r Bartolommeo Dal Zio di questa Città.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 25 gennaio 1854.

L'I R Cons. Dirig.
PODESTA'
Carnio, Agg.

N. 1376. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Francesco Dal Medico negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Dal Medico ad insinuarla sino a tutto il mese di aprile 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Riva deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. D.r Berti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 maggio 1854 alle ore 9 antmeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero XIX, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo, alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.

Dall'I R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 31 gennaio 1854.

Domeneghini.

N. 277. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per deliberazione dell'I. R. Tribunale in Padova 3 gennaio corrente n. 22540, fu interdetto per imbecillità, dall'amministrazione delle sue sostanze, Sante Benato detto Rocco fu Giosuè di Teolo, e che da questa Pretura con Decreto odierno n. 277, gli venne deputato in curatore Francesco Gastaldelio dello stesso luogo.

Dall'I. R Pretura di Teolo,

Li 27 gennaio 1854.

L'I R. Pretore
PITTONI.
Car. Clerici, Cancellista.

N. 397. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende noto essersi con Decreto 3 gennaio corr. n 23570, dell'I R. Tribunale Prov. in Padova dichiarato interdetto per mania melanconica Domenico Vigo detto Manin di S. Bortolameo, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore Luigi Verza detto Manin di detto luogo.

Il R. Pretore
CAVAZZANI

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 20 gennaio 1854.

Sp. Boscardini.

N. 117. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Essendosi reso vacante presso quest'I. R. Trib. un posto di cursore coll'annuo soldo di fior. 350; si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirare a tal posto di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità, o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo I. R. Tribunale Provinciale, corredate della prescritta tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se ed in quale grado siano congiunti in parentela, od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 3 febbraio 1854.

GREGORINA.

N. 1961. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Morì in Venezia a Castello, fondamenta S. Giuseppe n. 698, nel 6 ottobre 1853 senza figli Antonio Tardan fu Giovanni istituendo con disposizione di ultima volontà del primo agosto 1849, erede di tutta la sua sostanza la superstite sua moglie Paolina Nordio lasciandele facoltativo di cosa dare per ricordo ai nipoti che riconosceva di avere.

Emerso che questi nipoti sieno li fratelli Gio. Batt. e Lorenzo Chiavelli delli furono Giovanni ed Anna Tardan già domiciliati in Trieste, ora assenti d'ignota dimora; vengono col presente Editto essi, a cui fu deputato in curatore questo sig. Antonio Brombara abitante a S. Barneba diffidati ad insinuarsi avanti quest'I. R. Pretura ed a presentarvi le loro dichiarazioni sul testamento del predetto loro zio, e ciò nel termine di un anno dalla data dell'ultima inserzione del presente nel foglio governativo, coll'avvertenza che scorso quel termine senza loro insinuazione si aggiudicherà l'eredità a senso del preindicato testamento alla vedova che già così dichiarò di accettarla pienamente.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nel foglio di questo dominio.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 17 gennaio 1854.

Pel Cons. Dirig. indisposto
TOMASONI.

N. 23066. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Gioachino Tonioli coll'avv. Francesco Della Giusta non essendosi potuto effettuare nel giorno 1.° dicembre p. p. il terzo esperimento d'asta della casa qui in calce descritta viene prefisso per il 4.° esperimento il giorno 10 marzo p. v. alle ore 9 ant. da essere eseguito davanti la Commissione giudiziale di questo I. R. Tribunale composta dei Consig. Graziani e Pietra in base dei capitoli d'incanto che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa sita in questa Città nella contrada delle Zitelle marcata col civ. n. 3176 vecchio, e n. 3657 nuovo, fra li confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zitelle loco Michieli, mezzodì Treves e Meneghini, tramontana strada pubblica esistente in mappa coi nn 5240, 5241, e colla superficie di pertiche 51, colla rendita di l. 246 : 11.

Condizioni della subasta

I. In questo 4.° esperimento d'asta verrà deliberata la casa anche a prezzo inferiore alla stima che è di a. l. 10263 : 20.

II. Ogni offerente sarà tenuto di garantire l'asta col deposito di a. l. 1500, come pure di depositare entro giorni 15 dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 kar. esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione di aver sodisfatte le spese della procedura esecutiva cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi nel prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim tra il debitore spogliato ed il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 25 gennaio 1854.

Domeneghini, Dirett.

N. 771. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto all'assente d'ignota dimora Eliodoro Radaelli negoziante e possidente di Roncade essere stata prodotta nel 28 corr. sotto il n. 771, petizione cambiaria in suo confronto da Davide Terni di qui in punto di pagamento di a l. 5300, importo cambiale 16 agosto 1853 di a. l. 7 : 27 spese di protesto, oltre gl'interessi mercantili di mora e spese esserglisi deputato in curatore l'avv. D.r Luigi Tonelli di questo Foro.

Incomberà pertanto ad esso assente di notificare il luogo di sua attuale dimora, e di far pervenire al nominatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o finalmente di nominare un'altro procuratore che lo rappresenti, in caso contrario dovrà ascrivere a sè, le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 31 gennaio 1854.

Munari, Dir. d'ord.

N. 605. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che dalla stessa fu con odierno Decreto pari numero dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Cherubino Maj del fu Pasquale di S. Giovanni del Dosso estensivamente a tutta la di lui sostanza mobile in qualunque luogo questa si trovi ed alla immobile situata nel Regno Lombardo Veneto, fu nominato l'avv. Giuseppe Giannantoni in curatore alle liti di tale concorso e fu nominato il D.r Serafino Pedrazzoli di S. Giovanni del Dosso suddetto in amministratore interinale della sostanza suddetta.

Si eccita quindi chiunque credesse avere qualche ragione o pretesa qualunque ne sia il fondamento contro il detto oberato Cherubino Maj a doverla insinuare fino a tutto il giorno 30 aprile p. v. in confronto del sunnominato curatore alle liti in forma di regolare petizione da presentarsi a questa Pretura comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intenda essere collocato nell'una, o nell'altra classe, sotto comminatoria, che non insinuandosi verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuatisi, non ostante che gli competesse sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avesse il diritto di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso sarà tenuto a pagare il debito suo rispettivo verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire avanti questa Pretura nel giorno 18 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la nomina dell'amministratore stabile della massa o per la conferma di quello come sopra interinalmente nominato, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, e per determinare le facoltà che dessi reputassero conveniente di attribuire all'amministratore ed ai delegati, e quant'altro credessero più opportuno per la migliore e più utile amministrazione, e per sollecitare la definiziona del concorso, e così pure per tentare l'ultimazione in via amichevole, avvertiti che coloro i quali non si presenteranno si avranno per consenzienti a quanto verrà determinato dai comparenti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Ufficiali di Milano, e di Venezia, e Prov. di Mantova.

Dall'I. R. Pretura di Revere,

Li 28 gennaio 1854.

Il R. Pretore
GADDA

N. 12384. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura d'Arzignano si rende pubblicamente noto, che, nei giorni 21, 28 marzo, e 4 aprile 1854, dalle ore 9 ant. alle due pom., si terrà pubblica vendita giudiziale mediante asta dello stabile sottodescritto esecutato sulle istanze dell'avv. D.r Vespasiano Ranier di Lonigo, amministratore dell'eredità del fu Vincenzo Zanuso in odio delli Primo, Sara, Mansueto fu Gio. Battista Molon, in tutela della loro madre Teresa Sinico anche in sua specialità; e Domenico Giosuè Molon minore tutelato dalla madre Lucia Giacobbe, tutti di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

II. L'immobile verrà deliberato al maggior offerente, nel primo e secondo sperimento a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

III Il versamento del prezzo di acquisto verrà fatto presso la R. Pretura entro un mese dalla delibera in moneta d'oro ed argento di giusto peso a tariffa esclusa la spicciola e la carta monetata.

IV. Verrà trattenuto il deposito del decimo del deliberatario in Cassa pretorea e verrà posto in acconto del prezzo di delibera, e perduto nel caso il deliberatario entro il mese mancasse al pagamento totale del prezzo, tutti gli altri depositi di terzi aspiranti all'asta verranno tosto restituiti Mancando il deliberatario al versamento del prezzo in iscadenza si potrà senz'altro passare a nuova subasta a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Versato il prezzo verrà all acquirente tosto aggiudicato definitivamente l'immobile ed immesso nel civile e materiale possesso e da questo giorno ne sosterrà le pubbliche imposte.

VI. Le spese d'asta e di versamento del prezzo, volturazione in censo, nonchè la tassa per la trasmissione della proprietà staranno a carico del compratore.

Immobile da vendersi.

Una casa sita in Arzignano contra Crocetta in e timo provvisorio sotto il n. 71, e nello stabile al n. 236; confinante a levante con Francesco De Preto, a mezzodì Pietro Pazza, sera strada comune, settentrione fratelli Giuriolo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 20 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore
CITA
Aldighieri, Cancellista.

---

al N. 38135. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto a chiunque aspirasse, che dietro istanza 20 dicembre p. p. a questo numero di Davide Luzzato contro il nob. Giov Abbondio de Widmann Rezzonico rappresentato dal suo curatore avv. D.r Fossati, nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel solito luogo degli incanti, innanzi apposita Commissione, avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni che seguono:

I. In questo terzo esperimento non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque oblatore dovrà prima della sua offerta depositare nelle mani del Consigliere delegato il decimo del valore di stima di quello stabile, o stabili, a cui aspirasse.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo d'acquisto, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà pagarsi in pezzi da venti car., od in moneta d'oro a valore di tariffa, esclusa la moneta erosa, e la carta monetata.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima dell'asta la perizia presso l'Ufficio di spedizione di questo Tribunale, o presso l'avv. Angelo D.r Lattes, procuratore dell'esecutante.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di quei previi esami che trovassero opportuni.

VII. Le spese della delibera, ed aggiudicazione definitiva, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. S. Maria Gloriosa de' Frari, circondario di S. Stin, casa e magazzino con civ. nn. 2187, 2186, 2180, ora col n. 1558 di mappa, e la rendita di l. 80 : 64, stimata a. l. 1487 : 50.

2. Ivi, circondario S. Agostino calle del Scaletter, casa con bottega ai civ. nn. 1892, 2008, e fondi di casa e bottega demolite, ora coi nn. 1424, 1425 di mappa, e la rendita di l. 56 : 16, stimati a. l. 5541.

3. S. Silvestro circondario S. Appolinare, calle dei Sbianchesini metà, e carati 8 1/2 di casa al civ. n. 1065, ora col n. 1095 di mappa, e la rendita di l. 52 : 80, stimata a. l. 905 : 92.

4. Ivi, casa al civ. n. 1088, ora al n. 1078 di mappa, e la rendita di l. 47 : 52, stimata a. l. 2859.

5. Ivi, corte del Maio, corpo di case e magazzini coi civ. nn. 1154, 1156, 1157, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, ora coi nn. 1124, 1129 di mappa, colla complessiva rendita di l. 163 : 68, stimate quanto ai nn. 1126, 1129 di mappa, a. l. 1550 : 20, e quanto al n. 1124 a. l. 840.

6 Ivi, calle Petriana, carati 14 di casa al civ. n. 1454, ora col n. 1263, sub 11 di mappa, colla rendita di l. 17 : 49, stimata a. l. 788 : 76.

7. S. Maria Gloriosa dei Frari, calle Larga o di Mezzo, casa al civ. n. 2291, ora col n. 1856 di mappa, e la rendita di l. 31 : 68, stimata a. l. 2396.

8. S. Cassiano, calle dei Botteri, casa al civ. n. 2420, ora coi

nn. 276, sub 2 di mappa, e la rendita di l. 68 : 51, stimata a. l. 2982 : 48.

10. SS. Apostoli, calle Dolfin e del Magazzeo, casa col civ. n. 5174, ora notata nei registri censuarii col n. 5645 di mappa, e la rendita di l. 229 : 36, stimata a. l. 8468 : 20.

11. Ivi, bottega col civ. n. 5176, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a. l. 1384.

12. Ivi, casa col civ. n. 5178, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, colla rendita di l. 770 : 56, stimata a. l. 7586

13. Ivi, casa al civ. n. 5180, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a. l. 5815 : 80.

14. Ivi, bottega coi civ. nn. 5182, 5183, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a. l. 3121 : 60.

15. Ivi, casa col civ. n. 5192, ora compresa nel n. 3639 di mappa, stimata a. l. 2711 : 40.

16. Ivi casa al civ. n. 5196, ora compresa nel n. 3637 di mappa, colla rendita di l. 189 : 28, stimata a. l. 2481 : 40.

17. Ivi casa al civ. n. 5197, ora compresa nel n. 3637 di mappa, stimata a. l. 3080.

18. S. Gio. Grisostomo calle della Stua, case coi civ. nn. 6129, 6130, 6131, ora coi nn. 3690, 3700 di mappa, e la rendita di l. 172 : 72, e l. 13 : 56, stimate a. l. 3361 : 80.

19. S. Felice, calle S. Felice bottega col civ. n. 4011, ora col n. 2421 di mappa, colla rendita di l. 10 : 56, stimata a. l. 1348 : 60.

20. Ivi circondario di S. Catterina, calle Larga Priuli, casa al civ. n. 3971, ora col n. 2458, di mappa, di cui fa parte, colla rendita di l. 56; stimata a. l. 3217 : 20.

21. S. Felice ivi, casa a pian terreno col civ. n. 3970, ora compresa nel n. 2458, di mappa stimata a. l. 1275 : 20.

22. Ivi casa col civ. n. 3842, ora col n 2414 di mappa, e la rendita di l. 66, stimata a. l 3866 : 40.

25. S. Marziale fondamenta della Senza, casa col civ. n. 2927, ora coi nn. 264, 265 di mappa, e la rendita di l. 73 : 68, stimata a. l 4172 : 80.

26. Ivi casa coi nn. 2923, 2924, ora col n 266 di mappa, e la rendita di l. 78, stimata a. l 4637 : 20.

27. S. Canciano Fondamente Nuove, calle dei Buranelli, magazzino col civ. n. 1587, ora col n. 3323 di mappa, e la rendita di l. 82 : 80, stimato a. l. 6483 : 20.

28. S. Canciano, casa col civ. n. 5724, ora col n. 3499 di mappa, e la rendita di l. 19 : 20, stimata a. l 2325 : 60.

29. Ivi casa a terreno col civ. n. 5972, ora faciente parte del n. 3899 di mappa suddetta, colla rendita di l. 271 : 44, stimata a. l. 1200.

30. Ivi casa col n. 5970, compresa ora nel n. 3899 di mappa suddetta, stimata a. l. 5960.

31. Ivi Chiesa di S. Maria Nova, ora col n. 3898 di mappa, e la rendita di l. 82 : 46, stimata a. l. 11778 : 84

32. All'Angelo Raffaele, casa col n. 2495, ora col civ. n. 3166 di mappa, e la rendita di l. 19. 44, stimata a. l. 1498 : 40.

33. S. Giobbe, case coi civ. nn. 908, 909, ora col n. 1525 di mappa, e la rendita di l. 18 : 72, stimate a. l. 1776 : 40.

34. S. Francesco, circondario di S. Giustina, calle Cavalli, casa in terzo piano col civ. n. 3033, ora col n. 168, sub 3 di mappa, e la rendita di l. 48, stimata a. l. 1622 : 60.

35. Ivi casa a pian terreno col civ. n. 3034, ora col n. 170 di mappa, e la rendita di l. 19 : 15, stimata a. l. 526 : 20.

36. S. Pietro di Castello circondario di S. Giuseppe in Paludo, case coi civ. nn. 1158, 1159, 1160, 1161, ora col n. 3950 di mappa, e la rendita di l. 127 : 16, stimate la prima a. l. 1180, la seconda l. 903 : 40, la terza e la quarta a. l. 806, complessivamente.

37. In Ghetto vecchio, appartamento di casa col civ. n. 1271, e bottega col civ. n. 1281, ora col n. 1256 di mappa, avente la rendita collettiva, con altra proprietà di l. 230 : 40, stimata la casa a. l. 7983 : 60, e la bottega l. 275.

38. S. Maurizio calle del Doge, casa coi civ. nn. 2249, 2250, 2251, ora col n. 2684 di mappa, e la rendita di l. 214 : 20, stimata a. l. 8703 : 60.

39. S. Luca circondario di S. Benedetto, carati 12 di casa col civ. n. 3448, ora col n. 222 di mappa, e la rendita di l. 170 : 10, stimata a. l. 7387.

40. S. Marco sulla Piazza, bottega col civ. n. 60, ora col n. 1973 di mappa, e la rendita di l. 194 : 70, stimata a. l. 14131.

41. Ivi circondario S. Moisè calle dei Fabbri, casa col civ. n. 1242, ora col n. 3135 di mappa, e la rendita di l. 159 : 30, stimata a. l. 8390 : 80.

42. S. Stefano circondario di S. Samuele, casa al civ. n. 2671, ora col n. 2482 di mappa, e la rendita di l. 105 : 82, stimata a. l. 4204 : 20.

43 Ivi calle Malipiero, luoghi a terreno al civ. n 2670, ora col n. 2483 di mappa, e la rendita di l. 24 : 96, stimata a. l. 820 : 40.

44. S. Pantaleone calle della Crociera, casa e bottega coi civ. nn. 4624, 4225, 4626, ora col n. 620 di mappa, e la rendita di l. 102 : 68, stimate a. l. 3074 : 40.

45. SS. Apostoli calle e sottoportico del Remer, casa al c. n. 4760, ora col n. 2942 di mappa, e la rendita di l. 192, stimata a. l. 2964 : 80.

46. SS. Gio. e Paolo salizzada della Chiesa quarta parte di bottega col civ. n. 5400, stimata a. l. 370.

47. Ivi due terzi di casa col civ. n. 5399, stimata a. l. 1816 : 66

48 S. Canciano casa col civ. n. 5944, ora col n. 3967 di mappa, e la rendita di l. 50 : 30 stimata a. l. 3717 : 20.

49. S. Bartolammeo calle Galeazza, appartamento di casa col civ. n. 4686, ora col n. 973 di mappa, e la rendita di l. 151 : 16, stimata a. l. 1488 : 80.

50 Ghetto nuovo, casa in terzo e quarto piano col civ. n. 1436, ora col n. 1139 di mappa, e la rendita di l. 111 : 80 collettiva colle altre proprietà, stimata a. l. 4772 : 80.

51. Ghetto vecchio, casa col civ. n. 1488, ora col n. 1223 di mappa, e la rendita di l. 83 : 20, stimata a. l. 1631 : 60

52. S. Maria Formosa in Casselleria, casa con botteghe ai civ. n. 4776, 4777, 4778, 4779, 4780, ora col n. 994 di mappa, e la rendita di l. 4 : 84, stimata la casa a l. 45561 : 44, e le botteghe a. l. 10880.

53 SS. Gervasio e Protasio, Fondo di case demolite al civ. n. 286 e 282 rosso, stimato a. l. 260.

In Murano.

54. A S. Pietro calle del Prà, corpo di case a pian terreno e superiore sotto tetto al n. 356 di mappa colla rendita di l. 186 : 86, stimate a. l. 4074 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nel Foglio d' Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei siti di metodo.

Il Presidente
Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 681. 3.a pubbl.

TERZO ESPERIMENTO

Avviso d' Asta.

La Fabbricieria
della Chiesa Parrocchiale
di S. Marziale
Rende noto:

Dovendosi dietro Superiore autorizzazione 19 settembre 1853 n. 16853, dell'I. R. Delegazione Provinciale, devenire alla livellazione delle case di questa Fabbricieria, poste in Comune, Distretto e Provincia di Venezia, circondario S. Giovanni Grisostomo in mappa al n. 3819, del Comune censuario di Cannaregio, pert. 0 : 16, colla rendita di l. 397 : 16, e precisamente agli anagrafici num. 5890, 91, 92, 93, 94.

Si rende a pubblica notizia, che nel giorno 13 febbraio 1854 nel locale della suddetta Fabbricieria, attiguo alla Chiesa succursuale di S. Alvise, si procederà all' esperimento d' asta per la livellazione suddetta, sotto l' osservanza delle infrascritte condizioni, nonchè di tutte quelle espresse nel relativo Capitolato normale esistente presso la stessa, ed ostensibile da questo giorno a chiunque.

1. L' asta sarà aperta alle ore una pom., e chiusa alle ore tre pom., sul dato regolatore di a. l. 725, diconsi settecento venticinque, giusta Capitolato, in valute effettiva.

2. La delibera, di cui si tratta, avrà luogo al miglior offerente se così piacerà, salva sempre la Superiore approvazione, senza la quale non riporterà alcun effetto.

3. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorte, giusta il prescritto delle vigenti discipline.

4. Non sarà ammessa alcuna offerta senza il preciso deposito di l. 362 : 50, diconsi lire tre centosessantadue e centesimi cinquanta.

Venezia, 14 gennaio 1854.

I Fabbricieri
Stefano D.r Orio.
Giuliano Costantini.
Giovanni Lazzari.

N. 8. 3.a pubbl.e

Editto.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che, nella sua residenza a mezzo di delegata Commissione nei giorni 10 e 24, febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pel primo e pel secondo esperimento sarà tenuta l'asta dello stabile sotto descritto, accordata dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso col decreto 13 dicembre decorso n. 10997, sopra istanza del D.r Matteo Sernaggiotte amministratore nel concorso dell'oberata eredità Giuseppe Antonio Molena rappresentato dall' Antonio D.r Dalla Verde, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di a. l 3890 . 20 che è il prezzo attribuito allo stabile da subastarsi nella stima giudiziale erettasi all'atto dell' inventario.

II. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di l. 389 . 02 in valuta d' oro, o d'argento a tariffa, corrispondenti ad un decimo sul prezzo d' acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l' asta.

III. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento d' asta la delibera seguirà a favore di quell' aspirante che avrà offerto un prezzo maggiore od eguale al dato regolatore dell' asta.

IV. Entro giorni 15 decorribili dall' atto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso il prezzo della delibera stessa in valuta d'oro o d' argento a tariffa esclusa per patto espresso la carta monetata di qualunque specie, detratto però da questo l' importo del deposito.

V. Dal dì della delibera in poi tutte le spese posteriori all' asta comprese quelle di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi staranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servitù, livelli e pubbliche imposte di qualunque natura essi sieno. Resteranno poi a suo vantaggio tutti gli utili d'ogni genere, ritraibili dallo stabile, a partire dal giorno del verificato pagamento del prezzo d' acquisto.

VI. L'Amministrazione non presta nessuna garanzia, e nemmeno sulla precisa quantità dei beni restando venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà essere a lui rilasciato decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà nè d' immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra pattuito lo stabile sarà posto nuovamente all' asta senza nuova stima a tutte di lui spese, e resteranno a suo carico i danni che eventualmente ne derivassero oltre alla perdita del deposito.

Stabile da subastarsi, Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Parrocchia di S. Maria di Feletto.

C. 10 circa, con casa ad uso di stalla fra confini, a levante eredi Dal Salice, e Carlo Da Dalto detto Andreon Vincenzo, e torrente Valbona, a meriggio Valbona, e sudd. Da Dalto, ed a settentrione Da Dalto, ed eredità suddetta, salvis, descritti nell' estimo provv. ai nn. 97, 98 e porzione del n. 100, colla cifra complessiva di venete l. 137. 5 e nell' Estimo stabile in mappa ai nn. 1057, 1058, 76, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 531, 532, 533,, 534 545, 546, 508, 509, 510, 1169, 1170, 1171, per pert. 57 . 89 colla rendita di a. l. 64 . 24. Valore di stima a. l. 3890 . 20.

Il Consig. Pretore
Balbi.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 1.o gennaio 1854.
De Paoli, Cancellista.

N. 12342. 3.a pubbl.e

Editto.

Si rende a comune notizia, che mancato avendo Antonio Passera di Michele, capo muratore, qui domiciliato, all'adempimento degl' obblighi a lui incumbenti per la delibera placitatagli col Decreto 26 febbraio 1850 n. 6897, in seguito all' asta tenutasi sopra istanza della Congregazione dei RR. Padri Filippini di Vicenza, quale investita della Parrocchialità, e delle rendite della Chiesa e Benefizio Parrocchiale di S. Marcello in S. Filippo Neri, contro le oppignorate Anna Roncaro-Moddon, ed Angelica Roncaro Dal Pesce, figli ed eredi del fu Giuseppe Roncaro, ed essendosi da parte della suddetta instante Congregazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con odierno Decreto assentita l' ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal par 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericolo, del prenominato Passera, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l' Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina, un nuovo ed unico incanto per la vendita dell'infradescritto utile dominio, che nel 28 aprile 1846, dedotto il capitale di a. l. 729 : 60, corrispondente al pagabile annuo canone livellario fu giudizialmente stimato del risultato netto valore di a. l. 1246 : 40, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta al miglior offerente anche a prezzo inferiore a quello attribuito nella praticata stima, e verso pronto pagamento presso la Commissione subastante con monete sonanti al ragguaglio della vigente tariffa.

II. Oltre il prezzo avrà obbligo l' acquirente di soddisfare all' instante Congregazione l' annuo livello di ducati 10 correnti, ossiano a. l. 36 : 48, in ricognizione del diretto dominio dello stabile alla stessa spettante a dipendenza dell' istrumento 30 dicembre 1728 atti Pittarini, diviso esso canone in due eguali rate 11 maggio, ed 11 novembre, libero ed esente da qualunque gravezza, e ciò col riflesso al giorno dell' ottenuto possesso in avanti, ed in perpetuo.

III. Similmente il carico del pagamento dei pubblici pesi sullo stabile di cui si tratta, comincierà nel compratore, colla prima rata immediatamente successiva al giorno dell' ottenuto possesso.

IV. Colla delibera sarà pure accordata al compratore l' aggiudicazione definitiva del subastato utile dominio, ma il possesso e materiale godimento s' intenderà da lui ottenuto soltanto nel giorno 11 maggio successivo alla delibera medesima.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti, e posteriori alla detta delibera ed aggiudicazione saranno sostenute dal compratore.

Descrizione dell' utile dominio

Utile dominio della casa in Vicenza, recinto interno, contrà Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, conterminante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchioretto, a mezzodì con detta Giacomello Giacomazzi, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di direttaria ragione della suddetta instante Congregazione, e censita nella mappa stabile al n. 989, per pert. 0 : 06, colla rendita estimale di l. 65 : 52.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Brugnolo, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 gennaio 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 37650. 3.a pubbl.e

Editto.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si rende noto a chiunque volesse concorrervi, che nel giorno 22 febbraio p. v. ore 12 meridiane nel solito luogo degl' incanti di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento d' asta della casa sita in questa Città nel Sestiere di S. Polo in Parrocchia S Silvestro calle Larga della Donzella distinta coll' anagrafico n. 976, di ragione della ditta Zen Giovanni q. Giuseppe e sopra istanza di Bortolo D.r Benedetti, sotto le seguenti condizioni, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione di questo Tribunale insieme all' atto primitivo di stima 28 novembre 1851 n. 35748, ed ai certificati ipotecarii relativi

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore della stima giudiziale suddetta che ascende ad a. l. 4555.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 0|0 dell' importo della stima in a. l. 455, in moneta sonante a tariffa. Verrà restituito tosto il deposito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intero prezzo in monete sonanti a tariffa, entro giorni 14 da quello della delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione.

IV. Ove rimanesse deliberatario l' esecutante, o taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati così dall' obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo sino alla concorrenza del loro credito di capitale, ed accessorii.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova lo stabile da subastarsi, non prestando l' esecutante intorno lo stesso nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorno 14 delle spese di esecuzione, a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll' esecutante, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 883. 3.a pubbl.e

Editto.

Da parte dell' I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Giovanni Maria Scattola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giovanni Maria Scattola ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Malvezzi deputato curatore della massa concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 marzo p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 gennaio 1854.
Il Presidente
Nob. De Scolari.
Lizier, D.

N. 485. 3.a pubbl.e

Editto.

L'I R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione per num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Maria Costa fu Tommaso di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 aprile p. f., al confronto del l' avv. Giorgio D.r Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Flaminio D.r Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 20 aprile p. f. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
Tournier.

Bosio, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 13 gennaio 1854.
Fantuzzi, D.

N. 248. 3.a pubbl.e

Editto.

L' I. R. Pretura in Massa notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Gaetano Sulfati fu Francesco di Melara essere stata in data 23 novembre sotto il n. 6220, insinuata dal D.r Mariano Sani di Ferrara con questo avv. D.r Zanuso anche al confronto di esso assente una petizione in punto di pagamento di a. l 250 : 8, e di caducità dall' uso di un fondo in essa descritto con relativa consolidazione nel petente, ed essergli stato in data odierna per la difesa nominato in curatore con facoltà di sostituire il sig. D.r Luigi Domeneghetti di Massa, coll' avvertenza che in difetto di relative disposizioni a parte di esso notiziato, la causa potrà essere chiusa validamente in concorso del curatore suddetto, e che il contradditorio fu riappuntato all A. V. 10 marzo 1854, a ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 13 gennaio 1854.
Il R. Pretore
Toaldi.

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 30

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Nominazioni. Notificazione dell' I. R. Censimento. Dichiarazione della Russia. Commissione speciale di soccorso.* — Notizie dell'Impero: *diritti accordati agl' Israeliti. Acquisti di tabacco. Trattato postale con la Svizzera. Società telegrafica. Corriere russo per Bucarest. Colletta pe' poveri a Milano.* — Stato Pontificio; *udienza diplomatica. Esportazione d' opere d' arti.* — R. di Sardegna; *il Senato. Opere postume di Pellico. Assoluzioni ed arresti pe' casi di Savoia. Tratto di coraggio.* — Granducato di Toscana; *premio letterario.* — D. di Modena; *Società italiana delle scienze.* — Imp. Russo; *avventure della* Retribution. — Imp. Ottomano; *altri dispacci inglesi a Sebastopoli. Un eroe. Esplorazione russa verso Calafat. Preparativi in Servia.* — Inghilterra; *il Banco. Aberdeen. Divisione de' partiti. Moderazione del R. discorso. Armamenti. Documenti storici.* — Spagna; *I generali dimessi. Riforme amministrative. Convenzione per la proprietà letteraria con la Francia.* — Belgio; *il Pr. Napoleone.* — Francia; *i dispacci telegrafici. Spese del Louvre. Nuovo progetto d' istruzione. Kisseleff. Teatro del Popolo. Navigazione fra Marsiglia e Costantinopoli.* — Svizzera; *nuovi razzi.* — Germania; *il porto d' Jahde. Protesta della Russia. Messi di pace. Nota dell' Austria agli Stati d' Alemagna.* — America; *il console degli Stati Uniti a Genova. Spedizione contro Sonora. Monsig. Bedini.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il secretario luogotenenziale in Dalmazia, Carlo Kutschig, a consigliere luogotenenziale presso quella Luogotenenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, rimasto vacante presso il Capitolo cattedrale di Como, al parroco preposito di Delebio, Giovanni B. Barelli.

L'I. R. Ministero dell'interno ha nominato a pretori politici in Dalmazia: il pretore politico in Zara, Tommaso Opara, per Spalato; l' attuario e amministratore della Pretura politica di Cattaro, Matteo di Zamagna, per Zara; il commissario circolare di terza classe, Giovanni Tadich, per Cattaro; e il commissario circolare di terza classe, Matteo Bulat, per Ragusi. Ha conferito poi i posti d' aggiunti presso le Preture politiche in Zara, Ragusi e Spalato agli attuarii politici Giuseppe Jelicich e Domenico Calvi, ed al praticante di concetto d' Ufficio circolare, Bernardo di Zamagna.

Milano 4 febbraio.

N. 25497-4260.

NOTIFICAZIONE.

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile in quella parte della Provincia di Bergamo, in cui vigeva l' Estimo provvisorio, cioè in tutta la Provincia di Bergamo, meno il Distretto di Treviglio e le porzioni dei Distretti di Zogno, Almenno, S. Salvatore e Romano, dov' è in vigore l' antico Censo milanese, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii, in causa dei cambiamenti, avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni di proprietà sulle Mappe.

Ora si deve provvedere da questa Prefettura perchè possa effettuarsi una tale delineazione, a termini delle istruzioni speciali, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio 1846, sulle mutazioni d' estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo. Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, sia durante l' attuazione del nuovo Censo, sia posteriormente, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura di mappa, ed ora divisi fra più possessori.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d' estimo*, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell' attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Pegli uni e pegli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni, superiormente approvate, l' I. R. Prefettura delle finanze dispone quanto segue:

I. — *Delle mutazioni d' estimo, in causa di cambiamenti degli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nella parte della Provincia di Bergamo di nuovo Censo, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini, qui sotto indicati, tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e che possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile, o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi non più tardi del giorno 5 *marzo* prossimo venturo alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, le quali dovranno insinuarle ai RR. Commissarii distrettuali, entro il giorno 20 del detto mese di marzo.

Queste denunzie dovranno comprendere:

a) pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche, operate dietro il Regolamento 10 marzo 1841 dell' I. R. Giunta del Censimento;

b) pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni, e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno estendersi in carta senza bollo.

Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l' indole e la natura di ciascun cambiamento;

e) i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un Oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono, col giorno 20 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro, che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale, a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno, come sopra, le denunzie nei cambiamenti, indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti, destinati dall' I. R. Amministrazione del Censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie: ma, per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Ufficio.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni, ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate pegli eventuali loro reclami, ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. — *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori, specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'Estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temperaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando, nell'esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle, che fossero proposte d' Ufficio; e ciò ne' modi e per gli effetti, da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. — *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

L' Orfano. — *Dramma lirico, posto in musica da Luigi Farina, a Padova.*

Di quest' *Orfano*, scritto e posto in musica dal giovane maestro padovano, *Luigi Farina*, vi scrivo dopo la seconda recita, che non invidiò la prima nel risultato.

Il libretto può dirsi una buona lezione ai padri aristocratici di una volta. Un Gualtiero, studente francese, amante d' un' Adele, figlia d' un patrizio, è da essa corrisposto; non possono divenire marito e moglie perchè l' ombre degli avi lo vietano, e perchè il padre ha già destinata Adele ad un marchese di Roccanera. Un fido, ch' è infido, spinge Gualtiero ad un ratto; l' inesperto, nel bel mezzo d' una notte, sta per fuggire coll' amante, allorchè cade fra gli amplessi dei birri, guidati da quell' infido, ed è cacciato in una prigione. Il marchese, sbrigatosi dall' incomodo rivale, sollecita il matrimonio; ma . . . appunto i *ma* si accampano contro di lui. Gli studenti gridano all' *atroce infamia*, e consci ch' *Ha un termine - Anche la vil costanza*, vogliono liberare colla forza il proprio compagno. Aggiungi che un vecchio Gismondo li suscita ancor più nell' ira, svelando ad essi che fu pel fatto del marchese di Roccanera, ch' egli perdette la propria figlia, Bianca, la quale, *colta dalla bufera*, divenne madre di Gualtiero, e fu morta dal Roccanera, *Sbramato ch' ebbe il turpe affetto.* Frattanto, Roccanera si reca a levare la sposa; sono presso a sortire, allorchè comparisce Gismondo, che, insultato dal marchese, gli risponde con una disfida, che riesce mortale al marchese stesso. Ricciardo, il padre di Adele, cede; e dopo di avere steso *sopra il passato un velo*, segue *atterrito*, e venera *la volontà del cielo*. Adele non per questo trionfa, chè dice:

Taci o core! È la gioia codarda,
Se la ispira nemico caduto:
Non sia d' ira l' estremo saluto,
Che del misero scenda nel cor.

Arriva Gualtiero, ed apprende da Gismondo, entrato con lui, che *sovente instabile - È del mortal la sorte: Su quelle tede il gelido - Soffio passò di morte. Fedrico . . . Pel brando suo cadea;* apprende che *il perfido - La madre* a lui *spegnea;* e, finalmente, che il caduto era nient' altro che suo padre! Il giovane studente impreca alla morte perchè tarda. Parte e ritorna per manifestare all' amante sua che, avendola creduta spergiura e sposa al suo rivale, egli prese un veleno; del quale muore tra pochi istanti. Tutto questo si finge successo in Padova intorno al 1600.

Ognuno vede che dell' intreccio ce n' è, anche troppo, e che tragica ed oltre riesce l' azione, per cui continui i lamenti e l' ire. Il che è d' inciampo alla musica, la quale, se risponde alle parole, come appunto fece il colto maestro, trasuda soverchia melanconia, ridondante, a dir vero, nel terz' atto, ch' è l' ultimo. Pure dal prologo alla fine ha il libretto delle buone situazioni, ed i versi, ne' quali ebbe mano il sig. Angelo Sacchetto, sono talora facili e buoni.

La musica, in generale, è bella, l' affetto vi abbonda, le frasi musicali rispondono alle situazioni; e quelle trattate con bel magistero; non manca l' effetto, ove la scena lo permette. Convien dirlo, troppo è melanconico il soggetto del dramma perchè troppa melanconia non isgorghi da questa bella musica; e, se alcuno la trova soverchiamente tetra, non essa, ma quello si deve accagionarne. I pezzi più belli sono; nel prologo, il coro d' introduzione e la cavatina di Gualtiero *(Scola)*; nel prim' atto, il terzetto, il coro degli studenti, del quale si chiese fragorosamente la replica, la cavatina, Gismondo *(Steller)*; tutto l' atto secondo, il più bello dell' opera; nell' atto terzo, il duetto tra Adele e Gualtiero *(Gordosa* e *Scola)*. L' istrumentazione è ottima.

Degli esecutori, la *Gordosa* non lasciò desiderii, cantò bene e sostenne convenientemente il suo personaggio; nel second' atto, ella superò le tante difficoltà, che sorgevano dall' azione, dall' accento e dalle note, da averne unanimi e meritati gli applausi. Così fossersi diportati gli altri, cui forse riuscì a scapito, più ch' altro il precipizio delle prove, e l' andare in iscena non maturi. Se i cantanti sono mediocri, hanno tanto più bisogno di pruove; e quel cacciarli al cimento senza esservi apparecchiati vale quanto volerli far cadere. Che se non brillarono, e nemmanco s' ebbero un tal quale favore lo *Scola*, lo *Steller* ed il *Mercatali*, non era per parer meno in essi il buon volere, e nell' ultimo quella cortesia di coadiuvare, della quale fu pregato.

I cori fecer bene; così l' orchestra, ottimamente diretta dallo *Spada*, ed il cui clarino, *Salieri*, ottenne applausi nel preludio del prologo. Povere le decorazioni; il vestiario non brutto, ma improntato alla foggia Richelieu; per cui videsi uno studente di Padova del 1600 in prigione vestito da cavaliere francese del 1500, con istivali e sproni!

ADELCHI.

AGRONOMIA.

La malattia delle uve.

Il dottore Odoardo Turchetti, il quale si occupò a lungo della malattia, che desolò i vigneti d' Europa nei tre anni ora passati, ha pubblicato una breve *Memoria*, in cui desume da tutto ciò, che venne sparsamente osservato e dato a notizia colla stampa, essere la detta malattia un effetto di condizioni meteorologiche, le quali probabilmente termineranno col corso spirato di un triennio, e perciò doversi sperare, nell' anno incominciato, cessato il flagello delle viti. Se non che, avendo queste piante sofferto gravemente, non è da credere che possano fornire uva in abbondanza, mentre non cessa il timore che la malattia, di epidemica a periodo triennale, non si trasformi in contagiosa od endemica. In tali speranze e timori, il Turchetti sollecita gli agronomi a prevenire il tempo, e ad affaticarsi colla discussione e coll'esperienza a mettere in chiaro le parti più oscure dell'argomento; perciò indirige loro le seguenti conclusioni:

« 1. La convenienza delle disinfettazioni delle viti da farsi o col ranno (per il primo da me proposto e ritenuto poscia qual base e mestruo precipuo di tutti gli altri detersivi), o col cloruro di calce, o coi preparati solforosi, o colla soluzione di sapone, purchè però dilutissimi e non corrosivi; e d' attivarsi nel mese d' aprile sui tralci di tre anni, non che sulle gemme delle viti.

« 2. La convenienza della sostituzione dei tralci di viti, fino ad oggi sane e immuni dal fungo parassito, a quelle ormai infette per cronica triennale infermità.

« 3. O meglio la convenienza della sostituzione di quelle viti, che andarono sempre illese ed esenti dalla malattia pestilenziale e portarono a perfezione ed a maturità il frutto, come seguì della vite Isabella.

« 4. Finalmente, la convenienza del taglio delle viti infette al livello della terra, od almeno fin dove giungono le mosse di tre anni, non potendo lusingarci che da tre generazioni infette e dissugate possa nascere nell' anno venturo (dato ancora, come io spero e credo probabile, che, per virtù di cangiate vicende atmosferiche, resti la fatal crittogama annientata) un rampollo capace di subito portare ubertosi frutti a maturazione.

« Queste proposte di medicina radicale, se non erro, sembranmi razionali ad un tempo, e più utili, sia degli espedienti, non mai praticabili che in una piccola estensione, per sottrarre le viti all' azione delle infette correnti aeree, sia dei cimenti terapeutici, che con lodevole spirito, ma con fallace metodo e poca speranza di successo, si domandano all' empirismo od al caso. » *(G. P.)*

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incumbenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE
relativa al nuovo Censo nella Provincia di Bergamo.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco, da riempiersi a norma dei casi.

AVVERTENZA ADDIZIONALE
relativa al nuovo Censo nella Provincia di Brescia.

Si rende noto che, contemporaneamente alle operazioni per la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Bergamo, si compiranno le operazioni per la prima lustrazione censuaria, intrapresa nella Provincia di Brescia dietro la Notificazione Luogotenenziale 28 dicembre 1852 N. 27072-L. L., e non ancora compiuta riguardo ai distretti di *Ospitaletto*, *Gardone*, *Adro*, *Iseo*, *Verolanova*, *Orzinovi*, ed ai Comuni di *Rudiano* e di *Urago d' Oglio*, nel Distretto di Chiari. Non occorrerà che per questi Distretti e Comuni della Provincia di Brescia si rinnovino le denunzie, poichè le operazioni dovranno eseguirsi dietro le denunzie, già insinuate nell' anno 1853.

Milano, 2 gennaio 1854.

L' I. R. Luogotenente, Presidente dell' I. R. Prefettura delle finanze di Lombardia, cav. BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 febbraio.

Il *Tempo* di Berlino scrive, sotto la data del 29 gennaio, in un articolo di fondo, quanto appresso:

Si attendeva da Pietroburgo una dichiarazione, dalla quale avesse a risultare di certo se si avrebbe o la guerra o la pace. In luogo di essa, si ebbe una dichiarazione, che nulla spega. L' Imperatore di Russia vuol attendere una spiegazione in iscritto sullo scopo, che si prefissero le Potenze occidentali, col far entrare le flotte nel mar Nero. Non senza motivo osservano i fogli inglesi e francesi che lo scopo d lla misura venne già espresso nella Nota circolare del sig. Drouyn di Lhuys, e di più nella notificazione, indirizzata da lord Stratford di Redcliffe ai comandanti russi in Sebastopoli. Secondo questa, il visibile scopo della dimostrazione delle flotte consiste in ciò: proteggere dagli attacchi russi le coste turche e le navi turche. Si potrebbe adunque trattare tutto al più di mancanza nella forma; cioè, che, nella notificazione dell' entrata delle flotte, la quale venne in via diplomatica innoltrata a Pietroburgo, non venne fatta anche contemporaneamente speciale menzione dello scopo. Con ciò adunque la decisione, con tanta ansietà attesa da tutta l' Europa, sarebbe differita a tempo indeterminato. Ed è da credersi ciò, che a noi si scriveva ieri da Parigi, che tutte le classi della popolazione si mostrano sdegnate contro la presente situazione. E come in Parigi, è pure in altri luoghi. Noi viviamo nella pace, desideriamo la pace; pure in tutte le nostre relazioni industriali e sociali, sentiamo gli effetti della guerra. La continua tensione degli animi, l' eterna oscillazione tra le speranze di pace e le apprensioni di guerra, dee naturalmente esercitare il suo influsso in tutte le relazioni della vita sociale. Uno sguardo sulla Borsa, una visita nelle fabbriche e negl' istituti industriali, una domanda a tutti gl' imprenditori, e si avrà ciò più che comprovato. Noi abbiamo piena e sicura fiducia che la politica del nostro Governo di Prussia ci preserverà in ogni eventualità da una guerra. Ad onta però che questa confidenza sia generale, gli affari si arrenano ed i capitali si vanno ritirando, perchè niuno è in istato di prevedere, neppure colla minima probabilità, la futura soluzione della cosa. È ora quasi un anno, dacchè si pose in campo la questione orientale, e, dopo tanto tempo, noi dobbiamo con rammarico confessare che ci troviamo ancora alla medesima situazione di quando il principe Menzikoff comparve come inviato a Costantinopoli. Ora noi non vogliamo indagare su chi cada la colpa di questo indugio, per ogni modo funesto. È certo però che le quattro Potenze, dal tempo della loro mediazione, furono senza posa occupate a comporre la questione in modo pacifico, e che non è colpa delle quattro Potenze se i loro sforzi rimasero infruttuosi. Gli occhi di tutto il mondo sono da mesi rivolti, pieni d' aspettazione, a Costantinopoli e Pietroburgo. Si vuol sentire una parola decisiva sulla guerra o sulla pace. Speriamo ancora sempre ch' essa parola recherà la desiderata pace; possa ella soltanto essere pronunciata presto!... L' incertezza pesa come un incubo sull' Europa, e l' interminabil lotta tra i timori e le speranze logora lentamente, ma sicuramente le nostre forze materiali.

(Corr. Ital.)

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Regazzi Mons. arciprete di S. Pietro, 30; Gregoretti Gio. Maria, 3; Baroni Don Jacopo, 3; Bassi Don Giovanni, 3; Maria Salvini, 3; Seffler Giuseppe, 1; Puttato Antonio, 2; Ongaro Giovanni, 2; Masenza Angelo, 1:50; Cocconi Giambattista, 1:50; Pavanello Andrea, 1:75; De Rossi detto Pace, 1; Vio Pietro, 1; Purisiol Andrea, 3; Dall' Acqua Andrea, 1:50; Widemann, primo tenente, 15; Rossetti Marianna, 2; Bini Giuseppe, cent. 50; Filippi Giovanni, 50; Fendij Giuseppe, L. 2; Bacchioni Vincenzo, 4; Baldisserotto B., 4; Piccoli Domenico, cent. 50; Zamor Angelo, L. 6; Giove Andrea, 2; Zanetti Leonardo, cent. 50; Marcato Antonio, L. 1; Gasparro Giovanni, 3; Scarpa Sebastiano, 2; Rogante Giuseppe, 1; Norlean Giacomo, 2; Don Giuseppe Sarto, 20:57; Anonimo, 1; Malun Gaetano, 3; Facco Francesco, 2; Gioppo Maria, 1; Rossini Luigia, 1; Mazzucato Marco, 1:80; Scandolerà Vincenzo, 2; Caime Elena, 2; Dormia Filippo, 2; Apostolopulo Beatrice, 1; Mondaini Giovanni, 1; Filippini Antonio e Luigi, 48; Paresi Giuseppe; 50; Odoni Girolamo, 3; Gamba Carlo, 9; Masotti Ferdinando, 1; Marcovich Girolamo, 1; Corto Giosuè, 3; Ferrari Pisana, 2; Vianello Giovanni, 2; Glorialenza Valeriano, 1; Damiani S., 1; Damiani Paolo, 1; Ghezzi Antonio, 3; Dei Bei Anna, 1; Alcaini Catterina, 1; Signoretti Giovanna, 2; Locatello dott. Angelo, 3; Giunta Stefano, 3; Dolatti Elisabetta, cent. 50; Pavan Angelo, 1; Marchesan, 2; Frari Rosa, 1; Jogna Domenica, 1; Vioselli Gio. Battista, cent. 25; Dalla Negra Ambrogio, L. 1; Cogo Girolamo cent. 75; Amadi Antonio, L. 6; Gaboardi Salvatore, 3; Cipriani Francesco, 3; Pugnaletto, cap. Domenico, 3; Spadon Domenico, 3; Grassi Andrea, 1; Mayer Benvenich, 6; Grasso Michiele, 6; Vincenzo Ult, 3; Reoni Giacomo, 1; Damasio, 3; Menti Francesco, 2; Marchi Giovanni, 10; Mielnello Giuseppe, 3; Bonivento Pietro, 1; Piola P. 3; Viani Pietro, 2; Basanello Giovanni, 2; Abbondanti Alessandro, 3; Batti Carlo, 3; Stiore Antonio, 3; Bellemo Paolo, 6; Mini-Giassich Anna, 3; Peparoli Giustina, 2; Pogne Giacomo, 2; Conciato Maria, cent. 50; Nordio Antonio, L. 2; Superiora delle Religiose della Visitazione, 100; Dichich Apollonia, 1; Bertocco Santa, 1; Zanon Marianna, 1; Andreasi Giacomo, 1; Zantanna Maria, cent. 60; Gallo Veronica, 60; Chitarin Giovanni, L. 48; Narciso Giovanna, 1; Zennaro Pietro, 1; Secco Biaggio, 1; Paggiaro Giacomo, cent. 50; Criniler Antonio, L. 1; Cillocco Giuseppe, 2; Menegazzi Lorenzo, 1; Belaih Carlotta, cent. 50; Wilanich Giovanni, 50; Grassi Lorenzo, L. 6; Grapputo Giacomo, 2; Palazzolli Eligio, 6; Granziotto Giuseppe, 1:50; Nicolich Francesco, 3; Bognolo Gaetano, 1; Caime Giulio, 1; Caime Rosa, 6; Buranello Antonio, 4; S. E. co. Correr Giovanni, Podestà di Venezia, 600; Busetto Giovanni, detto Fisola, 42; Secco Gio. Battista, 62:57; Rev. D. Giovanni Molinari, parroco del SS. Salvatore, 24

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 9 corrente, si discuterà *Sull' angina del petto.*

Il Vicepresidente CALUCCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 febbraio.

Ad un Consiglio comunale d' una capitale di Provincia fu significato, in evasione ad una sua inchiesta, che alla Patente Sovrana, con cui viene vietato agl' Israeliti di acquistare beni stabili, non si debba dare una significanza estesa; che perciò sieno da *accordarsi* agli Israeliti il diritto di cittadino e di operaio maestro (*Meisterrecht*), qualora questi abbiano corrisposto alle condizioni fissate per l' acquisto di questi diritti.

(Corr. Ital.)

Giornali nazionali e stranieri parlarono ripetutamente d' importanti acquisti di foglia di tabacco, che fa o che pensa di fare l' I. R. Amministrazione all' esterno. Sappiamo da buona fonte essere il bisogno di quest' anno delle II. RR. fabbriche dei Tabacchi più che sufficientemente coperto dall' abbondante raccolto del tabacco in Ungheria, e dalle compere di foglia per involgere i sigari, fatte a quest' ora in Olanda e nel Palatinato badese; e non pensarsi ad acquisti ulteriori.

(Corr. austr. lit.)

Un trattato postale, conchiuso nel 26 aprile 1852 fra l' Austria e la Confederazione elvetica, fu ratificato in agosto del passato anno dall' Austria, ed in ottobre di quell' anno della Svizzera. Esso ha 34 articoli, e porta già per sè stesso una quantità di determinazioni intese a facilitare essenzialmente le comunicazioni ed i trasporti. Ora ebbe luogo anche un accordo fra gli Stati della Lega postale austro-alemanna, da un lato, e la Confederazione elvetica, dall' altro. Quell' accordo forma parte integrante del suddetto trattato postale, e forma con esso un tutto compiuto. L' accordo stesso ha 33 articoli. L' articolo 2.° stabilisce come punti di tassazione al confine: per l' Austria, Feldkirch, Chiavenna, Camerlata; per la Baviera, oltre a Thurn e Taxis, il punto medio fra Lindau e Costanza e fra Basilea e Sciaffusa; pel Wirtemberg e per Baden, il punto medio fra Basilea e Sciaffusa, Sciaffusa e Costanza, e finalmente Costanza e Lindau. Da quei punti di confine, secondo l' art. 33, deggiono essere commisurate le vicendevoli tasse delle lettere in linea retta, prendendo insieme il conosciuto porto di posta della Lega postale di car. 3, 6, 9, moneta di convenzione, o sieno grossi d' argento 1, 2, 3, ed il porto di posta svizzero, il quale dee importare, per una distanza fino a 10 leghe geografiche inclusive, 10 *rappen* (centesimi), ed oltre le 40 leghe, 20 *rappen*. Stabilito il principio della reciprocanza, ogni minorazione, che la Lega postale austro-alemanna ed il Governo svizzero risolvessero nelle loro tariffe del porto di posta delle lettere, dovrà essere applicata anche alla vicendevole corrispondenza.

(Idem.)

Leggesi nel *Tempo* di Berlino che si è formata in Vienna una Società delle primarie Case di commercio, all' intento di costruire una linea telegrafica da Trieste ad Atene, passando per la Dalmazia ed attraverso alle isole Ionie, colla quale si avrebbero le notizie da Costantinopoli e dal teatro della guerra in Asia, tre o quattro giorni prima dell' arrivo delle navi a vapore.

Anche alle principali Case di Berlino si fece richiesta affinchè partecipassero all' impresa: sembra che la domanda sia accolta favorevolmente; furono pur richieste Amburgo, Lipsia, Francoforte ed altre piazze commerciali.

A questo proposito, la *Triester Zeitung* dice che, già da lungo tempo, una Società inglese aveva proposto un progetto di congiungere le isole Ionie colla costa della Dalmazia, per mezzo d' un telegrafo sottomarino. Anzi, un tale progetto deve essere stato già presentato al Governo austriaco.

Il 2 di mattina partì da qui un imperiale corriere russo di Gabinetto diretto alla volta di Bucarest, presa avendo la via di Pest ed Hermannstadt.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 4 febbraio.*

La Camera di commercio in Milano, in seguito ad un appello ai negozianti onde sovvenire ai meno agiati il pane a prezzi moderati, ha già raccolto una somma di circa lire 50,000. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° febbraio.

Nella mattina del 23 gennaio p. p., la Santità di Nostro Signore si degnò ricevere in udienza S. E. il sig. conte Roberto Beraudo di Pralormo, il quale ebbe l' onore di presentare al Santo Padre le lettere ufficiali, con cui S. M. il Re di Sardegna lo accredita suo ministro residente presso la Santa Sede. *(G. di R.)*

Quantunque a' dì nostri non regni nella società quell' entusiasmo, che qualche secolo addietro era grandissimo per le arti belle, dalla reggia fino al modesto chiostro dei religiosi del Serafico di Assisi, Roma presenta ancora grande numero di artisti più o meno valenti. Lo straniero, che accorre a visitare questa città, ricca di tanti monumenti, qua vede artisti intenti a dar vita a marmi, e là colorire ampie tele. E dal prospetto ufficiale, presentato al Ministero dei lavori pubblici e belle arti dagli assessori per la pittura, e la statuaria, sulle opere che hanno avuto la licenza di uscire dallo Stato, abbiamo argomento di dire che Roma, nel 1853 ha nelle arti prosperato non meno dell' anno antecedente. Infatti le opere moderne di pittura uscite nel 1853, sono state 290, stimate dagli assessori ufficiali scudi 108,290: 50; e quelle di scoltura 229, stimate scudi 146,179.

Meno assai sono state le opere antiche, e ciò perchè, come fu detto altra volta, il Governo pontificio, con provvida legge, ha vietata l' estrazione delle opere pregevoli, tanto di pittura, quanto di statuaria; e quando alcune sono messe in vendita, egli ne fa l' acquisto per sempre più arricchire i suoi Musei e le sue Pinacoteche. Nel 1853, le opere antiche di pittura, che hanno avuta la licenza di uscire dallo Stato, ascendono a 107, stimate scudi 10,017; e quelle di scoltura a 28, stimate 1,423. Onde, si ha un numero totale di 654 opere, il cui valore si è fatto ascendere a scudi 265,909: 50.

Ora, confrontando queste opere con quelle del 1852, troviamo che nel 1853 ne sono uscite di più per iscudi 33,411: 20.

Da queste somme egli è facile conoscere come Roma non cessi di essere ancora il centro delle arti sovrane, e come ogni anno vi siano maggiormente coltivate, a misura che cresce la tranquillità dei popoli. È all' ombra della pace, che prosperano le arti, quelle specialmente del pennello e dello scarpello.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 febbraio.

Il Senato del Regno, nella sua sessione d' oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge pel reclutamento dell' esercito, ed approvò i successivi articoli sino al 156. *(G. P.)*

Altra del 3.

Il Senato, nella sessione d' oggi, continuò la discussione sul progetto di legge pel reclutamento dell' esercito, e ne approvò i successivi articoli, non che l' intero progetto, con voti favorevoli 58, contro 12. Si presentarono in seguito i tre seguenti progetti: 1. Proibizione delle lotterie private e dello smercio di biglietti di lotterie estere; 2. Tassa sulle pensioni, che si godono all' estero; 3. Pensione alla vedova Dossinier.

(G. P.)

Annunziando la morte di Pellico, l' *Armonia* dice: « Egli lascia un fratello ed una sorella, i quali renderanno alla giusta aspettazione di tutti gli amici dell' illustre defunto ed alla sua memoria quel maggiore omaggio, che per loro si possa, pubblicando quella parte non piccola delle sue opere, che ancora rimane inedita Fra queste è la sua vita, scritta da lui stesso per rettificare molti giudizii, e per lasciare al mondo di sè l' immagine più verace e più perfetta. »

L' *Indépendant* reca che l' arciprete di Nus e il curato di S. Marcello vennero posti in libertà. Ritornati alle loro parrocchie, furono accolti come in trionfo. Molti curati e il procuratore del convento di Verres sono ancora in arresto. La sera del 25 gennaio fu tradotto nelle carceri il parroco di Ollomont. Dicesi che siansi spiccati altri mandati di cattura, ma che si debbano eseguire a poco a poco, perchè l' orizzonte è ancor infiammato, e la terra fa sentire i suoi tremiti. Una Corte speciale verrà instituita in Aosta per giudicare gl' insorti, e i dibattimenti avranno luogo nelle sale del palazzo di città. *(G. Uff. di Mil.)*

Ci scrivono da Casale un segnalato atto di coraggio del caporale Giacomo Aliberti, del reggimento cavalleggeri di Novara, che ci rechiamo a premura di comunicare ai nostri lettori.

La corriera pubblica da Casale partiva alle 9 pom. del primo febbraio: appena oltrepassata la città di Trino, venne assalita da sei o sette malfattori, armati quasi tutti di schioppo e di bastone.

Tra le varie persone, che trovavansi nella vettura, era il caporale Aliberti, il quale si recava in licenza ordinaria a Torino. All' apparire de' grassatori, tentò in fretta di scendere dalla vettura, e, mentre stava per uscire dallo sportello, un colpo a fuoco lo sbalordì per un momento e lo fe' sdrucciolare a terra; ma, rialzatosi tosto, sguainò la sciabola ond' era armato, e con coraggio mirabile si difese solo contro tutti i malandrini, i quali, dopo avere scaricati varii colpi a fuoco contro la vettura, senza però ferire alcuno, lo assalirono, percuotendolo con bastoni e colle armi scariche.

L' Alberti continuò a difendersi vigorosamente, e, feritine alcuni, come si scorse dalla sciabola insanguinata, li costrinse alla fuga, lasciando così illesi nelle sostanze e nelle persone i viaggiatori.

Il coraggioso caporale ebbe a riportare varie contusioni nel corpo, e particolarmente nel capo e sul volto, per cui ora trovasi ricoverato nell' Ospedale di Trino. Per simili fatti, ogni nostro elogio tornerebbe qui superfluo. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 3 febbraio.

La Società toscana per la diffusione dei buoni libri ha dichiarato fra' cinque concorrenti avere meritato il premio di 30 zecchini, il manoscritto in forma di racconto che ha per titolo: « La Buona Maria, ossia la donna educata a vera pietà dal culto cattolico. » Aperta quindi la scheda, si è conosciuto che il manoscritto premiato è opera del chiarissimo abate Rainieri Sanesi, di Castelfiorentino. *(Araldo.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 3 febbraio.

Per la morte del celebre Arago, rendutosi vacante un seggio fra' dodici cospicui membri stranieri della Società italiana delle scienze, residente in Modena, questa lo ha riempiuto, eleggendo ad assoluta maggioranza di suffragii l' illustre fisico scozzese, dott. Giorgio Brewster; non avendo però mancato di ottener voti per tal elezione anche gli altri cinque insigni soggetti proposti, che furono i fisici francesi Regnault e Becquerel, il botanico Geoffroy di Saint-Hilaire, il chimico Liebig, e l' astronomo di Pietroburgo G. F. Struve.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Si hanno le più diverse versioni sull' avventure della *Retribution*, che fu il primo naviglio straniero, cha abbia veduto il porto di Sebastopoli. È certo che il capitano Drummond, favorito da una nebbia veramente inglese, giunse col suo piroscafo fino in mezzo del porto, e gittò ivi l' áncora. I Russi videro molto mal volentieri i molti occhi scrutatori degl' Inglesi a bordo della *Retribution*. Tiri di allarme senza numero avvertirono il capitano di ancorarsi in più lontano sito. In caso di rifiuto, si minacciò di colarlo a fondo. Ma il capitano Drummond perdette molto tempo nel salpar l' áncora e recossi lentamente assai al sito, destinatogli a stazione, in modo che i suoi ufficiali ed ingegneri ebbero tempo di guardarsi attorno e di tirar giù piani. Il risultamento di quell' esame però (come viene scritto al *Chronicle*), convinse tutti a bordo della *Retribution* che Sebastopoli era imprendibile dalla parte di mare. Non meno di 720 in 760 bocche da fuoco di grosso calibro furono numerate nei varii forti e batterie. È cosa da pazzi parlare, secondo fanno alcuni giornali di Londra, di Sebastopoli, come di un bastione di terra della Cina. Le operazioni dei legni da guerra inglesi alle Indie ed in Siria hanno prodotto in Inghilterra la vana credenza essere giuoco da fanciulli prendere, dalla parte del mare, batterie sulla costa ben servite. Ma anche la più miserabile batteria a Sinope ha ricevuto duemila colpi dalla flotta russa senza soffrire il più piccolo danno, e senza perdere un uomo; e, se fosse stata servita da cannonieri francesi od inglesi, l'ammiraglio russo non avrebbe guadagnato allori. L' ammiraglio Dundas ha nominato una Commissione, che dee preparare un piano per fortificar meglio Sinope.

(Lloyd di V.)

IMPERO OTTOMANO

Secondo notizie del *Journal des Débats* da Costantinopoli, del 16, sostenevano ivi essere stata inviata di bel nuovo una fregata a vapore inglese con dispacci a Sebastopoli. Stando a quella corrispondenza, i piroscafi turchi, ch' erano ritornati a Costantinopoli dal loro viaggio per approvigionare l' esercito in Asia, sarebbero di bel nuovo noleggiati per ritornare al più presto, ed anche questa volta protetti dalle flotte collegate, in mar Nero.

Il *Pays* racconta il seguente tratto d' eroismo d' un cannoniere turco, nel conflitto di Sinope: « Un cannoniere turco si accingeva a dar fuoco alla miccia d' un cannone, quando passa una palla, che gli spicca il braccio sinistro. Il cannoniere non pertanto dà fuoco alla miccia, e, partito il colpo, riprende la sua posizione. Ma il suo braccio sinistro lo molestava, perchè era restato attaccato all' antibraccio con un pezzo di carne. Il Turco allora non esita, strappa via il pezzo di carne co' denti, e getta il braccio lungi da sè con un movimento del piede, continuando a disimpegnare il suo servigio sino all' ultimo istante. Soltanto quando la fregata era sul punto di colare a fondo, e' si gettò in una scialuppa, dove fu raccolto da' suoi compagni. Questo eroe si trova in cura in un Ospitale di Costantinopoli, e crede ingenuamente d' aver fatto quanto avrebbe fatto qualunque altro nella sua situazione. » *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Sullo scontro del 28 gennaio, accennato nella Gazzetta d' ieri, leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« A tenore delle ultime notizie da Crajova, in data del 29 scorso, i Russi fecero il 28 di buon mattino un' esplorazione. Le avanguardie russe del centro del corpo del generale Anrep si misero in movimento sulla strada verso Calafat, ebbero a sostenere verso le sette un combattimento cogli avamposti turchi, e presero poscia la posizione di questi ultimi. I Turchi perdettero con ciò in circa un quarto di lega di terreno. Anche presso Csetate s' avanzarono i Russi con successo.

« La notizia che, dopo l' arrivo (seguito il 25) dell' aiutante generale russo di Schilder a Crajova, i Russi vadano bel bello ritirandosi dalla piccola Valacchia è erronea, avvegnachè il generale Schilder partì il 24 da Varsavia e non poteva per conseguenza essere arrivato il 25 nella piccola Valacchia. »

Una lettera di Crajova del 25 annunzia che il gen. Dannenberg fosse ammalato. In que' giorni ebbero luogo singoli attacchi tra avamposti, senza importanza. Il ponte di barche tra Calafat e Viddino fu trasportato alla riva, a motivo dell' escrescenza delle acque, e la comunicazione si mantiene ora con battelli a vela. Le isole presso Giurgevo, Oltenizza e Sistow sono sott' acqua.

Da Bucarest si ha, in data del 24 gennaio, che vi s' attendevano nuove truppe dalla Bessarabia. Viene di là pure smentita la voce che i Turchi si vadano trincerando presso Oltenizza.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

A tenore d' uno scritto da Belgrado, in data del 27 gennaio, nella Servia continuano i preparativi di guerra. Si attende fra breve un proclama del Principe Alessandro sullo scopo de' medesimi. Sami pascià, il comandante del corpo turco, concentrato a' confini della Servia, ha stabilito il suo quartier generale a Florentin. I suoi avamposti non furono però collocati verso i confini serviani, ma al Danubio verso la Valacchia. Egli si è messo in relazione colle truppe del campo di Viddino, adunque con quelle di Calafat. I Russi spedirono una brigata verso Girla al Danubio, ed occuparono con forti picchetti di Cosacchi il Danubio sopra Csetate. Il colonnello Baumgartner ebbe l' incarico speciale d' invigilare ogni movimento di Sami pascià. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° febbraio.

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 21 scorso gennaio, risulta un aumento di 330,670 lire di sterlini sulla circolazione de' biglietti, che ammontava a 22,271,495 lire di sterlini, ed un aumento di 27,134 lire di sterlini sull' incasso metallico, che era di 16,996,266 lire di sterlini.

Che lord Abeerden rimanga al suo posto, dice una corrispondenza del *Pays*, dipenderà dalla risposta, che si attende dalla Russia e dal contegno del Parlamento. Ove la guerra dovesse essere riconosciuta inevitabile, quell' uomo di Stato, fedele alle sue simpatie per la pace, abbandonerebbe il suo uffizio, e lascierebbe a' suoi colleghi la risponsabilità della situazione novella delle cose.

La posizione dei partiti nel Parlamento in riguardo alla questione del giorno è nettamente spiccata. I *tory* hanno poca simpatia per una guerra dell' Inghilterra contro la Russia, che facilmente può diventare europea. Fra' *whig* vi hanno divisioni. Il solo partito degli *Amici della pace* è concorde ne' suoi sforzi per impedire la guerra. Tutti però, se anche aventi diverse opinioni, si uniranno per certo nel sentimento comune dell' onore nazionale e di porteggere gl' interessi dell' Europa.

In riguardo alle maligne calunnie, sparse da molti giornali contro S. A. R. il Principe Alberto, la corrispondenza del *Pays* scrive che, in faccia ai fatti che le confutano, e specialmente in faccia alle smentite formali, date dai lord Redcliffe e Westmoreland, quelle calunnie sono già ridotte a nulla; e che la questione, che ha molto irritato S. M. la Regina ed i ministri, verrebbe, ove giungesse al Parlamento, esaurita in modo decisivo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 1.° febbraio corrente: « Fece generalmente sorpresa l' apparente moderazione del linguaggio della Regina d' Inghilterra; ed è, infatti, vero che il discorso d'apertura del Parlamento non risponde a gran pezza alle parafrasi intempestive, che ne avevano fatto i giornali inglesi. Se non che, bisogna far la ragione della differenza, appien naturale, che corre sempre fra il linguaggio d' una stampa libera, e quello d' un Governo responsabile. Per moderati, che possano parere i termini, onde il Governo inglese fece uso, essi esprimono pur sempre una risoluzione ben ferma; e passerà piccol tempo, crediamo, prima che fatti positivi vengano a provare che il discorso della Regina d' Inghilterra fu molto eloquente nella sua semplicità. È probabile che la risposta, che il Governo inglese doveva fare alla domanda di spiegazioni dell' Imperatore di Russia, sia stata consegnata ieri al sig. di Brunow, e che il ministro russo siasi preparato già a lasciar Londra. È probabile pure che una risposta d' egual tenore non tarderà ad essere consegnata al ministro di Russia a Parigi.

« Erasi sperato di poter fondare ancora qualche speranza di nuove pratiche sul viaggio del conte Orloff a Parigi ed a Vienna. Ma si sa ora a Londra e Parigi che le proposizioni, che dovettero esser fatte dal conte Orloff, sono anticipatamente riguardate come inaccettabili. Non bisognerebbe dunque pensar più ad un accomodamento da questo lato.

« Come segno dell' esaltazione, a cui son giunti gli animi in Inghilterra, basti dire che alcuni fischi si fecero udire sul passaggio della Regina e del Principe Alberto. Que' fischi furono, aggiugnesi, coperti d' applausi; ma è questa la prima volta che una dimostrazione di questa specie vien fatta contro la Regina Vittoria. »

Il *Times* dà i seguenti dettagli sull' *Himalaya*, piroscafo a elice, il più grande e più magnifico naviglio, che sia al mondo.

La sua capacità supera le 4,000 tonnellate; la sua lunghezza è di 373 piedi, la sua larghezza di 60, e la sua profondità di 65. Il vascello di primo ordine, il *Duke of Wellington*, di 131 cannone, è inferiore all' *Himalaya* in lunghezza di 91 piede. Il piroscafo a elice *Great-Britain* non ha che 335 piedi, 38 di meno dell' *Himalaya*. Il *clipper* americano, il *Great-Republic*, recentemente incendiato a Nuova Yorck, non aveva che 325 piedi.

Le macchine, della forza di 700 cavalli, gli danno una velocità di 20 miglia (32 chilometri) l' ora; somma incredibile, se si pensi alla massa enorme di questo naviglio.

Se, per disgrazia, avesse a scoppiare la guerra, quali immensi servigii (aggiunge il *Times*) non potrebbe rendere un cosiffatto naviglio! L' *Himalaya* basterebbe esso solo a trasportare in otto giorni, da Southampton al mar Nero, più di 3,000 uomini di truppe.

L' Ammiragliato si prepara ad applicare in grande il principio de' piroscafi da guerra a elice, e quanto prima metterà in cantiere un bastimento, che avrà 500 piedi di lunghezza, sarà della capacità di 10,000 tonnellate, e potrà portare 250 bocche da fuoco.

Nell' Arsenale di Pembroke regna la massima attività. Da poco tempo vi furono costruiti o vi sono in lavoro i seguenti legni, tra grandi e piccoli: la *Victoria* (116 cannoni), legno a vela, quasi finito; il *Repulse* (90 cannoni), piroscafo ad elice della forza di 600 cavalli; il *Brunswick* (80 cannoni), legno a vela, che sarà varato quanto prima; la *Melpomene* (60 cannoni), a vela, mezzo finito; l' *Immortality* (60 cannoni), a vela, mezzo finito; il *Sutlej* (di 50 cannoni), a vela, quasi finito; l' *Aurora* (di 50 cannoni), ad elice, prossimo ad esser varato; il *Curaçao* (di 30 cannoni), della forza di 350 cavalli, finito per metà; l' *Harrier* (di 16), della forza di 100 cavalli, finito; il *Falcon* (di 16), ad elice, della forza di 100 cavalli, del quale è compiuto un terzo; l' *Ariel* (di 8), ad elice, della forza di 60 cavalli, posto testè in lavoro; il *Swallow* (di 8), ad elice, della forza di 60 cavalli. Sono in tutto 12 nuovi legni da guerra, fra cui 4 fregate e 4 vascelli. Inoltre a Portsmouth sarà presto finita la costruzione del *Great Marlborough* (di 131 cannone), il vascello più grande, più solido e più elegante, che sia stato mai costruito. *(O. T.)*

Si legge in un giornale: « Giovedì (26), nel portar via alcuni mobili, che si trovavano da lungo tempo in un angolo della torre a ponente del palazzo di Lambeth, residenza dell' Arcivescovo di Cantorbery, è stata scoperta una cassa piena di carte dell' epoca di Cromuello, e un gran numero delle quali sono firmate da lui o scritte anche intieramente di sua mano. Il prelato ha nominato una Commissione per esaminare que' documenti. »

SPAGNA

Madrid 26 gennaio.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « La tranquillità è perfetta, sì a Madrid, come nelle Provincie. In tutti i luoghi si manifesta un desiderio universale di conservare importanti riforme materiali.

« Il generale O' Donnell è sempre nascosto, e fra 8 giorni sarà cancellato dai ruoli dell' esercito.

« Le corrispondenze di Barcellona annunziano che il generale Infante era giunto; ma le Autorità superiori attendevano pel giorno successivo il generale Josè de la Concha; i due generali saranno imbarcati insieme per le Isole Baleari.

« Il marchese Turgot, ambasciatore di Francia, è intieramente ristabilito. Egli ha potuto scambiare le ratifiche del trattato relativo alla proprietà letteraria; ed in questa occasione il presidente del Consiglio dee ricevere il gran cordone della Legion d' Onore, ed il sig. Drouyn di Lhuys, quello dell' Ordine di Carlo III. Altre decorazioni saranno distribuite in quest' occasione. »

Altra del 26.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « In virtù di regii decreti, in data del 24 gennaio, il luogotenente generale D. Ricardo Shelly, capitano generale della Galizia, è messo in disponibilità: gli succede il maresciallo di campo D. Josè Maria Sang, maggiore generale della brigata delle guardie della Regina. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Governo mette ora l' ultima mano ad importanti riforme amministrative. Il provvedimento che sopprime i passaporti è stato firmato ieri dalla Regina, e sarà pubblicato quanto prima dalla *Gazzetta Uffiziale*.

« Il testo della convenzione, relativa alla proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna, è stato pubblicato oggi.

« Il generale Armero partirà domani da Madrid per recarsi a Leone, residenza assegnatagli dal Governo.

« Il marchese di Douro è stato costretto dal cattivo stato di sua salute di fermarsi a Cordova, mentre suo fratello, il generale Josè de la Concha, proseguiva il suo viaggio alla volta di Barcellona. »

Si legge nella *Espana*: « Il colonnello Enrico O' Donnell, che comandava il reggimento de' lancieri di Lusitania, ha ricevuto l' ordine di fissare la sua residenza a Osma. Egli è stato destituito dal suo comando. »

BELGIO

Brusselles 1.° febbraio.

S. A. I. il Principe Napoleone, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante ed il Conte di Fiandra, visitò ieri i principali monumenti della capitale. I Principi della famiglia reale ed il Principe Napoleone erano in abito borghese, al pari di tutte le persone del loro seguito. Il borgomastro di Brusselles faceva a' Principi gli onori della città. La sera, v' ebbe gran pranzo al castello di Laeken. Dopo il pranzo, il Duca e la Duchessa ed il Principe Napoleone andarono ad assistere alla rappresentazione nel *Théâtre de la Monnaie*, accompagnati dal sig. Adolfo Barrot, ministro di Francia, dal colonnello Desmarets e dagli altri uffiziali francesi, aiutanti di campo di S. A. I. Le LL. AA. RR. e S. A. I. non si ritirarono se non al termine dello spettacolo per tornare al palazzo. *(Ind. belge.)*

Leggesi nell' *Indépendance belge*: « Parecchi giornali francesi dicono che il Principe Napoleone viene a compiere appo S. M. il Re de' Belgi, in nome di S. M. l' Imperatore, *una missione importante*, dice uno; *una missione diplomatica e confidenziale, il cui scopo si collega alle contingenze della questione d' Oriente*, dice un altro. Non possiamo se non ripetere che queste asserzioni non si accordano punto con nessuna delle nostre informazioni particolari. »

FRANCIA

Parigi 2 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Governo avvertì più volte il pubblico ch' egli non accetta per nulla la risponsabilità delle notizie, trasmesse dalla corrispondenza telegrafica privata. Per compiere cotesti reiterati avvertimenti, il ministro dell' interno fa conoscere che la massima latitudine è lasciata alle trasmissioni telegrafiche; ma, nel tempo stesso, il pubblico è avvisato che sono dati ordini severi per segnalare all' Autorità giudiziaria tutt' i dispacci, i quali paressero falsi, e di tal natura da turbare la pace pubblica, o da favorire illecite speculazioni. »

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all' Imperatore del sig. Achille Fould intorno alle costruzioni del Louvre. La spesa per l' insieme di quelle costruzioni è stimata in 25 milioni, su' quali furono spesi 1,194,904 fr. 1 nel 1852, e 5,676,000 nel 1853. Si avrà inoltre a liquidare i lavori accessorii, che non furono compresi nel decreto primitivo. Si spesero inoltre, durante gli anni 1852 e 1853, 1,217,854 fr., per l' insediamento del Ministero di Stato, per le recenti sculture de' pilastri, frontispizii, e cornicioni delle due facciate di quel Ministero, e per le statue equestri di Francesco I, di Luigi XIV e di Napoleone I, destinate ad ornare, una il cortile del Louvre, le altre due la piazza Napoleone.

Ecco alcune delle principali disposizioni d' un nuovo progetto di legge sull' istruzione pubblica, che il Governo ha messo di recente in istudio. L' Università di Francia è divisa in 16 circoscrizioni o Accademie. Ciascuna delle Accademie è amministrata da un rettore, assistito da tanti ispettori d' Accademia quanti vi sono Dipartimenti nella circoscrizione. Vi è, nel capoluogo di ciascun' Accademia, un Consiglio accademico. Questo Consiglio soprintende al mantenimento dei metodi d' insegnamento prescritti dal ministro in Consiglio imperiale, e che debbono essere osservati nelle Scuole pubbliche d' istruzione primaria, secondaria o superiore della giurisdizione. Esso dà il suo parere sulle quistioni d' amministrazione, di finanze o di disciplina, che interessano i Collegii comunali, i Licei e gli Stabilimenti d' insegnamento superiore. È composto: 1.° Del rettore, presidente; 2.° Degl' ispettori della circoscrizione; 3.° Dei decani delle Facoltà; 4.° Di sei membri, scelti dal ministro dell' istruzione pubblica, nel clero, nella Magistratura e nell' Amministrazione. Vi è nel capoluogo di ciascun Dipartimento un Consiglio dipartimentale dell' istruzione pubblica, che si compone: 1.° Del prefetto, presidente; Dell' ispettore dell' Accademia, vicepresidente; 3.° D' un ispettore dell' istruzione primaria, designato dal ministro. È da soggiungere che varie disposizioni, le quali si trovano nello stesso progetto, aumenterebbero il prezzo degli esami e dei diplomi, in guisa da produrre incirca 600,000 fr. a profitto delle Facoltà. Si assicura che la Sorbona stia per ricevere nuove ampliazioni. Un credito di 8 milioni, ripartito sopra 5 esercizii, sarebbe assegnato a questi miglioramenti.

Leggiamo ne' carteggi dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 31 gennaio:

« Il sig. di Kisseleff non è ancora partito *(V. il nostro dispaccio nel N. del 3 corrente)*; ma non c' è più mezzo di dubitare ch' ei non lasci la Francia entro il più breve termine, al pari di tutt' i suoi connazionali. Si parla d' una circolare, che il ministro di Russia dovrebbe inviare a' Russi, presenti a Parigi; ma non so se tal provvedimento fosse proprio necessario. Tutt' i preparativi del sig. di Kisseleff sono fatti, ed è già gran tempo che uno degli addetti della sua Ambasciata mandò a Brusselles sua moglie, quasi vicina al termine d' uno stato interessante, a fine di non doverle imporre, all' improvviso, le fatiche d' un viaggio, in congiunture, che potrebbero renderlo pericoloso. Il sig. di Kisseleff assisteva ancora ieri alla rappresentazione dell' *Opéra*; ma oggi si aspettava, ad ogn' istante, in mezzo alla

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *febbraio* 1854. — Eccovi gli arrivi d' ieri: Da Odessa, il brigant. austr. *Elleno*, con granaglie all' ordine; il brigant. austr. *Buoni Amici*, capit. Gin, con granone a L. Rocca; il brigant. austr. *Rosina*, capit. Barbarovich, con segala per lo stesso; il brigant. austr. *Caio*, capit. Bebau, con grano per Mondolfo; il barck austr. *Romano*, capit. Nicolich, con grano per lo stesso; ed il brick greco *Magdalene*, capit. Canello, con grano, pure per lo stesso. — Da Braila, il brigant. valacco *Madonna Simulà*, capit. Kazzikas, con granone per Mondolfo; il brigant. austr. *Pasquale*, capit. Gentili, con granone per A. di B. Faccanoni, di Padova; il brigant. austr. *Barone Lusenscky*, capit. Nicolich, con grano ad Ivancich. — Da Berdianska, il brigant. austr. *Antonio*, capit. Breanizza, con grano a Rocca. — Da Galatz e Trieste, la goletta greca *Tinos*, capit Panaiotti Colomacis, con granone a Cipollato. — Da Silveria, il trabacc. pontificio *Clelia*, capit. Monteri, con avena a Masier. — Da Cherci, il brigant austr *Arciduca Leopoldo*, capit. Morin, con grano ad Ivancich. — Da Salonicco, il brigant greco *Eraclis*, capit. Majorchino Canocchi, con granone a Fattutta. — Da Corfù, il trab. napol *Campidoglio*, capit. Delisanti, con granone a Mastracca. — Da Bari, il trab. napol. *Giovannina*, capit. Traversa, con olio a Malatesta — Da S. Vito, il trab. napol. *Concezione*, capit. Bruco, con olio a Savini; ed il trab. *Carmelo*, capit Grilli, con olio e fichi allo stesso. — Da Monopoli, il trab. napol. *Madonna della Media*, capit. Marasciullo, con olii per De Martino.

Il mercato si mostrò in maggior calma nelle granaglie; nei frumenti ancora più che nei frumentoni, in causa de' molti arrivi. Olii, egualmente; venne stornata una partita di consegna per la fine del corrente, in qualità di Puglia, a d.i 205. Alcuni affari negli spiriti a f. 31 1/2. Le mandorle si sono vendute a f. 35 1/2, in pretesa di f. 36.

Le valute d'oro senza cambiamenti; le Banconote eransi vendute fino a 78 7/8 prima del telegrafo di Vienna, poscia vennero cedute a 78 per consegna al 15 corrente; nulla si è sentito in altre pubbliche carte.

Vendite granaglie in Venezia dal 29 gennaio al 4 febbr. 1854.

Staia	Genere		Prezzo
1,000	grano	Egitto pronto	da L. 24.— a —.—
» 2,700	segala	Danubio id.	18.50 a 20.—
» 11,000	granone	id. id.	23.50 a 25.—
» 1,000	»	Macedonia difettoso	22.— a —.—
» 20,000	»	Danubio, per marzo ed apr.	23.75 a 25.—
» 6,000	»	Odessa id. id.	25.— a —.—
» 4,000	»	Braila viaggiante	24.50 a —.—
» 16,000	»	id. per giugno e luglio	19 50 a 21.—
» 600	fava	Egitto pronta	23.— a —.—
» 1,000	avena	Levante	9.75 a —.—
St. 63,300			

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 1.° febbraio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	90 7/8
dette del 1853	4 1/2 »	79 7/8
dette del 1853 con restit.	4 — »	71 1/2
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		132 3/4
Azioni della Banca, per pezzo		1307 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500		485 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2290 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500		633 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	93 5/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	106 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	126 5/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	126 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	147 3/4 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	122 1/2 a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.17 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	123 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	148 — a 2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	»	219 1/2 31 g. vista.
Aggio de' zecchini imperiali		30 3/4 %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 1.° *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

In seguito al ribasso della rendita francese ed ai timori circa il contenuto nel discorso all' apertura del Parlamento inglese, la Borsa era da principio in una disposizione sfavorevole. Giunta, però, in via privata, la notizia che, conosciuto il discorso suddetto, la rendita di Parigi abbia aumentato, i corsi presero tosto una direzione migliore.

Le Metalliche 5 % salirono da 89 3/8 a 90 1/8.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord, che da principio si depressero a 227 1/2, alla chiusa aumentarono sino a 230.

La divisa di Londra da 12.18, indietreggiò a 12.16.

L'oro da 31 1/4, declinò a 30 3/4.

Londra, 12.16; Parigi, 148 l.; Amburgo, 93 5/8 l.; Francoforte, 126 l.; Milano, 123 1/4; Augusta, 126 3/4 l.; Livorno, 122 1/2 l.; Amsterdam, 106 1/2.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	90 — a 90 1/16
dette . . . serie B	» 5	»	111 — a 111 1/2
dette	» 4 1/2	»	79 7/8 a 80 —
dette	» 4	»	71 3/4 a 72 —
Obbl. del 1850 con rest.	» 4	»	91 1/2 a 92 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	90 1/2 a 91 —
dette . . . con rest.	» 3	»	55 — a 55 1/4
dette . . . con rest.	» 2 1/2	»	46 — a 46 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	90 — a 90 1/4
dette » di altre Provincie	» 5	»	88 1/4 a 88 1/2
Prestito con Lotteria del 1834			— — a — —
» » » 1839			132 1/2 a 132 3/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %		60 1/2 a 61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	101 1/4 a 101 3/4
Azioni col divid.	al pezzo		1308 — a 1310 —
dette senza divid.	»		1085 — a 1090 —
dette di nuova emissione	»		1000 — a 1002 —
dette della Banca di sconto	»		96 — a 97 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			229 3/4 a 230 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			261 — a 263 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			55 — a 55 1/2
Azioni della navig. a vapore			633 — a 635 —
dette 11.a emissione			620 — a 621 —
dette 12.a »			598 — a 599 —
dette del Lloyd austr.			590 — a 592 1/2
dette del mulino a vapore di Vienna			125 — a 126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 — a 13 1/8
detti di Esterházy per f. 40			80 — a 80 1/4
detti di Windischgrätz			27 1/2 a 27 3/4
detti di Waldstein			28 1/2 a 29 —
detti di Keglevich			10 1/2 a 10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali			30 5/8 a 30 3/4

CAMBI. — *Venezia 6 febbraio* 1854.

Amburgo	eff. 224 —	Londra	eff. 29:52 —
Amsterdam	» 251 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 613 —	Marsiglia	» 118 —
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 1/4 d.	Milano	» 99 1/5
Bologna	» 615 —	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/4
Firenze	» 98 3/8	Roma	» 616 —
Genova	» 117 3/8	Trieste a vista	» 233 1/2
Lione	» 118 1/8	Vienna id.	» 233 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 3/8		—

MONETE. — *Venezia 6 febbraio* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:13	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:89 1/2
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96: —	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di ADRIA *del 4 febbraio* 1854.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	29:—	35:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	26:—	27:—	
— esteri	—:—	—:—	
Risi nostrani	48:—	54:—	
— bolognesi	47:—	52:—	
— chinesi	46:—	50:—	
Risoni nostrani	24:—	26:—	
— bolognesi	23:—	25:—	
— chinesi	23:—	25:—	
Avene	10:—	11:—	
Fagiuoli in sorte	22:—	30:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 6 *febbraio* 1854.

Arrivati da Breganze i signori: da Porto co. Ottaviano, possid. — *Da Bologna:* Sanguinetti Lazzaro, banchiere. — *Da Ravenna:* Argelli Achille e Rossetti Pellegrino. — *Da Trieste:* Coolidge Horace H. ed Homer Levi P., Americani.

Partiti per Milano i signori: Valente Nicolò, negoz. di Genova. — Krauss dott. Augusto, medico di Stuttgart. — *Per Trieste:* van Dievoet Gio. Luigi, propr. di Brusselles — *Per Roma:* Stoupine, consigl. onorario russo. — *Per Bologna:* Kubli Enrico, negoz di Nettstall.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 febbraio ..... { Arrivati .... 565 / Partiti .... 625 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7 ed 8, in *S. Benedetto.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di domenica 5 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 6 0	28 5 9	28 4 9
Termometro	2 5	4 9	3 8
Igrometro	74	76	78
Anemom., direz.	N. E.	N. E.	N. O.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno fosco.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di lunedì 6 *febbraio* 1854

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 3	28 3 5	28 3 5
Termometro	1 3	3 5	3 0
Igrometro	74	78	78
Anemom., direz.	N. O.	N. O.	S. O.
Atmosfera	Nebbia densa	Nebbia.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Martedì 7 febbraio 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma del Verdi: *Il Trovatore.* — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo: *Armilla*, ovvero *La cetra incantata*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana — *Lady Tartuffo.* — Alle ore 8 e 1/2. — Domani, mercoledì, 8 corrente, si rappresenterà il già annunziato componimento nuovissimo, originale di un Veneziano, intitolato: *Sopra e sotto*, ossia *Sottosopra.*

TEATRO APOLLO. — Il melodramma tragico del Pacini, *Bondelmonte.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Rappresenta: *La cavalleria di Abd-El-Kader.* — Indi, la scena: *L' infelice viaggio di M.r Rognolet per Liverpool*, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La fiera di Padova, con Arlecchino e Facanapa finti ciarlatani* - Indi, ballo: *Paolo e Virginia.* — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfrella* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

giornata, una comunicazione uffiziale, che doveva essere il segnale della sua partenza.

« Le notizie non sono gravi soltanto dal lato dell' Oriente; si parla d' una viva agitazione in Spagna, di proclami rivoluzionarii, ec. Pure ad onta di tal orizzonte si fosco, i progetti di feste non sono tuttavia deposti; gl' inviti di S. M. l' Imperatrice per le feste di ballo in costume, sono già spediti. I giorni scelti sono il 18 ed il 27. Le carte, grigio-rosa, portano questa sola prescrizione: *Bal costumé*. Può dispensarsi chi non giudichi conveniente d' abbigliarsi in costume; ma non sarà ammesso se non chi osservi la formalità suntuaria. Del rimanente, il *Moniteur* perora stamane la causa delle feste uffiziali, nel rispetto della prosperità, ch' esse spandono nel commercio. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)*

« S' è costituita una Commissione, all' uopo d' innalzare un monumento alla memoria dell' illustre Visconti. »

Si pretende che vi sia il progetto di rappresentare al Circo Napoleone, con molto sfarzo, con cannoni e musica, un gran dramma militare, intitolato *La Campagna di Russia*, tratto dalle *Memorie* del conte di Ségur. Ma, se le cose si aggiustano sulle rive del Danubio, può darsi però che il progetto non sia effettuato. All' incontro, sembra certo che sarà attuata l' idea di fondare un *Teatro del Popolo*, di cui già si era parlato tempo fa. Si tratterebbe di dare spettacoli affatto morali, che potessero essere uditi da persone d' ogni età e d' ogni sesso, e che ridestassero nelle moltitudini, un po' pervertite dalla letteratura del giorno, il sentimento del dovere, del bello e del buono. Questa istituzione, di genere affatto nuovo in Francia, dove il teatro serve troppo spesso a fini non buoni, è caldamente sostenuta dall' Arcivescovo di Parigi e dall' alto clero. Si spera che questo teatro possa essere aperto fra sette mesi al più tardi.

Una Società di Marsiglia ha intenzione d' attivare una navigazione regolare fra Marsiglia e Costantinopoli, mediante vapori ad elice di 1000 a 1500 tonnellate.

SVIZZERA

Non ha guari furono fatti esperimenti di razzi da guerra alla Lukaszy, ch' erano stati confezionati da oltre due anni. Essendosi con ciò dimostrato ch' essi non perdono della loro azione, il Consiglio federale ha risolto di farne allestire una quantità di diverse dimensioni, sia per esercizio delle milizie, sia per ogni evento. Nel laboratorio dell' artiglieria v' ha quindi molta attività. I razzi saranno conservati parte a Berna e parte a Thun. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 30 gennaio*

Il Principe Adalberto, capo militare dell' Ammiragliato prussiano, dee quanto prima recarsi nel Granducato di Oldemburgo, per visitare il luogo dove sarà stabilito il porto militare della Jahde. I lavori per lo stradale e la ferrovia saranno fra breve incominciati dalla Prussia, non mancando che la conclusione di un accordo coll' Annover, relativamente alla parte della via, che attraversa quel Regno.

La famosa protesta russa contro il porto di guerra, fondata sull' atto di cessione del 1774 delle contee d' Oldemburgo, non può applicarsi alla signoria di Jever, dove il porto sarà stabilito. Questa signoria, che Caterina II otteneva in retaggio dalla Casa di Anhalt, fu ceduta colla pace di Tilsitt (1807) a Luigi Bonaparte, Re d' Olanda. Nel 1814 poi la Russia, essendovi rientrata, la cedeva al Granduca d' Oldemburgo.

È voce che il Principe Federico Carlo sarà eletto general maggiore, e risederà in Breslavia. Per tal modo la Provincia di Slesia avrà essa pure la sua piccola Corte. *(G. Uff. di Mil.)*

I tre membri della Società inglese della pace, che si recano a Pietroburgo per chiedere all' Imperatore di Russia di conservare la pace al mondo, attraversarono Königsberg il giorno 27 gennaio. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 27 gennaio.*

La notizia che i Governi austriaco e prussiano avessero già comunicato ai singoli Stati dell' Alemagna la loro dichiarazione di neutralità nella presente quistione orientale, dandone i motivi, e che la Nota relativa fosse stata già comunicata a Francoforte, non è, ne' nostri crocchi bene informati, confermata. Quel ch' è certo si è che finora, nè da parte dell' Austria, nè da parte della Prussia, giunse all' Assemblea federale nessuna Nota del suddetto tenore. *(Lloyd di V.)*

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 14 gennaio.*

È giunta qui la notizia (data già dai giornali europei) che il Governo sardo ricusa di riconoscere come console degli Stati Uniti a Genova il sig. Foresti, atteso le sue opinioni rivoluzionarie.

La Camera dei rappresentanti di Washington votò al capitano Ingraham una medaglia, esprimendogli pure la gratitudine del Congresso pel suo contegno nell' affare di Koszta.

Si è confermata la notizia d' una seconda spedizione di avventurieri contro Sonora (Messico), partita dalla California. Un giornale di S. Francesco, del 15 dicembre, racconta circostanziatamente la partenza di questa spedizione, dicendo che il Governo locale non fece nulla per impedire un' impresa, la quale costerà la vita ai suoi autori, qualora cadano nelle mani di Santanna, ovvero cagionerà pericolose collisioni fra il Messico e gli Stati Uniti. *(O. T.)*

L' 11 è incominciata al Senato la discussione sul trattato Bulwer-Clayton riguardo l' America centrale. Il sig Cass tenne un discorso, che occupa 6 pagine dei giornali americani, e difese con gran calore il principio doversi allontanare con cura tutte le Potenze e le influenze europee dal Continente americano, ad eccezione soltanto di quei Governi, che, come colonie di Stati europei, sono segnati nella carta dell' America.

Il nunzio del Papa è arrivato a Washington, e domandò un' udienza per porgere i suoi ossequii al Presidente degli Stati Uniti, prima di abbandonare il paese.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 5 febbraio.

Sentiamo che l' ambasciatore russo di Kisseleff, nel lasciare Parigi si fermerà intanto a Dresda; e l' ambasciatore Brunow invece è aspettato qui.

Regno di Sardegna.

La presenza dell' Arcivescovo di Genova a Torino dà luogo alle più strane conghietture; ed in generale vuolsi attribuire al suo viaggio un' importanza politica, che è ben lungi dal meritare. *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

Sul ritorno delle flotte nel Bosforo, la *Presse di Vienna* ha i seguenti particolari in data di Costantinopoli 23 p. p.:

« Al 19, gli ammiragli tennero Consiglio di guerra a Sinope e decisero di rimandare a Costantinopoli cinque fregate, coi cinque vapori turchi, per prendere nuove truppe e munizioni per la costa asiatica. In pari tempo riferirono sull' esito della crociera e fecero la proposta di lasciare in crociera solo una parte della flotta; ritornando coll' altra nel Bosforo per approvvigionarsi

« Allorchè il 21 arrivò l' *Wasp* con questi dispacci, ambedue le Ambasciate si consultarono sulle istruzioni da darsi agli ammiragli, le quali ancora non si conoscono, mentre frattanto ieri entrò una parte della flotta nel Bosforo.

« Dal fatto che i bastimenti russi si ritirarono, si vuol dedurre che la Russia faccia calcolo dell' energico contegno delle Potenze, ed il barone di Bruck non risparmia fatiche per sostenere i sentimenti pacifici dello Czar. »

Anche l' *Ost-deutsche-Post* ha un carteggio da Costantinopoli, del 23, secondo il quale, soltanto una parte delle flotte avrebbe dovuto rientrare nel Bosforo. Ecco il passo relativo:

« Essendo riuscito alla squadra turca di sbarcare, sotto la protezione della flotta anglo-francese, munizioni e truppe presso Trabisonda, la flotta alleata ha qui spedito una divisione di dieci bastimenti, allo scopo di scortare gli altri rinforzi, che qui s' imbarcano per l' esercito turco in Anatolia. La folla credula reputava in principio che fosse per ritornare tutta la flotta, e scoppiarono quindi disordini; ma, per calmare gli animi, il Seraschierato fece annunziare il vero stato delle cose, e tutto ritornò tranquillo.

« Gli ammiragli Dundas ed Hamelin sono sotto Sinope, ed hanno mandato bastimenti di guardia in tutt' i punti minacciati della costa turca. Gli ambasciatori francese e inglese hanno ricevuto dagli ammiragli importantissimi dispacci, che gl' indussero a conferire col serraschiere. I navigli da guerra russi, ancorati a Sebastopoli, hanno abbandonato il porto, e, girando la costa russa, si sono uniti cogli altri sotto Kaffa. Gli ammiragli hanno ricevuto dai loro ambasciatori l' incarico segreto di respingere a Sebastopoli qualunque bastimento russo incontrassero nella loro crociera. »

Da Bucarest giunsero a Vienna notizie, in data di Sebastopoli, che arrivano fino al 20. Fino a quel giorno non s' era ricevuta la notificazione delle flotte, che fosse loro sopraggiunto l' ordine di respingere a Sebastopoli qualunque incrociatore russo; l' Ammiragliato ne aveva però ricevuto avviso in via privata: ed aveva subito spedito corrieri a Pietroburgo per istruzioni. *(Lloyd di V.)*

Inghilterra.

Leggiamo nella *Gazz. Uff. di Milano* del 5: « Anzi tutto, dobbiamo constatare nel discorso della Regina un' omissione, a cui siamo stati indotti, riproducendo il testo, dato dall' *Union*, il solo giornale francese, che ieri recasse per esteso quel documento. Raffrontandolo ora col testo, inserito negli altri giornali, troviamo che l' *Union* aveva omesso due periodi, nei quali la Regina afferma, aver indirizzato comunicazioni alle Università di Oxford e Cambridge intorno alle riforme necessarie alla loro organizzazione. Simile omissione, ed altre di maggior rilievo, si scorgono del pari nel testo di quel discorso, dato oggi dalla *Gazzetta Piemontese*. »

I grandi dibattimenti sulla questione d' Oriente, furono differiti al Parlamento inglese, dopo la comunicazione dei documenti relativi.

Spagna.

Il giornale la *Patrie*, che contiene un articolo sugli affari di Spagna, ne informa che la causa dell' esilio di cinque generali è pubblicamente conosciuta a Madrid. Una cospirazione, alla testa della quale erano que' generali, tendeva a pronunciare decaduta dai diritti della corona Isabella II. Questa trama scoperta in tempo, provocò la severità de' ministri, sui quali pesava tanta responsabilità di obblighi, assunti verso la loro Sovrana e verso il paese

---

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 febbraio.

Il Principe Napoleone partì da Brusselles, ieri, a 3 ore, per ricondursi a Parigi. Il Duca di Brabante accompagnò il Principe fino alla stazione. Il Principe giunse iersera a Parigi.

La partenza de' signori di Brunow e di Kisseleff, ambasciatori di Russia, non è ancora annunziata uffizialmente; ma a tutti coloro, i quali vanno ad informarsi all' Ambasciata russa a Parigi, si risponde che la partenza del secondo non può tardare. Già gli Uffizii dell' Ambasciata eran chiusi ieri, ed i preparativi fatti per la partenza. Quanto al sig. di Brunow, è probabile che il linguaggio, tenuto nel Parlamento inglese da lord Clarendon, e specialmente da lord John Russell, non gli permetterà di rimanere più a lungo a Londra. Non si può dubitare ora, a malgrado delle dichiarazioni de' ministri inglesi, che i Gabinetti di Francia e Inghilterra non siano risoluti ad operare con energia: non più da parte loro possono ormai venire proposizioni di pace; e, se l' Imperatore di Russia riconosce la necessità di rinunziare alle sue pretensioni, le proposte debbono muover da lui.

Il *Moniteur* continua a non pubblicare nessuna informazione, relativa agli affari d' Oriente; annunzia solo che, con decreto del 2 febbraio, la convocazione del Senato e del Corpo legislativo, stabilita pel 27 febbraio, è protratta al 2 marzo. Questa dilazione non sembra aver altro motivo fuor quello d' evitare l' adunamento delle Camere, durante il carnovale, atteso che il 27 febbraio è il lunedì grasso.

Si parla della prossima spedizione d' una squadra congiunta anglo-francese dinanzi Anversa, pronta ad avviarsi verso il Baltico, in caso di bisogno.

Dispacci telegrafici

Vienna 7 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %	88 $^5/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	129 $^1/_4$
Londra, per una lira sterlina	12 35 $^1/_2$

Londra 2 febbraio.

Dicesi che l' esercito e la flotta d' Inghilterra verranno aumentati subito: il primo di 10,000 uomini e la seconda di 13,000. *(O. T.)*

Londra 4 febbraio.

Ieri sera lord Clanricarde annunziò nella Camera dei lordi per lunedì l' interpellazione categorica se la situazione abbia prospettiva di guerra o di pace. Il sig. di Brunow è ancora qui; se ne aspetta però la pronta partenza. Un rapporto d' una Commissione d' ingegneri dichiara che i vapori postali della Società della navigazione a vapore peninsulare-orientale, e delle Indie occidentali, sono atti al servigio di guerra. Nell' Irlanda ha già luogo il reclutamento.

(Mezzodì) Consolidato, 3 p. %, 92 $^1/_2$; (corso di chiusa) 92 $^5/_8$.

Parigi 4 febbraio.

Quattro e $^1/_2$ p. %, 97.10 — Tre p. %, 68.80. — Prestito austr. 79 $^1/_2$.

Francoforte 4 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 68 $^1/_8$; 4 e $^1/_2$ p. %, 59 $^5/_8$ — Cambiali su Vienna, 92 $^1/_4$.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 6 febbraio, ore 11 min. 30 ant.

(Ricevuto alle ore 11, min. 50 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunzia che viene di presente disposto un corpo di 25,000 uomini nella Voivodina a guardare i confini, avendo il combattimento raggiunta la piccola Valacchia.

ARTICOLI COMUNICATI.

BIBLIOGRAFIA.

NUOVA BIBLIOTECA D' EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

Pubblicata dall' antica ditta Pietro e Giuseppe Vallardi in Milano, Contrada S. Margherita al Vicolo dell' Aquila, N. 1101.

Era questione, un tempo, se in Italia si sapessero far buoni libri d' educazione, e molti osavano trattar sul serio questa domanda Non era però strano il quesito, perchè, se vi è somma difficoltà a scrivere buoni libri, questa si ha in materia di educazione. Si richiedono tante esigenze di fondo, di pensieri, di stile, di lingua, di tutto insieme, e specialmente di buon senso, che è ben arduo il trovar tante qualità a disposizione degli scrittori. Si facea dunque la comoda fatica di tradurre dal francese e dal tedesco, e si davano così all' Italia libri, che nulla hanno d' individuale per noi.

Ma, a redimere l' Italia dall' indebita ingiuria, rispose col fatto il signor Vallardi, che, dirigendo a nuova corrente la sua antica Casa libraria, pensò tra le cose più utili a dar una serie di opere opportune all' istruzione dell' infanzia, dell' adolescenza e della giovinezza. — Nulla che non sia originale e proprio a far conoscere alla legione giovanile d' Italia, costumi, usanze, sentimenti indigeni e non accattati. E' un merito tutto nuovo.

Si volse a scrittori, già noti alle simpatie del pubblico, o atti ad acquistarle. Così già tredici volumi si trovano a quest' ora in commercio, e Scuole e Collegii, anche della più gelosa educazione femminile, fanno uso giornaliero di queste pubblicazioni, tutte per soprappiù corredate di moltissime analoghe e belle rappresentazioni figurate.

Chi ebbe la parte più operosa in queste più usate pubblicazioni è il sig. prof. Ignazio Cantù, il quale presenta ai ragazzi un libro tutto morale ove, coll' abilità di chi ha studiato profondamente il cuore dei bambini, e sa trovare il linguaggio, che va direttamente a quei cuori, finge un piccolo teatrino di famiglia, che potrebbe facilmente essere ridotto a reali rappresentazioni, dove in sedici scene, drammaticamente rappresentate, figurano ragazzi e ragazze virtuosi o scorretti, e sempre tendenti a riuscire come ogni genitore e ogni madre vorrebbe che fossero i proprii fanciulli. Sotto questo rapporto specialmente, fu assai encomiato questo volumetto, intitolato: L' ALBERO DEL BENE E DEL MALE. — Se non che, dopo aver fatti conoscere i ragazzi comuni, bisognava progredire e far conoscere praticamente quali vantaggi si ricavano da una ben avviata fanciullezza, e come s' impiegarono quelli che seppero acquistarsi un nome glorioso nelle arti, nella scienza, nell' industria, nella beneficenza, e in tutto ciò, che dà nome e reputazione. Quindi una ricca e pratica serie di esempi porge lo stesso autore in due preziosi volumetti, intitolati: L' INFANZIA DI CELEBRI ITALIANI, e il LIBRO D' ORO DELLE ILLUSTRI GIOVANETTE ITALIANE, ove non sappiamo se più debba encomiarsi l' abilità dello scrittore, che sa vestire di forme così simpatiche i suoi personaggi, o la castigatezza della morale, o la santità dello scopo. Animato dallo stesso principio, egli sa vestire di apparenze tutte istruttive anche i divertimenti dei ragazzi, e, col sussidio di essi, dà loro un gran corredo di leggiadre descrizioni, di solennità nazionali, civiche, religiose, e sempre nostre, nel libro intitolato: IL CARNOVALE ITALIANO, titolo, che, mentre alletta alla lettura, fa, con accorto inganno, trovare in quella lettura un gran corredo di nozioni e di dottrine opportune, e sempre intese allo scopo di accoppiare l' utile col diletto. Finalmente, a corona di queste sue pubblicazioni, il sig. Cantù, nel libro intitolato: CIELO e TERRA, svela con chiara sublimità tutte le maraviglie che passano dinanzi agli occhi, e a cui gli occhi del fanciullo han tanto bisogno di mettere attenzione: la vegetazione, l' amor di famiglia anche negli animali, la migrazione, il cielo e le costellazioni, le meteore, i vulcani, i terremoti, l' uomo, l' anima, le virtù e i vizii, l' onnipotenza, Iddio, tutto facendo che sia un inno dell' anima, che sente, rivolto al Creatore dell' universo. È un libro, dove la poesia e la fede parlano di continuo alla mente ed al cuore, mentre l' occhio è rapito ai grandi quadri, che l' autore maestrevolmente dipinge. Potrebbe essere chiamato l' Antologia del cuore.

Ma l' egregio signor Vallardi volea eruditi anche in altre nozioni i giovinetti, a cui ha rivolta la sua Biblioteca. Quindi porse loro un' amena e opportunissima storia naturale dei mammiferi, come più interessanti fra gli esseri, dopo l' uomo, e, per opera del prof. Arnaud, introduce il suo alunno in una menageria dei più splendidi individui della storia naturale, e ne racconta le proprietà, gl' istinti di ciascuno, porgendone sott' occhio le figure. Quindi è da raccomandarsi assai il SERRAGLIO DELLE BELVE, che tiene due volumi di questa serie.

Quale storia più bella, più propria a formare cuore ed intelletto che la storia romana? Trovò dunque bene farne un volume apposito, e fu lo stesso sig. Arnaud, che valentemente compì questo disegno, scegliendo ciò che meglio potea convenire alla età, che ha maggior bisogno di essere istruita. A ciò mira il volume intitolato la STORIA ROMANA. E perchè nulla mancasse alla cognizione del fanciullo nemmeno quel che serve di solo abbellimento, fu fatto anche un volumetto, LA MITOLOGIA, dimostrata a' giovanetti, che vuol dire che vi è esposta in modo da non aver nulla che possa menomamente ledere la loro castigatezza e moralità, cosa troppo importante.

Nel libro MENTE E CUORE, il sig. Davide Chiossone diede sedici scenette famigliari, che fanno un bel raffronto colle altre già citate sotto il titolo del l' *Albero del Bene e del Male*, e che rispondono al l' inesauribile avidità dei fanciulli per questi racconti ameni ed istruttivi. Sono una carissima cosa. Come pure stanno in linea con essi i trattenimenti giovanili, che il prof. Regonati tratteggiò sotto il felice titolo: I FANCIULLI DELLA PROVVIDENZA, e fatti in modo che corrispondono degnamente a questo bel frontispizio, mostrando la delicatezza dello scrittore e l' intelligenza dell' educatore.

È dello stesso autore una STORIA DELLE CROCIATE raccontata ai giovinetti. L' argomento era vasto ed arduo: bisognava dunque saperlo rendere ameno e interessante, e il più possibilmente tale, che desse di quell' avvenimento un completo concetto. Questo seppe fare appunto l' autore, e nel suo volumetto nulla manca alla pienezza di quella storia, che in un sentimento cristiano raccoglie tutta Europa, e ne fa il più gran fatto del medio evo.

A questi dodici volumetti l' intelligente editore intende far succedere altri, che già sono in corso di lavoro . . . . ma bastano anche questi soli a dimostrare che quest' amena Raccolta ha nulla di comune con quant' altre urono sino a questo tempo pubblicate; è tutta italiana, tutta strettamente morale e vantaggiosa; quindi ogni madre, ogni direttrice, ogni maestra, anche più timida e riguardosa, può trovar qui letture affatto innocenti e utilissime per la sua famiglia, pel suo Collegio, per la sua Casa di educazione, giacchè le ricerche, che appunto a questo scopo vengono fatte da educandarii, danno all' editore la più sicura garantia che egli non si è punto ingannato nell' esecuzioe del suo nobile progetto.

(Estr. dalla G. Uff di Mil.)

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

limità tutte le maraviglie,
chi, e a cui gli occhi del
mettere attenzione: la
lia anche negli animali,
stellazioni, le meteore, i
anima, le virtù e i vizii,
acendo che sia un inno
o al Creatore dell' uni-
oesia e la fede parlano
cuore, mentre l'occhio
he l'autore maestrevol-
ere chiamato l'Antolo-

llardi volea eruditi an-
etti, a cui ha rivolta la
loro un' amena e op-
dei mammiferi, come i
dopo l'uomo, e, per
oduce il suo alunno in
idi individui della sto-
e proprietà, gl' istinti
occhio le figure. Quin-
l SERRAGLIO DELLE BEL-
questa serie.
più propria a formare
toria romana? Trovò
apposito, e fu lo stes-
ente compì questo di-
eglio potea convenire
gno di essere istruita
la STORIA ROMANA. E
gnizione del fanciullo,
solo abbellimento, fu
MITOLOGIA, dimostrata
e vi è esposta in mo-
possa menomamente
moralità, cosa troppo

, il sig. Davide Chios-
nigliari, che fanno un
tate sotto il titolo del-
, e che rispondono al-
lli per questi racconti
carissima cosa. Come
i trattenimenti giova-
tteggiò sotto il felice
IDENZA, e fatti in modo
a questo bel fronti-
dello scrittore e l'in-

STORIA DELLE CROCIA-
argomento era vasto
aperlo rendere ameno
mente tale, che des-
pleto concetto. Que-
re, e nel suo volu-
a di quella storia, che
coglie tutta Europa,
nedio evo.
l'intelligente editore
e già sono in corso
he questi soli a di-
colta ha nulla di co-
sino a questo tempo
strettamente morale
e, ogni direttrice, o-
iguardosa, può trovar
utilissime per la sua
ua Casa di educazio-
unto a questo scopo
nno all'editore la più
punto ingannato nel-
getto.
G. Uff di Mil.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 30. Martedì 7 Febbraio 1854

ATTI UFFICIALI.

N. 3001 (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 dicembre scorso anno, ha ordinata la leva militare pel 1854.

Il contingente complessivo pel Regno Lombardo-Veneto fu stabilito in 13,375 reclute, ed il riparto tra il territorio lombardo ed il veneto verrà eseguito in base alla rispettiva popolazione; facendo luogo a favore dei Comuni a' consueti bonifici dei forzati ed arruolatisi volontariamente.

L'estrazione a sorte seguirà nel giorno 6 marzo p. v.; e la consegna dei coscritti all'Autorità militare avrà principio col giorno 8 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per quanto le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia, 31 gennaio 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 3161. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'accordare l'esenzione dal dazio d'importazione anche per la segala, che viene introdotta nel Regno Lombardo-Veneto, e di prolungare, tanto questa esenzione, come quella anteriormente accordata pel frumento, grano turco ed avena, fino a tutto maggio 1854.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio di S. E. il Ministro delle finanze di data 1.° m. c. N. 165.

Venezia, 2 febbraio 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 471 NOTIFICAZIONE (3. pubb.)

Dell' I. R. Governo centrale marittimo, concernente l'attivazione della tassa di lanternaggio nei porti di Venezia e Fiume, e l'esazione degli aumentati diritti di lanternaggio in Trieste.

Essendo stata attivata, col giorno 1.° agosto p. d., l'illuminazione del faro marittimo sullo scoglio di S. Giovanni in Pelago presso Rovigno, e dovendo, a tenore dell'odierno Avviso Num. 13449, aver principio, col giorno 21 gennaio corr., l'accensione del faro marittimo in Sacca di Piave, sicchè concorrono attualmente le condizioni, stabilite dall'eccelso I. R. Ministero del commercio, nei riveriti suoi Dispacci 27 febbraio e 20 settembre a. d. Num. 9816 e 6664-H., per l'attivazione delle tasse di lanternaggio nei porti di Venezia e Fiume, e per l'esazione dell'aumentato diritto di lanternaggio in Trieste, il Governo centrale marittimo trova di determinare che, a cominciare dal giorno 1.° febbraio p. v., debba entrare in vigore nei suddetti porti l'esazione delle tasse, marcate in cifre *nere* nelle distinte *A. B. C.* unite alla presente Notificazione, e state sanzionate coll'ossequiato Dispaccio 18 ottobre p. p. Num. 7288-H. del sullodato eccelso Ministero.

Tosto che sarà attivata la di già predisposta illuminazione del fanale marittimo in Punta d'Ostro, entrerà in vigore in tutti e tre i suddetti porti la tassa marcata in *rosso* nelle suddette distinte A. B. C., ed all'accensione del fanale in Malamocco, per il quale pure sono di già incamminati i lavori preparativi, comincierà, però in Venezia soltanto, l'esazione della tassa indicata con cifre *azzurre* nella distinta C.

Sull'epoca, in cui avrà principio l'accensione dei fanali di Punta d'Ostro e Malamocco, seguirà apposito avviso.

Tanto si porta a pubblica notizia, in relazione alla Notificazione 11 maggio 1851 N. 3268, coll'avvertimento che, in tutti quei casi, nei quali, a senso delle norme attuali o di quelle che saranno per subentrarvi, i bastimenti sono o saranno esenti dal pagamento del diritto di tonnellaggio, avrà pure luogo l'esenzione dei medesimi dal pagamento della tassa di lanternaggio.

Trieste, li 15 gennaio 1854.

L' I. R. tenente-maresciallo e Presidente WIMPFFEN.
L' I. R. Vicepresidente Gutmansthal.
L' I. R. Consigl. di Governo Wittmann.

N. 52329. AVVISO (3.ª pubb.)

Attese le speciali circostanze della Provincia di Valtellina, e dell'attuale stagione iemale, non essendosi, malgrado la proroga accordata a tutto lo scorso mese di dicembre, mediante l'Avviso 25 novembre p. p. N. 52025, potuto completamente regolare la nuova scrittura censuaria, che ora si sta attuando in quella Provincia, l'I. R. Giunta del Censimento trova opportuno di nuovamente protrarre a tutto il giorno 10 del prossimo venturo febbraio il termine, concesso ai possessori per chiedere i trasporti d'estimo e le correzioni d'intestazione, e per definitivamente appurare le rispettive loro partite.

Trascorso quest'ultimo termine, avranno senz'altro effetto le prescrizioni, nel suddetto Avviso rammentate. Le singole partite dei possessori saranno chiuse senza dilazione, e coloro, che avranno ommesso di presentare in tempo utile le domande per trasporti censuarii, dipendentemente dagli avvenuti trapassi di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal surripetuto Avviso, e l'ultimo possessore intestato si terrà obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano 14 gennaio 1854.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Direttore,
Conte PAULOVICH.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Casalini.

N. 992. AVVISO. (2. pubb.)

Inerentemente a Decreto dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, si reca a pubblica notizia che, a datare dal 1.° dell'imminente febbraio, e fino all'ultimo d'aprile p. v., la tassa pel trasporto sulle II. RR. Strade ferrate lombardo-venete delle biade e granaglie d'ogni genere, legumi, patate e farine sarà ribassata da 4 a 3 centesimi di lira austriaca per ogni centinaio daziario lordo e per lega.

Dall' I. R. Direzione per l'esercizio sulle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona 28 gennaio 1854.

L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale Direttore
BOECKING.

N. 291. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Autorizzata la Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, col Decreto N. 432 del 21 corr. dell'inclita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna, a procedere all'alienamento degli oggetti divenutile inservibili e qui appiedi dettagliati nella Distinta, si fa a proclamare una pubblica asta, che terrà nel giorno 15 febbraio a. c., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, sito a S. Andrea

L'asta verrà aperta sul dato regolatore più sotto indicato, e verrà deliberata al miglior offerente.

Le offerte potranno farsi articolo per articolo, oppure collettivamente per tutti.

Gli oggetti da vendersi saranno ostensibili nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito, equivalente al decimo del valore dell'oggetto da acquistare, e questo deposito verrà retrocesso dopo la chiusa, meno al deliberatario; cui verrà trattenuto fino al totale pagamento della cosa deliberatagli.

Trascorsi otto giorni dalla definitiva delibera, sarà tenuto il miglior offerente ad asportare a sue spese dai magazzini erariali gli oggetti vendutigli.

Com'è di massima, dopo la chiusa del protocollo di asta, non si accettano migliorie, e le spese relative alla detta asta saranno sostenute dal deliberatario.

Distinta degli oggetti da vendersi.

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Quantità approssimativa a peso metrico	Prezzo fiscale al quintale metrico	Importo	Deposito
			Lire	
Cenere	7,500	6 : —	450:—	45: -
Stracci di corda . .	1,300	23 : —	299:—	30: —
» di spago . .	300	24 : —	72: -	7: —
Ferro e ghisa rotta e vecchia . . .	1,100	15 : 05	165:55	17:—
Stracci di tela . . .	10,000	28 : —	2800:—	280:—

Venezia, 28 gennaio 1854.

L' I. R. Ispettore, BRANDEL.
L' I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 419. AVVISO. (1.ª pubb.)

Volendosi, in relazione al § 26 delle discipline per il trasporto delle mercanzie pubblicate coll'Avviso 24 settembre p. p. N. 7681, avere formalmente attivata in servizio del magazzino delle merci presso l'I. R. Stazione della Strada ferrata a Venezia, una Compagnia di facchini giurati, se ne apre il concorso a tutto il 15 del p. v. febbraio, alle condizioni qui di seguito specificate, e coll'avvertenza che gli aspiranti, alla formazione della medesima, dovranno presentare le loro istanze a questa Direzione debitamente documentate, e corredate dall'elenco nominativo degli individui che sarebbero chiamati a far parte della compagnia, e delle dichiarazioni dei medesimi di accedervi volontariamente e deliberatamente, e di assoggettarsi agli obblighi inerenti

1. La Compagnia sarà composta di N. 12 facchini, e rappresentata da un capo, e da un sottocapo responsabili della condotta e della disciplina di ciascun individuo componente la compagnia stessa, consistente così in 14 individui.

2. Fatta astrazione dall'indispensabile requisito della robusta e sana costituzione fisica, oltre il capo e sottocapo, anche ogni facchino dovrà saper leggere e scrivere, ed essere immune da qualunque censura in linea di morale, di politica e di finanza.

3. La Compagnia dovrà prestare una cauzione in ragione di austr. L. 500, per ogni individuo, compreso il capo e sottocapo, sia in denaro sonante, il quale potrà essere investito a frutto presso l'I. R. fondo di ammortizzazione, sia in beni fondi da assoggettarsi a regolare ipoteca, sia in Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa.

4. Ognuno dei facchini addetti alla Compagnia, dovrà indossare a sua spesa un apposito uniforme, consistente in un berretto di pelle nera, e della stessa forma che è adottata per il personale di basso servizio delle II. RR. Strade ferrate, ed in una *blouse* di stoffa rigata color bruno-caffè e bianco, con cinta di pelle.

5. La Compagnia, e per essa i membri che la compongono, starà nell'immediata dipendenza del dirigente il Magazzino delle merci, e del capo d'Ufficio di Stazione; dovrà prestarsi ai loro ordini, ed a quelli dei loro impiegati; occuparsi del ricevimento dei colli e degli effetti; del loro carico e scarico; di trasportarli nei magazzini, e da un luogo all'altro ogni qualvolta occorrerà; di adattarli sulle bilancie, sia che la pesatura venga richiesta d'Ufficio, o dalle parti; di maneggiarli nel caso di verificazione, o per effetto di controlleria; di estrarli dai depositorii, di trasportarli nei magazzini di dogana; insomma, dovrà la Compagnia accudire, e disimpegnare qualunque siasi operazione di facchinaggio, compreso il movimento dei vaggoni, in quanto ciò non viene effettuato dalle macchine, la pulizia dei locali, e lo spurgo dei cortili da immondizie, nevi, ghiaccio, ecc.

6. In caso che qualche collo avesse a danneggiarsi, o convenisse ripararlo, a giudizio sempre del capo d'Ufficio e del magazziniere, dovrà la Compagnia, e per essa chi avesse maggiori cognizioni da imballatore, prestarsi all'uopo, usando ogni possibile riguardo, ed evitando ogni dispersione del genere contenutovi. In conseguenza di ciò, la Compagnia dovrà essere sempre provveduta dei necessarii arnesi, ed utensili, siccome sarebbero: tela da imballaggio od incerata, spago, corda, chiodi, assicelle, turaccioli, stucco, aghi, martello, tanaglia, ecc.

7. Esigendo la prontezza del servigio, l'assistenza temporaria di altri facchini, dovrà la Compagnia prenderne a sue spese, e sotto la sua responsabilità, quanti fossero per occorrerne, e sempre col previo assenso del dirigente il Magazzino delle merci, e del capo d'Ufficio di Stazione, riguardo alla scelta.

8. A ciascun individuo faciente parte della Compagnia, verrà rilasciato dalla Direzione dell'esercizio un decreto di ammissione, ed accordato in seguito alla Compagnia stessa, di pronunciarsi in vista della sua responsabilità solidale sulla scelta del proprio capo e sottocapo.

9. In caso di malattia, o di legittimo impedimento dasprovarsi in forma valida, deve la Compagnia, sotto la sua responsabilità, provvedere da sè alla supplenza, previo assenso, circa alla scelta, del capo d'Ufficio di Stazione.

10. Costituita che sia la Compagnia, essa entrerà in attività nel giorno che sarà fissato dalla Direzione dell'esercizio, previo giuramento di fedeltà a S. M. I. R. di esatto e costante adempimento ai suoi obblighi.

11. Pel rimpiazzo dei posti che in progresso si rendessero vacanti, è concesso alla Compagnia di fare le sue proposizioni, ed in parità di circostanze, saranno nominati i figli dei facchini che si fossero resi defunti, e quegli individui che ebbero già a prestarsi lodevolmente pelle supplenze,

12. La Compagnia è solidariamente responsabile nei suoi membri, della custodia di tutti i colli ed effetti in genere che sono consegnati, o che arrivano al Magazzino delle merci, e sarà perciò in obbligo di rifondere il valore delle merci ed effetti che avessero a mancare, o che per sua colpa fossero in qualche modo pregiudicati, nonchè di indennizzare l'Amministrazione di quanto, in causa delle dette mancanze, venisse a perdere per tasse di trasposto e di magazzinaggio.

13. Spetterà all'Amministrazione il riconoscere in via economica od altrimenti, se così parerà e piacerà, l'entità dei danni avvenuti per le cause di cui al § 12; ed in appoggio alla liquidazione operata dalla contabilità della Direzione dell'esercizio, dovrà la Compagnia, entro 8 giorni dall'avviso, versare l'importo dei danni liquidati, nella Cassa della Direzione, sotto comminatoria dell'apprensione della cauzione.

14. Avvenendo che la cauzione fosse in parte, o totalmente appresa, sarà obbligo della Compagnia di reintegrarla immediatamente, sotto pena dello scioglimento della Compagnia stessa, e di ogni altra azione, che l'Amministrazione credesse di intentare contro i membri della medesima.

15. Nel caso di cattiva condotta d'un facchino, sarà in facoltà della Direzione di ordinarne l'esclusione, e tenuta la Compagnia all'immediato rimpiazzo del posto, divenuto per tal modo vacante.

16. Venendo ordinato una guardia notturna ai magazzini delle merci, dovrà questa essere esercitata in turno da due facchini, e quindi spetterà ad essi principalmente il chiudimento ed aprimento dei locali.

17. La Compagnia dovrà attenersi, in quanto alla durata de servigio, all'orario d'Ufficio, estensibile questo, a seconda del bisogno, e secondo che sarà ordinato dal capo d'Ufficio di Stazione, o dal magazziniere, anche alle ore notturne, rimossa ogni eccezione.

L'orario annunciato per norma delle parti mittenti e riceventi, non vale per la Compagnia, la quale, ove occorresse, è tenuta a lavorare anche nelle domeniche ed altri giorni di festa.

18. Tutti i facchini indistintamente sono in obbligo di astenersi dall'esercitare da spedizioniere, o dall'assumere commissioni per conto di negozianti, od altre parti, e dovranno portare rispetto agl'impiegati indistintamente, ed a qualunque altra persona.

19. Chiunque della Compagnia osasse di celare ed appropriarsi qualche cosa, che non gli appartenga, di contravvenire alle leggi di finanza e di posta, o si rendesse autore o complice di defraudi all'Amministrazione, oltre l'immediato licenziamento dal servigio, sarà anche denunciato alla competente Autorità per le procedure di Legge.

20. Oltre le prescrizioni portate dal presente Regolamento, sarà in facoltà dell'Amministrazione lo stabilire, nel senso del miglior servigio della Compagnia, quel Disciplinare che troverà più opportuno, affinchè siano conciliati sempre più i riguardi dovuti al commercio, coi mezzi e colle viste di maggior vantaggio dell'Amministrazione, e ciò in qualsiasi tempo, e senza che la Compagnia, od alcuno de' suoi membri, possa accampar pretese, o muovere reclamo.

21. In compenso delle sue prestazioni, l'Amministrazione delle Strade ferrate corrisponderà alla Compagnia una tassa di quattro centesimi di lira austriaca (austr L. 0,04), per ogni quintale metrico del peso di tutte le merci arrivate e consegnate, cioè: centesimi due per ogni quintale daziario caricato, ed altrettanto per ogni altro scaricato dai vaggoni della Strada ferrata, e la Compagnia non potrà ripetere dalle parti, e per conto delle medesime, verun compenso di sorta.

La riparazione dei colli ed il rimborso delle spese inerenti si retribuiranno a cura del Magazziniere, ed a carico delle parti, secondo le norme adottate nelle dogane in casi simili.

22. Esenti da qualunque tassa di facchinaggio saranno tutti gli oggetti spediti ed arrivati per conto esclusivo dell'Amministrazione delle Strade ferrate, o che in seguito fossero dichiarati esenti da tassa di trasporto.

23. Il pagamento delle tasse di facchinaggio, sarà corrisposto alla Compagnia di dieci in dieci giorni, cioè, al 10, 20, ed ultimo d'ogni mese. A tale effetto, l'Ufficio o Magazziniere compilerà colla scorta dei proprii registri, un Prospetto dimostrativo dei pesi di tutte le merci arrivate e spedite nella decade, e sopra il risultato complessivo, liquiderà la somma devoluta alla Compagnia, e per essa al capo che la rappresenta. Il pagamento sarà fatto verso quitanza col bollo graduale, firmata dal capo e da un facchino, e questi dovranno vidimare anche il Prospetto, in prova della riconosciuta esattezza del calcolo.

24. Il presente Regolamento sara firmato da tutti i membri componenti la Compagnia, e che avessero successivamente a farne parte in attestato della loro piena accettazione, ed a ciascuno ne sarà rilasciato una copia per loro governo.

Per norma di chi vi avesse interesse, si soggiunge che il movimento delle merci presso il Magazzino di Venezia, fu nel decorso anno camerale 1853, di quintali metrici 478,691, esclusi gli oggetti di propria Amministrazione.

Dall' I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate erariali lombardo-venete,

Verona, 17 gennaio 1854.

L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,
BOECKING.

N. 1339. EDITTO (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il Beneficio vicariale di S. Martino in questa città di asserito gius-patronato della Commenda Mocenigo.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio, resta diffidato ad insinuare documentatamente i suoi titoli entro 30 giorni da questa data, scorso il qual termine si procederà a norma di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 28 gennaio 1854.

L' I. R. Consig. di Governo Delegato provinciale, VENIER.

N. 117. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Cursore coll'annuo soldo di fiorini 350; si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirare a tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo I. R. Tribunale provinciale, corredate della prescritta Tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale grado siano congiunti in parentela, od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova 3 febbraio 1854.

GREGORINA

N. 472. AVVISO. (1.ª pubb.)

Da oltre due mesi giaciono in questo magazzino delle merci N. 6 balle del peso lordo di chilogrammi 146, 147, 188, 215, 191, 146, che si presume contengano del cotone greggio.

Chi credesse di poter vantare un diritto alle medesime è invitato ad insinuarsi, colla produzione di valevoli documenti per comprovare la proprietà, presso la scrivente entro tre mesi trascorsi i quali si procederà a norma di legge.

Dall' I. R. Direzione pel' esercizio delle Strade ferrate lombardo venete dello Stato, Verona li 29 gennaio 1854.

L' I. R. Consig. di sezione ministeriale Direttore, BOECKING.

N. 690. AVVISO. (3.ª pubb.)

Compiuta l'edizione in idioma tedesco anche del 13.° fascicolo della 2.ª Parte del *Lessico postale topografico della Monarchia austriaca*, si porta a pubblica conoscenza che tutti gl' II. RR. Ufficii delle Poste nelle Provincie lombardo-venete sono fin d'ora abilitati a riceverne le commissioni al prezzo, come pei precedenti fascicoli, di L. 1. 20 ciascuno.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 20 gennaio 1854.

Per l' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup. delle Poste lomb-venete,
Il primo Aggiunto, HUEBER *m p.*

N. 1012. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per rinunzia del M. R. D. Giuseppe Meneguzzi, si è reso vacante il Benefizio parrocchiale di S. Martino di Valvasone, di asserto patronato dei consorti nobili di Valvasone.

Chiunque vantasse di aver diritto attivo e passivo a detto Benefizio, farà valere le proprie ragioni nel termine perentorio di un mese, a datare dal presente, innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 19 gennaio 1854.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 23905. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Montebello, nella Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dai Magazzini erariali di Treviso, distanti miglia comuni 12 (dodici) di strada non postale.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell' 1 per % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1853, si fu:

pei sali, di quintali metrici 1759, pari a .	L. 70,360:—
pei tabacchi, di libb. metr. 3092:5, pari a	» 24,843:47
per la carta bollata, delle diverse sue classi, di	» 10,719:—
sicchè, in complesso, a danaro	L. 105,922:47

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
austr. L. 4 : 60 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato;
» » 4 : 63 per ogni lire cento del valore di vendita di tabacchi levati; e
» » 1 : 50 per % sul valore di vendita della carta bollata levata,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 4547:59
Il ricavato della minuta vendita si calcola in .	» 500:66
cosicchè, in complesso	L. 5048:25
Le spese si calcolano in	» 4043:22
e perciò la rendita depurata sarebbe di . .	L. 1005:03

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

L' I. R. Amministrazione, per altro, non garantisce in verun modo che l'esercizio della Dispensa continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarii al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di . . .	austr. L. 6000:—
di tabacchi	» 2000:—
di carta bollata	» 1000:—
In totale	austr. L. 9000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

La leva dei generi, necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall' I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall' I. R. Intendenza di finanza, sia riguardo all'ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza, formale dichiarazione di rinunzia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione, a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove dimesse dall'inquisizione in causa di un crimine, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa di Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch'essendo altre volte state investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; e finalmente

d) che pei Regolamenti politici non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per siffatto modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui pure appiedi, all' I. R. Intendenza di finanza in Treviso, *al più tardi nel giorno tredici febbraio* 1854, *prima delle ore* 12 *meridiane*.

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Treviso o d'altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in moneta sonante la somma di aust. L. 900 (novecento), decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte, essere sottointesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi *entro quattro settimane*, dal giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti.

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco dei postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi, e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete.

Venezia, 16 gennaio 1854.

TOMBOLANI, *Segretario*.

MODULA I.

OBBLIGAZIONE

Per li e austriache (*in lettere e cifre*), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario pel valore del materiale di sali, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Montebelluna, e precisamente di austr. L. . . . . . . pel sale
» » . . . . . . pei tabacchi
» » . . . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa di finanza in Treviso, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte.)

MODULA II.

(Bollo da austr. L. 1:50).

OFFERTA

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Montebelluna, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 16 gennaio 1854 N. 23905-3301, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti in proposito, verso una provvigione di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali;

di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi;

di (*in lettere e cifre*) per $^0/_0$ del valore della carta bollata.

Acchiudo i recapiti richiesti dal suddetto Avviso.

. . . . li 185

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente)

(Al di fuori)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Montebelluna.

N. 64. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso quest'I. R. Tribunale provinciale, un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fiorini 600, aumentabili a 700, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dai documenti, provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata, e trasmesse col mezzo del capo dell'Autorità, cui appartengono, non senza indicare di non essere consanguineo od affine degl'impiegati ed avvocati di questo Tribunale, nei gradi stabiliti dal § 17 della Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Alle suppliche degli aspiranti, che si trovano già in servigio, dovrà unirsi una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. 1 della citata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 31 gennaio 1854.

N. 337. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In relazione al Decreto 12 corrente N. 234 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di dipintura delle pareti dei Caselli ad uso dell'I. R. Agenzia di porto e sanità, agli Alboroni,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 17 e 18 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 812:01, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 90, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 20 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto, e la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, il 28 gennaio 1854.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1719. AVVISO. (2.ª pubb.)

In adempimento al disposto colla circolare 24 andante numero 2101 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, che ordina la esecuzione della leva militare 1854, la I. R. Commissione provinciale di leva, residente in questo palazzo delegatizio, intraprenderà, alle ore 9 ant. dell'11 febbraio p. v., la revisione, ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830, 1829, e le proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi anche tutti quei coscritti nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso gl'II. RR. Capitanati del Porto di Venezia e Chioggia, sieno come marinari iniziati od apprendisti, sieno come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Tutti i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale dovranno quindi a questa Commissione presentarsi premuniti delle prove regolari per base di sicuro e terminativo giudizio.

E qui si ricorda ai coscritti l'obbligo, che hanno di presentare le loro istanze per ottenere l'assoluta o temporaria esenzione dal servizio militare prima, od al più tardi all'atto della rettificazione delle liste nel Capoluogo del Distretto, ed alla Congregazione Municipale per la R. Città di Venezia; poichè, a termini dell'aulico Dispaccio 25 gennaio 1822 N. 1504-160, comunicato colla Circolare governativa 15 stesso N. 4695-457, *non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli, che fossero prodotti posteriormente, dovendosi ritenere quei coscritti decaduti dal diritto a qualunque privilegio.*

L'adempimento a questo dovere, e le dannose conseguenze al coscritto, nel caso di ommissione, saranno dai Reverendi Parrochi chiaramente dichiarati ai coscritti, leggendo questo Avviso dall'altare.

Finalmente si avverte che, coll'odierno Avviso N. 1740-195, sono richiamati i coscritti della Provincia, che si trovano fuori del Comune a cui appartengono, a legittimarsi presso l'I. R. Commissariato del Distretto, nel quale si trovano, allo scopo di risparmiare il reclutamento dei coscritti posteriori in rango per conto degli anteriori assenti.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 26 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Sabato	11 febbraio	i Distretti	di Mestre e Venezia
Lunedì	13 »	»	di Mirano.
Martedì	14 »	»	di Dolo e S. Donà.
Mercordì	15 »	»	di Portogruaro.
Giovedì	16 »		il Distretto e Città di Chioggia.
Venerdì	17 »		la Città di Venezia I, II e III classe.
Sabato	18 »		la Città di Venezia IV e V classe.

N. 1740. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio, fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: « Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il . . . . »

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere, a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll'annotazione: « Adempì l'obbligo di coscrizione, » se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva; e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito.

In entrambi i casi, deve spedirsi una lista d'assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli, che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione, dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 26 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 1700. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col decreto 9 mese stesso N. 2310;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro 8 giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in Città per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2.° Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando per circostanze di lavoro, o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica entro 24 ore colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il*

3.° L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione,* se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4.° In base delle liste d'assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5.° Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o, finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli, che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione, dove seguì il di lui arresto.

6.° Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 28 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1615. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a prescrizioni dell'eccelsa Superiorità dovendosi procedere alle singole operazioni coscrizionali per la effettuazione della leva militare 1854;

Si reca a comune notizia quanto segue:

La revisione e approvazione delle liste generali di classificazione di tutti i Comuni di questa Provincia, in conformità del disposto dalla Sezione XIV della Sovrana patente 17 settembre 1820, verrà ripartitamente eseguita presso questa I. R. Delegazione provinciale dalla Commissione provinciale di coscrizione, nei giorni qui sotto indicati, incominciando le sue sedute alle ore 10 antimeridiane.

I coscritti, che sono chiamati a concorrere alla leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione, per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, avendo presentato prima, od al più tardi all'atto della rettificazione delle liste nel capoluogo del Distretto le loro istanze e documenti relativi di recente data; come pure quelli fra essi, che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno nel giorno fissato pel rispettivo Comune essere presentati alla Commissione provinciale da un incaricato distrettuale perchè sia assicurata la identità delle loro persone.

Ultimata la revisione e approvazione delle liste generali di classificazione col giorno 22 febbraio saranno in seguito le medesime affisse ed ostensibili presso la Congregazione municipale di Rovigo, e presso tutte le Deputazioni all'amministrazione comunale rispettivamente, affinchè ciascun coscritto possa ispezionarle, e farvi quei rilievi, che trovasse del caso, ed anche reclamare in tempo, ove credesse di essere pregiudicato, prima della estrazione a sorte, per la quale è fissato il giorno 6 marzo.

Il presente Avviso sarà ripetutamente pubblicato ed affisso in tutti i Comuni di questa Provincia, e nelle altre, e verrà letto in chiesa, a cura dei reverendi Parrochi, in giorno festivo, e di maggiore concorso, affinchè nessuno possa allegare ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 28 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Sabato	11	febbraio 1854	la R. Città di Rovigo e il Distretto di Polesella.
Lunedì	13	detto	il Distretto di Badia.
Martedì	14	detto	il Distretto di Adria.
Mercordì	15	detto	i Distretti di Ariano e Lendinara.
Giovedì	16	detto	i Distretti di Massa ed Occhiobello.
Sabato	18	detto	il Distretto di Rovigo.

N. 1871. AVVISO. (3.ª pubb.)

Inerentemente al disposto dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col venerato Dispaccio 24 corrente N. 2101, col quale venne ordinata l'esecuzione della leva militare pel corrente anno 1854; per norma dei coscritti appartenenti a questa Provincia e nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830, 1829, si rende noto:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 1.° al 10 febbraio p. v. Tutti quelli, pertanto, che vantassero titoli di esenzione, esclusione o temporaria esenzione, dovranno presentarsi; mentre, in caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero il diritto a qualunque privilegio, giusta il disposto del § 28 della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

2. La revisione ed approvazione di dette liste, per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 11 febbraio successivo, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni susseguenti, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella. Tutti i coscritti, che avranno allegati difetti, e dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al Giudizio della Commissione provinciale, siccome pure quelli sui quali venne sospeso il Giudizio, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale.

3. Si ricorda, finalmente, l'obbligo imposto ai coscritti, appartenenti alle altre Provincie, di prodursi ai rispettivi RR. Commissariati distrettuali o Municipio, se di Padova, per quanto dispone il Luogotenenziale Decreto 9 gennaio 1852 N. 2310.

Il presente sarà diramato e pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per tre volte, e letto e spiegato dall'altare a cura dei Rev. parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 26 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

Tabella dei giorni fissati per la rettifica provinciale delle liste coscrizionali.

Sabato	11	febbraio, ore 9 ant.	il Distretto di Piove.
Lunedì	13	idem	il Distretto di Este.
Martedì	14	idem	il Distretto di Camposampiero.
Mercordì	15	idem	il Distretto di Cittadella.
Giovedì	16	idem	il Distretto di Conselve e le Comuni di Monselice, Boara, Pozzonovo e S. Pietro Viminario del Distretto di Monselice.
Venerdì	17	idem	le altre Comuni del Distretto di Monselice e il Distretto di Montagnana.
Sabato	18	idem	il Comune di Padova pei coscritti di I e II classe.
Lunedì	20	idem	le altre classi del Comune di Padova e le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino e Noventa del Distretto I.° di Padova.
Martedì	21	idem	le altre Comuni del Distretto I.° di Padova.

N. 90. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resi vacanti i posti di Ufficiale saggiatore presso gli Ufficii filiali di garanzia in Cremona e Pavia, assistiti rispettivamente del soldo di fior. 600, colla classe X delle diete, se ne dichiara, col presente, aperto il concorso a tutto il 28 febbraio 1854.

S'invitano, pertanto, gli aspiranti ai suddetti posti di far pervenire, in tempo utile, alla scrivente Direzione, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, le proprie istanze, corredate della voluta tabella di servigio, compilata sul modello prescritto dall'inclita Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze colla Circolare 22 settembre 1853 N. 3294-P, e degli altri documenti comprovanti le necessarie cognizioni tecniche e di contabilità, non senza dichiarare se siano vincolati in parentela od affinità con altro degl'impiegati dipendenti da questa Direzione.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,

Milano, 15 gennaio 1854.

L'I. R. Direttore, CANZANI.

AVVISI PRIVATI

N. 3705. — Scaduti i contratti di durata delle Condotte mediche sottoindicate, se ne apre il concorso per un nuovo triennio, invitando gli aspiranti a produrre, entro il 28 febbraio p. v., le loro istanze a questo protocollo, corredate della fede di nascita, certificato di sudditanza austriaca, e diplomi.

Polesella, 4 gennaio 1854.

Il R. Commissario, GHELTOFF.

1.ª Condotta medica nel Comune di Polesella, avente approssimativamente N. 600 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 1100.

2.ª Condotta medica nel Comune di Bosaro, avente approssimativamente N. 356 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 460. Condotta medica di Pontecchio, consorziata coll'anteriore, avente approssimativamente N. 577 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno L. 644.

3.ª Condotta medica nel Comune di Guarda Veneta, avente approssimativamente N. 498 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. Lire 1000.

4.ª Condotta medico-chirurgica nel Comune di Gavello, avente approssimativamente N. 500 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austriache L. 1000.

5.ª Condotta medico-chirurgica nel Comune di Villanova Marchesana, avente approssimativamente N. 192 poveri da curarsi gratuitamente. Annuo assegno austr. L. 1224.

N. 102.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso

Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere, per deliberazione Delegatizia 3 and. N. 5-2, alla delibera de' lavori, in calce descritti,

Si fa noto:

Che, nel giorno di mercordì 15 febbraio p. v., alle ore 10 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Paese, e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il 1.° esperimento d'asta per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell'esattore comunale di Paese, sig. Gio: Batt. Belloni, non che prestare un'idonea fideiussione, entro giorni otto da quello, che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme indicate nella sottoposta Tabella, oltre a L. 60 presso la Stazione appaltante, per le spese dell'asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di Paese, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, nè in tutto, nè in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati.

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; ben inteso che, ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov'asta, dipenderà da essa di fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso, o difettivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso il Regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, precedente quello dell'asta.

Tutte le spese dell'asta, bolli e registro, meno soltanto quelle della stampa degli avvisi, del carteggio relativo alla consegna, direzione e collaudo, saranno a carico del deliberatario.

Cadendo deserto il primo esperimento suindicato, restano fissati i giorni 16 e 20 febbraio p. v. pel secondo e terzo esperimento.

Treviso, li 22 gennaio 1854.

Il R. Commissario MENIN.

Lavori da appaltarsi, loro ammontare, ed epoche e forme del pagamento.

Costruzione del tratto di strada, che, dalla Canonica parrocchiale di Monigo, giunge al di qua del Cimitero della predetta parrocchia, nonchè costruzione di due cancelli di ferro all'ingresso del suddetto sacro recinto. Il prezzo fiscale d'asta è di L. 1097:80, col deposito di L. 50. La fideussione viene fissata in L. 100. Il pagamento del detto lavoro verrà effettuato entro il corrente anno 1854.

MERCORDÌ 8 FEBBRAIO

ANNO 1854 – N. 31

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 febbraio.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado de' cavalieri dell'Impero austriaco l'I. R. tenente-maresciallo Giovanni Bordolo di Boreo, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quest'Ordine.

Il 31 gennaio dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna venne pubblicata e diramata la Puntata IV del *Bollettino delle leggi per l'Impero*, anno 1854.

Essa contiene:

Sotto il N.i 17, il Trattato postale, 26 aprile 1852, stipulato fra l'Impero d'Austria e la Confederazione svizzera, ratificato dall'Austria il 1.º agosto 1853 e dalla Confederazione nell'ottobre dello stesso anno;

Sotto il N. 18, la Notificazione del Ministero del commercio e dell'industria, del 21 gennaio 1854, sull'adempimento dell'articolo 18 del Trattato commerciale e doganale 19 febbraio 1853;

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, 28 gennaio 1854, per riguardi dovuti a militari, che hanno terminato il loro servizio, nel dar loro impieghi civili, diversi da quelli loro esclusivamente riservati;

Sotto il N. 20 l'Ordinanza del Ministero dell'interno, 28 gennaio 1854, con cui viene notificata l'adesione del regio Governo bavarese alla convenzione conclusa fra parecchi Governi della Confederazione germanica, per ricovero e mantenimento di ammalati e pel seppellimento dei morti, attinenti ad altro d'essi Governi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 febbraio.

È noto avere il Governo francese da poco ordinato che venissero coniati pezzi da cinque franchi in oro. Quella disposizione non ha soltanto importanza subordinata e locale, ma merita, per molti riguardi, di essere anche altrove considerata. Quasi tutti quelli, che trattarono di quella disposizione, sono unanimi nel ritenere che, nel sistema monetario francese, si prepari un rivolgimento, mediante il cambio imminente in moneta d'oro delle presenti monete d'argento. Bisogna riguardarla come il primo passo importante in tal via.

Fino ai più recenti tempi, la moneta d'oro fu in Francia una specie d'articolo di commercio, in quanto faceva d'uopo pagarne un aggio. Quell'aggio crebbe sempre, o diminuì, secondo le circostanze politiche e commerciali. Nel 1848, giunse, durante alcuni giorni, perfino al 15 per cento. Che se, in virtù della regolazione dei rapporti politici e sociali in Francia, quell'aggio discese molto al di sotto del *massimo*, prodotto dal terrore del socialismo, però non isparì giammai totalmente. Molti professori di economia politica diedero quindi al Governo francese il consiglio di coniare moneta d'oro, indicando soltanto il valore intrinseco di essa, e senza l'indicazione di un valore legalmente fissato. Intanto preparavasi una doppia rivoluzione nello stato dei metalli nobili.

Mentre aumentavasi costantemente la massa dell'oro pegl'incessanti prodotti della California e dell'Australia, crebbero le ricerche dell'argento nei mercati del mondo. Da ciò venne che dalla Francia, paese ricco in argento, partì, e parte anche attualmente, quella qualità di metallo. Così, p. e., l'America settentrionale preferì di essere pagata in argento pei cereali, portati nei porti francesi. Oltre a ciò, ed alla Cina ed al Giappone, sorsero ricerche infinite di quel metallo; ed avendo il prezzo di esso aumentato in quei mercati, i compratori europei del tè e di altri articoli della Cina e del Giappone trovarono allettamento nel fare in argento i loro pagamenti; e ciò tanto più, in quanto che il movimento d'insurrezione alla Cina, che avea preso immense proporzioni, fece considerare difficili, anzi arrischiate, le spedizioni degli oggetti dell'industria europea in quelle regioni.

A fine di riempiere la lacuna, cagionata dall'esportazione dell'argento, pare che il Governo imperiale di Francia abbia adottato il mezzo di ravvivare la circolazione, anche mediante piccole monete d'oro. Che se colà la valuta d'oro non potrà essere subito sostituita a quella d'argento, pure essa intanto vi fu posta a paralello. Dipenderà dal risultamento di questo tentativo il vedere se e quando la valuta d'oro divenir debba ivi moneta preponderante.

Queste osservazioni aumentano di peso quando si consideri che, nell'America settentrionale, dovettero risolversi a coniare la moneta d'argento ad un valore nominale, ch'è inferiore all'intrinseco valore di essa, e che, anche in Inghilterra, dove la valuta d'oro è legalmente stabilita, adottarono parzialmente un simile ripiego, per por limiti all'esportazione dell'argento, progressivamente crescente. È poi chiaro che una moneta, coniata sotto il suo valore, non può far più pretensione ad essere mezzo di circolazione in grande; ch'essa per tal modo perisce, speciamente pel commercio del mondo, e che può servire soltanto come moneta di conguaglio nel suo proprio paese.

Per l'Alemagna, che ancora partecipa al commercio del mondo in misure minori di quelle della Francia, e che ha, oltre a ciò, molteplice ed estesa circolazione di carta-moneta, codesti avvenimenti, e la suddetta misura adottata dal Governo francese, hanno per ora interesse più teorico che altro; meritano però di essere fatti presenti ai cultori della scienza dell'economia nazionale, e di essere da essi attentamente esaminati.

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie al *Pays*, il seguente articolo riguardo alle dichiarazioni, domandate dalla Russia a' Governi di Francia e d'Inghilterra:

« Nè la Francia, nè l'Inghilterra possono ora recedere dal loro costante procedere, dal loro risoluto volere. Qual bisogno havvi di nuove spiegazioni? A che conduce, in faccia alla Russia, ripetere cose, dette sì spesso? A che, dopo la chiara ed espressiva circolare del sig. Drouyn di Lhuys, spiegare ancora lo scopo e la mira dell'ingresso delle flotte in mar Nero?

« Si sa che i sinceri alleati della Turchia persisteranno nelle anteriori loro dichiarazioni. Si sa che il discorso del trono, della Regina d'Inghilterra, sarà la conferma della politica finora seguita (*). Su questo punto, nè dubbio, nè esitanza, sono possibili.

« Tanto meno, sono possibili in riguardo alle conseguenze dell'ingresso delle flotte in mar Nero. Non crediamo alla possibilità di una collisione, per ora, tra' navigli da guerra anglo-francesi e russi. Dal nostro lato, certo non verremo a battaglia. Quando i nostri ammiragli entrarono in mar Nero, vi entrarono istruiti di evitare ogni occasione di conflitto. Essi non provocheranno le forze marittime della Russia. Proteggeranno la Turchia contro nuovi attacchi, o piuttosto faranno rispettare la neutralità del mar Nero. Non impediranno ai Russi, come ai Turchi, di navigare pacificamente quel mare. I nostri legni da guerra salutano, com'ebbe già luogo, secondo i più recenti rapporti, i legni russi quando gl'incontrano, e quelli corrispondono al saluto.

« Per ammettere la possibilità d'una collisione, farebbe d'uopo anche ammettere che la flotta russa minacciasse od attaccasse qualche punto del territorio ottomano. Essa, per certo, nol farà, forse per prudenza, ma anche perchè è moralmente impossibile presupporre che la Russia, nel momento, nel quale chiede spiegazioni alla Francia ed all'Inghilterra sulla presenza dei loro navigli in mar Nero, dalle quali, come dice il *Giornale di Pietroburgo*, dipenderà l'ulteriore suo contegno, dovesse aver dato ordini, che per loro natura potrebbero condurre fra le due squadre ad un conflitto.

« Anche su questo punto non può venir detto nulla di nuovo. Ad eccezione degli accidenti, dipendenti da casi elementari, nulla di grave può succedere in mar Nero. Ivi non è dichiarata la guerra; e la presenza in quel mare della squadra anglo-francese è guarentigia contro l'ipotesi d'una nuova battaglia navale fra la Russia e la Turchia.

« La vera quistione sta ora altrove. Sta, a parer nostro, unicamente nel contegno definitivo, che assumeranno gli Stati dell'Alemagna. »

(*) Come si scorge, l'articolo del *Pays* era scritto prima che il Parlamento inglese fosse aperto ed il discorso della Regina conosciuto.

Il *Pays* parla qui, come vedesi, espressamente, delle istruzioni, date agli ammiragli, all'atto dell'ingresso delle flotte, di evitare ogni occasione di conflitto. Questa dichiarazione del foglio confidenziale del Governo francese, non va d'accordo con un'asserzione del giornale confidenziale del Governo inglese. Il *Times* dice:

« Merita d'essere notato, che, quando le flotte unite abbandonarono, nel 4 gennaio, il loro ancoraggio nel Bosforo, esse, conforme alle istruzioni degli ammiragli, si mossero a fine d'impedire un possibile nuovo attacco sulle coste turche, per parte della flotta russa. Ma allora non era ancor giunto a Costantinopoli l'ordine, posteriormente arrivato, d'eccitare a ritornar a Sebastopoli tutti gl'incrociatori russi nel mar Nero. Quell'ordine giunse a Costantinopoli nel 12 gennaio soltanto, e fu tosto inviato alle flotte, mediante il piroscafo francese il *Caton*, il quale, secondo ogni conghiettura, trovò, nel dì 15, gli ammiragli nella rada di Sinope. Per quelle posteriori istruzioni, le flotte sono autorizzate a procedere, colla maggiore energia, contro tutti gl'incrociatori russi, che incontrino, e a rinviarli in ogni caso a Sebastopoli. »

Un uffiziale inglese manda al *Times* le seguenti interessanti osservazioni sulle vicende della guerra al Danubio, col titolo: ***La guerra al Danubio sotto l'aspetto strategico:***

Fino a che l'Austria osserva la sua neutralità, la posizione dei Russi in Valacchia è, nei riguardi strategici, al sommo pericolosa, presupposto sempre che l'esercito turco si mostri atto a movimenti offensivi in aperta campagna, nello stesso modo, come si è mostrato atto a difendere una posizione fortificata. La Valacchia forma un triangolo lungo ed in proporzione stretto, rinchiuso fra il Danubio a mezzodì ed i Carpazii a ponente e settentrione. La base di quel triangolo appoggiasi al Pruth ed al Sereth. La lunga linea settentrionale del triangolo è in mano dell'Austria. È formata dai Carpazii. La lunga linea a mezzodì è in mano dei Turchi, ed è formata dal Danubio, colla sua lunga catena di valide fortezze. La base, proporzionatamente stretta, a levante, appoggiasi al Pruth ed è in potere dei Russi. Quando la Russia occupò la Valacchia, si pose in attitudine assai minacciosa contro i Turchi. Malgrado a ciò, la posizione dei Russi era troppo debole per procedere attaccando. La ragione n'è che, secondo le idee militari, la linea di comunicazione e di operazione de' Russi non solo era troppo lunga, ma era anche paralella, e non perpendicolare, alla base delle operazioni dei Turchi in Bulgaria. Un'occhiata alla posizione dei Turchi al Danubio prova l'importanza di quella posizione ed i pericoli d'un attacco.

I Balcani sono la linea principale di difesa della Turchia. Il Danubio è una fossa d'acqua immensa in fronte di quella linea, fortificata con piazze di primo ordine, come Orsova, Silistria, Rustsciuk e Viddino, mentre la pianura della Bulgaria può essere riguardata come un'immensa spianata. Il campo fortificato di Sciumla è un bastione di straordinaria fortezza ed importantanza, che fiancheggia tutta la parte ad oriente della linea principale. Per attaccare questa posizione all'ala destra, i Russi deggiono forzare il passaggio sul basso Danubio, prendere alcune fortezze, per coprire la loro linea di comunicazione, e poscia avanzare vicino a Bayarik. I Russi avrebbero allora, al loro sinistro fianco, il mar Nero, occupato dalle flotte collegate, di fronte Sciumla e Varna. In ischiena del loro fianco destro, avrebbero Silistria, se non presa prima (e la presa, se è ben difesa, esige molto tempo.) Troverebbero poi, pronto ad operare contro il loro fianco destro e la loro linea di congiunzione, l'esercito principale ottomano, concentrato intorno a Sciumla.

Prendere Varna, ove fosse difesa dalle squadre collegate, sarebbe estremamente difficile; forzare Sciumla, quando le truppe turche venissero bene adoperate, sarebbe più difficile ancora. Andare avanti poi, senza aver preso almeno una di quelle due fortezze, è assolutamente impossibile. Ammesso che Varna cadesse, i Russi, ove le flotte unite occupino il mar Nero e Sciumla resti in mano de' Turchi, non possono avanzare. Le campagne del 1812, del 1828 e del 1829 hanno dimostrato la fortezza di Sciumla. La linea destra può dunque essere considerata sicura. Per attaccare il centro, i Russi passar deggiono il Danubio e prendere Rustsciuk. Appena abbiano passata la pianura di Bulgaria, trovano la strada, per la quale avanzarono, chiusa dal campo fortificato di Sciumla, che, ben difeso, è imprendibile. I Russi dovrebbero quindi penetrare pei passi, che vicino ad Osman-Bazar e Reyanlik intersecano i Balcani. Quei passi però sono talmente forti, che nessun esercito, per quanto potente sia, tentar potrebbe di forzarli, massime se un corpo ausiliario francese stesse dalla parte di Adrianopoli per riceverlo.

Non resta dunque altro che prendere in considerazione un attacco alla posizione di Sofia, ed a' passi, che conducono a Tatar-Bazardschik. Questo è indubbiamente il punto più debole della linea turca. È anche l'unico, che possa essere minacciato in sul serio. Non v'ha dubbio poi che un esercito russo di 100,000 uomini, in possessione di Sofia, coperto alla propria ala destra e provveduto di viveri dalla Servia, amica della Russia, tremar farebbe Costantinopoli. Impedire che Sofia venga presa è il grande problema, che sciogliere deggiono i generali turchi. Qui scorgonsi anche i difetti, che sono proprii della posizione de' Turchi. Qui si conosce l'abilità de' Turchi nelle loro operazioni nell'ultima campagna.

Un esercito russo, che marciasse sopra Sofia, dovrebbe, per istabilire la comunicazione colla propria base in Russia, piantare la propria linea di congiunzione per Viddino, Rahova, Crajova, Slatina, Bucarest, Fokschani e Galacz. Ciò sarebbe estremamente difficile perchè vi sarebbe di mezzo anche un passaggio del Danubio. Oltre a ciò, quella lunga linea corre paralella colla linea turca del Danubio di mezzo ed inferiore, ed è quindi in tutta la sua lunghezza esposta all'esercito turco, concentrato nelle pianure della Bulgaria.

Fino a che un esercito turco di sufficienti forze possa sostenersi fra' Balcani ed il Danubio, sarebbe pe' Russi operazione pericolosissima quella di attaccare Sofia. Forzando i Russi la linea del Danubio, e marciando sopra Sofia, principale assunto de' comandanti turchi dev'essere quello di tener concentrato il loro esercito nelle pianure della Bulgaria, di evitare accuratamente ogni battaglia campale (che, per la superiorità de' Russi, nella disciplina, nella cavalleria e fanteria, terminare dovrebbe colla disfatta de' Turchi), di conservare le proprie comunicazioni con Sciumla, e di minacciare la linea di congiunzione de' Russi.

Fino a che Omer pascià occupa Silistria e Rustsciuk, e fa base Sciumla di tutte le sue operazioni, i Russi saranno impediti d'avanzare, quando una battaglia decisiva in campo aperto non li faccia del tutto padroni della Bulgaria.

Le operazioni de' Turchi mostrano finora che i loro condottieri, non solo conoscono i vantaggi strategici della loro posizione, ma che sanno anche perfettamente approfittarne.

Il forzamento della linea del Danubio a Viddino, e l'affortificamento di Calafat, che fu mutato in una grandiosa testa fortificata di ponte, non solo opposero serii ostacoli all'avanzare de' Russi contro Sofia, ma tagliarono anche ad essi le comunicazioni colla Servia. Oltre a ciò, i Turchi acquistarono la base più favorevole di eventuali movimenti offensivi sulla sinistra sponda del Danubio, quando que' movimenti fossero consigliati, mentre le piccole scaramucce al basso Danubio, il passaggio del fiume presso Totorkan, e l'occupazione d'Oltenizza, movimenti, che minacciarono la linea di congiunzione del principe Gortschakoff, forzarono i Russi a concentrare le principali loro forze nelle vicinanze di Bucarest e a dare per tal modo a'Turchi il tempo di fortificarsi nella posizione importante di Calafat.

I Turchi hanno assai guadagnato nell'occupazione di Calafat. Prima che quella forte posizione sia presa, i Russi non possono con sicurezza, nè marciare contro Sofia, nè operare contro Sciumla. *(Ostdeutsche-Post.)*

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Segreteria municipale, A. L. 18; Cipolato Ditta, 300; Lattes, 100; Delegazione provinciale, 150; Pisani co. Vettore, 600; Vianello detto Chiodo Domenico, 16; Valier sorelle, 24; Valier Ottaviano, 12; Gidoni Francesco, 50; Grimani fratelli, 6; Marchek Antonio, 8:75; Scattaggia D. Luigi, 24; Tiepolo Marina, 6; Paron Fadini consigl. Lorenzo, 42; Brazzà co. Ettore consigl., 42; Bortoluzzi Alessandro, 6; Mutinelli nob. Fabio, 12; Zennaro fratelli, 12; Cattaneo Commendatore, 6; Pizzioli dott., 6; Marini D. Bortolo, 7; Pedrazza consigl., 48; Olivo Gio. Batt., 10; Pazienti Pietro, 10; Vicario di S. Polo e famiglia, 6; Rudel co. Odoardo, 3; Toffoletti Paolo, 24; Cipolato Massimiliano, 24; Anonimo, 210; Owen William, 50; Guidini Gio. Batt, 12; Victorin May Pietro, 6; Pisanello Giovanni, 6; Albanesi Giuseppe, 6; Forati dott. Bortolo fu Giacomo, 60; Lucchesi Luigi, 30; Brandel nata contessa Consolati, 24; Martinengo conte, 9; Coronini Giuseppe Ant., 6; Bernardo co. Marco, 190:86; Zen nob. co. Pietro, 100; Pazienti fratelli fu Gaetano ai Frari, 100; Fagarazzi Antonia, 100; Contarini cav. Francesco, 24; Citroi Nicolò, 3; Pizzioli Giacomo, 6:75; Zen Caterino, 3; Borsato Maria, 2; Formenti famiglia, 2; Cucchetti famiglia, 3; Baldissera Antonio, 30; Corvalich D.º, 50, Tasso famiglia, 6; Mutinelli famiglia, 3; Suman Marco, 12; Grimani co. Marc'Antonio, 100; Bordini Andrea, 6; Moroni Gaetano, 6; Saccardo dott. Andrea, 3; Tiepolo co. Alvise, 8; Colotta Giacomo, 12; Anonimo, 12; Valtorta fratelli e famiglia, 30; Nardo fratelli, 6; Paltrinieri, 12; Padovin Giovanni, 5:86; Anonimo, 15; Anonimo, cent. 96; Lazzari cav. prof. Francesco, L. 24; Gamba famiglia, 4; Zanin D. Giovanni, 6; Zambelli D. Francesco, 6; Rev. Tessarin parroco dei Frari, 42; Assaggioli eredi, 6; Spolador Lucio, 4; Agujano Giovanni, 60; Milesi Angelo ingegn., 6; Tironi Carlo, 12; Sulam fratelli, 14; Capon fratelli, 24; Luzzato David, 12; Franchini Gio. Batt.; 6; Marioni e Carreggiani sorelle, 6:75; Lazzari Giuseppe, 24; Carravaglio Girolamo, 4; Levi Jacob e figlio, 60; Fanna Luigi, 6; Costantini Giuliano, 12; Antonelli cav. Giuseppe, 30; Arbib Vita, 10; Clerle fratelli, 12; Gentilomo Laudadio, 24; Hanau Beniamino, 12; Giacomuzzi fratelli, 9; Soardi Onorio, 6; Kaula Giacomo, 2; Conti, 2; Tezza Girolamo, 6; Becker fratelli, 4; Fassetta Antonio, 2; In-

nocenti Catterina, 2; Pisani D. Gio. Batt. parroco di S. Marziale, 30; Grego Caliman, 24; Castagna Giuseppe dott. Francesco, 30; Colferai Giovanni, 3; Soardi Onorio, 94; Lazzari Giuseppe, 24; Coletti Massimo, 30; Lazzari Bortolo, 477:15; Zanetti Don Alvise, 6; Lanza D. Carlo, 3.

Auxilia humana firma consensus facit.
(P. Syr.)

Il sublime sentimento della beneficenza, bella del pari che ingenita caratteristica del cuore de' Bassanesi, perchè redata da pii e liberali predecessori, suggellata da tanti monumenti di patria carità, non venne punto meno a sè stessa nell' appressare dell' attuale distretta, chè anzi parve rinfocarsi vie meglio nell' unanime consentimento di sovvenire alla necessitosa umanità. E sebbene questo territorio più tardi che altre regioni esperisse gli effetti della carezza dei viveri, sia che meno travagliato per ventura dalla perversità della corsa annata, sia che la turpe ignavia e la fatale imprevidenza non tengano vituperoso dominio in questa contrada, dedita ai traffici, alle manifatture ed a svariate guise d' industria, la mercè del provvido accorgimento de' proprii amministratori, non ebbe però a difettare dei più acconci mezzi, onde far fronte alla sovrastante generale calamità; mezzi guidati da quella sottile circospezione, la quale, nel soccorrere alla vera povertà, non porgesse pericoloso adescamento alla infingardaggine, od alle sfrontate pretese della mentita indigenza.

Nel vero, questo spettabile Collegio municipale, degnamente preseduto dall' illustre Podestà, cav. de Bombardini, librando a giusto titolo le prefate condizioni, e reso certo che i pubblici Istituti non avrebbero mancato del necessario a ricovero o soccorso dei bisognosi, si diede cura, in sulle prime, perchè opere varie e di modo diverso, già intraprese dal Comune, o divisate da benestanti cittadini, si succedessero nel corso del verno a tener occupato buon numero d' artigiani e lavoratori; e dove i titolati ministri dell' altare, accesi da santo fervore, raccoglievano le offerte della pietosa agiatezza, l' onorevole Municipio trovò di largire non indifferente pecuniario assegno a sussidio domiciliare degl' infelici privi od incapaci di lavoro: inoltre, all' avvisar della crescente inopia, conoscitore sperto, ed interprete, nella grave contingenza, de' sensi misericordiosi de' proprii amministrati, diede pubblico annunzio d' una questua generale, posta in atto dalla sollecitudine proprio paterna e commotiva di monsig. Villa, rev. arciprete abate mitrato di S. Maria in Colle, del rev. Fabris, arciprete di Angarano, assistiti dalla non mai abbastanza commendata e ringraziata cooperazione del direttore della Casa di ricovero, sacerdote Colbacchini. In tre soli giorni, la questua fruttò copia di grano e somma di nobilissimo rilievo, e con tal mezzo già da due settimane tremila poveri sono giornalmente beneficati di circa duemila libbre di ottima farina di grano turco, loro venduta ad un prezzo almeno di un terzo inferiore al vero costo, nel tempo stesso che altri trecento miserabili ricevono ogni giorno un sussidio gratuito in danaro, pane, od in farina, secondo la diversità de' bisogni e delle condizioni.

Questa insigne provvidenza, consona ai consigli umanissimi delle Superiorità, arra di che potrebbe farsi in appresso, fu accolta e rimeritata dalle benedizioni del sovvenuto indigente, e torna novella riprova di quanto possa conseguire il sereno accordo al virtuoso operare, ove sia inspirato dalla carità del Vangelo e dalla solerzia de' magistrati avvalorato e diretto.

Bassano addì 3 febbraio 1854.

X.

Mareno (Distretto di Conegliano) 5 *febbraio* 1854.

Nel mezzo alle attuali stringenze, il lavoro offre il più generoso ed il più utile beneficio; e chi lo promuove, sente degnamente di sè più che altro qualsiasi. Perciò la Deputazione scrivente va lietissima di poter annunziare pubblicamente la gratitudine somma de' proprii amministrati verso i signori Vincenzo e Matteo Dal Fiol, possidenti, i quali, fino dall' ottobre scorso, danno lavoro ad un vistoso numero di braccianti, di ogni età; e questo in modo, che la beneficenza sola ne è quida.

LA DEPUTAZIONE DI MARENO.

(Coltivatore.)

Correzione. Nell' Avviso della Camera di commercio, in data 5 gennaio a. c., inserito nel N. 18 di quest' anno, e relativo alla *Rivista marittima*, giornale del Lloyd Austriaco, ove, nell' ultimo capoverso, è detto *rappresentanti*, leggasi *rappresentati;* e, dopo le parole finali: *ed unico,* (giornale) *di questa specie in tutta la Monarchia*, si aggiunga le seguenti, ommesse dal trascrittore nella minuta: *pubblicato in idioma italiano.*

ATENEO DI BASSANO.

Nell' ordinaria tornata del giorno 29 gennaio, il socio corrispondente prof. Bortolo Bortolazzi leggeva: *Sull' apparente ateismo della lingua cinese.* Appresso, il socio corrispondente prof. Jacopo Zambelli: *De' vantaggi, che il giovine può ritrarre dalla* Divina Commedia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 *febbraio.*

Nei giornali inglesi, e specialmente nel *Times*, sono riportate per dispacci telegrafici tutte le oziose dicerie, che sono diffuse pei Caffè e nelle adunanze da giuoco di Vienna. Fra le altre cose, leggiamo nel primo fra' giornali inglesi, avere il conte Orloff domandato a Vienna di far passare per Presburgo un corpo d' esercito russo in Turchia. Simili sciocche invenzioni, la cui falsità è manifesta, servono poi di base ad ampi ragionamenti politici.

(Lloyd di V.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data 24 gennaio: « La diminuzione della nostra guarnigione straniera, che vi aveva annunciato, come imminente, ha cominciato. Oggi partirono da qui per Civitavecchia, a fin d' imbarcarsi per Tolone, due compagnie di cacciatori di Vincennes. I bersaglieri sono truppe, che deggiono essere il nucleo di nuovi battaglioni di quell' arma che venissero formati in Francia. Anche piccioli distaccamenti di truppe delle altre armi partiranno fra pochi giorni allo stesso fine per quel paese.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 3 *febbraio.*

Si attende con molta alacrità a disporre ogni cosa per festeggiare il prossimo arrivo in Genova del Re Vittorio Emanuele, in occasione che sarà inaugurata la ferrovia ligure-subalpina. Il Municipio dispose a quest' oggetto una vistosa somma. Le feste saranno splendide, e sperasi un grande concorso di forestieri. Il Municipio offrirà alla famiglia reale un gran ballo nel Teatro Carlo Felice, ed un altro ne verrà dato dalla guardia nazionale.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 *gennaio.*

Abbiamo a registrare in queste pagine un' altra solenne abiura, fatta del protestantismo, d' una gentildonna inglese di nome Elisabetta Stevens, la quale, dopo di essere stata pienamente istruita de' doveri, delle dottrine e delle verità della nostra cattolica fede, la sera della vigilia dell' Epifania emise la solenne abiura nelle mani del Vescovo di Gallipoli. Essendo la neofita pervenuta alla età di anni 82, ma in tutta la lucidezza della mente, più toccante riusciva una tale solenne abiura, ed a maggior gloria della nostra sacrosanta religione.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 *gennaio.*

I fogli di questa capitale, sotto la rubrica *Notizie dal Danubio*, arrecano quanto appresso: « Le ultime notizie da Bucarest confermano aver le truppe ottomane sofferto immense perdite nella battaglia del 25 dicembre (6 gennaio). L' aiutante generale principe Gortschakoff non aveva avuto fino al 3 (15) gennaio alcuna notizia di ulteriori imprese del nemico da Calafat. »

(G. Uff. di V.)

Il *Journal de Saint-Petersbourg* porta molti passi di una lettera privata da Tiflis, del 24 dicembre, vecchio stile. Vengono con essi, prima di tutto, rettificati molti errori intorno alla guerra turco-russa; errori dei quali sono pieni i giornali forestieri degli ultimi tempi. « Le relazioni, dice quella lettera, di battaglie, che non furono mai combattute, di attacchi ed assalti di fortezze, che non esistettero mai, di fatti, la traccia dei quali invano si cercherebbe nei siti, ove si supposero succeduti, possono ben trarre in errore all' esterno alcuni individui, ma deggiono far ridere quelli, che, testimonii oculari di fatti effettivi, lasciano al tempo la cura di chiarire la verità. »

L' attenzione vien quindi rivolta alla compiacenza, colla quale la stampa straniera parla delle felici riforme nei costumi del popolo ottomano, che, animato da generosi principii, avanza a gran passi sulla via del progresso e della civiltà!! In tale riguardo, il corrispondente cita il seguente fatto, a lui noto da fonte autentica:

Dodici giorni prima della battaglia navale di Sinope, tre fregate a vapore turche si ancorarono dirimpetto a quella spiaggia del mar Nero, ove dimorava la tribù selvaggia e guerriera degli Ubykhi. Il comandante delle fregate recossi a terra. Parlò cogl' indigeni, ai quali promise di ritornar presto con una intiera flotta, a fin di soccorrerli e dare appoggio ai loro piani d' insurrezione. Contro ciò nulla hassi a dire. La guerra ha i suoi diritti, ed approfitta de' suoi vantaggi, quando se ne presenta il destro. Ma altra cosa dovrebbe riempiere di stupore coloro, che ammirano la civiltà ottomana. L' ammiraglio turco degnossi, cioè, di prendere a rimorchio due feluche, piene di donne e di fanciulli, perchè un onesto mercante non sapeva come trasportare in altro modo quella merce al sito di sua destinazione. Si sa che questa specie d' affari non è cosa per nulla nuova in Oriente. Ma forse non si sa che il Governo russo, nelle Provincie a lui soggette, l' ha abolita, e che punisce severamente ogni attentato d' introdurla di nuovo. Il mercante temeva di cadere in mano delle guardie doganali. Non poteva scappare ad esse, se non sotto la salvaguardia dell' ammiraglio nemico, il quale, colla sua bandiera e colle sue fregate, protesse il rinnovamento di un traffico infame, che sta in contraddizione apertissima colle prime idee d' umanità.

« Può darsi che i costumi orientali abbiano subito alcune esterne modificazioni. È falso però, ed è impossibile sostenere, che abbiano nel loro essenziale mutato, che abbiano deviato dai principii, che in ogni tempo trassero gradatamente a rovina quegl' Imperi, ove quei costumi ebber vigore. Le Potenze straniere, che glorificano sempre la morale trasformazione della Porta ottomana, non ponno al certo incolparsi di essere poco sincere. Ma che cosa diranno, quando sapranno che i primi fatti di una nazione, che non esiste che pel loro sostegno ebbero in mira d' introdurre di nuovo usanze, che deggiono empiere di sdegno i lor prottetori? Quelli, che dichiarano fuor della legge i trafficanti di negri, prenderanno sotto la loro egida i trafficanti di bianchi?

« Non posso, così continua quella lettera caratteristica, non posso abbastanza ripetere essere tempo da assoggettare ad esame assai accurato le notizie e le idee, sparse dai giornali. L' eloquente silenzio dei fatti la vincerà sempre sulle parole, delle quali havvi profluvio. Quelli però, che, sebbene involontarii, concorsero a diffondere false idee di rivoluzione; quelli, che seminarono la discordia ed offesero la giustizia, dovranno rendere un giorno conto, bensì tardo, ma severo, al loro paese e davanti al tribunale della storia. »

(G. Uff. di V.)

IMPERO OTTOMANO

È giunto da Damasco a Vienna un rapporto consolare del 2 gennaio a. c., nel quale, fra le altre cose, si dice: « La notizia, pervenuta l' 8 dicembre, che lo Scià di Persia minacciasse di attaccare Bagdad riempiè il commercio di agitazione, tanto maggiore, in quanto che gli affari con Bagdad, che non furono troppo tocchi dalle complicazioni politiche, ora sembrano esposti a pericolo. Però, fin dal 28 dicembre, la ultima posta avea recato la contraria notizia che quelle ostilità non avrebbero avuto luogo, giacchè il popolo, suscitato dai capi della religione vi si era dichiarato contrario. Quella notizia naturalmente produsse tranquillità, e rese gli affari a Damasco ed a Bagdad di bel nuovo alquanto attivi. Da questa ultima città viene anche scritto che una numerosa carovana si preparava al viaggio di Damasco, e che pensava di partire verso il finir di dicembre. In ambedue quelle piazze, eravi fiacchezza nell' acquisto di manifatture europee, specialmente perchè, proprietarii di esse non erano inclinati a venderle a credito. »

(Corr. austr. lit.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Lloyd di Vienna* dice: « Annunciammo che il giorno 29 (o 28?) aveva avuto luogo presso Calafat un combattimento di avamposti alquanto grande. La fama ha mutato quell' insignificante combattimento in una battaglia, come vien riferito da Orsova e da Bucarest. Anche il dispaccio telegrafico della *Patrie* del 20, da Orsova, che annunciò anch' esso una battaglia assai sanguinosa, dee aver avuto origine da quella voce erronea. »

Il *Messaggiere Transilvano* ha notizie di Bucarest, in data del 27 gennaio. Furono instituiti tre corpi di volontarii, destinati a marciare contro i Turchi: greco, greco-slavo e valacco. Ognuno ch' entra in quei corpi riceve una mancia di 6 rubli d' argento ed un salario di 80 piastre al mese. Le armi e l' uniforme vengono date dai rispettivi fondi dei corpi, per formare i quali contribuirono molto il vecchio principe Milosch ed il ricco possidente greco Evangelis. Fra questi volontarii, veggonsi giovanetti giunti appena alla pubertà, nonchè vecchi con barba e capelli bianchi, fra cui padri di famiglia. Agenti di commercio, servitori, lavoranti, ec., abbandonano spesso posti vantaggiosi per farsi inscrivere in questi corpi. Questo entusiasmo per la guerra è prodotto, parte da fanatismo religioso, parte dalla speranza di ricca preda al di là del Danubio. Tosto che si trova unito un numero di 150 in 200 uomini, questi vengono internati nel paese per essere istruiti nel maneggio delle armi e per apprendere la disciplina. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 1.º *febbraio.*

Ieri, alla Camera dei lordi, fu discusso l' indirizzo di risposta al discorso del trono, il quale indirizzo, proposto con un eloquente discorso dal *conte di Carnarvon*, fu secondato da lord *Ducie. Il marchese di Clanricarde* cominciò la discussione, approvando pienamente tutti i passi del discorso reale, che si riferiscono alla politica interna. Però egli deplora la mancanza di franchezza, che distingue, tanto le trattative seguite finora riguardo la questione turca, quanto il passo del discorso della Corona, che si riferisce a ciò. Nè il mondo nè il Parlamento sono più informati che un anno fa, intorno alla risoluzione presa dal Governo sulla questione orientale. Il discorso reale parla d' uno stato di guerra, ma non dice qual posizione vi abbia assunto l' Inghilterra. I giornali dicono che la Gran Brettagna è in guerra; se ciò è falso, perchè il Governo non ismentisce questa voce; o se il fatto è vero, perchè esita esso a dirlo? Il pubblico inglese è in grado di saper meno dal suo Governo costituzionale, di quello che il popolo d' uno Stato vicino, ove regna il sistema assoluto. Questa incertezza non può derivare che da discordia nel Ministero, e infatti ogni passo rivela la sua titubanza. Gli avvenimenti (aggiunge l' oratore) giustificarono i pronostici, da me fatti l' anno scorso: la Russia rimeritò la debolezza del Governo inglese continuando nella sua duplicità. Se l' Inghilterra si fosse mostrata più energica da principio, la complicazione non sarebbe progredita a questo segno. La politica della Francia fu più energica. L' oratore, che ottenne molti applausi, terminò biasimando le ultime proposte di Vienna, massime perchè, insistendo per la rinnovazione degli antichi trattati, concedono allo Czar quanto voleva.

Lord *Clarendon* rispose, osservando che il nobile marchese avrebbe fatto meglio ad aspettare la presentazione dei documenti, che si stanno ora stampando, e a ritardare di due giorni il suo attacco. Gli Stati privi di Parlamento possono pubblicare in un giornale simili atti; ma il Governo inglese si crede responsabile verso il Parlamento, e verso il solo Parlamento. Pubblicandoli prematuramente, si nocerebbe alla pace, e il Governo non si vergogna de' suoi sforzi per impedire la guerra. Da principio, esso aveva confidato onestamente nelle dichiarazioni fatte della Russia non voler essa attentare punto all' integrità della Turchia; ed anche dopo indebolita questa fiducia, non risparmiò alcun mezzo onorevole per la soluzione pacifica della vertenza, sicchè il torto della Russia apparve ora tanto più palese, e fu condannato unanimemente dalle quattro grandi Potenze: e ciò (dice il ministro) è un gran guadagno. Se anche ora la reiezione probabile delle proposte di Vienna dovesse rendere la guerra inevitabile, la politica conciliativa dell' Inghilterra non avrebbe fatto perder nulla.

Lord *Malmesbury* ripetè le accuse di Clanricarde per la tardata pubblicazione dei documenti; lagnossi della freddezza, che si aveva prima verso la Francia, onde la Russia credette non aver a temere un' alleanza anglo-francese; lodò molto i Turchi, e si espresse contro le riforme poste in prospettiva dal discorso della Corona. Lord *Grey* aspetta la produzione degli atti prima di manifestare un giudizio sulla politica esterna del Governo; però non è ancora convinto che l' Inghilterra fosse veramente chiamata ad ingerirsi nella questione orientale. Se poi si dee intraprendere la guerra, egli dice, bisogna farla con energia ed affidarne la direzione a valenti e giovani uffiziali. Lord *Derby* si espresse contro i progetti ministeriali di riforma, indi biasimò fortemente la politica esterna del Governo, chiamandola russa. Infine, interpellò il Ministero sulla misteriosa dimissione di lord Palmerston e sul suo ritorno.

Lord *Aberdeen* rispose: Non esito a ripetere ne' termini più energici quanto fu detto contro gli orrori della guerra, ma collo stesso calore voglio difendermi dall' imputazione odiosa di essere stato stromento della Russia nelle ultime trattative; attesochè nessun uomo sostenne più di me úna parte attiva contro la Russia. La stessa accusa mi fu diretta per ciò che riguarda l' Austria, colla quale non ebbi più alcun rapporto, dacchè fui accreditato a Vienna. È bensì vero ch' io considero l' Austria come l'alleata naturale dell' Inghilterra, e non nego desiderar io vivamente di coltivare relazioni amichevoli colla Russia, essendo ciò importantissimo per gl' interessi inglesi; per le quali ragioni deploro l' attuale complicazione. A coloro, i quali avrebbero voluto che tenessimo un contegno più vigoroso, rispondo che non si avrebbe guadagnato nulla colla millanteria, e che, se avessimo minacciato la Russia nella primavera dell' anno scorso, non avremmo fatto altro che provocare una marcia immediata su Costantinopoli, alla quale i Turchi erano affatto inetti a resistere. Mi si accusò pure d' indifferenza per l' alleanza francese, mentre io, in tutto il corso del mio lungo arringo, sostenni incessantemeute la necessità di tale alleanza; io, autore dell' *accordo cordiale.* A queste calunnie mi è conforto il pensare che anche il conte di Nesselrode è accusato d' aver tradito il suo paese e di essere venduto all' Inghilterra. Quanto alla dimissione di lord Palmerston, essa dipendette unicamente da un malinteso nella questione della riforma.

Lord *Aberdeen* conchiuse poscia, protestando solennemente contro le ridicole e odiose calunnie, sparse a carico del Principe Alberto; e ricordò che lo stesso lord Melbourne aveva approvato la presenza del Principe alle sessioni ministeriali. Lord *Hardinge* dichiarò che il Principe non erasi ingerito in cose militari. Lord *Derby* discolpò il partito *tory* dall' accusa di aver propagato simili voci, e le disapprovò, dichiarandone autori i radicali. Finalmente l' indirizzo fu adottato.

Alla Camera dei comuni, dopo alcune interpellazioni di poca importanza attuale, lord *Castlerosse* propose l' indirizzo, e il sig. *Hankey* l' appoggiò. Indi il sig. *Baillie* cominciò a biasimare la politica estera del Governo, come poco energica verso la Russia, e si pronunciò contro la tattica, adottata dal Governo, di distogliere l' attenzione del popolo dalla crisi attuale, mediante un' agitazione a favore della riforma. Il sig. *Blackett* censurò il sistema di tener segreti gli atti diplomatici, e il colonnello *Sibthorp* accusò il Governo di viltà, dicendo che un contegno più ardito avrebbe evitato lo spargimento di sangue.

Le stesse accuse furono formulate lungamente da *D' Israeli* e da altri membri, fra cui *Hume.* Sir *R. Peel* approva la politica del Governo; ma gli raccomanda di stare in guardia contro i maneggi astuti della Russia, e si dichiara caldamente per l' alleanza francese.

Lord *J. Russell*, pur riserbandosi a giustificare in modo più speciale il contegno del Governo, quando i membri della Camera saranno in possesso de' documenti relativi, presentò una difesa generale del sistema seguito finora. Ei fa osservare che la Nota di Vienna non fu compilata dal Governo inglese, ma dai Governi d' Inghilterra e Francia, colle aggiunte del Governo austriaco. Essa fu adottata nella speranza di conciliare gl' interessi della Russia colle pretensioni della Turchia. Non posso (diss' egli) abbandonarmi alla speranza che le proposte, fatte attualmente, saranno accettate dalla Russia, e, per quanto desideroso sia il Governo di preservare la pace, noi non vogliamo lasciare che il Governo russo possa approfittare sì bene delle dilazioni, da non trovarci preparati. Circa alla posizione relativa delle Potenze, abbiam creduto che sarebbe un vantaggio immenso se la Prussia e l' Austria si unissero a noi per impedire che l' aggressione della Russia conduca alla guerra; e quantunque le nostre pratiche non sian finora riuscite, io spero molto che il Governo austriaco comprenderà quanto il suo interesse (più ancora di quello dell' Inghilterra e della Francia) e quelli dell' Europa siano impegnati nello scioglimento della questione. Ove la Prussia e l' Austria consentano finalmente ad operare con l' Inghilterra e la Francia, il risultato non potrebbe esser dubbio. Dunque non fu perduto il tempo, che s' impiegò per cercar di persuadere il Governo austriaco a considerar la questione da un punto di vista migliore.

Lord *J. Russell* conchiuse, dichiarando mendaci e calunniose le accuse contro la pretesa ingerenza anticostituzionale del Principe Alberto negli affari politici e militari. Dopo alcune osservazioni del sig. *Walpole*, l' indirizzo fu adottato.

(O. T.)

Una questione importante, che sarà probabilmente discussa nell' attuale tornata del Parlamento, è la riforma della Municipalità di Londra. È noto che questa Municipalità, o *The City*, com' è chiamata, ha privilegii, rendite proprie, tribunali, magistrati, indipendenti affatto dall' Amministrazione generale del Regno. Questi diritti essa li possiede da tempo immemorabile. Ma da molti anni fu posto in campo il progetto d' incorporarla nella legge comune. È già nominata una Commissione per riferire in proposito al Parlamento: ma si dubita se la gravità delle attuali circostanze permetterà di trattare una tale quistione.

Altra del 2.

Il *Morning-Advertiser* annunzia che gli uffiziali di reclutamento in Irlanda avevano incominciato, fin dal 27 gennaio, le loro operazioni. Molti erano già corsi ad arrolarsi.

Fra i bastimenti, che comporranno, secondo i giornali, la squadra del Baltico, si trovano i seguenti:

Bastimenti a elice: il *Duke of Wellington*, di 131 cannone; il *Royal-George*, di 121; il *Saint-Jean-d' Acre*, di 101; la *Princess-Royal*, di 91; il *Caesar*, di 91; il *James-Watt*, di 91; il *Cressy*, di 81; Il *Blenheim*, di 60; il *La Hogue*, di 60; l' *Ajax*, di 58; l' *Edinburgh*, di 56; l' *Impérieuse*, di 51; l' *Euryalus*, di 51; l' *Arrogant*, di 47; l' *Amphion*, di 34; la *Tribune*, di 30; il *Dauntless*, di 33; il *Desperate*, di 34.

Bastimenti a vele: il *Neptune*, di 120 cannoni; il *Waterloo*, di 120; il *Saint-George*, di 120; il *Prince-Regent*, di 90; il *London*, di 90; il *Cumberland*, di 70; il *Boscawen*, di 70; la *Thetis*, di 40; il *Pique*, di 40; la *Juno*, di 26; la *Racehorse*, di 16; il *Frolic*, di 16.

Tutti i bastimenti qui sopra nominati si trovano in istazioni interne, ad eccezione del *Cumberland*, che dee tornare dalle Indie occidentali.

Piroscafi ordinarii: il *Leopard*, di 18 cannoni; l' *Odin*, di 16; la *Magicienne*, di 16; il *Vultur*, di 6; il *Bulldog*, di 6; il *Dragon*, di 6; il *Basilisk*, di 6.

Navigli pel trasporto delle truppe: il *Simoon*, di 18 cannoni; il *Vulcan*, di 6.

Fra alcuni mesi, i navigli a elice saranno rinforzati dai seguenti: il *Royal-Albert*, di 121 cannone; l' *Hannibal*, di 91: il *Nile*, di 91; l' *Exmouth*, di 91; l' *Algiers*, di 91.

La maggior parte de' navigli, che precedono, non fanno che entrare in armamento, e però non hanno ancora i loro equipaggi. Ma non è a dubitare che gli avranno facilmente in numero compiuto, prima che una squadra possa agire nel Baltico, vale a dire in aprile. Gli è verso quest' epoca, che l' ammiraglio Saumarez era solito di dare appuntamento in Wingo-Sound alla sua flotta, vicino a Gottenburg ed all' entrata del Kattegat, e di recarsi nel Baltico, i grandi navigli muovendo da Belt e i piccoli navigli dal Sund, ove i nostri grandi vascelli, anche scarichi, potrebbero difficilmente passare; imperocchè ai *grounds* non v' ha più di 24 piedi d' acqua. Nel grande e nel piccolo Belt, l' acqua è molto profonda, e nell' ultima guerra v' inviammo da 3 a 400 bastimenti, a malgrado degli sforzi de' nostri bravi nemici d' allora, i Danesi.

Crediamo che il comando della flotta del Baltico sarà offerto al co. di Dundolad: egli avrebbe sotto i suoi ordini il viceammiraglio sir Carlo Napier e il con-

trammiraglio Corry; ma non si sa ancora niente di sicuro a questo proposito.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nella *Patrie*: «Una corrispondenza particolare di Malta, in data del 25, reca che il governatore aveva ricevuto da Londra l'avviso che due nuovi vascelli dovevano giungere quanto prima in quel porto, diretti alla volta del mar Nero, ove vanno a rinforzare la squadra comandata dall' ammiraglio Dundas.»

SPAGNA

Madrid 27 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: « Per reale decreto, l' assegno dei capitani generali delle quattordici divisioni militari, che comprendono la penisola e le isole adiacenti, è fissato, per ciascheduno di loro, in 100,000 reali (25,000 franchi.) Allorchè, per un motivo qualunque, le truppe, che stanno di guarnigione in un Capitanato generale, saranno costituite in armata o corpo d' armata, il generale, incaricato del comando, avrà un assegno di 120,000 reali (30,000 franchi), finchè durerà il comando stesso. L' assegno dei comandanti in secondo delle divisioni militari è fissato in 50,000 reali (12,500 franchi.) »

FRANCIA

Parigi 2 febbraio.

L' Imperatore passò il 31 parte della giornata cacciando nella foresta di Saint-Germain. Fra le persone, che gli erano compagne, distinguevasi il Principe Riccardo di Metternich, figlio del celebre diplomatico. Più di seicento capi di selvaggina furono presi. Un giornale fa osservare che le persone, iniziate nelle abitudini di S. M., affermano che Napoleone III, nel momento di prendere un' importante decisione, è uso di appartarsi così in una distrazione, estranea affatto alla politica.

Si parla d' un colloquio dell' Imperatore col Padre Ravignan. Il celebre oratore recossi da S. M. a protestare contro la soppressione del Collegio de' Gesuiti di S. Michele. L' Imperatore fece assai cortese accoglienza al degno Padre, e gli promise che, per lo innanzi, avrebbe posto la più grande circospezione prima d'adottare così severe disposizioni. Poi, dicesi che abbia lamentato la tendenza socialista d' alcuni predicatori, specialmente nel mezzodì; e due giorni dopo, in conferma della sua asserzione mandò al rev.° Padre buon numero di rapporti di prefetti, i quali, a torto od a ragione, accusano i Padri di simili tendenze. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Governo, al dire di varii giornali, si occupa d' un' organizzazione generale di soccorsi contro l' incendio nei Dipartimenti, ma le sue viste avrebbero un' importanza ben più considerevole, che non potrebbe avere il progetto dapprima annunziato, e la sollecitudine del capo dello Stato non si limiterebbe a proteggere, contro un flagello sempre minaccioso e sempre impreveduto, alcune città di prim' ordine, ma già guarentite da corpi di pompieri civili, di cui sarebbe facile perfezionare l' organizzazione, supposto ch' ella non fosse appieno sodisfacente; questa sollecitudine si estenderebbe sopra tutta la superficie dell' Impero.

Il Governo, preoccupato della totale mancanza di soccorsi, nella quale si trovano ancora più di 25,000 Comuni, vale a dire più di due terzi della Francia, e volendo restringere, per quanto è possibile, il numero e soprattutto la gravità dei sinistri, cagionati dal fuoco, stimò bene dover prima occuparsi di procurare alle borgate ed ai villaggi uomini esperti al maneggio delle trombe idrauliche, atti a dirigere i soccorsi in caso d' incendio, ed a propagare nelle campagne l' istruzione teorica speciale all' estinzione del fuoco. Si pensò con ragione che, se esistesse questo personale, il soccorso materiale non mancherebbe.

Della formazione adunque di codesto personale il Governo si occuperebbe. A tal fine, il ministro della guerra sarebbe nell' intenzione di convertire ciascuna delle Scuole militari ginnastiche in Scuole normali di *pompieri*; poscia, di concerto col ministro dell' interno, collocherebbe, in ciascuna caserma delle città di Francia, una tromba, al maneggio della quale i giovani soldati si eserciterebbero sotto gl' istruttori, che i Ginnasii divisionarii fornirebbero ai reggimenti; di modo che, d' anno in anno, all' epoca del congedo definitivo delle classi, i reggimenti rimanderebbero 50 o 60,000 pompieri alle loro case, e, finalmente, in meno di dieci anni, l' esercito avrebbe introdotto in mezzo a popolazioni industriali ed agricole una popolazione di cinque o seicento mila pompieri, che vi si perpetuerebbero, accrescendosi piuttosto che diminuirsi.

Annunciasi che a giorni verrà in luce un giornale epigrammatico, destinato ad essere l' antagonista del *Mousquetaire* di Dumas, e si chiamerà il *Moustiquaire* (il Zanzariere.) Avrà per redattori i tre autori delle *Mémoires de Bilboquet*, e molti collaboratori del *Corsaire* e della *Comédie*. Parigi s' appresta a ridere delle cortesi polemiche, che sorgeranno fra' due campioni, e ciò le servirà di distrazione alle preoccupazioni, che le dà l' eterna questione d' Oriente.

L' *Union Médicale* fa osservare che il cholera dura fatica a dipartirsi dalla capitale della Francia. Dal 23 al 29 gennaio, sei nuovi casi avvennero nell' Ospitale. Tre si manifestarono esternamente, e tre nell' interno del Nosocomio. Due soli morirono, su 66 infermi di cholera; 32 sono ancora in cura.

Altra del 3.

Per decreto imperiale, in data del 2, la convocazione del Senato e del Corpo legislativo, stabilita pel 27 febbraio, è differita al 2 marzo. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Un altro decreto imperiale, inserito nel *Moniteur*, apre un secondo credito di 2 milioni di franchi al ministro dell' interno, sull' esercizio del 1854, per sovvenzioni da concedersi a lavori d' utilità comunale.

Il *Moniteur* contiene poi un rapporto e parecchi decreti, relativi all' organizzazione dell' Osservatorio di Parigi. Un di que' decreti nomina il maresciallo Vaillant a membro dell' Ufficio delle longitudini, ed il sig. Leverrier, senatore, a direttore dell' Osservatorio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 febbraio.

Ecco come si chiarisce il ritardo, che i Gabinetti di Francia ed Inghilterra hanno posto nel rispondere alla domanda di spiegazioni della Russia. Il Gabinetto inglese fece osservare al Gabinetto francese che, se il sig. Brunow domandasse immediatamente i suoi passaporti, sarebbe necessario modificare il discorso della Corona per l' apertura del Parlamento, e dargli un tuono, che conveniva evitare in un documento di tal natura. La risposta delle due Potenze, sebbene cortese nella forma, è tuttavia sommamente esplicita nella sostanza; e fa chiaramente spiccare l' impossibilità, in cui sono quelle due Potenze, di serbare una neutralità eguale fra la Russia e la Turchia, avendo il Sultano diritto d' aspettare da' suoi due alleati prove di simpatia ed un concorso, a' quali non potrebbe pretendere l' Imperatore di Russia. La data della partenza de' sigg. di Brunow e Kisseleff può ancora esser soggetto d' un dubbio; ma non più certo la loro partenza. Sir Hamilton Seymour ed il generale di Castelbajac ricevettero istruzioni, che gli autorizzano a chiedere i lor passaporti. Assicurasi anche che il *Caradoc*, che dee partire oggi per Costantinopoli, porterà dispacci, i quali porranno fine a tutte le velleità d' esitazione, che potessero ancora avere lord Redcliffe ed il generale Baraguay-d' Hilliers.

Quando riceverete questa lettera, vi sarà già noto il discorso della Regina d' Inghilterra nell' aprire il Parlamento; mi limito quindi a parteciparvi le impressioni diverse, alle quali ei diede qui luogo. I paragrafi, relativi alla questione d' Oriente, non parvero tanto inquietanti, quanto faceva presentire un articolo del *Times*, pubblicato il dì innanzi. Gli speculatori videro con piacere che la Regina non si valse, parlando dell' Imperatore Nicolò, dell' espressione di *nemico comune*, che il *Times* aveva preconizzato ch' ella userebbe. Nella forma, il discorso della Corona è tanto cortese, quant' è possibile; ei porta ancora l' impronta del dito del riguardoso lord Aberdeen, poichè la Regina dice che gli sforzi per conservare la pace non cessarono pur un istante, benchè sieno rimasti infruttuosi. Tuttavia, ben considerando, il discorso della Regina è più chiaro e fermo, che non paia. Notate anzi tutto che la Regina reputa necessario d' aumentare le sue forze di terra e di mare; i bill, che saranno presentati, determinando la somma della spesa, determineranno pur anche il senso più o men grave di tale provvedimento. Gl' Inglesi sanno servirsi del Governo rappresentativo; e' non ne fanno mai un pretesto d' indiscrezioni antipatriottiche: la è un' arma, con la quale intendono ferire il nemico, senza ch' ella scoppi mai in lor mano. Non avete dimenticato che, nell' ultima tornata, lord Aberdeen, lord Clarendon e lord John Russell medesimo si sono sempre ostinatamente rifiutati di comunicare al Parlamento i documenti diplomatici, relativi alla questione d' Oriente. Questa volta non s' intende più usar di riguardo verso la Russia; e la Regina dice alle Camere: « Ordinai « che le carte, esplicative delle negoziazioni, che seguiro- « no a questo proposito, vi siano comunicate senza ritardo. » Erasi parlato d' un trattato d' alleanza offensiva e difensiva con la Francia; la Regina Vittoria si limita a dire: « Ho continuato ad agire con la cooperazione cordiale dell' Imperatore de' Francesi. » Quest' è parlare, come suol dirsi, asciutto; e poi, non mi piace quell' espressione, la quale mi rammenta un certo cordiale accordo, già suggellato al castello d' Eu, e per mala sorte dissuggellato, al tempo de' matrimonii spagnuoli: ma non facciamo i guasta feste, e non ridestiamo tristi memorie. In questo mondo, anche in politica, le stesse parole non si traggono sempre dietro le stesse conseguenze. Ne avemmo, non è gran tempo, notevoli esempi: v' ebbe sospensione di relazioni diplomatiche, senza che la guerra fatalmente ne conseguisse; altra volta non era così. Ma il discorso della Regina d' Inghilterra non è solamente curioso pei paragrafi relativi alla questione d' Oriente; ei ne contiene altri, che farebbero grand' impressione, se la terribil questione d' Oriente non occupasse esclusivamente l' attenzion pubblica. E però, credo che ne osserverete il passo, il quale concerne le quistioni elettorali; quello, che dà all artiere una maggiore facilità d' usare del diritto di locomozione e di trarre così maggior profitto dal suo lavoro e dalla sua industria; quello, in cui si tratta di togliere a' tribunali ecclesiastici la cognizione delle cause testamentarie e matrimoniali. V' ha certo, nell' insieme de' provvedimenti, indicati dal discorso della Corona, un profumo riformista, che ci stupirà in Francia; e in effetto, nel nostro paese, l' opinion che prevale è, che, in caso di guerra, i miglioramenti civili, amministrativi o politici debbono essere differiti. Ho udito il sig. Odilon Barrot medesimo, quand' egli era capo della sinistra liberale, confessare che, sopraggiungendo la guerra, bisognerebbe porre un velo sulla statua della libertà (testuale). Osserverete, per lo contrario, che il Governo inglese sembra più ardente nell' attuazione delle riforme, dacchè le esigenze della politica esterna si sono accresciute. L' Inghilterra pensa financo a lasciar cadere le ultime barriere della sua legislazione mercantile e marittima; la è una carezza a' peelisti, ma una carezza ardita, come tutto il resto, nelle congiunture presenti.

Si racconta che l'Imperatore del Giappone abbia fatto un'assai matta burla al Presidente degli Stati Uniti, il quale, come sapete, mandò il commodoro Perry a proporre un trattato di commercio. Il commodoro si allontanò per lasciare al Governo giapponese il tempo di deliberare; ma ecco quel che succede. L' Imperatore del Giappone è morto; un legno russo ne portò, dicesi, la notizia in Cina. Voi mi direte: Bene! se l' Imperatore è morto, egli ha un erede, e viva l' Imperatore! A maraviglia! Voi vi sbrigate presto; credete che al Giappone le cose vadano come alle Tuilerie ed al palazzo di Windsor. Udite: quando S. M. giapponese muore, la Corte ed i magistrati portano il lutto per tre anni, e, durante quei tre anni di lutto, le relazioni diplomatiche sono sospese. Fra alcuni mesi, se il commodoro americano si presenta, ei non vedrà al Giappone se non volti coperti d' un velo nero, e gli si dirà: Se volete parlar d' affari, tornate fra tre anni. Il Presidente degli Stati Uniti rispetterà egli tal barriera, che innalza il cerimoniale d' uno Stato straniero? e, s' ei non la rispetta, non vedete già ingropparsi anche qui un altro nodo gordiano?

Il *Courrier de la Drôme* narra la storia d' una donna eroica, certa Hubschen, la quale indossò i vestiti virili per essere ammessa ne' cantieri della strada di ferro, sotto il nome di Michele, a fin di procacciarsi col suo lavoro i mezzi di sovvenire a' bisogni del marito infermo e di quattro figli.

Il pio inganno venne scoperto, e S. M. l' Imperatrice, informatane, fu vivamente commossa di sì bel tratto. Ella fece quindi scrivere al prefetto della Drôme per averne ragguagli particolareggiati; il prefetto si affrettò di darli, e S. M. gli faceva spedire un'altra lettera, in cui gli annunziava essere sua intenzione di prendere sotto la sua protezione speciale due de' figli della Hubschen, o i più attempati o i più giovani, o i due maschi o le due femmine, a scelta di lei. « Come facilmente capirete, signor prefetto (diceva la lettera) non è pensiero dell' Imperatrice dare a' fanciulli, quali e' siano, che la madre affiderà alla sua tutela, un' educazione superiore alla condizione, in cui nacquero, e che potrebb' essere poi per essi cagione d' amari disinganni. Se dalla signora Hubschen vengono designati alla sua benevolenza i maschi, S. M. vuole ch' e' ricevano l' istruzione necessaria per divenire intelligenti artieri, utili al paese, che gli adotta; se le femmine, unico suo desiderio è ch' elle possan riuscire un giorno buone ed oneste operaie. » L' Imperatrice faceva in pari tempo trasmettere alla Hubschen la lettera seguente:

« Signora,

« L' Imperatrice lesse con interesse tutto particolare il racconto della pia astuzia, da voi usata per soccorrere vostro marito ammalato ed alimentare i vostri poveri figliuoli.

« Vivamente commossa da tal racconto, S. M. formò tosto il pensiero d' offrirvi di prendere a suo carico due de' vostri figli, e mi ordinò d' intendermi a tal uopo col sig. prefetto della Drôme.

« L' Imperatrice non ignora che v' ha virtù, per le quali i grandi della terra non hanno ricompense; ma ella desidera darvi ella pure un attestato de' sentimenti, che il vostro contegno le ha inspirati: ella vuole che sappiate, signora, che la sua simpatia personale è assicurata alla sposa devota ed alla coraggiosa madre di famiglia.

« Accogliete, signora, ec. ec.

Avendo la Hubschen designati ad esser posti sotto il patrocinio dell' Imperatrice la sua figliuola primogenita, di quindici anni, ed il più attempato de' suoi figli, d' otto anni, il prefetto si accordò colle Suore di S. Vincenzo per affidar loro la prima, e col sig. Martin, che tiene una Scuola di maschi, per collocarvi il secondo.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 29 gennaio.

Dicesi che nella prossima primavera il Gothland verrà occupato da 15 in 20,000 uomini. Giornali danesi dicono inoltre di sapere che alla costa occidentale sarà concentrato un corpo d' esercito, al quale scopo giungeranno truppe dall' interno, mentre i reggimenti, che sono di guarnigione alle coste, resteranno ai loro posti. L' ambasciatore svedese presso la Corte russa che,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *febbraio* 1854. — Gli arrivi d' ieri sono i seguenti: Da Braila, il brigant. greco *Artomis*, capit. Paolino, con granone a Cipollato; il brigant greco *S. Nicolò*, capit. Papadachi, con granone a Rosada e Fig.; la goletta greca *Zuppa*, capit. Ghika Ciocondachi, con granone a S. V. Levi e Fig. — Da Odessa, il brigant. greco *Agios Nicolas*, capit. Bessunda, con grano a L. Rocca; il brigant. ionio, capit. Conditutto, con grano al suddetto; il brigant. greco *Achille*, capit. Gulandri, con granone a Rosada. — Da Galatz, il brigant. greco *Sotri*, capit. Ghelli, con grano a Fattutta.

Il mercato nelle granaglie continua in calma: furono obbligati granoni per febbraio e marzo a l. 23.75, ed a l. 24 per aprile. L' olio di Abruzzo si è pagato a d.i 212.

Le valute d'oro ad 1 $\frac{5}{8}$; le Banconote a 78, tanto prima che dopo il telegrafo; le Metalliche offrivansi a 70, vennero cedute pronte da 68 $\frac{1}{2}$ a 69; il Prestito lomb.-veneto a 79; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 75 a 75 $\frac{1}{2}$, decorrenza 1.° novembre.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 3 febbraio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	89 $\frac{7}{16}$
dette del 1853 . . .	4 $\frac{1}{2}$ »	79 —
dette del 1853 con restit.	4 — »	71 $\frac{1}{4}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		225 $\frac{1}{2}$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		132 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, per pezzo		1298 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500		482 $\frac{1}{2}$
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2270 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per f. 500		585 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	94 $\frac{3}{8}$ a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland. . .	»	107 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	127 $\frac{1}{2}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	126 $\frac{7}{8}$ a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.22 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . .	»	148 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	123 $\frac{5}{8}$ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . .	»	149 — a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		31 $\frac{5}{8}$ %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 3 febbraio 1854, ore 1 pom.

La disposizione della Borsa era, oggi, assai depressa; con molte vendite per conto estero, i corsi indietreggiarono rilevantemente, mentre i prezzi delle divise e valute ebbero un aumento sensibile.

Le Metalliche 5 % declinarono da 89 $\frac{5}{8}$ ad 89 $\frac{1}{8}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord da 228 $\frac{3}{4}$, indietreggiarono sino a 225 $\frac{3}{4}$.

Le divise ed i contanti salirono di 1 %.

Londra, 12.22; Parigi, 149; Amburgo, 94 $\frac{1}{2}$; Francoforte, 127; Milano, 124; Augusta, 127 $\frac{5}{8}$; Livorno, 123 $\frac{1}{4}$ l; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	89 $\frac{1}{8}$ a 89 $\frac{1}{4}$
dette . . . . serie B . .	» 5 »	112 — a 112 $\frac{1}{2}$
dette	» 4 $\frac{1}{2}$ »	78 $\frac{3}{4}$ a 79 —
dette	» 4 »	71 $\frac{1}{4}$ a 71 $\frac{1}{8}$
Obbl. del 1850 con rest. . .	» 4 »	91 $\frac{1}{4}$ a 91 $\frac{1}{2}$
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	90 — a 90 $\frac{1}{2}$
dette . . . con rest. . .	» 3 »	54 — a 55 —
dette . . . con rest. . .	» 2 $\frac{1}{2}$ »	45 $\frac{1}{2}$ a 46 —
dette dell'eson. del suolo Aust. inf.	» 5 »	89 — a 89 $\frac{1}{2}$
dette » di altre Provincie	» 5 »	87 $\frac{1}{2}$ a 88 —
Prestito con Lotteria del 1834		225 — a 225 $\frac{1}{2}$
» » » 1839		132 $\frac{1}{4}$ a 132 $\frac{1}{2}$
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $\frac{1}{2}$ %	60 — a 60 $\frac{1}{2}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	100 — a 100 $\frac{1}{2}$
Azioni col divid. . . al pezzo . . .		1295 — a 1298 —
dette senza divid. . » . . .		1080 — a 1085 —
dette di nuova emissione » . . .		996 — a 998 —
dette della Banca di sconto » . . .		96 $\frac{1}{4}$ a 96 $\frac{1}{2}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		225 $\frac{1}{2}$ a 225 $\frac{3}{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .		260 — a 262 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .		54 — a 54 $\frac{1}{2}$
Azioni della navig. a vapore		625 — a 628 —
dette 11.ª emissione		614 — a 616 —
dette 12.ª »		590 — a 592 —
dette del Lloyd austr.		585 — a 586 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .		124 — a 124 $\frac{1}{2}$
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		13 — a 13 $\frac{1}{8}$
detti di Esterházy per f. 40		80 — a 80 $\frac{1}{4}$
detti di Windischgrätz		27 — a 27 $\frac{1}{4}$
detti di Waldstein		28 — a 28 $\frac{1}{4}$
detti di Keglevich		10 $\frac{1}{4}$ a 10 $\frac{1}{2}$
Aggio de' zecchini imperiali		31 $\frac{5}{8}$ a 31 $\frac{3}{4}$

CAMBI. — *Venezia 7 febbraio 1854.*

Amburgo	eff. 224 —	Londra	eff. 29:55 —
Amsterdam	» 251 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 613 —	Marsiglia	» 118 $\frac{1}{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 301 — d.	Milano	» 99 $\frac{1}{5}$
Bologna	» 615 —	Napoli	» 536 $\frac{1}{2}$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . . .	» — —	Parigi	» 118 $\frac{3}{5}$
Firenze	» 98 $\frac{3}{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» 117 $\frac{3}{8}$	Trieste a vista .	» 232 $\frac{1}{2}$
Lione	» 118 $\frac{1}{8}$	Vienna id. . .	» 232 $\frac{1}{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 $\frac{3}{8}$		—

MONETE. — *Venezia 7 febbraio 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:10	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89 $\frac{1}{2}$
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	— —
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40	—	

Mercato di LONIGO *del 6 febbraio 1854.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34 28	37 —	39 50	al sacco.
Frumentone	»	29:14	31:50	33:50	
Riso nostrano	»	50:—	58:—	63:—	
— chinese	»	48:—	50:—	52:—	
Avena	»	—:—	13:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 7 febbraio 1854.*

Arrivati da Firenze i signori: Weyermann Carlo Emilio, negoz. di Elberfeld. — Lord Giovanni, Americano. — *Da Mori:* Lutteri dott. Antonio, possid. — *Da Modena:* Morano march. Antonio Giovanni, possid. — Raisini Guglielmo, avvocato e possidente. — *Da Torino:* Sartirana di Breme march. Ferdinando, possid. — *Da Ferrara:* Wetter Guglielmo, negoz. di S. Gallo. — *Da Milano:* Lombardi Giovanni, negoz. di Bologna. — *Da Trieste:* Benady Moisè, negoz. di Gibilterra. — Apraxin conte, ufficiale russo.

Partiti per Trieste i signori: Sanguinetti Lazzaro, banch. di Modena. — Argelli Achille, possid. di Ravenna. — *Per Verona:* Turchi dott. Francesco, legale di Cesena. — *Per Firenze:* Chabert Ferdinando, negoz. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 741 / Partiti . . . . 747 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Gervasio e Protasio* (Vulgo *S. Trovaso.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 7 *febbraio* 1854.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 0	28 3 3	28 2 5
Termometro	1 5	4 7	4 2
Igrometro	77	78	78
Anemom., direz. . .	N. O.	O.	S. O.
Atmosfera	Nebbia densa.	Nebbia.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 8 febbraio 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — Col massimo impegno verrà rappresentato il già annunziato componimento nuovissimo, originale di un Veneziano, in quattro atti ed epilogo, intitolato: *Sopra e sotto, o sia sottosopra.* - Il teatro è, o dovrebb' essere correttore de' vizii; ma, oltre i vizii dell' animo, che sono le passioni cieche e malvage, ha i vizii dell' intelletto, che sono le idee torte od esagerate. L' autore pensò che sarebbe correre una via nuova occuparsi anche de' secondi; e osò, come potè, perigliarsi a tentarla. Egli or sommette il suo tentativo al giudizio de' proprii concittadini, e spera ch' e' gli terranno conto dell' intenzione. — (Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.)

TEATRO APOLLO. — Il melodramma tragico del Pacini, *Bondelmonte.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Nuova e grande pantomima, intitolata: *Enrico IV al passaggio della Marna*, o *La bella molinara di Chalons*, ec, ec. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Le cinque giornate di Arlecchino ciabattino.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

L' Impresa del Teatro Camploy a S. Samuele ha creduto bene di aggregare alla Compagnia attuale anche il primo buffo comico *Carlo Cambiaggio*, che andrà in iscena colla giocosa opera, intitolata: *Crispino e la Comare.* Con la prima rappresentazione di quest' opera, viene aperto un abbonamento di N. 12 recite, al prezzo di austr. L. 4, indistintamente. Oltre l' opera suddetta e gli spettacoli in corso, si rappresenterà ancora l' opera buffa, intitolata: *D. Bucefalo.*

trovavasi in viaggio in Italia, è giunto nuovamente a Pietroburgo. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 8 febbraio.

Ecco l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, sulla formazione d' un corpo d' esercito nella Voivodina e nel Banato di Temes, già da noi annunziata col dispaccio telegrafico d' ieri:

« Nelle relazioni amichevoli, in cui l' Austria si trova in uguale misura colle due Potenze belligeranti, la Russia e la Turchia, S. M. I. R. A. non trovò finora, durante il combattimento, che si accese da più mesi fra esse nella grande Valacchia, di aumentare le sue truppe, che si trovano nella Voivodina e nel Banato di Temes.

« Siccome però questo deplorabile combattimento, si è esteso anche alla piccola Valacchia, cioè in prossimità de' nostri confini, S M. I. R. A., sempre zelante nell'invigilare alla sicurezza di tutt' i suoi Stati e sudditi, ed a garantirli da invasioni, anche solo involontarie, si è degnata di ordinare nel Governo delle suddette Provincie la disposizione d' un corpo d' esercito di 25,000 uomini; in forza della quale avverrà in questi giorni la partenza d' una parte della guarnigione di questa capitale, e il supplimento di essa mediante rinforzo degli altri reggimenti, che qui rimangono. »

Trieste 6 febbraio.

Scrivono alla *Triester Zeitung*, in data di Vienna 4 corr., che S. M. l' Imperatore si recherà nel corso della settimana per Berlino a Monaco, dove si fermerebbe otto giorni.

Torino 6 febbraio.

Questa mattina, alle ore 5 e mezzo, S. A. R. la Duchessa di Genova ha dato felicemente alla luce un Principe, a cui verrà imposto il nome di Tomaso Alberto Vittorio, e che sarà tenuto alla fonte battesimale da S. M. il Re e dalla Regina vedova Maria Teresa.

Monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova, compirà la funzione religiosa, che avrà luogo oggi alle ore 3, nella Cappella privata del palazzo di S. A. R. il Duca di Genova. *(G. P.)*

Impero Russo.

Il *Wanderer* ha da Odessa, in data del 26 gennaio, che la flotta russa incrocia continuamente nel mar Nero e che il porto di Sebastopoli è vuoto. Il porto di Odessa è sempre animato, e il movimento dei navigli continua come il solito, senz' alcun impedimento.

Principati danubiani.

Giusta notizie da Bucarest del 26 gennaio parecchi corpi di truppe turche, del numero complessivo di circa 1500 uomini, passarono il 24 il Danubio, mediante barche, su tre punti, cioè presso Katoslim, Rahowa e fra questi due paesi; e, dopo essersi riuniti, attaccarono essi i Cosacchi, appostati presso Ostrovani. Questi resistettero con valore, ed allorquando sopraggiunsero loro rinforzi da Ostrovani, i Turchi, dopo un' ora di combattimento, si ritirarono, lasciando tre morti sul campo. I paesi, da loro percorsi, furono in gran parte depredati. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Cronstadt*, del 30 gennaio, incomincia la sua rivista politica del giorno colle seguenti parole: « Le nostre odierne relazioni dalla Valacchia sono di qualche gravità. Nel campo russo sarebbe giunta la notizia che reggimenti della guardia imperiale russa trovansi in marcia dalla Russia e dalla Polonia per recarsi sul Danubio. Noi riteniamo questa notizia quale un parto della fantasia, che non troverà conferma. L' esercito russo, che sta ora nella piccola Valacchia, è ben forte abbastanza per poter respingere i Turchi presso Calafat oltre il Danubio. La maggior parte delle truppe russe sta nelle vicinanze di Calafat, presso Oltenizza, indi havvi il corpo d' esercito presso Slobozia, un altro presso Braila, finalmente uno più debole presso Galacz.

« A Bucarest trovasi un piccolo presidio, giacchè tutte le disponibili forze belligeranti furono dirette alla volta della piccola Valacchia ed al sud del Danubio. Stando alle ultime notizie, sembra che i Russi si siano apparecchiati abbastanza per poter dare un termine alle continue scaramucce, per rifarsi degli svantaggi, sofferti a Csetate, e per incominciare l' attacco contro Calafat. La mattina del 28 gennaio le truppe russe furono tutte poste in movimento, formando un largo cerchio intorno a Calafat sino a Crajova. Le lunghe colonne d' infanteria e d' artiglieria coprivano tutte le vie, gli squadroni di cavalleria, coi loro bellissimi cavalli, stavano ora davanti, ora dietro quelle colonne d' infanteria, i picchetti dei Cosacchi formavano gli anelli di congiunzione fra le varie strade. S' attendeva già il principio d' un assalto, giacchè uno non basterà certamente. » *(O. T.)*

In una lettera dai confini turchi, del 31 dello scorso gennaio, leggiamo: « Dal 27 regna di bel nuovo una vita animatissima nel quartiere principale russo di Boleschti.

« Il più o meno vicino momento dell' attacco contro Calafat, dipende ora unicamente dal tempo, essendo unite tutte le forze, che il principe Gortschakoff voleva fossero assembrate avanti a Calafat, e non attendendosi, a quanto sembra, rinforzi di alcuna specie.

« Dicesi che verrà prossimamente affidata al generale Schilder la suprema direzione del passaggio del Danubio, da effettuarsi tra breve, senza che però succeda alcun cambiamento nel comando superiore dell' armata. Vuolsi, di più, che il generale Anrep, cui la voce generale incolpa dell' infelice fatto d' armi del 6 gennaio presso Csetate, goda anche attualmente dell' intera fiducia del suo Imperatore. » *(Corr. Ital.)*

Inghilterra.

È il primo febbraio soltanto che il sig. di Brunow, ambasciatore di Russia a Londra, ricevette comunicazione della risposta scritta dai Governi inglese e francese alle domande dell' Imperatore Nicolò.

Il *Times* e il *Morning-Post* danno tutti e due questa notizia; quest' ultimo giornale aggiunge che il sig. di Brunow ha fatto immediatamente i suoi preparativi di partenza e congedato gl' impiegati della sua casa: ma il *Times* è d' avviso che l' ambasciatore russo differirà di alcuni giorni la sua partenza; il che non impedisce di riguardare le relazioni diplomatiche come interrotte.

« Giusta un' altra versione, il sig. di Brunow, non avendo trovata la risposta abbastanza chiara, avrebbe domandate nuove esplicazioni sopra due punti speciali. »

Si legge nella *Patrie*: « I giornali della sera (del 2 febbraio) di Londra ci annunziano pel giorno seguente (3) la partenza del sig. di Brunow. »

Francia.

Assicurasi che l' ambasciatore di Russia, barone di Kisseleff, fu ricevuto il 2 in udienza di congedo da Napoleone III e dal ministro degli affari esterni. »

(I giornali francesi del 4, con le notizie del giorno prima, e le nostre lettere del 4, con le notizie del dì fino all' ora di posta, non annunziano ancora la partenza del sig. Kisseleff da Parigi.)

I giornali inglesi e francesi si perdono in conghietture sull' esito della missione del conte Orloff a Vienna. Lodano i più la dignitosa fermezza, con cui l' Austria ha dichiarato all' inviato dello Czar che essa non si dipartirebbe dalla neutralità, altamente proclamata nella questione d' Oriente. *(G. Uff. di Mil.)*

Copenaghen 31 gennaio.

Il *Fädrelandet* annunzia essere stato dato l' ordine di allestire 3 fregate, 3 corvette, 3 brick e 5 vapori da guerra. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 8 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %	88 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	130 1/2
Londra, per una lira sterlina . .	12 42

Berlino 5 febbraio.

Secondo notizie qui giunte, Kisseleff e Brunow partono domani da Parigi e da Londra. Il conte Budberg, commissario imperiale russo nei Principati danubiani, parte quest' oggi per Vienna. *(Corr. Ital.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Se v' ha terra, che, riguardati i suoi mezzi, gareggi colle città più pietose, sì nello stendere efficacemente la soccorrevole destra a' tapini, come nell' onorare la memoria dei benemeriti suoi figli, ella è la Motta della Trivigiana Provincia.

Chi lesse il num. 26 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, si sarà convinto della prima asserzione; chè in vero generose furono le offerte di que' popolani, per riparare alle straordinarie calamità dell'anno, che ahi! troppo lento trascorre: e chi si fosse trovato ieri in Motta avrebbe attinto della seconda la dimostrazione più cospicua, non senza restare commosso dell' atto decoroso e pietosissimo, che segnalava quel giorno.

Un corteo funebre numerosissimo e tutto raccolto nell' augusta solennità della religione accompagnava alla tomba la salma del chiarissimo dott. Girolamo Sotti, morto il dì terzo di questo mese, dopo ottantacinque anni di vita. Alle meste salmodie de' molti leviti, ed ai melanconici numeri della bene istituita banda terrazzana, tutti rispondevano gli animi; ma pure, in tanta mestizia, traluceva generale una soddisfazione, una compiacenza intimamente sentita, per la giustizia e spontaneità del solenne omaggio reso al desideratissimo trapassato. E per fermo, il dott. Sotti fu dotto, probo, e benefico. Esercitò la medicina con profondo senno del pari che col più delicato disinteresse, mentre rifiutò mai sempre qualsiasi pecuniario compenso; prodigò agli amici l' utilità immanchevole del suo consiglio, alla sua patria fu largo di zelo ed operosità, dignitoso e fermissimo nella pertrattazione e tutela de' comunitativi negozii senza mai indietreggiare per le tante difficoltà incontrate ne' tempi più procellosi.

E se tale si mostrò in vita, volle che il nome suo non perdesse dell'acquistato onoratissimo lustro dopo morte; perocchè dispose del comodo suo censo con saggia e giustissima distribuzione a pro' de' desolati suoi figli; ne legò in parte con equità a' fedeli che lo servirono; con cristiano proposito per atti perpetui espiatorii; con generosità ai poveri, de' quali fu sempre sollecito ed ignorato soccorritore.

E noi, che gli fummo rispettosi colleghi e giusti estimatori, credemmo obbligo nostro dolcissimo, interpreti anche del voto comune, tributare alla sua ricordanza la pubblicità d' un omaggio doveroso, e nel tempo stesso far palese il modo solenne, eloquente e degno d'essere imitato, con cui Motta riconoscente volle dare l' estremo vale a questo degno suo figlio.

Motta, 6 febbraio 1854.

G. T. ed A. M.

MUSICA.

Addestrato avendo parecchi dell' uno e dell' altro sesso nella pratica di quell' antica teoria inoppugnabile che, per eccitamento del valentissimo maestro della Cappella di questa I. R. Basilica di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla, spiegai nella mia Memoria *Sopra la vocale lettura della musica e sopra l' arte del canto*, uscita sul finire del 1852, e portato, coll' esperienza, il mio insegnamento al massimo grado di brevità e di chiarezza, io coscienziosamente sento in me un titolo ad offrirlo a quanti bramano battere la via più sicura e più breve per diventar leggitori di musica colla voce.

Quantunque possa dirsi che l' arte del canto si fonda principalmente sopra i doni, onde natura fe' ricco l' esecutore, certo un cantante professore, a parità di doni, verrà sempre anteposto ad un artista orecchiante, il quale ha continuo bisogno del soccorso d' un maestro.

I veneziani istitutori di canto mi sapranno grado se io propongo di rendere per tal modo men faticoso per l' avvenire l' uffizio loro, potendo essi d' altra parte non dubitare che, riguardo alla messa, alla filatura e al portamento della voce, come anche riguardo alla respirazione ed alla pronunzia, io sto per predisporre secondo le norme vere i loro allievi futuri.

Con altro annunzio farò noto il locale, dove avrò stabilito anche d' insegnare a diversi simultaneamente.

LUIGI PLET
che stabilisce il suo ricapito presso il Fondaco di musica del sig. Gio. Benzon al ponte dei Berretteri.

La ragione ed il fatto parlano a favore dell' antico sistema di solfeggiare, spiegato nella Memoria del Plet; e, pei saggi ch' ei diede della sua attitudine ad istituire con esso nella vocale lettura della musica sollecitamente, noi diamo lode ed appoggio all' assunto di lui.

G. PACINI — ANTONIO BUZZOLLA
R. ERMAGORA FABIO — PIETRO TONASSI
CAMMERRA ANTONIO — FRANCESCO TESSARIN

ATTI UFFIZIALI.

N. 75. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto 24 gennaio p. p. N. 769 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Sacile, in questa Provincia, reso disponibile per la morte di Gio. Batt. Cavarzerani.

Ognuno, pertanto, che si trovasse in grado ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare, entro quattro settimane, a questa I. R. Camera notarile, la propria supplica, corredata di que' documenti, che sono prescritti dalle vigenti norme, e della tabella statistica delle qualifiche; avvertendo che l' importo del deposito cauzionale, per detta residenza, è di austr. L. 1954 : 02.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 1.º febbraio 1854.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 1286. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in S. Daniele, coll' annuo soldo di fiorini 1200, s' invita chiunque aspirasse ad ottenerlo, a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredando detta istanza dei documenti provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale od in copia legalizzata, e della prescritta tabella di qualifica, ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado, l' aspirante sia consanguineo od affine d' un impiegato od inserviente della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl' impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 3 febbraio 1854.
ROSENFELD, *Direttore*

N 1286. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di I classe in Pordenone, coll' annuo soldo di fiorini 1400, s' invita chiunque aspirasse ad ottenerlo, a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredando detta istanza dei documenti provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale od in copia legalizzata, e della prescritta tabella di qualifica; ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado, l' aspirante sia consanguineo od affine d' un impiegato od inserviente della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl' impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 3 febbraio 1854.
ROSENFELD, *Direttore.*

N. 2428. AVVISO. (1.ª pubb.)

Allo scopo di guarentire quanto è possibile le pretensioni, che eventualmente potessero accampare gli originarii interessati nei Boni di credito ammortizzabili, a termini dell' Avviso Delegatizio 27 dicembre 1853 N 32359-4310 VIII, o quelle parti, che casualmente li avessero smarriti, in conformità a Luogotenenziale Dispaccio 24 gennaio p. p. N. 965, ed in appendice all' art. 6 del predetto Avviso, si porta a comune notizia quanto segue:

a) Il pagamento del capitale nominale dei Boni seguirà al ***presentatore*** materiale dei Boni stessi, salve, in casi speciali, le disposizioni, di cui alla lettera *C* del presente Avviso.

b) Il presentatore del Bono e percipiente, tanto della somma ***capitale,*** quanto degl' ***interessi*** verso rilascio di due separate regolari quitanze, assumerà tutta la responsabilità, tanto verso le Ditte originariamente intestate nei Boni, quanto verso i successivi possessori e giratarii dei Boni medesimi; per cui nessuna responsabilità resterà alla Provincia per l'ammortizzazione dei Boni nella forma suaccennata, che così si è stabilita per circostanze speciali.

c) Restano poi invitate quelle Ditte, che avessero a caso smarriti i Boni di credito, a ***notificare*** lo smarrimento alla R. Delegazione, mediante analoga istanza, affinchè possano darsi da essa al Ricevitore provinciale le disposizioni od avvertenze, che fossero trovate del caso.

d) In tale occasione, vengono eccitate quelle Ditte, che non hanno ancora ricuperati i Boni del I e II prestito, a prestarvisi tosto, presentandosi alla R. Delegazione coi Confessi dei verificati pagamenti.

e) Il presente sarà pubblicato nel ***Foglio Ufficiale di Verona,*** come nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* nonchè letto dall' altare a cura dei reverendi Parrochi, nel primo giorno festivo, a maggiore comune intelligenza.

f) Sarà parimenti tenuto costantemente esposto presso le singole Deputazioni comunali, nonchè presso la Ricevitoria provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 1.º febbraio 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

N. 19. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll' ossequiato Decreto 26 gennaio scorso N. 419, ha dichiarato aperto il concorso pel posto di Cassiere presso l' I. R. Direzione del Lotto in Milano, dotato dell' annuo soldo di fiorini 1100, coll' obbligo di prestare una cauzione di pari importo.

Chi intendesse di aspirare al detto posto, dovrà, col mezzo dell' Autorità, da cui immediatamente dipende, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda, al più tardi sino al giorno 1.º marzo p. f., la propria istanza, munita del bollo di L. 1 : 50, e corredata della consueta tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l' età ed i servigii prestati, e dichiarando di avere in pronto la prescritta cauzione; poi, se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degl' impiegati della ripetuta Direzione.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie lombarde,
Milano, 1.º febbraio 1854.

N. 14509. CITAZIONE (1.ª pubb.)

Essendosi fermato dagli agenti di Finanza, il 9 settembre passato, in vicinanza del Porto Pozzattini, un toppo con 9 sacchi zucchero avareato, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul detto genere fermato, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 14 gennaio 1854.
L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 753 AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 30 aprile venturo, andando a cessare l' attuale contratto pel servigio dei trasporti militari e dei detenuti civili in questa Provincia, si procederà ad un nuovo appalto pel periodo di anni due, ed anche maggiore, ove ciò possa convenire alla Stazione appaltante ed all' appaltatore.

L' appalto decorrerà dal giorno, in cui verrà fatta la consegna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la stipulazione del relativo contratto, il quale sarà rescindibile o in tutto od in parte per la Stazione appaltante, ogni qualvolta piacesse alla Superiorità di pubblicare nuove discipline, dirette a regolare un tale servigio, salvo il preavviso di un mese all' assuntore.

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale; e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo, all' ora stessa, nel giorno di mercordì 22 successivo; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo ed ultimo all' ora medesima nel giorno di lunedì 27 susseguente, se così parerà e piacerà; o si passerà anche a deliberare l' impresa per privata licitazione o contratto convenzionale, salva la Superiore approvazione, come si crederà più opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di tariffa, descritto ne' Capitoli normali approvati col Governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1328, ritenute ferme le variazioni agli stessi Capitoli, ordinate col Governativo Dispaccio 11 maggio 18.. N. 15710-730 e comprese già nel contratto attuale, salve modificazioni portate dal presente Avviso.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 3000 (tremille); più, l' occorrente per spese d' asta e pel contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario, che non domiciliasse in Verona, nel sottoscrivere il contratto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in questa città, all' oggetto che presso la stessa possano venirgli intimati gli atti che fossero per occorrere.

Precisamente entro il termine di giorni venti, dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione, o in danaro sonante, o in fondi liberi, coll' unione dei rispettivi documenti, giustificanti l' idoneità della medesima, ipotecabile pel valore di L. 3000 (tremille) per ogni tappa appaltata, il qual prezzo potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la minore importanza delle tappe medesime, salvo inoltre le altre disposizioni analoghe portate dai Capitolati.

I Capitolati d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 30 gennaio 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 1423 AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso 23 dicembre p. p. N. 23410, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, delle realità camerali, descritte a piedi dell' Avviso 28 novembre decorso N. 21238, e componenti il riparto primo di Treviso,

Si rende noto

che, nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell' Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d' asta alle stesse condizioni portate dall' Avviso suddetto N 21238, e sul dato regolatore *ribassato* di austr. L. 1513:82.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 24 gennaio 1854.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 1617. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso 22 dicembre p. p. N. 23923, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, di un Casino e N. 8 Botteghe in S. Tommaso nella Città di Treviso,

Si rende noto

che, nel giorno 22 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell' Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un secondo esperimento d' asta alle stesse condizioni portate dall' Avviso suddetto N. 23923, salva la Superiore approvazione e sul medesimo dato regolatore di L. 1264.

Dall' I. R Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 26 gennaio 1854.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 23768. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di ristauro e robustamento delle testate del ponte di legno sul Lemene alla Cavanella. Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà di nuovo esperita sul dato regolatore di austr. L. 2104:64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 corrente, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del Processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato con austr. L. 260, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia il 1.º febbraio 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dietro graziosa concessione dell' I. R. Ministero del commercio, sono autorizzati gl' II. RR. Uffizii postali a ricevere le associazioni al giornale la CIVILTA' CATTOLICA a' seguenti prezzi:

per un anno effettive A. L. 24:35
per un semestre » » 12:70
per un trimestre » » 6:90

Venezia 3 febbraio 1854. LA GERENZA.

In una città di Provincia, presso uno Stabilimento litografico, è vacante un posto per un Litografo-calligrafico. Questi deve essere in grado di esattamente lavorare in ogni sorta di scritturazioni, tanto colla penna, come colla punta ad incisione. Coi primi del prossimo aprile desidera il proprietario dello Stabilimento fare uso di tale artista.

Il prezzo mensile verrà fissato, dietro la conosciuta capacità e qualche lavoro dell' artista, che presenterà in una colla lettera d' insinuazione.

Chi tale notizia potesse interessare s' indirizzi presso la Redazione della *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* dalla quale saprà il luogo e la Ditta, dove ed a cui occorre tale artista.

PIETRO POLLON
AVVISA

l' arrivo di un trasporto di N.º 60 Cavalli da Carrozza, da sella, ed a doppio uso, delle migliori razze del Mecklemburgo, della Prussia, *croisés* inglesi, ed inglese puro sangue;

I quali saranno visibili a Verona, allo Stallo in Cittadella, il giorno 13 febbraio anno corr., avvertendosi, che i suddetti Cavalli sono di pelame baio, e di varii altri mantelli, e che, tanto nei Cavalli del Mecklemburgo, quanto in quelli *croisés* inglesi, vi sono varie pariglie di pelame grigio.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 32

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Bollettino generale delle leggi. Industria del ferro. I. R. Istituto Lombardo.* — Notizie dell'Impero: *il co. Orloff. Sussidii a' poveri di Lombardia. La torba di Cappella.* — Stato Pontificio; *licenza delle maschere.* — R. di Sardegna; *il Senato: esenzione dal servigio militare.* — D. di Parma; *ritorno della Corte.* — Imp. Russo; *liberazione d'un prigioniero. Fortificazione di Sinope e Sebastopoli.* — Imp. Ottomano; *le flotte nel mar Nero. Apparecchi contro Calafat. L'esercito russo.* — Inghilterra; *documenti uffiziali sulle cose d'Oriente. Celerità delle comunicazioni.* — Francia; *Consiglio dell'istruzione pubblica. Operosità a Brest. Risposta della Francia e dell'Inghilterra a Kisseleff e a Brunow; spedizione di truppe. Il viaggio del Pr. Napoleone. Le tavole parlanti. Evoluzioni d'una strofa francese.* — Svizzera; *questione coll'Austria.* — Germania; *trama in Prussia. Armamenti navali. Un gran canale.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *poesia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire all'imprenditore di proviande, Giovanni Roseda, in Milano, in riconoscenza de' suoi buoni servigii prestati, e degli specchiati sentimenti di fedeltà, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 2 corrènte mese, si è degnata di conferire all'abate generale dei Mechitaristi, ed Arcivescovo di Cesarea, Aristace Azaria, in riconoscenza de' suoi zelanti servigii a pro' della Chiesa e dello Stato, come pure del suo esperimentato attaccamento alla Sovrana Casa Imperiale, l'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

Il 1.° febbraio, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata V del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 21, la Patente Imperiale 16 gennaio u. s., con cui vengono stabilite le disposizioni circa al modo ed ai mezzi, onde sollecitamente pagare a chi v'ha diritto, il riconosciuto indennizzo urbariale e di decima, salve le ragioni di tutte le parti interessate, nonchè sull'abolizione del moratorio, pel Regno d'Ungheria;

Sotto il N. 22, la Patente Imperiale 16 gennaio u. s., con cui vengono stabilite le disposizioni circa al modo ed ai mezzi, onde sollecitamente pagare a chi v'ha diritto il riconosciuto indennizzo urbariale e di decima, salve le ragioni di tutte le parti interessate, nonchè sull'abolizione del moratorio, pel Voivodato serbo e il Banato di Temes;

Sotto il N. 23, la Patente Imperiale 16 gennaio u. s., con cui vengono stabilite le disposizioni circa al modo ed ai mezzi, onde sollecitamente pagare a chi v'ha diritto il riconosciuto indennizzo urbariale e di decima, salve le ragioni di tutte le parti interessate, nonchè sull'abolizione del moratorio, pei Regni di Croazia e Slavonia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio.

L'ultimo rapporto, rassegnato in dicembre dall'Agenzia dell'industria del ferro nell'Impero austriaco, contiene su quel ramo alcune notizie tanto importanti, che crediamo doverne far qui conoscere i punti principali.

Atteso l'ampio e sempre crescente bisogno di ferro e per poter sodisfare, in proporzione pure crescente, a quel bisogno, doveva prevedersi che sorgerebbero timori in riguardo al necessario combustibile, pel caso che la produzione del ferro in Inghilterra e nel Belgio continuar dovesse ad estendersi sempre più. Quei timori di mancanza di combustibile, sufficiente alla produzione del ferro, sussistono a ragione, giacchè l'esercizio delle fucine, nella sua estensione rapidamente crescente, accresce essenzialmente il bisogno di carbon fossile; e dee così far aumentare il prezzo di quell'indispensabile combustibile, il quale, non solo in Inghilterra e nel Belgio, ma anche in Alemagna, aumentò a quest'ora sensibilmente di prezzo, e dee infallibilmente aumentare ancora, attese le crescenti ed aumentate ricerche di esso. Verso il finire del 1852, il prezzo del carbone nel Belgio aumentò, pel carbone di prima qualità di car. 6, per quello di seconda qualità di car. 4, e per quello di terza di car. 4, al centinaio di Vienna.

Se può anche ritenersi che l'annuo ricavato del carbon fossile nel Belgio sia d'un milione di centinaia viennesi, havvi per altro attualmente mancanza di esso, per provvedere il necessario combustibile, tanto per sodisfare ai contratti già stipulati, quanto per supplire alla più estesa produzione del ferro. Da tutti i distretti industriali del Belgio, giungono al Governo indirizzi, perchè abolisca del tutto, od almeno diminuisca d'assai, l'esistente dazio d'importazione del carbon fossile, che ascende a franchi 14 per mille chil., ossia a car. 18 4/5, in moneta d'argento, al centinaio di Vienna. Così viene dimostrato, al tempo stesso, essere causa di quella mancanza soltanto l'enorme aumento nell'esercizio nelle fucine. A motivo dell'aumento di prezzo del carbon fossile nel Belgio, ne aumentano i prezzi anche in Alemagna. Essi, nel corso degli ultimi cinque mesi, aumentarono d'un 25 per cento.

Le cave di carbone dell'Inghilterra danno annualmente una quantità di carbone di 37 milioni di tonnellate (una tonnellata è eguale a 18 centinaia di Vienna), a 5 scellini e mezzo la tonnellata, eguali a car. 9, moneta di convenzione al centinaio viennese, pel valore totale, per adeguato, nel sito della produzione, di 10,175,000 lire di sterlini; alle quali deggiono aggiungersi, per ispese di trasporto fino ai siti del consumo, altri 20,000,000 di lire, pur di sterlini. In seguito all'aumento del salario dei lavoratori nelle cave carbonifere inglesi, il carbon fossile aumentò di scellini 2 1/2 per tonnellata, nei siti della produzione, ed in maggior proporzione aumentarono, per tutte le direzioni, anche i noli, i quali a quest'ora ebbero un aumento del 100 per 100. A Londra, il prezzo d'una tonnellata aumentò, dal 1852, di 10 a 12 scellini.

In queste circostanze, ebbero luogo varie oscillazioni nei prezzi delle qualità del ferro inglese. Ciò spiega essere in aspettativa cangiamenti anche nella produzione del ferro. In egual modo, quegli aumenti di prezzo hanno luogo, non solo nel combustibile, divenuto più caro, ma eziandio nel minerale di ferro, che nel Straffordshire vien pagato attualmente 20 scellini alla tonnellata, mentre il ferro greggio, prodotto ad aria calda, pagasi nel Straffordshire 5 lire di sterlini la tonnellata, e quello, prodotto ad aria fredda, da 5 sterline e 10 scellini a 5 sterline e 15 scellini, pure per tonnellata.

La produzione del ferro in Scozia nelle 114 fucine, esistenti per adeguato in esercizio, mostrò nel 1853, malgrado ogni sforzo, un difetto di produzione di 70,000 tonnellate circa. Ebbevi invece aumento di esportazione per 300,000 tonnellate, in confronto del 1852. I prezzi fermi stanno fra gli 87 e gli 80 scellini per tonnellata, nel sito della produzione.

I molti aumenti nel salario degli operai in Inghilterra, nel 1853, che provocarono al tempo stesso sospensioni temporanee dei lavori, ebbero ivi influsso essenziale sull'aumento del prezzo del ferro. Atteso poi il continuo aumento del bisogno di quel materiale per iscopi tanto diversi, e specialmente per le imminenti molteplici costruzioni di strade ferrate, sembra che i prezzi delle qualità di ferro inglese si sosterranno lungo tempo ancora all'attuale punto culminante. Il motivo dee anche principalmente ascriversene alla diminuzione nelle spedizioni di carbon fossile; diminuzione, che, in molti siti, disturbò in rilevante modo la produzione del ferro. L'Inghilterra costruito aveva nel 1853, 447 leghe (inglesi) di strade ferrate nuove, del valore di 13,334,867 lire di sterlini, e ne possiede attualmente 7774 leghe inglesi, pel complessivo valore di 252,802,320 lire di sterlini.

Notevole è l'accrescimento del valore delle ferrovie inglesi, in ogni anno; accrescimento, ch'ebbe luogo nella progressione seguente, in lire di sterlini:

Al finire del	1842	52,380,100
»	1843	57,635,100
»	1844	63,482,100
»	1845	71,646,100
»	1846	83,165,100
»	1847	109,528,000
»	1848	148,200,000
»	1849	181,100,000
»	1850	219,762,730
»	1851	229,175,235
»	1852	239,467,453
»	1853	252,802,320

Ove si dovesse progredire in questa progressione soltanto, ammettersi dovrebbe che, nei prossimi dieci anni, nelle ferrovie dell'Inghilterra sarebbe collocato un capitale almeno di 450 milioni di lire di sterlini. Ma, siccome sono progettate quasi 6000 leghe inglesi di nuove ferrovie, questa circostanza fa da sè sola sicurtà che i prezzi del ferro, se anche una sola metà di quelle ferrovie venga eseguita, deggiono mantenersi nella situazione attuale. *(Corr. austr. lit.)*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella sessione ordinaria del 29 dicembre ultimo scorso, il professore Porta lesse un rapporto intorno all'opera recentissima del dottore Serafino Biffi *Sulla vita scientifica e le opere del dottore Mauro Rusconi*; nel quale, seguendo le tracce del testo, diede un sunto esatto dei lavori più classici di questo celebre naturalista, e toccò i meriti del biografo, che ha saputo con mirabile verità e chiarezza spiegare le opere del medesimo.

A commemorare la grave perdita, fatta dall'Istituto colla morte del dott. Tommaso Grossi, socio corrispondente, servì la comunicazione, fatta dal direttore Verga, circa le fisiche qualità di questo celebre letterato e poeta, e circa i mali, cui esso andava soggetto, e quello gravissimo ed irreparabile, che lo trasse innanzi tempo al sepolcro. « È questo il solo tributo, disse il prefato direttore Verga, che io, non d'altro e« sperto che dell'umano organismo e delle sue mise« rie, possa rendere alla memoria d'un uomo, che di « tanta benevolenza mi fe' lieto; e il solo mezzo, con « cui io possa ingannare il desiderio vivissimo, che di « lui mi resta. » Toccati rapidamente alcuni particolari, che una consuetudine di dodici anni gli fece conoscere, entrò a narrare distesamente la fatale malattia, che troncò questa vita preziosa, le cause, che tacitamente l'ebbero generata, i fenomeni singolari, che l'accompagnarono, le oscillazioni, colle quali tenne la famiglia e la città lungamente ondeggianti tra speranza e timore, e le gravi lesioni che si scoprirono poi nel cadavere. Per le quali ultime particolarmente si mise in chiaro essere la morte del Grossi avvenuta in conseguenza di replicate emorragie meningee. Di queste emorragie rimanevano non dubbi indizii in due pseudo-membrane a doppia pagina stese sugli emisferi del cervello, validamente organizzati e contenenti del sangue sciolto in tanta copia, da comprimere molto all'indentro gli emisferi stessi. Il dott. Verga chiuse la sua lettura con alcune considerazioni, relative a quella poco comune malattia, mirando con pietosa intenzione a mitigare in chiunque più fortemente amava e stimava il dott. Grossi l'acerba doglia d'averlo perduto.

In seguito, a norma di quanto è prescritto ne' Regolamenti dell'Istituto, il segretario lesse alcuni cenni biografici, relativi a due dei membri effettivi, defunti nel decorso anno, cav. Giovanni Labus e professore Giuseppe Moretti, ed il vicesegretario rese l'eguale ufficio alla memoria dell'altro membro effettivo, recentemente perduto, nobile prof. De-Kramer.

Nella sessione successiva del 12 corrente, il vicepresidente Rossi lesse una parte d'una sua Memoria intorno alla Società Etrusca, considerata dal lato del diritto; e di poi il professore Magrini intrattenne l'adunanza, parlando d'un recente apparecchio elettro-magnetico, ideato e costrutto dal sig. G. C. Wolff di Vienna ad uso medico. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 febbraio.

La settimana scorsa l'imperiale aiutante generale russo, co. Orloff, si recò a visitare i principi Liechtenstein, Schwarzenberg, Windischgrätz, ed altri personaggi dell'alta nobiltà.

APPENDICE

POESIA.

In funere praestantissimae Matronae,

FRANCISCAE COMITISSAE RADETZKY A RADEZ

e domo Comitum a Strasoldo-Graphenberg perillustri Caes. Crucis Stellatae, et Bavarae Mariae Theresiae Ordine decoratae.

Ad ejus summum virum

FRANCISCUM COMITEM RADETZKY A RADEZ

Ces. Reg. Campi Mareschallum etc., etc.
civilem et militarem Regni Insubri-Veneti generalem Moderatorem

ELEGI

Blasii baronis a Ghetaldi, S. C. R. A. M. a cubiculis et Consiliis aulicis Rhacusae pensione donati commorantis

Quae dilecta tuo lateri, Dux optime, conjux
 Adstabat, subito funere mersa jacet.
Turres regum aequo pede mors, inopumque tabernas
 Pulset, scis recte; mente nec excuteris.
Sors tibi quum faveat, magnus, si adversa minetur,
 Major, te aequanimem nunc quoque suspicimus.
Sic qui belligera celebraris fronde triumphans
 Adsertor, vindex, gloria et Imperii
Ut pater, et vir, uti Rector generosus, et aequus
 Fis communis amor, curaque, delicium;
Vitam Nestoream tibi publica vota precantur,
 Virtutis praefers dum veteris specimen.
Quod si exegisti laudis monumenta perennis,
 Heros fulgebis clarus in historia.

ECONOMIA PUBBLICA.

Una parola sulle cucine dei poveri è sulle cucine popolari.

Pur troppo la miseria del mondo e sempre tanta da farci rivolgere ad essa la nostra attenzione ad ogni momento; quando però ci vediamo minacciati da un male veramente grave, come il sempre crescente incarimento dei viveri, si aggiunge novello eccitamento ai nostri studii e alle nostre ricerche per la diminuzione della miseria. Vero è che le elemosine contribuiscono efficacemente a tal uopo, ma è pur vero che non son sufficienti, e che la mano più generosa alla fin fine si chiude. Inoltre la povertà, che si rivolge alla beneficenza o pubblica o privata, non è la più stringente; chè abbiamo buon numero di famiglie, che lottano colle più dure privazioni, che combattono con l'estrema miseria, ma son troppo altere ed orgogliose per chiedere o ricevere un aiuto qualsiasi. Non sono queste classi di persone più meritevoli della nostra attenzione, che non quelle, che tuttodì ci domandano l'elemosina? Il mendicare distrugge la stima di sè stesso; quegli che per sostenersi dee ricorrere alla borsa altrui, quegli, ha perduto ogni confidenza nelle proprie forze. Non ha bisogno di essere dimostrata l'estrema importanza di evitare possibilmente ogni forma d'elemosina, onde impedire che taluno oltrepassi il confine, che divide chi riceve l'elemosina da chi la dà. Nel rifiutare il benefizio può esservi in parte un falso orgoglio, — nondimeno, in questa prova di amor proprio, risiede un sentimento nobilissimo e degno di stima. Chi potrà dire di un povero, che muore piuttosto di mendicare, ch'ei non meritava un fine migliore?

È naturale nell'uomo il non rimediare al male, se non quando questo si è manifestato in tutta la sua pienezza. Ma bene spesso avviene che ciò, che si avrebbe potuto far prima, non si può più fare. L'attuale incarimento di viveri, che minaccia di aumentare ognor più, ci avverte che bisogna pensarci a tempo.

Fra tutte le necessità della vita, la più stringente è quella del nutrimento. In molte città, come ad Augusta, (ed ora citiamo le parole stesse della *Gazzetta Universale*) la beneficenza degli abitanti ha stabilite cucine pe' poveri, ove si dà gratuitamente, o ad un prezzo minimo, un cibo sano e nutritivo. Lungi da noi l'attaccare siffatte istituzioni utilissime per molti; quella d'Augusta si distingue fra le altre per ordine esemplare e per nettezza. Essa dà al prezzo di quattro carantani una minestra di quattro lotti a quattro e mezzo di riso, orzo, e di altrettanta carne senza ossi. Questa minestra può essere mangiata in una stanza attigua alla cucina; stanza, che viene al giorno riscaldata e illuminata alla sera. A questo prezzo nessun trattore potrebbe dare un cibo eguale, perch'esso dee vivere del guadagno, porre in conto l'affitto del locale, il proprio lavoro, la servitù, perch'esso non può comperare le provvigioni in sì gran quantità, e perchè, finalmente, stanno di rado a sua disposizione sì economici apparati di riscaldamento. La cucina pe' poveri d'Augusta cuoce col vapore, di modo che le spese del fuoco per 500 porzioni di zuppa importano da 35 a 40 carantani (legno e torba). Alla distribuzione della minestra è sempre presente un membro del Consiglio d'amministrazione, per ricevere al caso le lagnanze.

Si vede subito che questo Stabilimento è basato su principii eccellenti; ma, se ci faremo ad esaminare quali vantaggi esso porti ed a chi, vedremo pur troppo che solo i più svergognati accattoni ne approfittano. Perfino quei poveri, che ricevono sovvenzioni di danaro, sdegnano di recarvisi; poichè delle 500 porzioni circa, che vengono distribuite da quello Stabilimento, le vendute oltrepassano raramente le 18 a 20. (La Redazione della *G. U.* osserva qui in una nota che da qualche tempo gran parte di queste cose furono cangiate.) Ciò si rimarca ad Augusta non solo, ma ovunque. Si potrà forse dire che non vi sieno altri bisognosi, fuori di quelli che vanno in quelle cucine? Mainò; ciò non fa che confermare l'asserzione che il bisogno di sentirsi indipendente è più forte del bisogno più stringente. È cosa certa che molti preferiscono soffrire la fame, che andarsi a satollare per pochi centesimi nelle cucine del povero. Deesi rispettare ed onorare questo sentimento di pudore, che rifiuta qualsiasi soccorso; e si deve possibilmente aprire a quella classe di persone, che soffre in silenzio, la strada di aiutarsi colle proprie forze.

A tal fine, già da varii anni, una Società di abitanti della città di Freyberg eresse una *cucina popolare*, posta appositamente nel centro della città. I primi fondi furono ottenuti con volontarie offerte, fors'anche da quelli che doveano più tardi approfittarne; dopo

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 6 febbraio.*

Le molte ed importanti opere di pubblica utilità, che i Comuni di Lombardia divisarono d'intraprendere per fornire col lavoro mezzi di guadagno alle classi più indigenti della popolazione, fecero sentire il bisogno di nuovi sussidii, ond'essere recate a compimento. Egli è a così provvido scopo che la Commissione centrale di beneficenza, non appena conosciuti i desiderii dell'I. R. Luogotenenza, aggiunse volonterosa altre lire centomila al fondo, da prima disposto, portandolo perciò alla ragguardevole somma di lire seicentomila.

Sia lode pertanto alla vigilante tutela della Superiorità, non meno che al zelo veramente operoso, anche nelle presenti circostanze spiegato da quella onorevole Commissione, la quale, mediante l'efficace concorso della propria azione in sollievo del povero, si va ognora più acquistando nuovi titoli di benemerenza verso la pubblica causa. *(G. Uff. di Mil.)*

Cremona 5 febbraio.

La *Gazzetta di Cremona* annunzia l'istituzione d'una Società, sotto la ditta Monteverdi e Compagni, per l'escavazione e la vendita della torba, rinvenutasi da poco tempo nelle viscere d'un latifondo nel Comune di Cappella, Provincia di Cremona.

L'escavazioni della torba avranno cominciamento nel prossimo mese di marzo, ed al successivo mese di giugno sarà pronta una sufficiente quantità di materia, preparata per la combustione; alienabile a chiunque, e principalmente a'filatori delle sete, che la potranno applicare alle loro filande, con grande risparmio nel prezzo, in addietro impiegato per l'acquisto delle legne. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 febbraio.

Una Notificazione del direttore generale di polizia annunzia che nell'imminente carnevale sono permessi i consueti spettacoli, feste e divertimenti, e prescrive fra le altre: « L'uso degli abiti da maschera è permesso, esclusa però, sì di giorno che di notte, in qualsiasi luogo pubblico o privato, ne'teatri, nelle sale de'festini e nei veglioni, la maschera nel volto, e qualunque contraffazione, sia con barbe finte, sia con tinture od altri artifizii. » *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 febbraio.

Il Senato, nella sessione del 5, discusse il progetto di legge intorno alla pubblica sicurezza, e lo approvò con voti favorevoli 60 contro 2.

Il nostro carteggio ha fatto cenno della discussione, a cui diè luogo nel Senato piemontese quella parte della legge sulla leva, che tratta dell'esenzione de'chierici dal servigio militare. Ecco alcuni particolari di quella lotta parlamentaria, come sono dati dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« La Camera dei deputati già aveva stabilito che l'esenzione si sarebbe circoscritta al solo clero secolare, per que'chierici, il cui numero venisse determinato da un decreto reale.

« I Vescovi protestarono, ed in una petizione al Senato chiedevano che anche i membri dell'altro clero, e precipuamente i fratelli delle Scuole cristiane, godessero dell'esenzione.

« Il Ministero, prevedendo che questo paragrafo di legge avrebbe suscitato l'opposizione del Senato, si mise per una via di mezzo, e, rifacendo da capo quell'articolo, propose che fossero dispensati dalla leva militare gli alunni ecclesiastici in proporzione degli abitanti, cioè uno ogni 25,000. Genova, per esempio, pei suoi 150,000 abitanti, avrebbe ogni anno 6 chierici esenti dal servizio militare. In tal modo era tolta ogni distinzione fra ambo i cleri, ed il Vescovo era in arbitrio di chiedere ogni anno tali dispense, tanto a vantaggio del clero secolare, come a vantaggio del clero regolare.

« La Commissione, incaricata d'esaminare questo progetto, annuì alle proposizioni del ministro Rattazzi; soltanto lottò perchè gli esenti, in luogo d'essere uno ogni 25,000, fossero uno ogni 20,000: e, nella decisione co'voti, il Ministero fu vinto.

« La legge, portata innanzi al Senato, a mal grado dell'opposizione di pochi, fu votata colla maggioranza di 58 contro 12.

« I giornali sardi però sono ben lontani dal mostrarsi sodisfatti d'una tal transazione. I democratici, come la *Gazzetta del Popolo*, il *Nazionale* e la *Voce della Libertà*, infuriano contro il Ministero. I giornali conservatori volevano che a'Vescovi fosse concessa più ampia libertà d'indicare il numero de'chierici necessarii al servigio religioso. »

DUCATO DI PARMA

Parma 7 febbraio.

Sabato sera, verso le ore dieci, fece ritorno in questa capitale, nel più florido stato di salute, S. A. R. l'augusto nostro Sovrano, proveniente da Madrid, ove erasi recato per visitare S. M. la Regina, eccelsa ed amatissima sua congiunta, unitamente alla reale famiglia. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Lettere di Pietroburgo, indirizzata al *Daily-News*, recano che il Governo russo ha consentito, sulla insistenza dell'ambasciatore d'Inghilterra, a mettere in libertà uno degl'ingegneri inglesi (sig. Bell), fatti prigionieri a Sinope.

I ragguagli da Odessa, del 23 gennaio, annunziano che gl'ingegneri, arrivati a Sinope con navigli delle flotte unite, stanno compilando piani per fortificare quel porto. Il figlio del cancelliere di Stato, conte Nesselrode, addetto alla persona del principe Menzikoff, è giunto in Odessa.

A Sebastopoli si lavora continuamente per rendere sempre più forte la posizione delle batterie di terra. Il prigioniero Osman pascià è fuori di pericolo di vita; è difficile però che si rimetta interamente. I piroscafi russi, che trasportarono da qui per la Bessarabia artiglierie di grosso calibro, destinate per l'esercito del Danubio, sono ritornati senz'aver incontrato nella loro corsa inconvenienti di sorta. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

È giunto in Inghilterra un giornale, scritto da un uffiziale inglese della flotta dell'ammiraglio Dundas, che in alcuni passi non è senza interesse.

Nell'8 gennaio, ivi è notato, lasciammo Sinope. Nel 9 percorremmo con tutti i navigli della squadriglia uniti la costa meridionale del mar Nero. Il paese è indescrivibilmente bello. I monti sono di altezza stupenda, coperti alla lettera di neve, con immense foreste di pini Siccome l'atmosfera è assai chiara e trasparente, sembrano vicini, sebbene distanti dalle 50 alle 60 miglia inglesi. Il tempo è meravigliosamente bello: nessuna nube in cielo; il mare perfettamente in calma. Nel 10 gennaio, giungemmo di buon mattino a Trabisonda. I piroscafi ottomani cominciarono tosto a scaricare le loro munizioni Trabisonda è una miserabile città turca. Havvi appena un'abitazione decente, tranne quella del console inglese. Sono ivi male apparecchiati ad attacchi per parte di terra o di mare. Non havvi che un paio di meschini forti, e questi mal provveduti di cannoni. Veleggiammo la sera verso Battum: tutta la squadriglia con tutti i cannoni ben caricati. Udimmo, infatti, a Trabisonda ch'erano stati veduti dinanzi a Battum 4 vascelli di fila russi, con 4 piroscafi. Nell'11 gennaio, arrivò a Battum. Non vedemmo nessun Russo. Molti rimasero assai disgustati. Speravamo effettivamente che vi fosse da far qualche cosa. Aiutammo i piroscafi turchi a scaricare tutte le loro munizioni per l'esercito ottomano, ch'è accampato 45 miglia distante da qui, vale a dire al confine. Alle 2 ce n'eravamo sbrigati. Battum è un semplice villaggio, con un forte sopr'un'eminenza. Salpammo l'àncora poco dopo le due, e veleggiammo tutti uniti verso il confine (12 miglia), ove vedemmo da lungi il campo turco. Diemmo di volta e ci avviammo il più presto possibile verso Sinope, ove or ora (nel 13 gennaio) giungemmo e trovammo le flotte dei viceammiragli Dundas ed Hamelin, come le avevamo lasciate. Restiamo qui per poco, e ritorniamo, dopo giunto il *Caradoc* con dispacci, per Costantinopoli, se nulla avviene di nuovo. I Turchi hanno cominciato ad estrarre dal mare cannoni, provvigioni, ec., spettanti ai navigli, che nell'ultima carnificina furono colati a fondo dai Russi.

Tre piroscafi da guerra russi furono qui tre giorni prima del nostro arrivo e provarono contro alcuni forti turchi fin dove giungano i loro cannoni. *(G. Uff. di V.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi in un carteggio del *Wanderer*, in data di Bucarest 24 gennaio passato:

« Si fanno molte congetture sull'arrivo del generale Schilder, uno dei più intelligenti ufficiali dell'esercito russo. È probabile che vi si discuterà sul modo di dare l'assalto alle trincee di Calafat e prendere ad ogni costo quella città. Tutti i preparativi sembrano tendere a ciò. Sembra fuor di dubbio che l'azione principale contro Calafat non sarà fatta direttamente da Radovan, ma a sinistra da Boleschti. Non si abbandonerà per ciò la posizione principale di Radovan, dominando essa una gran parte della pianura, che si estende da ogni parte molto lontano. Quella serie di monti e di colline, che dai Carpazii s'estende lungo la sponda dello Schyll, ricca di foreste e di fertili vallate, finisce con Radovan, composta di alcune case sparse e di alcune capanne. Su questo altipiano sono erette le fortificazioni russe, delle quali poco o nulla si conosce, giacchè non si permette l'ingresso a nessuno. Dall'altura di Radovan, la strada si estende circa mezz'ora in erto pendio, sino ad un ruscello, che per lo più resta essiccato nella stagione estiva, e che nell'inverno e nell'autunno, all'incontro, è ricco di acqua, cagionando anche talvolta inondazioni. Ora esso è gonfio, e rende difficili i movimenti delle truppe. Al di là di questo fiumicello, incominciano le pianure ed i campi di Csoroy. Dietro la linea di Radovan verso Plenizza, cioè a settentrione, trovansi fitte foreste, sino all'antica strada di Crajova e Cernez, e fra esse hannovi fertili terreni e ricchi villaggi. Solo da quella parte sarebbe possibile di prendere Radovan, cioè se alla sinistra ala dei Turchi riuscisse di penetrare dalle foreste sulla via di Cernez, prendendo prima Crajova. Di fronte, all'incontro, cioè da Csoroy, un attacco contro Radovan sarebbe impossibile senza gravi sacrifizii. Questa descrizione di terreno non sarà inutile, imperocchè Calafat ha ora tanta importanza, che non si pensa nemmeno ad un passaggio del Danubio, finchè non sia stato fatto un colpo di mano contro quella forte posizione.

« Il motivo, per cui si prese nuovamente la primiera linea d'operazioni da Boleschti contro Calafat, non è già la gonfiezza del fiumicello di Radovan, ma bensì i giornalieri tentativi dei Turchi d'impossessarsi di tutta la sponda danubiana, dalla foce del fiume fino a quella dell'Aluta. Ogni giorno succedono scaramucce e sanguinosi combattimenti fra avamposti, per cui una considerevole parte delle truppe è occupata a difendersi contro i continui attacchi dei Turchi, i quali non sembrano punto temere l'ingrossarsi del Danubio. Ciò giustifica il concentramento delle truppe russe presso Boleschti per mettersi in congiunzione con quelle del distretto di Romanat, dove hanno luogo la più parte delle scaramucce fra gli avamposti. D'altra parte, l'ala sinistra dei Turchi sembra aver sempre vantaggi. Anche sopra Csetate avvennero combattimenti fra le ale estreme delle parti belligeranti. Tre reggimenti russi, fra cui un reggimento di cacciatori d'Odessa, furono ridotti nei combattimenti di Csetate ad un numero sì piccolo, che si dovettero riformare del tutto. Essi furon fatti venire da Crajova, dopo essere stati surrogati da nuove truppe, e parte d'essi marcierà probabilmente alla volta di Slatina. Giungono sempre truppe fresche, ed in tre giorni si crede che giungeranno tutte quelle che seguono il principe Gortschakoff. »

Scrivono dai confini turchi, in data del 31 gennaio: « Dal 27 in poi regna di nuovo maggior movimento nel quartier generale russo di Boleschti; il freddo, sopraggiunto inaspettatamente il 26, dopo gli ultimi giorni piovosi, rese possibile di ricominciare le operazioni militari decise. Sinora l'esercito russo era accampato intorno Calafat in un semicerchio di almeno 8 miglia di estensione, e la congiunzione interna di questa linea militare non era ancora stabilita pienamente; parecchie truppe stavano ivi troppo isolate, e gli ardui combattimenti di Csetate avevano mostrato chiaramente che i Turchi sapevano scoprire il lato debole de'loro avversarii e trarne partito. Ora la posizione potrebbe mutarsi presto; la rete, che avvolge Calafat, si va ristringendo sempre più, e l'ora della decisione si avvicina.

« I Russi cominciarono ad avanzarsi su tutta la loro linea, nell'ala sinistra e nella destra contemporaneamente, la mattina del 28 del mese scorso; gli avamposti turchi si ritirarono, senza far resistenza, e solamente nel centro gli Ottomani resistettero per lungo tempo accanitamente alla cavalleria russa, che fu prima ad avanzarsi; ma anche questa resistenza giunse ben presto a termine al comparire della fanteria. L'ala destra russa erasi già spinta la sera del 28 ad un miglio e mezzo di distanza da Csetate; il centro però non s'era avanzato che poco, giacchè attendeva i grossi cannoni e il treno dei pontoni, trasportati per la strada di Crajova. »

INGHILTERRA

Londra 2 febbraio.

I giornali inglesi pubblicano una gran parte de'documenti uffiziali, comunicati al Parlamento, relativi alla questione d'Oriente. Verremo estraendo da que'documenti i passi, atti a meglio sodisfare la curiosità e l'impazienza pubbliche:

Il conte di Clarendon scriveva a sir G. H. Seymour, il 29 dicembre 1853: « Lo scopo dell'invio della flotta a Costantinopoli era difendere la Turchia, e non attaccare la Russia. Gli ambasciatori e gli ammiragli d'Inghilterra e di Francia furono informati che le flotte non dovevano assumere un contegno offensivo, ma dovevano difendere contr'ogni assalto il territorio turco... Il Governo di S. M. sperava che tal comunicazione, fatta senza spirito d'ostilità contro la Russia, avrebbe bastato per evitare ogni assalto in un porto, che fa parte del territorio turco. Se la squadra turca fosse stata in procinto di sbarcare truppe a Sukkum-Kalè, il Governo di S. M., pur deplorando la morte di tanti uomini non avrebbe considerata tale sventura se non come una delle vicende deplorabili, ma ordinarie, della guerra. Ma la squadra del Sultano fu distrutta all'àncora, in un porto turco, in un luogo, per conseguenza, dove le flotte d'Inghilterra e di Francia l'avrebbe protetta, s'elle fossero state presenti... Il Governo di S. M. non lasciò la speranza di veder la pace ripristinata, ma ei non vuol credere che sia impossibile sodisfare la politica confessata dalla Russia in modo conciliabile con la dignità e l'indipendenza della Porta... E però, senza nessuna intenzione ostile contro la Russia, è essenziale che le flotte congiunte sieno padrone del mar Nero. »

Lord Stratford di Redcliffe scriveva il 17 dicembre 1853 al conte di Clarendon: « In occasione della Nota collettiva, indirizzata alla Porta da'rappresentanti delle quattro grandi Potenze, che consiglia una pronta conclusione della pace, ed invita la Porta a dichiarare a quali condizioni è disposta a negoziare con la Russia... essa Nota non avrebbe avuto, in altre congiunture, se non vantaggi dubbiosi; ma non esito ad esprimere schiettamente la convinzione, in cui sono, ch'ella non può essere consegnata in questo momento alla Porta, senza scrollare le nostre speranze di pace e senza rendere l'accettazione del progetto, che Rescid pascià ricevette il 15 da me e da'miei colleghi, più incerta e difficile, che già non sia. »

Sir G. H. Seymour scriveva da Pietroburgo il 9 gennaio 1854: « Per quel che concerne l'esercito del Caucaso, sotto gli ordini del principe Woronzoff, esso novera ben 150,000 uomini, e può essere accresciuto a 170 e 180,000. »

Sir G. H. Seymour scriveva al conte di Clarendon: « Il conte di Reizet giunse a Pietroburgo con istruzioni, che aspettavamo con ansietà da sei giorni... Nella stessa mattina sono andato dal gen. Castelbajac, che fu tanto cortese da mostrarmi due dispacci, che ha ricevuti, con la copia delle istruzioni, indirizzate all'ammiraglio Hamelin... Quanto alle istruzioni, spedite al generale Castelbajac, mi basta dirvi ch'elle sono le stesse che V. S. mi spedì nel suo dispaccio del 27 dicembre. Si potrebbe sostituir le une alle altre.... Non si trova però nelle istruzioni del Governo francese il passo, che termina le istruzioni di V. E. È inteso che la flotta turca non intraprenderà per mare nessuna operazione offensiva, finchè le cose rimarranno nello stato attuale. »

Leggesi nello *Standard*: « Il discorso della Regina fu trasmesso a Bristol dal telegrafo elettrico con una rapidità, che vince quanto si era veduto finora. S. M. non aveva finito di profferire il suo discorso se non

---

fondata, essa si mantiene con proprii mezzi. È un'osteria, come le altre, ma essa dà il vitto a prezzo di costo. Essa non istà in alcuna relazione con le Società pei poveri; non offende quindi l'alterezza di nessuno.

I principii di quella cucina popolare, sono: un cibo eguale a quello, che si prende per solito dalla classe artiera, ma nutritivo, e al prezzo più mite, che si possa dare; di più, offrire nella sala da pranzo una comodità, che attiri gli ospiti nello Stabilimento, e faccia provare ad essi quel certo benessere, che altrimenti non sarebbero in grado di sentire.

L'economia del prezzo, ch'è il punto importante, viene ottenuta per tre ragioni: primo, perchè il locale fu comperato dallo Stabilimento stesso coi primi denari incassati; poi, perchè il capitale della Società le permise sempre di comperare all'ingrosso, quindi molto a buon mercato; finalmente, perchè il servigio di cucina è molto economico, e ciò perchè persone stimabili s'incaricarono di dirigere gratuitamente la cucina popolare, la cui speciale amministrazione è affidata ad un cuoco nubile, che per paga riceve il vitto, l'alloggio ed 8 *neugroschen* (32 carantani) al giorno. Oltre di lui lavorano ancora due donne pel vitto giornaliero e una paga di 4 *neugroschen*.

In quanto alla bontà nutritiva dei cibi, si cerca di ottenerla, non solo con un'accurata economia degl'ingredienti, ma anche con un'eccellente scelta. Non fa mestieri quindi di dire che vi si fa principalmente uso di legumi. Da per tutto, ove la carne è troppo cara, non v'è nulla di più raccomandabile che il nutrimento con legumi.

È però naturale che, se si vuol recare utilità ad un circolo più numeroso di persone, è di assoluta necessità seguire possibilmente il gusto degli ospiti. Ciò non è necessario in una cucina pei poveri; lo è però in una cucina popolare, che non debb'essere altro che una economica locanda.

Per la comodità degli accorrenti, è necessario una bella sala da pranzo, ove regni una nettezza esemplare, e si possa starvi meglio che si può. Chi crede che al popolo sia cosa indifferente se vi siano o no cortine alle finestre, spalliere alle panche ed alle sedie, un paio di quadri per abbellimento alle pareti, conosce molto male gli uomini. Se possibile, si dovrebbero avere tre camere a disposizione degli accorrenti, od almeno due: se le stanze sono tre, una servirà pegli uomini, una per le donne, una per le famiglie; se sono due, una pegli uomini, e l'altra per le donne e per le famiglie. Pur troppo, non in tutte le città alemanne si rispetta la donna come conviene; quindi perchè anch'essa prenda parte alla cucina popolare, bisogna renderla sicura da qualsiasi mancanza di riguardo.

Nella sala da pranzo di Freyberg, non è permesso di fumare, e non viene data birra nè qualsiasi altra bevanda artificiale; all'incontro, trovansi su ogni tavola delle fiasche piene d'acqua. Per certo, gli avventori delle trattorie berebbero meno birra, se osassero chiedere un po'd'acqua per dissetarsi. Ma, oltre che ciò li renderebbe ridicoli, essi se ne vergognano perchè l'oste non ci guadagna nulla. I tondi sono di bianca maiolica; non è mestieri dire che forchette e coltelli, fiaschi e bicchieri sono di nettezza esemplare. Non devono neppure mancare nel locale un orologio e delle sputacchiere. A Freyberg si ha un tale riguardo per gli avventori, che una larga finestra lascia vedere dalla sala da pranzo tutta la cucina, il che permette di convincersi coi proprii occhi della nettezza di quella. Il cuoco è sempre in veste bianca e porta la berretta bianca.

Non si disprezzino queste piccolezze: da esse è assicurata l'esistenza dell'istituzione; togliete le fiasche d'acqua alle cucine popolari, e metà del loro valore è perduto. A Freyberg non si cucina ogni giorno che una pietanza, ma in tal quantità che una parte ne avanzi pel giorno seguente, onde gli accorrenti abbiano libera la scelta. Anche questo è necessario, se si vuol sodisfare ai gusti differenti. La cucina popolare di Freyberg dà una porzione di legumi per 6 *pfennig* (centesimi), una porzione di carne allo stesso prezzo, ed una porzione pesata di pane per 3 *pfennig*. Si può mangiare nella sala o portarsi il pranzo a casa. Nell'ultimo caso, bisogna portare i piatti.

Più sopra osservai che la cucina popolare si mantiene con mezzi proprii, e solo nella fondazione ebbe bisogno di soccorso. Se quest'istituzione vuol essere efficace, essa non deve aver nulla di comune con Società di beneficenza, poichè l'uomo, che vi entra, non abbia ad arrossire, come se sporgesse la mano a chiedere la carità. In complesso, la cucina popolare non è che una specie d'Associazione, ed ella si potrebbe formare in ogni città, se esistesse da noi una sufficiente cultura politica e sociale, se non fosse difficile a trovarsi una prima somministrazione di fondi, e finalmente se un simile Stabilimento non esigesse una vigilanza, un'educazione ed una cultura superiori a quelle, che hanno ordinariamente le classi artiere. La cucina popolare diverrebbe utilissima a tutti quelli che sono senza famiglia, o che, per una od altra, ragione, non possono cucinare in casa, o che a sì tenue prezzo non possono procurarsi un sì buon nutrimento.

Se poi la cucina popolare debba somministrar cibi anche fuori dell'ora di pranzo, è cosa da decidersi più tardi, ma certo desiderabile. In alcuni opificii e Stabilimenti della Germania meridionale, i padroni danno il pranzo a'loro operai, ma il pasto della mattina e della sera vien pagato in danaro.

Quando si è persuasi dell'utilità delle cucine popolari, — e sotto questo riguardo l'esperienza lo ha sempre dimostrato, — in ogni città come Augusta *(e come Trieste*, aggiungeremo noi, dice il *Diavoletto*, da cui togliamo l'articolo, e *Venezia*, noi pure soggiugneremo), ove lo spirito di beneficenza è generalmente sparso, si dovrebbe chiamare in vita sì bella istituzione, prima che la carestia faccia maggiore il bisogno, e renda l'istituzione più difficile.

BIBLIOGRAFIA.

(Dal *Coltivatore*.)

Nuovo Manuale completo dell'ingegnere civile, o sia « Trattato sull'applicazione diretta delle scienze alle arti ed alle manifatture; redatto dal cavaliere Schmitz, Jullien e Lorenz. Prima versione italiana. — Venezia 1853-54; Tip. di Giov. Cecchini, editore. (*)

Cotesta opera, che si ebbe plauso e favore grandissimo in Francia, non deve mancare di pari successo in Italia. Gl'ingegneri vi troveranno compendiati i principii, che guidar li deggiono nella pratica applicazione de'loro studii, e i dati sperimentali, su cui fondare i loro calcoli: cosa comodissima ed utile, e che risparmia la spesa di molti volumi, perchè appunto in cotesto *Manuale* è contenuto un grandissimo numero di nozioni, in un quadro ristretto.

L'opera è divisa in quattro parti: *Scienze industriali; Meccanica; Costruzioni;* e *Metallurgia*. La prima contiene tutti i principii della scienza, che hanno la propria diretta applicazione all'industria; e le altre l'applicazione di questi principii alla costruzione delle macchine, a quella degli edifizii, dei ponti, delle strade, dei canali e delle condotte d'acqua, come pure ai lavori delle miniere ed al trattamento dei minerali per trarne i metalli.

E questo libro offre eziandio delle nuove considerazioni sugl'ingranaggi, e sulla fisica e la chimica industriali; e oltracciò alcune sviluppate considerazioni sulla costruzione delle macchine in generale e sulla metallurgia. Un buon numero di tavole, incise in rame, ne rendono assai più facile la intelligenza e la sua applicazione.

Un libro, come questo, dee quindi essere il compagno, il manuale dell'ingegnere. Nè noi ci limitiamo a commendarlo ed a raccomandarlo: nei prossimi Numeri (del *Coltivatore)* avremo a sciogliere con esso dei problemi, che meritano essere quanto è più possibile divulgati.

L'editore lasciava la cura della versione di cotesto *Manuale* a valente ingegnere, e suo cognato, il quale pareva scrivesse per puro diletto (!), ma che, alle strette, accampò quelle pretese, di cui gli stessi autori possono difficilmente godere. Quindi si dovette ricorrere ad altro, certo non meno valente del primo; e la edizione italiana progredisce meglio che in sulle prime.

(*) Il *Nuovo Manuale*, con tavole in rame, è diviso in due volumi, e si pubblica in fascicoli al prezzo di aust. lire 2 per ciascuno: il 5.° fascicolo è sotto il torchio.

a 2 ore e 25 minuti. Ei fu trasmesso a Bristol, copiato, stampato dal *Bristol Minor*, ed il primo esemplare deposto sulla tavola di lettura del Casino di commercio, a 3 ore ed $^1/_4$. Più che 3000 esemplari n'erano venduti a 6 ore. A Liverpool, il discorso della Regina, ch' era atteso con una viva ansietà, giunse un poco dopo 2 ore e $^1/_2$ pom.: ei fu affisso per intero alla Borsa, e trasmesso in Irlanda col telegrafo. »

FRANCIA

Parigi 4 febbraio.

Il *Moniteur* del 2 contiene nella sua parte ufficiale, la composizione del Consiglio imperiale dell' istruzione pubblica e de' culti, ed un rapporto del ministro del commercio all' Imperatore, nel quale enumera tutte le concessioni di lavori pubblici, fatte in Francia nel corso del 1853. L' insieme delle linee di ferrovia, confidate all' industria privata lo scorso anno, presenta uno sviluppo di 2134 chilometri, per la somma di 460 milioni. Nel 1848, la rete delle strade ferrate estendevasi per soli 3542 chilometri. In pochi anni furono aggiunti 5472 chilometri; cosicchè, al presente, l' insieme delle ferrovie concesse forma uno sviluppo di circa 9000 chilometri che rappresentano una spesa di 2500 milioni.

Leggesi nell' *Océan* di Brest, del 31: « La più grande attività regna nel porto di Brest. Quattro vascelli a vele saranno pronti al più presto possibile. Gli altri due a vapore aspettano le loro macchine. Le leve giungono da tutte le parti. Avremo adunque in breve la squadra dell' Oceano in numero compiuto, e la squadra di riserva pronta a dare appoggio se occorrerà.

« Tutt' i giorni si fanno dalla squadra esercizii di evoluzioni, di manovre, di tiro del cannone e della carabina. Il tiro della prima divisione durò due giorni. Si trassero 1100 cannonate. I bersagli, collocati a terra, alla distanza di 850 e di 1200 metri, rappresentanti batterie, furono letteralmente distrutti. »

Leggiamo in un giornale sotto la data del 1.° corrente febbraio, quanto segue:

« Tutte le notizie odierne, recate dalla corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge*, sono bellicose. A dir suo, pare positivo che i sigg. di Brunow e di Kisseleff ricevettero alfine oggi la risposta della Francia e dell' Inghilterra alla domanda di spiegazioni, riguardo l' entrata delle flotte nel mar Nero. Questa risposta è poco favorevole alla pace, com' erasi preveduto, e si attende per domani o posdomani la partenza dei due ambasciatori di Russia da Parigi e da Londra. Si aggiunge che il signor di Kisseleff diramò una circolare ai Russi, che abitano a Parigi, colla quale ingiunge loro di partire, senza però stabilire alcun termine. Tuttavia un articolo del *Constitutionnel* tende a far credere che il sig. di Kisseleff, nel partire, non troncherà i rapporti diplomatici, e si allontanerà semplicemente *in congedo*. In tal caso, avverrebbe altrettanto del sig. di Brunow, giacchè, essendo assolutamente eguali il contegno della Francia e quello dell' Inghilterra in tale vertenza, è ragionevole supporre che i rappresentanti dello Czar agiscano egualmente ne' due paesi. Ma l' *Indépendance belge* non guarentisce l' esattezza del fatto, posto in prospettiva dal *Constitutionnel*; e osserva che, in qualunque caso, il congedo, preso dai sigg. di Kisseleff e di Brunow, non tarderebbe certamente a trasformarsi in una rottura completa, sembrando inevitabile una guerra fra la Russia e le due Potenze occidentali.

« Secondo è voce, a Parigi si sta già discutendo sul numero delle truppe di spedizione, da mandarsi in Oriente. Nel caso che la guerra fosse intrapresa apertamente, partirebbero per la Turchia 60 in 70,000 uomini, un terzo de' quali (e forse meno) sarebbero inglesi, e una parte si comporrebbe delle truppe francesi d' Algeria. Si afferma che alcuni partigiani disperati della pace domandarono e ottennero dall' Imperatore che il corpo di spedizione venga occupato soltanto a custodire Costantinopoli, invece della guardia imperiale del Sultano, senz' andar nei Balcani; ma sembra poco probabile che, una volta dichiarata la guerra, si limiti a ciò l' azione dell' esercito anglo-francese, al cospetto delle truppe ottomane. È voce che il Governo entrerà nella via guerresca, dichiarando solennemente nel *Moniteur*, in un articolo da pubblicarsi quanto prima, ch' esso non vuol fare alcuna conquista, nè guadagnare un pollice di terreno, ma conservare e ristabilire, al bisogno, l' equilibrio europeo. »

(Oss. Triest.)

Il *Constitutionnel* pubblicava il seguente articolo sul viaggio del Principe Napoleone a Brusselles:

« Il Principe Napoleone lasciò Parigi per trasferirsi a Brusselles, nel Belgio. Non crediamo ingannarci affermando che questo viaggio non servirà che a vieppiù stringere la solidarietà dell' interesse europeo, sì imprudentemente minacciato dalle pretensioni dello Czar. Il Belgio è l' alleato naturale della Francia, e la sua alleanza deriva meno dalle affinità dinastiche che dalle necessità di situazione. La sua causa è inseparabile dalla nostra. Questo libero Regno, nato da uno slancio di nazionalità, e nel quale rivivono i nostri ricordi, i nostri costumi, le nostre leggi, e sino il nostro linguaggio, ha negli affari d' Europa una parte, che gli è indicata dalla sua natura morale e politica, e dal posto che occupa sulla carta, all' avanguardia della nostra frontiera del Nord. Esso è come la punta della spada, che difende l' incivilimento e l' indipendenza dell' Occidente e la cui impugnatura non potrebbe stare in mani ostili ai grandi Stati, i quali, col legittimo contrappeso delle loro influenze, guarentiscono l' equilibrio e la pace del mondo.

« Il viaggio a Brusselles di S. A. I. il Principe Napoleone, accetterà senza dubbio ancor meglio questa situazione e il buon accordo fra' due Stati. Sapevamo che la condotta e i sentimenti di S. M. il Re dei Belgi erano stati quelli di buon alleato, anche in mezzo alle differenze diplomatiche, suscitate dalla questione d' Oriente. Noi siamo egualmente convinti che, ricevendo la visita d' un Principe locato sì alto presso l' Imperatore, il Re Leopoldo, che già diede tante prove di alta saviezza, comprenderà ancor meglio l' importanza di un' alleanza, che rende solidarii i suoi Stati e il suo trono colla causa dell' indipendenza delle nazioni e colla conservazione dell' ordine europeo, fondato sul rispetto dei trattati. »

Scrivesi poi da Brusselles alla *Presse di Vienna* sullo stesso soggetto:

« L' arrivo del Principe Napoleone e il suo solenne ricevimento, fecero qui non poca impressione. La cosa però non è tanto sorprendente, giacchè la missione del principe Chimay a Parigi aveva altri scopi, oltre a quello di stringere rapporti commerciali. Il Belgio deve cercare il suo appoggio, non solo in Germania, ma almeno egualmente, se non più, anche in Inghilterra, e tosto che fu stabilito che l' Inghilterra agirà in comune colla Francia contro il Nord, il Re Leopoldo dovette, non solo desistere da qualunque inimicizia, ma altresì far cessare persino l' apparenza di freddezza verso il nuovo Governo francese. Napoleone ha ragioni di credere che la Russia vedrebbe volentieri una nuova ristorazione; egli ebbe ragioni di credere che il Re Leopoldo, per riguardi di famiglia, avesse la stessa inclinazione. Ma, in tempi così critici, dee cessare ogni disgusto. Difatti furono scambiate fra' due Governi assicurazioni amichevoli, e ne abbiamo una prova nel viaggio del Principe Napoleone. Ora la Francia e il Belgio si porgono scambievolmente la mano. Il *Constitutionnel*, che alcuni mesi sono rimproverava il Belgio per la sua Costituzione parlamentaria, oggi invece esalta il nostro popolo. Il *Constitutionnel* e il *Pays* danno un' eguale interpretazione alla missione del Principe Napoleone, e dicono che questo viaggio è un trionfo sulla missione di Orloff. In questo istante veniamo a sapere che il trattato commerciale fra la Francia e il Belgio fu stipulato, e non tarderà ad essere sottoscritto »

(Corr. Ital.)

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 25 gennaio:

« Già molte volte i giornali trattarono delle tavole giranti e parlanti. La è sempre una delle grandi preoccupazioni del momento. Su una tal materia furono scritti opuscoli e volumi a iosa. I Vescovi sono costretti ad inibirne le esperienze, tanto si fanno numerose, anche presso i buoni Cattolici. Al presente non sono paghi di far parlare gli *spiriti* col mezzo di colpi, che segnano l' ordine alfabetico delle lettere; li obbligano eziandio a scrivere. Uno de' nostri più distinti scienziati, sig. di Saulus, membro dell' Accademia delle scienze, ed ufficiale superiore d' artiglieria, ha dichiarato in una lettera, venuta in luce col suo assenso, che una tavola, munita ai piedi d' una matita, aveva risposto in iscritto alle inchieste, che le erano state indirizzate. Il fatto avvenne al cospetto di molti esperimentatori. Un d' essi era il marchese di Merville, autore di un' opera distinta sui fluidi. Io non saprei però affermarvi se la fede di tali persone, intelligenti ed onorate, abbia corroborata la testimonianza del sig. di Saulus, asserendo fatti identici. Nè basta il far parlare gli spiriti; ma si vuole eziandio evocarli, con operazioni, che tengono assai della magia. L' Accademia delle scienze, sebbene abbia diretto interesse nella cosa, non vuole manifestare la propria opinione. I suoi membri professano individualmente opinioni diverse. L' uno nega, l' altro afferma, il terzo dubita; ma l' Accademia si tace. Due timori la trattengono: quello di sembrare ridicola, e quello di non sapere a qual partito appigliarsi. Se le cose continuano così, si giungerà a costituire in Francia una setta di spiritualisti, come in America. Non mette forse meraviglia che questo secolo decimonono, così tronfio della sua scienza e de' suoi lumi, e tanto incredulo, si occupi oggi a tal punto di fatti di simile natura? Non voleva credere a Dio; ed ecco che si dà tutto dattorno alle scienze occulte, e crede ai segreti dell' avvenire.

« E tuttavolta coloro, che consultano gli spiriti col mezzo delle tavole giranti, pigliano a gabbo quelli, che hanno potuto credere ai fattucchieri. Avvi forse differenza fra loro? Correre lo spazio a cavalcioni d' un manico di granata, o trattenersi a colloquio con un tavolino, sono due esercizii di molta affinità. Chi pratica il secondo non dee ridere del primo.

« Uno de' punti, sui quali concordano tutti coloro, che si sono assai occupati di tavole parlanti, è questo: « che gli spiriti entrano, tranne qualche rara eccezione, nelle idee di coloro, che si fanno ad interrogarli, e si studiano di lusingare i loro gusti, ed esaltare le loro speranze. »

« Chieggo perdono a voi, ed ai lettori vostri, d'essermi dilungato sopr' un tale soggetto. Questa nuova superstizione va troppo largamente diffondendosi, perchè non sia bene discorrerne ed additarne il carattere precipuo. I Vescovi, che hanno fatto divieto di tali pratiche, non iscesero generalmente a trattare la cosa ne' suoi particolari. Ecco i sensi delle loro prescrizioni.

« Nell' interrogare gli spiriti per mezzo delle tavole si tenta di conoscere, non pur l'avvenire, ch' è serbato ai vivi, ma sibbene si vuol sapere dai morti in qual modo Iddio gli ha trattati e tratterà noi medesimi. La Chiesa pertanto, appoggiata alle Sante Scritture, vieta tali indagini.

« Essa non vuole che i viventi abbiano ad interrogare i morti: e condanna coloro, che, con qualsivoglia pratica, hanno pretensioni di svelare i secreti dell'avvenire. Queste regole, dalle quali non si è mai dipartita, sono evidentemente applicarsi agli esercizii delle tavole giranti e parlanti. Per lo che, siavi o no intervento di spiriti, ed i risultati, che si accennano, sieno reali o supposti, vi si celi il soprannaturale o il ciarlatanismo, devono essere vietati, poichè tendono ad uno scopo, che la Chiesa condanna. Ma lasciamo per ora una tale questione, che però è ben lontana dall' essere esaurita. »

Evoluzioni d' una strofa francese.

Il signor Gerin, che per 30 anni fu cassiere dei fondi segreti del Ministero dell' interno, raccontò, pochi giorni prima di morire, il seguente aneddoto:

« Nell' anno 1811, mi fu dato l' ordine di pagare 5,000 franchi ad un poeta, che avea scritto una cantata per la nascita del Re di Roma. La sua poesia, piuttosto triviale, aveva il seguente intercalare:

Si l' étranger comme un seul homme
Un jour voulait nous asservir,
Autour du noble Roi de Rome
Jurons de vaincre ou de mourir.

« Nel 1821, alla nascita del Duca di Bordeaux, mi fu presentata alla Cassa la medesima cantata. Solamente l' intercalare n' era stato cangiato, e diceva:

Si méditant notre ruine
L' étranger veut nous envahir,
Autour du fils de Caroline
Jurons de vaincre ou de mourir

« La Ristorazione si mostrò meno generosa che l' Impero, non accordando al poeta che 3,000 franchi.

« Io avea già interamente obbliato e il poeta e le sue rime, quando, alla nascita del Conte di Parigi, mi fu ancora presentata la cantata; questa volta l' intercalare diceva:

Ah! si l' étranger dans sa haine
Voulait un jour nous asservir,
Autour du jeune fils d' Hélène
Jurons de vaincre ou de mourir.

« L' autore ottenne solamente 2,000 franchi; la cantata diveniva frusta! Finalmente, chi lo crederebbe? alcuni giorni dopo la rivoluzione di febbraio, trovai sulla mia scrivania questa stessa cantata, per la quale si erano aperte le Casse di tutti i Governi. Questa volta, l' intercalare diceva:

Si l' étranger dans sa furie
Un jour voulait nous asservir,
Nobles enfants de la patrie,
Jurons de vaincre ou de mourir.

« Il Governo provvisorio non era ricco, e non accordò che 200 franchi all' industre poeta. Ciò nullameno que' quattro versi aveano fruttato al suo autore 10,200 franchi! E si dica poi che i nostri Governi non incoraggiano la poesia! *(FF. Fr.)*

Al ballo dell' Hôtel-de-Ville intervennero ben 5000 persone; poche uniformi. Vi si notarono due innovazioni: le orchestre collocate in alto delle sale, ed in luogo de' piatti di rinfresco, portati in giro, due enormi buffetti, posti a grande distanza fra loro. Furono prese grandi precauzioni perchè gl' inviti non cedessero in mani estranee a quelle, per le quali eran destinati.

(G. Uff. di Mil.)

SVIZZERA

Il Consiglio nazionale ha deliberato il 3 febbraio a porte chiuse. Si trattava della questione austro-ticinese. Non si conoscono i particolari del dibattimento; ma la *Suisse* asserisce che il risultato fu di poca importanza. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 30 gennaio*

Scrivesi da Rawicz alla *Gazzetta di Breslavia*, in data 26 gennaio, che al consigliere Schopis è riuscito di venire sulle tracce d' una trama, che s' estendeva oltre i confini della Monarchia prussiana. Il procuratore di Stato di Lissa è partito perciò alla volta di Rawicz. *(Corr. Ital.)*

Da una lettera di Berlino del 17 gennaio, inserita dall' *Ostdeutsche-Post* leviamo quanto appresso:

« È stato risoluto di costruire tre fregate da 60 cannoni l' una. Una sarà costruita sui cantieri di Danzica; le altre due lo saranno in Inghilterra. I contratti ne furono da molte settimane stipulati. I cantieri prussiani non bastano a così grandi costruzioni. Persone esperte assicurano volerci dai 4 ai 5 anni per edificare un cantiere, in cui fabbricare fregate. Si darà principio ad uno di quegli Stabilimenti nel golfo di Jahde.

« Odo che verrà ripigliato un antico progetto, del quale tempi difficili impedirono l' esecuzione. Sarà stabilita comunicazione, per via di un canale, tra l' Ems e la Jahde da un lato, e la Jahde ed il Weser dall' altro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *febbraio* 1854. — Questi sono gli arrivi d' ieri: Da Berdianska, il brigant. greco *Pelionoros*, capit. Pannaitara, con grano a Fattutta. — Da Braila, lo sch. austr. *Elena R*, capit. Lucovich, con granone all' ordine; il brigant. greco *Aristide*, capit. A. Morstairi, con granone ad Ivancich. — Da Galatz, il brigant. ottomano *Morat*, capit Hejadi Fava Mustafà, con granone all'ordine; inoltre, un napoletano, che ancora non si conosce, e qualche trabaccolo.

Le granaglie in calma maggiore: vennero venduti granoni di Braila a l. 23.50, e trovansi offerti. Olii di Zante a d.^{i} 205, di Ortona a d.^{i} 210, uno storno di Bari a d.^{i} 216, e di Corfù in dettaglio a d.^{i} 225. Spiriti in aumento; vennero venduti anche posti a Trieste, da f. 31 $^1/_2$ a 32.

Le valute invariate; le Banconote da 77 $^1/_2$ a $^3/_8$; le Metalliche pronte a 68, vendite verificatesi ieri, dopo arrivato il telegrafo di Vienna.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 4 febbraio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	89 $^1/_4$
dette del 1853 con restit.	5 — »	91 $^3/_4$
dette del 1853 . . .	4 $^1/_2$ »	78 $^1/_4$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		132 $^1/_4$
Azioni della Banca, per pezzo		1290 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500		482 $^1/_2$
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2260 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500		625 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per f. 500		585 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	94 $^3/_4$ a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	127 $^3/_4$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	127 $^1/_4$ a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . .	»	123 $^1/_2$ a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.26 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	123 $^7/_8$ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	150 — a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		32 — %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 4 febbraio 1854, ore 1 pom.

Anche oggi la disposizione della Borsa era depressa, e la tendenza sfavorevole aumentò sino alla chiusa, attese le continuate vendite all' estero.

Le Metalliche 5 %, da 89 $^7/_8$ declinarono sino ad 88 $^3/_4$; le Azioni della Strada ferrata del Nord da 227 a 225 $^1/_4$.

Le divise estere ed i contanti aumentarono di 1 %.

Londra, 12.27; Parigi, 150; Amburgo, 95; Francoforte, 127 $^1/_2$; Milano, 124; Augusta, 127 $^3/_4$; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	88 $^3/_4$ a 88 $^7/_8$
dette . . . . serie B . .	» 5 »	112 — a — —
dette	» 4 $^1/_2$ »	77 $^3/_4$ a 78 —
dette	» 4 »	70 $^3/_4$ a 71 —
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	91 — a 91 $^1/_2$
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	90 — a 90 $^1/_4$
dette . . . con rest. . .	» 3 »	54 — a 54 $^1/_2$
dette . . . con rest. . .	» 2 $^1/_2$ »	45 — a 45 $^1/_2$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	89 — a 89 $^1/_4$
dette » di altre Provincie	» 5 »	87 $^1/_4$ a 87 $^1/_2$
Prestito con Lotteria del 1834		223 $^1/_2$ a 224 —
» » » 1839		131 $^1/_2$ a 132 —
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $^1/_2$ %	59 $^1/_2$ a 60 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	100 — a 100 $^1/_2$
Azioni col divid. . . . al pezzo		1290 — a 1295 —
dette senza divid. . »		1075 — a 1080 —
dette di nuova emissione »		993 — a 995 —
dette della Banca di sconto »		95 — a 96 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		225 $^1/_4$ a 225 $^1/_2$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		260 — a 262 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .		54 — a 54 $^1/_2$
Azioni della navig. a vapore		624 — a 626 —
dette 11.ª emissione		613 — a 615 —
dette 12.ª »		591 — a 593 —
dette del Lloyd austr.		582 $^1/_2$ a 585 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .		122 — a 124 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		13 — a 13 $^1/_8$
detti di Esterházy per f. 40		80 — a 80 $^1/_4$
detti di Windischgrätz		27 — a 27 $^1/_4$
detti di Waldstein		28 — a 28 $^1/_4$
detti di Keglevich		10 $^1/_8$ a 10 $^3/_8$
Aggio de' zecchini imperiali		32 $^1/_2$ a 32 $^1/_4$

CAMBI. — *Venezia 8 febbraio 1854.*

Amburgo	eff. 224 —	Londra.	eff. 29:55 —
Amsterdam. . . .	» 251 —	Malta.	» 242 —
Ancona	» 613 —	Marsiglia. . . .	» 118 $^1/_4$
Atene.	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 301 — d.	Milano	» 99 $^1/_5$
Bologna	» 615 —	Napoli	» 536 $^1/_2$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 $^1/_2$
Firenze.	» 98 $^1/_8$	Roma	» 614 —
Genova.	» 117 $^3/_8$	Trieste a vista.	» 229 —
Lione	» 118 $^3/_8$	Vienna id. . .	» 229 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 $^1/_8$		

MONETE. — *Venezia 8 febbraio 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:10	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89 $^1/_2$
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma. . . .	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	— —
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ESTE *del 4 febbraio 1854.*

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		116:57	124:—
— mercantili		108:—	117:28
Frumentoni	pronti	94:—	106:86
	aspetto	—:—	—:—
Avene . . .	pronti	36:86	38:57
	aspetto	—:—	—:—
Segale		67:57	71:28
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

Mercato di ROVIGO *del 7 febbraio 1854.*

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		32:—	33:—
— mercantili		28:50	31:—
Frumentoni	pronti	25:—	28:50
	aspetto	—:—	—:—
Avene . . .	pronti	9:75	10 50
	aspetto	—:—	—:—
Segale		18:—	19:—
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 8 febbraio 1854.*

Arrivati da Reggio i signori: Advocati Luigi, possid. — *Da Milano:* Goenner Adolfo, negoz. di Basilea. — Resta conte Giuseppe, possid. — *Da Trieste:* Roland, segretario intimo al Ministero degli affari esteri a Torino.

Partiti per Trieste i signori: Wetter Guglielmo e Scheitlin Francesco, negozianti di S. Gallo. — Kapnist Elena, vedova di un consigliere collegiale russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 659; Partiti . . . . 707 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita l' 8 febbraio 1854, uscirono i seguenti numeri:

59, 44, 54, 10, 27.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 18 febbraio 1854.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Gervasio e Protasio.* (Vulgo *S. Trovaso.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì *8 febbraio 1854.*

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 1 2	28 0 4	28 0 9
Termometro	2 9	3 8	3 4
Igrometro	77	78	78
Anemom., direz. . .	O. S. O.	N. E	N. N. O.
Atmosfera	Nuvoloso.	Nebb. e vento.	Nebb. e vento.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 febbraio 1854.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi e domani, venerdì, 10 corrente, *riposo.* — Sabato, 11, andrà in iscena *La Gerusalemme,* del Verdi.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana. — *Leonzio, o Il soldato di ritorno dall' Africa.* - Farsa: *Un uomo permaloso.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma tragico del Pacini, *Bondelmonte.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume.* — Pantomima: *Le astuzie d' amore,* ec., ec. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Le cinque giornate di Arlecchino ciabattino* (Replica) - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami,* continua le variate sue rappresentazioni.

Il progetto conduce la linea del canale vicino alle coste del mare. Ne stabilisce la profondità a segno, che anche i navigli di mare passar possano dal Weser all' Ems, senza dover passare per la parte superiore del mare del Nord. In tempi di guerra, questo non sarà piccolo vantaggio, per eseguire tale progetto, occorreva l' assenso dell' Annover. Il progetto stesso potrebbe in avvenire condurre ad una comunicazione, per via di canali, tra il Weser e l' Elba. Ripeto che tutto ciò non va oltre ai limiti d' un progetto assai raccomandato. Esso fa rammentare il simile gigantesco progetto di Napoleone (*); progetto, che aveva tendenza eguale, ma che spaventerebbe anche a' nostri tempi, tanto avidi d' imprese, per la spesa enorme, che sarebbe necessaria. E' desterebbe pur sempre interessamento, anche se non fosse altro che cosa di curiosità. L' Inghilterra fu ognora una spina nell' occhio dell' Imperatore; ma la preponderanza della forza marittima di essa rese dubbioso se la flotta francese potesse ottenere vittorie. A quel tempo, Napoleone dee avere espresso la volontà di costruire un canale, che, passando dalle foci del Reno per le acque dell' Olanda, non lungi dalle coste del mare, unisse, prolungandosi, anche le acque navigabili dell' Ems, della Jahde del Weser e dell' Elba, a fin di potere con navigli armati correre quell' immensa via artifiziale acquatica, senz' andare nel mare del Nord, nel quale dominavano le flotte della vecchia Inghilterra; quella vecchia Inghilterra, la quale emanò il minaccioso decreto che *la bandiera non copre la merce:* decreto opposto al diritto, fin allora vigente, delle bandiere neutrali. Deggio lasciar giudicare ai tecnici se tale mostruosa impresa fosse eseguibile. Però, quel progetto ha esistito, e mi viene, da fonte degna di fede, indicato aver molto fondamento il fatto, che, per proposta della Prussia, debba essere oggetto di negoziati l'esecuzione di esso, però nel più piccolo tratto fra l' Ems, la Jahde ed il Weser. Sarebbe un' opera, che potrebbe stare a petto del maraviglioso canale di Götha, in Svezia; ma un' opera, a preparare la quale ci vorrebbero anni e milioni.

« Osservo, finalmente, che i preliminari del trattato con Oldemburgo, che avrà ora vigore, furono già oggetto di consulte nel nostro Ministero della guerra al finire dell' anno 1819. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 7 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corrente, si è graziosamente degnata di nominare Vescovo di Verona il preposto di Bolzano, Benedetto di Riccabona.

L' I. R. Ministero dell' interno ha conferito il posto di vicedelegato di seconda classe, vacante nelle Provincie venete, al segretario di Luogotenenza di prima classe in Venezia, Giovanni Dall' Oglio; ed il posto di segretario di seconda classa, così vacante presso quella Luogotenenza, al commissario di delegazione di prima classe, lombardo, Bernardo di Caboga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 6 febbraio.

Il conte Orloff fu invitato ier l' altro alla tavola dell' ambasciatore russo, barone di Meyendorff. La sua partenza per Pietroburgo seguirà entro la settimana. *(Corr. Ital.)*

Scrivono alla *Triester Zeitung*, nel 5 febbraio, da Vienna: « Fin oggi nulla si conosce intorno al momento della partenza del conte Orloff per Pietroburgo. La missione del conte è quasi sepolta tra le feste, che i crocchi diplomatici danno ad onoranza di lui. Alcuni soltanto che hanno tempo di dirne qualche parola, vogliono sapere che i risultamenti della missione non corrisponderanno gran fatto a' desiderii, che si hanno a Pietroburgo. Il nostro Governo debb' esser sempre il patrocinatore eloquente d' un accordo pacifico delle pendenti quistioni. Al contrario, il Gabinetto di Pietroburgo sembra desiderare, da parte dell' Austria e della Prussia, un contegno *deciso*, per andar incontro a tutti gli eventi, che possono essere prodotti dal contegno guerresco della Francia e dell' Inghilterra. Non possiamo quindi attenderci mutazioni importanti nella posizione de' due eserciti nemici al basso Danubio, fino a che la quistione cardinale della missione del conte Orloff non sia stata in modo decisivo esaurita. Dicesi, del rimanente, avere il conte Orloff estese istruzioni per poter in ogni caso dare le necessarie disposizioni anche da Vienna. Credesi anche, che tanto il signor di Kisseleff quanto il barone Brunow quando abbiano abbandonato i loro posti, debbano giungere a Vienna e porsi in corrispondenza col conte Orloff. Notevole, nel caso presente, è anche la circostanza, essere giunti l'altr' ieri sulla ferrovia del Nord da Parigi e da Londra *undici* corrieri ad un tempo. »

Altra del 7.

È arrivato ieri in questa capitale il consigliere di Stato russo, e ambasciatore a Berlino, barone di Budberg, per fare una visita al generale aiutante conte Orloff. Domani esso farà ritorno a Berlino. *(Corr. Ital.)*

Pietroburgo 27 gennaio.

Una Notificazione, pubblicata in questo punto, conferma la chiamata de' soldati di riserva. Risulta da essa che l' ordine del richiamo de' soldati in permesso a tempo indeterminato fu emanato in luglio del passato anno, e che in ottobre era eseguito, e che il completamento delle riserve esclusive, tanto dell' infanteria che della cavalleria cadde egualmente in quel periodo. Un autografo dell' Imperatore al generale Werewkin conferma inoltre che operavasi per mandar a vuoto, con una spedizione nella grande Cecenia, l' intenzione di Sciamil di fare una diversione in ischiena di Tiflis. Nella lettera imperiale dicesi, cioè, essere il suddetto generale nominato cavaliere dell' Ordine di S. Stanislao, pel valore e per la prudente direzione, di cui diè saggio nella guerra contro i Circassi, durante la campagna d' inverno del 1853, nella grande Cecenia. *(Tr. Zeit.)*

Impero Ottomano.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 8 febbraio corrente:

Col *Persia*, giunto questa notte, ricevemmo giornali di Costantinopoli del 29 gennaio, e lettere a tutto il 30. Un fatto importante ci viene annunziato da due carteggi, cioè la dimissione del serraschiere Mehemet Alì pascià, e la nomina del capitan pascià, Riza pascià, in sua vece. In luogo di Riza, fu nominato capitan pascià Kaiserli Achmet pascià. Questi cangiamenti vengono interpretati come un allontanamento dei funzionarii più bellicosi, e si aggiunge che il Governo affida cariche ai partigiani della pace.

Secondo un altro carteggio invece, Riza pascià sarebbe stato nominato serraschiere, e Mehemet Alì pascià sarebbe stato assunto al grado di capitan pascià.

La maggior parte dei navigli delle flotte unite inglese e francese trovansi nel Bosforo; però due fregate a vapore francesi e due inglesi sono ritornate nel mar Nero, qual avanguardia d' una divisione delle due squadre, che le seguirà in breve Si assicura altresì che quanto prima partirà per Battum un nuovo convoglio turco di soldati e munizioni, scortato da bastimenti inglesi e francesi.

L' *Impartial* del 27 p. p. conferma, in un suo carteggio dalla capitale ottomana in data del 25, la notizia, data da noi la settimana scorsa, che la flotta russa riparò a Sebastopoli, e per meglio assicurarsi chiuse l' ingresso del porto con una forte catena. Esso aggiunge che due fregate a vapore inglesi e due francesi sono fuori di Sebastopoli per osservare la flotta russa, e che al minimo movimento per parte dei Russi i due legni delle flotte alleate ne darebbero avviso agli ammiragli. L' *Impartial* però è certo che la flotta russa non farà alcun movimento.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 30 gennaio.

L' ambasciatore di Francia fece una gita sulle coste del mar Nero, dalla quale è ieri ritornato. Molte voci si sono sparse in proposito, e vi furono molti, che sostenevano essersi portato a visitare il luogo, dove attendare le truppe francesi, che sono in marcia per assistere i Turchi nella guerra contro la Russia.

Parlasi d' una nuova vittoria, riportata dagli Ottomani in Calafat, e vuolsi che sia più strepitosa della precedente. Si dice che 29 pezzi d' artiglieria siano caduti nelle mani dei vincitori, che più di 4000 uomini sieno rimasti sul campo dalla parte dei Russi, e che poche sieno le perdite di questi imperiali. Alcuni saper vogliono che nessuna nuova battaglia siasi data. Frattanto, nessun bollettino è uscito fino ad oggi, il che prova che almeno la notizia è incerta.

Di continuo arrivano emigrati, Ungheresi, Polacchi ed Italiani, per prendere servigio in quest' armata; ma pochi sono gli accettati, ed anche questi debbono prima abbracciare l' islamismo, e sottoporsi alla circoncisione, senza di che non viene loro dato alcun posto.

Sebbene questo stato di cose sia fatalissimo a tutti, ed il commercio ne soffra assai, pure le feste, ed i pranzi si succedono senza interruzione; e S. E. l' internunzio, ministro plenipotenziario d' Austria, nobile sig. bar. de Bruck, ha la preminenza. Già egli, diede due pranzi diplomatici, l' uno alle Autorità franche, e l' altro alle ottomane. Un altro pranzo ha dato sabato ai banchieri austriaci e toscani; ed altri ancor ne darà.

Il 6, 20 e 26 del venturo, vi saranno pure al palazzo d' Austria tre grandi balli. Questa sera vi è gran ballo all' Ambasciata di Francia. Aggiungete i balli del banchiere cav. Teodoro Baltazzi, che sono sempre numerosissimi e sontuosi, e vedrete che non si manca di divertimenti e d' inviti. Guai se questo non fosse, pegli artisti, che da ciò traggono smercio di generi, lavoro e danaro!

Ma torniamo al serio. La flotta è qui, che in santa pace riposa nelle acque di Beicos, ed in fratellevole unione Inglesi e Francesi stanno attendendo la buona stagione, nella quale l' aria fresca del mare è piacevole, e non incomoda, come al presente. Non per questo si lascia di dire che ogni giorno debbono partire almeno quattro quinti dei legni, ed ogni giorno si dee confessare che sono ancora nello stesso luogo.

PS. — In questo punto si è sparsa la voce della destituzione di questo viceammiraglio Dundas; vedremo s'ella si avvererà.

Principati danubiani.

Notizie da Sciumla, del 23 gennaio, giunte a Vienna per Sofia, annunziano che la malattia di Omer pascià ha preso un carattere serio. I medici, mandati da Costantinopoli a Sciumla, ebbero l'ordine di notificare immediatamente a Costantinopoli se la malattia è tale da render necessario un cambiamento nel comando. *(Corr. Ital.)*

Londra 3 febbraio.

Il *Chronicle*, in un dispaccio da Pietroburgo 24 p. p., dà per improbabile una dichiarazione di guerra da parte della Russia; anzi dice che lo Czar attenderà che la Francia e l' Inghilterra gli si dichiarino ostili. Aggiunge che la Russia eviterà conflitti nel mar Nero, e continuerà energicamente la guerra contro la Turchia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 9 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %	89 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	130
Londra, per una lira sterlina	12 37

Londra 6 febbraio.

(1 ora) Consolidato, 3 p. %, 92 5/8.

Parigi 6 febbraio.

Costantinopoli 25 gennaio. — Nuovi rinforzi si preparano per l' Asia. Gl' irregolari saranno incorporati. L' entusiasmo dei Turchi va sempre aumentando. È stata scoperta una cospirazione ellenista. Il prete Athanasios fu arrestato a Viddino. Il barone Oelsener, ufficiale russo, era giunto a Costantinopoli, con Menekis, ex console. La polizia esercitava una gran vigilanza, ed aveva ricevuto l' ordine di far fucilare le spie russe. *(G. P.)*

Quattro e 1/2 p. %, 97.25 — Tre p. %, 69.45. — Prestito austr. 79 1/2.

Francoforte 6 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 67 7/8; 4 e 1/2 p. %, 59 3/4 — Cambiali su Vienna, 92 1/4.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* (*)

Vienna 8 febbraio, ore 11 min. 40 ant.
(Ricevuto alle ore 7, min. 50 pom.)

Il sig. Budberg, ambasciatore russo a Berlino, è qui arrivato. Il conte Orloff partirà quanto prima. Il 6 corrente di sera il sig. di Kisseleff partì da Parigi.

Nella Camera dei comuni lord Clarendon, rispondendo a lord Clanricarde, disse che l' ultima proposta della Russia era stata comunicata alla Conferenza, la quale l' avea trovata inammissibile.

Il bar. Brunow, interrotte le comunicazioni diplomatiche, dovea partire da Londra martedì; ciò fu comunicato da lord Russell nella Camera dei comuni.

(*) V. la Gazzetta del 28 gennaio N. 23.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che ci giunse ieri a ora tarda, e che abbiamo pubblicato in un *Supplimento*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3716.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO

Essendosi osservato che le insinuazioni per la primitiva inscrizione dei domestici, aperte fino dal 15 p. p. dicembre a sensi dell' Avviso 28 novembre a. d. N. 30017 non procedono con la desiderata sollecitudine e frequenza, per cui gran numero d' essi domestici, stando al termine prescritto nell' articolo XVI, rimarrebbe esposto alle conseguenze penali ivi indicate, quest' I. R. Direzione di Polizia, nel mentre eccita tutti coloro, che finora non si sono presentati, ad uniformarsi alle vigenti prescrizioni, ha trovato di prorogare il termine per le insinuazioni a tutto il dì 15 p. v. aprile, spirato il quale, si darà senz' altro effetto alla pronunciata comminatoria.

Siccome poi non di rado si è verificato il caso, che singoli individui si sono prodotti per oggetto della iscrizione, senza essere muniti dei voluti certificati cagionando così ritardo nella operazione, inutile perdita di tempo e disturbo; così, per prevenire simili inconvenienti, a migliore schiarimento degl' articoli IV e V del suddetto Avviso 28 novembre, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. I domestici, appartenenti per domicilio alla R. città di Venezia, dovranno produrre, oltre alla prescritta dichiarazione del padrone, la carta d' inscrizione rilasciata dall' Ufficio d' anagrafi esistente presso questa Congregazione Municipale.

II. Quelli, che non appartengono per domicilio a Venezia, produrranno, oltre alla summentovata dichiarazione, il regolare passaporto, o la carta d' inscrizione delle rispettive Autorità, da cui immediatamente dipendono; e, qualora il documento fosse depositato presso questa I. R. Direzione, la corrispondente carta di permanenza.

III. La dichiarazione dei padroni, di cui a maggior comodo verranno somministrate gratuitamente delle module a stampa anche dagli II. RR. Commissariati superiori di Polizia nei Sestieri, sarà prodotta in carta senza bollo, e dovrà contenere:

a) la precisa epoca, dacchè trovasi, o si trovava, in servizio il domestico;

b) l' ubicazione del domicilio del padrone col relativo numero anagrafico.

Venezia, il 8 febbraio 1854.

L' I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
DE BLUMFELD.

N. 30017.

L' I. R. DIREZIONE DI POLIZIA

AVVISO

Riconosciuta la convenienza di richiamare in piena attività e vigore in Venezia le salutari discipline tuttora vigenti riguardo ai domestici, viene, col Superiore assenso, prescritto quanto segue:

I. A norma ed in esecuzione de' veglianti Regolamenti, si procederà ad una nuova esatta inscrizione di tutt' i domestici d' ambo i sessi, esistenti attualmente in questa città; ed in conseguenza ogni domestico, nazionale o forestiero che sia, dovrà presentarsi personalmente alla Direzione di polizia, per esservi debitamente riconosciuto ed inscritto.

II. A tale effetto, sarà aperto, col giorno 15 dicembre p. v., un apposito registro d' inscrizione presso quest' I. R. Direzione di polizia, e precisamente presso l' Ufficio a ciò particolarmente destinato nel locale di sua residenza, posto sulla Fondamenta di S. Lorenzo all' anagrafico N. 5053.

III. Sotto la denominazione di domestici, sono compresi senza distinzione i camerieri, cuochi, staffieri, barcaiuoli, portinai, i così detti yokey, i servitori di piazza, facchini, le governanti, cameriere, cuoche, fantesche, ed altre donne di servigio, e, generalmente, tutti coloro, che prestano l' opera propria per un determinato tempo, cioè all' anno, mese ed anche giorno, verso una pattuita mercede, sia in case particolari od in Alberghi, osterie, caffetterie ed altri luoghi pubblici.

IV. I domestici, obbligati all' inscrizione ordinata all' Articolo I, dovranno, se in attualità d' impiego, produrre valido documento o certificato in iscritto comprovante il servigio, cui sono addetti, e l' epoca in cui ebbero ad entrarvi. Ove fossero forestieri, dovranno, inoltre, essere muniti di regolare recapito dall' Autorità del luogo, cui appartengono.

V. Quelli, che, all' atto dell' inscrizione primitiva, mancassero da qualche tempo di servigio, dovranno produrre il certificato dell' ultimo loro padrone, facendo constare i motivi pei quali non si sono dappoi rioccupati.

VI. Dove sieno riconosciute sodisfacenti le loro giustificazioni, saranno obbligati a dedicarsi entro un congruo termine a nuovo e stabile servigio, mancando alla quale ingiunzione, nè provando altri legittimi mezzi di sussistenza, saranno considerati e trattati quai vagabondi e sospetti, e; se forestieri, senz' altro espulsi e rinviati alla loro patria.

VII. Tutti i domestici, uomini e donne che sieno, riceveranno all' atto dell' inscrizione un documento a stampa, conformato a guisa di Libretto, da rilasciarsi *gratis*, in cui, oltre i loro connotati personali, verranno riportate le principali discipline imposte ai domestici ed ai rispettivi loro padroni, onde non possano essi mai allegarne ignoranza.

VIII. Questo documento, che sarà intitolato - Libretto di servizio - dovrà essere consegnato al padrone, il quale sarà in obbligo di custodirlo; e, cessando il domestico dal proprio servigio, di farlo pervenire, entro le 24 ore successive, all' Ufficio di servitù unitamente al regolare certificato di servizio, e ciò sotto la pena di uno a cinque fiorini di multa da versarsi in Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza in caso di ommisione.

IX. Tale Certificato, esteso sopra carta con bollo da cent. 30, dovrà esprimere, oltre la qualità e durata del servigio prestato, anche il grado di fedeltà, assiduità e buona condotta dimostrata dal domestico. Ove, però, sotto l' uno, o l' altro dei premessi tre rapporti, emergessero al padrone delle eccezioni, egli si limiterà ad accennare le qualità del domestico riguardo alle quali non risultano aggravii.

X. Ogni domestico, che rimanesse privo di collocamento, dovrà, nel termine di 24 ore, dopo il suo congedo presentarsi immancabilmente alla Polizia per dichiarare la sua intenzione: o di passare a nuovo servizio, o di appigliarsi ad altra professione o mestiere e ciò sotto la comminatoria di tre giorni d' arresto, mancando.

In tale incontro, gli verrà consegnata una Carta di permanenza a propria garanzia. Chiunque dà alloggio ad un domestico fuori di servigio non provveduto della Carta di permanenza, sarà sottoposto a multa o proporzionato arresto.

XI. Trascorsi quindici giorni di tempo, senza che il domestico vagante siasi procurato nuovo servigio presso qualche padrone, sarà suo dovere di presentarsi alla Polizia per giustificare le cause del ritardato suo collocamento, sotto comminatoria, in difetto, delle conseguenze, portate dall' art. VI.

Dedicandosi, poi, il domestico ad altra professione, dovrà denunziarlo alla Polizia, onde sia cancellato dal registro della servitù.

XII. Allorchè il domestico avrà trovato di produrre una dichiarazione del nuovo suo padrone, nella quale sarà indicato il giorno, in cui dovrà entrare al servigio, nonchè la qualità del medesimo, ed all' appoggio di questa dichiarazione (di cui, a comodo dei padroni, l' Ufficio domestici somministrerà *gratis* la modula a stampa), il domestico otterrà sul Libretto di servigio l' opportuno *visto*, che lo autorizzi ad assumere le nuove sue mansioni.

XIII. È vietato a chi che sia di prendere al proprio servigio un domestico, o domestica, che non fosse regolarmente munito del prescritto Libretto di servigio, o che, avendo servito altro padrone, non si fosse curato di ritirarlo nuovamente dalla Polizia come prescrive l' art. XII. Quel padrone, che avesse a contravvenire ad una simile disposizione, sarà indistintamente sottoposto ad una multa d' uno a cinque fiorini a favore della pubblica Beneficenza, e lo si terrà inoltre responsabile per le ulteriori conseguenze, che potessero derivare dalla propria ommissione, a termine di legge.

XIV. I così detti domestici, o servitori di piazza, riconosciuti che sieno idonei al loro mestiere, dovranno scegliersi e precisare uno stabile domicilio, e farsi garantire da un albergatore od altro onesto cittadino.

XV. I padroni possono incaricare i loro intendenti di casa, ove ne tengano, per sodisfare agli obblighi loro imposti dal presente Avviso.

XVI. Ultimata che sarà la primitiva inscrizione, per la quale viene accordato lo spazio perentorio di due mesi, cioè fino a tutto 15 febbraio del prossimo anno 1854, si procederà contro coloro, che avessero mancato di presentarsi, quando non sappiano giustificare attendibilmente la loro mancanza, con arresto da 24 ore a tre giorni a norma delle circostanze.

XVII. Quando tutte le pagine del Libretto di servigio saranno riempite, il domestico, esibendolo all' Uffizio di servitù, ne riceverà un nuovo.

XVIII. Tanto l' Uffizio domestici, istituito presso la Direzione di polizia, come i Commissariati superiori dei sestieri sono espressamente incaricati di ricevere ogni lagnanza, reclamo e denunzia de' padroni contro i domestici, e di questi contro i primi, derivanti da tale loro vicendevole rapporto, e ne procederanno a quelle misure e provvidenze, che, a norma de' casi, saranno suggerite dalle vigenti leggi e regolamenti.

XIX. Gl' II. RR. Commissarii superiori di polizia de' sestieri, la pubblica forza, ed i capi-contrada si presteranno ad invigilare e tener mano forte, per l' immancabile esecuzione di tutte le premesse discipline.

Venezia li 28 novembre 1853.

L' I. R. Consigliere di Governo direttore di polizia
DE BLUMFELD.

N. 1227. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacanti presso quest' I. R. Direzione di Polizia tre posti di Aggiunto di concetto coll' annuo soldo di fiorini 300, vengono eccitati tutti quelli che intendessero aspirarvi a produrre le documentate loro suppliche in bollo competente entro il mese di febbraio corrente, o direttamente a quest' I. R. Direzione, o col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, ove fossero già in servizio dello Stato; comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i servigii anteriormente prestati, di aver compiuto con buon esito il corso degli studii politico-legali presso un' I. R. Università, e di possedere una buona fisica costituzioue e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dall' I. R. Direzione di Polizia, Venezia li 3 febbraio 1854.

L' I. R. Consig. di Governo Direttore di Polizia BLUMFELD.

N. 1660. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione Provinciale di Treviso

AVVISA.

Che, in seguito a Luogotenenziale Dispaccio 28 gennaio p. p. N. 2572, sarà tenuta, nel giorno di mercordì 18 corrente, nella residenza delegatizia, l' asta per lavori di difesa della R. strada Castellana fra Villarazzo e Godego (Distretto di Castelfranco) dalle corrosioni del torrente Musone.

L' asta verrà aperta sul dato di L. 3068:44, rilevato in apposito prospetto dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni; e procederà sotto l' osservanza delle discipline, fissate dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Il ristretto di perizia ed il Capitolato d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Registratura delegatizia.

A garanzia del lavoro, dovrà il deliberatario fare il deposito di L. 500, e gli aspiranti quello di L. 50 per le spese del contratto, salva resa di conto.

Treviso 4 febbraio 1854.

L' I. R. Consig. di Governo delegato provinciale, VENIER.

N. 1423. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso 23 dicembre p. p. N. 23410, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, delle realità camerali, descritte a piedi dell' Avviso 28 novembre decorso N. 21238, e componenti il riparto primo di Treviso,

Si rende noto

che, nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell' Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d' asta alle stesse condizioni portate dall' Avviso suddetto N. 21238, e sul dato regolatore *ribassato* di austr. L. 1513:82.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 24 gennaio 1854.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 10 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 33

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 febbraio.

Sul diritto marittimo degli Stati neutrali.

I.

Ora che nel mar Nero havvi guerra marittima dichiarata fra le due nazioni, che ne abitano le coste, non dovrebb' essere privo d'interesse il considerare e portare ad intelligenza generale i principii e le condizioni di diritto pubblico circa la neutralità relativa alle comunicazioni marittime e commerciali tra le nazioni belligeranti e neutrali, quali sono stabilite dalla scienza e dalla pratica. Importante è conoscerle. Anzi è indispensabile per tutti coloro, che sono in qualunque riguardo interessati in affari di comunicazioni internazionali. Ciò inoltre è atto a preservarli da danni, ed in generale ad evitare conflitti.

Per quanto semplici, e per così dire per loro natura intelligibili, sieno i principii della neutralità in riguardo alle comunicazioni per terra, accade il rovescio per le comunicazioni marittime. La straordinaria preponderanza, acquistata dall'Inghilterra sul mare fu cagione, che quello Stato, nelle decisioni di diritto di guerra marittima della specie più varia, abbia proceduto per lo più secondo le particolari sue opinioni, e secondo il proprio vantaggio; il che non potè non provocare reazioni da parte delle nazioni, che ne furono colpite.

Le più importanti fra quelle reazioni furono l'attuazione del sistema continentale, tentata da Napoleone, e, prima di essa, il sistema della così detta neutralità armata, promosso specialmente dalla Russia, in occasione delle guerre delle rivoluzioni americana e francese; sistema, che, a dir vero, cessò, ma in conseguenza del quale l'Inghilterra s'indusse per trattato a fare alcune concessioni, che inserì nella convenzione del 1-17 giugno 1801 (Martens, Collezione, vol. VII, pag. 260.) La Danimarca e la Svezia, negli anni susseguenti, vi aderirono. Quella convenzione è in questo riguardo l'*ultimatum* inglese fino a questo momento.

I principii essenziali del sistema della neutralità armata consistettero nello stabilire la libertà della navigazione dei navigli neutrali da un porto all'altro delle nazioni belligeranti, e la sicurezza delle merci nemiche, esclusi i contrabbandi di guerra, quando esse si trovassero su navigli neutrali. Anche l'idea del blocco fu, dal punto 4.° della relativa dichiarazione della Corte imperiale di Russia del 28 febbraio 1780, ristretta all'effettivo chiudimento di un porto, operato da navigli. Le fasi ulteriori di quel sistema, la estensione datagli con molti trattati, l'abbandono di esso per parte di varie Potenze, la sua rinnovazione nel 1800, ed il suo finale abbandono sono descritti dal Klüber e dal Wheaton.

Siccome, in generale, ai neutrali non viene negato, ma soltanto limitato, il diritto di commerciare in tempo di guerra, così, secondo l'Heffter (*Diritto pubblico attuale europeo*, edizione seconda, Berlino, presso Schroeder) deggiono esaminarsi principalmente i punti seguenti, che risultano dal contrapposto dei diritti dei belligeranti con quello dei neutrali:

1.° Quali diritti spettano ai belligeranti contro i neutrali, nel caso di blocco di territorio o di porzioni di territorio nemico?

2.° Quale specie di commercio col nemico può vietare una parte belligerante agli Stati neutrali o ai sudditi di essi?

3.° Quali diritti ha una parte belligerante sulle merci nemiche, che trovansi su mezzi di trasporto neutrali, e, nel caso inverso, su merci neutrali, che vengono trovate su mezzi di trasporto nemici?

Vogliamo esaminare questi punti di questione connessi ed in logica ed in fatto.

(Corr. austr. lit.)

Il *Times* non può decidersi a credere alla guerra. La situazione è assai seria; ma, ad onta di questo, si dice non essere ancora svanita ogni speranza sulla conservazione della pace. In questa occasione, il *Times* getta uno sguardo retrospettivo sulla situazione dell'anno scorso e la raffronta colla presente:

Quanti cambiamenti ebbero luogo in tutta Europa da un anno a questa parte! Nell'anno scorso, noi contavamo il numero dei nostri vapori da guerra, e seguivamo con attenzione quanto avveniva a Cherburgo e gli armamenti, che faceva la Francia. In generale, regnava pace e sicurezza, si aveva oro a profusione. Oggi invece siamo minacciati da una guerra europea, di cui s'ignora l'estensione e le incalcolabili conseguenze.

In questo momento, veramente, non sappiamo se ci troviamo in guerra o no; il che certamente non sarebbe se la flotta fosse sotto altra direzione. La fortuna, negli ultimi tempi, ci favorì in modo straordinario. Nel nostro paese, ripetiamo, affluirono milioni e milioni d'oro, nuovi popoli degli antipodi fecero acquisti di nostre merci. Vapori ad elice d'insolita grandezza, quali il mondo non aveva mai veduti, furono ultimamente costruiti. Tutta questa fortuna è in un istante sparita, tanto per mano degli uomini, che per l'infuriare degli elementi. Molti dei nostri navigli mercantili si sommersero in mari lontani, o naufragarono sulle nostre coste. Nello scorso anno rimasero preda dei flutti dell'Oceano, di cui aspiriamo al dominio, più navigli, vite umane e denaro, di quanto mai si ricorda nella storia; e questo malanno continua ancora. Anche gli Americani, che dividono il dominio sull'Oceano, hanno proporzionatamente pagato alle onde un tributo ancora maggiore. Contro ogni aspettazione, avvennero ancora altri cambiamenti. La Cina in questo momento ha ripudiata la sua dinastia tartara e la sua esclusiva politica, ed è possibile che l'America settentrionale abbia già raggiunto un eguale risultato nel Giappone. Dovunque rivolgiamo lo sguardo, vediamo subentrato un cambiamento. Il diplomatico, il mercante, lo scienziato e il guerriero conducono tutti alla lor volta il mondo a cambiamenti, per cui mancava la forza a' nostri padri. L'Europa, l'Asia, e questioni interne, per noi non meno importanti, sollecitano una definizione. Per fortuna, è assopita la guerra di caste, da cui fummo tante volte minacciati; ma chi garantisce che violenti piani di riforma non la richiamino in vita?

Colonie commerciali, flotte di emigranti, commercio e oro, l'attività commerciale, che trasforma tutto il mondo in un bazzarro industriale, tutto si trova a repentaglio al primo indizio di guerra. Il gelo nel mese di giugno sarebbe men pericoloso per la vegetazione, di quanto è una guerra, con tutti i suoi pericoli, col suo spargimento di sangue e colla sua perdita di denaro, per l'incremento dell'industria britanna e per lo sviluppo naturale dei miglioramenti sociali. Per l'onore devono essere posposti tutti gli altri interessi; ma non costa niente conteggiare le spese e sapere che cosa si arrischia sul tavoliere da giuoco.

Colla guerra noi arrischiamo tutto ciò, che negli ultimi anni eravamo avvezzi a considerare come i primi oggetti di orgoglio nazionale e di zelo patriottico. Noi arrischiamo commercio, benessere, occupazione, educazione, comodità, salute, religione, arti, scienze, e quello splendido seguito che va dietro alla dea della pace. Noi non arrischiamo tutto ciò, che abbiamo guadagnato dall'ultima guerra, perchè non possiamo perder tutto ciò che possediamo in questo rispetto, ma perdiamo la speranza di migliorare nei prossimi trent'anni altrettanto, quanto abbiamo migliorato negli scorsi, e passiamo ancora a quello stato di calma politica e sociale, che frappose tanti inciampi alla nostra attività, durante la guerra dello scorso secolo, e nel principio dell'attuale.

(Corr. Ital.)

Sul linguaggio, tenuto sessant'anni fa dalla Porta contro l'Inghilterra, il *Fremdenblatt* dice quanto appresso:

Allorchè, nel 1791, il Governo inglese voleva far finire come mediatore la guerra tra la Russia e la Porta, ed aveva a ciò adoperato tutte le arti diplomatiche, ne fu aspramente biasimato nella Camera dei comuni dall'opposizione. Allora il rinomato oratore dell'opposizione Grey (come vediamo da un vecchio giornale), lesse una lunga lettera del granvisir a sir Robert Ainsle inviato inglese presso la Porta, dalla quale togliamo alcuni passi, a fine di caratterizzare il tempo d'allora e confrontarlo al tempo presente. « Il Gransignore, dic'essa, fa guerra da sè stesso e fa da sè stesso pace. Può confidare nei suoi schiavi, nei suoi servitori, nei suoi sudditi; conosce i loro sentimenti, ha provato le loro virtù, e può sicuramente fidare sulla fedeltà loro: virtù questa, che da lungo tempo è bandita dal vostro angolo in Europa. Dato pure che tutti gli altri Cristiani dicano la verità, non si può aver fiducia negl'Inglesi. Essi vendono l'intero genere umano. Da che deriva la vostra offerta di essere mediatori fra noi e la Russia? Dal voler forse voi fare servigio ad un Impero, che, secondo le vostre espressioni, è abitato da infedeli? Non abbiamo bisogno, nè della vostra amicizia, nè del vostro aiuto, nè della vostra mediazione. Il danaro è il vostro dio; e quindi il commercio è tutto pei vostri ministri e per la vostra nazione. Venite forse per venderci alla Russia? No! Ebbene, lasciateci fare da noi soli i nostri affari. Il Gransignore non è in relazione colla vostra Corte. Non ha bisogno di averne e non ne vuole. Se desiderate di rimaner qui, o come spia, o, come vi chiamate, qual inviato della vostra Corte, potete, fin che vi conteniate convenientemente, vivere ne' medesimi termini degl'inviati delle altre nazioni cristiane. Ma non abbiamo bisogno del vostro aiuto, nè per terra, nè per mare. Non abbiamo bisogno, nè dei vostri consigli, nè della vostra mediazione. Non sappiamo e non abbiamo nemmeno premura di sapere che cosa abbiate a fare colla Russia. Pensiamo di finire la nostra contesa con quella Corte come ci pare e piace, ed in modo conforme alle massime delle nostre leggi e della politica del nostro Stato. Via dunque la vostra mediazione tra la Porta e la Russia! Fu sempre vostra premura suscitare questioni in tutto il genere umano, e poscia trarre vantaggio dal vostro tradimento.... Non vogliamo udir altro da voi; quindi vi comandiamo di non rispondere alla presente lettera. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 febbraio.

Il *Messaggiere di Transilvania* annunzia: « L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore di Russia e generale in capo, di Schilder, accompagnato da' due aiutanti, capitano di Achbam e luogotenente di Tideböhl, è arrivato ad Hermannstadt, viaggiando da Varsavia pel teatro della guerra. Esso, durante la sua dimora in Hermannstadt, fece visita a S. Serenità il sig. Governatore militare e civile, principe di Schwarzenberg. Nel 30 del mese passato, continuò il viaggio pel luogo di sua destinazione. *(V. le precedenti Gazzette.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 7 febbraio.*

Ier l'altro, alle ore 1 e 1/2 pomeridiane, il signor Poitevin fece la sua ascensione, come promise, vestito da Sancio Pancia, seduto sopra un asino vivente, il quale era sospeso sotto la cesta. Nella cesta stessa trovavasi la signora Poitevin, con tre compagni di viaggio, cioè i signori Anderwalt, Francesco Poderchay ed Enrico Blaye. Quest'ultimo aveva preso parte anche ad un'altra ascensione. Gli aeronauti discesero felicemente alle 2 e 3/4 in un prato fra le rupi del Carso, presso il villaggio di Pleschinzce, di là di Sessana, e giunsero a Trieste verso le ore 8 della sera. L'asino sembra non avere sofferto gran che, giacchè, appena messo piede a terra e dopo essere stato slegato, si pose a mangiare l'erba sul prato. Dicesi che il sig. Poitevin sia intenzionato d'intraprendere un'altra ascensione, e che in quell'occasione la signora Poitevin si staccherà dal pallone, discendendo col paracadute. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel carteggio della *Bilancia* in data di Roma 23 gennaio prossimo scorso:

« Il Governo dell'Equatore, che nel 1821, unitamente a Caraccas e alla Nuova Granata, costituiva la Repubblica di Colombia, e che oggi è autonomo e indipendente, ha cessato in questi giorni d'avere relazioni ufficiali con la Sede apostolica. Il fatto non era inaspettato. Avendo il gen. Urbina, Presidente di quella Repubblica, mosso una guerra insidiosa contro la libertà della Chiesa e la giurisdizione dell'Episcopato, non era credibile che potessero mantenersi i rapporti diplomatici tra il Gabinetto pontificio ed il Governo di Guayaquil; e se, fino ad ora, eransi mantenuti non ostante gli atti ostili del Presidente, ciò era dovuto al buon zelo, alla religiosa prudenza, ed allo spirito conciliativo del marchese di Lorenzana, ministro residente di quella Repubblica in Roma. Così, mentre ci rallegra il vedere come sia guardato il libero esercizio della religione e stabilito un perfetto ordinamento delle cose ecclesiastiche in alcuni Stati dell'America, esempigrazia in Guatimala e in Costarica, entrambi i quali, con l'opera del loro inviato, che è il marchese stesso di Lorenzana, conchiusero non ha guari una speciale convenzione col Sovrano Pontefice, abbiamo poi a deplorare che in altri Stati di quelle regioni disparatissime, esempigrazia nella Nuova Granata e nell'Equatore, allignino le dottrine del Zicher e del Van-Espen, o a dir meglio quelle dei filosofanti francesi del secolo XVIII. Ma vogliamo sperare che la tempesta sia breve.

« La Congregazione dell'Indice ha rivolto da qualche tempo il suo esame alle opere del teologo alemanno, il professor Gunter. Siccome i suoi trattati e il suo metodo d'insegnamento sono adottati in molti Licei di Germania, con approvazione e annuenza delle rispettive Autorità ecclesiastiche, così avviene che sia questa una causa di straordinaria importanza e di grandissima espettazione pei Cattolici di quelle contrade, come, in proporzioni minori, la causa delle dottrine rosminiane per l'Italia, o almeno per la Lombardia e pei seguaci del religioso Istituto, che dal filosofo roveretano ebbe nome e disciplina. Proscrivere le opere del Gunter sarebbe la stessa cosa che infliggere un voto di censura a parecchi Vescovi di Germania, alcuni insigniti anche della porpora cardinalizia, i quali le commendarono apertamente, o in un modo implicito e indiretto, a parecchie Facoltà teologiche, le quali adottarono i metodi gunteriani nell'insegnamento ordinario della scienza del vero rivelato. Questa considerazione estrinseca non potrebbe ritrarre affatto le romane Congregazioni, custodi e sindacatrici della purità delle dottrine religiose e morali, dal pronunciare un giudizio condannatorio delle opere gunteriane, quando le medesime fossero riconosciute pericolose o contrarie alla Fede, sia nel complesso del sistema insegnativo, sia nelle immediate inferenze di tale o tale altra proposizione, sia nella novità del linguaggio, da riprovarsi sempre nell'esplicamento di dommi e principii, che sono tradizionali, e però essenzialmente immutabili; no certamente: simile considerazione estrinseca non potrebbe esercitare alcuno influsso nel gravissimo giudicato, mercechè Roma guarda alle dottrine, non agli uomini che le proposero, o le commendarono, o le seguitarono. Ma pure ho voluto accennare siffatta particolarità, perchè serve a comprovare l'importanza e gravita della causa gunteriana, trovandosi ad essa alligata la riputazione, e come a dire i più cari interessi di molte Autorità ecclesiastiche ed universitarie, e perchè, tale essendo la causa stessa, la Congregazione inquisitoria, che è solita portare in simili esami una ponderazione circospetta e matura, ha un motivo di più per raddoppiare, se ciò è possibile, la diligenza e assottigliare il giudizio nel sindacato delle opere oscure e diverse del caposcuola alemanna. La Commissione, incaricata di siffatto esame, si trova già convocata da molti mesi, ed è preseduta dal Cardinal Fornari, prefetto della Congregazione degli studii. »

Si annuncia da Faenza che la notte del 29 al 30 decorso gennaio, dietro i molti omicidii avvenuti in quella città, vennero arrestate, per ordine de' Comandi austriaco e pontificio, circa 70 persone di diverse condizioni, e tradotte immediatamente, parte nella rocca d'Imola, e parte in quella di Forlì. Altre 30 circa sonosi date alla fuga. S'ignora se gli arrestati saranno deportati all'esterno, o posti sotto regolare processo. *(Bilancia.)*

Scrivono da Roma alla *G. U. d'Aug.* il 28 gennaio: « Tre giorni fa venne qui arrestato un emissario dei rifuggiti italiani, che trovansi in Inghilterra. Furono presso di lui trovate importanti lettere. Il fatto però, colle circostanze che lo accompagnano, è tenuto assai segreto dalla polizia. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 febbraio.

Il Senato, nella sessione d'oggi, intraprese la discussione sul progetto di legge per la sanzione e promulgazione delle leggi, e, dopo breve discussione, ne lo approvò con voti favorevoli 56 contro 1.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, approvò due progetti di legge: il primo, per una convenzione postale coll'Austria; il secondo, per la costruzione di fari negl'isolotti dei Cavoli e dell'Asinara, in Sardegna.

Oggi, come abbiamo annunziato, si compì la funzione religiosa del battesimo del Principe Tomaso Alberto Vittorio, figlio di S. A. R. il Duca di Genova; il R. Principe venne tenuto alla fonte da S. M. il Re e da S. M. la Regina Maria Adelaide, non da S. M. la Regina vedova Maria Teresa, come erroneamente ci veniva comunicato. *(G. P.)*

Nella notte del giorno 29 al 30 traducevasi a Varallo, scortato da' reali carabinieri, il molto reverendo sig. sacerdote D. Giuseppe Masini, arciprete e vicario foraneo d'Ugnona (Provincia di Vallesesia), stato arrestato in Borgomanero, alle sei di sera, nella corriera proveniente da Novara, incriminato, dicesi, di offesa dal pulpito alle leggi dello Stato. *(Armonia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 febbraio.

Forse che le mie lettere hanno talvolta un sapore d'opposizione poco gradito alla parte costituzionale. Vi dirò francamente che i miei accessi di mal umore procedono precisamente dal vedere che le avventatezze d'un certo partito, sofferte e sorrette da un Ministero, forse più debole che ignaro, scemino in molti fra' liberali di più antica data la fiducia nelle istituzioni, sì lungamente desiderate ed accarezzate, e gl'inducano a credere che il dispotismo illuminato alla Napoleone, che in due anni seppe quietare, prosperare la Francia ed ottenere il pareggio ne' suoi bilanci, colla diminuzione anzichè coll'au-

mento delle imposte, sia preferibile al nostro Governo parlamentario, che, col toccare inopportunamente a tutto, tiene il Piemonte in continuo turbamento, e, mentre l' aggrava co' tributi più vessatorii, lo lascia gemere nullameno sotto l' incessante e minaccevole incubo del *deficit*. La mia fede nel Governo, che ci regge, è troppo robusta per cedere in faccia alle intemperanze, nate dagli abusi; ma non posso a meno di dolermi de' fatti e degli uomini, che concorrono a far prendere ad una verità l' aspetto d' una illusione.

Non pertanto, io mai m' asterrò dal lodare i divisamenti e le opere, dirette al bene del paese, qualunque sia la mente, qualunque sia la mano, che li concepisca od eseguisca. E così mi è grato il dire, per esempio, che il nostro Ministero merita encomio per gli sforzi, che va facendo, a fin d'ottenere dalla Corte di Roma una miglior distribuzione dei benefizii ecclesiastici, dalla quale, oltre al miglioramento di condizione per un gran numero di cherici, risultar può un qualche sollievo al pubblico erario.

Il bilancio dello Stato è caricato d' una somma di circa 900,000 lire annue per supplimento di congrue a molti poveri parrochi. Siccome, dalle ricerche fatte, risulta che le rendite del nostro clero, in istabili, crediti e carte pubbliche, sommano a circa 12 milioni di lire, si crede che una tanto vistosa entrata possa bastare per sè sola al decoro della Chiesa ed all' onorevole sussistenza de' suoi ministri, qualora sia ripartita con maggior equità.

Il Governo vorrebbe dunque che, facendo sparire le gravi ineguaglianze di benefizii, per cui, a lato d' un Vescovo che gode di 60, 70 od 80,000 lire di rendita, vegeta un povero curato, che stenta a sfamarsi con una magra entrata di 3 o 400 lire, si regolassero le cose in modo, che i beni del clero bastassero al suo mantenimento e venissero sgravate le finanze di quella somma di 900,000 lire, che nelle nostre strettezze attuali è di molta importanza. La richiesta parrà tanto più giusta, se si considera che le spese del culto sommano, per tutta la Francia, a soli 40 milioni di franchi.

Eppure questo negoziato che sembrerebbe non dover incontrare gravi difficoltà, cammina a passo di formica! Di chi è la colpa? Io credo che in questa, come in molte altre congiunture, la forma guasti la sostanza.

Rallegriamoci intanto de' sentimenti di beneficenza, che vanno gettando sempre più profonde radici fra noi. Un povero prete, chiamato Don Cocchis, ebbe la felice idea di raccogliere per le vie i miseri ragazzi maschi, che, non avendo nè parenti nè amici pe curarli e sostentarli, possono, col crescer degli ann darsi al mal fare, diventare altrettante piaghe sociali e preparar inquilini alle carceri ed al bagno. Presa a pigione una casa, egli ne raccolse buon numero, che fece poi di collocare come apprendisti in varie officine, riservandosi di educarli d' istruirli e di sovvenirli nell' abitazione comune, che intitolava *Collegio degli artigianelli*. Ora, riconosciuta la tendenza degli abitanti delle campagne a recarsi in città, colla speranza di men faticosa vita, egli divisò di formare, coi subentranti suoi pensionarii, una colonia agricola, a fin di restituire ai campi alcune delle braccia, di cui vanno mancando, e contrabbilanciare, per quanto possibile, l' effetto di quella lamentevole diserzione.

Affittata una piccola campagna sui colli di Torino, egli vi alloggiava una buona partita di ragazzi, che, sotto la guida di bravi contadini, veniva addestrata ai lavori di campagna, i quali riuscivano quasi trastullo alla vispa fanciullaglia. Un egregio nostro banchiere, senatore del Regno, il cav. C., mosso da alto senso d' umanità, volle secondare gli sforzi del caritatevole sacerdote con un atto di splendida generosità. Egli fece dono all' istituzione d' un podere di oltre cento giornate, ch' egli appositamente comperava al prezzo di 54,000 lire. Ed ecco ora la colonia agricola stabilita in quel podere, situato a Moncucco (nel Monferrato), ove, grazie ad altri soccorsi della privata carità, si sta costruendo un' abitazione sufficiente anche per secondar le mire lodevoli del Governo; il quale vorrebbe valersi di quello Stabilimento per ricettarvi, mediante pagamento, i disgraziati ragazzi, che, per difetto di buona direzione, incorsero in qualche pena correzionale, sottraendoli in tal modo all' aria viziata de' carceri, ove il pericoloso contatto de' più induriti furfanti non mancherebbe di peggiorarli.

Il nostro povero teatro Regio soggiace sempre ad una vera iettatura. Sabato la *Stoltz* trovossi subitamente ammalata, e fece di e alle ore 6 e mezzo che non poteva cantare, per cui si dovette rinviare le persone, già entrate nella sala, e far riposo. La domenica vi fu rappresentazione col supplemento. Ma il guaio maggiore sta in ciò che avendo il medico dichiarato non essere la *Stoltz* febbricitante, nè priva de' mezzi di cantare, il pubblico la va accagionando di capriccio, e si teme un qualche scandalo alla sua riapparizione in iscena domani, martedì. Se, per disgrazia, un qualche fischio indiscreto si fa sentire, addio opera, addio teatro! Il carnovale si muta in quaresima, e al divertimento è sostituita la penitenza! Dura ed ingiusta penitenza per quella massima porzione di dilettanti, che non prese parte ed anzi disapprovò sempre i tumulti.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Pisa 4 febbraio.

Venne recentemente in Pisa un inviato straordinario di Francia, e si disse che fosse per convenzioni postali. Ma si potrebbe forse sospettare che qualche altra più segreta missione, attenentesi alle odierne circostanze politiche, egli avesse. Egli pranzò un giorno a Corte, dove si attendeva anche il ministro di Francia in Firenze, il quale non venne. (Cart. della *Bilancia*.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 30 gennaio.

Il *Journal de Constantinople* del 24 p. p., annunziò ne' seguenti termini l' arrivo delle flotte unite nel Bosforo:

« La squadra anglo-francese ritornò il 22 nel Bosforo e gettò l' àncora a Beicos, ad eccezione di alcuni vascelli, ancorati a Buyukderè. Partite da Sinope il 17 gennaio, le squadre alleate percorsero tutto il mar Nero, durante 5 giorni. Non fu osservato alcun legno da guerra russo. Il ritorno delle squadre, il quale non è che provvisorio, ed ha per iscopo l' approvigionamento dei navigli, non può esser interpretato altrimenti, checchè ne dicano taluni, che credono vedere tutt' altro scopo nella rientrata momentanea di quelle squadre. Assicurasi che, in questi giorni, il *Charlemagne* partirà per Varna. Le squadre alleate, durante il loro soggiorno a Sinope, non ebbero che a lodarsi del governatore della Provincia di Castamuni, Hamdi pascià, ch' erasi recato da Castambol a Sinope. Questo governatore impiegò tutte le cure, affinchè gli approvigionamenti, ch'era possibile di procurarsi ne' dintorni di una città, rovinata dai Russi, non mancassero punto, e in ciò egli fu interprete fedele de' sentimenti del Governo imperiale. »

Il medesimo foglio, in data del 29 p. p., annunzia quanto appresso sulla destinazione attuale delle flotte: « Fu deciso che, malgrado il rigore dell' inverno, una divisione di fregate a vapore delle squadre alleate incrocierebbe nel mar Nero, sino a nuov' ordine. Ieri (28 p. p.) due fregate a vapore francesi e due fregate a vapore inglesi vi entrarono a tale scopo, ed esse saranno surrogate in breve da una nuova divisione, affinchè tutt' i piroscafi da guerra anglo-francesi dividano a vicenda la faticosa navigazione del mar Nero in questa stagione. Il *Journal de Constantinople* riferisce altresì « che l' Ammiragliato imperiale dee fare tra brevissimo tempo una spedizione marittima importante per approvigionare l'esercito dell'Asia. Tutto è pronto; e credesi che questa spedizione partirà quanto prima. »

Le ultime notizie della Persia in data 31 dicembre (dice lo stesso periodico) confermano i rapporti eccellenti, che esistono fra il Governo persiano e gl' inviati d' Inghilterra e Turchia. Un suo corrispondente di Tabris, secondo lui ben informato, gli scrive che la Persia si era effettivamente lasciata indurre dai maneggi della Russia a pronunciarsi contro la Turchia; ma che, grazie alla fermezza e al senno dell' ambasciatore ottomano, Ahmet Vefik effendi, lo Scià mutò avviso. Anche il componimento della vertenza fra la Persia e l' ambasciatore inglese, con sodisfazione d'ambe le parti, è dovuto a quel diplomatico turco, il quale (aggiunge il carteggio di Tabris) gode a Teheran un' influenza, quale nessun ministro straniero ebbe mai colà, avendo saputo sventare tutte le macchinazioni ordite contro il suo paese e assicurare appieno i buoni rapporti fra la Persia e la Turchia.

Le relazioni de' fogli turchi sulle operazioni dell' esercito del Danubio non presentano in generale fatti di rilievo, e si limitano per lo più a narrare piccole scaramucce riuscite a vantaggio dei Turchi. Lo stesso *Journal de Constantinopole* non vi annette grande importanza; però nota come questi scontri provino che le truppe imperiali hanno liberi i movimenti sul Danubio, e possono difendersi e attaccare con successo su tutta la linea del fiume.

Quanto alle operazioni dell' Asia, troviamo nel *Journal de Constantinople* quanto segue: « Giusta lettere di Battum, giunte a Costantinopoli il 26 gennaio, i Russi fecero il 6 un nuovo attacco, con 5 fregate a vapore, contro il forte di Seekvetil, che fu tolto loro da Selim pascià, e vennero respinti vigorosamente dalle truppe imperiali. In questo combattimento, i Russi scagliarono da 4 in 5000 palle senza colpir mai il forte, protetto dalla sua ammirabile situazione. La guarnigione imperiale riuscì a far giungere un centinaio di palle ne' fianchi dei battelli russi, i quali dovettero alfine ritirarsi, rimorchiando uno di quei battelli, danneggiato molto. Lo stesso giorno, parecchie corvette ed altri navigli russi comparvero in vista di Battum, e si ritirarono quasi subito, senz' aver fatto alcuna manifestazione ostile. »

Il 25 p. p., S. E. il signor internunzio austriaco, barone di Bruck, diede un gran banchetto diplomatico, a cui assistettero tutt' i rappresentanti delle grandi Potenze presso la Porta, i ministri e parecchi alti funzionarii ottomani. Dopo questo banchetto, vi fu una splendida *soirée*, di cui il barone di Bruck fece gli onori colla più perfetta cortesia.

Sono arrivati ultimamente a Costantinopoli, col piroscafo francese lo *Scamandre*, il conte Zamoyski, nipote del principe Czartoryski, unitamente a sei distinti ufficiali polacchi.

Il sig. Govone, capitano piemontese, è ritornato a Costantinopoli da Varna, dopo aver passato sei mesi in Romelia per visitarvi i punti occupati dalle truppe turche. Egli si dispone a ritornare a Torino.

È atteso di momento in momento a Costantinopoli il nuovo ministro degli Stati Uniti in quella capitale, signor Spench.

Lord Dudley Stuart è giunto il 27 p. p. a Smirne e doveva ripartirne la sera stessa per l' Inghilterra. Con lui era arrivato pure a Smirne il sig. Campbell Johnston, suo amico, che accompagnò S. S. nel Levante e visitò pure le diverse stazioni delle truppe turche Alla partenza di que' viaggiatori da Sciumla (dice l' *Impartial*), Omer pascià, ch' era alquanto indisposto in seguito alle sue grandi fatiche, era pienamente ristabilito (*), e sperava di sconfiggere i Russi al primo scontro e di scacciarli da' Principati. Il sig. Campbell Johnston fa grandi elogii dell' esercito ottomano e delle fortificazioni turche del Danubio. Egli non ripartì per l' Inghilterra, ma continuò il suo viaggio per l' Egitto.

Nella notte del 25 al 26 gennaio, furono sentite a Costantinopoli e nei suoi sobborghi quattro scosse di terremoto alquanto forti. Un mese fa, vi erano state avvertite due volte scosse egualmente forti, massime a Costantinopoli e a Galata. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 30 gennaio passato:

« La nostra cronaca locale non offre interesse di sorta; i giornali turchi e le conversazioni, non meno del piccolo che del gran mondo, si fanno le spese coi bullettini di battaglie, combattute presso il Danubio; battaglie, in cui pur troppo chiunque conservi ancòra, in mezzo a tanto acciecamento di passioni, alcun senso di ragionevolezza e d' imparzialità, non può veder altro che una inutile effusione di sangue. In guerra, la questione non è di distruggere uomini, ma di acquistare terreno; ed intanto a Calafat, a Matschin e su tutta la linea dei Principati danubiani, par che tanto i generali russi come gli ottomani si siano prefissi uno scopo affatto contrario. Colà ogni giorno combattimenti piccoli e grandi; ogni giorno il cannone, la moschetteria, le baionette menano strage ed inalzano monti di cadaveri: ogni giorno si sente raccontare di migliaia di morti, ma intanto, a fronte di tanti sacrifizii, nè l' una nè l' altra delle parti belligerenti avanzano d' un passo, e, mentre ambedue cantano vittoria, nessuna in effetto può dire di aver ottenuto un risultato, essendo stati i Turchi costretti a rientrare nelle loro trincee di Calafat e i Russi a ripiegare di là da Cetanè, che forse però il giorno dopo avranno di bel nuovo sgombrata. Ripeterò che questo modo di guerreggiare non si chiama guerra, ma distruzione d' uomini. Se v' è per altro chi possa in tutto ciò allegrarsi realmente di qualche vantaggio, ei sono i Russi, a cui riesce agevole il rifornire di nuove truppe i decimati battaglioni, e non i Turchi, che proveranno molta difficoltà a surrogare i soldati messi fuori di combattimento.

(*) V. le **Recentissime** d' ieri.

« Mercoledì della scorsa settimana, il generale Baraguay-d' Hilliers, ambasciatore di Francia, partì a bordo d' un apposito vapore per alla volta di Buyuk-Cecmegè, per esaminare se il luogo sia opportuno per istabilirvi un accampamento. In effetto, quella posizione è importantissima, sotto il punto di vista strategico per proteggere Costantinopoli; ed oltracciò è circondata da un muro edificato in antico dagl' Imperatori greci, e nel recinto del quale si possono comodamente accampare sessanta e più mila uomini. L' ambasciatore francese era di ritorno qui in Costantinopoli il 28 corr. (sabato) verso sera: Tefik pascià, capo dello stato maggiore del Serraschierato, l' aveva accompagnato nella sua escursione.

« Le flotte riunite si trovano sempre all' àncora la maggior parte in Beicos ed alcuni pochi legni in Buyukderè. Per quanto rilevo, mercoledì prossimo saranno spediti alcuni vapori in mar Nero per iscortare convogli turchi, che recano soldati e munizioni a Battum: ma il resto non si muoverà che alla fine di febbraio. Questa almeno è la risoluzione presa in vista dei pericoli, che presenta l' attuale stagione pei naviganti in mar Nero: ma a me pare strano che, nello stato presente della questione orientale, si possano prendere risoluzioni da non mandarsi ad effetto se non dopo un mese.

« Intanto però la rientrata delle flotte dà luogo a molte recriminazioni: si parla di mali umori, esistenti tra l' ammiraglio di Francia e quel d' Inghilterra. Si giunge perfino ad assicurare che quest' ultimo ha avuto parole molto vive con lord Redcliffe, il quale ha disapprovato altamente il ritorno delle flotte nel Bosforo. Già si sa che sir Dundas è creatura di lord Aberdeen e partecipa in tutto alle costui idee. Si pretende, anche in alte regioni, che il richiamo dell' attuale ammiraglio inglese sia indubitabile, e che sir Edmund Lyons debba surrogarlo.

« La fregata a vapore inglese il *Fury* è tornata di Odessa; ma essa fu costretta a rimettere ad un vapore russo i dispacci, ond' era portatrice, non avendo potuto entrare nel porto, che è tutto gelato.

PS. - « In questo momento ricevo la notizia che vi è un cambiamento nel Ministero ottomano. Riza pascià, ministro della marina, è stato nominato serraschiere, e Mehemet Alì pascia, finora serraschiere, diventa capitan pascià. » (*V. le Recentissime d' ieri.*)

In un altro carteggio dello stesso giornale, pure in data del 30 gennaio, leggiamo quanto appresso:

« Il rappresentante di Francia, generale Baraguay-d' Hilliers, fu di ritorno, la sera del 28, dalla sua breve escursione fatta nell' interno. Egli era partito da qui il 26 a bordo del suo vapore, ed accompagnato da' suoi aiutanti e segretarii della Missione, nonchè dal delegato del ministro della guerra, Tefik pascià. Giunta la comitiva al gran ponte, *Bujuk-Cecmegiè*, tutti montarono a cavallo e penetrarono nell' interno, per 15 ore consecutive, avendo soltanto riposato in un villaggio alla metà della strada. L' ambasciatore visitò alcune posizioni militari e principalmente il gran muro, ivi esistente, fatto erigere dall' Imperatore Teodosio.

« Coll'ultimo vapore postale delle *Messaggerie*, qui arrivato il 26 corrente, giunsero alcuni ufficiali polacchi, che presero servigio nell' esercito ottomano dell' Anatolia.

« Il bar. di Schwarzenberg, colonnello di cavalleria del Regno del Belgio, qui arrivato circa due mesi fa, fu pure accettato nella stessa qualità e grado, e si recherà in breve ad Erzerum, per unirsi al corpo d' armata, ivi stanziato.

« Il primo corpo de' cosacchi ottomani, comandato da Sadick pascià, era arrivato in Adrianopoli il 23 gennaio. Questo corpo è formato tutto di Cristiani volontarii, ed esso porta due bandiere rosse, l' una avente in mezzo la mezzaluna, e l' altro la croce. Il governatore generale della città andò loro incontro con molte truppe, che avevano alla testa la banda militare, e fece loro molti onori. Questo corpo, tutto di cavalleria, lancieri e carabinieri, dopo aver manovrato e fatto alcune evoluzioni, si schierò dinanzi al governatore e gridò per tre volte *Viva il Sultano!* indi si mise in marcia per le caserme ed altri luoghi, onde riposare per 2 o 3 giorni, e recarsi poi al campo di Sciumla.

« Ora si va qui formando un altro corpo di cosacchi simili al suddetto. Esso si recherà pure in pochi giorni a Sciumla.

« I vapori del Governo, unitamente al vapore francese l' *Egyptien*, che fu noleggiato dall' Ammiragliato per portare a Battum truppe e munizioni, sono pronti alla partenza, e non attendono che il tempo favorevole per intraprendere il loro viaggio, accompagnati da alcuni legni da guerra inglesi e francesi. Nulla si parla della uscita delle flotte nel mar Nero, e sembra che queste vogliano attendere nuove istruzioni dai loro Governi.

« Le truppe continuano sempre ad ingombrare le vie della nostra città; sono per lo più irregolari d' infanteria e cavalleria, nonchè alcuni coscritti. Tutte le nostre case ne sono già piene, e la cattiva stagione impedisce che siano trasferite più prontamente in Adrianopoli. Avemmo notizia che le truppe russe ebbero uno scontro coi Turchi nelle vicinanze di Bajazik, nella quale occasione le avanguardie avrebbero combattuto con accanimento. Dodici prigionieri russi furono condotti a Van, e posti in quelle carceri.

« In quelle parti le truppe irregolari disertano giornalmente, e, gettandosi nei villaggi circostanti, commettono orrori d' ogni genere.

« Il cholera continua a mietere le sue vittime nella Persia, ed è perciò che il Governo di Costantinopoli ordinò che l' Intendenza della quarantena abbia da trasferirsi da Van a Cotud. Il direttore ed il medico sanitario si recarono a Bash-Calè, ma non osano proseguire innanzi, temendo i Curdi, che infestano tutte quelle parti.

« *P. S.* — In questo momento Mehemet Alì pascià, ministro della guerra, fu destituito e surrogato Riza pascià, che da poco aveva assunto il Ministero della marina. Achmet pascià, il Kaiserly, comandante del treponti il *Mahmudiè*, fu nominato in sua vece a ministro della marina, cioè a capitan pascià. » (*V. sopra.*)

Scrivono da Bairut all' *Osservatore Triestino*, in data del 23 gennaio:

« Abbiamo un continuo passaggio di volontarii, diretti per Aleppo ed Erzerum, che, malgrado la vigilanza dell' Autorità, inquietano sempre le popolazioni de' luoghi, ove passano. Accolta dalla Porta l'offerta, fatta dai capi cristiani del Libano, questi vanno ora raccogliendo volontarii, che devono formare il numero di 2000.

« In Gerusalemme, le differenze tra i Latini e i Greci non uniti sono ricominciate. Il Patriarca, monsig. Valerga, fu assalito nella sua abitazione a Britgella e forzato a sgombrarla. Solo mercè l' invio di forze per parte dell' Autorità civile, si potè ristabilire alquanto la quiete. Il commissario ottomano intraprenderà quanto prima i lavori della cupola del S. Sepolcro, sotto la sorveglianza del Patriarca armeno.

« Il console generale di Francia, sig. Lesparda, venne traslocato a Genova, ed attende qui per suo successore il sig. di Lesseps, console, gerente questo Consolato generale. »

Secondo un giornale francese, Stefano Lakeman, il celebre comandante del *Waterkloff Rangers* al Capo di Buona Speranza, è partito per Costantinopoli a fin d' assumere il comando di un corpo turco in Asia, dopo essersi trattenuto alcuni giorni a Parigi per istudiare il sistema militare dei cacciatori di Vincennes. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

L' *Wanderer* ha una corrispondenza di Bucarest, del 27 gennaio, la quale dice, che il corpo russo d' assedio è forte di 40,000 uomini. Scrivono da Galacz che la strada da Reni a Galacz, che passa per le vaste paludi, fu del tutto terminata, cosicchè le truppe ed i carri possono passare con facilità.

Tra il Pruth e Galacz furono erette delle batterie in tre punti. Il gen. Lüders si trattiene a vicenda ora a Galacz ora a Braila. Nulla più si ode parlare di preparativi per effettuare un passaggio sul Danubio.

Presso Giurgevo una brigata russa si trova sotto terra. Furono scavate, cioè, capanne di terra, divise in quattro file, per tutta la brigata. Nella prima fila sta il corpo degli ufficiali, e nella seconda i soldati comuni; la terza e la quarta sono serbate a' servigii.. Le capanne di terra sono scavate nel terreno a 5 piedi di profondità, hanno 20 passi di larghezza e 50 in 60 di lunghezza; sono coperte d' un tetto di vimini e provvedute di stufe. I soldati russi vi si trovano acquartierati molto meglio che ne' villaggi valacchi, i quali, del resto, hanno abitazioni costruite quasi in egual modo. *(O. T.)*

Scrivesi dai confini turchi il 1.° febbraio: « Le difficoltà, cui va soggetto il trasporto di cannoni verso Calafat hanno cagionato di bel nuovo un ritardo nelle operazioni dei Russi, sicchè, fino al 30 gennaio, non avvenne alcun cambiamento nelle posizioni delle due parti dinanzi Calafat. Si mostrarono all' incontro grandi masse di truppe turche irregolari allo sbocco dello Schyl. I dintorni di questo fiume furono in generale, in questi ultimi tempi, più d' una volta il teatro di deplorabili devastazioni. La cagione se ne dee attribuire alla circostanza, che di quei luoghi è nativa la maggior parte dei militi valacchi, che passarono alla parte del turco, e che questi cercano ora di vendicarsi contro tutti i loro nemici personali. Egli è chiaro che in tal guisa andranno scemando le simpatie, che si manifestavano finora colà per la causa dei Turchi.

Il principe Gortschakoff ha fatto ieri l' ispezione di tutta la linea dinanzi Calafat. Da Bucarest non abbiamo nulla di nuovo. Al Danubio sopra Csetate, rimpetto a Florentin ed ai confini serviani, furono concentrati due forti distaccamenti russi, i quali avranno ad osservare il corpo turco, collocato ai confini della Servia. Tra poche settimane arriverà a Crajova un buon numero di equipaggi di ponti, come pure divisioni di pionieri e zappatori.

Il 25 gennaio un corpo di scorreria russo incontrò un corpo turco di esplorazione, che aveva passato il Danubio sopra Rahowa. Il corpo russo respinse dopo breve combattimento i Turchi (Arnauti) oltre il Danubio, prese loro una parte della presa, che aveva fatta a Nidije, e la restituì agli abitanti. Furono fatti prigionieri otto Arnauti.

Scrivesi da Brody, in data del 1 ° febbraio, che le truppe, accantonate nella vicina Volinia ebbero l'ordine di marciare nei Principati danubiani; anche i reggimenti della Bessarabia vanno sempre più avvicinandosi ai confini. Furono ordinate somministrazioni per le truppe, che arriveranno nell' aprile. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivesi da Semlino alla *Gazzetta di Temesvar* in data 28 gennaio: « Ieri sera arrivò a Belgrado il commissario della Porta Ethem pascià, e fu ricevuto solennemente dal Governo della Servia. Per quanto riguarda le disposizioni del popolo serviano, possiamo assicurare con certezza che i sacerdoti, i Nacsalniczi ed i popoli sono sinceramente devoti al principe Karageorgievic, e che Knicanin gode molta popolarità ed una speciale autorità presso il popolo. Il consigliere di Gabinetto della Servia, Alesa Jankovitsch, era alcuni giorni fa a Semlino, di passaggio alla volta della capitale austriaca. »

Il firmano relativo alla Servia suona come appresso:

Attisceriffo e firmano di S. M. il Sultano al Principe di Servia Alessandro Beì, mese Rabbi-Elewal 1270 (fine di dicembre 1853.)

Attisceriffo. Standoci a cuore di veder mai sempre conservato il benessere dei nostri fedeli sudditi serviani, viene rilasciato qual norma il seguente firmano imperiale, che riguarda la conferma degli esistenti privilegii della Servia:

Firmano. Il mio imperiale Governo si è dato premura in ogni tempo di conservare i privilegii risguardanti l' amministrazione interna, di cui godono la Servia, la Moldavia e la Valacchia, queste tre parti integranti della mia Monarchia. Perfino attualmente, sebbene i trattati della Sublime Porta colla Corte russa fossero annullati in seguito alla guerra scoppiata fra questi due Stati, basta il sublime sentimento, da cui è animato il mio imperiale Governo per assicurare anche per l' avvenire la felicità e la tranquillità dei miei fedeli sudditi. Il sistema, adottato dal mio Governo imperiale, nonchè il suo onore, lo obbligarono a mantenere quelle istituzioni, di cui egli stesso è il fondatore.

Io nutro costantemente il sincero desiderio di veder conservati i privilegii delle suddette tre Provincie, ed io voglio, non solo, che non vi si facciano cambiamenti, ma mi darò ogni premura acciocchè sussi-

stano in tutta la loro estensione. Perciò ho l' intenzione di dare novelle prove della mia imperiale benevolenza, in quella misura, in cui queste tre Provincie continueranno a comprovarmi la loro fedeltà, e le condizioni si dimostreranno favorevoli al mio intento.

Pel momento, mi limito a far attendere il presente firmano, munito del mio sublime attisceriffo, con cui pubblicamente dichiaro, ch' io sono fermamente deliberato di mantenere sul piede antico gli esistenti privilegii della mia Provincia di Servia.

Perciò t' affretterai, Bei di Servia, a comunicare questo mio volere imperiale a tutti coloro, cui esso spetta, invigilerai costantemente e ti darai ogni premura per conservare il benessere della suddetta Provincia come pure la felicità e la tranquillità de' miei sudditi, come te l' impongono il tuo dovere e la sagacità, che ti distingue, ecc. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 2 febbraio.

Si legge nel *Morning Herald:* « Sentiamo che l'Ammiragliato ha commesso al sig. Peter Wellington, capitano della nave a vele di S. M., l' *Hecla,* di 6 cannoni, di recarsi nel Baltico, insieme con una mezza dozzina d' altri capitani della regia marineria, a farvi un' ispezione completa e scandagli. »

Si legge nello stesso giornale: « L' aumento di 10,000 marinai e di 3000 soldati di marina, che il Governo domanderà tra pochi giorni al Parlamento, è un fatto della più alta importanza. Quest' aumento dà al paese una vera flotta della Manica, equivalente a 16 vascelli di linea; e queste somme sono rigorosamente necessarie per far fronte alle esigenze del momento ed anche per conservare il contegno della neutralità armata.

« La squadra dell' ammiraglio Dundas è composta del fiore della nostra armata di mare. Ma, all' interno, tranne il *Prince-Regent*, il *La Hogue* ed il *Blenheim*, gli equipaggi de' nostri vascelli sono incompleti ed insufficienti. Se all' ammiraglio Dundas non riesce di distruggere le forze navali, che la Russia ha nel mar Nero, prima che il Baltico sia sghiacciato, sarà uopo che abbiamo in Inghilterra il mezzo di proteggerci contro i 28 bastimenti di linea, che la Russia possiede ne' suoi porti del Nord; e noi dovremo difendere il Clyde, l' Humber, la nostra metropoli di Scozia e la Mersey.

« L' Inghilterra dee far fronte a 3 divisioni, composte di 28 vascelli di linea, a 3 buone e vigorose flotte, che probabilmente bisognerà combattere, sia sulle loro coste, sia ne' proprii nostri porti; per conseguenza, importa altamente che noi abbiamo al più presto altri 10,000 buoni marinai pe' nostri navigli ad elice di riserva. Per la nostra difesa completa, ci sono necessarii 30 vascelli di linea, oppure 20 vascelli di linea e 10 grandi fregate, col numero sufficiente di bastimenti a vapore nelle acque d' Yarmouth. »

Si legge nel *Morning Chronicle:* « Il pubblico sentirà con dispiacere la grave indisposizione del marchese d' Anglesea, il quale, facendo la sua passeggiata solita, ha avuto un attacco di paralisi. S. S. è stata trasportata ad Uxbridge-house, ove ha ricevuto le cure dei medici. »

Altra del 3.

Ieri, alla Camera dei lordi, lord *Clarendon*, interpellato da lord *Lyndhurst* riguardo l' origine della Nota della Conferenza di Vienna, dichiarò ch' essa fu compilata a Parigi, unendo le Note di Menzikoff e di Rescid pascià. Il Governo inglese approvò bensì il progetto, ma espresse poca speranza sulla riuscita della Nota. Indi essa subì varie modificazioni a Vienna, sinchè tutti i quattro membri della Conferenza la ratificarono e spedirono a Pietroburgo. Lord *Lyndhurst* e lord *Beaumont* non furono sodisfatti della risposta; il secondo la trovò discordante da un' anteriore spiegazione del ministro, e domandò se la Nota francese di Vienna, prima di esser modificata dalla Conferenza, fosse stata comunicata allo Czar solo o ad ambe le Potenze interessate.

Lord *Clarendon* rispose: Sull' onor mio, non posso rispondere a tale domanda. La Nota non era punto una comunicazione dal Governo inglese, ma l' opera esclusiva della Francia. Credo che il progetto sia stato comunicato alla Porta; ma noi non c' entrammo per nulla.

Oggi, nella Camera dei comuni, il ministro del commercio propose disposizioni tendenti a permettere il commercio di cabottaggio a tutte le nazioni amiche, ed a liberare la marina mercantile inglese da qualsiasi restrizione.

Ieri, i principali fornitori dell'esercito ebbero udienza all'Ufficio d' artiglieria, e furono commessi loro importanti lavori, da eseguirsi prestissimo.

Dicesi che sir J. Bourgoigne e il colonnello inglese Ardant si recheranno a Costantinopoli per eseguire importanti opere di fortificazione nel Bosforo.

Fu aumentato il soldo ai lavoranti del porto e della darsena di Portsmouth.

Il contrammiraglio Dundas giunse a Portsmouth e ordinò d' armare al più presto tre legni da guerra, uno dei quali partirà domani. *(O. T.)*

SPAGNA

Si legge nella *Patrie:* « Riceviamo la nostra corrispondenza da Madrid, in data del 28 gennaio, che ci trasmette alcune particolarità interessanti.

« Venerdì, 28, a sei ore pom., il Consiglio dei ministri fu, secondo il solito, preseduto da S. M. Isabella II.

« La Regina, pienamente ristabilita in salute, attende con operosità infaticabile agli affari del Regno. Ella s' informa accuratamente dei bisogni dell' amministrazione, dello stato dell' opinione pubblica, e incoraggia i suoi ministri negli energici provvedimenti, che hanno dovuto prendere per assicurare la tranquillità del paese.

« L' ordine, dato ai due generali Concha, come anche al generale O' Donnel, di recarsi in un luogo determinato, non era stato ancora eseguito. Il generale O' Donnel continuava a star nascosto; si credeva anzi che si fosse rifuggito all' esterno. Il generale Manuel Concha indirizzò da Cordova alla Regina la sua dimissione, in termini disconvenienti. Suo fratello don. Josè ha scritto anch' egli una lettera poco rispettosa.

« Il Gabinetto di Madrid ha risposto ai due fratelli Concha, che dovessero esporre i proprii richiami dal luogo della residenza, ch' è stata loro assegnata; le loro lagnanze saranno allora esaminate dai ministri di S. M. »

FRANCIA

Parigi 4 febbraio.

Leggesi nella *Patrie:* « Si porrà allo studio una legge importante, che risguarda la distruzione degli animali e delle piante nocive all' agricoltura. »

È voce che l' invio di truppe di spedizione non sia ancora risoluto, onde non sarebbe impossibile che la guerra si limitasse soltanto al mare. Si fanno grandi sforzi presso l' Imperatore a tale scopo; ma sembra poco probabile che gli avvenimenti non traggano seco una partecipazione più diretta delle forze anglo-francesi alla lotta. *(O. T.)*

Leggesi nel *Toulonnais:* « I vascelli il *Trident* e la *Ville de Marseille* sono entrati in commissione di porto a Tolone per essere armati incontanente In tutti i cantieri dell' arsenale marittimo, i lavori si proseguono col massimo ardore, e fra, un mese e mezzo incirca, il porto di Tolone sarà in grado di porre in mare i sei vascelli, il cui armamento fu prescritto, ed una fregata da 60 cannoni. »

Il sig. di Lamennais comincia a ristabilirsi da una grave infermità, che lo trasse a fin di vita. Egli ripiglierà tosto i suoi studii, e compirà, dicesi, in breve la traduzione della *Divina Commedia* di Dante.

Nella fisonomia dell' Imperatrice si fa visibile un cambiamento. La sera del 2, ella comparve al ballo alle 10, e alle 11 si ritirò di nuovo nelle sue stanze.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 febbraio.

Stando al *Siècle*, il sig. di Kisseleff avrebbe domandato di pigliar congedo dall' Imperatore, e gli avrebbe annunziato che lascierebbe la Francia oggi o domattina. È probabile che il signor di Brunow lasci anch'egli Londra domani o posdomani, per recarsi temporariamente all' Aia. (*V. il nostro dispaccio, pubblicato nel Supplimento alla Gazzetta d' ier l' altro.*)

Si hanno avvisi da Costantinopoli, i quali annunziano che la fregata a vapore la *Sidon*, proveniente dalle coste del Portogallo, ove faceva parte della squadra dell' ammiraglio Corry, giunse il 17 a Costantinopoli, per prendere posto nella flotta, capitanata dall'ammiraglio Dundas. Se ne attendono ancora altre due. Credesi pure che, oltre le due fregate a vapore francesi annunziate, il *Vauban* ed il *Cacique*, altre due ne saranno egualmente spedite, avendo i Gabinetti di Londra e di Parigi determinato che il numero delle fregate a vapore debba essere almeno eguale nelle due squadre a quello delle navi a vela, a fin d' essere in grado, occorrendo, di rimorchiar queste simultaneamente.

Quel che sto ora per dirvi, vel dico senza preoccuparmi di quanto ne penserà il *Constitutionnel* Fra noi, c' è a Parigi poche feste e festini, fuor delle feste uffiziali e de' festini delle Tuilerie, del palazzo municipale, del Ministero di Stato, ec. La gente si raccoglie, si suona e canta, si giuoca al mercante in fiera, e si legge il listino della Borsa; vi sono adunanze, nelle quali si fanno giuochi di carte, e si esperimenta di far parlare le tavole ed i tavolini: ma piccolo n' è il numero. Quanto a'crocchi, ove, per un resto d'abitudine, si occupavano ancora di politica, non ve n' ha più, massime dopo la partenza della principessa di Lieven; ed anche è a dire che le sale di quella signora erano una specie di terreno neutrale, ove nessuno entrava se non mettendo in tasca la sua bandiera e calandosi la visiera sul viso. Si dice che le gran barbe della fusione vi pompeggiassero; può essere: ma i due battenti delle porte erano aperti a' senatori, a' membri del Consiglio di Stato e del Corpo legislativo, alle cime diplomatiche e finanziarie, e le conversazioni non vi si appiccavano se non a modo d' enimmi, di circonlocuzioni e di reticenze. Ell' è questa anzi una tattica, seguita in ogni tempo dagli abili e dagl' importanti. Un tale cava con apparente cautela dal portafoglio una lettera, col marchio postale di Vienna o di Pietroburgo, e si ritrae con un altro in un canto della sala o nel vano d' una finestra; non c'è più dubbio: si tratta d' una comunicazione diplomatica della maggiore importanza, e, se voi vi accostate in atto curioso, quel tale vi lascierà leggere al bisogno la soprascritta, od anche qualche sottoscrizione in *off*, per darvi a pensare che, per esser caduto dal potere, ei non è tuttavia senza relazioni cogli uomini di Stato stranieri. Udite un indistinto mormorio; vedete fronti pensose o sguardi sfavillanti: ma, in fin del conto, non sapete niente, non avete inteso niente, nè potete affermare che si abbia parlato di politica; e, affè mia, non ve ne dispiace, perchè voi non v' informate degli affari d' Oriente se non per l' influsso, ch' e' possono avere sul valore del vostro credito mobiliare, delle vostre obbligazioni fondiarie, del vostro palazzo di cristallo, de' vostri *dock*. Quelle carte erano per voi poc' anzi oro in verghe, e non vorreste che si mutassero in miseri *assignati.* Per questo rispetto, la Borsa medesima è divenuta una specie di *Foreign-Club*, se mi volete permettere quest'espressione. Vi sfido a rimanere tre minuti vicino ad un crocchio di speculatori, senz' udire un vero epilogo delle novità del giorno. « Che vi pare della missione del conte Orloff? — Si ritiene ch' egli abbia fatto un buco nell' acqua; ed io credo che il momento sia opportuno per comperare. È certo che, se il co. Orloff ha fallito nella sua missione, la Russia dovrà ritornarsene a casa sua. — Credete? — Senz' alcun dubbio. — Ma si sa mo al giusto che cosa il conte Orloff abbia proposto? — Siete grazioso; è facile indovinarlo. — Ah! sì, avete ragione, è facile indovinarlo; e poi, abbiamo il viaggio del Principe Napoleone, ch' è la contrapparte del viaggio del conte Orloff. — Bravissimo! In verità, credo che bisogni comperare. — Ma e il mar Nero? Non temete voi colà un conflitto? — Voi volete scherzare. Non sappiamo già che le flotte ritornarono all' ancoraggio di Beicos? — Però, si dice che un vapore fu mandato alle flotte, per invitarle a far un' altra passeggiata a Sinope ed a Battum. — Che dite? È impossibile! Il mar Nero non è navigabile; i ghiacci vi affluiscono dalle foci di Sulinà, ed altre foci: Odessa è bloccata da' ghiacci; ed in breve Sebastopoli, Caffa e tutti i passi del mare d'Azoff, saranno inaccessibili, sino al termine di marzo o d' aprile. — Da senno? Ma, allora, un combattimento navale è impossibile; la Borsa ha un respiro di due mesi per far aumentare i fondi. — Ma sì, vi dico; è il momento di comperare. Io compero ... — Un momento! L' inerzia forzata delle flotte impedirà all' esercito russo di passare il Danubio e d' andar difilato ai Balcani? — Dite benissimo; se i Russi si avanzano verso i Balcani, i fondi possono calare; mi pare che sia più prudente vendere. » Mi occorse minor tempo ad udire un venti varianti del colloquio, di cui v'ho qui dato un saggio, di quel che occorrerà a voi a leggerlo. Il vedete: il naturale ritorna di galoppo, massime quand' ha l' interesse pecuniario in groppa. Non c' è più politica ne' giornali; non se ne fa più in bigoncia: ma la Borsa è un immenso Congresso, ove i protocolli si riassumono in ordini di compera o di vendita, che, alla fine del mese, terminano con un viaggio nel Belgio.

A proposito della question d' Oriente, il sig. Emilio di Girardin va facendo, nella *Presse*, esercizii sulla corda tesa e senza contrappeso. Ei paragona la guerra alle prove del medio-evo, che si chiamavano il giudizio di Dio; e, da degno membro del Congresso della pace, spera che la guerra attuale sarà l' ultima. Io nol biasimerò certo di questo voto umanitario; ma, francamente, non credo che la sua effettuazione sia tanto prossima, quant'egli spera. Però, l' estensore della *Presse* avrebbe potuto far uso d' argomenti meno straordinarii di quelli, che qui vi trascrivo: « Perchè la guerra? egli esclama. Che prova ella? Prova forse che quegli, il quale aveva ragione prima del combattimento, abbia torto dopo la sconfitta? — No, risponde il sig. di Girardin; prova soltanto che il più forte non è il più debole, ed il più debole non è il più forte. Allora, perchè battersi, se basterebbe contarsi? » Scudéry, Voiture, Mascarillo, Madelon, il maestro di danza ed il maestro di filosofia del *Bourgeois Gentilhomme*, mi paiono qui sgarati dal sig. Emilio di Girardin. Non so se la *Gazette de France* parerà la botta, che le è assestata; poichè a lei appunto risponde il sig. di Girardin. Ma, per me tanto, confesso che, dopo siffatti argomenti, che fanno il più grand' onore alla stampa parigina, non resta più se non levare la scala, e lasciare il sig. di Girardin lassù nell' altezza, in cui si è collocato, e non permettergli di discendere. Ei merita d' essere contemplato ed ammirato da tutti coloro, che si piccarono fino al presente di logica.

Si dicono fin d' ora maraviglie della festa di ballo storica ed all' antica, che dee darsi alle Tuilerie entro questa settimana. Ho visto co' miei occhi abiti de' moschettieri del tempo di Luigi XIII, che sono d' un' eleganza estrema, e credo poter dire che quegli abiti saranno indossati da personaggi, i quali hanno a prender parte nella quadriglia imperiale. Aggiungo ch' essi tengono occupato un gran numero d' artieri. Credo che bisogni risalire agli ultimi anni della Ristorazione per ritrovare a Corte la traccia d' una festa di tal genere: un festino storico fu dato nelle stanze di S. A. R. la signora Duchessa di Berry, la quale era vestita, se non m' inganno, alla foggia di Maria Stuarda. Il giovine Duca di Chartres, poi Duca d' Orléans, che intervenne al festino, fece parlare di sè. È noto con che scaltrezza Luigi Filippo d' Orléans metteva a profitto la popolarità nascente di suo figlio primogenito, allevato come un semplice cittadino sulle panche del Collegio d' Enrico IV. Vani computi dell' uomo, ahimè! Leggete a capo di tutto questo: Strada della rivolta; — 24 febbraio; — e Palazzo di Claremont.

Tutti conoscono le vicende senza numero, che la censura ed il Comitato della *Comédie-Française* fecero provare alla *Jeunesse di Louis XIV* del sig. Alessandro Dumas. I giornali belgi annunziano che quel capolavoro sconosciuto sarà rappresentato quanto prima al teatro del *Vaudeville.*

Si parla dell' istituzione in Inghilterra d' un Ministero della guerra, che avrebbe sotto la sua direzione l' esercito, la marina e l' artiglieria.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 5 febbraio.*

Vi ho già annunziato, per mezzo dei fili telegrafici, che Kisseleff, e Brunow partiranno domani, lunedì, da Parigi e Londra, e che l' ambasciatore russo (non il governatore dei Principati, come fu per errore indicato

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *febbraio* 1854. — Calma sempre maggiore nelle granaglie, che furono vendute, nei granoni, a l. 23.50, a l. 23 ed a l. 22.50, e vuolsi persino a l. 22. Conosciamo una vendita in zuccheri pesti primi a f. 18 1/2. Olii più fiacchi, senz' arrivi; i consumi si dirigono a d.i 210, qualità di Abruzzo, e da d.i 224 a 225 di Corfù. Molte transazioni negli spiriti.

Le valute invariate; le Banconote ferme da 77 3/8 a 1/2, anche dopo il telegrafo di Vienna; il Prestito lomb.-veneto ricercato a 77; così le Metalliche a 69.

Il vapore di Levante ci dà le nuove del 30 *gennaio* da *Costantinopoli*, ove i prezzi delle granaglie erano sostenuti. L'olio parimenti per mancanza di deposito, vale p. 8 1/2. — *Smirne* 1.° *febbraio.* Non ha variato la posizione degli affari. L' oppio in aumento. Manifatture in calma. Vallonea a p. 66. Lane sucide di Cesarea a p. 218. Importanza d' affari in commestibili. — *Corfù 4 febbraio.* L' olio a tall. 10 1/4, ed a tall 9 7/8 per marzo ed aprile. Deposito grani e granoni chilò 100,000. — *Cismè* 30 *gennaio.* Le viti annunziano malori maggiori dell'anno passato. Mancano gli olii, e la rimanenza si sostiene a p. 9 1/2.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 6 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	88 7/8
dette del 1853	4 1/2	»	78 —
dette del 1850	3 —	»	55 1/4
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			131 1/2
Azioni della Banca, per pezzo			1287
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2270 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500			626 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per f. 500			582 1/2

Corso dei cambi

		PREZZO MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	95 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland	»	108 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	128 3/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	128 1/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	124 — a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.34 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	151 — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	124 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	151 1/2 a 2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 6 febbraio 1854, ore 1 pom.

La Borsa persistette, anche oggi, nella tendenza sfavorevole.

Ad onta di notevoli acquisti in fondi pubblici, essi rimasero fiacchi.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord si abbassarono da 227 a 226.

Cresciuto il bisogno, le cambiali straniere e i contanti furono ricercati, e salirono di 1 1/2 %.

Londra, 12.35; Parigi, 151 1/2; Amburgo, 96 l.; Francoforte, 128 1/4; Milano, 124 3/4; Augusta, 128 3/4; Livorno, 124; Amsterdam, 108 1/2.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	88 1/2 a	88 5/8
dette serie B	» 5 »	112 1/2 a	— —
dette	» 4 1/2 »	77 3/4 a	78 —
dette	» 4 »	70 1/4 a	70 1/2
dette del 1850 con rest.	» 4 »	91 — a	91 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4 »	89 1/2 a	90 —
dette con rest.	» 3 »	54 — a	54 1/4
dette con rest.	» 2 1/2 »	45 — a	45 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	88 3/4 a	89 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	87 — a	87 1/4
Prestito con Lotteria del 1834		223 — a	223 1/2
» » » 1839		131 — a	131 1/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %	59 1/2 a	60 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	100 — a	100 1/2
Azioni col divid. al pezzo		1284 — a	1286 —
dette senza divid. »		1072 — a	1075 —
dette di nuova emissione »		988 — a	990 —
dette della Banca di sconto »		95 1/2 a	96 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		226 — a	226 1/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		258 — a	260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		53 1/2 a	54 —
Azioni della navig. a vapore		624 — a	626 —
dette 11.ª emissione		614 — a	616 —
dette 12.ª »		592 — a	594 —
dette del Lloyd austr.		580 — a	582 1/2
dette del mulino a vapore di Vienna		125 — a	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		13 — a	13 1/8
detti di Esterházy per f. 40		80 a	80 1/4
detti di Windischgrätz		27 1/4 a	27 1/2
detti di Waldstein		28 1/4 a	28 1/2
detti di Keglevich		10 1/4 a	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali		33 1/4 a	34 —

CAMBI. — *Venezia 9 febbraio 1854.*

Amburgo	eff.	224 —	Londra	eff.	29:55 —
Amsterdam	»	251 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	613 —	Marsiglia	»	118 3/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:62 —
Augusta	»	301 — d.	Milano	»	99 1/4
Bologna	»	615 —	Napoli	»	536 1/2
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 5/8
Firenze	»	98 1/8	Roma	»	614 —
Genova	»	117 3/8	Trieste a vista	»	231 —
Lione	»	118 1/2	Vienna id.	»	231 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 1/8			—

MONETE. — *Venezia 9 febbraio 1854*

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:10	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14.05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23.70	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 9 *febbraio* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Vettar Vittore, negoz. di Lione. — Carlier Gio. Gerardo, possid. di Liége. — *Da Modena:* Faccini Domenico, possid. — *Da Mantova:* Varcellone Alessandro, negoz. di Pollone. — *Da Trieste:* Horrakh dott. Luigi, avvocato di Klagenfurt. — Trentoul Enrico Carlo, viaggiat. di comm. di Mascarville. — Carpi Benedetto, negoz. di Cento. — Camerino Davide, negoz. di Sinigaglia. — *Da Verona:* Arnold Jost, negoz. di Altdorf.

Partiti per Firenze i signori: Gillis Giulio, negoz. di Pietroburgo. — Lundgren Andrea, maggiore svedese. — Apraxin conte, ufficiale russo. — *Per Milano:* Lord Giov., Americano. — *Per Verona:* Sartirana di Breme march. Ferdinando, possid. di Torino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 febbraio ..... Arrivati ..... 612; Partiti 622

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Gervasio e Protasio* (Vulgo *S. Trovaso.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 9 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 1 5	28 0 0	28 9 0
Termometro	2 0	4 8	3 8
Igrometro	78	71	70
Anemom., direz.	O. S. O.	S. O.	S. O.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Semisereno.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì 10 febbraio 1854.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, sabato, 11, andrà in iscena *La Gerusalemme,* del Verdi.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — Il dramma dei sigg. Moreau, Girardin e Delacourt, intitolato: *La rassomiglianza.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume.* — Grande e straordinario spettacolo di *cose tutte nuove,* a totale benefizio del primo artista cavallerizzo *Pietro Miller, moro.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Le cinque giornate di Arlecchino ciabattino* (Replica) - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami,* continua le variate sue rappresentazioni.

nel dispaccio) alla nostra Corte partì questa sera per Vienna. La prima di queste notizie giunse qui oggi per telegrafo; Brunow annunziò contemporaneamente che i suoi effetti, 25 casse, arriveranno alla frontiera prussiana, per essere spediti a Darmstadt. Il nostro ministro delle finanze telegrafò tosto all'Ufficio doganale di Aquisgrana l'ordine di lasciar liberamente passare i predetti oggetti. In quanto alla partenza del barone Budberg, siccome la *Kreutzzeitung* aveva detto che il barone Budberg *preparava* qui il terreno al conte Orloff, il nostro pubblico è ora dell'opinione che il barone Budberg vada a Vienna a *continuare* la missione del generale Orloff; speriamo che il successo sarà il medesimo. Che Brunow rechisi a Darmstadt, si ritiene di molta importanza; e si crede ch'egli si fermerà a quella Corte, d'onde continuerà i suoi tentativi di dividere la Francia dall'Inghilterra. Qui si deplora generalmente che la Russia, con grave lesione di tanti e sì preziosi interessi, abbia spinto le cose a questo punto, e fra noi si manifesta un sentimento d'insolito entusiasmo per l'Austria, che seppe precedere la Prussia sulla buona via, e non si lasciò rimorchiare dalla Russia.

(Cart. del *Corr. Ital.)*

La missione del conte Orloff è stata dai varii organi della stampa in modo vario interpretata. Noi citeremo la versione, che la *Gazzetta Universale della Germania* ne dà come a lei pervenuta da fonte degna di fede, aggiungendo essere cosa certa che l'Imperatore Nicolò dava ad eminente personaggio della Prussia, non solo l'assicurazione del suo amore per la pace, ma benanco spiegazioni tranquillanti intorno alle sue mire riguardo ai Principati danubiani.

Il conte Orloff (dice la succitata Gazzetta) che, come ognun sa, gode l'intiera confidenza del suo Sovrano, dee recare l'assicurazione che, nel caso in cui la Prussia e l'Austria volessero incaricarsi della mediazione nella questione turco-russa, l'Imperatore sarebbe disposto ad inviare un suo plenipotenziario ad una Conferenza. Sembra tuttavia che l'Imperatore Nicolò persista nel suo modo di vedere, relativamente ai punti speciali in litigio fra la Russia e la Turchia; di modo che, per quanto riguarda la parte materiale della cosa, quest'ultima troverebbesi al punto stesso, in cui trovavasi per l'addietro, comechè non si possa negare che la disposizione, mostrata dall'Imperatore di Russia, d'inviare un plenipotenziario ad una Conferenza, non fosse in massima un gran passo verso l'appianamento della differenza. L'Austria e la Prussia hanno fatto ultimamente al Gabinetto di Pietroburgo amichevoli rimostranze, nelle quali insistono sulla necessità di mantenere la pace in Europa, e fanno vedere a quali inestimabili pericoli condurrebbe una rottura della pace generale. L'invio del conte Orloff presso le due grandi Corti tedesche sembra provare che quelle rimostranze furono dall'Imperatore di Russia tanto favorevolmente accolte, quanto benevola era stata l'intenzione, che le aveva dettate. Per ciò, che concerne l'azione comune della Prussia e dell'Austria, pressochè tutti i nostri uomini di Stato eminenti, quali pur siano le lor vedute in politica, hanno potuto convincersi che l'unione delle due grandi Potenze della Germania è in questo momento una necessità incontrastabile, e che in essa sola sta riposta la forza di dare allo sviluppo di sì grave faccenda una piega favorevole alla pace d'Europa.

Qui torna in acconcio accennare che proposizioni fatte precedentemente dalla Russia al nostro Gabinetto, pel caso in cui venisse a scoppiare una guerra fra quest'ultima Potenza e le Potenze occidentali, furono accolte con riserbo, e che anzi le persone, che dirigono il Ministero, ed altri personaggi in alto locati, hanno dichiarato che una deviazione dal cammino, finora tenuto dalla Prussia, nella questione orientale, sarebbe affatto inammissibile.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 febbraio.

Dopo un soggiorno di dieci dì, il conte Orloff ha oggi abbandonata questa capitale. La distinta accoglienza, fatta da parte della Sovrana Corte a questo diplomatico, onorato della speciale fiducia del suo Signore ed Imperatore, attesta nel miglior modo quale alto valore Sua Maestà ponga nella conservazione dell'amichevole intelligenza, fortunatamente sussistente tra' due Sovrani. Sebbene la Conferenza di Vienna non trovò che le comunicazioni, cui il conte Orloff era incaricato di fare in risposta alle proposte di conciliazione, da ultimo spedite al Gabinetto russo, fossero sì concordanti con queste, da poterle raccomandare per l'accettazione alla Porta, ma credette piuttosto di dover riservare il definitivo giudizio delle proposizioni russe a' rispettivi Governi, però le conferenze, avute in tale proposito coll'inviato russo, non escludono d'altro canto la speranza che si trovi ancora un espediente per giugnere ad una sodisfacente soluzione della questione orientale. Noi vogliamo quindi riconoscere nella missione del conte Orloff, non solo una prova de' sentimenti amichevoli, che S. M. l'Imperatore di Russia nutre per la nostra Corte Sovrana, ma anche una nuova espressione del valore, che l'Imperatore Nicolò mette nel mantenimento della pace europea.

(Corr. austr. lit.)

L'imperiale ambasciatore russo, barone di Meyendorff, è indisposto.

L'imperiale ambasciatore russo a Berlino, consigliere di Stato, barone di Budberg, ebbe ieri una lunga conferenza col regio ambasciatore prussiano, conte d'Arnim, il quale ricevette dispacci da Berlino, contemporaneamente all'arrivo del sig. di Budberg.

L'imperiale corriere russo di Gabinetto, Vlosspopulo, è arrivato qui da Pietroburgo.

Impero Ottomano.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 4 febbraio, comunica il seguente dispaccio, che sarebbe stato spedito dagli ambasciatori francese ed inglese agli ammiragli, allorchè questi mandarono loro l'annunzio che intendevano rientrare nel Bosforo:

« Gli ambasciatori non possono se non esprimere lo stupore, provato nel sentire l'improvvisa risoluzione degli ammiragli, specialmente in questo momento, in cui una flottiglia turca sta per uscire di nuovo e recare munizioni all'esercito di Anatolia. Gli ordini del Governo francese ed inglese, giunti dieci giorni fa col *Caton*, dichiarano precisamente e chiaramente la protezione da prestarsi, per parte delle flotte alleate, alla bandiera ed al territorio dell'Impero turco, e i due ammiragli vengono invitati di nuovo a convincersi della natura perentoria delle norme di condotta, loro già comunicate. Sembra che gli ammiragli siano dell'avviso di poter eseguire le misure loro affidate, tanto nella baia di Beicos, quanto in quella di Sinope. In questo affare, gli ammiragli devono chiedere giudizio a sè stessi e la responsabilità sta tutta su loro. Gli ambasciatori si astengono da qualunque specie d'ingerenza in ciò che risguarda l'esperienza marittima, giacchè i due ammiragli furono messi in cognizione delle intenzioni e de' desiderii dei loro Governi. Tocca loro regolarsi a norma di esse, e trovare i mezzi più opportuni alla loro esecuzione. »

Principati danubiani.

Notizie di Crajova, del 2 febbraio, nulla recano di fatti decisivi. Le truppe d'assedio si sostengono nelle loro posizioni, e si vanno sempre rinforzando.

(O. T.)

Principato della Servia.

Il *Lloyd* di Pest ha un dispaccio telegrafico da Belgrado, in data del 4 febbraio, secondo il quale, in quel giorno, ci fu solennemente pubblicato il firmano del Gransignore, che conferma le libertà della Servia. *(V. sopra.)* Il Corpo diplomatico non vi assisteva.

Londra 4 febbraio.

Ieri il sig. di Brunow ebbe un'udienza da lord Clarendon e ricevette da lui i suoi passaporti; d'allora in poi, al suo palazzo, non viene ammessa più alcuna visita.

(O. T.)

Dispacci telegrafici

Vienna 10 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 % 89 $^{13}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti. 128 $^{3}/_{4}$
Londra, per una lira sterlina . . 12 32

Londra 7 febbraio.

Nella Camera dei lordi, lord Clarendon, sopra interpellazione di lord Clanricarde, dichiarò che le ultime proposte della Russia erano state comunicate alla Conferenza di Vienna, ma che le loro condizioni furono trovate dall'Inghilterra assolutamente inammissibili. Lord J. Russell comunicò alla Camera dei comuni che il sig. di Brunow aveva interrotte le relazioni diplomatiche e si preparava a partire immediatamente. Lord Palmerston diede schiarimenti sull'organizzazione della milizia in Scozia ed Irlanda: 3000 uomini della guardia delle coste vengono impiegati ad equipaggiare la flotta del Baltico. Fu presentato un bill relativo all'ammissione degl'Israeliti nel Parlamento.

(Chiusa) Consolidato, 3 p. %, 91 $^{1}/_{2}$ - 91 $^{5}/_{8}$. — Vienna, 13.00 - 13.10.

Parigi 7 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia la partenza di Kisseleff ed incomincia la pubblicazione degli atti diplomatici relativi alla questione d'Oriente. 97. 50 — 68. 80. Prestito austriaco 79 $^{1}/_{2}$.

Francoforte 7 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 68 $^{3}/_{8}$; 4 e $^{1}/_{2}$ p. %, 60 $^{1}/_{4}$ — Cambiali su Vienna, 92 $^{1}/_{4}$.

Amsterdam 7 febbraio.

Ad interessi pagabili in argento 82 $^{13}/_{16}$. Metalliche austr., 5 per %, 65 $^{1}/_{16}$; 2 e $^{1}/_{2}$ p. %, 33 $^{11}/_{16}$.

Il sig. di Kisseleff arrivò il 7 a Brusselles.

(Corr. austr, lit.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Era il primo febbraio in corso, la di cui aurora sorgeva per me lugubre, mentre in prossimità di divenir padre, inesorabile morte minacciava la vita di quella, che da un istante all'altro stava per farmi divenir tale.

Se non che, le assidue cure ed operazioni d'arte, destramente eseguite da questi sigg. Cesare dott. Berretta, in concorso dell'altro sig. Martino dott. Meneghello valsero, per voler dell'Ente Supremo a salvare i giorni della sofferente per 48 ore mia Luigia, nata Fioravante, non ostante la forzata estrazione della creatura, resa difficilissima dalla locale sua posizione.

Animato da puro sentimento di riconoscenza verso i suddetti signori professori, per quanto essi operarono, me ne dichiaro in queste pagine loro gratissimo, onde i nomi di Cesare dott. Berretta e Martino dott. Meneghello, ambidue residenti qui in Dolo, non passino inosservati, ma suonino chiarissimi anche fuori di questa terra

Dolo li 5 febbraio 1854.

Poggi Giovanni.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato una trattativa, in via di offerta, per assicurare quanto nell'anno 1854 sarà per occorrere all'I. R. treno militare, sia in pelli tosate di smascalizzo; di pelli di vacchetta brune, unte in olio di pesce; e di pelli di cavallo nere, unte in olio di pesce.

Le condizioni stabilite per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale, tutti gli oggetti debbono essere versati in una Commissione d'abbigliamento militare, ed essere conformi ai campioni approvati; in ispecialità, però, hanno da valere le determinazioni, come qui appresso:

Le pelli tosate di smascalizzo, da servire all'attiraglio del treno militare, saranno accettate in tre specie, delle quali, la 1.ª specie, unitamente alla testa, sarà lunga piedi 7, pollici 8, larga piedi 6, e peserà funti 24 a 25 di Vienna; la 2.ª specie, colla testa, sarà lunga piedi 8, larga piedi 6, e peserà soltanto funti 22 a 23 di Vienna; la 3.ª specie, colla testa, sarà lunga piedi 7, pollici 6, larga piedi 5, pollici 4, del peso di 18 a 20 funti di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, unte in olio di pesce da mantici, debbono, colla testa, essere lunghe piedi 5, e così anche larghe, senza buchi, intagli, lavorate in olio di pesce, e ridotte ad una sottigliezza uguale.

Il peso d'una pelle simile a motivo della sua maggior nitidezza dalla parte della carne, è di funti 9 a 10 di Vienna; le pelli di cavallo brune da comaci e da coperchi, come pure le pelli di cavallo, lavorate in olio di pesce, debbono tutte, compresa la testa, avere la lunghezza di piedi 6, pollici 6, e la larghezza di piedi 5, ed il peso di funti 7 a 8 di Vienna.

Le pelli di smascalizzo debbono essere ben tosate e bene lavorate in allume e sale, non infrante, nè senza pelo, talchè, tenute contro il lume, non mostreranno chiarezza, ma saranno invece non trasparenti, al taglio bianche, ed anche pieghevoli ad onta della loro grossezza e durezza.

Le pelli di vacchetta e di cavallo debbono essere consimili riguardo al corame, bene e nitidamente lavorate, e gracili al contatto; debbono di più avere un color bruno uguale, senza taglio nello scudo e senza striscie callose di colore bruno-scuro. Tutte queste pelli non debbono avere troppa carne, nè tagli, nè buchi, e non troppo declinanti verso la parte posteriore, ed in somma essere di natura tale da avere, oltre la richiesta qualità, anche il prescritto utile da ricavarsene.

2. La fornitura di questi pellami deve eseguirsi con un terzo colla fine di giugno, e cogli altri due terzi colla fine di settembre 1854; potrà, peraltro anche prima di questi termini fissati, eseguirsi la fornitura suddetta.

3. Chiunque aspirasse a siffatta fornitura deve chiaramente indicare il quantitativo, che intende somministrare, ed i prezzi che ne richiede, cioè il prezzo di ogni capo delle suddette specie, e ciò con cifre e lettere, come pure l'epoca, che stabilisce per la somministrazione; e dovrà, a garantia dell'offerta, in una Commissione d'abbigliamento militare od in una Cassa di guerra, versare un vadio con 5 % del valore dei prezzi richiesti, e produrne il certificato sul fatto deposito, separatamente dall'offerta.

4. I vadii suddetti possono pure essere prestati con Obbligazioni di Stato, secondo il valore di Borsa; con ipoteche di stabili o fideiussioni, qualora l'accettabilità di queste ultime è pupillarmente riconosciuta e convalidata dall'I. R. Fisco.

5. Le offerte suggellate, e nello stesso tempo il certificato sul fatto deposito, s'invieranno, ma separatamente, all'eccelso Comando superiore dell'armata fino a tutto 28 febbraio, oppure al Comando dell'armata fino al 15 febbraio a. c., e resteranno gli offerenti obbligati al mantenimento delle loro offerte fino al 15 aprile a. c., dimodochè starà nella facoltà dell'Erario di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e nel caso che l'un o l'altro degli offerenti non volesse prestarsi alla fornitura accordatagli, di confiscare il vadio da esso depositato.

I vadii di quegli offerenti, ai quali venne accordata una fornitura, resteranno depositati, quale guarentigia, fino all'adempimento del contratto da stipularsi con loro, ma possono siffatti vadii essere anche cambiati con altri stromenti di cauzione; a quegli offerenti, all'incontro, le cui offerte non vennero accettate, si ritorneranno con decreto i certificati di deposito, onde, verso consegna dei medesimi, poter levare i vadii depositati.

6. La formola, nella quale sono da estendersi le offerte, figura nell'appendice; debbono, però, le offerte portare il bollo da carantani 15.

7. Offerte con condizioni diverse dalle qui stabilite, come pure le offerte posticipate, e quelle, cui non va unito il vadio, non saranno prese in considerazione, e non costituirà d'ora innanzi il solo quantitativo offerto e la proporzione dei prezzi richiesti ai prezzi della concorrenza totale la norma alla concessione della fornitura, ma saranno pur anche poste in bilancia la capacità dell'offerente per simili prestazioni, e specialmente i suoi meriti per le forniture antecedentemente eseguite con partite maggiori in buona qualità ed a tempo debito, quindi i suoi mezzi, la sua solidità e la sua fiducia.

8. Le altre condizioni del contratto sono nell'essenziale le seguenti:

a) I campioni, esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento militari, sono da ritenersi quale il minimo della qualità

b) Tutti gli oggetti respinti per non corrispondere al campione, debbono essere sostituiti entro giorni 30, ove, al contrario, il pagamento pei capi accettati tosto si eseguirà dalla rispettiva Commissione d'abbigliamento militare, o presso la prossima vicina Tesoreria di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l'Erario di non più accettare il restante della fornitura, o di riceverlo verso la trattenuta del 15 %, a titolo di penale

d) Così pure resterà nella facoltà dell'Erario il diritto di acquistare l'arretrato della fornitura, a rischio e spese del fornitore, ovunque siasi, ed anche a prezzi maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza delle spese.

e) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si riputasse danneggiato, gli resterà aperta la via legale, nel quale caso dovrà assoggettarsi al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare.

f) Dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre conformi contratti del bollo prescritto.

Dall'I. R. Comando della II.ª armata,
Verona, 26 gennaio 1854.

Formola dell'offerta.

Il sottoscritto, domiciliato in . . . . città, borgo, circolo, Provincia . . . . . . dichiaro colla presente, in seguito alla Notificazione in data . . . . di assumere la fornitura di

N. . . della 1.ª } specie di pelli tosate a ragione { di fior. . . car. . .
N. . . della 2.ª } di fior. . . car. . .
N. . . della 3.ª } di fior. . . car. . .
N. . . pelli di vacca brune unte in olio di pesce a fior. . . car. . .
N. . . pelli di cavallo brune . . . a fior. . . car. . .
N. . . pelli di cavallo nere unte in olio di pesce a fior. . . car. . .

in moneta di convenzione, nelle epoche seguenti . . . . e di versarle nella Commissione d'abbigliamento in N. N., conformi ai campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni, portate a pubblica conoscenza colla Notificazione, e di tutte le prescrizioni vigenti per simili forniture, per la quale offerta io garantisco col vadio depositato di fior. . . car. . . a tenere della Notificazione.

Firmato a N. . . . . . . li . . . . . .

(Firma dell'offerente coll'indicazione del mestiere).

Formola della coperta sopra l'offerta.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata,
ossia Comando d'armata,

a N. N.

N. N. offre pellami pel treno militare.

Sul certificato di deposito.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata,
ossia al Comando d'armata,

in N. N.

Certificato di deposito per fior. . . . car. . . in appoggio all'offerta del N. N. del . . . . 1854 per la fornitura di pellami pel treno militare.

N. 1227. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo vacanti presso quest'I. R. Direzione di Polizia tre posti di Aggiunto di concetto coll'annuo soldo di fiorini 300, vengono eccitati tutti quelli che intendessero aspirarvi a produrre le documentate loro suppliche in bollo competente entro il mese di febbraio corrente, o direttamente a quest'I. R. Direzione, o col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, ove fossero già in servizio dello Stato; comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i servigii anteriormente prestati, di aver compiuto con buon esito il corso degli studii politico-legali presso un'I. R. Università, e di possedere una buona fisica costituzione e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia li 3 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. di Governo Direttore di Polizia Blumfeld.

N. 1660. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione Provinciale di Treviso

AVVISA.

Che, in seguito a Luogotenenziale Dispaccio 28 gennaio p. p. N. 2572, sarà tenuta, nel giorno di mercordì 18 corrente, nella residenza delegatizia, l'asta per lavori di difesa della R. strada Castellana fra Villarazzo e Godego (Distretto di Castelfranco) dalle corrosioni del torrente Musone.

L'asta verrà aperta sul dato di L. 3058:44, rilevato in apposito prospetto dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni; e procederà sotto l'osservanza delle discipline, fissate dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Il ristretto di perizia ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

A garanzia del lavoro, dovrà il deliberatario fare il deposito di L. 500, e gli aspiranti quello di L. 50 per le spese del contratto, salva resa di conto.

Treviso 4 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. di Governo delegato provinciale, Venier.

AVVISI PRIVATI.

N. 105.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

In ordine al Delegatizio Decreto 21 gennaio anno corrente, dovendosi procedere alla nomina del Ragioniere-controllore di Cassa, e, pel caso di risulta, dell'uno o l'altro degli Scrittori contabili di questa Casa di ricovero ed annesse pie fondazioni,

Si rende pubblicamente noto:

I. Che, a tutto il mese di febbraio, resta aperto il concorso ai posti predetti, cui sono annessi i seguenti annui appuntamenti:

Al posto di Ragioniere controllore di Cassa austriache L. 1500, coll'obbligo di fideiussione per l'importo di un anno e mezzo di soldo;

Al posto di I.° Scrittore contabile, austr. L. 900.

Al posto di II.° Scrittore contabile, austr. L. 750.

II. Che ogni aspirante al posto di Ragioniere-controllore di Cassa dovrà produrre al protocollo della Commissione la sua istanza, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificati degli studii percorsi;

d) Documenti, constatanti i servigii antecedentemente sostenuti, sì pubblici che privati;

e) Patente d'idoneità all'ufficio di ragioniere;

f) Dichiarazione giurata di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione

III. Che ogni aspirante all'uno od all'altro dei posti di Scrittore contabile dovrà produrre tutti i ricapiti predescritti, eccetto quello alla lettera *e*, e dichiarare di assoggettarsi previamente, in quanto occorra, ad un esame sulle materie contabili, ammenochè non producesse anche la patente d'idoneità a posti contabili.

IV. Che cadauno dei posti in concorso s'intenderanno conferiti in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione degl'Istituti.

Delle mansioni proprie di cadauno dei posti in concorso, ogni aspirante potrà fare conoscenza presso l'Ufficio di questa Prepositura.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 23 gennaio 1854.

Il Vicepresidente Giambattista Pivetta.
Il Segretario L. Trivellato.

N. 309.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia.

In obbedienza a Delegatizio Decreto N. 23324-2061, 11 gennaio corrente, viene aperto, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., il concorso al posto di Ragioniere di questo Istituto degli Esposti coll'annuo assegno di austr. L. 2100 (duemilacento).

Quelli, che vi aspirassero, dovranno produrre:

a) La fede di nascita;

b) La patente di abilitazione ad impieghi contabili, rilasciata dall'I. R. Contabilità di Stato, o da una delle II. RR. Delegazioni provinciali, unendovi tutti i documenti del servigio prestato.

c) la dichiarazione di non esser vincolati di parentela con impiegati dello Stabilimento nei gradi contemplati dalla Sovrana Risoluzione 27 novembre 1838, pubblicata colla Governativa Notificazione 15 febbraio N. 4336 273.

Le istanze saranno prodotte al protocollo della Direzione, ovvero a mezzo delle Autorità, cui appartenessero gli aspiranti.

Venezia, li 21 gennaio 1854.

Il Direttore provvisorio Dott. Nardo. *L'Amministratore* Squeraroli.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia rendono noto

Che nel giorno 25 corrente, alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di questa Amministrazione, esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della casa di recente ristaurata, posta in questa R. Città sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1411 ed anagrafico 1381, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale d'annue L. 750, e ferme le altre condizioni tutte dell'analogo odierno Avviso sub. N. 311-133

Il Direttore Dott. Nardo. *L'Amministratore* B. Squeraroli.

DISTINTA
DI
N. 72 CAVALLI INGLESI

da carrozza, da sella ed a doppio uso

DELLE MIGLIORI E PIU' DISTINTE RAZZE

del Mecklemburgo, di Prussia, Croisées inglesi e veri inglesi

DE' FRATELLI

VALERIO E FRANC.co GATTI

DI MILANO.

Il detto trasporto Cavalli sarà visibile in VERONA, nelle stalle dette della Dogana, la mattina del giorno 15 febbraio corrente anno 1854 e successivi.

Cavalli di razza Mecklemburgo, da carrozza

N. 32 Cavalli di mantello baio, dorato, baio oscuro, zaino e poco segnati
4 . . . morello, zaini e poco segnati
4 . . . grigio

Cavalli veri croisées inglesi da carrozza e doppio uso

N. 18 Cavalli di mantello baio dorato, baio oscuro, zaini e poco segnati.
2 . . . sauro, zaini.

Cavalli da sella di razza prussiana e veri inglesi.

N. 12 Cavalli di vario mantello, tutti bene ammaestrati.

N. 72 CAVALLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 33. Venerdì 10 Febbraio 1854

ATTI UFFICIALI.

N. 3001 (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 dicembre scorso anno, ha ordinata la leva militare pel 1854.

Il contingente complessivo pel Regno Lombardo-Veneto fu stabilito in 13,375 reclute, ed il riparto tra il territorio lombardo ed il veneto verrà eseguito in base alla rispettiva popolazione; facendo luogo a favore dei Comuni a' consueti bonifici dei forzati ed arruolati volontariamente.

L'estrazione a sorte seguirà nel giorno 6 marzo p. v.; e la consegna dei coscritti all'Autorità militare avrà principio col giorno 8 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per quanto le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia, 31 gennaio 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 3161. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'accordare l'esenzione dal dazio d'importazione anche per la segala, che viene introdotta nel Regno Lombardo-Veneto, e di prolungare, tanto questa esenzione, come quella anteriormente accordata pel frumento, grano turco ed avena, fino a tutto maggio 1854.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio di S. E. il Ministro delle finanze di data 1.° m. c. N. 165.

Venezia, 2 febbraio 1854.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 992. AVVISO. (3. pubb.)

Inerentemente a Decreto dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, si reca a pubblica notizia che, a datare dal 1.° dell'imminente febbraio, e fino all'ultimo d'aprile p. v., la tassa pel trasporto sulle II. RR. Strade ferrate lombardo-venete delle biade e granaglie d'ogni genere, legumi, patate e farine sarà ribassata da 4 a 3 centesimi di lira austriaca per ogni centinaio daziario lordo e per lega.

Dall' I. R. Direzione per l'esercizio sulle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona 28 gennaio 1854.

L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale Direttore
BOECKING.

N. 1164. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la rinuncia dell'ultimo investito Reverendo Don Pietro Mirandoli, il Beneficio parrocchiale di S. Bartolommeo di Frassinelle di iuspatronato regio, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa Regia Delegazione provinciale; mentre trascorso il detto termine, si passerà alla nomina, da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 27 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2428. AVVISO. (2.ª pubb.)

Allo scopo di guarentire quanto è possibile le pretensioni, che eventualmente potessero accampare gli originarii interessati nei Boni di credito ammortizzabili, a termini dell'Avviso Delegatizio 27 dicembre 1853 N. 32359-4310 VIII, o quelle parti, che casualmente li avessero smarriti, in conformità a Luogotenenziale Dispaccio 24 gennaio p. p. N. 965, ed in appendice all'art. 6 del predetto Avviso, si porta a comune notizia quanto segue:

a) Il pagamento del capitale nominale dei Boni seguirà al *presentatore* materiale dei Boni stessi, salve, in casi speciali, le disposizioni, di cui alla lettera *C* del presente Avviso.

b) Il presentatore del Bono e percipiente, tanto della somma *capitale*, quanto degl'*interessi* verso rilascio di due separate regolari quitanze, assumerà tutta la responsabilità, tanto verso le Ditte originariamente intestate nei Boni, quanto verso i successivi possessori e giratarii dei Boni medesimi; per cui nessuna responsabilità resterà alla Provincia per l'ammortizzazione dei Boni nella forma suaccennata, che così si è stabilita per circostanze speciali.

c) Restano poi invitate quelle Ditte, che avessero a caso smarriti i Boni di credito, a *notificare* lo smarrimento alla R. Delegazione, mediante analoga istanza, affinchè possano darsi da essa al Ricevitore provinciale le disposizioni od avvertenze, che fossero trovate del caso.

d) In tale occasione, vengono eccitate quelle Ditte, che non hanno ancora ricuperati i Boni del I e II prestito, a prestarvisi tosto, presentandosi alla R. Delegazione coi Confessi dei verificati pagamenti.

e) Il presente sarà pubblicato nel *Foglio Ufficiale di Verona*, come nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nonchè letto dall'altare a cura dei reverendi Parrochi, nel primo giorno festivo, a maggiore comune intelligenza.

f) Sarà parimenti tenuto costantemente esposto presso le singole Deputazioni comunali, nonchè presso la Ricevitoria provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 1.° febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

N. 1402. AVVISO DI NUOV'ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita di campi 2, 2, 309, pari a pertiche censuarie 14, 30, con casa colonica ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'Istrana ai N.i di Mappa dell'estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, per esser tornato infruttuoso quello, tenutosi in forza dell'Avviso 1853 N. 22567-3111, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che, presso questa R. Intendenza, nel giorno 2 marzo p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 29 agosto a. p. N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 21 e 24 settembre, N.i 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928 : 38.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Treviso, 26 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 291. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Autorizzata la Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, col Decreto N. 432 del 21 corr. dell'inclita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna, a procedere all'alienamento degli oggetti divenutile inservibili e qui appiedi dettagliati nella Distinta, si fa a proclamare una pubblica asta, che terrà nel giorno 15 febbraio a. c., dalle ore 10 antim alle 2 pom, nel locale di sua residenza, sito a S. Andrea.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore più sotto indicato, e verrà deliberata al miglior offerente.

Le offerte potranno farsi articolo per articolo, oppure collettivamente per tutti.

Gli oggetti da vendersi saranno ostensibili nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito, equivalente al decimo del valore dell'oggetto da acquistare, e questo deposito verrà retrocesso dopo la chiusa, meno al deliberatario; cui verrà trattenuto fino al totale pagamento della cosa deliberatagli.

Trascorsi otto giorni dalla definitiva delibera, sarà tenuto il miglior offerente ad asportare a sue spese dai magazzini erariali gli oggetti vendutigli.

Com'è di massima, dopo la chiusa del protocollo di asta, non si accettano migliorie, e le spese relative alla detta asta saranno sostenute dal deliberatario.

Distinta degli oggetti da vendersi.

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Quantità approssimativa a peso metrico	Prezzo fiscale al quintale metrico	Importo (Lire)	Deposito (Lire)
Cenere	7,500	6 : —	450:—	45: —
Stracci di corda . .	1,300	23 : —	299:—	30:—
» di spago . .	300	24 : —	72:—	7: —
Ferro e ghisa rotta e vecchia . .	1,100	15 : 05	165:55	17:—
Stracci di tela . . .	10,000	28 : —	2800:—	280:—

Venezia, 28 gennaio 1854.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L' I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 419. AVVISO. (2.ª pubb.)

Volendosi, in relazione al § 26 delle discipline per il trasporto delle mercanzie pubblicate coll'Avviso 24 settembre p. p. N. 7681, avere formalmente attivata in servizio del magazzino delle merci presso l'I. R. Stazione della Strada ferrata a Venezia, una Compagnia di facchini giurati, se ne apre il concorso a tutto il 15 del p. v. febbraio, alle condizioni qui di seguito specificate, e coll'avvertenza che gli aspiranti, alla formazione della medesima, dovranno presentare le loro istanze a questa Direzione debitamente documentate, e corredate dall'elenco nominativo degli individui che sarebbero chiamati a far parte della compagnia, e delle dichiarazioni dei medesimi di accedervi volontariamente e deliberatamente, e di assoggettarsi agli obblighi inerenti.

1. La Compagnia sarà composta di N. 12 facchini, e rappresentata da un capo, e da un sottocapo responsabili della condotta e della disciplina di ciascun individuo componente la compagnia stessa, consistente così in 14 individui.

2. Fatta astrazione dall'indispensabile requisito della robusta e sana costituzione fisica, oltre il capo e sottocapo, anche ogni facchino dovrà saper leggere e scrivere, ed essere immune da qualunque censura in linea di morale, di politica e di finanza.

3. La Compagnia dovrà prestare una cauzione in ragione di austr. L. 500, per ogni individuo, compreso il capo e sottocapo, sia in denaro sonante, il quale potrà essere investito a frutto presso l'I. R. fondo di ammortizzazione, sia in beni fondi da assoggettarsi a regolare ipoteca, sia in Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa.

4. Ognuno dei facchini addetti alla Compagnia, dovrà indossare a sua spesa un apposito uniforme, consistente in un berretto di pelle nera, e della stessa forma che è adottata per il personale di basso servizio delle II. RR. Strade ferrate, ed in una *blouse* di stoffa rigata color bruno-caffè e bianco, con cinta di pelle.

5. La Compagnia, e per essa i membri che la compongono, starà nell'immediata dipendenza del dirigente il Magazzino delle merci, e del capo d'Ufficio di Stazione; dovrà prestarsi ai loro ordini, ed a quelli dei loro impiegati; occuparsi del ricevimento dei colli e degli effetti; del loro carico e scarico; di trasportarli nei magazzini, e da un luogo all'altro ogni qualvolta occorrerà; di adattarli sulle bilancie, sia che la pesatura venga richiesta d'Ufficio, o dalle parti; di maneggiarli nel caso di verificazione, o per effetto di controlleria; di estrarli dai depositorii, di trasportarli nei magazzini di dogana; insomma, dovrà la Compagnia accudire, e disimpegnare qualunque siasi operazione di facchinaggio, compreso il movimento dei vaggoni, in quanto ciò non viene effettuato dalle macchine, la pulizia dei locali, e lo spurgo dei cortili da immondizie, nevi, ghiaccio, ecc.

6. In caso che qualche collo avesse a danneggiarsi, o convenisse ripararlo, a giudizio sempre del capo d'Ufficio e del magazziniere, dovrà la Compagnia, e per essa chi avesse maggiori cognizioni da imballatore, prestarsi all'uopo, usando ogni possibile riguardo, ed evitando ogni dispersione del genere contenutovi. In conseguenza di ciò, la Compagnia dovrà essere sempre provveduta dei necessarii arnesi, ed utensili, siccome sarebbero: tela da imballaggio od incerata, spago, corda, chiodi, assicelle, turaccioli, stucco, aghi, martello, tanaglia, ecc.

7. Esigendo la prontezza del servigio, l'assistenza temporaria di altri facchini, dovrà la Compagnia prenderne a sue spese, e sotto la sua responsabilità, quanti fossero per occorrerne, e sempre col previo assenso del dirigente il Magazzino delle merci, e del capo d'Ufficio di Stazione, riguardo alla scelta.

8. A ciascun individuo faciente parte della Compagnia, verrà rilasciato dalla Direzione dell'esercizio un decreto di ammissione, ed accordato in seguito alla Compagnia stessa, di pronunciarsi in vista della sua responsabilità solidale sulla scelta del proprio capo e sottocapo.

9. In caso di malattia, o di legittimo impedimento dasprovarsi in forma valida, deve la Compagnia, sotto la sua responsabilità, provvedere da sè alla supplenza, previo assenso, circa alla scelta, del capo d'Ufficio di Stazione.

10. Costituita che sia la Compagnia, essa entrerà in attività nel giorno che sarà fissato dalla Direzione dell'esercizio, previo giuramento di fedeltà a S. M. I. R. di esatto e costante adempimento ai suoi obblighi.

11. Pel rimpiazzo dei posti che in progresso si rendessero vacanti, è concesso alla Compagnia di fare le sue proposizioni, ed in parità di circostanze, saranno nominati i figli dei facchini che si fossero resi defunti, e quegli individui che ebbero già a prestarsi lodevolmente pelle supplenze,

12. La Compagnia è solidariamente responsabile nei suoi membri, della custodia di tutti i colli ed effetti in genere che sono consegnati, o che arrivano al Magazzino delle merci, e sarà perciò in obbligo di rifondere il valore delle merci ed effetti che avessero a mancare, o che per sua colpa fossero in qualche modo pregiudicati, nonchè di indennizzare l'Amministrazione di quanto, in causa delle dette mancanze, venisse a perdere per tasse di trasposto e di magazzinaggio.

13. Spetterà all'Amministrazione il riconoscere in via economica od altrimenti, se così parerà e piacerà, l'entità dei danni avvenuti per le cause di cui al § 12; ed in appoggio alla liquidazione operata dalla contabilità della Direzione dell'esercizio, dovrà la Compagnia, entro 8 giorni dall'avviso, versare l'importo dei danni liquidati, nella Cassa della Direzione, sotto comminatoria dell'apprensione della cauzione.

14. Avvenendo che la cauzione fosse in parte, o totalmente appresa, sarà obbligo della Compagnia di reintegrarla immediatamente, sotto pena dello scioglimento della Compagnia stessa, e di ogni altra azione, che l'Amministrazione credesse di intentare contro i membri della medesima.

15. Nel caso di cattiva condotta d'un facchino, sarà in facoltà della Direzione di ordinarne l'esclusione, e tenuta la Compagnia all'immediato rimpiazzo del posto, divenuto per tal modo vacante.

16. Venendo ordinato una guardia notturna ai magazzini delle merci, dovrà questa essere esercitata in turno da due facchini, e quindi spetterà ad essi principalmente il chiudimento ed aprimento dei locali.

17. La Compagnia dovrà attenersi, in quanto alla durata de servigio, all'orario d'Ufficio, estensibile questo, a seconda del bisogno, e secondo che sarà ordinato dal capo d'Ufficio di Stazione, o dal magazziniere, anche alle ore notturne, rimossa ogni eccezione. L'orario annunciato per norma delle parti mittenti e riceventi, non vale per la Compagnia, la quale, ove occorresse, è tenuta a lavorare anche nelle domeniche ed altri giorni di festa.

18. Tutti i facchini indistintamente sono in obbligo di astenersi dall'esercitare da spedizioniere, o dall'assumere commissioni per conto di negozianti, od altre parti, e dovranno portare rispetto agl'impiegati indistintamente, ed a qualunque altra persona.

19. Chiunque della Compagnia osasse di celare ed appropriarsi qualche cosa, che non gli appartenga, di contravvenire alle leggi di finanza e di posta, o si rendesse autore o complice di defraudi all'Amministrazione, oltre l'immediato licenziamento dal servigio, sarà anche denunciato alla competente Autorità per le procedure di Legge.

20. Oltre le prescrizioni portate dal presente Regolamento, sarà in facoltà dell'Amministrazione lo stabilire, nel senso del miglior servigio della Compagnia, quel Disciplinare che troverà più opportuno, affinchè siano conciliati sempre più i riguardi dovuti al commercio, coi mezzi e colle viste di maggior vantaggio dell'Amministrazione, e ciò in qualsiasi tempo, e senza che la Compagnia, od alcuno de' suoi membri, possa accampar pretese, o muovere reclamo.

21. In compenso delle sue prestazioni, l'Amministrazione delle Strade ferrate corrisponderà alla Compagnia una tassa di quattro centesimi di lira austriaca (austr L. 0,04), per ogni quintale metrico del peso di tutte le merci arrivate e consegnate, cioè: centesimi due per ogni quintale daziario caricato, ed altrettanto per ogni altro scaricato dai vaggoni della Strada ferrata, e la Compagnia non potrà ripetere dalle parti, e per conto delle medesime, verun compenso di sorta.

La riparazione dei colli ed il rimborso delle spese inerenti si retribuiranno a cura del Magazziniere, ed a carico delle parti, secondo le norme adottate nelle dogane in casi simili.

22. Esenti da qualunque tassa di facchinaggio saranno tutti gli oggetti spediti ed arrivati per conto esclusivo dell'Amministrazione delle Strade ferrate, o che in seguito fossero dichiarati esenti da tassa di trasporto.

23. Il pagamento delle tasse di facchinaggio, sarà corrisposto alla Compagnia, di dieci in dieci giorni, cioè, al 10, 20, ed ultimo d'ogni mese. A tale effetto, l'Ufficio o Magazziniere compilerà colla scorta dei proprii registri, un Prospetto dimostrativo dei pesi di tutte le merci arrivate e spedite nella decade, e sopra il risultato complessivo, liquiderà la somma devoluta alla Compagnia, e per essa al capo che la rappresenta. Il pagamento sarà fatto verso quitanza col bollo graduale, firmata dal capo e da un facchino, e questi dovranno vidimare anche il Prospetto, in prova della riconosciuta esattezza del calcolo.

24. Il presente Regolamento sara firmato da tutti i membri componenti la Compagnia, e che avessero successivamente a farne parte in attestato della loro piena accettazione, ed a ciascuno ne sarà rilasciato una copia per loro governo.

Per norma di chi vi avesse interesse, si soggiunge che il movimento delle merci presso il Magazzino di Venezia, fu nel decorso anno camerale 1853, di quintali metrici 478,691, esclusi gli oggetti di propria Amministrazione.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate erariali lombardo-venete,

Verona, 17 gennaio 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,
BOECKING.

N. 1339. EDITTO (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il Beneficio vicariale di S. Martino in questa città di asserito gius-patronato della Commenda Mocenigo.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio, resta diffidato ad insinuare documentatamente i suoi titoli entro 30 giorni da questa data, scorso il qual termine si procederà a norma di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 28 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. di Governo Delegato provinciale, VENIER.

N. 117. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Cursore coll'annuo soldo di fiorini 350; si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirare a tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo I. R. Tribunale provinciale, corredate della prescritta Tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale grado siano congiunti in parentela, od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova 3 febbraio 1854.

GREGORINA.

N. 472. AVVISO. (2.ª pubb.)

Da oltre due mesi giaciono in questo magazzino delle merci N. 6 balle del peso lordo di chilogrammi 146, 147, 188, 215, 191, 146, che si presume contengano del cotone greggio.

Chi credesse di poter vantare un diritto alle medesime è invitato ad insinuarsi, colla produzione di valevoli documenti per comprovare la proprietà, presso la scrivente entro tre mesi trascorsi i quali si procederà a norma di legge.

Dall'I. R. Direzione pel l'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona li 29 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. di sezione ministeriale Direttore, BOECKING.

N. 23905. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Montebello, nella Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dai Magazzini erariali di Treviso, distanti miglia comuni 12 (dodici) di strada non postale.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell'1 per % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1853, si fu:

pei sali, di quintali metrici 1759, pari a . L. 70,360:—
pei tabacchi, di libb. metr. 3092:5, pari a . » 24,843:47
per la carta bollata, delle diverse sue classi, di » 10,719:—

sicchè, in complesso, a danaro . . . L. 105,922:47

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
austr. L. 4 : 60 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato;
» » 4 : 63 per ogni lire cento del valore di vendita di tabacchi levati; e
» » 1 : 50 per % sul valore di vendita della carta bollata levata,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 4547:59
Il ricavato della minuta vendita si calcola in . » 500:66

cosicchè, in complesso . . . . L. 5048:25
Le spese si calcolano in . . . . » 4043:22

e perciò la rendita depurata sarebbe di . . L. 1005:03

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

L'I. R. Amministrazione, per altro, non garantisce in verun modo che l'esercizio della Dispensa continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarii al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pei valore di vendita di . . . austr. L. 6000:—
di tabacchi . . . . » 2000:—
di carta bollata . . . . » 1000:—

In totale austr. L. 9000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

La leva dei generi, necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'I. R. Intendenza di finanza, sia riguardo all'ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne'suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza, formale dichiarazione di rinunzia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione, a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove dimesse dall'inquisizione in causa di un crimine, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa di Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch'essendo altre volte state investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; e finalmente

d) che pei Regolamenti politici non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per siffatto modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui pure appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, *al più tardi nel giorno tredici febbraio* 1854, *prima delle ore* 12 *meridiane*.

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Treviso o d'altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in moneta sonante la somma di aust. L. 900 (novecento), decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte, essere sottointesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi *entro quattro settimane*, dal giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti.

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco dei postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi, e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R Erario,

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete.

Venezia, 16 gennaio 1854.

TOMBOLANI, *Segretario*.

MODULA I.

OBBLIGAZIONE

Per lire austriache (*in lettere e cifre*), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario pel valore del materiale di sali, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Montebelluna, e precisamente di austr. L. . . . . . . pel sale

» » . . . . . . pei tabacchi

» » . . . . . . per la carta bollata,

riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa di finanza in Treviso, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte.)

MODULA II.

(Bollo da austr. L. 1 : 50).

OFFERTA

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Montebelluna, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 16 gennaio 1854 N 23905-3301, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti in proposito, verso una provvigione di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali;

di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi;

di (*in lettere e cifre*) per $^0/_0$ del valore della carta bollata.

Acchiudo i recapiti richiesti dal suddetto Avviso.

. . . . li 185

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente.)

(*Al di fuori*)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Montebelluna.

N. 64. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso quest'I. R. Tribunale provinciale, un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fiorini 600, aumentabili a 700, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dai documenti, provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata, e trasmesse col mezzo del capo dell'Autorità, cui appartengono, non senza indicare di non essere consanguineo od affine degl'impiegati ed avvocati di questo Tribunale, nei gradi stabiliti dal § 17 della Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Alle suppliche degli aspiranti, che si trovano già in servigio, dovrà unirsi una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. 1 della citata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 31 gennaio 1854.

N. 337. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In relazione al Decreto 12 corrente N. 234 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di dipintura delle pareti dei Caselli ad uso dell'I. R. Agenzia di porto e sanità, agli Alboroni,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 17 e 18 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 812:01, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 90, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 20 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto, e la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, il 28 gennaio 1854.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1719. AVVISO. (3.ª pubb.)

In adempimento al disposto colla circolare 24 andante numero 2101 dell'eccelsa I. R Luogotenenza, che ordina la esecuzione della leva militare 1854, la I. R. Commissione provinciale di leva, residente in questo palazzo delegatizio, intraprenderà, alle ore 9 ant. dell'11 febbraio p. v., la revisione, ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830, 1829, e le proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi anche tutti quei coscritti nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso gl'II. RR. Capitanati del Porto di Venezia e Chioggia, sieno come marinari iniziati od apprendisti, sieno come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Tutti i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale, dovranno quindi a questa Commissione presentarsi premuniti delle prove regolari per base di sicuro e terminativo giudizio.

E qui si ricorda ai coscritti l'obbligo, che hanno di presentare le loro istanze per ottenere l'assoluta o temporaria esenzione dal servizio militare prima, od al più tardi all'atto della rettificazione delle liste nel Capoluogo del Distretto, ed alla Congregazione Municipale per la R. Città di Venezia; poichè, a termini dell'aulico Dispaccio 25 gennaio 1822 N. 1504-160, comunicato colla Circolare governativa 15 stesso N. 4695-457, *non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli, che fossero prodotti posteriormente, dovendosi ritenere quei coscritti decaduti dal diritto a qualunque privilegio.*

L'adempimento a questo dovere, e le dannose conseguenze al coscritto, nel caso di ommissione, saranno dai Reverendi Parrochi chiaramente dichiarati ai coscritti, leggendo questo Avviso dall'altare

Finalmente, si avverte che, coll'odierno Avviso N. 1740-195, sono richiamati i coscritti della Provincia, che si trovano fuori del Comune a cui appartengono, a legittimarsi presso l'I. R. Commissariato del Distretto, nel quale si trovano, allo scopo di risparmiare il reclutamento dei coscritti posteriori in rango per conto degli anteriori assenti.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 26 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Sabato	11	febbraio	i Distretti di Mestre e Venezia
Lunedì	13	»	» di Mirano.
Martedì	14	»	» di Dolo e S. Donà.
Mercordì	15	»	» di Portogruaro.
Giovedì	16	»	il Distretto e Città di Chioggia.
Venerdì	17	»	la Città di Venezia I, II e III classe.
Sabato	18	»	la Città di Venezia IV e V classe.

N. 1740. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio, fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: « Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il . . . . »

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere, a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll'annotazione: « Adempì l'obbligo di coscrizione, » se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva; e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito.

In entrambi i casi, deve spedirsi una lista d'assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli, che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione, dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 26 gennaio 1854.

L'I. R Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 1700. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col decreto 9 mese stesso N. 2310;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro 8 giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in Città per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2.° Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando per circostanze di lavoro, o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica entro 24 ore colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il*

3.° L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione,* se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4.° In base delle liste d'assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5.° Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o, finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà. tanto nell'uno quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli, che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione, dove seguì il di lui arresto.

6.° Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 28 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1615. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a prescrizioni dell'eccelsa Superiorità dovendosi procedere alle singole operazioni coscrizionali per la effettuazione della leva militare 1854;

Si reca a comune notizia quanto segue:

La revisione e approvazione delle liste generali di classificazione di tutti i Comuni di questa Provincia, in conformità del disposto dalla Sezione XIV della Sovrana patente 17 settembre 1820, verrà ripartitamente eseguita presso questa I. R. Delegazione provinciale dalla Commissione provinciale di coscrizione, nei giorni qui sotto indicati, incominciando le sue sedute alle ore 10 antimeridiane.

I coscritti, che sono chiamati a concorrere alla leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione, per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, avendo presentato prima, od al più tardi all'atto della rettificazione delle liste nel capoluogo del Distretto le loro istanze e documenti relativi di recente data; come pure quelli fra essi, che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno nel giorno fissato pel rispettivo Comune essere presentati alla Commissione provinciale da un incaricato distrettuale perchè sia assicurata la identità delle loro persone.

Ultimata la revisione e approvazione delle liste generali di classificazione col giorno 22 febbraio saranno in seguito le medesime affisse ed ostensibili presso la Congregazione municipale di Rovigo, e presso tutte le Deputazioni all'amministrazione comunale rispettivamente, affinchè ciascun coscritto possa ispezionarle, e farvi quei rilievi, che trovasse del caso, ed anche reclamare in tempo, ove credesse di essere pregiudicato, prima della estrazione a sorte, per la quale è fissato il giorno 6 marzo.

Il presente Avviso sarà ripetutamente pubblicato ed affisso in tutti i Comuni di questa Provincia, e nelle altre, e verrà letto in chiesa, a cura dei reverendi Parrochi, in giorno festivo, e di maggiore concorso, affinchè nessuno possa allegare ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 28 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Sabato	11	febbraio 1854	la R. Città di Rovigo e il Distretto di Polesella.
Lunedì	13	detto	il Distretto di Badia.
Martedì	14	detto	il Distretto di Adria.
Mercordì	15	detto	i Distretti di Ariano e Lendinara.
Giovedì	16	detto	i Distretti di Massa ed Occhiobello.
Sabato	18	detto	il Distretto di Rovigo.

AVVISI PRIVATI

ELENCO *dei signori associati all'opera originale:* L'attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell'ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.ⁱ il nostro N. 16 di quest'anno.)

Provincia di Milano. — Dall'I. R. Delegazione di Milano.

Giovanni Bennati, I. R. prefetto del Monte lomb.-veneto; Luigi Dassato, viceprefetto dell'Ufficio anzidetto; Pietro Gatti, aggiunto presso il medesimo Ufficio. — Le Deputazioni comunali: di Baggio del Distr. 2.° di Corsico; di Cessano Bossone dello stesso Distr.; di S. Giorgio del 4.° Distr. di Saromeo; di Gerenzano del medesimo Distr.; di Origgio del Distr. stesso; di Ubaldo dell'anzidetto Distr.; di Limbiate del 5.° Distr. di Barlassina; di Sesto S. Giovanni del Distr. 6.° di Monza; di Cinisello del Distr. anzidetto; Giuseppe Pasini, I. R. pretore di Melagnano; Fabrizio Bossi, I R. commissario distrett. di Melagnano; Giuseppe Gorla, possid. di Melagnano; Leone Fontana, I. R. commissario distrett. di Galdarate; Deputazione comune di Magnano, Distr. 14.° di Cuggiono; Deputazione comunale di Turbiga, Distr. di Cuggiono; Giuseppe Aliprandi, I. R. commissario distr. di Somma.

Provincia di Lodi e Crema.

Giacomo Bonfamiglia, I. R. ricevitore di Porta Ombriana; Gaetano Botterini, I. R. vicesegretario di Prefettura in Crema; Luigi Raimoldi, dispensiere delle privative in Casalpusterlengo; Papiniano Denaglia, I. R. commiss. della guardia di finanza in Lodi; Antonio Biotti, capo della guardia di finanza in Lodi; Eugenio Mauri, capo della guardia di finanza in Crema; Dott. Lorenzo Massadri, I R. commiss. distrett. di Castelnovo Benedetto, Distr. 6.° di Codogno, in pensione; Saverio Bergamaschi, I. R. ricevitore alle porte in Lodi.

Provincia di Brescia.

Dott. Francesco Pagani, cav. dell'Ordine di S. M. Francesco Giuseppe, I R intendente di finanza in Brescia; Giuseppe Ghisotti, I. R. segretario in Brescia; Nob. Giulio Vittore Sandi, cav. gerosol., patrizio veneto, I. R. vicesegr. di Prefettura in Brescia; Personale d'ordine dell'I. R. Ufficio di commisuraz. in Brescia; Giuditta Scala, ved Castelli, gerente la Dispensa centrale tabacchi in Brescia; Giuseppe Ferscht, I. R. dispensiere delle privative in Chiari; Co. Alberto Mezzabarba, I. R. dispensiere delle privative in Montechiari; Cav. Federico Contini, I. R. dispensiere delle privative in Iseo; I. R. Cassa di finanza di Brescia; Olivante Ferrante, I. R. vicesegretario di Prefettura, dirigente l'I. R. Ufficio di commisurazione in Chiari; Felice Magni, I. R. commiss. super. della guardia di finanza in Brescia; Luigi Ramoroni, capo dell'I. R. guardia di finanza in Brescia; Luigi Tominelli, alunno di concetto presso l'I. R. Intendenza di finanza in Cremona; Francesco Pagliari e dott. Biagio Pareuti, ufficiali di finanza in Cremona; Girolamo Sandrini, I. R. dispensiere delle privative in Somino; Giulio Redaelli, I. R. dispensiere dei tabacchi in Cremona; Giuseppe Parini, I. R. dispensiere di sali in Cremona; Pietro nob. De Vernarda, I. R magazziniere dei sali in Cremona; Giuseppe Piscingher; Giuseppe Dei Vestarini e Bellinghieri, I. R. commissario di finanza in Cremona.

Provincia di Sondrio.

Primo Discacciati, I. R. primo aggiunto, dirigente l'I. R. Intendenza di finanza di Marbegno; Paolo Saviani, I. R. segretario presso l'anzidetto Ufficio; Giovanni Andrea Fontana, controllore dell'I. R. Ricevitoria di Monte Spluga in Chiavenna; D. Gaetano Pecchio-Ghiringhelli-Rota, I. R. ufficiale di Dogana in Chiavenna; Alessandro Palazzolo, I. R. ricevitore in Steliro; Carlo Fumagalli, I. R. ricevitore di finanza in Bormio; Paolo dott. Reina, I. R dispensiere delle privative in Sondrio; Paolo Romanoni, I. R. commissario dirigente di finanza in Morbegno; Eugenio Baroni, I. R. commissario in Tirano; Giacomo Betalli, I. R. commissario in Chiavenna; Luigi Viviani, I. R. commissario in Morbegna; Angelo Giussani, capo dell'I. R guardia di finanza in Bormio; Angelo Besozzi, guida dell'I R. guardia di finanza in Morbegno; Giovanni Tamburini, guida dell'I. R. guardia di finanza in Bormio; Antonio Bussola e Faustino Clerici, guide dell'I. R. guardia di finanza in Villa.

N. canonico Detinis, arciprete di Brazza Neresi; Luscich Pietro, parroco di Brazza Pucischie; Giovanni Michieli Tomich e Carlo Grego, possidenti di Brazza Pucischie; Angelo Covacich, vicesindaco di Brazza Pucischie; Vincenzo Lode, sindaco ivi; Pietro Didolich, capo locale di Brazza Selza; Rados nob. de Tvellio, ricevitore doganale in Brazza Putischie; Michele Spalasin, ricevitore doganale di Brazza S Pietro; Luigi Mazzoleni, controllore doganale ivi; Nicolò Ghigo, possidente di Brazza Bobovischie; Pietro Dulipan, ricevitore doganale, ivi; Tommaso Ruhavina, guardia di finanza, ivi; Giovanni Ivanovich, ricevitore doganale di Brazza S. Giovanni; Giovanni Bradasch, ricevitore doganale di Berna; Antonio Derossi, ricevitore doganale di Lotta; Stefano Dijmi, praticante a Lissa, ora controllore a Budua; Stefano Buzolich, ricevitore doganale di Brazza Milna; Michele Sallio, ricevitore doganale di Ligu; Giuseppe Menini, controllore a Ligu; Luca Passinovich, guardiano sanitario di Ligu; Giovanni Manger, ricevitore doganale di Castel Vetturi; Antonio Papmia, ricevitore doganale di Inoschi.

Provincia di Verona.

Pietro cav. Pedrazza I. R pretore di Soave; Gl'impiegati di cancelleria.

Provincia di Rovigo.

Meneghin Antonio, I. R. pretore di Adria; Gl'impiegati di cancelleria. — Dott. Luigi Peparolo, vicedelegato provinciale di Rovigo. — La Deputazione comunale di Ariano; Andrea Franco, farmacista, ivi; Scipione Turini, di Ariano; D. Giuseppe Ferrarese, sacerdote di Ariano; Lorenzo David, di Ariano; Francesco Mazzoleni, commissario distrettuale di Ariano; Lorenzo Petrelli, scrittore di Ariano; Angelo Bertaglia, diurnista ivi; Gorbani Giovanni, caporale, ivi; Biolchi Gaetano, perito in Ariano; Giacomo Culatti, agente comunale alla Polesella; La Deputazione comunale di Gavello; quella di Pontecchio.

Provincia di Lodi.

La Deputazione comunale di Pandino; quella di Dovera; Antonio Borni Corrado, possidente in Romadello di Crema.

(Sarà continuato.)

N. 2046. VII.

LA DIREZIONE

all'Amministrazione comunale di Pellestrina

Rende noto:

Che, per mancanza di concorrenti al posto di Maestro elementare della Scuola nella Frazione di S Pietro in Volta, devesi riaprire il concorso al posto stesso; invitando tutti quelli, che bramassero aspirarvi, d'insinuare, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., le regolari loro istanze a questo Protocollo municipale, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di capacità a sostenere le fatiche della scuola;

c) Atto di abilitazione giusta il disposto dal Regolamento organico;

L'assegno annuo è di austr. L. 575, fissato con ossequiato governativo Decreto N. 15985-1815, 17 maggio 1823.

Pellestrina, li 19 gennaio 1854

I Deputati amministratori

BONIVENTO.

BUSETTO.

G. Forza, *Segr.*

N. 396.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile

Rende noto:

Che, a tutto il giorno 10 marzo 1854, resta aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di Polcenigo.

Che la popolazione ascende ad anime N. 4101, con metà circa di miserabili.

Che le strade sono la maggior parte al piano e buone, e mediocri quelle del monte.

Che l'assegno è di annue austr. L. 1000 : 00 pagabili con trimestrali mandati sulla Cassa comunale.

Sacile, li 2 febbraio 1854.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

N. 21 VI.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso

Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere, per deliberazione Delegatizia 27 dicembre 1853 N. 20444-1211, alla delibera de' lavori, in calce descritti,

Si fa noto:

Che, nel giorno di mercordì 15 febbraio p. v., alle ore 10 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Breda, e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il 1.° esperimento d'asta per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell'esattore comunale di Breda, sig. Giacinto Raldo, non che prestare un'idonea fideiussione, entro giorni otto da quello, che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme indicate nella sottoposta Tabella oltre a L. 60 presso la Stazione appaltante, per le spese dell'asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di Breda, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, nè in tutto, nè in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati.

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; ben inteso che, ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov'asta, dipenderà da essa di fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso, o difettivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso il Regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, precedente quello dell'asta.

Tutte le spese dell'asta, bolli e registro, meno soltanto quelle della stampa degli avvisi, del carteggio relativo alla consegna, direzione e collaudo, saranno a carico del deliberatario

Cadendo deserto il primo esperimento suindicato, restano fissati i giorni 17 e 20 febbraio p. v. pel secondo e terzo esperimento.

Treviso, li 22 gennaio 1854.

Il R. Commissario MENIN.

Lavori da appaltarsi, loro ammontare, ed epoche e forme del pagamento.

Costruzione della strada, detta del Rovon, dalla perpendicolare 19 al suo fine, compresa nel progetto della strada Curogna. Il prezzo fiscale d'asta è di L. 2311:71, col deposito di L. 200. La fideiussione viene fissata in L. 400.

Manutenzione della strada suddetta, dalla perpendicolare 14 al suo fine del progetto suddetto Il prezzo fiscale d'asta è di L. 316:01, col deposito di L. 30. La fideiussione è fissata in L. 316:01.

Epoche e forme del pagamento. — Ripartita la somma dei lavori di costruzione negli anni 1854 e 1855.

SABATO 11 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 34

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al consigliere di Luogotenenza in Buda, Enrico conte Clam-Martinitz.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. tenente colonnello nel reggimento confinario d'infanteria varasdinese di S. Giorgio n. 6, Nicolò Weymann, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di 3.ª classe, e secondo gli Statuti di quell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Podestà di Bergamo, Giovanni di Brentani, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa; al canonico di Klosterneuburg, Bertoldo Fröschel, di accettare e portare la croce di cavaliere di 1.ª classe dell'Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma; al dott. Carlo Wurzbach, di Lubiana, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Anhalt-Dessau, di Alberto l'Orso; e finalmente, al pittore Vincenzo Giacomelli di accettare e portare il regio Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna.

Il 4 febbraio dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata VI del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 24, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 26 gennaio u. s. valida pei Dominii, in cui vige la legge 2 agosto 1850, che determina l'Ufficio presso il quale debbono notificarsi dalle Autorità e dalle parti gli affari giudiziarii, e gli atti ufficiali, seconda la precitata legge soggetti a competenze, e stabilisce i dati e i documenti richiesti a quest'uopo e per la commisurazione delle competenze;

Sotto il N. 25, il Decreto del Ministero delle finanze del 1.º febbraio corrente, relativo all'esenzione dal dazio d'entrata della segala nel Regno Lombardo-Veneto, ed al prolungamento a tutto maggio 1854 dell'esenzione di dazio d'entrata del frumento.

Venezia 11 febbraio.

S. E. il signor cavaliere Luogotenente, con deliberazione 29 dicembre, ha conferito il posto di maestro di classe II presso l'I. R. Scuola elementare maggiore in Vicenza, Chiovato Orazio, trasferendolo, dietro sua istanza, dall'eguale impiego, che copriva presso la R. Scuola maggiore in Rovigo: ed ha nominato maestro per la classe II in Rovigo Maneo Adeodato Decio, attualmente maestro di classe I, sezione superiore, nello stesso Stabilimento; maestro di classe I sezione superiore in Rovigo, Galli Pier Luigi attualmente maestro di sezione inferiore, nella R. Scuola maggiore in Vicenza; e maestro in Vicenza per la classe I, sezione inferiore, il quiescente Rampini Marco Ermenegildo, era maestro nella sezione stessa presso la R. Scuola maggiore in Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 febbraio.

I fogli anarchici della Svizzera e del Piemonte, lo spirito della fazione che li salaria, i conforti dei fuorusciti, le speranze dei quali, misurate più col desiderio che colle ragioni, riescono quasi sempre vanissime, fanno ogni sforzo a traviare l'opinione de' popoli dalle congetture probabili dell'avvenire, e a renderli macchine dei loro fini colpevoli.

Avanguardie d'un esercito napoleonico, il Piemonte e la Svizzera s'armano. Dal Danubio e dall'Asia Minore trasportano gl'*Italianissimi* con lirico lancio la questione d'Oriente al Ticino. Già veggono l'Austria in mezzo a due fuochi: i Francesi che ingrossano a Civitavecchia e calano dalle Romagne, gli Elvezii ed i Sardi che scendono in Lombardia. Numerose coorti che, rinnovando sotto il nipote i miracoli dello zio, invadono per intanto ausiliarie, il Piemonte; altre, men numerose, che approdano a Genova, e queste e quelle formidabile retroguardo, che appoggia le operazioni delle falangi, alle quali è commessa la causa del riscatto italiano!? I battaglioni dell'Austria, immemori di Custozza e Novara, senza colpo ferire, fugati per l'Alpi Retiche e Carniche, sbandano e tornano in patria!? I *nobili esuli* rientrano a cogliere il premio dei lor sacrificii, a saporare il frutto degl'ideali trionfi, a rallegrare di loro presenza il Lombardo-Veneto, che troppo fugacemente gustava il diletto della *italianissima* lor signoria provvisoria!?

Sogni d'infermi e fole di romanzi, combinazioni politiche, imaginate e spacciate sul serio da teste eteroclite, da cervelli balzani, che, a vera fortuna del nostro paese, impunemente delirano in casa degli altri. Visionarii di questa specie, i quali vagheggino gl'idoli di così strampalate chimere, qui, grazie a Dio, non ne sono, o, se mai ve ne fossero, l'universale buon senso li condanna a smaltire in silenzio le sterili e matte illusioni. Lasciamo allo Stato modello ed a qualche Cantone della Repubblica elvetica l'ufficio caritatevole di curare la febbre politica de' loro pazzi.

L'uomo del 2 dicembre, che ricompose nel ristorato suo Impero il principio d'autorità, che assicurò le guarentigie supreme dei civili consorzii, la religione, la proprietà, la famiglia, non è l'istrumento da colorire i disegni de' rivoltosi o promuoverne le speranze, precipitando l'Europa in un generale conflitto.

Da origini autentiche possiamo desumere, che le quattro grandi Potenze, sopra una base comune, non cessarono mai d'aspirare alla soluzione pacifica del problema d'Oriente, e che la relazione di Francia coll'Austria, nel condur questa pratica, serbò sempre il carattere della più perfetta armonia e confidenza. Inverisimile affatto e gratuita è l'ipotesi, ch'esso carattere nella questione d'Oriente si muti. Ne attigniamo il convincimento, non dal semplice aspetto delle condizioni d'Europa, ma dagli atti medesimi della Conferenza di Vienna, oggimai conosciuti dal pubblico.

La visita del Principe Napoleone alla Corte di Brusselle, e il ricambio che il Duca di Brabante è per farne alla Corte delle Tuilerie, argomentano le disposizioni dell'Imperatore dei Francesi ben altre da quelle, che gli suppongono i fanatici della guerra a ogni costo.

Gl'interessi dei grandi Imperi, ai quali tramezza la repubblica elvetica e la Monarchia di Sardegna, sono quelli dell'ordine. Gl'imperiali Governi v'hanno a questo uopo comunanza d'azione. Osservano attenti le trame dei galantuomini, alla cui propaganda dà ricetto John Bull. Veggono entrambi le fila, che si protendono dal Tamigi alla Dora ed al lago di Tell. Sono entrambi decisi di farla finita con questa nuova genie di Cagliostri.

Les sots sont ici-bas pour nos menus plaisirs. Anche gli dei della favola avevano colassù fra i celesti il buffone, che li esilarava. I Momi del mondo politico sono i giornali sul gusto dell'*Opinione*. La quale, dopo aver ieri invocato *i trattati e le relazioni di diritto pubblico*, perchè i fogli austriaci non impugnassero il sedizioso linguaggio dei fogli sardi e dei deputati del Regno subalpino, oggi ritorna sul campo della nazionalità e indipendenza, anteriore (dic'ella) ad ogni trattato e ad ogni relazione di diritto pubblico!?

O l'*Opinione* riconosce i trattati, e non ha senso la nazionalità e indipendenza che invoca; o non li riconosce, e diventa ridicola nell'invocarli. Come poi sul principio della nazionalità e indipendenza ella appoggi il diritto, che avrebbe un frammento di due nazioni, ad ampliare il suo dominio in Italia, la sola *Opinione* è privilegiata a chiarircene. Dove non giunge l'acume del suo raziocinio, sostituisce la vena de' berneschi suoi tiri. A lei non disdice figurar sulla scena politica in comparsa di mima. Anzi la ringraziamo di trattenerci ogni giorno alcun tempo co' lazzi della sua lepida maschera, e s'ella assumesse dicifecare l'enigma che le abbiamo proposto, l'assicuriamo in anticipazione della nostra maggior gratitudine.

Le toccammo altre volte il medesimo tasto, nè mai la mariuola se ne diè per intesa. Disperati d'averne risposta sul serio, le trasportiamo il quesito sul campo, ch'è suo, del ridicolo.

Oh! la grande maestra di nazionalità, costruitemi voi la Monarchia di Sardegna su questo elemento.

Ne aspettiamo l'oracolo: la giullare periodica ci darà questo spasso.

Sui documenti ufficiali, relativi alla quistione d'Oriente, e pubblicati dai giornali inglesi del 3 febbraio, leggiamo nel *Journal des Débats:*

Come si sa, i due Governi di Francia ed Inghilterra passarono dalla mediazione all'intervento, allorchè la notizia della distruzione di Sinope, per parte della flotta russa, pervenne a loro notizia. Allora i due Governi presero provvedimenti attivi, a fine di proteggere l'integrità dell'Impero ottomano.

Si conosce già la Nota, che il ministro degli affari esterni di Francia indirizzò in quell'occasione ai rappresentanti dell'Imperatore nelle Corti d'Europa. La Nota, indirizzata dal ministro degli affari esterni inglese, lord Clarendon, al ministro di S. M. B. a Pietroburgo, sir George Hamilton Seymour, contiene istruzioni egualmente categoriche.

In questa Nota, che è del 27 dicembre 1853, lord Clarendon dichiara che gli atti anteriori della Francia e dell'Inghilterra debbono rispondere della sincerità delle loro intenzioni pacifiche; ma « che il Gabinetto di Pietroburgo si è grandemente ingannato, se ha potuto prendere la pazienza per indifferenza, o far capitale sulla mancanza di fermezza dei due Governi. »

Lord Clarendon aggiunge che il Governo inglese avrebbe desiderato poter continuare a tenere la sua flotta all'áncora nel Bosforo durante il proseguimento delle pratiche, ma ciò non gli fu permesso dall'attacco di Sinope. Egli dichiara essere cosa essenziale che la Francia e l'Inghilterra abbiano il dominio del mar Nero. Il ministro inglese a Pietroburgo dovrà dunque annunziare al Governo russo « che le flotte unite dovranno intimare ai vascelli russi (e occorrendo costringerli) di ritornare a Sebastopoli; e che sarà inteso egualmente che la flotta turca non intraprenderà alcuna operazione aggressiva sul mare, fintantochè durerà l'attuale stato di cose. »

Si noterà che quest'ultimo passo non si trova nel dispaccio del ministro degli affari esterni di Francia; e la stesso sir Hamilton Seymour lo fa osservare nella sua risposta a lord Clarendon. Si dee dunque dire che la posizione dell'Inghilterra verso la Russia non è affatto eguale a quella della Francia; imperocchè quest'ultima non s'impegna in veruna guisa, con la sua Nota, ad imporre alla Turchia la neutralità, ch'ella impone alla Russia.

Il ministro britannico a Pietroburgo aveva fatto già presentire la entrata delle flotte. Il 2 gennaio sir Hamilton Seymour scrive a lord Clarendon d'aver egli avuto un abboccamento col conte di Nesselrode; il quale, in una conversazione amichevole, esprime la sua convinzione che, nello stato attuale della stagione, la flotta russa non lascierà probabilmente il porto di Sebastopoli. Egli dice altresì che, se le flotte debbono impedire ai Russi d'attaccare i Turchi, sarebbe anche giusto che, da un'altra parte, impedissero ai Turchi d'attaccare le coste russe.

Quando è incaricato d'annunziare l'entrata delle flotte, sir Hamilton Seymour (il 13 gennaio) comincia dal manifestare al co. di Nesselrode « il suo rincresci-

APPENDICE

NOVITA'.

Una grande proposta.

In un tempo, quando si vide Venezia stender le braccia e raggiugnere la terra ferma, sì che in pochi minuti, a dispetto delle bufere e dei venti, si varca in sicuro e all'asciutto la temuta laguna; quando, la mercè de' suoi telegrafici fili, ella è sì presso alle porte di Vienna, di Parigi, di Londra, che se ne hanno in brevi istanti le nuove; e al mare immenso si gittò, quasi dissi, con la marmorea sua diga, al collo la briglia, e, infrenandone i furori, gli s'impose di scavarne il suo porto: quando si sono veduti di questa fatta miracoli, io non dubito più di nulla; credo tutto, credo al magnifico pensiero del sig. Fisola, e già miro alzarsi dalla Riva degli Schiavoni una riva più bella, che, nell'acqua avanzandosi, allarga la vista di quel superbo anfiteatro d'onde, di marmi e di cielo, e con nuovi ed eleganti edifizii ne nobilita il sito.

Così è: il sig. Fisola ebbe questo ardito, colossale concetto. Ampliando il modesto programma del Municipio, il quale non aveva domandato al concorso se non un semplice luogo di pubblici bagni, e' v'aggiunse tutte quelle comodità e delizie, che possono render lieto e gradito il soggiorno di chi viene a cercare in questi flutti benefici la salute, o i passatempi e le feste d'una grande città: un caffè, un albergo, un teatro, una Borsa, una birreria, un giardino d'inverno, ec.; e sotto agli archi di quelle fabbriche un doppio passeggio per la fredda e calda stagione: creò, in somma, un *Vaux-hall*, un *Volksgarten*, un *Palays-Royal*, una babilonica maraviglia, quale ancor non si scorse.

Una grande idea è una grande ventura; ma egli ebbe una ventura ancora maggiore: trovò chi l'intese, chi tradusse nel linguaggio dell'arte il suo vasto proposito e ne compose i disegni. È questi il sig. Lodovico Cadorin, giovane architetto, che, nell'ideare i piani e le architettoniche forme di quest'opera gigantesca, mostrò una tale ricchezza d'immaginazione, e sapienza d'arte, da pareggiarlo a' primi artefici. È impossibile fermar l'occhio su quelle linee sì pure ed ornate, su que' tipi svelti e graziosi, senza esser preso da ammirazione. Egli abbandonò la scuola dell'era greca e romana, e seguì quelle d'una civiltà più moderna, che sparsero già tanti capolavori per questa città, e che ben possiamo dir nostre: la scuola fiorita bisantina, la gottica, la lombardesca. Nel luogo, dove pur ieri vedevansi le rustiche capponaie, o quella maniera di agresti capanne, che si rizzavano gli ortolani, quasi dinanzi a Brigiacco, leverassi una piazza, degna di stare a fianco di quella, che fu chiamata la più bella sala del mondo.

La Riva attuale si muta in ispaziosa contrada, la quale, nella maggior sua larghezza, avrà ben sedici metri, e sarà senza pari in Venezia; la Riva nuova, secondando la curva medesima, e più in fuori sporgendo il suo fianco, non pure s'allegrerà della stessa veduta, e a lei faranno prospetto e il Palazzo Ducale ed il Molo e i Giardini imperiali, ma molti altri palagi, che stanno ora indietro, mute comparse nella linea confusi, trarrannosi innanzi, e sosterranno una parte eloquente in quella magnifica scena. Il Molo si protende, guadagna del canale, si mette in fila colle torrette dell'Uffizio di Sanità, dando così più libero campo a' serotini passeggi d'estate, e alle fresch'aure della laguna, che li consolano.

E come quel filosofo antico, il quale, a provare il moto, non trovò più lucido argomento che porsi a camminare, il sig. Fisola, stimando che nulla è più convincente del fatto, a chiudere tutte le bocche, a vincer tutte le opposizioni, a far ricredere i nemici d'ogni nuova cosa, buone genti, le quali se avessero avuto sempre ragione, saremmo ancora alla foglia di fico per farsetto e mantello, il sig. Fisola disse a sè stesso: Facciamo; ed ecco già sorge, è già sorto in ogni più picciola parte il suo mirifico Stabilimento, che parlo? la sua nuova Venezia. Solo, in aspettazione che si congiungano i marmi e le pietre, ei si rivolse ad una specie di taumaturgo, di negromante, che, con la magica verga de' suoi pennelli, usurpa i diritti della creazione, e dà all'immagine la sembianza e la vita, quasi dissi, la consistenza del vero.

Quell'incantatore si chiama Querena, ed egli ha messo già in atto, con un suo Diorama, che si vede al ponte de' Dai, il pensiero del sig. Fisola, e i bei disegni del Cadorin; con tal perfezione d'ottico inganno, che ti par già di correre con la vista le immaginate contrade, le persone si muovono, si rompono le onde agitate alle rive future. La prospettiva aerea, il colore e la trasparenza delle acque non potrebbero essere di più intera illusione. E qui non sappiamo se sia più da ammirarsi la vasta e coraggiosa idea del Fisola, o l'opera de' due egregii artisti, che sì bene la intesero e la incarnarono. Onde è ben vero che a Venezia possono mancar le occasioni, ma gl'ingegni non mancano; e, se il sig. Fisola non si dovesse d'altro lodare, questa lode pure gli è debita, d'aver eletto e adoperato tali due artisti, e disposto, almeno nella intenzione, tanto lavoro a tanta altra gente. Il sig. Fisola è un gran progettista, ma più grande filantropo.

Sulla spesa, sulla possibilità di eseguire questa atlantica, ciclopica costruzione, io non m'impiccio. Non entro a scandagliare la capacità della scarsella e molto meno della mente, sì feconda in trovati, del sig. Fisola; e terminerò col detto del francese filosofo, che in tutte le difficoltà aveva una sola risposta: ogni cosa è possibile, e tutto il mondo ha ragione.

mento di dovergli fare una comunicazione spiacevole. » Egli annunzia, in effetto, « che le flotte entreranno nel mar Nero, e intimeranno ad ogni naviglio russo, nel quale s' imbatteranno, di rientrare in un porto russo. « Ell' è cosa affliggente per me, sig. conte (aggiunge il ministro inglese) di esprimere questa ipotesi; ma, se questa intimazione non è obbedita, si avrà ricorso alla forza. Da un altro canto, siccome il Governo inglese desidera tuttavia, come prima di, giungere ad una soluzione pacifica, provvedimenti saranno presi per impedire ai vascelli da guerra turchi di far irruzioni sulla costiera russa. »

Il signor di Nesselrode manifesta allora il suo dispiacere che siano fatti provvedimenti così decisivi nel momento stesso che si raddoppiavano a Vienna gli sforzi per ottenere la pace; al che il ministro inglese risponde che ciò non sarebbe avvenuto senza il fatto di Sinope, e che il Governo inglese desidera sempre, ora come per l' addietro, la pace.

Tali sono i punti principali della comunicazione, fatta al Parlamento inglese, e che servirà di base ad una prossima discussione.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, sotto la data dell' 8 febbraio corrente:

La notizia per telegrafo dell' accrescimento dei fondi inglesi animò le speculazioni della Borsa di Parigi. I fautori dell' aumento approfittarono eziandio della notizia, giunta per telegrafo, che le flotte avevano evacuato il mar Nero, rientrando nella baia di Beicos, atto che interpretavano come arra di pace.

Contribuì finalmente a mantenere i fondi in aumento, la voce, sparsa in Parigi, che il conte Orloff aveva poca probabilità di riuscire nella sua missione presso le Corti di Vienna e Berlino. L' *Assemblée Nationale*, giornale per ordinario assai bene informato, dice in questo proposito:

« Dal complesso degl' indizii, che ci fu dato raccogliere a buone fonti, risulta, infatti, che la missione del conte Orloff non ebbe il risultato, che aspettavasi la Corte di Pietroburgo. L' Austria e la Prussia avrebbero insistito, a quanto sembra, nella propria neutralità, ed eccitato il Governo russo ad aderire alla Nota 13 gennaio della Conferenza di Vienna. »

Dalle Note diplomatiche, che il Ministero inglese ha sottoposto al Parlamento, e che, in sunto o per esteso, sono pubblicate da tutti i giornali di Parigi e Londra, molta luce emana a rischiarare i punti più oscuri della quistione d' Oriente. A conferma di quanto abbiamo or ora riferito, merita di essere citato un passo di un dispaccio, diretto a lord Clarendon da lord Westmoreland ambasciatore inglese a Vienna. In esso esprimesi il senso di sorpresa e di dolore, provato dal conte di Buol, quando gli fu comunicata l' entrata delle flotte nel mar Nero.

Il ministro austriaco, mentre faceva ogni sforzo per togliere di mezzo i dissidii, suscitati dalla questione d' Oriente, non poteva non lamentare l' improvvida risoluzione delle due grandi Potenze d' Occidente, che, spingendo nel mar Nero le loro flotte, ponevano ostacolo all' accettazione, per parte della Russia, delle proposizioni della Conferenza di Vienna.

La voce sparsasi che nelle Provincie lombardo-Venete possa essere introdotto il corso forzoso della carta monetata, venne da noi (con le parole della *Triester Zeitung*) dichiarata nel N. 34 senza fondamento. A piena conferma di quanto dicemmo riportiamo un articolo del giornale l' *Austria*, in data del 7 corrente:

« Essendochè la voce, molto divulgatasi, che l' I. R. Governo abbia l'intenzione d' introdurre, in seguito il corso forzoso della carta monetata anche nel Regno Lombardo-Veneto, venne ad onta della sua insulsaggine, creduta qui e là, minacciando perfino di produrre svantaggiose conseguenze, mentre si principiò a considerare con diffidenza le divise su Venezia e Milano, relativamente alla valuta, così, come siamo informati, S. E. il sig. Ministro delle finanze e del commercio si trovò indotta di far affiggere alla Borsa d' oggi una smentita formale, rispetto a questa voce. Ciò, che il Governo ha in mira e cerca di conseguire, si è il ritorno possibilmente sollecito del corso regolare del danaro metallico e della carta, senza essere forzoso, non però l' allargamento del corso forzoso della carta monetata anche in Italia. La suddetta pienamente autentica smentita deve, in questo riguardo, far cessare ogni suscitato dubbio, e tranquillare pienamente sulle ulteriori pessime conseguenze d' una simile misura. »

Il *Wertheimer's Geschäftsbericht* porta poi questo particolare il testo originale della pubblicazione ufficiale fattasi alla Borsa, ch' è del seguente tenore:

« La voce, che il Governo abbia intenzione di emettere la carta monetata nelle Provincie lombardo-venete, o di estendere la circolazione della carta monetata a quelle Provincie, è priva d' ogni fondamento ed è pienamente falsa. »

L' attivazione delle nuove forme di procedura penale è avanzata d' un altro passo; sentiamo essere giunto lo stato del personale delle Procure di Stato del Regno Lombardo-Veneto ed imminente la pubblicazione del relativo editto di concorso. *(Noi lo pubblichiamo già nella quarta faccia.)* *(Eco dei Trib.)*

Movimento delle presenze nella civica Casa d' industria di Venezia, compresa quella filiale in S. Stino.

MESI.	PRESENZE di un mese	ADEGUATO di un giorno
1853, ottobre	11,542	372
» novembre	13,655	455
» dicembre	21,171	762
1854, gennaio	35,658	1,169

NB. — Negli adeguati furono abbandonate tutte le frazioni, che non giungevano ad un intiero.

Nel suddetto movimento non trovansi compresi i figli abbandonati, raccolti in apposito riparto, istituitosi col giorno 1.° di gennaio.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 febbraio.

Il 6, l' imperiale ambasciatore francese, signor di Bourqueney, diede una brillantissima festa da ballo. Tra' numerosissimi ospiti, circa 400 di numero, si trovavano le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Rainieri, S. A. R. il principe di Wasa, il ministro degli affari esterni, conte Buol Schauenstein, il Corpo diplomatico, tra cui l' ambasciatore ottomano, Arif Effendi, l'ambasciatore inglese, lord Westmoreland, e dell' Ambasciata russa il conte di Stakelberg; oltre a questi, le notabilità civili e militari. Il ballo durò fino verso le ore 4 del mattino. *(Corr. Ital.)*

Il 4 corrente ebbe luogo la prima corsa formale di prova sulla strada ferrata dello Stato da Felegyhàza a Szegedino. L' apertura per la pubblica comunicazione avrà luogo verso la fine di qnesto mese. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 9 febbraio.*

Nel mese di maggio 1853 quest' I. R. Ufficio di polizia rilevava che un villico di questi dintorni era in possesso di qualche pezzo d' oro da 20 franchi falso. Dalle investigazioni sorse il sospetto che si trattasse di catena di spacciatori di false monete, al termine della quale se ne potessero colpire i fabbricatori.

Questo commissario di polizia, dott. Pietro Zen, e l' ispettore delle guardie civili, Luigi Artini, ai quali venne affidata ogni ingerenza in tanto interessante scoperta, coadiuvati dall' I. R. gendarmeria, e dalle guardie civili, poterono annodare tanto d' indizii da scoprire nella persona di Lorenzo Vassanelli di Bussolengo, altro dei principali complici di quella delittuosa intrapresa.

Il Vassanelli infatti clandestinamente, ad epoche determinate, si recava in pattuite località, e da altro soggetto riceveva le false monete, cui poscia metteva in circolazione.

In Ottavio Spagnoli, di Peschiera, si scoperse l' individuo, che al Vassanelli vendeva, i falsi pezzi d' oro da 20 franchi.

L' avvedutezza e la fatica dei predetti funzionarii di polizia arrivarono a sorprendere lo Spagnoli in detenzione di 21 di tali monete false, nel mentre che, entrato in un' osteria di Pastrengo, luogo quella volta di convegno col Vassanelli, sperava farne la solita consegna.

Non era per altro, ad onta di tutto ciò, ancora noto il falso monetario; ma, coll' incalzarsi delle indagini, che a quel precipuo scopo miravano, finalmente nella persona di Luigi Pistorelli, arrotino di Peschiera, si scoperse colui, che in questa fortezza, nella propria abitazione, fabbricava le false monete. Conii maestrevolmente composti, attrezzi, lamine, metalli, e quanto insomma bastava alla pronta fabbricazione di napoleoni d' oro falsi da 20 franchi, vennero rinvenuti presso il Pistorelli, il quale aveva già ridotte a tale grado di perfezione le monete false, da lui coniate, da illudere le persone più previdenti.

L' I. R. Giudizio criminale in Venezia emise già la sentenza condannatoria dei Vassanelli, Spagnoli e Pistorelli, e quell' I. R. Tribunale d' Appello, confermandola, volle anche dichiarare ai funzionarii ridetti che la loro industre operosità era meritevele d' encomio, come in precedenza l' eccelso I. R. Ministero delle finanze in Vienna si era compiaciuto di onorarli di consimile menzione.

Abbiamo pubblicato questi dettagli su un fatto, che, interessando i pubblici riguardi, tocca così da vicino i rapporti privati, e che ha ingenerato il desiderio d' essere conosciuto nelle veridiche sue corcostanze. *(F. Uff. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 febbraio.

Il Senato, nell' adunanza d'oggi, approvò due progetti, concernenti l' uno le cauzioni, che debbono prestarsi nell' interesse del pubblico e delle finanze, con voti favorevoli 58 contro 4; e l' altro un' annua pensione a favore della vedova Dossinier, con voti unanimi sopra 61 votante. *(G. P.)*

Si legge nella *Gazzetta di Savoia*: « Alcuni operai, che dissodavano in questi ultimi giorni un terreno boscoso presso Beaupont, nel Dipartimento dell' Ain, in Francia trovarono sotto le radici d'un albero un involto di tela, contenente parecchie migliaia di piccoli pezzi di monete della grandezza de' nostri centesimi, con sopra il millesimo 1590 e 1595, e le iniziali di Carlo Emanuele, l' ultimo dei Principi della Casa di Savoia, che regnò sulla Bresse. Un buon numero di questi pezzi si è ridotto in polvere; parecchi però, meglio conservati, presentano visibilmente il millesimo, le iniziali del Sovrano e la croce di Savoia. Gli abitanti del villaggio si spartirono fra loro con avidità quel piccolo tesoro. »

IMPERO OTTOMANO

A compiere le notizie dice, l' *Osservatore Triestino*, dateci dai nostri corrispondenti di Costantinopoli, pubblicate nel foglio d' ieri, togliamo alcuni passi dai carteggi della *Triester Zeitung*. Questo giornale dice che le vie di Costantinopoli furono occupate da buon numero di soldati, nell' occasione che si fecero le nuove nomine nel Ministero.

Un corrispondente, dopo aver parlato della carestia che regna a Sinope dopo la terribile battaglia navale, fa menzione dei modi cordiali, con cui gli ufficiali francesi ed inglesi trattarono quell' I. R. agente consolare austriaco, sig. Pirjantz. La sua casa era quasi assediata da visite di quegli uffiziali, parte per congratularsi con lui del contegno tenuto durante il bombardamento, parte per chiedergli informazioni. Egli fu anche invitato, ripetute volte, a mensa dagli ammiragli Dundas e Hamelin, dai quali fu trattato con molta attenzione.

Un altro carteggio, parlando del dimesso ministro della guerra, dice: « Mehmet Alì pascià era ritenuto qual capo del partito della guerra, mentre Riza pascià non appartiene, nè al partito della riforma, nè a quello della Russia; egli è favorevole alla pace: però mostra maggior propensione per la Russia, che per le Potenze occidentali. Al posto di Riza pascià vennero proposti Mehemet pascià, governatore di Adrianopoli, e Halil pascià, il quale fu chiamato dall' esilio poco fa. La dimissione di Mehmet Alì pascià sembra stare in relazione cogli avvenimenti di Calafat. Dicesi che i Turchi, dopo la nota battaglia del 6, furono respinti; ed abbenchè si pubblichino giornalmente bullettini, il Governo non ricevette relazioni ulteriori sui fatti di guerra di quelle parti. »

Intorno alla congiura, ultimamente scoperta a Costantinopoli, leggiamo i seguenti particolari nella corrispondenza della *Gazzetta di Genova:*

« Dalle importanti carte, cadute in mano della polizia locale, risulta che vi erano, e vi sono tuttora, in Costantinopoli 44 individui, gravemente compromessi in questa congiura, compresi 4 ufficiali russi, e fra questi il colonnello caimacan, antico direttore generale delle poste dello Czar in Levante, il quale trovasi qui incognito. La più parte di questi compromessi scomparve colla cooperazione del barone Oelsner.

« Intanto, il documento, che prova il fatto della congiura, è una lettera, intercettata dalla polizia locale, scritta da Chiriacos Costandinos e dal barone Oelsner al principe Gortschakoff, esortandolo di varcare immediatamente colle truppe moscovite il Danubio, giacchè erano in grado di credere mature le circostanze combinate per far insorgere la Bulgaria.

« La polizia ottomana, diretta da Aarif pascià, prosegue intanto con sommo zelo nelle necessarie inchieste per iscoprire coloro, che sono implicati in questa congiura, che dalla Bulgaria, Giannina, Salonicco, Montenegro e Smirne, si distende nelle principali isole dell' Arcipelago ottomano, coi punti centrali in Atene, Costantinopoli e nella polizia russa di Bucarest, diretta dal sig. Halchinski.

« Nella notte di giovedì, la polizia penetrò in una locanda di Pera per sequestrare diverse carte, che furono trovate nella stanza d' un certo P. Cassich. »

Si scrive dalla Croazia turca, in data del 1.° corrente, che, ne' luoghi principali della Croazia stessa, della Bosnia e dell' Erzegovina, vengono raccolte soscrizioni per un indirizzo di ringraziamento al Sultano perchè deliberò di continuare la guerra. Col principio del mese di marzo partirà una deputazione speciale per Costantinopoli, a fin di trasmettere il detto indirizzo al Sultano.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Dal teatro della guerra non giunse alcuna notizia di grande importanza. I Turchi s' erano spinti il 25 gennaio, in numero di 800, sino a Rasdu, facendo sborsare 800 lire austriache agli abitanti di quel villaggio, come imposta di guerra, lasciando ad essi una ricevuta, scritta in lingua russa. Un forte distaccamento di Cosacchi era stato spedito da Boleschti per discacciare quei Turchi; ma questi s' erano ritirati, prima ancora che v' arrivassero i Cosacchi. Gli Ottomani avrebbero fatto una nuova dimostrazione sulla sponda sinistra presso Giurgevo; ma i loro tentativi riuscirono infruttuosi. Secondo lettere di Bucarest, del 27 gennaio, il generale comandante delle truppe valacche, Costantino Ch講esku-Nasturetu, pubblicò un ordine del giorno in cui esorta i suoi soldati ad osservare puntualmente gli ordini superiori. Gli arrolamenti pei corpi volontarii russi continuano: ogni ceto, ogni età accorrono volonterosi sotto la bandiera.

Non solo il capitano Costantino Petresku, ma anche altri uffiziali ed impiegati, ricevettero dal principe Gortschakoff dei segni di sodisfazione per l' energica condotta contro i Turchi. Il tenente Balsanw ricevette una medaglia e 50 zecchini, per aver ricondotta ai Russi gran parte dei Darobanzi, ch' erano fuggiti. Due contadini, che ricondussero i proprii figli fuggiaschi, ricevettero ognuno una medaglia d' argento e 20 zecchini. Trista è ora la sorte delle truppe valacche, dopo essersi divise in due parti. Esse trovansi in due campi, e non di rado il fratello si batte contro il fratello. Questo fu il caso presso Csetate e Salcea. La milizia valacca di confine combatteva nelle file turche, ed i Darobanzi, sotto il colonnello Salomon, stavano dalla parte russa, e per caso questi corpi si trovarono di fronte.

Per ordine superiore, si demolirono in Bucarest 5 monasteri greci, cioè Grecu, Stavropoleos, Santa Caterina, S. Giovanni e Costantinu Woda. I rispettivi padri guardiani protestarono energicamente contro questa misura; ma è difficile che riescano nel loro intento. Questi conventi verranno riedificati in dimensioni minori; il che farà porre in circolazione molto danaro fra la popolazione. Molti contadini vendettero i loro animali per non dover prestare con essi servigii all' esercito. Un' ordinanza proibisce ora la vendita degli animali d' attiraglio

---

Il 29 scorso, alle ore 2 pom., il principe Gortschakoff intraprese una grande ricognizione verso Calafat. Ei si avvicinò tanto a quel luogo, che potè vedere benissimo tutti i preparativi, che vi si fanno, per un' energica difesa; fu anche sparato dalle trincee turche contro le truppe russe. Da parte di queste però non venne tentato un attacco.

Il principe Gortschakoff si trovava ancora il giorno 30 nel quartiere principale di Boleschti; aveva preso però tutte le opportune disposizioni pel ritorno a Bucarest, che, a quanto si andava generalmente dicendo, avrebbe dovuto seguire il 31 gennaio.

Seguì un cambiamento nel comando delle truppe russe avanti Calafat. Il generale Anrep ritorna col principe a Bucarest, il generale Liprandi ha già assunto il supremo comando delle truppe stanziate nella piccola Valacchia. Già da lungo tempo era desiderio del principe Gortschakoff che Liprandi dirigesse, sotto il comando supremo d' Anrep, le operazioni militari nella piccola Valacchia. Il generale Liprandi ha fissato il suo quartier generale in Maglavitu, circa un miglio e mezzo più vicino a Calafat di Boleschti: il generale Bellegarde comanda l' ala dritta e sta in Poiana. Ambi i luoghi, Maglavitu e Poiana, sono stati trincierati fortemente da' Russi. Nel campo russo non si era ancora smessa la speranza che si verrebbe tra breve ad un attacco principale contro Calafat.

Le relazioni del 3, giunte da Crajova, recano che le strade, inondate dalla continua pioggia, rendono quasi impossibile ogni grande operazione militare Dal giorno 28, ambi i corpi d' armata si mantennero nelle loro primiere posizioni. Il nuovo comandante turco, Achmet pascià, ha compito il giorno 31 gennaio un viaggio d' ispezione di tutta la linea turca. I movimenti delle truppe russe, nel giorno 28, non avevano altro scopo che quello di unirsi tra loro e di formare una linea di truppe non interrotta.

Relazioni da Bucarest del 30 recano che negli ultimi giorni non è successo, nè presso Giurgevo, nè presso Oltenizza, alcun fatto di qualche significanza. Ambi i punti sono occupati fortemente da truppe russe. Il Danubio è bensì in sul calare, però egli è ancor così alto, che le isole presso Giurgevo ed Oltenizza stanno in parte sott' acqua. Selim pascià, l' ex comandante di Calafat, trovasi ora in disponibilità in Rustsciuk. È atteso di questi giorni in Giurgevo ed Oltenizza il generale aiutante russo e capo del genio, di Schilder, il quale, a quanto si crede, proseguirà il suo viaggio alla volta di Galacz. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Bucarest, in data del 30 dello scorso mese, che l' Imperatore delle Russie ha ordinato che i Bulgari, i quali disertano le bandiere turche e passano gli avamposti russi, siano da accogliere e mandare nella colonia bulgaro-russa soltanto quando un autorevole cittadino della colonia guarentisca pei fuggitivi. In caso contrario, questi dovranno internarsi nella Russia. Si attende fra pochi giorni a Bucarest l' arrivo del generale Anrep. Il 28 corrente giunse da Jassy un reggimento di cacciatori, e partì immediatamente alla volta di Giurgevo. *(Idem.)*

MONTENEGRO.

La *Gazzetta di Zagabria* ha dai confini del Montenegro in data del 24 gennaio prossimo scorso, quanto segue: « Non appena furono conosciuti a Pietroburgo gli avvenimenti di Cettigne, che si spedì a quella volta il colonnello Kowalewski, per accertarsi di quei fatti. Il colonnello dovea recarsi nel Montenegro in primavera per portarvi varii doni, fra cui ornamenti di chiesa ed altri oggetti, che spediva l' Imperatore alle chiese danneggiate l' anno scorso dai Turchi; ma i noti avvenimenti fecero anticipare il viaggio del colonnello. Egli trovò a Trieste l' ex-presidente Pietro Petrovic, e lo indusse a ritornare a Cattaro. Il Principe Danillo ricevette a Cettigne il nobile ospite ed i doni imperiali, ma non volle udir punto parlare delle proposte di perdono per gli esiliati. Il Principe si recò, unitamente al colonnello, a Cattaro e di là a Trieste. A Cattaro, il colonnello tentò ogni mezzo per indurre il Principe ad un' amnistia; ed un colloquio, ch' ebbe luogo in proposito, fece sì che le parti invece di riconciliarsi, si separarono vieppiù. Ed invero tale colloquio non poteva convenire nè all' una nè all' altra delle parti; giacchè, se il Principe è convinto della colpa degli esiliati, egli non poteva che o perdonare generosamente ovvero evitare qualunque contatto con coloro, che lo avevano minacciato; gli esiliati dovevano pure, dal canto loro, evitare l' incontro del Principe, dopo aver colla lor fuga quasi riconosciuta la verità dell' accusa, ovvero essi dovevano presentarsi pentiti, domandando perdono. »

INGHILTERRA

Londra 4 febbraio.

Alla Camera de' comuni, sessione del 3 febbraio, il sig. *Cardwel* presentò i due bill annunziati all' apertura della tornata; il primo avente per iscopo d' accordare la libertà di fare il commercio delle coste a' navigli esteri; e il secondo, inteso a raffermare le leggi relative alla marineria mercantile. Dopo una breve discussione, la presentazione de' due bill fu autorizzata dalla Camera.

Lord *Drumlaurig*, controllore della Casa della Regina, diede lettura alla Camera della seguente risposta di S. M. all' indirizzo:

« Ho ricevuto col più grande piacere il vostro leale e rispettoso indirizzo. Sarà sempre vivo mio desiderio di cooperare insieme con voi per tutt' i provvedimenti atti ad incoraggiare l' industria del mio popolo ed a fortificare le istituzioni dello Stato. » *(Applausi.)*

La sessione continuava alla partenza del corriere.

La diplomazia ha fatto gli ultimi sforzi per evitare la crisi, che minaccia di rompere in aperta guerra. Gli animi in Inghilterra sono vivamente commossi: l' orgoglio nazionale, gl' interessi del commercio inglese, le bellicose declamazioni dei giornali, diedero al discorso della Regina, ed ai primi dibattimenti delle Camere, una solenne importanza.

Nulladimeno sembra che le esplicite dichiarazioni di lord Clarendon e di lord Aberdeen non abbiano sodisfatto l' universale aspettativa. I veementi patrocinatori della guerra esigevano più passione e minor riserva.

L' opposizione ha in animo di attaccare vigorosamente la condotta de' ministri, e specialmente quella di lord Aberdeen.

Il sig. D' Israeli, che ne è il capo più importante, ha riserbato a sè il nerbo della discussione.

La grande maggioranza delle Camere è favorevole ai progetti ostili alla Russia.

I *wigh* liberali, con Palmerston e Russell, i conservatori, con Derby, i rappresentanti dell' antico partito *tory*, tutti in fine, tranne il partito di Manchester, si mostrano animati dallo spirito di guerra.

È straordinaria la festa, che fanno i giornali per la buona armonia, che regna fra' Gabinetti di St.-James e delle Tuilerie. All' Inghilterra non par vero che le influenze diplomatiche abbiano collegato alla sua politica il nipote del prigioniero di S. Elena. In ogni circolo politico non si odono che parole di simpatia per la Francia.

Le preoccupazioni per le divergenze d' Oriente non assorbono esclusivamente l' attenzione della politica inglese. Essa volge eziandio un occhio alla Spagna, in cui l' opposizione sembra ora sorgere a nuovi tentativi. Quel paese, tanto spesso agitato dalle rivoluzioni, può anch' esso complicare oggidì gli avvenimenti d' Europa. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Times* reca il seguente dispaccio telegrafico del suo corrispondente di Berlino, in data del 3 di sera:

« Il conte Orloff propone alle Potenze tedesche di emettere una dichiarazione collettiva di neutralità, valevole in ogni circostanza. Qualora un membro della Confederazione venisse attaccato, la Russia farebbe causa comune con tutti gli altri per difenderlo. Pel caso che la guerra traesse con sè mutamenti territoriali, la Russia si obbliga a non conchiudere alcun trattato di pace, senz' avere il debito riguardo all' interesse delle Potenze tedesche. Il conte Orloff non è riuscito in nulla a Vienna, e non può sperare alcun successo della sua missione neppure a Berlino. »

Un dispaccio di Vienna, della stessa data, contenuto pure nel *Times*, dice:

« Si accerta che il conte Orloff cerca di effettuare una solida alleanza tra la Russia, l' Austria, la Prussia e la Confederazione germanica. L' Austria risponderà probabilmente dover chiedere consiglio alla Prussia, prima di dare una risposta precisa. Il conte Orloff domandò inoltre se l' Austria permetterebbe ad un corpo russo di marciare per la Servia. Gli fu risposto che, ove fosse violata la neutralità della Servia, l' Austria vi si opporrebbe. In seguito a questa risposta, fu mandato oggi a Bucarest un figlio del barone di Meyendorff, con dispacci. »

Altri dispacci di Vienna e di Berlino si leggono nel *Morning Chronicle*. Il primo (di Vienna) dice, fra le altre, che la missione del conte Orloff presso l' I. R. Corte andò totalmente a vuoto, giacchè le sue proposizioni sarebbero state respinte. Un secondo dispaccio (di Berlino), dopo aver detto che il Governo prussiano si mostra molto contrario al procedere della Russia, ripete la notizia del totale rifiuto delle proposte d' Orloff, e

aggiunge correr voce che, se lo Czar ricusasse più oltre di conchiuder la pace alle condizioni stabilite dalla Conferenza di Vienna, la Prussia sarebbe costretta a sostenere una parte energica, d'accordo colle Potenze occidentali. Codesta risoluzione sarebbe stata espressa dal Re in un suo autografo diretto allo Czar.

È inutile aggiungere che lasciamo a' fogli inglesi la responsabilità di queste varie asserzioni.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il 2, è stato ordinato di mettere in commissione un altro vascello a elice, il *Nile*, di 91 cannone. Noi abbiamo in commissione cinque vascelli a elice di 91 cannone: l'*Agamennon*, la *Princess-Royal*, il *Caesar*, il *James Watt* e il *Nile*. Abbiamo anche il *Cressy*, di 81 cannone. »

Si è ricevuto (dice lo stesso giornale) l'ordine pel telegrafo elettrico, di dirigere a levante i vascelli a elice la *Hogue*, di 60 cannoni, e l'*Edinburgh*, di 58. Il primo di questi navigli ha il suo equipaggio completo, ma l'*Edinburgh*, che dovrebbe portare 444 uomini, non ne ha se non 100 a bordo. Questi vascelli, unitamente al *Blenheim* di 60, a elice, che ha il suo equipaggio completo a Portsmouth, debbono tenersi pronti al servizio attivo. Sono essi i migliori vascelli, che possediamo pel servizio del Baltico.

SPAGNA

Madrid 28 gennaio.

Si legge nell'*Heraldo*: « Martedì 24 è partita da Cartagena alla volta di Barcellona la flottiglia d istruzione, comandata dal sig. Rubalcaba. Essa è composta del piroscafo il *Francisco de Asis*, delle corvette la *Ferrolana* e il *Colon*, del brick il *Volador*, e del piccolo bastimento la *Mina*. »

Si legge nell'*Espana*: Il 25, il generale Infante è partito da Barcellona per le Isole Baleari sul piroscafo di S. M. il *Pilez*.

FRANCIA

Parigi 5 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia una nuova promozione nello stato maggiore dell'esercito: due colonnelli, i sigg. Batbedat, del 13.° d'artiglieria, e Bouteilloux, del genio, sono promossi al grado di generale di brigata.

Il *Moniteur* termina nel seguente modo un articolo, relativo al viaggio del Principe Napoleone a Bruxelles: « Niun dubbio che la visita del Principe Napoleone non lasci in seno della popolazione di Brusselles ricordanze, destinate a stringere sempre più i vincoli d'amicizia de' due paesi. »

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Il Principe Napoleone è tornato da Brusselles contentissimo del suo viaggio e dell'ospitalità belgia. Questa visita avrà avuto il felice risultamento di dissipare più d'una nube e di rannodare un'alleanza egualmente preziosa per entrambi i paesi. Il Principe si recò il 3 presso l'Imperatore, col quale ebbe un lungo colloquio.

La *Patrie* contiene un interessante articolo del sig. Cucheval-Clarigny, antico redattore del *Constitutionnel*, ove tratta della parte dell'Austria nella questione d'Oriente, soggetto gravè, e, come dicono i Francesi, *palpitante* d'interesse ed attualità. Quell'articolo non si accontenta di sfiorare la questione, come già hanno fatto altri giornali ministeriali; ma cerca nell'ordine delle considerazioni storiche, negli antecedenti della politica austriaca, la necessità d'una alleanza intima fra' Gabinetti di Vienna e Parigi, alla vigilia de' grandi avvenimenti, di cui è minacciata l'Europa.

La Direzione dell'artiglieria di Metz ebbe ordine di allestire 144,000 razzi detti *per proietti vuoti*.

Gli armamenti negli arsenali marittimi sono spinti con tanto ardore, che, prima della fine di febbraio, la maggior parte delle navi, poste in commissione di rada, potranno essere allestite. Dopo questa squadra di riserva, trattasi di disporne una terza, di cui faranno parte i due vascelli a tre ponti, il *Luigi XIV* e l'*Ulma*, prossimi ormai ad essere varati a Rochefort, l'*Eylau*, trasformato in nave mista ne' cantieri di Tolone, ed altre fregate.

Ogni giorno i prefetti marittimi ed i maggiori generali delle Prefetture si recano in persona ad ispezionare i lavori, che si eseguiscono. S'affretta l'ingaggio e la partenza de' marinai pei porti, a cui sono destinati. Si offre alle loro mogli lavoro nelle officine di biancherie e vele, e le città degli arsenali rifluiscono di operaie.

Grandi apparecchi si fanno eziandio per un assembramento di truppe sul litorale del Mediterraneo. Si farà un campo; ma i reggimenti saranno accantonati nelle città e ne' villaggi presso il mare, ad una giornata, al più, di distanza dal luogo d'imbarco.

Abd-el-Kader ha indirizzato la lettera seguente al parroco d'Amboise ed agli abitanti del luogo:

« Lode a Dio solo! I miei saluti al nobile nostro amico, il parroco Rabion, al sindaco e a tutti gli abitanti di Amboise, uomini e donne, ricchi e poveri! Noi vi facciamo pel nuovo anno i nostri più cordiali augurii.

« Noi riceviamo sempre colla massima gioia le vostre notizie, mai non dimenticando l'eminente bontà, le grandi gentilezze e l'intima amicizia, di cui ci avete reso partecipi, quando dimoravamo presso di voi.

« Saluti di Abd-el-Kader, figlio del Mahhi Eddin. Il 4 del Rabbi el Tani, dell'anno 1260 (1.° gennaio 1854.) »

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 5 febbraio.*

Scrivesi da Posen, il 30 gennaio, al *Journal de Francfort*: « Quantunque qui manchino dirette e sicure notizie dal teatro della guerra, sembra nullamèno che le cose assumano un aspetto sempre più bellicoso. Qualunque sia la risposta del Gabinetto di Pietroburgo all'ultima Nota, non è meno certo che la Russia, a quanto sembra, considera la guerra come inevitabile, e vuol concentrare sul teatro degli avvenimenti tutte le truppe, di cui può disporre. La posizione, presa dalla Svezia non le ha finora permesso di allontanare le guardie da Pietroburgo e dalle Provincie del Baltico; ma la succitata Potenza, avendo fatto una precisa dichiarazione di neutralità, la Russia può senza timore impiegare ad altri scopi la metà del corpo delle guardie. Già da otto giorni era sparsa la voce che tutte le truppe del Regno di Polonia stavano per recarsi immantinenti sul teatro della guerra; le notizie di Varsavia d'ieri annunciano che l'ordine di marciare è veramente arrivato, e che parecchi reggimenti delle guardie sono già in marcia da parecchie settimane per surrogarvi la guarnigione della capitale della Polonia e delle fortezze. Corre nuovamente voce del prossimo arrivo dell'Imperatore Nicolò a Varsavia. La Russia, ove ne occorra il caso, sacrificherà tutta la sua flotta, ma condurrà a buon termine la guerra santa; quanto a noi, che conosciamo il fanatismo del popolo, siamo persuasi che l'Imperatore non potrebbe fare altrimenti. Del resto, qui si crede fermamente che la Prussia, nel caso d'una guerra tra la Russia e le Potenze occidentali, si atterrà ad una stretta neutralità. Un fatto, che vale a convalidare quest'opinione, è che non poche persone le quali trovansi in istato di conoscere perfettamente le intenzioni del nostro Governo, hanno in questi ultimi tempi fatto acquisti di stabili, che in poche settimane subirono un aumento di 30 p. %.

REGNO D'ANNOVER.

Le elezioni riuscirono favorevoli alla sinistra costituzionale. Le Camere si aduneranno fra breve. Una delle principali questioni, in cui la sinistra sembra disposta a fare concessioni, è la lista civile.

Secondo la Costituzione, la lista civile del Re d'Annover è di 2,400,000 franchi, prelevata da una parte sulla rendita d'un capitale di 600 000 lire di sterlini, che fin dal 1790 fu investito su' fondi inglesi al 3 per cento; il rimanente da una somma proveniente dal Demanio. Il Governo chiede l'aumento di 100,000 talleri (375,000 fr.), e tutto fa presagire che il voto possa essere affermativo.

Un'altra discussione verserà sulla revisione della Costituzione, e qui è dove il Ministero potrà trovare opposizione, se ha in animo di modificare le condizioni parlamentarie. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI BADEN

La *Volkshalle* di Colonia assicura, in una lettera da Carlsruhe, da fonte degna di fede, che le trattative fra l'Arcivescovo di Freyburg ed il Governo, sono ancora una volta interrotte. L'Arcivescovo rifiutasi d'abrogare il decreto di scomunica, se anzi tutto gl'interessati non danno prova di pentimento: dal canto suo, il Governo non acconsente ad abrogare nessuna delle conseguenze delle sue ordinazioni, e minaccia anzi multe contro i preti ricalcitranti. La *Volkshalle* ne conclude che la lotta sta per ricominciare più ardente che mai. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

I giornali di Nuova Yorck, portati in Europa dal piroscafo postale americano il *Baltic*, di recente giunto a Liverpool, confermano la notizia della sottoscrizione del trattato, concluso a Messico dal generale Gadsden, e danno finalmente, sul tenore di quel trattato, informazioni positive. Il governo di Santanna non cedette altrimenti agli Stati Uniti, com'erasi detto da prima, la Bassa California e lo Stato di Sonora, come non ne riceve in cambio una somma di 50 milioni di dollari (260 milioni di franchi).

Tuttavia, il territorio, ch'egli cede agli Stati Uniti, rappresenta una superficie considerevolissima, e che ha il vantaggio d'aprir loro una via molto facile verso la California: quella, che sarà seguita forse con vantaggio nella costruzione della grande strada, con la quale e' si propongono di congiungere i due Oceani, senza uscire dal territorio lor proprio. Questo nuovo acquisto costerebbe loro 20 milioni di dollari (106 milioni di franchi), il quarto de' quali sarebbe riserbato come risarcimento agli speculatori ed a' capitalisti americani, che, col sig. Gavay, avevano intrapreso d'aprire una strada inter-oceanica per l'istmo di Tehuantepec. Secondo il *New-York-Herald*, il territorio ceduto è levato dalle Provincie messicane di Chihuahua e di Sonora, fra El-Paso del Rio-Grande a levante, ed il golfo di California a ponente. Egli ha circa 600 miglia di lunghezza (più che 200 leghe) su 120 miglia nella maggior sua larghezza, che va sempre ristringendosi verso le due estremità, ove non è più se non d'una cinquantina di miglia (una ventina di leghe.) Per tal modo, il Messico conserva il villaggio d'El-Paso sul Rio Grande a levante, e la Bassa California a ponente.

Sembra tuttavia che tale trattato non sia stato benissimo accolto a Washington; si dice che la maggioranza de' membri del Gabinetto e del Senato vi si dichiarò contraria, trovando soprattutto la somma da pagare troppo ragguardevoli d'assai per l'acquisto d'un territorio, ch'è ora quasi affatto disabitato, e che sembra condannato dalla natura ad un'aridezza e ad una povertà eterne.

Giusta notizie, giunte coll'ultimo piroscafo da Nuova Yorck, l'ambasciatore russo in Washington (Bodisko) è morto Dal Perù si ha notizie di turbolenze ivi scoppiate, ed in Lima sembra imminente la caduta del Presidente.

ASIA

Col *Calcutta*, arrivato a Trieste in 120 ore da Alessandria, giunsero notizie di Bombay 14 gennaio, di Calcutta 4 e di Hong-Kong 27 dicembre.

Il capitano inglese Latter, che tanto si distinse nell'ultima guerra contro i Birmani, fu trovato ucciso nel suo letto, con tre ferite, la notte dell'8, a Prome, ove esercitava l'ufficio di commissario inglese. Non si conosce l'autore di questo assassinio; però due persone, che n'erano sospette, furono arrestate. V'è chi vorebbe incolpare di questo misfatto la Corte d'Ava; ma i più ci veggono un atto di vendetta privata.

Non abbiamo alcun fatto straordinario riguardo l'insurrezione cinese. Continuano gli attacchi degl'imperiali contro Sciangai, ch'è sempre in potere de' ribelli. Amoy e Canton sono tranquille. Corre voce che l'Imperatore della Cina abbia scelto Mukden a sua futura capitale, e siasi già trasferito colà. *(O. T.)*

VARIETA'.

L'*Alchimista Friulano* dà notizia d'una nuova maniera di fare il pane, che, per l'economia ch'essa presenta, non è senza importanza nelle circostanze attuali. Eccola:

« Si facciano bollire, per un'ora circa, 18 oncie di crusca in circa 25 boccali e mezzo d'acqua, agitando costantemente il miscuglio con un legno, acciò la crusca non s'attacchi al fondo del vaso e si abbruci. Poi si faccia passare questa specie di pasta attraverso un sacco di tela, premendola colle mani; e finalmente s'impieghi la massa liquida così filtrata, invece d'acqua per bagnare la farina, secondo il metodo ordinario.

« Con tal mezzo si otterrà una quantità maggiore di commestibile di circa un quinto, il quale sarà inoltre più buono, più salubre e più sostanzioso del pane ordinario. Tale scoperta, di fresca data, dee interessare chiunque fabbrica pane anche per uso privato.

« In alcune città è già in corso da qualche tempo sì utile ed economico ritrovamento. »

Crediamo fare cosa grata ai sericoltori, ed ai gentili nostri corrispondenti, i quali s'interessano per l'introduzione del *Bombyx Cynthia* in Italia, di ragguagliarli brevemente degli ultimi risultamenti della nostra corrispondenza riguardo a questa nuova specie di filugelli. Gli amici e colleghi, i sigg. Piddington a Calcutta, W. Reid a Malta, e F. Bergonzi a *Boulogne-sur-mer*, non si lasciarono punto scoraggiare dagl'infelici tentativi precedenti. Il sig. Piddington ci mandò ancora due volte successivamente bozzoli e semenza per mezzo del sig. Reid.

Il benemerito governatore di Malta, nell'inviarci l'ultima boccetta di semenza, chiusa ermeticamente, ci accennava che questa era stata lavata con acqua salsa, e che voleva quindi essere rilavata ben bene con acqua dolce, prima di essere esposta all'aria. A malgrado di tutte le precauzioni, le uova esaminate col microscopio furono riconosciute tutte morte. Lo stesso sig. Reid temeva pure fortemente del successo felice della propria boccetta. Egli confidava però meglio nelle sollecitudini degli agenti della Compagnia inglese pei vapori delle Indie, i quali si erano assunto graziosamente l'incarico di far allevare precedentemente il *Bombyx Cynthia* in Egitto per agevolarne il trasporto graduato dalle estremità del Bengala nell'Italia settentrionale.

Dobbiamo pure alla gentilezza dell'encomiato sig. Piddington una breve Memoria stampata, estratta dal giornale della Società asiatica del Bengala, e corredata di disegni, intorno alle seterie delle Indie, ed a questo filugello che riproduce sette volte nell'annata il suo bozzolo. *(Remarks on the Silkworms and Silks of Assam. By Mr th. Hugon, ec. ec.)*

Intanto siamo lieti di comunicare ai nostri corrispondenti il seguente vigliettino, che il governatore di Malta ci scrisse da Valletta il dì 30 ora scorso dicembre:

« Ho il piacere di annunziarvi che ora posseggo più di 100 bachi, nati da uova, recentemente inviatemi da Calcutta dal nostro sig. Piddington. I primi nati morirono, pare pel freddo; ma, ora che vi è fuoco nella camera, gli altri sono benestanti e mangiano il *the castor oil plant (ricino)*. Se essi continuano a vivere, m'affretterò d'inviarvene a suo tempo, ec. »

Il problema pare dunque risolto, per quanto spetta alla possibilità del trasporto dell'insetto vivo in Europa; e questo interessa specialmente i naturalisti. Esperimenti ulteriori risolveranno il quesito, sotto l'aspetto industriale; se avremo, cioè, il tornaconto a coltivare il ricino nel nostro paese, dove questa pianta prospera sufficientemente, senza vestire però la forma arborea, che presenta nelle regioni più calde.

Torino il dì 15 gennaio 1854.

(G. P.) G. F. BARUFFI.

Descriviamo la cura meravigliosa, con cui il sig. Sköda, professore a Vienna, guarì una cancrena polmonare, che, secondo le indicazioni dello stetoscopio, aveva la grandezza d'un pugno. Ciò fu, amministrando al malato l'essenza di trementina allo stato di vapore, versandola sull'acqua bollente, e facendogliene respirare i vapori durante lo spazio di 15 minuti ogni due ore. Dall'odor di viola delle urine, fu dimostrato che il vapore di trementina era stato per mezzo del polmone assorbito e diffuso nella circolazione. Intanto l'ammalato prendeva all'interno solfato di chinina e opiacei. L'inspirazione della trementina non cagionò veruna irritazione, l'appetito ritornò, scomparve la rea qualità degli sputi, l'infermo migliorò notabilmente, e fra poco si ristabilì in perfetta salute. Il professore Sköda soggiunge che questo non è il primo caso avvenutogli di guarigione di cancrena polmonare, e che il celebre Laënnee ne aveva già osservati parecchi; e noi ci ricordia-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *febbraio* 1854. — Ieri, sono entrati due legni, e si ritengono ottomano l'uno, greco il secondo; finora non si sa di più.

Il mercato nelle granaglie continua al ribasso: si sono venduti granoni da l. 23 a l 22, e trovansi offerti. Olii senz'arrivi, con poche ricerche di consumo. Sete di Levante a f. 6.25. Nelle frutta, ricerca dei fichi; le carrube di Candia a f. 5.20.

Le valute invariate; le Banconote a 78; le Metall. da 69 a 70.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 7 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	88 5/8
dette	del 1851, serie B.	5 — »	113 1/4
dette	del 1853 con restit.	5 — »	91 1/4
dette	del 1853	4 1/2 »	77 13/16
Prestito con lott.	del 1834 per f. 100		222 —
Prestito con lott.	del 1839 per f. 100		131 1/8
Azioni della Banca, per pezzo			1285 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500			480 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2267 1/2
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500			624 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	96 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland	»	108 1/4	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	129 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	128 3/4	a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.35 1/2	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	151 —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	124 5/8	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	151 3/8	a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		34 1/4 %.	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 7 febbraio 1854, ore 1 pom.

Gli aumenti di Londra e Parigi produssero da principio un'impressione alquanto più favorevole; la quale, però, scomparve ben presto per dar luogo alla disposizione fiacca e depressa, che già da più tempo s'impossessò della nostra Borsa. Le vendite depressero i corsi dei fondi e delle Azioni della Banca, che appena alla chiusa migliorarono di qualche poco.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord si mantennero abbastanza ferme da 226 1/2 a 227.

Le divise estere ed i contanti, da principio offerti ad un limite più basso, in seguito all'aumentatasi ricerca, salirono di nuovo sensibilmente.

Londra, 12.37; Parigi, 151 1/2; Amburgo, 96 1/4; Francoforte, 128 7/8; Milano, 125 1/2; Augusta, 129 1/2; Livorno, 124 1/4; Amsterdam, 108 1/4.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	88 5/8 a	88 11/16
dette . . . serie B	» 5 »	113 — a	113 1/2
dette	» 4 1/2 »	77 5/8 a	77 3/4
dette	» 4 »	70 1/4 a	70 1/2
dette del 1850 con rest.	» 4 »	91 — a	91 1/4
dette del 1852 con rest.	» 4 »	89 3/4 a	90 —
dette . . . con rest.	» 3 »	51 1/2 a	55 —
dette . . . con rest.	» 2 1/2 »	45 1/2 a	45 —
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	88 1/2 a	89 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	87 1/4 a	87 1/2
Prestito con Lotteria del 1834		222 — a	222 1/2
» » » 1839		131 — a	131 1/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %	59 1/2 a	60 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	100 — a	100 1/2
Azioni col divid.	al pezzo	1284 — a	1286 —
dette senza divid.	»	1072 — a	1075 —
dette di nuova emissione	»	988 — a	990 —
dette della Banca di sconto	»	95 1/4 a	95 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		226 3/4 a	227 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		258 — a	260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		53 1/2 a	54
Azioni della navig. a vapore		621 — a	623 —
dette 11.ª emissione		612 — a	614 —
dette 12.ª »		590 — a	592 —
dette del Lloyd austr.		577 1/2 a	580 —
dette del mulino a vapore di Vienna		125 — a	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		13 — a	13 1/8
detti di Esterházy per f 40		80 — a	80 1/4
detti di Windischgrätz		27 1/4 a	27 1/2
detti di Waldstein		28 1/4 a	28 1/2
detti di Keglevich		10 5/8 a	10 7/8
Aggio de' zecchini imperiali		34 1/4 a	34 1/2

CAMBI. — *Venezia 10 febbraio 1854.*

Amburgo	eff.	224 —	Londra	eff.	29:53 —
Amsterdam	»	251 1/2 d.	Malta	»	242 —
Ancona	»	613 —	Marsiglia	»	118 1/4
Atene	»	— —	Messina	»	15:62 —
Augusta	»	301 — d.	Milano	»	99 1/4
Bologna	»	615 —	Napoli	»	536 1/2
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 1/2
Firenze	»	98 1/8	Roma	»	614 —
Genova	»	117 3/8	Trieste a vista	»	233 —
Lione	»	118 3/8	Vienna id.	»	233 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 1/8			—

MONETE. — *Venezia 10 febbraio 1854.*

Oro		*Argento*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:10	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 *febbraio* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Peyront Giulio, legale di Nîmes. — Dyhrenfurth Luigi, propr. di Breslavia — *Da Firenze:* Schlippenbach contessa Clotilde, possid. di Berlino. — Meade Filippo N., Nelson Tommaso F. e Gibson Giovanni J., Americani. — de Meule Meester Amato, negoz. di Courtray. — *Da Cento:* Levi Leon Vito, negoz. — *Da Reggio:* Ravà Marco, possid. — Padova dott. Davide, medico e possid. — *Da Bologna:* Cavallina Carlo, possid. e banch. — *Da Ravenna:* Ghetti Luigi, possid. — *Da Trieste:* Schwartze Rodolfo, negoz. di Osnabrück.

Partiti per Firenze i signori: Roland, segretario intimo al Ministero degli affari esteri a Torino. — Coodlige Horace H. ed Homer Levi P., Americani. *Per Verona:* Morano march. Antonio Giovanni, possid. di Modena. — Raisini Guglielmo, avvocato e possid. di Modena.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Gervasio e Protasio.* (Vulgo *S. Trovaso.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 10 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 10 8	27 10 3	27 11 0
Termometro	2 4	4 8	2 6
Igrometro	70	70	59
Anemom., direz.	N. N. E.	S. E	N. E.
Atmosfera	Nuvolo.	Quasi sereno.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 11 febbraio 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Gerusalemme*, del Verdi. — Dopo l'opera, il ballo: *Armilla*, ovvero *La cetra incantata*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — *Un pezzo da venti franchi*, ossia *Quando una donna vuole* - Farsa: *Gli ostacoli.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE } *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Grande e spettacolosa pantomima: *Roberto il diavolo*, ossia *La disfatta dei briganti degli Abruzzi*, ec. ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ — Marionette dirette di Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa custodi delle donne.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

Domani, domenica 12 febbraio 1854.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *La dama difesa dal cavaliere spagnuolo.* — Indi, ballo e farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

mo d'averne letto uno presso il Redi, ottenuto colla semplice cura del latte. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 11 febbraio.

Oggi Venezia ebbe il dolore di perdere un illustre e benemerito cittadino. Il co. Nicolò Priuli, presidente degli Asili di carità per l'infanzia, protettore e fautore d'ogni bell'opera, che giovasse od onorasse la patria, a tutti caro e da tutti compianto, passò, alle 1 pom., da questa alla vita immortale.

Vienna 8 febbraio.

Ieri mattina, alle ore 9, il generale aiutante di S. M. l'Imperatore di Russia, conte Orloff, partì con un treno separato della strada ferrata direttamente alla volta di Pietroburgo, passando per Oderberg. Il sig. di Fonton e i segretarii d'Ambasciata lo accompagnarono sino alla stazione della ferrovia. L'altr'ieri il conte ebbe da S. M. l'Imperatore l'udienza di congedo, e dopo la stessa fece una visita a S. E. il Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein.

Sul risultato della missione dell'imperial generale aiutante russo, conte Orloff, si rileva oggi con sicurezza quanto segue: « L'Austria rimane nella sua dichiarata neutralità; però è pronta, in unione alla Prussia, ad adoperarsi per nuove mediazioni di pace e pel ristabilimento della buona intelligenza tra la Russia, la Francia e l'Inghilterra. La Russia desiste dalla sua richiesta di trattare direttamente colla Turchia. »

Oggi arrivarono qui dispacci telegrafici da Londra e Parigi 7 corrente, secondo i quali le Corti di Parigi e Londra spedirono un permesso per tempo indeterminato ai loro ambasciatori in Pietroburgo, il generale di divisione, marchese di Castelbajac e Giorgio Hamilton Seymour.

Da Londra e Parigi arrivarono ieri a questi ambasciatori di Francia e d'Inghilterra istruzioni sul contegno da tenersi da loro nelle pratiche, che potessero risultare dalla missione del conte Orloff pel ristabilimento della pace. *(Corr. Ital.)*

Altra del 9.

S. M. l'Imperatore ha manifestato il desiderio che si ometta ogni dimostrazione, riguardo all'attentato commesso il 18 febbraio dell'anno scorso contro la sua Sovrana persona. Le Luogotenenze n'ebbero già contezza. *(Corr. Ital.)*

Regno delle Due Sicilie.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Si ricevettero di questi giorni nuove sulla missione del signor Brenier presso il Re di Napoli. Il diplomatico doveva chiedere al Governo napoletano la promessa di serbare, che che possa accadere, una perfetta neutralità. In ricambio la Francia dovrebbe, garantirlo da ogni attentato anglo-rivoluzionario contro la Sicilia. È voce che su queste basi siasi conchiuso un trattato. »

Principati danubiani.

La *Corrispondenza prussiana* conferma i nuovi passaggi dei Turchi oltre il Danubio. Secondo essa, il 5 i Turchi, con forze considerevoli, attaccarono Giurgevo, nuovamente fortificata dai Russi. Le truppe russe, spedite loro incontro, furono respinte, e si appiccò poscia un combattimento sanguinoso di tre ore all'arma bianca, che terminò colla ritirata dei Turchi. Un eguale attacco sulle isole di Mohan, occupate dai Russi, tra Rustsciuk e Giurgevo, che tendeva ad appoggiare quello su Giurgevo, fu egualmente respinto dal generale Soimonoff.

Belgio.

Fra le varie supposizioni, che corrono, riportiamo la seguente dal *Giornale tedesco di Francoforte*: Correva voce che il Re de'Belgi fosse per recarsi a Vienna ed a Berlino. Tale notizia sembra confermarsi. Il Re Leopoldo si propone, dicesi, di fare nuove proposte riguardo alla questione d'Oriente, ritentando anche una mediazione. Secondo una dichiarazione, fatta dal conte Orloff alla Corte di Vienna, la Russia non sarebbe lontana da un aggiustamento colla Turchia, ove si facesse il primo passo. »

Francia.

Leggesi nella *Corrispondenza parigina*, del 4 febbraio: « Tutto ci porta a credere che la missione del co. Orloff in Vienna sia andata decisamente fallita.

« Se questa notizia avesse conferma, la quistione d'Oriente potrebbe effettivamente credersi vicina alla sua soluzione. La Russia, rimasta sola, rifletterà e rinsavirà; l'audacia moscovita morirà nel suo isolamento. Intanto, il fatto importante del giorno è l'unanimità, colla quale la stampa periodica di Francia e d'Inghilterra prende a dimostrare come la neutralità delle due Potenze germaniche sia impossibile, e come diviene sempre più urgente ch'esse si dichiarino nel gran conflitto, che si prepara. »

Il *Constitutionnel* pubblica oggi in tal proposito un secondo articolo del sig. Granier di Cassagnac, il quale conclude nei seguenti termini: « Più vi riflettiamo, più la neutralità dell'Austria e della Prussia ci sembra impossibile a conservarsi il giorno, in cui la lotta sarà seriamente impegnata tra la Russia e l'Occidente. Il riserbo, che questi due Stati han messo sinora nella loro unione colla Francia, e coll'Inghilterra poteva essere giustificato dal conto speciale, ch'esse han creduto dover tenere delle dichiarazioni pacifiche dello Czar; ma, dacchè la diplomazia russa ha fatto allo Czar tal situazione, ch'egli può credersi costretto di spingersi sino a Costantinopoli, la situazione dell'Alemagna è intieramente cambiata. Non potendo ad alcun costo lasciare le truppe russe avanzarsi sul Bosforo, l'umanità, la ragione, il bisogno generale della pace e dell'ordine fanno all'Austria ed alla Prussia un dovere d'unirsi alla Francia e all'Inghilterra, per dare una sanzione efficace al protocollo di Vienna, e per *imporre*, se occorre, alla Russia un accomodamento equo e onorevole. »

Leggesi nel *Bulletin de Paris*, foglio, ch'è considerato semi-ufficiale:

« Come già abbiamo annunziato, sembra che un corpo di spedizione, composto di truppe francesi e inglesi, debba esser mandato fra brevissimo tempo in Turchia. Si dice persino che un illustre maresciallo sarà chiamato al comando del corpo francese. Questo corpo sarebbe di 20,000 uomini, che verrebbero presi fra le guarnigioni di Francia, e partirebbero da Tolone, e d'un numero quasi eguale di truppe, venute dall'Africa, che s'imbarcherebbero ad Algeri. L'Inghilterra fornirebbe 20,000 uomini per la stessa destinazione. Oggi si è sparsa perfin la voce (crediamo senza molto fondamento) che le truppe inglesi passerebbero per Parigi; e la popolazione le aspetta con impazienza, e le saluterebbe colla più viva simpatia.

« Il signor generale Baraguay-d'Hilliers non cangerebbe posizione, in seguito a questo movimento militare dell'Europa occidentale in Oriente; ma egli prepara, come ambasciatore, quanto è necessario per l'arrivo delle truppe.

« Il 20 gennaio, il generale Baraguay-d'Hilliers disponevasi (secondo viene scritto da Costantinopoli) a partire col capo dello stato-maggiore turco per Enos, allo scopo di visitare il luogo, ove il colonnello Dieu si propone di stabilire il corpo ausiliario anglo-francese, che trattasi di mandare quanto prima a Costantinopoli, come abbiam detto. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 11 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . $90\ ^{1}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . $127\ ^{5}/_{8}$
Londra, per una lira sterlina . . . 12 26

Londra 8 febbraio.

(Mezzodì) Consolidato, 3 p. %, $91\ ^{7}/_{8}$ — (Ore 3) $91\ ^{5}/_{8}$.

Amsterdam 8 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, 65.—; $2\ e\ ^{1}/_{2}$ p. %, $33\ ^{11}/_{16}$. — Nuove, $82\ ^{3}/_{4}$ — Vienna,

ARTICOLI COMUNICATI.

La gratitudine fu ed è un dovere sacro, non solo presso gli antichi greci e romani, ma ben anche appo gli stessi barbari di quei tempi, come pure riguardasi attualmente dalle genti incivilite.

Azione, attraente la riconoscenza, non solo del beneficato sottofirmato capitano greco mercantile, ma ben anche dell'intera marineria ellenica, venne operata, or sono pochi giorni, dal nobile cuore dell'egregio negoziante, sig. Giuseppe Mondolfo, di qui. — Questi, risentendo il danno, cui andava a soffrire il citato capitano per aver noleggiato il suo naviglio all'epoca dei bassi noli, generosamente e di proprio moto regalogli la somma di fior. 800. — Tale atto beneficante onora altamente il generoso donatore, ed è quindi di giustizia non rimanga occulto, ma sia portato a pubblica conoscenza, perchè siano palesi ad ognuno sì nobili cuori per la tanta generosità e la profonda gratitudine del sottosegnato capitano.

GIORGIO ZOCANDARI
comandante il brigantino ellenico,
Neos Costantinos.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 gennaio 1854, degnata clementissimamente di accordare l'istituzione delle Procure di Stato nel Regno Lombardo Veneto, secondo le norme stabilite negli altri Dominii colla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, e di approvare lo stato del personale e dei soldi relativi, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

1. di un Procuratore generale, col rango e soldo di consigliere d'Appello di annui fiorini 2000, aumentabili ai 2500 e 3000 per ottazione fra i detti consiglieri d'Appello;

2. di un Sostituto al procuratore generale, col rango e soldo di segretario d'Appello d'annui fiorini 1100, aumentabili a fiorini 1200 per ottazione fra i segretarii medesimi;

3. di otto Procuratori di Stato pegli otto Tribunali di Prima Istanza delle Provincie venete, col rango e soldo di consigliere di Prima Istanza di annui fiorini 1400, aumentabile ai fiorini 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi;

4. di otto Sostituti ai procuratori di Stato, cioè di due per Padova e Verona, e di uno per Venezia, Vicenza, Treviso ed Udine, col rango e soldo di segretarii dei Tribunali di Prima Istanza di annui fiorini 800, aumentabili ai fiorini 900 per ottazione coi ridetti segretarii;

5. di sette Ufficiali, uno per Tribunale, ad eccezione di quello di Belluno, col rango e soldo di ufficiali di Tribunale di Prima Istanza di annui fiorini 500, aumentabili ai fiorini 600 per ottazione cogli ufficiali medesimi;

6. di quattro Accessisti, uno per ciascuno dei Tribunali di Venezia, Padova, Verona e Belluno, coll'annuo soldo di fior. 400;

7. di un Inserviente di Cancelleria, col soldo d'inserviente d'Appello d'annui fiorini 250, aumentabili ai fior. 300 per ottazione cogl'inservienti stessi;

8. di otto Inservienti di Cancelleria, uno per ogni Tribunale provinciale, col soldo d'inservienti di Tribunale di Prima Istanza di annui fiorini 250, aumentabili ai fiorini 300 per ottazione fra i detti inservienti, coll'avventura che il presente concorso viene esteso anche a quei posti, che si rendessero disponibili per la nomina di funzionarii, aventi già lo stesso rango.

Tutti quelli, pertanto, che credessero di aspirare ai posti sopra indicati, od a posti che si rendessero disponibili per la nomina nelle Procure d'impiegati di egual rango, dovranno far pervenire, nelle vie regolari e colle norme tracciate dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, la propria documentata istanza alla Presidenza d'Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogl'impiegati ed avvocati dei Tribunali d'Appello e di Prima Istanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello,
Venezia 8 febbraio 1854.
SCHROTT.

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In appendice al concorso, apertosi nel 12 gennaio p. p., per 14 posti di Ascoltante gratuiti, vacanti nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene ora esteso il concorso medesimo ad altri 8 posti di Ascoltante, quattro dei quali coll'annuo *adjutum* di fiorini 300, e quattro pure gratuiti.

Chiunque, pertanto, credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo della propria Superiorità, qualora si trovasse già addetto a qualche Ufficio, alla Presidenza d'Appello, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello,
Venezia, 8 febbraio 1854.
SCHROTT.

N. 1198. AVVISO. (1.ª pubb.)

Le attuali tre corse settimanali di Messaggeria postale fra Bergamo e Clusone, e viceversa, a datare dal giorno 15 del corrente mese, vengono rese giornaliere, meno la domenica, osservando il seguente orario:

Partenza da Clusone alle ore 4 — ant.
Arrivo a Bergamo » $8\ ^{1}/_{2}$ »
Partenza da Bergamo » 1 — pom.
Arrivo a Clusone » 6 — »

Locchè viene recato a comune notizia per norma del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 3 febbraio 1854.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 2521. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 30 gennaio 1854 N. 1725, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento di un tratto d'argine alla sinistra di Adige in Drizzagno Marice Superiore nel Riparto III di Cavarzere, circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì, 14 febbraio 1854, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 15 successivo, e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 16 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13,715 : 90.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1380, più L. 70 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 34. Sabato 11 Febbraio 1854

ATTI UFFICIALI.

N. 1164. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la rinuncia dell'ultimo investito Reverendo Don Pietro Mirandoli, il Beneficio parrocchiale di S. Bartolommeo di Frassinelle di iuspatronato regio, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa Regia Delegazione provinciale; mentre trascorso il detto termine, si passerà alla nomina, da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 27 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1012. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per rinunzia del M. R. D. Giuseppe Menegozzi, si è reso vacante il Benefizio parrocchiale di S. Martino di Valvasone, di asserto patronato dei consorti nobili di Valvasone.

Chiunque vantasse di aver diritto attivo e passivo a detto Benefizio, farà valere le proprie ragioni nel termine perentorio di un mese, a datare dal presente, innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 75. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto 24 gennaio p. p. N. 769 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Sacile, in questa Provincia, reso disponibile per la morte di Gio. Batt. Cavarzerani.

Ognuno, pertanto, che si trovasse in grado ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare, entro quattro settimane, a questa I. R. Camera notarile, la propria supplica, corredata di que' documenti, che sono prescritti dalle vigenti norme, e della tabella statistica delle qualifiche; avvertendo che l'importo del deposito cauzionale, per detta residenza, è di austr. L. 1954 : 02.

Dall'I. R Camera di disciplina notarile,
Udine, 1.° febbraio 1854.

Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 1286. AVVISO. (2.ª pubb)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in S. Daniele, coll'annuo soldo di fiorini 1200, s'invita chiunque aspirasse ad ottenerlo, a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredando detta istanza dei documenti provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale od in copia legalizzata, e della prescritta tabella di qualifica, ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado, l'aspirante sia consanguineo od affine d'un impiegato od inserviente della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl'impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 3 febbraio 1854.

ROSENFELD, *Direttore.*

N. 1286. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di I classe in Pordenone, coll'annuo soldo di fiorini 1400, s'invita chiunque aspirasse ad ottenerlo, a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredando detta istanza dei documenti provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale od in copia legalizzata, e della prescritta tabella di qualifica; ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado, l'aspirante sia consanguineo od affine d'un impiegato od inserviente della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl'impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 3 febbraio 1854.

ROSENFELD, *Direttore.*

N. 19. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'ossequiato Decreto 26 gennaio scorso N. 419, ha dichiarato aperto il concorso pel posto di Cassiere presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1100, coll'obbligo di prestare una cauzione di pari importo.

Chi intendesse di aspirare al detto posto, dovrà, col mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipende, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda, al più tardi sino al giorno 1.° marzo p. f., la propria istanza, munita del bollo di L. 1 : 50, e corredata della consueta tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l'età ed i servigii prestati, e dichiarando di avere in pronto la prescritta cauzione; poi, se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degl'impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie lombarde,
Milano, 1.° febbraio 1854.

N. 14509. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi fermato dagli agenti di Finanza, il 9 settembre passato, in vicinanza del Porto Pozzattini, un toppo con 9 sacchi zucchero avareato, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul detto genere fermato, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 14 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1422. AVVISO. (1.ª pubb)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Udine e viceversa, e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un terzo esperimento d'asta nel giorno 16 del p. v. mese di febbraio dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo

a) di L. 4:25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7:50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.° maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in Obbligazioni di Stato od in cartelle del Monte a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fideiussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma la delibera si intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei veglianti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte quand'anche tornar potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Udine 20 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 2428. AVVISO. (3.ª pubb.)

Allo scopo di guarentire quanto è possibile le pretensioni, che eventualmente potessero accampare gli originarii interessati nei Boni di credito ammortizzabili, a termini dell'Avviso Delegatizio 27 dicembre 1853 N. 32359-4310 VIII, o quelle parti, che casualmente li avessero smarriti, in conformità a Luogotenenziale Dispaccio 24 gennaio p. p. N. 965, ed in appendice all'art. 6 del predetto Avviso, si porta a comune notizia quanto segue:

a) Il pagamento del capitale nominale dei Boni seguirà al ***presentatore*** materiale dei Boni stessi, salve, in casi speciali, le disposizioni, di cui alla lettera *C* del presente Avviso

b) Il presentatore del Bono e percipiente, tanto della somma ***capitale,*** quanto degl' ***interessi*** verso rilascio di due separate regolari quitanze, assumerà tutta la responsabilità, tanto verso le Ditte originariamente intestate nei Boni, quanto verso i successivi possessori e giratarii dei Boni medesimi; per cui nessuna responsabilità resterà alla Provincia per l'ammortizzazione dei Boni nella forma suaccennata, che così si è stabilita per circostanze speciali.

c) Restano poi invitate quelle Ditte, che avessero a caso smarriti i Boni di credito, a ***notificare*** lo smarrimento alla R. Delegazione, mediante analoga istanza, affinchè possano darsi da essa al Ricevitore provinciale le disposizioni od avvertenze, che fossero trovate del caso.

d) In tale occasione, vengono eccitate quelle Ditte, che non hanno ancora ricuperati i Boni del I e II prestito, a prestarvisi tosto, presentandosi alla R. Delegazione coi Confessi dei verificati pagamenti.

e) Il presente sarà pubblicato nel *Foglio Ufficiale di Verona,* come nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* nonchè letto dall'altare a cura dei reverendi Parrochi, nel primo giorno festivo, a maggiore comune intelligenza.

f) Sarà parimenti tenuto costantemente esposto presso le singole Deputazioni comunali, nonchè presso la Ricevitoria provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 1.° febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

N. 753 AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 30 aprile venturo, andando a cessare l'attuale contratto pel servigio dei trasporti militari e dei detenuti civili in questa Provincia, si procederà ad un nuovo appalto pel periodo di anni due, ed anche maggiore, ove ciò possa convenire alla Stazione appaltante ed all'appaltatore.

L'appalto decorrerà dal giorno, in cui verrà fatta la consegna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la stipulazione del relativo contratto, il quale sarà rescindibile o in tutto od in parte per la Stazione appaltante, ogni qualvolta piacesse alla Superiorità di pubblicare nuove discipline, dirette a regolare un tale servigio, salvo il preavviso di un mese all'assuntore.

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale; e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, all'ora stessa, nel giorno di mercordì 22 successivo; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo ed ultimo all'ora medesima nel giorno di lunedì 27 susseguente, se così parerà e piacerà; o si passerà anche a deliberare l'impresa per privata licitazione o contratto convenzionale, salva la Superiore approvazione, come si crederà più opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di tariffa, descritto nei Capitoli normali approvati col Governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1328, ritenute ferme le variazioni agli stessi Capitoli, ordinate col Governativo Dispaccio 11 maggio 1837 N. 15710-730 e comprese già nel contratto attuale, salve le modificazioni portate dal presente Avviso.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 3000 (tremille); più, l'occorrente per le spese d'asta e pel contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario, che non domiciliasse in Verona, nel sottoscrivere il contratto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in questa città, all'oggetto che presso la stessa possano venirgli intimati gli atti, che fossero per occorrere.

Precisamente entro il termine di giorni venti, dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione, o in danaro sonante, o in fondi liberi, coll'unione dei rispettivi documenti, giustificanti l'idoneità della medesima, ipotecabile pel valore di L. 3000 (tremille) per ogni tappa appaltata, il qual prezzo potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la minore importanza delle tappe medesime, salvo inoltre le altre disposizioni analoghe portate dai Capitolati.

I Capitolati d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R Delegazione provinciale,
Verona, 30 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 23768. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di ristauro e robustamento delle testate del ponte di legno sul Lemene alla Cavanella. Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà di nuovo esperita sul dato regolatore di austr. L. 2104:64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 corrente, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del Processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato con austr. L. 260, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia il 1.° febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 1617. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 22 dicembre p. p. N. 23923, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, di un Casino e N. 8 Botteghe a S. Tommaso nella Città di Treviso,

Si rende noto

che, nel giorno 22 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell'Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un secondo esperimento d'asta alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 23923, salva la Superiore approvazione e sul medesimo dato regolatore di L. 1264.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 26 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 1423 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 23 dicembre p. p. N. 23410, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, delle realità camerali, descritte a piedi dell'Avviso 28 novembre decorso N. 21238, e componenti il riparto primo di Treviso,

Si rende noto

che, nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell'Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d'asta alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 21238, e sul dato regolatore *ribassato* di austr. L. 1513:82.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 24 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 1402. AVVISO DI NUOV'ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita di campi 2, 2, 309, pari a pertiche censuarie 14, 30, con casa colonica ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'Istrana ai N.i di Mappa dell'estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, per esser tornato infruttuoso quello, tenutosi in forza dell'Avviso 1853 N. 22567-3111, presso la R Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che, presso questa R. Intendenza, nel giorno 2 marzo p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 29 agosto a. p. N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 21 e 24 settembre, N.i 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928 : 38.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Treviso, 26 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 291. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Autorizzata la Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, col Decreto N. 432 del 21 corr. dell'inclita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna, a procedere all'alienamento degli oggetti divenutile inservibili e qui appiedi dettagliati nella Distinta, si fa a proclamare una pubblica asta, che terrà nel giorno 15 febbraio a. c., dalle ore 10 antim. alle 2 pom, nel locale di sua residenza, sito a S. Andrea.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore più sotto indicato, e verrà deliberata al miglior offerente.

Le offerte potranno farsi articolo per articolo, oppure collettivamente per tutti.

Gli oggetti da vendersi saranno ostensibili nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito, equivalente al decimo del valore dell'oggetto da acquistare, e questo deposito verrà retrocesso dopo la chiusa, meno al deliberatario; cui verrà trattenuto fino al totale pagamento della cosa deliberatagli.

Trascorsi otto giorni dalla definitiva delibera, sarà tenuto il miglior offerente ad asportare a sue spese dai magazzini erariali gli oggetti vendutigli.

Com'è di massima, dopo la chiusa del protocollo di asta, non si accettano migliorie, e le spese relative alla detta asta saranno sostenute dal deliberatario.

Distinta degli oggetti da vendersi.

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Quantità approssimativa a peso metrico	Prezzo fiscale al quintale metrico	Importo	Deposito
			Lire	
Cenere	7,500	6 : —	450:—	45:—
Stracci di corda	1,300	23 : —	299:—	30:—
» di spago	300	24 : —	72:—	7:—
Ferro e ghisa rotta e vecchia	1,100	15:05	165:55	17:—
Stracci di tela	10,000	28 : —	2800:—	280:—

Venezia, 28 gennaio 1854.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 419. AVVISO. (3.ª pubb.)

Volendosi, in relazione al § 26 delle discipline per il trasporto delle mercanzie pubblicate coll'Avviso 24 settembre p. p. N. 7681, avere formalmente attivata in servizio del magazzino delle merci presso l'I. R. Stazione della Strada ferrata a Venezia, una Compagnia di facchini giurati, se ne apre il concorso a tutto il 15 del p. v. febbraio, alle condizioni qui di seguito specificate, e coll'avvertenza che gli aspiranti, alla formazione della medesima, dovranno presentare le loro istanze a questa Direzione debitamente documentate, e corredate dall'elenco nominativo degli individui che sarebbero chiamati a far parte della compagnia, e delle dichiarazioni dei medesimi di accedervi volontariamente e deliberatamente, e di assoggettarsi agli obblighi inerenti.

1. La Compagnia sarà composta di N. 12 facchini, e rappresentata da un capo, e da un sottocapo responsabili della condotta e della disciplina di ciascun individuo componente la compagnia stessa, consistente così in 14 individui.

2. Fatta astrazione dall'indispensabile requisito della robusta e sana costituzione fisica, oltre il capo e sottocapo, anche ogni facchino dovrà saper leggere e scrivere, ed essere immune da qualunque censura in linea di morale, di politica e di finanza.

3. La Compagnia dovrà prestare una cauzione in ragione di austr. L. 500, per ogni individuo, compreso il capo e sottocapo, sia in denaro sonante, il quale potrà essere investito a frutto presso l'I. R. fondo di ammortizzazione, sia in beni fondi da assoggettarsi a regolare ipoteca, sia in Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa.

4. Ognuno dei facchini addetti alla Compagnia, dovrà indossare a sua spesa un apposito uniforme, consistente in un berretto di pelle nera, e della stessa forma che è adottata per il personale di basso servizio delle II. RR. Strade ferrate, ed in una *blouse* di stoffa rigata color bruno-caffè e bianco, con cinta di pelle.

5. La Compagnia, e per essa i membri che la compongono, starà nell'immediata dipendenza del dirigente il Magazzino delle merci, e del capo d'Ufficio di Stazione; dovrà prestarsi ai loro ordini, ed a quelli dei loro impiegati; occuparsi del ricevimento dei colli e degli effetti; del loro carico e scarico; di trasportarli nei magazzini, e da un luogo all'altro ogni qualvolta occorrerà; di adattarli sulle bilancie, sia che la pesatura venga richiesta d'Ufficio, o dalle parti; di maneggiarli nel caso di verificazione, o per effetto di controlleria; di estrarli dai depositorii, di trasportarli nei magazzini di dogana; insomma, dovrà la Compagnia accudire, e disimpegnare qualunque siasi operazione di facchinaggio, compreso il movimento dei vaggoni, in quanto ciò non viene effettuato dalle macchine, la pulizia dei locali, e lo spurgo dei cortili da immondizie, nevi, ghiaccio, ecc.

6. In caso che qualche collo avesse a danneggiarsi, o convenisse ripararlo, a giudizio sempre del capo d'Ufficio e del magazziniere, dovrà la Compagnia, e per essa chi avesse maggiori cognizioni da imballatore, prestarsi all'uopo, usando ogni possibile riguardo, ed evitando ogni dispersione del genere contenutovi. In conseguenza di ciò, la Compagnia dovrà essere sempre provveduta dei necessarii arnesi, ed utensili, siccome sarebbero: tela da imballaggio od incerata, spago, corda, chiodi, assicelle, turaccioli, stucco, aghi, martello, tanaglia, ecc.

7. Esigendo la prontezza del servigio, l'assistenza temporaria di altri facchini, dovrà la Compagnia prenderne a sue spese, e sotto la sua responsabilità, quanti fossero per occorrerne, e sempre col previo assenso del dirigente il Magazzino delle merci, e del capo d'Ufficio di Stazione, riguardo alla scelta.

8. A ciascun individuo faciente parte della Compagnia, verrà rilasciato dalla Direzione dell'esercizio un decreto di ammissione, ed accordato in seguito alla Compagnia stessa, di pronunciarsi in vista della sua responsabilità solidale sulla scelta del proprio capo e sottocapo.

9. In caso di malattia, o di legittimo impedimento dasprovarsi in forma valida, deve la Compagnia, sotto la sua responsabilità, provvedere da sè alla supplenza, previo assenso, circa alla scelta, del capo d'Ufficio di Stazione.

10. Costituita che sia la Compagnia, essa entrerà in attività nel giorno che sarà fissato dalla Direzione dell'esercizio, previo giuramento di fedeltà a S. M. I. R. di esatto e costante adempimento ai suoi obblighi.

11. Pel rimpiazzo dei posti che in progresso si rendessero vacanti, è concesso alla Compagnia di fare le sue proposizioni, ed in parità di circostanze, saranno nominati i figli dei facchini che si fossero resi defunti, e quegli individui che ebbero già a prestarsi lodevolmente pelle supplenze,

12. La Compagnia è solidariamente responsabile nei suoi membri, della custodia di tutti i colli ed effetti in genere che sono consegnati, o che arrivano al Magazzino delle merci, e sarà perciò in obbligo di rifondere il valore delle merci ed effetti che avessero a mancare, o che per sua colpa fossero in qualche modo pregiudicati, nonchè di indennizzare l'Amministrazione di quanto, in causa delle dette mancanze, venisse a perdere per tasse di trasposto e di magazzinaggio.

13. Spetterà all'Amministrazione il riconoscere in via economica od altrimenti, se così parerà e piacerà, l'entità dei danni avvenuti per le cause di cui al § 12; ed in appoggio alla liquidazione operata dalla contabilità della Direzione dell'esercizio, dovrà la Compagnia, entro 8 giorni dall'avviso, versare l'importo dei danni liquidati, nella Cassa della Direzione, sotto comminatoria dell'apprensione della cauzione.

14. Avvenendo che la cauzione fosse in parte, o totalmente appresa, sarà obbligo della Compagnia di reintegrarla immediatamente, sotto pena dello scioglimento della Compagnia stessa, e di ogni altra azione, che l'Amministrazione credesse di intentare contro i membri della medesima.

15. Nel caso di cattiva condotta d'un facchino, sarà in facoltà della Direzione di ordinarne l'esclusione, e tenuta la Compagnia all'immediato rimpiazzo del posto, divenuto per tal modo vacante.

16. Venendo ordinato una guardia notturna ai magazzini delle merci, dovrà questa essere esercitata in turno da due facchini, e quindi spetterà ad essi principalmente il chiudimento ed aprimento dei locali.

17. La Compagnia dovrà attenersi, in quanto alla durata de servigio, all'orario d'Ufficio, estensibile questo, a seconda del bisogno, e secondo che sarà ordinato dal capo d'Ufficio di Stazione, o dal magazziniere, anche alle ore notturne, rimossa ogni eccezione.

L'orario annunciato per norma delle parti mittenti e riceventi, non vale per la Compagnia, la quale, ove occorresse, è tenuta a lavorare anche nelle domeniche ed altri giorni di festa.

18. Tutti i facchini indistintamente sono in obbligo di astenersi dall'esercitare da spedizioniere, o dall'assumere commissioni per conto di negozianti, od altre parti, e dovranno portare rispetto agl'impiegati indistintamente, ed a qualunque altra persona.

19. Chiunque della Compagnia osasse di celare ed appropriarsi qualche cosa, che non gli appartenga, di contravvenire alle leggi di finanza e di posta, o si rendesse autore o complice di defraudi all'Amministrazione, oltre l'immediato licenziamento dal servigio, sarà anche denunciato alla competente Autorità per le procedure di Legge.

20. Oltre le prescrizioni portate dal presente Regolamento, sarà in facoltà dell'Amministrazione lo stabilire, nel senso del miglior servigio della Compagnia, quel Disciplinare che troverà più opportuno, affinchè siano conciliati sempre più i riguardi dovuti al commercio, coi mezzi e colle viste di maggior vantaggio dell'Amministrazione, e ciò in qualsiasi tempo, e senza che la Compagnia, od alcuno de' suoi membri, possa accampar pretese, o muovere reclamo.

21. In compenso delle sue prestazioni, l'Amministrazione delle Strade ferrate corrisponderà alla Compagnia una tassa di quattro centesimi di lira austriaca (austr L. 0,04), per ogni quintale metrico del peso di tutte le merci arrivate e consegnate, cioè: centesimi due per ogni quintale daziario caricato, ed altrettanto per ogni altro scaricato dai vaggoni della Strada ferrata, e la Compagnia non potrà ripetere dalle parti, e per conto delle medesime, verun compenso di sorta.

La riparazione dei colli ed il rimborso delle spese inerenti si retribuiranno a cura del Magazziniere, ed a carico delle parti, secondo le norme adottate nelle dogane in casi simili.

22. Esenti da qualunque tassa di facchinaggio saranno tutti gli oggetti spediti ed arrivati per conto esclusivo dell'Amministrazione delle Strade ferrate, o che in seguito fossero dichiarati esenti da tassa di trasporto.

23. Il pagamento delle tasse di facchinaggio, sarà corrisposto alla Compagnia, di dieci in dieci giorni, cioè, al 10, 20, ed ultimo d'ogni mese. A tale effetto, l'Ufficio o Magazziniere compilerà colla scorta dei proprii registri, un Prospetto dimostrativo dei pesi di tutte le merci arrivate e spedite nella decade, e sopra il risultato complessivo, liquiderà la somma devoluta alla Compagnia, e per essa al capo che la rappresenta. Il pagamento sarà fatto verso quitanza col bollo graduale, firmata dal capo e da un facchino, e questi dovranno vidimare anche il Prospetto, in prova della riconosciuta esattezza del calcolo.

24. Il presente Regolamento sara firmato da tutti i membri componenti la Compagnia, e che avessero successivamente a farne parte in attestato della loro piena accettazione, ed a ciascuno ne sarà rilasciato una copia per loro governo.

Per norma di chi vi avesse interesse, si soggiunge che il movimento delle merci presso il Magazzino di Venezia, fu nel decorso anno camerale 1853, di quintali metrici 478,691, esclusi gli oggetti di propria Amministrazione.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate erariali lombardo-venete,
Verona, 17 gennaio 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,
BOECKING.

N. 1339. EDITTO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il Beneficio vicariale di S. Martino in questa città di asserito gius-patronato della Commenda Mocenigo.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio, resta diffidato ad insinuare documentatamente i suoi titoli entro 30 giorni da questa data, scorso il qual termine si procederà a norma di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 28 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. di Governo Delegato provinciale, VENIER.

N. 117. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Cursore coll'annuo soldo di fiorini 350; si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirare a tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo I. R. Tribunale provinciale, corredate della prescritta Tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale grado siano congiunti in parentela, od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova 3 febbraio 1854.

GREGORINA

N. 472. AVVISO. (3.ª pubb.)

Da oltre due mesi giaciono in questo magazzino delle merci N. 6 balle del peso lordo di chilogrammi 146, 147, 188, 215, 191, 146, che si presume contengano del cotone greggio.

Chi credesse di poter vantare un diritto alle medesime è invitato ad insinuarsi, colla produzione di valevoli documenti per comprovare la proprietà, presso la scrivente entro tre mesi trascorsi i quali si procederà a norma di legge.

Dall'I. R. Direzione pell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona li 29 gennaio 1854

L'I. R. Consig. di sezione ministeriale Direttore, BOECKING.

N. 23905. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Montebello, nella Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dai Magazzini erariali di Treviso, distanti miglia comuni 12 (dodici) di strada non postale.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell'1 per % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1853, si fu:

pei sali, di quintali metrici 1759, pari a	L. 70,360:—
pei tabacchi, di libb. metr. 3092:5, pari a	» 24,843:47
per la carta bollata, delle diverse sue classi, di	» 0,719:—
sicchè, in complesso, a danaro	L. 105,922:47

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

austr. L. 4:60 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato;

» » 4:63 per ogni lire cento del valore di vendita di tabacchi levati; e

» » 1:50 per % sul valore di vendita della carta bollata levata,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 4547:59
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 500:66
cosicchè, in complesso	L. 5048:25
Le spese si calcolano in	» 4043:22
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L. 1005:03

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

L'I. R. Amministrazione, per altro, non garantisce in verun modo che l'esercizio della Dispensa continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarii al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	austr. L. 6000:—
di tabacchi	» 2000:—
di carta bollata	» 1000:—
In totale	austr. L. 9000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

La leva dei generi, necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'I. R. Intendenza di finanza, sia riguardo all'ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne'suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza, formale dichiarazione di rinunzia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione, a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove dimesse dall'inquisizione in causa di un crimine, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa di Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch'essendo altre volte state investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; e finalmente

d) che pei Regolamenti politici non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per siffatto modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui pure appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, *al più tardi nel giorno tredici febbraio* 1854, *prima delle ore* 12 *meridiane*.

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Treviso o d'altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in moneta sonante la somma di aust. L. 900 (novecento), decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte, essere sottointesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi *entro quattro settimane*, dal giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti.

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco dei postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi, e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario,

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete.

Venezia, 16 gennaio 1854.

TOMPOLANI, *Segretario*.

MODULA I.

OBBLIGAZIONE

Per lire austriache (*in lettere e cifre*), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario pel valore del materiale di sali, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Montebelluna, e precisamente di austr. L. . . . . . . pel sale

» » . . . . . . pei tabacchi

» » . . . . . . per la carta bollata,

riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa di finanza in Treviso, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte.)

MODULA II.

(Bollo da austr. L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Montebelluna, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 16 gennaio 1854 N. 23905-3301, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti in proposito, verso una provvigione di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali;

di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi;

di (*in lettere e cifre*) per % del valore della carta bollata.

Acchiudo i recapiti richiesti dal suddetto Avviso.

. . . . li 185

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente.)

(*Al di fuori*)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Montebelluna.

N. 64. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso quest'I. R. Tribunale provinciale, un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fiorini 600, aumentabili a 700, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dai documenti, provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata, e trasmesse col mezzo del capo dell'Autorità, cui appartengono, non senza indicare di non essere consanguineo od affine degl'impiegati ed avvocati di questo Tribunale, nei gradi stabiliti dal § 17 della Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Alle suppliche degli aspiranti, che si trovano già in servigio, dovrà unirsi una Tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. 1 della citata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 31 gennaio 1854.

N. 337. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In relazione al Decreto 12 corrente N. 234 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di dipintura delle pareti dei Caselli ad uso dell'I. R. Agenzia di porto e sanità, agli Alboroni,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 17 e 18 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 812:01, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 90, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 20 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto, e la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, il 28 gennaio 1854.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato una trattativa, in via di offerta, per assicurare quanto nell'anno 1854 sarà per occorrere all'I. R. treno militare, sia in pelli tosate di smascalizzo; di pelli di vacchetta brune, unte in olio di pesce; e di pelli di cavallo nere, unte in olio di pesce.

Le condizioni stabilite per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale, tutti gli oggetti debbono essere versati in una Commissione d'abbigliamento militare, ed essere conformi ai campioni approvati; in ispecialità, però, hanno da valere le determinazioni, come qui appresso:

Le pelli tosate di smascalizzo, da servire all'attiraglio del treno militare, saranno accettate in tre specie, delle quali, la 1.ª specie, unitamente alla testa, sarà lunga piedi 7, pollici 8, larga piedi 6, e peserà funti 24 a 25 di Vienna; la 2.ª specie, colla testa, sarà lunga piedi 8, larga piedi 6, e peserà soltanto funti 22 a 23 di Vienna; la 3.ª specie, colla testa, sarà lunga piedi 7, pollici 6, larga piedi 5, pollici 4, del peso di 18 a 20 funti di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, unte in olio di pesce da mantici, debbono, colla testa, essere lunghe piedi 5, e così anche larghe, senza buchi, intagli, lavorate in olio di pesce, e ridotte ad una sottigliezza uguale.

Il peso d'una pelle simile, a motivo della sua maggior nitidezza dalla parte della carne, è di funti 9 a 10 di Vienna; le pelli di cavallo brune da comaci e da coperchi, come pure le pelli di cavallo, lavorate in olio di pesce, debbono tutte, compresa la testa, avere la lunghezza di piedi 6, pollici 6, e la larghezza di piedi 5, ed il peso di funti 7 a 8 di Vienna.

Le pelli di smascalizzo debbono essere ben tosate e bene lavorate in allume e sale, non infrante, nè senza pelo, talchè, tenute contro il lume, non mostreranno chiarezza, ma saranno invece non trasparenti, al taglio bianche, ed anche pieghevoli ad onta della loro grossezza e durezza.

Le pelli di vacchetta e di cavallo debbono essere consimili riguardo al corame, bene e nitidamente lavorate, e gracili al contatto; debbono di più avere un color bruno uguale, senza taglio nello scudo e senza striscie callose di colore bruno-scuro Tutte queste pelli non debbono avere troppa carne, nè tagli, nè buchi, e non troppo declinanti verso la parte posteriore, ed in somma essere di natura tale da avere, oltre la richiesta qualità, anche il prescritto utile da ricavarsene.

2. La fornitura di questi pellami deve eseguirsi con un terzo colla fine di giugno, e cogli altri due terzi colla fine di settembre 1854; potrà, peraltro anche prima di questi termini fissati, eseguirsi la fornitura suddetta.

3. Chiunque aspirasse a siffatta fornitura deve chiaramente indicare il quantitativo, che intende somministrare, ed i prezzi che ne richiede, cioè il prezzo di ogni capo delle suddette specie, e ciò con cifre e lettere, come pure l'epoca, che stabilisce per la somministrazione; e dovrà, a garantia dell'offerta, in una Commissione d'abbigliamento militare od in una Cassa di guerra, versare un vadio con 5 % del valore dei prezzi richiesti, e produrne il certificato sul fatto deposito, separatamente dall'offerta.

4. I vadii suddetti possono pure essere prestati con Obbligazioni di Stato, secondo il valore di Borsa; con ipoteche di stabili o fideiussioni, qualora l'accettabilità di queste ultime è pupillarmente riconosciuta e convalidata dall'I. R. Fisco.

5. Le offerte suggellate, e nello stesso tempo il certificato sul fatto deposito, s'invieranno, ma separatamente, all'eccelso Comando superiore dell'armata fino a tutto 28 febbraio, oppure al Comando dell'armata fino al 15 febbraio a. c., e resteranno gli offerenti obbligati al mantenimento delle loro offerte fino al 15 aprile a. c., dimodochè starà nella facoltà dell'Erario di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e nel caso che l'un o l'altro degli offerenti non volesse prestarsi alla fornitura accordatagli, di confiscare il vadio da esso depositato.

I vadii di quegli offerenti, ai quali venne accordata una fornitura, resteranno depositati, quale guarentigia, fino all'adempimento del contratto da stipularsi con loro, ma possono siffatti vadii essere anche cambiati con altri stromenti di cauzione; a quegli offerenti, all'incontro, le cui offerte non vennero accettate, si ritorneranno con decreto i certificati di deposito, onde, verso consegna dei medesimi, poter levare i vadii depositati.

6. La formola, nella quale sono da estendersi le offerte, figura nell'appendice; debbono, però, le offerte portare il bollo da carantani 15.

7. Offerte con condizioni diverse dalle qui stabilite, come pure le offerte posticipate, e quelle, cui non va unito il vadio, non saranno prese in considerazione, e non costituirà d'ora innanzi il solo quantitativo offerto e la proporzione dei prezzi richiesti ai prezzi della concorrenza totale la norma alla concessione della fornitura, ma saranno pur anche poste in bilancia la capacità dell'offerente per simili prestazioni, e specialmente i suoi meriti per le forniture antecedentemente eseguite con partite maggiori in buona qualità ed a tempo debito, quindi i suoi mezzi, la sua solidità e la sua fiducia.

8. Le altre condizioni del contratto sono nell'essenziale le seguenti:

a) I campioni, esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento militari, sono da ritenersi quale il minimo della qualità

b) Tutti gli oggetti respinti per non corrispondere al campione, debbono essere sostituiti entro giorni 30, ove, al contrario, il pagamento pei capi accettati tosto si eseguirà dalla rispettiva Commissione d'abbigliamento militare, o presso la prossima vicina Tesoreria di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l'Erario di non più accettare il restante della fornitura, o di riceverlo verso la trattenuta del 15 %, a titolo di penale.

d) Così pure resterà nella facoltà dell'Erario il diritto di acquistare l'arretrato della fornitura, a rischio e spese del fornitore, ovunque siasi, ed anche a prezzi maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza delle spese.

e) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si riputasse danneggiato, gli resterà aperta la via legale, nel quale caso dovrà assoggettarsi al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare.

f) Dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre conformi contratti del bollo prescritto.

Dall'I. R. Comando della II.ª armata,

Verona, 26 gennaio 1854.

Formola dell'offerta.

Il sottoscritto, domiciliato in . . . . città, borgo, circolo, Provincia . . . . . . dichiaro colla presente, in seguito alla Notificazione in data . . . . . . di assumere la fornitura di

N. . . della 1.ª } specie di pelli tosate { di fior. . . car.
N. . . della 2.ª } a ragione { di fior. . . car.
N. . . della 3.ª } { di fior. . . car.
N. . . pelli di vacca brune unte in olio di pesce a fior. . . car.
N. . . pelli di cavallo brune . . . a fior. . . car.
N. . . pelli di cavallo nere unte in olio di pesce a fior. . . car.

in moneta di convenzione, nelle epoche seguenti . . . e di versarle nella Commissione d'abbigliamento in N. N., conformi ai campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni, portate a pubblica conoscenza colla Notificazione, e di tutte le prescrizioni vigenti per simili forniture, per la quale offerta io garantisco col vadio depositato di fior. . . car. . . a tenere della Notificazione.

Firmato a N. . . . . . . li . . . . . .

(*Firma dell'offerente coll'indicazione del mestiere*).

Formola della coperta sopra l'offerta.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, ossia Comando d'armata,

a N. N.

N. N. offre pellami pel treno militare.

Sul certificato di deposito.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, ossia al Comando d'armata,

in N. N.

Certificato di deposito per fior. . . . . car. . . in appoggio all'offerta del N. N. del . . . . 1854 per la fornitura di pellami pel treno militare.

N. 1660. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione Provinciale di Treviso

AVVISA.

Che, in seguito a Luogotenenziale Dispaccio 28 gennaio p. p. N. 2572, sarà tenuta, nel giorno di mercordì 18 corrente, nella residenza delegatizia, l'asta per lavori di difesa della R. strada Castellana fra Villarazzo e Godego (Distretto di Castelfranco) dalle corrosioni del torrente Musone.

L'asta verrà aperta sul dato di L. 3068:44, rilevato in apposito prospetto dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni; e procederà sotto l'osservanza delle discipline, fissate dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Il ristretto di perizia ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

A garanzia del lavoro, dovrà il deliberatario fare il deposito di L. 500, e gli aspiranti quello di L. 50 per le spese del contratto, salva resa di conto.

Treviso 4 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. di Governo delegato provinciale, VENIER.

AVVISI PRIVATI

N. 678 IX.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso

Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere, per deliberazione Delegatizia 17 gennaio 1854 N. 110-24, alla delibera dei lavori, in calce descritti,

Si fa noto:

Che, nel giorno di sabbato 18 febbraio 1854 alle ore 10 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Casier, e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il 1.° esperimento d'asta per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell'esattore comunale di Casier, sig. Camarini non che prestare un'idonea fideiussione, entro giorni otto da quello, che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme indicate nella sottoposta Tabella oltre a L. 60 presso la Stazione appaltante, per le spese dell'asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di Casier, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, nè in tutto, nè in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; ben inteso che, ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov'asta, dipenderà da essa di fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso, o difettivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso il Regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, precedente quello dell'asta.

Tutte le spese dell'asta, bolli e registro, meno soltanto quelle della stampa degli avvisi, del carteggio relativo alla consegna, direzione e collaudo, saranno a carico del deliberatario.

Cadendo deserto il primo esperimento suindicato, restano fissati i giorni 20 e 22 febbraio corr. pel secondo e terzo esperimento.

Treviso, li 26 gennaio 1854.

Il R. Commissario MENIN.

Lavori da appaltarsi, loro ammontare, ed epoche e forme del pagamento.

Costruzione della cella mortuaria presso la Chiesa parrocchiale di Casier, e riatto dei muri di cinta di quel Cimitero. Il prezzo fiscale d'asta è di L. 1753:50, col deposito di L. 170. La fideiussione viene fissata in L. 314. Il pagamento del detto lavoro verrà sodisfatto entro il corrente anno 1854.

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 35

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Ordinanza per gli esami di maturità. Commissione straordinaria di soccorso in Padova.* — Notizie dell'Impero: *il bar. di Brunow. L'ambasciatore Budberg. Le truppe per la Voivodina.* — Stato Pontificio; *processo politico.* — R. di Sardegna; *Camera de' deputati. Premio scientifico d'incoraggiamento. G. Provana* †. — Nostro carteggio: *rumori in Teatro.* — Imp. Russo; *movimenti militari. Assalto di Syr-Darja. Aggressione de' Curdi.* — Imp. Ottomano; *motivo del ritorno delle flotte. Perdite de' Russi. Dono delle moschee. Rifiuto delle truppe francesi. Tumulto popolare. I legni alleati a Trabisonda. I dispacci della* Retribution. *Rifuggiti. Intimazione a' Russi. Osten-Sacken. Entusiasmo de' Turchi.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Camera de' lordi. Energia delle Potenze alemanne. Domande dell'Austria alla Russia. L'Austria e la Prussia non s'obbligano alla neutralità. La Russia rifiuta le proposte. Provvisione di carbon fossile. Lord D. Stuart.* — Belgio; *Kisseleff. Supposta alleanza franco-belgia.* — Francia; *case per gli operai. Gli ambasciatori russi. Piano di Sebastopoli. Dono alla sposa di S. M. I. R. A. Movimenti navali.* — Germania; *esportazion di grano della Polonia. Dieta di Baviera.* — Svezia e Norvegia; *corriere russo.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 13 febbraio.

N. 13651. **ORDINANZA**

del Ministro pel culto e per l'istruzione, colla quale si prescrivono le norme per gli esami di maturità alla fine dell'anno scolastico 1853-54, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto.

Coll'Ordinanza ministeriale del 21 maggio 1853 N. 4102, s'introdussero anche nelle Provincie lombardo-venete gli esami di maturità per gli studenti, che, compiuto il corso ginnasiale, intendono di passare agli studii universitarii. Il progredire del riorganamento de' Ginnasii lombardo-veneti e il Piano d'insegnamento attivatovi pel nuovo anno, permettono di assumere, secondo la riserva fatta fino dall'anno scorso, negli esami di maturità pel 1854 materie non ancora compresevi, e d'estendere le già introdotte. Perciò viene ordinato quanto segue:

I. Gli studenti dei Ginnasii lombardo-veneti, che nell'anno scolastico 1853-54 compiono l'ottava classe, non potranno essere immatricolati come studenti ordinarii presso un'Università od altro studio di Facoltà degli Stati austriaci, se non avranno prima subito l'esame di maturità e riportato l'attestato d'idoneità a progredire agli studii universitarii.

In via d'eccezione, qualora ciò si renda necessario per bisogni speciali, potranno gli Ordinariati accordare a studenti, che abbiano compiuto il corso ginnasiale, di progredire agli studii teologici senz'aver subito gli esami di maturità, ed in base dei soli attestati semestrali dell'ottava classe.

II. Gli esami di maturità si terranno pel corrente anno scolastico nel Regno Lombardo-Veneto soltanto presso i Ginnasii liceali dello Stato, che è a dire: in Lombardia, i due Ginnasii liceali di Milano, quelli di Bergamo, Como, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Pavia; e nelle Provincie Venete, i Ginnasii liceali di Venezia, Padova, Verona, Vicenza ed Udine, sotto l'immediata direzione del rispettivo direttore generale.

III. Presso i suddetti Ginnasii dello Stato subiranno l'esame di maturità:

a) gli studenti pubblici del rispettivo Ginnasio;

b) gli studenti dell'ottava classe de' Ginnasii vescovili, comunali, di Corporazioni religiose, o privati, che sono autorizzati all'istruzione in tutte le otto classi ginnasiali; e finalmente

c) Coloro, che hanno studiato privatamente con ispeciale approvazione della Luogotenenza, quando tali studenti (accennati sotto le lettere *a) b)* e *c)*) vogliono passare ad una Facoltà. I superiori degl'Istituti d'istruzione accennati alla lettera *b)* indicheranno alla Luogotenenza, alla più lunga fino al principio di luglio, presso a quale Ginnasio dello Stato i loro scolari intendano subire l'esame di maturità, presentando un elenco degli studenti da esaminarsi, colle opportune osservazioni, ed inoltre le dichiarazioni de' relativi professori delle classi superiori sugli autori e sui brani de' medesimi, che si saranno letti nella scuola durante l'anno scolastico spirante, su di che la Luogotenenza ne dà subito avviso al direttore generale per le sue incumbenze.

Sarà poi dovere degli studenti, di cui si fece parola alla lettera *b)*, di presentare al direttore del Ginnasio dello Stato, presso il quale desiderano di subire l'esame di maturità, immediatamente prima di far l'esame, l'attestato d'aver fatto l'ottava classe. Quest'attestato dovrà emettersi nelle forme prescritte dal § 89 lettera *c)* del Progetto d'organizzazione de' Ginnasii, e non può essere restituito allo studente compiuto l'esame.

IV. L'esame di maturità si fa in iscritto ed a voce.

Per l'esame in iscritto, si disporrà che esso venga fatto entro la prima metà d'agosto; l'esame a voce si fa, o nella seconda metà d'agosto, o verso la fine d'ottobre.

V. L'esame di maturità verte intorno alle seguenti materie:

a) in iscritto,

Lingua italiana (componimento in italiano, pel quale si accorderanno quattro ore);

Latino (traduzione da questa lingua, due ore, traduzione nella medesima tre, in tutto cinque ore);

Greco (traduzione dal greco, due ore);

Matematica, quattro ore;

b) a voce,

Religione, filosofia, fisica, storia, in unione colla geografia e statistica degli Stati austriaci, poi le materie dell'esame in iscritto.

VI. Intorno a ciò, che si esige dagli studenti per ottenere l'attestato di maturità, si osserva quanto segue:

a) Il componimento in iscritto da stendersi in lingua italiana ha più che ogni altra parte dell'esame lo scopo d'investigare la cultura generale dello studente. Esso dovrà quindi provare in generale giustezza logica nel pensare e soprattutto chiarezza nell'ordinare i pensieri, correzione ed abilità nel trattare la lingua. È perciò necessario che il tema del componimento non esca dalla sfera delle idee dello studente, nè dal campo dell'istruzione ginnasiale, avendo tuttavia cura che nè esso tema, nè altro a lui troppo affine sia già stato trattato in iscuola.

b) Per il latino, l'esame non si limiterà agli autori spiegati nell'ultimo anno, chè anzi dovrà estendersi a tutto ciò, che venne trattato in iscuola in complesso, senza tuttavia trascorrere ad ingiuste esigenze.

Per le traduzioni, tanto dall'italiano in latino, che da questa in quella lingua, non si sceglieranno brani d'autori o componimenti già letti e tradotti in iscuola, avendo però cura che i pezzi scelti non siano più difficili di quelli, che si davano nella scuola. In luogo d'una traduzione in latino, si potrà dare anche un componimento in questa lingua sopra un acconcio argomento. In una delle traduzioni dal latino, sia a voce, sia in iscritto, si daranno anche degli squarci poetici.

c) Per la traduzione dal greco si sceglieranno dei pezzi di Omero o Senofonte (secondo che sia stato spiegato in iscuola questo o quello), che non siano stati già tradotti in iscuola, ma che non siano però più difficili de' letti in iscuola. S'intende da sè che quei giovani, che ottennero la dispensa dallo studio di questa lingua, sono esentati da questa parte dell'esame.

d) Per quanto è della religione, filosofia, lingua italiana, storia e fisica, l'esame si volgerà in quest'anno più particolarmente su ciò, che dal Piano d'insegnamento dell'anno 1853 e del corrente fu assegnato alla settima ed ottava classe. Però si esigerà rigorosamente non solo che l'esaminato abbia a memoria le cose imparate, ma anche che bene le intenda coll'aiuto degli studii anteriori; perciò si rianderanno pure le materie delle altre classi, esclusa tuttavia, quanto alla storia, l'antica, che verrà bensì compresa nell'esame per l'anno venturo.

Nell'esame sulla storia si avrà particolare riguardo a quelle parti di essa, che toccano l'Austria, avendo cura che l'esaminato provi di conoscere il nesso, che lega la storia austriaca all'universale, tanto per riguardo all'ordine cronologico, che pei rapporti di causalità.

e) Nell'esame sulla matematica si darà un'equazione di secondo grado ad una incognita, un teorema di planimetria, un compiuto di trigonometria, ed un calcolo di logaritmi; questi due ultimi potranno unirsi anche in un solo problema.

VII. Ogni Direzione di un Ginnasio liceale comunicherà la presente Ordinanza agli scolari dell'ottava classe, avvertendoli che quelli di loro, che vorranno assoggettarsi all'esame di maturità alla fine del corrente anno scolastico, dovranno dargliene avviso entro il mese di giugno. Qualora domandassero di far l'esame studenti i quali non è probabile che lo subiscano con buon successo, il direttore cercherà di dissuaderneli, ma, se persistono nel proposito, dovranno esservi ammessi.

VIII. I direttori dei sunnominati Ginnasii liceali dello Stato dovranno rimettere alla rispettiva Direzione generale, alla più lunga pel principio di luglio:

a) Un elenco degli studenti, che avranno domandato di essere ammessi all'esame di maturità, indicando nominatamente coloro, che ne saranno stati sconsigliati;

b) l'indicazione se e per quali motivi paia opportuno di far l'esame a voce verso la fine d'agosto, o in ottobre, ovvero se convenga ripartirlo tra questi due mesi, e in tal caso quali studenti avrebbero a subire l'esame nell'un mese, quali nell'altro.

c) un elenco de' temi, che i professori delle varie materie propongono per gli elaborati in iscritto (§ 80 del Progetto d'organizzazione), in modo che ve ne abbiano per ciascuna materia diversi, fra' quali si possa scegliere.

IX. In evasione a questo rapporto, la Direzione generale fissa fra' temi rassegnati quelli, che dovranno proporsi per ciascuna materia. Contemporaneamente essa stabilisce i mesi e i giorni ne' quali l'esame a voce si terrà presso ogni singolo Ginnasio, e determina quali dei candidati abbiansi a presentare al medesimo nei giorni fissati, avendo possibilmente riguardo alla circostanza se gli studenti siano domiciliati nel luogo, dove si trova il Ginnasio, o vi convengano da luoghi più o meno lontani. Tali disposizioni vengono partecipate dalla Direzione generale, per la fine di luglio, ai direttori de' Ginnasii, dai quali le pervennero gli elenchi degli esaminandi.

X. Per gli esami in iscritto valgono le seguenti norme:

a) Per la traduzione dal latino e dal greco si concede l'uso di un dizionario; all'incontro, non si permette alcun mezzo sussidiario per la composizione in italiano e per la traduzione in latino. Le edizioni di autori, che serviranno alle traduzioni, non potranno contenere versioni od annotazioni nè a stampa, nè a penna. I brani da tradursi dal latino potranno, al bisogno, anche dettarsi, ben inteso che il tempo della dettatura non abbia a comprendersi nel tempo utile per l'esame.

b) Sarà debito di coscienza d'ogni Corpo insegnante di curare diligentemente, affinchè i temi pegli esami in iscritto non pervengano a cognizione degli esaminandi che nel momento, in cui comincia l'esame, e venga loro tolta la possibilità di far uso nel medesimo di mezzi sussidiarii non permessi, o di altri sotterfugii. Ogni caso, in cui fosse provata la trascuranza di quest'ingiunzione, verrà immediatamente partecipato al Ministero e punito severamente.

c) I giorni pegli esami in iscritto a porte chiuse si fissano dal direttore, d'accordo coi professori dell'ottava classe. Questi giorni dovranno seguirsi senza interruzione, ma non si potranno impiegare per l'esame in ognuno d'essi più di cinque ore. Il tempo accordato per un elaborato non può mai essere interrotto da tempo libero.

d) Qualora il numero degli esaminandi sia ragguardevole, si ripartiranno in gruppi di venti all'incirca per ognuno, affinchè ogni gruppo possa essere sorvegliato separatamente. Se più gruppi possano lavorare in pari tempo nello stesso locale, ciò dipenderà dalla qualità del locale stesso.

e) Durante l'esame a porte chiuse, un professore dell'ottava classe, destinato od approvato dal direttore per quest'ufficio, esercita un'esatta sorveglianza, e nota in un protocollo da redigersi in questo tempo la durata della sorveglianza e le irregolarità, che per avventura avessero luogo.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran teatro la Fenice* — Gerusalemme, *opera in quattro atti, musica del maestro* G. Verdi. *Parole d'* A. Royer *e* G. Vaez, *tradotte da* Calisto Bassi.

Come tutti sanno, questa *Gerusalemme* non è altra cosa che i *Lombardi* rimescolati, rimessi al fornello, con qualche savoretto di più, per renderli più piccanti al gusto francese. Qui Pagano si chiama Ruggiero, Arvino, il conte di Tolosa, Oronte, musulmano, si fa Gastone cristiano, Giselda muta in Elena il nome; la scena comincia in Tolosa, non più a Milano: e certo, nella nuova drammatica manipolazione, ne risulta un estratto, il quale, se non è più ragionevole, ha maggior unità. Pagano, ne' *Lombardi*, dopo aver trafitto a morte, per amore della cognata, il fratello, ed esser corso ad espiare il peccato in Terrasanta, ne torna in piazza a Sant'Ambrogio sì poco dalle penitenze mutato, e tanto ancora amoroso di lei, ch'egli entra nel matto pensiero di rapir quella donna medesima. E ben il tempo dee averne rispettato la freschezza e avvenenza, quantunque tanti anni siano trascorsi ed ella abbia a' fianchi una bella figliuola da marito, s'egli n'è sì indiavolato, che, per raggiunger l'intento, non dubita d'arder le proprie case, ed attentare una seconda volta alla vita del germano, in iscambio del quale cade poi il padre.

Nella *Gerusalemme*, Ruggiero, con più buon gusto, s'innamora invece della giovanetta nipote, e volendo disfarsi di Gastone, che gliela contrasta e la conduce all'altare, paga un pugnale omicida, che qui pur piglia errore e ferisce, non però ammazza, in luogo dello sposo d'Elena, il padre. Strano equivoco veramente! Il delitto viene a torto imputato a Gastone, ch'indi è costretto a fuggire, ed è poi raggiunto in Soria, a Rambla, da' crociati, che gli mettono addosso le mani e il dannano ad essere degradato e tratto a morte. Ruggiero, che nel frattempo s'era fatto eremita, e gli è dato per confortatore in quegl'istanti supremi, impedisce che si commetta quel giudiziario misfatto. Lo libera, e quegli si vendica della ingiusta sentenza e delle angustie sofferte, piantando per primo il vessillo sulle mura della santa città, mentre Ruggiero muore ferito, dandosi conoscere al fratello e dichiarando Gastone innocente. Per libretto francese, non avremmo creduto ch'ei terminasse con tanta moralità aristotelica.

Da questa breve analisi chiaramente apparisce che pressochè tutte le situazioni del dramma sono cambiate, e, per conseguenza, sono spostati e rimaneggiati tutti i pezzi dello spartito. L'orecchio, avvezzo ad alcune combinazioni di suoni, che più non ritrova, a quelle melodie, che s'accordavano ad altre parole, sente che qualcosa come gli manca, qualcosa di diverso o imperfetto, che lo rende mal pago, e delude quasi la sua aspettazione: onde udimmo più d'uno desiderare che, poichè s'avevano ad avere i *Lombardi*, si dessero almeno i *Lombardi* schietti.

I pezzi nuovi sono: il preludio, un duettino tra soprano e tenore, il suon dell'aurora, che assai somiglia a quello dell'*Attila*, nel prim'atto; una marcia con un terzettino de' bassi e cadenza del coro, nel secondo; tutta la scena della degradazione nel terzo.

Il motivo del terzetto, composto a voci unisone, è bello, popolare, ma noto, e somiglia, come due gocce d'acqua, ad un altro, che s'udiva in altri tempi, tempi s'intende spazio di giorni, non misura di musica. Il pezzo, veramente magistrale, grandioso, è l'ultimo accennato, in cui si conosce la mano o piuttosto la mente del grand'artista. Il canto flebile del povero condannato, quello de' cori, che tristi salmeggiano, e l'accompagnamento vario, immaginoso, eloquente dell'orchestra, esprimono in modo mirabile quella situazione tremenda; e bisogna anche dir che il *Mirate* canta qui la parte sua con una passione, un accento sì toccante, da crescer l'effetto alla parola e alla nota.

E a proposito degli attori, dicono che Otello sia in collera, e Desdemona in furia con noi, per ciò che noi avemmo l'audacia massima di dire al pane pane, e ch'eglino hanno sbagliato la parte; ci videro sino fulminati degli occhi. Dicono; ma noi nol crediamo. E ciò per due buone ragioni: 1.ª perchè il vero artista profitta, non s'adonta della critica, particolarmente quand'ella è accompagnata da modi urbani e misurati, e accennando i difetti, non tace de' pregii, riconosce il talento; 2.ª perchè non sappiamo che la Gazzetta abbia ad essere così infeudata al palco scenico, che debba pagargli un canone, un livello perpetuo di lodi, anche quand'ei merita biasimo. Noi ammiriamo, non adoriamo.

Ecco, p. e., noi diremo che l'*Albertini*, il *Mirate*, il *Vialetti* cantarono tutti e tre nella *Gerusalemme* egregiamente, come avremmo detto il contrario, se, invece di far valere quella bella musica, l'avessero crudelmente storpiata, in modo da non si riconoscere più, come fu d'un'altra opera disgraziata, che qui durò tre sere, e durerà, nel regno della musica, secoli. L'*Albertini* cantò con quella finitezza di magistero, con quella purezza e agilità di voce, che sempre in lei predicammo, l'*Avemmaria* rivoltata; la cabaletta *Nella speme m'avvaloro*, dove non si potrebbe abbastanza lodare quel gruppo di belle cose, ch'ella fa nella cadenza, come la passione e la soavità, ch'ella mette nel duetto e nel terzetto. Passerà forse lunga stagione, prima che s'oda un'altra cantante ricca di tanti doni, quanti ella ne possiede; ma ell'ha suoi capricci, che noi non siamo tenuti di rispettare: nell'*Otello*, p. e., volle un abito tutto lustrini, come i lustrissimi, fin sopra la schiena; qui si pensò di camminare pegli ardenti soli di Palestina, la prima sera, in semplice velo sul fronte, e la seconda, vista l'enorme stravaganza di farsi bruciar da que' raggi, si coprì il capo di tal cappello bizzarro e impossibile, che ne rise ella stessa. E noi taceremo?

Oltre la scena sopraccitata, dov'ei si mosse e ispirò drammaticamente più che non avremmo pensato, il *Mirate*, con quella bellissima, simpatica e flessibile voce, disse, non si può meglio, l'aria un po' mutata dell'atto secondo; ma avremmo da lui desiderato, alquanto più di calore nel susseguente duetto con la donna, in ispecie nella stretta, che, appunto per manco di tale virtù, qualche cosa decadde.

Il *Vialetti*, Ruggiero, è un attor peritissimo, degno di stare a petto degli altri due; se forse agli altri due non va innanzi per la cura grandissima, ch'ei mette nella sua parte. E' non si dimentica un solo istante, non perde di vista i più minuti particolari; come pochi l'eguagliano nel possente metallo di voce, di cui fa bella mostra in quel *Grazia!* sonoro, ch'apre il second'atto, ed empie tutto il teatro. In quel recitativo, in quell'aria, si parve qual cantante egli sia, e nel terzetto, qui trasportato al quart'atto, e che rimane un de' più bei luoghi dell'opera, non sappiamo dei tre cui tocchi la palma. Gli altri pezzi concertati furono in pari modo da tutti felicemente eseguiti. Nel gran finale dell'atto primo si poterono ammirare le belle risposte del tenore e i nitidi acuti della donna, che s'alzano, scintillano, diremo così, per mezzo a quella immensa armonica massa.

Nella somma, l'opera piacque più la seconda che la prima sera, ed ha tali elementi di piacere in progresso anche più.

Meno gli abiti poveretti delle pellegrine, color d'uovo fresco e di cenere, lo spettacolo è assai ben decorato e messo in iscena. Il passaggio dell'esercito crociato, che sfila sulla montagna, e a valle sul palco scenico si distende, è condotto con esattezza e precisione militare; e se ne deve dar lode all'invisibile capitano, il sig. Piave, che sì bene addestrò que' guerrieri indomiti e veramente raccogliticci.

L'orchestra, ch'entrò anch'ella in collera con noi, fece in Gerusalemme onorevole ammenda de' falli d'Otello; ebbe lodevolissima parte, in ispecie dov'ell'è prima e sola attrice, nelle belle armonie del sorgere dell'aurora. E se poco alla santa città seppe accendersi il pittore *Bertoia*, egli edificò almeno in Tolosa una nobilissima galleria nel palazzo del Conte. Ho detto.

Compiuti gli elaborati, di mano in mano che i medesimi gli vengono consegnati, vi nota l' ora, in cui fu fatta la consegna.

f) Tosto che un candidato ha finito il suo lavoro, lo rimette al professore, che esercita la sorveglianza, e lascia il locale dell' esame.

Se ha messo in bello il suo scritto, consegnerà tanto la copia che la minuta.

g) L' esaminando, che nell' esame a porte chiuse si fosse reso colpevole di frode, sia giovandosi del lavoro d' un altro, sia facendo uso d' illeciti mezzi sussidiarii, verrà sul fatto rimosso dal locale dell' esame. Egli sarà tenuto a rifare l' esame a porte chiuse in tutte le sue parti sopra temi nuovi, dati dal direttore del Ginnasio, in ore, che non siano occupate dalle lezioni, e sotto una speciale sorveglianza, oltre di che si farà apposita menzione dell' irregolarità nell' attestato. Un secondo tentativo di frode esclude dall' esame per quest' anno scolastico.

Di tali discipline si darà notizia ai candidati prima di cominciar l' esame a porte chiuse, ammonendoli a guardarsi da ogni simile trascorso.

XI. Gli elaborati scritti d' esame si correggono dai professori, a norma del § 82 del Progetto d' organizzazione dei Ginnasii; i giudizii sulle singole materie, da darsi in brevi parole, si scriveranno in apposita tabella, secondo l' annessa modula.

Si tralascierà anche quest' anno, atteso il gran numero degli esaminandi, la spedizione degli *elaborati corretti* e della tabella poc' anzi accennata alla Direzione generale, ordinata nel § 82 del Progetto d' organizzazione dei Ginnasii; ma tanto gli uni che l' altra si rassegneranno al direttore generale, quando si presenta al Ginnasio per assistere all' esame a voce.

XII. L' esame a voce si tiene nei giorni stabiliti dal direttore generale, sotto l' immediata sua direzione, colle seguenti avvertenze:

a) Prima di cominciare l' esame a voce, il direttore generale rivede gli elaborati presentatigli, e ne conferisce, al bisogno, coi professori, che presero parte all' esame, per modo che si fissi il giudizio su di loro, rispetto a quelle materie degli esami in iscritto, per le quali egli dissentisse dal tenore del giudizio profferito dai professori. A quest' effetto è in sua facoltà di farsi mostrare alcuni o tutti i lavori in iscritto, fatti nell' ultimo anno scolastico, dagli studenti, sui quali cade il disparere. Il direttore generale determina inoltre, sopra proposta dei professori, su di che debba seguire l' esame a voce nelle varie materie, in che ordine, per quanto tempo, e come debbano essere proposti i quesiti.

b) L' esame si fa per ogni materia dal professore, che la tratta nell' ultima classe; ma il direttore generale ha il diritto, ogni qual volta trovi che l' esame in una data materia non proceda debitamente, di prendere ad esaminare esso stesso lo studente, usando i debiti riguardi verso il professore o supplente.

c) Devono assistere a tutto l' esame a voce il direttore generale, il direttore o il prefetto del Ginnasio, e i professori dell' ultima classe. È sommamente da desiderarsi che v' intervengano anche tutti gli altri professori del Ginnasio; e a questo fine dovrà sospendersi l' insegnamento in tutte le classi del Ginnasio, finchè durano gli esami di maturità a voce. Possono inoltre esser presenti all' esame a voce i padri e tutori degli esaminati

d) Quanti studenti abbiansi ad esaminare in un giorno viene fissato dal direttore generale.

e) Durante l' esame, ogni professore, che vi prende parte, nota il risultamento del medesimo per la propria materia nel corrispondente spartimento della tabella, di cui si è detto.

XIII. Alla fine di tutto l' esame a voce, o d' ogni giorno a ciò destinato, si terrà per la redazione degli attestati la conferenza prescritta nei §§ 85 e 86 del Progetto d' organizzazione, colle norme ivi stabilite, salvo i cambiamenti, risultanti dalla presente Ordinanza.

Il protocollo, da tenersi su questa conferenza, il quale rimane presso il Ginnasio, conterrà, di regola, il compiuto attestato, debitamente compilato, e dovrà perciò essere fornito esattamente delle rubriche dell' attestato di maturità.

XIV. L' esame di maturità dee dare un' idea possibilmente esatta del grado di cultura del candidato, e servire a far conoscere anche più tardi (V. il § 88,2 del Progetto d' organizzazione) il progressivo suo sviluppo intellettuale. Conseguentemente, nell' empire le varie colonne dell' attestato, avendo sempre cura d' indicare con esattezza in quanto lo studente abbia corrisposto in ciò, che da lui esige la scuola, si cercherà di esprimersi in modo, che se ne rilevino i meriti speciali dell' individuo.

Se uno studente abbia a dichiararsi idoneo a progredire agli studii universitarii dipende dall' esito complessivo dell' esame di maturità, e sarà dichiarato tale se, nell' investigazione di tutto ciò che ha imparato, nel che sta propriamente lo scopo di quest' esame, avrà provato di possedere cognizioni sì estese e fondate nelle diverse materie dell' insegnamento ginnasiale, e un tal grado di cultura formale, che si debba crederlo idoneo a ritrarre dallo studio d' una Facoltà quel profitto, ch' è conforme alla natura dello studio medesimo.

Il relativo giudizio della Commissione esaminatrice dichiara che il candidato è idoneo, ovvero non idoneo a progredire agli studii universitarii, senza altrimenti determinare il grado d' idoneità.

Solo per candidati idonei si emette l' attestato di maturità. Ai non idonei si rilascia un attestato semestrale in base dei progressi fatti nel corso dell' anno, o in ragione delle cognizioni nelle singole materie, che avranno provato di avere nell' esame. Quest' attestato è firmato soltanto dal direttore del rispettivo Ginnasio e dai professori, che presero parte all' esame, e contiene l' osservazione che il candidato ha subito l' esame di maturità, ma che non fu riconosciuto idoneo per progredire agli studii universitarii.

Esibendo quest' attestato, lo studente, al quale fu rilasciato, potrà essere riammesso all' esame di maturità alla fine dell' anno scolastico 1854-55. Lasciando passare infruttuosamente questo termine, verrà considerato come semplice privatista e avrà bisogno, per rifar l' esame, del permesso speciale dell' I. R. Luogotenenza.

XV. L' attestato di maturità si redige secondo l' annessa modula.

Dovendo esso contenere un compiuto rendiconto di tutte le cognizioni e della cultura generale del candidato, s' impiegherà per ognuna delle rubriche uno spazio conveniente. Per le materie libere, e per l' istruzione religiosa di quegli studenti, la cui religione non viene insegnata da apposito maestro nel rispettivo Ginnasio, si farà l' esame semestrale finora in uso, e se ne inserirà il risultamento nell' attestato di maturità, notando in esso che i giudizii, che si riferiscono, non furono pronunziati in base dell' esame di maturità. Tosto che si siano prese le misure opportune per la redazione degli attestati di maturità, di regola, nulla impedirà che i medesimi vengano copiati dal protocollo di conferenza, mentre il direttore generale si trova ancora in luogo, e muniti della sua firma.

Gli attestati di maturità porteranno il bollo di 75 centesimi.

XVI. Per essere ammesso all' esame di maturità, ogni esaminando pagherà la tassa di lire austriache 6, da deporsi prima che si dia principio all' esame a voce.

Le tasse per gli esami di maturità si devolvono al direttore del Ginnasio ed ai professori, che vi hanno preso parte, nella proporzione fissata per le tasse d'esame dei privatisti col Dispaccio ministeriale del 2 novembre 1852, N. 11048.

XVII. Quanto a quei giovani, che ripetono l' esame di maturità, o che furono impediti l' anno scorso di sostenerlo per malattia o altra legittima causa, da comprovarsi, si esamineranno per quest' anno in via d' eccezione secondo l' Ordinanza del 21 maggio 1853, come si è già dichiarato nel Dispaccio 30 novembre a. d. N. 11555.

Mentre si danno queste disposizioni per gli studenti, che, compiendo gli studii ginnasiali alla fine del corrente anno scolastico presso i Ginnasii liceali del Regno Lombardo-Veneto, vorranno colà sottoporsi all' esame di maturità, si avverte fin d' ora che, alla fine dell' anno scolastico 1854-55, si darà all' esame quella maggiore ampliazione per riguardo alle varie materie dell' insegnamento, che si conviene alla natura di un esame di maturità. Si raccomanda perciò ai signori professori di aver riguardo nel prossimo anno scolastico a questa circostanza, avvertendone anche gli studenti, e di aver quindi continua cura che le cose, che s' insegnano, si colleghino intimamente in ciò che gli studenti appresero anteriormente.

Dall' I. R. Ministero del culto e della pubblica Istruzione.

Vienna, 29 gennaio 1854.

ATTESTATO DI MATURITA'

(Nome e cognome, patria e luogo di nascita, anno e giorno della nascita) ha compiuto il corso ginnasiale presso a (si indichi il Ginnasio o i Ginnasii presso i quali ha studiato, il tempo per cui vi ha studiato e le classi frequentate, ovvero se ha studiato privatamente) e subito l' esame di maturità avanti ai sottoscritti membri della Commissione esaminatrice.

In base del suddetto esame, gli si rilascia il presente attestato.

Condotta morale.

Profitto nelle singole materie.

Istruzione religiosa
Lingua italiana
Lingua latina
Lingua greca
Storia, Geografia e Statistica degli Stati austriaci
Filosofia
Matematica
Fisica
Materie libere.

Essendosi con ciò corrisposto dal candidato alle prescrizioni legali, gli si rilascia col presente scritto l' attestato di maturità per progredire agli studii universitarii.

(Data.)

(Firma del direttore generale.)

(Firma del direttore del rispettivo Ginnasio e dei professori, che ebbero parte all' esame.)

(Gli Allegati dell' Ordinanza saranno dati in seguito.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio.

Commissione straordinaria di soccorso, in Padova.

AVVISO.

Il Consiglio comunale di Padova intese provvidamente a mitigare i miserandi effetti del caro prezzo dei viveri con tali benefiche determinazioni, che lo dimostrano degno rappresentante della carità cittadina. E perchè al pietoso scopo non bastavano gli ordinarii proventi, contrasse il prestito gravissimo di A. L. 300,000. — Ne applicava 170,000 ad opere straordinarie di fabbriche, di ristauri, di strade e dentro alla città e nell' esterno circondario comunale, mirando saggiamente a collegare, per quanto più sia possibile, il beneficio col lavoro. Nello stesso intendimento aggiungeva alla Casa d' industria un' altra Casa filiale, per modo che ora mille e duecento mendici ricevono entro ad esse, ogni giorno, il compiuto mantenimento; alla Commissione di pubblica beneficenza porgeva il mezzo di aumentare gli abituali sussidii a domicilio; e deliberava altresì che, nel Comune interno ed esterno, fossero soccorse a domicilio le famiglie e le persone riconosciute necessitose e non comprese negli accennati provvedimenti.

La cura di amministrare e spartire quest' ultima specie di soccorsi, nei limiti del residuo, pur considerevole, di tante e diverse largizioni, venne demandata alla sottoscritta Commissione, la quale ora fa noto l' incominciato adempimento dell' arduo incarico.

Col 1.° febbraio ebbe principio una distribuzione di sussidii in danaro ed in boni; coi quali boni si acquista la farina di grano turco ad otto centesimi di meno del prezzo comune per ogni libbra grossa padovana.

Codesta distribuzione si effettua in ogni parrocchia dal rev. parroco e da alcune stimabili persone, che lo coadiuvano nella trasmissione dei soccorsi, e nel discernere il vero bisogno, talvolta nascosto, dagli artifizii menzogneri della pigrizia.

Alle Giunte parrocchiali s' impartirono le avvertenze opportune ad assicurare che la beneficenza sia proporzionata al grado della miseria ed ai mezzi, di cui può attualmente disporre la Commissione; giacchè, oltrepassandoli, sarebbe tolta o scemata la possibilità di continuare il sovvenimento nei mesi successivi. Sono queste Giunte altrettante diramazioni della Commissione, le quali comunicano continuamente colla medesima; e ad esse i bisognosi devono presentare le domande o i reclami.

Il numero, il modo e la proporzione dei soccorsi rimarranno, per tutto il corrente febbraio, quali sono attuati ora. Potranno poi, dal marzo al giugno, variamente, e più volte, modificarsi con successive rettificazioni, secondo le differenze risultanti a mano a mano nel novero dei bisognosi, e secondo la quantità dei mezzi disponibili per suffragarli.

La indagata misura dei bisogni, lunga nel tempo ed estesissima nelle assegnazioni giornaliere, condusse questa Commissione all' amara, ma certa previdenza, che la somma di danaro, quantunque generosa, affidatale dal comunale Consiglio, diventerà insufficiente.

Per ciò essa indirizzava ai più agiati cittadini speciale invito ad offerte spontanee, le quali, per incitare a caritatevole emulazione, vennero graduate in quote di L. 500, 300 e 100. — Nè devesi tacere, che all' invito rispose pronto l' esempio d' una liberalità, che promette gara d' imitatori. Ora, per altro, fa sapere che uno de' suoi membri starà ogni giorno, da un' ora pomeridiana alle tre, nella sala del Consiglio comunale, a ricevere le limosine, quali si siano, anche le più tenui.

Nelle odierne difficili condizioni, diventa più virtuosa la stessa beneficenza dei ricchi; ed è poi ancora più ammirabile in quelli, che, avendo poco, dividono, per abbondanza di cuore, quel poco con chi non ha affatto nulla. Ove e gli uni e gli altri volonterosamente concorrano a versare, secondo lor possa, in questa Cassa del povero, si estenderanno i soccorsi in miglior proporzione colle crude necessità; e potrà Padova ornarsi col merito di avere portentosamente moltiplicate le forze della carità per alleggerire in un gran numero d' infelici quel peso, che pur troppo ha la vita, quando è torturata dalla penuria.

Padova, il 3 febbraio 1854.

ZIGNO, *Podestà, presidente.*
Vincenzo Scarpa, *arciprete della cattedrale.*
A. Cittadella Vigodarzere, *presidente alla Commissione degli Asili infantili.*
N. De Lazara, *deputato provinciale.*
G. Da Lion, *deputato provinciale.*
G. Estense Selvatico, *assessore municip. anziano.*
G. B. Pivetta, *vicepresidente della Commissione di pubblica beneficenza.*
G. Dondi Orologio, *membro della Commissione di pubblica beneficenza.*
M. V. Jacur, *vicepresidente della Camera di commercio.*
N. Giustiniani Barbarigo.
Is. Treves dei Bonfili.
D. Beggio.

G. Guglielmi, *Segretario.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 febbraio.

È atteso domani in questa capitale l' imperiale ambasciatore russo alla Corte di S. M. britannica, barone di Brunow.

Il motivo del ritardo della partenza degli ambasciatori russi da Parigi e Londra deesi attribuire, per quello che rileviamo, alla circostanza, che ai medesimi è pervenuto il 28 scorso l' ordine di non rompere le relazioni diplomatiche, se non quando avranno ricevuto notizie sulla missione del conte d' Orloff.

L' imperiale ambasciatore russo, in Berlino, barone di Budberg, la cui partenza da questa capitale era stata fissata a ier l' altro di sera, prolungò il suo soggiorno in questa città e si porrà in viaggio probabilmente oggi alla volta della capitale di Prussia.

Nel corso della prossima ventura settimana, si attende l' arrivo di varii atti importantissimi, concernenti la questione d' Oriente, tra' quali un Manifesto russo, uno turco, una circolare del signor di Nesselrode ed un proclama della Francia. *(Corr. Ital.)*

Altra del 10.

Il 7, come annuncia l'*Amico del Soldato*, cominciarono le partenze di truppe pel corpo di osservazione nella Voivodina, col reggimento Principe di Varsavia n. 37. Quel corpo riceverà come rinforzo da Vienna la divisione del tenente maresciallo conte Paar, colle brigate dei generali maggiori conte Degenfeld e Russ; e comprende i reggimenti d' infanteria Varsavia ed Emilio, 2 battaglioni di cacciatori, e la corrispondente artiglieria. Comandante del corpo è S. E. il tenente maresciallo conte Coronini, Governatore militare e civile della Voivodina e del Banato di Temes. *(Presse di V.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 9 corrente:

« Secondo autorevoli informazioni il processo relativo agli affari politici del 15 agosto 1853 sarebbe prossimo al suo compimento. Non la Commissione direttrice de' processi, istituita dopo il ripristinamento del Governo legittimo e subordinata al Tribunale della Consulta, ma bensì una Commissione speciale, composta del direttore generale di polizia, dell' avvocato Pasqualoni e del giudice Cecchini, ebbe l' incarico di compilare quest' importante istruzione; la quale è stata condotta con tanta destrezza e con sì avveduto progredimento di deduzioni inquisitorie, ed ha fruttato a poco a poco risultamenti così straordinarii, e direi quasi pellegrini, che, quando fosse pubblicata per le stampe, sarebbe un' appendice di gran momento alla storia delle sette e delle congiurazioni. Essa, per quello che si dice, comprenderebbe una cronaca degli atti del Mazzini e della sua consorteria in Roma e nello Stato pontificio dal 1844 al 1854. Il capo-setta genovese è fama che siasi gloriato, come di prova eccellente di destrezza in un tempo e di fortuna, che nessun Governo abbia potuto avere in mano propria un autografo di esso lui, che valesse a qualche cosa in ordine al testimoniare la sua azione cospiratrice. Ora, in seguito delle perquisizioni diverse, che si connettono in un modo o in un altro al processo surriferito, il Governo pontificio ha potuto impadronirsi di più d' una lettera e istruzione autografa del gran padre e maestro dell' idea demagogica. Anche di recente, furono eseguiti alcuni arresti, che si credono risultati da quella procedura, e sono d' un Nardi, impiegato nella Dogana del Tevere presso Ripetta, e d' un Bassetti, agente d' affari civili. Tra gli arrestati fin dal primo discoprimento di quell' intrigo repubblicano, vi ha un Mastrelli, già prenditore, che dicono, de'lotti, autore famoso d' un opuscolo, che contiene le più efferate invettive contra i proprietarii di qualunque ordine e stato, e propone consigli, ben degni d' un Comitato di salute pubblica, emulo a quello, che funestò la Francia nel primo stadio della sua rivoluzione; consigli indiritti a spogliare e spossessare i proprietarii stessi in un modo assoluto e perentorio. Fu stampato quest' opuscolo nel 1849, con *licenza dell' Autorità triumvirale*, ma, per la sua stessa ferocia e forsennataggine; fu ben presto dimenticato, e oggi credo che sarebbe difficile ritrovarne un esemplare.

« Nel bimestre di novembre e dicembre 1853, il Governo ha speso, col mezzo della Direzione generale di polizia, la somma di scudi 753 per somministrare con regolata distribuzione giornaliera il pane ai numerosi campagnuoli, che per le rotte e continuate piogge dovettero abbandonare i lavori, e che però si trovavano sforniti d' ogni aiuto per campare la vita. È questa una spesa di beneficenza governativa, che quasi ogni anno si riproduce nella stagione invernale. Anche il principe Borghese ha somministrati generosi soccorsi alle famiglie ne' suoi tenimenti di Sabina, ove la miseria è stata maggiore. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 febbraio.

Alla Camera dei deputati, nella sessione d' oggi, furono estratti a sorte i nomi di cinque deputati impiegati, eccedenti il numero legale di 51, e sono i signori Mathieu, Paleocapa, De Viry Eugenio, Arminjon e Arrigo, i quali pertanto cessano dalla deputazione.

Seguirono alcune interpellanze del deputato Robecchi sul Regolamento per l' imposta personale e mobiliare, sulle quali non fu presa alcuna deliberazione; e quindi la discussione del progetto di legge per maggiore spesa, destinata all' arginamento dell' Isère e dell' Arc, la quale continua nella sessione di domani.

Il ministro degli affari esterni presentò due progetti di legge: il primo, per modificazioni alla tariffa postale; il secondo, per lo stabilimento d' Uffizii postali ambulanti sulla strada ferrata da Genova a Torino. *(G. P.)*

Altra del 9.

Dal ministro dell' interno, previa Sovrana autorizzazione, venne testè accordato al dott. Giuseppe Rizzetti, giovane cultore dell' arte salutare in questa capitale, la somma di L. 1,000, a titolo d' incoraggiamento, per la stampa e la diffusione di un suo *Trattato popolare d' igiene pubblica e privata*, che ebbe a riportare in principal modo il premio, a tal fine istituito dal benemerito dott. Pietro Strada, e che il Consiglio superiore di sanità, con suo favorevole parere, riconobbe pregevole sotto ogni rispetto, reputandolo assai appropriato all' intelligenza anche delle persone estranee alla medesima, e tale da riuscire utilissimo, tanto ai privati quanto alle Autorità locali, nei frequenti casi di adottare provvedimenti igienici, nell' interesse delle famiglie e della popolazione di una intiera località. *(G. P.)*

Il giorno di lunedì p. p., mancava a' vivi, in Torino, il conte Giuseppe Provana di Collegno, già controllore generale e ministro di Stato.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 febbraio.

In difetto di notizie politiche, vi dirò alcune parole sui fatti, successi ieri sera al nostro Teatro Regio, e che già io vi faceva presentire nelle mie lettere antecedenti.

Varii personaggi d' importanza, fra' quali possonsi annoverare alcuni ministri, sdegnati degli scandali, che, per difetto d' energia delle Autorità di polizia, andavano ognor crescendo, a scorno del Governo ed a rincrescimento e danno delle persone tranquille, insistettero presso il ministro dell' interno, acciocchè si reprimesse finalmente l' impudente tracotanza di alcuni sfaccendati, che pretendevano alla libertà dello schiamazzo e degli atti violenti, togliendo altrui la libertà del divertirsi, comperata a bei denari sonanti.

Infatti, ieri, coll' annunzio dell' opera l' *Ernani* (la *Stoltz* essendo sempre indisposta), il questore metteva il pubblico in avvertenza che i turbamenti in teatro sarebbero energicamente repressi.

I perturbatori, avvezzi, come sono, alla fiacchezza delle Autorità, non fecero caso dell'avvertimento; e, al bel principio dell' opera, uno di essi, posto in platea precisamente sotto il palco del questore, incominciò a leggere a crepapolmoni un foglio o giornale, contenente una diatriba contro le minacce della polizia. Ordine fu dato immediatamente di arrestare codesto individuo e di espellerlo dalla sala. Appena l' agente della forza pubblica fece atto di ubbidire, che una partita di questi amatori della libertà del mal fare gli si scagliò addosso e lo maltrattò indegnamente. Egli si comportò nullameno con molta moderazione, finchè preso da uno degli aggressori per altro che per la mano, fu costretto dal dolore a trar fuori una pistola e a presentarla al petto del troppo indiscreto avversario. Sbarazzatosi così di questo vigliacco attacco, il bravo agente si sforzava di ritenere l' arrestato, ma poco avrebbe valso il suo coraggio, se ad aiutarlo non fosse venuta avanti una squadra di carabinieri, che, riconosciuti quali fossero i più accaniti battaglieri, sette ne abbrancarono, e, come ribellanti alla forza pubblica, li condussero in prigione. Questa mattina dicesi che due di essi furono rilasciati, e cinque consegnati al Fisco per essere debitamente processati. Dopo l' arresto e l' espulsione di que' pochi individui, lo spettacolo potè continuare quietamente sino alla fine. Il che prova chiaramente quanto sia stato grave il torto del Governo per aver aspettato così tardi a proteggere i molti e tranquilli spettatori contro i pochi e sistematici schiamazzatori.

Non istupirete già, quando sentirete la *Gazzetta del Popolo*, la *Voce della Libertà*, la *Maga*, il *Fischietto*, ed altri foglietti della stessa risma, esclamare che il nostro Governo, in questa circostanza, eguagliò, anzi sorpassò il dispotismo, la tirannia dei paesi e dei tempi più barbari; che violò lo Statuto, coll' attentare alla libertà di onesti cittadini; che sparse il sangue di giovani innocenti, ed altre fandonie simili. Il paese farà giustizia di così sciocche dicerie. Il solo accidente rincrescevole, benchè lieve in una tale mischia, si è l' urto e la leggiera contusione, riportata da una persona, innocente o colpevole non si sa.

Il sig. ministro dell' interno può solo accagionarsi di troppa longanimità e di troppa deferenza ai consigli, quasi agli ordini, d'una stampa, compilata da gente, che certamente non può nè amare nè stimare. Molti dei disordini politici ed amministrativi, che ci affliggono, nascono dalla tema d' un partito e de'suoi organi, che con un soffio si potrebbero atterrare, senza intaccare menomamente lo Statuto.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 gennaio.

Ier l'altro è qui giunto da Riga il comandante del reggimento ulani della guardia del corpo del Granduca successore al trono, generale maggiore Kurcell, e ieri il comandante della brigata dei trasporti della flotta del Baltico, generale maggiore Klokatschew. Partì poi per Mosca il luogotenente generale Pillar di Pilchau. Così ogni giorno ci conduce per poche ore nuovi ospiti militari. Ciò è prova delle gravi misure, che vengono prese per la guerra contro i Turchi. Da lungo tempo non avemmo come al presente passaggio tanto vivo di militari di grado superiore. È naturale che ciò debba portare in generale una certa agitazione ed inquietudine, ed arrecar debba dispiacere e travaglio alle famiglie, che hanno congiunti al servigio militare. Ma è anche naturale che il Governo cerchi di tranquillarle alquanto. Così molti capi di Governi rendono noto che la nobiltà, i negozianti, i cittadini ed altri ceti di abitanti dei loro Governi, non che molti paesi ed individui, che appartengono al Dipartimento dei Demanii imperiali ed al circolo delle colonie militari della cavalleria dell'Ucrania, si ascrissero volontarii di aver cura delle famiglie di congedati di grado inferiore, che furono chiamati al servigio attivo dal luglio fino all'ottobre 1853. *(Lloyd di V.)*

L'*Invalido russo* ha in data di Pietroburgo 20 gennaio, un rapporto del tenente colonnello Ogarew, comandante la fortezza di Perowski, posta ai confini sul fiume Syr-Darja, intorno ad uno splendido fatto della guarnigione di quella fortezza contro un distaccamento di 12 in 13,000 Turchi, con 17 cannoni, comparsi il 14 dicembre dinanzi a quel forte per prenderlo d'assalto. La guarnigione, rafforzata da alcuni distaccamenti, respinse il 19 dicembre il nemico, che lasciò sul campo 2000 morti. I Russi s'impossessarono di 17 cannoni, 7 bandiere e di tutte le munizioni. Essi perdettero 18 morti e 36 feriti. S. M. l'Imperatore promosse il tenente-colonnello Ogarew al grado di generale-maggiore, e tutti gli ufficiali, che presero parte al combattimento, di un grado; e fece distribuire danaro e decorazioni fra' più distinti militari.

Il *Journal de S. Pétersbourg* ha, dal confine turco della Trascaucasia: « L'aiutante generale principe Woronzoff riferisce che, dal 24 dicembre al 4 gennaio, tutto era tranquillo al confine russo-asiatico, verso Gurien, Achaltzik e Alessandropoli. Solamente nel Governo d'Erivan un drappello di Curdi, che in numero di 50 uomini si era separato dal distaccamento di Bojaset, attaccò il villaggio armeno di Alikiliss. Assaliti da' Cosacchi e dalle milizie, comandate da Wlassow, i Curdi furono posti in fuga, e perdettero 30 uomini; 3 vennero fatti prigionieri. I Russi ebbero un Cosacco e 2 uomini della milizia feriti. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 11 febbraio corrente, quanto segue:

« Per la via di terra, ricevemmo ieri una corrispondenza di Costantinopoli del 25 gennaio. Essendo in data anteriore alle notizie ricevute col piroscafo e pubblicate nei nostri ultimi Numeri, essa contiene per lo più fatti già conosciuti. Rileviamo però da quel carteggio che l'ammiraglio Dundas si era deciso d'abbandonare la rada di Sinope, e di ritornare colla flotta nel Bosforo, per due motivi; cioè, perchè in quel devastato paese non si trovavano sufficienti vettovaglie, e perchè s'era sviluppato il vaiuolo a bordo della flotta inglese, per cui egli credette necessario di purificare i bastimenti e di depositare gli ammalati nell'Ospitale di Costantinopoli. I due ambasciatori avevano spedita una fregata a vapore alla volta di Sinope, portando l'ordine agli ammiragli di rimanere in quel porto sino a nuove istruzioni; ma la fregata incontrò le flotte presso il Bogaso, dove già entravano i navigli con vento fresco del Nord. Il vascello a vela il *Charlemagne* era partito per Varna, unitamente ad alcune fregate a vapore.

« Lo stesso corrispondente descrive pure, la festa, data da S. E. l'I. R. internunzio, sig. bar. di Bruck, alla quale intervennero tutti i ministri ottomani e dignitarii dello Stato. Dopo i molti brindisi, fatti alla salute di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I, S. E. il bar. di Bruck propinò alla salute del Sultano. Il banchetto durò fino alle 10 ore di sera; indi varii ministri si recarono al teatro illuminato in occasione della beneficiata della prima donna signora Beltramelli. »

Da un carteggio della *Triester Zeitung*, di Costantinopoli 30 gennaio, raccogliamo che i Russi hanno soli 75,000 uomini nei Principati danubiani, e ne perdettero 8000, solo in seguito a malattie, e che i Turchi soffrirono pure gravi perdite, a motivo dei miserabili quartieri invernali e della rigida stagione, che influisce specialmente sugli Egiziani. Lo scopo, per cui le flotte alleate ritornarono nel Bosforo, sembrano ulteriori conferenze degli ammiragli coi rispettivi ambasciatori. D'altra parte, il mar Nero non offre ora porti sicuri alle flotte, essendo mal sicura anche la rada di Sinope, dopo la sommersione di tanti navigli.

La Sublime Porta ricevette dall'Amministrazione delle moschee 100 milioni di piastre, quale un tributo ausiliario per far fronte alle spese straordinarie.

Secondo la succitata corrispondenza, il Governo ottomano avrebbe per ora rifiutato civilmente le truppe, offertegli dalla Francia, a sostegno delle operazioni del Danubio; nel caso che la Porta accettasse, le truppe verrebbero sbarcate presso Rodostò, e condotte per la Romelia al teatro della guerra, senza recarsi a Costantinopoli.

Il 25 p. p. alcuni soldati turchi gittarono sassi al primo interprete prussiano, Bohovich; vi diede occasione una parola indecente, ch'egli aveva diretto a loro perchè gl'ingombravano la via, mentr'era a cavallo. Questo fatto destò sorpresa in tutti, giacchè in questi momenti gli Europei debbono fare il possibile per non offendere la suscettività turca.

La Porta mandò il 25 p. p. due medici a Sciumla, per provare ad Omer pascià quanto le sia cara la salute di lui. Del resto, secondo le ultime notizie, Omer pascià si è pienamente ristabilito, ed ha ripreso il comando.

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Trabisonda, in data del 14 febbraio, intorno all'arrivo d'una parte della flotta alleata in quelle acque, il quale seguì al 9 gennaio:

« La divisione era composta dei piroscafi ad elice il *Charlemagne*, l'*Agamemnon*, il *Sanspareil*, delle fregate a vapore il *Terrible*, il *Mogador*, il *Gomer*, il *Descartes*, e il *Samson*, sotto i comandi dei contrammiragli Le Barbier di Tinan e sir Edm. Lyons. Con questi navigli trovavansi 6 fregate a vapore turche ed una nave di trasporto, con a bordo cannonieri e 5000 uomini di truppe di sbarco, nonchè materiali da guerra, che quei navigli avevano portato a Battum. Tutti questi bastimenti sono partiti la sera del 10 da Trabisonda. »

Scrivono pure da Trabisonda il 14 p. p., alla *Triester Zeitung*, che lo scritto, recato dalla fregata a vapore inglese la *Retribution* al comandante di Sebastopoli, non venne ricevuto se non quando quel naviglio si trovò fuori del porto; e al latore di esso fu significato che quel dispaccio verrà mandato a Pietroburgo senz'aprirlo, e che la relativa risposta sarà trasmessa a Costantinopoli. In generale, l'accoglimento, fatto a quella fregata in Sebastopoli per parte dei Russi, fu poco buona.

Il capitano della *Retribution* avrebbe dichiarato ultimamente a Sinope ch'egli considerava la posizione di Sebastopoli come inespugnabile.

Notizie da Costantinopoli del 29 e 30 scorso annunziano che in questi ultimi giorni sono passati all'islamismo molti rifuggiti, fra' quali Klapka. La Porta prepara un Manifesto, che verrà pubblicato, allorchè saranno giunte a termine le pratiche di mediazione. Il rinnegato Tschaika, ora Sadik pascià, sta organizzando in Scutari un secondo reggimento di cosacchi. Il primo è partito alla volta di Sciumla. *(V. i nostri Numeri precedenti.)* *(Corr. Ital.)*

Secondo notizie da Costantinopoli, la *Retribution* dee avere stabilito ai Russi un tempo determinato, quello di 15 giorni, entro il quale i navigli da guerra russi ritirarsi dovevano nei loro porti. A Bujuk-Tschekmendsche, a sei ore di distanza da Costantinopoli, ingegneri francesi formano un campo per 40,000 uomini di truppe francesi. *(Presse di V.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *Corrispondenza prussiana* quanto appresso: « Notizie da Jassy, del 2 febbraio, annunziano essere colà arrivato il 20 gennaio il general maggiore russo, conte di Osten-Sacken, proveniente da Bucarest, nominato a vicepresidente della Moldavia. Nel palazzo del principe, proprietà del Comune, gli fu allestita una convenevole abitazione e un adatto luogo per la sua Cancelleria. La circostanza che il conte di Osten-Sacken attendeva in Jassy la sua consorte, che trovasi oggigiorno in Odessa, fa conchiudere ch'egli calcoli sopra un lungo soggiorno in quella città. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivono da Belgrado aumentar ivi continuamente le simpatie pel Sultano. In un luogo pubblico (il corrispondente reca come esempio questo unico tratto caratteristico) erano da non molto raccolti molti Turchi. Uno alzò la sua chicchera da caffè, e gridò viva la nazione turca! No, gridarono gli altri; no, viva noi! viva il Sultano! *(Presse di V.)*

INGHILTERRA

Londra 5 febbraio.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Sabato (4) fu tenuto al Ministero degli affari esterni un Consiglio di Gabinetto. La sessione durò quattro ore. »

Alla Camera de' lordi, sessione del 6 febbraio, il *marchese di Clanricarde* disse:

Siccome pare che tutte le negoziazioni con la Russia non sieno ancora interamente terminate, non entrerò oggi a discutere (siccome ne aveva l'intenzione) la questione di pace o di guerra, per non arrecar forse danno alle negoziazioni stesse. Nulladimeno lo stato delle cose è divenuto così critico, che è uopo che il Parlamento sia esattamente informato tra pochi giorni. *(Bene!)* Indirizzerò soltanto al nobile lord (Clarendon) alcune domande, relative a punti d'un certo interesse pel paese: 1. È stata ricevuta dallo Czar una qualche risposta alle proposizioni, recentemente fatte dalla Conferenza di Vienna?; 2. Qual è lo stato attuale delle nostre relazioni diplomatiche con la Corte di Pietroburgo?

Lord *Clarendon:* Sono molto grato al nobile marchese della discrezione, di cui egli ha fatto uso, aggiornando ogni discussione pregiudicievole alla leggiera probabilità, che ancora rimane, di porre un termine alla vertenza tra la Russia e la Porta. *(Benissimo)* Quantunque il Governo avesse motivi di credere che la risposta dell'Imperatore di Russia alle proposizioni di Vienna sarebbe negativa, venerdì solamente ne abbiamo avuta la notizia positiva. Oggi, nel pomeriggio, abbiamo ricevuta da Vienna un'esposizione ufficiale dei fatti. È il 2 febbraio soltanto che la Conferenza si è riunita di nuovo. Non ho avuto ancora il tempo di comunicare questo dispaccio a' miei colleghi; non l'ho mostrato se non al nobile lord, che sta a capo del Governo. Per conseguenza, non credo dover entrare, per ora, in più ampi ragguagli. Ma conviene che io informi la Camera che la proposta era inammissibile, e che non poteva essere inviata a Costantinopoli.

Quanto è alla seconda domanda, il barone di Brunow è venuto a vedermi al Ministero degli affari esterni e ha rimesso fra le mie mani una Nota, nella quale egli dichiara che la risposta del Governo inglese non è tale da permettergli la continuazione delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, e che quindi le relazioni stesse tra l'Inghilterra e la Russia stanno per essere sospese. Il barone di Brunow mi ha scritto pur anche ch'egli aveva l'intenzione di lasciar Londra stamane per tempo. Nel corso della settimana, comunicherò alla Camera la Nota del bar. di Brunow, come anche il dispaccio del conte di Nesselrode, e la mia risposta a questo dispaccio.

Lord *Allenborough:* Io ho detto sempre che tutte le pratiche non potevano riuscire se non alla guerra. Io spero che il Governo non si lascierà distrarre dalla cura di fare tutt'i preparativi per questo avvenimento. *(Bene!)*

Il *marchese di Clanricarde:* Annunzio che fra otto giorni provocherò la discussione sulla quistione di pace o di guerra. *(Bene!)*

Il *conte di Clarendon:* Sono state mandate al nostro ambasciatore a Pietroburgo istruzioni analoghe a quelle, che il barone di Brunow ha ricevute dal suo Governo per ciò che si riferisce alle relazioni con l'Inghilterra.

La Camera s'aggiorna.

Alla Camera de' comuni, sessione egualmente del 6 febbraio, lord *John Russell* annunziò anch'egli la partenza del barone di Brunow da Londra, e la cessazione d'ogni relazione diplomatica ulteriore tra l'Inghilterra e la Russia.

Lord *Palmerston*, rispondendo a lord *Jocelyn*, annunziò ch'egli presenterà un bill per raffermare tutte le leggi, concernenti la milizia, e che in questo bill sarà compreso un provvedimento, inteso ad ordinare la milizia anche in Scozia e in Irlanda.

Il *Times*, annunziando essergli arrivato un dispaccio da Vienna, secondo il quale il conte Buol avrebbe proposto d'estendere un protocollo per confermare la determinazione delle quattro Potenze a rigettare le proposte del conte Orloff, dice:

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *febbraio* 1854. — Gli ultimi arrivi, furono: da Salonicco il brigant. ottomano *Mabruck*, capit. Dervis Osman, con grano per Fattutta; da Braila il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Michelis Hassi, pure con grano allo stesso; e da Corfù il napoletano Sforza, con olii per Fanelli. Molti altri legni stavano entrando ed alle viste.

Il mercato, nelle granaglie, si tenne languido: qualche vendita pronta di granone da l. 21.50 a l. 20. Frumenti di Danubio ed Egitto a l. 23. Olii di Abruzzo a d.i 210, sconto 12.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote a $79\frac{1}{2}$; le Metalliche a $70\frac{1}{2}$, con pochi venditori.

Trieste, nella settimana decorsa, presenta grandiose vendite in coloniali, in metalli, negli olii, nelle frutta e nelle lane; le granaglie rimasero invariate, con poche ricerche.

LONDRA 11 *febbraio* 1854. — *(Dispaccio telegrafico)* — Consolidato da $91\frac{5}{8}$ a $\frac{3}{4}$. Caffè in calma, Ceylan a 49. Zuccheri in calma, senz'affari in carichi viaggianti. Frumenti depressi e più bassi in tutte le qualità. Cotoni balle 60,000, più fermi.

Vendite granaglie in Venezia dal 5 all' 11 febbraio 1854.

Staia 1,000	grano	Egitto scadente pronto	da L. 23.—	a —.—
» 500	segala	Odessa pronta	20.—	a —.—
» 2,000	»	Danubio id.	19.—	a —.—
» 1,000	granone	Braila id.	20.—	a — —
» 15,000	»	Danubio, per marzo ed apr.	22.50	a 24.—
» 10,000	»	Odessa consegna da aprile a 15 maggio	23.—	a —.—
» 2,000	avena	Levante pronta	10.—	a —.—
St. 31,500				

Corso delle carte dello Stato in Vienna l' 8 febbraio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$88\frac{1}{2}$
dette del 1853	$4\frac{1}{2}$ »	$77\frac{1}{4}$
dette del 1853 con restit.	4 — »	$70\frac{1}{2}$
dette del prest. lomb.-ven 1850	5 — »	$99\frac{1}{2}$
dette dell'esop. del suolo Austria Inf.	5 — »	87 —
Azioni della Banca, per pezzo		1278 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500		$475\frac{5}{8}$
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2255 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500		620 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	97 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	$109\frac{1}{4}$ a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	$130\frac{1}{2}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	130 — a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.44 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	$152\frac{1}{8}$ a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	127 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$153\frac{1}{4}$ a 2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 8 febbraio 1854, ore 1 pom.

La Borsa era, anche oggi, in una disposizione assai depressa, ed i corsi peggiorarono; appena verso la fine si sparsero notizie pacifiche da Costantinopoli, ciò che produsse una tendenza favorevole.

Le Metalliche 5 % erano richieste per l'estero e si pagarono con $88\frac{1}{8}$ a $88\frac{3}{8}$; alla fine, però, aumentarono al limite segnato.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord declinarono da $225\frac{1}{2}$ a $224\frac{3}{4}$; alla fine salirono sino a $226\frac{3}{4}$.

La divisa di Londra da 12.46 indietreggiò a 12.42.

Londra, 12.42; Parigi, $153\frac{1}{2}$ l.; Amburgo, 97; Francoforte, 130 l.; Milano, 128; Augusta, $130\frac{1}{2}$ l.; Livorno, 127 l.; Amsterdam, $109\frac{3}{4}$.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	$88\frac{3}{4}$ a $88\frac{7}{8}$
dette serie B	» 5 »	113 — a $113\frac{1}{2}$
dette	» $4\frac{1}{2}$ »	$77\frac{1}{4}$ a $77\frac{1}{2}$
dette	» 4 »	$70\frac{1}{2}$ a $70\frac{3}{4}$
dette del 1850 con rest.	» 4 »	$90\frac{1}{2}$ a 91 —
dette del 1852 con rest.	» 4 »	$89\frac{1}{2}$ a 90 —
dette con rest.	» 3 »	$54\frac{3}{4}$ a 55 —
dette con rest.	» $2\frac{1}{2}$ »	$44\frac{3}{4}$ a 45 —
dette dell'esou. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	87 — a $87\frac{1}{4}$
dette » di altre Provincie	» 5 »	$88\frac{1}{4}$ a $88\frac{1}{2}$
Prestito con Lotteria del 1834		221 — a $221\frac{1}{2}$
» » » 1839		130 — a $130\frac{1}{2}$
Obbligazioni del Banco	al $2\frac{1}{2}$ %	$59\frac{1}{2}$ a 60 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	$99\frac{1}{2}$ a 100 —
Azioni col divid. al pezzo		1280 — a 1284 —
dette senza divid. »		1070 — a 1073 —
dette di nuova emissione »		990 — a 992 —
dette della Banca di sconto »		95 — a $95\frac{1}{4}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		$226\frac{1}{4}$ a $226\frac{1}{2}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		258 — a 260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		$54\frac{1}{2}$ a 55 —
Azioni della navig. a vapore		620 — a 622 —
dette 11.ª emissione		610 — a 612 —
dette 12.ª »		588 — a 590 —
dette del Lloyd austr.		580 — a $582\frac{1}{2}$
dette del mulino a vapore di Vienna		124 — a 125 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		13 — a $13\frac{1}{8}$
detti di Esterházy per f. 40		80 — a $80\frac{1}{4}$
detti di Windischgrätz		$27\frac{1}{4}$ a $27\frac{1}{2}$
detti di Waldstein		28 — a $28\frac{1}{4}$
detti di Keglevich		$10\frac{5}{8}$ a $10\frac{7}{8}$
Aggio de' zecchini imperiali		$35\frac{1}{2}$ a 36 —

CAMBI. — *Venezia 11 febbraio 1854.*

Amburgo	eff. 224 —	Londra	eff. 29:51 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta	» 242 —
Ancona	» 613 —	Marsiglia	» $118\frac{1}{4}$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 301 — d.	Milano	» $99\frac{1}{4}$
Bologna	» 615 —	Napoli	» $536\frac{1}{2}$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» $118\frac{1}{2}$
Firenze	» $98\frac{1}{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» $117\frac{3}{8}$	Trieste a vista	» 235 —
Lione	» $118\frac{3}{8}$	Vienna id.	» 235 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» $98\frac{1}{8}$		

MONETE. — *Venezia 11 febbraio 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:10	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96: —	Convers., god. 1.° nov.	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LEGNAGO *dell' 11 febbraio 1854.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	36:—	39:66	42:—	al sacco.
Frumentone	»	37:—	38:69	40:—	
Riso nostrano	»	51:—	55:28	61:—	
— bolognese	»	50:—	52:—	54:—	
— chinese	»	48:—	49:75	52:—	
Segala	»	37:—	38:66	40:—	
Avena	»	13 25	13:62	14:—	
Fagiuoli in genere	»	40:—	41:—	42:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ADRIA *dell' 11 febbraio 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	34:—	
— nuovi	—:—	—:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	25:—	26:—	
— esteri	24:50	25:50	
Risi nostrani	49:—	53:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	48:—	50:—	
Risoni nostrani	25 50	26:50	
— bolognesi	25:—	26:—	
— chinesi	24:—	25:—	
Avene	11:—	11:25	
Fagiuoli in sorte	22:—	30:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 11 *febbraio* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Würth Werner, negoz. di Lichtensteig. — *Da Mantova:* Decroze Giovanni, negoz. di Ginevra. — *Da Piacenza:* Parmigiani dott. Alessandro, propr. — *Da Roma:* Riggi Giacomo, possid e negoz. — *Da Firenze:* Andreuccetti Luigi, possid. di Lucca. — *Da Trieste:* Carmi Amadeo e Tedeschi Benedetto, negozianti di Reggio. — Carpi Moisè e Giovanardi Fortunato, possid. e negoz. di Modena. — Korvin de Szlubowsky Stanislao possid. di Lublino.

Partiti per Milano i signori: Trentoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Mascarville. — Houriet Augusto, negoz. di Locle. — *Per Livorno:* Schwartze Rodolfo, negoz. di Osnabrück.

Nel giorno 12 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: de Alber di Glanställen nob. cav. Augusto, I. R. segretario presidenziale presso l'eccelsa Luogotenenza in Trieste — Gailliard Giovanni Pietro, negoz. di Lione. — Schlodtmann Francesco, negoz. di Brema. — Dyer Leone e Roe Guglielmo J., Americani. — de Overstraeten Isidoro, addetto alla Legazione di S. M. il Re del Belgio. — Fernandes Giuseppe, negoz. di Livorno. — Rossetti Pellegrino, negoz. di Ravenna. — Warendorph Federico, propr francese.

Partiti per Trieste i signori: Schlippenbach contessa Clotilde, possid. di Berlino. — Cavallina Carlo, possid e banchiere di Bologna. — *Per Roma:* Kown de Szlubowsky Stanislao, possidente di Lublino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 febbraio	Arrivati	546
	Partiti	649
Nel giorno 11 detto	Arrivati	725
	Partiti	648

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 11 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 0 8	28 1 7	28 2 5
Termometro	0 7	2 6	1 4
Igrometro	58	64	60
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	N. E.
Atmosfera	Ser. e vento.	Ser. e vento.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 12 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 9	28 1 7	28 1 1
Termometro	— 1 7	1 7	0 0
Igrometro	67	64	68
Anemom., direz.	N. E.	S.	S. S. E.
Atmosfera	Ser. e vento.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì 13 febbraio 1854.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista L. Pezzana — *Ernestina Klerc al colle del sacrifizio.* - Farsa: *Un signore e una signora.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma tragico del Pacini, *Bondelmonte.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume.* — *La gran fiera cinese, col trionfo di Kio Kis-Kan.* - La grande e spettacolosa pantomima: *Roberto il diavolo*, ossia *La disfatta dei briganti degli Abruzzi*, ec. ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino ciabattino, o Il medico e la morte.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Il cavaliere per forza.* - Indi, aria in musica, ballo, farsa ed estrazione di due regali. — Alle 6 e 1/2.

« Se questo fatto è vero, e non abbiamo (soggiunge il *Times*) nessun motivo di dubitarne, non potremmo mai lodare abbastanza la fermezza ed energia, che mostrerebbero le grandi Potenze alemanne in questo critico momento. Noi non dubitiamo che i Gabinetti di Vienna e Berlino non abbiano veduto con profondo rammarico come gl' intimi rapporti, che ebbero per tanto tempo colla Corte di Pietroburgo, si sieno a poco a poco sciolti; come le assicurazioni d' un Sovrano, alle quali essi erano avvezzi a prestar fede, siansi mostrate false; e come quello stesso Governo, al quale essi erano uniti per gl' interessi dell' ordine e della pace, sia stato l' autore dell' attacco e il promotore della guerra. I riguardi di queste Potenze verso lo Czar erano ben naturali, perchè fondati su vincoli di parentela, di personale amicizia e di gratitudine per reciproci servigii; ma, in quest' ora di pericolo e di dubbio, ebbe in esse la prevalenza l' interesse generale dell' Europa e d' ogni singolo Stato. In Austria ed in Prussia è posto a repentaglio, non già l' indipendenza e l' integrità della Turchia, ma della Germania stessa. Sta quindi in loro potere di prescrivere condizioni alla Russia, in unione alle Potenze occidentali. »

Il *Chronicle* si esprime in egual senso, e ritiene ancor probabile la pace, semprechè l' Imperatore Nicolò non sia sordo ai consigli della prudenza. Il *Post*, all' incontro, ad onta della ferma attitudine dell' Austria e della Prussia, non crede che lo Czar cederà, e dà fiato alla tromba di guerra. *(Corr. Ital.)*

Si annuncia da Vienna : « L' Austria chiede dalla Russia la promessa di sgombrare i Principati; e l' altra che lo Czar non passerà il Danubio, nè cercherà di estendere il suo territorio a danno della Turchia. Il conte Orloff non aveva facoltà di ciò promettere. »

Scrivesi al *Morning-Chronicle* da Berlino : « Nè Prussia, nè Austria vogliono obbligarsi a restar neutrali, se lo Czar persevera ne' suoi disegni contro la Turchia, o cerca d' ampliare il suo territorio a danno della Porta. L' Austria significò il suo rifiuto in termini assoluti; e non è improbabile che questo Governo tenga un linguaggio ancora più forte. »

Il *Times* ricevette da Berlino il seguente dispaccio telegrafico del 5 corr. : « L' Imperatore Nicolò rispose alle proposte di pace della Turchia, accettate dalla Conferenza di Vienna. Dichiarò di trovarle inaccettabili; e gli non permetterà nessuna mediazione fra la Russia e la Turchia; se quest' ultima desidera trattare, mandi un ambasciatore a Pietroburgo. Per ulteriori informazioni, i membri della Conferenza dovranno rivolgersi alle loro Corti. » *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio telegrafico, spedito da Berlino all' *Indépendance Belge*, annunzia che l' Inghilterra ha conchiuso con una Casa di Copenaghen un contratto per somministrazione d' una considerevole quantità di carbon fossile. Da ciò si vuol argomentare che l' Inghilterra abbia intenzione di spedire nella prossima primavera considerevoli forze nel Baltico.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 1.° febbraio.*

Lord Dudley Stuart è giunto qui ieri coll' *Osiris*, reduce dal suo viaggio nel Levante.

BELGIO

Brusselles 7 febbraio.

Il signor di Kisseleff è a Brusselles. Partito da Parigi iersera con convoglio delle ore 8, egli arrivò questa mattina nella nostra città. Questa volta il fatto è positivo. I giornali inglesi, che avevano dato pure come positiva, due giorni sono, la partenza del sig. di Brunow per Darmstadt, erano in errore. Il sig. di Brunow si trovava a Londra, ma era in procinto di partire. È probabile ch' egli sarà partito iersera, nello stesso tempo che il suo collega di Parigi. Ma noi non abbiamo la certezza ufficiale di questo fatto, mentre possiam guarentire l' arrivo del sig. di Kisseleff a Brusselles. *(Ind. Belge.)*

L' *Indépendance Belge* dice sulla supposta alleanza franco-belgia : « Alla Borsa di Parigi corse di nuovo l' *assurda* voce di un' alleanza tra la Francia e il Belgio. Non possiamo che ripetere le poche osservazioni, che ci suggerì questa voce alla sua prima propagazione. Se si vuol parlare di un' alleanza generale, essa già esiste fra la Francia e il Belgio, come fra quest' ultimo paese e le diverse Potenze, che sottoscrissero il trattato del 1839. Perciò, sarebbe inutile conchiuderne un' altra. E se si tratta d' un' *alleanza speciale*, basta quello stesso trattato del 1839, che conformò in via di diritto la neutralità del Belgio, a mostrare l' assurdità di questa voce. » *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Parigi 7 febbraio.

L' Imperatore, come ognun sa, non trascura alcun mezzo per procacciare agli operai i comodi della vita a bonissimo prezzo. Il *Mémorial de Bordeaux* dice in questo proposito: « Il sig. Emanuele Martin, nostro concittadino, ha ricevuto dall' Imperatore una sovvenzione di 243,000 franchi pel progetto economico da lui presentato al Governo, sulla costruzione di case isolate d' operai.

Un giornale dà il seguente sunto de' carteggi di Parigi dell' *Indépendance belge*, in data del 6 febbraio :

Continuano sempre i commenti sulla missione del conte Orloff. La notizia, recata da varii giornali, essere andate a vuoto le pratiche del diplomatico russo per indurre le due grandi Potenze tedesche ad obbligarsi alla neutralità, mediante un trattato formale, e l' annunzio dell' unanimità della Conferenza di Vienna nel respingere le contro-proposte della Russia, provocarono oggi alla Borsa di Parigi un nuovo e considerevole movimento di rialzo, che proseguì, quantunque si conoscesse con certezza che la partenza del signor di Kisseleff era stabilita irrevocabilmente per questa sera. Su quest' ultimo fatto le previsioni de' giorni scorsi non si sono punto verificate. Si supponeva naturalmente che il giorno, in cui fosse notificata ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia ed i Governi di Francia e d' Inghilterra, in quello si sarebbe tenuta alla Borsa; e s' ebbe invece un aumento.

« Giova però far osservare col *Times* che il richiamo d' un ambasciatore non costituisce una dichiarazione di guerra. Quindi, il solo fatto della partenza de' sigg. di Kisseleff e di Brunow non basta a determinare la guerra tra la Russia e le due grandi Potenze occidentali. Tanto a Londra che a Parigi, quando il personale della Legazione russa avrà seguito il rispettivo capo e lasciato le due metropoli (il che avverrà entro tre o quattro giorni), vi rimarrà ancora il console di Russia incaricato degli affari commerciali ; e quest' agente non abbandonerà le sue funzioni se non nel caso d' una positiva dichiarazione di guerra fra le Potenze. Alcuni sperano ancora che questo fatto non si verificherà , e che lo Czar, vedendo le Potenze pronunciarsi unanimi contro le sue domande , finirà coll' aderire a' desiderii dell' Europa e accetterà le proposte, che gli furono fatte. Altri suppongono (e l' *Indépendance belge* crede quest' ipotesi più fondata dell' altra) che l' accordo delle quattro Potenze produrrà l' effetto di circoscrivere la guerra in Oriente, ma non potrà indurre lo Czar a cedere. Comunque siasi, e senz' avventurar pronostici sull' avvenire, la buona intelligenza, che regna attualmente fra le quattro Potenze, è certo un motivo potente per rassicurarsi sulle eventualità d' una guerra. »

Negli scorsi giorni, si mostrava alle Tuilerie una pianta di Sebastopoli, levata dagli ufficiali francesi, ch' erano a bordo del piroscafo, il quale penetrò audacemente nel porto russo. Questa pianta è di una grandissima precisione, e dà una prova dell' eccellente educazione pratica, che ricevono gli alunni delle Scuole militari di Francia. Tutti essi sanno disegnare, e con molta abilità. Nelle occasioni importanti, come fu questa della visita a Sebastopoli, le loro cognizioni possono rendere i più eminenti servigii.

Ultimamente, si parlò di un abito, ordinato alla Fabbrica di Nancy, da essere offerto in dono alla sposa dell' Imperatore d' Austria. Il *Journal de la Meurthe* dice che sette artisti si occupano nel disegno di questo magnifico vestito. I disegni sono partiti per Parigi, il 31 gennaio, e il più bello avrà la preferenza.

La *Gazette du Midi* annunzia che il *Caradoc* partì da Marsiglia il 4. Si assicura, dice lo stesso giornale, che il *Caradoc* reca dispacci, che indicano nel modo più preciso il contegno che devono tenere lord Stratford Redcliffe e il generale Baraguay-d' Hilliers.

Ordini giunti iersera, dice l' *Armoricain di Brest* del 4, prescrivono la partenza immediata della squadra dell' Oceano. In conseguenza di quest' ordine, le navi sono poste in grado di prendere incontanente il mare.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 6 febbraio.*

Il divieto di esportare grano dal Regno della Polonia ha provocato passi da parte di questo Governo perchè quella misura non si estenda su' grani, acquistati da mercanti prussiani prima della pubblicazione di quel divieto. La *Corrispondenza prussiana* rileva ora che que' reclami furono presi in considerazione dalle imperiali Autorità russe. Il Consiglio amministrativo del Regno di Polonia ha deliberato di permettere l' esportazione di quel grano, che i mercanti prussiani hanno acquistato prima dell' 8 (20) dicembre, cioè prima della pubblicazione del detto divieto

Per la fortificazione del porto di Swinemünde fu progettata la somma di 64,556 talleri.

BAVIERA.— *Monaco 4 febbraio.*

La Dieta venne aggiornata. Il regio rescritto, concernente l' aggiornamento, fu letto in ambe le Camere. Dopo la convocazione la prima Camera tenne 8 e la seconda 16 sessioni. Furono evasi tutti i progetti del Governo risguardanti i rapporti doganali, e cinque altri progetti di legge. Non si sa quando la Dieta verrà riconvocata. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Il 25 gennaio arrivò a Stoccolma un cacciatore di campo russo, come corriere da Pietroburgo. Si dice fosse latore di dispacci all' Ambasciata russa, riguardo alla questione di neutralità. Il ministro russo, sig. Daschkoff, ebbe il 27 un' udienza dal Re. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio.

S. E. il signor Luogotenente ha nominato : a scrittore distrettuale di II classe, Lozzi Giuseppe, scrittore distrettuale di III classe, e Mulloni Luigi, scrittore distrettuale di III classe in disponibilità ; A scrittori distrettuali di III classe : Bollis Giuseppe, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Portogruaro ; Settini Pietro, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Venezia; Fabris Giuseppe, alunno di Cancelleria presso il Commissariato di Latisana ; Renier Giorgio, alunno di cancelleria presso il Commissariato di Chioggia; e Borgo Eugenio, diurnista di Asiago.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 10 febbraio.

L' imperiale ambasciatore russo alla Corte di Prussia, consigliere intimo barone di Budberg, è partito ieri mattina, con un treno separato della ferrovia del Nord, alla volta di Berlino.

Altra dell' 11.

Per quello che si dice in circoli ben informati di questa capitale, verrebbero ravviate le pratiche di mediazione con ciò che la Conferenza di Vienna farebbe alla Russia la domanda, verso quali condizioni essa fosse inclinata a sgombrare i Principati. Si spera anche che S. M. l' Imperatore delle Russie desisterà dal suo volere di trattare direttamente colla Porta. *(Corr. Ital.)*

Varii degli uffiziali di marina turchi ed egiziani, fatti prigionieri a Sinope, e condotti da Sebastopoli a Pietroburgo arrivarono qui l' 8 da Pietroburgo. Essi furono messi in libertà dalla grazia dell' Imperatore di Russia, e ritornano nella loro patria, accompagnati da due uffiziali russi sino a Trieste. Tra essi vi hanno il capitano Masanein; gli uffiziali Hadi, Abdulatif, Amula, Osman, Gerette, il medico Jadula ec. ec. *(Lloyd.)*

Milano 11 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: Accanto alle più bellicose declamazioni de' giornali inglesi, leggiamo oggi notizie di pace. Ecco alcuni dispacci, riferiti dalla maggior parte de' giornali britannici :

« Il luogotenente barone di Meyendorf è partito ieri per Bucarest, con dispacci, che si suppongono relativi ad un armistizio.

« Vuolsi che un terzo protocollo fosse segnato a Vienna in questi giorni. L' Austria e la Prussia dichiarano attenersi alla più stretta neutralità.

« Corre voce d' un Congresso a Brusselles come di cosa probabile assai.

« L' Austria e la Prussia hanno offerto la loro mediazione fra la Russia e le Potenze occidentali. Si parla del Re dei Belgi, scelto come arbitro nelle attuali divergenze. »

Questa ultima voce coinciderebbe colla notizia, da noi ieri riferita, di un progettato viaggio del Re Leopoldo a Berlino e Vienna.

Principati danubiani.

Le notizie dalla piccola Valacchia arrivano fino al 6 corr. Fino allora non seguì da veruna parte un attacco. Si crede generalmente che i Russi si terranno per adesso sulla difensiva. Il corpo d' osservazione presso Ostrovani ebbe un rinforzo di mille cosacchi, mandati colà da Drenik, per porre un argine alle continue scorrerie dei Turchi.

Il corrispondente del basso Danubio del *Foglio settimanale di medicina* smentisce assolutamente la notizia della malattia di Omer pascià, e dice ch' esso non ha mai goduto di sì buona salute come adesso.

Francia.

Kisseleff ha diramato, prima di partire, una circolare a tutti i sudditi russi qui dimoranti, in cui gl' invita a lasciare Parigi entro un mese. Kisseleff si fermerà a Brusselles due soli giorni, e poi ritornerà a Pietroburgo con tutto il personale dell' Ambasciata. L' ambasciatore russo alla Corte belgia ricevette ordine dal suo Sovrano di chiedere spiegazioni al Re Leopoldo sulla politica del Governo belgio, alla quale il recente viaggio del Principe Napoleone sembra aver dato un altro aspetto. *(Corr. Ital.)*

Il *Pays* del 7 reca una corrispondenza di Berlino sulla missione del conte Orloff. Afferma che l' inviato russo, fallita la sua missione a Vienna, non la riterrà certo alla Corte di Berlino, ove i ministri, e specialmente il sig. di Manteuffel, sono perfettamente contrarii alle sue inchieste. Lo stesso giornale si dilunga poi ad esaminare l' organizzazione militare della Prussia, e valuta le forze de' suoi eserciti, facendole ammontare a 130,000 uomini e 35,000 cavalli, in tempo di pace, risarbandosi in un ulteriore articolo di trattare della *landwehr*, o riserva. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 13 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %.	$90\ ^1/_2$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	$126\ ^3/_4$
Londra, per una lira sterlina . .	12 21

Londra 9 febbraio.

La partenza, seguita oggi dell' ambasciatore russo, barone di Brunow, fu conosciuta solo per mezzo d' un dispaccio da Douvres, per dove passò. Ne' *Dockyards* e negli Arsenali si lavora con molta attività. Le Camere non si occuparono se non d' affari interni. Mancano notizie dirette de' fondi pubblici. Secondo una notizia, giunta per via di Amsterdam, venerdì il Consolidato fu segnato a Londra, come corso di chiusa, a $91\ ^3/_8$.

Londra 10 febbraio.

Corso di chiusa. Consolidato, 3 p. %, $91\ ^3/_8$ — Vienna, 13.00 - 13.—.

Parigi 10 febbraio.

Corso di chiusa. Quattro e ½ p. %, 97. 90 — Tre p. %, 68. 90. — Prestito austr. 80. Il 3 p. % si alzò a 69. 15, quando fu conosciuto il dispaccio di Borsa che l' Austria e la Prussia aveano nuovamente esperimentata una conciliazione colla Russia ; cadde poi a 68. 70, all' annunzio del Consolidato di Londra, e si è chiuso per notizia.

Francoforte 10 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 69 — ; 4 e ½ p. %, $60\ ^5/_8$ — Cambiali su Vienna, $92\ ^5/_8$.

Amsterdam 10 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, $65\ ^3/_8$. Nuove, $83\ ^1/_8$

ARTICOLI COMUNICATI.

Ai pompieri di Vicenza.

Un incendio di notte in città, nel più profondo sonno di chi tranquillamente riposa, è uno spaventevole avvenimento.

A Vicenza, nella popolosa contrada de' Carmini, prese esca dalle scintille di un' officina di fabbro-carrera-Fogazzero, propagandosi di soppiatto fino alla sua sommità, pria che alcuno se ne accorgesse.

Non appena fu dato l' avviso al quartiere, che i civici pompieri uscirono lestamente dal dormitorio, ed accorsero a tutt' uomo, strascinando secoloro le macchine idrauliche sulla faccia del luogo.

Mancava fatalmente l' acqua nell' adiacente fossetta a ponente ; mancava l' aiuto e cooperazione de' zelanti cittadini ; mancavano insomma i mezzi più pronti ed efficaci, onde signoreggiare all' istante le fiamme, che aveano pressochè arse e consunte le porte d' ingresso de' cinque appartamenti l' uno superiore all' altro. Non venne per questo meno il coraggio, la direzione, la sagacia del capo e sergente Antonio Poli ed Antonio Panozzo : la presenza di spirito, la franchezza e la distinta operosità di tutti gli animosi pompieri. L' acqua scaturì prima dai pozzi contermini ; le macchine furono mirabilmente innaffiate ; le pompe, in un batter d' occhio, gettarono da per tutto lo spruzzo dello spegnente elemento, circoscrivendo prodigiosamente le vampe irrompenti nel vano d' una larga scala : vampe, che furono istantaneamente ammorzate, a guarentigia di molte persone inquiline trepidanti ed esterrefatte nella rispettiva loro minacciata dimora.

Saliti sui tetti circostanti, in un a prestantissimi benemeriti cittadini, il capo Poli, che aveva fatto opportunamente trasportare in cima della casa attigua la macchina più leggiera, potè manovrare la pompa, ove più incalzava il periglio. Il furore dell' incendio venne maestrevolmente dominato ed estinto fra le più ardue prove dell' arte ed i più gravi cimenti insieme.

L' affannoso travaglio, che durò più che tre ore di seguito, veniva alla fin fine coronato dagli sforzi coraggiosi della pratica intelligenza ; e, verso, le ore cinque quella casa imponente era libera, eccetto che dal fumo e dalle macerie.

Se, a disposizione del corpo estinguitore vi avesse il pronto ausilio de' cavalli in propinquo stallaggio, le macchine salvatrici avrebbono potuto essere colà portate con maggiore sollecitudine, nè sarebbe, forse, tampoco sorta qualche voce indiscreta, a tacciare di ritardo il veloce soccorso dei pompieri. Ciò nullameno apparvero strascinate in buon punto, per essere tantosto giudiziosamente impiegate a spegnere ovunque il fiammeggiante spettacolo.

A merito singolare de' solerti pompieri, quasi tutti condegni allievi della utilissima Scuola dell' ingegnoso loro institutore (Gaetano Bellotto Vicentino, di lagrimata memoria) deesi ascrivere la fortunata perservazione delle persone e delle robe negl' incolumi appartamenti. Un venerando sacerdote, che stava perplesso per soccombere fra le fiamme, o precipitarsi dal suo circuito ricovero, venne invece miracolosamente per loro sottratto da sicura morte, calandolo sano e salvo da un' alto balcone in istrada.

Fecero plauso le intervenute soccorrevoli primarie Autorità politico-militari : gli accorsi cittadini, rivaleggianti di fatiche e premura, encomiarono le varie manovre ed evoluzioni del Corpo ; e coloro, che furono a gravissimo risico della vita e delle sostanze, benedissero riconoscenti, e benediranno sempre, alla sua distinta e pietosa bravura.

La bella Vicenza può andar lieta e sicura per l' opera zelantissima degli onorati pompieri : ovunque più ferve il pericolo, ed il bisogno, ivi è immancabile e pronta la loro presenza. Sia dunque lode a tutto il Corpo, che, con molta disciplina e solerzia, serve d' altronde in altre mansioni, a maggior lustro e decoro della municipale Rappresentanza !

Vicenza, 3 febbraio 1854.

ALCUNI AMMIRATORI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2521. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 30 gennaio 1854 N. 1725, dovendosi appaltare i lavori d' imbancamento di un tratto d' argine alla sinistra di Adige in Drizzagno Marice Superiore nel Riparto III di Cavarzere, circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì, 14 febbraio 1854, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 15 successivo, e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 16 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13,715: 90.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1380, più L. 70 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta ; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato sino dal momento subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, di regola, gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per derivare da quella responsabilità, che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale ,

Padova, 6 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI PRIVATI.

DISTINTA

DI

N. 72 CAVALLI INGLESI

da carrozza, da sella ed a doppio uso

DELLE MIGLIORI E PIU' DISTINTE RAZZE

del Mecklemburgo, di Prussia, Croisées inglesi e veri inglesi

DE' FRATELLI

VALERIO E FRANC.co GATTI

DI MILANO.

Il detto trasporto Cavalli sarà visibile in VERONA, nelle stalle dette della Dogana, la mattina del giorno 15 febbraio corrente anno 1854 e successivi.

Cavalli di razza Mecklemburgo, da carrozza

N. 32 Cavalli di mantello baio, dorato, baio oscuro, zaino e poco segnati
4 . . . morello, zaini e poco segnati
4 . . . grigio

Cavalli veri croisées inglesi da carrozza e doppio uso

N. 18 Cavalli di mantello baio dorato, baio oscuro, zaini e poco segnati.
2 . . . sauro, zaini.

Cavalli da sella di razza prussiana e veri inglesi.

N. 12 Cavalli di vario mantello, tutti bene ammaestrati.

N. 72 CAVALLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO

ANNO 1854 – N. 36

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente della Corte di giustizia di Trento, Giuseppe di Lutterotti, al momento in cui fu posto in istato di riposo, la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, esente dalle tasse, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e zelanti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere al consigliere della Corte superiore di giustizia, Emanuele conte di Hendl, nell' atto in cui fu posto in istato di riposo, la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli e zelanti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ad Antonio Violand, capitano auditore della Casa degl' invalidi di Padova, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione della zelante ed utile operosità, da lui dimostrata in prestazioni speciali di servigio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., di conferire al nocchiere Andrea Zangrado, della sua marina di guerra, la croce d'argento del Merito, per l' ardente operosità, di cui diè prova, nel salvare un naviglio mercantile arenato.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, i maggiori Giorgio Ebeling di Dünkirchen ed Eugenio Schindlöcker a tenenti colonnelli, lasciato il primo nell' attuale suo impiego, ed il capitano di cavalleria Carlo di Mammer a maggiore;

Nel 3.° reggimento di artiglieria, il maggiore Francesco di Penater, dell' Accademia d' artiglieria, a tenente colonnello; e

Nel 5.° reggimento d' artiglieria, il capitano Giorgio Gebert, del 4.° reggimento d' artiglieria, a maggiore.

Fu nominato: Comandante della Fabbrica d' artiglieria il tenente colonnello Giuseppe Bähr, del 3.° reggimento di artiglieria.

Il 7 febbraio corr. dall' I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata VII del *Bollettino delle leggi per l' Impero* (anno 1854).

Essa contiene:

Sotto il N. 26, l' Ordinanza de' Ministri dell' interno, della giustizia e delle finanze del 30 gennaio 1854, relativa all' organizzazione giudiziaria e politica del Ducato di Salisburgo.

Verona 12 febbraio.

La questua, fatta nel Comune di Cologna a sollievo de' bisognosi di colà, a merito del Municipio e dell' apposita Commissione, produsse il ricavato di circa L. 8500. È questo un bell'esempio di patria carità, che merita di eccitare copiosi imitatori.

L' I. R. Delegato JORDIS.

(F. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 febbraio.

Sul diritto marittimo degli Stati neutrali.

II.

(V. la Gazzetta N. 33)

Per quanto riguarda il diritto di blocco, egli è generalmente riconosciuto; soltanto sui limiti di esso, come pure sull' epoca in cui entra in vigore, sussistono diverse opinioni. Per ordinario, esso comincia contemporaneamente alla chiusa d' un porto, la quale dee però essere accompagnata da una notificazione, che viene trasmessa alle navi neutrali sopra luogo, oppure in via di corrispondenza diplomatica.

In questo caso, vale la massima che, anche allontanandosi per motivi casuali la flotta bloccante, lo stato di blocco non cessa, ma dee essere rispettato, come quello esistente di fatto, in cui è già sottinteso che una decisa interruzione o reale cessazione del blocco toglie l' obbligazione di rispettare la dichiarazione di blocco, seguita anteriormente.

Un' infrazione del diritto di blocco avviene soltanto, quando la parte neutrale viene colta nel tentativo, e non quando ha semplicemente l' intenzione di penetrare per la linea di blocco nel porto chiuso. La presa delle navi e di altri mezzi di trasporto, con tutti gli oggetti trovantisi in essi, e talvolta anche l' appropriazione di questi oggetti, come pure le rappresaglie contro i capi o correi, sono le conseguenze d' una violazione di blocco, su cui fra le nazioni regna reciproca intelligenza. Sebbene nessuno contenda contro questa regola, pure nell' applicazione pratica insorgono non di rado dubbi e molteplici contraddizioni.

Inammissibile è l'estensione del diritto di blocco al così detto *blocus sur papier*, quando, cioè, si dichiarano in istato di blocco estesissime coste, isole intere, od anche paesi, con una semplice notificazione e senza i necessarii mezzi. Simili atti non possono essere sanzionati, nè dalle massime generali del diritto, nè dall' istoria dei popoli, e, se gli Stati neutrali hanno la forza di opporvisi, dovrà loro concedersi il diritto.

Il secondo punto di domanda: *qual genere di commercio coll' inimico è vietato ai neutrali?* c' induce a dilucidare l' idea del così detto contrabbando. Durante questi tre ultimi secoli, hanno statuito le Potenze marittime che lo Stato belligerante avrà il diritto di vietare ai neutrali un simile commercio, e perfino di punirli in caso di contravvenzione; di ciò fanno prova una quantità di trattati di commercio e navigazione. Il principio del contrabbando di guerra non fu negato neanche nel sistema della neutralità armata, ma si contrastò soltanto contro l' immoderata estensiosione di esso, e si cercò di conchiudere un consentaneo accordo in proposito.

Nel giudicare un caso di contrabbando di guerra, risulta quanto appresso: 1. Lorchè i trattati di navigazione non determinano espressamente quali oggetti appartengono alla categoria del contrabbando, deesi ritenere che questi consistono puramente negli attrezzi di guerra. Degli articoli, che servono mediatamente per la guerra, come, per esempio, cavalli, materiali, viveri e simili, non si potrà sostenere che essi hanno uno scopo evidentemente ostile, ed in ciò non puossi prendere il contrabbando in senso d' un commercio inibito e punibile. Deesi però concedere che, qualora a questi indefiniti materiali di guerra possa attribuirsi con sufficienti motivi una destinazione per una delle parti belligeranti, l' altra parte è autorizzata a procedere repressivamente contro questo commercio, senza però arrogarsi il diritto di presa o di punizione. Contendesi ancor sempre sul punto, se, in tal caso, sia ammissibile il diritto di preemzione, cioè della vendita con [illegible] serva di risarcire i proprietarii originarii, sebbene grandi Stati marittimi l'abbiano messo in pratica non poche volte.

2. A fine d' incorrere nella contravvenzione di contrabbando, non basta la semplice vendita degli oggetti inibiti, all' inimico, ma bisogna eziandio tentare la condotta ed essere colti nel fatto. Se si tratta adunque della confisca del contrabbando in aperto mare, in allora non potrà un giudice di presa pronunciare il suo giudizio in isfavore della nave neutrale, anche se può essere provata la destinazione ostile degli oggetti rinvenuti sopr' essa.

3. Per quel che riguarda le conseguenze della sorpresa del contrabbando, esse consistono da tempi rimoti nella presa degli oggetti inibiti e nella loro confisca. I mezzi di trasporto e le navi saranno, in tal caso, considerati come bottino, soltanto quando il pilota è a parte della cosa.

Fra' casi più avviluppati del commercio neutrale, appartiene il così detto *contreband par accident*, che consiste nella spontanea condotta di navi da guerra e di trasporto di equipaggi e di dispacci ad una delle parti belligeranti. In questo caso, si suol prendere, non solo la nave, ma eziandio il carico. L'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America applicano le massime del contrabbando e della confisca, anche allorquando vengono condotti in un porto nemico oggetti di necessità, che non formano il contrabbando nel vero senso. Questo è, come dicemmo più sopra, eccedere i limiti; ed in tal caso potrebbe approvarsi, dal punto di vista internazionale tutto al più il diritto di preemzione.

Leggiamo nella *Bilancia* le seguenti notizie intorno a Sebastopoli, che or hanno il pregio dell' opportunità:

La sede attuale della Potenza marittima dei Russi nell' Oriente non era, nel 1780, che una miserabile borgata tartara, chiamata Akhtier. A quell' epoca, la posizione vantaggiosa del suo porto, pel quale sembra che la natura abbia fatto tutto quanto si possa desiderare, destò l' attenzione di Caterina II, che nel medesimo anno vi gettò i primi fondamenti della cittadella e dell' arsenale. Quel villaggio di pescatori prese allora il nome di Sebastopoli, e mai non cessò di crescere in forza ed importanza.

Sebastopoli è situata sulla costa occidentale della penisola della Crimea. La città si estende, a guisa d' anfiteatro, sopra una scogliera, che elevasi a 30 piedi sopra la spiaggia, e se ne va allontanando, sollevandosi gradatamente fino a circa 200 al disopra del livello del mare. Si può formarsi un' idea di quest' elevazione, riflettendo che, dalla parte superiore della città, non si possono scorgere nemmeno gli alberi dei vascelli ancorati nel porto. La città è intersecata da molte contrade parallele, che menano tutte al mare, e, nella parte superiore, da declivii, assai rapidi. Vi sono poi contrade traversali, che dividono la città in molti quartieri distinti.

All' estremità della punta di terra, che si avanza nel golfo, trovasi situata la casa, costrutta nel 1787 pel ricevimento dell' Imperatrice. Nell' immediata vicinanza di quest' edificio storico, elevansi l' Arsenale e l' Ammiragliato. Dall' altro lato della baia, vi sono le caserme ed i magazzini. La città di Sebastopoli si estende circa un miglio in lunghezza, sopra 1400 metri in larghezza.

Gli Spedali e gli Stabilimenti [illegible], situati a qualche distanza, non sono compresi nello spazio succennato, che rinchiude una popolazione di circa 20,000 persone. Il clima vi è molto sano, temperato nell' estate dalla brezza marina, e raddolcito nell' inverno dalle alte montagne, che si stendono dall' ovest al nord. I venti più frequenti, che predominano in quelle acque, sono i venti del nord-ovest e del nord-est.

Il porto di Sebastopoli fu paragonato a quello di Malta, col quale, in fatti, presenta molta analogia. La baia principale si estende nell' interno di tre miglia e mezzo, sopra una larghezza media di $^3/_4$ di miglio, che per un tratto di circa un miglio, va restringendosi fino all' entrata, la cui larghezza è di circa 6 a 700 metri. La profondità dell' entrata non oltrepassa 10 ad 11 braccia. A qualche distanza dall' antico villaggio d' Akhtier, dove attualmente sono disposti i magazzini pel materiale da costruzione delle navi, la profondità è ancora di 9 braccia. Da questo punto fino alle estremità dei due porti, la profondità va diminuendo fino a 3 braccia.

Nella rada di Sebastopoli, non vi ha nè rocca, nè scoglio sottomarino. Il solo ostacolo, che si presenta alle navi ch' entrano, è un banco di sabbia, situato verso la parte settentrionale, chiamato Severnaïakossa. Nella parte più remota del porto, nella direzione d' Inkerman, mancano quasi le acque, ed il fondo è assai melmoso. È là che sbocca il piccolo fiume Biiugusen.

L' entrata della baia, che presenta, come abbiam

APPENDICE

NICOLÒ PRIULI.

Volge appena il quarto giorno, dacchè ha cessato di battere un cuore, veramente nobile e grande, in cui alternaronsi in sommo grado tenerezza e coraggio, durante una vita tutta benefica e religiosa, ch' è il vero ed ultimo termine dell' umanità. I patimenti, che in tre anni lentamente scemarono l' attività del principio vitale, spensero oggi uno splendido lume di amore nel veneto gentiluomo e cavaliere conte Nicolò Priuli, e la morte fe' discendere la tela fra lui ed il mondo, ove in tre distinti atti può dirsi diviso il dramma della sua vita: nell' operosa giovinezza, nell' assidua carriera di magistrato, tutto in cerchia di beneficenza, nelle fatiche per pornela in atto, avendone il germe nell' anima. Il lignaggio suo generoso, traeva l' origine dagli antichi Re d' Ungheria, e d' allora che il cav. Silvestro, invaghito del Governo, fermava stanza sulle lagune, quivi fioriron parecchi del suo albero procuratori, generali e legati, e brillò in ognuna delle cospicue missioni, qual conveniasi a vera progenie di principi. Nasceva egli dal conte *Pietro* e dalla contessa *Catterina* della storica casa degli Erizzo, il dì 24 maggio 1792. Singolare è il fatto che il giovanetto Priuli si educasse nel patriarcale Seminario di S. Cipriano in Murano, condotto a quella stagione da eletto numero di seguaci del patrizio e santo Girolamo Miani, che in questo antico nido della carità salvò tanti pargoli derelitti, immagine di Lui, che migliorando la terra riapriva il cielo. Poichè parve ritrarre in sè il Priuli dello spirito di quel benefattore celeste dell' umanità, quando una parte si trascelse della beneficenza, di cui a lungo figurò nel ministero, la più delicata e squisita. Infatti, poco tempo dopo che l' abate Aporti, primo di ognuno, istituite aveva in Cremona le Scuole dell' infanzia, col nome di Asili, o pie Case, in cui ha il bambino rifugio e schermo dalla selva aspra e forte del mondo, esordiva quell' istituzione in Venezia, pensiero dello specchiato cavaliere Venceslao Martinengo, e l' amor nel Priuli, eletto preside appena, divampava, e parve serbato alla gioia coraggiosa di mettere in opera il bene, senza giammai far sosta, di fronte alle strette gravi e frequenti del nascente Istituto. Quindi il cuore, per la gran causa, rendea facondo oltre ogni dire il suo labbro; e ciò vedemmo massime ne' solenni giorni, in cui, come capo della Commissione, e presenti i Magistrati, cui facean ala matrone e cavalieri, nella dorata aula regale, prima sede del Gran Consiglio ne' primordii della Repubblica, preludeva dinanzi gli azionisti alle relazioni sulle rendite prodigiosamente affluite, e sulle spese dell' anno, e una festa riputava quella di gratitudine, quasi al fine che i pargoli ricevessero l' ultima educazione del cuore dal sentimento del benefizio. E con forte passione, con pronta e brillante immaginativa, con un calore che fecondava l' argomento, in nobile accordo unitovi l' amore del suolo natio, che in lui fu potentissimo, svolgea i temi *sulla utilità degli Asili alla classe stessa dei ricchi; sulla necessità di mantenerli; sulla influenza di religione nella pia opera di essi: e sulla moralizzazione del popolo derivata da quella istituzione divina.* Allora la stessa riconoscenza sua propria gli rendeva esilarante la facondia, se con orazioni, ch' erano tutte sparse di poetiche fantasie, lodava i benemeriti, che largirono in morte un patrimonio agli Asili, e gli usciano le parole palpitanti di affetto, e pennelleggiava con tal maestria, che ci rimarrà, fra le altre, come modello di eloquenza la sua orazione sull' estinto podestà esimio, co. Boldù, mai encomiato e mai compianto abbastanza. Nè ingannava l' operar del Priuli, onde sarebbe a desiderarsi che ogni azione umana portasse, al par delle sue, impresso lo stato morale dell' operante, chè assai più esatti sarebbero i giudizii, e molto di maraviglia perderebbe la storia. Ma se gran titolo alla chiarezza e al rispetto pubblico è lo spender la vita a pro' della patria; se un grand' esempio ha nome di virtù, è ammirato dal mondo, e diviene persuasione delle menti comuni, non dee far maraviglia che l' universale simpatia destasse il nome del Priuli, e che la sua fama alto salisse appo tutti gli ordini di persone, per cui fosse chiamato al primo civico onore, che negava poi a sè stesso, colla modesta scusa dell' affievolita salute. Poichè si conobbe ad evidenza come sopportò egli pesi e sacrifizii oltre misura, anche in gravi istanti, e in tempestosi eventi, con sagaci vedute di sottile accorgimento, e come avrebbe voluto innalzar l' opera, se gli fosse stato possibile, nella estimazione di tutto il mondo. Nel Priuli parlava l' amore, misteriosa espressione di tutto ciò, che v' ha di più bello e di più santo nell' esistenza; onorato era il suo patriottismo, anche in tempi di calamità e di dolori: ei paventava quasi di vedersi grande, e preferiva comparire alla testa d' una torma di pargoli, nella processione ad ogni anno del *Corpus Domini*, e in quella nuda ed umile semplicità si vedeva la gloria del patrizio; chè virtù sola è cima di grandezza. Egli, che tante cure e vigilie spese, per abbellire i giorni del misero, e dare ricetto e scuola a' suoi figli, meritava bene che la sua vita fosse fabbricata solidamente come le torri della sua patria. Se però il cuor suo più non batte d' amore, sopravvivono i suoi scritti e il ricordo delle nobili e pietosissime azioni. Egli lascia un nome per più titoli illustre; e il forestiero, arrestandosi alle soglie del palagio de' suoi avi, non lo ricorderà più soltanto per le storiche geste de' prodi, che battagliarono a Cipro, in Candia, Negroponte, e pel conquisto di Terra Santa, non per le porpore del Vaticano e i diademi ducali, ma per la memoria del patrizio e cavaliere, benefattore dell' umanità, che per senno, amor patrio, forza e bontà di carattere, seppe guadagnarsi un diritto all' amor de' presenti e alla gratitudine de' venturi, e lo avrà finchè il genio della virtù sia in onore nel mondo, e finchè il sole

Risplenderà sulle sciagure umane.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

detto, una piccola gola di un mezzo miglio di lunghezza, è difesa da forti batterie, situate alle estremità dei due porti, che rinserrano la baia. Aggiunte a quelle batterie, ve ne sono altre, disposte di fronte alla città, in guisa da incrociare il loro fuoco sopra una gran parte della rada. Il doppio promontorio, su cui è situata la città, presenta dal suo lato due formidabili batterie che proteggono l' arsenale e la parte anteriore del porto. Le alture di Sebastopoli sono contornate di fortificazioni. Da ultimo, una grande batteria, che si estende a ferro di cavallo, difende la baia dall' artiglieria. Al fondo della baia vi ha una rada, che serve all' ancoraggio delle navi.

Sono note le perdite continue ed irreparabili cagionate alla flotta russa da un insetto marino, *teredo navalis*, assai comune nelle acque del mar Nero. I Russi non giungono a mantenere a galla le loro navi se non mediante continue riparazioni. Ad onta di queste cure dispendiose, le navi durano assai poco, tanto più che spesso succede che il legname è già leso, prima di esser posto in opera. Furono veduti vascelli di linea, i quali, essendo totalmente infettati dai suaccennati insetti, dopo due anni di soggiorno nel porto, diventarono inetti al servigio.

I due porti di Sebastopoli sono perfettamente al sicuro, specialmente nella parte più remota, che trovasi protetta da alte scogliere. I venti impetuosi dell' ovest sono alquanto pericolosi alle navi ancorate nella baia. Il gran porto, destinato all' ancoraggio delle navi, è formato da un braccio di mare, che scorre nella direzione del sud-ovest, a circa un miglio di distanza dall' imboccatura. Il porto, che i Tartari chiamavano Kartalikush, o baia di Votur, al presente chiamato porto del sud, ha oltre un miglio e mezzo di lunghezza; la sua larghezza è di 400 metri. In questo bacino schiudesi un' altra rada di circa 600 metri d' estensione, e nella quale le navi da guerra passano al riattamento, o vengono armate.

In questi ultimi tempi, l' Ammiragliato russo aumentò le fortificazioni, che proteggono la rada, e le diverse parti dei due porti. Nuove batterie furono disposte all' entrata, di guisa che una flotta, che volesse sforzare il passaggio, vi troverebbe un formidabile ostacolo.

L' insieme di tutte queste fortificazioni, oltre ai vantaggi naturali della posizione, rende Sebastopoli una fortezza di prim' ordine, e si comprende perchè la Russia, che nel mar Nero non ebbe mai a temere che l' antagonismo della marina turca, abbia creduto inespugnabile quella posizione. Gli uomini dell' arte dichiarano che una flotta, composta semplicemente di navi a vela, non potrebbe ottenere un successo contro il porto di Sebastopoli se non a costo de' più sanguinosi sacrificii.

Ma la rapidità, che al presente viene comunicata alle squadre dalla forza del vapore, soprattutto dopo l' applicazione dell' elice alle navi di linea, diminuirebbe notevolmente i pericoli di un attacco. In fatti, cinque a sei di quelle cittadelle galleggianti, forzando il passaggio, mosse dal vapore ad alta pressione, e seguite da vicino dal grosso della flotta, rimorchiata da *steamers* di gran forza, potrebbe superare, colla rapidità dell' attacco, le difficoltà della posizione.

ATENEO DI BASSANO.

Nell' ordinaria sessione del giorno 12 febbraio, il socio onorario Francesco Gregoretti leggeva: *Sul pie' fermo,* del sig. Alessandro Paravia, professore di eloquenza nell' Università di Torino. [illegible] memoria, letta dal socio corrispondente professor Bortolo Bortolazzi, nella tornata del 29 gennaio, dev' essere rettificato così: *Dell' apparente ateismo della lingua cinese.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 10 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di approvare l' organizzazione politica e giudiziaria del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes. Il Voivodato di Serbia, col Banato di Temes, forma il territorio d' amministrazione della Luogotenenza di Temeswar, e va compreso nella sfera d' attività della Corte superiore di giustizia, colà residente Esso verrà ripartito in cinque Circoli, colla sede delle Autorità circolari in Temeswar, Lugos, Gross-Becskerek, Zombor e Neusatz. La capitale della Provincia, Temeswar, sta immediatamente sotto la Luogotenenza. I Circoli vengono ripartiti in Distretti. Verranno istituite le seguenti Corti di giustizia: Tribunale provinciale in Temeswar, Tribunali circolari in Lugos, Gross-Becskerek, Zombor e Neusatz. La sfera d' attività del Tribunale provinciale in Temeswar si estende sulla capitale della Provincia e sul Circolo di Temeswar. La giurisdizione in affari di commercio viene esercitata da ogni Corte di giustizia pel suo circondario, coll' intervento di assessori del ceto mercantile. Il Tribunale circolare di Lugos è incaricato della giurisdizione per tutta la Provincia in affari montanistici. In Temeswar, Lugos, Gross-Becskerek, Zombor e Neusatz verranno contemporaneamente istituiti Tribunali distrettuali delegati.

Altra dell' 11.

Nel 9 febbraio (dice il *Lloyd di Vienna*) si sparse qui la voce che la Conferenza degl' inviati si fosse sciolta il dì innanzi. Possiamo accertare, da fonte del tutto autentica, che quella voce non è punto vera.

Tra le numerose versioni, che circolarono sulla missione del conte Orloff, le comunicazioni, da noi date (dice il *Lloyd di Vienna*), che il sig. conte sia venuto a Vienna per presentare nuove basi per le trattative di pace e per ripetere le assicurazioni solenni dello Czar che la Russia non mira a nessuna guerra di conquista (il che ora è abbastanza fuor di dubbio) si sostennero esatte. Udiamo ora che il sig. conte Orloff porterà a Pietroburgo non solo la risposta alle proposizioni della Russia, ma anche un nuovo progetto per istabilire la pace. Quest' ultimo debb' essere stato raccomandato con calore specialmente dall' Austria, e sperasi che la Russia vi corrisponda. *(Lloyd di V.)*

L' apertura delle pratiche sulla convenzione monetaria, che debbono tenersi in Vienna, in seguito alla determinazione del trattato doganale austro-prussiano, venne protratta per alcun tempo, giacchè i due Stati tratteranno in via di corrispondenza.

La consegna di lettere nel mese di dicembre 1853 importò in tutti gli Ufficii postali della Monarchia lettere 3,772,200, col che si mostra, in confronto al mese di dicembre 1852, un aumento di 448,700 lettere. L' introito importò in dicembre scorso 388,300 fiorini; per cui 16,000 fiorini di più che nello stesso mese del 1852.

La prossima conferenza della Lega dei telegrafi austro-alemanna avrà luogo in Monaco il 1.º settembre dell' anno in corso. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza del *Journal de Francfort*: « Il processo del 15 agosto prosegue e dà luogo a nuovi arresti. È degna di osservazione quello di un antico impiegato del Triumvirato. Il Casciani, arrestato per le rivelazioni di Catenani, fece a sua volta rivelazioni, che assai compromettono alti personaggi ed ambasciatori. Pretese d' averne in casa le prove. Ma la polizia, che frugò le carte in casa sua, nulla rinvenne. La sua moglie, venuta a morte, avea tutto arso. »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 febbraio.

La Camera dei deputati, nella sessione d' oggi, proseguì nella discussione del progetto di legge per una maggiore spesa destinata all' arginamento dell' Isère e dell' Arc, in Savoia, e lo approvò con 77 voti contro 40. Passò quindi alla relazione di petizioni. *(G. P.)*

Altra del 10.

Possiamo assicurare che sin da ieri l' altro venne presentata istanza al Tribunale competente per scioglimento del contratto, che regola l' attuale impresa del maggior teatro della capitale. *(G. P.)*

La *Rivista Contemporanea* smentisce la notizia, data dal signor Giorgio Briano nell' *Armonia* e da noi pur riferita, che Silvio Pellico abbia lasciato fra le sue carte alcune Memorie sulla sua vita prima e dopo il carcere dello Spielberg. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra dell' 11.

Abbiamo la compiacenza di poter annunciare essersi posto in attività un altro telaio elettrico del cav. Bonelli, direttore dei telegrafi, con un apparato costruito dal sig. Bréguet a Parigi, e qui poi ultimatosi, il quale lavora con effetto ottimo ed immancabile, producendo una stoffa larga 30 centimetri e con otto colori diversi, mediante 24 elettro-calamite soltanto.

Molte distinte persone assisterono al lavoro, e fra queste, chiarissimi professori di fisica e di meccanica, non che abilissimi fabbricatori di stoffe di questa capitale, e tutti manifestarono piena soddisfazione. L' inventore espose in quest' occasione il modo, con cui ne fa l' applicazione ai meccanismi Jacquard attuali, che potranno così continuare a servire, con leggiere modificazioni; e questo metodo venne pure dai pratici dell' arte pienamente approvato e riconosciuto utilissimo.

Fra qualche giorno, il cav. Bonelli potrà mostrare un Jacquard così ridotto ed operativo.

Da tutti questi fatti risulta, l' applicazione della elettricità a telai per le stoffe operate essere ormai un fatto compiuto ed assicurato il brillante avvenire di questa grande scoperta. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 febbraio.

Restituitasi in questa città l' I. R. famiglia, dopo la dimora [illegible] Pisa, ebbe luogo ieri sera nel regio palazzo Pitti la prima festa da ballo, ch' è riuscita numerosa, ed oltremodo brillante, ed alla quale sono intervenute le cariche di Corte, il regio Ministero, il Corpo diplomatico, ed una parte della nobiltà ed ufficialità, tanto toscana, che estera. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 10 febbraio.

Con provvido e generoso consiglio aveva l' A. R. dell' augusto nostro Sovrano ordinato che i numerosi dipinti, i quali adornavano le sue regie stanze, ed altri che con dispendio avea acquistati, o ch' erano stati ristorati da gravi danni sofferti, si raccogliessero nelle sale della nuova Galleria, che nella parte superiore del ducale palazzo con signorile magnificenza a tal uopo era stata costruita.

La Sovrana determinazione venne saggiamente eseguita dal direttore onorario della nuova estense Galleria, S. E. il conte Tarabani, e divisi i bei quadri nel salone principale, e nelle altre stanze, a seconda delle diverse scuole, se ne inaugurava il giorno 30 dello scorso gennaio, onomastico della nostra reale Sovrana, la solenne apertura.

Alla presenza quindi delle LL. AA. RR. i regnanti Sovrani, di S. A. R. l' Arciduca Massimiliano, delle persone addette alla regia Corte, delle LL. EE. i consiglieri di Stato, del corpo dei professori delle Scuole di belle arti, e di numeroso concorso, ebbe luogo l' apertura con un discorso del conte Paolo Abbati, guardia nobile d' onore e consultore nel Ministero dell' interno, al quale n' era stata affidata l' onorevole incumbenza.

Terminato il discorso, vennero distribuiti varii componimenti parte in prosa e parte in versi allusivi alla circostanza. Quindi, collocatisi in faccia alle LL. AA. RR., S. E. il ministro dell' interno, col professor Malatesta, direttore della Scuola di belle arti, ed il Corpo dei professori di detta Scuola, unitamente agli studenti giudicati degni del premio di concorso, questi ricevettero i premii loro destinati, dalle mani dell' augusto Sovrano, il quale nel consegnarli aggiungeva le più benevole espressioni. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 11 febbraio.

S. M. la Regina di Spagna, augusto capo della famiglia di S. A. R. il nostro Sovrano, per dare all' A. S. una distinta prova della sua reale stima ed affezione, con *motu proprio* del 21 gennaio ultimo scorso, ha insignito S. A. R. il Principe ereditario dell' Ordine del Toson d' oro; nominato S. A. R. il Conte di Bardi a cavaliere grancroce del R. e distinto Ordine di Carlo III; e conferito il grancordone dell' Ordine delle dame nobili della Regina Maria Luisa alle LL. AA. RR. le Principesse Margherita ed Alice. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 febbraio.

La cosa più importante, che può essere annunciata, si è l' arrivo di notizie dall' Asia centrale, che narrano le ostilità ivi scoppiate. Il tenente colonnello Ogarew, comandante la fortezza russa di Perowsky al confine, situata sul Syr-Darja, informa, cioè, che nel 26 dicembre una porzione dell' esercito dei Kokanzi, forte di 12 in 13,000 uomini, aveva cominciato ad assediare e bombardare quella fortezza. Questo fatto è più importante dei particolari della battaglia, che, secondo il rapporto russo, ebbe esito assai sfavorevole pei Kokanzi. Essi furono respinti da forze molto inferiori. Perdettero 2000 morti, tutto l' accampamento, 17 bocche da fuoco, 4 code di cavallo, 7 bandiere, tutta la conserva di polvere, vettovaglie ed oggetti di guerra. La perdita dei Russi fu di 2 uffiziali superiori feriti, di 18 soldati morti e 36 feriti. Sembra però che l' Ogarew abbia capito che sì piccola perdita, in confronto alle forze disuguali che aveva a fronte, avrebbe trovato poca fede. Infatti trovò necessario di attribuirla all' attacco inaspettato, all' abilità ed alla prudenza dei condottieri ed alla intrepidezza dei soldati. In seguito a questa notizia, l' Imperatore ha promosso il tenente colonnello Ogarew a generale maggiore, ed ha fatto avanzare d' un grado gli altri uffiziali, che presero parte alla battaglia. Ha dato ai soldati della guarnigione del forte di Perowsky 2 rubli per uno, ed oltre a ciò la decorazione militare a 30 dei più valorosi fra essi. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

(Lloyd di V.)

Il nostro Governo si dà gran premura di destare e tener vivo il patriottismo del popolo. Caratteristico in questo senso, il decreto del primo direttore della Scuola militare, aiutante generale Alexander, emesso nel 31 dicembre 1853 (stile russo). Eccolo: « Ordino che ad ogni alunno sia consegnato un esemplare dei rapporti del principe Gortschakoff su alcune prove di coraggio particolare, date nella battaglia d' Oltenizza nel 23 ottobre. Ciò ordino perchè, in casi eguali, venga sempre fatto lo stesso. Possano gli alunni andar superbi del contegno dei loro antichi compagni di scuola e futuri compagni di guerra, e tendere quando venga la lor volta ad imitarli per l' onore delle nostre armi, per la gloria della nostra patria ed a gioia del grande nostro Imperatore. »

Nè senza motivo essere dovrebbero i numerosi conferimenti di Ordini e le altre distinzioni, pubblicate negli ultimi tempi. Così furono premiati cogli Ordini di S. Vladimiro e di Sant' Anna il luogotenente presso il quarto equipaggio della flotta, barone Disterlo, pel valore dimostrato contro i Turchi, difendendo il porto di S. Nicolò; il luogotenente Popandopulo, per la parte ch' ebbe alla presa d' una fregata a vapore e molti altri uffiziali pel valore, di cui diedero prova in altre occasioni. Ebbero una sciabola d' oro, colla inscrizione *per valore*, il luogotenente principe Barjatinsky, il capitano di cavalleria Dakserhof, ed il capitano di cavalleria dello stato maggiore Kusbatow; una sciabola mezza d' oro colla stessa inscrizione l' alfiere Kreitz-schmar.

Ogni giorno cresce nella nostra città l' andirivieni di uffiziali di grado superiore. Nel 27, giunsero fra gli altri il contrammiraglio Nikonow, da Sweaborg, il tenente generale Owander, da Narwa, il generale maggiore Waranzow, da Odessa; ier l' altro il generale maggiore Manikin-Neustruew, da Sweaborg, ed il generale di fanteria principe di Oldenburgo, da Mosca. Partirono poi il generale maggiore barone Kossinky per Kiew, ed il generale maggiore barone Koltzberg per Mosca.

(Lloyd di V.)

Anche la capitale moscovita ha la sua rappresentazione di circostanza. I giornali inglesi raccontano che a Pietroburgo si rappresenta un dramma, intitolato: *La battaglia di Sinope*. Questa rappresentazione attira ogni sera una folla straordinaria, e fu eziandio onorata della presenza del Granduca successore al trono, e dei Granduchi Costantino, Nicolò e Michele. La loggia imperiale è sempre piena di ufficiali di marina e figli di marinai, che si trovavano a bordo della flotta russa nel mar Nero. L' Imperatore ordinò che ogni sera sieno mandati cinquanta soldati a vedere *La battaglia di Sinope*. Il punto, in cui l' ufficiale di marina russa annuncia la vittoria, esclamando: « Vedete, così punisce il nostro Imperatore gl' infedeli! Sieno rese grazie a Lazarew, chè la nostra giovine flotta è la più bella del mondo! » eccita sempre una salva di applausi. La scena finale rappresenta la rada di Sebastopoli nel momento dell' arrivo dei prigionieri di guerra turchi, fra' quali l' ammiraglio Osman pascià, portato sopra una bara.

(Corr. Ital.)

Scrivesi da Varsavia, in data 5 corrente, che in aprile verrà eretto colà un campo, forte di 5000 uomini. Esso consisterà di semi-invalidi, atti ancora al servigio. Due reggimenti della guarnigione di Varsavia ebbero l' ordine di marciare verso il Danubio.

IMPERO OTTOMANO

Rapporti telegrafici da Costantinopoli, del 30 gennaio, annunciano essere usciti legni anglo-francesi per incrociare in mar Nero. La spedizione, che recar dee truppe, armi e munizioni e danaro in Asia, si sta ancor preparando, e partirà quanto prima, accompagnata da navigli delle flotte protettrici, che trovansi ancora nel Bosforo. Il *Banshee* è giunto nel mattino del 30 con dispacci da Londra. *(Lloyd di V.)*

Scrivono da Adrianopoli al *Corriere Italiano*, il 27 gennaio: « Il primo corpo dei cosacchi domiciliati ne' luoghi presso il mar di Marmara è giunto lunedì, forte di circa 300 uomini, ai quali s' uniranno le reclute radunate per cura del maggiore Lieb n. Un distaccamento di gendarmi, col capo di polizia alla testa, e molti ufficiali del palazzo erano mossi incontro ai medesimi fuori della città, e tutte le vie, che attraversarono per recarsi al palazzo, erano zeppe di popolo, avido di contemplare questi nuovi ausiliarii cristiani del Sultano, che vanno ad arrischiare la loro vita a lato dei sudditi musulmani. *(V. i Numeri precedenti.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Da Galacz si annunzia che, per comando del generale Lüders, furono intraprese negli ultimi giorni spesse ispezioni della corrente del Danubio, collo scopo di trovare un' adattata posizione pel passaggio del fiume; presentemente, in più luoghi, s' intraprendono lavori per gettare un ponte di barche.

Il 28 gennaio, i Russi, dopo un cannoneggiamento di cinque ore, alla distanza di dieci miglia da Calafat, hanno del tutto atterrato la forte batteria, eretta dai Turchi, la quale dominava l' entrata del Danubio sulla bocca di Kilia.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Vienna alla *G. U. d' Aug.* il 5 corrente: « Odesi dal teatro della guerra al Danubio, che i Russi, malgrado il tempo assai cattivo, avanzano con grandi forze contro Calafat. Nel 28 del trascorso mese, acquistarono contro i Turchi una lega e mezza di terreno verso quel punto. Csetate, che il dì 8 di quel mese fu campo di una sanguinosa battaglia, e che fino al 29 gennaio era rimasto in potere dei Turchi, fu occupato in questo ultimo giorno dai Russi. I Russi stanno ora dinnanzi a Calafat, forti di 65,000 uomini. Prima che il generale Schilder giungesse a Crajova, in un Consiglio di guerra, ivi tenuto, al quale erano presenti tutti gli uffiziali disponibili dello stato maggiore russo, il principe Gortschakoff aveva proposto di trasportare il quartiere generale russo a Slatina, o in altro luogo sull' Aluta, a fin di potere, in caso di esito infelice degl' imminenti azzuffamenti, ritrarsi facilmente dalla piccola Valacchia, nemica ai Russi. Non poteva non vedersi che quella risoluzione del capitano russo, giustificata da buoni motivi strategici, opererebbe in modo scoraggiante sui Russi, anelanti alla pugna. Non potere però esso Gortschakoff, dal canto suo, assumere la responsabilità di un colpo ardito contro i Turchi, ben fortificati e ben condotti. Quindi proporre esso una operazione difensiva contro i Turchi per allettarli ad un attacco, facendoli uscire dalla forte loro posizione di Calafat. Ma il generale Schilder, giungendo a Crajova nel 28 dello scorso mese, mutò le disposizioni del comandante superiore russo, avendo portato l' immutabile comando dello Czar di tutto esporre a fin di scacciare i Turchi dalla piccola Valacchia. Il generale maggiore Baumgarten, le cui ferite, toccate a Csetate, sono appena guarite, conduce la vanguardia russa, e prese, come abbiam detto, nel 29 gennaio Csetate. Il generale Anrep, che comanda l' ala sinistra, ha fermato il piede vicino a Boleschti, dopo che i Turchi si sostennero ivi fino al 30 gennaio. Ambedue i campi si preparano a battaglia decisiva. I prossimi giorni saranno importanti assai per la guerra al Danubio, quando il tempo non diventi cattivo in modo, da rendere impossibile ogni grande bellica impresa. »

Alla stessa *G. U. d' Aug.* scrivono dal Danubio il 1.º corr: « Nell' ultima settimana del passato mese il principe Gortschakoff chiamò al suo quartier generale, per conferire con essi, tutti i generali uffiziali di stato maggiore e superiori, aventi comandi indipendenti nelle truppe stanziate in Valacchia. Al momento, in cui furono date ad essi nuove istruzioni, dicesi che fosse presente anche il generale Schilder, del viaggio del quale in missione straordinaria presso il principe Gortschakoff la *Gazzetta Universale d' Augusta* fece la prima menzione. Il tempo comincia a farsi buono. Entro quattordici giorni, dovrebbero sembra, essere spinte contro Calafat tutte le truppe consistenti nei reggimenti di fanti Tobolsk, Catharinenburg, Irkutsk, Ochotsk, Aschaf, nei 6 reggimenti di cacciatori Ucrania, Odessa, Selenginsk, Kamtsciatkà, Tomsk e Kolywan, e in 4 reggimenti di cavalleria leggiera, con 3 di cavalleria pesante, e colla corrispondente artiglieria. Rimasero senza frutto gli sforzi del supremo comandante turco per iscacciare dal territorio fra l' Aluta e lo Schiyll, al Danubio, la divisione russa, che lo occupa. Karakal è difesa da 5000 uomini, Turnul da 2000, ed Ostrovani dirimpetto a Rahova, da 1000. I tentativi di passaggio, fatti da Tortokan e Rustsciuk sulle isole in faccia a Giurgevo ed Oltenizza, dal corpo comandato da Mustafà pascià, furono mandati a vuoto dalla vigilanza dei Russi, non senza vicendevoli perdite. Egualmente fu mandata a vuoto la spedizione di navigli turchi, diretta da Abdul Halil pascià, da Matschin contro Braila.

INGHILTERRA

Londra 7 febbraio.

Si legge nel *Times*: Corre voce a Chatham che i vascelli a vele, il *Meeanee* di 80 cannoni, e il *Wellesley* di 72, saranno messi al più presto in armamento in quel porto. Si dice che questi vascelli sarebbero molto adatti a servire nel Baltico.

A' dì scorsi fu spedita nuovamente una grande quantità di medicine per la flotta inglese, che trovasi nel mar Nero; e ciò mediante il piroscafo l' *Indus*, partito da Southampton per Malta colla posta indo-cinese. Sull' *Indus* s' imbarcò pure un medico di marina, destinato per l' Ospitale inglese di Terapia.

Il *Greenwich Observer* crede sapere da fonte certa che un impiegato governativo abbia visitato ultimamente le fabbriche dei dintorni e fatto apporre il suggello dell' Uffizio d' artiglieria sopra certi oggetti da macchina, ch' erano stati costruiti presso una delle prime Case, per conto del Governo russo.

Si legge nel *Morning Herald*: « Il 3 i principali intraprenditori e fornitori d' abiti ebbero un abboccamento col gran maestro d' artiglieria, e ricevettero ordini per la fornitura di provviste, munizioni, ec., nel più breve termine possibile. »

Annunciano da Londra alla *Patrie* avere un ufficiale della marina inglese avuto missione speciale per molti porti del mare del Nord, e doversi esso imbarcare sul piroscafo-avviso l' *Ecla*. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 7.

Si legge nel giornale il *Times*: « Sabato 4 febbraio il barone di Brunow ha avuto un abboccamento, al Foreign-Office, con lord Clarendon, per sospendere ufficialmente le relazioni diplomatiche tra' Governi d' Inghilterra e di Russia. Il ministro russo partirà immediatamente dall' Inghilterra con tutti gli addetti alla Legazione, che si disperderanno, come crediamo, in varie città d' Alemagna. Il console generale russo resterà per la spedizione degli affari commerciali di sua competenza. Si sa che il ministro d' uno Stato estero, richiamato in circostanze simili a quelle che oggidì esistono, non ha d' ordinario dalla Regina l' udienza, che ottengono gli ambasciatori, la cui missione è terminata. Tuttavia il richiamo d' un ambascitore non costituisce una dichiarazione di guerra, e perchè questa dichiarazione abbia luogo bisognano atti più violenti per parte d' uno dei due Governi.

« Il primo provvedimento, che il Governo inglese prende per solito al momento di rompere le sue relazioni con una Potenza estera, è di trattenere, mediante un ordine in Consiglio, i navigli spediti dai porti inglesi ai porti del paese nemico; ma lo stato attuale delle nostre relazioni con la Russia è talmente conosciuto, che non parte più alcun bastimento britannico alla volta di quel paese e che le relazioni sono virtualmente sospese. Sarebbe nondimeno utile agl' interessi commerciali che i ministri annunziassero al Parlamento se essi siano disposti a prendere il provvedimento sopraccennato. »

I giornali della Gran Brettagna sono concordi nel tessere l' elogio del sig. di **Brunow**, ministro russo, che ha testè lasciato Londra.

Egli fu spedito la prima volta nel 1838 in Inghilterra in missione speciale dallo Czar per trattare la questione turco-egizia. Lord Clanricarde, allora ministro inglese a Pietroburgo, in una lettera a lord Palmerston, annunciando l' intenzione dell' Imperatore di mandare il bar. di Brunow a Londra, soggiunge che il conte di Nesselrode l' ha informato che sarebbe stato impossibile allo Czar di mandarvi un uomo più profondamente versato nella politica esterna della Russia. Lord Palmerston, dopo aver trattato a lungo col nuovo inviato, confermò lord Clanricarde nella sua opinione, aggiungendo che nulla poteva essere di più conciliante de' suoi modi franchi e sinceri in ogni affare.

Durante il periodo di tempo, che rappresentò l' Imperatore di Russia in Inghilterra, ebbe a trattare con cinque Amministrazioni: quelle di lord Melbourne, di sir Robert Peel, di lord J. Russell, di lord Derby, e di lord Aberdeen, e sempre ottenne la stima e la confidenza di tutti; egli fu amico particolare di tutti i più celebri personaggi dello Stato, e fu sempre in intima relazione col duca di Wellington.

Il 2 marzo 1844 sir Robert Peel rivolse a lui l' elogio più grande, che fosse toccato mai ad un diplomatico. In un banchetto, il celebre riformista, facendo allusione alle pacifiche relazioni che esistevano fra l' Inghilterra e la Russia, disse che il bar. di Brunow fece ogni studio per mantenerle, tenendosi sempre al di sopra di tutti i meschini intrighi, e vegliando solo a vantaggio della sua patria.

Rettifichiamo, giusta i giornali inglesi del 7 febbraio, un passo delle esplicazioni di lord Clarendon, ch' era stato troncato nel rendiconto pubblicato dai giornali inglesi del 6:

Il *conte di Clarendon:* I nobili lordi Beaumont e Fitz-William pare credano ch' io nutra la speranza o conservi il pensiero che nuove negoziazioni stiano per essere intavolate, ovvero che io abbia sperato fortemente che la pace sarà ancora mantenuta.

Posso assicurare i miei nobili amici ch' io non ho nutrito menomamente cosiffatte speranze. Le negoziazioni, come ho detto alle SS. VV., sono state chiuse a Vienna; ed ho aggiunto che la notizia m' era pervenuta da sì poco tempo, che non aveva potuto nemmeno comunicarla a' miei colleghi.

Per conseguenza, io era d'avviso esser meglio non entrare in particolarità, e limitarmi a dichiarare che la proposta della Russia era affatto inaccettabile e ch' ella non sarebbe trasmessa a Costantinopoli. Quindi non ho motivi per credere che nuove negoziazioni avranno luogo a questo proposito.

Egli è verissimo, lo credo, che il co. Orloff, il quale ha passato alcuni giorni a Vienna in missione, riguardo alle relazioni tra l' Austria e la Russia, e ch' era in procinto di partire, ha prolungato il suo soggiorno. In verità io non saprei dire qual sia l' oggetto di questo prolungamento di soggiorno.

Quanto è agli ordini, inviati al ministro della Regina a Pietroburgo, tutto quello, che io posso dire, è che il barone Brunow non essendo venuto a vedermi che a 6 ore e mezzo pomeridiane di lunedì, e vista la necessità (rispetto a questo provvedimento, come a qualsiasi altro che noi abbiamo adottato e che adotteremo) d' aver una comunicazione preventiva col Governo francese *(Ascoltate!)* non è stato ancora possibile d' inviare ordini al nostro ministro in Russia.

Ma noi abbiamo già avuta una conferenza con l' ambasciatore di Francia a questo proposito, e domani saranno spedite simultaneamente istruzioni a sir Hamilton Seymbur e al generale Castelbajac dai loro Governi rispettivi. Queste istruzioni metteranno i due ministri sul medesimo piede, rimpetto alla Corte di Pietroburgo, e tutte le relazioni diplomatiche fra' due paesi saranno sospese nel medesimo modo.

Si legge nel *Morning-Herald* del 4 corr. febbraio: « Il sig. Cardwell, nel presentare alla Camera de' comuni (sessione del 3 febbraio) i due bill annunziati nel discorso della Corona, disse che il sistema attuale d' inscrizione dei marinai essendo divenuto impopolare è stato sospeso, e aggiunse che i timori, che si erano avuti vedendo ammettere marinai esteri, non si erano verificati. Fra' 190,000 marinai inglesi, impiegati su' navigli inglesi, non ve n'aveva di stranieri se non 2,500 o 2,600.

« Il sig. Cardwell ricordò poi alla Camera che il discorso della Corona l' aveva invitata a togliere gli ultimi ostacoli della libertà della navigazione.

« « Io ho (diss' egli) esaminate tutte le obbiezioni contro l' ammissione al commercio di cabottaggio de' navigli esteri, e sono rimasto convinto che le Autorità e i ragionamenti erano tutti in favore di questa ammissione. Quanto è alle eventualità della frode, credo che gli stranieri avranno sempre minore facilità che gl' indigeni a frodare la rendita. Gli è certo poi che su tutte le coste del Regno la navigazione è insufficiente. » »

« Il sig. Cardwell appoggiò questa sua affermazione con molti fatti, e insistette sul vantaggio, che si avrebbe, nell' accordare la libertà di fare il commercio delle coste ai navigli esteri.

« Egli ricordò infine alla Camera che, in questo secolo di miglioramenti e di progressi, il dovere d' un Parlamento inglese è quello di abolire ogni barriera artificiale; e se, dopo una lunga pace, la guerra venisse mai a scoppiare, l' Inghilterra avrà la sodisfazione di ricordarsi che, mediante una politica saggia ed illuminata, ella rinforzò le basi del suo benessere, e dette energicamente opera a stabilire buone relazioni con le altre nazioni. »

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 25 scorso gennaio, risulta un aumento di 76,890 lire di sterlini sulla circolazione de' biglietti, che ammontava a 22,348,385 lire di sterlini, ed un aumento di 126,948 lire di sterlini nell' incasso metallico, ch' era di 16,223,214 lire di sterlini.

SPAGNA

Madrid 31 gennaio.

Scrivono alla *Correspondance:* « Il marchese del Duero, generale Manuel Concha, era partito a cavallo da Larmona per recarsi a Cadice, per la strada ferrata di traversa e passando per Siviglia; ma il capitano generale dell' Andalusia gl' inviò una carrozza postale e un capitano dei gendarmi, che lo condusse a Cadice senza entrare in Siviglia. « Suo fratello D. Josè Concha è partito anch' egli da Lerida. Fra poco, i quattro generali saranno ciascuno al luogo della loro destinazione rispettiva. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid:* « Per reale decreto in data del 24 gennaio 1854, è messo in disponibilità Don Miguel di Facon, marchese di Bayamo, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Messico, l' 8 novembre scorso. Gli succede nella medesima qualità Don Ramon Lozanoy Armenta, capo di sezione al Ministero degli affari esterni.

« Con un altro decreto reale, in data del 26, Don Leopoldo Augusto di Cueto, ministro residente ed excapo di sezione al Ministero degli affari esterni, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario agli Stati-Uniti d' America. »

Giusta uno stato comparativo, pubblicato dalla stessa *Gazzetta uffiziale*, le rendite del Tesoro hanno prodotto, durante il mese di dicembre p. p., 1,276,387 reali di più che durante il mese corrispondente del 1852. Le prime ammontarono a 119,398,442 reali, e le seconde a 118,121,754 reali. Al 31 dicembre il totale dell' esercizio corrente era di 1,312,927,718 reali, e superava di 8,829,330 reali le previsioni del bilancio.

Altra del 1.° febbraio.

Si legge nella *Es, ana*: Il Governo ha accordato all' Infante don Enrico il permesso di risedere a Valenza fino al ristabilimento della salute della Infanta sua moglie, alla quale i medici hanno consigliato quel clima. Il Governo ha ordinato all' Infante di non venire a Madrid. Il Principe si recherà a Marsiglia, ove s' imbarcherà alla volta di Barcellona.

Si legge nello stesso giornale: Il marchese del Duero si è imbarcato il 30 gennaio a Cadice sul piroscafo il *Leon* per le isole Canarie, residenza assegnatagli dal Governo. Il generale Josè Concha, che si era fermato a Lerida, ha ricevuto l' ordine di continuare il suo viaggio; diffatti il generale è già partito alla volta di Barcellona e là s' imbarcherà per le isole Baleari. *(V. sopra.)*

L' *Heraldo* del 10 febbraio annunzia che il generale Dulce è stato nominato direttore generale dell' artiglieria, in surrogazione al generale Arizeun, dimissionario.

BELGIO

Brusselles 7 febbraio.

Leggesi nel *J. de Bruxelles*: « Siamo informati che le trattative, concernenti il concorso del clero negli Stabilimenti dello Stato, si composero in modo da tutelare la libertà del Governo, dell' Episcopato e de' Comuni. »

Si è costituita in Brusselles una Società per azioni allo scopo d' introdurre e diffondere nel Belgio la nuova scienza della *piscicoltura* o fecondazione artificiale de' pesci. Nomi ragguardevoli figurano fra' primi sottoscritti, che, raccoltisi a generale adunanza, già elessero una Commissione.

L' azione è di 100 fr. La Società ha per iscopo di fare esperimenti pratici di fecondazione e moltiplicazione artificiale di pesci di ogni specie, ed in caso di buon esito, propagarne i migliori metodi.

Sembra che l' Associazione farà serii tentativi per rendere indigena l' ostrica, per la cui importazione si spendono annualmente parecchi milioni.

In questo modo, anche il Belgio si porrà a livello di quanto si fece in Francia, in Olanda ed Inghilterra per aumentare questa parte di ricchezza e di alimento pubblico. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 7 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia la solenne installazione del sig. Leverrier nelle sue nuove funzioni di direttore dell' Osservatorio imperiale, fatta dal ministro Fortoul.

Il *Constitutionnel* esamina i rapporti della Russia cogli Stati limitrofi, e pretende di dimostare che l' elemento moscovita non è rappresentato che da *due settimi* di tutta la popolazione dell' Impero russo, mentre *due quinti* sono Polacchi, e, sul resto della popolazione (56,000,000 d' abitanti) 2,000,000 sono Caucasiani, 4,000,000 Cosacchi e Giorgiani, 5,000,000 Turchi, Mongolli e Tartari, 6,000,000 Finnesi, Uraliesi, Svedesi.

Il 26 gennaio 1853, una somma di 600,000 fr. era stata votata dalla Municipalità di Parigi per donare una collana di diamanti all' Imperatrice. Secondo una lettera di lei alla Municipalità, quella somma fu destinata ad altro scopo, di carità. In una delle ultime sessioni, il Consiglio municipale decretò l' erezione d' un Ospizio per le giovinette, nel sobborgo di S. Antonio. — « Ecco i miei soli gioielli » diceva la madre dei Gracchi, presentando i suoi figliuoli. Quelle povere giovinette, dice la *Gazette de France*, saranno la più bella delle gioie dell' Imperatrice.

Scrivesi da Marsiglia, in data 2 febbraio: « Il *Caradoc* parte oggi per Costantinopoli, con istruzioni per gli ammiragli delle due flotte. Con questo naviglio si reca nel Bosforo anche sir John Bourgoyne, insieme con quattro ufficiali inglesi del genio. Sir John Bourgoyne, nel suo passaggio per Parigi, ebbe una lunga udienza dall' Imperatore. » *(V. la Gazzetta d' ieri.) (Corr. Ital.)*

Si ordinò a' prefetti di raccomandare a' giornali di Provincia di non parlare di nessun movimento di truppe.

Altra dell' 8.

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 7 febbraio: « Il sig. ministro di Russia ha lasciato ieri Parigi. » Su questo argomento, il *Journal des Débats* stampa in data dell' 8, il seguente articolo:

« Il sig. di Kisseleff è partito ier l' altro di sera con tutto il personale della Legazione russa. Il sig. d' Ebeling, console generale, restò solo al palazzo della Legazione, incaricato sino a nuov' ordine dello spaccio degli affari di sua giurisdizione. Assicurasi che, prima di partir da Parigi, il ministro russo abbia lasciata una circolare, destinata a tutt' i suoi compatriotti, dimoranti in Francia, per far loro conoscere la risoluzione, che aveva dovuto prendere, in adempimento degli ordini dell' Imperatore, e per informarli che, in vista di certe contingenze, è intenzion dell' Imperatore ch' essi abbiano a lasciare la Francia.

« La partenza del sig. di Kisseleff cagionò vivo rincrescimento, non solo fra' personaggi politici, ch' ebbero ed avevano relazioni con lui, ma altresì nella società di Parigi tutta intera. Egli era universalmente amato e stimato, e ricercato per le sue doti e per la sicurezza della sue relazioni. Era in sommo grado obbligante, cercando con cura le occasioni di far servigio, ed evitando con iscrupolosa attenzione ciò che poteva offendere gli altri, od anche dar loro la minima noia. Fra noi, ei non conosceva partiti politici; riceveva tutti indistintamente, ed era riuscito a piacere egualmente a tutti.

« Giovine ancora, il sig. di Kisseleff è già fuor di dubbio uno de' più antichi membri del Corpo diplomatico russo, e un di quelli, che contano il maggior numero d' anni di servigio non interrotti. Ei venne a Parigi, per la prima volta, nel mese d'agosto 1829, pochi giorni dopo la formazione del Ministero Polignac. Era stato inviato come secretario dell' Ambasciata russa, di cui il conte Pozzo di Borgo era allora il capo. Ma non cominciava allora il suo arringo, poichè aveva già servito in Persia ed altrove. Quasi venticinque anni trascorsero da quel tempo, durante i quali avvennero le rivoluzioni del 1830 e del 1848. Il sig. di Kisseleff ne fu testimonio, e vide svolgersi l' una dopo l' altra le conseguenze di que' due grandi avvenimenti. Nel 1837, il conte Pozzo di Borgo, che aveva cessato d' essere ambasciatore a Parigi, e cui il suo Governo aveva affidato l' Ambasciata di Londra, domandò il sig. di Kisseleff, che gli fu conceduto, come primo secretario. Ei tornò a Parigi nel 1840 col titolo di consigliere d' Ambasciata. Poco appresso, essendo il conte Pahlen, ambasciatore, stato richiamato a Pietroburgo, il sig. di Kisseleff fu messo alla testa della Missione russa, in qualità d' incaricato d' affari, ch' egli aveva ancora al momento della rivoluzione del mese di febbraio 1848; nel 1849 e nel 1850, fu innalzato al grado di ministro plenipotenziario; ed infine ricevette nel 1852 il titolo d' inviato straordinario.

« Il sig. di Kisseleff aveva dunque passato fra noi la metà utile della sua vita; e si può dire ch' egli è fra noi passato per tutt' i gradi del suo arringo. Non saremo smentiti da nessuno, dicendo ch' egli ama la Francia ed i Francesi per inclinazione e per riconoscenza, e che vide con vero cordoglio il conflitto, che sorse fra' due Governi a causa della questione d'Oriente. Ei non ne aveva previsto da prima tutte le conseguenze, e sperò a lungo che la diplomazia europea riuscisse a superare quelle difficoltà. Crediamo che i suoi sforzi personali non abbiano mancato a tal nobile scopo: per mala sorte, ei fallì. Convien egli considerare la sua partenza come l' equivalente d' una dichiararione di guerra? No, certamente; la non è ancora se non una sospension delle relazioni, e la sospensione non è la guerra. Ella non impedirà alle quattro Potenze, che sono unite in Conferenza a Vienna, di seguire o riprendere le negoziazioni pel mantenimento od il ripristinamento della pace. Se le nuvole, che oscurano l' orizzonte politico, si dissipano, se il buon accordo si ristabilisce in Europa, i molti amici, che il sig. di Kisseleff lasciò a Parigi, dopo averlo accompagnato col loro rammarico, saranno contentissimi di rivederlo. »

Leggesi nella *Presse*: « Ad esempio del Governo inglese, il Governo francese ha cominciato la pubblicazione di tutti i documenti relativi alla questione d' Oriente.

« Il documento, che porta il numero 1, è un di-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *febbraio* 1854. — Nomi degli ultimi arrivi: Da Berdianska, il brigant. greco *Panaia Maltese*, capit. P. Blatis, con grano a L. Rocca; il brigant. valacco *Principe Daniele*, capit. Radich, pure con grano allo stesso; il brigant. austr. *Ivan*, capit. Brascin, con grano a Cipollato. — Da Odessa, il brigant. austr. *Perastino*, capit. Lazzari, con grano a L. Rocca; il brigant. greco *Tessaglia*, capit. P. Pirpiè, con grano a G. Mondolfo; il brigant. austr. *Cesare*, capit. Lazzari, con grano ad Ivancich. — Da Ismail, il brigant. greco *Peros*, capit. Calamida, con granone a L. Rocca. — Da Braila, il brigant. greco *Lesvira*, capit. Papa Michele, con grano all'ordine. — Da Salonicco, il brigant. greco *S. Pantaleone*, capit. Andricò, con granone a Masier. — Da Sira, la goletta ionia *Evangelistria*, capit. Capraslie, con vino a Giannotti. — Da Galatz, il brigant. ionio *Eftichia*, capit. Pissano, con grano a F. Oexle. — Da Trieste, il brigant. austr. *Amico*, capit. Gavagnin, con merci a sè stesso. — Da Bari, il trabacc. napol. *S. Nicolò*, capit. Curri, con olio a Fanelli. — Da Ortona, il napoletano, capit. Fracasso, con olio a Savini — Da Cattaro, il trabaccolo austr. *Jedinstro*, padr. Missevich, con olio a Milin. Ancora quattro legni si sanno entrati, ma il nome loro non si conosce precisamente.

Si è fatto alcuna vendita in frumentone pronto da l. 19.50 a 19.75 ed a l. 20; ma per consegne future viene meglio tenuto. Niente si fece in frumenti. Olii invariati. Ad asta pubblica si sono venduti circa sacchi 400 caffè S. Domingo avariati da f. 27.30 a 28.35, in effettivo.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote da 79 3/4 ad 80 1/4; le Metalliche da 70 a 71 1/2; il Prestito lomb.-ven. ad 80, tutto in maggior pretesa.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 9 febbraio 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	89 1/8
dette del 1853 . . .	4 1/2 »	78 7/8
dette del 1853 con restit.	4 — »	71 1/2
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		131 —
Azioni della Banca, per pezzo		1290 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500 .		477 1/2
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 .		2275 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 .		628 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	96 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland . . .	»	108 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	130 1/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	129 3/8 a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	f.	12.40 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	126 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	151 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	216 — 31 g. vista.
Aggio de' zecchini imperiali		35 1/4 %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 9 febbraio 1854, ore 1 pom.

L' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata,* congiunto alle favorevoli notizie da Costantinopoli, sparse ieri alla chiusa della Borsa, influirono in modo rassicurante su quella d' oggi. Quello spirito depresso, che dominava negli ultimi giorni, svanì a poco a poco, ed in fine predominò una tendenza migliore.

Le Metalliche 5 % furono pagate fino ad 89 1/4.

Le Azioni della Banca fino a 1290.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord salirono da 227 a 228.

Fra le cambiali straniere, Londra calò da 12.42 a 12.37; Parigi (ieri a 153 1/2) sino a 151 1/4.

Tutte le divise, al pari dei contanti, a più buon prezzo, e più offerti che domandati.

Londra, 12.37 1 l.; Parigi, 151 3/4 l.; Amburgo, 96 1/2; Francoforte, 129 3/8 l.; Milano, 126 1/4; Augusta, 130; Livorno, —; Amsterdam, 109 l.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	89 3/16	89 1/4
dette . . . serie B . .	» 5 »	113 —	113 1/2
dette	» 4 1/2 »	78 1/2	78 3/4
dette	» 4 »	71 —	71 1/4
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	91 —	91 1/4
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	89 3/4	90 —
dette . . . con rest. . .	» 3 »	55 —	55 1/4
dette . . . con rest. . .	» 2 1/2 »	45 —	45 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	87 —	87 1/4
dette » di altre Provincie	» 5 »	87 1/2	87 3/4
Prestito con Lotteria del 1834 . . .		221 —	221 1/2
» » » 1839 . . .		131 1/4	131 1/2
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2 %	59 1/2	60 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 —	99 1/2
Azioni col divid. . . . al pezzo . . .		1289 —	1292 —
dette senza divid. . » . . .		1078 —	1082 —
dette di nuova emissione » . . .		995 —	997 —
dette della Banca di sconto » . . .		95 1/2	96 1/4
Str. ferr. Ferdinandea del Nord . .		227 3/4	228 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . .		258 —	260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . .		55 1/2	56 —
Azioni della navig. a vapore . . .		627 —	629 —
dette 11.ª emissione . . .		612 —	614 —
dette 12.ª » . . .		592 —	594 —
dette del Lloyd austr. . . .		582 1/2	585 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .		125 —	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		13 —	13 1/8
detti di Esterházy per f. 40		80 —	80 1/4
detti di Windischgrätz		27 —	27 1/4
detti di Waldstein		28 —	28 1/4
detti di Keglevich		10 5/8	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali		35 1/4	35 3/8

CAMBI. — *Venezia* 13 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff. 224 1/2	Londra.	eff. 29:51 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta.	» 242 1/2
Ancona	» 613 —	Marsiglia	» 118 1/4
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 301 — d.	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 615 —	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 1/2
Firenze.	» 98 1/8	Roma	» 614 —
Genova	» 117 3/8	Trieste a vista .	» 238 —
Lione	» 118 3/8	Vienna id. . .	» 238 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 1/8		—

MONETE. — *Venezia* 13 *febbraio* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:10	» di Francesco I. . .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89
Doppie di Spagna . . .	» 98: -	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:90	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	79 —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	71 —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov. .	75 —
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 13 *febbraio* 1854.

Arrivati da Milano i signori: de Canson Stefano, podestà di Venose. — de Montgolfier Lorenzo, di Annonay. — Lacombe Luigi, propr. di Savoia. — *Da Bologna:* Franceschini Pietro, possid. e negoz. — Gandini Lodovico, negoz. — *Da Trieste:* Billon Ugo, negoz. di Lione.

Partiti per Milano i signori: Grignon Giacomo, console inglese in America. — de Meule Meester Amato, negoz. di Courtray — *Per Livorno:* Fernandes Giuseppe, negoz. — *Per Trieste:* Edlmann Lodovico, Inglese. — Würth Werner, negoz. di Lichtensteig. — Gibson Gio. J., Nelson Tommaso F. e Meade Filippo, Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 635 / Partiti 586

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 13 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 1 3	28 2 4	28 3 9
Termometro	— 1 4	+ 0 2	— 1 5
Igrometro	68	56	60
Anemom., direz. . .	N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Nuv. e vento.	Quasi sereno e vento.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: P. L. ore 3.30 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Martedì 14 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Gerusalemme*, del Verdi. — Dopo il 2° atto dell' opera, il ballo: *Armilla*, ovvero *La cetra incantata*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista L. Pezzana — *La mano mutilata*, ovvero *Caterina Patrick, sorella del mulattiere e moglie di Giacomo Enrico IV, Re di Scozia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE } *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — La pantomima: *Il nano guardia d' amore*, ossia *Il medico omeopatico*, ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa, di ritorno dagli studii di Padova.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

spaccio indirizzato al sig. di Castelbajac, nostro ambasciatore in Russia, in data del 25 gennaio 1853. Esso dà e chiede spiegazioni sulla condotta e sulle pretensioni rispettive della Francia e della Russia nell'affare dei Luoghi Santi. Col secondo documento, il ministro degli affari esterni informa il conte Walewski, nostro ambasciatore a Londra, dell' invio di quel dispaccio. Il terzo, del 19 marzo, annunzia al sig. Walewski che la nostra flotta doveva entrare quanto prima nelle acque della Grecia. Il quarto, è diretto al sig. di Castelbajac. Il signor Drouyn di Lhuys fa ben notare, in quanto alla fo ma ed in quanto alla sostanza, il carattere insolito ed esorbitante della missione del principe Menzikoff. Nel quinto, il ministro spiega al sig. Walewski perchè la flotta francese fu spedita a Salamina, quando la flotta inglese restò a Malta. Questo dispaccio, anche meglio del secondo e del terzo, dimostra che in quel momento l'accordo non era stabilito tra la Francia e l' Inghilterra.

Il Gabinetto di Londra, esattamente informato dal colonnello Rose del significato della missione del principe Menzikoff, ma non tenendo abbastanza conto dei ragguagli, forniti da quell' agente, si tiene in riserva e non prende ancora un contegno determinato.

Il sesto ed ultimo dei documenti, oggi pubblicati, contiene le istruzioni, date al sig. di Lacour, nostro ambasciatore a Costantinopoli. Esso porta la data del 22 marzo 1853, e già prevede il caso estremo, in cui la flotta avesse da prestare al Sultano un appoggio materiale contro un' aggressione marittima della Russia.

Una corrispondenza dell' *Indépendance belge* da Parigi, del 6 febbraio, confuta l' opinione di coloro, i quali credono che l' Austria sia decisa ad unirsi, in ogni circostanza, alla Francia e all' Inghilterra contro la Russia, come pure l' opinione degli altri, che credono ad un' alleanza dell' Austria colla Russia *à tout prix*. L' Austria, dice questa corrispondenza, scelse la sua posizione in quella emergenza dopo serie riflessioni, e sa sostenerla con fermezza. Sino dalla missione del principe Menzikoff, l' Austria non approvò le pretensioni della Russia, dichiarandole apertamente le sue viste in tale proposito. Collo sviluppo dei fatti, il suo linguaggio divenne più fermo, più energico e più serio. Il passaggio del Pruth e l' occupazione dei Principati danubiani non furono da essa approvati.

Queste circostanze non furono però conosciute dal pubblico. A ciò seguì l' abboccamento di Olmütz, che a sè rivolse gli sguardi di tutta Europa, ma che, come si disse a suo tempo, non ebbe miglior successo degli altri. La domanda categorica della Russia fu quella, che cosa farebbe l' Austria, nel caso che la Francia e l' Inghilterra si decidessero ad agire attivamente contro la Russia nella questione orientale; e la sincera risposta dell' Austria espresse chiaramente che il Governo austriaco non potrebbe aver riguardo se non agl' interessi del suo paese e della Germania. Sino ad ora, l' Austria perseverò in questa via; ma ciò però non vuol dire ch' ella sia decisa a marciare contro la Russia, in unione alla Francia ed all' Inghilterra. *(Corr. Ital.)*

Un' altra anomalia. Alla Borsa del 6 si sapeva di certo che Kisseleff partirebbe, (com' è noto, egli giunse il 7 a Brusselles); si poteva calcolare con sicurezza anche la partenza di Brunow, e pure aumentarono i prezzi di tutte le carte. La partenza degli ambasciatori, si dice, non è ancora una dichiarazione di guerra, tanto più che per adesso restano, sì a Parigi che a Londra, i consoli russi, e così non è rotta ogni relazione. Ma la fiducia del mondo finanziario si fonda tutta sulla neutralità dell' Austria, la quale circoscriverà l' incendio a ristretti limiti e farà evitare una guerra europea.

La proprietà del *Journal des Débats* è divisa in sette parti eguali. Di recente, fu venduta la metà d' una parte, un quattordicesimo, per 100,000 franchi. Il complessivo valore del suddetto giornale, che or tira soltanto 9,000 esemplari, ascende quindi a 1,400,000 franchi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia stamane la partenza del sig. di Kisseleff. Il giornale uffiziale non fa ancor conoscere che i Gabinetti di Parigi e di Londra abbiano mandato l' ordine di richiamo a' loro ambasciatori a Pietroburgo, ma è probabile ch' ei sia stato spedito. Due addetti all' Ambasciata di Russia sono ancora a Parigi, ma e' debbono partire fra pochi giorni e raggiugnere il sig. di Kisseleff a Brusselles; e rimarrà solo a Parigi il consigliere di Stato Ebeling, console generale di Russia, incaricato degli affari non politici. Il *Moniteur* incomincia altresì a pubblicare i documenti francesi, relativi agli affari d' Oriente. Quelli, ch'ei contiene oggi, riguardano la questione de' Luoghi Santi e l' invio della squadra a Salamina, dopo che il Gabinetto francese ebbe notizia dell' accentramento di tre corpi d' esercito nella Russia meridionale e de' preparativi straordinarii, che si facevano a Sebastopoli. Que' documenti giungono al 23 marzo; ma il *Moniteur* ne promette la continuazione per domani.

Sembra, giusta corrispondenze di Costantinopoli, che il ritorno delle flotte a Beicos, nel Bosforo, sia stato conseguenza d'un malinteso. Gli ambasciatori avevano stabilito ch' esse avessero a restare nel mar Nero, e segnatamente a Sinope, fino a che la presenza loro potess' essere necessaria a proteggere le rive ottomane; ma pare che la nave inglese, incaricata di portar loro tal ordine, non le avesse incontrate. La loro stazione nel Bosforo non poteva dunque continuare, ed era stato risoluto in una conferenza, tenutasi fra gli ammiragli e gli ambasciatori, ch' elleno dovessero pigliar di nuovo il mare fra breve. Una cospirazione venne scoperta a Costantinopoli; molte catture si fecero, e dicesi che ci siano involte persone alto locate. *(V. le precedenti nostre Gazzette, e specialmente il N. 34.)* Un sacerdote greco è nel numero de' catturati. I sospetti colsero, senza dubbio a torto, il sig. Metaxà, ambasciatore del Re di Grecia a Costantinopoli.

Si trattò da qualche tempo di ripristinare il corso forzato de' biglietti di Banco. Sembra anzi che alcuni banchieri ed amministratori di strade ferrate siano stati chiamati a consulta dal Consiglio del Banco, e che tal provvedimento sia stato di nuovo scartato, come pericoloso pel credito del Banco medesimo.

Lo stato sanitario di Parigi è de' più sodisfacenti. L' *Union Médicale* non pubblica questa mane il suo bullettino ebdomadario; il che permette di supporre con ragione che l' epidemia abbia appien cessato di far sentire la sua influenza.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 7 febbraio.*

L' addetto all' ambasciata russa a questa Corte, generale Benckendorff, è ritornato dalla sua gita al Reno.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 30 gennaio.

Prossima conseguenza della mobilizzazione dell' esercito, indicata come inevitabile per la vegnente primavera, essere dovrebbe, secondo recentissimi dati, l' occupazione della Gotlandia, con un corpo di 15 in 20 mila uomini. I giornali di Danimarca vogliono anche sapere che sarà concentrato alle coste occidentali un corpo d' esercito, a formare il quale saranno chiamate truppe dall' interno del paese, mentre tutti i reggimenti stanziati alle coste rimarranno nei siti delle loro guarnigioni, e saranno, dicesi, riuniti in battaglioni e squadroni. L' inviato svedese alla Corte di Russia, ciambellano di Nordin, contro l' assenza del quale, in tempi tanto critici, movevasi lamento, sembra che sia giunto a Pietroburgo. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA.

Il Presidente degli Stati Uniti ha nominato come console a Torino certo W. Z. Chandier, il quale, per quanto ci si accerta, adempierà le funzioni, *pro tempore*, di console americano in Genova, sino a che sieno aggiustate le divergenze col Governo sardo circa l' *exequatur* da darsi al signor Foresti. *(O. T.)*

ASIA

Il foglio di Bombay, del 14 p. p., si occupano a lungo dell' assassinio dell' infelice capitano Latter, seguito a Prome la notte dell' 8 dicembre, di cui già femmo cenno nei fogli precedenti. Essi ci narrano che il misfatto fu commesso da alcuni Birmani, i quali entrarono nella tenda del commissario inglese in vestiti femminili, ed ottennero libero ingresso per parte della sentinella, giacchè questa aveva ricevuto l' ordine di lasciar passare simil gente (esploratori, per solito) senza far alcuna interrogazione. Il capitano Latter fu assassinato mentre dormiva, e gli assassini poterono adempire con tanta calma l' opera loro, che appena il mattino seguente fu trovato il suo cadavere nel letto, con tre pugnalate, una al collo, l' altra al fianco destro e la terza al cuore. La sua morte debb' essere stata istantanea. Fu gettato sulla sua spoglia un velo di donna (il massimo vituperio, che possa essere fatto ad un cadavere, secondo le idee dei Birmani) e gli assassini effettuarono la loro fuga così silenziosamente, che non si conosce con precisione il tempo in cui lasciarono il quartiere del capitano Latter. Si dice che la Corte d' Ava abbia istigato l' esecuzione del delitto; ma sinora non venne in luce nulla di determinato su questo proposito. Anzi, come già accennammo, più d' uno mostra come questo sospetto sia infondato, dicendo che il Governo birmano desidera vivamente di venire a patti cogl' Inglesi; e il *Telegraph and Courier* narra che il Tribunale d' inquisizione, radunatosi a Calcutta, benchè non sia riuscito a trovare il menomo indizio sull' autore dell' assassinio, abbia riconosciuto l' innocenza della Corte d' Ava. Quindi alcuni attribuiscono il misfatto ad una vendetta personale, e un giornale ricorda che il capitano Latter aveva ultimamente confiscato i beni ad un individuo; il che fa supporre possibile ch' egli sia stato l' uccisore. Frattanto fu arrestato un individuo sospetto che aveva i vestiti lordi di sangue e portava con sè una somma di danaro maggiore di quanto posseggano gli uomini della sua condizione. Il *Telegraph and Courier* parla di due arresti. La stampa anglo-indiana tributa gran lode al valore e alla capacità del defunto capitano, che si distinse molto nella presa di Rangun e di Bassein.

Nga Pyn, ch' è implicato nell' ultima trama di Rangun, trovasi tuttora nascosto, ma si mandò ad inseguirlo da Shwygeen e dal Pegù.

A Rangun venne affissa una lettera minacciosa diretta alle autorità inglesi, che le ammonisce a non continuare nell' attual sistema di Governo. È voce che i Birmani siano uniti in gran numero presso Sittang, e che si abbia motivo di attendere una sollevazione per parte degli abitanti della Provincia di Martaban, dopo finito il raccolto. Si narra essere scoppiata a Mopuon il 30 dicembre una sollevazione di detenuti, che avrebbero avuto alla testa i prigionieri Seik. Uno di questi sarebbe rimasto ucciso da un colpo di moschetto, un altro ferito pericolosamente, e nove, dopo esser riusciti a fuggire, sarebbero poi stati presi nuovamente.

Gli Afridi sembrano sottomessi appieno, e il luogotenente Elphinstone, commissario inglese alla frontiera, fu invitato ad Akhora, nel passo di Kohat, e partecipò ad un convito, dato per fargli onore.

Il tenente inglese Godby, ch' era stato aggredito proditoriamente, si è quasi riavuto appieno. Il suo aggressore non era un soldato inglese, ma un famigerato assassino al servigio del Can di Turu.

Ne' Distretti settentrionali della Presidenza di Madras domina una carestia straordinaria, in seguito alla mancanza di piogge, e in parecchi luoghi avvennero turbolenze e si misero a sacco le botteghe di grano. Il Governo ordinò l' esecuzione di molti lavori, e dicesi che abbia tolto il dazio d' importazione sul riso.

Da' Dominii del Nizam si annunzia essere avvenuto uno scontro nel Distretto di Ulgnole, in cui 350 masnadieri Rohilla attaccarono 75 Arabi. I morti dalle due parti ascendono a 25, e i feriti a 20. Pare che gli Arabi siano rimasti vincitori. Il Nizam mandò alcuni corpi di fanteria e cavalleria con cannoni ad inseguire i Rohilla, che infestano ancora i suoi Dominii.

Il governatore generale delle Indie arrivò a Rangun, e, dopo esservi rimasto tre giorni, partì per Prome.

NOTIZIE RECENTISSIME

Principati danubiani.

Dal teatro della guerra è giunta la notizia che i Turchi abbandonarono Maglavitu, Poiana e gli altri siti intorno a Calafat, ritirandosi nuovamente dietro le loro trincee. I luoghi, abbandonati da' Turchi, vennero occupati da' Russi. Al di là di Galacz e verso Calafat ebbe luogo uno scontro fra la cavalleria turca ed i Cosacchi; i Turchi lasciarono 2 morti sul campo, e parecchi cavalli, nonchè 8 gregarii, caddero nelle mani de' Cosacchi. Il 29 fu effettuata da parte de' Russi una grande ricognizione ne' dintorni di Calafat. Essi si vanno trincerando in Maglavitu e Poiana. Il principe Gortschakoff ed il generale Anrep ritorneranno a Bucarest. In Maglavitu assunse il comando il generale Liprandi ed in Poiana il generale Bellegarde. Dalle disposizioni, che i Turchi prendono in Calafat, rilevasi chiaramente ch' essi vogliono difendere Calafat ad ogni costo.

Un altro ragguaglio, in data di Bucarest 5 corrente, il quale conferma i tentativi di passaggio de' Turchi presso Giurgevo ed Oltenizza, annuncia che Mustafà pascià, comandante in Rustsciuk, ebbe l' ordine di forzare il passaggio presso Oltenizza e Giurgevo; per il che ebbero luogo, dal 15 gennaio in poi, quasi ogni terzo o quarto giorno, tentativi di passaggio, i quali rimasero però, fino al 5 corrente, senza successo, dappoichè venivano sempre resi frustranei da' Russi, non senza gravi perdite d' ambedue le parti.

Ragguagli da Bucarest, del 6, annunziano che i Turchi hanno tentato il 5 nuovamente un attacco contro il castello fortificato, sito nell'isola di Slobosia, ove i Russi gettarono un ponte; ma che, dopo breve combattimento, essi dovettero ritirarsi con grave perdita. Durante l'operazione, le batterie di Rustsciuk lavoravano incessantemente contro la città di Giurgevo, ma con insignificante successo.

Un ragguaglio, in data d' Orsova 8 corr., conferma che i Turchi, in numero di circa 1000, uomini passarono nella notte del 3 il Danubio su tre punti nelle vicinanze di Giurgevo, e ch' essi attaccarono le trincee, erette dai Russi sulla sponda. Impegnossi un vivo combattimento, che durò parecchie ore, e finì colla ritirata dei Turchi. Questi vi si erano lanciati con tale accanimento che si dovette chiamare in soccorso le truppe di guarnigione stanziate in Giurgevo. Sembra che i Turchi abbiano avuto l' intenzione di prendere ai Russi questa città ben fortificata. *(O. T.)*

Londra 7 febbraio.

Il *Globe* asserisce che lo Czar, in risposta alla sua domanda sul contegno delle flotte unite nel mar Nero, saprà fra pochi giorni che le Potenze lo invitano a sgombrare i Principati, facendo cadere su lui la risponsabilità delle conseguenze d' un rifiuto. *(O. T.)*

Altra dell' 8.

Il corrispondente di Berlino del *Chronicle*, asserisce, sull' autorità di lettere da Pietroburgo, che la Russia è ora disposta meno bellicosamente di quello sembrava finora; lo Czar aver intenzione d' indirizzare uno scritto autografo alla Regina d' Inghilterra, in cui dimostrerebbe ch' egli fu l' assalito e il provocato, e il Sultano l' assalitore. *(O. T.)*

L' *Herald* annunzia come cosa certa che il Governo ha preso al suo servigio varii dei vapori postali di Cunard per trasportare truppe inglesi a Costantinopoli. Il primo trasporto consisterà di 10,000 uomini, tra cui una brigata di guardie. Il 46.° reggimento, che doveva essere spedito in Australia, ricevette contr' ordine. L' *Herald* enumera 22 reggimenti, che entro il mese di marzo saranno imbarcati per Costantinopoli; rimarranno in Inghilterra ed Irlanda solo 10 reggimenti e la brigata de' bersaglieri. *(G. Uff. di V.)*

Parigi 9 febbraio.

La squadra di Brest è partita per Tolone, e si unirà per via alla squadra inglese sotto l' ammiraglio Corry. Ambedue le squadre porterebbero in Oriente le prime truppe anglo-francesi. Così assicurano al nostro Ministero della marina. In Parigi, la Prefettura di polizia ha dato disposizioni per agevolare il transito di truppe inglesi alla volta di Marsiglia. La prima divisione sarebbe composta di 3000 uomini.

Da Costantinopoli ci scrivono che regni male intelligenze tra gli ammiragli e gli ambasciatori. Lord Stratford di Redcliffe sarebbe stato così adirato pel ritorno delle flotte, che avrebbe rifiutato di ricevere l' ammiraglio Dundas. Da La-Fère fu spedito un considerevole materiale d' artiglieria a Strasburgo e Metz. Questi due Arsenali sono in grado di fornire entro sei settimane 800 pezzi d' artiglieria da campo, col pieno attiraglio. *(G. U. d' Aug.)*

Secondo l' *Indépendance belge*, ogni notte, colla strada ferrata, viene spedita artiglieria e materiale da guerra a Tolone; all' Amministrazione della strada ferrata del Nord è già arrivato l' ordine di dover trasportare reggimenti inglesi nel loro passaggio alla volta di Marsiglia, ove saranno imbarcati. Si aspetta un Manifesto dell' Imperatore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Affermasi che il Manifesto, che pubblicherà Napoleone III, se la guerra irrompe, conterrà questa promessa: « Nè rivoluzioni, nè conquiste. »

(Cart. della *G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 14 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %	$90\ ^3/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	$127\ ^3/_8$
Londra, per una lira sterlina	12 25

Londra 10 febbraio.

Camera dei lordi. — Lord *Clarendon* rispose all' interpellazione di Fitz-William che il conte Orloff non fu l' apportatore all' Austria di contropproposte, ma ch' esso dichiarò come indispensabile che un plenipotenziario turco si rechi a Pietroburgo od al quartiere generale russo per riannodare trattative. Se esso si recasse a Pietroburgo, i rappresentanti delle quattro Potenze potrebbero entrare con esso in relazione diplomatica, senza che però ciò assumesse il carattere di una Conferenza. Il protocollo, da stabilirsi coll' inviato turco dovrebbe contenere una convenzione colla Porta riguardo ai privilegii della Chiesa greca ed allo sgombro dei Principati, e così pure un accomodamento riguardo agli agitatori rivoluzionarii. La Conferenza non aveva aderito a tale proposta. La Danimarca e la Svezia avevano dato dichiarazioni di neutralità, le quali sono approvate dall' Inghilterra.

Camera dei comuni. — Lord Russell rifiutò di differire la riforma dopo gli armamenti di guerra. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 11 febbraio

Ieri sera furono imbarcate truppe per Malta. Vi terranno dietro subito 2500 uomini della guardia. È diminuita l' altezza delle reclute. Tre vapori della Compagnia peninsulare ed orientale furono noleggiati per trasporti del Governo. Fu fatto l' eccitamento ad offerte di maggior numero di bastimenti.

Consolidato, 3 p. % 91 $^3/_4$ - $^7/_8$.

Parigi 10 febbraio.

La squadra Corry (inglese), che era all' isola Wight, ha sciolto le vele. La squadra dell' Oceano (francese) è partita anch' essa da Brest. Il Governo inglese noleggia battelli a vapore per condurre truppe a Costantinopoli. Ventidue reggimenti ricevono ordine d' imbarcarsi. La Borsa è ferma. *(O. T.)*

Parigi 11 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica una Nota al sig. di Castelbajac, ambasciatore francese a Pietroburgo, del 1.° febbraio, nella quale è dichiarato che la Russia può far cessare l' occupazione del mar Nero, tostochè sgombri dai Principati, e voglia trattare con un plenipotenziario della Porta sopra una convenzione, la quale venga assoggettata ad una conferenza di rappresentanti delle quattro Potenze, da Costituirsi nel luogo delle pratiche.

Quattro e $^1/_2$ p. %, 98. 70 — Tre p. % 69.75 — Prestito austr. 80.

Berlino 11 febbraio.

È morto il ministro conte di Stolberg. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 11 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 68 $^5/_8$; 4 e $^1/_2$ p. %, 60 $^7/_8$ — Cambiali su Vienna, 92 $^3/_4$.

Copenaghen 11 febbraio.

La Danimarca concentra un corpo nel Seeland ed ha ordinato alcuni armamenti della flotta per difendere la propria neutralità. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 14 febbraio, ore 2, min. 15 pom.
(Ricevuto alle ore 4, min. 30 pom.)

Russell dichiara che il ritorno delle flotte nella baia di Beicos non ebbe altro motivo che il cattivo ancoraggio del mar Nero.

Russell presenta il bill di riforma.

La flotta del Baltico si comporrà di 14 vascelli di linea e 21 fregata.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 36. Martedì 14 Febbraio 1854

ATTI UFFICIALI.

N. 25497-4260. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile in quella parte della Provincia di Bergamo, in cui vigeva l' Estimo provvisorio, cioè in tutta la Provincia di Bergamo, meno il Distretto di Treviglio e le porzioni dei Distretti di Zogno, Almenno, S. Salvatore e Romano, dov' è in vigore l' antico Censo milanese, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii, in causa dei cambiamenti, avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni di proprietà sulle Mappe.

Ora si deve provvedere da questa Prefettura perchè possa effettuarsi una tale delineazione, a termini delle istruzioni speciali, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio 1846, sulle mutazioni d' estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo. Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, sia durante l' attuazione del nuovo Censo, sia posteriormente, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura di mappa, ed ora divisi fra più possessori.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d' estimo*, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell' attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Pegli uni e pegli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni, superiormente approvate, l' I. R. Prefettura delle finanze dispone quanto segue:

I. — *Delle mutazioni d' estimo, in causa di cambiamenti degli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nella parte della Provincia di Bergamo di nuovo Censo, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini, qui sotto indicati, tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e che possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile, o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi non più tardi del giorno 5 *marzo* prossimo venturo alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, le quali dovranno insinuarle ai RR. Commissarii distrettuali, entro il giorno 20 del detto mese di marzo.

Queste denunzie dovranno comprendere:

a) pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche, operate dietro il Regolamento 10 marzo 1841 dell' I. R. Giunta del Censimento;

b) pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni, e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno estendersi in carta senza bollo.

Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l' indole e la natura di ciascun cambiamento;

e) i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un Oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono, col giorno 20 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro, che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale, a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno, come sopra, le denunzie nei cambiamenti, indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti, destinati dall' I. R. Amministrazione del Censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie: ma, per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Ufficio.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni, ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate pegli eventuali loro reclami, ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. — *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori, specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'Estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temperaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando, nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle, che fossero proposte d' Ufficio; e ciò ne' modi e per gli effetti, da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. — *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incumbenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE

relativa al nuovo Censo nella Provincia di Bergamo.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco, da riempiersi a norma dei casi.

AVVERTENZA ADDIZIONALE

relativa al nuovo Censo nella Provincia di Brescia.

Si rende noto che, contemporaneamente alle operazioni per la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Bergamo, si compiranno le operazioni per la prima lustrazione censuaria, intrapresa nella Provincia di Brescia dietro la Notificazione Luogotenenziale 28 dicembre 1852 N. 27072-L. L., e non ancora compiuta riguardo ai distretti di *Ospitaletto*, *Gardone*, *Adro*, *Iseo*, *Verolanova*, *Orzinovi*, ed ai Comuni di *Rudiano* e di *Urago d' Oglio*, nel Distretto di Chiari. Non occorrerà che per questi Distretti e Comuni della Provincia di Brescia si rinnovino le denunzie, poichè le operazioni dovranno eseguirsi dietro le denunzie, già insinuate nell' anno 1853.

Milano, 2 gennaio 1854.

L' I. R. Luogotenente, Presidente dell' I. R. Prefettura delle finanze di Lombardia, cav. BURGER.

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 gennaio 1854, degnata clementissimamente di accordare l' istituzione delle Procure di Stato nel Regno Lombardo Veneto, secondo le norme stabilite pegli altri Dominii colla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, e di approvare lo stato del personale e dei soldi relativi, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

1. di un Procuratore generale, col rango e soldo di consigliere d' Appello di annui fiorini 2000, aumentabili ai 2500 e 3000 per ottazione fra i detti consiglieri d' Appello;

2 di un Sostituto al procuratore generale, col rango e soldo di segretario d' Appello d' annui fiorini 1100, aumentabili a fiorini 1200 per ottazione fra i segretarii medesimi;

3. di otto Procuratori di Stato pegli otto Tribunali di Prima Istanza delle Provincie venete, col rango e soldo di consigliere di Prima Istanza di annui fiorini 1400, aumentabile ai fiorini 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi;

4. di otto Sostituti ai procuratori di Stato, cioè di due per Padova e Verona, e di uno per Venezia, Vicenza, Treviso ed Udine, col rango e soldo di segretarii dei Tribunali di Prima Istanza di annui fiorini 800, aumentabili ai fiorini 900 per ottazione coi ridetti segretarii;

5. di sette Ufficiali, uno per Tribunale, ad eccezione di quello di Belluno, col rango e soldo di ufficiali di Tribunale di Prima Istanza di annui fiorini 500, aumentabili ai fiorini 600 per ottazione cogli ufficiali medesimi;

6. di quattro Accessisti, uno per ciascuno dei Tribunali di Venezia, Padova, Verona e Belluno, coll' annuo soldo di fior. 400;

7. di un Inserviente di Cancelleria, col soldo d' inserviente d'Appello d' annui fiorini 250, aumentabili ai fior. 300 per ottazione cogl' inservienti stessi;

8. di otto Inservienti di Cancelleria, uno per ogni Tribunale provinciale, col soldo d' inservienti di Tribunale di Prima Istanza di annui fiorini 250, aumentabili ai fiorini 300 per ottazione fra i detti inservienti, coll' avvertenza che il presente concorso viene esteso anche a quei posti, che si rendessero disponibili per la nomina di funzionarii, aventi già lo stesso rango.

Tutti quelli, pertanto, che credessero di aspirare ai posti sopra indicati, od a posti che si rendessero disponibili per la nomina nelle Procure d' impiegati di egual rango, dovranno far pervenire, nelle vie regolari e colle norme tracciate dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, la propria documentata istanza alla Presidenza d' Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogl' impiegati ed avvocati dei Tribunali d' Appello e di Prima Istanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia 8 febbraio 1854.

SCHROTT.

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb)

In appendice al concorso, apertosi nel 12 gennaio p. p., per 14 posti di Ascoltante gratuiti, vacanti nel circondario dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, viene ora esteso il concorso medesimo ad altri 8 posti di Ascoltante, quattro dei quali coll' annuo *adjutum* di fiorini 300, e quattro pure gratuiti.

Chiunque, pertanto, credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo della propria Superiorità, qualora si trovasse già addetto a qualche Ufficio, alla Presidenza d' Appello, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R Tribunale d' Appello,
Venezia, 8 febbraio 1854.

SCHROTT.

N. 1198. AVVISO. (2.ª pubb.)

Le attuali tre corse settimanali di Messaggeria postale fra Bergamo e Clusone, e viceversa, a datare dal giorno 15 del corrente mese, vengono rese giornaliere, meno la domenica, osservando il seguente orario:

Partenza	da Clusone	alle ore	4 — ant.
Arrivo	a Bergamo	»	8 1/2 »
Partenza	da Bergamo	»	1 — pom.
Arrivo	a Clusone	»	6 — »

Locchè viene recato a comune notizia per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 3 febbraio 1854.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANON, *m p.*

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato una trattativa, in via di offerta, per assicurare quanto nell' anno 1854 sarà per occorrere all' I. R. treno militare, sia in pelli tosate di smascalizzo; di pelli di vacchetta brune, unte in olio di pesce; e di pelli di cavallo nere, unte in olio di pesce.

Le condizioni stabilite per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale, tutti gli oggetti debbono essere versati in una Commissione d' abbigliamento militare, ed essere conformi ai campioni approvati; in ispecialità, però, hanno da valere le determinazioni, come qui appresso:

Le pelli tosate di smascalizzo, da servire all' attiraglio del treno militare, saranno accettate in tre specie, delle quali, la 1.ª specie, unitamente alla testa, sarà lunga piedi 7, pollici 8, larga piedi 6, e peserà funti 24 a 25 di Vienna; la 2.ª specie, colla testa, sarà lunga piedi 8, larga piedi 6, e peserà soltanto funti 22 a 23 di Vienna; la 3.ª specie, colla testa, sarà lunga piedi 7, pollici 6, larga piedi 5, pollici 4, del peso di 18 a 20 funti di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, unte in olio di pesce da mantici, debbono, colla testa, essere lunghe piedi 5, e così anche larghe, senza buchi, intagli, lavorate in olio di pesce, e ridotte ad una sottigliezza uguale.

Il peso d' una pelle simile, a motivo della sua maggior nitidezza dalla parte della carne, è di funti 9 a 10 di Vienna; le pelli di cavallo brune da comaci e da coperchi, come pure le pelli di cavallo, lavorate in olio di pesce, debbono tutte, compresa la testa, avere la lunghezza di piedi 6, pollici 6, e la larghezza di piedi 5, ed il peso di funti 7 a 8 di Vienna.

Le pelli di smascalizzo debbono essere ben tosate e bene lavorate in allume e sale, non infrante, nè senza pelo, talchè, tenute contro il lume, non mostreranno chiarezza, ma saranno invece non trasparenti, al taglio bianche, ed anche pieghevoli ad onta della loro grossezza e durezza.

Le pelli di vacchetta e di cavallo debbono essere consimili riguardo al corame, bene e nitidamente lavorate, e gracili al contatto; debbono di più avere un color bruno uguale, senza taglio nello scudo e senza striscie callose di colore bruno-scuro. Tutte queste pelli non debbono avere troppa carne, nè tagli, nè buchi, e non troppo declinanti verso la parte posteriore, ed in somma essere di natura tale da avere, oltre la richiesta qualità, anche il prescritto utile da ricavarsene.

2. La fornitura di questi pellami deve eseguirsi con un terzo colla fine di giugno, e cogli altri due terzi colla fine di settembre 1854; potrà, peraltro anche prima di questi termini fissati, eseguirsi la fornitura suddetta.

3. Chiunque aspirasse a siffatta fornitura deve chiaramente indicare il quantitativo, che intende somministrare, ed i prezzi che ne richiede, cioè il prezzo di ogni capo delle suddette specie, e ciò con cifre e lettere, come pure l' epoca, che stabilisce per la somministrazione; e dovrà, a garantia dell' offerta, in una Commissione d' abbigliamento militare od in una Cassa di guerra, versare un vadio con 5 % del valore dei prezzi richiesti, e produrne il certificato sul fatto deposito, separatamente dall' offerta.

4. I vadii suddetti possono pure essere prestati con Obbligazioni di Stato, secondo il valore di Borsa; con ipoteche di stabili o fideiussioni, qualora l' accettabilità di queste ultime è pupillarmente riconosciuta e convalidata dall' I. R. Fisco.

5. Le offerte suggellate, e nello stesso tempo il certificato sul fatto deposito, s' invieranno, ma separatamente, all' eccelso Comando superiore dell' armata fino a tutto 28 febbraio, oppure al Comando dell' armata fino al 15 febbraio a. c., e resteranno gli offerenti obbligati al mantenimento delle loro offerte fino al 15 aprile a. c., dimodochè starà nella facoltà dell' Erario di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e nel caso che l' un o l' altro degli offerenti non volesse prestarsi alla fornitura accordatagli, di confiscare il vadio da esso depositato.

I vadii di quegli offerenti, ai quali venne accordata una fornitura, resteranno depositati, quale guarentigia, fino all' adempimento del contratto da stipularsi con loro, ma possono siffatti vadii essere anche cambiati con altri stromenti di cauzione; a quegli offerenti, all' incontro, le cui offerte non vennero accettate, si ritorneranno con decreto i certificati di deposito, onde, verso consegna dei medesimi, poter levare i vadii depositati.

6. La formola, nella quale sono da estendersi le offerte, figura nell' appendice; debbono, però, le offerte portare il bollo da carantani 15.

7. Offerte con condizioni diverse dalle qui stabilite, come pure le offerte posticipate, e quelle, cui non va unito il vadio, non saranno prese in considerazione, e non costituirà d' ora innanzi il solo quantitativo offerto e la proporzione dei prezzi richiesti ai prezzi della concorrenza totale la norma alla concessione della fornitura, ma saranno pur anche poste in bilancia la capacità dell' offerente per simili prestazioni, e specialmente i suoi meriti per le forniture antecedentemente eseguite con partite maggiori in buona qualità ed a tempo debito, quindi i suoi mezzi, la sua solidità e la sua fiducia.

8. Le altre condizioni del contratto sono nell' essenziale le seguenti:

a) I campioni, esistenti presso le Commissioni d' abbigliamento militari, sono da ritenersi quale il minimo della qualità.

b) Tutti gli oggetti respinti per non corrispondere al campione, debbono essere sostituiti entro giorni 30, ove, al contrario, il pagamento pei capi accettati tosto si eseguirà dalla rispettiva Commissione d'abbigliamento militare, o presso la prossima vicina Tesoreria di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l' Erario di non più accettare il restante della fornitura, o di riceverlo verso la trattenuta del 15 %, a titolo di penale.

d) Così pure resterà nella facoltà dell' Erario il diritto di acquistare l' arretrato della fornitura, a rischio e spese del fornitore, ovunque siasi, ed anche a prezzi maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza delle spese.

e) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si riputasse danneggiato, gli resterà aperta la via legale, nel quale caso dovrà assoggettarsi al foro dell' I. R Giudizio delegato militare.

f) Dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre conformi contratti del bollo prescritto.

Dall' I. R. Comando della II.ª armata,
Verona, 26 gennaio 1854.

(*Firma dell' offerente coll' indicazione del mestiere*).

Formola della coperta sopra l' offerta.

All' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata,
ossia Comando d' armata,

a N. N.

N. N. offre pellami pel treno militare.

Sul certificato di deposito.

All' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata,
ossia al Comando d' armata,

in N. N.

Certificato di deposito per fior. . . . car. . . in appoggio all' offerta del N. N. del . . . . 1854 per la fornitura di pellami pel treno militare.

Formola dell' offerta.

Il sottoscritto, domiciliato in . . . . città, borgo, circolo, Provincia . . . . dichiaro colla presente, in seguito alla Notificazione in data . . . . di assumere la fornitura di

N. . . della 1.ª	specie di pelli tosate a ragione		di fior. . . car. . .
N. . . della 2.ª			di fior. . . car. . .
N. . . della 3.ª			di fior. . . car. . .
N. . . pelli di vacca brune unte in olio di pesce			a fior. . . car. . .
N. . . pelli di cavallo brune . . .			a fior. . . car. . .
N. . . pelli di cavallo nere unte in olio di pesce			a fior. . . car. . .

in moneta di convenzione, nelle epoche seguenti . . . . . e di versarle nella Commissione d'abbigliamento in N. N., conformi ai campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni, portate a pubblica conoscenza colla Notificazione, e di tutte le prescrizioni vigenti per simili forniture, per la quale offerta io garantisco col vadio depositato di fior. . . car. . . a tenere della Notificazione.

Firmato a N. . . . . . li . . . . . .

N. 753 AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 30 aprile venturo, andando a cessare l' attuale contratto pel servigio dei trasporti militari e dei detenuti civili in questa Provincia, si procederà ad un nuovo appalto pel periodo di anni due, ed anche maggiore, ove ciò possa convenire alla Stazione appaltante ed all' appaltatore.

L' appalto decorrerà dal giorno, in cui verrà fatta la consegna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la stipulazione del relativo contratto, il quale sarà rescindibile o in tutto od in parte per la Stazione appaltante, ogni qualvolta piacesse alla Superiorità di pubblicare nuove discipline, dirette a regolare un tale servigio, salvo il preavviso di un mese all' assuntore.

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale; e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo, all' ora stessa, nel giorno di mercordì 22 successivo; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo ed ultimo all' ora medesima nel giorno di lunedì 27 susseguente, se così parerà e piacerà; o si passerà anche a deliberare l' impresa per privata licitazione o contratto convenzionale, salva la Superiore approvazione, come si crederà più opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di tariffa, descritto nei Capitoli normali approvati col Governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1328, ritenute ferme le variazioni agli stessi Capitoli, ordinate col Governativo Dispaccio 11 maggio 1837 N. 15710-730 e comprese già nel contratto attuale, salve le modificazioni portate dal presente Avviso.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 3000 (tremille); più, l' occorrente per le spese d' asta e pel contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario, che non domiciliasse in Verona, nel sottoscrivere il contratto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in questa città, all' oggetto che presso la stessa possano venirgli intimati gli atti, che fossero per occorrere.

Precisamente entro il termine di giorni venti, dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione, o in danaro sonante, o in fondi liberi, coll' unione dei rispettivi documenti, giustificanti l' idoneità della medesima, ipotecabile pel valore di L. 3000 (tremille) per ogni tappa appaltata, il qual prezzo potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la minore importanza delle tappe medesime, salvo inoltre le altre disposizioni analoghe portate dai Capitolati.

I Capitolati d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R Delegazione provinciale,
Verona, 30 gennaio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 120. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel circondario di questa I. R. Prefettura di finanza sono disponibili parecchi *adiutum* di annui 300 fior., destinati ad alunni di concetto.

Pel conferimento dei medesimi, resta aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio corrente, entro il qual termine quelli, che intendessero aspira vi dovranno aver insinuato nelle vie prescritte le loro istanze a questa Presidenza documentando l'età, gli studii legali, gli esami, che avessero sostenuto, la conoscenza di lingue e le loro circostanze economico-famigliari.

Indicheranno altresì se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R Prefettura di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1854.

N. 27807. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Vincenzo dalla Santa di Giuseppe, di professione scrittore privato, nativo di Padova, ed in questa città da ultimo domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa I. R Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

È però facoltativo all'assente ed a' suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R Delegazione

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto, a senso della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città, ed intimato alla famiglia dell'assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 4 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato prov. Dott. GIROLAMO Bar. FINI

N. 26697. EDITTO. (1.ª pubb.)

Vedute le disposizioni, portate dall'art. 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832., e constando che Pietro Carminati di Gaspare, di professione agente di merciaio, nativo di Padova, ed in questa Città ultimamente domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione nel termine di mesi tre, che decorreranno dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

È però facoltativo all'assente, ed a' suoi parenti, di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa R. Delegazione, sotto comminatoria che, non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza sarà contro di lui proceduto a termini della sullodata Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città, ed intimato alla famiglia dell'assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dall'I. R Delegazione provinciale, Padova 4 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato prov Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1688. SENTENZA. (1.ª pubb.)

Visto l'Editto 27 settembre 1853 N. 21846, inserito per la prima volta nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* 4 ottobre anno suddetto, con cui si citava l'assente illegalmente Napoleone Morandi a ritornare negli Stati di S. M. nel termine di mesi tre;

Visto che, col giorno 4 gennaio 1854, è spirato il suddetto termine, senza che il Morandi abbia fatto constare il suo ritorno, e senza che egli stesso o alcuno per lui abbia giustificato in alcuna guisa la sua illegale assenza;

Viste le disposizioni portate dal § 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832;

La R. Delegazione condanna il suddetto Napoleone Morandi alla multa di fiorini venticinque da pagarsi entro un mese nella cassa dell'Ospitale di Este, luogo dell'ultimo suo domicilio. In caso d'impotenza al pagamento la detta multa sarà commutata in giorni sette di arresto.

La presente sentenza verrà intimata alla famiglia del condannato, se questa esiste, ovvero sarà affissa nel locale di residenza della Congregazione Municipale di Este a termini della Governativa Notificazione 17 ottobre 1839 N. 41803-2715, e sarà inoltre inserita per una volta nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* — La sentenza medesima passerà in giudicato se nel termine di giorni 14 da quella della intimazione non sia interposto il libello appellatorio per l'eccelsa Luogotenenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, G. FINI.

N. 2843. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di radicale riordine di un'ampia latrina alla Ricettoria finanziale di Fusina, a norma del progetto, steso dal I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1160:10.

Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 120, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d'opere o lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza, in un al Capitolato normale d'appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono, inoltre, ritenute obbligatorie pel deliberatario, tutte le veglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 27 gennaio 1854.
L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
G. Nob Ovio *Segretario.*

N. 1286. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in S. Daniele, coll'annuo soldo di fiorini 1200, s'invita chiunque aspirasse ad ottenerlo, a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredando detta istanza dei documenti provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale od in copia legalizzata, e della prescritta tabella di qualifica, ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado, l'aspirante sia consanguineo od affine d'un impiegato od inserviente della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl'impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 3 febbraio 1854.
ROSENFELD, *Direttore*

N. 1286. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di I classe in Pordenone, coll'annuo soldo di fiorini 1400, s'invita chiunque aspirasse ad ottenerlo, a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredando detta istanza dei documenti provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale od in copia legalizzata, e della prescritta tabella di qualifica; ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado, l'aspirante sia consanguineo od affine d'un impiegato od inserviente della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl'impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 3 febbraio 1854.
ROSENFELD, *Direttore.*

N. 19. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'ossequiato Decreto 26 gennaio scorso N. 419, ha dichiarato aperto il concorso pel posto di Cassiere presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1100, coll'obbligo di prestare una cauzione di pari importo.

Chi intendesse di aspirare al detto posto, dovrà, col mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipende, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda, al più tardi sino al giorno 1.º marzo p. f., la propria istanza, munita del bollo di L. 1:50, e corredata della consueta tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l'età ed i servigii prestati, e dichiarando di avere in pronto la prescritta cauzione; poi, se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degl'impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie lombarde,
Milano, 1.º febbraio 1854.

N. 14509. CITAZIONE (2.ª pubb.)

Essendosi fermato dagli agenti di Finanza, il 9 settembre passato, in vicinanza del Porto Pozzattini, un toppo con 9 sacchi zucchero avareato, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul detto genere fermato, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 14 gennaio 1854
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1422. AVVISO. (2.ª pubb)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Udine e viceversa, e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un terzo esperimento d'asta nel giorno 16 del p. v. mese di febbraio dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo

a) di L. 4:25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7:50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.º maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in Obbligazioni di Stato od in cartelle del Monte a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fideiussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma la delibera si intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei veglianti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte quand'anche tornar potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Udine 20 gennaio 1854
L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 1164. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la rinuncia dell'ultimo investito Reverendo Don Pietro Mirandoli, il Beneficio parrocchiale di S. Bartolommeo di Frassenelle di iuspatronato regio, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa Regia Delegazione provinciale; mentre trascorso il detto termine, si passerà alla nomina, da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 27 gennaio 1854.
L'I. R Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 75. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto 24 gennaio p. p. N. 769 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Sacile, in questa Provincia, reso disponibile per la morte di Gio. Batt. Cavarzerani.

Ognuno, pertanto, che si trovasse in grado ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare, entro quattro settimane, a questa I. R. Camera notarile, la propria supplica corredata di que' documenti, che sono prescritti dalle vigenti norme, e della tabella statistica delle qualifiche; avvertendo che l'importo del deposito cauzionale, per detta residenza, è di austr. L. 1954:02.

Dall'I. R Camera di disciplina notarile,
Udine, 1.º febbraio 1854.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 1402. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita di campi 2, 2, 309, pari a pertiche censuarie 14, 30, con casa colonica ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'Istrana ai N.i di Mappa dell'estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, per esser tornato infruttuoso quello, tenutosi in forza dell'Avviso 1853 N. 22567-3111, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, si previene il pubblico che, presso questa R. Intendenza, nel giorno 2 marzo p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 29 agosto a. p. N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 21 e 24 settembre, N.i 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928:38.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Treviso, 26 gennaio 1854.
L'I. R Intendente, CATTANEI.

N. 1617. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 22 dicembre p. p. N. 23923, per la delibera in affittanza novennale, al miglior offerente, di un Casino e N. 8 Botteghe a S. Tommaso nella Città di Treviso,

Si rende noto

che, nel giorno 22 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell'Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un secondo esperimento d'asta alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 23923, salva la Superiore approvazione e sul medesimo dato regolatore di L. 1264.

Dall'I. R Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 26 gennaio 1854.
L'I. R Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, Cevolotto.

N. 23768. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di ristauro e robustamento delle testate del ponte di legno sul Lemene alla Cavanella. Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà di nuovo esperita sul dato regolatore di austr. L. 2104:64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 corrente, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del Processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato con austr. L. 260, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia il 1.º febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2521. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 30 gennaio 1854 N. 1725, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento di un tratto d'argine alla sinistra di Adige in Drizzagno Marice Superiore nel Riparto III di Cavarzere, circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì, 14 febbraio 1854, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 15 successivo, e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 16 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periziale di L. 13,715:90.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1380, più L. 70 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1227. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacanti presso quest'I. R. Direzione di Polizia tre posti di Aggiunto di concetto coll'annuo soldo di fiorini 300, vengono eccitati tutti quelli che intendessero aspirarvi a produrre le documentate loro suppliche in bollo competente entro il mese di febbraio corrente, o direttamente a quest'I. R. Direzione, o col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, ove fossero già in servizio dello Stato; comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i servigii anteriormente prestati, di aver compiuto con buon esito il corso degli studii politico-legali presso un'I. R. Università, e di possedere una buona fisica costituzione e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia li 3 febbraio 1854.
L'I. R. Consig di Governo Direttore di Polizia BLUMFELD.

N. 156-23 Sez. II. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dei seguenti beni, tolti in paga a varii consorti Franchi di Annone, descritti nel Censo stabile in Mappa di Annone, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia, ai NN.i

N.		pertiche		rendita censuaria
19	per pertiche	28:16,	colla rendita censuaria di	L. 5:91.
85	id.	1:07	id.	» —:95.
94	id.	1:30	id.	» 2:30
48	id.	30:34	id.	» 24:88.
342	id.	3:21	id.	» 3:95.
53	id.	4:12	id.	» 11:29.
54	id	6:51	id	» 8:01.
55	id.	2:86	id.	» 7:46.
76	id.	—:18	id	» 13:20.
77	id.	1:40	id.	» 5:80.
81	id.	—:78	id.	» 47:52.
83	id.	1:35	id.	» 5:48.
334	id.	1:24	id.	» 5:03
335	id.	1:26	id	» 24:48.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23474-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 3901:60, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 7 marzo 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Udine, 10 gennaio 1854.
L'I. R. Intendente, GRASSI

AVVISI PRIVATI

N. 2046. VII

LA DIREZIONE
all'Amministrazione comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che, per mancanza di concorrenti al posto di Maestro elementare della Scuola nella Frazione di S Pietro in Volta, devesi riaprire il concorso al posto stesso; invitando tutti quelli, che bramassero aspirarvi, d'insinuare, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., le regolari loro istanze a questo Protocollo municipale, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di capacità a sostenere le fatiche della scuola;

c) Atto di abilitazione giusta il disposto dal Regolamento organico;

L'assegno annuo è di austr. L. 575, fissato con ossequiato governativo Decreto N. 15985-1815, 17 maggio 1823.

Pellestrina, li 19 gennaio 1854.
I Deputati amministratori
BONIVENTO.
BUSETTO.
G. Forza, *Segr.*

La Direzione ed Amministrazione
dell'Istituto degli Esposti di Venezia
rendono noto

Che nel giorno 25 corrente, alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di questa Amministrazione, esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della casa di recente ristaurata, posta in questa R. Città sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1411 ed anagrafico 1381, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale d'annue L. 750, e ferme le altre condizioni tutte dell'analogo odierno Avviso sub. N. 311-133

Il Direttore Dott. NARDO.
L'Amministratore B. SQUERAROLI.

N. 309.

La Direzione ed Amministrazione
dell'Istituto Esposti in Venezia.

In obbedienza a Delegatizio Decreto N. 23324-2061, 11 gennaio corrente, viene aperto, a tutto il giorno 20 febbraio p v, il concorso al posto di Ragioniere di questo Istituto degli Esposti coll'annuo assegno di austr. L. 2100 (duemilacento).

Quelli, che vi aspirassero, dovranno produrre:

a) La fede di nascita;

b) La patente di abilitazione ad impieghi contabili, rilasciata dall'I. R. Contabilità di Stato, o da una delle II. RR. Delegazioni provinciali, unendovi tutti i documenti del servigio prestato.

c) la dichiarazione di non esser vincolati di parentela con impiegati dello Stabilimento nei gradi contemplati dalla Sovrana Risoluzione 27 novembre 1838, pubblicata colla Governativa Notificazione 15 febbraio N. 4336 273.

Le istanze saranno prodotte al protocollo della Direzione, ovvero a mezzo delle Autorità, cui appartenessero gli aspiranti.

Venezia, li 21 gennaio 1854.
Il Direttore provvisorio Dott NARDO.
L'Amministratore SQUERAROLI.

N. 775 V.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso
Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere, per deliberazione Delegatizia 25 gennaio 1854 N. 1174-159, alla delibera de' lavori, in calce descritti,

Si fa noto:

Che, nel giorno di lunedì 20 febbraio 1854, alle ore 10 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di S. Biasio, e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il 1.º esperimento d'asta per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell'esattore comunale di S. Biasio, sig Belloni non che prestare un'idonea fideiussione, entro giorni otto da quello, che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme indicate nella sottoposta Tabella oltre a L. 60 presso la Stazione appaltante, per le spese dell'asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di S. Biasio, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, nè in tutto, nè in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; ben inteso che, ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov'asta, dipenderà da essa di fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso, o difettivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso il Regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, precedente quello dell'asta.

Tutte le spese dell'asta, bolli e registro, meno soltanto quelle della stampa degli avvisi, del carteggio relativo alla consegna, direzione e collaudo, saranno a carico del deliberatario

Cadendo deserto il primo esperimento suindicato, restano fissati i giorni 22 e 24 febbraio corr. pel secondo e terzo esperimento.

Treviso, li 1.º febbraio 1854.
Il R. Commissario MENIN.

Lavori da appaltarsi, loro ammontare, ed epoche e forme del pagamento.

Ricostruzione della strada detta di S. Martino nei Comuni di S. Biasio, Breda e Carbonera, e costruzione di alcune coronette di presidio al fiumicello Musestre. Il prezzo fiscale d'asta è di L. 4369:94 col deposito di L. 80. La fideiussione viene fissata in L. 500. Il pagamento dei detti lavori verrà sodisfatto per L. 2069:53 entro il corrente anno 1854 per L. 1450:21 entro l'anno 1855, e per Lire 1150:20 entro l'anno 1856.

MERCORDÌ 15 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che Salomon di Parente accetti il posto conferitogli di console granducale sassone per Trieste, e d'impartirgli l'*Exequatur* pel rispettivo decreto d'installazione.

Venezia 15 febbraio.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 27 gennaio p. p. N. 1001-42, ha concesso all'ingegnere civile Nicolò Pisani, di Venezia, un privilegio esclusivo della durata d'un anno per l'invenzione d'un calorifero, atto ad asciugare il riso, il frumento, l'orzo per fabbricare la birra, la biancheria, e in generale tutti gli oggetti, che possono essere asciugati mediante l'aria calda. La descrizione di questo privilegio trovasi custodita nell'I. R. Archivio de' privilegii, dov'è ostensibile a chiunque.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 febbraio.

Sul diritto marittimo degli Stati neutrali.

III.

(V. le Gazzette NN. 33 e 36)

Un caso dubbio forma il commercio da porto a porto, lungo le coste d'uno Stato nemico. Quantunque la neutralità armata avesse fatto ogni sforzo per far valere generalmente la libertà di questo commercio, e questo fosse pienamente ammissibile dall'idea di neutralità, pure le Potenze marittime, e nominatamente l'Inghilterra, vi si opposero costantemente, per l'abuso, che di solito nasce da questa permissione. Si concede perciò d'ordinario soltanto il commercio alle coste ed ai porti pacifici, con beni derivanti da uno Stato neutrale, e si fa valere nel caso opposto, pei carichi fatti in porti nemici e diretti per porti nemici, la presunzione *iuris et de iure*, che i beni stessi sieno nemici; e si confiscano questi, non per altro la nave.

Agli affari commerciali, permessi onninamente ai neutrali, appartengono: assicurazioni di sudditi, navi e merci nemici; inoltre ogni commercio mediato od immediato co' sudditi delle parti belligeranti, lorchè gli oggetti non appartengono agli articoli di contrabbando, e fino a tanto che la proprietà delle merci, che cadono per avventura nelle mani del nemico, non è passata irrevocabilmente all'altra parte; in ispecialità ogni commercio particolare con uno Stato belligerante, in cui ha luogo una trasmissione di proprietà ad un compratore di colà. Più contesa è la sicurezza del commercio attivo di commissione da un paese nemico in un neutrale, allorchè lo speditore resta ancora proprietario; nel qual caso però, si avrà a ricercare e a stabilire, se, fino alla consegna, la merce sia proprietà del venditore nemico, e possa essere considerata e trattata come avere del nemico.

Per aver la sicurtà che il commercio neutrale resti nei giusti limiti, si suole fermare e *visitare* i bastimenti neutrali. Sebbene molti trattatisti di diritto internazionale, fondandosi sulla libertà ed indipendenza di tutte le nazioni neutrali, avessero oppugnato vivamente il *diritto di visita (droit de visite)*, pure esso venne costantemente esercitato da tutte le Potenze marittime, che ne avevano la forza necessaria, e permesso dalle altre Potenze, tacitamente o convenzionalmente. La questione sulla sua opportunità od inopportunità, non sarebbe adunque che di significanza astratta; e, per la pratica, è di gran lunga più interessante di svolgere le condizioni, le modalità ed i limiti di esso, desumendoli in parte dal riconosciuto scopo, in parte dalla consuetudine.

Un simile atto non può aver luogo di solito che nel territorio dell'inimico, oppure in mare aperto. Le prese, fatte su territorio neutrale, debbono essere restituite, se lo Stato del territorio violato interpone reclamo. Libere dalla visita vanno le navi di guerra, quando queste possono dimostrare di esser tali; soggetti vi sono, all'incontro, tutt'i bastimenti privati. Lo scopo della visita si è di rilevare se sulla nave si trovano contrabbandi, proprietà od individui nemici, e se la nave stessa ha lo scopo di mettersi in relazione colle coste bloccate. Si ricercheranno adunque la nazionalità della nave come dell'equipaggio, la qualità, l'origine e la destinazione del carico, il che suol avvenire colla presentazione dei passaporti, dei certificati d'origine, sì delle navi che de' carichi, delle polizze di carico e del contratto di noleggio *(charte partie)*, della specifica dell'equipaggio, e finalmente del giornale di viaggio. Qualora, ne' trattati speciali delle nazioni marittime, non fu fissato nulla di più preciso, le suddette legittimazioni non si esaminano con sottigliezza, ma basta la persuasione morale che i dati, contenuti in esse, son giusti. Autorizzata a fare una visita è ogni persona, delegata dalla parte belligerante, i comandanti della forza di terra e di mare, anche senza speciale incarico, e gl'incrociatori legittimati.

(Corr. austr. lit.)

A proposito della missione del conte Orloff, il *Journal de Francfort* fa le seguenti considerazioni:

Le notizie, che circolano, riguardo alla missione del conte Orloff, debbono essere accolte colla massima circospezione. Secondo le une, questo eminente personaggio, che gode la confidenza particolare del suo Sovrano, sarebbe stato incaricato di presentare alle Corti germaniche un progetto di trattato di neutralità; secondo le altre, avrebbe avuto l'incarico di trasmettere ai Gabinetti di Vienna e di Berlino proposte, che potrebbero essere considerate come una specie di contro-progetto a quello, che ha già ricevuto l'approvazione delle quattro Potenze e l'adesione della Turchia. Ciò appunto il *Times* afferma, in data del 4 febbraio.

Noi non conosciamo i motivi e lo scopo della missione del conte Orloff, ma sappiamo che il Gabinetto di Pietroburgo conosce i rapporti naturali che esistono fra le due Potenze tedesche e la quistione d'Oriente, e sa che i loro interessi e la loro posizione impongono alle medesime una stretta neutralità.

Perchè dovrebbe l'Imperatore Nicolò aspirare a comprendere questa neutralità, comandata dalla forza delle circostanze, nei termini d'un trattato, che non servirebbe se non a rendere le condizioni delle Potenze tedesche, rispetto alla Francia ed alla Gran Brettagna, o insostenibili o almeno difficili? Un trattato speciale di neutralità comprometterebbe il carattere della medesima, giacchè le due Potenze occidentali direbbero che simile trattato altro non sarebbe che un trattato d'alleanza.

Il Gabinetto di Pietroburgo, sapendo che i Gabinetti di Vienna e di Berlino non possono aderire ad una formalità, che in caso veruno non potrebbe contribuire a far evitare una guerra europea, e che potrebbe forse accelerare quest'ultima, non ricorrerà a proposizioni, che, respinte od accettate, possono soltanto aggravare la posizione della Russia; respinte, comprometterebbero il Gabinetto, che le avrebbe fatte; accettate, comprometterebbero la pace del mondo, e per conseguenza anche la politica della Russia, che tende a mantenere la pace generale e l'equilibrio europeo.

La Russia sa che la Gran Brettagna, non solamente non vuole evitare la guerra, ma vuole anzi evitare il ristabilimento della pace. Il contegno del suo rappresentante a Costantinopoli n'è la prova. Noi non vogliamo entrare nei particolari di questo contegno, ma tutti converranno con noi che sarebbe difficile trovare in esso sentimenti non equivoci a favore del mantenimento e del ristabilimento della pace.

Ove si considerino sotto questo punto di vista gli affari d'Oriente, e le loro eventualità, si comprenderà pure che tutte le versioni sciorinate dai giornali sulla politica dell'Austria e quella della Prussia negli affari d'Oriente, altro non sono che baie. È affatto indifferente sapere se la Prussia s'è riservata la piena sua libertà di azione, e se l'Austria vuole strascinare la Confederazione germanica ad una dichiarazione di neutralità. Questa neutralità è imposta all'Austria, alla Prussia ed alla Confederazione; se non la si osservasse, si dovrebbe seguire una politica di simpatia, in luogo dell'importanza degl'interessi. Potrebbesi credere che sianvi a Vienna, a Berlino, ed in una parte qualunque della nostra patria, uomini di Stato, i quali possano ambire la gloria d'avere trasferito la decisione della questione d'Oriente dal Bosforo alle rive del Reno? Pur tanto avverrebbe senza dubbio, se la Germania prendesse una parte attiva in una guerra, che, nella sua fase attuale, ed in quella, che terrà dietro alla partecipazione della Gran Brettagna e della Francia, non minaccia per nulla gl'interessi della Germania.

Le due Corti tedesche hanno ottenuto dall'Imperatore di Russia la promessa di volere strettamente rispettare l'integrità della Turchia. Non occorre dire che l'abolizione dei rapporti legali di signoria *(suzeraineté)*, che esistono fra la Porta ed i Principati, dovrebbe essere riguardata come una manomissione di quella stessa integrità. Non occorre dire per conseguenza che quei rapporti debbono essere mantenuti, se l'integrità della Turchia debb'essere rispettata.

Ma fin qui non v'ha dubbio che la Russia non sodisfaccia a' suoi impegni rispetto all'Europa. Se nol facesse, sarebbe sempre tempo per rivendicare gl'interessi nazionali, che si riferiscono al Danubio.

Fin qui si sta allo stato naturale della quistione, che non consiglia la guerra, alla Russia, sebbene quest'ultima non possa evitarla a qualunque costo, ma che consiglia forse la guerra che la Russia non può volere, a quella stessa Gran Brettagna che da Copenaghen a Navarino ha provato che ogni marina in Europa, che può essere distrutta, dovrà esserlo.

La Germania non ha ragione alcuna d'interessarsi per la marina russa, o per la politica marittima dell'Inghilterra. Essa dovrà lasciare agli ammiragli delle flotte combinate la cura di prendere Sebastopoli, che del resto è fortificata in modo formidabile, ed ai Russi quella di passare i Balkani. Ella dovrà soltanto stare in guardia contro ogni falsa interpretazione di una faccenda, nella quale, sia come vuolsi, la Turchia non è che lo strumento. Essa dovrà insomma osservare una stretta neutralità, tanto rispetto ai Russi, quanto rispetto alle Potenze occidentali. E questo farà la Germania.

Ma qual è lo scopo del viaggio, intrapreso dal conte Orloff? Ripetiamo che nol sappiamo; frattanto, in dubbio della guerra, ch'è alla vigilia di scoppiare fra la Russia e le due Potenze marittime, sembraci opportuno per la Russia, non solo di reiterare alle due Corti tedesche le anteriori sue promesse, ma d'intendersi anche colle medesime, riguardo a tutte le eventualità, che potrebbero nascere dalla guerra, a fine di dar loro occasione di mantenere tanto più efficacemente la loro neutralità.

(G. Uff. di Mil.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà il seguente succinto d'uno scritto, testè pubblicato, e concernente la questione ecclesiastica, sorta nel Granducato di Baden:

La malagurata quistione ecclesiastica nel Grandu-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Paralipomeni (come a dir coda) *all'ultimo Bullettino del Gran Teatro La Fenice. Questione d'abito e di cappello.*

Elena, vogliam dire la signora *Albertini*, ci fece l'onore di scriverci una compitissima lettera, per informarci della genesi e raccontarci la storia dell'abito di Desdemona, e del cappello di quella pellegrina francese. Ci assicura ch'ella abborre i lustrini e che nessun capriccio ebbe parte nelle vicende de' suoi vestimenti, ma solo il fato ineluttabile, il quale governa così le sorti delle città e de' regni, come i tagli degli abiti e le ale de' cappellini. Ben è vero che persone fallaci e interessate cantano altrimenti: ma noi prestiamo intera fede alla signora *Albertini*; impegniamo per lei la nostra parola, la giuriamo incapace di stravaganza, ben contenti ch'ella abbia in ciò una pruova della nostra devozione e arrendevolezza.

Lo ripetiamo: la signora *Albertini* ha una voce superba, uno stile di canto magnifico; ma è netta d'ogni capriccio. Il cappello non fa l'uomo, e nè meno la donna.

GEOGRAFIA.

Nuovi Elementi di geografia, saggio di una descrizione generale della Terra, di Adriano ed Eugenio Balbi. Un volume in 8.° piccolo, in due parti. — Torino 1851.

In due recenti fascicoli del *Bullettino* della Società geografica di Parigi, leggesi un ragionamento intorno a questi *Elementi di geografia*, che noi traduciamo volontieri, sì perchè vi è ricordato un nome doppiamente caro agli studii nazionali, sì pel merito scientifico di chi presiede a quel dotto giornale, il valente geografo Cortambert, e sì per la meritata celebrità dello scrittore del medesimo, il cav. Isidoro di Löwenstern, viaggiatore, archeologo e geografo insigne:

« NOBLESSE OBLIGE! L'illustrazione delle scienze è un'eredità, che spinge a generosi sforzi; il cav. Eugenio Balbi porta un nome celebre negli studii geografici; per esso e con esso egli entrava nell'arduo cammino, nel quale il lacrimato Adriano Balbi si distingueva pel merito insigne.

Tra le scienze, nessuna richiede cognizioni più svariate e più profonde dello studio del nostro globo. Figlia primogenita della storia, la geografia si rannoda intimamente ai fatti da questa narrati, e va continuamente soggetta alle modificazioni che gli alterni avvenimenti le impongono. La geografia ragiona pure dei regni della natura, conforme sono ripartiti, e comprende pertanto le osservazioni ed i lavori più svariati, quali sono quelli del mineralogo, del botanico e del zoologo. Ella discorre dell'uomo sotto i varii suoi aspetti fisici, morali e politici. Essa abbraccia ancora così gli studii speciali come i più vasti sistemi; descrive i prodotti più tenui della terra, mentr'ella c'inizia alla conoscenza del creato.

Il compito del geografo, compito non lieve, toccava pertanto ad Eugenio Balbi, ma egli l'assumeva guidato dal celebre suo genitore, progredendo insieme con lui, allorquando, dopo alcuni saggi di merito non comune, egli si proponeva di dare agli studiosi delle cose geografiche in Italia una descrizione generale della Terra, desunta dagli *Elémens de géographie générale*, pubblicati da Adriano Balbi a Parigi nel 1843, con tutte quelle modificazioni, che i continui progressi della scienza e lo speciale intendimento del libro consigliavano. Se non che, la morte privava il giovane autore, durante i suoi studii, del padre e collaboratore ad un tempo, di quel maestro insigne; ella rapiva il grande cosmografo in quel momento, in cui la conoscenza dei luoghi, fino allora tenuti come inaccessibili, così verso il polo boreale come nel centro dell'Africa, faceva quotidiani ed incalcolabili progressi; in quel momento medesimo, in cui gli avvenimenti politici più gravi pareva che dovessero sconvolgere le politiche condizioni del globo; ed in cui, per una singolare combinazione, che nel medio-evo sarebbe stata in vantaggio dell'astrologia, il zelo degli astronomi, stimolato dal genio di Leverrier, arricchiva di nuovi elementi il numero conosciuto del sistema planetario del sole.

Il compito era arduo; vediamo come venne condotto. Movendo dai prolegomeni, vediamo fino a tutto il 1850 il numero dei pianeti conosciuti portato a ventuno, mentre negli *Elémens* non era che di undici. Così il breve periodo di nove anni bastava per modificare la determinazione delle asperità culminanti della Terra, le quali oggi sono il *Kinchin-Ginga* nello Himalaya, come la più alta vetta misurata e conosciuta del globo, nell'Asia, in luogo dello *Ciamulari*; l'*Aconcagna*, nel Chilì, nell'America meridionale, in luogo del *Sorata*; nell'Africa il *Kilimadjaro* è notato come punto culminante in vece del *Muria*. Soli il *Monte-Bianco* ed il *Gunong-Sago* in Sumatra, mantengono il loro posto eminente in Europa e nell'Oceania.

La diligenza, colla quale Eugenio Balbi raccoglieva cotali notizie, notando pure quelle, che potevangli essere conosciute durante la stampa dei *Nuovi Elementi*: questa diligenza ricorda gli studii di Adriano Balbi intorno al medesimo argomento, e singolarmente la sua sapiente monografia intitolata *Delle primarie altitudini del Globo*.

Rispetto alle nuove ripartizioni politiche di varii Stati, vogliamo notare essere le medesime degne di particolare attenzione, e come, pel maggiore numero, non sieno la conseguenza di guerre o di conquiste, ma piuttosto di nuove divisioni in alcuni Stati, ove si manifestava una tendenza alla centralizzazione.

In questa opera di Balbi, sono diligentemente notati i mutamenti nel territorio di alcuni Stati italiani, quali sono i Ducati di Parma e Modena ed il Granducato di Toscana. In Germania si accenna l'acquisto, fatto dalla Prussia, dei due piccoli territorii di Hohenzollern; in America vediamo invece ragguardevoli mutazioni pel carattere energico ed intraprendente della razza anglo-americana. Tra le nuove divisioni amministrative, quelle, da poco messe in vigore nell'Impero d'Austria, vanno ricordate.

Puossi conchiudere insomma le mutazioni avvenute in Europa esser lievi d'assai, comparate a quelle delle due Americhe, ove i tesori nascosti nel suolo della California erano cagione che un territorio immenso fosse aggregato all'Unione. Cotesta estensione avveniva però in varie direzioni, e si risolve nell'acquisto del Texas, dell'Oregon, del Minesotah, d'Utah, del Nuovo Messico, del Missuri, e di ciò che appellasi *Indian Territory*.

Notando i mutamenti nella ripartizione politica ed amministrativa delle diverse regioni della Terra, non dobbiamo trasandare le osservazioni dell'autore sulla loro popolazione, che ci mostrano un maraviglioso aumento, da attribuirsi, sia ai molti anni di pace nelle contrade incivilite della terra, sia a più esatte cognizioni rispetto a regioni fino ad oggi poco accessibili.

Il Balbi si trattiene particolarmente, nel suo proemio e nel corso dell'opera, al censimento dei diversi Stati dell'Italia, quali sono la Monarchia sarda, lo Stato pontificio, il Regno delle Due Sicilie, ec.

Al quale proposito ne piace riprodurre la tavola statistica dei primarii corpi politici della Terra di oltre

cato di Baden ha, per la sua lunga durata, acquistato importanza tale, che gli organi della stampa ommettere non poterono di rischiararla. Siccome quella quistione non potè essere evitata, dovettero formarsi intorno ad essa opinioni divergenti, non solo, ma, in luogo di discuterla fondatamente, venne fatto anche uso, più o meno abile, di belle parole, le quali, in ultima analisi, non contano per nulla, nè ponno condurre ad utili risultamenti. Fu però merito essenziale di uno scritto del dott. Hirscher, comparso a Freyburg nella Brisgovia, nel Negozio librario dell' Herder, di offrire solide basi per giudicare di quella quistione. Quello scritto s' impose il grave assunto di esaminare fondatamente la natura della quistione medesima.

L' onorevole autore esamina dapprima la quistione, tanto spesso agitata, della posizione della Chiesa verso lo Stato. Spiega il carattere della Chiesa cattolica, dichiarandola un Impero, che non è di questo mondo, l' Impero della luce, della verità, del perdono delle colpe, del rinnovamento dei cuori, della vita pia e costumata. Dimostra essere stata la missione degli apostoli una missione spirituale ed elevata; aver questi diffuso la luce della nuova dottrina sulle rovine di un mondo, che periva, senza immediatamente toccarle, lieti per l' intima sicurezza che, in non lontano avvenire, le forme esteriori si sarebbero adattate alla natura intima di quella dottrina.

Dalla vocazione, che l' Episcopato, unito sotto il primato del successore di S. Pietro, ha di governare spiritualmente la Chiesa, deriva l' autore i diritti, che spettano all' Episcopato stesso, di regolare in modo indipendente gli affari ecclesiastici. Delinea la sfera di attività di esso, e mostra i punti di contatto esistenti col temporale potere.

Dalla missione dell' Episcopato deduce l' autore essere l' attuale quistione, che pende a Baden, una quistione riguardante anche la fede. I Governi della Provincia ecclesiastica dell' alto Reno fecero pretensione, oltre che alla nominazione dei direttori e maestri di quei Licei e Ginnasii, nei quali esser deggiono educati i futuri ecclesiastici, anche ad eguale facoltà, in riguardo ai direttori dei connessivi Seminarii inferiori. Vollero concorrere ad organizzare i Convitti superiori, ad accordare i titoli di mensa. Fecero pretensione al patronato dello Stato su tutti gli ufficii ecclesiastici, alla iniziativa nell' impiego del patrimonio della Chiesa. Tutte queste cose toccar deggiono l' intima essenza della Chiesa. Nei paesi, nei quali preponderano la educazione, i costumi, il modo di vedere dei protestanti; nei paesi, nei quali il Governo rappresenta quella educazione, quei costumi, quel modo di vedere, influssi simili essere non potevano indifferenti per la Chiesa cattolica.

In ogni caso dunque, quelli, che ivi sono chiamati a rappresentare la Chiesa cattolica, dovevano coscienziosamente esercitare il grave e santo loro uffizio, ed adempiere seriamente ed irremovibilmente i loro doveri.

L' autore esamina poscia il rimprovero, fatto tanto spesso all' Episcopato cattolico, di essere avido di dominare. Esamina la quistione, che vi è connessa, delle usurpazioni della Chiesa cattolica e degli sforzi di essa per formare uno Stato nello Stato. Dimostra che anche qui la cognizione assai superficiale dei relativi rapporti può condurre ad erroneo giudizio. Dimostra esistere nella essenza della cattolica Chiesa, ne' suoi più antichi precetti, una grande limitazione di que' suoi rapporti collo Stato, e che, cooperando sinceramente ambedue i poteri, o di rado o mai sorger possono gravi differenze.

Rammenta anche particolarmente l' autore, avere la Costituzione dello Stato di Baden, che guarentisce libertà di coscienza, nel caso singolare che diede occasione al suo scritto, accordata al signor Arcivescovo di Freyburg una sfera di attività di azione, appien chiara ed estesa, che quell' Arcivescovo non ha oltrepassato.

Il carattere di tutto quello scritto, come osserva l' autore in fine di esso, è quello di tendere ad un accordo, nel senso dell' amore cristiano. Vi è inoltre espressa la speranza che l' ardente Cattolicismo, che in questo momento in sì alto grado palesasi, potrà non impedito, dopo composte le prime differenze e tolti i malintesi, sviluppare il suo benefico e santificante potere.

Siamo assai grati all' autore per le sue chiare e convenienti dimostrazioni.

Sopra i trattati postale e telegrafico, testè conchiusi fra l' Austria e la Sardegna, la *Corrispondenza austriaca litografata* reca a pubblica notizia i seguenti ragguagli:

Il trattato postale fu sottoscritto a Torino nel 28 settembre 1853. Le ratificazioni ne furono scambiate egualmente a Torino nel 12 dicembre 1853. Esso ha 38 articoli ed un regolamento che reca le norme per la sua esecuzione. Secondo quel regolamento, il trattato entrar debbe subito in attività. Le determinazioni sulla progressione delle tasse e del peso delle lettere; quelle sul trattamento delle spedizioni sotto fascia in croce, delle prove e dei campioni di merci, sono onninamente le stesse, che hanno vigore negli Stati della Lega postale alemanna. Per commisurare le tasse delle lettere fra l' Austria e la Sardegna, ambedue gli Stati sono divisi, come finora, in Sezioni di tasse, e propriamente l' Austria in 3 Sezioni e la Sardegna in 2. I luoghi appartenenti alle rispettive Sezioni sono annotati in una specifica annessa al trattato. Le tasse sono nel seguente modo fissate:

Per la 1.ª Sezione austriaca			car.	3
2.ª	»	»	»	6
3.ª	»	»	»	9
Per la 1.ª Sezione sarda			»	3
2.ª	»	»	»	6
Tra la 1.ª Sezione austriaca e la		1.ª sarda	»	6
1.ª	»	» 2.ª	»	9
2.ª	»	» 1.ª	»	9
2.ª	»	» 2.ª	»	12
3.ª	»	» 1.ª	»	12
3.ª	»	» 2.ª	»	15

in moneta di convenzione per una lettera semplice. Le corrispondenze tra la Sardegna e gli Stati appartenenti alla Lega postale austro-germanica (eccettuata l'Austria) sono soggette al porto di posta della Lega austro-tedesca di carantani 9, ovvero alla tassa sarda di carantani 3 e 6, per ogni lettera semplice, secondo che il luogo di consegna o di destinazione è compreso nella 1.ª o nella 2.ª sezione. Per le spedizioni sotto fascia in croce, il porto di posta importa in ogni caso un carantano per lotto soltanto. Per le corrispondenze fra gli Stati della Lega tedesca e la Sardegna, che vengono spedite per la Svizzera, dee pagarsi eziandio la tassa di transito svizzera di car. 3, per una lettera semplice, e di un carantano, per le spedizioni sotto fascia in croce.

Il trattato sui telegrafi fu sottoscritto a Torino il 22 settembre. Il 29 dicembre ne furono scambiate le ratificazioni. Contiene 41 articolo. Le disposizioni di quel trattato sono le stesse del trattato prussiano-francese-belgio sui telegrafi. Sarà applicato, non solo alle corrispondenze telegrafiche fra l' Austria e la Sardegna, ma eziandio a quelle fra la Sardegna e gli Stati della Lega telegrafica austro-alemanna. A quel trattato è unito un regolamento per la sua esecuzione, secondo il quale esso entrò in attività col 10 febbraio a. c. Alcune particolari norme esecutive furono dal Ministero del commercio portate a cognizione degli Uffizii telegrafici. In esse è specialmente osservato doversi accettare dispacci telegrafici per la Sardegna presso tutte le Stazioni telegrafiche austriache in lingua tedesca, francese ed italiana, e dispacci di Stato anche in lingua inglese. L' accettazione di dispacci privati in lingua inglese è per ora limitata alle Stazioni telegrafiche di Vienna, Praga, Brünn e Trieste. La competenza da pagarsi per dispacci telegrafici fra la Sardegna e l' Austria consiste nella competenza dal confine austro-sardo presso Buffalora fino alla Stazione di consegna o d' indirizzo in Austria, e nella competenza dal suddetto confine sino alla Stazione di consegna o d' indirizzo in Sardegna. A quelle norme esecutive sono annesse specifiche delle zone, le quali servono all' oggetto della commisurazione delle competenze. Pei dispacci per la Francia, spediti per la Sardegna, deggiono riscuotersi, oltre alla competenza austro-sarda, anche le competenze dal confine sardo-francese fino alle Stazioni telegrafiche in Francia.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 16 corr., l' Ateneo continuerà a trattenersi sull' *angina pectoris.*

Il Vicepresidente Caluci.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 12 febbraio.

Il bollettino delle Ordinanze, riguardanti il servigio del Ministero delle finanze, porta l' Ordinanza seguente:

È stato adottato che vengano inseriti per intiero e separatamente nelle Gazzette dei Dominii della Corona i listini uffiziali dei corsi della Borsa di Vienna, tolti dal Foglio del mattino della *Gazzetta di Vienna*, ed i listini del Foglio serale della stessa *Gazzetta*. Per esattamente applicare quei listini dei corsi nelle determinazioni dei valori, secondo il § 51 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, e secondo la Patente 26 gennaio 1853 sulle competenze di conteggio, viene significato, formare base legale della determinazione del valore i soli listini dei corsi, inseriti nel Foglio della mattina della *Gazzetta di Vienna*, e quelli del Foglio della Borsa di Vienna. Quando però, nel giorno in cui ha luogo la determinazione del valore, non vi sia listino dei corsi nel Foglio del mattino della *Gazzetta di Vienna*, o quando trattisi di carte, che non hanno listino dei corsi nel Foglio del mattino, ma bensì nel Foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, viene permesso, nel caso che quegli il quale è obbligato al pagamento delle competenze non faccia eccezioni in contrario, di prendere per base della determinazione del valore il corso della giornata pel quale dee aver luogo la determinazione del valore indicato nel Foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, e di prendere fra' due prezzi ivi indicati sempre il minore. Opponendo, chi è obbligato a pagare le competenze, eccezioni, si dovrà procedere secondo la disposizione, per questi casi portata dal § 51 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Nel determinare specialmente il valore delle Azioni della Banca, dovranno essere osservate anche le seguenti prescrizioni:

Il corso, indicato per le Azioni della Banca nel Foglio del mattino della *Gazzetta di Vienna* presuppone che, colla vecchia Azione, venga venduto anche il certificato interinale della nuova Azione. Per questo motivo adunque al prezzo medio dev' essere aggiunto anche l' importo versato per pronti sul certificato interinale. Se dunque, p. e., il prezzo medio di un' Azione della Banca è indicato da fior. 1870, e fu già pagato un importo di fior. 250 sul certificato interinale, il valore del corso dell' Azione dev' essere calcolato in fior. 1620.

Il corso delle azioni della Banca di nuova emissione, indicato nel Foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, si riferisce ai certificati interinali, venduti separatamente dalle vecchie Azioni. Quel corso presuppone però che sul certificato interinale sieno stati già versati per pronti fior. 800. Se dunque sul certificato interinale sono ancora in arretrato rate di versamenti, dal corso indicato del valore dee sottrarsi l' importo, ch' è ancora arretrato. È però, se il corso delle Azioni della Banca di nuova emissione fosse, p. e., notato in fior. 1020 e sul certificato interinale non fosse stato versato altro che un importo di fior. 300, e fosse così arretrato un importo di fior. 500, sarebbe da ammettersi come valor vero del corso quello di fior. 500.

Il corso delle Azioni della Banca, indicato nel Foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, senza percezione *(ohne Bezug)*, vale per le vecchie Azioni, che vengono esse sole vendute (senza certificato interinale della nuova Azione). Nel calcolare il valore del loro corso non si fa nessuna delle distinzioni accennate di sopra, e che qui non hanno punto luogo.

Finalmente, anche nel determinare il valore delle Azioni della navigazione a vapore dell' 11.ª e 12.ª emissione, dee tenersi lo stesso contegno, già indicato in riguardo alle Azioni della Banca di nuova emissione. Se dunque il corso delle Azioni della navigazione a vapore della 12.ª (ultima emissione) è indicato in fior. 600, e su quelle Azioni, ossia propriamente sui certificati interinali, sui quali in complesso dev' essere versato un importo di fior. 500, fu già versato un importo di fior. 200, ed è quindi ancora in arretrato un importo di fior. 300, questo importo dev' essere detratto dal valore del corso di fior 600, sicchè il valore esatto del corso è rappresentato propriamente dall' importo di fior. 300.

S' intende, del rimanente, da per sè che, pei certificati interinali d' Azioni della Banca, e d' Azioni della navigazione a vapore, nessuna rata di versamento sia rimasta in arretrato, oltre ai termini di scadenza, indicati nel certificato interinale. Ove esistesse quell' arretrato, è incerto se al proprietario del certificato interinale sia per essere dalla relativa Direzione condonata la scadenza del termine, o se il certificato interinale, colle rate anteriormente versate, sia per essere dichiarato invalido e quindi senza valore.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 13 febbraio.*

È giunto nel nostro porto, proveniente da Smirne e Corfù, l' I. R. brick austriaco, l' *Ussero*, comandato dal capitano di corvetta Augusto Schwartz, con 120 persone d' equipaggio e 16 cannoni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Dai fogli piemontesi del 10 si hanno le seguenti notizie di Romagna, in data del 6: « A Faenza si fecero 40 nuovi arresti, ed altrettanti individui fuggirono. A Bologna sono state emanate 16 sentenze di morte per gli avvenimenti del febbraio dell' anno scorso. Dicesi che la pena sarà commutata. A Sant' Agostino ed a S. Vincenzo ebbevi qualche tumulto. » *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la nomina a cavaliere mauriziano del sig. avv. Alessandro Franchi-Veney, sostituto procuratore generale alla Camera dei conti, e lo scioglimento della seconda compagnia della guardia nazionale di Villanova (Casale) per atti d' insubordinazione, commessi nella circostanza, in cui trovavasi riunita pegli esercizii. Anche questo è un atto, che mostra il buon ordine dello Stato-modello. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nell' *Eco del Po*, di Casale: « Furono chiamati a Torino alcuni dei principali negozianti in granaglie sulla nostra piazza, e sappiamo che giunsero già ordini positivi ad alcuni de' loro commessi di sospendere ogni vendita. Questo fatto avvalorerebbe la voce corsa, che si tratti di raccogliere un corpo considerevole d' armata intorno alla nostra città. »

Domenica, 5, in alcuni quartieri di Ciamberì furono trovati affissi, che invitavano gli operai ad unirsi ai contadini onde insorgere. Il carattere di tali scritti è lo stesso di quelli, che l' Autorità confiscò or sono due mesi.

INGHILTERRA

Londra 7 febbraio.

Alla Camera dei comuni, nella sessione del 6, lord *John Russell*, dietro un' interpellazione di lord *Jocelyn*, annunziò che il ministro di Russia a Londra aveva dichiarata l' intenzione di abbandonare la Corte di St.-James; e credo (soggiunse lord *John Russell*) ch' egli partirà oggi da Londra.

Nella stessa sessione, il sig. *Baillie* domandò se il Governo avesse intenzione di chiamare sotto le armi la milizia in Scozia. Lord *Palmerston* rispose: Come ho promesso l' anno scorso, mi farò un dovere di presentare un bill per consolidare le leggi sulla milizia, e ho intenzione di proporvi un sistema, per organizzare una forza militare per la Scozia. Il periodo dell' arrolamento di essa dipenderà dal voto della Camera. Il *colonnello Dunne* domandò: E l' Irlanda? Al che il *ministro dell' interno:* Non vedo perchè non si debbano porre i tre paesi sullo stesso piede.

Lord *John Russell* domandò licenza di presentare un progetto, inteso a riformar il giuramento parlamentario. Egli appoggiò questa sua proposizione, che ha per iscopo l' ammissione degli Ebrei al Parlamento, ripetendo l' argomentazione che la formula attuale del giuramento è ormai vieta ed assurda. Perciò chiede che la formula sia limitata al solo giuramento di omaggio, e ne vengano tolte le parole: « sulla fede di Cristiano. » Fu data senz' altro la licenza di presentare il bill; il solo sir *F. Thesiger* annunziò che vi si opporrà.

Altra dell' 8.

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Gli apparecchi militari sono spinti in Inghilterra con la maggiore alacrità. I giornali inglesi fecer già vedere con che celerità progredisse l' armamento della flotta a vapore; or ci mostrano che s' incomincia altresì ad occuparsi dall' esercito di terra. Secondo i giornali di Dublino, venti reggimenti di fanteria avrebbero ricevuto l' ordine di tenersi pronti a partire pel Levante da qui al mese d' aprile. Tuttavia, non bisogna contare pe' reggimenti inglesi il numero d' uomini, che conteremmo pe' nostri reggimenti di Francia. Salvo una o due eccezioni, il reggimento inglese si compone d' un solo battaglione di sei compagnie attive e d' una compagnia di deposito, che rimane in Inghilterra per ricevere od istruire le reclute. Per conseguenza, il reggimento inglese in servigio all' esterno, non conta per adequato più di 500 uomini. Tratterebbesi dunque di circa 12000 uomini di fanteria; ossia, col contingente necessario di cavalleria, artiglieria, genio, ec., d' un corpo di spedizione, composto d' un 15,000 uomini. »

Leggesi nel *Morning-Herald* dell' 8 febbraio: « Il vecchio ammiraglio, conte di Dundonald, ebbe ieri una conferenza col primo lord dell' Ammiragliato, l' idrografo della marina, contrammiglio sir Beaufort. Crediamo che siansi esaminate le carte del Baltico, e consultata l' esperienza dell' ammiraglio, che ha 79 anni. Noi troviamo, quanto a noi, che l' ammiraglio sir C. Napier, in età di 67 anni, è già troppo attempato per essere incaricato del comando della squadra del Baltico.

« Il *Royal-George*, di 120 cannoni; il *Saint-George*, di 120; il *James Watt*, di 91, a elice; il *Nil*, di 91, a elice, e la *Pique*, di 40, hanno ordine di trovarsi a Devonport, nelle Dune, pel 6 marzo. Mille voci vanno attorno circa l' uffizial generale, che sarà

5,000,000 di abitanti, esposta dall' autore a carte IX, mentre egli osserva quanto convenga esser cauti in cotali stime, massime per l'Asia e per l'Africa:

Stati e regioni	*Popolazione*
Impero della Cina	170,000,000
Impero britannico con tutti i suoi possessi	160,000,000
Impero anglo-indiano	126,000,000
Impero russo *(coi possessi)*	66,000,000
Confederazione germanica	44,500,000
Impero francese *(coi possessi)*	39,000,000
Impero d' Austria	38,300,000
Impero turco *(Europa, Asia ed Africa)*	35,300,000
Impero giapponese	25,000,000
L' Unione (Stati Uniti)	22,000,000
La Monarchia spagnuola *(coi possessi)*	20,000,000
La Monarchia prussiana	16,180,000
La Monarchia neerlandese *(coi possessi)*	15,000,000
Il Regno annamite	12,000,000
Il Regno di Persia	9,000,000
Le Due Sicilie	9,000,000
L' Unione messicana	7,200,000
La Monarchia portoghese *(coi possessi)*	6,000,000
L' Impero di Marocco	6,000,000
L' Impero del Brasile	5,000,000
La Monarchia sarda	5,000,000

Non possiamo trattenerci all' esame di altre parti del libro, non meno notabili; se non ci fallisse lo spazio, vorremmo trattenerci a' progressi della vita industriale, singolarmente favoriti dalle nuove vie di comunicazione presso le diverse genti; il lettore troverà queste notizie, sia ne' prolegomeni, sia nella geografia descrittiva, propriamente detta: e noteremo singolarmente quelle concernenti le vie ferrate ultimate od in progetto dell' Italia.

Se in cotali indagini, il merito delle quali consiste in un assiduo lavoro, una costante attenzione e un criterio, che fa segregare le nozioni importanti da quelle, che male converrebbero agli angusti limiti di un compendio; se in cotali indagini, che sono più esclusivamente del dominio dell' applicazione, l' autore mostrava le medesime qualità, che diedero tanto pregio alle opere del suo illustre predecessore: egli lo segue con esito non meno felice in quelle investigazioni di natura più astratta, nelle quali Adriano Balbi primeggiava egualmente; nell' analisi de' documenti relativi alla soluzione de' primarii problemi geografici.

Dobbiamo considerare come appartenente a questa categoria quanto Eugenio Balbi espone nel proemio intorno a' viaggi ed alle più recenti scoperte; poichè egli sapeva rannodarle a' più gravi argomenti della scienza.

Sorvolando rapidamente alle recenti scoperte d'una importanza secondaria, egli si trattiene, con esposizione chiara e concisa ad un tempo, intorno alle quistioni vitali, come quella delle scaturigini del Nilo, *(caput Nili quaerere)*, questione, che in questi ultimi tempi era resa più viva dalle esplorazioni di non pochi viaggiatori; e che, se ancora non è sufficientemente sciolta, mercè gli studii di sapienti illustri, singolarmente del Jomard, era spogliata dalle inverisimili ipotesi, che la deturpavano, per esempio della supposta relazione tra la valle del Nilo e la conca del Lago Tchad.

L' autore esamina successivamente le più verisimili opinioni intorno alla scaturigine del fiume, e benchè le porga con eguale imparzialità, egli propende per l' opinione, che crede trovare codesta scaturigine tra il quarto ed il secondo grado di latitudine australe. Egli rannoda pertanto a questo problema le notabili scoperte, fatte in quella regione da' missionarii Krapf e Rebmann; scoperte, che servirono a stabilire le asperità culminanti dell' Africa, ed a stabilire il punto più naturale della divisione delle acque.

Il sig. Eugenio Balbi continua il suo esame fino nelle regioni anco più meridionali dell' Africa, ove il viaggio di Livingston, Oswel, e Murray, dava, mediante la scoperta del lago N' gami, e la ricognizione del fiume Zouga, che ne sgorga, i risultamenti più importanti per la geografia di questa parte dell' Africa; e chiude il suo interessante ragionamento su questo continente, menzionando le notizie raccolte nelle regioni settentrionali (il Sahara atlantico) per le cure e le fatiche di Fournel, Daumas, Carette e Renou.

Egli è naturale che, tra le indagini storiche, quelle, che Adriano Balbi metteva in tanta luce mediante il suo *Atlas ethnographique du globe*, sieno trattate con particolare sollecitudine.

L' autore dedica a quest' argomento uno studio profondo, e sviluppa le vedute, esposte in quell' opera celebratissima. Egli si dichiara come assolutamente aderente all' opinione, che riconosce nel genere umano tre razze primitive soltanto, opinione d' accordo con la tradizione delle Sacre Carte, e colle più recenti indagini della scienza; ma oppugna il metodo d' usare gli epiteti di razza bianca, gialla ec. ec., per istabilire codeste distinzioni. Egli espone nel medesimo tempo le sue idee intorno alle questioni metafisiche, all' uomo appartenenti, e si mostra disposto a considerare, sotto l' aspetto morale, le nobili qualità della specie umana, come inerenti alla sua natura, formata per la vita civile, e non per lo stato selvaggio.

Qualunque sia, infine, l' argomento, trattato dall' autore, egli mostra studii profondi e sempre una mente filosofica ne' suoi ragionamenti.

La divisione geografico-statistica, seguita nei *Nuovi elementi*, porge sola argomento a qualche osservazione. Il cav. Eugenio Balbi, nella parte dell' opera della geografia descrittiva, pone in capo la regione Italica, secondo il medesimo principio, che negli *Elémens de géographie générale*, pubblicati in Francia, faceva che Adriano Balbi ponesse la Francia in primo luogo.

Cotesto modo di procedere nella geografia descrittiva, secondo considerazioni statistiche o di nazionalità, ci sembra poco lodevole. È nostra opinione che il geografo non abbia mai a dilungarsi dall' ordine più naturale nella distribuzione della sua materia. Sarebbe desiderabile pertanto che si adottasse, come in altri rami delle scienze storiche, il metodo di procedere, dalla Penisola Iberica verso l' Oriente, successivamente toccando delle diverse regioni, conforme il posto, che hanno in questa direzione; un simile piano conduce naturalmente ad adottare il meridiano dell' isola del Ferro. L' autore conserva, in questa edizione italiana, quello di Parigi, limitandosi ad indicare la differenza in longitudine con quello di Roma. Tanto più desideriamo che il Balbi segua, all' avvenire, la distribuzione più naturale in simili descrizioni, che un' opera d' un merito così eminente, come quella, di cui arricchiva la scienza, e che contiene notizie recenti d' un interesse così universale, non può nè debb' essere destinata ad una sola nazione.

Una eccezione ci sembra egualmente inopportuna, sia che si mostri favorevole al paese, di cui l' autore è figlio, sia che venga applicata ad altro paese illustre, la Francia, nel quale il suo nome acquistava, mercè le opere non periture di Adriano Balbi, la sua principale celebrità.

ISIDORO LÖWENSTERN.

incaricato del comando della squadra del Baltico: quello, di cui più si parla, è il viceammiraglio C. Napier, che avrebbe la sua bandiera a bordo del *Duke of Wellington*, di 131 cannone, cogli ammiragli Corry e Chads, per secondi. È certo che quindici vascelli di linea, col numero corrispondente di fregate e corvette, saranno nel Baltico il 6 marzo, o, in ogni caso, pronti ad entrarvi.

« Abbiam motivo di credere che l'anteguardo della squadra del Baltico si comporrà de' vascelli ad elice più piccoli: l'*Edinburgh*, di 60 cannoni; l'*Ajax*, di 60; il *Bleinheim*, di 60; il *La Hogue*, di 60; delle fregate l'*Euryalus*, di 51; l'*Imperieuse*, di 51; l'*Arrogant*, di 47, ec. Questa divisione, eccetto l'*Euryalus*, ha già i suoi equipaggi completi. Il corpo de' guardacoste comporrà gli equipaggi del *Duke of Wellington*, di 131 cannone; del *Royal George*, di 120; del *Saint-Jean-d'Acre*, di 101; del *Nil*, di 91; e del *Cressy*, di 81.

« Non appena i bastimenti a vela avranno recato a numero i loro equipaggi, andranno a raggiugnere la squadra del blocco. »

Un giornale inglese, l'*Examiner*, scherza sui nomi, imposti alle navi britanniche. Mentre i Francesi, che si hanno in conto di gradassi, danno ai loro bastimenti da guerra nomi istorici o mitologici, e di poca pretensione, gl'Inglesi, che si piccano di serietà, non trovano mai nomi bastantemente sonori per le loro *cittadelle galleggianti*. Per convincersene, basta passare in rivista i nomi, che figurano nelle flotte alleate del mar Nero. I Francesi hanno il *Giove*, l'*Enrico IV*, il *Carlomagno*, il *Bajardo*, il *Cartesio*, ec. ec.; mentre, all'incontro, gl'Inglesi hanno il *Furioso*, la *Vendetta*, l'*Inflessibile*, la *Tigre*, la *Fiaccola*, il *Terribile*, ec. ec. ec. Se i nomi potessero atterrire il nemico, l'esito della guerra non potrebbe essere dubbioso. Allo stesso modo i Chinesi credono d'atterrire le truppe nemiche e di volgerle in fuga, spiegando in battaglia orribili draghi, dipinti in rosso sui loro vessilli. *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

Brusselles 8 febbraio.

Non sono molti giorni, passava in sulla Piazza Reale di Brusselles una donna, assai male in arnese, che stringeva fra le braccia un figlioletto. Incrudeliva veemente il freddo, e ciascuno studiavasi di porsi al riparo dai rigori della stagione. Ma la poveretta aveva a mala pena un cencio sdruscito per coprire il figliuolo. In quella, passa di là un giovine elegante, ravvolto in ricco soprabito. Veggendo la povera madre correre ed agitarsi, per ridonare il tepore alle intirizzite membra, le si fece daccosto, dicendole: « Voi certo soffrite pel molto freddo, chè non avete panni da ripararvi. Venite meco in questo magazzino, ove si vendono abiti. » Ed entrano, e l'elegante giovine sceglie e paga per la madre tapina di molti abiti e confortevoli; e, per sottrarsi ai sensi di gratitudine, ch'ella tentava d'esprimergli, di presente s'invola, lasciando la buona donna colpita da stupore. Pure, uscendo di là, ella si volge ad un gruppo d'operai, che lavoravano sulla via, e chiede loro se mai sapessero dirle il nome del benefico signore, che era uscito poco innanzi di bottega. « Oh! sì, dice l'un d'essi, e ben mi stupisco che voi pure nol conosciate; poichè è debito di tutti a Brusselles conoscere di presenza il Duca di Brabante. » *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 9 febbraio.

Il *Constitutionnel* si esprime in questi termini riguardo ad una differenza, osservata nelle corrispondenze dirette dai Governi di Francia e Inghilterra ai loro rappresentanti a Pietroburgo:

« L'Inghilterra e la Francia fecero alla pace del mondo un ultimo sacrifizio. Dai dispacci del conte di Clarendon risulta chiaramente che la squadra turca dovrà astenersi di provocare senza bisogno un conflitto colla squadra russa, e che non le sarà permesso pel momento di attaccare i possedimenti russi sulle coste del mar Nero. È vero che il dispaccio diretto dal sig. Drouyn di Lhuys agli agenti diplomatici all'esterno, dopo la nuova del disastro di Sinope e l'invio della squadra anglo-francese nel mar Nero, non conteneva questa riserva; ma i due Governi di Francia e Inghilterra sono non pertanto d'accordo su questo punto che, sino a tanto che la quistione rimarrà nello stato attuale, la squadra turca non dovrà eseguire operazioni offensive nel mar Nero.

« Il flagello della guerra può dunque essere ancora risparmiato all'Europa. Gli ultimi legami di pace non furono ancora sciolti nel mar Nero. Su questo punto, la forza sta evidentemente dal lato della Francia e dell'Inghilterra, e si dee ritenere che l'Imperatore di Russia, per quanto sia orgoglioso, rifletterà seriamente prima di esporre i suoi vascelli e i suoi porti ad una sicura distruzione.

« La situazione delle sue armate sul Danubio poteva divenire più minacciante per la Turchia, sebbene sino ad oggi la vittoria sia continuamente rimasta alle truppe ottomane. Ma, da questo lato, la pace o la guerra dipenderà assai dall'attitudine dell'Austria. S'ella terrà allo Czar un linguaggio fermo e deciso, se non lascierà allo Czar nessuna illusione su ciò, che può attendersi da essa, forse egli arresterà la marcia delle sue truppe. La saviezza consiglia all'Austria un tale linguaggio, il suo interesse glielo impone: essa lo terrà, ne siamo convinti. Dispacci da Vienna assicurano che l'Imperatore d'Austria ha già presa una risoluzione conforme a' sentimenti del suo popolo. Giusta questi dispacci, l'erede degli Absburgo avrebbe dichiarato all'ambasciatore dello Czar ch'egli considerava il passaggio del Danubio per parte delle armate russe come una dichiarazione di guerra.

« Se questa notizia si conferma, la questione d'Oriente avrà assai perduto della sua gravità. Abbandonato alle sue proprie forze, l'Imperatore di Russia potrà ancora credersi obbligato, pel suo decoro, ad entrare in lizza con tutto l'Occidente. Ma, facendolo, egli si esporrebbe a sconfitte inevitabili e terribili, e non tarderebbe a portare il castigo della sua ambizione e temerità. »

Leggesi più lungi nello stesso giornale: « Oggi gli avvenimenti, più forti delle volontà, le situazioni, più forti degl'interessi, sembrano dirigere la questione d'Oriente nelle vie della guerra. Intanto le lentezze calcolate, le strane titubanze della diplomazia russa, dimostrano abbastanza chiaramente che lo Czar non ha ancor presa una risoluzione ardita, e che, se gli riesce penoso di rinunciare alle sue pretensioni, teme egualmente di avventurarsi in una via decisamente guerresca. Egli sa, nè può dubitarne, che i Governi di Francia e Inghilterra sono decisi ad ogni eventualità e pronti per tutti gli avvenimenti. Per cui non può sperare nè d'ingannarli, nè di sorprenderli. I suoi mezzi termini non sono dunque più abilità; essi non servono se non a mascherare le sue incertezze.

« Non ci recherebbe dunque sorpresa che, vedendo fallire i suoi tentativi presso le Potenze tedesche per riunirle alla sua politica, egli si decidesse a preferire una onorevole pace ad una guerra insensata. Come si attendeva, sembra ch'egli non abbia dato che una risposta evasiva alle nuove proposte della Conferenza di Vienna. Ma si assicura altresì che l'Imperatore d'Austria insista con fermezza perchè egli accetti le proposte, alle quali il Sultano ha già dato la sua adesione.

« Dall'altro canto, i Governi di Francia e Inghilterra hanno preveduto il caso, in cui il loro formale rifiuto creasse la necessità di cercare altre condizioni di componimento; e si vede dai dispacci del conte di Clarendon a lord Cowley ch'essi chiesero al Divano di rimettere alla loro decisione le basi, secondo le quali potrebbe essere negoziato un trattato di pace fra la Russia e la Turchia. Questo è un punto importante, in quanto e' rende impossibile un componimento diretto fra le parti belligeranti; componimento, che fu sempre desiderato dallo Czar. In nessun caso, i sacrificii, che l'Inghilterra e la Francia hanno già fatto per assicurare l'indipendenza del Sultano e l'integrità della Turchia, potrebbero andar perduti. I Gabinetti di Parigi e di Londra s'impegnarono di nulla proporre, a nome del Divano, di tutto ciò, che fu già rifiutato dalla Sublime Porta.

« Perciò, a qualunque evenienza, sia *con una buona guerra o una buona pace*, lo scopo europeo, che i Governi di Francia e d'Inghilterra si sono proposti nell'affare d'Oriente, sarà raggiunto; e l'Imperatore Nicolò non sarà riuscito colle sue esigenze se non ad obbligarli a dare una base più solida e più durevole all'Impero ottomano. Questa sarà una salutare lezione, data a tutti gli spiriti ambiziosi, i quali, seguendo una via opposta alle idee ed ai progressi del secolo, vorrebbero cercare nelle sorti della guerra elementi di grandezza e prosperità, i quali oggi non si trovano che nello sviluppo delle ricchezze nazionali e nel miglioramento dei pubblici costumi. » *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

Si sparse la voce che lo Stato avesse contratto un prestito di 200 milioni, o con la Società generale del credito mobiliare, o co' sigg. di Rothschild. Sembra, in effetto, che siano state fatte proposizioni al Governo, ma che il ministro delle finanze non abbia creduto che un credito fosse indispensabile in questo momento. Ei si è contentato di concludere col Banco di Francia un accordo, che pone a disposizione dello Stato un credito di 60 milioni, di cui userà a seconda ed a misura de' suoi bisogni, verso deposito di buoni del Tesoro a 3 mesi, e con l'interesse del 5 per %

Il *Moniteur* pubblica il seguito de' documenti diplomatici relativi alle cose d'Oriente. In uno di que' documenti, che ha il N. 7, ed è indirizzato al barone di Bourqueney a Vienna, in data del 12 aprile, il sig. Drouyn di Lhuys si congratula dell'accoglienza, che il sig. di Bourqueney ricevette dal conte di Buol, e si associa alla norma di contegno, che il ministro austriaco aveva prefisso a sè stesso. Gli ultimi rapporti da Costantinopoli non ispargono (dice il documento) gran luce sul vero scopo della missione del principe Menzikoff; ma, quantunque il Gabinetto di Pietroburgo protesti del suo desiderio di mantener la pace in Oriente, ed il fine apparente dell'ambasciatore di Russia sia sempre la questione de' Luoghi Santi, non sembra però ch'ei creda molto nella durata dello *status quo* e si tenga pronto a ogni evento. Il documento N. 8, egualmente indirizzato al sig. di Bourqueney, fa conoscere che il sig. di Menzikoff ruppe le sue relazioni diplomatiche col Divano, e si maraviglia di quest'emergente, poichè, mentre, da un lato, i Russi parevano disposti ad entrare in campagna, dall'altro, il conte di Nesselrode scriveva al sig. di Castelbajac, l'8 maggio, che l'accordo era ristabilito a Pietroburgo, e che il principe Menzikoff annunziava il suo ritorno. Il sig. Drouyn di Lhuys non sa come conciliare tali contraddizioni; e risulta evidente dal suo linguaggio che il contegno della Russia continua ad incutergli gravi apprensioni. Il nono documento, indirizzato al sig. Walewski, ha per iscopo di far nota al Governo inglese l'intenzione di mandare la flotta francese a Salamina. Il sig. Drouyn di Lhuys propone d'aggiugnere l'Austria e la Prussia alle pratiche, che lord Clarendon propone di fare a Pietroburgo. Ei non dubita che queste due Potenze si uniscano alla Francia ed all'Inghilterra finchè la speranza d'un componimento non sia perduta. Il documento N. 10, indirizzato al sig. di Lacour, il 3 giugno, annunzia che il Governo inglese, grandemente commosso dal contegno del principe Menzikoff e dall'approvazione, che gli diede il Gabinetto di Pietroburgo, ha risoluto che l'ammiraglio Dundas abbia ad accostarsi senz'altro indugio a' Dardanelli. Le nuove istruzioni di lord Stratford sono analoghe a quelle, che il sig. di Lacour ha ricevute prima della sua partenza. Il documento N. 11, indirizzato al sig. Walewski, in data del 5 giugno, chiarisce la perfetta comunion di mire de' Governi di Francia e Inghilterra. L'ambasciatore francese a Costantinopoli trovasi già munito di tutte le istruzioni, di cui ha bisogno, per assumere un contegno simile a quello dell'ambasciatore inglese, ed il signor ammiraglio La Susse riceverà, nello stesso tempo che l'ammiraglio Dundas, l'ordine di far vela pe' Dardanelli e d'ancorarsi nella baia di Bescika. Nel documento N. 12, indirizzato al sig. di Bourqueney, in data del 10 giugno, il sig. Drouyn di Lhuys svolge i gravi motivi, che fanno desiderare il concorso dell'Austria. Il partito, che piglierà l'Austria, dee fuor di dubbio esercitare un influsso decisivo, non solo sugli avvenimenti, di cui fosse per essere campo l'Oriente, ma, cosa più grave d'assai, sul mantenimento dell'ordine in Europa. Ove si scorga una dissensione, e si abbia fondamento di sospettare e far credere che le grandi Potenze rifiutino d'unirsi per un medesimo fine di conservazione e previdenza, lo spirito rivoluzionario tenterà tosto di penetrar nella breccia, e di speculare sopr'un disaccordo, ch'è oggidì l'unica sua speranza e l'unica sua probabilità di successo. Il documento N. 13, indirizzato al sig. Walewski, rende conto d'un colloquio del signor Drouyn di Lhuys col signor di Kisseleff, il quale gli trasmetteva confidenzialmente due dispacci del sig. di Nesselrode. Il sig. di Kisseleff insisteva vivamente sul desiderio della sua Corte di veder il Governo francese usar del suo influsso per far accettare dal Sultano l'ultima Nota del principe Menzikoff. La risposta del signor Drouyn di Lhuys è fermissima; egli anzi dichiara che gli sarebbe impossibile non vedere nell'occupazione de' Principati danubiani una violazione dell'indipendenza e dell'integrità della Turchia. I dispacci N. 14, 15 e 16 sono indirizzati al generale Castelbajac, ed hanno la data del 15 e del 25 giugno e del 1.° luglio. Essi discutono le pretensioni della Russia, ed annunziano la spedizione d'una prima Nota, che doveva divenire poi quella, che si chiama la Nota di Vienna. Nel documento N. 17, indirizzato al sig. Walewski, e che ha la data del 13 luglio, il sig. Drouyn di Lhuys incomincia a parlare della necessità di far passare alle flotte lo stretto dei Dardanelli. Il documento N. 18, indirizzato al sig. di Castelbajac, fu già pubblicato dal *Moniteur* (e da noi pure), sotto forma di circolare, in conseguenza d'un dispaccio del sig. di Nesselrode, inserito nel *Giornale di Pietroburgo*.

Le notizie di Costantinopoli del 25 gennaio confermano che la squadra anglo-francese doveva ritornare in breve nel mar Nero. Tuttavia sembra che gli ammiragli abbiano dichiarato che non sarebbe prudente arrischiare prima d'un mese i legni a vela in quel mare, e ch'è si contenteranno di navigare co' legni a vapore.

Il *Times* enumera i reggimenti, che, nel corso del mese di marzo, saranno imbarcati senza dubbio per l'Oriente. Que' reggimenti sono in numero di 22; e non rimarranno più in Inghilterra se non 11 reggimenti di linea. Vi sarà un campo di milizie a Chobham.

Altra del 10.

Il conte Orloff è partito l'8 febbraio da Vienna, per ritornare a Pietroburgo, ed al suo ritorno potrà render conto al suo Imperatore delle disposizioni, in cui trovò i Gabinetti di Vienna e Berlino, e di quelle pur anco del rimanente della Germania. Si confida molto nell'influsso, che il conte Orloff esercita sull'animo dello Czar, per indurlo a riconoscere la scabra condizione, in cui si è posto, e ad accettare il mezzo onorevole di uscirne, che gli è offerto dalla Conferenza di Vienna.

I nuovi documenti, pubblicati questa mane dal *Moniteur*, si arrestano al mese di dicembre, con la pubblicazione della Nota della Conferenza di Vienna, in data del 5 dicembre. Un fatto spicca da tali documenti; ed è che il Gabinetto francese si mostrò, sin dalle prime, più risoluto del Gabinetto inglese nel suo contegno, e che, pur accettando tutte le negoziazioni possibili per comporre la controversia all'amichevole, egli prendeva l'iniziativa della spedizione delle flotte nella baia di Bescika, e poscia ne' Dardanelli. La pubblicazione di tali documenti produrrà certo un effetto morale vantaggiosissimo pel Governo francese. Si può dire che la Francia era poco avvezza da molti anni a udir tenere un linguaggio sì fermo, però senza che il Gabinetto francese sia uscito neppur un istante dalla moderazione, e non abbia dato le pruove del più sincero desiderio di conservar la pace d'Europa.

I giornali inglesi non mostrano neppur d'immaginare la voce, sparsa a Parigi, e da noi già accennata, secondo la quale le truppe inglesi avrebbero a passare per Parigi e ad andarsi imbarcare a Tolone. Risulta dalle loro informazioni ch'esse debbono essere imbarcate sulla squadra dell'ammiraglio Corry, che sarebbe posta a loro disposizione a tal uopo, come la squadra francese dell'Oceano servirebbe al trasporto delle nostre truppe da Tolone e dall'Algeria a Costantinopoli.

La cancrena rivoluzionaria e democratica travaglia la Spagna. Dopo il pugnale regicida di Merino, or ecco venire i conciliaboli, o Società secrete, che cospirano contro i troni. Un dispaccio telegrafico ci rivela questa scoperta, e parla di quattordici persone, colte in fragranti di cospirazione; ma non dice in che tale cospirazione consiste, nè qual ne sia la bandiera. Egli è un lampo, che guizza tra le nubi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *febbraio* 1854. — Gli ultimi arrivi in porto sono i seguenti:

Da Durazzo, il trabacc. ionio *Corcirese*, capit. Argirò, con granone all'ordine. — Da Galatz, il brigant. valacco *S. Giorgio*, capit. Gagi, con granone a Cipollato; la bombarda ottomana *S. Nicolò*, capit. Maccoli, con granone a Ventura; altra bombarda ottomana *Dervis*, capit. Mustafà, con granone all'ordine. — Da Bari, il trabacc. napol. *Madonna del Carmine*, capit. Valentino, con olio a Della Vida.

Nei granoni si è spiegato un qualche maggior sostegno: vennero ceduti per marzo a l. 21, con pochi venditori. Nulla nei frumenti. Olii di Dalmazia si pagarono da f. 29 a 30. Lo spirito doppio raffinato a f. 32 $^1/_2$.

Le valute senza cambiamenti, più offerto il da 20 franchi; le Banconote da 80 $^3/_8$ discesero a 79 $^3/_4$, dopo il telegrafo; le Metalliche a 71 $^1/_4$, pronte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 10 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	89 $^{13}/_{16}$
dette del 1853 con restit.	5 —	»	91 $^3/_4$
dette del 1853	4 $^1/_2$	»	79 $^1/_4$
dette dell'eson. del suolo Austria Inf.	5 —	»	89 $^1/_2$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			131 $^3/_4$
Azioni della Banca, per pezzo			1303 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500			480 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2285 —
Azioni della Str. Oedenb.-W.-Neustadt, per f. 200			112 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500			632 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	95 $^1/_2$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	107 $^1/_2$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	128 $^3/_4$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	128 $^3/_8$	a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.34 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	125 $^3/_4$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	150 $^3/_4$	a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		33 $^3/_4$ %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 10 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa d'oggi perseverò nel favorevole risultato d'jeri, e sorretta dagli aumenti dei corsi esteri, nonchè da ordini di acquisti, manifestò importanti progressi nel miglioramento dei corsi.

In prima linea si rende osservabile il ribasso della valuta di 1 $^1/_2$ %. Tutti gli effetti erano più alti.

Le Metalliche 5 % furono pagate sino al 89 $^{15}/_{16}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord, oscillando, andarono da 228 $^1/_4$ a 229 $^1/_4$.

Le Azioni della Banca erano di fiorini 10 più alte.

La divisa di Londra in parte offerta a 12. 32.

In generale, tutte le divise, come pure i contanti, rimasero offerti.

Londra, 12.32; Parigi, 150 $^1/_2$; Amburgo, 95 $^1/_2$; Francoforte, 128 $^3/_8$; Milano, 125 $^3/_8$; Augusta, 128 $^3/_4$; Livorno, 124 $^1/_2$; Amsterdam, 107 $^3/_4$.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	89 $^{10}/_{16}$	89 $^7/_8$
dette serie B	» 5	»	113 —	113 $^1/_2$
dette	» 4 $^1/_2$	»	79 —	79 $^1/_4$
dette	» 4	»	71 $^1/_4$	71 $^1/_2$
dette del 1850 con rest.	» 4	»	91 $^1/_4$	91 $^1/_2$
dette del 1852 con rest.	» 4	»	90 —	90 $^1/_4$
dette con rest.	» 3	»	55 $^1/_2$	56 —
dette con rest.	» 2 $^1/_2$	»	45 —	45 $^1/_2$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	88 $^1/_2$	89 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	87 $^1/_2$	87 $^3/_4$
Prestito con Lotteria del 1834			221 $^1/_2$	222 —
» » » 1839			131 $^1/_4$	132 —
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$ %		60 —	60 $^1/_2$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 $^1/_2$
Azioni col divid.	al pezzo		1300 —	1302 —
dette senza divid.	»		1082 —	1085 —
dette di nuova emissione	»		998 —	1000 —
dette della Banca di sconto	»		96 —	96 $^1/_4$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			228 $^7/_8$	229 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			260 —	262 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			55 $^1/_2$	56 —
Azioni della navig. a vapore			631 —	633 —
dette 11.ª emissione			617 —	619 —
dette 12.ª »			593 —	595 —
dette del Lloyd austr.			580 —	590 —
dette del mulino a vapore di Vienna			125 —	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 —	13 $^1/_8$
detti di Esterházy per f. 40			80 —	80 $^1/_4$
detti di Windischgrätz			27 $^3/_8$	27 $^5/_8$
detti di Waldstein			28 $^1/_4$	28 $^1/_2$
detti di Keglevich			10 $^5/_8$	10 $^7/_8$
Aggio de' zecchini imperiali			33 $^1/_4$	33 $^7/_8$

CAMBI. — *Venezia* 14 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff.	224 $^1/_2$	Londra	eff.	29:50 —
Amsterdam	»	252 — d.	Malta	»	242 $^1/_2$
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	118 $^1/_4$
Atene	»	— —	Messina	»	15:62 —
Augusta	»	301 — d.	Milano	»	99 $^1/_4$
Bologna	»	614 —	Napoli	»	536 $^1/_2$
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 $^1/_2$
Firenze	»	98 —	Roma	»	614 —
Genova	»	117 $^3/_8$	Trieste a vista	»	237 —
Lione	»	118 $^3/_8$	Vienna id.	»	237 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 —			

MONETE. — *Venezia* 14 *febbraio* 1854.

Oro		*Argento*	
Sovrane	L. 41:32	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:10	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	79 —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	70 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	75
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del* 13 *febbraio* 1854.

CORSO ABUSIVO		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34:28	37 —	39:50	al sacco.
Frumentone	»	28:50	31: —	33: —	
Riso nostrano	»	50:—	58:—	62:—	
— chinese	»	48:—	50:—	52:—	
Avena	»	—:—	13:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 14 *febbraio* 1854.

Arrivati da Reggio i signori: Modena Emanuele, possid. e negoz. — *Da Modena:* Finzi Davide, possid. e negoz. — *Da Mantova:* Althar Gio. Ulrico, negoz. di S. Gallo. — *Da Riva:* Acton Tommaso, Inglese. — *Da Colorno:* Fontanella Giuseppe, negoz. — *Da Ravenna:* Argelli Giovanni, negoz.

Partiti per Trieste i signori: de Alber di Glanställen nob. cav. Augusto, I. R. segretario presidenziale presso l'eccelsa Luogotenenza in Trieste. — *Per Milano:* Litta Modignani nob. Alessandro, possid. — *Per Firenze:* de Overstracten Isidoro, addetto alla Legazione di S. M. il Re del Belgio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 febbraio: Arrivati 760; Partiti 830

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna*

Il giorno di martedì 14 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 2	28 4 7	28 4 8
Termometro	— 2 5	+ 0 2	— 0 5
Igrometro	59	56	61
Anemom., direz.	N. E.	E	N.
Atmosfera	Nuv. e vento.	Ser. e vento.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 15 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Gerusalemme,* del Verdi. — Dopo il 2° atto dell'opera, il ballo: *Armilla,* ovvero *La cetra incantata,* del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista L. Pezzana. — *Le memorie del diavolo.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma tragico del Pacini, *Bondelmonte.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE, TEATRO MALIBRAN — *Riposo*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il gran Convitato di pietra.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami,* continua le variate sue rappresentazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 15 *febbraio.*

S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo co. Radetzky, ha trovato di nominare a vicesegretario di II.ª classe presso l'I. R. Luogotenenza veneta, l'aggiunto di concetto presso la stessa, Revese Angelo; e l'aggiunto di concetto delegatizio in Venezia, Vergerio Francesco, ad aggiunto di concetto presso la Luogotenenza veneta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 *febbraio.*

Tra l'avvicendarsi di messi ed ambasciatori, troviamo nei giornali di Germania che il ministro presidente di Prussia, barone di Manteuffel, si reca fra breve a Vienna. E la *Gazzetta di Colonia* asserisce che la Corte di Vienna, a confermare allo Czar la risposta data alle proposizioni del co. Orloff, v'invia il principe Windischgrätz. *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Russo.

Si dice che il Gabinetto russo abbia già risposto alla notificazione dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. La flotta russa eviterà ogni conflitto; essa si concentrerà, e, pel momento, non inquieterà le coste turche; egualmente non si curerà se navigli turchi porteranno viveri, munizioni e truppe ai porti dell'Asia minore, sotto scorta di navigli anglo-francesi. La guerra sarà per adesso continuata soltanto per terra, e la flotta si limiterà a tenersi sulla difensiva. All'incontro, comparirà sul campo di battaglia *tutta l'armata di terra*, per combattere, all'occorrenza, non solo coi Turchi, ma anche colle truppe francesi ed inglesi Finalmente, sarà ordinata, pel mese di marzo, una leva generale di soldati in tutto l'Impero. Le 80,000 reclute, per essa acquistate, occuperanno l'interno, unitamente agl'invalidi, e così saranno disponibili tutt'i reggimenti di guarnigione. *(Corr. Ital.)*

Da Pietroburgo annunziano, in data del 3, l'arrivo colà dell'I. R. ambasciatore austriaco, conte Valentino Esterhazy. Si parlava dell'imminente partenza dell'ambasciatore francese, di Castelbajac, e dell'ambasciatore inglese, Seymour. *(G. U. d'Aug.)*

Lettere private da Sebastopoli annunziano che il 30 p. p., presso Jenikale, arrenò un vapore inglese, e fu preso da' Russi chiamati in soccorso, come buona preda, perchè aveva a bordo equipaggio turco. *(T. Z.)*

Principati danubiani.

A tenore di notizie da Crajova, in data del 4 corr., l'ala destra del corpo d'assedio s'avanzò il 1.º corrente d'un tratto verso Calafat; nella qual occasione successe un piccolo combattimento fra la cavalleria sulla strada, che mena da Golencza a Purkari. Golencza è fortemente occupata e ben trincerata dai Turchi. Le avanguardie russe trovansi, dal 1.º corrente, in quella direzione dinanzi il villaggio di Purkari, adunque nella prossima vicinanza delle opere esterne del campo trincerato di Calafat. I Russi si sono avanzati, dopo la battaglia presso Csetate, sulla via che mena da Csetate a Calafat, di circa due miglia e un quarto di strada. *(Corr. Ital.)*

Spagna.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico da Madrid, in data del 6 corrente febbraio: « È stato scoperto un club democratico. Quattordici persone sono state sorprese infragranti di cospirazione. Esse sono state arrestate. » *(V. sopra il nostro carteggio di Parigi.)* *(G. P.)*

Francia.

L'*Océan*, giornale di Brest, annunzia, nel suo Numero del 6 corrente, che la squadra di evoluzioni dell'Oceano fece vela il giorno stesso, alle ore 8 del mattino, ed è incamminata per una destinazione, che quel giornale non indica. Il giorno prima, 1000 uomini degli equipaggi di linea erano stati trasportati in rada e distribuiti sui varii bastimenti della squadra, come passeggieri.

La squadra è composta così: Vascelli: il *Montebello*, il *Duguesclin*, l'*Austerlitz*, l'*Hercule* e il *Jean Bart*. Fregate a vapore: la *Pomone* e il *Caffarelli*. Corvetta a vapore: il *Roland*. I vascelli l'*Austerlitz* e il *Jean Bart* erano rimasti all'àncora; ma quest'ultimo doveva essere rimorchiato al largo da uno dei piroscafi della squadra. Il *Roland* era ancora nel bacino.

In un carteggio della *Gazzetta Universale*, in data di Parigi 8 corr., troviamo le seguenti indicazioni su questo proposito: « La squadra di Brest è partita per Tolone, e incontrerà per via la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Corry. Tutte e due le squadre debbono portare i primi invii di truppe francesi-inglesi in Oriente. Così viene assicurato nel nostro Ministero della marina. A Parigi, la Prefettura di polizia prese provvedimenti per facilitare il passaggio di truppe inglesi per Marsiglia. Dicesi che la prima divisione si comporrà di 3000 uomini. »

Del resto, quanto all'asserzione che la squadra dell'ammiraglio Corry si trovi a Wight, e debba unirsi alla flotta francese dell'Oceano, ricordiamo che, secondo l'*Herald*, i legni inglesi, comandati dall'ammiraglio Corry, non sono attesi che pel 3 marzo a Spithead. Secondo qualche voce, i navigli francesi, comandati dall'ammiraglio Bruat, sarebbero partiti invece per le coste dell'Algeria. Comunque siasi, mancano ancora dati certi sulla destinazione della squadra dell'Oceano. *(O. T.)*

Scrivesi all'*Indépendance belge*: « I nostri politici traevano, dalla missione del conte Orloff a Vienna, conseguenze un po' immature. Il conte ha, infatti, avuto uno smacco, giacchè la sua missione tendeva ad ottenere la firma ad un trattato di neutralità, e non l'ha ottenuta. Io non sono di quelli, che pretendono che il conte Orloff avesse nella sua tasca un trattato secreto coll'Austria, ma credo certamente che le due grandi Potenze alemanne non si dipartiranno in nessun caso dal loro sistema di neutralità.

« Si assicura che l'Austria, prima di firmare il protocollo finale, che sarebbe in certo modo un'intimazione alla Russia, abbia dichiarato che, se questo protocollo ha per oggetto di conservare, con una dichiarazione, tutti i precedenti, vale a dire l'integrità e l'indipendenza della Turchia, ell'era pronta a firmarlo assai di buon grado: essa firmerà quanto si vorrà, come questione di principii; ma se questo protocollo tendesse invece ad impegnarla in atti ostili alla Russia, rifiuterebbe formalmente di segnarlo. Vedete, dunque, che questa Potenza osserva rigorosamente la sua posizione neutrale.

« È però vero che il linguaggio del sig. Hübner ha cambiato, e non è un mistero per nessuno; che domenica sera, nel crocchio della principessa di Lieven, egli si espresse con una vivacità, che sorprese ognuno, nei rimproveri, da lui diretti alla Russia. Questo linguaggio dà molto a discorrere, e contrasta colla riservatezza del conte di Hatzfeld, che forse divide il suo modo di vedere, ma è assai più riserbato nell'esprimere i suoi sentimenti. » *(Corr. Ital.)*

Il *Times* annunzia, in un dispaccio di Vienna, che l'Imperatore de' Francesi diresse un'altra lettera autografa allo Czar, in cui si appella « al sano raziocinio dell'Imperatore Nicolò. »

Dispacci telegrafici

Vienna 15 *febbraio*

Obbligazioni metalliche al 5 %	**89 7/16**
Augusta, per 100 fiorini correnti	**129**
Londra, per una lira sterlina	**12 37**

Parigi 12 *febbraio.*

Tre p. % 69. 80.

Parigi 13 *febbraio.*

L'11, nella Camera dei lordi, lord *Aberdeen* disse che la guerra non è inevitabile; che egli non aveva perduta la speranza del mantenimento della pace. Non di meno il Governo continuerà energicamente i preparativi di guerra. Lord *Beaumont* gli fa la domanda, se siasi intrapreso alcun negoziato per ottenere la pace? - No, certamente, gli rispose il ministro: essere pronti i legni per trasportare 10,000 uomini a Malta; la spedizione poter essere considerevolmente aumentata. I fondi pubblici sono da per tutto in rialzo.

Francoforte 12 *febbraio.*

Metall. austr., 5 p. %, 69 7/16; 4 e 1/2 p. %, — — — Cambiali su Vienna, 93 1/2.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 15 *febbraio, ore* 11, *min.* 15 *ant.*

(*Ricevuto alle ore* 6, *min.* 25 *pom.*)

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore Luigi Napoleone all'Imperatore Nicolò; nella quale gli raccomanda le condizioni indicate nella Nota a Castelbajac del primo febbraio, altrimenti sarebbe inevitabile un conflitto.

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che per ora la Prussia non interviene nelle pratiche.

Correzione. — A maggiore dichiarazione del vero, siamo pregati d'avvertire che il fu conte Nicolò Priuli non ebbe la sua prima educazione nel patriarcale Seminario di S. Cipriano di Murano, ma nel Collegio, ad esso unito, e che non era altrimenti un gratuito Istituto.

VARIETA'.

Una prova, eseguita nel passato anno 1853 per salvar le uve dalla malattia, e risultato ottenuto.

Benchè egli sia un fatto veramente grande e dolente se noi per sempre dovessimo occuparci per poter co' rimedii ottenere quel frutto, che per tanti anni s'offeriva scevro da mali a beneficio dell'uomo, pure non v'ha dubbio che la speranza di ritrovare questo rimedio ci allevia in qualche parte il dolore; ed il primato per la scoperta solletica il nostro amor proprio e ci dà animo alle indagini.

La rendita delle nostre possessioni è da tre anni minorata, a causa, come ognun sa, della malattia delle uve, e ciò tanto per la scarsezza, o nessuna quantità di raccolto, quanto per la ributtante sua qualità. Travagliata la mia mente, e molto più la mia saccoccia per vedermi con le botti vuote, e con la certezza in progresso di veder anco le mie terre passate alla pubblica asta, ho messo a tortura lo scarso mio ingegno, per poter ritrovare un mezzo economico e di facile applicazione, che atto fosse, se non a distruggere la crittogama, almeno ad arrestare il progressivo suo crescere a danno degli acini dell'uva.

In mezzo alla folla di tante svariate memorie stampate, di articoli sui giornali, di discussioni accademiche, di suggerimenti, ec. ec., non mai mi è accaduto di veder praticato l'uso del fuoco, siccome distruttore di quella pianta parassita.

Io ho voluto provarlo, convinto che abbisogni un mezzo potente per ottenere l'effetto; mezzo, il ripeto, che abbia in sè e la poca spesa e la facilità d'eseguirlo.

Portatomi in campagna pressochè al terminare di agosto, ho voluto andar io stesso con alcuni villici ad eseguire questa prova, e procurando di scegliere alcune viti con l'uva non tutta screpolata, cominciai a dare ad ognuno di essi un manipolo di paglia bene asciutta, a cui appiccato, fuoco e' percorrevano con velocità lo spazio stabilito, e passando sotto e sopra quasi ogni grappolo gli diedero quel grado di calore, che valse a danneggiare e sospendere il progressivo crescere e vegetare del fungo, senza recar nocumento all'acino, perchè la vampa debb' essere passeggiera e fugace.

Pochi giorni dopo questa mia esperienza, cadde finalmente la pioggia, che da due mesi non si lasciava vedere. Da questa pioggia avvenne che le viti, assorbendone l'umidità, la tramandarono, com'è ben naturale, al frutto, il quale, gonfiatosi, screpolò perchè la parassita, ossia il funghetto, non permettendo il progressivo accrescimento dell'acino, dovette screpolare; quella, al contrario, che fu assoggettata all'esperienza, si gonfiò pure, ma crebbe e maturò senza screpolare, perdendo eziandio quel disgustoso odore di muffa, che si fiuta nell'uva ammalata.

Tali sono gl'ingenui risultati della mia prova, ch'io assoggetto ai proprietarii di viti, onde volessero avvalorarla con nuovi fatti, se anche nel presente 1854, fossimo sgraziatamente attaccati dal male.

Sono, per altro, d'avviso di verificar quest'esperienza in tempo che l'uva non abbia peranco cominciato a screpolare; cosa ch'io non potei effettuare, per difetto d'opportunità.

Dal conto, che potei fare sulla poca paglia occorsami, ritengo che un carro potess' essere sufficiente per circa campi quaranta padovani, piantati conforme l'uso comune; nei siti, ove ci fossero strami o canna palustre, la spesa sarebbe ancor minore.

Ogni famiglia colonica di quattro uomini dev'essere al caso di sbrigar in tre giorni quaranta campi, perchè possono essere impiegate anco le femmine ed i ragazzi, almeno per portar dietro agli operatori la paglia occorribile.

So bene che non ogni grappolo d'uva potrà avere quel calore bastante per ottenere l'effetto prestabilito; ma è certo del pari che, se con questo metodo potessimo salvare almeno la metà della vendemmia, avremmo, mi sembra, ottenuto assai.

Ripetendo il desiderio che tale mia prova venga confermata da migliori successi, usando del fuoco anco con un qualche congegno, che sempre più facilitasse questo lavoro, e che lo facesse comune, appunto come sono tutte le altre faccende campestri, avverto, a conforto universale, che varii agricoltori nel venturo raccolto vogliono smarrita ogni traccia del fatale funghetto, e che la nostra vendemmia abbia ad essere ubertosa di uve dolci e saporite.

Se così sarà, noi consegneremo alle Biblioteche ogni scritto, e, riprendendo i bicchieri, faremo un brindisi a Bacco, che ci aveva abbandonati.

X.

NECROLOGIA.

Iddio fe' cenno, e del balen più ratto
Dalla polve varcai oltre le stelle.
MINZONI.

Un fiore ed una lagrima sulla tomba di Luigi Turra, che, dopo 77 anni di vita bella di virtù e d'amore, colto da violenta pneumonite in Padova, al cadere dell'11 febbraio, volava al cielo, lasciando la consorte, i figli ed i parenti inconsolabili.

Oh! anima benedetta, nella patria dei giusti prega per noi, a cui lasciasti di te cara ed eterna memoria.

Il nipote dolente C. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 468. AVVISO (1.ª pubb.)

DELL'I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO DI BOEMIA

Viene aperto il concorso per la fondazione per artisti, di annui fiorini 300, moneta di convenzione, del D.r Luigi Klar.

La fondazione per artisti, coll'assegno di annui fior. 300, moneta di convenzione, istituita in data 2 gennaio 1833 dal D.r Luigi Klar, si è resa vacante, in seguito alla mancanza di Giulio Melzer.

A questa fondazione possono aspirare gli artisti, cioè pittori e scultori:

a) la cui patria è la Boemia, ma in mancanza di questi quelli degli altri paesi della Monarchia austriaca;

b) quelli che sono di condotta incensurabile e di buona fama;

c) ed hanno dato prove di distinti talenti e d'una disposizione naturale per le belle arti, e la cui decisa predilezione per le medesime come artisti sia in progresso stata riconosciuta, per esperimenti riusciti e per lavori artistici, da molti ed imparziali giudizii di periti probi ed autorevoli (qui non trattasi assolutamente di quelli, che sono soltanto meccanici);

d) a quelli, che zelantemente procurano d'informare le loro idee dell'arte, col confronto dei migliori capolavori dei tempi antichi e moderni, di studiare, di slanciarsi per giungere alla perfezione; ed in generale di procacciare, mediante uno studio assennato di capolavori compiuti, a sè stessi ed ai loro lavori artistici, la maggior possibile perfezione;

e) il godimento della fondazione dura per due anni; e, nel caso di distinti talenti e di progressi già fatti e pubblicamente dimostrati, tale godimento sarà accordato anche per tre anni.

La prolungazione deve parimenti, come il primo conferimento, ricercarsi al patrono (*präsentator*); soltanto in questo caso non richiedesi la produzione dei due disegni di pregio, più avanti indicati;

f) l'obbligo di chi gode la fondazione non è altro che quello, che impone l'amore per l'arte stessa, cioè che consacri la sua vita, almeno per due terzi del tempo accordato, unicamente all'arte in Italia, e specialmente in Roma, e quando cessa dal godimento della fondazione pensi a provvedere tosto la chiesa del suo luogo di nascita, o di ultima dimora nello Stato (quando non fosse nato in Boemia) con un prodotto dell'arte sua, un dipinto, una statua, ecc., in un modo degno dell'arte, della chiesa, della patria, e dei suoi contemporanei e posteri;

g) qualora ad un artista fosse accordato il godimento della fondazione anche per un terzo anno, in questo caso dovrebbe egli, a scanso di sinistre conseguenze, adempiere, entro questo terzo anno, all'obbligo qui espresso, verso la rispettiva chiesa.

h) il concorso per questa fondazione viene fissato per il termine di un anno, cioè fino al 1.º febbraio 1855, e gli artisti, che volessero aspirarvi, vengono invitati ad offrire due lavori di pregio di propria invenzione; dei quali, l'uno deve consistere in un'immagine dipinta ad olio, o formata in pietra, o creta, con almeno una o due figure da uomo in misura alquanto piccola, e l'altro in un disegno di varie figure da uomo, la cui immagine dev'essere tratta dalla Sacra Scrittura dell'Antico e Nuovo Testamento, dalle Leggende dei Santi, dalla Storia in generale, e da quella della patria in particolare.

Questi due lavori di pregio sono da farsi pervenire, verso ricevuta, fino al 1.º febbraio 1855, franchi da tasse postali, all'attuale patrono di fondazione, sig. Paolo Luigi Klar, I. R. consigliere circolare in Praga, al civico N. 13-3.

Il conferimento della fondazione, che seguirà sulla nomina del sig. patrono, sarà recato a pubblica notizia, a senso del § 6 dell'atto di fondazione.

Praga, 15 gennaio 1854.

N. 1422. AVVISO. (3.ª pubb.)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Udine e viceversa, e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un terzo esperimento d'asta nel giorno 16 del p. v. mese di febbraio dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo

a) di L. 4:25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7:50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.º maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in Obbligazioni di Stato od in cartelle del Monte a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fideiussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma la delibera si intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei veglianti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte quand'anche tornar potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Udine 20 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 182. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima

AVVISA.

Che, nel giorno di lunedì 20 corrente, dalle ore 11 a. m. alle ore 2 pom., nel locale di propria residenza, si procederà alla vendita di una gondola con ferro, felze ed ogni altro suo apprestamento, e ciò mediante asta da esperirsi sul prezzo di stima di L. 115.

Venezia 11 febbraio 1854.

WLTEN.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 15 Febbraio. Anno 1854. — N. 17.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 531. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanza di Martino Leoni fu Giuseppe possidente di Caltrano esecutante, ed a pregiudizio del convenuto Luigi Scapin fu Pietro possidente di Torrebelvicino esecutato verrà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Pretura in Schio il triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 19 e 28 aprile dalle ore 9 alle 11 ant., dello stabile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la pezza di terra sottocitata non sarà deliberata che a prezzo superiore di stima, al terzo avrà luogo ad un prezzo anche minore della stima, semprechè col prezzo che si andrà a ricavare vengano soddisfatti tutti i creditori apparentemente prenotati. In quanto poi col prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d'asta non si soddisfacessero tutti i creditori apparentemente prenotati la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento nel quale avrà poi luogo la delibera a qualunque siasi prezzo.

II. Ad eccezione del creditore esecutante Leoni Martino fu Giuseppe, nessun altro verrà ammesso ad offerire onde rendersi deliberatario se prima non depositerà la somma di a. l. 400.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura entro 15 giorni decorribili da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo verrà imputato il deposito fatto delle a. l. 400.

IV. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo, conseguirà la piena proprietà della pezza di terra sottodistinta col possesso materiale e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla voltura censuaria.

V. A carico del deliberatario staranno le pubbliche imposte dal dì della delibera compresa però anche la rata incominciata al momento della delibera.

VI. La pezza di terra sottodistinta viene venduta con tutte le sue servitù, attive e passive, se ve ne sono, e con i pesi inerenti alla stessa di decima, quartese, ec., se pur ve ne sono, e senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante Leoni.

VII. Rendendosi deliberatario il creditore esecutante Leoni non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo, passata che sia in giudicato la sentenza di graduatoria, semprecchè non venga utilmente graduato. Conseguirà peraltro il materiale possesso della pezza di terra deliberatagli fino dal giorno della delibera coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera, e la definitiva aggiudicazione non potrà conseguirla che dopo di aver depositato l'intiero prezzo, o di essere stato utilmente graduato nella sentenza di graduazione.

VIII. Le spese della delibera e posteriori compresa la tassa staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra sarà immediatamente dimesso dal possesso materiale della pezza di terra sottodistinta, e dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento coll'obbligo di aggiungervi quanto vi mancasse.

X. Le spese dovranno essere pagate dal deliberatario all'avv. Gio. Batt. Fusinato dietro specifica da tassarsi giudizialmente facendo istanza le parti interessate, e l'importo della specifica verrà imputato al deliberatario sul prezzo della delibera.

Segue la descrizione dello stabile da vendersi.

Campi 1 : 0 : 0 di terreno zappativo con 25 gelsi, un castagno da frutto, salici ed altre piante situato nella Comune di Torre contrada Pianura denominata Campo sotto le case fra i confini a levante beni comuni e strada, mezzodì strada e Pietro Scapin detto Zucca, sera Scapin Andrea fu Domenico, tramontana beni comunali, intersecata da trozzo conducente alla contrada Pianura, censita nella mappa provvisoria al n 2299, ed in quella stabile di Mondonovo ai nn. 526, 528, col perticato di pert. 2 : 83, e colla rendita censibile di l. 6 : 05, stimata del valor capitale di a. l. 625.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, nonchè nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Torrebelvicino, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 21 gennaio 1854
L'I. R. Consig. Pretore
COLLE.

N 6766-1853. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Pretura di Auronzo notifica al pubblico che per l'odierno accordo seguito fra i creditori insinuati ed il cedente i beni Apollónio di Antonio Frigo Olivier d'Auronzo è levato il concorso aperto coll'Editto 16 dicembre 1853 n. 6866, e tornato però il Frigo Olivier nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 6 febbraio 1854.
Il R. Pretore
ANGELI

N. 38137. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Tommasini Degna del fu Gaetano, ed a Gio. Battista Maffoni assenti e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. nobile Alessandrina Maruzzi De Sumarocoff, una istanza nel giorno 20 dicembre 1853 al n. 38137, contro di essi Domenico Tommasini Degna del fu Gaetano, e Gio. Battista Maffoni, ed altri n. 17 coimpetiti, all'oggetto che fosse redeputata comparsa, e nominato un curatore ad essi Degna e Maffoni, perchè assenti, e d'ignota dimora, in esito alla petizione presentata dalla suddetta nobile attrice contro li suindicati individui nel dì 6 ottobre 1850 sotto il n. 36592, in punto di appartenenza e rilascio delle cartelle n 18962, e 18963, è di appartenenza di capitale dal corpo della cartella n. 18957.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Domenico Tommasini Degna fu Gaetano, e Gio. Battista Maffoni è stato nominato al primo l'avv. Monterumici, ed al secondo l'avv. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 31 marzo p. v. ore 10 ant. per la comparsa all'Aula Verbale di questo Tribun. e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile in Venezia,
Li 22 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 1132. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Lorenzo Marchi di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 20 aprile p. v. al confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Angelo Giaretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Brugnolo, Cons.
Nicoletti, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 26 gennaio 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

---

al N. 2206 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lomb. Veneto di ragione di Vincenzo Ravanello detto Giambellino fu Gio. Battista di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Ravanello detto Giambellino ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v inclusivo, in forma di una regolare petiz., da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Bellato deputato curatore della massa concursuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell'avvocato Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio prossimo venturo alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall'I R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 6 febbraio 1854.
Massignani.

N. 1030-1031. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione delli fratelli Antonio, e Gio. Battista Carraro negozianti di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati sudd. ad insinuarla sino al giorno 12 aprile p. v. inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avv. sig. D.r Luigi Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 19 detto aprile alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi come di metodo con triplice inserzione anco nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
dall'I. R. Tribunale Prov di Treviso,
Li 6 febbraio 1854.
Munari, D. d'Ord.

N. 348. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancato a' vivi Gio. Batt. Rossi fu Bernardino in Noale il 26 maggio 1853, ad istanza dei dichiaratesi eredi si convocano tutti i creditori a insinuare e provare i loro diritti a tutto marzo p. v., e ciò a termini del par. 813, e pegli effetti del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Mirano,
Li 4 febbraio 1854
L'I. R. Consig. Pretore
GRIMANI.
L'I R. Aggiunto
Soranzo.

N. 753. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il giorno 7 settembre 1852 morì in S. Bartolammeo di Crosara, ora di questo Distretto, Giacoma Gloder del fu Gio. Batt. vedova di Antonio Pivotto, e di Gio. Batt. Minuzzi, lasciando una sostanza mobile risultante dal giudiziale inventario in austr. l. 4961 : 61. Di tale sostanza la defunta ha disposto cogli atti scritti 6 luglio 1851 e 22 gennaio 1852.

Fra i successibili della defunta figura anche Gio.-Domenico fu Gio. Batt. Gloder, il quale nel p. p. 7 aprile 1853 al num. 6508, innanzi all'I. R. Tribunale in Padova si è riservato di dare le sue dichiarazioni sui due citati atti di ultima volontà.

Essendo attualmente ignoto il luogo di dimora di esso Gio.-Domenico Gloder, lo si eccita a far pervenire nel termine di un'anno le sue dichiarazioni sui due atti suddetti, con avvertenza che in caso contrario si procederà alla liquidazione dell'eredità in solo concorso degli insinuati.

Lo si avverte esso Gloder che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro D.r Baldassare Sasso, col quale potrà porsi in corrispondenza.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 30 gennaio 1854.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA

N. 20397. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Padova rende noto a chiunque col presente Editto, da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, essersi chiuso il concorso dei creditori di Pietro Aquaroli di Padova, apertosi d'Ufficio coll'Editto 25 marzo 1853 n. 5635, atteso avvenuto amichevole componimento.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 3 febbraio 1854.
Domeneghini, Dir.

N 377. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto, che, nei giorni 13, 20 e 24 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza propria, ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli immobili in calce descritti di ragione di Gaetano Villan di Antonio domiciliato in Villaverla sopra istanza di Antonio Villan del vivente Antonio di detto luogo, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl'immobili saranno subastati per ogni singolo lotto, e nel primo e secondo incanto non potranno deliberarsi che a prezzo di stima, o maggiore, risultante dal protocollo 28 - 30 settembre 1853, e nel terzo incanto anche a qualunque prezzo minore di detta stima.

II. Nessuno potrà venir ammesso ad offrire se non deposita il decimo del valor di stima del lotto che aspira in valuta d'oro al corso di legge, ovvero effettive lire austriache.

III. Al deliberatario sarà accordato il possesso materiale di fatto dopo la delibera, e l'aggiudicazione tosto dopo eseguito il giudiziale deposito di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni al più tardi, dalla delibera depositare in Giudizio il prezzo di essa in monete d'oro, od argento al corso di legge esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato, ovvero in effettive lire austriache.

V. L'acquirente dovrà assumere, e soddisfare oltre il prezzo anche i canoni dovuti ai direttarii, come pure le spese di delibera, tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, nonchè ogni aggravio inerente ai beni se ed in quanto sussistano, e ciò a tutto il giorno della delibera.

VI. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 ed in conto del prezzo le spese tutte, che occorrendo saranno giudizialmente liquidate.

VII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti, sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, e danno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche 0 : 5 a suolo di casa e corte promiscua posta in Villaverla contrada della Fornace, e censita in mappa stabile sotto porzione del n. 83 A, colla rendita di l. 0 : 40, fra i confini a settentrione strada, ed agli altri lati transiti consortivi, eccetto al lato di mattina che in parte confina con stalla e tezza di Villan Antonio, stimata a. l. 816.

Lotto II.

Pertiche 8 : 33, corrispondenti a campi 2 : 0 : 131 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e parte pascolivo, e ghiaia nuda con caso e sopra, coperto di tegole, posto in Villaverla, contrada Trozzo Marano, fra i confini a mattina De Marchi Paolo, a mezzodì il torrente Trozzo Marano, a sera in angolo lo stesso torrente, a tramontana Paolina Fraccaroli, censito in mappa stabile ai nn 600, 796, colla rendita di l. 12 : 72, stimati a. l. 1346 : 20.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed in Villaverla, ed inserito sotto tre successive date nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 19 gennaio 1854.
Il R. Pretore
PICCINALI.
Ortelli, Cancellista.

N. 950-951 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente, e d'ignota dimora Gio. Batt. Carraro, negoziante di Treviso, che avendo la Ditta Gio. Domenico Ricco di Venezia prodotta in di lui confronto l'odierna istanza a questi stessi numeri diretta ad ottenere il cauzionale sequestro sopra tante merci esistenti nei suoi fondachi, quante fossero bastanti a cautare il proprio credito di a. l. 841 : 15, importato dalla Cambiale 1.° dicembre 1853, nonchè di altre a. l. 4489 : 27, dipendenti dalle Cambiali 12 settembre 1853, All. A, B, C, D, E, F. e G, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Luigi Tonelli, e ciò per tutti gli effetti di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 4 febbraio 1854.
Munari, Dir.

N. 573. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Badia si rende noto, che nel 2 maggio 1853, morì a Villafora Maria-Teresa Viaro fu Andrea era vedova di Angelo Ferrarese, la quale con nuncupativa disposizione istituì erede Natalina Baccaglini.

Non essendo noto a questo Giudizio quali sieno i di lei successibili ex lege, vengono diffidati tutti quelli che credono di promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare dinanzi questa Pretura il loro diritto, poichè in caso diverso l'eredità verrà aggiudicata all'istituita erede.

Il Cons. Pretore
D.r MORETTI.
Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 28 gennaio 1854.
Rossi.

N 54. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori dell'eredità del fu Osvaldo q. Valentino Grava detto Falargo di Claut a comparire a questa Pretura nel giorno 3 marzo prossimo venturo ore 9 ant. all'oggetto d'insinuare e provare i loro diritti a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Dall'I. R Pretura di Maniago,
Li 10 gennaio 1854.
RONCHI.

N. 38377. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Sezione Civile, sopra istanza 18 giugno p. p. n. 19277, di Marco Martello coll' avv. Somma, contro Teresa Minucelli vedova Serafini Bortolo per se, e qual tutrice de' minori suoi figli Giacomo, Luigi, Antonio e Meddalena, nonchè li maggiorenni Giuseppe, Francesco, e Vincenzo Serafini fu Bortolo, nonchè in confronto di Elisa Orsi Serafini, e Fabio Bagnara possessori del fondo eseutato, si rende noto, che dinanzi l' Aula Verbale nel giorno 22 marzo p. v. ore 12 merid., si terrà il terzo esperimento d' asta per la vendita dello stabile gia oppignorato, e stimato, e qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima, semprecchè questa basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati fino al valore di stima

II. Ogni aspirante all' infuori dell' esecutante e creditori inscritti dell' immobile da subastarsi, dovrà cautare la sua offerta, col deposito in moneta metallica a tariffa del 10 per 0|0 del valore di stima, che sarà imputato col prezzo, se deliberatario, od altrimenti sarà restituito subito dopo l' incanto.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente in moneta metallica a tariffa, il prezzo della delibera alla Commissione della subasta meno il 10 per 0|0 depositato come all' articolo precedente. Da tale immediato esborso però viene dispensato l' esecutante, se deliberatario, e così ognuno dei creditori inscritti, potendo dessi trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, e per erogarlo a proprio pagamento, o per depositarlo in Giudizio, qualora non venisse a lui attribuito unitamente agli interessi del 5 per 0|0.

IV. Il fondo sarà venduto nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, senza garanzia di qualsiasi specie per parte dell' esecutante.

V. Il deliberatario dovrà sottostare dal momento della delibera a tutte le servitù che fossero inerenti al fondo subastato, ed assumerà a proprio carico tutti li pesi, imposte, ed altri carichi relativi.

VI. Le spese e tasse tutte di delibera, ed altre successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile, Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia fondamenta S. Giobbe.

Caratti 18 di casa al civico n. 760, in catasto al n. 26447, avente la cifra di l. 115 : 992

Casa al civico n. 760 in catasto al n. 26486, colla cifra di l. 14 . 276.

Caratti 6 di casa al civico n. 760 in catasto, al n. 9538, colla cifra di l. 42 : 827.

Bottega al civico n. 761 in catasto, al n. 26452, colla cifra di l. 23 : 793.

Li quali stabili confinano a mezzodì colla calle interna, a ponente con altrui proprietà, a levante colla calle Brazzaduro, e sera colla fondamenta S. Giobbe.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e modi, nonchè sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale per tre volte, ed in tre settimane distinte.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov, Sezione civ. di Venezia,
Li 27 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 1110. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Este si rende noto, all'assente nob. Luigia Griffi di Melchiore moglie del nob. Alvise Valleresso domiciliata a Parigi Rue de la Victoire n 17, essersi prodotta dinanzi la R. Pretura medesima da Giuseppe Frizziero fu Antonio possidente e negoziante di Padova nel 3 corrente la petizione n. 1110, contro di essa Luigia Griffi Valleresso, nei punti:

1.) di liquidità del credito di a. l 3125 : 10, a saldo della carta 7 ottobre 1850;

2.) di pagamento di detta somma in tante rate trimestrali da a. l 150, incominciando col trimestre 30 marzo 1854, e così di seguito fino all' affrancazione;

3.) di giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione a titolo di suppegno 24 dicembre 1853, ottenuta nei registri ipotecarii dell' I. R. Conservazione in Este, vol. 51, n 528 92, al margine dell' iscrizione rinnovata nel 25 gennaio 1853 n 14-28, a credito di essa convenuta ed a carico di Alvise Valleresso fu Paolo, oltre alla rifusione delle spese, e che, dimorando essa fuori degli Stati di Sua Maestà, le fu costituito a di lei pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D.r Luigi Fante, onde la causa possa proseguirsi a termini del vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Luigia Griffi Valleresso a comparire personalmente nella prefissa udienza al 28 aprile p. v. alle ore 9 ant, ovvero a far tenere in tempo utile al deputatole curatore i necessarii documenti, titoli e prove a suo difesa, oppure, volendo, a destinàre un' altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più utili al proprio interesse, mentre dovrà altrimenti essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Milano.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 3 febbraio 1854.
Il R. Cons. Pretore
BARBARO.
Rossi, Cancellista.

2584. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano per gli effetti del par. 813, del Codice Civile li creditori verso l' eredità di Gio. Batt. Fantin fu Giuseppe morto il 14 agosto 1853 ad insinuare e provare innanzi questa Pretura nel di 14 marzo p. v. le rispettive loro pretese.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 6 febbraio 1854.
Il Cons. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

---

pubbl.ª unica.

La Presidenza
del Consorzio di Gambarare

In esecuzione all' ossequiato rescritto della Regia Delegazione Provinciale 26 gennaio corrente n. 670-39, dovendo devenire alla sostituzione del Presidente del Consorzio sig Alessandro Petrillo, il quale con apposita istanza chiese di essere sollevato dal carico relativo.

Si previene:

Che nel giorno 25 febbraio corrente avrà luogo la convocazione degl' interessati del Consorzio nel locale d' Uffizio in fondo alla calle Larga a S. Marco n. 4392, alle ore 12 meridiane, nella quale dovranno appunto gl' intervenuti Consorziati occuparsi della nomina di un Presidente in sostituzione del rinunziante sig Petrillo come sopra.

Si dichiara, che per le massime in corso, la convocazione dovrà ritenersi regolare qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che ii non intervenuti si terranno assenzienti a quanto sarà stato in essa convocazione preso, e determinato.

Venezia, 5 febbraio 1854.
Li Presidenti
GIACOMO BENZON
BORTOLAMEO BELLICHIO.
Domenico Manfren, Segr.

---

ad N. 273. 2.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto
I. R Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D' ASTA.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 20 febbraio e successivi dalle ore 11 mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci
da vendersi.

NB. In apposita dettagliata specifica (affissa alla porta d' Ufficio) havvi descritta la singola qualità, quantità e valore delle merci. Il peso lordo metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie, merci di cotone gregge, cambrich bianco stampato, fazzoletti, thull e simili.

Lana, merci di brunel, velluti misti con cotone e simili.

Seta, merci in fazzoletti, cordella, tagli di abiti e simili.

Liquori, rhum, rach, vino estero, acquavita greggia, vino di cipro.

Varie, battelli coi loro attrezzi, olio di oliva, salumi, lapis montati in legno, mercerie di legno, e ferro, cioccolate, the, effetti d' oro falso, e simili sorta.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 9 febbraio 1854.
Il R. Direttore f. f.
S. SORANZO.
Il R. Controllore
F. Leiss.
Il R. Magazziniere
D. Scolari.

N. 18015. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 2, 16 e 30 marzo p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., si procederà dinanzi apposita giudiziale Commissione al triplice esperimento di subasta per la vendita degl' infraddescritti beni immobili pignorati ad istanza della ditta Tositti-Masini e Compagno di Treviso coll' avv. Giorgio Tonini, in pregiudizio di Giuseppe Uderzo fu G. Batt., di Vicenza, ferma l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in sei lotti separati, e comprendendo ciascuno lo stabile, a cui si riferisce.

II. Saranno tenuti tre esperimenti, al primo de' quali verrà aperta l' asta con un ribasso del 5 per 0|0 dal valore di stima, al secondo con un ribasso del 10 per 0|0, ed al terzo a qualunque prezzo, e sarà fatta la delibera al miglior offerente.

III Qualunque offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima di ciascun lotto a cauzione della sua offerta, il rimanente prezzo stara presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori coll' obbligo però di versare di sei in sei mesi dal giorno della delibera nell' Uffizio depositi di questo Tribunale gl' interessi del 5 per 0|0 sul prezzo insoluto detratto l' importo del fatto deposito.

IV. I deliberatarii o deliberatario conseguiranno il possesso e godimento degl' immobili da subastarsi all' atto della delibera, la proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse, restando a debito del deliberatario o deliberatarii di far annotare una tale condizione nelle tavole censuarie.

V. I deliberatarii sottostaranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ristauro di cui le case potessero abbisognare.

VI. L' esecutato non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii, ai quali starà l' aver cura di procurarsi le opportune nozioni sulla validità del loro acquisto.

VII. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inscritti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non fossero tenuti ad accettare il rimborso dei loro capitali

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all' asta, quanto del prezzo di delibera, e relativi interessi dovrà seguire con moneta d' oro, e d' argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante metallica.

IX. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento cioè di stima, e di subasta dovranno essere pagate dal deliberatario o deliberatarii, in proporzione del loro acquisto alla parte esecutante entro 14 giorni dalla delibera, e previa liquidazione giudiziale, e saranno detratte dal prezzo di delibera.

Starà poi a tutto carico del deliberatario l' imposta del trasferimento della proprietà di quell' immobile che come maggiore offerente gli venisse deliberato.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interessi e spese potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente art. III. qualunque poi si fosse la miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio, restando a tutto benefizio dei creditori e dell' esecutato.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Lotto I.

A) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al n 988, della superficie di pert. cens 0 : 17, e colla rendita cens. di a. l 84, confinante a mattina cogli eredi Rossi Vincenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodì Bertolini con mura di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada Padovana, stimata a. l. 3920.

Lotto II.

B.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens 0 : 27, e colla rendita di a l. 154 : 56, confinante a mattina con Canton, Rossi, e Gianello eredi mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno beni degli eredi Gianello, a sera con beni degli eredi di Basso Luigi mediante muri di questa proprietà e dei fratelli Soave mediente muri divisorii comuni, a tramontana con beni dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni, in parte, e parte colla R. strada Padovana, stimata a. l. 2520.

Lotto III.

C.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0 : 13, e della rendita di a. l. 134 : 40, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Uderzo Gio. Batt. in parte, e parte con Manea mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno colla R. strada Padovana, a sera con case Spranzi e Faggion mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa suddetta valutata a. l. 5600.

Lotto IV.

D.) Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell' interno di Vicenza, in contrà Fontana Coperta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e della rendita di a. l. 108, confinante a mattina con Sante Piccoli e muro divisorio comune, a mezzodì con Volebele eredi Mainenti, a sera fratelli Cocconi, ed a tramontana colla R. strada Padovana, stimata a. l. 5780.

Lotto V.

Una casa posta nell' interno di Vicenza in contrà Corte di Roda, in mappa stabile al num. 657, di pert. cens. 0 : 05, colla rendita cens. di a l. 50 : 40 confinante a mattina Signorini, mezzodì con strada comune, sera strada, ed a tramontana con Boghetto mediante muro divisorio comune per il valore ei stima, di a l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Vicenza, in Coltura di Camisano, in Contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita cens. di a. l. 159 : 60, confinanti a mattina con beni della massa concursuale di Gio. Batt. Uderzo, e muro divisorio comune, a mezzodì colla R. strada per Padova, a sera con eredi Manea mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della mappa suddetta, stimata a. l. 8800.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Regia Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Consig.
Brugnolo, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 17 gennaio 1854.
D. Fantuzzi Dirett.

N. 287. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Serravalle 30 dicembre decorso n. 5881, sulle istanze dell' amministratore dell' Ospitale Civile di Serravalle rappresentato dall' avv. D.r Tedeschi, ed a carico di Catterina Fioretti-Midolo possidente domiciliata in S. Fior Distretto di Conegliano seguirà nei giorni 27 febbraio, 17 marzo e 7 aprile p. v. dalle ore dieci ant. alle due pom. nella Sala di questa R. Pretura gl' esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti beni stabili sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta degli infrascritti stabili sarà divisa in due lotti secondo la diversa ubicazione dei medesimi.

II. Gli stabili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè sia sufficiente a coprire l' importo dei crediti iscritti e delle spese.

III. Ogni aspirante dovrà depositare in mano della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima del lotto a cui aspira, cioè a. l. 161 pel primo lotto, ed a. l. 23 : 04 pel secondo lotto.

IV. I depositi, come sopra verificati, chiusa l' asta, saranno restituiti ai non deliberatarii, e trattenuti quelli dei deliberatarii.

V. Entro otto giorni successivi a quello dell' intimazione al deliberatario del Decreto che approva la delibera, dovrà egli depositare regolarmente in Giudizio il prezzo di delibera in cui verrà imputato il deposito cauzionale, come all' articolo 3.° e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e risarcimento di danni.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Tutte le spese di subasta, e le posteriori, non eccettuata la tassa di trasferimento immobiliare staranno a carico esclusivo pro quota dei deliberatarii.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

In Parrocchia di S. Lucia.

Pert. 2 : 02, fondo di casa con corte, orto e fondo aratorio arborato vitato con gelsi, delineato in mappa ai nn. 958, 959, 965, nella località detta la Granza per la quantità suesposta e colla rendita censuaria di a. l. 27 : 70, fra li confini a levante Angelo, mezzodì Bin, ponente e sera strade, per a. l. 1610 : 10.

Lotto II.

Pert. 2 : 88, di terreno arb. vit. sito nel luoco detto Campardo di Sotto in mappa al n. 36, per la quantità suesposta e colla rendita censuaria di a. l. 3 : 71, fra li confini a levante strada consorziale, ed al di la di questa Amalteo eredi, mezzodì Marin Antonio fu Donato, ponente strada suddetta e Favretto Daniele, sera strada suddetta e Favretto suddetto, per a. l. 230 : 40.

È libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso la Commissione all' asta il protocollo di stima giudiziale.

Il presente sarà affisso e pubblicato in Serravalle, in Conegliano, S. Lucia e S. Fior, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 13 gennaio 1854.
BALBI.

N. 1088. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questo I. R Tribunale Provinciale si rende noto, alla ditta Giuseppe Pillard di Lione che con odierna verbale istanza Gaetano Lugo, già negoziante cappellaio di qui, fece cessione di beni a' suoi creditori, fra quali figurando anche essa ditta Giuseppe Pillard, le venne nominato in curatore questo avvocato D.r Michelangelo Smania affinchè la rappresenti tanto nel contraddittorio sui chiesti benefizii legali, pel quale fu fissata l' Udienza 9 giugno p. v. ore 9 ant., quanto nel concorso oggi pure apertosi sulle sostanze del detto cedente Gaetano Lugo, come dall' altro Editto pari num. ove venne prefisso il termine per le insinuazioni a tutto maggio p. v. e stabilito il giorno 8 detto giugno ore 9 ant., per la comparsa dei creditori, che si saranno insinuati, onde trattare della nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione o per trattare quelle provvidenze, che fossero opportune.

Resta pertanto avvertita la ditta suddetta di dare al deputatole curatore avv. Smania le opportune istruzioni, o di nominare altro procuratore, che la rappresenti, e notificarlo a questo Tribunale; altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà inserito per tre volte in questo foglio Urbano, nonchè nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia e Milano.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 23 gennaio 1854.
Il Presidente
FONTANA.
Doretti, Dir.

N. 420. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende noto col presente, che sopra istanza della ditta Bernardino Nodari negoziante di Verona rappresentato dall' avv. Tedeschi in confronto dell' eredità giacente del fu Gaetano Carrara di Rovigo, curatelata dall' avv. Michiele Angelo Serini avrà luogo nel giorno 27 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. presso apposita Commissione il primo esperimento d' asta, per la vendita della sottoindicata azione ereditaria, nel quale sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo nominale o superiore del medesimo, e non altrimenti, che verso pronto pagamento in contanti al valore di tariffa, da depositarsi in seno di questo I. R. Tribunale ai riguardi dei creditori, che avessero titolo di pegno, e coll' avvertenza, che mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto sarà fatto luogo al reincanto a tutto carico del medesimo.

Descrizione dell' azione creditoria
da subastarsi.

Cambiale di data 11 dicembre 1852, scadibile nell' 11 dicembre 1857 per a. l. 5935 : 54, tratta da Gaetano Carrara di Rovigo, ed accettata da Caterina Bettamello con firma fatta mediante segno di croce alla presenza di due testimonii riconosciuta autografa dal notaio di Rovigo Timoteo D.r Zamboni.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CABELLA.
Banzanici, Consig.
Cavazzani, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 3 febbraio 1854.
Giorio, Dir.

N. 117. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Essendosi reso vacante presso quest' I. R. Trib. un posto di cursore coll' annuo soldo di fior. 350; si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirare a tal posto di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità, o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo I. R. Tribunale Provinciale, corredate della prescritta tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se ed in quale grado siano congiunti in parentela, od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo Foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 3 febbraio 1854.
GREGORINA'

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 38

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 febbraio.

L'8 febbraio corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata VIII del *Bollettino delle leggi per l'Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 27, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del 31 gennaio 1854, relativa all'organizzazione politica e giudiziaria del Ducato di Stiria.

Venezia 16 febbraio.

Nel giorno 6 febbraio corrente, fu dispensata e spedita la Puntata XVI del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

La Parte I. contiene le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, pubblicate nelle Puntate LXVIII-LC (meno la LXXXVII) del *Bollettino dell'Impero*, e riferite nei NN. 245, 246, 249, 250, 251, 257, 262, 263, 283, 284, 285 e 289 di questa Gazzetta dell'anno scorso, e 2 ed 8 del passato gennaio.

La Parte II. poi abbraccia:

Sotto il N. 213, la Circolare della Prefettura delle finanze 9 dicembre 1853, sul modo di commisurare l'imposta, nel caso che il donante nel trasferimento di beni abbia pattuito per se stesso riserve temporarie;

Sotto il N. 214, il Rescritto della Prefettura 11 novembre sul mescolamento del sale destinato a scopi chimico-tecnici;

Sotto il N. 215, il Decreto della Luogotenenza 12 novembre, sugli esami di Stato pegli economi forestali;

Sotto il N. 216, la Circolare della Prefettura 14 novembre, sul bollo delle istanze relative ad inscrizioni ipotecarie;

Sotto il N. 217, la Circolare della Prefettura della stessa data, concernente la soluzione di alcuni quesiti sulle competenze per inscrizioni nei pubblici libri;

Sotto il N. 218, la Circolare della Luogotenenza 14 novembre, sul servizio interno nei locali dello stato maggiore dei reggimenti di gendarmeria e sulla illuminazione esterna dei medesimi;

Sotto il N. 219, la Circolare della Prefettura 16 novembre, sulla facoltà degli Uffizii del Litorale estense di emettere ricapiti di assegnamento per commercio del marmo d'oltrapennino;

Sotto il N. 220, la Circolare della Prefettura 20 novembre, concernente l'obbligo di accennare nei ricapiti di controlleria la qualità delle merci, secondo le denominazioni usate in commercio, anzi che secondo quelle di tariffa;

Sotto il N. 221, la Notificazione della Luogotenenza 23 novembre, che dichiara prolungata a tutto marzo 1854 l'importazione esente da dazio del frumento, grano turco e dell'avena;

Sotto il N. 222, la Circolare della Luogotenenza 23 novembre, colla quale si ricorda il dovere dei preposti alla cura di anime di notificare i matrimonii e le morti di orfani e pensionati;

Sotto il N. 223, l'Avviso della Giunta del Censimento 25 novembre, sulla prolungazione del termine per l'attivazione del nuovo Censo in Valtellina.

Sotto il N. 224, la Circolare della Prefettura 28 novembre, sull'ammissibilità dei sigari esteri dai depositi di transito esistenti in magazzini d'Uffizio;

Sotto il N. 225, la Circolare della Prefettura 6 dicembre, concernente le licenze pel traffico girovago con merci di cotone;

Sotto il N. 226, la Circolare della Prefettura 9 dicembre, concernente le disposizioni penali per le trasgressioni alle leggi doganali degli Stati della Lega germanica;

Sotto il N. 227, la Circolare della Prefettura 10 dicembre, sull'applicabilità del § 32 della legge 9 febbraio 1850 ai protocolli d'Uffizio, nei quali si assumono le dichiarazioni ereditarie;

Sotto il N. 228, la Circolare della Luogotenenza 10 dicembre, sulla iscrizione quali alunni di farmacia dei giovani, che non riportarono le classificazioni ginnasiali nel senso preciso della Notificazione governativa 15 marzo 1834 N. 7535;

Sotto il N. 229, la Circolare, pari data, della Luogotenenza, colla quale si partecipa la Sovrana impartita approvazione al nuovo compartimento dei circondarii di arrolamento;

Sotto il N. 230, la Circolare della Prefettura 12 dicembre, con cui si dichiarano soggetti incondizionatamente al bollo di carantani 30 gli atti di conferimento di licenze, diplomi, privilegii, ec.;

Sotto il N. 231, la Circolare della Prefettura 16 dicembre, sulla tenuta delle aste per la vendita dei beni camerali;

Sotto il N. 232, la Circolare della Luogotenenza 17 dicembre, sul divieto ai garzoni apprendisti di portarsi nella Svizzera;

Sotto il N. 233, la Circolare della Prefettura 23 dicembre, sopra alcune facilitazioni sul bollo dei calendarii provenienti dall'estero;

Sotto il N. 234, la Notificazione della Luogotenenza 24 dicembre, sulla comminatoria della multa per l'esazione dell'imposta sulle rendite;

Sotto il N. 235, la Circolare della Prefettura 24 dicembre, contenente una dilucidazione sul trattamento daziario degli oggetti teatrali;

Sotto il N. 226, la Circolare della Prefettura 26 dicembre, concernente il caso della sospensione del diritto di coltivare tabacco per quei coltivatori, che si rendono colpevoli di contrabbando o di contravvenzione di finanza;

Sotto il N. 237, la Circolare della Prefettura 27 dicembre, sulla imposta per le sentenze di classificazione nel processo edittale;

Sotto il N. 228, il Decreto del Ministero della giustizia 28 dicembre, col quale si dichiara esteso agl'impiegati delle Camere e degli Archivii notarili ed Uffizii ipotecarii del Regno Lombardo-Veneto, il diritto di vestire l'uniforme, e vengono a tale scopo assegnate ai medesimi le competenti classi delle diete;

Sotto il N. 239, la Circolare della Prefettura 30 dicembre, colla quale si dirama una tabella, allo scopo di regolare e facilitare l'applicazione delle competenze per l'assistenza d'impiegati, testimonii e periti nelle procedure di finanza;

Sotto il N. 240, la Circolare della Prefettura 29 dicembre, sull'applicazione della Rubrica 103 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850;

Sotto il N. 241, la Circolare della Prefettura 30 dicembre, intorno alle competenze da pagarsi ai testimonii nelle procedure penali di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 febbraio.

La pubblicazione de' documenti, relativi alla questione orientale, suggerisce al *Journal des Débats* le conderazioni seguenti:

Un tratto de' più caratteristici, e in pari tempo de' più onorevoli dell'età nostra, sarà la ripugnanza, e potremmo dire l'avversione universale, che vien manifestata, in mezzo allo strepito stesso dell'armi, per la fatale estremità della guerra.

I Governi si appellano al tribunale onnipotente dell'opinione, e perorano la loro causa dinanzi a' popoli. Essi hanno paura del giudizio della storia; preme loro lavarsi le mani dal sangue, che verrà sparso; e nessun vuole assumere la malleveria de' terribili conflitti, che minacciano l'Europa. Ed in vero, leggendo la serie de' documenti, comunicati al Parlamento inglese, è impossibile non osservare che ogni Potenza piglia l'attitudine della difesa, e nessuna vuol avere assalito. Di presente pur anche, l'Imperatore di Russia, quando i suoi eserciti occupano il territorio della Turchia, quando i suoi vascelli fecero saltare in aria una flotta e incendiarono una città, quand'egli ha richiamato i suoi ambasciatori; anche di presente, diciamo, l'Imperatore di Russia pretende di stare sulla difesa. Allorchè, sedate le passioni del momento, si giugnerà a tesser la storia di quella, che si chiama la questione d'Oriente, sarà curioso vedere come, con una serie successiva d'atti di difesa, si sarà appiccato un conflitto generale. Quando l'Imperatore di Russia fece occupare i Principati, pretese di voler soltanto proteggere la libertà de' suoi correligionarii e l'interpretazione de' trattati; dichiarò che si limiterebbe a stare sulla difesa. Molto più naturalmente, il Sultano, rispingendo la forza con la forza, fece un atto di difesa, di conservazion personale; e, naturalmente del pari, le flotte alleate andarono a Costantinopoli per proteggere e difendere il territorio ottomano.

Si leggano, in fatti, i dispacci, pubblicati oggi stesso (9) dal *Moniteur.* Il 25 luglio, il sig. Drouyn di Lhuys scriveva al sig. di Castelbajac:

« Alla presenza d'un esercito russo sulle frontiere di terra della Turchia, egli (il Governo francese) aveva il diritto e il dovere di rispondere con la presenza delle sue forze navali a Bescika, in una baia liberamente aperta a tutte le marine, e situata di qua da' limiti, che i trattati proibiscono di varcare in tempo di pace... Lo dico con tutta la potenza della convinzione, il Governo francese, in tal grave contrasto, non ha verun rimprovero a farsi: ei rigetta, dal profondo della coscienza, del pari che dinanzi l'Europa, la malleveria, che gli s'imputa, e, forte della sua moderazione, s'appella senza timore, egli pure, al giudizio de' Gabinetti... »

Sopravviene il fatto di Sinope, che, secondo le nozioni del più semplice criterio, può difficilmente tenersi per un atto di difesa. I Governi di Francia e d'Inghilterra lo considerano come un atto d'aggressione, e prendono disposizioni efficaci per impedirne la rinnovazione. Ma la Russia, dal suo canto, e questo appunto volevamo far osservare, la Russia pretende ancora non aver fatto se non un atto di difesa personale, e non avere assalito. L'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, lord Redcliffe, subito dopo la distruzione di Sinope, scrive al suo Governo (17 dicembre):

« Il comandante russo, per verità, si è astenuto dallo sbarcare, e volle giustificar il rigore del suo atto, pretendendo che la squadra turca avesse per iscopo di promuovere un'insurrezione in Circassia; ei volle così dare alla sua aggressione un'apparenza d'operazion difensiva. Ma sembra ch'egli abbia dimenticato che la Porta fu costretta d'impugnare le armi per la primitiva aggressione della Russia, e che una nuova violazione del territorio del Sultano non potrebbe essere giustificata dalla supposizione d'un *contro-assalto*, che, da parte del Sultano, era, in principio, un atto di difesa... »

Si vede che cominciamo a cadere, da ambe le parti, in un sistema di sofisticherie, che hanno un certo color locale, e che molto somigliano ad una reminiscenza del Basso Impero. Ma lasciamo l'ambasciatore inglese continuar la catena del suo ragionamento e del suo contro-ragionamento:

« Quanto all'aggressione in sè stessa, dice lord Redcliffe, è ben vero ch'ella non fu accompagnata da uno sbarco di truppe, nè da un'occupazione di territorio; ma ell'era pur sempre un assalto diretto su' mezzi di difesa del Sultano, ne' suoi proprii confini territoriali... »

Qual è, in pari tempo, il linguaggio, che tiene il Gabinetto di Pietroburgo, in occasione di quell'assalto difensivo della flotta russa a Sinope? Bisogna vederlo nella conferenza di sir Hamilton Seymour col sig. di Nesselrode, il 26 dicembre. A' rimproveri, che gli sono indirizzati dal ministro inglese, il sig. di Nesselrode risponde così:

« Prima che avessi terminata la mia ultima osservazione, il sig. di Nesselrode m'interruppe, assicurandomi con calore che nulla era men fondato, quanto il supposto che il Governo russo avesse voluto fare nessuna offesa all'Inghilterra ed alla Francia; che quanto era successo era la conseguenza inevitabile della posizione, presa dalle due Potenze, e di quella assegnata alla Russia. La Turchia, disse il conte di Nesselrode, ci fa la guerra; ell'entra in campagna prima del termine, da lei stessa stabilito; ci prende una piccola fortezza, che tiene ancora, e poi voi ci rimproverate d'opporre le ostilità alle ostilità! Ma rammentatevi, vi prego, che noi siamo in guerra con la Turchia, e che non si è mai udito parlar d'una guerra, in cui non succedessero fatti, come quelli, di cui vi lagnate. Il nostro assalto fu un atto difensivo. La squadra turca era notoriamente carica di munizioni, destinate alle tribù, che accendono la guerra sulle nostre frontiere... »

Si comprende che questo genere d'argomento, se si volesse continuarlo, non finirebbe mai: si girerebbe senza posa in un circolo vizioso. Ma da tal insistenza, con cui l'una parte e l'altra rigetta da sè la colpa della scissura, spicca ciò, che dicevamo poc'anzi; cioè, come ognun pensi che, a' dì nostri, la provocazione ad una guerra generale sarà un delitto, e che nessuno se ne vuol confessare colpevole.

APPENDICE

BELLE ARTI.

L'Angelo custode, dipinto ad olio di Antonio Zona.

> Un demande à l'art, non la puérile imitation de l'apparence des corps, mais l'expression de la pensée au moyen d'une juste et intelligente reproduction de la forme et de la couleur.
>
> VITET.

« Fra tutte le professioni, che un galantuomo sceglie, o per campare onoratamente la vita, o per secondare le inclinazioni del suo ingegno, nessuna forse getta l'animo in maggior titubanza sul cammino da preferirsi, di quella del pittore storico. » Così dicevami, son pochi giorni, un amico mio (che, fra cento idee balzane, sa far uscire talvolta quell'una, che batte giusto), nell'accennare alla tribolata condizione odierna del pittore storico. Poi seguitava celiando: « Il poveretto, vedete, è proprio simile al proverbiale pulcino fra le stoppie. — Vuol egli mettere il passo sul grande sentiero de' classici? Siete un imitatore, non avete centellino di genio, non capite i tempi, gridano, prima dieci, poi cento, poi mille *umanitarii*, a cui la severità classica par roba di rubello. — Va egli a cercare le inspirazioni fra mezzo al popolo, tenta dipingerne le fragorose gioie, i suoi dolori angosciosi? Ecco altri mille, che lo sbeffeggiano come un pittorello da bambocciate: ci vuol altro, gli dicono, per essere artista; guardate a Raffaello, guardate a Michelangelo, e non v'affisate ne' cenci sudici della plebaglia. Se avete da rappresentare una Madonna, consultate la Niobe, ve lo raccomanda Mengs. E buon per lui, se ancora non gli chiudono la intemerata, col *vos exemplaria graeca* d'Orazio. — Sfoggia egli sulle sue tele le pompe più floride della tavolozza? Quell'artista non sa disegnare, sentenziano, fumando il sigaro, dieci sfaccendati, che probabilmente non disegnarono mai un occhio. — Compone egli un cartone, anche colla scienza del Buonarroti? Vedetelo, gridano, sbertandolo, gli adoratori del *Chic*; costui non sa dipingere, e pretenderebbe intanto che pigliassimo per pittura quattro segnacci tirati via col carbone. »

« Il povero pittore diventa poi paralitico d'incertezza, se gli viene allogato un essere sopra natura, mettiamo caso, un Angelo. Allora sì che gli opposti giudizii e le matte opinioni gli ronzano intorno alle orecchie, come vespe irritate. Non sa più a qual partito appigliarsi; su quale dei grilli odierni di madama *Moda* accordar l'arpa eolia del tapino suo genio. — Pensa egli seguitar le tracce di Giotto, o del Beato Angelico, e ci presenta un Angelo di slanciata eleganza, colle drapperie geometricamente severe, col sorriso di celestiale innocenza? Ecco una falange di così detti *amatori* bandirgli addosso la croce, come se avesse fatto uno sgorbio, simile ai mostri incadaveriti del nono secolo: indi un'altra falange chiamarlo un bacchettone, un picchiapetti, un ipocrita, che pretende convertire la divina imitatrice del vero in istromento di misticismo trascendentale. — Per paura degli *spiriti forti*, batte egli la strada contraria, e ci regala invece un Angelo roseo, paffuto, un fior di salute, come un bel giovanotto di diciotto anni? Ecco l'opposto partito avventargli contro la beffa stizzosa, e dirlo un prosaico *naturalista*, che non intende il grande scopo della pittura, e mira soltanto al plauso della procace concupiscenza, una specie di nuovo profanatore del tempio, che pone la carne su quell'altare, ove s'insegna a mortificarla. »

« Come cavarsela alla men peggio fra questa babilonia di pareri cozzanti fra loro, e scivolanti di bocca in bocca, sotto mentite spoglie di ragionamenti? Il pennello trema in mano del gramo Apelle; fa, disfà, rifà; mette in quel benedetto Angelo un po' di *purismo*, un po' di *naturalismo*; un po' di Fra Angelico, un po' di Rubens: ne compone un guazzetto, un *quid medium*, finchè ne esce una roba melensa, anfibia, che non è nè carne nè pesce, e che il rispettabile pubblico guarda sbadigliando, e poi getta nel suo vasto dimenticatoio. »

« Mi direte che il torto è, in sostanza, del pubblico e non dell'artista; che una strada o l'altra bisogna pur batterla; che tutti finalmente a questo mondo non si possono contentare. Rispondo subordinatamente a chi mi parla così (continuava l'amico) ch'io non son niente affatto di quest'avviso, e ch'io credo, il pubblico si abbia, in fine de' conti, tutta intera la ragione a non voler sulle tele, o nei marmi, Angeli, nè smilzi di polputa carnalità, nè rifritti in un idealismo pigliato a prestito da' grandi artisti del quattrocento. Egli, il pubblico, domanda l'opera del genio, e perciò, nel considerare a rappresentazioni di esseri soprannaturali, si sdegna a tutto diritto, e contra il naturalismo, che copia servilmente il modello, come un fiorista ritrae uno ad uno i petali della rosa; e contro l'*idealismo*, che imita l'*ideale* or di Giotto, ora di Raffaello, e che, invece di darci un'*idea* originale, raffredda ed isterilisce quella d'un grand'ingegno. »

« Provate mo ad offerire a questo pubblico un Angelo, in cui la bellezza sgorghi spontanea; nè sia accattata col fuscellino da dieci esemplari, o dalle accidentalità del modello? Vedrete che il pubblico smette subito ogni spirito di parte, dimentica le alterne sue ire contro l'una o l'altra coorte d'imitatori servili, e applaudisce sinceramente, e con assennatezza di giudizii. »

Nel ripensare fra me e me a queste ciarle bizzarre, uscite dalla bocca dell'amico, mi parve egli fosse nel lucido intervallo dell'idea buona, quando parlava così. Infatti, se abbisognassero prove a dimostrare com'egli non avesse torto, basterebbe, a creder mio, quella, portaci ora dal pittore Antonio Zona, nel dipinto figurante l'*Angelo custode*, che in questi giorni sta esposto nella basilica marciana, dipinto su cui ora dirò brevemente l'opinione mia, sicuro ch'essa è conforme a quella de' più.

Chiamato egli a colorire nel soffitto d'una stanza l'Angelo guardiano, nell'atto di tener lontani i pericoli del mondo da un fanciulletto, cui si è fatto guida, rappresentò il messaggiero celeste, il quale respinge, col moto della destra quanto potrebbe venire a danno del suo tutelato, ch'egli abbraccia coll'altra mano.

Ci ricorda d' aver veduto un disegno, il quale rappresentava un Turco di bassa statura alle prese con un Cosacco di statura molto più alta; la Francia e l' Inghilterra s' interponevano fra essi, ed il Turco gridava, mostrando a dito il suo grande avversario: *Egli fu il primo!* Quest' immagine popolare ha la sua morale. Trasportandola nel dominio de' fatti attuali, vedremo la Francia e l' Inghilterra inframmettere le lor braccia fra le punte delle spade, che già si sono toccate. È oggidì impossibile sapere se esse le arresteranno; ma la storia sarà inesorabile per l' uomo, il quale, tenendo in mano i destini di parecchi milioni de' suoi simili, se ne sarà fatto giuoco per ambizione, per capriccio o per delirio, e di cui l' Europa, dopo la rovina di quarant' anni di pace e di lavoro, potrà dire: *Egli fu il primo!*

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*, sotto la rubrica dai confini moldo-valacchi 31 gennaio:

La parte religiosa della questione d' Oriente non è ancora abbastanza dilucidata, mentre si trascurò di far conoscere quanta sia l' influenza, che viene esercitata dai conventi. Forse non si sa che il monachismo della Chiesa orientale fu sempre una potenza, che seppe sostenersi in ogni lotta delle idee? Che che si dica, presso di noi il monachismo non è soltanto un' instituzione puramente ecclesiastica, ma ben anco un elemento nazionale e politico della massima importanza. Le più svariate disposizioni, che dal Governo russo, nei Principati danubiani, vengono date senza interruzione sul proposito della Chiesa orientale e de' suoi conventi, provano ad evidenza che quel Governo ne conosce tutta l' importanza.

Almeno la quinta parte di tutta la superficie della Moldavia e della Valacchia, quindi oltre a 400 miglia quadrate di terreno, assai fertile, sono in possesso dei conventi e dei Vescovadi. Fino al presente, non sussiste alcuna legge d' ammortizzazione, ed ancora sempre si possono fare ai conventi donazioni di beni stabili, come avviene reiteratamente anche oggi giorno. Attualmente sussistono nella Valacchia 124 conventi *patrii nazionali* (monastici romanesci) e 66 conventi *dedicati*. Nella Moldavia, i conventi posseggono un' estensione di terreno, proporzionatamente eguale a quella posseduta dai conventi nella Valacchia; però vi è maggiore il numero dei conventuali. I conventi vengono classificati in eremitaggi (*schitu*), in cenobii ed in conventi propriamente detti. Gli eremitaggi contengono da 5 a 30 monaci al più; i cenobii, da 40 a 100; i veri conventi da 100 a 500. Il convento Nemtiu, nella Moldavia, conta 800 e più abitatori. Vi sono ben anco conventi di donne, ma in numero assai minore. Il numero dei monaci e delle monache, nei Principati danubiani, può calcolarsi, senza esagerazione, a 25,000 persone. Questa somma, messa a confronto con quella della popolazione, quattro milioni e mezzo di abitanti, non è proporzionata; però, è d' avvertire che le corporazioni religiose possiedono la quinta parte del territorio moldo-valacco. Indagando negli antichi documenti la vera origine ed il vero scopo dei tanti conventi, che si trovano nella Moldavia e nella Valacchia, bisogna farsene ragione. In nessun altro paese, più che nei Principati danubiani, sono tanti i motivi, che diedero luogo a sì straordinario moltiplicarsi di conventi. Questi motivi non sono soltanto religiosi, ma ben anco, e specialmente, civili, politico-nazionali e strategici. I conventi, già da cinque secoli, hanno ricevuto i loro beni stabili, tanto dallo Stato e dai Principi d' allora, quanto dalle più nobili e più distinte famiglie, che loro ingiungevano le più svariate condizioni. I claustrali venivano obbligati ad erigere chiese, scuole, ospitali, a provvedere per le vedove degli estinti nella guerra; a sostenere le spese pel collocamento delle orfane; a soccorrere le famiglie decadute senza propria colpa; da ultimo, a tener nascosti i tesori e le ricchezze del paese, sotto l' egida del santuario, sottraendoli agli avidi sguardi di esterni nemici. Adunque si vede che i monaci dei Principati, oltre ad essere i custodi della religione, mentre da loro sono occupate tutte le dignità ecclesiastiche incominciando dal grado di abate a quello di metropolita, sono anche i veri tutori della nazione. Per questo motivo gli Arcivescovi ed i Vescovi furono sempre, e sono ancora membri delle Diete ed elettori dei Principi. Una parte degli obblighi, inerenti ai monaci dei Principati, è ancora attualmente in vigore, ma un' altra buona parte passò in dimenticanza; però, in questi ultimi tempi, si diede mano, con buon successo, a meglio sistemare, in un cogli obblighi religiosi, anche gli obblighi civili e politici

Abbiamo fatto cenno dei conventi *dedicati*. Così nei Principati chiamansi quei cenobii, i cui redditi sono fissati pei Luoghi Santi, vale a dire, per Gerusalemme, Betlemme, ec., come anche pel famoso convento greco di S. Agora nella Romelia, e pei Patriarcati di Costantinopoli e di Antiochia. Dal 1837 al 1845, si fecero tentativi per regolare in via diplomatica gli affari di questi conventi; ma i monaci vi si opposero costantemente.

Come è noto, il tesoro della scienza, pei monaci orientali, non è il più splendido; all' incontro, e' sono ripieni di una fantasia veramente orientale e di un raro spirito d' obbedienza verso i loro superiori.

Ora si potrebbe domandare quale sia la parte belligerante, a cui vorranno attenersi i monaci dei Principati danubiani. Si sostiene che i medesimi siano disposti a far causa comune con quella parte, che, nel corso degli avvenimenti, si mostrerà la più debole. Vale a dire, essi temono che la Russia, se dovesse entrare in pieno possesso dei Principati danubiani, voglia secolarizzare la maggior parte dei conventi, ritenerne i redditi, e convertire in cittadelle i fabbricati.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 13 febbraio.

L' I. R. Commissione superiore economica per le monture in Stokerau ha ordinati dieci campioni della macchina da cucire americana, dopo che molti reggimenti dell' I. R. armata si ebbero la persuasione dell' idoneità d' una tale macchina. *(Corr. Ital.)*

Sul tronco di Monaco-Rosenheim della ferrovia Monaco-Salisburgo, si lavora con grande energia, sicchè una parte del medesimo potrà essere percorso ancora durante l' anno corrente. Il tratto da Monaco fino all' Isar, verso il luogo di delizie di Grosshesselohe, ch' è quasi compiuto, andrà ad aprirsi al pubblico, a quanto vuolsi, a Pasqua. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 14 febbraio.*

Abbiamo da buona fonte che dagli ultimi tre mesi dell' anno scorso (nei quali, fra l' indole delle malattie, spiegatesi qui, si osservò una rimarchevole tendenza ad eruzioni cutanee) sino al 1.º corrente, s' ammalarono a Trieste e suo territorio 25 individui di vaiuolo vero, i quali vennero curati, parte nelle proprie loro famiglie, e parte nell' Ospitale civile. Di questi ne morirono 13.

È notevole d' altronde che fra gli ammalati e morti erano moltissime persone adulte, state vaccinate molto tempo fa; circostanza questa, che fa conoscere la necessità della rivaccinazione, la quale, se fosse stata introdotta fra questa popolazione più che non si fece finora, avrebbe risparmiato certamente dolorose perdite a più d' una famiglia. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 febbraio.

Nella sessione d' ieri, il Senato intraprese la discussione sul progetto di legge per modificazioni daziarie sui cereali, ed approvò i primi tre articoli del medesimo. Si presentarono poscia due progetti di legge, l' uno concernente la costruzione delle torri dei fari alle Isole dei Cavoli e dell' Asinara; e l' altro portante approvazione della convenzione postale conchiusa tra la Sardegna e l' Austria. *(G. P.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Ferrara*, in data di Torino: « Il ministro Cavour, nel suo nuovo progetto di legge sulle successioni, propone di tassare tutte le specie di fondi, che costituiscono la successione, e quindi anche gli effetti pubblici. Però, avendo sentito qualche censura a questo sistema, ha fatto, per mezzo di terza persona, interpellare a Londra lord Gladstone, uno degli uomini di Stato più illuminati in questa materia. Il cancelliere dello scacchiere ha risposto al ministro piemontese una lunga e cortese lettera, colla quale sviluppa tutti gli argomenti, che appoggiano la tesi del signor Cavour. »

Leggesi nella *Maga* del 9 febbraio: « Ieri mattina il nostro gerente faceva legale opposizione alla sentenza contumaciale del Tribunale di prima cognizione, che lo ha condannato a sei mesi di carcere e mille lire di multa, sulla querela del ministro Cavour. »

Il *Cattolico* di Genova, dell'8 febbraio, fu sequestato dal Fisco. Finora non fu notificata a quel giornale la causa del sequestro.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 febbraio.

Il rinomato storico Schlosser ebbe un onore, che non si attendeva. La *Gazzetta della Corte* comunica a' suoi lettori quel capitolo della storia del XVIII e del XIX secolo, di cui è autore, che riguarda la spedizione del 1807 degl' Inglesi contro Copenaghen. Non è difficile scorgere lo scopo di quella comunicazione. *(Lloyd di V.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Cronstadt*, del 4 corrente, rileva da Calafat che i Turchi di quella città ricevettero il 29 gennaio un rinforzo di 10 battaglioni d' infanteria, 1 reggimento di cavalleria e 12 cannoni di grosso calibro, per cui havvi ora minor probabilità che quella posizione possa esser presa sì presto dai Russi. I Turchi attendono ancora altri considerevoli rinforzi.

Il noto boiaro Philippesco si occupa della formazione d' una legione valacca, che condurrà in campo per combattere contro i Russi. Questi fecero avanzare la loro cavalleria sino al Danubio, di qua di Florentin, ed occuparono i luoghi di Saltschia, Isentschia e Kuschomir, per proteggerli contro un attacco dei Turchi.

Nella Bulgaria e Romelia, tutto l' esercito turco è in gran movimento. Grandi masse di truppe furon poste in cammino verso il Danubio, e la strada da Sofia a Viddino è specialmente coperta di truppe regolari ed irregolari. Dicevasi che tutte le forze belligeranti disponibili saranno spedite da questi luoghi verso i campi del Danubio e della piccola Valacchia, ed in loro vece dicevasi che verranno le truppe di sbarco delle Potenze occidentali, come riserva. I Turchi hanno l' intenzione di schierare nella piccola Valacchia un numero di truppe, eguale a quello delle russe, che giornalmente vanno ivi rinforzandosi, a fin di potere, al caso, prendere l'offensiva.

Al 1.º febbraio si credeva a Galacz che i Russi passeranno quanto prima il Danubio. Tra Galacz e Braila s' ode giornalmente il cannone. Il 29 gennaio l' artiglieria russa fu spedita da Ismail a Tultscia, e, dopo un combattimento di varie ore, fece gravi danni alle batterie, ivi erette dagli Ottomani.

Lettere di Belgrado del 5 corr. riferiscono, sul combattimento d' avamposti ch' ebbe luogo il 28 e 29 p. p. presso Pojana, villaggio appartenente all' ex Principe Milosch, che i Russi rimasero in possesso del detto villaggio, che vi eressero batterie, e che si spinsero in quella direzione fino a due miglia verso Calafat. I Turchi, informati della presa di Pojana, fecero il 28 e 29 p. p. parecchie gagliarde sortite, ma senza risultato. I Russi si sostennero nella favorevole posizione acquistatasi, e spinsero i loro avamposti sulla strada verso Krutscha e Desa. Gli avamposti dell' ala destra del corpo d' assedio stanno osservando Purkari.

Giusta notizie, in data di Galacz 3 corr., furono appostati presso la sponda destra del Danubio fra Isatschka e Tultscia due piroscafi russi con parecchie scialuppe cannoniere, che osservano la sponda fra questi due forti e rendono frustraneo qualunque tentativo de' Turchi di erigere trincee. Negli ultimi giorni del mese di gennaio, ebbero ivi luogo ripetuti scontri. *(O. T.)*

Rapporti da Orsova, del 5 corrente, dicono avere il principe Gortschakoff, nel 29 gennaio di sera, dopo occupato il villaggio di Pojana, diretto egli stesso una grande ricognizione con molte truppe contro Calafat. Gli avamposti turchi, non avendo naturalmente potuto difendersi contro un intiero corpo d' esercito, si ritirarono nei forti. Fu dato però l' allarme alle truppe a Calafat e Viddino, ma esse stettero sulla difensiva. Giunte le colonne da tre parti fino alla distanza di un doppio tiro di cannone circa dai forti turchi, fu dato l' ordine di marciare di ritorno alle stazioni. I soli tre generali comandanti sapevano trattarsi di semplice ricognizione, e non di attaccare Calafat. Le truppe erano animate dallo spirito migliore, ed abbreviaronsi il cammino, cantando canzoni di guerra. Ritornate le truppe a Pojana, il principe Gortschakoff le fece sfilare, e lodò, in un ordine del giorno, il contegno dei soldati e degli uffiziali.

Rapporti da Giurgevo, del 6, annunciano che i Turchi continuavano con energia da Rustsciuk il fuoco contro la città. Sembra che, nel dirigere i cannoni, abbiano avvantaggiato, giacchè in città giungono sempre più palle ed a più grande distanza. La maggior parte degli abitanti n' è già fuggita. La guarnigione è sempre pronta a respingere un attacco. Le batterie dei Russi al fiume fanno fuoco di rado. Lanciano però frequentemente di notte, palle luminose sulle isole, per osservare i movimenti dei Turchi all' altra sponda. I due tentativi di passaggio del 3 e del 5 febbraio non saranno, a quel che sembra, soli. Si attendono d'ora in ora nuovi combattimenti. Il tempo è divenuto assai dolce. L' acqua del Danubio si è abbassata: è però sempre al di sopra dello stato medio. Dal 21 gennaio non havvi più traccia di ghiacci.

Odesi essere stati posti in libertà tutti gli uffiziali turchi, prigionieri dei Russi. Anche Osman pascià, dopo guarito, dovrebbe tornare alla sua patria.

(Lloyd di V.)

In una corrispondenza da Jassy leggiamo quanto appresso: « Soggetto de' discorsi del giorno è ora la notizia che Beyzade Gregorio Sturdza, figlio dell' ex-Ospodaro Michele Sturdza si sia presentato al Sultano per offrirgli i suoi servigii, e che questi, accettando l' offerta, lo abbia mandato all' armata del Danubio in qualità di generale di brigata.

« Già era da prevedersi che il Governo russo disapproverebbe altamente questo passo d' un boiaro moldavo; e difatti l' imperiale vicepresidente russo, conte Osten-Sacken, ricevette dal presidente Bedberg l' ordine di far sequestrare tutt' i beni di Beyzade Gregorio Sturdza trovantisi nella Moldavia. Sebbene Gregorio Sturdza non possedesse nel detto Principato beni immobili, e la suddetta misura fosse per conseguenza ineseguibile, pure essa non ha mancato di produrre una sfavorevole impressione su quella popolazione.

« La Russia fa organizzare in questo Principato un corpo di volontarii. Fra le altre condizioni, che si richieggono per l' ammissione in questo corpo, v' ha anche quella che il volontario appartenga alla Chiesa ortodossa. Oggi fu qui reso pubblicamente noto che 800 individui si sono inscritti nelle rispettive liste. Fra gl' iscritti si trovano pochissimi Moldavi, tutto al più 10; la maggior parte sono Greci, privi d' occupazione. Questo corpo marcierà fra pochi giorni sotto il comando d' un certo Tudge, ex-Arnauto presso il Beyzade Gregorio Sturdza, alla volta di Bucarest, per essere incorporato all' armata russa. Per quello, che veniamo a rilevare, anche nella Valacchia verrà organizzato un simile corpo.

« In questi ultimi giorni passarono per questa città truppe russe, ma in piccole partite. » *(Corr. Ital.)*

MONTENEGRO.

Scrivono il 30 gennaio alla *Gazzetta di Agram*, dal confine del Montenegro: « Pietro Petrovich è morto il 28 gennaio da itterizia cronica, aumentata dalle commozioni d' animo sofferte. Aveva 65 anni. Vivono ancora i suoi genitori. Suo padre ha più di 100 anni. Due suoi fratelli furono uccisi nella battaglia di Grahovo, 15 anni fà. Il terzo era il defunto Vladica Pietro II. Il defunto aveva due figli. Uno morì nel Collegio imperiale di Pietroburgo. L' altro è ancora fanciullo. »

(Lloyd di V.)

INGHILTERRA

Londra 8 febbraio.

Ieri alla Camera dei lordi, il *conte di Hardwicke* propose la formazione d' un Comitato speciale per esaminare i ruoli della marina, osservando come sia impossibile intraprendere una guerra marittima con ammiragli invalidi. Egli dimostrò, sull' autorità dell' attual lista di servigio, che il più giovane e più robusto degli ammiragli effettivi ha nientemeno che 75 anni. Lord *Aberdeen*, all' incontro, si dichiarò convinto che l' attual sistema di nomina, con tutti i suoi difetti reali e supposti, è il più giusto e il più opportuno. Il *conte d' Ellenborough* appoggiò l' opinione del proponente. Il sistema della nomina, mediante ordine del Consiglio segreto, abbisogna di un esame accurato. In nessun caso (soggiunse) la elezione degli ufficiali dev' esser decisa da mire di partito. Questo abuso minaccia di estendersi. Però, secondo lui, il primo lord dell' Ammiragliato commetterebbe un delitto di Stato, se preferisse gli uffiziali meno valenti per viste personali o di partito, e desse loro una promozione, che spetta ad uomini migliori.

Tutti i giornali riferiscon oggi la voce d' un attacco, tentato contro il castello di Windsor, e la credono fondata. Gli aggressori non avevano punto in animo un delitto politico, ma semplicemente un furto. Il colonnello Hood, al servigio del Principe Alberto, giunse lunedì a mezzanotte, coll' ultimo treno della strada ferrata, a Windsor, e si recava lungo una via carrozzabile riservata, pel giardino del castello, al palazzo, quando trovò da sette ad otto mariuoli, col volto tinto di nero, che, al

---

Dire che queste due figure sono ben disegnate, succosamente dipinte, chiaroscurate da maestro, è ancora un dire che sono opera del Zona, artista che or teme pochi rivali. Ma il merito di questo lavoro ci apparisce di lunga mano maggiore, quando si guarda al concetto suo, ed al sentimento, di cui seppe improntarlo l' artista. Considerato da tal punto di vista, esso non è più il prodotto d' un abilissimo tecnico, d' un coloritore potente, sì bene invece quell' opera del genio, dinanzi a cui plaudisce il pubblico d' ogni partito, giacchè vi legge una poesia profondamente sentita, ed espressa poi da forme le meglio acconcie ad essa.

Ed infatti, v' ha in quell' Angelo una verità, una parola, se così posso dire, che lo fa parer vivo; ma non di vita terrena, sì invece di quella, che l'Allighieri descrisse con verso inimitabile nel Paradiso. Per lo che, guardando al volto nobilissimo e all' atto austeramente gentile di quest' Angelo, ti sembra di vederlo cosparso di quella bellezza insaporata di luce divina, ch' è propria agli eletti,

» . . . . a carità suadi
» D' altrui lume fregiati e del suo riso
» E d' atti ornati di tutte onestadi.

(Parad. C. 31.)

Ma tutto non poteva arieggiare a celeste idealità in questo dipinto, perchè una delle figure doveva mostrarsi mortale; e perciò lo Zona accortamente diè forme terrene al fanciullo, difeso dall' Angelo. Che se forse taluno appunterà d' indifferenza la posa di questo fanciullo; se altri dirà non abbastanza espressa ne' lineamenti di lui la candida riconoscenza, che risentire dovrebbe verso il suo divino custode, nessuno per certo avrà a desiderare, nè in quello, nè in questo, maggiore scienza nel modellare le parti, maggior perizia ad affaldare i panni, maggior ingegno ad armonizzare e tinte e toni.

Io mi congratulo sinceramente collo Zona per questa nuova sua opera, che manifesta nel suo pennello un irrecusabile progresso. E più che con lui, me ne congratulo con Venezia, la quale vede così rifiorire l' armoniosa vigoria della veneta scuola, congiunta a quella espressiva venustà di volti, che forse due soli fra' maestri veneti seppero inimitabilmente raggiungere, il Vecellio immortale e quel Jacopo Palma seniore, che finora s' ebbe dinanzi alla luce del Cadorino i secondi onori, ma che pure è degno di sedergli dappresso, imperocchè, se gli rimase inferiore nel magistero del colorire, lo superò talvolta in nobiltà e in correzione.

Nè a caso nominai il vecchio Palma, parlando dello Zona, perchè mi pare, questi si inspirasse alla intonazione e al disegno di quell' illustre antico nel condurre il dipinto, su cui tengo discorso; ma vi si inspirasse con quella modesta indipendenza, ch' è retaggio dei forti ingegni, e che ad essi soltanto concede di trasfondere le maniere altrui nella propria, senza perdere originalità.

Vogliano i giovani pittori, che ora crescono a sì belle speranze in questa Venezia, da tale esempio incuorarsi a seguitare, non lo stile dello Zona (chè d' imitazioni son piene le fosse), sì invece gli studii severi, che lo portarono a così nobile segno. Vogliano, chè bene il possono, al pari di lui rintracciare nel vero e nei migliori dipinti dei Veneti, non lo sfolgoramento de' colori e le industri calligrafie del pennello (modernumi ignoti ai sommi antichi, lenocinii, ch' hanno l'avvenire corto e zoppo della bugia), ma quelle solide qualità, da cui ne viene gloria duratura all' artista, e che, possedute dallo Zona, lo condurranno, confido, ad un' altezza non facilmente arrivabile, solo che gli si aprano dinanzi molte e splendide le occasioni.

Venezia, 15 febbraio 1854.

P. SELVATICO.

VARIETA'.

Telegrafia elettrica.

L' eccellenza del sistema dei telegrafi sottomarini fu confermata dall' esperienza al segno che, come sembra, non vi ha più alcun ostacolo che oppongasi alla sua applicazione nelle più estese proporzioni. Il telegrafo sottomarino, che agisce già da due anni, senza alcuna interruzione, tra l' Inghilterra e Francia, e così pure quello, che nella primavera di quest' anno fu messo in opera tra l' Inghilterra ed il Belgio, di oltre 120 chilometri, provano ad evidenza che un vasto mare non impedisce menomamente una simile comunicazione. Il sig. John Wattkins Brett, inventore di questo sistema, ha preparato un progetto, in cui si tratta niente meno che di stabilire una comunicazione telegrafica tra gli estremi punti dell' Europa, dell' Asia e dell' Africa. Giusta le proposte dell' ingegnere inglese, si è formata una Società di azionisti, alla quale i Governi della Francia e del Piemonte, oltre al garantire gl' interessi di un capitale di 7,500,000 franchi, da raccogliersi col mezzo di azioni, accordarono il privilegio di costruire per terra e per mare il telegrafo del Mediterraneo. Questo telegrafo, destinato ad unire da prima l' Europa all' Africa, ebbe fin dal principio il consenso della Francia, che ne scorgeva l' importanza pei suoi possedimenti d' Algeri. Fu fatta in pari tempo la proposta di condurre il telegrafo lungo la costa spagnuola e la costa italiana fino nell' Africa.

Il sig. Brett si oppose a questo disegno, dimostrando gli ostacoli che vi erano nell' eseguirlo. Egli ne presentò un altro, secondo il quale, il filo, che da Londra va senz' alcuna interruzione fino a Genova ed alla Spezia, sarebbe condotto da questo porto, lungo la parte occidentale delle isole di Corsica e di Sardegna, fino alla costa africana, dove terminerebbe alquanto all' est di Bona. Questo disegno ebbe il consenso della Commissione, nominata dal Governo francese.

Secondo il progetto dell' ingegnere inglese, altre imprese telegrafiche, molto più estese, verranno rannodate con questa prima linea. Prima di tutto, un ramo sarà esteso da Tunisi, per terra, al capo Mustafà, e da qui, attraverso l' isola Pantellaria, fino alle isole di Gozzo, di Comino e di Malta. Il sig. Brett pensa inoltre che non vi siano grandi difficoltà a stabilire una comunicazione tra questa linea e le Indie orientali; i fili verrebbero estesi lungo la costa di Tunisi e di Tripoli fino ad Alessandria; di qui, per la via di Suez, di Giaffa, di Gerusalemme, di Damasco, di Annah e di Bassora, fino ad Hyderabad, dove raggiungerebbero la linea telegrafica, che la Compagnia delle Indie orientali fa attualmente eseguire dall' irlandese Lhaugnessy.

Il sig. Brett fa ascendere le spese della linea da Tunisi ad Hyderabad, alla somma di 5 in 700,000 lire di sterlini. L' ingegnoso intraprenditore calcola con grande fiducia sulla cooperazione del Governo britannico e della Compagnia delle Indie orientali, a motivo che le linee telegrafiche delle Indie non potranno ottenere tutto il loro sviluppo e tutta la loro importanza, se non colla loro unione coll' Europa.

In quanto a queste ultime linee, esse verrebbero estese da Calcutta, attraverso il Bengala e lungo il Gange, fino ad Agra ed a Lahore; da Hoogly a Coromandel, e per la via di Carnatic a Bombay ed Hyderabad. Altri disegni sono di tanto ardire, da far comunicare Calcutta, per la via di Malacca e di Giava, coll' Australia fino ad Adelaide. *(Monit. Tosc.)*

Un nuovo baritono.

Leggiamo nell' *Eco della Borsa* dell' 8 febbraio corr.: « Tutti i dilettanti di musica italiani trovansi in orgasmo, motivato dalla comparsa d'un baritono, il quale ha esordito ultimamente a Firenze nell' opera di Verdi l' *Attila*. Questa nascente meraviglia non è altro che un giovine, il quale esercitava il mestiere di estrarre arena dall' Arno. Lo si è alquanto dirozzato; ma, al suo esordire, non sapeva muover piede, nè sapeva dove collocare le braccia. A questi difetti, però, che in progresso di studii scompariranno, è larghissimo compenso la di lui voce, una delle più belle, che siensi mai udite; almeno così ha dichiarato Rossini. Giusta le consuetudini d' Italia, un impresario di seconda sfera ha immediatamente comperato quattro anni di vita di codesto glorioso esordiente. Desideriamo che il nuovo impresario sig. Boracchi legga queste quattro righe. »

suo avvicinarsi, fuggirono. Una sentinella, che stava sul terrazzo del Principe di Galles, aveva minacciato di far fuoco contro di loro; ma ciò non li aveva spaventati. Però la comparsa del colonnello Hood fe' sospettare loro che una pattuglia li seguisse, onde la diedero a gambe. Nel piano inferiore della torre, viene serbato il vasellame d'oro della R. tavola, e ciò avrà certamente adescato que' malfattori. Non riuscì d'arrestarne alcuno. *(O. T.)*

Il *Chronicle* dà molto valore agli apprestamenti d'una flotta inglese del Baltico. A parer suo, la Francia lascierà esclusivamente alla Gran Brettagna le operazioni nel Baltico, e manderà in Oriente un numero di truppe francesi maggiore di quello delle inglesi; e questa è la ragione de' grandiosi preparativi navali dell'Inghilterra. Bisogna impedire alla flotta russa, forte di circa 20 vascelli, il passaggio del Sund, dice il *Chronicle:* altrimenti sarebbe vano l'inseguirla in alto mare, giacchè sarebbe difficile trovarla, e intanto essa potrebbe distruggere e catturare qua e là legni mercantili inglesi. *(O. T.)*

L'*Hecla* di 6 cannoni, sloop a vapore, dee partire pel Cattegat, allo scopo di scandagliare l'entrata del Baltico. L'*Hecla* caricherà i suoi cannoni, per difendersi, al caso di bisogno, contro la corvetta russa il *Navarin*, che in questo momento si trova in un porto olandese. *(Corr. Ital.)*

Il *Times* annunzia che i vascelli, che debbono comporre la flotta del Baltico, hanno ricevuto l'ordine di adunarsi, prima del 6 marzo, a Spithead. *(V. il N. d'ieri.)*

Altra del 9.

Si legge nel *Daily-News:* « L'8 è stato tenuto al Ministero degli affari esterni un Consiglio di Gabinetto, al quale assistevano il conte d'Aberdeen, lord John Russell, il marchese di Lansdowne, il lord cancelliere, il conte Granville, il visconte Palmerston, il conte di Clarendon, il duca di Newcastle, il cancelliere dello scacchiere, sir James Graham, sir Carlo Wood, l'onorevolissimo Sidney Herbert e sir William Molesworth. La sessione ha durato 3 ore. »

Si legge nel *Sun:* « Si attende tra pochi giorni il ritorno di sir Hamilton Seymour, che dee giungere da Pietroburgo, da dove è richiamato simultaneamente il sig. di Castelbajac, ambasciatore di Francia. Sir Hamilton era ambasciatore a Pietroburgo dalla nomina in poi di lord Bloomfield ad ambasciatore a Berlino. »

Il *Times* si dichiara autorizzato a smentire la notizia, giusta la quale il Governo di S. M. B. avrebbe trattato pel trasporto di truppe in Turchia sopra i piroscafi di Cunard.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 4 febbraio corrente, leggiamo quanto appresso:

« La *Gazzetta Ionia* del 28 gennaio prossimo passato contiene una corrispondenza, tenuta tra il nostro Consiglio municipale ed il Senato, relativamente alla mancanza di pane nel mercato, di cui vi parlai in una antecedente mia corrispondenza. Le misure, proposte dal Consiglio municipale, furono rigettate dal Senato, non corrispondendo alle vedute del Governo pegli scarsi mezzi finanziarii di questi Stati, pei principii economici e commerciali, e finalmente per la libertà del commercio.

« Da oltre 500 villici di Cefalonia si portarono con sacchi, senza armi, in Luxuri (una delle due città di quell'isola), vi assalirono e saccheggiarono un magazzino di granaglie, dicendo voler pagare il grano preso, quando saranno provveduti di danaro. Altri villici, volendo imitare tale condotta, accorrevano alla città, ma furono respinti dalla forza, mandata loro incontro. Ciò diede motivo di spedirvi il direttore generale di polizia, capitano Lawrence, per rimediare a tali disordini. Si dice che farà somministrare a credito, per conto del Governo, granaglie ai più poveri, che vi abbondano.

« Questo avvenimento contro l'ordine pubblico, considerato dal Governo d'alta importanza e di seria attenzione, diede motivo ad una corrispondenza tra il lord Alto Commissario ed il Senato, la quale venne pubblicata nella *Gazzetta Ionia* di quest'oggi. » *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 10 febbraio.

La sera dell'8 vi fu ballo alle Tuilerie. Si volle dare qualche significato politico alla composizione della quadriglia imperiale. L'Imperatore dava la mano alla consorte del sig. Rogier, ministro belgio; il sig. di Hübner, ambasciatore austriaco, ballava coll'Imperatrice; il maresciallo Magnan figurava nella quadriglia colla contessa di Moltke, figlia del ministro di Danimarca; il ministro di Stato e la moglie del maresciallo Saint-Arnaud completavano la quadriglia. Si pensò subito alla bella accoglienza, fatta al Principe Napoleone in Belgio, e alla dichiarazione di neutralità del Governo danese; se non che, queste coincidenze non hanno certa importanza.

Fra i documenti, presentati al Parlamento, uno, che ha fermato l'attenzione per la sua maschia schiettezza, è il dispaccio 15 dicembre del sig. Drouyn di Lhuis, diretto a lord Clarendon, nel quale quel ministro sviluppa il piano che le due Potenze occidentali avranno a seguire, siccome conseguenza dell'entrata delle loro flotte nel mar Nero. Queste basi, che sulle prime erano sembrate alquanto perentorie al Gabinetto inglese, vennero poi accettate senza riserva. Eccole: « Propongo, scrive il sig. Drouyn di Lhuys, che si dichiari al principe Menzikoff che qualunque bastimento russo, che le flotte unite troveranno in mare, riceverà l'intimazione di ritornare in Sebastopoli, e che qualunque aggressione, sia contro il territorio, sia contro la bandiera ottomana, sarà respinta colla forza. Per l'effetto di tale dichiarazione, gli Anglo-Francesi si troveranno, compartecipe la Turchia, in possesso del vasto bacino, che bagna le più importanti ed esposte Provincie dell'Impero russo. All'occupazione della Valacchia e della Moldavia, gli Anglo-Francesi opporranno un'occupazione equivalente, che sarà più operativa pel Gabinetto di Pietroburgo. O l'esercito di Gortschakoff rivalicherà il Pruth, ovvero le nostre flotte incrocieranno nel mar Nero, e intercetteranno le comunicazioni marittime della Russia colle sue Provincie asiatiche. Noi così conserveremo in pegno il mar Nero, fino alla restituzione dei Principati ed al ripristinamento della pace. Nell'intervallo, l'influenza dell'Occidente penetrerà in quelle regioni, la nostra presenza potrà svilupparvi nuove relazioni e nuovi interessi. *(E. della B.)*

Da alcuni giorni, si fanno numerosi arresti a Parigi e nelle Provincie: a Reims, ad Epernay, sono state arrestate da 60 in 80 persone, appartenenti all'opinione repubblicana: in Parigi, gli arrestati appartenevano alle classi operaie. *(E. della B.)*

Il processo Delescluze verrà trattato il 21 davanti il Tribunale di polizia correzionale della Senna. L'accusa è di partecipazione ad una Società segreta, e dicesi che gli accusati saranno in numero di 40. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all'Imperatore del sig. di Saint-Arnaud, concernente le provvisioni delle vittuaglie militari. Il ministro della guerra ricorda che, per sua domanda e in forza dell'aumentato prezzo de' grani, egli era stato abilitato a farne acquisto all'esterno per conto dell'Amministrazione della guerra. Il 28 giugno, si comperarono a Londra 300,000 quintali metrici di biade; appresso, una nuova ordinazione di 200,000 quintali fu fatta a Marsiglia: onde, in somma, furono tratti di fuori 500,000 quintali, o sia 700,000 ettolitri di grani pel nutrimento dell'esercito. Il prezzo del chilogramma di pane, fabbricato ne' forni militari con farine stacciate a 20 per %, non è maggiore di 28 c. pel 1853 e di 32 c. pel 1854. Comparativamente alle condizioni, cui sarebbe stato necessario sottostare ne' nostri mercati, il risparmio sarà di 6 milioni almeno, non compreso il vantaggio derivante pe' corpi dall'uso nella zuppa del pane dell'Amministrazione, ch'e' ricevono al prezzo soprindicato, e che pagherebbero in ogni altro sito da 50 a 55 c.

Il *Moniteur* continua oggi la pubblicazione dei documenti della questione orientale. Il ministro degli affari esterni, in un dispaccio del 13 dicembre, dice che la distruzione della flotta turca a Sinope fece una increscìosa impressione al Governo, e che quel colpo ardito e fortunato della Russia non ferisce soltanto la Turchia; ei dichiara che la bandiera francese non può tardar più a lungo ad entrare nel mar Nero, ed invita il sig. Baraguay-d'Hilliers a combinare senza ritardo i movimenti della squadra per guisa, da render impossibile la rinnovazione d'un simil fatto e da distruggere l'effetto morale, ch'ei non poteva non avere prodotto. In un altro dispaccio, il sig. Drouyn di Lhuys piglia di nuovo appo il Governo inglese l'iniziativa de' provvedimenti da farsi: ogni legno da guerra russo, incontrato in mare da' nostri, sarà invitato o costretto a ritornare a Sebastopoli o nel porto più vicino, ed ogni aggressione, tentata contro il territorio ottomano, imporrebbe loro la dolorosa obbligazione di rispingere la forza con la forza. La notificazione del sig. di Kisseleff, con cui egli annunzia che sta per lasciare Parigi, insieme cogli uffiziati dell'Ambasciata, e per recarsi in Germania sino a nuov'ordine, porta la data del 4 febbraio. In una Nota del sig. di Nesselrode, del 16 gennaio, il ministro dello Czar si lagna del sistema di pressione, che le due Potenze marittime credettero dovere sin dalle prime abbracciare verso di lui: sistema, che sempre più progrediva, implicando sempre più la sua dignità, del par che la loro, nel tempo stesso che incoraggiava i Turchi a spinger le cose all'estremo; e che terminò col condurre la questione d'Oriente al suo stato di gravità attuale. Un accidente basta oggi, dice il ministro, per produrre un conflitto, d'onde divamperebbe una combustione generale; e l'Imperatore da sè rispinge in anticipazione la malleveria dell'iniziativa, che ne avrà dato il segnale. Il sig. Drouyn di Lhuys ribatte con energia l'accusa dell'iniziativa, che il conte di Nesselrode dà alla Francia ed all'Inghilterra; e ricorda le circostanze, che forzarono a poco a poco i due Gabinetti a pigliar disposizioni per proteggere l'Impero ottomano.

Ricevo da Madrid alcuni ragguagli sulla cospirazione, che il telegrafo ci ha fatto conoscere, ed alla quale accennai nella mia lettera d'ieri. Eccoli: « Il Governo, bene informato, aveva saputo che, da alcuni giorni, erano giunti a Madrid agenti democratici, provenienti dalle Provincie, al fine di concertarsi coi mestatori della capitale. Tutti i passi de' nuovi ospiti erano diligentemente spiati. Da due giorni, i rapporti minutissimi degli agenti della polizia davan cagione a credere d'avere in mano le fila d'una trama, che stava per essere rotta. Iersera, 5, per cura dell'Autorità locale, quattordici agenti democratici furono colti e catturati in una casa privata di Madrid, ove si è pure sequestrato carte importanti, alcuni pugnali e coltelli a scatto. Questi agenti avevano organizzato un Circolo rivoluzionario, al quale avevano imposto il nome di *Società delle miniere o Amici di Filippo*. Forse que' minatori di nuova specie dovevano servirsi de' pugnali e arrotare i coltelli per giugnere a trovare il prezioso filone. Fra' nomi de' quattordici catturati si leggono quelli de' sigg. Ordax, Avecilla, Rivero, Riego, ed altri, appien noti per le loro opinioni esaltate o democratiche. Sul far della notte, que' cospiratori venner condotti in tre carrozze in una prigione della città, ove furon rinchiusi. La giustizia indaga. »

PS. — Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che la riserva della classe del 1851, che fu di recente chiamata sotto le bandiere, sarà posta in cammino dal 20 al 25 febbraio. Una circolare del sig. di Saint-Arnaud autorizza il mantenimento d'ufficio nelle loro case, sino al tempo della loro liberazione, de' marinai della leva, come pure de' sottuffiziali, caporali e soldati di fanteria marina delle classi 1847 e 1848, a' quali furono dati congedi temporarii, congedi di convalescenza, o congedi di sei mesi rinnovati. Si può inferire da tal circostanza che le riserve del 1849 e del 1850, di cui non è fatta menzione, possano essere chiamate anch'esse, da un giorno all'altro, sotto le bandiere.

Notizie di Brest recano che si lavora con attività straordinaria ne' cantieri, che il prefetto marittimo visita ogni dì. Si ha la certezza di poter apparecchiare entro un mese a Brest una nuova flotta magnifica. La maggior parte de' nuovi legni in costruzione sono ad elice. Tal sistema sembra dover surrogare diffinitivamente quello a pale, col quale i legni possono più facilmente trovarsi fuor di stato di navigare, per la perdita d'una delle ruote. I nuovi legni sono, d'altra parte, misti, e, in caso d'accidenti, possono coprirsi di vele per sostituir l'opera del vapore.

Se le informazioni non fallano, il Governo inglese avrebbe già sguernito Malta e le Isole Ionie per mandare senza ritardo truppe a Costantinopoli. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* Bisognerebbe concluderne, se la notizia è vera, che quelle truppe saranno surrogate da alcuni de' reggimenti dell'interno, che stanno per essere imbarcati per l'Oriente.

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 25 gennaio.*

Ultimamente era stato annunciato esser giunto qui il nunzio pontificio, monsig. Bedini, per partire col piroscafo il *Baltic*. Molti Irlandesi, di cui alcuni armati, temendo qualche odiosa manifestazione di una Società tedesca, si erano collocati in vicinanza dell'abitazione arcivescovile; ma, per buona fortuna, non seguì alcun disordine. Anche a piè del canale, ove dovevano imbarcarsi i passeggieri del *Baltic*, si erano radunate parecchie centinaia di persone; ma siccome, sino alla partenza del piroscafo, si era in dubbio se monsig. Bedini fosse fra' passeggieri o no, non avvenne naturalmente alcuna dimostrazione. Ora si sa che monsig. Bedini trovasi ancora a Washington, ed abita presso l'ambasciatore francese, sig. Sartiges. Affinchè non si rinnovassero le spiacevoli scene di Cincinnati, egli si rivolse al Presidente e ad alcuni membri del Gabinetto, e domandò quindi di essere riconosciuto qual diplomatico; cosa, che poteva seguire tanto più facilmente, che quel prelato portava con sè un autografo del Sommo Pontefice. Tuttavia il segretario di Stato non volle aderire che a firmare il passaporto; e persin qualche cenno fatto, che l'incaricato d'affari americano in Roma, Cass iuniore, avrebbe a sentir le conseguenze di questo sfavore, rimasero, a quanto si dice, senza effetto.

In tali circostanze, il gen. Cass propose al Senato la risoluzione: che il Governo presenti tutti gli atti, relativi alla missione di monsig. Bedini. Con ciò quest'affare assume certa importanza, e l'agitazione contro il nunzio non può che acquistare nuovo alimento. A quanto si diceva, i documenti dovevano essere presentati il 24. Il nunzio riceveva visite; però partirà fra non molto per Boston.

Le notizie dalla California inferiore giungono sino al 21 novembre. Il colonnello Walker, col suo corpo, erasi fortificato nella sua posizione anteriore, cioè senza tentar nuove conquiste colla sua poca gente; si era sostenuto a fatica contro i Messicani, in una casa remota, ch'egli chiama la sede del Governo; e aspettava rinforzi da S. Francesco, i quali sarebbero già partiti da quella città.

Il naviglio calorico l'*Ericsson*, provveduto di nuove macchine, è ora ancorato nella baia di Hudson, e farà quanto prima un viaggio di esperimento. *(O. T.)*

ASIA

Il 12 gennaio fu tenuto un *meeting* a Bombay, sotto la presidenza di lord Elphinstone, a fin di disporre l'opportuno per erigere un monumento al coraggioso e sventurato tenente di marina francese, Bellot, morto ultimamente in una spedizione ne' mari artici. Vi assistevano molti Indiani ed Europei.

Credesi che il telegrafo tra Calcutta e Bombay, per la via d'Agra, sarà aperto al pubblico fra un anno.

Come abbiam detto, l'insurrezione cinese offre poca nuova materia ai giornali di Hong-Kong del 27 dicembre. Le turbolenze scoppiate a Tong-Kuan (nel Distetto di Bogue) furono sedate, e, a quanto narrasi, 59 persone, che vi erano compromesse, furono giustizate a Canton.

A Canton girava la notizia di turbolenze, avvenute nella città provinciale di Sz-ciuen, che cagionarono la morte del generale tartaro di quella Provincia. Vi diede origine una rissa fra alcuni soldati *Manciù* e *Kiha*, in cui furono uccisi due dei primi. Il generale tartaro domandava la consegna di quattro degli assalitori per farli

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *febbraio* 1854. — Ieri, hanno mancato gli arrivi. — Il mercato, nelle granaglie, ebbe un qualche movimento: vennero venduti frumenti di Berdianska a l. 27 per consegna a tutto aprile, acquisto fattosi per la Romagna. Un carico frumentone di Odessa a l. 20; partita pronta a l. 20.50, e dettagli da l. 21 a 22 per consegna in marzo, ed a tutto aprile a l. 24, a premio perduto. Partita caffè S. Domingo, qualità seconda, a f. 27 $\frac{1}{2}$. Partita soda di Catania a l. 15. Vendite nelle arringhe da l. 31 a 32, e nel sego da l. 68 a 70.

Le valute invariate; le Banconote eransi vendute da 79 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$, prima del telegrafo; le Metalliche a 72 per maggio; di poi, le Metalliche, da 71 a $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{2}$ in obbligazione per aprile e maggio.

Corso delle carte dello Stato in Vienna l'11 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5	%	90 $\frac{1}{16}$
dette del 1851, serie B.	5	»	113 $\frac{1}{2}$
dette del 1853	4 $\frac{1}{2}$	»	79 $\frac{9}{16}$
dette del Banco della città di Vienna	2 $\frac{1}{2}$	»	60 $\frac{1}{4}$
dette della Camera aulica generale e Camera ungarica, del vecchio debito lombardo del prestito conchiuso a Firenze ed a Genova	2	»	48 —
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			233 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			132 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, per pezzo			1310
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500			481 $\frac{1}{4}$
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2302 $\frac{1}{2}$
Azioni della Str. Oedenb.-W.-Neustadt, per f. 200			114 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500			630 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per f. 500			595 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	94 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 $\frac{3}{4}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	127 — a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	123 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.26 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	124 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	149 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		33 — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 11 febbraio 1854, ore 1 pom.

La Borsa era, anche oggi, nella miglior disposizione. La fiducia, circa la riuscita delle trattative di pace, si manifesta sempre più decisa. La prova più evidente per la dominante opinione favorevole, sta nell'andamento dei corsi.

Le Metalliche 5 % erano ricercate per l'estero, e si pagarono sino a 90 $\frac{1}{8}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord salirono a 230 $\frac{3}{4}$.

Ancor più emerse lo stato favorevole della valuta.

Le divise ed i contanti furono nuovamente offerti con 1 % di ribasso.

Londra, 12.25; Parigi, 149; Amburgo, 94 $\frac{1}{2}$ l.; Francoforte, 127 l.; Milano, 124 $\frac{1}{2}$; Augusta, 127 $\frac{1}{2}$ l.; Livorno, 123 $\frac{1}{2}$; Amsterdam, 107 $\frac{3}{4}$.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	90 $\frac{1}{16}$	90 $\frac{1}{8}$
dette . . . . serie B	» 5	»	113 $\frac{1}{4}$	113 $\frac{3}{4}$
dette	» 4 $\frac{1}{2}$	»	79 $\frac{5}{8}$	79 $\frac{3}{4}$
dette	» 4	»	71 $\frac{1}{2}$	72 —
dette del 1850 con rest.	» 4	»	91 $\frac{1}{2}$	92 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	90 $\frac{1}{4}$	90 $\frac{1}{2}$
dette . . . con rest.	» 3	»	55 $\frac{1}{2}$	56 —
dette . . . con rest.	» 2 $\frac{1}{2}$	»	45 $\frac{1}{2}$	46 —
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	89 $\frac{1}{4}$	89 $\frac{1}{2}$
dette » di altre Provincie	» 5	»	88 —	88 $\frac{1}{4}$
Prestito con Lotteria del 1834			222 —	222 $\frac{1}{2}$
» » » 1839			132 $\frac{3}{4}$	133 —
Obbligazioni del Banco	al 2 $\frac{1}{2}$	%	60 —	61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 $\frac{1}{2}$
Azioni col divid. . . . al pezzo			1308 —	1312 —
dette senza divid. »			1092 —	1094 —
dette di nuova emissione »			1002 —	1004 —
dette della Banca di sconto »			96 $\frac{1}{4}$	96 $\frac{1}{2}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			230 $\frac{1}{2}$	230 $\frac{3}{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			260 —	262 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			57 —	57 $\frac{1}{2}$
Azioni della navig. a vapore			630 —	632 —
dette 11.ª emissione			618 —	620 —
dette 12.ª »			594 —	596 —
dette del Lloyd austr.			592 —	595 —
dette del mulino a vapore di Vienna			127 —	128 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 —	13 $\frac{1}{8}$
detti di Esterházy per f 40			80 $\frac{1}{2}$	81 —
detti di Windischgrätz			27 $\frac{3}{4}$	28 —
detti di Waldstein			28 $\frac{1}{2}$	29 —
detti di Keglevich			10 $\frac{3}{4}$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali			32 $\frac{7}{8}$	33 —

CAMBI. — *Venezia* 15 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff.	224 $\frac{1}{2}$	Londra	eff.	29:52 —
Amsterdam	»	252 — d.	Malta	»	243 —
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	118 $\frac{1}{4}$
Atene	»	— —	Messina	»	15:62 —
Augusta	»	301 — d.	Milano	»	99 $\frac{1}{4}$
Bologna	»	614 —	Napoli	»	536 $\frac{1}{2}$
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 $\frac{1}{2}$
Firenze	»	97 $\frac{7}{8}$	Roma	»	614 —
Genova	»	117 $\frac{1}{2}$	Trieste a vista	»	234 —
Lione	»	118 $\frac{3}{8}$	Vienna id.	»	234 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	97 $\frac{7}{8}$			—

MONETE. — *Venezia* 15 *febbraio* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:10	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	79 —
» di America	» 96: —	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	74 $\frac{1}{2}$
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *febbraio* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Hamburger Isidoro Carlo, viagg. di comm. di Parigi. — Montgomery Romualdo W., Americano. — *Da Ferrara:* Tedeschi Abramo, negoz. — *Da Trieste:* Brandes Luigi Israele, dott. in medicina di Copenaghen. — Wetter Guglielmo, negoz. di S. Gallo. — *Da Milano:* Freuler Gabriele, negoz. di Enneda. — Wolf Luigi, negoz. di Carouge. — Berti Ainé Carlo, negoz. di Avignone. — *Da Roma:* de Bülow, nata baronessa de Humboldt, vedova d'un ministro di Stato prussiano.

Partiti per Trieste i signori: de Bülow, nata baronessa de Humboldt, vedova d'un ministro di Stato prussiano. — *Per Mantova:* Beffa Negrini conte Agostino, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 febbraio: Arrivati . . . 680; Partiti . . . 711

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 15 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 3 4	28 1 4	27 11 0
Termometro	— 2 8	0 0	— 0 4
Igrometro	65	65	69
Anemom., direz.	N. E.	N.	S. O.
Atmosfera	Nuv. e vento.	Sereno.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 16 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Gerusalemme*, del Verdi. — Dopo il 2° atto dell'opera, il ballo: *Armilla*, ovvero *La cetra incantata*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista L. Pezzana — *Kean*, o *Genio e sregolatezza*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma tragico del Pacini, *Bondelmonte*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume*. — Pantomima: *La donna ingannatrice*, ec., ec. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il gran Convitato di pietra*. (Replica) - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

Domani, venerdì, 17 corrente, il Teatro Malibran darà un nuovo e grande spettacolo a benefizio delle madamigelle *Giuseppina Maestri* e *Laura Cervia*, la maggior parte del quale verrà sostenuto da donne.

giustiziare; ma ciò gli fu negato, e ne nacque una sollevazione. Il generale voleva reprimerla, ma questo tentativo gli costò la vita.

A Sciangai si ebbero il 10 dicembre parecchi Numeri della *Gazzetta di Pekino*, la cui data giunge sino al 10 dicembre. Essi non contengono altro d'interessante per gli stranieri fuorchè un ordine, con cui un ufficiale cinese venne promosso, e un altro è decorato, « pei loro efficaci servigii nel trattare gli affari commerciali russi. » Siccome qualche periodico di Sciangai voleva vedere in ciò una rimunerazione di servigii politici in rapporto colla Russia, l'*Overland China Mail* combatte in parte quest' opinione coll' appoggio dei fatti. Esso riferisce che uno degli scopi della missione dell' ammiraglio Pontiatine consisteva nel tentar di conseguire la ricognizione del diritto della Russia d' esercitare il commercio nei porti della Cina, aperti alle altre nazioni, diritto, che due o tre legni russi avevano assunto ultimamente per mezzo de' loro agenti, ma in modo furtivo, o a dispetto delle Autorità cinesi. Da qualche tempo erano state aperte pratiche in tal proposito col Governo; ma, siccome l' affare apparteneva alla giurisdizione del commissario imperiale a Canton, l' ammiraglio russo Pontiatine, appena arrivato, si rivolse a Yeh, il quale rispose negativamente, benchè in modo cortese, adducendo per motivo che, siccome i Russi, molto prima che gli altri stranieri avessero privilegii riconosciuti, esercitavano un esteso e lucroso commercio a Kiatkà, accordando loro gli stessi privilegii marittimi concessi alle altre nazioni, essi verrebbero posti in condizione assai vantaggiosa, e ciò potrebbe provocare difficoltà, senz' alcun adeguato beneficio per la Cina. Questa risposta, colle ragioni dell' ammiraglio, fu trasmessa a Pekino, ove venne sottoposta all' esame dell'Ufficio rispettivo. È probabile che la *Gazzetta di Pekino* si riferisca a queste pratiche; ma sgraziatamente (dice l' *Ov. C. Mail)* essa non fa sapere quale sia stato l' esito degli efficaci servigii, che l' Imperatore giudica meritevoli di particolare rimunerazione. Però il citato foglio di Hong-Kong non crede verisimile che il Governo cinese abbia aderito alla domanda della Russia di trafficare coi porti aperti alle altre nazioni; del resto, non dubita che il rifiuto sarà stato accompagnato da concessioni al commercio terrestre della Russia, di cui questa potrà trarre partito ben presto per iscopi politici. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 febbraio.

Al *thé dansant*, dato l'11 corrente da S. E. il sig. Ministro degli esterni, conte Buol-Schauenstein, era presente tutto il Corpo diplomatico, l' alta nobiltà e le Autorità civili e militari della residenza. L' imperiale ambasciatore russo, incomodato da leggiera indisposizione, non potè assistervi; però al festino trovavasi la sua famiglia ed il personale dell' imperiale Ambasciata. *(Corr. Ital.)*

È giunto in questa capitale, proveniente da Parigi, con dispacci, l' imperiale corriere francese di Gabinetto, sig. di Bradelande. *(Idem.)*

Semlino 6 febbraio.

Ieri, alle 5 p. m., giunse qui S. E. il Governatore civile e militare tenente-maresciallo conte Coronini, proveniente da Titel, a bordo d' un piroscafo da guerra. Egli ricevette tosto il clero, l' ufficialità, il Consiglio comunale e le altre Autorità. Oggi lo visitò il pascià turco di Belgrado.

Stato Pontificio.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Roma 2 febbraio:

« Vi annuncio prima di tutto un atto di grazia del Papa a vantaggio di condannatti politici. Sapete già essere stata scoperta a Velletri, città sulla via di Napoli, una trama politica contro il Governo, i partecipanti alla quale seducevano i cacciatori pontificii, e molti ne spingevano a disertare, tenevano un torchio clandestino per iscritti sediziosi politici, ed erano in relazioni assai strette colla propaganda rivoluzionaria di Londra. La sacra Consulta, pochi mesi fa, ne condannò 30, spettanti quasi tutti alle migliori famiglie della città, alla pena da' 10 a' 25 anni di ergastolo. Il Cardinale Macchi, qual decano del sacro Collegio e anche legato della Provincia di Velletri, fu assediato dai congiunti de' condannati con preghiere di far rivedere il processo, giacchè le pene, per la maggior parte di essi, erano troppo severe. Il Papa ordinò la chiesta revisione, e condonò, dopo conosciuti i risultamenti d' essa, 7 anni di pena a tutti i condannati a 10 anni di carcere. Confermò poi le sentenze, portanti più di 10 anni di prigionia.

« L' attentato contro il Muratori, e le querele dei prigionieri contro il rigore di esso, indussero mosig. Matteucci, direttore generale di polizia, a visitare le carceri ai bagni di Diocleziano. Contro ogni aspettazione, trovò molti cercerati in luoghi umidi e mezzo sotterranei, e li trovò trattati in modo non corrispondente nè moralmente nè legalmente alle loro colpe. Il Muratori ebbe tosto ordine di migliorare la sorte di quegl' infelici, trasportandoli in camere sane, e trattandoli più umanamente. Nello stesso carcere, morì alcuni giorni sono il nipote del famigerato padre Gavazzi, che, pei molti delitti commessi al tempo della Repubblica, e specialmente per l' incendio della bella villa Patrizzi, per odio verso il Cardinale vicario generale, era stato condannato a più anni di carcere, ed ivi scontava la sua pena. Al punto di morte, rifiutò con disprezzo gli ultimi conforti della religione, offertigli da un Cappuccino. »

Impero Russo.

Un corrispondente di Parigi dell' *Indépendance Belge* cita lettere da Pietroburgo, le quali dicono che lo Czar è un po' ammalato, secondo alcuni di malattia nervosa, second' altri di una risipola. Malgrado ciò, regna la massima attività ne' Ministeri di Russia e fu diretto testè a tutti i generali un regolamento, che risale ad alcuni anni, tendente a determinar bene la posizione del comandante supremo durante la guerra. Questo regolamento conferirebbe al comandante i più ampli poteri. *(O. T.)*

Costantinopoli 2 febbraio.

Da varii giorni imperversa una tale burrasca, che pochi marinai se ne ricordano l' eguale. Il convoglio turco, partito di qui il 25, per recarsi a Battum e Gurieh, non potè fino a ieri giungere se non all' isola di Joros Burim. Finchè durano questi tempi, non è nemmeno immaginabile un conflitto tra le flotte.

La sollevazione dei Samiotti, diretta apparentemente contro il caimacan Conemenos, fece qui grande impressione. La Porta ha spedito un commissario a Samo, e di là venne la ricerca di mandare almeno 5,000 uomini, i quali tengano in freno i Greci rivoltosi, che minacciano i Turchi, viventi a Samo. Il Governo tiene avvolto nel mistero questo fatto, affinchè altri Greci non ne ritraggano voglia di fare lo stesso. Il principe Vogorides, in cui si sospetta, se non il motore della sollevazione di Samo, almeno uno, che la conoscesse in precedenza, fu arrestato; ma, mancando le prove, fu rimesso in libertà: viene, però, tenuto d' occhio attentamente.

Ier l' altro passarono per di qui due bastimenti da guerra inglesi e due francesi, destinati a rinforzare la squadra delle Potenze alleate nel mar Nero. *(Presse di V.)*

Principati danubiani.

La *Corrispondenza prussiana* ha notizie di Bucarest, secondo cui, i Turchi avrebbero tentato di occupare alcune isole, e quelle dirimpetto ad Oltenizza sarebbero nuovamente in loro possesso. Il generale Dannenberg non volle contrastare ai Turchi quel posto, perchè non crede probabile un attacco contro la quarantena d' Oltenizza, e forse perchè desidera che i Turchi tentino l' attacco per poterlo respingere. L' isola di Matschin era stata occupata a riprese, ora dai Turchi, ora dai Russi; ora è nuovamente nelle mani dei primi. Continuano gli armamenti per attaccare Calafat. Il corpo di volontarii nella Valacchia formerà frattanto un battaglione di 4 compagnie, ognuna di 100 gregarii, 8 sottufficiali, un sergente, un alfiere, un tenente ed un capitano. *(O. T.)*

Una lettera di Viddino smentisce la notizia sparsasi che in quei luoghi sia scoppiata la peste orientale.

Possedimenti inglesi.

Scrivesi da Malta, in data 4 corr., che colà vengono fatti grandiosi preparativi per acquartieramento di truppe, ec. Credesi che a Malta si formerà una specie di deposito per le truppe destinate per la Turchia. *(Corr. Ital.)*

Brusselles 9 febbraio.

Nelle *coulisses* della Camera circola la notizia che il Re Leopoldo si recherà a Berlino e a Vienna, per fare nuovi tentativi di pace, riguardo alla questione orientale (*). L' intima unione, che esiste in tale vertenza fra la nostra Corte e le Corti di Parigi e Londra, rende questa voce probabilissima; ma tuttavia qui vi si presta poca fede. Certo intanto si è che, se può essere ancora evitata la guerra fra la Russia e le Potenze occidentali, il Re Leopoldo, che gode la piena fiducia tanto dell' Occidente che del Nord, sosterrà un' importantissima parte nelle trattative. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 16 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 % 89 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti. 129 1/2
Londra, per una lira sterlina . . 12 37

Londra 13 febbraio.

Corso di chiusa. Consolidato, 3 p. %, 91 7/8 - 92 1/8.

Londra 13 febbraio, di sera.

Alla Camera dei comuni, lord John Russell rispose ad un' interpellazione di Layard perchè le flotte fossero ritornate dal mar Nero nel Bosforo, che ciò avvenne perchè l' ancoraggio nel mar Nero è troppo cattivo. Lord J. Russell presentò poi il progetto d' un bill sulla riforma, secondo il quale, 29 borgate, senza 300 elettori, perdono il diritto di eleggere, 33 borgate senza 500 elettori non sono autorizzate ad eleggere che un solo rappresentante. Westyorckshire, Sudlancashire e varie contee ricevono un rappresentante di più. Avranno diritto ad eleggere un rappresentante i grandi Collegii legali, e le Università di Londra e della Scozia. L' estremo per un proprietario di casa, per poter eleggere, viene diminuito a 60 lire. Si dice che la flotta del Baltico sarà formata di 14 vascelli di linea e 21 fregata. *(V. il nostro dispaccio d' ier l'altro.)* *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 14.

Oggi saranno imbarcate alcune migliaia d' uomini per l' Oriente. *(Triest. Zeit.)*

Parigi 13 febbraio.

Corso di chiusa. Quattro e 1/2 p. %, 99.10 — Tre p. %, 70.20.

Parigi 14 febbraio.

L' Imperatore scrisse una lettera allo Czar il 29 gennaio, in cui, dopo aver fatto il riassunto delle attuali condizioni, dice che il complesso dei fatti dee produrre prontamente o un accordo o una rottura. Propone di dichiarare un armistizio, o di ripigliare i negoziati diplomatici, a condizione che le forze belligeranti si ritirino. Qualora poi lo Czar preferisse trattare direttamente con un plenipotenziario del Sultano, la convenzione dovrebb' essere sottoposta alla Conferenza. La Francia e l' Inghilterra, d' accordo nei loro divisamenti, non intendono ferire l' onore dello Czar. In caso di rifiuto, che sarebbe difficile a capire, la Francia e l' Inghilterra sarebbero obbligate a lasciare alla sorte delle armi ed ai rischi della guerra ciò, che oggi potrebb' essere deciso dalla ragione e dalla giustizia.

L' Imperatore cita una lettera dello Czar medesimo, scritta nel 1853, che termina con queste parole: Conservazione dell' ordine, amore della pace, rispetto ai trattati, benevolenza reciproca.

Questo è il programma, a cui l' Imperatore è rimasto sempre fedele. *(G. P.)*

Berlino 14 febbraio.

La *Corrispondenza prussiana* d' oggi parla della gravità della situazione. Essa dice che la vertenza orientale trovasi presentemente in uno stadio, in cui si dileguano le speranze sul ripristinamento della pace. Le proposte di conciliazione (continua essa) sono infruttuose, finchè gli avvenimenti non prendano un' altra piega, sì che si acquistino nuove basi a favore di quelle. Le voci di nuove proposizioni di componimento sono infondate, e atte soltanto a forviare l' opinione e ad illudere sulla gravità della situazione. La Conferenza di Vienna non può tentare un nuovo compromesso col Gabinetto di Pietroburgo, perch' essa non è autorizzata dalla Porta a nuove concessioni, ed è difficile che sia disposta a costringervela. Dopo la dichiarazione della Russia, in seguito alle ultime proposte della Conferenza, quantunque esse fossero state fatte col concorso delle Potenze amiche germaniche, non rimane altro, secondo la *Corrispondenza prussiana*, se non lasciare che gli avvenimenti seguano il loro corso, finchè sia giunto il momento di ulteriori risoluzioni. A dir suo, la Prussia, per ora, non vede ragione di riprendere trattative, senza probabilità di successo. Infine, quel periodico dichiara che le voci de' giornali francesi riguardo a nuove proposte delle grandi Potenze tedesche non meritano fede alcuna. *(O. T.)*

(*) V. le *Recentissime* del nostro N. 34.

L' Aia 10 febbraio.

I Governi di Francia e d' Inghilterra dichiararono a quello de' Paesi Bassi, che, nella guerra turco-russa, la bandiera di commercio neutrale sarebbe considerata come bandiera amica.

Francoforte 13 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 69 1/2; 4 e 1/2 p. %, 61 1/2 — Cambiali su Vienna, 93 1/8.

Amsterdam 13 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, 67.01; 2 e 1/2 p. %, 34.13 — Nuove, 83 7/8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1548. P. R.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete, con rispettato Dispaccio 7 corrente N. 1035 p. r., ha trovato di permettere l' uso delle maschere durante gli ultimi otto giorni del Carnovale, cioè dal giorno 21 fino alla mezzanotte del 28 febbraio andante, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1.° È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2.° Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi.

3.° Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni e distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4.° Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere, che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, alle Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5.° Resta proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo e ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

6.° Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chioggiotti, e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia e ne ottenga l' autorizzazione.

7.° Sarà assoggettato a rigorosa misura chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8.° S' intende poi da sè, che è severamente proibito di portare armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. corpo di gendarmeria, quello dell' I. R. guardia militare di Polizia, l' Ispettorato delle guardie civili ed i capicontrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Venezia li 14 febbraio 1854.

L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
DE BLUMFELD.

N. 393. AVVISO. (1.ª pubb.

Attesa l' avvenuta morte di Alberto Dea, essendo rimasto disponibile il posto di Cursore presso la R. Pretura di Badia, Provincia del Polesine, coll' annuo soldo di fiorini 300, si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirarvi, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo Tribunale, corredate della prescritta tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati, od avvocati addetti alla indicata Pretura.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Rovigo 30 gennaio 1854.

Il Presidente CARELLA.

Giorio.

N. 182. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima

AVVISA.

Che, nel giorno di lunedì 20 corrente, dalle ore 11 a m. alle ore 2 pom., nel locale di propria residenza, si procederà alla vendita di una gondola con ferro, felze ed ogni altro suo apprestamento, e ciò mediante asta da esperirsi sul prezzo di stima di L. 115.

Venezia 11 febbraio 1854.

WLTEN.

N. 2019. AVVISO. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, tenuto il 31 gennaio p. p., per l' esecuzione dei lavori di ristauro radicale di una tratta rovinosa di vecchia palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile tra il Ponte dell' *Impossibile* ed il Portello, si avverte, che il giorno 25 corr., dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pomerid., avrà luogo il terzo esperimento d' asta sotto le condizioni dell' Avviso 14 dicembre 1853 N. 23135-663.

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 7 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente CATTANEI.

Il R. Segretario F. Gaisser.

N. 3040. AVVISO. (1.ª pubb.)

Scade, col giorno 28 corrente, per le Comuni di questa Provincia, giusta l' anteriore compartimento territoriale, il pagamento della II.ª rata prediale 1854, la cui misura di carico è dimostrata nei sottodescritti prospetti *A B.*, tanto per le singole imposte e sovrimposte, devolute al R. Tesoro, quanto riguardo a quelle delle Frazioni e Comuni.

Viene attivato con tale rata il secondo rateo della sovrimposta provinciale per le spese territoriali, portato dalla Notificazione luogotenenziale 9 novembre 1853 N 23914, nello stabilito carato di carico annuo di cent. 3.388, corrispondente a cent. — 847 per rata.

I censiti dovranno sodisfare in tempo utile il proprio debito per non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti si dovranno verificare in Cassa dei rispettivi esattori comunali, e volendo anche direttamente in quella della Ricevitoria provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, rendendo ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine li 7 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il prospetto *A*. Imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(Segue pure nel citato Avviso a stampa il prospetto *B*. Sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Occorrendo all' I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pei suoi piroscafi, gli articoli sotto descritti, da somministrarsi in via d' incanto, per un anno intiero, cioè dal 1.° maggio 1854 a tutto aprile 1855, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 20 marzo p. v., alle ore 10 antimer., nel locale dell' Amministrazione della flottiglia in Riva, dirimpetto all' *Osteria del Giardino*.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

	Quantità		Oggetti
Num.	100	klafter	cubici legna da fuoco.
»	15,000	libbre	carbone dolce.
»	8,000	»	olio d'oliva.
»	800	»	» cotto.
»	80	»	» di trementina
»	10,000	»	sego.
»	250	mazzi	candele cerogene.
»	800	libbre	sapone ordinario.
»	4,500	»	stoppa mezzo fina.
»	30	»	spago fino.
»	50	»	» ordinario.
»	1,000	»	soga fina catramata.
»	1,500	»	» » senza catrame.
»	500	»	salmastre.
»	50	»	smeriglio.
»	50	»	tripolo.
»	100	»	spirito di vino.
»	150	»	bambagia filata.
»	1,500	»	pece nera.
»	1,500	»	catrame.
»	100	»	cartone fino.
»	50	»	» ordinario.
»	400	»	minio.
»	200	»	color nero (preparato con olio)
»	50	»	» bianco (preparato con olio)
»	150	»	» argenteo (preparato con olio)
»	20	»	» giallo (preparato con olio)
»	20	»	» celeste (preparato con olio)
»	20	»	» verde (preparato con olio)
»	100	»	biacca fina.
»	300	»	» ordinaria.
»	30	»	nero di fumo.
»	30	»	vernice.
»	50	»	calcina.
»	30	»	riso.
»	100	»	spugna ordinaria.
»	50	»	potassa.
»	100	»	pietra pomice.
»	1,000	pezzi	scope.
»	50	»	pennelli da colori.
»	50	»	» da calcina.
»	40	»	spazzole grosse da nettare la caldaia.
»	40	»	» per nettare il bastimento.
»	50	»	sessole per estrarre l'acqua dalle barche.
»	80	»	torcie.

Le condizioni dell' asta e del contratto sono le medesime come nell' anno scorso.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dall'Amministrazione della flottiglia, a Peschiera dallo speditore signor Vincenzo Montagni, a Desenzano dall' Amministrazione comunale.

Dall' I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda,
Riva, 31 gennaio 1854.

Prof. MENINI, Compilatore

Giovedì 16 Febbraio. Anno 1854. – N. 18.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 820. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a Decreto 20 gennaio a. c. n. 622, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, si porta a comune notizia che nei giorni 22 e 29 p. v. marzo, dalle ore 10 ant alle 1 pomeridiana nella Sala di questa Pretura avranno luogo il I, e II incauto degl' immobili sottodescritti, e ciò sopra istanza dell'amministratore del concorso dell' oberato Antonio Spessati del fu Domenico colle seguenti

Condizioni

I. La vendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1852, chiuso nel successivo giorno 27, si farà in un solo lotto, a prezzo non minore della stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese o pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero essere soggetti

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull' istante restituito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza, ai creditori classificati entro giorni 20 dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degl' immobili deliberati col giorno 11 novembre 1853, e potrà ottenerlo, occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell' intero prezzo.

V. Dal predetto giorno 11 novembre 1853, sino all' affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) di corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 0/0 mediante il giudiziale deposito presso l' I. R. Tribunale in Vicenza;

b) di supplire con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, che saranno trasportati nel censo alla sua ditta, coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso di Spessati Antonio fu Domenico;

c) di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavare le piante, dal deviare le acque, e da qualunque altra operazione di danno o detrimento.

(d di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s'intenderà data a corpo, e non a misure.

VII Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d'oro, o d'argento fino a tariffa, esclusa l'erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario anche retroattivo.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. L' imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione colla estensione del confesso di Cassa all' Amministrazione del concorso.

IX. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione dei premessi obblighi, potrà essere proceduto immediatamente, senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare in Vicenza gl' importi d' indennizzazione.

Beni da vendersi.

Campi 0 : 2 : 50 corrispondenti a pert. met. 2 : 16, di terreno arat. compreso il suolo della sottoindicata fabbrica ad uso di boaria, corte con poco orto e l' area di casa demolita, situata nel Comune censuario di Pozzo con Friola, in contrada Casona, descritti in quella mappa stabile ai nn. 127, 129, 130, colla rendita cens. di a. l. 27 : 31, confinante complessivamente a levante con istrada comunale, a mezzodì con beni Dal Verme vedova Loschi mediante Roggia, a ponente ed a tramontana con beni di questa proprietà ai nn. 126 1237.

La casa marcata del comunale n. 45, in parte ad uso domenicale, e parte ad uso rustico.

Il tutto stimato del depurato valor capitale di a. l. 660 : 90.

Campi 7 : 1 : 80 corrispondenti a pert. met. 28 : 37, di terreno arborato vit. arat. in parte, parte arat. semplice e parte prat. irrigat., situati nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola, in contrà Casona, descritto nella mappa stabile ai nn. 231, 232, 532, 1237, colla complessiva rendita censuaria di l. 91 : 86, confinante complessivamente a levante con beni di questa proprietà, ai nn. 126, 127, 130 e 535, a mezzodì ed a ponente beni Dal Verme vedova Loschi in parte mediante Roggia, ed in parte a linea, a tramontana S. A. I. Rainieri mediante fosso divisorio comune in parte, e parte con beni da questa ragione al n. 435, mediante Roggia Grmana vecchia; considerati del depurato valor capitale di l 2223 : 01.

Campi 4 : 0 : 78 corrispondenti a pert. cens. 15 . 81, di terreno arat. arb vit in parte, in parte arat. semplice, e poca parte pascolo e prato, compreso il suolo della qui sottodescritta casa, corticella ed orto situato nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola, contrada Casona, descritti in quella mappa censuaria ai nn. 121, 122, 126, 435, 535, colla complessiva rendita di a. l. 51 . 54, confinante complessivamente a levante colla strada comunale, a mezzodì e ponente con beni di questa proprietà, ed a tramontana con S. A. I. Rainieri mediante Roggia d' investitura.

La casa da bracenti in resta del comunale n. 44, stimati, del depurato valor capitale di a. l 1247 . 27.

Campi 12 . 2 . 176 di terreno adacquatorio, con filari di piante novelle, compresa piccola parte di bosco ceduo dolce, situata come sopra, descritto in quella mappa stabile ai nn. 70, 78, con la complessiva rendita censuaria di l 141 . 27, confinante a mattina con beni Tomasoni per fosso divisorio comune, a mezzodì con beni Forestan, erano di questa proprietà mediante linea, a ponente, e tramontana con beni Dalla Pria mediante linea in parte, ed in parte mediante Roggia, stimati del depurato valor capitale di a. l. 3418 . 73.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e corrispondente Avviso si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e nel Comune di Pozzo.

Dall' I R Pretura di Marostica,

Li 2 febbraio 1854.

Il Consig Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 438. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si fa noto essere mancato a' vivi in Sappada l' 8 gennaio 1854, Pietro q. Pietro Benedetto Riss con testamento in cui istituì erede la figlia Caterina Non essendo conosciuto a questo Giudizio il luogo di dimora del di lui figlio Benedetto, viene egli diffidato ad insinuarsi allo stesso ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad esso Benedetto costituito nella persona di Candido Tschurtschenthaler da Montecroce.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 1.° febbraio 1854.

L' I. R Pretore

ANGELI.

Vecellio, Cancellista.

N. 458. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento rende noto, che sopra istanza di Sebastiano q. Bonifacio Toso di Feletto contro Giuseppe fu Valentino Turale di Cergnen di Sopra, si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 21 aprile, 19 maggio e 23 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il I, II, e III esperimento d' asta, per la vendita delle realità sottodescritte, e descritte nel protocollo di stima 10 aprile 1851 n. 1764, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia da questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima, di ogni singolo immobile.

II Gl' immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta, se prima non avrà cautato la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro, o d' argento al corso di piazza, equivalente al 1/5 del valore di stima dell' immobile o degl' immobili al cui acquisto aspira, eccettuato l'esecutante, che potrà trattenere in sè l' intero prezzo della delibera fino alla distribuzione del medesimo, coll' obbligo per altro di corrispondere sullo stesso l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno dell' ottenuta giudiziale immissione in possesso delle realità deliberate.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa Pretura in valute sonanti d' oro, o d' argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili al prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del par 422 Giud. Regolamento.

VI. Seguita la delibera, il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio, e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da subastarsi.

VIII. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Cergneu di Sopra.

A Casa di abitazione eretta a muro coperta di coppi in mappa al n. 1523 con corte di cent. 05, estimo l. 50 : 98, avente per confine a levante Lucia Mazzora, mezzodì Domenico Mazzora, ponente della Lucia Mazzora, e tramontana strada stimata a. l. 120.

B. Terreno prativo detto Zupotloro in Mazzora al n. 3446 porzione, di tavole friulane 145, avente per confine a levante Lucia Mazzora, mezzodì eredi fu Marianna Floreanutti, ponente Domenica Mazzora, e tramontana eredi fu Mattia Budola, stimato a. l. 50.

C. Terreno aratorio vitato detto Tupacrisi in mappa al n. 386, di pert. 0 : 41, estimo l. 7 : 10, confina a levante eredi fu Ermacora Gujon, mezzodì strada comunale, ponente Maria Danzul, e tramontana eredi Tommasini, stimato l. 68 : 60.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Giudizio Pretura di Tarcento,

Li 4 febbraio 1854.

L' I. R Pretore

LORIO.

C. Muffoni, Cancellista.

N. 668. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dà avviso a Gio. Batt. di Antonio Giorgione di Legnano, indicato assente d' ignota dimora, essergli stato destinato l' avv. D.r Cojaniz a curatore nella causa promossegli dalli Alessandro, Francesco, Antonio, Teresa e Luigia fu Gio. Batt. Modestini, Lucia, Marianna, Anna e Giovanna Pascottini fu Gio. Batt., con petizione 20 giugno 1853 n. 3578, nei punti: 1.° essere risolto il contratto di vendita 12 ottobre 1846, ed essere quindi proprietà degli attori i beni entro descritti, e cioè la casa, corte, orto o ronco in pertinenze di Legnano nel censo provvisorio alli mappali nn. 1208, 1117, e del 1118; 2° essere tenuto a rilasciare detti beni a libera disposizione degli attori sgombri da sè ed interposti; 3° essere tenuto a pagare a. l. 33, interessi maturati a tutto 12 ottobre 1852; 4.° essere tenuto a pagare a. l. 33, interessi maturati a tutto 12 ottobre 1852; 5.° essere tenuto a pagare a. l. 15, residuo degli arretrati confessati nella debitoriale 18 agosto 1850, e che su quella petizione fu fissato il giorno 5 aprile p. v. ore 9 ant, per l' attitazione verbale della causa.

Si richiama pertanto col presente il detto Giorgione a comparire in persona od a munire altro procuratore di regolare mandato, altrimenti la procedura verrà ultimata in confronto del curatore suddetto, responsabile esso Convenuto delle conseguenze.

Dall' I. R. Giudizio della Pretura di Tarcento,

Li 4 febbraio 1854.

Il Pretore

LORIO

C Muffoni, Cancellista.

---

al N. 2052 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica, col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Cao Furlan di qui

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Cao Furlan ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Tamanini deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso d' impedimento dell' avv. D.r Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. vent. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VI, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,

Li 9 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 838. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Citta della notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori su tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Francesco Visentini tintore di Cittadella.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v., a questa Pretura in confronto dell' avv. Giovanni Maria D.r Zambusi deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nel l' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il soprallissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno

Restano citati inoltre tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 11 maggio p. v., ore 9 antimer., per trattare un' amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo per confermare l' amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per aderenti alla pluralità di quelli, che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà tosto pubblicato ed affisso in quest' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 10 febbraio 1554.

REBUSTELLO, Pretore

Barbieri, Agg.

N. 1606. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Vincenzo Marzini di Giuseppe negoziante merciaio e modista di Bassano esistente nelle Provincie soggette all I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno ultimo del p. v. mese di aprile al confronto dell' avv. Gio. Batt. Curti che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Giovanni Spranzi in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno di giovedì 4 maggio successivo alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti s' avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Bosio, Cons.

De Maurizio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 6 febbraio 1854.

D. Fantuzzi.

N 54. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori dell' eredità del fu Osvaldo q. Valentino Grava detto Falargo di Claut a comparire a questa Pretura nel giorno 3 marzo prossimo venturo ore 9 ant. all' oggetto d' insinuare e provare i loro diritti a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Dall' I. R Pretura di Maniago,

Li 10 gennaio 1854.

RONCHI.

N. 531. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanza di Martino Leoni fu Giuseppe possidente di Caltrano esecutante, ed a pregiudizio del convenuto Luigi Scapin fu Pietro possidente di Torrebelvicino esecutato verrà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Pretura in Schio il triplice esperimento d' asta nei giorni 5, 19 e 28 aprile dalle ore 9 alle 11 ant., dello stabile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la pezza di terra sottocitata non sarà deliberata che a prezzo superiore di stima, al terzo avrà luogo ad un prezzo anche minore della stima, semprechè col prezzo che si andrà a ricavare vengano soddisfatti tutti i creditori apparentemente prenotati. In quanto poi col prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d'asta non si soddisfacessero tutti i creditori apparentemente prenotati la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento nel quale avrà poi luogo la delibera a qualunque siasi prezzo.

II. Ad eccezione del creditore esecutante Leoni Martino fu Giuseppe, nessun altro verrà ammesso ad offerire onde rendersi deliberatario se prima non depositerà la somma di a. l. 400.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura entro 15 giorni decorribili da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo verrà imputato il deposito fatto delle

a. l. 400.

IV. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo, conseguirà la piena proprietà della pezza di terra sottodistinta col possesso materiale e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla voltura censuaria.

V. A carico del deliberatario staranno le pubbliche imposte dal di della delibera compresa però anche la rata incominciata al momento della delibera.

VI. La pezza di terra sottodistinta viene venduta con tutte le sue servitù, attive e passive, se ve ne sono, e con i pesi inerenti al medesimo di decima, quartese, ec., se pur ve ne sono, e senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante Leoni.

VII. Rendendosi deliberatario il creditore esecutante Leoni non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo, passata che sia in giudicato la sentenza di graduatoria, sempreché non venga utilmente graduato. Conseguirà peraltro il materiale possesso della pezza di terra deliberatagli fino dal giorno della delibera coll' obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera, e la definitiva aggiudicazione non potrà conseguirla che dopo di aver depositato l'intiero prezzo, o di essere stato utilmente graduato nella sentenza di graduazione.

VIII. Le spese della delibera e posteriori compresa la tassa staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra sarà immediatamente dimesso dal possesso materiale della pezza di terra sottodistinta, e dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento coll' obbligo di aggiungervi quanto vi manc sse.

X. Le spese dovranno essere pagate dal deliberatario all' avv. Gio. Batt Fusinato dietro specifica da tassarsi giudizialmente facendo istanza le parti interessate, e l'importo della specifica verrà imputato al deliberatario sul prezzo della delibera.

Segue la descrizione dello stabile da vendersi.

Campi 1 : 0 : 0 di terreno zappativo con 25 gelsi, un castagno da frutto, salici ed altre piante situato nella Comune di Torre contrada Pianura denominata Campo sotto le case fra i confini a levante beni comuni e strada, mezzodì strada e Pietro Scapin detto Zucca, sera Scapin Andrea fu Domenico, tramontana beni comunali, intersecata da trozzo conducente alla contrada Pianura, censita nella mappa provvisoria al n. 2299, ed in quella stabile di Mondonovo ai nn. 526, 528, col perticato di pert. 2 : 83, e colla rendita censibile di l. 6 : 05, stimato del valor capitale di a. l. 625.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio, nonchè nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Torrebelvicino, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 21 gennaio 1854.
L' I. R. Consig. Pretore
COLLE.

N. 6766-1853. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo notifica al pubblico che per l'odierno accordo seguito fra i creditori insinuati ed il cedente i beni Apollonio di Antonio Frigo Olivier d' Auronzo è levato il concorso aperto coll' Editto 16 dicembre 1853 n. 6866, e tornato però il Frigo Olivier nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 6 febbraio 1854.
Il R. Pretore
ANGELI

N. 38137. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Tommasini Degna fu Gaetano, ed a Gio. Battista Maffoni assenti e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. nobile Alessandrina Marozzi De Sumarocoff, una istanza nel giorno 20 dicembre 1853 al n. 38137, contro di essi Domenico Tommasini Degna fu Gaetano, e Gio. Battista Maffoni, ed altri n. 17 compatiti, all' oggetto che fosse redeputata comparsa, e nominato un curatore ad essi Degna e Maffoni, perchè assenti, e d'ignota dimora, in esito alla petizione presentata dalla suddetta nobile attrice contro li suindicati individui nel di 6 ottobre 1850 sotto il n. 36592, in punto di appartenenza e rilascio delle cartelle n. 18962, e 18963, e di appartenenza di capitale del corpo della cartella n. 18957.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Domenico Tommasini Degna fu Gaetano, e Gio. Battista Maffoni è stato nominato al primo l' avv. Monterumici, ed al secondo l' avv. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglierne, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 31 marzo p. v. ore 10 ant. per la comparsa all' Aula Verbale di questo Tribunale e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile in Venezia,
Li 22 dicembre 1853.
Ferrett.

N. 1132. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Lorenzo Marchi di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 20 aprile p. v. al confronto del l' avv. Gaetano Flaminio Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Angelo Giaretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe sua graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Brugnolo, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 26 gennaio 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

---

al N. 2206 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lomb. Veneto di ragione di Vincenzo Ravanello detto Giambellino fu Gio. Battista di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Ravanello detto Giambellino ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petiz., da prodursi a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Bellato deputato curatore della massa concursuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell' avvocato Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio prossimo venturo alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. IV, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 6 febbraio 1854.
Massignani.

N. 1030-1031. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione dei fratelli Antonio, e Gio. Battista Carraro negozianti di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati sudd. ad insinuarla sino al giorno 12 aprile p. v. inclusivo, a quest' I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell' avv. sig. Dr Luigi Tonini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà dimandarsi di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 19 detto aprile alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre prati he occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi come di metodo con triplice inserzione anco nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

dall' I. R. Tribunale Prov.
di Treviso,
Li 6 febbraio 1854.
Munari, D. d' O.d.

N. 348. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancato a' vivi Gio. Batt. Rossi fu Bernardino in Noale il 26 maggio 1853, ad istanza dei dichiaratisi eredi si convocano tutti i creditori a insinuare e provare i loro diritti a tutto marzo p. v., e ciò a termini del par. 813, e pegli effetti del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Mirano,
Li 4 febbraio 1854.
L' I. R. Consig. Pretore
GRIMANI.
L' I. R. Aggiunto
Soranzo.

N. 753. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il giorno 7 settembre 1852 morì in S. Bartolammeo di Crosara, ora di questo Distretto, Giacoma Gloder del fu Gio. Batt. vedova di Antonio Pivotto, e di Gio. Batt. Minuzzi, lasciando una sostanza mobile risultante dal giudiziale inventario in austr. l 4961 : 61. Di tale sostanza la defunta ha disposto cogli atti scritti 6 luglio 1851 e 22 gennaio 1852.

Fra i successibili della defunta figura anche Gio. Domenico fu Gio. Batt. Gloder, il quale nel p. p. 7 aprile 1853 al num 6508, innanzi all' I. R. Tribunale in Padova si è riservato di fare le sue dichiarazioni sui due citati atti di ultima volontà.

Essendo attualmente ignoto il luogo di dimora di esso Gio. Domenico Gloder, lo si eccita a far pervenire nel termine di un anno le sue dichiarazioni sui due atti suddetti, con avvertenza che in caso contrario si procederà alla liquidazione dell' eredità in solo concorso degli insinuati.

Lo si avverte esso Gloder che gli venne deputato in curatore l' avv. di questo Foro Dr Baldassare Sasso, col quale potrà porsi in corrispondenza.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 30 gennaio 1854.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA

N. 20397. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto a chiunque col presente Editto, da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, essersi chiuso il concorso dei creditori di Pietro Aquaroli di Padova, aperto d' Ufficio coll' Editto 25 marzo 1853 n. 5635, atteso avvenuto amichevole componimento.

Il Presidente
GREGORINA

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 3 febbraio 1854.
Domeneghini, Dr.

N. 377. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto, che, nei giorni 13, 20 e 24 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza propria, ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli immobili in calce descritti di ragione di Gaetano Villan di Antonio domiciliato in Villaverla sopra istanza di Antonio Villan del vivente Antonio di detto luogo, e ciò sotto le condizioni seguenti :

I. Gl' immobili saranno subastati per ogni singolo lotto, e nel primo e secondo incanto non potranno deliberarsi che a prezzo di stima, o maggiore, risultante dal protocollo 28-30 settembre 1853, e nel terzo incanto anche a qualunque prezzo minore di detta stima.

II. Nessuno potrà venir ammesso ad offrire se non deposita il decimo del valor di stima del lotto che aspira in valuta d' oro od argento al corso di legge, ovvero effettive lire austriache.

III. Al deliberatario sarà accordato il possesso materiale di fatto dopo la delibera, e l' aggiudicazione tosto dopo eseguito il giudiziale deposito di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni al più tardi, dalla delibera depositare in Giudizio il prezzo di essa in monete d' oro, od argento al corso di legge esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato, ovvero in effettive lire austriache.

V. L' acquirente dovrà assumere, e soddisfare oltre il prezzo anche i canoni dovuti ai direttarii, come pure le spese di delibera, tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, nonchè ogni aggravio inerente ai beni se ed in quanto sussistano, e ciò a tutto il giorno della delibera.

VI. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 ed in conto del prezzo le spese tutte, che occorrendo saranno giudizialmente liquidate.

VII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti, sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, e danno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche 0 : 5 a suolo di casa e corte promiscua posta in Villaverla contrada della Fornace, e censita in mappa stabile sotto porzione del n. 83 A, colla rendita di l. 0 : 40, fra i confini a settentrione strada, ed agli altri lati transiti consortivi, eccetto al lato di mattina che in parte confina con stalla e tezza di Villan Antonio, stimata a. l. 816.

Lotto II.

Pertiche 8 : 33, corrispondenti a campi 2 : 0 : 131 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e parte pascolivo, e ghiaia nuda con casone sopra, coperto di tegole, posto in Villaverla, contrada Trozzo Marano, fra i confini a mattina De Marchi Paolo, a mezzodì il torrente Trozzo Marano, a sera in angolo lo stesso torrente, a tramontana Paolina Fraccaroli, censito in mappa stabile ai nn. 600, 796, colla rendita di l. 12 : 72, stimati a. l. 1346 : 20.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed in Villaverla, ed inserito sotto tre successive date nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 19 gennaio 1854.
Il R. Pretore
PICCINALI.
Ortel i, Cancellista.

N. 287. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Serravalle 30 dicembre decorso n. 5881, sulle istanze dell' amministratore dell' Ospitale Civile di Serravalle rappresentato dall' avv. Dr Tedeschi, ed a carico di Catterina Fioretti-Midolo possidente domiciliata in S. Fior Distretto di Conegliano seguirà nei giorni 27 febbraio, 17 marzo e 7 aprile p. v. dalle ore dieci ant. alle due pom. nella Sala di questa R. Pretura gl' esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti beni stabili sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta degli infrascritti stabili sarà divisa in due lotti secondo la diversa ubicazione dei medesimi.

II. Gli stabili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè sia sufficiente a coprire l' importo dei crediti iscritti e delle spese.

III. Ogni aspirante dovrà depositare in mano della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima del lotto a cui aspira, cioè a. l. 161 pel primo lotto, ed a. l. 23 : 04 pel secondo lotto.

IV. I depositi, come sopra verificati, chiusa l' asta, saranno restituiti ai non deliberatarii, e trattenuti quelli dei deliberatarii.

V. Entro otto giorni successivi a quello dell' intimazione al deliberatario del Decreto che approva la delibera, dovrà egli depositare regolarmente in Giudizio il prezzo di delibera in cui verrà imputato il deposito cauzionale, come all' articolo 3.° e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e risarcimento di danni.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Tutte le spese di subasta, e le posteriori, non eccettuata la tassa di trasferimento immobiliare staranno a carico esclusivo pro quota dei del beratarii.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

In Parrocchia di S. Lucia.

Pert. 2 : 02, fondo di casa con corte, orto e fondo aratorio arborato vitato con gelsi, delineato in mappa ai nn. 958, 959, 965, nella locali tà detta la Granzola per la quantità suesposta e colla rendita censuaria di a. l. 27 : 70, fra li confini a levante Angelo, mezzodì Bin, ponente e sera strada, per a. l. 1610 : 10.

Lotto II.

Pert. 2 : 88, di terreno arb. vit. sito nel loco detto Campardo di Sotto in mappa al n. 36, per la quantità suesposta e colla rendita censuaria di a. l. 3 : 71, fra li confini a levante strada consorziale, ed al di là di questa Ameteo eredi, mezzodì Marin Antonio fu Donato, ponente strada suddetta e Favretto Daniele, tramontana strada suddetta e Favretto suddetto, per a. l. 230 : 40.

È libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso la Commissione all' asta il protocollo di stima giudiziale.

Il presente sarà affisso e pubblicato in Serravalle, in Conegliano, S. Lucia e S. Fior, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 13 gennaio 1854.
BALBI.

---

ad N. 273. 3.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D' ASTA.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia :

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi situata a Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 20 febbraio e successivi dalle ore 11 mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare il quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. In apposita dettagliata specifica (affissa alla porta d' Ufficio) havvi descritta la singola qualità quantità e valore delle merci. Il peso lordo metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie, merci di cotone gregge, cambrich bianco stampato, fazzoletti, thull e simili.

Lana, merci di brunel, velluti misti con cotone e simili.

Seta, merci in fazzoletti, cordella, tagli di abiti e simili.

Liquori, rhum, rach, vino estero, acquavita greggia, vino di cipro.

Varie, battelli coi loro attrezzi, olio di oliva, salumi, lapis montati in legno, merceria di legno, e ferro, cioccolate, effetti d' oro falso, e simili sorta.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 9 febbraio 1854.
Il R. Direttore f. f.
S. SORANZO.
Il R. Controllore
F. Leiss.
Il R. Magazziniere
D. Scolari.

N. 573. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Badia si rende noto, che nel 2 maggio 1853, morì a Villafora Maria-Teresa Viaro fu Andrea era vedova di Angelo Ferrarese, la quale con nuncupativa disposizione istituì erede Natalina Baccaglini.

Non essendo noto a questo Giudizio quali sieno i di lei successibili ex lege, vengono diffidati tutti quelli che credono di promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare, dimostrando a questa Pretura il loro diritto, poichè in caso diverso l' eredità verrà aggiudicata all' istituita erede.

Il Cons. Pretore
Dr MORETTI.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 28 gennaio 1854.
Rossi.

ASSOCIAZIO[NI]
Per le P[rovincie]
Fuori dell[o Stato]
Le associ[azioni]
per lett[era]

SOMMARIO.
leggi. Politica dell[a]
l' impero ; rimuner[azioni]
scovo di Michigan[...]
vigazione a vapor[e]
na. — R. di Sar[degna]
va. Il duca di Ch[...]
carteggio: S. Feltc[e]
sione del pr. Orlof[f]
Mehmet Ali. Il va[...]
co de' soldati. Inf[...]
saggi del Danubio [...]
pimento degli equ[...]
Navi a Malta. — [...]
guarigione delle vit[i]
straordinaria. — [...]
tato col Paraguay. [...]
a' generali fuorusci[ti]
na. Marini ed eserc[...]
Il pittore Durant-B[...]
ca: neutralità acce[...]
merica ; notizie del[le]
ti ufiziali. Avvisi p[...]
nomia pubblica.

IMPE[RO]

PA[RTE]

Il 9 febbrai[o] [...] e di Stato in Vie[nna] [...] la IX del Bollet[tino] [...] 1854.)

Essa con[tiene] [...] Sotto il N[...] terno, della giusti[zia] [...] 1854, relativa [...] della Voivodin[a] [...]

Il 10 febbra[io] [...] peria di Corte e [...] spedita la Puntata [...]

Essa cont[iene] [...] Sotto il N. [...] del 23 settembre [...] fra l' Austria, la [...] 25 luglio 1850, [...] postale austro-german[ico] [...] tare del 14 ottob[re] [...] Ministero del com[mercio] [...]

Sotto il N. [...] stria e la Sardegn[a] [...] Sotto il N. [...] giustizia, in data [...] Lombardo-Veneto, [...] dell' interno e del[le] [...] dazione del § 4 d[...] diretta a prevenire [...] comunali rispetto [...]

Sotto il N. [...] nanze 1.° febbraio [...] nel territorio dogan[ale] [...] Risoluzione del 29 [...] recchie altre merci [...] tanto dal § 22 N[...] alla Tariffa daziar[ia] [...]

Sotto il N. [...] mercio del 5 febb[raio] [...] tanti girovaghi del [...] che esercitano il [...]

A[...]

A proposi[to] [...]

Su pochi arg[omenti] [...] scritto e riscritto, [...] ti i giornali d' og[ni] [...] i Corpi accademici [...] cuparono estesamen[te] [...] tiche, andarono a ga[ra] [...] medii d' ogni sorta [...] dividui, da Municip[...] Lo veggiamo pur [...] ne e delusioni, da [...] prietarii di terreni, [...] ne, han finito, da [...] da sperare appetto [...] bilmente anche per [...]

Ciò premesso, [...] re accreditata una [...] e con che scopo. [...] sicurazione contro [...] danni avvenibili da[...]

VENERDÌ 17 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 39

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bollettino gen. delle leggi. Politica della Francia e dell'Inghilterra.* — Notizie dell'Impero: *rimunerazione. Gli uffiziali turchi prigionieri. Il Vescovo di Michigan. Strada delle Indie.* — Stato Pontificio; *navigazione a vapore con Napoli. Riforma delle milizie. Condanna.* — R. di Sardegna; *il Senato. Mostra industriale di Genova. Il duca di Chiablese. Festino a Corte. Funerali.* — Nostro carteggio: *S. Pellico; il teatro; la Stoltz.* — Imp. Russo; *missione del pr. Orloff-Denisoff. Karniki. Orloff.* — Imp. Ottomano; *Mehmet Alì. Il vaiuolo. Mutazioni del Ministero. Valore fanatico de' soldati. Rinforzi russi. Il combattimento di Turnu. Passaggi del Danubio. Disposizioni guerresche in Servia. Nahia ribelle.* — Inghilterra; *il bar. Brunow. Camera de' comuni. Compimento degli equipaggi. Censimento de' vapori. Arrolamenti. Navi a Malta.* — Spagna; *José de la Concha. Premio per la guarigione delle viti.* — P. Bassi; *Istituto di meteorologia. Leva straordinaria.* — Francia; *festino. Dispaccio a Castelbajac. Trattato col Paraguay. Girardin sulla guerra d'Oriente. Nominazione accademica. Il sig. Milhaud. Illuminazione a gas. Proposte a' generali fuorusciti. Il sig. Brunow. Ordine agli uffiziali di marina. Marini ed esercito inglese.* L'Étoile du Nord. *D. Stuart. Thiers. Il pittore Durant-Brager.* — Germania; *Budberg.* — Danimarca: *neutralità accettata dalla Russia. Legge sugli Ebrei.* — America; *notizie della Repubblica argentina.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *economia pubblica.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 febbraio.

Il 9 febbraio corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata IX del *Bollettino delle leggi per l'Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 28, l'Ordinanza de' Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del 1.º febbraio 1854, relativa all'organizzazione politica e giudiziaria della Voivodina serba e del Banato di Temes.

Il 10 febbraio corrente, dalla stessa I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e spedita la Puntata X del *Bollettino* medesimo.

Essa contiene:

Sotto il N. 29, il secondo Trattato supplementare del 23 settembre 1853, in aggiunta al Trattato politico fra l'Austria, la Prussia, la Baviera e la Sassonia, del 25 luglio 1850, per la formazione dell'Unione telegrafica austro-germanica, ed al primo Trattato supplementare del 14 ottobre 1851, pubblicato col Decreto del Ministero del commercio, in data 8 febbraio 1852;

Sotto il N. 30, il Trattato pei telegrafi fra l'Austria e la Sardegna del 28 settembre 1853;

Sotto il N. 31, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 29 gennaio 1854, efficace pel Regno Lombardo-Veneto, con cui, d'intelligenza coi Ministeri dell'interno e delle finanze, viene emanata una dilucidazione del § 4 della Patente Sovrana 16 aprile 1839, diretta a prevenire non autorizzati soprusi di membri comunali rispetto a proprietà comunali alienate;

Sotto il N. 32, il Decreto del Ministero delle finanze 1.º febbraio 1854, per tutti i Dominii compresi nel territorio doganale, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 29 gennaio 1854, viene estesa a parecchie altre merci l'esenzione di dazio di transito, portata dal § 22 N.i 26 e 30 delle Nozioni preliminari alla Tariffa daziaria del 5 dicembre 1853;

Sotto il N. 33, il Decreto del Ministero del commercio del 5 febbraio corrente, con cui, pei mercatanti girovaghi dei Comitati di Arva, Thurocz e Zohl, che esercitano il loro commercio in Ungheria, nella Voivodina serba e nel Banato di Temes, nella Croazia, Slavonia e Transilvania, viene dichiarata soppressa la restrizione portata dai §§ 15 e 16 della legge sul commercio girovago del 4 settembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

Scrivesi da Parigi al *Lloyd di Vienna*, in data del 7 febbraio corrente:

Il discorso se Kisseleff partirà o no è ormai finito. Ieri sera egli lasciò Parigi. I rapporti diplomatici sono rotti, gl'internazionali saranno diretti dal console russo. Si racconta che, poche ore prima della partenza dell'ambasciatore, siasi recato al suo palazzo il maggiordomo dell'Imperatore, per informarsi s'egli avesse già lasciato Parigi. Il ministro russo gli avrebbe fatto dire ch'egli era in procinto di farlo. Non ci dilungheremo sulla verità o falsità di questo fatto, e sulle interpretazioni, che gli danno i Parigini. Certo si è che l'ambasciatore russo passò sino all'ultimo momento nei più amichevoli rapporti, tanto colla Casa dell'Imperatore, che col Governo francese. Intanto la situazione attuale ci sembra più tranquillante di quella della settimana scorsa. Anche la circostanza che furono aggiornate le discussioni, che dovevano aver luogo ieri sera nel Parlamento inglese, può essere considerata come indizio che le Camere inglesi non sono tanto vogliose di guerra, come si aveva creduto, mentre dall'altro canto il Gabinetto di Saint-James non crede aver ancor esaurito ogni mezzo per un componimento pacifico. Chi soprattutto volge uno sguardo ai documenti, presentati al Parlamento, si convincerà che l'Inghilterra diede bensì l'esempio alla Francia di un'attitudine energica, ma che, quando quest'ultima era pronta ad agire, il Governo inglese cercò di protrarne l'azione. Sino dal 17 dicembre, l'Inghilterra aveva ordinato a lord Redcliffe di far entrare le flotte nel mar Nero; l'Imperatore dei Francesi si decise a questa misura più tardi, ma propose un contegno energico, il quale non fu accettato dall'Inghilterra se non sotto certe condizioni. L'attitudine verso i navigli russi nel mar Nero fu egualmente oggetto di divergenze; nel nostro Governo predominava sempre l'idea fissa di considerare il mar Nero come un contropegno dei Principati e di far dipendere l'attitudine verso le navi russe da quella dell'armata di terra russa, mentre l'Inghilterra voleva soltanto proteggere la bandiera turca e il territorio turco. Se si confrontano adunque i documenti in discorso colla circolare di Drouyn di Lhuys si troverà che lo Czar non ebbe torto nel chiedere spiegazioni.

S'è ancor possibile di salvare la pace dell'Europa, se ne dovrà ringraziare la posizione delle Potenze alemanne. Noi abbiamo già detto ch'esse sono in grado di salvare l'Europa. Queste Potenze mostrarono una politica indipendente, giacchè, da un canto, non intonarono prima del tempo l'inno di guerra, come si pretendeva nell'Occidente, e dall'altro non accettarono le proposte della Russia, incompatibili col loro onore e colla loro dignità, nè si fecero alleate di una politica, che non sarebbe stata gradita ai loro popoli. L'Austria specialmente diede una smentita alle calunnie, che cercavano di rappresentarla in una posizione poco decorosa verso la Russia. Ciò che riusciva più doloroso ai popoli della Germania era di udire continuamente dall'estero che i loro Governi non hanno una politica propria e si trovano a discrezione della Russia. Ora entrambi i Governi alemanni mostrarono tanto ai loro sudditi che all'estero ch'esiste ancora una politica tedesca, e in pari tempo diedero all'Occidente la lezione che sarebbe contrario al suo proprio interesse d'indebolire la Germania e disunire i suoi principali membri, giacchè anzi la loro stretta unione non può che tornar vantaggiosa a tutta Europa, in quella guisa che i due Gabinetti germanici si convinsero che la loro posizione impone ad essi di procedere nella più stretta unione e non lasciarsi dominare da gelosie. Unite e risolute, l'Austria e la Prussia possono senz'aiuti far fronte a qualunque evenienza sì interna che esterna. Le complicazioni, che ora travagliano il mondo, avranno sempre prodotto il vantaggio di far risorgere ciò che più non era sino dai tempi di Carlo Quinto, una politica tedesca indipendente, fondata sui bisogni della Germania; politica che nè le Assemblee di Francoforte nè quella di Erfurt avrebbero potuto creare.

È probabile che il *Daily News* pubblichi di questi giorni un atto, nel quale gli ambasciatori delle Potenze occidentali a Costantinopoli rimproverano gli ammiragli per essere ritornati nel Bosforo in opposizione alle loro istruzioni. Quest'atto fu acquistato dal *Daily News* per circa 3000 franchi, ma noi abbiamo ogni ragione per credere che questo documento, ottenuto dal giornale inglese a sì caro prezzo, sia apocrifo. I due Gabinetti dell'Occidente non possono esser più severi verso gli ammiragli delle loro flotte di quanto lo fu Filippo II verso la sua Armada; essi non li mandarono a pugnare contro i venti e le procelle, e gli ammiragli non possono assumersi la responsabilità di dare in mare lo spettacolo di una ritirata di Mosca. La Russia ha il vantaggio di essere difesa dai venti e dalle burrasche. Appunto l'inospitalità del mar Nero senza porti sicuri, è una delle principali ragioni, che impediscono alle Potenze occidentali di agire troppo celeremente, mentre la posizione, che hanno già presa, basta a rendere impossibile alla Russia di fare in Asia un'energica guerra offensiva.

Però la responsabilità di una guerra, nelle attuali circostanze, è così grande, che nessuna Potenza ha coraggio di muoversi, ed ognuna delle parti, che si stanno di fronte, vuole lasciare all'avversario l'iniziativa della lotta. In ciò vediamo la prova più convincente dei progressi fatti dall'umanità e dalla considerazione dei veri interessi sociali. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata di far rimettere al sig. Geruzet in Bruxelles, editore dell'*Album* delle festività, che ebbero luogo in occasione dello sposalizio di S. A. R. il Duca di Brabante, un prezioso anello di brillanti. *(Corr. Ital.)*

Gli uffiziali della marina turca, fatti prigionieri dai Russi a Sinope e ad essi ridonati alla libertà, che sono di passaggio a Vienna, si separarono sabato dall'uffiziale imperiale russo, ch'era incaricato di accompagnarli a Trieste. Dissero essere superfluo il suo accompagnamento su territorio neutrale; contemporaneamente si rivolsero a questo inviato ottomano, Arif effendi, pregandolo di appoggiare la loro domanda. D'accordo colla Legazione di Russia, furono ricevuti in consegna da un dragomanno, e furono alloggiati nel palazzo della Legazione turca. Partiranno per Trieste, accompagnati da Turchi, dopo compiuti gli atti necessarii di consegna e di ricevimento. *(Lloyd di V.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 14 febbraio.*

È giunto qui ieri, proveniente da Treffen, presso Lubiana, il reverendissimo missionario, monsignor Vescovo di Michigan nell'America settentrionale, Federico Baraga. Egli proseguì oggi, alle 4 ore p. m., il viaggio alla volta d'Ancona e Roma, per indi ritornare a Trieste e poscia in America. Non ha guari, questo distinto prelato venne dall'America a Vienna, Lubiana e Treffen, sua patria, accolto dovunque, e specialmente dai suoi patriotti, con distinzione e col massimo entusiasmo. Monsignor Baraga erasi recato nel 1830 qual missionario nell'America, onde spargere fra' popoli selvaggi le dottrine della religione cattolica. (*) *(O. T.)*

Abbiamo sempre maggiori prove come si preferisca ora anche dagl'Inglesi la linea di Trieste per le comunicazioni dell'Inghilterra colle Indie. Anche coll'ultimo piroscafo, che approdò qui il 9 corrente, giunse una valigia da Melbourne (nell'Australia), la quale fu tosto spedita in Inghilterra. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 febbraio.

Mancava a Roma una linea di vapori, che, partendo dallo scalo fluviale di Ripagrande, toccasse le piazze di commercio colle quali più Roma lavora, e per prontezza ed economia ne facilitasse i trasporti delle merci e dei passeggieri. Ora anche a questo va a provvedersi, mercè una Società anonima, il cui scopo appunto è quello di attivare la navigazione di più battelli a vapore da e per Roma a Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia. Il Governo pontificio incoraggia tal impresa, e già le ha dato fondate speranze di favore. Quindi la Società col titolo di *Compagnia di Roma per la navigazione*, viene formandosi colla emissione delle sue azioni: esse sono in numero di 2000, di 100 scudi ognuna, che avranno a pagarsi in 10 mesi, e già ne sono collocate per la più gran parte della somma necessaria a costituire la Società.

Leggesi nel *Vero Amico di Bologna* del 10 febbraio: « Siamo in grado di assicurare che presentemente il Governo procede franco e sicuro nella riforma delle milizie, che una buona parte di esse trovasi in istato di completa organizzazione, e che se ne riceve il più sodisfacente servigio; come sappiam pure di un nuovo Regolamento, testè emanato, che porterà questo importantissimo ramo di utilità e necessità pubblica all'ultimo possibil grado di perfezionamento, sia quanto a militare tenuta, e sia quanto a disciplina. » *(Gazz. di Ferr.)*

Il Consiglio di guerra francese, nel corso del gennaio u. s., pronunciò una sola sentenza contro Lorenzo Scarpetta, italiano, condannato a 20 anni di lavori forzati per omicidio volontario (contumace). *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 febbraio.

Il Senato, nell'adunanza d'oggi, continuò la discussione sul progetto di legge per modificazioni daziarie sui cereali, e ne approvò il quarto ed ultimo articolo e l'intero progetto con voti favorevoli 60 contro 70. Approvò del pari, dopo udita la relazione, il progetto di legge per la costruzione di due fari nell'Isola dei Cavoli e dell'Asinara, con voti unanimi. Si presentò e-

(*) Fra le tante opere, date da lui in luce, son tenuti in grande stima la sua Grammatica indiana ed il Vocabolario inglese-indiano, stampato a Cincinnati nel 1853.

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA.

A proposito della malattia delle viti.

Su pochi argomenti si è tanto parlato, discusso, scritto e riscritto, come su quello della malattia delle viti. I giornali d'ogni paese ne dissero fino alla sazietà; i Corpi accademici qui, in Francia, da per tutto se ne occuparono estesamente: agronomi, agricoltori, teorici e pratici, andarono a gara nel proporre, tentare, provare; rimedii d'ogni sorta vennero suggeriti, appoggiati da individui, da Municipii, da Governi. Quale il risultato? Lo veggiamo pur troppo cogli occhi nostri, e le illusioni e delusioni, da cui furono alla lor volta colpiti i proprietarii di terreni, anche nelle Provincie lombarde e venete, han finito, direm quasi, col persuadere la generalità che ogni tentativo, dal lato della scienza, lascia poco da sperare appetto alle devastazioni, che minaccia probabilmente anche per l'avvenire la ruinosa crittogama.

Ciò premesso, non sappiamo quanto meriti di essere accreditata una voce, che da qualche giorno è stata messa in circolazione, lo sa Dio con qual fondamento e con che scopo. Si tratterebbe d'una Compagnia d'Assicurazione contro la grandine, la quale si assumerebbe di assicurare i possidenti di terre eziandio contro i danni avvenibili dalla malattia delle viti. Ognun vede come un simile progetto, al solo annunciarsi, si presenta nella completa estensione della sua assurdità, viziosità, inattendibilità. Immaginare che una Compagnia di assicurazioni s'esponga ad un azzardo, dove giocherebbe non solo i proprii capitali, ma benanco l'onore suo e la riputazione acquistatasi con molti anni di lavoro, è impossibile sotto ogni rapporto. Prima di tutto, bisogna partire dal fatto che il credito e la forza d'un'Impresa assicuratrice hanno per base la sicurezza da parte degli assicurati che, nel caso di danneggiamenti essi verranno risarciti in ragione del premio, che contribuiscono agli assicuratori. Nel caso d'assicurazione contro i danni producibili dalla crittogama, questo credito e questa forza dell'Impresa verrebbero a mancare, perchè mancherebbe la sicurezza dal lato degli assicurati. Una Società contro la grandine, contro gl'incendii, o simili altri eventualità, oltre i capitali di deposito, costituiti dalle azioni sociali, ha questo di buono, al cospetto della pubblica opinione, che la somma dei premii desumibili dagli assicurati non danneggiati è sempre o quasi sempre da sè solo sufficiente a coprire le perdite degli assicurati colpiti dall'infortunio. Ciò sta nella natura del fatto, contro le cui conseguenze s'istituisce l'assicurazione. L'incendio colpisce cinque, dieci delle mille case assicurate; la grandine su mille campi ne devasterà cinquanta, cento, anche duecento se si vuole, ma il caso che ardano tutte le mille case, o tutti i mille campi vengano desolati dal flagello, entra nel numero delle ipotesi strane, piuttosto che in quello degli avvenimenti possibili. In faccia alla malattia delle viti, la cosa è tutt'altra. Codesto fatto ha la natura di quelli, che possono colpire contemporaneamente l'universalità dell'oggetto assicurato; può darsi, cioè, che un'Impresa assicuratrice si trovi nell'obbligo di esborsare una somma di compenso a tutti o quasi tutti gli individui, che assicurarono (*), e in tale evenienza ognun vede l'imbarazzo mortale, in cui verserebbe l'Impresa. Infatti, per ispirare fiducia e attirare contraenti, bisognerebbe ch'ella cominciasse dal possedere un fondo di tanti milioni, quanti basterebbero per far fronte alle perdite immense, cui si esporrebbe con troppa probabilità. Comunque da noi esistano diverse Compagnie assicuratrici, che da ogni lato, e specialmente da quello della solidità, si meritarono la pubblica fiducia, pure, nè i capitali individuali d'alcuna fra esse, nè quelli di tutte uniti insieme, basterebbero a stabilire il deposito necessario, o almeno sufficiente, a garantire gli assicurati contro i danni della crittogama dall'esigibilità de' loro compensi, nel caso che il disastro colpisse, come in passato, e com'è probabile in avvenire, la generalità de' terreni. Nè ci si dica che l'altezza del premio d'assicurazione varrebbe ad impedire, o almeno a rendere più difficili i pericoli sovraesposti: perocchè, se la malattia infesta, come dicemmo, tutte o una grande maggioranza delle viti assicurate, i premii non coprirebbero che una frazione incalcolabile degl'immensi esborsi, a cui si esporrebbe la Compagnia. Ma . . . . la malattia ha fatto il suo corso, è sul declinare, è probabile che la massima parte delle località ne vada immune, ed è su questi dati che una Società assicuratrice potrebbe basare le proprie operazioni. Falso. Ammenochè la Società assicuratrice non abbia rinunciato ad ogni principio di buon senso, o non voglia disconoscere la vera natura, i limiti, la moralità d'un contratto d'assicurazione, non può fondare i proprii raziocinii su delle ipotesi troppo vaghe per esser solide, e giocare sopr'una carta, come un pazzo, non solo quanto possiede, ma più ancora del posseduto, o di quanto gli sarebbe possibile di possedere. Oltre dunque presentare ogni sorta d'inconvenienti dal lato degli assicurati, una tale assicurazione sarebbe, da parte degli assicuratori, piuttosto che una speculazione calcolata, un rischio demente e irreparabile.

La voce di così fatto progetto non può esser certamente che una ciarla di più nel gran numero delle quotidiane dicerie. Una Compagnia d'assicurazione, che entrasse in codesti affari, non potrebbe farlo che per nascondere sotto un'apparenza illusoria una qualche seduzione a carico della buona fede altrui, ed a guadagno proprio. Le Compagnie d'assicurazione che funzionano nel nostro paese, rispettano troppo sè stesse, il pubblico, il decoro e l'equità d'un'impresa onorata, per ricorrere a simili mezzi. Per cui, ripetiamolo, la voce di così fatto progetto non può essere che una ciarla di più nel gran numero delle quotidiane dicerie. *(Annot. Friul.)*

(*) Il danno, cagionato dalla crittogama alle viti, nell'anno 1853, è stato valutato a 15 milioni per le sole Provincie venete.

ziandio un progetto di legge per lo stanziamento di spesa per l'arginamento dell'Isère e dell'Arc in Savoia. *(G. P.)*

La Commissione per l'Esposizione industriale a Genova rende noto che l'apertura dell'Esposizione avrà luogo il 22 di questo mese. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 14.

S. A. R. il Principe Carlo Alberto, duca del Chiablese, dell'età d'anni due e mezzo, fu, l'8 del mese di novembre p. p., sventuratamente colto da idrocefalo acuto (meningitide sierosa acuta), conseguitato più tardi da infiammazione subacuta degl'intestini tenui e delle ghiandole mesenteriche, e rivelato da paresi della metà destra del corpo, da sopore comotoso con perdita della vista e della loquela, e da movimenti convulsivi di varii muscoli, specialmente di quelli del volto, del collo, della lingua e delle fauci. Si prova però la consolazione d'annunziare che, dopo dodici lunghe settimane, trascorse in prima nell'ansia d'un imminente pericolo della vita di lui, e poi in varie vicende di meglio e di peggio, di speranza e di timore, la malattia in fine riuscì alla cotanto sospirata guarigione: così che il prefato Principe, smarrita ogni traccia della medesima e ricuperato il compiuto uso degli organi, stati o intormentiti o paralitici o convulsi, è da qualche tempo entrato in una franca e sodisfacente convalescenza.

(G. P.) RIBERI.

Ieri a sera fu dato il secondo ballo ne' grandi appartamenti di Corte.

La diplomazia, il Parlamento, la milizia nazionale, l'esercito e le più cospicue dignità dello Stato, oltre a moltissimi ragguardevoli personaggi nazionali ed esteri, v'erano in gran numero rappresentate.

La sala destinata al ballo accoglieva circa dugento signore, in cui il brio e l'eleganza andavano del pari per rendere gaie ed animate le danze, che si succedevano quasi senz'interruzione.

Molti fra gl'intervenuti, che per la prima volta assistevano ad una simile festa, s'aggiravano per le magnifiche sale, ammirando la ricchezza, il buon gusto e la pompa, veramente reale, che vi sono profuse.

La sala destinata a' rinfreschi era quest'anno particolarmente notevole per eleganza e per ricchezza.

Sulla credenza *(buffet)* di stile fra il bramantesco e quello della scuola di Michelangelo, stava disposto molto vasellame, che risplendeva fra un intreccio di ghirlande e di fiori. Sul dinanzi una balaustrata d'analogo disegno era destinata al comodo del servigio: l'insieme della sala, decorato con molti e grandi candelabri, e vasi e fiori, splendente per una profusa illuminazione, era degno d'una festa reale, e degno insieme del talento e del gusto del cav. Domenico Ferri, che in brevissimi giorni n'era stato inventore ed esecutore.

Le LL. MM. s'intrattennero a conversare lungamente con molti degl'invitati, rendendo colla loro affabilità e cortesia più mirabile e più lieta la festa. *(G. P.)*

Stamattina, alle ore 9, sono stati celebrati nella chiesa di S. Dalmazzo solenni funerali ad onore della memoria di Silvio Pellico. Molti senatori, deputati ed amici dell'illustre estinto assistevano raccolti e commossi alla mesta e pietosa cerimonia. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 *febbraio.*

La letteratura italiana ha perduto uno de' suoi più splendidi luminari nell'immortale autore della *Francesca da Rimini*. Questa perdita fu vivamente sentita da tutti. D'alcuni anni Pellico viveva quasi intieramente separato dal mondo; la sua vita era dedicata allo studio, alla preghiera, alla beneficenza. Chi lo accusava di ozio errava grandemente; quest'uomo insigne, sebbene di continuo straziato da acerbi dolori, lavorava di continuo; e ne fan fede i molti manoscritti, che gli si trovarono, fra cui cinque o sei tragedie, varie cantiche, ed altre prose letterarie. Qualche tempo fa egli aveva scritto un opuscolo sui *doveri delle donne;* non ne fu contento, e lo die' alle fiamme. La stessa fine fece la vita, ch'egli aveva scritto di sè medesimo. In questi ultimi tempi egli era venuto oltremodo diffidente di sè medesimo; e, se avesse potuto, avrebbe bruciato tutte le sue opere stampate. Le bellezze, che altri aveva ravvisato nelle sue tragedie e nelle sue opere morali, erano divenute secondo lui gravi difetti. Virgilio non diceva forse lo stesso della sua *Eneide?* E un'ugual giudizio sui suoi scritti non reca egli forse Alessandro Manzoni? È questo proprio dei grandi ingegni, i quali hanno un'idea così alta della perfettibilità delle umane cose.

A giorni il *Cimento* si fonderà col *Bollettino* del Predari, oppure morrà d'inedia, non contando esso più di ottanta abbonati. Prospera invece un altro periodico letterario, che si pubblica da pochi mesi, la *Rivista Contemporanea*, che raccolse già più di tremila abbonati. Ne è direttore un giovane di elette speranze, nobile ingegno, già noto per altri suoi lavori storici e letterarii, il sig. Luigi Chiala. Mantenendo il suo giornale lungi dalle passioni politiche, e quasi interamente dedicato allo studio delle lettere, delle scienze e delle arti, ha compiuto un vuoto, che esisteva finora in Italia. La tinta è piuttosto religiosa; e, sebben celata, pure traspare questa tendenza. Le critiche letterarie sono fatte con molta maestria e grazia, cosa tanto difficile ai giorni nostri!

Le novità letterarie non abbondano gran fatto presso di noi. Per ora, la pubblica attenzione è quasi tutta rivolta a' teatri, e specialmente al *Regio*, le cui vicende non furono mai così fortunose, come nel corrente carnevale. Quanti cambiamenti, quanti disordini avvennero nel giro di poche settimane! Ancora ieri sera il Governo aveva grandi timori si rinovassero i torbidi, ma per buona sorte tutto passò nella massima tranquillità.

Il *Nicolò de' Lapi* del maestro Schira, appositamente venuto da Londra per metterlo in iscena, non si darà più fino ad un prossimo anno. L'impresario aveva promesso per quest'opera il baritono Graziani, che canta ora a Parigi; ma non ci ha pur pensato. La signora Alaimo non essendo stata in grado d'imparare questa nuova musica, e la signora Stoltz avendola dovuta lasciare per la sua malattia, il sig. Giaccone si vide forzato a omettere il *Nicolò*. Non così però si ristette lo Schira il quale intavolò un processo al Giaccone in sulle prime; ma poi ricompose amichevolmente le cose, si ebbe in regalo un seicento franchi, ed una formale promessa che si rappresenterebbe la sua opera per un altro anno, in cui vi fossero migliori artisti disponibili. Ora egli se n'è ritornato a Londra, ove è direttore dell'*Opéra* inglese.

Invece del *Nicolò*, avremo al *Regio* la *Favorita* del maestro Donizetti, musica scritta appositamente per la Stoltz, ch'è il suo cavallo di battaglia. Io ho già inteso questa grande attrice-cantante in molti spartiti, quand'era a Parigi, ma in nessuno parvemi campeggiasse viemmeglio la sua valentia che nella *Favorita*. Sono prodigii d'arte, che la penna non può esprimere, e a cui non può aggiustar fede se non colui, che li vede. Quand'ella canta, non si può a meno che sentirsi tratto da un potere irresistibile verso di lei; non mai l'applauso è così spontaneo. Iersera ella ricompariva sotto le spoglie d'Arsace sulle scene del *Regio*, dopo dieci giorni d'indisposizione. Il pubblico era molto avverso alla medesima, perch' erasi lasciato infinocchiare da taluni, i quali andavano susurrando che pe' suoi capricci non voleva più cantare. Un silenzio accolse la sua comparsa; ma, non appena ebbe ella incominciato la cavatina, ed uscì dalla sua bocca un'onda di canto, che mai la più soave, fu forza applaudire; e gli applausi furono universali e fragorosi, sebbene da alcune sere non si applaudisse più, per proibizione della polizia.

La pallida figura, e maestosa ad un tempo medesimo, di quest'allieva di Rossini e di Modena, esercita un indicibile prestigio sull'occhio degli spettatori. Un portamento grave e senza fasto, uno sguardo espressivo ed intelligente, fattezze regolari e delicate, tutto ella possiede per fare una compiuta artista. Il suo canto è un'azione continua; e questo s'accresce di forza e d'impressione, accompagnato dall'arte drammatica, in cui è sopra ogni altra eccellente. Non è a maravigliare se, dotata di questa prestante dote, ella formò sempre l'ammirazione di quanti la videro e l'udirono, e se è così ricercata in tutte le parti del mondo. Per noi poi, nell'attuale stagione, è un vero gioiello; perch'è essa sola, a confessione universale, che sostenga il decoro di queste maggiori scene; e ben sel seppe il Giaccone, il quale, ne' giorni scorsi in cui ella fu indisposta, dovette vedere tanti disordini compiersi nel suo teatro, per non avere un artista, che potesse appagare pienamente il pubblico.

IMPERO RUSSO

Stando ad una corrispondenza del *Lloyd di Vienna*, in data di Kalisch 11 febbraio, il maresciallo Paskewitsch mandò il suo aiutante principe Orloff-Denisoff con ordini importanti alla volta della fortezza di Bresz-Litewski, dove trovansi concentrate molte truppe e varii generali. Il segretario dell'Ambasciata austriaca in Pietroburgo conte Karniki passò questi giorni per la Polonia onde recarsi al suo posto. *(O. T.)*

Il *Correspondenz Bureau* di Berlino annunzia: « A quanto fu assicurato dal conte Orloff, si diedero tutte le possibili istruzioni, per evitare uno scontro tra i navigli della flotta russa e quelli delle flotte alleate. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Relazioni da Costantinopoli, in data del 2 corrente fanno menzione d'una voce, giusta la quale il ritiratosi Mehemed Alì otterrà in seguito la presidenza del Ministero. L'epidemia del vaiuolo va sempre più crescendo sulle navi delle flotte occidentali. Finora furono portati negli Ospitali oltre 100 soldati. In questi ultimi giorni, partirono truppe da Costantinopoli per Varna a fine di rinforzare l'armata del Danubio. A Costantinopoli si crede generalmente che i Russi passeranno il Danubio. *(Corr. Ital.)*

Il *Lloyd di Vienna* pubblica la seguente lettera di Costantinopoli, in data del 2 febbraio:

« La mia lettera del 26 gennaio vi sarebbe forse sembrata alquanto ottimista, se nell'intervallo non fosse giunta a Vienna, o non l'avesse preceduta, per dispaccio telegrafico, la notizia dei fatti, annunciati da Costantinopoli nel 30 gennaio. Per tal modo le osservazioni della mia lettera, che potevano sembrare profezie, sono divennte i motivi di un importante avvenimento. La mutazione, ch'ebbe luogo nel Ministero della guerra, è prima di tutto importante perchè è riuscito alla diplomazia di sottrare l'affare europeo più pericoloso alla tirannia ed all'influsso senza confini della passione e dell'ambizione personale, e di liberare le deliberazioni del Divano e le azioni del Sultano dall'influsso del terrorismo. La città è perfettamente tranquilla. Anche l'esercito è sodisfatto perchè l'attuale serraschiere Riza pascià, qual vero soldato, gode nell'esercito maggior riputazione di quella, che godeva Mehemet-Alì. Infatti, Riza pascià fu quello che, con molta abilità, attuò il presente sistema militare della Turchia.

« A nuovo capudan pascià (ministro della marina) fu nominato Mehemed pascià, da sei mesi governatore di Adrianopoli. Egli non s'intende troppo di cose marittime. Per questo, la speciale direzione del Dipartimento rimarrà nel direttore dell'arsenale. Tanto più la nominazione di lui apparisce di natura puramente politica. Mehemed è uno fra' pochi Turchi, che furono più educati all'europea. Dimorò a lungo in Inghilterra ed ha una Inglese per moglie. Qual governatore di Adrianopoli, fece romore col discorso d'ingresso, che fece il giro di tutt'i giornali. In quel discorso proclamò l'eguaglianza dei diritti dei Cristiani e dei Musulmani. Durante i sei mesi del suo uffizio in Adrianopoli, fu fedele a' suoi principii, cosa non solita in tutt'i pascià. Parlasi anche di altra imminente mutazione nel Ministero e nello stesso senso.

« In questi fatti scorgesi una doppia operosità. Vien tolto prima di tutto ogni cosa, che non riguardi la guerra come puro mezzo di difesa. Si prepara in secondo luogo un sistema di governo, che non dia motivo di lagnanze ai Cristiani d'Europa ed alla civiltà. Vedendo offerta con una mano la pace e coll'altra guarentigie, nutresi speranza di allontanare i pericoli del presente e di evitare le rovine, che minacciano l'avvenire.

« Siccome frattanto, sui siti della guerra, le parti si stanno a fronte con micce accese, e siccome non sono ancor giunti rapporti pacifici, continuasi naturalmente a contrastare in quei siti al nemico ogni palmo di terreno ed ogni vantaggio strategico. Al Danubio, da dieci giorni, dal 10, cioè, al 20, le armi posarono, verisimilmente pel cattivo tempo, che rende impossibile ogni movimento dell'artiglieria pesante. Ma dall'Asia odesi che un attacco dei Russi al forte di S. Nicolò, circa 14 giorni fa, fu ributtato dai Turchi, comandati da Selim pascià, dopo sanguinosissimo combattimento. Questo combattimento è di data più recente di quell'attacco dal lato del mare del 6 gennaio, del quale parlò il *Journal de Constantinople* del 29 dello scorso mese. Il rapporto turco narra che 3000 Russi avevano marciato da Ussurget contro il forte di Scekvetil (S. Nicolò). Quella colonna tennesi nascosta nelle vicinanze del forte, in un bosco, fino allo spuntare del giorno. Ma i Turchi ebbero notizia di quel movimento di truppe, ed attaccarono il nemico durante la notte. Secondo gli annuncii de' Turchi, sarebbero rimasti sul campo 1500 Russi. La perdita dei Turchi sarebbe molto minore. Ma, per la violenza della battaglia e pel valore ostinato del nemico, dev'essere importante come quella dei Russi. È però certo che il forte, dopo due attacchi dei Russi, è ancora in mano dei Turchi.

« I differenti successi dell'esercito turco deggiono ascriversi, non solo alla buona direzione, ma anche e più al valore fanatico del soldato comune. Sappiamo, p. e., che, negli ultimi combattimenti nella piccola Valacchia, molte e molte delle cariche superiori cercarono di preservare la preziosa loro vita in isprofondamenti di terra, dietro tavole o tronchi d'albero. L'esperienza del valore de' proprii uffiziali, fatta dall'esercito turco, diede motivo, alcuni giorni fa, a Sciumla, ad una importante dimostrazione. Venendo, cioè, in presenza di tutte le truppe, impartita una speciale distinzione ad un sottufficiale, pel valore da lui dimostrato, e venendo eccitate le truppe a seguire il suo esempio, sorse tra le schiere un grido: *Ma anche gli uffiziali deggiono far meglio il loro dovere!*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Notizie da Jassy, del 3 febbraio, annunciano aspettarsi ivi l'ingresso di nuove truppe russe, a rinforzo dell'esercito d'occupazione. È annunciata la prossima marcia di un corpo di 8000 uomini di cavalleria, pei quali furono già preparati i quartieri. Verisimilmente, un distaccamento resterà in guarnigione a Jassy, che negli ultimi tempi rimase del tutto senza truppe.

Il *Wanderer* ha una corrispondenza da Bucarest, in data del 3 corrente, in cui dannosi ragguagli intorno al combattimento di Turnu, che ebbe luogo il 18 gennaio, il quale fu oggetto di tante disparate voci. A Turnu trovavansi 150 Cosacchi, con altri 20 soldati, mentre 200 Turchi s'avvicinavano alla città. Circa 20 abitanti accettarono la proposta di combattere insieme coi Cosacchi, essendo assicurati che presto giungerebbe un rinforzo russo. La lotta incominciò alle 8 del mattino, e dopo pochi colpi di fucile si sparse la notizia dell'arrivo di altri 150 Turchi, fra cui alcuni a cavallo. I Cosacchi si ritirarono, abbandonando gli abitanti in mezzo alla mischia. I Turchi si vendicarono contro questi, e anche qualche innocente fu ucciso da essi. Alcune case furono incendiate subito da principio, e siccome ognuno pensava alla personale salvezza, l'incendio fu abbandonato a sè stesso, e si propagò in modo, che ridusse in cenere la maggior parte di Turnu. Quando i Cosacchi ritornarono verso mezzogiorno con rinforzi, i Turchi s'erano già ritirati al di là del Danubio. I prigionieri, che essi portarono seco, ritornarono dopo tre giorni.

Il 3 febbraio si era sparsa la notizia a Bucarest che i Turchi passarono il Danubio in grandi masse, tanto presso Oltenizza quanto presso Giurgevo, e che in entrambi i punti si fosse impegnato un sanguinoso combattimento.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Le piazze fortificate della Servia vengono provvedute di forti guarnigioni. Usitza ha 2000, Sokol 1500, Belgrado 10,000 (?) uomini. Quella misura non è diretta contro le mene del già Principe Milosch, giacchè esso, per essere partigiano esaltato de' Russi, ha perduto presso i Serviani ogni simpatia. Essa ebbe luogo perchè temesi assai che i Russi entrino in Servia. Sono ivi poco inquieti pel collocamento d'un corpo austriaco al confine serviano. *(Presse di V.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* dai confini della Servia, in data del 2 febbraio: « Gli armamenti continuano col massimo zelo, e non si può negare che l'attuale Governo abbia un considerevole partito nella popolazione; pure si teme un qualche movimento in favore del Principe Milosch A Kotcania e Vukovic ebbero luogo sommosse contrarie al Governo, le quali furono tosto represse. Il Principe Alessandro apparecchia una proclamazione agli abitanti della Servia, in cui pensa dare spiegazioni intorno al valore ed al significato del firmano. » *(O. T.)*

MONTENEGRO.

Scrivono alla *Gazzetta d'Agram*, dal confine del Montenegro, in data 30 gennaio, quanto appresso:

« Al confine occidentale del Montenegro, vi ebbe una specie di collisione. La *Nahia* di Vasoevic aveva fatto una specie di dedizione di sè stessa al Montenegro. Non prese però mai parte al Governo, nè pagò tributo. La distanza dal Montenegro, e l'essere da esso separata mediante le *Nahie* di Piperi e di Kuci, di fedeltà sempre dubbia verso il Montenegro stesso, produssero che potesse, sotto la protezione di queste ultime *Nahie*, rimanere indipendente. Nell'anno passato, allorchè Omer pascià penetrò nel cuore della Berda, quelli di Vasoevic rimasero neutrali. Ma, nella catastrofe di Spuz, presero parte attiva contro le truppe sfrenate della Porta. La Turchia chiese ad essi il pagamento dei tributi pel passato e pel presente. Vi si rifiutarono. Quindi fu spedito contro essi da Gusini un corpo di 800 Turchi, comandati da un agà. Quei di Vasoevic fuggirono nei boschi, ed abbandonarono al saccheggio i loro villaggi. Ma, avendo chiuso ai Turchi il passaggio vicino a Ciene, ne fecero tale carnificina, che soli 200 di essi poterono salvarsi. Poco dopo, una seconda spedizione di 3000 Turchi tentò di punire que' di Vasoevic. Il risultamento di questa spedizione non è precisamente noto. Alcuni dicono che Vasoevic sia stata ridotta in cenere; altri pretendono che, essendo stati quei di Vasoevic soccorsi da quei di Kuci, la spedizione abbia avuto mal esito. Gli abitanti di Vasoevic hanno 1000 uomini valorosi, da porre in armi, che posseggono armi e munizioni buone e sufficienti. La loro posizione topografica li rende terribili, e sarà difficile ai Turchi di sottometterli, quando il Montenegro voglia soffiare nel fuoco.

« Anche a Grahovo, que' possidenti, che, dopo la spedizione dello scorso anno, rimasero in situazione incerta, non vogliono nè riconoscere la Porta, nè pagare alcun tributo. » *(G. Uff. di V.)*

Un altro corrispondente della *Gazzetta di Agram* le scrive, pure dal confine del Montenegro, nel 30 genn., esser corso, in riguardo alle *Nahie* di Vasoevic e di Grahovo, che i Turchi riguardano ad essi soggette, sebbene quelle *Nahie* non vogliano riconoscerne la signoria, un vivace scambio di lettere fra Dervis pascià ed il Principe Danillo, e sembrar anche che l'Erzegovina prepari una spedizione armata. Non volendo la Porta riconoscere l'indipendenza del Montenegro, e volendo restringere i confini di esso, ne viene che altri villaggi, confinanti col Montenegro, tendano a farsi indipendenti e gareggino tra essi per iscuotere il giogo dei Turchi. Temesi assai che la tranquillità venga turbata. Anche la mancanza dei mezzi d'alimento vi contribuisce, e vi furono già vittime della fame. *(Lloyd di V.)*

EGITTO

Leggesi nella *Patrie*: « Un carteggio privato d'Alessandria, del 23, ci dà ragguagli pieni d'interesse.

« Il maggior entusiasmo dominava nel paese. Da per tutto, in Egitto come in Turchia, gli abitanti facevano al Governo del Sultano doni volontarii in danaro e in natura. Que' doni, ad Alessandria, a Bairut, al Cairo e nelle altre grandi città, erano veramente considerevoli. La popolazione europea aveva contribuito, per notevol parte, a tali atti di generosità.

« Al Cairo, le signore forestiere e gli aremmi de' principali abitanti musulmani eransi fatti distinguere in modo affatto speciale. Sapendo che i chirurghi dell'esercito domandavano arnesi da fasciatura, diedero una quantità ragguardevole di tela e filacce, e vendettero i lor gioielli per comperar medicine.

Gli uffiziali egiziani, che sono nell'esercito del Danubio, scrissero alle loro famiglie; e, nelle lor lettere, molto si lodano del modo, in cui il Governo turco li tratta e li ricompensa. Ei fanno parimenti i più grandi elogii de' generali, che li comandano. »

INGHILTERRA

Londra 10 *febbraio.*

Si legge nel *Morning-Post*: « Il barone di Brunow, dopo aver cessato d'alcuni giorni dalle sue funzioni diplomatiche, ha finalmente lasciato il palazzo dell'ambasciata russa a Chesham-place l'8, a tre ore pomeridiane, ed è partito per Douvres, donde si reca a Calais.

« I direttori della strada ferrata del sud-est, avvertiti della partenza del barone di Brunow, hanno preso provvedimenti per accoglierlo coi riguardi dovutigli.

« Un vaggone era stato riserbato per lui, e allorchè egli è giunto, il capitano Barlow, soprintendente della strada ferrata, e il sig. Herbert, segretario, l'hanno accompagnato, come anche la baronessa di Brunow e madamigella Elena, sua figlia.

« La baronessa e madamigella Elena si sono congedate dal loro padre e marito, un po' prima della partenza del convoglio, e sono ritornate al palazzo dell'Ambasciata. Esse andranno, al principio della prossima settima, a raggiungerlo a Darmstadt. »

Nella sessione della Camera dei comuni del 9 febbraio, il *conte Fitz-William* aveva annunziato l'intenzione d'interpellare nella sessione seguente il secretario di Stato degli affari esterni intorno alla missione del conte Orloff a Vienna. In risposta a questa domanda di spiegazioni, lord *Clarendon* così parlò al principiare della sessione del 10:

« Milordi, depongo sul banco certe carte, che si riferiscono alla sospensione delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Russia.

Il *conte Fitz-William:* Bramerei sapere se il Governo della Regina abbia ragguagli circa lo scopo della missione del conte Orloff a Vienna.

Il *conte di Clarendon:* È noto che il generale o conte Orloff fu spedito da Pietroburgo a Vienna, ma credo ch'ei non fosse latore del controprogetto, o della risposta alle condizioni del Governo turco, di cui ho parlato l'altra sera. Il controprogetto fu spedito dall'incaricato d'affari austriaco in Pietroburgo al conte Buol in Vienna, in risposta alle comunicazioni, ch'egli aveva ricevuto l'ordine di fare al Governo russo. I termini di quel controprogetto erano:

1.º Ch'era indispensabile che un negoziatore o plenipotenziario turco si recasse a Pietroburgo, od al quartier generale dell'esercito russo, per trattar della pace;

2.º Che, s'ei si recasse a Pietroburgo, i rappresentanti delle quattro Potenze avrebbero a consultarsi con lui, ma evitando tutto ciò, che potesse somigliare alla ripresa d'una Conferenza;

3.º Che intervenisse qualche atto distinto e indipendente, il quale diffinisse chiaramente il recente firmano del Gransignore, che conferiva od ottriava i privilegii e le immunità della Chiesa greca in Oriente (sarebbe convenuto in pari tempo che i Principati dovrebbero essere sgombri al più presto possibile);

4.º E che fosse conchiuso un accordo, relativamente alla concessione d'asilo a coloro, che si chiamano gli agitatori ed i rivoluzionarii.

Quando giunsero queste condizioni, fu convocata dal conte Buol la Conferenza; e le condizioni furono ad essa assoggettate.

Si raffrontarono questi termini con quelli, ch'erano stati anteriormente approvati dalla Conferenza e trasmessi a Pietroburgo; e si trovarono tanto diversi, che la Conferenza stese un protocollo, il quale dichiarava che le nuove condizioni non erano accettabili dal Sultano e non potevano essere trasmesse a Costantinopoli. Per quel che riguarda lo scopo della missione del conte Orloff, non ho informazioni bastanti su questo particolare, e non posso deporre qui nessuna carta, che lo concerna.

Posso anzi dire che, per questo riguardo, sono senza documenti uffiziali. Credo tuttavia poter benissimo affermar questo: che la missione del conte Orloff, per quanto almeno potei sapere, riguardava le relazioni attuali e progetti di relazioni nuove fra la Russia e l'Austria; e credo che la risposta, fatta a tali proposizioni, sia stata consentanea alla dignità ed all'indipendenza dell'Austria.

Il *conte d'Ellenborough:* Il Governo ha egli ricevuto dalla Danimarca e dalla Svezia qualche comunicazione, a riguardo de' loro progetti di neutralità, nel caso di cominciamento delle ostilità nel Baltico?

Il *conte di Clarendon:* Il Governo ricevè dalla Svezia e dalla Danimarca dispacci, i quali annunziano l'intenzione d'osservare una stretta e perfetta neutralità. Que' due paesi inviarono altresì la lista de' porti e delle piazze fortificate, nelle quali non ammetteranno le navi da guerra. Il Governo inglese ha risposto che approvava la politica di que' Governi ed il modo, in

cui intendevano di metterla in pratica, e ch'ei rispetterebbe la loro neutralità.

Il *conte d'Ellenborough:* La maggior parte de' porti, che la Svezia si propone di chiudere, ci son essenziali, mentre la Russia ha porti, che le saranno utili.

Il *conte di Clarendon:* Essendo la lista de' porti stata approvata dalle Autorità marittime, il Governo non fece veruna osservazione; ma credo sapere che n' abbia fatte la Russia.

Nel corso della sessione medesima, avendo lord *Aberdeen* manifestata la speranza di conservare la pace, il *conte di Derby* fece osservare che il conte Aberdeen era il solo uomo in Inghilterra che non credesse alla guerra. Quest' osservazione provocò una risata generale.

La Camera de' comuni, nella sua sessione del 10, udì alcune spiegazioni di lord John Russell circa il ritorno delle squadre inglese e francese nel Bosforo. Ecco, giusta il *Sun*, al quale ne lasciamo tutta la malleveria, quali sarebbero state tali spiegazioni:

Lord *John Russell*: Qualche tempo fa, gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra manifestarono il desiderio che gli ammiragli, comandanti delle squadre congiunte, entrassero nel mar Nero Essi vi entrarono, e le flotte congiunte passarono alcuni giorni a Sinope. *(Udite!)* L' ammiraglio inglese scrisse allora che riputava pericoloso rimanere più oltre in quell' ancoraggio, tanto più che, se le squadre unite dovessero restar due mesi nel mar Nero, ciò agevolerebbe le vie per sodisfare il desiderio, che potesse avere l' Imperatore di Russia, di distruggere le flotte inglese e francese.

L' ammiraglio stimò, per conseguenza, di dover rientrare a Costantinopoli con l' intenzione di mandare, di quando in quando, bastimenti a vapore nel mar Nero, per essere padroni di quel mare, come i Governi inglese e francese avevano ordinato a' due ammiragli di fare. Credo che questo contegno dell' ammiraglio non sia stato consono alle istruzioni degli ambasciatori; ma, in pari tempo, il Governo della Regina credette che tale spiegazione meritasse la sua approvazione e quella del paese intiero. *(Ascoltate!)*

Avendo lord *John Russell* annunziata l' intenzione di presentare il lunedì seguente un bill per emendare ed estendere la rappresentanza del popolo nel Parlamento, il sig. *D' Israeli* dichiarò che i suoi amici politici non si opporrebbero alla prima lettura del bill, ma che, alla seconda lettura, e' riputerebbe di dover oppugnare tale provvedimento, come impolitico nelle congiunture attuali.

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Post*, in data dell' 8: « Non solamente i guardacoste sono stati chiamati a completare gli equipaggi dei vascelli in armamento per la flotta del Baltico, ma anche i pensionarii di Greenwich sono egualmente chiamati a fare un servigio attivo. Seicento guardacoste giungeranno qui domani e s' imbarcheranno a bordo del *Neptune*, di 120 cannoni, che ha ricevuto l' ordine di prendere il mare, e dell' *Excellent*. I 300, che andranno a bordo di quest'ultimo naviglio, saranno istruiti ed esercitati per servire in uno de' vascelli, che si stanno armando per far parte della flotta del Baltico.

Le ultime notizie d' Inghilterra ci annunziano che l' Ammiragliato fa adesso eseguire il censimento di tutte le navi a vapore, che appartengono al commercio o all' industria. Questa disposizione ha, nelle congiunture presenti, un' importanza reale: si sa, in effetto, che, a tenore della legge inglese, il Governo britannico ha il diritto, in caso di guerra dichiarata, d' impadronirsi, verso risarcimento, de' legni a vapore, ch' ei trova atti al servigio dello Stato, per armarli in guerra.

Scrivono da Dublino, l' 8 febbraio, al *Morning-Herald*: « Lunedì, il generale Blankenay, comandante delle truppe, indirizzò al lord podestà una lettera uffiziale per chiedergli la permissione di far correre le vie di Dublino, con tamburo e trombe, da agenti d' arrolamento. S. S. vi acconsentì. Per tal modo, stiamo per vedere segni di guerra, che non si erano veduti nella nostra città da gran tempo. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Una lettera di Malta, del 4, annunzia che la corvetta inglese il *Silent*, e la fregata a vapore il *Vesuvio*, erano giunte in porto, provenienti dal mar Nero, e ultimamente da Beicos. Quelle navi da guerra dovevano levare a Malta, per portarle alla squadra dell' ammiraglio Dundas, armi e munizioni. Un brick olandese erasi egualmente ancorato nel porto. Assicurasi aver egli annunziato che la squadra olandese, di presente a Smirne, stava per essere rinforzata.

SPAGNA

Madrid 5 febbraio.

Si legge nel *Diario Español*: Corre voce che il generale José de la Concha si sia imbarcato alla volta di Marsiglia.

Il Governo spagnuolo ha anch' egli fondato un premio di 125,000 franchi per la guarigione della malattia della vite. Il termine del concorso è di due anni, e gli sperimenti pratici de' metodi dovranno farsi in due raccolti successivi, prima condizione del concorso essendo che la malattia non fosse sparita per accidenti atmosferici o naturali, indipendenti da' rimedii applicati. Le somma de' 125,000 franchi sarà inscritta nel preventivo del 1856.

PAESI BASSI.

L' Aia 7 febbraio.

Un manifesto del 31 gennaio erige un terzo Istituto neerlandese di meteorologia, che avrà sede in Utrecht.

Il fine di questa istituzione è di fare con uniformità osservazioni meteorologiche su varii punti del Regno, nelle Provincie d' oltre-mare e sulle navi sì da guerra che mercantili, e di riunire e pubblicare i risultamenti delle osservazioni fatte, non meno che di quelle che si saranno fatte all' esterno.

In relazione con questo Istituto verrà stabilito un Osservatorio in Utrecht.

Leggesi nel *Giornale del Limburgo*: « Apprendiamo da buona fonte che una risoluzione emanata dal Dicastero della guerra, ordina una leva di quattro annate di militi. Inoltre, cento sottufficiali di quattro anni almeno di servizio potranno apparecchiarsi all' esame di ufficiale pel mese di marzo prossimo. Se tali notizie sono autentiche, come abbiamo ragione di credere, dobbiamo dedurne che l' intenzione del Governo è di porre l' esercito sul piede di guerra. »

FRANCIA

Parigi 11 febbraio.

Nell' ultimo ballo, dato alle Tuilerie, furono presentate quasi cento persone, la maggior parte forestieri. Fra questi si nota il gen. Prim e il celebre viaggiatore principe Pukler-Muskau; pressochè tutto il Corpo diplomatico, e tra gli altri la nuova Legazione d' Olanda e ledì Cowley. La Principessa Matilde e il Principe Napoleone non assistettero alla festa, ma bensì il maresciallo Girolamo e la Granduchessa di Baden. Le LL. MM. vi rimasero dalle ore 10 e mezzo sino all' 1 dopo mezzanotte.

Nel dispaccio del ministro degli affari esterni al generale Castelbajac, del 16 luglio 1853, pubblicato dal *Moniteur*, insieme cogli altri documenti relativi alla questione orientale, da' quali demmo già il sunto, trovasi il seguente passo, relativo alla politica delle Potenze tedesche: « Le comunicazioni, che ho ricevuto da Vienna e da Berlino, non mi permettono di credere che l' Austria e la Prussia si siano affrettate, come vi fu detto, di dar la loro adesione alle richieste, di cui si fece organo il principe Menzikoff. Quelle due Corti non hanno certamente dimenticato i vincoli, che le stringono alla Russia; ma esse deplorano amaramente la crisi attuale, e riconoscono che l' unica sua origine sono le pretensioni del Gabinetto di Pietroburgo. Entrambe diressero rimostranze a quest' ultimo; e, se il loro contegno ufficiale non è ancora sì deciso come quello della Francia e dell' Inghilterra, pure il loro linguaggio confidenziale, come so di certa scienza, tende al medesimo scopo. Finalmente, l' opinione della maggior parte delle Corti tedesche di second' ordine, che le due grandi Potenze della Confederazione debbon prendere in considerazione, si esprime con estrema vivacità. Questo è un segno sicuro di tendenze, che si svilupperebbero maggiormente, verificandosi avvenimenti più gravi. L' occupazione de' Principati danubiani desterà viva impressione dall' altra parte del Reno, e la Germania vede troppo bene i suoi interessi per poter considerare leggiermente la possibilità che il possesso del Danubio inferiore, da lei considerato a ragione come una delle sue vie commerciali, sia preso da uno Stato grande, che potrebbe chiuderle quello sbocco. Tutte queste considerazioni mi fanno sperare che il Gabinetto di Pietroburgo rifletterà ancora prima di porre il mondo nell' inquietudine, mediante lo sfogo d' un' ambizione prematura; e che lo spirito energico, ma finora sempre tranquillo e prudente, che lo governa, tornerà da sè ad osservare più maturamente la situazione dell' Europa. Nè gl' interessi, nè i principii del Governo di S. M. I. lo pongono in antagonismo colla Russia, e solo con rammarico esso segue il contegno, che gl' impongono i suoi doveri e circostanze imperiose. »

Il *Moniteur* contiene nella sua parte uffiziale il decreto di promulgazione d' un trattato d' amicizia, di commercio e navigazione, conchiuso tra la Francia ed il Paraguay, il 4 marzo 1853. Un secondo decreto, regola la pesca degli sgombri. La parte non uffiziale prosegue nella pubblicazione dei documenti relativi alla questione d' Oriente.

Gli altri giornali francesi, intenti a riprodurre la lunga serie di que' documenti, danno congedo ai loro redattori.

Il sig. di Girardin, nella *Presse*, si dà gran premura di esporre ciò ch' era mestieri di fare sul principio del conflitto turco-russo. — Meglio tardi che mai! — Egli afferma « che, essendo evidente che le questioni religiose furono un pretesto all' ambiziosa politica dello Czar, dovevano le quattro Potenze mediatrici distruggerlo, chiedendo, ed ottenendogli tutto ciò ch' egli esigeva, come se si fosse trattato d' un motivo vero, e non d' un pretesto. » Ma il francese pubblicista non si avvede che il chieder franchigie pe' Cristiani d' Oriente, si è un affrettare l' ultima ora dell' islamismo, e dell' Impero turco in Europa, pel quale egli mostra tanto interesse.

L' Accademia delle iscrizioni e belle lettere nominò a suoi membri corrispondenti: il generale Carbuccini, il sig. Layard a Londra ed il sig. Minervini a Napoli, in sostituzione del defunto socio, sig. G. Labus, bresciano.

La Società dei letterati, che per mala ventura ha troppe miserie da sollevare, compose un *Album*, il cui prodotto doveva versarsi nella Cassa dei soccorsi. Un acquirente si presentò, spontaneo, questa mane, e pagò l' *Album* 10,000 franchi. Questo compratore, il cui nome fu molte volte citato per la sua simpatia verso la letteratura, è il sig. Milhaud.

Ecco in poche parole la descrizione del processo Shépard, per l' illuminazione a gas, che mena tanto rumore nel mondo industriale e finanziario:

L' apparecchio è una macchina magneto-elettrica a rotazione ed a sette coppie di rocchetti. L' acqua, che trattasi di decomporre, è chiusa in sette piccole storte di vetro, nelle quali metton capo gli elettroidi combinati. Da quelle storte partono tubi, che si congiungono ad un solo cilindro, che dà uscita al gas, prodotto dall' elettricità, il quale va a riempire il gazometro.

Tutto il segreto consiste nell' aggiungere all' acqua una sostanza ancora ignorata, che, per la sua grande affinità coll' ossigeno, l' assorbe in gran parte, facilitando così la decomposizione dell' acqua. Di modo che il gazometro non contiene che l' idrogeno, misto a così poca quantità d' ossigeno, che n' è impossibile la esplosione. L' idrogeno è poi caricato di carbonio, facendolo passare attraverso strati d' un idrocarburo convenientemente scelto.

Tutto il meraviglioso dell' esperienza consiste in ciò che la forza d' un uomo può sviluppare, in un dato tempo, la quantità del gas idrogeno carburato, bastante ad alimentare, per lo stesso tempo, sette becchi ordinarii. *(G. Uff. di Mil.)*

Affermano molti giornali che il Principe Napoleone a Brusselles abbia fatto pratiche presso i generali francesi fuorusciti per indurli a ripatriare. Il generale Bedeau avrebbe sottoposto il partito al generale Lamoricière, e questi avrebbe rifiutate le profferte. (Secondo il *J. de Genève*, la ripulsa sarebbe venuta invece dal generale Bedeau.) *(O. T.)*

Scrivono da Calais, il 9 febbbraio, che il signor di Brunow, ambasciatore di Russia a Londra, sbarcò quel giorno in quel porto. Egli ha immediatamente preso la strada ferrata per recarsi a Gand.

Altra del 12.

Gli ufficiali di marina non ancora imbarcati sono addetti ad un porto di mare, per solito quello del loro ultimo sbarco, e debbono tenersi in relazione colla Prefettura marittima di esso. Tutti quelli, che si trovano a Parigi, ricevettero oggi l' ordine di raggiungere immediatamente il porto, in cui sono inscritti.

Colla strada ferrata del Nord sono arrivati alcuni distaccamenti di marini inglesi, i quali s' avviano a Marsiglia. Si aspettano alcuni distaccamenti di truppe inglesi; e ciò spiega l' annunzio del Teatro della *Gaîté*, il quale fa stampare da per tutto che molti Inglesi o marinai britannici, di passaggio a Parigi, si fanno osservare da alcuni giorni fra gli spettatori entusiasti dei *Cosacchi*, produzione, che ha ora gran voga in quel teatro.

Leggiamo nel *Courrier de Saône-et-Loire*: « Si è sparsa la voce che un corpo d' esercito inglese doveva traversare la Francia e passare per Châlons, a fine di recarsi in Oriente. Questa voce, derivata da corrispondenze degne di fede, acquistò presto credenza; sembra anzi ch' ella abbia qualche fondamento, e si dice che piroscafi del Rodano, incaricati del trasporto di quelle truppe, debbano quanto prima risalire il corso della Saona e venire nel nostro porto. Che che ne sia, possiamo già annunziare che uffiziali inglesi passavano per Châlons iermattina. Son essi i forieri del corpo d' esercito? Si potrebbe crederlo; ma non possiamo ancora affermarlo. »

La censura di Parigi ha sospeso la rappresentazione dell' *Étoile du Nord*, opera di Meyerbeer, con parole di Scribe. In quest' opera, erano posti in iscena Caterina II e Pietro il Grande di Russia, e l' autore del libretto, oltre al celebrare questi personaggi, vi aveva innestato alcuni canti di guerra, che esaltavano il coraggio fortunato de' soldati russi. Perciò si credette che l' opera fosse inopportuna in questo momento. Per altro, la censura non la proibì, ma diede relazione sul proposito al ministro, il quale, secondo una voce, avrebbe sottoposto la questione all' Imperatore.

Lord Dudley Stuart, membro del Parlamento inglese, che visitò ultimamente il campo turco, e che da alcuni giorni trovavasi in Francia, partì il 10 da Parigi per far ritorno a Londra, ove parteciperà alle discussioni del Parlamento. La *Patrie* dice che lord Dudley Stuart concepì un' idea favorevolissima dell' esercito ottomano e potrà dare a' suoi colleghi documenti preziosi per lo scioglimento della questione orientale, da lui studiata sui luoghi stessi. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *febbraio* 1854. — Ieri, è arrivato da Marsiglia il brigant. austr. *Giuseppe Nicolò*, capit. Bielich, con granone per S. V. Levi e Fig.; inoltre, un trabaccolo.

Nelle granaglie, il mercato rimase invariato. Vennero venduti frumentoni di Galatz pronti a l. 20.05, e da l. 21 a 23 per consegna Pochi frumenti di Berdianska pronti a l. 26.50. Vendite in olii di Rossano a d.i 210, sconto 12 1/2; partita di Dalmazia a prezzo ignoto. Cospettoni di seconda pesca da l 85 a 90; e botti 120 all' asta, pesce piccolo, da l. 36.25 a l. 50.

Le valute d'oro molto più offerte; le Banconote a 78 5/8, prima che giugnesse il telegrafo, e dopo, erano ancora richieste a 78.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 13 febbraio 1854.

				PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato		al 5 —	%	90 1/2
dette	del 1853 con restit	5 —	»	92 3/4
dette	del 1853	4 1/2	»	80 —
dette	del 1850 con restit.	4 —	»	71 3/4
Prestito con lott. del 1834 per f. 100				223 1/8
Prestito con lott. del 1839 » 100				133 3/8
Azioni della Banca, per pezzo				1316 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500				481 1/4
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, » 1000				2325 —
Azioni della Str. Oedenb.-W.-Neustadt, » 200				116 —
Viglietti di rend. sulla Str. ferr. di Como, » l. 42				13 3/8

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	93 5/8	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	106 3/8	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	126 3/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	126 1/4	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	123 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.21 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	148 —	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	123 3/4	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	148 3/8	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	224 —	31 g. vista.
Aggio de' zecchini imperiali		32 1/4 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 13 febbraio 1854, ore 1 pom.

La buona disposizione, che negli ultimi giorni si manifestò alla Borsa, crebbe oggi in grado ancora maggiore, atteso l' aumento degli effetti austriaci all' estero, ed in seguito all' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*.

Tutti gli effetti ricercati e pagati ad un limite più alto.

Le divise ed i metalli offerti con ribassi.

Le Metalliche 5 % salirono sino a 90 9/16.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord sino a 232 7/8.

La divisa di Londra indietreggiò a 12.21.

L'oro di 1/2 % più basso.

Londra, 12.21; Parigi, 148 1/8; Amburgo, 93 1/4; Francoforte, 126 1/4; Milano, 123 3/4; Augusta, 126 3/4; Livorno, 123; Amsterdam, 105 3/8.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	90 1/2	90 9/16
dette . . . . serie B	» 5	»	112 1/2	113 —
dette	» 4 1/2	»	80 —	80 1/4
dette	» 4	»	71 3/4	72 —
dette del 1850 con rest.	» 4	»	91 —	92 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4	»	90 —	90 1/4
dette . . . con rest.	» 3	»	55 1/2	56 —
dette . . . con rest.	» 2 1/2	»	45 1/2	46 —
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	89 1/2	90 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	88 1/4	88 1/2
Prestito con Lotterie del 1834			223 1/2	224 —
» » » 1839			133 1/2	133 3/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2	%	60 —	61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 1/2
Azioni col divid. . . . al pezzo			1310 —	1312 —
dette senza divid. »			1093 —	1095 —
dette di nuova emissione »			1005 —	1006 —
dette della Banca di sconto »			96 3/4	97 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			232 1/2	232 3/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			260 —	264 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			57 3/4	58 —
Azioni della navig. a vapore			630 —	632 —
dette 11.ª emissione			620 —	622 —
dette 12.ª »			596 —	598 —
dette del Lloyd austr.			597 1/2	600 —
dette del mulino a vapore di Vienna			127 —	128 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 1/4	13 3/8
detti di Esterházy per f 40			80 1/4	80 1/2
detti di Windischgrätz			27 3/4	28 —
detti di Waldstein			28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich			10 3/4	11 —
Aggio de' zecchini imperiali			32 1/4	32 3/8

CAMBI. — *Venezia 16 febbraio 1854.*

Amburgo	eff. 224 1/2	Londra	eff. 29:54 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 —
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 1/4
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 301 — d.	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 614 —	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 5/8
Firenze	» 97 7/8	Roma	» 614 —
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 233 —
Lione	» 118 1/2	Vienna id.	» 233 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 7/8		—

MONETE. — *Venezia 16 febbraio 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:03	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:70	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96: —	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di ESTE *dell' 11 febbraio 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	112:86	116:28
— mercantili	104:57	108:72
Frumentoni pronti	86:86	99:57
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	36:14	37:57
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

Mercato di ROVIGO *del 14 febbraio 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	30:—	31:—
— mercantili	28.50	29.50
Frumentoni pronti	23:—	26.50
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	9:75	10.25
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	19:—	20:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *febbraio* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Viot Luigi, viagg. di comm. di Montbrison. — degl'Alberti contessa Clorinda, possid. di Roveredo. — Sydow bar. Teodoro, possid. di Gratz. — *Da Milano:* Scheuermann Valentino, negoz. di Elberfeld. — *Da Roma:* Stoupine, consigl. onorario russo. — *Da Modena:* Modena Leone, possid. e negoz. — *Da Roveredo:* de Battista Antonio, dott. in medicina e possid. — *Da Bologna:* Tisserand Vittore, propr. di Parigi. — *Da Firenze:* Hitchcock Samuele, Americano.

Partito per Firenze il signor Roe Guglielmo J., Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 799 / Partiti 682

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 16 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 11 8	28 0 0	28 1 0
Termometro	— 2 0	+ 1 7	0 9
Igrometro	71	70	68
Anemom., direz.	N.	O	N. O.
Atmosfera	Sereno fosco	Sereno.	Semisereno.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 17 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista L. Pezzana — *Cosimo de' Medici, o Il Mandriano.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare* — Dopo lo spettacolo, il sig. Cambiaggio canterà l'aria del *Mississipì*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume.* — Nuovo e grande spettacolo a benefizio delle madamigelle *Giuseppina Maestri* e *Laura Cervia*, la maggior parte del quale verrà sostenuto da donne. - Pantomima: *La fiera cinese di Kio-Kis-Kan, Gransignore di Pekino, ec., ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il segreto d' una camera.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

Thiers s' occupa molto della questione d' Oriente e non tiene celate le sue simpatie e la sua approvazione per tutte le misure, che possono contribuire a conservar l' onore dell' influenza francese.

Il celebre pittore Durant-Brager partì pel mar Nero allo scopo di dipingere tutti i fatti che vi potranno succedere.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 12 febbraio.*

L' ambasciatore imperiale russo presso questa Corte reale, barone di Budberg, è giunto l' 11 del corr. di ritorno da Vienna.

DANIMARCA.

Il *Boersenhalle* dà le notizie seguenti di Copenaghen, 5 febbraio: « Il giornale il *Dagbladet* pretende che la Russia non abbia voluto riconoscere la dichiarazione di neutralità, ed abbia richiesto, per lo contrario, che la Svezia e la Norvegia chiudessero tutt' i lor porti alle Potenze belligeranti. Il Governo svedese rifiuta d' acconsentire a tale domanda; il Governo danese rispose nel medesimo senso. Si fanno grandi armamenti nella Svezia e nella Norvegia. Parecchie fregate e corvette furono armate nel porto di Morten. Il giornale il *Flyveposten* aveva annunziato che la Russia accettava la dichiarazione di neutralità. »

Gli Stati del Ducato d' Holstein hanno adottato il progetto di legge concernente gl' Israeliti. Eccone, secondo il *Flyveposten*, le principali disposizioni:

1. I matrimonii tra Cristiani ed Ebrei sono permessi, ma i nati di tali matrimonii saranno educati nel culto del contraente cristiano;

2. Gl' Israeliti sono e restano estranei a tutto ciò, che concerne lo Stato, la Chiesa e l' istruzione pubblica;

3. Essi non potranno trasferire il loro domicilio da un punto all' altro del Ducato d' Holstein senza un' autorizzazione speciale del Governo;

4. Nessun Ebreo potrà possedere una farmacia;

5. Gl' Israeliti non potranno possedere nulla, cui vada annesso l' esercizio di diritti, privilegii o immunità appartenenti alla nobiltà. Essi non potranno acquistare altre proprietà rurali che quelle, che pagano un' imposta fondiaria annua che superi 960 rigsbankdalleri (2400 franchi);

6. Nessun Ebreo potrà essere nominato a' gradi ecclesiastici della sua religione se non ha ricevuto un' educazione scientifica;

7. Qualunque Israelita straniero, che arrivi nel Ducato d' Holstein, dovrà presentarsi immediatamente alla polizia, e agli anziani della Comunità ebraica, sotto pena d' un' ammenda di 10 a 15 rigsbankdalleri.

(G. di G.)

AMERICA.

Il 10 arrivò a Liverpool, col piroscafo la *Lusitania*, la posta dell' America meridionale, con date di Buenos-Ayres 31 dicembre, Montevideo 2 gennaio, Rio Janeiro 10 gennaio, e Bahia 14 gennaio. Si ebbero collo stesso mezzo ragguagli da Lisbona sino al 4 febbraio, però senz' interesse.

Il nuovo e bel piroscafo l' *Argentina* naufragò sulla Plata.

La fregata degli Stati Uniti la *Constitution* aveva preso a bordo e rimorchiato a San Vincenzo un mercante di schiavi fatto prigioniero.

Da Montevideo e Buenos-Ayres si ha che il generale Flores continua la guerra di scorridori contro i *factiosos*, uno dei quali, il colonnello Borez, è morto testè in una scaramuccia.

I dispareri fra le Provincie argentine e Buenos-Ayres sono sempre nello stesso stadio. Il generale Urquiza era stato eletto Presidente costituzionale delle 13 Provincie.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 15 febbraio.

È atteso domani in questa capitale l' imperiale ambasciatore russo alla Corte di Londra, consigliere intimo barone di Brunow. Esso prenderà alloggio al palazzo dell' imperiale Ambasciata russa. *(Corr. Ital.)*

Stato pontificio.

Leggesi in una corrispondenza di Roma del *Journal de Francfort*:

« Il signor d' Usedom, inviato di Prussia, ebbe missione da S. M. il Re di Prussia d' intervenire nel dissenso, sorto fra il Governo del Granducato di Baden e monsignor Vicari, Arcivescovo di Fryburg.

« Già a tutti sono noti gli amichevoli rapporti fra il Re di Prussia e Sua Santità. Fu dietro istanza di Re Guglielmo IV che il colonnello Calandrelli venne reso a libertà. E (singolar favore) il sig. Usedom, suo ministro, ottenne di stabilire una Cappella protestante fuori della Porta del Popolo; favore non mai finora concesso agli stessi Inglesi.

« Una importante notizia è quella dell' aumento dell' armata francese. L' intendente dell' esercito ha già disposto le compere di grani e foraggi per un corpo di truppa di 20,000 uomini. » *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 16 febbraio corrente:

« Stamane ricevemmo contemporaneamente notizie da Costantinopoli del 2 corr., per la via di terra, e, col piroscafo, in data del 6 corrente. In generale, mancano nuovi fatti d' importanza politica. È confermata la recente modificazione ministeriale, di cui ci avevano parlato i nostri carteggi. Il *Journal de Constantinople* del 4 rende noto che, per ordinanza imperiale del 30 gennaio, Riza pascià, ministro della marina, fu nominato ministro della guerra, invece di Mehemed Alì pascià, e che Mehemet Kepresli pascià, governatore generale della Provincia d' Adrianopoli, venne nominato ministro della marina. La nostra corrispondenza sparge qualche luce sulla significazione di questi mutamenti nel Ministero ottomano, e rettifica le opinioni, a cui essi avevano dato origine in sul principio.

« In attesa dell' arrivo di Mehemet Kiprisli pascià, Riza pascià continua ad avere l' alta direzione dell' Ammiragliato, il cui Dipartimento finanziario è affidato al *mustesciar* del Ministero, Scefik bei. Il comando supremo della flotta è commesso all' ammiraglio Ahmet pascià. Questi nomi speciali indicano (dice il *Journal de Constantinople*) che Riza pascià serba in buon ordine tutti i servigii di questo Ministero.

« Dalla nostra corrispondenza, ricevuta da Costantinopoli per la via di terra, rileviamo che Kaiserli Ahmet pascià era stato nominato solo provvisoriamente a ministro della marina, ma che più tardi fu chiamato a quel posto il conosciuto Kiprisli Mehemet pascià, governatore d' Adrianopoli però, fino al suo arrivo in Costantinopoli vi funzionerà Ahmet pascià. Il nuovo ministro della marina, conosciuto sotto il nome di Kiprisli (Cipriota), era ambasciatore di Londra.

« Giorni fa, era giunto a Costantinopoli il nuovo ministro degli Stati Uniti d' America, il sig. Spence, a bordo della fregata la *Savanah*. Il 2 fece le sue visite ai ministri ottomani.

« Il ministro del Belgio, sig. Blondel, ebbe il 2 un' udienza presso il Sultano, in occasione della sua promozione, essendo stato accreditato presso la Porta ottomana e presso la Corte d' Atene, dove si recherà in primavera per fermarsi un mese.

» S. E. il barone di Bruck ha frequenti conferenze coi ministri della Porta e specialmente con Rescid pascià. S. E. darà tre feste da ballo nel suo palazzo, cioè il 6, 20 e 27 corrente.

« Una seconda lettera dello stesso corrispondente, in data del 6 corrente, giuntaci per mare, parla di grandi preparativi, che sta facendo Omer pascià, onde resistere a un prossimo attacco di Calafat. Furono spediti ordini alle truppe di Adrianopoli di concentrarsi a Sciumla, essendo giunte notizie a Costantinopoli che il principe Gortschakoff si fosse deciso ad un attacco con tutte le sue forze. Si continuano a spedire truppe, tanto verso la Romelia, quanto verso l' Anatolia.

« Parlasi del prossimo sposalizio della figlia del Sultano col figlio di Rescid pascià, Alì Galib pascià. La popolazione ottomana fece al dimesso ministro della guerra, Mehemet Alì pascià, varie dimostrazioni di simpatia, visitandolo giornalmente. Il 6 furono arrestati a Pera 5 falsi monetarii, i quali coniavano pezzi da venti carantani austriaci e fabbricavano cedole false turche da 20 parà.

« L' I. R. goletta austriaca l' *Artemisia* giunse il 5 corrente da Smirne a Cismè, e proseguì la sera stessa il viaggio per Samo, in traccia di pirati. Il 2 corrente, partì da Cismè il brick turco, su cui si trovava il console inglese di Scio, che si recava a Smirne.

« Il piroscafo ad elice inglese, il *Phoebe*, vi giunse il 2 febbraio da Trabisonda, con 190 *redif* di quella Provincia.

« Il 31 gennaio arrivò a Costantinopoli da Tolone, la fregata a vapore francese il *Cacique*. »

I vapori del *Lloyd*, dopo la Notificazione russa, non assumono più trasporti di truppe o materiali da guerra. All' incontro, il bastimento inglese ad elice, il *Phoebe*, sbarcò il 25 gennaio a Trabisonda una quantità di viveri ed effetti militari, ed alcune centinaia di soldati per l' esercito turco.

Principati danubiani.

Dal Danubio giungono le notizie fino al 10. Negli ultimi giorni non ebbe luogo alcun fatto d'armi importante. Ai singoli comandanti turchi pervenne l' ordine dal quartier generale di non permettere agli Arnauti le solite loro rapine al di là del Danubio, a fin di conservarsi le simpatie nei Principati danubiani. Presso Rustsciuk si continua sempre a concentrare truppe. Anche la flottiglia turca trovasi presentemente ancorata in quel porto. Una nuova batteria da 36 viene eretta presso Rustsciuk. Il Casino di Crajova fu convertito in Ospitale. Il generale Liprandi ritrovasi in Pojana.

Il *Satellit* di Cronstadt, del 7 corrente, dice non aver ricevuta alcuna notizia di avvenimenti, i quali cangiassero la situazione delle cose sul teatro della guerra. I Turchi continuano a rinforzarsi e trincerarsi in tutti i villaggi, che vanno occupando nei dintorni di Calafat. In ispecialità poi, è cura di Omer pascià di rendere sempre più forte ed imprendibile l' ala sinistra delle occupate posizioni. Nel campo russo, all' incontro, regna maggior quiete. Il principe Gortschakoff sembra attendere maggiori rinforzi per riprendere l' offensiva. Si lavora indefessamente intorno alla formazione del corpo franco valacco, sotto il cui vessillo accorrono per lo più Bulgari e Greci, ma pochissimi Valacchi. È certo che questi ultimi, ai quali la presente guerra recò già finora gravissimi danni, stanno attendendo gli avvenimenti.

(O. T.)

Non si può contare per adesso sopr' un rinforzo dell' armata del Danubio, mediante truppe francesi ed inglesi. A tenore d' un ordine rilasciato dal Comando superiore turco, fu levato l' accampamento presso Sofia. Le truppe marciarono verso Viddino. Le truppe di riserva, che stavano presso Sciumla, furono divise in quattro corpi, e marciarono il 24, 28, 29, gennaio ed il 1.° febbraio per Rasgrad, Totorkan, Silistria e Sistow.

(Corr. Ital.)

Scrivono al *Wanderer* da Bucarest il 3 febbraio: « Oggi si sparse la notizia che i Turchi, presso Oltenizza, come anche presso Giurgevo, passarono in grandi masse il Danubio, e che in ambidue i luoghi avevano attaccato sanguinosa lotta. Domani o posdomani riceveremo su ciò ulteriori relazioni. » *(Idem.)*

Londra 11 febbraio.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, 11, a due ore pom., un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto nel Ministero degli affari esteri. »

Si legge nello stesso giornale: « La *United Service Gazette* fa menzione della voce, che corre, che S. A. R. il Duca di Cambridge farà parte della spedizione inglese d' Oriente, e comanderà una brigata della guardia. Si parla di lord Longh pel comando in capo. I soldati Inglesi sono pieni d' entusiasmo. »

Il *Daily News* annunzia che la prima divisione del 62.° reggimento si è testè imbarcata a Queenstwon a bordo d' un bastimento da trasporto per Malta, mentre la prima divisione del 9.° reggimento ha fatto vela, fino dal giorno precedente, pel Mediterraneo.

Parigi 12 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine e promozioni, specialmente nelle truppe di terra e di mare.

Germania.

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta di Colonia* che il sig. Kisseleff, ex ambasciatore di Russia a Parigi, giunse l' 8 in quella città. S' ignora, aggiugne quella corrispondenza, s' ei farà qui lungo soggiorno.

Lord Napier passò l' 8 da Berlino. Egli lasciava Londra il 6 corrente, e recasi a Pietroburgo per consegnare a lord Seymour l' ordine del suo richiamo.

(G. Uff. di Mil.)

L' 8, dice la *Gazzetta di Woss*, il conte Orloff passò a Thyslowitz, avviato a Varsavia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$. 89 $^{11}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . 129 $^1/_2$
Londra, per una lira sterlina . . 12 37

Londra 14 febbraio.

Lord Clarendon rispose ad un' interpellanza di lord Clanricarde che, non essendo dichiarata la guerra, l' Inghilterra non si trova nè in pace nè in guerra, ma in uno stato che può condurre alla guerra.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell dichiarò che il Governo non aveva ricevuta alcuna notizia d' un attacco dei Russi contro Seckvetil, nè che negozianti inglesi a Trabisonda avessero ricercata la protezione britannica. *(Corr. austr. lit.)*

(1 ora). Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 92 $^1/_4$ (chiusa) 91 $^5/_8$ - 91 $^3/_4$. — Vienna, 12.40 - 12.50.

Parigi 14 febbraio.

Il *Moniteur* accenna, nella sua parte uffiziale, la lettera dell' Imperatore Luigi Napoleone all' Imperatore Nicolò. *(V. il nostro dispaccio nel N. 37 e le Recentissime d' ieri.)* Vi è detto essere la differenza giunta a tal punto, che ne dee avvenire, o un totale componimento, o un' assoluta rottura. È proposto, d' accordo coll' Inghilterra, un armistizio: i Russi sgombreranno i Principati; le flotte, il mar Nero. Si nominerebbe un inviato russo, il quale tratterebbe direttamente colla Porta; ma la convenzione conchiusa dev' essere assoggettata ad una Conferenza degli ambasciatori delle quattro Potenze. *(Corr. austr. lit.)*

Chiusa. Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 98 — — Tre p. $^0/_0$, 68.70. — Prestito austr. 80 $^1/_2$.

Parigi 15 febbraio.

Il *Moniteur* dà una formale smentita alla *Patrie*, la quale affermò essere giunta la risposta dello Czar alla lettera dell' Imperatore. La risposta è aspettata fra qualche giorno soltanto.

La indiscretezza di varii giornali esteri e francesi ha affrettata la pubblicazione della lettera stessa.

Il medesimo giornale pubblica le nomine riguardanti la Casa militare del Principe Napoleone.

La spedizione inglese sarà di 12,000 uomini, i quali s' imbarcheranno a Southampton per riunirsi a Malta, con probabile destinazione a Varna.

(G. P.)

Francoforte 14 febbraio.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 70 $^3/_4$; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 62 $^7/_8$ — Cambiali su Vienna, 94 $^3/_8$.

Amsterdam 14 febbraio.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 66 $^7/_8$; 2 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 34 $^3/_4$ — Nuove, 83 $^3/_4$

Correzione — Nell' Appendice d' ieri, dove è detto: ***smilzi di polputa carnalità***, si legga: ***smilzi o di polputo carname***.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1548. P. R. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete, con rispettato Dispaccio 7 corrente N. 1035 p. r., ha trovato di permettere l' uso delle maschere durante gli ultimi otto giorni del Carnovale, cioè dal giorno 21 fino alla mezzanotte del 28 febbraio andante, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1.° È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2.° Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi.

3.° Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni e distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4.° Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, alle Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5.° Resta proibito l' uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo e ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

6.° Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chioggiotti, e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia e ne ottenga l' autorizzazione.

7.° Sarà assoggettato a rigorosa misura chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8.° S' intende poi da sè, che è severamente proibito di portare armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. corpo di gendarmeria, quello dell' I. R. guardia militare di Polizia, l' Ispettorato delle guardie civili ed i capicontrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Venezia li 14 febbraio 1854.

L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia

DE BLUMFELD.

N. 637. SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (1.ª pubb.)

Da parte dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Luigi Bianchi, detto Settetrari, di Angelo, barcaiuolo in Mestre, come dalla descrizione del fatto 12 gennaio 1853, quale imputato, e chiusa il 31 maggio 1853,

si dichiara contro Luigi Bianchi:

1. È colpevole Luigi Bianchi quale autore di contrabbando temerario e reiterazione, mediante tentata illegale introduzione nel territorio daziario libbre 115 merci di cotone mezzofino, libbre 30 di cotone fino, libbre 3 di cotone sopraffino, libbre 16 di lana fina, libbre 300 di zucchero raffinato e libbre 45 di pepe nero, nel territorio doganale.

2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa corrispondente al dodecuplo del dazio d' entrata dei suddetti generi, vale a dire dell' importo di L. 7089 : 24.

3. Viene inoltre condannato alla rifusione delle spese d' inquisizione in L. 3 : 30.

4. Il prezzo di L. 489 : 55, introitato dall' alienazione degli oggetti invenzionati e mezzo di trasporto, serve a parziale garantia della suddetta multa e spese.

5. Viene, inoltre, a termini dei §§ 222, 223 della stessa Legge, condannato all' arresto rigoroso per quindici giorni per la temerarietà.

6. Ed in forza degli altri §§ 247, 248, 77 Legge stessa, viene altresì sfrattato dal circondario confinante per un anno, nonchè sottoposto alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, e pubblicato il di lui nome.

7. Qualora la suddetta multa non potesse essere realizzata in modo legale sulla sostanza o sui redditi di Luigi Bianchi, gli s' infliggerà, a termini dei §§ 116, 119 e 122 Legge penale di finanza, in via di commutazione ed abbreviamento, l' arresto rigoroso per quattro mesi, in tutto od in parte in proporzione dell' importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l' appellazione e la domanda per grazia, insinuandola, entro 30 giorni da quello dell' intimazione, presso quest' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così conchiuso dall' I. R. Giudicatura provinciale di finanza,

Venezia, 10 giugno 1853.

L' I. R. Presidente, ODONI.

Dari Simeone,

Protocollista di Consiglio.

N. 364 — Nel processo contro Luigi Bianchi, barcaiuolo di Mestre, in punto di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale importazione nel territorio doganale, di manifatture e coloniali, sulla domanda per grazia, insinuata in tempo utile dal Bianchi, contro la Sentenza 10 giugno p. p. N. 637-543, con cui l' I. R. Giudicatura provinciale lo condannò alla multa di austr. L. 7089 : 24, pari al dodecuplo dell' imposta, oltre all' arresto rigoroso di giorni 15 (quindici) per la temerarietà, allo sfratto dal circondario confinante ed alla sorveglianza politica per un anno, nonchè alla pubblicazione del nome;

L' I. R. Giudizio superiore di finanza, con suo Decreto 30 luglio N. 364-47, ha trovato di accordare, in via di grazia, al Bianchi, la riduzione della multa ad austr. L. 5907 : 70, decuplo dell' imposta reluibile, coll' arresto rigoroso per tre (3) mesi, ferma l' altra pena d' arresto ed ogni altro inasprimento pronunziato colla Sentenza anzidetta.

Dall' I. R. Giudizio superiore di finanza,

Venezia, 30 luglio 1853

L' I. R. Presidente, TRAVERSI.

Dabalà,

Protocollista di Consiglio.

Essendo già stato intimato al condannato il Decreto dell' I. R. Giudizio superiore di finanza 7 settembre 1853, si procede all' inserzione, tanto di questo, come della Sentenza di I.ª Istanza, per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 Legge penale di finanza.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia, 31 gennaio 1854.

L' I. R. Intendente, ODONI.

N. 393. AVVISO. (2.ª pubb.)

Attesa l' avvenuta morte di Alberto Dea, essendo rimasto disponibile il posto di Cursore presso la R. Pretura di Badia, Provincia del Polesine, coll' annuo soldo di fiorini 300, si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirarvi, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo Tribunale, corredate della prescritta tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affini a con taluno degl' impiegati, od avvocati addetti alla indicata Pretura.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Rovigo 30 gennaio 1854.

Il Presidente CARELLA.

Giorio.

N. 2019. AVVISO. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, tenuto il 31 gennaio p. p., per l' esecuzione dei lavori di ristauro radicale di una tratta rovinosa di vecchia palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile tra il Ponte dell' *Impossibile* ed il Portello, si avverte, che il giorno 25 corr., dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pomerid., avrà luogo il terzo esperimento d' asta sotto le condizioni dell' Avviso 14 dicembre 1853 N. 23135-663.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 7 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente CATTANEI.

Il R. Segretario F. Gaisser.

AVVISI PRIVATI.

Prof. BENINI, Compilatore.

Thiers s' occupa molto della questione d' Oriente e non tiene celate le sue simpatie e la sua approvazione per tutte le misure, che possono contribuire a conservar l' onore dell' influenza francese.

Il celebre pittore Durant-Brager partì pel mar Nero allo scopo di dipingere tutti i fatti che vi potranno succedere.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 12 febbraio.*

L' ambasciatore imperiale russo presso questa Corte reale, barone di Budberg, è giunto l' 11 del corr. di ritorno da Vienna.

DANIMARCA.

Il *Boersenhalle* dà le notizie seguenti di Copenaghen, 5 febbraio: « Il giornale il *Dagbladet* pretende che la Russia non abbia voluto riconoscere la dichiarazione di neutralità, ed abbia richiesto, per lo contrario, che la Svezia e la Norvegia chiudessero tutt' i lor porti alle Potenze belligeranti. Il Governo svedese rifiuta d' acconsentire a tale domanda; il Governo danese rispose nel medesimo senso. Si fanno grandi armamenti nella Svezia e nella Norvegia. Parecchie fregate e corvette furono armate nel porto di Morten. Il giornale il *Flyveposten* aveva annunziato che la Russia accettava la dichiarazione di neutralità. »

Gli Stati del Ducato d' Holstein hanno adottato il progetto di legge concernente gl' Israeliti. Eccone, secondo il *Flyveposten*, le principali disposizioni:

1. I matrimonii tra Cristiani ed Ebrei sono permessi, ma i nati di tali matrimonii saranno educati nel culto del contraente cristiano;

2. Gl' Israeliti sono e restano estranei a tutto ciò, che concerne lo Stato, la Chiesa e l' istruzione pubblica;

3. Essi non potranno trasferire il loro domicilio da un punto all' altro del Ducato d' Holstein senza un' autorizzazione speciale del Governo;

4. Nessun Ebreo potrà possedere una farmacia;

5. Gl' Israeliti non potranno possedere nulla, cui vada annesso l' esercizio di diritti, privilegii o immunità appartenenti alla nobiltà. Essi non potranno acquistare altre proprietà rurali che quelle, che pagano un' imposta fondiaria annua che superi 960 rigsbankdalleri (2400 franchi);

6. Nessun Ebreo potrà essere nominato a' gradi ecclesiastici della sua religione se non ha ricevuto un' educazione scientifica;

7. Qualunque Israelita straniero, che arrivi nel Ducato d' Holstein, dovrà presentarsi immediatamente alla polizia, e agli anziani della Comunità ebraica, sotto pena d' un' ammenda di 10 a 15 rigsbankdalleri.

(G. di G.)

AMERICA.

Il 10 arrivò a Liverpool, col piroscafo la *Lusitania*, la posta dell' America meridionale, con date di Buenos-Ayres 31 dicembre, Montevideo 2 gennaio, Rio Janeiro 10 gennaio, e Bahia 14 gennaio. Si ebbero collo stesso mezzo ragguagli da Lisbona sino al 4 febbraio, però senz' interesse.

Il nuovo e bel piroscafo l' *Argentina* naufragò sulla Plata.

La fregata degli Stati Uniti la *Constitution* aveva preso a bordo e rimorchiato a San Vincenzo un mercante di schiavi fatto prigioniero.

Da Montevideo e Buenos-Ayres si ha che il generale Flores continua la guerra di scorridori contro i *factiosos*, uno dei quali, il colonnello Borez, è morto testè in una scaramuccia.

I dispareri fra le Provincie argentine e Buenos-Ayres sono sempre nello stesso stadio. Il generale Urquiza era stato eletto Presidente costituzionale delle 13 Provincie.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 15 febbraio.

È atteso domani in questa capitale l' imperiale ambasciatore russo alla Corte di Londra, consigliere intimo barone di Brunow. Esso prenderà alloggio al palazzo dell' imperiale Ambasciata russa. *(Corr. Ital.)*

Stato pontificio.

Leggesi in una corrispondenza di Roma del *Journal de Francfort*:

« Il signor d' Usedom, inviato di Prussia, ebbe missione da S. M. il Re di Prussia d' intervenire nel dissenso, sorto fra il Governo del Granducato di Baden e monsignor Vicari, Arcivescovo di Fryburg.

« Già a tutti sono noti gli amichevoli rapporti fra il Re di Prussia e Sua Santità. Fu dietro istanza di Re Guglielmo IV che il colonnello Calandrelli venne reso a libertà. E (singolar favore) il sig. Usedom, suo ministro, ottenne di stabilire una Cappella protestante fuori della Porta del Popolo; favore non mai finora concesso agli stessi Inglesi.

« Una importante notizia è quella dell' aumento dell' armata francese. L' intendente dell' esercito ha già disposto le compere di grani e foraggi per un corpo di truppa di 20,000 uomini. » *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 16 febbraio corrente:

« Stamane ricevemmo contemporaneamente notizie da Costantinopoli del 2 corr., per la via di terra, e, col piroscafo, in data del 6 corrente. In generale, mancano nuovi fatti d' importanza politica. È confermata la recente modificazione ministeriale, di cui ci avevano parlato i nostri carteggi. Il *Journal de Constantinople* del 4 rende noto che, per ordinanza imperiale del 30 gennaio, Riza pascià, ministro della marina, fu nominato ministro della guerra, invece di Mehemed Alì pascià, e che Mehemet Kepresli pascià, governatore generale della Provincia d' Adrianopoli, venne nominato ministro della marina. La nostra corrispondenza sparge qualche luce sulla significazione di questi mutamenti nel Ministero ottomano, e rettifica le opinioni, a cui essi avevano dato origine in sul principio.

« In attesa dell' arrivo di Mehemet Kiprisli pascià, Riza pascià continua ad avere l' alta direzione dell' Ammiragliato, il cui Dipartimento finanziario è affidato al *mustesciar* del Ministero, Scefik bei. Il comando supremo della flotta è commesso all' ammiraglio Ahmet pascià. Questi nomi speciali indicano (dice il *Journal de Constantinople*) che Riza pascià serba in buon ordine tutti i servigii di questo Ministero.

« Dalla nostra corrispondenza, ricevuta da Costantinopoli per la via di terra, rileviamo che Kaiserli Ahmet pascià era stato nominato solo provvisoriamente a ministro della marina, ma che più tardi fu chiamato a quel posto il conosciuto Kiprisli Mehemet pascià, governatore d' Adrianopoli però, fino al suo arrivo in Costantinopoli vi funzionerà Ahmet pascià. Il nuovo ministro della marina, conosciuto sotto il nome di Kiprisli (Cipriota), era ambasciatore di Londra.

« Giorni fa, era giunto a Costantinopoli il nuovo ministro degli Stati Uniti d' America, il sig. Spence, a bordo della fregata la *Savanah*. Il 2 fece le sue visite ai ministri ottomani.

« Il ministro del Belgio, sig. Blondel, ebbe il 2 un' udienza presso il Sultano, in occasione della sua promozione, essendo stato accreditato presso la Porta ottomana e presso la Corte d' Atene, dove si recherà in primavera per fermarsi un mese.

» S. E. il barone di Bruck ha frequenti conferenze coi ministri della Porta e specialmente con Rescid pascià. S. E. darà tre feste da ballo nel suo palazzo, cioè il 6, 20 e 27 corrente.

« Una seconda lettera dello stesso corrispondente, in data del 6 corrente, giuntaci per mare, parla di grandi preparativi, che sta facendo Omer pascià, onde resistere a un prossimo attacco di Calafat. Furono spediti ordini alle truppe di Adrianopoli di concentrarsi a Sciumla, essendo giunte notizie a Costantinopoli che il principe Gortschakoff si fosse deciso ad un attacco con tutte le sue forze. Si continuano a spedire truppe, tanto verso la Romelia, quanto verso l' Anatolia.

« Parlasi del prossimo sposalizio della figlia del Sultano col figlio di Rescid pascià, Alì Galib pascià. La popolazione ottomana fece al dimesso ministro della guerra, Mehemet Alì pascià, varie dimostrazioni di simpatia, visitandolo giornalmente. Il 6 furono arrestati a Pera 5 falsi monetarii, i quali coniavano pezzi da venti carantani austriaci e fabbricavano cedole false turche da 20 parà.

« L' I. R. goletta austriaca l' *Artemisia* giunse il 5 corrente da Smirne a Cismè, e proseguì la sera stessa il viaggio per Samo, in traccia di pirati. Il 2 corrente, partì da Cismè il brick turco, su cui si trovava il console inglese di Scio, che si recava a Smirne.

« Il piroscafo ad elice inglese, il *Phoebe*, vi giunse il 2 febbraio da Trabisonda, con 190 *redif* di quella Provincia.

« Il 31 gennaio arrivò a Costantinopoli da Tolone, la fregata a vapore francese il *Cacique*. »

I vapori del *Lloyd*, dopo la Notificazione russa, non assumono più trasporti di truppe o materiali da guerra. All' incontro, il bastimento inglese ad elice, il *Phoebe*, sbarcò il 25 gennaio a Trabisonda una quantità di viveri ed effetti militari, ed alcune centinaia di soldati per l' esercito turco.

Principati danubiani.

Dal Danubio giungono le notizie fino al 10. Negli ultimi giorni non ebbe luogo alcun fatto d'armi importante. Ai singoli comandanti turchi pervenne l' ordine dal quartier generale di non permettere agli Arnauti le solite loro rapine al di là del Danubio, a fin di conservarsi le simpatie nei Principati danubiani. Presso Rustsciuk si continua sempre a concentrare truppe. Anche la flottiglia turca trovasi presentemente ancorata in quel porto. Una nuova batteria da 36 viene eretta presso Rustsciuk. Il Casino di Crajova fu convertito in Ospitale. Il generale Liprandi ritrovasi in Pojana.

Il *Satellit* di Cronstadt, del 7 corrente, dice non aver ricevuta alcuna notizia di avvenimenti, i quali cangiassero la situazione delle cose sul teatro della guerra. I Turchi continuano a rinforzarsi e trincerarsi in tutti i villaggi, che vanno occupando nei dintorni di Calafat. In ispecialità poi, è cura di Omer pascià di rendere sempre più forte ed imprendibile l' ala sinistra delle occupate posizioni. Nel campo russo, all' incontro, regna maggior quiete. Il principe Gortschakoff sembra attendere maggiori rinforzi per riprendere l' offensiva. Si lavora indefessamente intorno alla formazione del corpo franco valacco, sotto il cui vessillo accorrono per lo più Bulgari e Greci, ma pochissimi Valacchi. È certo che questi ultimi, ai quali la presente guerra recò già finora gravissimi danni, stanno attendendo gli avvenimenti.

(O. T.)

Non si può contare per adesso sopr' un rinforzo dell' armata del Danubio, mediante truppe francesi ed inglesi. A tenore d' un ordine rilasciato dal Comando superiore turco, fu levato l' accampamento presso Sofia. Le truppe marciarono verso Viddino. Le truppe di riserva, che stavano presso Sciumla, furono divise in quattro corpi, e marciarono il 24, 28, 29, gennaio ed il 1.° febbraio per Rasgrad, Totorkan, Silistria e Sistow.

(Corr. Ital.)

Scrivono al *Wanderer* da Bucarest il 3 febbraio: « Oggi si sparse la notizia che i Turchi, presso Oltenizza, come anche presso Giurgevo, passarono in grandi masse il Danubio, e che in ambidue i luoghi avevano attaccato sanguinosa lotta. Domani o posdomani riceveremo su ciò ulteriori relazioni. » *(Idem.)*

Londra 11 febbraio.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, 11, a due ore pom., un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto nel Ministero degli affari esteri. »

Si legge nello stesso giornale: « La *United Service Gazette* fa menzione della voce, che corre, che S. A. R. il Duca di Cambridge farà parte della spedizione inglese d' Oriente, e comanderà una brigata della guardia. Si parla di lord Longh pel comando in capo. I soldati Inglesi sono pieni d' entusiasmo. »

Il *Daily News* annunzia che la prima divisione del 62.° reggimento si è testè imbarcata a Queenstwon a bordo d' un bastimento da trasporto per Malta, mentre la prima divisione del 9.° reggimento ha fatto vela, fino dal giorno precedente, pel Mediterraneo.

Parigi 12 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine e promozioni, specialmente nelle truppe di terra e di mare.

Germania.

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta di Colonia* che il sig. Kisseleff, ex ambasciatore di Russia a Parigi, giunse l' 8 in quella città. S' ignora, aggiugne quella corrispondenza, s' ei farà qui lungo soggiorno.

Lord Napier passò l' 8 da Berlino. Egli lasciava Londra il 6 corrente, e recasi a Pietroburgo per consegnare a lord Seymour l' ordine del suo richiamo.

(G. Uff. di Mil.)

L' 8, dice la *Gazzetta di Woss*, il conte Orloff passò a Thyslowitz, avviato a Varsavia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %. 89 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti. 129 1/2
Londra, per una lira sterlina . . 12 37

Londra 14 febbraio.

Lord Clarendon rispose ad un' interpellanza di lord Clanricarde che, non essendo dichiarata la guerra, l' Inghilterra non si trova nè in pace nè in guerra, ma in uno stato che può condurre alla guerra.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell dichiarò che il Governo non aveva ricevuta alcuna notizia d' un attacco dei Russi contro Scekvetil, nè che negozianti inglesi a Trabisonda avessero ricercata la protezione britannica. *(Corr. austr. lit.)*

(1 ora). Consolidato, 3 p. %, 92 1/4 (chiusa) 91 5/8 - 91 3/4. — Vienna, 12.40 - 12.50.

Parigi 14 febbraio.

Il *Moniteur* accenna, nella sua parte uffiziale, la lettera dell' Imperatore Luigi Napoleone all' Imperatore Nicolò. *(V. il nostro dispaccio nel N. 37 e le Recentissime d' ieri.)* Vi è detto essere la differenza giunta a tal punto, che ne dee avvenire, o un totale componimento, o un' assoluta rottura. È proposto, d' accordo coll' Inghilterra, un armistizio: i Russi sgombreranno i Principati; le flotte, il mar Nero. Si nominerebbe un inviato russo, il quale tratterebbe direttamente colla Porta; ma la convenzione conchiusa dev' essere assoggettata ad una Conferenza degli ambasciatori delle quattro Potenze. *(Corr. austr. lit.)*

Chiusa. Quattro e 1/2 p. %, 98 — — Tre p. %, 68. 70. — Prestito austr. 80 1/2.

Parigi 15 febbraio.

Il *Moniteur* dà una formale smentita alla *Patrie*, la quale affermò essere giunta la risposta dello Czar alla lettera dell' Imperatore. La risposta è aspettata fra qualche giorno soltanto.

La indiscretezza di varii giornali esteri e francesi ha affrettata la pubblicazione della lettera stessa.

Il medesimo giornale pubblica le nomine riguardanti la Casa militare del Principe Napoleone.

La spedizione inglese sarà di 12,000 uomini, i quali s' imbarcheranno a Southampton per riunirsi a Malta, con probabile destinazione a Varna.

(G. P.)

Francoforte 14 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 70 3/4; 4 e 1/2 p. %, 62 7/8 — Cambiali su Vienna, 94 3/8.

Amsterdam 14 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, 66 7/8; 2 e 1/2 p. %, 34 3/4 — Nuove, 83 3/4.

Correzione — Nell' Appendice d' ieri, dove è detto: *smilzi di polputa carnalità*, si legga: *smilzi o di polputo carname.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1548. P. R. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete, con rispettato Dispaccio 7 corrente N. 1035 p. r., ha trovato di permettere l' uso delle maschere durante gli ultimi otto giorni del Carnovale, cioè dal giorno 21 fino alla mezzanotte del 28 febbraio andante, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1.° È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2.° Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi.

3.° Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni e distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4.° Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, alle Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5.° Resta proibito l' uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo e ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

6.° Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chioggiotti, e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia e ne ottenga l' autorizzazione.

7.° Sarà assoggettato a rigorosa misura chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8.° S' intende poi da sè, che è severamente proibito di portare armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. corpo di gendarmeria, quello dell' I. R. guardia militare di Polizia, l' Ispettorato delle guardie civili ed i capicontrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Venezia li 14 febbraio 1854.

L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
DE BLUMFELD.

N. 637. SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (1.ª pubb.)

Da parte dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro

Luigi Bianchi, detto Settetrari, di Angelo, barcaiuolo in Mestre, come dalla descrizione del fatto 12 gennaio 1853, quale imputato, e chiusa il 31 maggio 1853,

si dichiara contro Luigi Bianchi:

È colpevole Luigi Bianchi quale autore di contrabbando temerario e reiterazione, mediante tentata illegale introduzione di daziarie libbre 115 merci di cotone mezzofino, libbre 30 di cotone fino, libbre 3 di cotone sopraffino, libbre 16 di lana fina, libbre 300 di zucchero raffinato e libbre 45 di pepe nero, nel territorio doganale.

2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa corrispondente al dodecuplo del dazio d' entrata dei suddetti generi, vale a dire dell' importo di L. 7089 : 24.

3. Viene inoltre condannato alla rifusione delle spese d' inquisizione in L. 3 : 30.

4. Il prezzo di L. 489 : 55, introitato dall' alienazione degli oggetti invenzionati e mezzo di trasporto, serve a parziale garantia della suddetta multa e spese.

5. Viene, inoltre, a termini dei §§ 222, 223 della stessa Legge, condannato all' arresto rigoroso per quindici giorni per la temerarietà.

6. Ed in forza degli altri §§ 247, 248, 77 Legge stessa, viene altresì sfrattato dal circondario confinante per un anno, nonchè sottoposto alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, e pubblicato il di lui nome.

7 Qualora la suddetta multa non potesse essere realizzata in modo legale sulla sostanza o sui redditi di Luigi Bianchi, gli s' infliggerà, a termini dei §§ 116, 119 e 122 Legge penale di finanza, in via di commutazione ed abbreviamento, l' arresto rigoroso per quattro mesi, in tutto od in parte in proporzione dell' importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l' appellazione e la domanda per grazia, insinuandola, entro 30 giorni da quello dell' intimazione, presso quest' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così conchiuso dall' I. R. Giudicatura provinciale di finanza,

Venezia, 10 giugno 1853.

L' I. R. Presidente, ODONI.

Darì Simcone,
Protocollista di Consiglio.

N. 364 — Nel processo contro Luigi Bianchi, barcaiuolo di Mestre, in punto di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale importazione nel territorio doganale, di manifatture e coloniali, sulla domanda per grazia, insinuata in tempo utile dal Bianchi, contro la Sentenza 10 giugno p. p. N. 637-543, con cui l' I. R. Giudicatura provinciale lo condannò alla multa di austr. L. 7089 : 24, pari al dodecuplo dell' imposta, oltre all' arresto rigoroso di giorni 15 (quindici) per la temerarietà, allo sfratto dal circondario confinante ed alla sorveglianza politica per un anno, nonchè alla pubblicazione del nome;

L' I. R. Giudizio superiore di finanza, con suo Decreto 30 luglio N. 364-47, ha trovato di accordare, in via di grazia, al Bianchi, la riduzione della multa ad austr. L. 5907 : 70, decuplo dell' imposta reluibile, coll' arresto rigoroso per tre (3) mesi, ferma l' altra pena d' arresto ed ogni altro inasprimento pronunziato colla Sentenza anzidetta.

Dall' I. R. Giudizio superiore di finanza,

Venezia, 30 luglio 1853

L' I. R. Presidente, TRAVERSI.

Dabalà,
Protocollista di Consiglio.

Essendo già stato intimato al condannato il Decreto dell' I. R. Giudizio superiore di finanza 7 settembre 1853, si procede all' inserzione, tanto di questo, come della Sentenza di I.ª Istanza, per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 Legge penale di finanza.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia, 31 gennaio 1854.

L' I. R. Intendente, ODONI.

N. 393. AVVISO. (2.ª pubb.

Attesa l' avvenuta morte di Alberto Dea, essendo rimasto disponibile il posto di Cursore presso la R. Pretura di Badia, Provincia del Polesine, coll' annuo soldo di fiorini 300, si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirarvi, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo Tribunale, corredate della prescritta tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affini à con taluno degl' impiegati, od avvocati addetti alla indicata Pretura.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Rovigo 30 gennaio 1854.

Il Presidente CARELLA.

Giorio.

N. 2019. AVVISO. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, tenuto il 31 gennaio p. p., per l' esecuzione dei lavori di ristauro radicale di una tratta rovinosa di vecchia palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile tra il Ponte dell' *Impossibile* ed il Portello, si avverte, che il giorno 25 corr., dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pomerid., avrà luogo il terzo esperimento d' asta sotto le condizioni dell' Avviso 14 dicembre 1853 N. 23135-663.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 7 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente CATTANEI.

Il R. Segretario F. Gaisser.

AVVISI PRIVATI.

Si rende noto al possessore della di carico all' ordine di

G. V. N. 1 a 30. — Trenta casse bande stagnate, spedite da M. Morpurgo e Comp. di Londra col *Norfolk Hero*, capitano Robert Holmes, trovarsi queste a sue spese e rischio nel Magazzino dei sottoscritti.

Venezia 16 febbraio 1854.

MUDIE E COMP.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 18 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 40

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 febbraio.

A lode dei dirigenti e dei maestri dell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, merita esser portato a pubblica conoscenza che, il giorno 13 febbraio a. corr., fu eseguita con felice successo nel detto I. R. Arsenale la grandiosa operazione di tirar a terra l'I. R. fregata a vapore *S. Lucia*, per subire qualche riparazione indispensabile nella sua carena. Questo bastimento ha una lunghezza di 190 piedi, una macchina della forza di 320 cavalli, e la portata di circa 1000 tonnellate. Per tutto il lavoro di questo accantieramento, non furono impiegate se non quattr'ore di tempo.

Sul diritto marittimo degli Stati neutrali.

IV.

(V. le Gazzette NN. 33, 36 e 37)

Per sottrarsi alle angherie che vanno congiunte al *diritto di visita*, si è trovato, nominatamente nella metà del secolo scorso, uno spediente, cioè l'*accompagnamento* delle navi commerciali mediante navi armate delle nazioni neutrali. Mentre la Repubblica dei Paesi Bassi si dava ogni pena, a fin di mantenere la massima dell'accompagnamento, le altre Potenze marittime, e segnatamente la Gran Brettagna, non la concedevano mai in tutta l'estensione; ella conseguì maggior consistenza solo nelle due ultime guerre americane, allorchè sorse il sistema della neutralità armata. L'Inghilterra mostrò allora infatti qualche connivenza, senza però riconoscere il principio stesso; e, nella convenzione stipulata nel 1801 colle Potenze nordiche, accordò semplicemente una visita più mite per le navi accompagnate. Molti trattati conchiusi in tempi recenti, per esempio il trattato della Prussia con l'America settentrionale del 1828, i trattati dell'America stessa cogli Stati liberi dell'America centrale e meridionale del 1824, il trattato della Francia col Texas del 1839, fanno prova dell'intenzione di alcune Potenze marittime di conservare il principio dell'accompagnamento.

Il procedere usuale, nell'arrestare e visitare le navi, consiste, a tenore delle disposizioni dei trattati, che s'associarono per lo più al tenore dell'articolo 17 del trattato de' Pirenei, in ciò che la parte belligerante s'avvicina alla nave da visitarsi fino alla distanza d'un tiro di cannone, dopo averla con un determinato segno (*coup d'assurance semonce* (*)) invitata ad arrestare il suo corso. La parte belligerante invia poscia, con una scialuppa, un piccolo equipaggio a bordo della nave straniera per fare la visita, oppure si contenta di chiamare a sè il navigatore straniero, colle pratiche di mare. Le navi si espongono alla confisca, principalmente opponendosi realmente alla visita od accingendosi all'opposizione. non potendo dimostrarsi neutrali; violando il dichiarato blocco, col condurre oggetti vietati, cioè munizioni da guerra per l'inimico, equipaggi nemici e dispacci; avvenendo un'inesattezza od un inganno riguardo alle carte della nave; e finalmente deviando dalla destinazione, allorquando non si può immediatamente dimostrarne l'innocente motivo. Secondo Wheaton, una nave si rende sospetta anche associandosi ad un convoglio nemico. Se la nave arrestata non viene riscattata, essa viene trattata a norma della *giurisdizione di presa*.

(*Corr. austr. lit.*)

(*) Secondo le spiegazioni dello Stratico, *tiro di chiamata per assicurar la bandiera.*

Ora che l'attenzione del pubblico è tutta rivolta all'Oriente, ed in ispecie ai Principati danubiani, teatro della guerra, non saranno privi d'importanza i seguenti particolari intorno alle città di Braila e Galacz:

Queste due città, la prima delle quali nella Valacchia, l'altra nella Moldavia, propriamente parlando non formano che una sola piazza commerciale. I rapporti, in cui stanno i negozianti di Braila con quelli di Galacz, sono così prossimi, da non potersi, in tal qual modo, distinguere gli affari, che si trattano nell'una, da quelli, che nella seconda. I Principati del Danubio fanno l'esportazione dei loro cereali coll'intermezzo di queste piazze, e non passa anno, che non vi si vedano rimontar dal mar Nero all'incirca tre mila barche o bastimenti. Con tutto ciò, Case di commercio ricche e rispettabili non fu mai caso che si potessero formare. La causa ne viene attribuita al contegno poco delicato dei mercatanti, al difetto di buona fede nelle transazioni, e più che tutto all'instabilità degli affari, la quale è grande assai, in riguardo ai molti ostacoli, i quali impediscono che le spedizioni possano farsi colla stessa celerità, con cui si fanno nei porti meridionali della Russia. Questi ostacoli, non tanto consistono nella lontananza del mare, nella perdita, che si fa, di tempo e di danaro per rimontare e discendere il braccio di fiume, che vi conduce, e nei ghiacci, da cui è impedita la corrente nella stagione d'inverno, quanto nei rischi e nelle spese, suscitati da quella specie di trappola marittima dei Russi, che è Sulina.

Un erudito e filantropo boiaro, il sig. Slatiniano, fu per parecchi anni governatore di Braila, e molti miglioramenti di questa città, nonchè il benessere di cui gode in adesso, pare che siano dovuti a lui. Quando comparivano per le prime volte sulla costa i vapori della Compagnia del Danubio, il governatore, nel suo entusiasmo, si portava, accompagnato da una banda musicale, a ricevere i passeggieri, e li conduceva al suo palazzo, dove aspettavali una magnifica refezione. Essi prendevano posto al fianco delle persone di sua famiglia, ed in mezzo a' brindisi vuotavano di belle bottiglie di sciampagna. Se il bastimento si fermava per qualche ora, una festa da ballo veniva improvvisata a bordo, mediante le cure del governatore, e le belle donne di Braila andavano a portarvi le loro grazie e quel fare voluttuoso, ch'è proprio delle Valacche.

Galacz, il porto della Moldavia sul Danubio, è la città più sporca, che vi abbia in tutta la Turchia, ciò ch'è dir molto. Ella è composta d'un insieme di casolari di legno, la cui miseria e oscenità non ammettono paragoni di sorta. Le strade mancano di selciato, e son coperte di fango eterno, attraverso il quale vennero poste tavole, forse coll'intenzione di stabilirvi una specie d'impalcato; ma queste lasciano frequenti interstizii, dove i pedoni affondano, e le vetture, se ve ne fossero, romperebbero il loro asse. Questo curioso succedaneo del selciato, in panconi marciti sulle strade, lo si ritrova in molte parti della Valacchia, e, ancora già pochi anni, era in uso nella stessa capitale, Bucarest. Alcune case, discretamente belle, che s'alzano sopr'uno spianato a qualche distanza dal Danubio, appartengono ai consoli europei, o alle maggiori notabilità del paese; ma la città bassa, inondata dagli allagamenti del fiume e dalle acque piovane, è impraticabile durante una parte dell'anno, e vi hanno luoghi, dove le bestie da soma qualche volta affondano, senza che sia possibile di trarle fuori. Le case, da cui il fiume è fiancheggiato, vengono spesso impiegate ad uso di granai, e per certo non sono ciò che v'abbia di migliore in questo genere. La bella stagione è la più micidiale per la salute; dal momento, che il sole comincia ad asciugare le vie e le piazze, han principio le febbri, che colpiscono perfino un terzo degli abitanti in una volta. Se le inondazioni, durante la primavera, furono grosse, allora ne vanno di mezzo gli affari, i negozii rimangono deserti, oppure si chiudono, nel caso che tutti gli operai sian ritenuti a letto dalla malattia.

(*Bilancia* e *Ann. Fr.*)

In un articolo del *Tempo*, di Berlino, che porta in fronte: *Che cosa deve fare la Prussia*, togliamo quanto segue:

Non devesi identificare la persona dell'Imperatore russo colla Russia. Noi sappiamo benissimo che la distinta personalità dell'Imperatore, la sua energia, e in fine i rapporti di parentela, che lo uniscono alla reale Casa di Prussia, hanno contribuito, superiori a' motteggi, che d'altra parte furono contro lui scagliati, a guadagnargli molti cuori. Ma, come fu detto, le qualità personali dell'Imperatore non hanno nulla di comune colla *politica russa*. Se il possesso di Costantinopoli e dell'Ellesponto sta in tale politica, se la Russia riconosce essere sua missione di estendersi all'occidente, a fin di conquistare al mezzogiorno il mare Mediterraneo, al settentrione il mare Germanico, quali *naturali confini*, ciò, preso *dal punto di vista russo*, può trovarsi spiegabile, anzi forse affatto giusto. Non ne viene però che, da ogni altro punto di vista, debba sussistere un'eguale opinione. Noi non crediamo che la Prussia abbia alcun interesse nel vedere Costantinopoli e Copenaghen in possesso della Russia, prescindendo anche da ciò che l'idea dell'equilibrio europeo sarebbe in tal caso del tutto trasandata.

Vuole dunque la Russia un ingrandimento di territorio? Vuole essa occupare ora specialmente Costantinopoli ed il Bosforo? Noi ci siamo per lungo tempo rifiutati di crederlo; noi lo vogliam anche oggidì porre in dubbio; poichè però la Russia ha respinti tutti i mezzi onorevoli, ad essa offerti, pel ristabilimento della sturbata pace, la prudenza almeno comanda di non porre cieca fiducia nelle intenzioni della Russia. Egli è perciò che, a nostro avviso, un'alleanza, condizionata od incondizionata, colla Russia, sarebbe ora il fallo più madornale, che la Prussia potesse commettere. Come la Russia, quale Stato, ha un interesse di allargare i suoi confini più verso occidente a fin di migliorare la sua posizione geografica, così la Prussia, quale Stato, ha il pressante interesse di mantenere lo *status quo*; e, se essa fosse mai costretta ad immischiarsi di fatto nel pendente contrasto, nol potrebbe fare che pel mantenimento dello *status quo*.

(*Corr. Ital.*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 febbraio.

Secondo la nuova organizzazione, il Ducato di Carinzia verrà diviso in 28 Distretti e formerà il circondario del Tribunale provinciale in Clagenfurt, sottoposto alla Corte superiore di giustizia in Gratz. In Clagenfurt verrà pure istituito un Giudizio distrettuale delegato, il quale, in unione al Tribunale provinciale, avrà ad esercitare la giurisdizione, tanto in quella città, che nel Distretto di essa. La Carinzia ha 178. 3 miglia quadrate, 301,859 abitanti, 1 Corte di giustizia, 28 Ufficii distrettuali, 10 Giudizii inquisitoriali e 282 Comuni. Il Ducato di Carniola, che, nel rispetto giudiziario, appartiene al circondario della Corte superiore di giustizia in Gratz, verrà ripartito in due Circondarii di Corti di giustizia di prima istanza, cioè in quelli di Lubiana e Neustadt, e in 30 Distretti.

(*Corr. Ital.*)

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 13: « Il tempo si cangiò, ieri, improvvisamente, in modo che la navigazione, appena incominciata, dovette essere sospesa. Da questa mattina galleggia sul Danubio nuovamente il ghiaccio. Tutti i piroscafi ricevettero l'ordine di rimanere nei loro attuali posti d'ancoraggio. Mancano fin oggi notizie da Pest, se il subentrato freddo impedisca il movimento della navigazione anche nei punti più bassi. Il termometro segnava questa mattina 7 gradi ed a mezzogiorno 2 gradi sotto il zero. »

Leggiamo nel *Lloyd di Vienna*: « Il corrispondente di Vienna del *Times* ci prega di pubblicare un dispaccio telegrafico di Vienna, contenuto nel *Times* del 10, come fu consegnato presso l'Ufficio telegrafico di qui, cioè: « « *Vienna, giovedì.* Il co. Buol diede a questo ambasciatore ottomano la precisa assicurazione che il concentramento di truppe al confine sud-est è una misura di precauzione, *e non una manifestazione* contro la Turchia. » »

(*O. T.*)

Il sig. Conte di Chambord, il quale trovasi attualmente in Praga, lascierà quanto prima quella città, ed intraprenderà probabilmente un viaggio per la Germania.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Portogruaro 10 febbaio.*

L'augusto Imperatore Ferdinando I, che in altri tempi, con gratuito prestito, facilitò il materiale rinnovamento di questo diocesano Seminario, in questi giorni, con munificenza veramente regale, e degnissima di un animo profondamente religioso, ne agevolava l'intiero compimento.

Seimila fiorini faceva egli trasmettere a monsignor Vescovo, che lo aveva di un sussidio supplicato, affinchè potesse essere finita un'opera, tanto alla religione proficua, ed all'educamento del clero necessaria. E la necessità manifestasi quest'anno più urgente, perchè, notevolmente cresciuti di numero i convittori, fu d'uopo allogarne una parte in edificio dal Seminario diviso.

Allo spandersi della consolante novella, non è a dire come se ne rallegrassero e questa città e la intiera diocesi, che con ardentissimi voti affrettavano il compimento di un Seminario, che è l'unico Istituto di educazione in una diocesi, che conta 170,000 anime, e come universali sieno le benedizioni agli augusti Imperatori Ferdinando e Maria Anna Carolina Pia, ed a tutta la imperiale famiglia, ed universali e fervidissime le preci affinchè Iddio centuplichi ad essi le consolazioni, che spargono.

E fu, con solenne sacrifizio, a cui assisteva monsignor Vescovo, supplicato a Dio, affinchè quell'augusta coppia sia sempre felice, come sempre sarà da noi benedetta, ed incancellabile nei nostri cuori la memoria della munificenza.

STATO PONTIFICIO

Roma 10 febbraio.

Il 14 di questo mese, il principe Doria darà un ballo a beneficio de' poveri nella corte del suo palazzo, tramutata in un giardino d'inverno con fiori e fulgore di gas. Il prezzo del viglietto d'entrata è di tre scudi.

(*G. Uff. di Mil.*)

Leggiamo nelle corrispondenze particolari della *Bilancia*, in data di Roma 5 febbraio:

« Il Governo imperiale di Francia, per mezzo del suo ambasciatore, ha fatto al Governo pontificio regolare domanda di un suo credito, che, per le vicissitudini dei tempi, era rimasto abbandonato o inosservato. Nel luglio 1847, allorquando con legge Sovrana fu istituita la guardia civica in Roma e in tutto lo Stato, ed eziandio nei mesi posteriori, il nostro Governo acquistò dagli Arsenali della Monarchia francese una considerevole quantità di fucili, da ripartirsi tra parecchie Comunità, sia di Comarca, sia di più lontane Provincie. Tre furono gli agenti, spediti in Francia a tale effetto: un Bignami, ufficiale della guardia civica di Bologna; un Lopez, tenente dell'artiglieria pontificia; e un Monti, similmente ufficiale: e altrettanti furono gli acquisti, eseguiti tutti anteriormente alla creazione del Governo provvisorio, e però costituenti un debito effettivo e legale dello Stato. Se fama dice il vero, il prezzo de' fucili, comperati nel modo e per l'uso mentovato di sopra, ammonterebbe alla somma di scudi 143,000. Il Cardinale segretario di Stato ha trasmesso al Ministero delle finanze simile domanda, accompagnata dai documenti giustificativi, per le trattazioni opportune. Siccome però la parte maggiore, o almeno una porzione notevolissima di que' fucili, esiste nell'Armeria vaticana, ove, dopo il disarmo generale, eseguito dall'armata d'occupazione, furono trasportati e raccolti, così, atteso la perfetta intelligenza ed amistà, che esiste tra' due Governi, è da credere che Napoleone III non sia per ricusare i fucili stessi in conto della somma accreditata; e pel saldo è da sperare, e direi quasi da tener certo, che vorrà egli fare ogni possibile agevolezza.

« Qualunque poi sia per essere il risultato delle trattative in ordine al credito surriferito, sono io d'avviso che il Governo potrà ripetere il prezzo dei fucili stessi da que' Comuni, a cui furono distribuiti ed assegnati. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 febbraio.

Oggi la Camera riprese le sue pubbliche sessioni, e, dopo annullata l'elezione del quarto collegio di Cagliari, e approvata quella di Rivoli, adottò senza discussione il progetto di legge per la concessione d'una strada ferrata da Biella a Santhià, con 120 voti contro 6. S'occupò in seguito del progetto di legge per modificazioni alla legge sulla guardia nazionale, ed i dibattimenti sul medesimo continueranno domani. Il ministro dell'interno presentò un progetto di legge provvisorio di pubblica sicurezza, ed il ministro della guerra ne presentò un altro sul reclutamento dell'esercito.

(*G. P.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 15 febbraio.

La nostra povera Torino sembra divenuta il ricettacolo dei malfattori; tanti sono i furti, che si van commettendo. Non passa quasi giorno, che non arrechi il suo contingente. Dopo il cospicuo furto di merci per 80,000 lire, fatto al Negozio di seterie Rossi e Rolando, avvenne quello di 14,000 lire al conte A. Poscia furono visitati dai ladri il conte D. A., l'orologiaro Twerembolt (?), l'avv. C. e il sig. Calosso, antico caffettiere, ora uno dei principi della finanza. Riguardo al furto di seterie, si dice essere stata scoperta alla dogana della frontiera verso Francia una cassa di tali mercanzie, che, dagli indizii dati, pare provenirne; essa fu fermata, ed ora si sta indagando per processare, se havvi motivo. Il conte A. poi, per venire in chiaro del ladroneccio fattogli, dicesi aver avuto ricorso ad una sonnambula magnetica. Non istupirete di questa determinazione, quando vi abbia detto che la fede nel magnetismo e ne' suoi miracoli va ogni giorno mettendo più forti radici fra noi. Che volete? siamo tanto malmenati dai fatti naturali, che l'animo cerca di ricrearsi colla speranza nel sovrannaturale. Chiamato dunque a casa sua un certo dottore Allix, colla moglie di lui sonnambula, il conte A. invitò quest'ultima, dopo ridotta in sonno magnetico, a dargli cenno delle persone colpevoli del furto. Essa porse tali indizii, da far sospettare gente creduta onesta, che praticava in casa, e che il derubato conte non vorrebbe infamare coll'accusa di un atto così basso.

All'audacia, i ladri aggiungono l'astuzia, e si vanno ingegnando di trovare invenzioni degne di essere collocate nella raccolta dei secreti dell'arte loro. L'altra sera, un tipografo, tornando a casa ad ora un po' tarda, venne accostato da due individui, i quali, dicendosi agenti di polizia, gl'intimarono di seguirli alla Questura. Figuratevi come sia stato sorpreso il tipografo, che, per mestiere, stampando ogni giorno articoli sulla libertà individuale, riposava tanto più sicuro nella nettezza della propria coscienza. Egli oppose resistenza, ma gli altri, essendo due, minacciarono di usare la forza. « Però, egli disse, fatemi almeno conoscere, se potete, il motivo del

mio arresto. — Oh! per questo volontieri: gli è perchè voi portate armi proibite. — Pretta calunnia, riprese egli, io non ho indosso arma di sorta. — Eppure le nostre informazioni sono esatte. — Ebbene, se non vi è altro, per evitare a voi ed a me una passeggiata inutile, frugatemi e sarete convinti dell'inganno. » I due poliziotti furono compiacenti di perlustrar le tasche dell'alunno di Guttenberg, e, riconosciuta l'assenza di qualunque corpo di delitto, lo lasciarono libero, scusandosi alla meglio dello spiacevole sbaglio. Col cuore allegro per lo scappato pericolo, il bravo tipografo in due salti fu nella sua cameretta. Il suo contento però fu di breve durata, perchè, facendo il consueto serale inventario delle scarselle, la sparizione di tre doppie d'oro che vi si trovavano, gli diede a conoscere con che genere di agenti di sicurezza avesse avuto a fare.

Poichè sono in via di raccontarvi bagattelle, ve ne dirò un'altra, che fa qualche rumore, in causa del personaggio, che ne forma il soggetto. Un cospicuo e nobile signore, che già era molto ricco e che ora è ministro di grande possanza, coglieva nel 1848 o 1849 una vistosissima eredità da una nobile sua parente, (si tratta di 50 in 60,000 lire di rendita.)

Pare che, nel fare al Fisco la consegna dell'importo della successione, che, in conformità della legge, soggiacer dee al pagamento di un diritto proporzionale, si sia piuttosto preoccupato del proprio interesse che di quello delle finanze dello Stato, ed abbia ommesso di dichiarare alcuni contratti privati di crediti, che gonfiavano alquanto l'eredità, onde diminuire con questa dissimulazione la somma dei diritti dovuti. Il direttore del demanio aveva buone ragioni per sospettar l'esattezza della consegna; ma, non tenendo prove del fatto, si tacque e disse fra sè: « Pazienza, io ti coglierò più tardi. » Pochi giorni or sono, nella consegna di una recente successione, si riconobbe l'esistenza di un contratto di debito di L. 40,000 verso l'eredità, raccolta dal signor ministro quattro o cinque anni fa. Ed ecco che il direttore del demanio, forte per l'acquistata prova, manda ingiunzione al signor ministro di pagare il fraudato diritto, accresciuto dalla multa imposta dalla legge. Voi potete immaginare il poco gradito stupore, destato da questa inaspettata esumazione. Ambasciate, parole molte furono messe in giro per aggiustare la cosa e soffocar lo scandalo. Ma il bravo impiegato tenne fermo senza riguardo per l'altezza, a cui poggia il multato frodatore, e diceva con alcuni suoi amici: « Sarebbe pur curioso che un ministro, cui incombe l'obbligo di far rispettare le leggi, mi volesse biasimare e destituire perchè mi mostro fedele e rigoroso esecutore di esse. »

Siccome il nostro Piemonte è piccola stella, destinata ad aggirarsi nella cerchia degli astri maggiori, la politica di aspettativa è la sola, che ci sia concessa. Voi siete certamente più di me in grado di sapere il vento, che spira. Posso dirvi soltanto che nel temporale, che si prepara, tutti coloro, che sono al par di me amici di quella onesta libertà, che ottener si poteva dal nostro Statuto convenientemente applicato e sviluppato, cominciano a temere le conseguenze delle moltiplicate imprudenze dei nostri uomini di Stato.

REGNO DELLE DUE SICILIE

L'*Univers* dice che Francia e Inghilterra hanno domandato a Ferdinando II spiegazioni sull'attitudine, ch'ei prenderebbe, nel caso che scoppiasse un conflitto fra la Russia e le Potenze protettrici dell'Impero ottomano.

Da prima il Re avrebbe voluto restar neutrale, poi dichiarò che si sarebbe pronunciato per Francia ed Inghilterra, ed avrebbe cooperato con loro. Un Sovrano cattolico, soggiunge l'*Univers*, che porta il titolo di Re di Gerusalemme, non poteva, nell'attual crisi, prendere una determinazione più savia; ed enumera i vantaggi, che il Reame di Napoli può offrire agli alleati.

La nostra corrispondenza aggiunge che le Potenze alleate si sono pure assicurate circa le disposizioni di parecchi altri Stati, i cui mezzi riuniti avranno una vera importanza. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente corrispondenza, in data di Pietroburgo 3: « Dopo la partenza del conte Orloff, la nostra capitale non è molto allegra, benchè vi si noti grande movimento. Dicesi che lord Seymour ed il generale di Castelbajac, ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, stiano per lasciare Pietroburgo perchè lo Czar rigettò le nuove proposizioni d'aggiustamento. »

Stando al *Daily News*, il sig. Michele Bell, l'ingegnere inglese fatto prigioniero dai Russi, non fu ancora posto in libertà. Il 19 gennaio, il conte Nesselrode scrisse bensì a sir H. Seymour che il signor Bell poteva abbandonare la Russia; ma, quando l'ambasciatore inglese domandò ove fosse il sig. Bell, per procacciargli i mezzi di ripatriare, egli non ricevette alcuna risposta, e sino al 30 gennaio era rimasto di fatto all'oscuro circa il luogo di dimora del prigioniero.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 febbraio.

Sulle operazioni dell'esercito d'Anatolia il *Journal de Constantinople* dà la seguente relazione: « Un dispaccio ufficiale del 20 gennaio passato, arrivato il 2 corrente col piroscafo austriaco di Trabisonda, annunzia che il 13 gennaio, a un'ora e mezzo pomeridiana, 4 battaglioni russi e 1000 Giorgiani, con 2 pezzi di cannone, mossero ad attaccare di nuovo il forte di Scekvetil. Non appena essi comparvero attraverso gli alberi della foresta, che si stende dietro quel forte, il colonnello Ismail bei, dell'esercito d'Arabistan, comandante della guarnigione, prese con sè un numero bastante di truppe, ed uscì dal forte per respingere i Russi. Sostenuto dal fuoco dei cannoni di Scekvetil, egli diede loro una battaglia, che durò più d'un'ora. Il disordine si sparse nelle file dei Russi, ed essi infine fuggirono, lasciando sul terreno un numero rilevante di morti. Le truppe imperiali, ch'ebbero assai poche perdite, si condussero con un'intrepidezza, che attesta nuovamente la loro annegazione pel Sovrano e per la difesa della loro patria. »

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 6 febbraio:

« Le cagioni del mutamento ministeriale, ch'ebbe luogo lunedì passato, giacciono tuttora avvolte nel più profondo secreto: ma il mistero non regge per chi ha seguito con occhio attento lo sviluppo di questa intricata vertenza orientale, e conosce gli antecedenti degli uomini, non meno che quelli delle cose. Il cessato serraschiere, Mehemet Alì, colla sua sragionata ed inflessibile ostinazione, coi suoi sentimenti esclusivi ed intolleranti di antico Musulmano, vergine di ogni nuova influenza occidentale, senza sapere di milizia o di politica, nè perciò meno orgoglioso e sicuro di sè medesimo, voleva, com'è noto, la guerra ad ogni costo e in tutti i modi: ecco il suo solo scopo e la sola sua idea. Egli era uno di quelli, che si acciecano volontariamente (come furon tutti i vecchi Turchi in generale) sulla debolezza delle lor forze, che per essi sono ancora quali erano al tempo di Maometto II o di Solimano il Grande, e non ammettono pur l'ombra del dubbio che le truppe ottomane non debbano ricacciare i Russi fino a Pietroburgo. Un colonnello, credetemelo in parola d'onore, un colonnello, ch'è anche dei più discreti, mi prometteva l'altro giorno di regalarmi un palazzo in Odessa!

« Purchè insomma si facesse la guerra, tutto il resto era nulla agli occhi di Mehemet Alì, e, togliendogli questo, nella sua mente non entrava altro concetto di governo, di polizia o di amministrazione. Intanto però coll'immenso ascendente, che il suo ardore guerresco gli aveva acquistato presso il clero, nonchè presso l'esercito ed il popolo, ei si era fitto in testa di fare ogni cosa da sè, di assoggettare al militare tutti gli altri poteri civili e politici, non ascoltando le altrui rappresentanze, mancando spesso di convenienza fin verso i dragomanni delle Ambasciate, ed operando in contraddizione al Ministero degli affari esterni e alla diplomazia (antagonismo pernicioso, che già altre volte ebbi occasione di segnalarvi.) Infine, egli era, e poteva essere ben più per l'avvenire, un eterno ostacolo ad ogni consiglio assennato e prudente, e i sospetti a suo carico per l'affare dei *softà*, ch'erano da lui combattuti in pubblico e fomentati in privato, non paiono del tutto privi di fondamento. Era dunque natural cosa che un tal uomo non potesse più oltre sedere al Governo, nell'attuale condizione della Turchia, che ha bisogno di reggitori fermi sì, ma ragionevoli ed intelligenti; e la parte diplomatica e conciliatrice del Ministero, capitanata da Rescid pascià e sostenuta dal Sultano stesso, faceva da gran tempo ogni sforzo per liberarsene e toglier di mezzo un elemento usurpatore, pericoloso e, sotto ogni riguardo, compromettente ed incompatibile. A ciò si aggiunga che la diplomazia estera non era neppur essa gran fatto contenta di Mehemet Alì, in cui vedeva la sua pietra d'inciampo. La Francia soprattutto e l'Inghilterra, oggidì che sono omai vicine al momento decisivo, sia che debbano trattar la pace, sia che si trovino contro ogni lor volontà costrette a gittarsi alla guerra, potevano esse mai, tanto nell'uno che nell'altro caso, acconciarsi di buon grado all'idea di dover operare d'accordo con un uomo di simil tempera?

« Queste sono le cagioni intime della caduta di Mehemet Alì. Quanto all'intrigo di serraglio, per mezzo del quale si riuscì a sbalzarlo giù dal suo seggio ministeriale, si narra che venne pigliato il pretesto di molte false vittorie, ond'ei si faceva bello presso il Sultano, e di molte vere sconfitte, che poneva ogni diligenza a tenergli celate. Che che però ne sia, certo è che il giorno stesso, in cui si seppe la sua disgrazia, le visite di condoglienza (cosa pei Turchi straordinaria) piovvero ne la casa di lui: il che fa credere a taluno che sia stata una misura molto impolitica, o almeno precipitata, questa destituzione di un ministro, che gode tanta popolarità, in un momento in cui cova una sì grande irritazione negli animi di tutti i Musulmani. Forse il meglio sarebbe stato di paralizzarne possibilmente l'azione e l'influenza, senza affrontare così ricisamente le simpatie popolari.

« L'uscita intanto di Mehemet Alì dal Ministero è ella un passo verso la pace? Riza pascià, suo successore, teme la Russia e non si fa illusione sulle forze della Turchia: fin da principio, il suo voto fu per un accomodamento, e, in vista appunto di questa opinione, da lui più volte espressa e propugnata, il Sultano ebbe la magnanimità di sacrificare, chiamandolo al Governo, le sue ripugnanze personali al bene dello Stato. Non credo però ch'egli sia disposto ad intavolare, com'altri pretende, pratiche colla Russia direttamente, senza il concorso delle Potenze occidentali.

« Del rimanente, però, assicuratevi che tutti questi rimpasti ministeriali non sono altro che transitorii, e non sì tosto si verrà ad una conclusione, sia di pace, sia di guerra, Rescid pascià non mancherà di divenire Granvisir. E questa conclusione sarà forse più presto che non si pensi. Vero è che le pratiche diplomatiche son oggi più che mai tenute in profondo segreto, e nulla, assolutamente nulla, ne traspira; ma questo stesso silenzio, quando ogni altro indizio mancasse, ci è argomento che si appressa l'istante della decisione, e che grandi e veramente definitive risoluzioni si stanno per prendere.

« Credo dover rettificare in qualche parte la relazione, che leggerete nel *Journal de Constantinople*, sull'ultimo fatto di Scekvetil. *(V. più sopra.)* Quattromila Russi, avanzatisi verso questo forte coll'idea di fare un colpo di mano e sorprenderlo, si erano appiattati entro un bosco di bossi; ma la guarnigione ottomana, avutane spia, piombò loro addosso, durante la notte, ne fe' strage e conquistò due cannoni.

« Omer pascià è gravemente ammalato: lord Redcliffe anch'esso è ritenuto in letto dalla podagra, che gl'impedì d'intervenire alla festa di ballo, data lunedì scorso al palazzo di Francia, ove, del resto, si notò che non comparvero nè l'uno nè l'altro dei due ammiragli, e che i diplomatici pareva ponessero ogni studio a scambievolmente evitarsi. Molti ufficiali della flotta francese vi assistevano; ma, della inglese, pochissimi.

« Questa sera, alla sua volta, il nob. bar. di Bruck dà gran festa di ballo al palazzo dell'Ambasciata, magnificamente rifatto ed ammobigliato. Egli ha già dato molti pranzi, che riuscirono oltre ogni credere sontuosi. Con questi mezzi, si tenta di più sempre affratellare quelle diverse nazionalità, che da tanti secoli coabitano in questo paese senza conoscersi, e convivono senza amarsi. »

Ci viene comunicata una lettera d'Atene, del 10 febbraio, nella quale si legge: « Un movimento insurrezionale scoppiò ne' Distretti di Radovitzi e di Tzumerca, in Epiro; e l'insurrezione contava, giusta le recenti notizie, quasi 2000 combattenti. Gl'insorti avevano già vinto due volte le truppe turche. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

L'*Amico del Soldato* annuncia dal teatro della guerra: « È noto che la posizione turca di Calafat fu circondata dalle truppe russe con sommi sforzi da parte di esse e dopo molti sanguinosi combattimenti, mediante una evoluzione a destra, punto d'appoggio della quale fu la brigata Bellegarde sulla strada di Csetate. Quella brigata fu sorpresa alcune volte dalle sortite delle truppe turche, e dovette quindi essere considerevolmente rinforzata.

« Atteso il tempo burrascoso, che durò al principio di febbraio, per molti giorni la prima linea delle truppe di assedio dovett'essere collocata in mezzo a paludi. Solo alcuni giorni dopo, subentrato tempo più dolce e sereno, furono fatte in fretta cavità nella terra, a fin di lottare in esse più colle umane miserie che cogl'inferociti nemici. L'assalto d'un forte non è nulla, in confronto al coraggio del soldato russo nello scavar quelle fosse mentre ei sente di dover cadere ivi vittima della febbre delle paludi, quand'anche le palle nemiche lo risparmiassero.

« Nella storia moderna della Russia, non ci è nota campagna, nella quale gli uffiziali e soldati avessero mostrato maggior coraggio, costanza ed annegazione di quel che mostrarono nella campagna dell'inverno 1853-54, al Danubio.

« In situazione eguale a quella di Calafat, trovansi anche le altre truppe russe, che deggiono difendere i punti di passaggio del Danubio; difesa, resa difficile assai perchè la sponda sinistra è dominata dalla destra (la turca.)

« Fra questi punti di passaggio, quei soli presso Silistria e Mutumi sono resi sicuri da valide opere di fortificazione, e quello vicino a Braila da quella fortezza. Sugli altri punti della prima linea di difesa dei Turchi, i corpi scorridori di questi passano instancabilmente il Danubio, ed attirano i Russi dalle cavità della terra, ove si trovano. Ed allorchè questi si apprestano a piombare addosso all'importuno nemico, questo ritirasi all'altra sponda. Una escursione di tal fatta, assai importante, ebbe luogo nei primi giorni di febbraio, vicino ad Oltenizza, dove riuscì a Mahmud pascià di stabilirsi su quell'isola del Danubio, come perno del punto di passaggio.

« Il tentativo di fortificarsi su qualche punto della sponda sinistra nella grande Valacchia, non fu fatto, dal principio del verno, dai Turchi. L'attacco alla isola di mezzo, dirimpetto a Giurgevo, fu ripetutamente eseguito da Rustsciuk dal comandante della fortezza, Said pascià. I navigli di grani dei sudditi austriaci, ancorati nel porto di Giurgevo, non soffrirono danni pel bombardamento di quella posizione. Ma anche questo secondo attacco dee aver avuto esito infelice pei Turchi. In fatti, Mustafà pascià non ne parla che superficialmente; ed il piroscafo entrò nel porto al di sotto di Rustsciuk ridotto in cattivo stato. »

« Non può negarsi essere del tutto particolare la posizione dell'esercito russo d'operazione. A levante, sulla penisola bulgara di Dobrusda, Halim pascià, uno dei migliori capitani turchi, riceve ogni giorno rinforzi, e non già per la strada, del tutto in questa stagione impraticabile, che a' piedi dei Balcani conduce da Aidas a Pravudu, ma per la via d'acqua dai porti del mar Nero, ove le truppe turche vengono trasportate sui navigli delle flotte collegate.

« I trasporti russi dalla Bessarabia non vengono quindi diretti, come erroneamente si crede, nella grande Valacchia, ma sul territorio fluviatile fra il Szereth ed il Pruth, per rinforzare le teste di ponte di Braila e di Galacz. Commettono simile errore coloro, che credono che un corpo ausiliario di truppe anglo-francesi sbarcar debba in un porto del Bosforo, per porsi a difesa della catena dei Balcani, colle riserve turche. Mehemet pascià, prima governatore di Adrianopoli, ed ora ministro, lo ha sconsigliato, perchè è quasi impossibile, prima del ricolto, mantenere tante truppe in Romelia e Bulgaria prive quasi del tutto di ogni mezzo di alimento. Il generale Baraguay-d'Hilliers inviò su questo punto motivato parere a Parigi. Ritiensi certo che, se da Tolone partono per la Turchia truppe ausiliarie, ciò avrà luogo per la via d'acqua e per un porto dell'Albania turca, da dove marcieranno nell'interno della Turchia verso Sofia.

Intorno al contegno dei Serviani, Izzet pascià dee aver inviato da Belgrado a Viddino notizie rassicuranti, giacchè la maggior parte delle truppe concentrate presso Florentin, meno una brigata, passò a Viddino dai cattivi acquartieramenti, che occupava. In questa ultima città, è atteso Ethem pascià, aiutante generale del Sultano, che trovasi presso il Principe della Servia. Durante la sua presenza, ei pensa di esaminare anche la posizione di Calafat, ove sarà ricevuto da Achmet pascià, ch'ebbe a Vienna educazione militare, sotto la direzione dell'I. R. tenentemaresciallo austriaco barone Hauslab.

« Dal teatro della guerra nella piccola Valacchia possiamo narrare soltanto che tutt'i malati, dei quali fu possibile il trasporto, ed i convalescenti, furono trasportati a Slatina, nell'Ospitale principale. Da alcuni giorni lavoratori turchi son occupati a rendere più solide le fortificazioni dell'isola tra Calafat e Viddino. Il nuovo collocamento delle artiglierie vien eseguito sotto la direzione del vicedirettore dell'artiglieria, che giunse da Sciumla a Viddino, in compagnia del comandante supremo Omer pascià. » *(Presse di V.)*

INGHILTERRA

Londra 10 febbraio.

Il generale sir Joseph Thackwell è giunto a Cork il 6, ed è partito per Bristol, da dove si reca a Londra. Si crede ch'egli sia chiamato per prendere il comando del corpo di spedizione, che sarà, occorrendo, inviato in Turchia.

Il *Morning Post* annunzia, sotto la rubrica di *Windsor, venerdì*, che nelle caserme di fanteria furono ricevuti ordini di tener pronti a partire per Costantinopoli, giovedì o venerdì prossimo, 350 soldati e sottufficiali de' due battaglioni delle guardie-fucilieri scozzesi. Dicesi che sarà scelto un egual numero d'uomini in ciascun battaglione delle guardie a piedi.

Leggesi nella *Presse*: « Ora che l'opinion pubblica è rivolta alle notizie, che vengono dall'Oriente, non sarà inutile il sapere con esattezza in qual modo il Governo inglese riceva i suoi dispacci. Nel *Foreign-Office* si trovano 20 ufficiali, dal tenente sino al colonnello, che non hanno da adempiere altro servigio fuor quello dei dispacci per Costantinopoli. Questi ufficiali vengono mandati da Londra a Costantinopoli, pel Belgio, la Germania, l'Ungheria e la Servia; due rimangono ordinariamente in Costantinopoli, nel sobborgo di Pera, e stanno a disposizione dell'ambasciatore inglese. Un altro aspetta i dispacci ad Alexinitza; un terzo a Semlino. L'ultimo ha la sua carrozza, che lo conduce a Pest, d'onde si reca, colla strada ferrata, a Vienna, indi a Londra. Lo stesso ufficiale consegna a Londra il dispaccio, che ha ricevuto a Semlino. Gli ufficiali del Gabinetto della Regina viaggiano da Costantinopoli a Semlino a cavallo, e le rimute sono ordinate in antecipazione. I dispacci del Governo inglese arrivano adunque molto prima di quelli, che partono coi piroscafi del Mediterraneo, e la premessa spiegazione non permette di dubitare punto dell'autenticità di certe notizie dei giornali inglesi. Gli ufficiali del Gabinetto della Regina non possono sempre ricusare di prendere qualche lettera, e perciò avviene che spesse volte giornali estranei al Governo comunichino notizie recenti e importanti. »

Il processo contro il maggiore Beresford, segretario della guerra sotto il Ministero Derby, il quale era accusato di mene elettorali contrarie alla legge; processo, che a suo tempo cagionò grande scandalo e minacciava di cagionarne più ancora; terminò ieri al Banco della Regina coll'assoluzione dell'imputato. Si parla sommessamente d'una transazione, che i derbisti avrebbero fatta col Governo in quest'affare; però, è sommamente difficile il conoscere quanto sia in ciò di vero.

I fabbricatori di Preston riaprirono, martedì, le loro officine, alle condizioni da essi proposte il 4 novembre; ma gli operai si riunirono e ricusarono di riprendere i lavori, qualora non venga accordato loro il 10 per $^0/_0$ d'aumento.

Altra dell'11.

Il Parlamento inglese ricevette ieri comunicazione di parecchi dispacci di lord Clarendon, che corrispondono a quelli del sig Drouyn di Lhuys, e sono relativi al richiamo degli ambasciatori.

I due ministri russi a Parigi ed a Londra avevano consegnato una Nota, nella quale l'Imperatore di Russia rigettava ogni malleveria d'un conflitto, che un accidente potrebbe produrre. Lord Clarendon scrive al ministro inglese a Pietroburgo che « l'Imperatore « tenterà invano di rigettare una malleveria, che dovrà « pesare su lui, che, in tempo di pace profonda, fu il « primo ad invadere il territorio del suo vicino inoffen« sivo. »

Il sig. di Brunow, dal canto suo, trasmette a lord Palmerston la stessa Nota, che il sig. di Kisseleff aveva trasmessa al sig. Drouyn di Lhuys, nella quale dichiara che la neutralità non è più osservata dalle Potenze alleate, e ch'egli è obbligato a cessare da ogni relazione diplomatica. I termini delle due Note sono identici. Nell'ultimo dispaccio, ch'è del 7 febbraio, lord Clarendon manda a sir Hamilton Seymour l'ordine di lasciare immediatamente Pietroburgo con tutta la sua Legazione.

Ecco le due Note di lord Clarendon:

Il conte di Clarendon a sir G. H. Seymour

Ministero degli affari esteri, 31 gennaio 1854.

« Signore, vi acchiudo la copia d'una Nota, che mi fu indirizzata dal barone di Brunow, come pure la copia della mia risposta. Vi spedisco altresì la copia d'un dispaccio del conte di Nesselrode, che il barone di Brunow, per ordine del suo Governo, consegnò in mia mano. Il suo spirito è sì straordinario che sono costretto a pregarvi di comunicare al cancelliere (conte di Nesselrode) l'impressione, ch'esso ha prodotto sul Governo di S. M. Quel dispaccio finisce con queste parole: « Un accidente basta ora ad originare un conflitto, da cui uscirebbe una combustione generale; e l'Imperatore respinge anticipatamente la malleveria dell'iniziativa, che ne avrà dato il segnale. »

Sembrerebbe risultare da ciò che il Governo russo abbia interamente obbliata l'origine di tale sciagurata querela; sembrerebbe aver egli obbliato che, non appena, l'unica causa di contrasto fra la Russia e la Porta era stata aggiustata in modo sodisfacente, il principe Menzikoff richiese in termini perentorii l'assenso del Sultano ad una certa interpretazione larga e nuova del trattato di Kainargì; che, in conseguenza dell'offerta, fatta dal Governo turco, di sostituire altre assicurazioni concilianti a quelle, proposte dal principe Menzikoff, l'ambasciatore russo lasciò Costantinopoli; che, immediatamente dopo, il conte di Nesselrode chiedeva alla Porta, nel termine d'otto dì, di rimandare sottoscritta la Nota, che il Sultano aveva anteriormente dichiarato che sarebbe fatale alla sua indipendenza accettare, con la minaccia che, se S. A non vi acconsentisse, eserciti russi occuperebbero i Principati di Moldavia e di Valacchia; che, avendo il Sultano rifiutato di sottomettersi, sotto l'impero della costrizione, ad una esigenza così umiliante, quella minaccia fu recata ad effetto, e le Provincie del Sultano, contenenti 4 milioni di sudditi, furono invase, in tempo di profonda pace, dalle forze russe; che il territorio del Sultano fu, d'allora in qua occupato come paese conquistato, violando così il Governo russo lo *status quo* dell'Europa, mettendosi in opposizione con le intenzioni proclamate dalle grandi Potenze dell'Europa nel 1840-1841, e dando alla Russia il carattere di perturbatrice della pace generale.

Non contento di tale aggressione, ch'era stata annunziata da prima come un'occupazione temporaria, e come un pegno materiale, tenuto finchè la Porta avesse acconsentito alle domande della Russia, l'Imperatore di Russia mise in ordine grandi eserciti con grandi spese, evidentemente con lo scopo di passare il Danubio e di tentare la conquista di Costantinopoli. Non bisogna perder di vista, come feci già osservare frequentemente, che nessun insulto a' sudditi cristiani della Porta aveva pôrto neppur un pretesto a tali atti. Per lo contrario, con l'introduzione di nuove leggi per la loro protezione, il loro progresso graduale in opulenza ed intelligenza, ed i perfezionamenti generali nelle arti della pace, la condizione de' Cristiani era manifestamente avviata a miglioramento. Tutti gli avvenimenti gravi, successi di poi, il deplorabile spargimento del sangue, umano, l'oppressione delle popolazioni de' Principati, l'aggressione del territorio russo in Asia, il disastro di Sinope, e l'ingresso delle squadre congiunte nel mar Nero, sono le conseguenze del contegno non provocato del Governo russo; e se, sventuratamente, un incontro accidentale avesse a produrre un conflitto, d'onde uscirebbe una combustion generale, l'Imperatore di Russia tenterà invano di rigettare una malleveria, che dovrà pesare su lui, il quale, in tempo di pace profonda, fu il primo ad invadere il territorio del suo vicino inoffensivo.

Darete lettura e copia di questo dispaccio al conte di Nesselrode.

Sono, ec.

Sott. CLARENDON.

Il conte di Clarendon a sir G. H. Seymour.

Ministero degli affari esterni, 7 febbraio 1854.

Signore, la sera del 4 febbraio, il barone Brunow consegnò in mie mani una Nota (di cui acchiudo copia), annunziante che le relazioni diplomatiche fra l' Inghilterra e la Russia sono sospese, e ch' ei sta per lasciare l' Inghilterra coi membri della Legazione russa. In conseguenza, subito dopo il ricevimento di questo dispaccio, informerete il conte di Nesselrode che avete ordine di lasciare Pietroburgo, con tutt' i membri della Legazione di S. M.

Ritornerete in Inghilterra, evitando ogni ritardo inutile della vostra partenza dal territorio di Russia. Istruzioni simili saranno indirizzate oggi stesso dal Governo francese al conte di Castelbajac.

Sono, ec.

Sott. CLARENDON.

Leggesi nella *Patrie:* « Non senza intenzione, citando ieri le spiegazioni, date da lord John Russell, nella sessione della Camera de' comuni del 10, a proposito del ritorno delle squadre congiunte nel Bosforo, lasciavamo al *Sun* la malleveria de' termini, ne' quali, secondo quel giornale, erano state date quelle spiegazioni. Ci pareva, in effetto, difficile ammettere che un ministro della Regina, rappresentante in più special modo il Governo nella direzione delle discussioni della Camera elettiva, avesse potuto dire, senza essere interrotto da vive proteste in nome dell' onore delle marine inglese e francese, che « se le squadre congiunte dovessero rimanere due « mesi nel mar Nero, ciò agevolerebbe la via per so- « disfare il desiderio, che potrebbe avere l' Imperatore « di Russia, *di distruggere le flotte inglese e fran-* « *cese.* »

« La versione de' giornali del mattino, del *Times* in particolare, differisce sostanzialmente da quella del *Sun.* Secondo que' giornali, lord John Russell si limitò a dire che il soggiorno prolungato delle squadre nel mar Nero era proprio a favorire il desiderio, che l' Imperatore di Russia potrebbe avere che le flotte fosser poste fuor di stato di servire *(promoting any wish the Emperor of Russia might have that the fleets might be disabled).* Fra le avarie più o men gravi, che un soggiorno troppo prolungato nel mar Nero, nella stagione attuale, potrebbe cagionare alle flotte congiunte, ed una distruzione di quelle flotte, risultante da un assalto di viva forza da parte della flotta russa, il divario è enorme. »

Si legge nel *Globe:* « La riunione annua degli azionisti del telegrafo sottomarino europeo è stata tenuta il 9, preseduta da lord Manley.

Fu letto il rapporto, dal quale risulta che il telegrafo tra Douvres ed Ostenda è stato in continua attività dal mese di giugno in poi. Il discorso di S. M. all' apertura del Parlamento era trasmesso a Parigi ed a Berlino prima che la Regina fosse uscita da Westminster. Il numero dei dispacci, trasmessi durante il gennaio 1852, dopo che la linea fu messa in attività, ammontò a 1,061; nel giugno 1853, a 3,420. Questo aumento ha avuto luogo, non ostante il deterioramento degli affari. Lo stato finanziario della Compagnia permette di ripartire tra gli azionisti un dividendo, ogni sei mesi, di 4 per % sopra un capitale di 75,000 lire di sterlini. Si adotta ad unanimità che il rapporto sia stampato e che sia fatta la ripartizione del dividendo. Il sig. Carnegie propone che sia data ai direttori una gratificazione di 800 lire di sterline, ed anche che sia assicurata loro un' altra somma di 600 lire di sterlini per ciascun anno seguente. Adottato.

La sessione termina con un voto di ringraziamento ai direttori ed al presidente.

SPAGNA

Leggesi nella *Corrispondenza generale* di Madrid, in data del 7 febbraio:

« I democratici catturati furono già interrogati nella prigione dalla giustizia. Risulta dalle prime dichiarazioni udite che, s' ei si sono risoluti a tentar qualche cosa, fu perchè avevano ricevuto da varii membri dell' opposizione l' assicuranza che avrebbero avuto con essi, per sostenerli, una parte dell' esercito. Al primo subuglio, si diceva loro, scoppierà una dimostrazione trionfante. I caporioni stimarono opportuno di nascondersi al momento in cui doveva succeder lo scoppio.

« Le perquisizioni, fatte in casa di parecchi fra que' democratici, produssero la scoperta d' un gran numero di stampe sediziose e di liste di proscrizione, accompagnate da minacce e da disegni criminosi contro i personaggi più alto locati e più popolari in Spagna. La polizia sta sempre all' erta, e la sua vigilanza non tarderà ad essere coronata da un pieno successo.

« Il Ministero degli affari esterni dee spedire posdomani un corriere straordinario per Parigi e per Londra. Si dice ch' ei sarà latore d' istruzioni importanti per gli agenti diplomatici del Governo, affinchè debbano tenere accuratamente d' occhio le mene de' migrati spagnuoli. »

FRANCIA

Parigi 12 febbraio.

Il conte Murat, candidato del Governo, è stato eletto deputato al Corpo Legislativo dalla prima circoscrizione del Dipartimento del Lot, in sostituzione al sig. Lafon di Caix.

Ecco la lettera, con cui il sig. di Kisseleff annunziò al Governo francese la sua partenza:

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di Russia, ha avuto l' onore di ricevere la Nota, che S. E. il ministro segretario di Stato al Dicastero degli affari esterni si compiacque indirizzargli in data del 1.° febbraio.

« Essa non sodisfà alle condizioni di giusta reciprocanza, sulle quali il sottoscritto ha ricevuto l' ordine d' insistere, in nome della sua Corte, colla sua Nota del 26 gennaio.

« Quella comunicazione, se fosse stata apprezzata come pur meritava di essere, avrebbe avuto per effetto, da una parte di ristringere le calamità della guerra nei limiti accettabili per le due parti belligeranti, mentre, dall' altra, essa offeriva alla Francia una novella prova del desiderio costante di S. M. l' Imperatore di allontanare dalle sue relazioni con essa ogni motivo di mala intelligenza.

« Duole al sottoscritto che lo spirito di benevolenza, il quale dettò quel divisamento, non abbia incontrato intenzioni egualmente concilianti. Da allora la sua linea di condotta era tracciata da un sentimento profondo di rispetto per la dignità del Sovrano, ch' egli ha l' onore di rappresentare.

« Fedele a' suoi doveri ei non potrebbe ammettere che il Governo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, in pace colla Russia, pretenda inceppare la libertà delle comunicazioni, che la marineria imperiale è incaricata di mantenere fra' porti russi, mentre le navi turche trasportano truppe da un porto ottomano all' altro, sotto la protezione della squadra francese.

« Questa distinzione essendo contraria alle regole del diritto pubblico, come pure ai riguardi vicendevolmente osservati fra Potenze amiche, il sottoscritto trovasi nell' impossibilità di continuare l' esercizio delle proprie funzioni, sinchè il Governo di S. M. l' Imperatore de' Francesi non avrà ripreso verso la Russia un contegno conforme alle relazioni di buona intelligenza e di amicizia che sì felicemente sussistettero finora tra' due paesi.

« Quanto più il sottoscritto poneva un gran pregio nel mantenere queste relazioni, tanto più gli rincresce d' aver l' obbligo di sospenderle.

« Egli ha l' onore di notificare al signor ministro degli affari esterni, che è sul punto di lasciar Parigi, accompagnato dal personale della legazione, e recarsi in Alemagna fino a nuovo ordine. »

Un articolo del *Journal des Débats*, nel quale era detto, che l' Austria significò al co. Orloff ch' ella considererebbe come una dichiarazione di guerra il passaggio del Danubio e l' occupazione permanente de' Principati, fece naturalmente una certa impressione a Parigi. L' ultimo Numero di quel giornale non ritorna sopra le sue informazioni del dì innanzi; ma il *Constitutionnel* dà alle medesime una specie di carattere semiufficiale, riproducendole con commenti confermativi, ed aggiungendo che le risoluzioni del Gabinetto di Vienna sembrano condivise da quello di Berlino. L' *Assemblée Nationale* mette in dubbio le asserzioni del *Journal des Débats*, dicendo che nella situazione attuale delle cose, una simile dichiarazione da parte dell' Austria precipiterebbe la guerra, anzichè impedirla, mentre lo Czar non potrebbe indietreggiare, rimpetto a simile minaccia. Ma, nel tempo stesso che nega il fatto della dichiarazione formale, l' *Assemblée Nationale* ammette che le disposizioni dell' Austria possano essere, in sostanza, conformi alla risoluzione, che le attribuisce il *Jurnal des Débats.* Inoltre, essa assicura che le Potenze alleate avrebbero fatto allo Czar un' importante concessione. Esse acconsentirebbero che questo Sovrano trattasse direttamente colla Turchia, senza intermediarii, riserbato però a quest' ultima, una volta stipulato il trattato di pace colla Russia, di firmare colle quattro Potenze una convenzione particolare, colla quale esse guarentirebbero l' esecuzione del trattato, intervenuto fra le due parti attualmente belligeranti. In tal caso, i Russi dovrebbero sgombrare immantinente i Principati, e le flotte alleate uscirebbero dal mar Nero. *(Corr. Ital.)*

Il *Times*, a proposito dei documenti diplomatici del sig. Drouyn di Lhuys testè pubblicati dal *Moniteur*, si esprime nei seguenti termini: « Il *Moniteur* di mercoledì contiene tre dispacci del Governo francese ai suoi agenti, al cominciamento della vertenza tra la Russia e la Porta; dispacci, che fanno onore al ministro, sig. Drouyn di Lhuys. Sono essi scritti con una forza ed una precisione ammirabili, moderati nella sostanza, e pieni di sagge considerazioni pel cordiale accordo tra l' Inghilterra e la Francia. »

Altra del 13.

L' 11, vi fu un banchetto alle Tuilerie (ma senza carattere ufficiale), a cui assistevano i generali Prim, Canrobert e Daumas, l' inviato spagnuolo, il signor Mérimée, ecc.

La strada ferrata del Nord continua a fare frequenti trasporti di materiale da guerra. Si spediscono cannoni dalla fonderia di Douai a Tolone, e lunedì scorso 2,500 obizzi ed altri proietti vuoti partivano da Bergues per la stessa destinazione. *(G. P.)*

Sembra confermarsi che il corpo di spedizione in Oriente sarà comandato dal generale Pélissier, salvo che l' importanza della campagna non richiegga la presenza d' un maresciallo, che sarebbe Saint-Arnaud o Vaillant. In tal caso, il generale Pélissier sarebbe capo di stato maggiore. Il corpo sarebbe ripartito in quattro divisioni, di cui due comandate dal generale Canrobert, e le altre due dal generale Mac-Mahon, o dal generale Bosquet. Si dà per certo avere il Governo conchiuso un contratto pel trasporto di 50 a 100,000 paia di stivali in Oriente per le truppe francesi; il che confermerebbe il numero, a cui si faceva ascendere in complesso il corpo di spedizione. Sembra che alla fine non si potrà evitare un prestito.

Un giornale dell' Alemagna occidentale dice: « Sembra che la Corte di Russia non creda ad una unione durevole della Francia coll' Inghilterra, ma sì alla separazione di quelle due Potenze, dopo scoppiata la guerra. Il sig. Ebeling, console generale russo a Parigi, si dichiarò nel 10 febbraio in questo senso, e gli organi russi a Parigi ed all' esterno ebbero ordine di ridestare l' antica gelosia tra la Francia e l' Inghilterra. Ma siffatti sforzi saranno inutili. L' alleanza fra le due Potenze non ha per base interessi accidentali, ma bensì il timore che, se non istanno unite, la Russia divenga in breve la sola grande Potenza in Europa. » *(Presse di V.)*

GERMANIA

La *Gazzetta di Slesia* riceve da Francoforte la seguente corrispondenza: « Circola in questa città una voce, a tenore della quale il rappresentante d' uno de' piccoli Regni germanici avrebbe ricevuto dal suo Governo l' ordine di far protesta contro la neutralità incondizionata della Confederazione germanica, a un dipresso come avvenne 30 anni fa da parte del Wirtemberg contro le deliberazioni prese dalle grandi Potenze a Lubiana ed a Weimar. Essendo seguita però tale protesta per esclusivo ordine del Monarca, e non concordando essa minimamente colle opinioni personali del rappresentante, quest' ultimo avrebbe chiesto la sua dimissione. Non si sa qual risoluzione fosse stata presa. Intanto, in circoli diplomatici, parlasi del richiamo del regio inviato annoverese, general maggiore, Jakobi e della nomina d'un successore. Questa voce si fonda sulla circostanza che le opinioni politiche di Jakobi non concordano con quelle del Governo. » *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA — *Berlino 12 febbraio.*

La notizia, riferita l' 8 corr. alla seconda Camera, che il vice presidente, deputato di Engelmann, morì in seguito ad un colpo appopletico, produsse grande impressione.

GRANDUCATO DI BADEN

Notizie da Carlsruhe recano che i beni del direttore della Cancelleria arcivescovile, sig. Binkert, furono confiscati, per aver questi rifiutato di pagare le multe pecuniarie, che ascendono ormai a 1300 fiorini.

DANIMARCA.

I carteggi della Danimarca annunziano che l' avviso a vapore della marina inglese, l' *Hecla*, incaricato d' una missione ne' porti del mare del Nord, era giunto ad Elseneur.

AMERICA

L' 11 giunsero a Southampton notizie di Nuova Yorck sino al 28 gennaio.

La città di Topula, sul Mississipì, rimase preda delle fiamme, con 8,000 balle di cotone. Nell' Eriè continuano i disordini.

Fu presentata al Senato la corrispondenza riguardo la missione del nunzio pontificio, e venne in chiaro che questa non ha alcun carattere diplomatico.

Si scrive dal Messico, in data del 7 corrente, che il trattato cogli Stati Uniti cagionò grande agitazione in Chinhahua e Sonora. Il Gabinetto messicano non era ancora completo. *(O. T.)*

VARIETA'.

Monete antiche.

Coll' occasione dei lavori, che si proseguono presso all' edifizio di *Sancta Sanctorum*, si sono trovate otto monetine, che tutte han pregio di rarità.

Cinque sono in argento e furono coniate in Pavia, nella fine del decimo secolo, o sul bel principio di quello seguente. Di queste, tre appartengono ad Ottone III, che tenne l' Impero dal 983 al 999. Se ne legge il nome nel mezzo del lato principale della moneta: OTTO, disposto a forma di croce, ponendo un o sopra ed uno

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *febbraio* 1854. — È arrivato, ieri, da Nuova Yorck il brigantino napoletano *Caterina*, capitano Emanuele Tortorici, con tabacchi all' ordine.

Il mercato delle granaglie venne sostenuto nei granoni da l. 20.25 a l. 21. Anche nei frumenti si è spiegato maggior sostegno. Olii pronti di Abruzzo vennero pagati a d.i 210, sconto 12 a 13; di Corfù da d.i 220 a 218; storni di olii di Puglia, per la fine del corrente, si effettuarono a d.i 210, e per la fine di marzo a d.i 200.

Le valute d'oro sono più offerte a 1 3/4; le Banconote si reggono da 78 a 78 1/4; le Metalliche si offrivano a 70; il Prestito lomb.-veneto a 79; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 76, decorrenza da 1.° novembre.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 14 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	90 3/8
dette del 1853 con restit.	5 —	»	92 3/8
dette del 1853	4 1/2	»	79 1/2
dette del 1850 con restit.	4 —	»	71 1/2
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			223 1/2
Prestito con lott. del 1839 » 100			133 1/2
Azioni della Banca, per pezzo			1308 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2315 —
Azioni della Str. Oedenb.-W.-Neustadt, » 200			115 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	93 3/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 3/8	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	127 —	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	123 1/4	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.25 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	148 5/8	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	124 1/4	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	148 7/8	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 14 febbraio 1854, ore 1 pom.

La Borsa era fiacca e senz' affari. In seguito alle vendite, si depressero i corsi degli effetti. Con maggior bisogno, le divise estere ed i contanti ebbero un aumento.

Le Metalliche 5 % declinarono sino a 90.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord indietreggiarono a 230 1/2.

La divisa di Londra salì sino a 12.27.

Londra, 12.25; Parigi, 148 7/8; Amburgo, 94; Francoforte, 127 1/4; Milano, 124 1/2; Augusta, 127 1/2; Livorno, 123 1/4; Amsterdam, 106 1/4.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	90 —	90 1/16
dette serie B	» 5	»	112 1/2	113 —
dette	» 4 1/2	»	79 1/4	79 1/2
dette	» 4	»	71 1/2	72 —
Obbl. del 1850 con rest.	al 4	%	91 —	91 1/4
dette del 1852 con rest.	» 4	»	90 —	90 1/4
dette con rest.	» 3	»	55 1/2	55 3/4
dette con rest.	» 2 1/2	»	45 1/2	45 3/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	89 1/4	89 1/2
dette » di altre Provincie	» 5	»	88 1/4	88 1/2
Prestito con Lotteria del 1834			223 —	223 1/2
» » » 1839			133 —	133 1/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2	%	60 —	60 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 1/2
Azioni col divid. al pezzo			1304 —	1306 —
dette senza divid. »			1090 —	1094 —
dette di nuova emissione »			1000 —	1002 —
dette della Banca di sconto »			96 1/2	96 3/4
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			230 1/2	230 3/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			260 —	262 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			57 1/2	57 3/4
Azioni della navig. a vapore			626 —	628 —
dette 11.a emissione			615 —	618 —
dette 12.a »			592 —	594 —
dette del Lloyd austr.			595 —	597 1/2
dette del mulino a vapore di Vienna			127 1/2	128 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 —	13 1/4
detti di Esterházy per f 40			80 3/4	81 —
detti di Windischgrätz			27 3/4	28 —
detti di Waldstein			28 3/4	29 —
detti di Keglevich			10 3/4	11 —
Aggio de' zecchini imperiali			33 1/4	33 3/8

CAMBI. — *Venezia 17 febbraio 1854.*

Amburgo	eff. 224 1/2	Londra	eff. 29:54 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta	» 243 —
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 1/4
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 301 — d.	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 614 —	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 5/8
Firenze	» 97 7/8	Roma	» 614 —
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 233 —
Lione	» 118 1/2	Vienna id.	» 233 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 7/8		

MONETE. — *Venezia 17 febbraio 1854*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:23	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:03	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96: —	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		

SETE. — *Milano 15 febbraio 1854.*

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
15/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» — . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
18/22	» 32 . 50	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» 31 . 30	20/24	» — . —	» — . —
20/24	» 30 . 50	» — . —	22/26	» — . —	» 27 . —
22/26	» 28 . —	» — . —	24/28	» 27 . —	» — . —
24/28	» — . —	» — . —	26/30	» — . —	» 25 . 50
25/30	» — . —	» — . —	28/32	» — . —	» 25 . 50
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» — . —	» 24 . 50
30/34	» — . —	» 26 . 54	32/36	» 25 . —	» 24 . —
32/36	» — . —	» — . —	36/40	» — . —	» — . —
36/40	» — . —	» 25 . 25	40/45	» — . —	» — . —

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*
18/22	L. — . —	L. — . —
20/24	» — . —	» 30 50
22/26	» — . —	» 30 50
	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.a sor.	L. — . —	L. 3 30
2.a »	» — . —	» — . —
3.a »	» — . —	» — . —
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*
1.a sor.	L. — . —	L. — . —
2.a »	» — . —	» — . —
3.a »	» — . —	» — . —

GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
16/20	L. — . —	L. — . —
18/20	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —
20/24	» — . —	» — . —
22/26	»	» — . —
24/28	» 25 . —	» 24 . —
26/30	» — . —	» — . —
28/32	» 22 —	» 21 25
30/34	» 22 . —	» 21 25
32/36	» — . —	» 20 . —
36/40	» — . —	» 20 —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 17 *febbraio* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Lahmeyer Ermanno, negoz. di Annover. — Vettar Vittore, negoz. di Lione. — Vercellone Alessandro, negoz. di Pollone. — Ferrua Pietro, negoz. di Torino. — Schöne Carlo Augusto, negoz. di Parigi. — *Da Milano:* Smith Giovanni e Lang Morris Ugo, Inglesi. — *Da Reggio:* Grassetti Isaia e Levi Iacob, possidenti. — *Da Faenza:* Monti Vincenzo, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Kuschnikoff Gregorio, capitano di cavall. russo — Lecombe Luigi, propr. di Savoia. — Freuler Gabriele, negoz. di Enneda. — *Per Roma:* Brandes Luigi Israele, dott. in medicina di Copenaghen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 febbraio { Arrivati .... 605 / Partiti 605

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 19, 20, 21 e 22, in *S. Simeone Profeta.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 17 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 3	28 2 4	28 1 5
Termometro	— 1 4	+ 2 0	1 5
Igrometro	71	73	72
Anemom., direz.	N. O.	O	S. O.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato 18 febbraio 1854.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Gerusalemme*, del Verdi. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo: *Armilla*, ovvero *La cetra incantata*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista L. Pezzana. — *Un bacchettone ad una festa di ballo*, o *Il marito in campagna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO / TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE } *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — *Il giro delle quattro parti del mondo.* — *La presa di Ramasano.* — *La manovra di Abd-El-Kader*, ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il Convitato di pietra.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

Domani, domenica 19 febbraio 1854.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Guerino detto il Meschino.* - Indi, coro e cavatina nell' *Ernani.* — Alle 6 e 1/2.

Le Sale del Ridotto a S. Moisè, ad uso di feste da ballo mascherate, saranno aperte anche in quest' anno, negli ultimi otto giorni di carnovale. — La prima festa avrà luogo la sera di martedì, 21 corrente.

sotto ai due **TT**. Nel giro è impresso: **TERCIA⁊. IM.** (cioè *Imperator*). Nell' altro lato della moneta è scritto nel mezzo: **PA PIA.** e all' intorno: **AVGVSTV⁊** ; ed in una: **IMPERATOR.**

Le rimanenti due vennero battute sotto l' Imperatore Enrico II il Santo, cioè dal 1002 al 1023. La leggenda della moneta comincia nel giro **HE**, prosegue poi nel mezzo **NRIC II**, e se ne ha: *Henricus II*; segue poi nel giro **AV⁊**, sigla d' *Augustus*. Nel rovescio si legge nel mezzo: **PA PIA CI**, cioè: *Papia civitas*, secondo la comune interpretazione. Considerando per altro che la città di Pavia chiamò nelle proprie monete sè stessa *civitas inclita*, come distesamente si legge nella moneta battuta dal 961 sotto Ottone il grande, credo di non ingannarmi, dichiarando le lettere **C I** come iniziali della medesima appellazione e leggendo *C ivitas I nclita*. Nel giro poi è scritto: **IMPERATOR.**

La moneta in bronzo, fatta coniare da Pietro Gradonico, che fu Doge dal 1288 al 1310, è d' una perfettissima conservazione. Dalla parte principale della medesima sta, fra due circoli ornati, la croce equilatera, e in ciascuno dei quattro angoli un giglio a modo di que' reali di Francia. All' intorno è impresso : ✠ ⁊. **MARCV⁊**. Il rovescio ha pure due circoli ornati concentrici. Tra l' uno e l' altro si vede: ✠ **PE. GRADONIC⁊. DVX**, cioè *Petrus Gradonicus Dux*. Nel mezzo sono disposte a modo di croce le lettere **V. N. C. E.** monogramma di Venezia.

La settima monetina di mistura è rarissimo monumento della famiglia dei Pichi, prima conti e poi duchi della Mirandola, celebri nella storia de' secoli XV e XVI anche per ingegno e per lettere. Uscì essa dalla Zecca della Mirandola. Io la ritengo come inedita ancora. Si vede nel dritto un Pico, che tiene un caduceo. Riunione ingegnosa denotante la Mirandola e Concordia. Nel rovescio è l' iscrizione :

CAE . PIC . II . MIR . CONCO . D .

Cioè: *Caesar Picus II, Mirandulae et Concordiae Dux.*

Finalmente appartiene al Pontifice Sisto V l' ottava moneta. Sta dal lato principale il ritratto di quel gran Papa coll' iscrizione:

SIXTUS . V . P . M

Nel rovescio è rappresentato S. Francesco, nell' atto di ricevere le sacre stimmate. L' iscrizione MONTALTO indica il luogo nel quale fu battuta.

Mentre tali testimonianze rendon fede della frequenza, stata in sì celebre luogo ne' tempi di mezzo e in quelli successivi, una statuetta di bello stile, che v' è stata pur di recente rinvenuta, è nuova dimostrazione dell' antico ornamento di esso, e dà nuovo stimolo ad estendervi le ricerche con opportuni e più larghi lavori di scavo.

COMMEND. VISCONTI, *Commiss. delle antichità.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 febbraio.

Il nostro corrispondente di Parigi ci comunica, togliendolo al *Moniteur*, il testo della lettera, scritta dall' Imperatore de' Francesi all' Imperatore di Russia, (della quale già dieder notizia i dispacci telegrafici) insieme con le parole, da cui lo stesso *Moniteur*, inserendola nella sua parte uffiziale, la fa precedere. Le parole son queste:

« Avendo alcuni giornali (dice il *Moniteur*) riferito inesattamente alcuni passi della lettera, che l' Imperatore Napoleone indirizzò, il 29 gennaio scorso, all' Imperatore Nicolò, è necessario ristabilire l' esattezza de' fatti allegati, pubblicandone il testo uffiziale :

« « Palazzo delle Tuilerie, 29 gennaio 1854.

« « Sire,

« « La differenza, che sorse tra Vostra Maestà e la Porta Ottomana, giunse a tal segno di gravità, ch' io reputo dovere spiegare io stesso direttamente a Vostra Maestà la parte, che la Francia prese in tale questione, ed i mezzi, che scorgo, d'allontanare i pericoli, ond' è minacciato il riposo d' Europa.

« « La Nota, che Vostra Maestà fece consegnare al mio Governo ed a quello della Regina Vittoria, mira a dimostrare che soltanto il sistema di pressione, abbracciato sin dalle prime dalle due Potenze marittime, ha inasprito la questione. Ell' avrebbe, per lo contrario, mi sembra, continuato a rimanere una questione di Gabinetto, se l' occupazione de' Principati non l' avesse d' improvviso trasportata dal campo della discussione in quello de' fatti. Nondimeno, poichè le truppe di Vostra Maestà entrarono in Valacchia, non cessammo di consigliare alla Porta a non considerare quell' occupazione come un caso di guerra, dando così pruova del nostro estremo desiderio di conciliazione. Dopo essermi accordato con l' Inghilterra, con l' Austria e con la Prussia, proposi a Vostra Maestà una Nota, destinata a dare una sodisfazione comune : Vostra Maestà l' accettò. Ma, non appena eravamo avvertiti di questa buona novella, il suo ministro, con commenti esplicativi, ne distruggeva appieno l' effetto conciliante, e c' impediva così d' insistere a Costantinopoli per la pura e semplice sua ammissione. Dal suo canto, la Porta aveva proposto al progetto di Nota alcune modificazioni, che alle quattro Potenze, rappresentate a Vienna, non parvero inaccettabili. Esse non incontrarono il gradimento di Vostra Maestà. Allora la Porta, ferita nella sua dignità, minacciata nella sua indipendenza, esausta per gli sforzi già fatti a fin d' opporre un esercito a quello di Vostra Maestà, preferì dichiarare la guerra al rimanere in tale stato d' incertezza ed avvilimento. Ell' aveva domandato il nostro aiuto; la sua causa ci pareva giusta ; le squadre inglese e francese ricevettero l' ordine d' ancorarsi nel Bosforo.

« « Il nostro contegno verso la Turchia era protettore, ma passivo. Noi non la incoraggiavamo alla guerra. Facevamo giugnere del continuo agli orecchi del Sultano consigli di pace e moderazione, persuasi questo essere il mezzo di riuscire ad un accordo; e le quattro grandi Potenze si accordavano di nuovo per sottoporre a Vostra Maestà altre proposizioni. Vostra Maestà, dal canto suo, mostrando la calma, che viene dalla coscienza della sua forza, erasi limitata a rispingere, sulla riva sinistra del Danubio come in Asia, gli assalti de' Turchi; e, con la moderazione degna del capo d' un grande Impero, Ella aveva dichiarato ch' Ella si terrebbe sulla difesa. Fin qui eravamo, debbo dirlo, spettatori interessati, ma semplici spettatori della lotta, quando il fatto di Sinope ci forzò a prendere un contegno più deciso. La Francia e l' Inghilterra non avevano stimato utile di spedir truppe di sbarco, in soccorso della Turchia. La loro bandiera non era dunque implicata ne' conflitti, che seguivano in terra. Ma, in mare, la cosa era molto diversa. C' erano all' ingresso del Bosforo tremila bocche da fuoco, la cui presenza diceva abbastanza forte alla Turchia che le due prime Potenze marittime non permetterebbero ch' ella fosse assalita per mare. L' avvenimento di Sinope fu per noi offensivo, del pari che inaspettato; poichè, poco importa che i Turchi abbiano o non abbiano voluto far passare munizioni da guerra sul territorio russo. In fatto, navi russe assalirono bastimenti turchi, nelle acque della Turchia, e tranquillamente ancorati in un porto turco ; esse li distrussero, a malgrado dell' assicurazione di non fare una guerra aggressiva, a malgrado della vicinanza delle nostre squadre. Con ciò, non riceveva più uno smacco la nostra politica; lo riceveva il nostro onor militare. Le cannonate di Sinope rimbombarono dolorosamente nel cuore di tutti coloro, che, in Inghilterra ed in Francia, hanno un vivo sentimento della dignità nazionale. Si è gridato di comune accordo: Da per tutto, ove i nostri cannoni possono cogliere, i nostri alleati debbono essere rispettati. Di qua, l' ordine, dato alle nostre squadre, d' entrare nel mar Nero, e d' impedire colla forza, se occorresse, la rinnovazione d' un simile fatto. Di qua, la notificazione collettiva, inviata al Gabinetto di Pietroburgo, per annunziargli che, mentre impediremmo a' Turchi di portar una guerra aggressiva sulle coste appartenenti alla Russia, li proteggeremmo nel vettovagliare le loro truppe sul proprio lor territorio. Quanto alla flotta russa, interdicendole la navigazione del mar Nero, la collocavamo in condizioni diverse, poichè importava, finchè durasse la guerra, conservare un pegno, che potesse essere l' equivalente delle parti occupate del territorio turco, e facilitare la conclusion della pace, divenendo l' oggetto d' uno scambio desiderabile.

« « Ecco, Sire, la successione reale e la concatenazione de' fatti. E chiaro che, giunti a tal punto, e' debbono prontamente produrre, od un accordo diffinitivo, od una risoluta scissura.

« « Vostra Maestà diede tante pruove della sua sollecitudine pel riposo dell' Europa. Ella vi ha sì potentemente contribuito col suo influsso benefico contro lo spirito di disordine, che non potrei dubitare della sua risoluzione nell' alternativa, che si presenta alla sua scelta. Se Vostra Maestà desidera al pari di me una conclusione pacifica, qual mezzo più semplice del dichiarare che un armistizio sarà ora sottoscritto, che le cose ripiglieranno il loro corso diplomatico, che cesserà ogni ostilità, e che tutte le forze belligeranti si ritireranno da' luoghi, ove motivi di guerra le hanno chiamate ?

« « Per tal modo, le truppe russe lascierebbero i Principati, e le nostre squadre il mar Nero. Se Vostra Maestà preferisse di trattare direttamente con la Turchia, Ella nominerebbe un ambasciatore, il quale negozierebbe con un plenipotenziario del Sultano una convenzione, la quale sarebbe sottoposta alla Conferenza delle quattro Potenze. Vostra Maestà accolga questo progetto, intorno al quale la Regina d' Inghilterra ed io siamo perfettamente d' accordo, e la tranquillità è ripristinata, il mondo sodisfatto. Nulla ha, in fatto, in questo progetto, che non sia degno di Vostra Maestà; nulla, che possa ledere l' onor suo. Ma se, per un motivo difficile a comprendere, Vostra Maestà opponesse un rifiuto, allora la Francia, come l' Inghilterra, sarebbe obbligata di abbandonare alla sorte delle armi ed alle vicende della guerra ciò, che potreb-b' essere deciso adesso dalla ragione e dalla giustizia.

« « Vostra Maestà non pensi che la minima animosità possa entrar nel mio cuore; ei non prova altri sentimenti che quelli, espressi da Vostra Maestà medesima nella sua lettera del 17 gennaio 1853, quand' Ella mi scriveva : « Le nostre relazioni debbon essere sinceramente amichevoli, fondarsi sulle intenzioni medesime : conservazione dell' ordine, amor della pace, rispetto de' trattati, e benevolenza reciproca. » Questo programma è degno del Sovrano, che lo dettava ; e, non esito ad affermarlo, io ci rimasi fedele.

« « Prego Vostra Maestà di credere alla sincerità de' miei sentimenti, ed in tali sentimenti io sono,

« « Sire,

« « Di Vostra Maestà,

« « Il buon amico,

« « NAPOLEONE. » »

Se sono vere le ultime notizie del *Times*, dell' *Assemblée nationale*, del *Morning Post*, e d' altri giornali inglesi e francesi, S. M. l' Imperatore di Russia ricevette in questi ultimi giorni tre autografi, che hanno tutti lo scopo di produrre una soluzione pacifica della differenza turco-russa, vale a dire dalle LL. MM. l' Imperatore d' Austria, l' Imperatore de' Francesi, ed il Re di Prussia. *(Corr. Ital.)*

Vienna 16 febbraio.

Arrivò altr' ieri in questa capitale l' aiutante d' ordinanza di S. M. l' Imperatore delle Russie, Principe Alessandro di Woschialsikoff. *(Corr. Ital.)*

Il tenente-maresciallo conte Giovanni di Coronini ha impreso un viaggio d' ispezione del corpo d' armata, che va a concentrarsi al confine ottomano. *(Idem.)*

Impero Russo.

Una relazione da Odessa, in data del 2 corrente, annunzia che la flotta russa, cioè la prima e seconda divisione, incrociano costantemente alla costa russa. La terza divisione partì il 29 scorso verso le bocche di S. Giorgio, ed avrà probabilmente ad osservare Varna. La seconda divisione, che incrocia attualmente nelle vicinanze di Caffa, ha l' incarico d' osservare Battum. I capitani russi sostengono che il tempo non fu da molti anni così favorevole nel mar Nero. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Su' futuri movimenti delle flotte alleate, giunsero il 15 a Vienna da Costantinopoli notizie autentiche. Le nuove istruzioni date agli ammiragli, portate loro dal *Banshee*, sono letteralmente che le flotte debbono rimanere nella baia di Beicos, e solo ne usciranno 6 piroscafi, allorquando sia necessario accompagnare bastimenti turchi nell' andata o ritorno da porti turchi ; oltre a ciò, ogni quattro giorni, quattro vapori faranno una ricognizione nel mar Nero. *(Lloyd.)*

Una lettera di Bagdad, dell' 11 gennaio, annunzia come in quella città era giunta la nuova che Khiva era stata presa dai Russi. Il *Journal de Constantinople* dice che, se questa notizia è vera, la Gran Brettagna proverà al Governo di Pietroburgo ch' essa è potente abbastanza per fargli scontare nel mar Nero e nel Baltico l' ambizione, ch' esso manifesta nella direzione delle Indie.

La *Triester Zeitung* dice che le notizie d' una sollevazione in alcuni distretti greco-albanesi si confermano. *(V. sopra.)* Questo movimento portò agitazione anche nel vicino Regno di Grecia. Un tenente delle truppe greche al confine è passato con alcuni soldati del suo battaglione dalla parte dei rivoltosi.

Il *Journal de Constantinople* dice che un suddito russo in Dobrodscha, il sig. Janko Phomopulo, fu accusato di mene sovversive, e condotto nelle prigioni di Costantinopoli. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 6 febbraio: « Le ultime notizie, pervenuteci dall' esercito sulla riva del Danubio, c' informano che il generale principe Gortschakoff si era deciso d' attaccare il forte di Calafat, con tutte le forze, che stanno a sua disposizione ; il che, dicesi, abbia scritto lo stesso Omer pascià al ministro della guerra, aggiungendo ch' egli ha l' intenzione di partire con un corpo di truppe da Sciumla a Viddino, a fine di trovarsi presente al meditato attacco. Nostre lettere particolari di Adrianopoli asseriscono che Omer pascià mandò ivi gli ordini necessarii, affinchè parte delle truppe, colà accampate, movessero verso Sciumla.

« Omer Fais pascià, generale di divisione, giunto ultimamente in Varna con truppe, stava facendo in tutta fretta i preparativi per raggiungere il grosso dell' esercito a Sciumla, o alla riva del Danubio. Il detto Omer Fais pascià fu nominato a comandate in capo dei *redif* e del corpo d' irregolari a cavallo.

« Da tutte le parti si vedono grandi preparativi, i quali fanno supporre che fra breve avrà luogo qualche combattimento accanito fra le due armate del Danubio.

« I Turchi trovansi molto incoraggiati pei piccoli vantaggi che riportarono nelle ultime scaramucce. »

Uno scritto da Adrianopoli, in data del 5 corrente, annuncia che il rabbino di colà sta organizzando una legione di volontarii israeliti, per metterla a disposizione del Sultano. Gl' Israeliti benestanti somministrarono il danaro necessario per le spese. Anche il Patriarca ha organizzato, com' è noto, una legione di volontarii. *(Corr. Ital.)*

Principati danubiani.

Giusta rapporti da Crajova del 6, le truppe turche, collocate al confine della Servia, passarono il 3, al di sotto della foce del Timok, il Danubio, per fare una ricognizione, e giunsero fino nelle vicinanze di Girla. Ivi i picchetti russi di osservazione si posero in marcia. I Turchi, senza venire a combattimento, si ritirarono e furono inseguiti dai Russi fino al Danubio.

Rapporti da Bucarest, del 6, dicono che tutte le truppe, giungenti dalla Bessarabia, sono dirette verso Oltenizza, ove trovansi già forze considerevoli. Anche i Turchi si concentrano tra Silistria e Totorkan. In seguito a risoluzione, presa dopo l'arrivo del generale Schilder, furono in acconcio modo diradate le boscaglie su tutte le isole del Danubio. Il legname è stato in parte abbandonato ai contadini valacchi. In tutte le piazze mercantili del Danubio, regna grande ansietà, giacchè il commercio è arenato del tutto. Poco tempo fa, i Turchi avevano occupato l' isola presso Oltenizza. Dopo due giorni di dimora, di nuovo l' abbandonarono. I Russi hanno occupato con molte truppe l' edifizio della quarantina. Il villaggio di Oltenizza è tramutato in un campo formale. Ogni casa è piena di soldati russi. *(Lloyd di V.)*

Una lettera di Bucarest, del 6 corrente, riportata nel *Wanderer*, dice che il combattimento presso Giurgevo era uno dei più sanguinosi, da che fu impegnata la guerra, e che, stando a quanto asseriscono gli abitanti dei dintorni, fu molto più accanito di quello, che si vuol far credere. Dalla parte dei Russi rimasero morti ben più di 300 uomini, ed oltre a 400 furono gravemente feriti : solo una terza parte di questi ultimi fu trasportata a Bucarest; gli altri furono alloggiati nei vicini villaggi.

Intorno allo stesso combattimento, dice, dal canto suo, la *Gazzetta tedesca di Bucarest:* « I Turchi, probabilmente nell' intenzione di fare una diversione, tentarono il 3 febbraio di passare il Danubio su diversi punti presso Giurgevo e Slobosia ; ma le misure, prese dal generale Soimonoff, resero infruttuosa l' impresa. Il nemico fu battuto completamente, e respinto dai Russi su tutti i punti, e fu costretto a prendere la fuga, lasciando pressochè 60 cadaveri sulla sinistra sponda, dopo aver preso seco un gran numero di morti e feriti. La perdita dei Russi (dice la gazzetta valacca), in questo combattimento, che durò dalle prime ore del mattino sino alle ore 2 pomeridiane, ascende a 40 morti e circa 160 feriti. Tra' morti contansi il valoroso tenente colonnello Weretschaka, e due altri ufficiali. »

Anche in altra lettera, scritta dai confini della Valacchia in data del 7 febbraio, trovansi ragguagli su questo combattimento. In essa dicesi che 1500 Turchi passarono il Danubio, divisi in due colonne, approdando la prima presso Giurgevo, la seconda sull' isola di Mokan. Il combattimento sull' isola fu breve ed insignificante. I Turchi furono tosto respinti. Ma più accanita si fece la lotta presso Giurgevo, dove i Turchi avevano già respinti gli avamposti russi ed attaccata la vecchia caserma. Gli abitanti fuggivano verso Bucarest. Il combattimento durò fino verso mezzogiorno, per lo più con arma bianca. Grave fu la perdita d' ambe le parti. Non solo presso Giurgevo, ma su tutta la linea, i combattimenti si fanno sempre più frequenti. *(O. T.)*

Francia.

Dicono che il Manifesto dell' Imperatore, sulla condotta, che terrà la Francia, nel caso che le ostilità siano decretate, è pronto, e per pubblicarlo non si aspetta che un dispaccio da Vienna.

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %. 89 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti 129 1/8
Londra, per una lira sterlina . . 12 37

Londra 15 febbraio.

(ore 3). Consolidato, 3 p. %, 91 1/4 - 3/8.

Parigi 15 febbraio.

Corso di chiusa. Quattro e 1/2 p. %, 97.25 — Tre p. %, 68.35. — Prestito austr. 80 1/2.

Francoforte 15 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 68 3/4 ; 4 e 1/2 p. % 60 5/8 — Cambiali su Vienna, 92 1/2.

Amsterdam 15 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, 66 1/2; 2 e 1/2 p. % 34.05 — Nuove, 83.07.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per gli affari di Cancelleria, questa Direzione superiore delle Poste sarebbe intenzionata di assumere alcuni Diurnisti, colla paga di giornaliere austr. L. 3.

Chi intendesse di applicarvi dovrà rassegnare alla stessa Direzione superiore in Verona, non più tardi del giorno 8 del p. v. marzo, una supplica, scritta di proprio pugno, corredata dei documenti, comprovanti l' età, gli studii sinora percorsi, la conoscenza delle lingue oltre l' italiana.

Sarà da indicarsi l' attuale occupazione, e quegli ulteriori titoli e servigii, ai quali credesse appoggiare la propria istanza.

Si avverte che, nella scelta, sarà data la preferenza a chi conosce e sappia scrivere, oltre la lingua italiana, anche la lingua tedesca, come pure sarà usato un particolare riguardo a chi possa dimostrare dei precedenti buoni servigii militari.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete
Verona 15 febbraio 1854.

L' I. R. Consig. di Sez. Direttore superiore ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI.

Si rende noto al possessore della di carico all' ordine di

G. V. N. 1 a 30. — Trenta casse bande stagnate, spedite da M. Morpurgo e Comp. di Londra col *Norfolk Hero*, capitano Robert Holmes, trovarsi queste a sue spese e rischio nel Magazzino dei sottoscritti.

Venezia 16 febbraio 1854.

MUDIE E COMP.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 40. Sabato 18 Febbraio 1854

ATTI UFFICIALI.

N. 25497-4260. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile in quella parte della Provincia di Bergamo, in cui vigeva l' Estimo provvisorio, cioè in tutta la Provincia di Bergamo, meno il Distretto di Treviglio e le porzioni dei Distretti di Zogno, Almenno, S. Salvatore e Romano, dov' è in vigore l' antico Censo milanese, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii, in causa dei cambiamenti, avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni di proprietà sulle Mappe.

Ora si deve provvedere da questa Prefettura perchè possa effettuarsi una tale delineazione, a termini delle istruzioni speciali, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio 1846, sulle mutazioni d' estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo. Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, sia durante l' attuazione del nuovo Censo, sia posteriormente, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura di mappa, ed ora divisi fra più possessori.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d' estimo*, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell' attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Pegli uni e pegli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni, superiormente approvate, l' I. R. Prefettura delle finanze dispone quanto segue:

I. — *Delle mutazioni d' estimo, in causa di cambiamenti degli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nella parte della Provincia di Bergamo di nuovo Censo, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini, qui sotto indicati, tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e che possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile, o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi non più tardi del giorno 5 *marzo* prossimo venturo alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, le quali dovranno insinuarle ai RR. Commissarii distrettuali, entro il giorno 20 del detto mese di marzo.

Queste denunzie dovranno comprendere:

a) pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche, operate dietro il Regolamento 10 marzo 1841 dell' I. R. Giunta del Censimento;

b) pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni, e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno estendersi in carta senza bollo.

Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l' indole e la natura di ciascun cambiamento;

e) i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un Oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono, col giorno 20 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro, che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale, a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno, come sopra, le denunzie nei cambiamenti, indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti, destinati dall' I. R. Amministrazione del Censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie: ma, per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Ufficio.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni, ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate pegli eventuali loro reclami, ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. — *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori, specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' Estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temperaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando, nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle, che fossero proposte d' Ufficio; e ciò ne' modi e per gli effetti, da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. — *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incumbenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE

relativa al nuovo Censo nella Provincia di Bergamo.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco, da riempiersi a norma dei casi.

AVVERTENZA ADDIZIONALE

relativa al nuovo Censo nella Provincia di Brescia.

Si rende noto che, contemporaneamente alle operazioni per la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Bergamo, si compiranno le operazioni per la prima lustrazione censuaria, intrapresa nella Provincia di Brescia dietro la Notificazione Luogotenenziale 28 dicembre 1852 N. 27072-L. L., e non ancora compiuta riguardo ai distretti di *Ospitaletto*, *Gardone*, *Adro*, *Iseo*, *Verolanova*, *Orzinovi*, ed ai Comuni di *Rudiano* e di *Urago d' Oglio*, nel Distretto di Chiari. Non occorrerà che per questi Distretti e Comuni della Provincia di Brescia si rinnovino le denunzie, poichè le operazioni dovranno eseguirsi dietro le denunzie, già insinuate nell' anno 1853.

Milano, 2 gennaio 1854.

L' I. R. Luogotenente, Presidente dell' I. R. Prefettura delle finanze di Lombardia, cav. BURGER.

N. 1239. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb)

Si è reso vacante presso l' I. R. Luogotenenza della Lombardia un posto di Segretario di prima classe, dotato dell' annuo soldo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di residenza, e colla classe ottava di rango,

Per questo posto, e per quello di eventuale risulta di Segretario di seconda classe, coll' annuo soldo di fiorini 1400 e fiorini 140 di residenza, e colla classe ottava di rango, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 5 del p. f. mese di marzo.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono.

Dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano, il 3 febbraio 1854.

N. 1265. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia che *Angelo Casotto*, investito dell' esercizio dell' Agenzia fiscale per l' esazione di tutti i crediti comunali in questa Provincia e Distretti uniti, giusta l' Avviso a stampa 31 dicembre 1850 N. 19109-2237, già pubblicato, è stato abilitato, in seguito a Decreto 27 gennaio a. c. N 1171 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, a poter eleggere sotto la propria responsabilità un suo rappresentante per la detta Azienda fiscale economica, e che, in seguito alla ottenuta autorizzazione, ha scelto in suo legittimo rappresentante *Moretti Giuseppe Gioachino del fu Sante*, il quale va ad assumere la gestione col giorno 9 febbraio a. c., ferme le condizioni seguenti:

1. Verranno come di pratica rilasciate ai paganti ricevute a stampa, staccate da bollettarii a madre e figlia, firmate dal Moretti come rappresentante l' esattore fiscale economico sig. Angelo Casotto, e vidimate dal ragioniere della R. Intendenza.

2 Si accetteranno dai debitori anco pagamenti parziali verso le regolari corrispondenti ricevute, firmate e vidimate come all' articolo 1. e 5.

3. Le procedure inesatte dall' esattore fiscale Casotto, verranno consumate dal nuovo rappresentante esattore economico Moretti, che munirà del proprio visto gli atti relativi.

4 La esecuzione degli atti fiscali si verificherà col mezzo dei commessi cursori già legittimati, ai quali incomberà di rendere ostensibile la loro credenziale, all' occorrenza del caso, ai RR. Commissarii distrettuali, alle Deputazioni comunali, ed ai debitori.

5. I debitori potranno, a loro beneplacito, verificare pagamenti di saldo, od in via di acconto ai detti commessi durante i loro giri di visita fuori del Circondario del capoluogo, all' atto della intimazione od esecuzione degli atti fiscali, al qual effetto verranno i commessi autorizzati a rilasciare ricevute a stampa staccate da appositi bollettarii a madre e figlia, conformi alla modula qui sotto riportata, avvertendo che le quitanze volanti o diverse dalle indicate saranno considerate nulle, e quindi soggetti a reiterato pagamento i debitori, che le accettassero.

6. Le ricevute, rilasciate regolarmente dai commessi fuori del capoluogo della Provincia, potranno riportare la vidimazione del ragioniere della R. Intendenza, come all' art. 1, ogni qualvolta gl' interessati lo desiderassero e si facessero per l' effetto a produrle.

7. Finalmente, per l' esecuzione degli atti fiscali, restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dal Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e dalla Circolare 14 settembre 1819 N. 18329, in quanto non fossero derogate, nonchè le Istruzioni 24 agosto 1831 e relativo Dispaccio della stessa data N. 21146.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 9 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente CATTANEI.
Ufficiale di Sezione Cevolotto.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il modello dei bollettarii.)

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 gennaio 1854, degnata clementissimamente di accordare l' istituzione delle Procure di Stato nel Regno Lombardo Veneto, secondo le norme stabilite pegli altri Dominii colla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, e di approvare lo stato del personale e dei soldi relativi, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

1. di un Procuratore generale, col rango e soldo di consigliere d' Appello di annui fiorini 2000, aumentabili ai 2500 e 3000 per ottazione fra i detti consiglieri d' Appello;

2. di un Sostituto al procuratore generale, col rango e soldo di segretario d' Appello d' annui fiorini 1100, aumentabili a fiorini 1200 per ottazione fra i segretarii medesimi;

3. di otto Procuratori di Stato pegli otto Tribunali di Prima Istanza delle Provincie venete, col rango e soldo di consigliere di Prima Istanza di annui fiorini 1400, aumentabile ai fiorini 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi;

4. di otto Sostituti ai procuratori di Stato, cioè di due per Padova e Verona, e di uno per Venezia, Vicenza, Treviso ed Udine, col rango e soldo di segretarii dei Tribunali di Prima Istanza di annui fiorini 800, aumentabili ai fiorini 900 per ottazione coi ridetti segretarii;

5 di sette Ufficiali, uno per Tribunale, ad eccezione di quello di Belluno, col rango e soldo di ufficiali di Tribunale di Prima Istanza di annui fiorini 500, aumentabili ai fiorini 600 per ottazione cogli ufficiali medesimi;

6. di quattro Accessisti, uno per ciascuno dei Tribunali di Venezia, Padova, Verona e Belluno, coll' annuo soldo di fior. 400;

7. di un Inserviente di Cancelleria, col soldo d' inserviente d' Appello d' annui fiorini 250, aumentabili ai fior. 300 per ottazione cogl' inservienti stessi;

8. di otto Inservienti di Cancelleria, uno per ogni Tribunale provinciale, col soldo d' inservienti di Tribunale di Prima Istanza di annui fiorini 250, aumentabili ai fiorini 300 per ottazione fra i detti inservienti, coll' avvertenza che il presente concorso viene esteso anche a quei posti, che si rendessero disponibili per la nomina di funzionarii, aventi già lo stesso rango.

Tutti quelli, pertanto, che credessero di aspirare ai posti sopra indicati, od a posti che si rendessero disponibili per la nomina nelle Procure d' impiegati di egual rango, dovranno far pervenire, nelle vie regolari e colle norme tracciate dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, la propria documentata istanza alla Presidenza d' Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogl' impiegati ed avvocati dei Tribunali d' Appello e di Prima Istanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia 8 febbraio 1854.

SCHROTT

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb)

In appendice al concorso, apertosi nel 12 gennaio p. p., per 14 posti di Ascoltante gratuiti, vacanti nel circondario dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, viene ora esteso il concorso medesimo ad altri 8 posti di Ascoltante, quattro dei quali coll' annuo *adjutum* di fiorini 300, e quattro pure gratuiti.

Chiunque, pertanto, credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo della propria Superiorità, qualora si trovasse già addetto a qualche Ufficio, alla Presidenza d' Appello, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R Tribunale d' Appello,
Venezia, 8 febbraio 1854.

SCHROTT.

N. 120. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb)

Nel circondario di questa I. R. Prefettura di finanza sono disponibili parecchi *adiutum* di annui 300 fior., destinati ad alunni di concetto.

Pel conferimento dei medesimi, resta aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio corrente, entro il qual termine quelli, che intendessero aspirarvi dovranno aver insinuato nelle vie prescritte le loro istanze a questa Presidenza, documentando l' età, gli studii legali, gli esami, che avessero sostenuto, la conoscenza di lingue e le loro circostanze economico-famigliari.

Indicheranno altresì se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1854.

N. 1198. AVVISO. (3.ª pubb.)

Le attuali tre corse settimanali di Messaggeria postale fra Bergamo e Clusone, e viceversa, a datare dal giorno 15 del corrente mese, vengono rese giornaliere, meno la domenica, osservando il seguente orario:

Partenza da Clusone alle ore 4 — ant.
Arrivo a Bergamo » 8 1/2 »
Partenza da Bergamo » 1 — pom.
Arrivo a Clusone » 6 — »

Locchè viene recato a comune notizia per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 3 febbraio 1854.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 27807. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che Vincenzo dalla Santa di Giuseppe, di professione scrittore privato, nativo di Padova, ed in questa città da ultimo domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

È però facoltativo all' assente ed a' suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto, a senso della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città, ed intimato alla famiglia dell' assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 4 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato prov. Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 26697. EDITTO. (2.ª pubb)

Vedute le disposizioni, portate dall' art. 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Pietro Carminati di Gaspare, di professione agente di merciaio, nativo di Padova, ed in questa Città ultimamente domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione nel termine di mesi tre, che decorreranno dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

È però facoltativo all' assente, ed a' suoi parenti, di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa R. Delegazione, sotto comminatoria che, non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza sarà contro di lui proceduto a termini della sullodata Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città, ed intimato alla famiglia dell' assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall' I R Delegazione provinciale, Padova 4 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato prov Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2843. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di radicale riordine di un' ampia latrina alla Ricettoria finanziale di Fusina, a norma del progetto, steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1160:10.

Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 120, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d' opere o lavori pubblici.

Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand' anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d' ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza, in un al Capitolato normale d' appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono, inoltre, ritenute obbligatorie pel deliberatario, tutte le veglianti discipline in materia d' appalto d' opere pubbliche.

Le spese d' asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 27 gennaio 1854.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
G. Nob. Ovio *Segretario.*

N. 156-23 Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

dei seguenti beni, tolti in paga a varii consorti Franchi di Annone, descritti nel Censo stabile in Mappa di Annone, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia, ai NN.ⁱ

N.		pertiche		rendita censuaria
19	per pertiche	28 : 16,	colla rendita censuaria di	L. 5 : 91.
85	id.	1 : 07	id.	» — : 95.
94	id.	1 : 30	id.	» 2 : 30.
48	id.	30 : 34	id.	» 24 : 88.
342	id.	3 : 21	id.	» 3 : 95.
53	id.	4 : 12	id.	» 11 : 29.
54	id.	6 : 51	id.	» 8 : 01.
55	id.	2 : 86	id.	» 7 : 46.
76	id.	— : 18	id.	» 13 : 20.
77	id.	1 : 40	id.	» 5 : 80.
81	id.	— : 78	id.	» 47 : 52.
83	id.	1 : 35	id.	» 5 : 48.
334	id.	1 : 24	id.	» 5 : 03.
335	id.	1 : 26	id.	» 24 : 48.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23474-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 3901 : 60, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 7 marzo 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Udine, 10 gennaio 1854.

L' I. R. Intendente, GRASSI.

N. 182. (3.ª pubb.)

L' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima

AVVISA.

Che, nel giorno di lunedì 20 corrente, dalle ore 11 a m. alle ore 2 pom., nel locale di propria residenza, si procederà alla vendita di una gondola con ferro, felze ed ogni altro suo apprestamento, e ciò mediante asta da esperirsi sul prezzo di stima di L. 115.

Venezia 11 febbraio 1854.

WLTEN.

N. 3040. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Scade, col giorno 28 corrente, per le Comuni di questa Provincia, giusta l'anteriore compartimento territoriale, il pagamento della II.ª rata prediale 1854, la cui misura di carico è dimostrata nei sottodescritti prospetti *A B.*, tanto per le singole imposte e sovrimposte, devolute al R. Tesoro, quanto riguardo a quelle delle Frazioni e Comuni.

Viene attivato con tale rata il secondo rateo della sovrimposta provinciale per le spese territoriali, portato dalla Notificazione luogotenenziale 9 novembre 1853 N 23914, nello stabilito carato di carico annuo di cent. 3.388, corrispondente a cent. — 847 per rata.

I censiti dovranno sodisfare in tempo utile il proprio debito per non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti si dovranno verificare in Cassa dei rispettivi esattori comunali, e volendo anche direttamente in quella della Ricevitoria provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, rendendo ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine li 7 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato, NADHERNY

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il prospetto *A.* Imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(Segue pure nel citato Avviso a stampa il prospetto *B.* Sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Occorrendo all'I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pei suoi piroscafi, gli articoli sotto descritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intiero, cioè dal 1.º maggio 1854 a tutto aprile 1855, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 20 marzo p. v., alle ore 10 antimer., nel locale dell'Amministrazione della flottiglia in Riva, dirimpetto all' *Osteria del Giardino.*

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

Num.	100	klafter	cubici legna da fuoco.
»	15,000	libbre	carbone dolce.
»	8,000	»	olio d'oliva.
»	800	»	» cotto.
»	80	»	» di trementina
»	10,000	»	sego.
»	250	mazzi	candele cerogene.
»	800	libbre	sapone ordinario.
»	4,500	»	stoppa mezzo fina.
»	30	»	spago fino.
»	50	»	» ordinario.
»	1,000	»	soga fina catramata.
»	1,500	»	» » senza catrame.
»	500	»	salmastre.
»	50	»	smeriglio.
»	50	»	tripolo.
»	100	»	spirito di vino.
»	150	»	bambagia filata.
»	1,500	»	pece nera.
»	1,500	»	catrame.
»	100	»	cartone fino.
»	50	»	» ordinario.
»	400	»	minio.
»	200	»	color nero (preparato con olio)
»	50	»	» bianco (preparato con olio)
»	150	»	» argenteo (preparato con olio)
»	20	»	» giallo (preparato con olio)
»	20	»	» celeste (preparato con olio)
»	20	»	» verde (preparato con olio)
»	100	»	biacca fina.
»	300	»	» ordinaria.
»	30	»	nero di fumo.
»	30	»	vernice.
»	50	»	calcina.
»	30	»	riso.
»	100	»	spugna ordinaria.
»	50	»	potassa.
»	100	»	pietra pomice.
»	1,000	pezzi	scope.
»	50	»	pennelli da colori.
»	50	»	» da calcina.
»	40	»	spazzole grosse da nettare la caldaia.
»	40	»	» per nettare il bastimento.
»	50	»	sessole per estrarre l'acqua dalle barche.
»	80	»	torcie.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime come nell'anno scorso.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dall'Amministrazione della flottiglia, a Peschiera dallo speditore signor Vincenzo Montagni, a Desenzano dall'Amministrazione comunale.

Dall'I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda,
Riva, 31 gennaio 1854.

N. 637. SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (2.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro

Luigi Bianchi, detto Settetrari, di Angelo, barcaiuolo in Mestre, come dalla descrizione del fatto 12 gennaio 1853, quale imputato, e chiusa il 31 maggio 1853,

si dichiara contro Luigi Bianchi:

È colpevole Luigi Bianchi quale autore di contrabbando temerario e reiterazione, mediante tentata illegale introduzione di daziarie libbre 115 merci di cotone mezzofino, libbre 30 di cotone fino, libbre 3 di cotone sopraffino, libbre 16 di lana fina, libbre 300 di zucchero raffinato e libbre 45 di pepe nero, nel territorio doganale.

2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa corrispondente al dodecuplo del dazio d'entrata dei suddetti generi, vale a dire dell'importo di L. 7089 : 24.

3. Viene inoltre condannato alla rifusione delle spese d'inquisizione in L. 3 : 30.

4. Il prezzo di L. 489 : 55, introitato dall'alienazione degli oggetti invenzionati e mezzo di trasporto, serve a parziale garantia della suddetta multa e spese.

5. Viene, inoltre, a termini dei §§ 222, 223 della stessa Legge, condannato all'arresto rigoroso per quindici giorni per la temerarietà

6. Ed in forza degli altri §§ 247, 248, 77 Legge stessa, viene altresì sfrattato dal circondario confinante per un anno, nonchè sottoposto alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, e pubblicato il di lui nome.

7. Qualora la suddetta multa non potesse essere realizzata in modo legale sulla sostanza o sui redditi di Luigi Bianchi, gli s'infliggerà, a termini dei §§ 116, 119 e 122 Legge penale di finanza, in via di commutazione ed abbreviamento, l'arresto rigoroso per quattro mesi, in tutto od in parte in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, insinuandoli, entro 30 giorni da quello dell'intimazione, presso quest'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così conchiuso dall'I. R. Giudicatura provinciale di finanza,
Venezia, 10 giugno 1853.

L'I. R. Presidente, ODONI.

Dari Simeone,
Protocollista di Consiglio.

N. 364 — Nel processo contro Luigi Bianchi, barcaiuolo di Mestre, in punto di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale importazione nel territorio doganale, di manifatture e coloniali, sulla domanda per grazia, insinuata in tempo utile dal Bianchi, contro la Sentenza 10 giugno p. p. N. 637-543, con cui l'I. R. Giudicatura provinciale lo condannò alla multa di austr. L. 7089 : 24, pari al dodecuplo dell'imposta, oltre all'arresto rigoroso di giorni 15 (quindici) per la temerarietà, allo sfratto dal circondario confinante ed alla sorveglianza politica per un anno, nonchè alla pubblicazione del nome;

L'I. R. Giudizio superiore di finanza, con suo Decreto 30 luglio N. 364-47, ha trovato di accordare, in via di grazia, al Bianchi, la riduzione della multa ad austr. L. 5907 : 70, decuplo dell'imposta reluibile, coll'arresto rigoroso per tre (3) mesi, ferma l'altra pena d'arresto ed ogni altro inasprimento pronunziato colla Sentenza anzidetta.

Dall'I. R. Giudizio superiore di finanza,
Venezia, 30 luglio 1853.

L'I. R. Presidente, TRAVERSI.

Dabalà,
Protocollista di Consiglio.

Essendo già stato intimato al condannato il Decreto dell'I. R. Giudizio superiore di finanza 7 settembre 1853, si procede all'inserzione, tanto di questo, come della Sentenza di I.ª Istanza, per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia,* a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 Legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, ODONI.

N. 2019. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, tenuto il 31 gennaio p. p., per l'esecuzione dei lavori di ristauro radicale di una tratta rovinosa di vecchia palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile tra il Ponte dell' *Impossibile* ed il Portello, si avverte, che il giorno 25 corr., dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pomerid., avrà luogo il terzo esperimento d'asta sotto le condizioni dell'Avviso 14 dicembre 1853 N. 23135-663.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 7 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

Il R. Segretario F. Gaisser.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI OTTOBRE 1853, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 329, 2 ottobre 1853.

LEGISLAZIONE. Sopra un caso di preteso infanticidio. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Mosella:* Amante avvelenato dalla sua amica, da lui istituita sua legataria universale. - Arsenico trovato in un cadavere dopo due anni di sepoltura. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 330, 6 ottobre.

LEGISLAZIONE. Questione sulla imputabilità del foro criminale; del prof. I. C. Mittermaier. — Sulle teorie del diritto penale. - Il diritto di punire e la tutela penale; dell'avvocato Francesco Poletti. Torino, 1853. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 331, 9 ottobre.

LEGISLAZIONE. Della sentenza in base al dibattimento finale e dell'appellazione, secondo il nuovo Regolamento di procedura penale. — Sulle teorie del diritto penale. - Il diritto di punire e la tutela penale; dell'avv. Francesco Poletti. Torino, 1853. — VARIETA'. *Vienna:* Scoperta. — CONCORSI.

N. 332, 13 ottobre.

LEGISLAZIONE. Caso di diritto criminale, ad illustrazione dei crimini di furto e di truffa, con alcune osservazioni sul concorso di più crimini; del consigl. d'Appello Giuseppe Kitka. — Sulle teorie del diritto penale. - Il diritto di punire e la tutela penale; dell'avv. Francesco Poletti. Torino, 1853. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. La nuova organizzazione in Dalmazia. — *Parigi:* Un ladro suicida. — *Worship-Street:* Tre mariuoli. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 333, 16 ottobre.

LEGISLAZIONE. Sulla procedura riguardo alle contravvenzioni, secondo il nuovo Regolamento di procedura penale. — Sulle teorie del diritto penale. - Il diritto di punire e la tutela penale; dell'avv. Francesco Poletti. Torino, 1853. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La prova dell'inimicizia d'un testimonio non incombe all'accusato, ma la sussistenza di essa dev'essere rilevata d'Uffizio, e quindi si deve decidere nel dibattimento sull'ammissibilità del giuramento, dopo avere previamente udito le parti. — Quanto alla prescrizione è decisivo non già il giorno, nel quale l'incolpato fu effettivamente sentito in esame, ma bensì quello, nel quale ne fu decretata e spedita la citazione personale a costituto. — Per la contravvenzione del § 403, non occorre altro estremo se non quello che presso le persone ivi indicate si rinvengano bevande guaste, in modo da poter essere nocive alla salute. — Il crimine di pubblica violenza havvi solo quando alcuno si oppone ad una delle persone, nominate nel § 68 del Codice penale, nell'esecuzione d'un pubblico incarico, o nell'adempimento delle funzioni del suo ufficio o servigio, coll'intenzione d'impedire tale adempimento; non havvi, adunque, quando la persona, contro cui è diretta l'opposizione, non si trovava nell'esercizio del suo ufficio o servigio. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Ancona:* Sentenza. — CONCORSI.

N. 334, 20 ottobre.

LEGISLAZIONE. Del concorso di più azioni punibili in una stessa persona, e del modo, col quale esso va trattato, secondo le norme del Codice penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Dai Tribunali non può essere trattato e punito come contravvenzione alla legge se non quello, ch'è espressamente dichiarato puniaile. - Questo principio vale anche riguardo a quelle contravvenzioni, che non sono annoverate nel Codice penale. — Nei casi dei §§ 200 e 201, lett. *a,* del nuovo Codice penale, non occorre il requisito dell'indurre in errore. — Ai negozianti non è permessa la vendita al minuto di purganti. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 335, 23 ottobre.

LEGISLAZIONE. Del concorso di più azioni punibili in una stessa persona, e del modo, col quale esso va trattato, secondo le norme del Codice penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Per Autorità, alla quale la parte offesa deve, a senso del § 248, Cod. pen., p. I, del 1803 e del § 503 del nuovo Cod. pen., portare, entro sei settimane, querela dell'adulterio, di cui è venuta in cognizione, s'intende qualunque Autorità obbligata al mantenimento della tranquillità, dell'ordine e della pubblica sicurezza, e quindi anche la Deputazione comunale. — Nei casi del § 496 del Codice penale, non è ammissibile l'eccezione della verità. — Il crimine di seduzione alla libidine (§ 132, III) può essere commesso anche da chi non ha sulla minorenne se non una sorveglianza di fatto, e quindi da colui che, avendo sposata la madre della minorenne, divenne capo della famiglia, e benchè la minorenne avesse uno speciale tutore. — L'essere stato punito più volte per furto ed una ripetizione di furti non bastano per sè soli a stabilire il concetto dell'abitudine di rubare, ma si richiede che l'imputato abbia contratta una sì permanente inclinazione pei furti, che ne commetta ad ogni occasione, senza una determinata causa impellente. — VARIETA'. *Torino:* Misfatto. — *Vienna:* Accordo col Regno di Baviera. — *Trento:* L'organizzazione dei Giudizii distrettuali in Tirolo. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 336, 27 ottobre.

LEGISLAZIONE. Del concorso di più azioni punibili in una stessa persona, e del modo, col quale esso va trattato, secondo le norme del Codice penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Gli speditori postali debbono risguardarsi come impiegati, e quindi possono rendersi rei d'infedeltà, secondo il § 181. - La definizione più precisa d' *impiegato* e di *pubblico impiego,* contenuta nel nuovo Codice a confronto del vecchio, non costituisce punto un trattamento più rigoroso. — VARIETA'. *Venezia:* Nomina. — *Nuova Yorck:* Esposizione di ladri. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 337, 30 ottobre.

LEGISLAZIONE. Del concorsi di più azioni punibili in una stessa persona, e del modo, col quale esso va trattato, secondo le norme del Codice penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali italiani. Corte regia di Firenze:* Processo De Rossi e Degl'Innocenti. - Accusa di ferimento premeditato con deturpazione, ma senz'animo di uccidere. - Spergiuro e falsa testimonianza. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

NN. 144 e 145, 4 e 11 ottobre 1853.

PARTE TEORICA. Sugli affari differenziali o mercati a termine. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* 1. Sotto il dominio della veneta Repubblica, era già, in via di massima, introdotto che lo Statuto veneto avesse ad essere la legge sussidiaria a tutti gli Statuti locali dei singoli territorii a lei soggetti; 2. Da questa massima non andava eccettuato il territorio vicentino, comunque nello Statuto di Vicenza, per esser esso di origine più antica, che la dedizione del territorio alla Repubblica di Venezia, apparisca adottato in sussidio il diritto romano; 3. Lo Statuto veneto, lib. I, cap. 34, accordava alla moglie diritto di *pegno tacito legale* sui beni presenti e futuri soltanto del *marito;* 4. Questo privilegio non è a confondersi con la responsabilità generica che lo Statuto stesso, dopo tentata inutilmente l'escussione dei beni maritati, addossa anche al suocero e ad altri, che avesse ricevuto la moglie in casa (lib. I, cap. 56); 5. L'ipoteca tacita legale, accordata dalle precedenti legislazioni, s'arrestò all'attivazione del Codice civile austriaco, e cessò di essere operativa sugli acquisti, che si fossero fatti in *epoca posteriore* all'attivazione del medesimo; perchè la nuova legislazione nei rapporti di diritto privato, salve poche eccezioni, non ammette ipoteca indipendentemente dal fatto dell'inscrizione, nei libri a ciò destinati; e per ciò quand'anche un succero avesse acquistato uno stabile nel 1820, come bene acquistato vigente il Codice austriaco, non andrebbe colpito dall'ipoteca della nuora per le ragioni dotali; 6. Quali sarebbero stati, nel sistema del Codice francese, già vigente in queste Provincie a tutto il 1816, gli estremi necessarii, oltre la voltura censuaria, a far sì che un erede presuntivo, concorrente con altri successibili, si avesse a ritenere qual possessore e libero dispositore degli stabili del compendio ereditario?

N. 146, 18 ottobre.

PARTE TEORICA. Sugli affari differenziali o mercati a termine. (*Cont.*) — PARTE PRATICA — *Casi pratici.* Riassunto delle decisioni sulla separazione di letto e mensa, sinora pubblicate nei Giornali di giurisprudenza.

NN. 147, 148 e 149, 20 ottobre, 1.º e 8 novembre.

Soluzione del quesito proposto al N. 97. Parere e Memoria premiata. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* La purga di contumacia, ottenuta da un correo, dietro domanda di lui speciale e per un impedimento proprio, non giova all'altro correo, che non chiese la purga. Quindi, è a carico di questi in vigore la sentenza contumaciale, anche pendente il nuovo processo dopo la purga ottenuta dall'altro correo, e qualunque ne sia l'esito. Quindi, in appoggio della sentenza contumaciale, può la parte avversaria agire contro il correo contumace, che non chiese la purga, cogli atti esecutivi. — Il diritto riservatosi dal venditore di una casa di abitare una porzione determinata di essa, con facoltà di alienare o locare questo suo diritto, è valevole anche in faccia al terzo proprietario, senza bisogno di essere iscritto nei pubblici libri.

N. 151-22 IV.

Provincia del Friuli. — Distretto di Gemona.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gemona.

Trovandosi tutt'ora vacante nella chiesa parrocchiale di Gemona il posto di Maestro di cappella ed organista, la di cui nomina è devoluta a questo Consiglio comunale, la Deputazione amministrativa, rappresentante il Jus patrono, autorizzata dal Delegatizio Decreto 16 luglio 1853 N. 17014-1828, riapre il concorso, e rende noto:

1. Che dal giorno d'oggi a tutto 30 marzo 1854 resta aperto il concorso al posto suddetto.

2. Che gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questo protocollo municipale le proprie istanze, corredate:

a) dal certificato di nascita, buona condotta morale e di sudditanza austriaca.

b) dal certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, d'attitudine all'istruzione musicale e di cognizioni teoriche nel contrappunto.

c) dalla presentazione di qualche pezzo di sua composizione, da essere sottoposto al giudizio di professori di musica.

3. Che l'aspirante dovrà essere secolare a tenore della deliberazione di Consiglio 9 marzo 1850.

4. Che gli emolumenti annessi a tal posto consistono:

I. In aust. lire 700 : 00 sopra la Cassa comunale, superiormente sancite.

II. In aust. lire 175 : 00, pagabili dalla Fabbriceria della parrocchiale.

III. In frumento staia 4 a misura locale, corrispondente a some 0 : 85 per misura, e vino Conzi 11, corrispondenti a some 0 : 79 per misura, pagabili pure dalla Fabbriceria.

IV. Che gl'incerti delle chiese si preventivano in annue L. 150 : 00.

5. Che nel Capitolato normale, ostensibile presso l'Uffizio municipale, sono descritti gli obblighi annessi a tal posto.

Gemona il 31 gennaio 1854

I Deputati { ELTI dott. GIOVANNI. / PONTOTTI dott. PIETRO. / VINTANI GIUSEPPE. }

N. 429 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA

E aperto il Concorso a Maestro nella Scuola elementare di Camalò, nel Comune di Povegliano, coll'annuo soldo di aust. lire 400 : — stipendio approvato dall'I. R. Delegazione provinciale, col riverito suo Decreto 12 andante N. 400-11.

1. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, a tutto il 15 marzo p. v., od a quello dell'interessata Deputazione comunale.

II. Esse dovranno essere corredate dei documenti:

a) Fede battesimale.

b) Fede medica di capacità alle fatiche della Scuola.

c) Fede di sudditanza austriaca.

d) Autorizzazione vescovile al discesso, nel caso che l'aspirante ecclesiastico fosse di altra diocesi.

e) Patente dell'Ispettore provinciale delle Scuole elementari, comprovante la idoneità e prova dell'eseguito corso trimestrale di metodica.

III. Le petizioni difettive di bollo, o per mancanza di qualche documento, ovvero prodotte dopo il termine fissato, non saranno portate al Convocato.

IV. L'eletto intraprenderà l'insegnamento subito dopo che la Superiorità competente ne abbia data l'approvazione, e gli decorrerà quindi da detta epoca il soldo.

Treviso, 19 gennaio 1854.

Il R. Commissario, MENIN

N. 770

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Che a tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Tretto, coll'annuo soldo di lire 1200.

La Condotta è triennale, i Capitolati sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale, al quale devono prodursi le istanze, coi documenti prescritti e in bollo legale.

Il circondario della Condotta è pressochè tutto montagnoso con istrade pedonali.

Schio il 7 febbraio 1854.

Il R. Commissario Distrettuale
F. ZECCHINI.

N. 396.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 10 marzo 1854, resta aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di Polcenigo.

Che la popolazione ascende ad anime N. 4101, con metà circa di miserabili.

Che le strade sono la maggior parte al piano e buone, e mediocri quelle del monte.

Che l'assegno è di annue austr. L. 1000 : 00 pagabili con trimestrali mandati sulla Cassa comunale.

Sacile, li 2 febbraio 1854.

L'I. R. Commissariato distrettettuale.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia rendono noto

Che nel giorno 25 corrente, alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di questa Amministrazione, esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della casa di recente ristaurata, posta in questa R. Città sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1411 ed anagrafico 1381, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale d'annue L. 750, e ferme le altre condizioni tutte dell'analogo odierno Avviso sub. N. 311-133

Il Direttore Dott. NARDO. — *L'Amministratore* B. SQUERAROLI.

N. 333 IV.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso
Il R. Commissario distrettuale.

Dovendosi procedere, per deliberazione Delegatizia 7 corrente 1854 N. 21220-2705, alla delibera de' lavori, in calce descritti,

Si fa noto:

Che, nel giorno di sabato 25 febbraio p. v., alle ore 11 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Zero e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il 1.º esperimento d'asta per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell'esattore comunale di Zero, sig. Bressanin, non che prestare un'idonea fideiussione, entro giorni otto da quello, che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme indicate nella sottoposta Tabella, oltre a L. 80 presso la Stazione appaltante, per le spese dell'asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di Zero, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, nè in tutto, nè in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati.

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; ben inteso che, ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov'asta, dipenderà da essa di fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso, o difettivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso il Regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, precedente quello dell'asta.

Tutte le spese dell'asta, bolli e registro, meno soltanto quelle della stampa degli avvisi, del carteggio relativo alla consegna, direzione e collaudo, saranno a carico del deliberatario

Cadendo deserto il primo esperimento suindicato, restano fissati i giorni 1.º e 3 marzo p. v. pel secondo e terzo esperimento.

Treviso, li 21 gennaio 1854.

Il R. Commissario MENIN.

Lavori da appaltarsi, loro ammontare, ed epoche e forme del pagamento.

Costruzione del Cimitero parrocchiale di Zero Branco. Il prezzo fiscale d'asta è di L. 4178 : 11, col deposito di L. 420. La fideiussione viene fissata in L. 840.

Annua manutenzione. Prezzo fiscale d'asta L. 136 : 13. Fideiussione fissata in L. 200.

Epoche e forme del pagamento. — In quote eguali negli anni 1854, 1855.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 41

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazione. Esenzioni del dazio di transito. Estensione del cabottaggio Trattati stipulati cogli Stati stranieri. Sull'estensione della linea del piccolo cabottaggio. Truppe d'osservazione nella Voivodina Neutralità delle Potenze alemanne.* — Notizie dell'Impero: *carta monetata Beneficenza a Milano* — R. di Sardegna; *Camera de' deputati.* — Imp. Russo; *partenza d'un corpo d'infanteria da Mosca.* — Imp. Ottomano; *misure militari della Persia. Offerte patriottiche. Ispettore dell'esercito Pelletan Sponsali della figlia del Sultano. Simpatie per Mehmet Alì. Ministro della marina. Incendio. Moti in Albania Fatti ultimi di Giurgevo. Apparecchi contro Calafat. Truppe di Oltenizza e Giurgevo. Il tributo della Servia Ritiro delle truppe turche. Divisione in distretti militari.* — Regno di Grecia; *anniversario Grazie. Società di navigazione. Sollevazione nell'Epiro. Discorso rivoluzionario.* — Inghilterra; *Londra.* — Spagna; *banda carlista.* — Francia; *errore dello Czar Fortificazioni di Uninga L'* Albatros, *il* Marengo, *il* Duperré *Grazie. Consigli dell'ex Re Girolamo. La Pr. di Lieven* — Nostro carteggio: *la lettera dell'Imperatore La torre telegrafica.* — Germania; *milizia della Confederazione. Caut le della Prussia.* — America; *mons. Bedini* — Varietà. Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 20 febbraio.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, coll'ossequiato Dispaccio 9 m. c. N. 325, si è degnata di nominare provvisoriamente, e salvi gli eventuali effetti dell'organizzazione dei Collegii provinciali, il conte Giacomo Benzon a deputato dei censiti non nobili per la Provincia di Venezia.

Milano 16 febbraio.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE
DELLA LEGA DOGANALE AUSTRO-ESTENZE-PARMIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

In seguito alla veneratissima Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A. del 29 gennaio p. p., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, d'accordo cogli alti ducali Governi di Modena e Parma, si compiacque, coll'ossequiato Dispaccio 1.º febbraio corrente N. 161-I. N. C., di determinare quanto segue:

L'esenzione dal dazio di transito, esistente in forza dei NN. 26 e 30 del § 22 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria del 5 dicembre 1853 per le merci, che:

a) entrano dalla linea doganale del Tirolo, del Vorarlberg e del Principato di Liechtenstein, ed escono sul Po e sui canali ad esso congiunti;

b) entrano sul Po e sortono nuovamente sullo stesso fiume,

viene estesa anche a quelle merci che:

1. entrano attraversando il territorio dei Ducati di Modena e di Parma, e sortono sul Po, oppure per la linea daziaria del Tirolo, del Vorarlberg o del Principato di Liechtenstein, dopo aver percorso un tratto del Po;

2. sortono attraversando il territorio dei Ducati di Modena e di Parma, dopo essere entrati o sul Po, o per la linea daziaria del Tirolo, del Vorarlberg e del Principato di Liechtenstein, e dopo aver nell'ultimo caso percorso anche un tratto del Po.

Il che si deduce a pubblica notizia, coll'avvertenza che la presente disposizione entrerà in vigore presso i singoli Ufficii daziarii del Regno Lombardo-Veneto, a datare dal giorno ch'essi la riceveranno dalla rispettiva Autorità superiore.

Milano, il 13 febbraio 1853.

L'I. R. Luogotenente per la Lombardia, Presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana,

BURGER.

Trieste 17 febbraio.

Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo, concernente l'estensione dell'attuale linea del piccolo cabottaggio all'intiero golfo Adriatico, a favore dei navigli austriaci.

In adempimento del venerato Dispaccio 31 gennaio a. c. N. 2013-51, emanato dall'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, di concerto coll'I. R. Ministero degli affari esterni e dell'I. R. Comando supremo dell'armata, il Governo centrale marittimo porta a pubblica intelligenza ed osservanza la qui in calce apposta Ordinanza ministeriale, concernente una nuova estensione della linea pel piccolo cabottaggio austriaco di seconda specie, cioè della navigazione costiera, con licenza rilasciata a norma del § 1 della Notificazione 7 gennaio 1836 N. 28,477 del cessato I. R. Governo del Litorale (inesiva al Decreto 4 dicembre 1835 N. 45,140 della preesistita I. R. Camera aulica), le quali portano il diritto di navigazione, lungo tutte le coste della Monarchia austriaca.

La nuova ampliazione entrerà in attività col giorno 1.º marzo prossimo venturo.

Trieste 7 febbraio 1854.

Ordinanza, colla quale viene estesa la linea del piccolo cabottaggio all'intiero golfo Adriatico.

Nell'intento di aprire un campo più vasto all'industria dei naviganti, esercenti il cabottaggio austriaco, con licenze della seconda categoria, estese a senso dell'Ordinanza 4 dicembre 1835 N. 45,140 della cessata I. R. Camera aulica, l'I. R. Ministero del commercio, di concerto coll'I. R. Ministero degli affari esterni e coll'I. R. Comando supremo dell'armata, ha trovato di determinare quanto segue:

1.º La linea del piccolo cabottaggio, stabilita col Decreto 4 dicembre 1835 N. 45,140, viene estesa in via provvisoria all'intiero golfo Adriatico, e restano perciò facoltizzati tutti i direttori di navigli austriaci, già per ora muniti di licenza della seconda categoria pel piccolo cabottaggio, nonchè quelli che verranno muniti di simili licenze dopo la pubblicazione della presente Ordinanza, di estendere i loro viaggi all'intero mare Adriatico, e ciò verso ponente fino al promontorio di Otranto e verso levante fino al capo Linguetta.

2.º Le licenze di cabottaggio della seconda categoria, estese nella forma finora usitata, non potranno però impiegarsi per viaggi eccedenti la linea di cabottaggio fino ad ora stabilita, a meno che non sia stata apposta sulle licenze da un I. R. Ufficio di porto, autorizzato al rilascio di simili ricapiti, la dichiarazione: « Vale per viaggi entro i limiti dell'intiero golfo Adriatico », e munita del sigillo d'Uffizio. A tal uopo i predetti II. RR. Uffizii sono incaricati di apporre gratuitamente tali dichiarazioni sulle licenze, a richiesta delle parti.

3.º Le nuove licenze di cabottaggio della seconda categoria, da rilasciarsi in base alla presente Ordinanza, verranno estese in forma adattata onde mettere in evidenza la facoltà più estesa, concessa per viaggi entro l'intiero golfo Adriatico.

4.º Riguardo all'abilitazione dei direttori di navigli, alle tasse da pagarsi, nonchè riguardo a tutte le altre condizioni, restano inalterate le disposizioni finora vigenti pel piccolo cabottaggio nel modo stabilito dal succitato Decreto aulico del 4 dicembre 1835.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 febbraio.

Importantissimi per le comunicazioni nazionali coll'esterno sono i trattati stipulati cogli Stati stranieri a favore della navigazione e del commercio austriaco. Appunto in questo riguardo, l'I. R. Governo, negli anni andati, e specialmente negli ultimi anni, ha spiegato un'attività, che promette i più bei frutti. Crediamo utile di dare un prospetto dei più importanti fra quei trattati, con un breve estratto dell'essenziale loro contenuto:

1.º Trattato colla Prussia del 6 maggio 1831. Esso ha stabilito eguali diritti pei navigli dei due Stati in riguardo alle tasse di navigazione, ed ai dazii per le merci, nell'importazione e nell'esportazione, nella navigazione diretta ed indiretta.

Eguali trattati, operativi fino al termine della disdetta, sussistono:

2.º coll'Annover dal 19 maggio 1832;

3.º con Oldemburgo dal 12 settembre 1846;

4.º con Mecklemburgo-Schwerin dal 10 settembre 1846;

5.º colla Svezia e Norvegia dal 28 marzo 1831;

6.º colla Russia dall'8 luglio 1846 per la durata di 8 anni, e più oltre;

7.º con Amburgo dal 12 aprile 1839. Qui furono stipulati diritti eguali pei navigli di ambe le parti, in riguardo a tutte le tasse di navigazione, nella navigazione diretta ed indiretta;

8.º lo stesso con Lubecca dal 13 aprile 1839;

9.º con Brema dal 25 marzo 1839;

10.º col Belgio dal 25 ottobre 1841;

11.º collo Stato della Chiesa dal 7 luglio 1825;

12.º colla Danimarca dal 12 febbraio 1834. Qui furono stipulate condizioni eguali a quelle stipulate colla Prussia. Pei dazii del Sund, la bandiera austriaca è parificata alle più favorite;

13.º coi Paesi Bassi. I navigli austriaci sono parificati ai nazionali per tutte le tasse di navigazione;

14.º colla Gran Brettagna dal 3 luglio 1838. I navigli delle due parti sono parificati per tutte le tasse di navigazione, nella navigazione diretta ed indiretta, e pei dazii delle merci nelle importazioni ed esportazioni;

15.º colla Francia dal 23 giugno 1841. Vicendevoli facilitazioni ai legni d'ambe le parti, in riguardo alle tasse di navigazione, all'atto dell'entrata in un porto, in caso di bisogno;

16.º colla Toscana dal 4 aprile 1847. Condizioni eguali a quelle del trattato colla Prussia;

17.º con Napoli dal 4 luglio 1846. Parificazione dei navigli d'ambe le parti per tutte le tasse di navigazione e pei dazii delle merci, nella navigazione diretta da un porto nazionale. Disposizione addizionale del 1.º ottobre 1851;

18.º colla Grecia dal 20 febbraio 1835. Eguali condizioni a quelle colla Prussia, oltre a trattamento eguale per l'importazione dei prodotti e manifatture del paese in riguardo ai dazii delle merci, sul piede della nazione più favorita;

19.º cogli Stati Uniti dell'America settentrionale dal 27 agosto 1829. Condizioni eguali a quelle colla Grecia. Convenzione addizionale del 23 febbraio 1850 per lo stabilimento di consoli ed agenti e pei diritti di essi;

20.º col Messico dal 30 luglio 1842. Eguaglianza dei navigli di ambe le parti per tutte le tasse di navigazione, nella navigazione diretta ed indiretta. Trattamento eguale nelle importazioni ed esportazioni, sul piede della nazione più favorita;

21.º col Marocco, trattato perpetuo di pace e di commercio, dal 19 marzo 1830.

22.º col Brasile e colla Spagna. I navigli di ambe le parti sono posti sul piede della nazione più favorita;

23.º colla Turchia. In seguito ad accordo, è entrata in attività, dal 1.º gennaio 1847 fino al 13 marzo 1855, una nuova tariffa doganale pel commercio austriaco d'importazione ed esportazione nelle Provincie turche (escluse la Moldavia, la Valacchia, la Servia e l'Egitto), tariffa, secondo la quale sulle merci austriache, al loro ingresso, dev'essere riscosso un solo 3 per % del valore, come dazio d'importazione;

24.º colla Prussia, Sassonia e Baviera. Accordo per facilitare le comunicazioni ai confini in generale, ed in particolare in riguardo al commercio ai confini dei filati di lino e della tela greggia;

25.º Trattato di navigazione colla Baviera, col quale fu dichiarata libera la navigazione sul Danubio, e furono stabilite prescrizioni eguali per l'esercizio della navigazione e della polizia fluviale, del 2 dicembre 1851;

26.º Trattato colla Baviera, per fissare disposizioni di polizia e di sorveglianza doganale sui fiumi di confine, Danubio, Enno, Saale e Salzbach, del 2 dicembre 1851;

27.º colla Sardegna, dal 22 febbraio, per 5 anni, sotto condizioni vantaggiose di reciprocanza, con facilitazioni per la navigazione del Po per sopprimere il contrabbando;

28.º con Modena, Parma e lo Stato della Chiesa, per la libertà della navigazione sul Po e per tasse eguali di navigazione;

29.º con Liechtenstein, trattato di lega doganale fino a tutto il 1863;

30.º Lega doganale con Modena e Parma dal 9 agosto 1852 fino a tutto ottobre 1857, ed eventualmente di più;

31.º Atto di navigazione dell'Elba, del 23 giugno 1821, colla Sassonia, Prussia, Danimarca, con Mecklemburgo-Schwerin, i Ducati di Anhalt ed Amburgo, per la libera navigazione dell'Elba, ad eccezione del cabottaggio;

32.º finalmente, la corona di questi trattati si è quello colla Prussia, e rispettivamente col *Zollverein* tedesco, del febbraio 1853, che entrò in attività col principio dell'anno corrente.

(Corr. austr. lit.)

L'*Osservatore Triestino* fa le seguenti considerazioni sulla ministeriale Ordinanza qui sopra riferita e che riguarda l'estensione della linea del piccolo cabottaggio:

Col prossimo mese di marzo andrà in attività l'ampliazione della linea di navigazione del piccolo cabottaggio della seconda specie, cioè della costiera, come dalla Notificazione di quest'I. R. Governo centrale marittimo *(V. sopra la parte uffiziale)*, con cui viene allargato il campo di questa navigazione a tutto il mare Adriatico, a ponente fino al promontorio di Otranto ed a levante fino al capo Linguetta. La navigazione di cabottaggio forma in generale la base, su cui si costituisce lo sviluppo della navigazione a lungo corso, essendochè quella prepara ed educa gli elementi, che giovano a promuovere ed alimentare la grande navigazione, che riesce di tanta e sì vitale importanza pei grandi Stati, ed in particolare per le nazioni marittime. Egli è perciò, che, promovendo ed animando il cabottaggio, col porgere al medesimo mezzi generosi al suo maggior attivamento, si opera in pari tempo indirettamente ad agevolare lo sviluppo della navigazione a lungo corso. Al piccolo cabottaggio austriaco della seconda categoria furono segnati i limiti entro i litorali delle Provincie austriache, dalle foci del Po da un lato fino alle bocche di Cattaro dall'altro; ma ora, dal 1.º di marzo in poi, potrà estendere ancora oltre questi limiti i suoi viaggi, cioè lungo le coste dello Stato pontificio e del Regno di Napoli, dal Po al capo di Otranto, e dall'altro lato dai confini meridionali della Dalmazia, lungo le coste dell'Albania, sino a Valona.

Una tale ampliazione dell'area, su cui la navigazione di piccolo cabottaggio potrà esercitare la sua attività, dovrà immancabilmente dare un nuovo impulso a questa navigazione, presentando alla medesima più frequenti occasioni all'impiego lucroso de' suoi navigli sul lunghissimo tratto di coste, di cui va cinto il nostro golfo. In progresso del tempo, il commercio dei paesi, siti intorno all'Adriatico, deve senz'altro aumentare d'attività, per cui non v'ha dubbio che la nostra navigazione di cabottaggio troverà sempre più nuovi mezzi all'ulteriore suo sviluppo, procurando il vantaggio, particolarmente all'Istria ed alla Dalmazia, di attivare in proporzioni maggiori un'utilissima industria, che per quelle Provincie è quasi l'unica, ed in ogni caso poi la principale risorsa.

Egli è un saggio e lodevole imprendimento, quello di promuovere in tale guisa un utilissimo ramo d'industria, col liberarlo dalle restrizioni d'un limite troppo angusto per la sua operosità, onde questa accresca in pari tempo ad un grado tale, che possa sopperire ai crescenti bisogni del nostro commercio ed al trasporto dal nostro emporio ai moltissimi porti del Litorale austriaco, ritirando da questi i prodotti, che alla nostra piazza affluiscono per trovare il loro sfogo nel consumo interno, oppure nell'esportazione all'estero. In tal guisa, col maggiore sviluppo della navigazione e del commercio di cabottaggio, non soltanto si offre alla nostra navigazione di lungo corso dovizia di elementi pel maggior suo incremento, ma ancora si avvantaggia il nostro commercio col procurare al medesimo mezzi di trasporto solleciti e poco dispendiosi per attivare il commercio degli emporii marittimi dell'Austria.

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunciava, non ha guari, la concentrazione d'un corpo di truppe nella Voivodina. Ecco ora che cosa scrivesi da Vienna al *Journal de Francfort* intorno a quella disposizione:

Il concentramento d'un corpo di 25,000 uomini nella Voivodina non è che una misura di precauzione, come già dimostra la forza moderata di quel corpo. Quando ha luogo una guerra sui confini, ogni Stato suole concentrare un corpo d'osservazione per preservarli da ogni violazione, che potesse risultare dalle vicende della guerra.

S'ingannerebbe dunque a partito quegli, che considerasse la disposizione, testè adottata dal Governo imperiale, come foriera dell'abbandono dell'attuale sua neutralità. Non mancheranno certo i politicastri, che vorranno considerarla come tale; ma basta riandare il contegno del Governo austriaco fin dall'origine della controversia turco-russa per convincersi che il concentramento di questo corpo di truppe non ha realmente per iscopo che la protezione dei confini.

Prevedendo le spiacevoli conseguenze, che può trar seco l'occupazione dei Principati danubiani, il Gabinetto austriaco ha con franchezza e col linguaggio dell'amicizia richiamata l'attenzione del Governo russo sui grandi pericoli, che tal cosa presentava. Quando, malgrado tutto ciò, quell'occupazione fu effettuata, non cessò l'Austria d'impiegare tutta la sua influenza a favore della conservazione della pace in Oriente. I suoi sforzi non furono coronati da successo. La guerra è scoppiata fra la Russia e la Turchia. Allora l'Austria, fedele alla sua politica pacifica, ha dichiarato ch'ella osserverebbe una stretta neutralità, sino a tanto che i suoi interessi non fossero da quella direttamente minacciati. Quest'ultimo caso non s'è finora presentato; per conseguenza, l'Austria, di concerto colla Prussia ed il resto della Germania, continuerà a seguire il suo sistema di neutralità, essendo questo il solo mezzo d'impedire una combustione generale in Europa.

Il *Journal de Francfort* pubblica sulla neutralità delle Potenze alemanne un nuovo articolo, di cui riportiamo il seguente passo:

Non si avrà dimenticato che, nell'occasione delle ultime proposte delle quattro Potenze, mandate a Pietroburgo e a Costantinopoli, la stampa inglese specialmente cercò di rappresentare questo passo come una specie di vera quadrupla alleanza. Gli organi ufficiali di Berlino e Vienna si trovavano nella necessità di confutare simili insinuazioni con dichiarazioni non equivoche. I ministri d'Austria e di Prussia dichiaravano più tardi, all'ora dell'ingresso delle flotte unite nel mar Nero, che questa misura doveva essere riguardata come una misura affatto speciale ed isolata delle due Potenze marittime. Allora la stampa inglese giungeva sino al punto di pretendere che tale dichiarazione sarebbe smentita dai rispettivi Governi, ma questi invece dichiararono di approvarla interamente.

Noi non citiamo questi fatti se non allo scopo d·

rendere attenti i nostri lettori sulla tattica della stampa inglese, giacchè leggiamo nuovamente nei giornali inglesi, e in particolare nel *Morning-Post*, che le due Potenze alemanne aderiranno alla domanda dello sgombro immediato dei Principati, che sarà fatta dalle due Potenze occidentali. Esse pure senza dubbio lo chiederanno, non appena saranno convinte che la Russia trasformerà questa provvisoria occupazione in un possesso permanente, e mancherà in questo modo alle sue promesse reiterate di conservare l' integrità della Turchia. Ma esse non si associeranno alla politica, che domanda lo sgombro immediato. Esse resteranno neutrali: neutrali verso la Russia, neutrali verso le Potenze occidentali. Esse non concorsero con queste ultime se non alla conservazione della pace; esse non concorreranno alla guerra, sino a tanto che i loro interessi nazionali saranno rispettati e sino a tanto che la guerra conserverà il carattere, che la Russia le ha attribuito nelle sue dichiarazioni e Note ufficiali. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 febbraio.

Nel 31 dicembre 1853, la circolazione della carta monetata era in complesso di milioni 336 1/2.

Al finir di gennaio 1854, la circolazione delle note di banco era di milioni . 186 1/2

E, secondo la pubblicazione odierna, la circolazione della carta monetata dello Stato era di milioni 148 3/4

Dunque la circolazione della carta monetata, in complesso, era alla fine di gennaio di milioni 335 1/4

Quindi un milione e un quarto di meno di quello ch' era al termine del precedente mese.

La *Gazzetta di Vienna* annunzia pel 21 del corrente mese un' estinzione di fior. 500,000 in cedole spicciole (Münzscheine), la circolazione delle quali, dal massimo importo di 18 milioni ed 1/4 si è gradatamente diminuita a 7 milioni e 3/4.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 16 febbraio.*

Il sig. cav. nob. D. Girolamo De Capitani, d'Arzago, ha fatto, non ha guari, la generosa elargizione di austr. L. 1500 a favore del Comune di Agrate, nella Provincia di Milano, allo scopo che fosse distribuita per quei terrieri poveri del Comune medesimo che più risentono dell' attuale carezza dei viveri.

Questo tratto di carità viene recato a pubblica notizia, come meritevole di particolare encomio. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 febbraio.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei deputati pose fine alla discussione del progetto portante modificazioni alla legge sulla guardia nazionale, coll' approvazione del medesimo con 82 voti contro 54. Il deputato Tecchio presentò la relazione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale. S' intraprese quindi la discussione sul progetto di legge per la cessione di terreni al Municipio di Torino, destinati a giardini pubblici, che sarà continuata domani. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo alle *Notizie d' Amburgo*: « Nel 28 gennaio, mosse da Mosca la 16.ª divisione del 5.º corpo d' esercito dell' infanteria, per rinforzare l' esercito attivo al Danubio. Prima della partenza vi fu solenne funzione ecclesiastica, benedizione delle truppe e delle armi ed aspergimento di esse coll' acqua santa. La pomposa cerimonia, che seguì nell' edifizio delle evoluzioni, ebbe a scopo di far chiaramente conoscere alle truppe che partivano, l' importanza e la santità della loro missione. Terminata la liturgia, il metropolita di Mosca Filarete ascese il pergamo, e, dopo aver benedetto la divisione coll' immagine di S. Sergio, portata dalla chiesa, tenne ad essa un discorso, avente del tutto il carattere d' un' orazione per occasione d' una crociata.

« Ei disse, cioè: « « Figli dello Czar e della Russia! Il vostro Czar, la patria, il Cristianesimo vi chiamano alla pugna. Le preghiere della Chiesa e della patria vi accompagnano. Quello stesso nemico, che fu già debellato da Catterina II, da Alessandro I, da Nicolò I, ha provocato di nuovo la Russia alla pugna. I vostri confratelli hanno già rinnovato contro di esso l' usanza di vincerlo, per mare e per terra. Se, pe' decreti di Dio, anche voi dovrete trovarvi a fronte del nemico, vi rammenterete che combattete pel religiosissimo Czar, per l' amata patria, per la santa Chiesa, contro infedeli, contro i persecutori del Cristianesimo, contro gli oppressori di quelli, che credono come noi, che in parte hanno origine comune con noi; contro coloro, che profanano i santi luoghi della nascita, della passione e della risurrezione di Cristo... L' antico possente protettore della Russia, il nostro santo padre Sergio, ha già in antico benedette le armi contro i nemici della Russia. L' immagine di esso partì co' nostri reggimenti sotto lo Czar Alessio, sotto Pietro I, e da ultimo sotto Alessandro I, al tempo della gran guerra contro i dodici popoli. Quell' immagine anche ora vi accompagni, in segno delle preghiere, che ascendono al cielo per voi... » » Terminato il discorso, il metropolita consegnò l' imagine al comandante del corpo. Ciò fatto, le truppe abbandonarono la città.

« L' Imperatore, nel 27 gennaio, indirizzò all' etmanno in uffizio, generale di cavalleria Chomutow I, una lettera autografa, colla quale lo ringrazia pegli augurii del nuovo anno, presentatigli dall' esercito del Don. « « Nell' attual guerra per la fede cristiana, dice il rescritto, i miei valorosi Donzi (Cosacchi del Don) hanno fregiato di prove novelle di devozione e di valore la gloriosa istoria de' fedeli loro servigii al trono ed alla patria. Sono convinto che, anche nell' anno che comincia, saranno, come sempre, lo spavento de' nemici della S. Croce e della Russia. » » *(Lloyd di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 febbraio.

Togliamo dal *Journal de Constantinople*: « Lettere da Van annunziano che il ministro della guerra dello Scià di Persia, Emir-Nizam-Agiz-Khan, seguito dal suo stato maggiore, era giunto il 30 dicembre a Tabris con 8000 uomini di fanteria, cavalleria e artiglieria. Egli doveva ispezionare Khai e varii altri punti della frontiera, e dare la caccia alle bande di masnadieri, che infestano la Provincia di Aderbigian.

« Le relazioni delle Autorità turco-persiane della Provincia procedevano sempre più nella via d' un buon accordo. Il sig. Kanikoff, accompagnato dal generale russo Byceff, era arrivato incognito a Tabris, e, dopo inutili minacce da lui dirette al Principe persiano, governatore di quella Provincia, preparavasi a ritornare a Tiflis. Ciò indica che quell' inviato russo comprese appieno l' impossibilità di rialzare la politica dello Czar dal suo avvilimento in Persia. »

Il giornale ebraico *Or Israël* ha una lettera d' Adrianopoli del 26 gennaio, secondo cui Omer pascià, avendo bisogno di carri di trasporto, avea ordinato 4000 carri, pagando ai conduttori un semestre antecipato dalla Cassa militare. Ogni carro ben costruito costa 2000 piastre. Siccome se ne dovea costruire una parte in Adrianopoli, si adunò un Consiglio di notabili Turchi, Ebrei, Greci ed Armeni, e decise di costruire i carri gratuitamente, senza voler ricevere nulla dalle Casse militari. Lo stesso decisero i mudir del vicinato. Il numero totale dei carri ammonta a 550. I Cosacchi cristiani giunsero in Adrianopoli, e molti giovani Cristiani e quattro Israeliti, vedendoli in sì bella tenuta, si fecero inscrivere nel corpo. Il loro numero aumenta giornalmente, e ben presto essi formeranno due reggimenti di giovani de' contorni d' Adrianopoli, ove contansi 200 famiglie, che hanno o il padre, o il figlio nelle file dell' esercito. Mehmed pascià e tutti gli abitanti si riunirono per fare una colletta in favore di queste famiglie. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 6 febbraio:

« Haireddin pascià, ex ministro di polizia, che partì la settimana scorsa per l' armata d' Anatolia in qualità d' ispettore, e col grado di commissario imperiale, ha preso seco due militari polacchi, conosciuti, l' uno sotto il nome d' Aslan pascià (leone) e l' altro sotto quello di Shahin pascià (sparviero.) Il vero nome di codesti due militari non si è mai potuto sapere, però si assicura che questi erano generali. Essi recansi in Anatolia nelle file dell' esercito turco, insieme al gen. Guyon. Si continuano a spedire truppe, tanto verso la Romelia, quanto alla volta dell' Anatolia, e fra esse trovansi spesso militari fuggiaschi polacchi o altri.

« Il medico francese Pelletan, impiegato nell' esercito di Omer pascià in Sciumla, si fece turco, abiurando la sua religione paterna: esso ambiva sempre di divenire il proto-medico della capitale e del Serraglio imperiale. Ora si chiama « il dott. Mehmet. » La sua infelice moglie, con tre bei fanciulli dell' età di 8 a 10 anni, è tuttora qui e nella più squallida miseria.

« Parlasi ora nuovamente degli sponsali della figlia del Sultano col figlio di Rescid pascià, Alì Galib pascià, e di ciò parlavasi già due anni fa. Ma ora sembra che questo matrimonio sia già stabilito, giacchè fra pochi giorni avrà luogo la promessa *(Nishan)*. Questa cerimonia consiste nell' accettazione dei doni, che lo sposo Alì Galib pascià farà alla Principessa, sua futura moglie. Lo sposalizio però è rimesso a una settimana prima della luna di ramazan, e dopo la celebrazione delle feste del Bairam nel mese di giugno. L' ex ministro della guerra, Mehemet Alì pascià, in sua qualità di cognato del Sultano, si è creduto autorizzato ad emettere la sua opinione intorno a questo matrimonio, facendo osservazioni sull' attuale critica posizione dello Stato, il quale non è in grado d' incontrare le spese, che tal matrimonio renderà necessarie. Queste osservazioni dispiacquero molto, e cagionarono immediatamente la sua disgrazia, unitamente ad altri pretesti di ben poca importanza. Il tempo ci farà conoscere precisamente se le nostre informazioni sieno esatte.

« La popolazione ottomana non cessa di manifestare all' ex ministro la sua simpatia e l' interesse, che prende per la sua persona. Tutti i dignitarii ottomani con tutti gl' impiegati, non che molti particolari, ingombrano giornalmente il suo palazzo per visitarlo. E lo scorso venerdì molti ministri si recarono da lui.

« Il Sultano aveva nominato Mehmed Ruschdi pascià al posto di ministro della marina, ma questi lo ricusò decisamente, allegando quale motivo la sua indisposizione, che non gli aveva permesso prima di accettare il posto di comandante dell' esercito d' Anatolia.

« L' attuale Ministero essendo suscettibile d' una modificazione, si suppone che ben presto Rescid pascià potrà ritornare all' eminente posto di granvisir. Mehmed Ruschdi pascià avrà verisimilmente un posto qualunque nel Ministero; esso non è privo di spirito, nè di appoggi per sostenersi.

« L' incendio, scoppiato ultimamente in Sciaskioi è uscito da una casa di proprietà d' un suddito austriaco di Gallizia, il quale colà abitava, facendo commercio di spiriti. Quando scoppiò l' incendio, quell' infelice era nella sua stanza colla moglie ed il minore dei suoi tre figliuoli dell' età di due anni, mentre i due maggiori si trovavano, insieme colla serva, in un altro appartamento. Il padre, non appena accortosi della sciagura, saltò dal letto senza vestirsi e diede di piglio ad una cassa. Anche la madre abbandonò il letto, abbracciando il suo bambino ed uscirono di casa; ma, trovandosi fuori, la misera donna mise disperate grida, pensando agli altri due figli.

« Due soldati dell' Ammiragliato, commossi dal pianto della povera madre, entrarono nella casa in fiamme, e poco dopo comparirono, tenendo nelle braccia strette le due creature. Grande fu la gioia dei genitori nel veder salvati i figli da morte sicura; allora il padre volle tentar di salvare qualche oggetto, ma egli rimase asfissiato; il domani il suo corpo era ridotto in carbone e fu tosto sepolto.

« La famiglia austriaca fu accolta per quella notte da una famiglia turca, dalla quale furon vestiti tanto la madre che i figliuoli, e dopo aver ricevuto alcuni soccorsi, andò essa in cerca di pane e di asilo »

Da Giannina si annunzia in data dell' 8 alla *Triester Zeitung*: « Parecchie bande rivoluzionarie si sono radunate ne' dintorni d' Arta, han preso posizione nella stazione delle *Cinque fontane*, e interruppero la comunicazione fra Giannina ed Arta. Il Governo della Provincia mandò per ora contro essi 1000 uomini di truppe irregolari. I negozianti d' Arta si sono rifuggiti nel castello coi loro averi (Secondo un' altra lettera, si avrebbe domandato soccorso a Corfù, ed era voce che 500 uomini di truppa inglese dovessero partire per l' Epiro. Ma questa ultima notizia abbisogna ancora di conferma.)

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Volo, 2 febbraio corrente quanto segue: « Giorni sono fu sorpresa ai confini della Grecia, nelle vicinanze d' Armirò, una banda di briganti, composta di 24 individui, i quali, assaliti dalle truppe del nostro *derbent agà* Ismail beì, fecero una disperata resistenza, essendo favoriti dalla posizione. Il combattimento ha durato più di 3 ore, e in esso rimasero morti 10 masnadieri, 5 furono feriti, e 5 presi vivi, tra cui un capo, chiamato Patras, che da 10 anni si dedica a quella sciagurata vita; gli altri 4, fra' quali il temuto Samaras, presero la fuga. Da parte degli Albanesi, uno rimase morto sul luogo del combattimento. »

La *Triester Zeitung* ha da Trabisonda, in data del 30 gennaio: « Scrivono da Sinope che in questi giorni comparve nuovamente colà un piroscafo da guerra russo per fare una ricognizione. Si lavora con doppia attività a fortificare ambe le coste del seno di Sinope. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta di Cronstadt* ha notizie di Bucarest, del 5 febbraio, secondo cui i Turchi vollero prevenire il passaggio del Danubio che doveva essere effettuato dai Russi. In quel foglio parlasi poi dei fatti presso Giurgevo, da noi già annunziati nell' ultimo foglio. Dalla relazione del suddetto giornale, si scorge che i Turchi volevano prendere d' assalto Giurgevo, e minacciare poi la capitale della Valacchia. Il combattimento, descritto nel Numero di sabato, durò per 5 ore, e fu fatto per lo più a carica di baionetta; quindi le perdite dovevano essere grandi d' ambe le parti.

Gli ultimi ragguagli dal teatro della guerra nella piccola Valacchia vanno fino all' 11. Si assicura da persone, per solito ben informate, che le operazioni dei Russi contro il campo trincerato dei Turchi presso Calafat non cominceranno prima che sieno scorse per lo meno quattro settimane. Si continua a spedir truppe verso Calafat. Esse vengono collocate circolarmente in seconda e terza linea, in modo che si renderà pressochè impossibile da parte dei Turchi di rompere le file russe, siffattamente disposte. Il 6 i Russi occuparono un' isola sita al disopra di Maglavitu e l' armarono di cannoni. Essa forma un punto di osservazione contro il corpo turco, concentrato ai confini della Servia.

Scrivono il dì 8 da Bucarest: « Il generale Lüders fece, nel 5 e nel 6, una nuova gita di ricognizione da Braila verso Matschin. I navigli russi poterono questa volta avvicinarsi bene ai forti, giacchè le batterie alle coste, in conseguenza dell' acqua alta, non poterono in parte essere adoperate. All' avvicinarsi di quei navigli, i Turchi cominciarono dalla fortezza un vivo fuoco, al quale fu risposto. In ambedue quei giorni non vi ebbe attacco; e, seguita la ricognizione, i navigli russi ritornarono a Braila.

Scrivesi pure da Bucarest, in data 8 corrente, che da alcuni giorni è manifestato il gelo, che facilita le operazioni delle truppe; Oltenizza e Giurgewo sono gremite di truppe. S' attende continuamente un attacco. Finora non ebbero però luogo che alcune piccole scaramucce, cagionate dai tentativi, che fanno piccole divisioni di Turchi per passare il Danubio.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

A tenore d' una lettera da Belgrado, del 6 corrente il Principe della Servia ha ricusato di pagare il tributo per quattro anni anticipati, perchè le finanze del Principato non permettono l' antecipazione d' una somma così considerevole.

Scrivesi da Belgrado, in data 12 corrente, che il Governo serviano ha manifestato verso la metà di gennaio il desiderio che le truppe turche, concentrate ai confini serviani, vengano allontanate affinchè non si dia una spiegazione ostile alla collocazione di quel corpo di truppe. Izzet pascià riferì la cosa a Costantinopoli, donde pervenne l' ordine di richiamare il corpo in quistione e di mandarlo all' armata del Danubio. Ai confini della Servia rimarrà soltanto un battaglione di truppe turche regolari.

La Servia fu divisa in quattro distretti militari, sotto il comando di Knicanin, Resavac, Milco e Pljakic.

MONTENEGRO.

Il posto del defunto Pietro Petrovic fu conferito a Giorgio Petrovic, e quello di quest' ultimo ottenne il giovane Mirko, fratello del Principe Danillo.

REGNO DI GRECIA

Atene 7 febbraio

Ieri, anniversario dell' arrivo di S. M. in Grecia, fu cantato un solenne *Te-Deum* nella chiesa cattedrale, in presenza delle LL. MM. Vi assistettero il Corpo diplomatico, i ministri, i membri delle Camere e tutti gl' impiegati civili e militari. La sera vi fu gran ballo alla Corte.

In quest' occasione, S. M. si compiacque di commutare a tre condannati la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita. Varie altre commutazioni furono accordate ad altri condannati.

Il ministro degli esterni diresse a tutti i ministri di S. M. all' esterno e a tutti i consoli ellenici una circolare per raccomandar loro di esortare tutt' i Greci, che abitano in paese straniero, e i forestieri stessi amici della Grecia a prender azioni nella Società di navigazione a vapore, che si sta fondando a Patrasso; istituzione, che, tenendo ad aprire comunicazioni fra' varii porti del Regno, è considerata nazionale. *(O. T.)*

Scrivono, in data d' Atene 10 febbraio, alla *Triester Zeitung*: « Le notizie ormai confermate della sollevazione di alcuni distretti greco-albanesi nell' Epiro contro l' Autorità ottomana, non mancarono di provocare grande impressione in Atene, e di cagionare un' agitazione, che più o meno s' impossessa di tutte le classi. Ecco quanto sappiamo con precisione in Atene su questo proposito: La pressione, che pesava sulla popolazione cristiana, era divenuta insopportabile; l' aumento e l' esazione forzosa delle tasse, la continua violazione delle mogli e delle figlie, le più patenti ingiustizie nelle relazioni giornaliere, ridussero prima degli altri gli abitanti della gran borgata di Radovitzi alla risoluzione disperata di prender l' armi e scacciare i Turchi. Gli uomini più ragguardevoli del luogo pubblicarono il 15 (27) gennaio un proclama, che fu sottoscritto il giorno stesso da 400 uomini atti alle armi. A questa sollevazione si unirono il giorno appresso la *Laka* di Suli, Lamara, Campoti e Zeamerka, tutti luoghi ricchi di gente giovane ed esercitata alle armi.

« Già in parecchi luoghi seguirono piccoli combattimenti, ne' quali i Cristiani rimasero vincitori, quantunque essi abbiano già perduto uno de' loro capi più valenti, Bei Peta, che si rese celebre nel fatto d' armi della prima guerra d' indipendenza, nel quale quasi tutt' i filelleni morirono. Le schiere cristiane si spingono verso Arta, e, secondo notizie giunte iersera, la circuirebbero già strettamente. Pare che ormai non vi siano truppe turche che nella fortezza d' Arta, ove tutte si sarebbero ritirate. Anche l' angusto passo detto Pente Pegadia, ch' è l' unica strada da Arta a Giannina, è occupato da truppe cristiane, e sarà impossibile mandar soldati ad Arta in altro modo, che facendo un gran giro e passando per le Provincie insorte, se pure fosse consigliabile di sguernire di forze Giannina.

« Mentre in terra seguiva questo movimento, nel porto d' Arta si venne ad un combattimento fra il guardaporto turco ed un *cutter* greco. Un naviglio mercantile greco, carico di grano, voleva abbandonare il porto d' Arta. La popolazione si mise perciò a schiamazzare, minacciando di usare violenza al bastimento. Il guardaporto turco manifestò in modo ancor più forte questa disposizione degli abitanti, minacciando di colare a fondo il legno greco. Com' era naturale, un *cutter* da guerra greco, che si trovava appunto nel porto, assunse le parti de' suoi connazionali: dopo brevi diverbii, il *cutter* fece fuoco e il legno di guardia turco ne andò sommerso.

« Un tenente delle truppe greche di confine, figlio d' un capo de' Greci rinomato nella guerra d' indipendenza (Karaiskakis), abbandonò la propria bandiera, con alcuni soldati del suo battaglione (il 9.º), e passò tra le file de' suoi compatriotti combattenti. Potrebbe darsi che ne' primi tempi divenisse loro capo. Frattanto egli non mancò di presentare la sua domanda d dimissione dal servigio della Grecia. Naturalmente, quando la sua istanza giunse in Atene, egli era già da molto tempo oltre il confine.

« Il Governo greco non è in istato di vietare alle migliaia di Epiroti, che vivono in Atene e in tutta la Grecia, di nutrir simpatie pe' loro compatriotti combattenti, e perfin di allontanarsi dalla capitale durante la notte.

« La stampa influisce sommamente sull' entusiasmo di tutta la popolazione d' Atene, e specialmente sulla gioventù. Ma il Governo non ha alcun mezzo di frenare la fantasia e l' eloquenza de' giornalisti, coll' esistente libertà della stampa.

« Il barone di Leykam, nuovo ministro residente austriaco alla nostra Corte, arrivò qui coll' ultimo piroscafo, e consegnò già le sue credenziali a S. M. il Re. Coll' odierno vapore, parte per Vienna il barone di Eder, sinora incaricato d' affari austriaco in Atene. »

Alcuni giorni sono, morì in Atene un figlio del tenentegenerale Tzavellas. Il sig. Panajoti Sutzo profferì nel cimitero il discorso funebre, alla fine del quale disse affatto apertamente: « La morte o la libertà, la morte o l' Impero greco; l' Impero greco è la nostra parola d' ordine! Giurate sul cadavere di questo giovane che farete quanto sta nelle vostre forze per la fondazione d' un Impero greco. » *(O. T.)*

A tenore di notizie, giunte da Atene, S. M. la Regina di Grecia avrebbe l' intenzione d' imprendere nella prossima ventura primavera un viaggio in Germania, e si tratterrebbe anche alquanto tempo a Vienna. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Togliamo da una corrispondenza: « Londra, la capitale più grande del mondo, che occupa tre volte la superficie di Parigi, spiega, ogni dì più, immensa attività, pompa indescrivibile di accumulate ricchezze e sviluppo mirabile di arte e d' industria. Stupisce lo statistico nel calcolare l' aumento degli abitanti e delle case, nel corso del secolo attuale. Se ne può giudicare dall' aumento di prezzo del terreno.

« Pochi anni or sono, il quartiere aristocratico di Belgrave era appena abitato e rendeva 400 lire di sterlini all' anno. Ora rende 4,000,000 di lire.

« Da ogni lato sorgono isole intiere di case, che, costrutte appena, vengono tosto abitate. Sonvi Società, che hanno per oggetto di comperar terreni ed innalzarvi case; ed ora si possono percorrere ben 12 miglia fra due file di abitazioni.

« Sorgente a tante ricchezze è la floridezza del commercio.

« Dai prospetti degl' introiti delle Dogane di Londra può desumersi, in modo sommario, che il valore delle merci, che annualmente entrano od escono dalla capitale, ammonta a cento milioni di lire di sterlini. (Tremila milioni circa di lire austriache).

« Ove poi si volessero annoverare le Banche, le Società, le Compagnie, le istituzioni d' ogni genere, di beneficenza, religiose, letterarie, commerciali, che hanno vita e vigore in Londra, e che formano di quella città come il centro del mondo, si potrebbe dare un' idea della sua energia, potenza e ricchezza. » *(G. Uff. di Mil.)*

SPAGNA

Si legge nell' *Espana*: « Lettere di Barcellona, in data del 2 e 3 del corrente febbraio, dicono essersi veduta nell' alta montagna una banda di carlisti, comandata da un certo Gisbert, di Olat, conosciutissimo per la partecipazione, da lui presa alla guerra civile.

« Uno de' nostri corrispondenti aggiunge che un distaccamento dell' armata aveva raggiunto i faziosi vicino a Vich, e che gli aveva compiutamente dispersi, inseguendo i fuggiaschi in tutte le direzioni. »

FRANCIA

Parigi 13 febbraio.

Un lungo articolo del sig. Granier di Cassagnac, nel *Constitutionnel*, svolge oggi la tesi, molto conosciuta, che lo Czar s' era ingannato totalmente, riguardo la situazione reciproca della Francia e dell' Inghilterra, quando iniziò l' aggressione contro la Turchia. Infatti è opinione generale che l' Imperatore delle Russie siasi spinto tant' oltre, principalmente perchè non credeva possibile l' alleanza anglo-francese.

Il *Siècle* insiste perchè il Governo dia mano a ricostruire le fortificazioni di Uninga. Con ciò quel giornale fa pompa davvero di uno strano amore di patria; poichè trova forse che la Francia non ha bastanti impacci diplomatici e pericoli di guerra, per consigliarla a porsi in un più arduo sentiero. Le fortificazioni di Uninga furono smantellate in virtù di un articolo speciale dei trattati del 1815; il ricostruirle ora sarebbe adunque un infrangere i decreti firmati e sanciti da tutte le Potenze. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Toulonnais* dell' 11 : » La fregata-piroscafo l'*Albatros*, che faceva, non ha guari, ritorno nella nostra rada, ha ricevuto ordine di preparare due mesi di viveri e tre mesi di riserve. Il vascello il *Marengo* doveva esser condotto in rada il 12 ; e riceverà a bordo le riserve necessarie ai diversi legni, che compongono la nostra squadra del Levante. Il vascello il *Duperré* entrò il 9 in commissione di porto per essere armato incontanente. »

L' altro giorno correva voce a Marsiglia che le Autorità daranno ordine di preparare alloggi per 10,000 soldati inglesi, da imbarcarsi in quel porto.

Altra del 14.

Leggesi nella *Patrie:* « Si annunzia che, per proposizione del ministro della guerra, l' Imperatore si degnò d' impartir grazie o commutazioni di pena a circa 300 militi, che scontano in Francia la pena del carceramento. Assicurasi che favori d' egual genere stanno per estendersi alla Corsica ed all' Algeria. »

Il corrispondente del *Journal de Genève*, per solito ben informato, narra che l' ex-re Girolamo, in un colloquio confidenziale coll' Imperator dei Francesi, gli espose seriamente i pericoli d' un' alleanza coll' Inghilterra e della guerra imminente. Ei gli avrebbe detto che Napoleone I commise un grande errore, non fidando nella Russia. « Gl' Inglesi sono nemici della dinastia napoleonica, avrebbe soggiunto il zio dell' Imperatore : se essi si uniscono ora alla Francia, lo fanno soltanto perchè così esigono i loro interessi ; ma, non appena si mutino le circostanze, essi abbandoneranno nuovamente la Francia. » Finì esortando l' Imperatore a pensar bene prima d' intraprendere una guerra, della quale non si può prevedere il fine. L' Imperatore dei Francesi avrebbe ammesso in massima le idee di suo zio; ma soggiunto ch' egli non era punto responsabile di questa guerra, avendo fatto il possibile per evitarla, e che sgraziatamente le circostanze furono più potenti della sua volontà.

(O. T.)

Anche la principessa di Lieven abbandonerà fra pochi giorni Parigi. Fuorchè alla moglie d' un generale russo, che si trova qui in cura, essendo gravemente ammalata, non fu permesso ad alcun suddito russo di rimanere in Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 febbraio.

L' avvenimento del giorno è l' inserzione nel *Moniteur* della lettera di Napoleone III all' Imperatore di Russia. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Sui baluardi, alla Borsa, ne' crocchi, non si parla d' altro : la lettera è l' oggetto de' commenti e delle riflessioni più opposti. Tuttavia, voglio dirvelo con piena franchezza, se l' Imperatore de' Francesi, scostandosi destramente dagli usi e dal cerimoniale monarchico, volle fare un appello all' opinion pubblica, e farla giudice del suo contegno, egli ha, non esito a dichiararlo, vinta la causa dinanzi ad essa. Il linguaggio di Napoleone è, in fatti, fermo, dignitoso ed elevato. Osservo che Napoleone III, il quale, quand' annunziò il suo matrimonio al Senato ed al Corpo legislativo, adunati dinanzi a lui, osò dire : *Sono un risalito ;* osservo, dico, che quel risalito coronato, il quale è però seduto sul più bel trono della terra, trascura nella sua lettera allo Czar le consuete formule dell' antica Monarchia : ei non dà all' Imperatore Nicolò nè il titolo di fratello, nè quel di cugino ; gli dice *Sire*, e termina coll' essere *suo buon amico*. Persone bene informate pretendono che, da parte dell' Imperatore de' Francesi, v'abbia una piccante e spiritosa rappresaglia ed allusione alla lettera dello Czar, 17 gennaio 1853, di cui Napoleone cita, del rimanente, alquante parole. L' *Assemblée Nationale*, nel suo Numero d' ier l' altro, parlava della lettera imperiale, che oggi il *Moniteur* pubblica, aggiungendo che l' Imperatore de' Francesi faceva una concessione importante all' Imperatore di Russia, acconsentendo che quest' ultimo trattasse direttamente col Sultano. Quando avrete letto il passo, a cui alludeva l' *Assemblée Nationale*, riconoscerete che il senso ne fu modificato o snaturato da essa. Ecco, infatti, quel che scrive Napoleone allo Czar : « Se Vostra Maestà desidera, al pari di me, una « conclusione pacifica, qual mezzo più semplice del di- « chiarare che un armistizio sarà ora sottoscritto, che « le cose riprenderanno il loro corso diplomatico, che « cesserà ogni ostilità, e che tutte le forze belligeranti « si ritireranno da' luoghi, ove motivi di guerra le hanno « chiamate ? Per tal modo, le truppe russe lascierebbero i Principati e le nostre squadre il mar Nero. « Se Vostra Maestà preferisse trattare direttamente con « la Turchia, ella nominerebbe un ambasciatore, il quale « negozierebbe con un plenipotenziario del Sultano una « convenzione, *che sarebbe sottoposta alla Conferenza delle quattro Potenze.* Vostra Maestà accolga « questo progetto, intorno al quale la Regina d' Inghil- « terra ed io siamo perfettamente d' accordo, e la tran- « quillità è ripristinata, il mondo sodisfatto. » Tal è testualmente il passo, in cui l' *Assemblée Nationale* credette vedere una concessione alla Russia. Non cito quello, in cui l' Imperatore dichiara ch' ei riguardò il fatto di Sinope come un' offesa al nostro onor militare : vi lascio la cura di leggerlo tutto intero, e confesserete poi, ch' è, per lo contrario, impossibile parlare un linguaggio più fermo e più nobile Non sono mai stato l' adulatore del Governo imperiale, e, quando tributo omaggio ad uno de' suoi atti, non obbedisco, potete crederlo, se non ad un' invincibile imparzialità. In generale, ecco l' impressione, che la lettera dell' Imperatore fece sul pubblico : Se la guerra scoppia, si dice da tutte le parti, Napoleone, agli occhi dell' Europa, avrà il merito di non averla nè desiderata, nè provocata ; se la pace è mantenuta, si dirà che l' Europa ne dee i benefizii alla sua vigorosa iniziativa. L' Inghilterra stessa, per la pubblicazione di quella lettera, si trova rilegata in seconda linea ; Napoleone diviene l' arbitro della pace o della guerra, senza che si abbiano a rimproverargli le gloriose temerità, che avevano condotto suo zio ad Erfurt. Aggiungo che, nell'opinione del pubblico, è poco sperabile che lo Czar si pieghi alla soluzione, pur onorevole, che gli è proposta, poich' egli ha già rifiutato alle Potenze il diritto di regolare una differenza, ch' ei dichiarò essere personale a sè ed alla Turchia ; ma, s'egli vi si piegasse, la Francia avrebbe certo riportata la più bella fra le vittorie : quella, che non costa nè una lacrima alle madri, nè uno scudo al Tesoro.

La *Liberté* di Lilla annunzia esser passato ier l' altro mattina (domenica) alla stazione di Fives un generale russo, che aveva un seguito di parecchie persone. Porterebb' egli la risposta alla lettera del 29 gennaio ? Sembra però che il tempo necessario per l' andata ed il ritorno non sia ancora trascorso.

Una delle più grandi meraviglie di Parigi è senza alcun dubbio la torre dei telegrafi. Questa torre, di 40 a 50 metri d' altezza, è situata in un cortile del Ministero dell' interno. Dalla medesima dipartono 150 fili, che si estendono sopra 64 Dipartimenti. Un numeroso personale di scrittori, di telegrafisti, di chimici, di traduttori, di corrieri, ecc., vi è in continuo movimento, giorno e notte. Il ministro dell' interno, mentre dà ricevimento nel suo salone, può cicalare con 64 prefetti, e con una semplice parola mettere in movimento su tutti i punti della Francia un esercito d' impiegati. Ancora più : l' Europa corrisponde con quella torre.

GERMANIA

Nelle circostanze attuali, non può non essere assai interessante conoscere lo stato attuale delle forze militari della Confederazione germanica. Nel 29 gennaio a. c., la Commissione militare dell' Assemblea federale presentò i risultamenti delle ispezioni militari dei singoli contingenti.

Lo stato, che esister dee, del contingente principale e di riserva, secondo la matricola federale, è di 403,366 uomini ; cioè : Austria (I. II. III. corpo di esercito) 126,429 ; Prussia (IV. V. VI corpo) 106,647 ; Baviera (VII corpo) 47,476 ; VIII corpo (Wirtemberg, Baden, Assia Darmstadt) 40,209 ; IX corpo (Sassonia, Assia elettorale, Nassau, Lucemburgo, Limburgo) 31,889 ; X. corpo (Annover, Brunswick, Oldemburgo, Città anseatiche, Meklemburgo) 36,594, divisione d' infanteria di riserva 14,140.

Lo stato effettivo, secondo le tabelle del 1853, è di 525,037 uomini ; cioè : Austria 153,295 ; Prussia 170,509 ; Baviera 50,236, VIII. corpo di esercito 47,557 ; IX. corpo 35,336 ; X. 49,918 ; divisione d' infanteria di riserva 18,166.

E vi sono compresi : stati maggiori 3371 uomini ; infanteria 404,502, dei quali 28,621 cacciatori e bersaglieri ; soldati di cavalleria 71,149, con 42,032 cavalli di servigio ; artiglieria 40,270 uomini, con 7424 cavalli di servigio ; truppe tecniche 5745 uomini. Non combattenti : medici 1470, del treno 16,838 uomini. Il parco di assedio ha 250 bocche da fuoco, fra le quali 122 cannoni, 31 obizzi e 97 mortai.

In materiale di ponti, esistono 166 pontoni e 19 equipaggi e $^1/_4$ alla Birago per una complessiva larghezza di 5059 piedi di fiume. Secondo la divisione tecnica, l' esercito federale ha 387 battaglioni, 409 squadroni, 147 batterie, cioè 38 e $^1/_2$ di artiglieria pesante e 70 batterie e $^3/_4$ di artiglieria a piedi, con 37 batterie e $^3/_4$ a cavallo, e con 1422 bocche da fuoco.

(Triester Zeitung.)

Il *Tempo*, di Berlino, risponde alla domanda : *Mobilizzerà la Prussia i suoi eserciti ?* nel modo seguente :

« Qualunque sia per essere la piega delle cose, noi crediamo d' essere ben informati, assicurando che il Governo ha tenuto diligentemente d' occhio ogni possibilità, e che sono prese tutte le misure preventive per porre l' esercito nel più breve tempo possibile sul piede di guerra, tostochè se ne dovesse manifestare il bisogno.

« La Prussia non mobilizzerà i suoi eserciti prima che la guerra batta alle sue porte. Per questo caso però, che noi desideriamo non voglia mai sopraggiungere, è tutto già completamente in pronto.

« Per ogni riguardo quindi si dee essere pienamente tranquilli. »

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 28 gennaio.*

Secondo le ultime relazioni da Washington, monsignor Bedini partirà quanto prima da Nuova-Orléans pel Brasile. Il primo ministro Marcy si sarebbe deciso a manifestargli quel rispetto, che si suol avere pegli ambasciatori esterni.

Il 25 furono celebrati a Washington i funerali dell' ambasciatore russo, sig. Bodisco ; il Presidente, accompagnato dal suo Gabinetto, dal Corpo diplomatico e da molti membri del Congresso, rese gli ultimi onori alla salma del defunto, che fu deposta a Georgetown.

(O. T.)

VARIETA'.

Nella Gazzetta N. 33, abbiamo riferito l' annunzio, che dava l' *Osservatore Triestino*, dell' ascensione aerostatica, fatta il 5 a Trieste da' coniugi Poitevin, in compagnia de' sigg. Anderwalt, Poderchay e Blaye. Ora troviamo nel giornale medesimo il seguente articolo, che a quell' ascensione si riferisce :

Impressioni d' un viaggiatore aereo.

Credo di fare cosa non discara agli amici e conoscenti nel dare la relazione del mio viaggio aereo, che, in compagnia dei signori Francesco Poderchay ed Enrico Blaye, nonchè dei coniugi signori Poitevin, feci la scorsa domenica 5 corrente.

Io possedevo già i necessarii istrumenti per le osservazioni scientifiche ; ma, siccome lo scopo della gita non era che di dare uno spettacolo popolare, e di breve durata, e la cesta, nella quale ci trovavamo, era troppo ristretta per dar agio a maneggiare gl' istrumenti, così abbandonai del tutto quest' idea, e mi sono limitato ad attendere alle sensazioni, che avrei provate, ed a quanto accadeva in questo breve periodo di tempo.

Quando l' aerostato era in pronto, e noi già entrati nella navicella, io era tranquillo ed intrepido, nè ombra di timore mi colse : ma l' addio degli amici e conoscenti, e quelli sguardi direi compassionevoli degli astanti, che immaginavano un pericolo, mi comunicarono una commozione più forte assai di quella, che ognuno avrà provato, allorchè, partendo per un lungo viaggio, prende congedo da' suoi più cari.

Già la macchina è sospesa e l' intrepido Poitevin, vestito alla Sancio Pancia, scherzando sull' asinello, dava ordine che si sciogliessero le funi, ed eccoci svincolati dalla terra. Non eravamo all' altezza di quattro case, che un ribrezzo disperato m' invase, e noi tutti restammo muti per un minuto primo. Questo silenzio solenne fu rotto dalla improvvisa comparsa dell' esperto Poitevin, il quale, abbandonata la parte di Sancio Pancia e la bestia della pazienza, su una scala a corda era salito a noi pel buco della nostra cesta.

Subito fece getti di sabbia, a fin di accelerare la salita. Allora quel ribrezzo disperato si dileguò, e subentrò la calma : il passaggio ad altra vita erasi effettuato. Non un pensiero ai cari miei, non un affanno, non un timore, tutto ciò rimase in terra. La stessa signora Poitevin, che, prima della salita, erasi staccata dal suo bimbo colle lagrime agli occhi, era lieta e tranquilla. Improvvisamente una forte scossa agita l' aerostato, che a' novelli viaggiatori produsse uno sgomento. Accortosi di ciò il nostro bravo conduttore, ci rassicurò, avvisandoci che quella scossa era una fortissima contrazione muscolare del sottoposto animale, e che si riprodurrebbe una seconda e una terza volta, come di fatto successe. Questo fenomeno è prodotto negli animali ogni qualvolta avviene il distacco reale dal contatto terrestre. Di poi l' asinello non diede più segno visibile di movimento e di vita, come potei osservare dal buco, pel quale era a noi salito, come dissi, il sig. Poitevin.

Terminato il getto della zavorra, stabilito dall' aeronauta e arrivati alla maggiore nostra elevazione, l' avvenente signora Poitevin distribuì a tutti un mazzolino di fiori, con quella grazia e gentilezza, che le è propria ; indi si vuota una bottiglia, chè anche là in alto si beve.

La funicella della valvola era tuttavia nelle mani di madama, mentre il suo consorte lasciava pendere un' àncora da una corda, che raccomandò al solido cerchio, che porta la cesta. Ciò fatto, la signora affidò la funicella della valvola a suo marito. Allora voltandomi, per non perdere così preziosi momenti, contemplai il mae-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *febbraio* 1854. — Gli ultimi arrivi, furono : Da Genova, il brick schooner sardo *Bella Luigia*, capit. Dodero, con granone per Iacob Levi e Fig. ; da Alessandria, il brigant. austriaco *Vigilante*, capit. Ballarin, con granaglie all' ordine ; e da Shields, il brigant. inglese *Jane Avery*, capit Patterson, con carbone a Cicconi. Inoltre, sono entrate circa cinquanta barche.

Il mercato, nelle granaglie, si tenne più languido : vennero venduti frumenti di Berdianska a l. 26 ; granoni, per consegna dal 1.° a tutto marzo, a l. 21 ; il pronto più offerto. Olii di Abruzzo pronti a d.i 210 ; di Corfù, per consegna alla fine del corrente, a d.i 212, sconto 12 %.

Le valute da 1 $^3/_4$ a 2 ; le Banconote da 78 $^1/_4$ a $^1/_2$; anche le altre pubbliche carte meglio tenute ; le Metalliche a 70, pronte.

Trieste, nel mercato settimanale, presenta calma d' affari in generale ; soltanto nel principio della settimana fu più attivo nei caffè Rio, negli zuccheri greggi e nel pepe ; le granaglie, gli olii, i cotoni e le frutta non hanno variato di prezzo, e si mostravano più offerte ; il sostegno si manteneva nella canapa, nei pellami, negli spiriti e nelle gomme.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 15 *febbraio* 1854.

			PREZZO MEDIO
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	89 $^7/_{16}$
dette del 1853	4 $^1/_2$	»	79 $^5/_{16}$
dette del 1850 con restit.	3 —	»	55 $^3/_4$
dette del 1850	1 —	»	18 $^1/_8$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 —	»	100 —
dette estratte della Camera aulica del prestito forzoso della Carniola, ed Obbligazioni erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	4 —	»	67 $^3/_4$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			132 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500			481 $^1/_4$
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	» 1000		2280 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		625 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	95 $^3/_4$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	129 $^1/_4$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	128 $^3/_4$	3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	151 $^1/_2$	2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	124 $^1/_2$	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.37 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	126 $^1/_2$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	151 $^1/_2$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 15 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

La disposizione piena di fiducia, che animava ultimamente la Borsa, e che già ieri principiò a scemare, cessò oggi totalmente, subentrandovi lo sconforto e l' abbattimento di prima

Le sfavorevoli notizie dei giornali ed il ribasso dei corsi all' estero, specialmente l' importante declinio della rendita di Parigi, ne furono la cagione, che fu colta ansiosamente dal timore e dalla speculazione.

Le Metalliche 5 % si depressero sino a 89 $^1/_8$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord sino a 227 $^1/_2$.

La divisa di Londra salì sino a 12 . 39 (di 2 $^1/_4$ %). Parigi sino a 151 $^1/_2$ (di 2 $^1/_2$ %).

Del resto, la tendenza finale emerse più favorevole, specialmente in divise, che rimasero offerte a limiti più bassi.

Londra, 12.37 l. ; Parigi, 151 $^3/_4$ l. ; Amburgo, 96 ; Francoforte, 129 ; Milano, 126 $^1/_2$; Augusta, 129 $^1/_2$ l ; Livorno, 124 $^1/_2$; Amsterdam, 107 $^1/_2$.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	89 $^1/_4$	89 $^5/_{16}$
dette serie B	» 5	»	112 $^1/_2$	113 —
dette	» 4 $^1/_2$	»	79 —	79 $^1/_4$
dette	» 4	»	71 $^1/_2$	72 —
dette del 1850 con rest.	al 4	»	91 —	91 $^1/_4$
dette del 1852 con rest.	» 4	»	90 —	90 $^1/_4$
dette con rest.	» 3	»	55 $^1/_2$	56 —
dette con rest.	» 2 $^1/_2$	»	45 $^1/_2$	46 —
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	89 —	89 $^1/_4$
dette » di altre Provincie	» 5	»	88 —	88 $^1/_4$
Prestito con Lotteria del 1834			222 —	222 $^1/_2$
» » » 1839			132 —	132 $^1/_4$
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$ %		60 —	60 $^1/_2$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 $^1/_2$	100 —
Azioni col divid.	al pezzo		1285 —	1290 —
dette senza divid.	»		1080 —	1085 —
dette di nuova emissione	»		934 —	936 —
dette della Banca di sconto	»		96 —	96 $^1/_4$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			227 $^1/_2$	227 $^3/_4$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			260 —	262 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			57 —	57 $^1/_2$
Azioni della navig. a vapore			624 —	626 —
dette 11.ª emissione			613 —	615 —
dette 12.ª »			588 —	590 —
dette del Lloyd austr.			587 $^1/_2$	590 —
dette del mulino a vapore di Vienna			127 —	128 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 —	13 $^1/_4$
detti di Esterházy per f. 40			80 $^3/_4$	81 —
detti di Windischgrätz			28 —	28 $^1/_4$
detti di Waldstein			29 —	29 $^1/_4$
detti di Keglevich			10 $^3/_4$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali			35 $^1/_4$	35 $^1/_2$

CAMBI. — *Venezia* 18 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff. 224 $^1/_2$	Londra	eff. 29:54 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta	» 243 —
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^1/_4$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 301 — d.	Milano	» 99 $^1/_4$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 536 $^1/_2$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 $^5/_8$
Firenze	» 97 $^7/_8$	Roma	» 614 —
Genova	» 117 $^1/_2$	Trieste a vista	» 233 $^1/_2$
Lione	» 118 $^1/_2$	Vienna id.	» 233 $^1/_2$
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 $^7/_8$		—

MONETE. — *Venezia* 18 *febbraio* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:23	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:03	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70		
» di America	» 96: —	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

Mercato di LEGNAGO *del* 18 *febbraio* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	33 —	36:33	40 —	al sacco.
Frumentone	»	33: —	34 80	36.50	
Riso nostrano	»	50: —	53:17	57: —	
— bolognese	»	50: —	51: —	52: —	
— chinese	»	47: —	48 39	49:50	
Segala	»	23: —	23:50	24 —	
Avena	»	12 50	13: —	13:50	
Fagiuoli in genere	»	38: —	39:50	41: —	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 18 *febbraio* 1854.

Arrivati da Trieste i signori : Edlmann Enrico, Inglese. — Smart Tommaso, possid. inglese. — Schröter Carlo Ferdinando, negoz. di Hanau. — *Da Milano :* Craven Beniamino, Inglese.

Partiti : Nessuno.

Nel giorno 19 *febbraio.*

Arrivati da Casalmaggiore i signori : Molossi nob. Carlo, possidente. — *Da Milano :* de Capnist, consorte d'un colonnello russo in ritiro. — Manuel di S. Giovanni cav. Felice Giacinto, capitano di cavalleria sardo. — *Da Bergamo :* Asperti nob. Giuseppe, possidente. — *Da Lucca :* Monsig. cav. Telesforo Bini, prelato domestico di S. Santità, e possidente. — Leonardi Leonardo, avvocato e possidente. — *Da Trieste :* Tedeschi Abramo, negoz. di Ferrara. — Gandini Lodovico, negoz. di Sassuolo.

Partiti per Firenze i signori : Mitchell Donald G., console degli Stati Uniti d'America in Venezia. — *Per Verona :* Vercellone Alessandro, negoz. di Pollone. — *Per Milano :* Hitchocke Samuele W., Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 febbraio	Arrivati	585
	Partiti	643
Nel giorno 18 detto	Arrivati	733
	Partiti	598

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 18 febbraio 1854, uscirono i seguenti numeri :

56. 44. 74. 33. 67.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 25 febbraio 1854.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21 e 22, in *S. Simeone Profeta.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 18 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 11 0	27 8 4	27 6 0
Termometro	0 0	1 0	1 0
Igrometro	74	78	75
Anemom., direz.	N. O.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Nebbia densa.	Burrascoso e vento.	Burrascoso e vento.

Età della luna : giorni 22.

Punti lunari : — | Pluviometro, linee 3 $^4/_{12}$.

Il giorno di domenica 19 *febbraio* 1854

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 7 8	27 8 0	27 9 9
Termometro	0 0	2 4	1 5
Igrometro	75	70	70
Anemom., direz.	E.	E. S. E.	N. N. O.
Atmosfera	Burrascoso e vento.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna : giorni 23.

Punti lunari : — | Pluviometro, linee : —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 20 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista L. Pezzana — *Benvenuto Cellini*, ossia *Il Re e l' artista.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Beneficiata del primo buffo assoluto Carlo Cambiaggio. — L' opera buffa dei fratelli Ricci : *Crispino e la Comare*, meno il quarto atto. — Duetto nell' *Elisir d' amore.* - Altro duetto nell' opera : *La prova di un' opera seria.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Pantomima : *Il diavolo in cantina*, ec., ec. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il Convitato di pietra* (Replica) - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Guerino detto il Meschino* (Replica.) — Alle ore 6 e $^1/_2$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

Le Sale del Ridotto a S. Moisè, ad uso di feste da ballo mascherate, saranno aperte anche in quest' anno, negli ultimi otto giorni di carnovale. — La prima festa avrà luogo domani sera, domani, 21 corrente.

stoso spettacolo, che presentava la terra da quell' immensa altezza. Cercai coll' occhio invano la nostra città, seguii la destra sponda del nostro mare fino allo stretto di Corfù, dal lato opposto distinsi le isole della Dalmazia, e tutto l' Adriatico non formava più il nostro orizzonte; voltai quindi lo sguardo intorno, un orizzonte oscuro, ma netto nell' azzurro del cielo, faceva sorgere con tinte più chiare verso il nostro centro la forma sferica della terra, e i monti, che sotto ci stavano, parevano piccole macchie, e, mercè queste ombre, distinguevansi le diramazioni delle Alpi a noi vicine, dalle quali alzava il vertice il monte Nanos presso Prevalt.

Mentre io stava così muto cercando di orizzontarmi sui punti terrestri, da me conosciuti, madama, che conversava cogli altri compagni, mi diresse la parola, chiedendomi se avessi paura. Io risposi negativamente, aggiungendo che desiderava approfittare di quei momenti, che forse non si sarebbero più rinnovati, per darne una relazione. In questo colloquio osservai che la voce non giungeva che debole assai all' orecchio, ad onta dello sforzo dei parlanti. Il mio corpo provava una leggierezza inconcepibile; parevami d' essere svincolato dalla materia e una voluttà innocente avevami affascinato. Ma questa estasi scemava, dacchè il nostro conduttore teneva da qualche tempo aperta alquanto la valvola per discendere, e me ne accorsi, perchè si cominciavano a discernere le diramazioni delle strade, e più tardi si fecero visibili anche i villaggi del nostro Carso, fra' quali riconobbi anche lo Stabilimento di Lipizza, che allora ci era proprio a perpendicolo.

Discendeva ancora il nostro aerostato, tal che poteva distintamente vedere i sotto posti terreni. Allora il conduttore chiuse affatto la valvola, e rimanemmo a quella distanza dal terreno, percorrendo verso la direzione del Nanos. Da quel momento, l' ombra, che proiettava il pallone, indicava la velocità del cammino. L' àncora stava già ancora a molta distanza dal terreno, quando l' esperto Poitevin cercava il luogo adattato per la discesa. Infatti, dopo alcuni minuti di corsa nell' indicata direzione, si presentò la posizione d' una valle innanzi al villaggio di Pleschiuzze di terre coltivate, ed egli aprì di nuovo la valvola: l' àncora toccò la terra, strisciò per buon tratto di terreno, e, trovato un muro, fece presa; noi ricevemmo una scossa, la macchina fu arrestata piegandosi nel raggio, che descriveva la lunghezza della corda, e in pochi istanti ci trovammo a terra senza scossa precipitosa.

La cesta posò sur un muricciuolo, che divideva un campo da un prato; il caro asinello giacque sul campo e il pallone si adagiò sul prato. Alcuni minuti dopo, il pallone era già sgonfiato, e noi potemmo a bell' agio scendere a terra.

Quei villici accorsero stupefatti alla vista dell' insolito ospite, nè sapevano che avessero da fare, e chiamati da noi, come meglio potevano, ci prodigarono assistenza, e ci chiesero se avessimo a partire di nuovo. In breve erano un centinaio tra uomini, donne e fanciulli di tutte le età, che stavano intenti, non a noi, per dir vero, ma al somarello, che ancora giaceva al suolo, e gli prodigarono tutte le cure, lo svincolarono dai ceppi che l' obbligavano a volare, lo ressero su in piedi, ma il meschino non credeva ancora a sè stesso dopo quanto aveva passato. Finalmente, trovandosi in mezzo a gente diversa da quella, che avea lasciato al suo salire, e trovandovi nel vestito e linguaggio qualche analogia con quelli della terra patria (Servola), si rinfrancò, e, sorto sui piedi e fiutando la terra, si persuase al fine che non era un sogno, e non pareva scontento del successo.

Uno dei nostri compagni gli saltò in groppa, ma la brava bestia, non intendendo più di servir di trastullo a nessuno, con un salto se ne liberò, provando così che aveva abbastanza esperita la sua pazienza.

Le donne stupefatte si affollavano intorno alla bella signora, e gli uomini robusti ci davano mano a raccogliere l' aerostato, che fu posto su un carro. Dopo qualche tempo, tutti ci avviammo pedestri alla volta di Sesana, donde con mezzo postale siamo ritornati a Trieste.

In questa aerea peregrinazione ho ammirato la perizia e la prudenza dell' intrepido Poitevin, alla cui esperienza può ognuno senza timore affidarsi; ho ammirato il sangue freddo, il coraggio, il delicato sentire della sua gentile consorte, il garbato e il coraggioso contegno dei miei compagni. Io mi chiamo pago di aver sodisfatto, almeno una volta, all' ardente mio desiderio di spaziarmi nei campi aerei, e avere così un nuovo dato e certo per le investigazioni in fatto di aerostatica, e se una volta avrò i mezzi, non lascierò di tentare, secondo le mie idee, la interessantissima soluzione.

(O. T.) PASQUALE ANDERVALT.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 20 febbraio.

S. E. il signor Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 15 corrente mese, ha conferito due posti di commissario di Delegazione di I classe al commissario delegatizio di II classe in Venezia, Bartolommeo nobile Rinaldi, ed al relatore provinciale in Belluno, conte Cesare Altan.

Con ossequiato Dispaccio 16 corrente, la prelodata E. S. ha conferito un posto di commissario di Delegazione di II classe al commissario delegatizio di III classe in Treviso, Alessandro Bonafini, ed il posto, resosi così vacante, di commissario di Delegazione di III classe, all' aggiunto al Commissariato di guerra, temporariamente addetto alla Sezione civile del Governo generale, Guglielmo Schlosser.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 16 febbraio.

Corre voce che il sig. Trouvé-Chauvel, che traversò alcuni giorni or sono questa città, proveniente da Londra e diretto alla volta di Costantinopoli, fosse incaricato di regolare l'imprestito colla Sublime Porta. Vuolsi che, qualora questa si obbligasse ad impegnare il tributo dell' Egitto, il prestito si potrebbe calcolare come bello e conchiuso. *(Corr. Ital.)*

Impero Russo.

Una lettera commerciale da Odessa, in data del 9, conferma la notizia, giunta anche da Costantinopoli, dell' arenamento d' un vapore inglese nelle vicinanze di Sebastopoli. Il bastimento aveva a bordo uffiziali turchi e fucili. Fu subito spedito un corriere a Pietroburgo per sentire se dovesse dichiararsi buona preda o lasciar libero. Si crede che il bastimento non sarà preso. Finora i Russi non lo attaccarono. *(Lloyd di V.)*

Riguardo alle ultime proposte di mediazione, si sente ora che, oltre alla lettera di Luigi Napoleone, partì anche per Pietroburgo una Nota anglo-francese, pressochè dello stesso tenore, nella quale è raccomandata specialmente la proposta della conclusione di un armistizio. *(Lloyd di V.)*

Principati danubiani.

Le notizie da Crajova, giunte oggi, vanno sino al 12. Nessun fatto nuovo vi accadde; solo tanto le truppe russe, quanto turche le si vanno continuamente rinforzando. Le scaramucce degli avamposti divengono da alcuni giorni sempre più frequenti, giacchè i picchetti di Cosacchi si avanzano non di rado fin sotto le fortificazioni turche. *(Lloyd di V.)*

Scrivesi da Galacz, 6 che il generale Lüders occupò il 4 corrente due isole, situate tra Ismail e Isatschka, e le ha munite di grosse artiglierie. Una terza isola, sita in quelle vicinanze, è in possesso dei Turchi.

Francia.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 14 febbraio:

«Si annunzia che il *Moniteur* pubblicherà la risposta dello Czar, non appena sarà giunta. Fu fatto il computo che si potrà riceverla verso il 20 od il 22 del mese.

«Pretendono, alcuni che quella lettera uffiziale, e destinata ad esser fatta di pubblica ragione, fosse accompagnata o seguita da vicino da un viglietto confidenziale. Io per me nol credo: una tal condotta non sarebbe stata decorosa, nè per lui, nè pel Sovrano, a cui s' indirizza. La politica la condannerebbe. È debito adunque rigettare questa notizia fra' racconti, che non meritano credenza. La lettera, pubblicata dal *Moniteur*, può certo riguardarsi come la mente dell' Imperatore, e come l' ultimo documento delle negoziazioni.

« L' *Assemblée Nationale* annunzia oggi come probabile il matrimonio della Principessa Carlotta, figlia del Re dei Belgi, col giovinetto Re di Portogallo. Voi sapete che questo Principe (nato il 16 settembre 1837) avrà tocco la sua età maggiore, di 18 anni, fra pochi mesi. È aspettato a Brusselles, dice il giornale della fusione, con suo padre, che regna come reggente. A molti questa notizia sembra di troppo prematura.

« Pare infatti abbastanza improbabile che il reggente di Portogallo e l' erede del trono abbandonino ad un tempo i loro Stati, ora specialmente che il partito miguelista, che, colla morte della Regina, risorse a grandi speranze, assune un contegno di minaccia. I fusionisti accolsero queste voci con gioia, poichè danno smentita ai progetti d' unione, che si collegano, dicesi, all' ultima gita del Principe Napoleone a Brusselles.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %. 88 $^{15}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti 130 $^{1}/_{2}$
Londra, per una lira sterlina . . 12 43

Londra 16 febbraio.

Corso di chiusa. Consolidato, 3 p. %, 91 $^{1}/_{2}$.

Londra 19 febbraio.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell rispose ad un' interpellazione di D' Israeli, che l' Inghilterra conobbe ed approvò in generale la lettera dell' Imperatore Napoleone all' Imperatore Nicolò, benchè non si tenga vincolata da ogni espressione di essa; che l' asserita disapprovazione dell' intervento armato delle Potenze occidentali, per parte dell' Austria, è una vana voce.

Parigi 16 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto per la riorganizzazione dell' artiglieria.

Da Costantinopoli si ha che la Porta ha contratto un prestito di venti milioni di piastre, colla cooperazione dell' ambasciatore inglese.

Viaggiatori, provenienti da Kiovia, narrano che le strade sono coperte di truppe russe in piena marcia.

Da Londra si annunzia che il corpo inglese di spedizione andrà direttamente a Costantinopoli.

A Quebec (Canadà) un incendio ha distrutto il palazzo del Parlamento e la biblioteca. *(G. T.)*

Corso di chiusa. Quattro e $^{1}/_{2}$ p. %, 97.50 — Tre p. %, 68.—. — Prestito austr. 80 $^{1}/_{2}$.

Francoforte 16 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 69 —; 4 e $^{1}/_{2}$ p. %, 60 $^{7}/_{8}$ — Cambiali su Vienna, 92 $^{3}/_{8}$.

Amsterdam 16 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, 65.—; 2 e $^{1}/_{2}$ p. %, 33 $^{3}/_{4}$ — Nuove, 82 $^{7}/_{8}$ — Vienna, 27.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 20 febbraio, ore 3, min. 40 pom.
(Ricevuto alle ore 4, min. 45 pom.)

Parigi, questo dì, 20: il *Moniteur* pubblica la risposta dell' Imperatore di Russia, ieri ricevuta, alla lettera di Luigi Napoleone. Il progetto non è accettato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 959. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A, colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 scorso gennaio, di clementissimamente accordare l' istituzione delle Procure di Stato anche in Lombardia, secondo le norme stabilite per gli altri Dominii colla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, e di approvare anche lo stato del personale e dei salarii del Tribunale d' Appello di Milano, e dei dipendenti Tribunali di Prima Istanza comprensivo delle stesse Procure, viene, in esecuzione del rispettato Decreto 30 suddetto gennaio al N. 1190 dell' I. R. Ministero della giustizia, aperto il concorso:

Per un posto di Procuratore generale di Stato presso il Tribunale d' Appello, col rango di Consigliere d' Appello, e coll' inerente soldo di fiorini 2000, aumentabile a 2500 ed anche a 3000;

Per nove posti di Procuratore di Stato, uno de' quali per ogni Tribunale provinciale di Lombardia, col rango di Consigliere di Prima Istanza, e coll' inerente soldo di fiorini 1400, aumentabile sino a fiorini 1800;

In fine pei rispettivi posti di risulta, che si rendessero disponibili per la nomina alle dette Procure di Stato di funzionarii, aventi già ora lo stesso rango.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Presidenza, secondo le prescrizioni in seguito citate, le loro istanze, nel termine di quattro settimane decorribili, dal giorno della terza pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, e di *Venezia* del presente Avviso, precisando il posto, al quale intendono di optare, documentando debitamente la loro qualificazione ai medesimi, e facendo la dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogli impiegati ed inservienti giudiziarii di Lombardia, o con avvocati esercenti, il tutto a termini dei §§ 5, 16, 17, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, Puntata XXIV, N. 81 del Bollettino dell' Impero, ritenuto negli optanti, non già rivestiti di pubblico impiego, l' obbligo di aggiungere l' attestato di nascita, non che una bastante dimostrazione della loro sudditanza austriaca, e di far pervenire essi pure le loro istanze col mezzo della Presidenza della Corte di giustizia, o Tribunale provinciale del loro domicilio.

Ricordate del resto le prescrizioni sul bollo, anche per gli allegati.

Milano, dalla Presidenza dell' I. R. superiore Tribunale d'Appello, li 12 febbraio 1854.

PARROCHETTI, *Segretario*.

AVVISO DI CONCORSO.

Si è reso vacante un posto di Relatore provvisorio presso una Congregazione provinciale nel Veneto, dotato dell' annuo soldo di fiorini 1000 e colla classe IX. di rango.

Per questo posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 p. v. marzo

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R Luogotenenza, entro il suddetto termine, a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono

Dall' I. R Luogotenenza veneta, Venezia 20 febbraio 1854.

N. 1548. P. R. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete, con rispettato Dispaccio 7 corrente N. 1035 p. r., ha trovato di permettere l' uso delle maschere durante gli ultimi otto giorni del Carnovale, cioè dal giorno 21 fino alla mezzanotte del 28 febbraio andante, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1.° È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2.° Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi.

3.° Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni e distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4.° Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, alle Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5.° Resta proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo e ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

6.° Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chioggiotti, e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia e ne ottenga l' autorizzazione.

7.° Sarà assoggettato a rigorosa misura chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8.° S' intende poi da sè, che è severamente proibito di portare armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. corpo di gendarmeria, quello dell' I. R. guardia militare di Polizia, l' Ispettorato delle guardie civili ed i capicontrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Venezia li 14 febbraio 1854.

L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
DE BLUMFELD.

N. 1313. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendo piaciuto all' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete di approvare le due aste in precedenza tenute, la prima nei giorni 14, 15, 16 novembre, e la seconda nei giorni 29, 30, 31 dicembre anno passato, per l' appalto del lavoro di restauro generale della fronte principale dell' I. R. Dogana della Salute, e dovendosi in conseguenza procedere ad una terza asta, giusta il disposto col Decreto 30 gennaio p. p. N. 8616-85 della sullodata Prefettura; quest' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete porta a comune notizia quanto segue:

1. Essendo stato rettificato il progetto, e facilitata l' esecuzione dell' opera in quanto riguarda le dimensioni in lunghezza dei pezzi di pietra delle cave di Orsera, occorrenti per gli architravi, resta stabilito che il nuovo esperimento d' asta avrà luogo nel giorno 27 febbraio corrente, nel locale di residenza dell' I. R. Direzione suddetta, alle ore 2 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore dell' ultima offerta, ottenutasi colla seconda asta, che fu di austr. L. 10790, nella quale, siccome avvertivasi nei due precedenti Avvisi d' asta 27 ottobre e 15 dicembre a. p., devesi ritenere del pari compresa:

a) la somma di austr. L. 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servizio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto;

b) e che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell' esecuzione.

Ove il primo esperimento d' asta andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei giorni 9 e 24 marzo p. v.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L. 1200, delle quali austr. L. 100 s' intenderanno riferibili alle spese d' asta, e di contratto, deposito, che, meno al deliberatario verrà restituito agli altri offerenti.

3. Non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l' asta, se non appaltatori patentati, e per tali riconosciuti dalla Stazione appaltante e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Se, all' atto dell' asta, la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli appaltatori.

6. I lavori, di cui si tratta, dovranno essere ultimati nel periodo di giorni 90 naturali e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7 Mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente Avviso, e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, o col mezzo di nuova licitazione o di contratto, e, ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica a tutti danni e spese del difettivo deliberatario

8. Tanto l' asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete, Venezia li febbraio 1854.

Il Direttore.

N. 2334. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il dott. Pietro Gastaldon di Bartolammeo, nato e domiciliato in questa Città, si trovi all' estero dallo scorso gennaio, e propriamente a Torino, senza essere munito d' un regolare passaporto.

L' I. R Delegazione provinciale di Vicenza, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto dott. Pietro Gastaldon a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. nel preciso termine di tre mesi, che decorrerà dalla data dell' inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, restando in facoltà tanto di esso quanto dei suoi parenti di produrre nel termine stesso le occorrenti giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalla Sovrana Patente medesima.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia del Gastaldon, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta* succitata, e nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 20 febbraio 1854.

L' I. R. Consig. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 2444. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il pittore Tito Catone Perlotto, di Lonigo, da oltre 10 anni si trova all' estero, senza essersi mai curato di chiedere in tempo utile la rinnovazione dei passaporti, l' ultimo dei quali rilasciatogli a Milano per Londra nel 1849, e non essendo ancora ritornato negli Stati di S. M. I. R. A. malgrado la diffida al ripatrio, che, mediante l' I. R. Legazione in Londra, dev' essergli stata praticata;

L' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto Tito Catone Perlotto a rientrare nella Monarchia austriaca, nel preciso termine di tre mesi, che decorrerà dalla data dell' inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando in facoltà, tanto di esso, quanto dei suoi parenti, di produrre nel termine stesso le occorrenti giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie, stabilite dalla Sovrana Patente medesima.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia del Perlotto, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta* succitata, e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 10 febbraio 1854.

L' I. R. Consig. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 2843. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di radicale riordine di un' ampia latrina alla Ricettoria finanziale di Fusina, a norma del progetto, steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1160:10.

Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 120, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d' opere o lavori pubblici.

Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand' anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d' ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza, in un al Capitolato normale d'appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono, inoltre, ritenute obbligatorie pel deliberatario, tutte le veglianti discipline in materia d' appalto d' opere pubbliche.

Le spese d' asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 27 gennaio 1854.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
G. Nob. Ovio *Segretario*

AVVISI PRIVATI.

N. 453.

L' I. R. Commissario distrettuale di Ampezzo.

AVVISA

Essere aperto, dietro deleg. Decreto 25 gennaio 1854 N. 1093-251, a tutto il mese di febbraio p. v., il concorso alla Farmacia in Comune di Ampezzo.

Per questa Farmacia, che è la sola in Distretto, viene corrisposta a carico delle Comuni l' annua somma di austr. L. 265 a titolo d' inviamento.

La popolazione complessiva dell' intiero Distretto è di anime 10651.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, del diploma rilasciato da una Facoltà medica dell' Impero, e degli altri documenti necessarii a provare l' idoneità ed i servigi prestati.

Ampezzo, 31 gennaio 1854.

Il R. Commissario LUGLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 20 Febbraio. Anno 1854. — N. 19.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1223. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Pretura Urbana di Padova col presente Editto deduce a pubblica notizia che nel giorno 19 gennaio corr. è mancato a'vivi in questa Città Achille de Rizzo delli furono Eugenio e Maria Medin, disponendo di tutta la sua sostanza mediante testamento olografo 7 gennaio spirante mese.

Non essendo noto a questo Giudizio se e quali successibili abbia lasciato il defunto, vengono perciò diffidati tutti quelli che per qualunque si voglia titolo credessero di avervi diritto a dare nel termine di un anno dinanzi questo Giudizio di ventilazione le credute loro dichiarazioni sulla detta eredità e testamento di cui è libero di averne l'ispezione e di levarne la copia; con avvertenza che spirato questo termine la liquidazione dell'eredità verrà eseguita coi soli eredi testamentarii, ed ai medesimi aggiudicate.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 28 gennaio 1854.

Il Consigliere Dirigente

PODESTA'.

Carnio, Aggiunto.

N. 873. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, dietro nuova istanza 7 corr. n. 873, del sig. Domenico Gasparini, al confronto di Formica Giacomo di Bovolenta, per subasta d'immobile al secondo oppignorato rende noto, che avranno luogo presso essa Pretura nei giorni 5 e 26 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom. due esperimenti d'incanto dell'immobile suddetto stimato a. l. 6025:34, e ciò sotto le condizioni già pubblicate nel precedente Editto 26 ottobre 1853 n. 7794, riportate nei Fogli d'Annunzii della Ven. Gazzetta nn. 141, 142, 143 anno passato, dove pure fu trascritta la descrizione dell'immobile da subastarsi, il che tutto nel presente Editto pienamente si avrà per riportato.

E questo sarà affisso nei luoghi soliti, ed in Bovolenta, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R Pretura di Piove,

Li 8 febbraio 1854.

Il Pretore

CAVALCCCA.

Costa, Cancellista.

N. 398. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Pretura di Moggio rende noto, che ad istanza del sig Odorico del Fabro ed a pregiudizio del sig. Andrea fu Andrea Simonetti nei giorni 16 marzo, 6 e 27 aprile venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza sarà tenuta l'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno subastati lotto per lotto e sul dato regolatore del valor di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nell'operazione peritale 16 novembre 1853 n. 3394.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, semprecchè basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima suddetta.

V. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 sul valore di stima del relativo lotto.

VI. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest'Uffizio il prezzo della delibera in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata o moneta erosa; computando a diffalco la somma già depositata.

VII. L'esecutante restando depositario viene abilitato a depositare il prezzo entro venti giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria, e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a lui anteposti ed eccedesse il suo credito.

VIII. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso colpisce la cosa d'alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, appena ricevuta l'intimazione della medesima di riconoscerne l'esistenza, e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si farà rivendere l'immobile soltanto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d'ogni danno e spesa.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
siti in Moggio di Sotto.

1. Fondo coltivo da vanga con remise e prato denominato sotto le Palate, in mappa al n. 4564, di pert. 0 . 32, rendita l. 0 . 98, stimato l. 358 . 59.

2. Fondo coltivo da vanga e prato attraversato da viotolo campestre denominato sotto la Chiesa, in mappa al n. 56, di pert. cens. 0 . 71, rendita a. l. 3 . 08, e n. 6713, di pert. 0 . 06, rendita a. l. 0 . 19, stimato a. l. 775.

3. Fondo prativo cinto di muro in cemento verso levante denominato l'Orto sotto il Bisau; in mappa al n. 223, di pert. 0 . 10, rendita a. l. 0 . 49, stimato a. l. 159 . 22.

4 Fondo prativo denominato Sielis in mappa al n. 321, di pert. 0 . 41, rendita l. 1 . 62, stimato l. 240 . 24.

5. Fondo prativo arborato vitato denominato le Pustole in mappa al n. 683, di pert. 0 . 43, rendita l. 1 . 20, n. 685 di pert. 3 . 81, rendita a. l. 11 . 24, n. 686, di pert 2 . 98, rendita l. 7 . 27, n. 687, di pert. 1 . 47, rendita l. 3 . 59, n. 689, di pert. 1 . 14, rendita l. 2 . 78, n. 692, di pert 55, rendita l. 1 . 34, n. 717, di pert. 2 . 56, rendita l. 8 . 27, stimato a. l. 4261 . 67.

6. Fondo prativo denominato Cite Plene, in mappa al n. 710, di pert. 0 . 57, rendita l. 0 . 87, stimato a. l. 87 . 56.

7. Casa d'abitazione costruita di muro e coperta di coppi situata con sue adiacenze di cortivo ed orto, stalla, fenile, legnaia e cantinella nel Borgo di Piazza, marcata coll'anagrafico n. 4, in mappa al n. 725, di pertiche 0 . 61, rendita l. 45, al n. 5479, di pertiche 0 . 96, rendita l. 3 . 70, al n. 5471, di pert. 0 . 39, rendita a l. 1 . 41, stimata a. l. 7651. 83.

Il R. Pretore

MASSUTI.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,

Li 10 febbraio 1854.

Zandonella, Cancellista

N. 1321. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno di giovedì 30 trenta marzo p v. ore 10 ant. si terrà a questa udienza il IV esperimento d'asta provocato dal sig. Pietro Bettini, di Morsano, contro il sig. Carlo Zannini di qui per la vendita dei beni descritti nell'Editto 25 ottobre 1853 n. 7124 (vedi i nn. 147, 148, e 151 del 1853, di questa Gazzetta) ritenute le condizioni tutte in quell'Editto dedotte.

L'I. R. Pretore

A. POGNICI.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 10 febbraio 1854.

L'I. R. Cancellista,

Lotto.

N. 1951. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Si notifica ad Antonio Benvenuti di Padova assente d'ignota dimora che la ditta G. G. Bonadei e C. coll'avv. D.r Bia produsse in suo confronto la petizione 24 novembre 1853 n. 17854, per precetto cambiario di pagamento di a. l. 542 : 93, ed accessorii, per Cambiale 13 luglio 1853, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Fortis che si è destinato in suo curat. ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ant Benvenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 7 febbraio 1854.

Il Presidente

DE SCOLARI.

G. Lizier, D.

N. 957. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' avv. D.r Giacoboli per l'interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 4 febbraio 1854 sotto il n. 957, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 13 novembre 1853 nel luogo di Fonte.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze de par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 7 febbraio 1854.

Munari, D d'Ord.

N. 32. 1.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga.

AVVISO.

Dovendosi allestire in tempo utile i fondi necessarii a quest' Amministrazione Consorziale, tanto per far fronte alle ordinarie spese dell'anno, quanto per soddisfare ai rateali pagamenti convenuti con l'imprenditore degli straordinarii lavori di escavo e sistemazione dei Canali consorziali già in corso da varii mesi; e non essendo stato peranco approvato il conto preventivo del corrente anno, questa Presidenza, sulla base dei conti preventivi approvati pegli anni 1852 e 1853, trova di stabilire quanto segue:

1. Il gettito ordinario e straordinario pel corrente anno 1854, è di a. l. 21,012; sul Consorzio Bidoggia, è di austr. l. 8745 . 90 sul Consorzio Grassaga.

2. Il pagamento di tale gettito si farà in quattro eguali rate di l. 5253, pel Bidoggia e di l. 2186:47, 5 pel Grassaga, scadibili all'epoca delle rate prediali, cioè nei mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre a. c, senza bisogno d'ulteriori Avvisi per parte di questa Presidenza, e nella misura di carico qui sotto indicata.

3 Il pagamento dovrà farsi nelle mani dell'Esattore consorziale sig. Pietro Giacomuzzi, o del suo rappresentante sig. Angelo Carrer di Giuseppe nel di lui Ufficio in Oderzo nel locale stesso dell'Esattoria Distrettuale della Diretta; il qual Esattore è abilitato alla scossione coi metodi privilegiati della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

4. L'Esattore medesimo è obbligato a trovarsi nel suddetto Ufficio in tutti i giorni non festivi per tutte le esazioni dell'attuale Distretto di Oderzo, ed a recarsi personalmente in uno dei cinque ultimi giorni di ogni scadenza nel Capoluogo del Distretto di S Donà.

5. Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oderzo, 9 febbraio 1854

Li Presidenti

ALESSANDRO WIEL

SEBASTIANO MULETTI

Il Cancellista

F. Wlten.

Consorzio Bidoggia.

Classe	alta	L. 0 : 31 : 47.
»	mezzana	» 0 : 62 : 94.
»	bassa	» 0 : 94 : 41.

Consorzio Grassaga.

Classe	alta	L 0 : 23 : 0.
»	mezzana	» 0 : 34 : 5.
»	bassa	» 0 : 46 : 0.

N. 464. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che venne interdetta per imbecillità Carolina De Nes fu Giuseppe di Castel Lavazzo, e che le venne nominato in curatore il sig. Luigi Martini dello stesso luogo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti in questa Città, ed in Castel Lavazzo, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Presidente

VENTURI.

Comini, Cons.

Carraro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 3 febbraio 1854.

Zambelli, Agg.

N. 958. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' avv. D.r Giacoboli per l'interesse dell' I R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 4 febbraio 1854 sotto il n. 958, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti per caccia di lepri abbandonate da ignoti contravventori nel dì 19 dicembre 1853 nel luogo di Carbonera.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 30 marzo p. v alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 7 febbraio 1854.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Munari, D. d'Ord.

N. 237. 1.ª pubb.

La Congregazione Municipale
della Città di Uderzo

AVVISO.

Si riapre il concorso ai posti di Segretario, Ragioniere e Scrittore di questo Municipio a tutto il giorno 15 marzo p. v. È loro annesso il diritto alla pensione, e gli onorarii sono di a. l. 1,200 pel primo, di l. 700 pel secondo, e di l. 500 pel terzo.

Si richiama pel resto il precedente Avviso municipale 7 novembre anno decosso n 244.

Oderzo, 7 febbraio 1854.

IL PODESTA'

TADDEO CAV. WIEL.

L'Assessore

A. Gentelini

Il Segr. provvisorio.

F. Wlten.

N. 950-951 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente, e d'ignota dimora Gio. Batt. Carraro, negoziante di Treviso, che avendo la Ditta Gio. Domenico Ricco di Venezia prodotta in di lui confronto l'odierna istanza a questi stessi numeri diretta ad ottenere il cauzionale sequestro sopra tante merci esistenti nei suoi fondachi, quante fossero bastanti a cautare il proprio credito di a. l. 841 : 15, importato dalla Cambiale 1.° dicembre 1853, nonchè di altre a. l. 4489 : 27, dipendenti dalle Cambiali 12 settembre 1853, All. A, B, C, D, E, F. e G, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Luigi Tonelli, e ciò per tutti gli effetti di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 4 febbraio 1854.

Munari, Dir.

N. 38377. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Sezione Civile, sopra istanza 18 giugno p. p. n. 19277, di Marco Martello coll'avv. Somma, contro Teresa Minucelli vedova Serafini Bortolo per se, e qual tutrice de' minori suoi figli Giacomo, Luigi, Antonio e Maddalena, nonchè li maggiorenni Giuseppe, Francesco, e Vincenzo Serafini fu Bortolo, nonchè in confronto di Elisa Orsi Serafini, e Fabio Bagnara possessori del fondo esecutato, si rende noto, che dinanzi l'Aula Verbale nel giorno 22 marzo p. v. ore 12 merid., si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita dello stabile già oppignorato, e stimato, e qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima, semprecchè questa basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante all'infuori dell'esecutante e creditori inscritti dell'immobile da subastarsi, dovrà cautare la sua offerta, col deposito in moneta metallica a tariffa del 10 per 0|0 del valore di stima, che sarà imputato col prezzo, se deliberatario, od altrimenti sarà restituito subito dopo l'incanto.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente in moneta metallica a tariffa, il prezzo della delibera alla Commissione della subasta meno il 10 per 0|0 depositato come all'articolo precedente. Da tale immediato esborso però viene dispensato l'esecutante, se deliberatario, e così ognuno dei creditori inscritti, potendo dessi trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, e per erogarlo a proprio pagamento, o per depositarlo in Giudizio, qualora non venisse a lui attribuito unitamente agli interessi del 5 per 0|0.

IV. Il fondo sarà venduto nello stato in cui si troverà all'atto della delibera, senza garanzia di qualsiasi specie per parte dell'esecutante.

V. Il deliberatario dovrà sottostare dal momento della delibera a tutte le servitù che fossero inerenti al fondo subastato, ed assumerà a proprio carico tutti li pesi, imposte, ed altri carichi relativi.

VI. Le spese e tasse tutte di delibera, ed altre successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile, Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia fondamenta S. Giobbe.

Caratti 18 di casa al civico n. 760, in catasto al n. 26447, avente la cifra di l. 115 : 992.

Casa al civico n. 760 in catasto al n. 26486, colla cifra di l 14 . 276.

Caratti 6 di casa al civico n. 760 in catasto, al n. 9538, colla cifra di l. 42 : 827.

Bottega al civico n. 761 in catasto, al n. 26452, colla cifra di l. 23 : 793.

Li quali stabili confinano a mezzodì colla calle interna, a ponente con altrui proprietà, a levante colla calle Brazzaduro, e sera colla fondamenta S. Giobbe.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e modi, nonchè sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale per tre volte, ed in tre settimane distinte.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civ. di Venezia,

Li 27 dicembre 1853.

Ferretti.

N. 1110. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Este si rende noto, all'assente nob. Luigia Griffi di Melchiore moglie del nob. Alvise Valleresso domiciliata a Parigi Rue de la Victoire n 17, essersi prodotta dinanzi la R. Pretura medesima da Giuseppe Frizziero fu Antonio possidente e negoziante di Padova nel 3 corrente la petizione n. 1110, contro di essa Luigia Griffi-Valleresso, nei punti:

1.) di liquidità del credito di a. l 3125 : 10, a saldo della carta 7 ottobre 1850;

2.) di pagamento di detta somma in tante rate trimestrali da a. l 150, incominciando col trimestre 30 marzo 1854, e così di seguito fino all'affrancazione;

3.) di giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione a titolo di suppegno 24 dicembre 1853, ottenuta nei registri ipotecarii dell'I. R. Conservazione in Este, vol. 51, n 528 92, al margine dell'iscrizione rinnovata nel 25 gennaio 1853 n 14-28, a credito di essa convenuta ed a carico di Alvise Valleresso fu Paolo, oltre alla rifusione delle spese, e che, dimorando essa fuori degli Stati di Sua Maestà, le fu costituito a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Luigi Fante, onde la causa possa proseguirsi a termini del vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Luigia Griffi Vallaresso a comparire personalmente nella prefissa udienza al 28 aprile p. v alle ore 9 ant, ovvero a far tenere in tempo utile al deputatole curatore i necessarii documenti, titoli e prove a suo difesa, oppure, volendo, a destinare un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più utili al proprio interesse, mentre dovrà altrimenti essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Milano.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 3 febbraio 1854.

Il R. Cons. Pretore

BARBARO.

Rossi, Cancellista.

N. 838. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'apri

mento del concorso generale dei creditori su tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Francesco Visentini tintore di Cittadella.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v., a questa Pretura in confronto dell' avv. Giovanni Maria D.r Zambusi deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nel l' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il soprassissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno

Restano citati inoltre tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 11 maggio p. v., ore 9 antimer, per trattare un' amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo per confermare l' amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per aderenti alla pluralità di quelli, che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà tosto pubblicato ed affisso in quest' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 10 febbraio 1554

Rebustello, Pretore

Barbieri, Agg.

2584. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si diffidano per gli effetti del par. 813 del Codice Civile li creditori verso l' eredità di Gio. Batt. Fantin fu Giuseppe morto il 14 agosto 1853 ad insinuare e provare innanzi questa Pretura nel dì 14 marzo p. v. le rispettive loro pretese.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 6 febbraio 1854.

Il Cons. Dirigente

Podestà.

Carnio, Agg.

N. 18015. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 2, 16 e 30 marzo p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., si procederà dinanzi apposita giudiziale Commissione al triplice esperimento di subasta per la vendita degl' infraddescritti beni immobili pignorati ad istanza della ditta Tositti-Masini e Compagno di Treviso coll' avv. Giorgio Tonini, in pregiudizio di Giuseppe Uderzo fu G. Batt., di Vicenza, ferma l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in sei lotti separati, e comprendendo ciascuno lo stabile, a cui si riferisce.

II. Saranno tenuti tre esperimenti, al primo de' quali verrà aperta l' asta con un ribasso del 5 per 0[0 del valore di stima, al secondo con un ribasso del 10 per 0[0, ed al terzo a qualunque prezzo, e sarà fatta la delibera al miglior offerente.

III Qualunque offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima di ciascun lotto a cauzione della sua offerta, il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori coll' obbligo però di versare di sei in sei mesi dal giorno della delibera nell' Uffizio depositi di questo Tribunale gl' interessi del 5 per 0[0 sul prezzo insoluto detratto l' importo del fatto deposito.

IV. I deliberatarii o deliberatario conseguiranno il possesso e godimento degl' immobili da subastarsi all' atto della delibera, la proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse, restando a debito del deliberatario o deliberatarii di far annotare una tale condizione nelle tavole censuarie.

V. I deliberatarii sottostaranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ristauro di cui le case potessero abbisognare.

VI. L' esecutato non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii, ai quali starà l' aver cura di procurarsi le opportune nozioni sulla validità del loro acquisto.

VII. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inscritti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non fossero tenuti ad accettare il rimborso dei loro capitali

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all' asta, quanto del prezzo di delibera, e relativi interessi dovrà seguire con moneta d' oro, e d' argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante metallica.

IX. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento cioè di stima, e di subasta dovranno essere pagate dal deliberatario o deliberatarii, in proporzione del loro acquisto alla parte esecutante entro 14 giorni dalla delibera, e previa liquidazione giudiziale, e saranno detratte dal prezzo di delibera.

Starà poi a tutto carico del deliberatario l' imposta del trasferimento della proprietà di quell' immobile che come maggiore offerente gli venisse deliberato.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interessi e spese potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente art. III, qualunque poi si fosse la miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio, restando a tutto beneficio dei creditori e dell' esecutato.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I

A.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al n. 988, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e colla rendita cens. di a. l. 84, confinante a mattina cogli eredi Rossi Vincenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodì Bertolini con mura di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada Padovana, stimata a. l. 3920.

Lotto II.

B.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0 : 27, e colla rendita di a. l. 154 : 56, confinante a mattina con Canton, Rossi, e Gianello eredi mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno beni degli eredi Gianello, a sera con beni degli eredi di Basso Luigi mediante muri di questa proprietà e dei fratelli Soave mediente muri divisorii comuni, a tramontana con beni dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni, in parte, e parte colla R. strada Padovana, stimata a. l. 2520.

Lotto III.

C.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0 : 13, e della rendita di a. l. 134 : 40, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Uderzo Gio. Batt. in parte, e parte con Manea mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno colla R. strada Padovana, a sera con case Sprenzi e Faggion mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa suddetta valutata a. l. 5600.

Lotto IV.

D.) Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell' interno di Vicenza, in contrà Fontana-Coperta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e della rendita di a. l. 108, confinante a mattina con Sante Piccoli e muro divisorio comune, a mezzodì con Volebele eredi Mainenti, a sera fratelli Cocconi, ed a tramontana colla R. strada Padovana, stimata a. l. 5780.

Lotto V.

Una casa posta nell' interno di Vicenza in contrà Corte di Rods, in mappa stabile al num. 657, di pert. cens. 0 : 05, colla rendita cens. di a. l. 50 : 40 confinante a mattina Signorini, mezzodì con strada comune, sera strada, ed a tramontana con Boghetto mediante muro divisorio comune per il valore di stima, di a. l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Vicenza, in Coltura di Camisano, in Contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0: 07, colla rendita cens. di a. l. 159 : 60, confinanti a mattina con beni della massa concursuale di Gio. Batt. Uderzo, e muro divisorio comune, a mezzodì colla R. strada per Padova, a sera con eredi Manea mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della mappa suddetta, stimata a. l. 8800.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Regia Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente

Tournier.

Bosio, Consig.

Brugnolo, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 17 gennaio 1854.

D. Fantuzzi Dirett.

N. 1088. 3.ª pubbl.ª

Editto

Per parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende noto, alla ditta Giuseppe Pillard di Lione che con odierna verbale istanza Gaetano Lugo, già negoziante cappellaio di qui, fece cessione di beni a' suoi creditori, fra quali figurando anche essa ditta Giuseppe Pillard, le venne nominato in curatore questo avvocato D.r Michelangelo Smania affinchè la rappresenti tanto nel contraddittorio sui chiesti benefizii legali, pel quale fu fissata l' Udienza 9 giugno p. v. ore 9 ant., quanto nel concorso oggi pure apertosi sulle sostanze del detto cedente Gaetano Lugo, come dall' altro Editto pari num. ove venne prefisso il termine per le insinuazioni a tutto maggio p. v e stabilito il giorno 8 detto giugno ore 9 ant., per la comparsa dei creditori, che si saranno insinuati, onde trattare della nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione o per trattare quelle provvidenze, che fossero opportune.

Resta pertanto avvertita la ditta suddetta di dare al deputatole curatore avv. Smania le opportune istruzioni, o di nominare altro procuratore, che la rappresenti, e notificarlo a questo Tribunale; altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà inserito per tre volte in questo foglio Urbano, nonchè nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia e Milano.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 23 gennaio 1854.

Il Presidente

Fontana.

Doretti, Dir.

N. 420. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende noto col presente, che sopra istanza della ditta Bernardino Nodari negoziante di Verona rappresentato dall' avv. Tedeschi in confronto dell' eredità giacente del fu Gaetano Carrara di Rovigo, curatelata dall' avv. Michiele Angelo Sermi avrà luogo nel giorno 27 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. presso apposita Commissione il primo esperimento d' asta, per la vendita della sottoindicata azione ereditaria, nel quale sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo nominale o superiore del medesimo, e non altrimenti, che verso pronto pagamento in contanti al valore di tariffa, da depositarsi in seno di questo I. R. Tribunale ai riguardi dei creditori, che avessero titolo di pegno, e coll' avvertenza, che mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto sarà fatto luogo al reincanto a tutto carico del medesimo.

Descrizione dell' azione creditoria da subastarsi.

Cambiale di data 11 dicembre 1852, scadibile nell' 11 dicembre 1857 per a. l. 5935 : 54, tratta da Gaetano Carrara di Rovigo, ed accettata da Caterina Bettamello con firma fatta mediante segno di croce alla presenza di due testimonii riconosciuta autografa dal notaio di Rovigo Timoteo D.r Zamboni.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Carella.

Banzanici, Consig.

Cavazzani, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 3 febbraio 1854.

Giorio, Dir.

N. 573. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Badia si rende noto, che nel 2 maggio 1853, morì a Villafora Maria-Teresa Viaro fu Andrea era vedova di Angelo Ferrerese, la quale con nuncupativa disposizione istituì erede Natalina Baccaglini.

Non essendo noto a questo Giudizio quali sieno i di lei successibili ex lege, vengono diffidati tutti quelli che credono di promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare dinanzi questa Pretura il loro diritto, poichè in caso diverso l' eredità verrà aggiudicata all' istituita erede.

Il Cons. Pretore

D.r Moretti.

Dall' I. R. Pretura di Badia,

Li 28 gennaio 1854.

Rossi.

N. 531. 3.ª pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanza di Martino Leoni fu Giuseppe possidente di Caltrano esecutante, ed a pregiudizio del convenuto Luigi Scapin fu Pietro possidente di Torrebelvicino esecutato verrà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Pretura in Schio il triplice esperimento d' asta nei giorni 5, 19 e 28 aprile dalle ore 9 alle 11 ant., dello stabile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la pezza di terra sottocitata non sarà deliberata che a prezzo superiore di stima, al terzo avrà luogo ad un prezzo anche minore della stima, semprechè col prezzo che si andrà a ricavare vengano soddisfatti tutti i creditori apparentemente prenotati. In quanto poi col prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d' asta non si soddisfacessero tutti i creditori apparentemente prenotati la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento nel quale avrà poi luogo la delibera a qualunque siasi prezzo.

II. Ad eccezione del creditore esecutante Leoni Martino fu Giuseppe, nessun altro verrà ammesso ad offerire onde rendersi deliberatario se prima non depositerà la somma di a. l. 400.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura entro 15 giorni decorribili da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo verrà imputato il deposito fatto delle a. l. 400.

IV. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo, conseguirà la piena proprietà della pezza di terra sottodistinta col possesso materiale e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla voltura censuaria.

V. A carico del deliberatario staranno le pubbliche imposte dal dì della delibera compresa però anche la rata incominciata al momento della delibera.

VI. La pezza di terra sottodistinta viene venduta con tutte le sue servitù, attive e passive, se ve ne sono, e con i pesi inerenti alla stessa di decima, quartese, ec, se pur ve ne sono, e senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante Leoni.

VII. Rendendosi deliberatario il creditore esecutante Leoni non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo, passata che sia in giudicato la sentenza di graduatoria, semprecchè non venga utilmente graduato. Conseguirà peraltro il materiale possesso della pezza di terra deliberatagli fino dal giorno della delibera coll' obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 0[0 sul prezzo della delibera, e la definitiva aggiudicazione non potrà conseguirla che dopo di aver depositato l'intiero prezzo, o di essere stato utilmente graduato nella sentenza di graduazione.

VIII. Le spese della delibera e posteriori compresa la tassa staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra sarà immediatamente dimesso dal possesso materiale della pezza di terra sottodistinta, e dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento coll' obbligo di aggiungervi quanto vi mancasse.

X. Le spese dovranno essere pagate dal deliberatario all' avv. Gio. Batt Fusinato dietro specifica da tassarsi giudizialmente facendo istanza le parti interessate, e l' importo della specifica verrà imputato al deliberatario sul prezzo della delibera.

Segue la descrizione dello stabile da vendersi.

Campi 1 : 0 : 0 di terreno zappativo con 25 gelsi, un castagno da frutto, salici ed altre piante situato nella Comune di Torre contrada Pianura denominata Campo sotto le case fra i confini a levante beni comuni e strada, mezzodì strada e Pietro Scapin detto Zucca, sera Scapin Andrea fu Domenico, tramontana beni comunali, intersecata da trozzo conducente alla contrada Pianura, censita nella mappa provvisoria al n. 2299, ed in quella stabile di Mondonovo ai nn. 526, 528, col perticato di pert. 2 : 83, e colla rendita censibile di l. 6 : 05, stimata del valor capitale di a. l. 625.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio, nonchè nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Torrebelvicino, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 21 gennaio 1854.

L' I. R. Consig. Pretore

Colle.

N. 1132. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Lorenzo Marchi di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 20 aprile p. v. al confronto dell' avv. Gaetano Flaminio Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Angelo Giaretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Brugnolo, Cons.

Nicoletti, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 26 Gennaio 1854.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 38137. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Tommasini Degna del fu Gaetano, ed a Gio. Battista Maffoni assenti e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. nobile Alessandrina Maruzzi De Samarocoff, una istanza nel giorno 20 dicembre 1853 al n. 38137, contro di essi Domenico Tommasini Degna del fu Gaetano, e Gio. Battista Maffoni, ed altri n. 17 coimpetiti, all' oggetto che fosse redeputata comparsa, e nominato un curatore ad essi Degna e Maffoni, perchè assenti, e d' ignota dimora, in esito alla petizione presentata dalla suddetta nobile attrice contro li suindicati individui nel dì 6 ottobre 1850 sotto il n. 36592, in punto di appartenenza e rilascio delle cartelle n. 18962, e 18963, e di appartenenza di capitale dal corpo della cartella n. 18957.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Domenico Tommasini Degna fu Gaetano, e Gio. Battista Maffoni è stato nominato al primo l' avv. Monterumici, ed al secondo l' avv. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 31 marzo p. v. ore 10 ant. per la comparsa all' Aula Verbale di questo Tribunale e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Presidente

Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 23 dicembre 1853.

Ferretti.

N. 753. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Il giorno 7 settembre 1852 morì in S. Bartolammeo di Crosara, ora di questo Distretto, Giacoma Gloder del fu Gio. Batt. vedova di Antonio Pivotto, e di Gio. Batt. Minuzzi, lasciando una sostanza mobile risultante da giudiziale inventario in austr. l. 4961 : 61. Di tale sostanza la defunta ha disposto cogli atti scritti 6 luglio 1851 e 22 gennaio 1852.

Fra i successibili della defunta figura anche Gio. Domenico fu Gio. Batt. Gloder, il quale nel p. p. 7 aprile 1853 al num 6508, innanzi all' I. R. Tribunale in Padova si è riserrato di dare le sue dichiarazioni sui due citati atti di ultima volontà.

Essendo attualmente ignoto il luogo di dimora di esso Gio. Domenico Gloder, lo si eccita a far pervenire nel termine di un anno le sue dichiarazioni sui due atti suddetti, con avvertenza che in caso contrario si procederà alla liquidazione dell' eredità su solo concorso degli insinuati.

Lo si avverte esso Gloder che gli venne deputato in curatore l' avv. di questo Foro D.r Baldassare Sasso, col quale potrà porsi in corrispondenza.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 30 gennaio 1854.

Il Cons. Pretore

B. Scaramella.

N 54. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si diffidano tutti i creditori dell' eredità del fu Osvaldo q. Valentino Grava detto Falargo di Claut a comparire a questa Pretura nel giorno 3 marzo prossimo venturo ore 9 ant. all' oggetto d' insinuare e provare i loro diritti a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura di Maniago, Li 10 gennaio 1854.

Ronchi.

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 42

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 febbraio.

Il 14 febbraio corrente dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata XI del *Bullettino delle leggi per l'Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 34, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 4 febbraio u. s., concernente l'organizzazione politica e giudiziaria del Ducato della Carniola;

Sotto il N. 35, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze in data del 5 febbraio corrente, concernente l'organizzazione politica e giudiziaria del Ducato di Carinzia.

Venezia 21 febbraio.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la nomina in via provvisoria del sig. Francesco Varè in assessore della Congregazione municipale di Portogruaro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 febbraio.

Nella *Triester Zeitung*, in data di Trieste 14 febbraio, leggiamo quanto appresso:

Togliete ogni barriera, e lasciate libero corso al commercio, era il motto, che facevasi valere nella questione sulla Lega doganale, e che ebbe conferma in tutte le quistioni politico-commerciali.

Anche in Austria, nello scorso anno, quando, all'avvicinarsi della stagione invernale, manifestavasi per ogni dove una straordinaria carestia di cereali, vi furono momenti, in cui facevansi istanze per ottenere proibizioni d'esportazione; ma il Governo, all'incontro, vi si oppose e promise il libero commercio.

Le benefiche conseguenze delle libere comunicazioni non si fecero attendere. Noi, specialmente le vicine Provincie italiane, abbiamo avuto abbondanti importazioni da tutti i paesi, che hanno sovrabbondanza di cereali, e sebbene, per alcuni giorni, il prezzo del maiz a Venezia fosse di lire 30 per istaio, prezzo inudito, che destò apprensioni anche presso le Autorità, tuttavia l'esagerazione stessa nei prezzi contribuì al bene generale, attivando sempre più le importazioni, anche da quei paesi, che prima d'ora non somministravano le granaglie, di cui tanto avevamo penuria. Si racconta che si attendono carichi di granaglie fin anco dall'America settentrionale (?) dall'Inghilterra e dal Marocco.

A questo modo, i prezzi del grano turco ribassarono a Venezia da lire 30 a 20; e noi ci rallegriamo, vedendo così diminuita la carestia delle vicine nostre Provincie, e confermata la benefica influenza del libero commercio.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica la seguente sua corrispondenza da Parigi, in data dell'11 corrente febbraio:

In occidente stan dietro con ansietà ad ogni romore, che venga da Vienna. Ogni soffio dalla capitale dell'Impero austriaco mette qui in movimento gli animi e la Borsa. Tanto più dovettero ciò operare le notizie positive, date dal *Journal des Débats*, sul contegno, che risolvette di osservare il Governo austriaco, e sui casi, che ha annunciato di riguardare come dichiarazione di guerra. Senza che vogliamo pronunciare fra l'esattezza del giornale francese ed altre asserzioni le quali vogliono che il conte Orloff abbia portato seco da Vienna promessa di stretta neutralità, crediamo dover rammentare ciò, che sovente abbiam detto, sulla necessaria posizione dell'Austria. Se l'Austria vuol rimanere neutrale, nessuno ha diritto di farla uscire dalla neutralità. Questo principio fu espresso, pochi giorni fa, dal *Journal de l'Empire*, e non possiamo ommettere di prenderne atto. Havvi ancora di più. Nessuno ha potenza per farnela uscire. La minaccia d'una rivoluzione è vieta. Nessuno ne ha timore. Le Potenze occidentali si guarderanno bene dall'impugnare una spada a due tagli, che può rendere inabile ben presto al combattimento una di esse. Non s'impone contegno a Potenze, come l'Austria. L'Austria si lascierà e dee lasciarsi dettare dai proprii interessi il contegno. Ma per ciò le sarebbe impossibile guardare oziosa qualunque cosa possa avvenire. L'Austria ha promesse dalla volontà, che impera in Russia; promesse, atte a darle sicurezza che nulla succederà, che recar possa danno al sistema degli Stati d'Europa. L'Austria ha fidato in quelle promesse. Ma veglierà perchè nulla accada, che potesse essere o che potesse produrre una lesione di quelle promesse. I Russi della Sprea e del Meno hanno un bel gridare: «Che cosa importa all'Alemagna che gl'Inglesi combattano a Sebastopoli o che i Russi passino i Balcani? Questi pur sempre ritorneranno: lo Czar ne ha dato parola.» Lo Czar, diciamo noi, è un uomo, e le circostanze sono più forti dell'umana volontà. Per 40 anni, gl'Inglesi ebbero fermo volere di non avanzar più in India, e d'anno in anno estesero colà il loro territorio. Perciò l'Austria star dee attenta che non nascano simili forzate necessità, giacchè preme a tutti coloro, che abitano il Danubio, che quel fiume non diventi russo, e che i Dardanelli non sieno guerniti di artiglierie russe. La fiducia che l'Austria non si dimenticherà mai di questo, che mai non le sfuggirà d'occhio ciò, che, come Austria esser dee per l'Europa, dee inspirare all'Europa la speranza di vedere evitate gravi lotte, e che nè la Russia nè le Potenze occidentali saranno per far passi, i quali immaturi recherebbero senza dubbio grandi sventure specialmente perchè la natura rende inospito il mare e al settentrione ed al mezzodì. Lo Czar è abbastanza uomo di Stato, per vedere quanto poco dovrebbe attendersi, quanto dovrebbe sagrificare. Le Potenze occidentali, oltre ai motivi, già noti, per non dare alla guerra più ampie proporzioni, hanno anche il motivo che, nell'interno dalla Turchia, non abbiano luogo movimenti, che potrebbero essere pericolosi in doppio senso: nel senso che, da un lato, renderebbero impossibile che la Porta esistesse all'interno, e nell'altro senso che recherebbero oltre ai confini di quello Stato, fra vicini congiunti per origine, un'agitazione pericolosa per la tranquillità di tutta l'Europa. Finora conosciamo soltanto indizii individuali di questo. Ma siccome dal Levante giungono di rado notizie, all'infuori di quelle che non sono sfavorevoli ai Turchi, que' singoli casi di congiure, di tentativi d'insurrezione e di cominciamenti di sollevazioni fra la popolazione cristiana dell'Impero ottomano, che tanto spesso hanno luogo, incutono molto timore. Se dovesse nascere un'insurrezione, non solo la posizione dell'esercito turco sarebbe in pericolo, ma sarebbe anche assai difficile, se non impossibile, alle Potenze occidentali far la loro parte. I Turchi, che finora si condussero esemplarmente, tornerebbero ben presto a diventare i barbari d'un tempo, quando la popolazione cristiana facesse mostra di voler distruggere la Potenza musulmana. Allora facile non sarebbe ai due Stati cristiani d'Occidente combattere, uniti alla mezzaluna, contro i loro maltrattati fratelli. Sappiamo che questi riguardi e questi indizii recano più d'un istante di affannose cure a talun uomo di Stato alto locato.

Nello stato attuale delle cose, vi furono torti bastanti da ambe le parti. Vi avranno torti maggiori, quando le cose progrediscano. Fa uopo guardarsi bene di dar carattere religioso alla lotta in Oriente, ove la religione tutto abbraccia. Nella vita dello Stato, vi hanno convulsioni violente abbastanza, perchè si debba destare anche l'antico spirito di discordia del fanatismo. Può sorgere facilmente un incendio, da porre in fiamme flotte ed eserciti; e ciò dee frenare ogni smania guerresca.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Ne' giorni 19 e 20 corrente, l'I. R. Istituto tenne le sue adunanze ordinarie, nelle quali il M. E. prof. S. R. Minich lesse una Memoria: *Sulle coniche osculatrici delle curve piane, e sopra un problema della geometria di posizione del Carnot*; il M. E. prof. cav. Zantedeschi: *Dei fenomeni dell'endosmoscopio capillare analoghi a' fenomeni del movimento ascendente della linfa ne' vegetabili*; ed il M. E. ingegnere Casoni: *Osservazioni intorno una recente opera del commendatore A. Cialdi di Roma, che ha per titolo: Risultamenti di studii sul porto di Livorno.* Dopo intese queste letture, l'I. R. Istituto, in ambidue i giorni, si ridusse in adunanza segreta a trattare de' proprii affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 febbraio.

S. M. l'Imperatore degnossi il 14 di onorare, coll'augusta sua presenza, il ballo dei cittadini nelle II. RR. sale del Ridotto. S. M. fu accolta con entusiastico giubilo; con egual giubilo fu ossequiata e fu accompagnata dal sig. borgomastro e dai membri del Comitato nella sala, dove rimase a lungo. Oltre alla M. S. erano presenti al ballo le AA. II. RR. dei signori Arciduchi Francesco-Carlo, Guglielmo e Sigismondo. Quando S. M. l'Imperatore abbandonò la sala, compiacendosi visibilmente pel lieto fervor della festa, scoppiarono di nuovo grida entusiastiche di viva. *(Lloyd di V.)*

L'imperiale consigliere di Stato russo di Fonton partì la mattina del 15, sulla ferrovia del Nord, alla volta dell'imperiale quartiere generale russo in Bucarest. L'incarico glien'era giunto il dì prima da Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Rovigo 20 febbraio.*

La Provincia del Polesine, che vive esclusivamente dei prodotti delle proprie terre, sente le gravi conseguenze dell'annata 1853, in cui nullo in alcune parti, assai scarso in altre fu il raccolto dei grani. Ad alleviare la condizione veramente infelice di questa popolazione, che, nel difetto di cereali, manca dei mezzi più indispensabili alla vita, non vennero meno le previdenti, e solerti disposizioni dell'Autorità provinciale, de' Municipii, e delle Commissioni straordinarie di soccorso, che impiegarono il più commendevole interessamento a scopo sì umano e filantropico. Fra le attivate misure di beneficenza, primeggia il lavoro, e i Comuni e i Consorzii stanziarono la non ispregevole somma di circa L. 500,000 per opere pubbliche, e per la filatura economica, onde anco le donne avessero un'utile occupazione. Per la somministrazione delle farine in natura, od a prezzo di favore, in confronto ai valori correnti, e pei sussidii a domicilio pegl'inetti al lavoro, assunsero pure una passività di L. 369,070.

A sopperire a tale carico straordinario, si ricorse alle questue, che, colle generose spontanee oblazioni dei cittadini, offrono un risultato di L. 82,950.

Se ci è grato di ricordare questi tratti di distinta filantropia, quale espressione di unanime consentimento delle legali Rappresentanze dei Comuni, dei Municipii, e delle Autorità, che ci reggono, dovremo pure manifestare la nostra sincera gratitudine a quei molti cittadini, che concorsero coi loro capitali a costituire ai Comuni i mezzi, con cui sopperire a' più stringenti bisogni della popolazione, e rammenteremo con nota di particolare distinzione i signori Giuseppe ed Achille fratelli Bianchini, Lustro, Mandolino Ravenna, Benedetto Dal Vecchio, ed altri, che accordarono somme anche di qualche entità, con assoluta rinuncia all'interesse legale, e con rateazione corrispondente alle circostanze economiche dei Comuni.

Possa il loro esempio essere ovunque di emulazione; e sia questa spontanea espressione dell'animo nostro riconoscente di giusto encomio a tutti quei benemeriti, che largheggiarono in opere di beneficenza e di filantropia!

Milano 17 febbraio.

La Deputazione di S. Giorgio, Distretto di Saronno, venne in cognizione che il nobile D. Giusppe Parravicini fece dono di moggia cinquanta di melgone ai coloni del suo tenimento, posto in questo territorio, benchè trovisi il medesimo affittato. Tale largizione, che solleva dalla penuria una parte di quella popolazione, produsse così gradita impressione in tutto il Comune, che la Deputazione, volendo darne pubblico segno di gratitudine, ha disposto di rendere noto al pubblico il nome di tale benefattore, acciò figuri tra quelli già conosciuti, che si resero benemeriti dell'umanità indigente. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 17 febbraio.

Il corso delle acque del Po nella presente stagione ha presentato non pochi ostacoli a raggiungere lo scopo d'una periodica regolare navigazione, secondo il luminoso piano, messo in esecuzione dalla Direzione del Lloyd di Trieste, mercè l'impiego di un materiale completo, e perfettamente atto allo scopo, diretto da un personale tecnico, dotato di abilità distinta. Ma gli accidenti di quella navigazione sono così frequenti, e impreveduti dall'umana prudenza, che finora non fu possibile di vincerli tutti. Avviene pertanto che i viaggi ed i trasporti

APPENDICE

BELLE ARTI.

Un nuovo monumento sepolcrale nel cimitero di Venezia.

Il giorno 13 del mese in corso compieva il secondo anno, da che morte rapiva, nel settantesimo terzo dell'età sua, il nobile Girolamo Benedetto VII Leonardo Grimani.

L'erede di parte della sostanza di lui destinava tal giorno per trasportarne la salma, co' solenni riti della Chiesa, nel monumento che gli rizzava nel civico cimitero, sì per render pubblica la sua gratitudine, che per onorare le virtù del defunto e far che l'esempio di lui fruttifichi nei futuri.

Noi cogliamo questa occasione per rammentare, con quest'ultimo intendimento, i più speciali atti di bontà, che rendettero preziosa la di lui vita.

Nato in Venezia il 20 ottobre 1778, allorchè la Repubblica veneta, alla cui nobiltà la famiglia dei Grimani era ascritta da remotissimi anni, avea toccato il sommo della più lagrimevole decrepitezza, seppe egli tenersi lontano dai disordini di quel tempo, e vivere una vita oscura, ma feconda di opere buone. Cadde il grande colosso, che aveva ormai i piè di creta, ed egli pianse come alla morte del più diletto amico, ma seppe chiudersi nel suo muto dolore, governandosi nelle sopravvenute disorbitanze e in ogni successiva mutazion di Governo con quella austera prudenza, che vince in ultimo ogni furia di stemperata passione. Per quanto però si studiasse di condurre i giorni nascostamente, non potè far sì che i reggitori delle cose urbane nol richiedessero, nel 1822, di tenere l'uffizio di deputato al *Banco pignorativo*, carico nel quale stette sino al 1829, e delle cure prestate e dei consigli in quello largamente profusi, ebbe amplissime azioni di grazia dal Municipio, allora preseduto dal conte Domenico Morosini, uno tra' più stimati e colti veneziani de' giorni suoi.

Fu questo il solo pubblico incarico, ch'egli sostenne, ma da questo solo si potè argomentare com' ei fosse fornito delle qualità precipue desiderabili in un magistrato, probità, giustizia e gentilezza. Le quali virtù, se non ebbe altra occasione di esercitare pubblicamente, sì le tenne sempre in amore ed osservò in uno a tante altre, nel silenzio delle domestiche pareti, nell'amministrazione de' proprii affari, verso tutti quelli che lo avvicinavano per ragion d'interessi, o gli appartenevano per qualunque altra guisa. Religioso nel cuore, egli adempiva con zelo i precetti evangelici, non d'altro desideroso che di giovare a' suoi simili necessitosi. Era poi sollecito altamente del culto esterno della religione, la quale egli soleva dire, come in fatti è, principal puntello del sociale edifizio, emendatrice sovrana della pubblica morale. Di che diede solenne testimonianza nel radicale ristoramento del tempio di Santa Fosca, eseguito nel 1847 mercè dei zelanti adoperamenti di quel dotto vicario D. Alessandro Piegadi. Udito che qualchedun proponeva, per difetto di danaro, di rifarne il lastrico in pietra cotta: *A me a me*, sclamava risentito il devoto patrizio; *lasciate a me il pensiero di provvedervi*; e il fece rifare del proprio in lastre di marmo; vietando poi al benemerito sacerdote di far palese, nel pubblicare la relazione di quel lodato rifacimento, il nome del donatore.

Siffatte erano le virtù, che fiorirono tutta la vita del Grimani: virtù miti, che fuggivano il fumo della lode e il frastuono dell'adulazione: virtù che gli quietavano il cuore nel fiero tumultuare delle passioni, che il rinfrancavano nelle avversità e gli faceano assaporar senza amaro i pochi piaceri, che offre questa ombratile e passeggiera esistenza.

E ad una vita sì feconda di lodevoli fatti egli pose onorato suggello con disposizioni testamentarie ponderate e sagge. Beneficare con larghezza di stipendii i proprii domestici e le famiglie loro; dotare povere e oneste donzelle; instituire patrimonii per sacerdoti; soccorrere a conventi di monache questuanti ed a pii istituti volti all'educazione del povero; procurare con annuo reddito il miglior insegnamento della Dottrina cristiana; sovvenir indigenti e vedove derelitte: sono questi i principali titoli alla riconoscenza dei superstiti.

Affinchè poi il pingue retaggio fosse amministrato, fino al pieno sodisfacimento di ogni legato, da persona di esperimentata probità, eleggeva Luigi Visinoni, il quale amava da parecchi anni e teneva in luogo di figlio, lasciandogli gran parte della sua facoltà in premio delle cure prodigategli nel lungo periodo vissuto, quale agente, con lui.

Per le quali cose, voleva giustizia che di un uomo tanto benefico fosse posta, in alcun luogo della funerea campagna, ove si accolgono le nostre ceneri all'eterno riposo, l'imagine, con un cenno di encomio, di quell'encomio ch'egli, vivo, ha sempre abborrito, ma che, morto, gli era dovuto, ad incitamento almeno di profittevole imitazione.

E voi bene adoperaste, egregio sig. Visinoni, ad inalzar questa imagine, a rendere questo tributo al generoso benefattore: con che alla lode già meritatavi di esperto e avveduto amministratore del patrimonio da lui lasciato, vi siete acquistata quella, pur tanto rara e preziosa, di uomo sopra modo riconoscente.

Chiuderemo con un cenno sul monumento, eretto sotto a' chiostri del convento de' Padri riformati in S. Michele di Murano.

Sorge da terra il decoroso cenotafio con aggraziati scompartimenti. Sur uno zoccolo di marmo bianco e nero s'inalza un basamento, ai lati del quale si leggono alcune inscrizioni. Dal basamento, con l'accordo di facile membratura, s'erge il corpo principale del monumento, di marmo africano, rastremato verso la sommità e terminante ad arco, coronato da leggiera cornice, sopra la quale, in cima ed all'estremità, si staccano i nodi leggiadri dello stile lombardesco col simbolico ornato dei funerei papaveri e della croce. Protetta dalla cornice, vedi in sull'alto una medaglia di bianco marmo colla effigie del nob. Grimani, e, sotto di essa, una inscrizione sopra lastra di egual marmo, rilevata da contorni e da angoli a fregi.

delle merci sono talora ritardati, e perciò appunto gli emporii della Società nei varii scali, a quando a quando rigurgitano di merci, che attendono propizia occasione di arrivare alla loro destinazione. Ma, per verità, sono scorsi ben pochi mesi per raggiungere il grande oggetto di far gareggiare le condotte di merci sul Po, con quelle sulle strade ferrate. Qualche tempo ancora di esperimenti, qualche sacrificio della Società per vincere le mal sopite gelosie, e il gran problema sarà sciolto vittoriosamente, a profitto dell'industria e del commercio degli Stati finitimi. *(E. della B.)*

Bergamo 17 febbraio.

Il *Giornale Provinciale* di questa città narrò coi più minuti particolari il solenne ingresso alla cattedrale di monsignor Pietro Luigi Speranza, Vescovo della diocesi bergamasca. Quel giornale, citando le epigrafi, che adornavano le chiese, l'ordine della solenne processione, il suono giulivo delle campane, che sonavano a festa, ed i solenni addobbi, di che si paravano le vie, rende testimonianza de' sensi di fede esemplare e della fervida espressione, che animava la moltitudine, nell'accogliere il suo nuovo pastore, che la benediva. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 19 febbraio.*

Dei tre legni da guerra russi, ancorati nella baia di Muggia, un brick ed una corvetta passarono nel nostro porto, ed un brick in un altro porto austriaco. *(Triester Zeitung.)*

TIROLO — *Trento 17 febbraio.*

Sentiamo da fonte sicura che i lavori della via ferrata da Verona a Bolzano saranno quanto prima cominciati, e che anzi giunsero già in Trento gl' ingegneri destinati all'uopo. *(G. del Tir. Ital.)*

Roveretó 17 febbraio

Oggi seguì l'estrazione a sorte dei giovani coscritti della nostra città, la quale quest'anno dee fornire al patrio reggimento 12, o 13 soldati. Dei 56 estraenti; 38 si legarono in società: la messa minima fu di f. v. 19, la massima di 150, la somma cumulativa di 2580. La colleganza fu concertata in tal modo che quelli della Società, quando fossero colpiti, dovevano essere per intero francati anche collo sborso della messa minima; quando di più n'avesse tocchi la sorte, la Società doveva passare a comunella. Quattro in fatto furono i colpiti, e tutti però pienamente franchi. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

La giornata del 9, anniversario della Repubblica, si passò tranquillamente, ed inutili si resero le precauzioni della polizia. Nella sera però, alle sette e mezzo, la città fu contristata da un omicidio premeditato, commesso sulla piazza degli Orfani, sulla persona d'un tal Luigi Conti, sonatore di tromba del concerto d'artiglieria, che si recava al teatro Alibert, secondo il suo costume, per far parte dello spettacolo nell'arte sua. Uno sconosciuto lo colpì d'improvviso con un pugnale nel cuore, e la morte fu istantanea senza proferir parola. Si suppone esser causa di questo misfatto una fatale gelosia di donna. Egli contava circa i trent'anni, era alto e ben fatto della persona, e ricercatamente vestito. *(Cart. del Parl.)*

Leggesi nella corrispondenza dell'*Armonia*, in data di Roma 6 febbraio:

« Raramente vi scrivo le notizie di Roma, per la sola e buona ragione che non ci sono realmente novità di riguardo; nè saprei inventarle, come il giornale barbetto di Torino, la *Buona Novella*, che immagina lettere di madri intrise di lagrime, persecuzioni, carnificine, e quanto fece nel passato il genio malefico del protestantismo, e sarebbe in vena di fare, se potesse, come piamente fece intendere già qualche volta la *Buona Novella*.

« In alcune Provincie, di quando in quando, lavora il pugnale, mentre si vorrebbe abolita la pena di morte. È il pugnale una delle più grandi vergogne italiane, non mai frenata, o per la debolezza de' Governi, o per non so quale barbarie di costumi. In ciò loderò bene il Piemonte, che mena bruttamente le lingue, ma non il pugnale.

« Se fra le notizie avessero luogo le voci vi direi che in questi giorni corse voce che una guardia civica sia prossima ad istituirsi in Roma. Nei più cagiona spavento un tal romore. Ricordano essi la civica del 1848 e 1849. Sanno che la guardia nazionale fu la sovranità popolare, la scuola della rivoluzione, la rivoluzione armata. Pesati i beni ed i mali, prodotti dalla guardia nazionale in quel tempo, il tracollo è immenso per la parte dei mali. Se fosse anche un bene per sè, sarebbe tuttavia un gran pericolo da evitarsi in tempi rivoluzionarii. Così si pensa e si ragiona.

« Ma io non credo che il Governo pontificio pensi per nulla di restaurare la civica, alla quale sa troppo bene di quanto sia debitore. Penso piuttosto che sia una rinnovazione della guardia urbana, già esistente nei tempi passati, ristretta a certi servizii, quasi una guardia del Principe, composta perciò dei principi romani più fedeli, e dei più probi e ricchi possidenti.

« Chi guarda la costituzione del Governo romano, civile e politica, vi trova raccolto quanto han di buono le varie forme di Governi insieme congiunte. Quindi non è una monarchia *cinta d'instituzioni repubblicane*, come quella del decollato Luigi XVI, ed altre più recenti: ma, restando vivo e intiero il principio monarchico, comunicherebbe tuttavia in giuste proporzioni la vita e l'energia a tutti gli elementi nazionali; nel che sta realmente l'eccellenza de' Governi politici. L'attuale studio dei pubblicisti riformatori fu quello di separare gli elementi nazionali, col pretesto di equilibrarli; e si creò una lotta di principii, senza collegamenti o proporzioni, onde addoloramo, si sciolgono, e muoiono i Governi politici. Al contrario, nel Governo papale e nelle sue istituzioni vi sarebbero raccolti tutti i principii sociali, ma col loro collegamento e colle giuste proporzioni. La guardia urbana sarebbe una di queste istituzioni.

« Occorre tuttavia un riflesso importantissimo, che non ometterà la prudenza di qualunque Governo. La rivoluzione è astuta, e s'infiltra in molte istituzioni, che di loro natura sarebbero eccellentissime. Anzi talune di queste istituzioni già uscirono dalle mani dei Principi, e passarono in quelle della rivoluzione, per guisa che il ripurgarle a questi giorni è difficilissimo, se non già impossibile.

« Non estendo maggiormente questi pensieri, e non mi arrischio a pronunciar nulla sulla voce, che corre oggi per Roma, sinchè il Governo non abbia pronunciato la sua parola. »

Scrivono da Roma il 29 gennaio p. p. all'*Ami de la Religion*: « L'abate Lequeux, vicario generale di Parigi, giunto a Roma il 24 dicembre, fu ammesso all'udienza di S. Santità il 24 corrente. Si crede che sarà autorizzato a fare alcune correzioni in un libro di diritto canonico, di cui è autore, e che la Congregazione dell'Indice ha condannato, sono alcuni anni. Questa decisione è considerata come un favore particolarissimo, essendochè la proibizione in quistione fu fatta in un modo assoluto, senza la clausola *donec corrigatur*. S'assicura che la revisione è affidata a quattro teologi o canonisti di gran merito, capo de' quali è eletto monsig. Capalti: questo lavoro durerà forse più mesi. »

La sera del giorno 11 corrente cominciò in Perugia a farsi sentire una piccola scossa di terremoto, la quale fu ripetuta, ma con maggior forza, dopo la mezzanotte; finchè, alle 6 antim. del 12, n'ebbe luogo una terza sì veemente, che tutti i cittadini spaventati abbandonarono le proprie case. Molte fabbriche sono state danneggiate, e in modo speciale il convento e la caserma militare di S. Domenico, ove sono rimasti feriti tre soldati. E più di Perugia è stato danneggiato il grosso villaggio di Bastia presso Assisi.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 febbraio.

Oggi la Camera de' deputati continuò e chiuse la discussione del progetto di legge per la cessione di beni demaniali alla città di Torino, destinati alla formazione di giardini pubblici, approvandola con 100 suffragii contro 18. Deliberò in seguito di aggiornare le sue sessioni al 20 febbraio al 1.° marzo, atteso le solennità di Genova. Prese in ultimo a discutere il progetto di legge per la privativa del peso pubblico nel porto franco di Genova, e ne chiuse i dibattimenti generali. *(G. P.)*

Altra del 17.

La Camera de' deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per la privativa del peso pubblico nel porto franco di Genova, e l'approvò con 108 suffragii contro 12.

Per proposizione del deputato Mellana, modificata dal deputato Valerio, la Camera deliberò che i deputati, che intendessero d'intervenire alle feste d'inaugurazione della ferrovia nella città di Genova, vi assistano come privati cittadini.

Passò quindi a relazioni di petizioni, e rimandò a domani la discussione, insorta sopra quella del maggiore Cao, posto a riposo. *(G. P.)*

Genova 17 febbraio.

I giornali di Genova ci recano che si fece sfregio al manifesto, affisso alle cantonate della città, con cui il sindaco annunciava la solenne inaugurazione della ferrovia da Torino a Genova; il nome del sindaco venne insozzato.

Scrivono da Chiavari, in data del 3 febbraio corrente, al *Cattolico* di Genova: « Il ministro protestante, che da qualche tempo abbiamo in questa città, vedendo quivi fallite le sue speranze, cercò di fare proseliti in altri siti, e specialmente in Certenoli, ove si portò ogni domenica per catechizzare nella casa d'un agricoltore ottuagenario pochissimi sgraziati, che da lui furono sedotti. La popolazione del luogo, non potendo soffrire la nuova scuola d'empietà, veduto che chi se n'era fatto maestro non si restava dal recarsi colà, sebbene fosse preso a fischi da molti fanciulli, e fossero da essi lanciate pietre contro la porta della casa, ov'ei teneva le sue conferenze, lo fece avvisato che, tornando in quel sito, potrebbe incontrare di peggio, mentr'essa non voleva altra istruzione che quella del proprio parroco. Ma, avendo risposto il nuovo apostolo che voleva egli usare del suo diritto, e proseguire l'opera incominciata, domenica scorsa ebbe a fare la principale parte d'una scena, che forse non si aspettava. Avvicinatosi alla solita casa, trovò circa a 200 persone, che, filatesi in due parti, e così messolo in mezzo, gl'intimarono di tornare indietro. Il mal arrivato disse poche parole, che nulla gli valsero, perchè i Certenolesi, messi i fazzoletti ed altri lini sopra di verghe e di pertiche, gli fecero rifare il cammino, accompagnandolo con fischi, batter di mano, suoni di corno, e strepito di altri arnesi, sino ai confini del Comune, con promessa di rendergli simili, ed anzi maggiori onori, se altra volta volesse visitare quel paese. »

Il giorno 6 del corrente, nel palazzo vescovile di Savona, costituivasi il Comitato di beneficenza, creato dal Municipio. Veniva eletto per acclamazione l'esimio Vescovo di quella città a presidente. *(G. Uff. di Mil.)*

Dal giorno 19 al 26 inclusive del volgente mese saranno, per opera del Municipio genovese, distribuiti giornalmente 4,000 chilogrammi di pane.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si dà come positivo un fatto importante, ed è che il Re di Napoli chiederebbe di entrare nell'alleanza delle Potenze occidentali. In ogni caso, puossi attribuire questa determinazione al rumore divulgatosi, che la squadra francese doveva da Brest recarsi a Tolone, e di là veleggiare per l'Adriatico. *(Ind. Belg.)*

IMPERO RUSSO

Il conte Orloff è partito il giorno 13 febbraio da Varsavia alla volta di Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Il conte Orloff dee avere assicurato a Vienna che i Russi non passerebbero il Danubio, ma attenderebbero (?) dall'altra parte del fiume, coi Principati qual pegno in loro potere, fino a che la Turchia abbia sodisfatto alle domande del principe Menzikoff. Così un carteggio di Parigi del 13 febbraio, recato dalla *Gazzetta Universale d'Augusta.*

Scrivono da Pietroburgo ad un giornale del Reno, il 9 corrente: « L'altr'ieri giunse qui per telegrafo la notizia dell'esito della missione del co. Orloff. Il dispaccio non debb'essere sodisfacente. La Corte di Vienna avrebbe dato una dichiarazione, perfettamente conforme alla sua dignità; cioè, che voleva mantenere la pace generale, procurare un accordo fra le parti contendenti, ma non (ciò è importante) sulla base delle proposte, recate dal co. Orloff. La Corte di Vienna dichiarerebbe anche alle altre Corti di fidare pienamente nelle promesse della Corte di Pietroburgo sull'integrità della Turchia, di ritenere pernicioso l'intervento armato nella quistione turco-russa, e di collocare un corpo d'osservazione per assicurare i suoi confini più vicini al teatro della guerra. Nessuno qui dubita che gli ordini del co. Orloff non fossero di grande importanza, e si considera fallito lo scopo principale della missione. Anzi si sostiene, altamente lagnandosene, che sia stata fin da principio mira dell'Inghilterra, non solo di dichiarar nulli i trattati fra la Russia e la Turchia, ma anche di distruggere, ove sia possibile, le fiorenti forze marittime della Russia, quelle belle flotte, delle quali essa va tanto superba fino da' tempi di Pietro il Grande. Il paese non rifuggirà da sacrifizii d'uomini, perchè possono essere rimessi con nuove leve (il reclutamento figura nelle leggi russe come una imposta.) Ma la perdita della flotta non si ripererebbe tanto facilmente. La Russia indietreggerebbe di mezzo secolo. Quindi, dopo l'ingresso in mar Nero delle flotte collegate, si comincia ad esaminare più maturamente e più assennatamente la politica d'intimorimento. Nemmeno in riguardo alla guerra di terra, sarebbe or gradito alla Russia di perdere, in caso di una rottura improvvisa colle Potenze d'Occidente, tutti i guadagni preziosi di tempo, fatti per concentrare grandi masse di truppe al Danubio. Per condurre l'esercito in Moldavia allo stato effettivo di 200,000 uomini, occorrono alla Russia ancora due o tre mesi almeno. Allora soltanto i corpi di Dannenberg, di Osten-Sacken, di Tscheodadiew, e la metà del corpo di Lüders, coi 25,000 Cosacchi, potranno formare la suddetta massa. Mirandosi effettivamente al passaggio del Danubio, almeno la metà di quella massa rimaner dovrebbe al Danubio, anche quando Omer pascià non dovesse nel frattempo essere rinforzato per lo sbarco di truppe francesi ed inglesi. » *(Ost-Deutsche-Post)*

Da alcuni giorni trovasi in Italia il sig. Buffanini, agente della famiglia Leuchtenberg, per trattare col Governo pontificio, a fin d'assumere la costruzione della ferrovia da Bologna ad Ancona per Roma. Assicurano adesso essere giunto ordine improvviso da Pietroburgo di rompere ogni trattativa, dacchè, alla vigilia di avvenimenti minacciosi, la famiglia dello Czar non vuol collocare capitali al sud-ovest. Così la malagurata quistione manda a male una utile impresa dopo l'altra, e pende, come la spada di Damocle, su tutto ciò, ch'è atto a promuovere lo svolgimento del generale benessere. *(Lloyd di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Jassy, in data del 7 corr., che il 5 passarono per Bucarest nuovamente due colonne d'equipaggi di ponti, che condussero seco almeno 1000 pontoni, ed erano accompagnate da due battaglioni di pontonieri. Il generale Budberg è atteso fra pochi giorni a Jassy. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 14 febbraio.

Alla Camera dei lordi, sessione del 13 febbraio, il *marchese di Clanricarde* annunziò che nel giorno susseguente avrebbe domandata la comunicazione « di tutte le particolarità ulteriori, relative alla cessazione delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Russia. » Il *conte di Clarendon* promise la comunicazione della corrispondenza con la Danimarca, a proposito della politica da seguirsi dalle Potenze scandinave, in caso di guerra.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 13, dopo alcune brevi esplicazioni, concernenti la vertenza orientale, e segnatamente il ritorno delle flotte alleate a Beicos; e dopo aver annunziato in modo abbastanza esplicito la cattiva riuscita della missione del conte Orloff a Vienna, lord *John Russell* presentò il suo bill di riforma elettorale. Egli disse:

Io non sono punto d'avviso che la condizione speciale degli affari presenti renda sommamente inopportuno il rivolgere l'attenzione della Camera sullo stato della rappresentanza parlamentaria. Confesso che non so vedere tale inopportunità.

Comprendo di leggieri che, se fossimo posti nella condizione, in cui eravamo nel 1803, sotto l'apprensione immediata dell'invasione, quando si attendeva a raccogliere la milizia ed i volontarii per poter resistere all'invasione straniera, comprendo, il confesso, che, in simili congiunture, la questione di riforma parlamentaria, o quella dell'Università d'Oxford, o quella delle Corti ecclesiastiche, o quella del domicilio de' poveri, non sarebbero state questioni proprie ad occupare l'attenzione della Camera.

Ogni altro interesse, fuor quello dell'ordinamento de' mezzi necessarii a fin di provvedere alla difesa del paese, dovrebbe allora esser messo affatto in disparte. Il comprendo perfettamente; ma, pur abborrendo la guerra, pur rispingendo i mali della guerra, confesso di non guardare una guerra contro la Russia con l'apprensione, che sembra essersi impadronita di certe persone. *(Applausi.)* Non saprei comprendere che fossimo fuor di stato e di provvedere a tutt'i mezzi necessarii per ispinger la guerra con vigore, poichè, caso che la si faccia, bisogna spingerla con vigore *(applausi)*, e di trovare simultaneamente il tempo di deliberare intorno ad interessi interni, che ci sembrano al tutto degni di considerazione. *(Applausi.)*

A mio parere, l'apprensione di non poter più, dal momento in cui la guerra sarà dichiarata, occuparci d'altra cosa che dei pericoli degli armamenti russi e delle forze russe, tal apprensione, dico, mi sembra cadere nella categoria di que' pensieri, ne' quali entra la saggezza per un quarto, la viltà per tre quarti. *(Applausi.)* Per me tanto, queste apprensioni non mi commuovono, e passo alla sposizione del progetto di bill di riforma. *(Ascoltate!)*

Il nobile lord tesse qui la storia di quanto si è fatto dal 1793, in materia di riforme parlamentarie, e specifica l'indole de' cangiamenti, che il Governo vuol introdurre nel sistema rappresentativo in Inghilterra.

La Camera de' lordi, nella sua sessione del 14, discusse la proposta del *marchese di Clanricarde* sulla comunicazione di nuove informazioni sopra gli affari d'Oriente. Il *conte di Clarendon* rispose, e, dopo una discussione, alla quale presero parte il *conte Malmesbury*, il *conte di Derby* ed il *conte d'Aberdeen*, il *marchese di Clanricarde* ritirò la sua proposta.

SPAGNA

Madrid 8 febbraio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri il capitalista

Posta la ristrettezza dello spazio, non può negarsi che il concetto di questo monumento, imaginato dall'ingegnere Girolamo Antonio De Mattia, non meriti molta lode, singolarmente perchè, colla varietà dei marmi e delle forme, l'architetto ha saputo conseguire novità di pensiero in opera sì comune e ripetuta. Lo scultore Gaetano Zennaro recava in marmo, con grande amore e sedulità, l'idea del disegnatore; e sì nella esecuzione dei fregi architettonici e ornamentali, che nel ritrattare le sembianze del trapassato, mostrava di essere in possesso de' più eletti modi dell'arte.

Le inscrizioni sono dettate nell'aureo idioma del Lazio, ch'è tuttavia il linguaggio delle cose più sante e reverende.

15 febbraio 1854.

CECCHETTI.

AGRONOMIA.

La malattia delle uve.

(Dal *Monitore Toscano.*)

La Commissione della R. Accademia dei Georgofili, incaricata di studiare la dominante malattia delle viti e delle uve, propone agli agricoltori di tentare il seguente metodo preservativo, e di tentarlo *estesamente, sollecitamente e con diligenza*, nella lusinga che con quel mezzo, anche nel caso d'un nuovo corso d'epidemia, potranno salvare tutto o gran parte del prodotto prezioso, la cui perdita già tanti danni ha fatto provare al nostro paese.

La calce ben *viva* o caustica, perchè preparata di recente, spenta nei soliti modi per ridurla in *grassello*, e quindi stemprata con acqua, produce un liquido, che dicesi *latte di calce*, e che possiede proprietà fortemente alcaline. La calce *dolce* o *bianca* è da preferirsi alla *forte*, perchè le sue particelle aderiscono più fortemente ai corpi, su'quali si applicano, e questa adesione è maggiore e di più durata, se al latte di calce si aggiunga una soluzione di colla, del siero di latte o di sangue, ec. Con questo *latte di calce*, di una densità non minore di quella, in cui l'adoprano coloro che imbiancano le mura, si dovrebbe con adattati pennelli spalmare, nell'atto della potatura, i capi delle viti o le tralciaie di esse, appena fatte e legate, per modo che tutte le parti della vite, *dalle quali deve uscire la nuova vegetazione*, si trovino ben bene bagnate dal latte di calce, ed asciutte che siano, compariscano *imbiancate*. Sarà ottimo consiglio di estendere questa operazione a tutte le parti dell'albero o del sostegno qualunque, alla quali i tralci della vite si trovino fissati o corrano molto vicini.

Questa pratica ha per oggetto di distruggere il seminio della crittograma, che già si trovasse deposto in prossimità dei punti, d'onde ha da cominciare la nuova vegetazione; ha per iscopo di disinfettare que' luoghi, d'onde potrebbero più presto e più facilmente restar contagiate le nuove messe e le uve. Quest'operazione, quasi punto costosa per la materia da adoperarsi, fatta di pari passo colla potatura, riesce facile, e non esige nè molta destrezza nè molto tempo per esser compiuta.

La terra sembra esser la sostanza minerale più acconcia a difender l'uva dal contagio, coprendone la superficie; è certo la più innocua, la più comune, quella, in una parola, che più economicamente e colla minor difficoltà possa essere da ogni coltivatore adoprata. Fra le terre, le più argillose, quelle, che si adoprano per far mattoni, sono le più adattate a quest'uso; ma adoperate semplicemente, ridotte con acqua allo stato di poltiglia e di liquida pasta, non aderiscono bene alla superficie dell'uva e non vi stanno convenientemente aderenti. Se però, invece d'acqua, si adoperi una densa saponata, specialmente se fatta con *sapon tenero*, detto da seta, le cose mutano, perchè l'adesione della terra argillosa alla superficie dell'uva divien facilissima e molto durevole. Dovrebbero dunque i coltivatori sciogliere bene una parte in peso di sapon tenero in trenta d'acqua, e poi stemperarvi tanta terra argillosa da formare un fluido, che, tenuto frequentemente agitato, sia bastantemente denso perchè una ciocca d'uva immersavi ne esca ricoperta d'un velo terroso, che, prosciugandosi prontamente, non lascia più trasparire la superficie verde vegetabile, e le dà invece, coprendola, un color grigio e l'apparenza del fango disseccato. Allegata l'uva, al primo segno d'invasione della malattia non dovrebbero più oltre indugiare i coltivatori, ma, preparato codesto liquido e posto in piccoli vasi adattati, dovrebbero *immergervi ed agitarvi* i grappoli delle loro viti, i quali, ricoperti in questo modo di un sottil velo terroso, non dovrebbero esser dalla crittogama assaliti; e, se già minimamente lo fossero stati, l'azione del sapone dovrebbe liberarli dal contagio incipiente. Neppur questa operazione è difficile, o sensibilmente costosa; e lo fosse pure, e occorresse anche ripeterla, se per qualunque causa l'uva non si conservasse abbastanza difesa fino all'epoca prossima alla sua perfetta maturazione, e in questo caso, invece del sapon tenero, si volesse adoprare il detersivo Maioli, come più attivo e più carico di materie grasse, gli agricoltori sarebbero ben contenti, se per di lei mezzo avessero salvato tutte o la massima parte delle loro uve.

La Commissione, terminando questo suo suggerimento, dichiara che non lo indica come infallibile; che lo reputa il meglio, che possa consigliarsi agli agricoltori, dietro gli studii e le osservazioni, che ha fatto. Desidera che riesca davvero, come si lusinga, efficace, ma non distoglie da altre prove, che si volessero fare, e sarà grata a tutti coloro, che, seguendo i suoi consigli o facendo altrimenti, la informeranno dei risultati ottenuti.

Firenze, 10 febbraio 1854.

I componenti la Commissione accademica

Prof. Cosimo Ridolfi
Prof. Gio. Battista Amici
Prof. Filippo Parlatore
Prof. Emilio Bechi
Dott. Antonio Salvagnoli
Dott. Adolfo Targioni-Tozzetti
Dott. Luigi Ridolfi.

sig. Buyo, d' accordo col generale Cordova e i signori Zaragoza e Gandara, ha indirizzata al Ministero dei lavori pubblici una domanda, a fine d' essere autorizzato a costruire una strada ferrata, che, cominciando da Toledo, si prolungherebbe fino alla stazione di Feemblegue. Questa domanda deve essere discussa nel consiglio dei ministri.

« Altri progetti, concernenti linee non meno importanti, saranno sottomessi simultaneamente alle deliberazioni del Gabinetto. Si cita p. e. la linea da Ezpiel a Cordova.

« Una deputazione, composta dei rappresentanti delle Provincie di Vagliadolid, di Zamora, di Palencia e d' Avila, ha avuto un' udienza dal ministro dei lavori pubblici. Queste Provincie domandano, in una istanza, che la linea della strada ferrata del Nord passi per Arevalo ed Avila. Il ministro ha promesso d' occuparsi di quest' affare. »

Si legge nell' *Espana*: « Tra venti giorni, dee aver luogo l' aggiudicazione ai pubblici incanti della linea del Nord; ma finora nessun capitalista spagnuolo nè estero non ha ancora fatto il deposito necessario per prender parte all' aggiudicazione. »

FRANCIA

Parigi 15 *febbraio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « La *Patrie* osa affermare che il Governo francese ricevette la risposta dell' Imperatore di Russia alla lettera dell' Imperatore de' Francesi, pubblicata nel *Moniteur*. Noi diamo una smentita formale a tale asserzione. Non si aspetta la risposta alla lettera dell' Imperatore se non fra alcuni giorni. La pubblicazione della lettera dell' Imperatore Napoleone fu affrettata dall' indiscrezione de' giornali francesi e stranieri. » (*)

Il *Moniteur* del 15 corrente febbraio pubblica la Nota seguente:

« Il pubblico aspetta, con un' impazienza facile a comprendersi, la rappresentazione del nuovo melodramma de' signori Meyerbeer e Scribe, l' *Etoile du Nord*. Il soggetto di questo dramma, a cui l' illustre compositore lavora da due anni, è tolto dalla storia di Russia; i principali personaggi sono l' Imperatrice Caterina e lo Czar Pietro il Grande.

« Nelle circostanze presenti, la Commissione di censura drammatica aveva temuto che questa rappresentazione offrisse qualche inconveniente; l' Imperatore non fu dell' opinione stessa. Un dramma in musica non è un' opera di circostanza, e sarebbe un annettere al poema un' importanza esagerata l' interdirne la rappresentazione. Oltre il pregiudizio, che ne risulterebbe per gli autori, e la perdita anche maggiore, che l' Amministrazione del teatro avrebbe da sopportare, ciò sarebbe un privare il pubblico d' uno de' suoi piaceri; gl' interessi dell' arte ne soffrirebbero egualmente.

« Queste considerazioni debbono al certo prevalere. L' *Etoile du Nord* sarà quanto prima rappresentata. »

Leggesi pure nel *Moniteur*: « Nel suo Numero del 12, il *Journal des Débats*, parlando de' documenti diplomatici, testè pubblicati dal *Moniteur*, e segnatamente di quelli, che si riferiscono alle istruzioni degli ammiragli, come pure alla partenza del sig. di Kisseleff, si esprime nel modo seguente: « « Il sig. Drouyn di Lhuys è molto più esplicito nel suo dispaccio al sig. di Castelbajac, che nella sua risposta al sig. di Kisseleff. Quel dispaccio, del primo febbraio, *rischiarava interamente* la quistione; e al punto a cui erano venute le cose, *non era più*, infatti, della *dignità delle due Potenze* di pretendere ch' esse restassero *ancora* nella neutralità. » »

« Si potrebbe inferire da questo giudizio che la quistione, di cui parla il *Journal des Débats*, fosse oscura, e che i due Gabinetti alleati avessero aspettato fino al 1.º febbraio per porre il loro contegno d' accordo colle esigenze della loro dignità. La confutazione perentoria di quell' asserzione trovasi ne' documenti stessi, che quel giornale ha riprodotto. In data del 28 dicembre scorso, il ministro degli affari esterni scriveva al generale Baraguay-d' Hilliers: « « I nostri ammiragli annunzieranno a chi di ragione che ricevettero l' ordine di dichiarare che i Governi di Francia e d' Inghilterra sono risoluti ad impedire la rinnovazione del disastro di Sinope; ogni legno da guerra russo, incontrato in mare da' nostri, sarà da ora in poi invitato e costretto di tornare a Sebastopoli, o nel porto più vicino, e che ogni aggressione, tentata contro il territorio o la bandiera della Turchia, imporrebbe loro il doloroso obbligo di respingere la forza colla forza. » »

« Nel domani, 29 dicembre, il ministro degli affari esterni comunicava al generale di Castelbajac la risoluzione sì categoricamente formulata nel suo dispaccio al generale Baraguay-d' Hilliers.

« A quella data, non v' era più adunque da prendere abbaglio sul contegno del Governo francese. La quistione, che sembra oscura al *Journal des Débats*, era quindi perfettamente chiara, e perciò la dignità delle due Potenze era pienamente in regola. »

Il comandante della stazione dell' Oceano Pacifico ha preso in nome della Francia possesso del gruppo d' isole che porta il nome di Nuova Caledonia. Il *Moniteur* ne pubblica l' atto.

« Quel gruppo d' isole è situato nel grande Oceano equinoziale, all' est della Nuova Olanda o Australia. Si stende, compresa l' isola Walpole, che n' è separata, da 17 gradi e 53 minuti a' 23 gradi e 4 minuti di latitudine sud, e da' 160 gradi e 17 minuti a' 165 gradi e 6 minuti di longitudine est.

La più grande di quelle isole, chiamata Balade dagl' indigeni, è situata quasi sotto il parallelo dell' Australia, da cui è lontana circa 250 leghe. Ha 200 miglia circa di lunghezza dal sud-est al nord-ovest, e la sua larghezza quasi uniforme sarebbe di 25 a 30 miglia. Possiede il principal porto del gruppo, chiamato dal suo nome Balade, e inoltre il porto Saint-Vincent, il porto Trompeur, ecc.

Le altre isole del gruppo sono le isole dell' Osservatorio, Beaupré, Loyalty, dei Pini, Botanica e Hohohua. La maggior parte di queste piccole terre non hanno che cinque in sei miglia di giro. L' isola dei Pini ne può avere almeno trenta.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 *febbraio.*

Erasi ieri accreditata la voce che la risposta dello Czar alla lettera dell' Imperatore de' Francesi fosse giunta a Parigi: e iersera il giornale *La Patrie* contribuì a darle una nuova consistenza. La voce era però senza fondamento, ed il *Moniteur* la smentisce questa mattina. (*V. sopra.*)

Tale smentita del *Moniteur* lascia quindi sussistere tutte le incertezze a quella lettera circa la risposta, che potrà fare, l' Imperatore di Russia. Debbo dirvi però essere opinione generale della diplomazia che, se lo Czar acconsente a ripigliare le pratiche direttamente con la Porta, sotto la ratificazione delle quattro Potenze, persisterà almeno nel mantenere le sue truppe ne' Principati danubiani, sino a che le nuove pratiche diplomatiche siano riuscite ad un trattato.

Ma, mentre si attende con tanta ansietà la risposta dello Czar alla lettera dell' Imperatore de' Francesi, si vuol avere la conferma del mal esito della missione del conte Orloff a Vienna. Il fatto fu annunziato al Parlamento da lord John Russell. È probabile che i dispacci, co' quali il conte Orloff dovette annunziare quel mal esito a Pietroburgo, sian colà giunti, prima che l' Imperatore di Russia abbia risposto alla lettera dell' Imperatore Napoleone; e potrebbe darsi che quell' annunzio inducesse lo Czar ad accettare le ultime proposizioni dell' Europa. (*V. il nostro dispaccio nelle Recentissime d' ieri.*)

Erasi sparsa di questi giorni a Rhodez la voce che un principio di sommossa fosse scoppiato al Pont-de-Salas, in conseguenza del caro de' viveri, e avesse dato motivo all' arrivo della giustizia in quel luogo. Il *Journal de l' Aveyron*, dopo aver prese le debite informazioni, riduce i fatti al lor giusto valore. Alcuni contadini si presentarono al podestà del Pont-de-Salas per lagnarsi che le officine di carità non fossero ancora aperte in quel Comune. Quel magistrato, dopo aver fatto loro comprendere l' inconvenienza di quell' atto, rispose che l' organizzazione di quelle officine sarebbe compiuta due giorni dopo; ma, essendo quattro fra que' contadini trascorsi fino ad usare parole oltraggiose verso il podestà, vennero catturati e condotti nelle carceri di Rhodez.

Un accidente avvenne ier mattina, a 5 ore, sulla ferrovia di Versaglia, riva sinistra. Non lungi dal ponte di Vanves, il macchinista conduttore del convoglio misto, procedente da Chartres, scorse sulla strada, a circa cinquanta passi, un uomo, cui diede col fischietto il segnale di ritirarsi. Quell' uomo, che aveva probabilmente l' intenzione di torsi la vita, si allontanò lentamente. Colto nella fronte dalla locomotiva, fu atterrato e ucciso sul fatto. Il commissario di polizia della strada ferrata, fatta un' inquisizione, scoperse che quel tale era un certo Hitsch (Giorgio), di 23 anni, il qual dimorava a Parigi. Il corpo ne fu lasciato alla famiglia di lui, che l' ha domandato.

Ecco una notizia, che non tornerà punto sgradita a' Dipartimenti del Mezzodì: la tolgo al *Journal des Débats*. Il Governo inglese non sarebbe lontano dall' acconsentire ad una diminuzione, più o men grande, de' dazii sulle bevande, i quali sono fortissimi, e aggravano i vini della Gironda, per esempio, d' un sopraccarico di più che 100 per 100 del loro valore venale.

Altra del 16.

Il *Moniteur* dichiara che il sig. barone Brenier, direttore al Ministero degli affari esterni, erasi recato a Firenze a fin d' occuparsi delle pratiche per una convenzione postale; e che i motivi, attribuiti dall' *Indépendance belge* e da altri giornali alla sua presenza in Italia, sono affatto privi di fondamento.

Lo stesso *Moniteur* pubblica oggi un rapporto all' Imperatore del ministro della guerra, seguito da un decreto sull' organizzazione del personale dell' artiglieria. Questi documenti sono lunghissimi. Ne risulta che il numero de' reggimenti d' artiglieria è portato a 17, cioè 5 reggimenti d' artiglieria a piedi, 1 reggimento d' artiglieria di pontonieri, 7 reggimenti d' artiglieria montati, e 4 reggimenti d' artiglieria a cavallo. A ciascuno de' 6 primi fra questi reggimenti va unito un certo numero di batterie per parco o compagnia di cannonieri conduttori, formati per la maggior parte col mezzo dell' incorporazione nell' artiglieria di tutto il personale de' quattro squadroni attuali del treno de' parchi d' artiglieria. Un altro decreto comprende numerose promozioni e nominazioni d' uffiziali d' artiglieria, dal grado di tenentecolonnello fino a quello di sottotenente. Un decreto imperiale modifica l' organizzazione attuale de' guardiani di batteria, a fine, dicono i Considerandi, di dare a' guardiani de' forti e delle batterie di costa un' organizzazione più valida, e più consentanea all' importanza delle loro funzioni e de' servigii, che sono chiamati a rendere.

Un dispaccio telegrafico dell' Aia, in data d' ieri, annunzia la presentazione d' un progetto di conversione del 4 per 0/0 in 3 per 0/0, e d' un altro progetto, che prescrive l' estinzione d' 1 milione e $^{1}/_{2}$ di fiorini.

Questa sera, al teatro dell' *Opéra Comique*, si dà la prima rappresentazione dell' *Etoile du Nord*, musica di Meyerbeer. Vi sarà folla.

Riceviamo in questo punto, dice la *Bilancia* del 18, una corrispondenza da Parigi, ma il tempo ci manca per tradurla e pubblicarla. La daremo per esteso nel prossimo Numero. Intanto diremo che la lettera imperiale ha cagionato un forte ribasso nei fondi pubblici. Gli uomini politici, e gli uomini di finanza, dice il nostro corrispondente, veggono in quella lettera la *prefazione* d' una dichiarazione di guerra. Si ha già, da notizie telegrafiche giunte a Parigi, che la risposta dello Czar sarà espressa in termini secchi e decisi. Il resto si può prevedere. Ora l' intenzione dell' Inghilterra e della Francia non può essere che quella di distruggere la marina russa, divenuta in poco tempo formidabile nei due mari. Questa intenzione potrà forse riuscire, ma noi non crediamo senza grandi pericoli e sacrifizii. Non sappiamo quali vantaggi potrà poi cavare la Francia da una sanguinosa vittoria navale, che non sarà ottenuta senza rovinare in tutto o in parte la marina francese. Quando l' Inghilterra avrà trionfato delle flotte russe, e avrà fiaccato colla sua alleanza il nerbo delle flotte francesi, allora si volgerà alla Russia e al Continente, per fare lo stesso giuoco alla marina francese, e John Bull avrà abilmente cavate le castagne dal fuoco colle zampe altrui, come ha sempre fatto.

La sempiterna questione d' Oriente ha, per mala sorte, influenza eziandio sull' attuale letteratura. I *Cosacchi* al teatro della *Gaîté* sono già da due mesi vivamente applauditi. I giornali già annunciarono i preparativi di una strepitosa rappresentazione al Circo, col titolo: *Campagna di Mosca*. Ora, al teatro de' Funamboli, assai frequentato dal basso popolo, ottenne esito sorprendente una pantomima antirussa, *Pierotto Cosacco*. Cosa strana! quelli stessi, che si divertono di simile buffoneria, applaudivano freneticamente un altro lavoro del medesimo genere, rappresentato al medesimo teatro, intitolato *Pierotto a Londra*, critica acerba de' costumi e de' modi inglesi.

A proposito di teatri, il movimento artistico è grande abbastanza, e non sente le malefiche influenze della crisi attuale. Assicurasi che la *Comédie-Française* rannodi relazioni con Alessandro Dumas. Il sig. Scribe fe' rappresentare una sua commediola per l' esordire di un attore (Bressant), che il *Gymnase* ha sollecitato a quel teatro. La signora Girardin, autrice di *Lady Tartuffe*, scrisse un lavoro drammatico, che ha per titolo: *La joie fait peur*, e lo dicono lavoro grazioso assai, e molto originale. Si parla eziandio di una *Psyché* di F. Ponsard per la *Comédie-Française*; di un *Sciamil* di Paolo Meurice pel teatro *della Porte-St.-Martin*. Ahimè! ancora e sempre la quistione d' Oriente! *Quousque tandem!* . . . *(G. Uff. di Mil.)*

In seguito ad una prova dell' *Etoile du Nord* di Meyerbeer, fatta in presenza de' sigg. di Morny e Fould, è stata permessa la rappresentazione di quell' opera, solo, in vece di *Russia* si dirà *patria*, e in un altro luogo, alla parola *Czar*, sarà sostituita quella di *cielo*. Bella invero! *(Parlam.)*

SVIZZERA

Il *Journal de Génève* ci dà il sunto della sessione segreta, tenuta dal Consiglio nazionale il giorno 3 del mese corrente, intorno al conflitto coll' Austria. Tre erano naturalmente le proposte della Commissione: rimanere oziosi in aspettazione degli avvenimenti; fare la guerra; riprendere le negoziazioni col Governo di Milano.

Fogliardi, deputato del Canton Ticino, dice che dei due mezzi per por fine alla crisi, la guerra o le trattative, poichè al primo non vuol decidersi il Consiglio, conviene prontamente e seriamente attenersi al secondo,

(*) In effetto, come apparisce dal nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, la risposta, che la *Patrie* diceva già arrivata il 15 a Parigi, non vi giunse se non il 19.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *febbraio* 1854. — Ieri, non è entrato che un solo trabaccolo. — Si sono venduti olii pronti di Corfù a d.i 220, sconto 12; di Mola a d.i 212, sconto 10; di Abruzzo a d.i 210, sconto 12; viaggianti di Monopoli a d.i 200, con isconto 10 p. 0/0, e disposti a ribasso. Granoni pronti invariati, per consegna entro marzo si dissero venduti a l. 21.50. Frumento meschiglia da l. 23 a 22.50. Partita zuccheri pesti VZ a f. 17.30

Le valute d'oro senza cambiamento; le Banconote a 78 $^{1}/_{4}$, prima del telegrafo, e dopo, da 77 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{4}$; null' altro si fece in pubbliche carte; se non che le Metalliche, prima del telegrafo, eransi vendute da 69 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{4}$.

CORFU' 14 *febbraio* 1854. — L'olio pronto si vende da tall. 10 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$ in vista di sostegno. Il cambio Venezia 6.30 a 32.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 16 *febbraio* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — 0/0	89 $^{3}/_{8}$
dette del 1853	4 $^{1}/_{2}$ »	78 $^{5}/_{8}$
dette estratte della Camera aulica del prestito forzoso della Carniola, ed Obbligazioni erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	5 — »	88 $^{3}/_{4}$
	4 — »	68 $^{7}/_{8}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		222 $^{3}/_{4}$
Prestito con lott. del 1839 » 100		132 $^{1}/_{8}$
Azioni della Banca, per pezzo		1295 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500		477 $^{1}/_{2}$
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, » 1000		2275 —
Azioni della Str. Oedenb.-W.-Neustadt, » 200		113 $^{1}/_{2}$
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund., » 250		258 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	96 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	129 $^{1}/_{2}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	129 $^{1}/_{8}$	3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	150 —	2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	125 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.38 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	151 $^{3}/_{4}$	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	126 $^{5}/_{8}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	151 $^{3}/_{4}$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 16 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa si aperse in una disposizione assai depressa, sotto la sfavorevole impressione dell'articolo della *Corrispondenza prussiana*. Conosciuto, però, l'aumento della rendita di Parigi, la Borsa acquistò maggior fermezza, ed alla chiusa seguì una decisa disposizione migliore.

Le Metalliche 5 0/0, da 89 $^{1}/_{8}$ salirono ad $^{11}/_{16}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono da 226 $^{3}/_{4}$ a 228.

La divisa di Londra venne ceduta da 12.40 a 12.36.

Alla chiusa tutte le divise erano offerte a limiti rilevantemente più bassi.

Londra, 12.37 l.; Parigi, 151 $^{3}/_{4}$ l.; Amburgo, 96 $^{1}/_{8}$ l.; Francoforte, 129; Milano, 126 $^{1}/_{2}$ l.; Augusta, 129 $^{1}/_{2}$ l.; Livorno, 124 $^{1}/_{2}$ l.; Amsterdam, 108 l.

Obbligazioni dello Stato	al 5 0/0	89 $^{1}/_{2}$	89 $^{5}/_{8}$
dette . . . . serie B	» 5 »	112 $^{1}/_{2}$	113 —
dette	» 4 $^{1}/_{2}$ »	78 $^{5}/_{8}$	78 $^{3}/_{4}$
dette	» 4 »	70 $^{5}/_{8}$	70 $^{3}/_{4}$
dette del 1850 con rest.	al 4 »	91 —	91 $^{1}/_{4}$
dette del 1852 con rest.	» 4 »	90 —	90 $^{1}/_{4}$
dette . . . con rest.	» 3 »	55 $^{1}/_{4}$	55 $^{1}/_{2}$
dette . . . con rest.	» 2 $^{1}/_{2}$ »	45 $^{1}/_{4}$	45 $^{1}/_{2}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	88 $^{3}/_{4}$	89 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	87 $^{1}/_{2}$	88 —
Prestito con Lotteria del 1834		222 $^{1}/_{2}$	223 —
» » » 1839		132 $^{1}/_{4}$	132 $^{1}/_{2}$
Obbligazioni del Banco	al 2 $^{1}/_{2}$ 0/0	60 —	60 $^{1}/_{2}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 $^{1}/_{2}$	100 —
Azioni col divid. . . . al pezzo		1293 —	1296 —
dette senza divid. »		1086 —	1090 —
dette di nuova emissione »		996 —	998 —
dette della Banca di sconto »		95 $^{3}/_{4}$	96 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		227 $^{3}/_{4}$	228 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		260 —	262 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		56 $^{3}/_{4}$	57 —
Azioni della navig. a vapore		626 —	627 —
dette 11.a emissione		613 —	615 —
dette 12.a »		590 —	592 —
dette del Lloyd austr.		590 —	592 $^{1}/_{2}$
dette del mulino a vapore di Vienna		127 $^{1}/_{2}$	128 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		13 $^{1}/_{8}$	13 $^{1}/_{4}$
detti di Esterházy per f. 40		80 $^{1}/_{2}$	80 $^{3}/_{4}$
detti di Windischgrätz		27 $^{3}/_{4}$	28 —
detti di Waldstein		29 —	29 $^{1}/_{4}$
detti di Keglevich		10 $^{3}/_{4}$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali		35 $^{1}/_{4}$	35 $^{1}/_{2}$

CAMBI. — *Venezia* 20 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff. 224 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29:54 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta	» 243 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^{1}/_{4}$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 $^{1}/_{2}$ l.	Milano	» 99 $^{1}/_{4}$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 536 $^{1}/_{2}$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 $^{5}/_{8}$
Firenze	» 97 $^{7}/_{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» 117 $^{5}/_{8}$	Trieste a vista	» 233 $^{1}/_{2}$
Lione	» 118 $^{1}/_{2}$	Vienna id.	» 233 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 $^{7}/_{8}$		—

MONETE. — *Venezia* 20 *febbraio* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:21	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:08	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:03	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:64	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 0/0	— —
» di America	» 96: —	Convers., god. 1.° nov.	— —
Luigi nuovi	» 27:40		—
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ADRIA *del* 18 *febbraio* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	27: —	32:50	
— nuovi	—: —	—: —	al sacco.
Frumentoni nazionali	22:50	24: —	
— esteri	21: —	24: —	
Risi nostrani	46: —	52: —	
— bolognesi	—: —	—: —	
— chinesi	46: —	49: —	
Risoni nostrani	25: —	25:50	
— bolognesi	—: —	—: —	
— chinesi	23: —	24: —	
Avene	11: —	11:25	
Fagiuoli in sorte	22: —	30: —	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 20 *febbraio* 1854.

Arrivati da Monaco i signori: Sievers co. Paolo, possid. russo. — *Da Firenze:* Lewis Carlo A., colonnello inglese. — *Da Trieste:* Laurie Giovanni e Laurie Giorgio, possidenti inglesi. — Laurent Gio. Batt. Giacinto, controllore delle contribuzioni indirette a Tolone, in ritiro. — Cordines nob. de Krempach Emerico, possid. di Vienna. — de Sandor nob. Berta, nata Hoffer, possid. di Agram. — Hadik conte Gustavo, possid. di Vienna. — Hadik contessa Caterina, possid. di Arad. — *Da Milano:* Wood Tommaso, Inglese.

Partiti per Trieste i signori: Wood Tommaso, Inglese. — Wey Carlo, negoz. di Gotha. — *Per Firenze:* Lang Morris Ugo, Inglese. — *Per Milano:* Warendorph Federico Augusto, propr. francese. — Schöne Carlo Augusto, negoz. di Parigi. — Wetter Gugl., negoz. di S. Gallo. — Ferrua Pietro, negoz. di Torino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 466 ; Partiti . . . . 577 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21 e 22, in *S. Simeone Profeta*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 20 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 11 0	28 0 0	28 0 0
Termometro	— 0 3	+ 3 0	+ 1 8
Igrometro	78	70	65
Anemom., direz.	N.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U.Q. ore 11.14 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Martedì 21 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, mercordì, 22 corr., prima rappresentazione del ballo mitologico: *Meleagro,* ossia *La vendetta di Diana.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista L. Pezzana. — *Madamigella Rachel, o Il padre dell' esordiente.* - Farsa: *Prestatemi la vostra camera.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il 1.° e 2.° atto dell'opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare;* indi, *Il Campanello,* del Donizetti. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — *Il Greco e il suo destriero; Le quattro stagioni dell' anno,* ec., ec., ec. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Prima festa di ballo con maschere.* Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Facanapa servo-padrone e cavaliere affamato.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami,* continua le variate sue rappresentazioni.

LA SERA DI MARTEDÌ, 28 FEBBRAIO CORR., AVRA' LUOGO

AL GRAN TEATRO LA FENICE

la solita gran festa mascherata

così detta

CAVALCHINA.

Alle ore 11.

Nel Teatro Malibran si sta preparando la grandiosa pantomima: *La presa di Costantina*, ove agiranno 100 persone e 40 cavalli.

giacchè il Cantone, ch' egli rappresenta, prova in tale stato di cose un pregiudizio annuale di due milioni di franchi, a cui non pongono riparo le poche somme, destinategli dall' assistenza federale. E replica che si debbano rannodar *prontamente* i negoziati. « Se la montagna non viene a noi, avanziamoci noi verso la montagna. »

Allora il presidente del Consiglio federale (Frei-Hérose) fece un lungo discorso, che manifesta troppo l' inesperienza diplomatica di quel magistrato, e che non fece favorevole impressione nell' Assemblea. Egli dice che, terminando *prontamente* quella differenza, non si può terminarla *onorevolmente;* rigetta perciò la proposta Fogliardi, e dice che, per negoziare, non conviene dipartirsi da quanto si è fatto sinora, e ch' egli è contrario al progetto di mandare un plenipotenziario a Vienna.

Segue il sig. Näff, che, con una lunga orazione, non sa conciliarsi l' attenzione dei deputati. Egli spiega la condotta dell' Austria nell' ultimo incidente, relativo all' uscita dei cereali di Lombardia pel Cantone Grigione.

La sessione del giorno 3 si scioglie, e segue la discussione il giorno 4.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 19 febbraio.

Il fino ad ora incaricato d' affari austriaco nella Svizzera, conte di Karnicki, fu addetto all' I. Ambasciata d' Austria presso la Corte di Pietroburgo e partì già alcuni giorni or sono a quella volta. *(V. il nostro N. 39.)* *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Annunziano da Costantinopoli, per via di terra, in data del 7, che il 6 dieci bastimenti a vela ed otto piroscafi turchi, con 7000 uomini, truppe, munizioni ed armi, partirono per Battum, scortati da sette bastimenti inglesi e quattro francesi, i quali gli accompagneranno anche nel ritorno. Un bastimento inglese ed uno francese sono partiti per Varna. La flotta russa, conforme al regolamento e alle consuetudini marittime, non uscirà da Sebastopoli fino al 15 marzo. *(Triest. Zeit.)*

Sciamil ricevette dalla Turchia armi, denaro ed ufficiali istruttori; e spinge gli armamenti con grande energia. *(G. Uff. di Mil.)*

Principati danubiani.

I giornali di Vienna hanno notizie di Bucarest sino al 10 febbraio corrente, le quali parlano tuttavia di continue marcie delle truppe verso il Danubio.

Ultimamente erasi ivi sparsa la voce d'un armistizio. Dicevasi che un diplomatico russo (il sig. di Fonton?) avrà una conferenza a Giurgevo con Fuad effendi, per progettare le condizioni pel trattato d' un armistizio; però, nessuno crede alla pace, giacchè tutti i rapporti parlano concordi di continui apparecchi a grandiose operazioni di guerra. All' 8, partirono alla volta di Giurgevo 15 carri, ognuno a tiro 12 cavalli, con pontoni, travamenti e tutti i requisiti necessarii per gettare un gran ponte. A Frateschti (villaggio distante 2 ore di marcia da Giurgevo) fu eretto un Ospitale filiale per 500 ammalati. La metà di esso fu già riempita di feriti. A Braila fu improvvisato un cantiere. A Slabazin furono spediti pezzi d' artiglieria di grosso calibro per due batterie. Il corpo di volontarii, forte già di 6000 uomini, parte alla volta di Crajova. Correva voce a Bucarest, che giungerà ivi il Granduca ereditario.

Da Craiova s' annunzia che a' 2, 3, 5 e 6 febbraio ebbero luogo su varii punti combattimenti cogli avamposti del corpo d' assedio di Calafat, in seguito a sortite, fatte da' Turchi, per distruggere le opere fortificatorie de' Russi. Gli attacchi furono da per tutto infruttuosi, ed i Turchi si ritirarono sempre con considerevoli perdite.

Per parte della Servia, si arma la fortezza di Nissa, sul confine della Bulgaria, ed in varii altri punti del confine serviano s' innalzano trincee. Anche da Crajova s' annunzia che a Groja comparvero numerose colonne di truppe russe. Si crede generalmente che siano destinate a minacciare Viddino a tergo, tosto che sarà effettuato il passaggio oltre il Danubio. Anche i Turchi piantano trincee su quel confine. *(O. T.)*

Inghilterra.

I giornali inglesi del 13 febbraio riboccano di notizie sugli apparecchi guerreschi. Dicesi che la Società francese della navigazione a vapore transatlantica, che sta per sorgere sotto la presidenza del duca di Montebello, abbia comperato alcuni piroscafi ad elice inglesi, e gli abbia offerti pel trasporto di truppe al Governo francese. Fu già contrattato il trasporto dei 10,000 uomini di truppe inglesi, e si ebbe tanta cura perchè ogni singolo soldato avesse le sue comodità, che tutti potranno sbarcare nel classico Oriente, freschi, come se uscissero dalle caserme. A tale oggetto oltre ai navigli di trasporto del Governo, furono noleggiati i magnifici piroscafi seguenti, cioè: il *Golden Fleece* di 2500, il *Jason* di 2500 tonnellate e della forza di 300 cavalli; il *Cape of Good Hope* di 700 tonnellate e della forza di 100 cavalli; il *Propontis* di 600 tonnellate e della forza di 80 cavalli; l' *Himalaya* di 3500 tonnellate e della forza di 700 cavalli; il *Manilla* di 650 tonnellate e della forza di 400 cavalli; il *Ripon* di 900 tonnellate e della forza di 400 cavalli; il *Queen of the South* di 1850 tonnellate e della forza di 500 cavalli; l' *Hydaspes* di 1850 tonnellate e della forza di 300 cavalli; l' *Hastinger* di 921 tonnellata e della forza di 120 cavalli. Oltre ad essi, la *Cambria*, il *Niagara* e la *Victoria*.

Tutti questi piroscafi spettano a Società private, che hanno in parte contratti postali. È però chiaro che a quelle Società rimangono navigli bastanti per supplire al servizio regolare delle poste. L' artiglieria grave ed il treno della cavalleria verranno verisimilmente imbarcati su navigli a vela, e giunger dovrebbero al sito della loro destinazione, non avanti al principio di aprile. Dipenderà naturalmente dagli avvenimenti ulteriori la forza del contingente inglese. Per ora consisterà in 3 battaglioni della guardia, nei reggimenti di fila n. 4, 28, 33, 50, 77 e 93, e nel 2.° battaglione della brigata dei bersaglieri, oltre a 5 batterie da campagna. Il corpo di cavalleria è formato dai *Scoots-Greys*, dai *Cartineers* del 17.° reggimento d' ulani, dall' 11.° e 18.° reggimento d' usseri e dal reggimento *Ennis-Kielens*. Il sito della loro destinazione sembra essere prima di tutto Malta. A quel che sappiamo, negli ordini dati ai reggimenti, non parlasi ancora di Costantinopoli. E non sappiamo nemmeno con precisione chi sarà il comandante di quelle truppe.

Il *Times* parla di lord Raglan, capo dell' Uffizio della fabbrica delle artiglierie. Ma quel distinto uffiziale ne assumerà il comando, solo quando quelle truppe passeranno effettivamente a Costantinopoli. Comandanti interinali vengono indicati sir Lacy Evans, sir Richard England e Bentink. Anche il Duca di Cambridge, a quanto odesi, dovrebbe avere un comando.

La flotta del Baltico sarà abbastanza indipendente da quella dell' ammiraglio Corry nelle acque del Portogallo. Essa sarà assai più grande di quella del Bosforo, comandata dal Dundas. Essa non istà più sulla costa; ma sarà pronta a dar alle vele nel prossimo mese. Sarà composta dei seguenti navigli, cioè: dei piroscafi ad elice il *Wellington* di 131 cannone; il *Royal George* di 120; il *Saint-Jean-d' Acre* di 101; la *Princess Royal* di 91; il *Cesar* di 91; il *Nil* di 91; il *James Watt* di 91; il *Cressy* di 81; il *Majestic* di 80; il *Blenheim* di 60; l' *Hogue* di 60; l' *Edinburgh* di 58; l' *Ajax* di 58; l' *Imperieuse* di 51; l' *Euryalus* di 51; l' *Arrogant* di 46; l' *Amphyon* di 34; il *Dauntless* di 33; la *Tribune* di 30 ed il *Desperate* di 8; inoltre del *Leopard* di 18; della *Magicienne* di 60; del *Valorous* di 16 (piroscafo a ruote), finalmente dei navigli a vela il *Neptune* di 120; il *S. George* di 120; il *Prince Regent* di 90; il *Monarch*, di 84; il *Roscaven* di 70; il *Cumberland* di 70; e la *Pique* di 40. Il che tutto dà in complesso 2110 cannoni.

Il vapore l' *Hecla* è stato scelto come pioniere ed è partito già da Portsmouth. Egli ha a bordo molti uffiziali superiori di marina ed una dozzina di abili piloti del mare del Nord, e andrà poscia lungo la costa di Scozia per levare la pianta del futuro luogo dell' azione. La stessa Portsmouth viene per sovrabbondanza munita di una nuova batteria di cannoni da 68. *(Presse di V.)*

Si prepara con gran sollecitudine l' imbarco delle truppe per Malta. La guardia partirà da Portsmouth sabato p. v.; sulla partenza de' reggimenti inglesi, scozzesi o irlandesi, altro non si conosce se non che il Governo ha già noleggiato 5 piroscafi colossali e parecchi bastimenti a vela. Tutto il contingente inglese (a quanto si annunzia oggi) sarà composto di 20,000 uomini, con 70 cannoni, ecc.

Da Southampton si riferisce che il Governo ha noleggiato l'*Orenoco* (di 2800 tonnellate e della forza di 750 cavalli), che può trasportare da 1500 uomini. Il Governo chiederà eziandio il *Thames* e l' *Arato* (bastimento nuovo), il primo de' quali può portare 1000 uomini e l' altro 1700, non appena giungano nel porto. Il *Thames* è atteso dal Brasile. *(O. T.)*

Francia.

Il *Times*, annunciando la scoperta della cospirazione greca nell' Impero ottomano, dice che il Governo francese ha indirizzato al Governo del Re Ottone una Nota, concepita in termini pressanti ed energici.

I giornali francesi, senza entrare in alcun particolare, ci dicono che il vapore inglese, catturato dai Russi, perchè aveva a bordo una ciurma turca, è l' *Haydée*. *(V. i NN. precedenti.)*

Persia

Secondo le ultime lettere, giunte a Vienna dalla Persia, per la via di Costantinopoli, lo Scià ha comunicato ufficialmente ai rappresentanti delle Potenze estere la sua dichiarazione di neutralità nella guerra russo-turca. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %. 88 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti. 130 7/8
Londra, per una lira sterlina . . 12 47

Londra 17 febbraio.

(Ore 3). Consolidato, 3 p. %. 91 1/2 - 5/8.

Parigi 17 febbraio.

Prima della Borsa si fece per la rendita, Tre p. %, 68. —. Chiusa. Tre p. % 67. 90. — Quattro e 1/2 p. %, 97. 40 — Prestito austr. 80 1/2.

Francoforte 17 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 68 3/4; 4 e 1/2 p. %, 60 1/2 — Cambiali su Vienna, 92 —.

Amsterdam 17 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, 65 3/8; 2 e 1/2 p. %, 34 — Nuove, 83 1/2 — Favorevole disposizione.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 21 febbraio, ore 10, min. 10 ant.
(Ricevuto alle ore 2 pom.)

Paskewitsch è chiamato da Varsavia a Pietroburgo.

Pietroburgo 14 febbraio.

Fu pubblicato un Manifesto di S. M. l' Imperatore Nicolò. È di nuovo ordinata una leva generale di nove uomini su mille.

ATTI UFFIZIALI.

N. 959. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 scorso gennaio, di clementissimamente accordare l' istituzione delle Procure di Stato anche in Lombardia, secondo le norme stabilite per gli altri Dominii colla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, e di approvare anche lo stato del personale e dei salarii del Tribunale d' Appello di Milano, e dei dipendenti Tribunali di Prima Istanza comprensivo delle stesse Procure, viene, in esecuzione del rispettato Decreto 30 suddetto gennaio al N. 1190 dell' I. R. Ministero della giustizia, aperto il concorso:

Per un posto di Procuratore generale di Stato presso il Tribunale d' Appello, col rango di Consigliere d' Appello, e coll' inerente soldo di fiorini 2000, aumentabile a 2500 ed anche a 3000;

Per nove posti di Procuratore di Stato, uno de' quali per ogni Tribunale provinciale di Lombardia, col rango di Consigliere di Prima Istanza, e coll' inerente soldo di fiorini 1400, aumentabile sino a fiorini 1800;

In fine pei rispettivi posti di risulta, che si rendessero disponibili per la nomina alle dette Procure di Stato di funzionarii, aventi già ora lo stesso rango.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Presidenza, secondo le prescrizioni in seguito citate, le loro istanze, nel termine di quattro settimane decorribili, dal giorno della terza pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, e di *Venezia* del presente Avviso, precisando il posto, al quale intendono di optare, documentando debitamente la loro qualificazione ai medesimi, e facendo la dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogli impiegati ed inservienti giudiziarii di Lombardia, o con avvocati esercenti, il tutto a termini dei §§ 5, 16, 17, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, Puntata XXIV, N. 81 del Bollettino dell' Impero, ritenuto negli optanti, non già rivestiti di pubblico impiego, l' obbligo di aggiungere l' attestato di nascita, non che una bastante dimostrazione della loro sudditanza austriaca, e di far pervenire essi pure le loro istanze col mezzo della Presidenza della Corte di giustizia, o Tribunale provinciale del loro domicilio.

Ricordate del resto le prescrizioni sul bollo, anche per gli allegati.

Milano, dalla Presidenza dell' I. R. superiore Tribunale d'Appello, li 12 febbraio 1854.

PARROCHETTI, *Segretario.*

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante un posto di Relatore provvisorio presso una Congregazione provinciale nel Veneto, dotato dell' annuo soldo di fiorini 1000 e colla classe IX. di rango.

Per questo posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 p. v. marzo.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza, entro il suddetto termine, a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 20 febbraio 1854.

N. 18. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per gli affari di Cancelleria, questa Direzione superiore delle Poste sarebbe intenzionata di assumere alcuni Diurnisti, colla paga di giornaliere austr. L. 3.

Chi intendesse di applicarvi dovrà rassegnare alla stessa Direzione superiore in Verona, non più tardi del giorno 8 del p. v. marzo, una supplica, scritta di proprio pugno, corredata dei documenti, comprovanti l' età, gli studii sinora percorsi, la cônoscenza delle lingue oltre l' italiana.

Sarà da indicarsi l' attuale occupazione, e quegli ulteriori titoli e servigii, ai quali credesse appoggiare la propria istanza.

Si avverte che, nella scelta, sarà data la preferenza a chi conosce e sappia scrivere, oltre la lingua italiana, anche la lingua tedesca, come pure sarà usato un particolare riguardo a chi possa dimostrare dei precedenti buoni servigii militari.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete
Verona 15 febbraio 1854.

L' *I. R. Consig. di Sez. Direttore superiore* ZANONI m. p.

N. 2287. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona un posto di Scrittore stabile cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 804:60. si richiama chiunque credesse di aspirarvi ad insinuare entro quattro settimane il documentato suo ricorso presso la detta Conservazione, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse per avventura vincolato cogli altri impiegati dell' Ufficio medesimo.

Di conformità poi alla prescrizione portata dal Dispaccio ministeriale 11 ottobre 1853 N. 16040, si avverte che nella collazione di tale impiego, fra gli insinuati, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii

Il presente sarà per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Venezia li 17 febbraio 1854.

N. 2297. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Bassano un posto di Commesso cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1149:42, si avvertono tutti quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi, ad insinuare nel termine di quattro settimane le documentate loro suppliche presso la Conservazione medesima dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero per avventura vincolati cogli altri impiegati di quell' Ufficio.

Di conformità poi alla prescrizione portata dal ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040, si avverte che nella collazione di tale impiego si avrà riguardo fra gli insinuati ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia 17 febbraio 1854.

AVVISI PRIVATI.

LA DIREZIONE
DELLA
SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

si onora di prevenire i suoi signori socii essere stabilita l' annua convocazione generale ordinaria pel giorno di giovedì, 23 marzo p. v., alle ore 2 pom., nell' Ufficio sito in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L' adunanza, sotto le discipline degli art. 26 e 27 dello Statuto fondamentale, verserà:

1.° Sull' approvazione del reso-conto e bilancio 1853, ispezionabile, coi relativi documenti, dai signori azionisti, nell' Ufficio suddetto, dalle ore 9 alle 4 pom. di ciascun giorno, escluse le feste, cominciando dal 23 corr. fino al giorno dell' assemblea;

2.° Sulla nomina d' un Direttore, in sostituzione dell' anziano:

8° Sulla nomina di due Aggiunti;

4.° Sulla riserva e dividendo per l' anno 1853.

Venezia, il 10 febbraio 1884.

I Direttori G. SCHIELIN, P. O' CONOR, S PAPADOPOLI, F. ZUCCHELLI, G. REALI

B. Luciani, *Segretario.*

N. 8. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Violino nella Cappella dell' I. R. Basilica di S. Marco in Venezia, coll' appuntamento di annue austr. L. 160, resta aperto il concorso a tutto febbraio p. v. Quelli, che credessero aspirare a tale posto, dovranno entro il suddetto termine, presentare le loro istanze al protocollo dell' Ufficio, della Fabbricieria della predetta Basilica corredate dei documenti, comprovanti l' età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame; e quello, che verrà scelto, sarà obbligato a disimpegnare le mansioni tutte, contenute nel Disciplinare, e Tabella in corso, ostensibili presso l' Ufficio della Fabbricieria.

Dalla Fabbricieria dell' I. R. Basilica patriarcale metropolitana di S. Marco,
Venezia 18 gennaio 1854.

Il Presidente GIO. BATT. Conte CONTARINI.

N. 2046. VII.

LA DIREZIONE
all' Amministrazione comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che, per mancanza di concorrenti al posto di Maestro elementare della Scuola nella Frazione di S. Pietro in Volta, devesi riaprire il concorso al posto stesso; invitando tutti quelli, che bramassero aspirarvi, d' insinuare, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., le regolari loro istanze a questo Protocollo municipale, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di capacità a sostenere le fatiche della scuola;

c) Atto di abilitazione giusta il disposto dal Regolamento organico;

L' assegno annuo è di austr. L. 575, fissato con ossequiato governativo Decreto N. 15985-1815, 17 maggio 1823.

Pellestrina, li 19 gennaio 1854.

I Deputati amministratori
BONIVENTO.
BUSETTO.

G. Forza, *Segr.*

N. 615 V.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
I. R. Commissariato distrettuale.

Essendo riuscito deserto il I. e II. esperimento d' asta, tentatosi il giorno 8 corrente, giusta l' Avviso commissariale 17 gennaio p. d. N. 287, per l' appalto dei lavori di ricostruzione della Strada detta delle *Fornaci* in Monastier,

Si previene:

Che il terzo esperimento d' asta, annunziato pel giorno 13 andante, viene protratto al giorno 1.° marzo, alle ore undici ant., nell' Ufficio della Deputazione comunale di Monastier.

I nuovi tentativi d' appalto pei lavori di costruzione verranno aperti sul dato fiscale di austr. L. 8704 : 62, anzichè di austr. L. 6557 : 40, fissato nell' Avviso 17 gennaio, di cui sopra, alle condizioni però indicate nell' Avviso stesso, e sul dato di austr. Lire 523 : 73 pei lavori di manutenzione

Tutti quelli, che intendono di aspirarvi, potranno rivolgersi a questo R. Ufficio distrettuale, dalle ore nove ant. alle tre pom., per ispezionare e conoscere le descrizioni dei lavori, i tipi relativi, e Capitoli d' appalto.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Treviso, li 14 febbraio 1854.

Il R. Commissario MENIN.

N. 335.

Provincia di Treviso.
Distretto e Comune di Montebelluna.

Per Superiore autorizzazione, si rende noto che, nel giorno 2 marzo p. v., alle ore 9 ant., nell' Ufficio di questa Deputazione comunale, avrà luogo il primo esperimento d' asta, e, nel caso questo andasse deserto, nei giorni 9 e 16 detto seguiranno il secondo e terzo esperimento, onde appaltare il lavoro di costruzione della Casa comunale sul prezzo fiscale di L. 28285 : 85, pagabili per L. 21000, nel corrente anno, ed il rimanente nel venturo 1855.

L' appalto seguirà, sotto l' osservanza delle discipline, stabilite dal Decreto 1.° maggio 1807, escluse le migliorie dopo la delibera, ed il deposito da premettersi sarà di L. 2800, a cauzione dell' offerta, e di L. 250 per le spese.

Dalla Deputazione comunale,
Montebelluna, 13 febbraio 1854.

Il primo Deputato B.° PULIN.
Il Segretario, . . . , . .

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 21 Febbraio. Anno 1854. — N. 20.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 474. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questo I. R. Giudizio Provinciale deduce a pubblica notizia che in seguito all' istanza 13 andante pari numero, prodotta dalli minorenni Gio. Batt., Antonio, Giuseppe e Maria fu Domenico Clean a mezzo dell' avv. Dr Politi, in confronto di Angelo Cantone fu Antonio di Udine per sè e qual rappresente i proprii figli minori Luigi, Antonio ed Anna, avranno luogo li tre esperimenti d' asta dell' immobile sottodescritto nelli giorni 16 e 30 marzo, e 20 aprile prossimi venturi alle ore dieci di mattina, in una delle Sale di questo Giudizio, e verso le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera, e restituito agli altri al chiudersi dell' asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l' intiero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza degl' esecutanti riaperta nuovamente l' asta a tutto suo danno e spese.

III. Non potrà seguire la delibera ai due primi incanti per un prezzo inferiore alla stima, e in nessun caso per un prezzo inferiore all' importo dei crediti inscritti sino al valor di stima, senza che siensi prima esaurite le formalità prescritte dal par. 140 Giud. Reg.

Immobile da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città al civ. n. 357, di mappa 238, di pert. cens. 0 . 048, estimo l. 160, e stimata giudizialmente austr. l. 1213 . 20.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Crociolani, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 24 gennaio 1854.
Rosenfeld.

N. 823. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità della fu Vasoin Caterina di Angelo ved. di Gio. Batt. Munarin di Thiene ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all' Udienza 20 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e ciò a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile, e con l' avvertenza che i creditori che non si fossero insinuati nel termine soprastabilito, se l' eredità fosse esaurita nel pagamento degli insinuati, saranno decaduti da ogni azione, in quanto non siano garantiti dal diritto di pegno.

Il R. Pretore
PICCINALI.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 11 febbraio 1854.
G. Tallin, Agg.

N. 3048. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.
di Citazione.

Si notifica alle assenti ditte Von der Herberg di Clenfeld e C. A. Drouven di Düren, ambe del Regno di Prussia che l' oberato Ferdinando Bernardi negoziante di Venezia, ha presentato in confronto di esse ditte creditrici, e degli altri suoi creditori l' istanza 31 agosto 1853 n. 27686, per concessione dei beneficii legali onde cioè essere libero dall' esecuzione personale, e potere trattenersi dalla sostanza concorsuale i vestiti ed effetti a lui indispensabili, e che per le istruzioni qui vigenti fu con Decreto di questo I. R. Tribunale Civile 1.° settembre 1853 n. 27686, deputato ad esse ditte in curatora l' avv. di questo Foro sig. Dr Brenzoni, onde l' attitazione relativa a proc. verb. possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitate esse ditte a comparire presso questo Tribunale nella Sessione prorogata con Decreto 12 dicembre 1853 n. 37083, pel giorno 3 marzo 1854, ovvero far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni per rappresentarle nella difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez Civile in Venezia,
Li 16 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 820. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a Decreto 20 gennaio a. c. n. 622, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, si porta a comune notizia che nei giorni 22 e 29 p. v. marzo, dalle ore 10 ant. alle 1 pomeridiana nella Sala di questa Pretura avranno luogo il I, e II incanto degl' immobili sottodescritti, e ciò sopra istanza dell' amministratore del concorso dell' oberato Antonio Spessati del fu Domenico colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1852, chiuso nel successivo giorno 27, si farà in un solo lotto, a prezzo non minore della stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese o pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero essere soggetti

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull' istante restituito.

III Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza, ai creditori classificati entro giorni 20 dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degl' immobili deliberati col giorno 11 novembre 1853, e potrà ottenerlo, occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell' intero prezzo.

V. Dal predetto giorno 11 novembre 1853, sino all' affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) di corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 0|0 mediante il giudiziale deposito presso l' I. R. Tribunale in Vicenza;

b) di supplire con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, che saranno trasportati nel censo alla sua ditta, coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso di Spessati Antonio fu Domenico;

c) di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavare le piante, dal deviare le acque, e da qualunque altra operazione di danno o detrimento

(d di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s' intenderà data a corpo, e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d' oro, o d' argento fino a tariffa, esclusa l' erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario anche retroattivo.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. L' imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere seddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione colla estensione del confesso di Cassa all' Amministrazione del concorso.

IX. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione dei premessi obblighi, potrà essere proceduto immediatamente, senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare in Vicenza gl' importi d' indennizzazione.

Beni da vendersi.

Campi 0 : 2 : 50 corrispondenti a pert. met. 2 : 16, di terreno arat. compreso il suolo della sottoindicata fabbrica ad uso di boaria, corte con poco orto e l' area di casa demolita, situata nel Comune censuario di Pozzo con Friola, in contrada Casona, descritti in quella mappa stabile ai nn. 127, 129, 130, colla rendita cens. di a. l. 27 : 31, confinante complessivamente a levante con istrada comunale, a mezzodi con beni Dal Verme vedova Loschi mediante Roggia, a ponente ed a tramontana con beni di questa proprietà ai nn. 126, 1237.

La casa marcata del comunale n. 45, in parte ad uso domenicale, e parte ad uso rustico.

Il tutto stimato del depurato valor capitale di a. l. 660 : 90.

Campi 7 : 1 : 80 corrispondenti a pert. met. 28 : 37, di terreno arborato vit. arat. in parte, parte arat. semplice e parte prat. irrigat., situati nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola, in contrà Casona, descritto nella mappa stabile ai nn. 231, 232, 532, 1237, colla complessiva rendita censuaria di l. 91 : 86, confinante complessivamente a levante con beni di questa proprietà, ai nn. 126, 127, 130 e 535, a mezzodì ed a ponente beni Dal Verme vedova Loschi in parte mediante Roggia, ed in parte a linea, a tramontana S. A. I. Rainieri mediante fosso divisorio comune in parte, e parte con beni da questa ragione al n. 435, mediante Roggia Grimana vecchia; considerati del depurato valor capitale di l 2223 : 01.

Campi 4 : 0 : 78 corrispondenti a pert. cens. 15 . 81, di terreno arat. arb. vit. in parte, in parte arat. semplice, e poca parte pascolo e prato, compreso il suolo della qui sottodescritta casa, corticella ed orto situato nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola, contrada Casona, descritti in quella mappa censuaria ai nn. 121, 122, 126, 435, 535, colla complessiva rendita di a. l. 51 . 54, confinante complessivamente a levante colla strada comunale, a mezzodì e ponente con beni di questa proprietà, ed a tramontana con S. A. I. Rainieri mediante Roggia d' investitura.

La casa da bracenti marcata del comunale n. 44, stimati, del depurato valor capitale di a. l. 1247 . 27.

Campi 12 . 2 . 176 di terreno adacquatorio, con filari di piante novelle, compresa piccola parte di bosco ceduo dolce, situata come sopra, descritto in quella mappa stabile ai nn. 70, 78, con la complessiva rendita censuaria di l. 141 . 27, confinante a mattina con beni Tomasoni per fosso divisorio comune, a mezzodi con beni Forestan, erano di questa proprietà mediante linea, a ponente, e tramontana con beni Dalla Pria mediante linea in parte, ed in parte mediante Roggia, stimat. del depurato valor capitale di a l. 3418 . 73.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e corrispondente Avviso si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e nel Comune di Pozzo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 2 febbraio 1854.
Il Consig Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 438. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si fa noto essere mancato a' vivi in Sappada l' 8 gennaio 1854, Pietro q. Pietro Benedetto Riss con testamento in cui istituì erede la figlia Caterina Non essendo conosciuto a questo Giudizio il luogo di dimora del di lui figlio Benedetto, viene egli diffidato ad insinuarsi allo stesso ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad esso Benedetto costituito nella persona di Candido Tschurtschenthaler da Montecroce.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 1.° febbraio 1854.
L' I. R. Pretore
ANGELI.
Vecellio, Cancellista.

N. 458. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento rende noto, che sopra istanze di Sebastiano q. Bonifacio Toso di Feletto contro Giuseppe fu Valentino Turale di Cergnen di Sopra, si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 21 aprile, 19 maggio e 23 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il I, II, e III esperimento d' asta, per la vendita delle realità sottodescritte, e descritte nel protocollo di stima 10 aprile 1851 n. 1764, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia da questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima, di ogni singolo immobile.

II. Gl' immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta, se prima non avrà cautato la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro, o d' argento al corso di piazza, equivalente ad 1|5 del valore di stima dell' immobile o degl' immobili al cui acquisto aspira, eccettuato l' esecutante, che potrà trattenere in sè l' intero prezzo della delibera fino alla distribuzione del medesimo, coll' obbligo per altro di corrispondere sullo stesso l' interesse del 5 per 0|0 dal giorno dell' ottenuta giudiziale immissione in possesso delle realità deliberate.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa Pretura in valute sonanti d' oro, o d' argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili al prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del par. 422 Giud. Regolamento.

VI. Seguita la delibera, il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio, e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da subastarsi.

VIII. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Cergnen di Sopra.

A. Casa di abitazione eretta a muro coperta di coppi in mappa al num. 1523, con corte di cent. 05, estimo l. 50 : 98, avente per confine a levante Lucia Mazzora, mezzodì Domenico Mazzora, ponente detta Lucia Mazzora, e tramontana strada, stimata a. l. 120.

B. Terreno prativo detto Zupotloro in Mazzora al n. 3446 porzione, di tavole friulane 145, avente per confine a levante Lucia Mazzora, mezzodì eredi fu Marianna Floreanutti, ponente Domenica Mazzora, e tramontana eredi fu Mattia Budola, stimato a. l. 50.

C. Terreno aratorio vitato detto Tupacrisi in mappa al n. 386, di pert. 0 : 41, estimo l. 7 : 10, confina a levante eredi fu Ermacora Gujon, mezzodì strada comunale, ponente Maria Danzul, e tramontana eredi Tommasini, stimato l. 68 : 60.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Giudizio Pretura di Tarcento,
Li 4 febbraio 1854.
L' I. R. Pretore
LORIO.
C. Muffoni, Cancellista.

N. 668. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dà avviso a Gio. Batt. di Antonio Giorgione di Legnano, indicato assente d' ignota dimora, essergli stato destinato l' avv. D.r Cojaniz a curatore nella causa promossagli dalli Alessandro, Francesco, Antonio, Teresa e Luigia fu Gio. Batt. Modestini, Lucia, Marianna, Anna e Giovanna Pascottini fu Gio. Batt., con petizione 20 giugno 1853 n. 3578, nei punti: 1.° essere risolto il contratto di vendita 12 ottobre 1846, ed essere quindi proprietà degli attori i beni entro descritti, e cioè la casa, corte, orto o ronco in pertinenze di Legnano nel censo provvisorio alli mappali nn. 1208, 1117, e del 1118; 2° essere tenuto a rilasci re detti beni a libera disposizione degli attori sgombri da sè ed interposti; 3° essere tenuto a pagare a. l. 33, interessi maturati a tutto 12 ottobre 1852; 4° essere tenuto a pagare a. l. 33, interessi maturati a tutto 12 ottobre 1852; 5.° essere tenuto a pagare a. l. 15, residuo degli arretrati confessati nella debitoriale 18 agosto 1850, e che su quella petizione fu fissato il giorno 5 aprile p. v. ore 9 ant, per l' attitazione verbale della causa.

Si richiama pertanto col presente il detto Giorgione a comparire in persona od a munire altro procuratore di regolare mandato, altrimenti la procedura verrà ultimata in confronto del curatore suddetto, responsabile esso Convenuto delle conseguenze.

Dall' I. R. Giudizio della Pretura di Tarcento,
Li 4 febbraio 1854.
Il Pretore
LORIO.
C Muffoni, Cancellista.

al N. 2052. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica, col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Cao Furlan di qui.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Cao Furlan ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Tamanini deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso d' impedimento dell' avv. D.r Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. vent. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VI, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,
Li 9 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 1235. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto, che venne alla assente d' ignota dimora Domenica Del Negro vedova di Bernardo Fantuzzi deputato in curatore questo avv. D.r Seccardi per dichiararsi sull' eredità del di lei fratello Pietro del Negro detto Falcon morto in Lauco nel 22 agosto 1849, e ciò pegli effetti del par. 36, delle vigenti istruzioni in affari non contenziosi.

Locchè si pubblica all' Albo Pretorio e nel Comune di Lauco, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 1.° febbraio 1854.
CURTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 1606. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Vincenzo Marzini di Giuseppe negoziante merciaio e modista di Bassano esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno ultimo del p. v. mese di aprile al confronto dell' avv. Gio. Batt. Curti che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Giovanni Spranzi in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe

tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno di giovedì 4 maggio successivo alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti s' avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
De Maurizio, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 6 febbraio 1854.
D. Fantuzzi.

N. 1441. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte del Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili poste ovunque ed immobili che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Pietro Costa fu Francesco di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Costa fu Francesco ad insinuarla sino al giorno 13 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati oltrechè l' amministratore interinale ed il curatore alle liti a comparire il giorno 16 marzo a. c alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib., nella Camera di Commissione del Consig. Lazzaroni per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralita dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei nei pubblici fogli.

Dal Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 27 gennaio 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Lizier, G. D.

N. 21618 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. sopra gli atti assunti da questa I. R. Pretura con sua deliberazione 20 dicembre prossimo scorso dichiarò affetta da demenza vaga tendente alla fissa Candida Carriero ved. Zimolo, alla quale perciò interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze, venne nominato in curatore il sig. D.r Bartolommeo Dal Zio di questa Città.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 25 gennaio 1854
L' I. R. Cons. Dirig.
PODESTA'
Carnio, Agg.

N. 1376. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Francesco Dal Medico negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Dal Medico ad insinuarla sino a tutto il mese di aprile 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Riva deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avv. D.r Berti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 maggio 1854 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero XIX, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo, alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
GREGORINA
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 31 gennaio 1854.
Domeneghini.

N. 1961. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Morì in Venezia a Castello, fondamenta S. Giuseppe n. 698, nel 6 ottobre 1853 senza figli Antonio Tardan fu Giovanni istituendo con disposizione di ultima volontà del primo agosto 1849, erede di tutta la sua sostanza la superstite sua moglie Paolina Nordio lasciandele facoltativo di cosa dare per ricordo ai nipoti che riconosceva di avere.

Emerso che questi nipoti sieno li fratelli Gio. Batt. e Lorenzo Chiavelli delli furono Giovanni ed Anna Tardan già domiciliati in Trieste, ora assenti d' ignota dimora; vengono col presente Editto essi, a cui fu deputato in curatore questo sig. Antonio Brombara abitante a S. Barneba diffidati ad insinuarsi avanti quest' I. R. Pretura ed a presentarvi le loro dichiarazioni sul testamento del predetto loro zio, e ciò nel termine di un anno dalla data dell' ultima inserzione del presente nel foglio governativo, coll'avvertenza che scorso quel termine senza loro insinuazione si aggiudicherà l' eredità a senso del preindicato testamento alla vedova che già così dichiarò di accettarla pienamente.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nel foglio di questo dominio.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 17 gennaio 1854.
Pel Cons. Dirig. indisposto
TOMASONI.

N. 23066. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Gioachino Tonioli coll' avv. Francesco Della Giusta non essendosi potuto effettuare nel giorno 1.° dicembre p. p. il terzo esperimento d' asta della casa qui in calce descritta viene prefisso per il 4.° esperimento il giorno 10 marzo p. v. alle ore 9 ant. da essere eseguito davanti la Commissione giudiziale di questo I. R. Tribunale composta dei Consig. Graziani e Pietra in base dei capitoli d' incanto che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa sita in questa Città nella contrada delle Zitelle marcata col civ. n. 3176 vecchio, e n. 3657 nuovo, fra li confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zitelle loco Michieli, mezzodì Treves e Meneghini, tramontana strada pubblica esistente in mappa coi nn. 5240, 5241, e colla superficie di pertiche 51, colla rendita di l. 246 : 11.

Condizioni della subasta

I. In questo 4.° esperimento d' asta verra deliberata la casa anche a prezzo inferiore alla stima che è di a. l. 10263 : 20.

II. Ogni offerente sarà tenuto di garantire l' asta col deposito di a. l. 1500, come pure di depositare entro giorni 15 dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 kar. esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione di aver sodisfatte le spese della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi nel prezzo della subasta

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim tra il debitore spogliato ed il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 gennaio 1854.
Domeneghini, Dirett.

N. 532. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

A Pietro Pareschi fu Ercole di Salara dichiarato interdetto per mania dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con deliberazione 23 gennaio andante n. 67, viene dato in curatore il fratello Valentino pur di Salara.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 28 gennaio 1854.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 397. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice rende noto essersi con Decreto 3 gennaio corr. n 23570, dell' I R. Tribunale Prov. in Padova dichiarato interdetto per mania melanconica Domenico Vigo detto Manin di S. Bartolameo, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore Luigi Verza detto Manin di detto luogo.

Il R. Pretore
CAVAZZANI
Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 20 gennaio 1854.
Sp. Boscardini.

N. 771. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto all' assente d' ignota dimora Eliodoro Radaelli negoziante e possidente di Roncade essere stata prodotta nel 28 corr. sotto il n. 771, petizione cambiaria in suo confronto da Davide Terni di qui in punto di pagamento di a. l. 5300, importo cambiale 16 agosto 1853 di a l. 7 : 27 spese di protesto, oltre gl' interessi mercantili di mora e spese esserglisi deputato in curatore l' avv. D.r Luigi Tonelli di questo Foro.

Incomberà pertanto ad esso assente di notificare il luogo di sua attuale dimora, e di far pervenire al nominatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o finalmente di nominare un' altro procuratore che lo rappresenti, in caso contrario dovrà ascrivere a sè, le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 31 gennaio 1854.
Munari, Dir. d' ord.

N. 277. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per deliberazione dell' I. R. Tribunale in Padova 3 gennaio corrente n. 22540, fu interdetto per imbecillità, dall' amministrazione delle sue sostanze, Sante Benato detto Rocco fu Giosuè di Teolo, e che da questa Pretura con Decreto odierno n. 277, gli venne deputato in curatore Francesco Gastaldello dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 27 gennaio 1854.
L' I. R. Pretore
PITTONI.
Car. Clerici, Cancellista.

N. 1243 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

A senso del § 813 del Codice Civile Generale e per gli effetti del § 814, vengono convocati tutti li creditori verso l' eredità di Osvaldo Taglialegna, era farmacista in questa Città all' Insegna del Redentore, a comparire d' innanzi questo Tribunale in Camera n. 31 nel giorno 27 aprile venturo a ore 9 mattina per insinuare e provare i loro diritti, sospeso frattanto il pagamento ai creditori stessi.

Il Presidente
DE MARCHI.
Ederle, Consig.
Vorajo, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 31 gennaio 1854.
Rosenfeld Dirett.

N. 398. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Moggio rende noto, che ad istanza del sig. Odorico del Fabro ed a pregiudizio del sig. Andrea fu Andrea Simonetti nei giorni 16 marzo, 6 e 27 aprile venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza sarà tenuta l' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno subastati lotto per lotto e sul dato regolatore del valor di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nell' operazione peritale 16 novembre 1853 n. 3394.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, semprecchè basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima suddetta.

V. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo lotto.

VI. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest' Ufficio il prezzo della delibera in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata o moneta erosa; computando a diffalco la somma già depositata.

VII. L' esecutante restando depositario viene abilitato a depositare il prezzo entro venti giorni dopo l' intimazione della sentenza graduatoria, e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a lui anteposti ed eccedesse il suo credito.

VIII. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso colpisce la cosa d' alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, appena ricevuta l' intimazione della medesima di riconoscerne l' esistenza, e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si farà rivendere l' immobile soltanto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d' ogni danno e spesa.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
siti in Moggio di Sotto.

1. Fondo coltivo da vanga con remise e prato denominato sotto le Palate, in mappa al n. 4564, di pert. 0 . 32, rendita l. 0 . 98, stimato l. 358 . 59.

2 Fondo coltivo da vanga e prato attraversato da viotolo campestre denominato sotto la Chiesa, in mappa al n. 56, di pert. cens. 0 . 71, rendita a. l. 3 . 08, e n. 6713, di pert. 0 . 06, rendita a. l. 0 . 19, stimato a. l. 775.

3. Fondo prativo cinto di muro in cemento verso levante denominato l'Orto sotto il Bisan; in mappa al n. 223, di pert. 0. 10, rendita a. l. 0 . 49, stimato a. l. 159 . 22.

4. Fondo prativo denominato Sielis in mappa al n. 321, di pert. 0 . 41, rendita l. 1 . 62, stimato l. 240 . 24.

5. Fondo prativo arborato vitato denominato le Pustole in mappa al n. 683, di pert. 0 . 43, rendita l. 1 . 20, n. 685 di pert. 3 . 81, rendita a. l. 11 . 24, n. 686, di pert. 2 . 98, rendita l. 7 . 27, n. 687, di pert. 1 . 47, rendita l. 3 . 59, n. 689, di pert. 1 . 14, rendita l. 2 . 78, n. 692, di pert 55, rendita l. 1 . 34, n. 717, di pert. 2 . 56, rendita l. 8 . 27, stimato a. l. 4261 . 67.

6. Fondo prativo denominato Cite Plene, in mappa al n. 710, di pert. 0 . 57, rendita l. 0 . 87, stimato a l. 87 . 56.

7. Casa d' abitazione costruita di muro e coperta di coppi situata con sue adiacenze di cortivo ed orto, stalla, fenile, legnaia e cantinella nel Borgo di Piazza, marcata coll' anagrafico n. 4, in mappa al n. 725, di pertiche 0 . 61, rendita l 45, al n. 5479, di pertiche 0 . 96, rendita l. 3 . 70, al n. 5471, di pert. 0 . 39, rendita a l. 1 . 41, stimata a. l. 7651. 83.

Il R. Pretore
MARSUTI.
Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 10 febbraio 1854.
Zandonella, Cancellista

N. 605. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Revere notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che dalla stessa fu con odierno Decreto pari numero dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Cherubino Maj del fu Pasquale di S. Giovanni del Dosso estensivamente a tutta la di lui sostanza mobile in qualunque luogo questa si trovi ed alla immobile situata nel Regno Lombardo Veneto, fu nominato l'avv. Giuseppe Giannantoni in curatore alle liti di tale concorso e fu nominato il D.r Serafino Pedrazzoli di S. Giovanni del Dosso suddetto in amministratore interinale della sostanza suddette.

Si eccita quindi chiunque credesse avere qualche ragione o pretesa qualunque ne sia il fondamento contro il detto oberato Cherubino Maj a doverla insinuare fino a tutto il giorno 30 aprile p. v. in confronto del sunnominato curatore alle liti in forma di regolare petizione da presentarsi a questa Pretura comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intenda essere collocato nell' una, o nell' altra classe, sotto comminatoria, che non insinuandosi verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuatisi, non ostante che gli competesse sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avesse il diritto di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso sarà tenuto a pagare il debito suo rispettivo verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire avanti questa Pretura nel giorno 18 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la nomina dell' amministratore stabile della massa o per la conferma di quello come sopra interinalmente nominato, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, e per determinare le facoltà che dessi reputassero conveniente di attribuire all' amministratore ed ai delegati, e quant' altro credessero più opportuno per la migliore e più utile amministrazione, e per sollecitare la definiziona del concorso, e così pure per tentare l' ultimazione in via amichevole, avvertiti che coloro i quali non si presenteranno si avranno per consenzienti a quanto verrà determinato dai comparenti, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Ufficiali di Milano, e di Venezia, e Prov. di Mantova.

Dall' I. R. Pretura di Revere,
Li 28 gennaio 1854.
Il R. Pretore
GADDA.

N. 12384. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura d' Arzignano si rende pubblicamente noto, che, nei giorni 21, 28 marzo, e 4 aprile 1854, dalle ore 9 ant. alle due pom., si terrà pubblica vendita giudiziale mediante asta dello stabile sottodescritto esecutato sulle istanze dell' avv. D.r Vespasiano Ranier di Lonigo, amministratore dell' eredità del fu Vincenzo Zanuso in odio delli Primo, Sara, Mansueto fu Gio. Battista Molon, in tutela della loro madre Teresa Sinico anche in sua specialità; e Domenico Giosuè Molon minore tutelato dalla madre Lucia Giacobbe, tutti di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

II. L' immobile verrà deliberato al maggior offerente, nel primo e secondo sperimento a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Il versamento del prezzo di acquisto verrà fatto presso la R. Pretura entro un mese dalla delibera in moneta d' oro ed argento di giusto peso a tariffa esclusa la spicciola e la carta monetata.

IV. Verrà trattenuto il deposito del decimo del deliberatario in Cassa pretorea e verrà posto in acconto del prezzo di delibera, e perduto nel caso il deliberatario entro il mese mancasse al pagamento totale del prezzo, tutti gli altri depositi di terzi aspiranti all' asta verranno tosto restituiti. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo in iscadenza si potrà senz' altro passare a nuova subasta a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Versato il prezzo verrà all' acquirente tosto aggiudicato definitivamente l' immobile ed immesso nel civile e materiale possesso e da questo giorno ne sosterrà le pubbliche imposte.

VI. Le spese d' asta e di versamento del prezzo, volturazione in censo, nonchè la tassa per la trasmissione della proprietà staranno a carico del compratore.

Immobile da vendersi.

Una casa sita in Arzignano contrà Crocetta in estimo provvisorio sotto il n. 71, e nello stabile al n. 236; confinante a levante con Francesco De Preto, a mezzodì Pietro Pezza, sera strada comune, settentrione fratelli Giuriolo.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 20 dicembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
CITA
Aldighieri, Cancellista

MERCORDÌ 22 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 43

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano bocchese, Marco Tomirich, a Costantinopoli, in riconoscenza della sua lealtà e devozione pel Governo imperiale, di cui diede prova in varie circostanze, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Il 15 febbraio corrente dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata XII del *Bollettino delle leggi per l'Impero* (anno 1854).

Essa contiene:

Sotto il N. 36, il Trattato postale, concluso fra l'Austria e la Sardegna in data del 28 settembre 1853;

Sotto il N. 37, la Notificazione de' Ministeri delle finanze e del commercio dell'8 febbraio 1854, relativa alla soppressione delle Ricevitorie di seconda classe in Georgendorf e Herrnkretschen;

Sotto il N. 38, la Notificazione de' Ministeri delle finanze e del commercio del 10 febbraio 1854, relativamente a varii cambiamenti della Tariffa daziaria del 5 dicembre 1853.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio.

Che vogliono i fogli anarchici del Piemonte colle implacabili loro polemiche? Idolatri d'un'utopia, pronosticano un avvenire lontano da tutte le contingenze di verificazione probabile. Millantatori del progresso a parole, sono retrogradi all'opera. Rimontano essi tre secoli e mezzo delle nostre memorie, e, rivivendo nel Dalla Rovere, esclamano: *Fuori il barbaro!* Echi d'un Papa che riferiva in que' tempi l'epiteto ad ogni straniero, oggidì doppiamente ridicoli vi sottintendono appena l'Austriaco!? Le delusioni d'allora, le successive e contemporanee, non bastano per rimetterli in senno. Romanzeggiano tuttavia coll'anacronismo di Giulio II, coi rapimenti poetici di Gioberti e di Balbo. Insensati! Accumulando invettive e calunnie sull'Austria, credono forse rigenerare l'Italia, avvantaggiare ed ampliare il dominio della Sardegna?

I minaccevoli loro pronostici avrebbero il senso ironico dell'impotenza, quando pur fossero la sincera espressione dell'universalità subalpina. Ma gli ordini tutti di quel reame, il clero, i nobili, le classi medie, le plebi cittadine, il popolo della campagna, protestano contro gli abusi, le vessazioni e angherie d'un Governo tiranneggiato dai fuorusciti. Ivi è una stampa cospiratrice a due facce, l'una ausiliaria a una Camera sedicente nazionale, che favorisce ogni più strana invenzione di estorquer danaro dai sudditi; l'altra settaria dell'uomo-idea, che stermina troni e statuti, ed aspira a introdurre nella Penisola i fasti gloriosi de' già triumviri in Roma. Mercenaria la prima de' *nobili esuli*, ha contegno e apparenza, che più o meno ritrae dall'origine de' padroni. La seconda riflette i cenci de' suoi clienti. Sotto le insegne dell'adottivo suo Re costituzionale, quella protegge tutte le operazioni fiscali de' Verri sardi. Favorendo le provvisioni d'ogni pubblico carico più insopportabile, si lusinga di crescer coll'oro, ch'è nerbo di guerra, alle signorie dei padroni le probabilità del ritorno. L'altra, ligia ai principii della repubblica rossa, avversa ogni legge o progetto d'imposta, e fa sistematica opposizione al Governo. Legittima l'assassinio ed il furto, e dai trionfi de' suoi proletarii, si promette la parte leonina alle spoglie della ricchezza indigena e della lombarda. Figurandosi nelle sue previsioni disautorato il Monarca, l'aspettativa dei beni di quella Corona è un'altra consolazione agli avvocati gratuiti degli esuli in cenci.

I fogli anarchici del Piemonte o adulano il Re per avvolgerlo nella complicità delle loro macchinazioni, o combattono i suoi ministri per abolire, maturata che sia l'occasione, anche il nome di Re. Il loro nemico più formidabile è di qua dal Ticino. La sua presenza, che rende illusorii tutti i loro disegni, gl'irrita. Accomunano adunque gli sforzi per isfrattarlo. E siccome il mestiere, che fanno, di Spartachi è riprovato dalla coscienza cattolica, *Seminator' di scandali e di scisma*, promuovono nel Piemonte ogni più temerario attentato di apostasia.

Se l'opinione de' popoli subalpini rilevasse dall'abbominio della loro stampa periodica, in maschera di repubblicana o di costituzionale, la Monarchia di Sardegna dovrebb'essere posta al bando delle nazioni. Avrebbe il Piemonte l'aspetto d'un regno fuor della legge; offrirebbero i suoi abitanti l'imagine di cospiratori e di rinnegati. Forti dell'Oraziano: *Nam tua res agitur paries cum proximus ardet, Et neglecta solent incendia sumere vires*, i due grandi Imperi, che lo fronteggiano, interverrebbero a spegnervi, fino all'ultima traccia, le fiamme dell'empietà ed anarchia.

Ma i popoli sardi non hanno partecipazione nè connivenza agli obbrobrii di quella stampa. Ad eccezione di qualche rabula interno, i suoi saturnali sono merito in solido de' fuorusciti. A sconfessarne le trame infernali, a invalidarne l'azione, sorge ivi periodica l'eloquenza di scrittori inspirati dai veri interessi del loro paese, l'eloquenza d'intrepidi cittadini, i quali, sfidando le seduzioni e vendette del potere ufficiale, propugnano eroicamente la causa della religione, del trono e della lor patria. Le calunnie, gli sfregi, onde loro son prodighi i giornali dell'emigrazione facoltosa e mendica, fanno evidenti le strette che la travagliano. I satelliti suoi non ribattono le ragioni dei loro avversarii colle ragioni. Le armi che adoprano, in sostituzione di persuasivi argomenti, si riducono a frasi sonore, declamazioni rettoriche, luoghi comuni, irti di paradossi e sofismi. La maggioranza dei subalpini proferisce la condanna di simili insanie con formola che non ha replica: i numeri. I fogli catilinarii della Sardegna hanno perduto il prestigio del credito. Tranne gli esuli patrizii o plebei, rare eccezioni del popolo indigeno entrano nell'elenco dei loro associati, nè per ispirito di consorteria, ma per semplice stimolo di curiosità. È la sodisfazione del pubblico, che paga il viglietto d'entrata a un serraglio di fiere, o che va ad ammirare e compiangere qualche mostruosa deformazione della sua specie. I descritti alle liste dei giornali dell'ordine (edificante espiazione alla offesa moralità del Piemonte) compariscono verso i devoti ai giornali della rivolta nelle proporzioni di dieci a due: e forse l'uno dei due porta impresso il carattere di bandito.

I quotidiani energumeni sentono il peso della lor solitudine. Nel disperato abbandono, simili a moribondo che illudesi ancora fra le convulsioni dell'agonia, si dibattono e volgono col desiderio ad ogni barlume di lontana salvezza. Avidamente adesso la invocano e aspettano dal conflitto d'Oriente. Immemori di avere insultato nel Napoleonide l'uomo dal 2 dicembre; immemori delle solenni promesse di lui, che l'*Impero è la pace*, ch'egli obbliga la sua fede a *chiudere l'èra delle rivoluzioni*, lo piaggiano adesso, lo adulano, lo sperano fino capace di scelerar le sue mani nei loro misfatti. Alla impudenza dei fogli anarchici del Piemonte mancava quest'ultima infamia: ne terrà conto, per domandarne a suo tempo ragione, la storia.

Specchio di verità, ella intanto riflette dal suo passato due memorabili esempii ai fanatici dell'utopia di Gioberti. Vagheggiando il dominio dell'intera Penisola, levò il Valentino nelle sue insegne un motto superbo, il quale diceva: *O Cesare o nulla*. Compatriotta dei *nobili esuli*, il Moro chiamò l'armi francesi in Italia, e le tradì. Quegli, fuggito dal carcere, e, côlto a un agguato, fu morto; questi, dal carcere a vita, ebbe il degno ricambio del suo tradimento.

Rimettendone al savio lettore le applicazioni e i commenti, conchiuderemo coll'avvertenza dell'epico: *Discite justitiam moniti, et non temnere divos.*

Sul diritto marittimo degli Stati neutrali.

V.

(V. le Gazzette NN. 33, 36, 37 e 40.)

La procedura presso i Giudizii di presa è un così detto processo reclamatorio, in cui i neutrali reclamanti debbono dimostrare l'innammissibilità e l'illegittimità della presa. Un'eccezione dalla competenza del Giudizio di presa dello stato belligerante, per cui fu effettuata la presa, può essere sostenuta e concessa, se la cattura seguì sul territorio neutrale, e se la proprietà, presa ancor prima di venir cessa allo Stato belligerante, giunge nel territorio di quello Stato, a cui appartiene eziandio il proprietario. Secondo una massima internazionale generale, deesi concedere ad ogni nave nemica, che s'incontra in una nave dell'altra parte belligerante in un porto neutrale, un termine di 24 ore onde s'allontani: non concedendosi questo termine, la presa viene risguardata come illegale.

Le conseguenze della perdita d'un processo di presa consistono, secondo le circostanze, nella perdita della nave o del carico, o di ambidue contemporaneamente, ossia d'una parte del carico. Quegli, che in tutto o in parte guadagna il processo, ha la restituzione della proprietà, talvolta eziandio la rifusione de' danni e delle spese, sebbene gl'incrociatori sogliano essere possibilmente risparmiati. Non potendosi togliere interamente il sospetto di contravvenzione, avvengono di solito le conseguenze d'una contravvenzione provata, oppure gl'incrociatori vengono affatto esonerati dalle spese. Siccome parziali motivi politici influiscono sulla sentenza in proposito, e non esistono norme internazionali generali per l'amministrazione della giustizia in affari di presa, così fu offerto a' neutrali, colle disposizioni de' trattati di commercio e navigazione, la più efficace tutela contro le possibili irregolarità e soperchierie; è per altro sottinteso che i neutrali, nel loro beninteso interesse, debbono adoperare tutta la precauzione per non esporsi alle inconvenienze d'un processo di presa. Meno pesanti misure eccezionali, cui vanno soggette talvolta le navi neutrali, sono le catture momentanee, eseguite per velare determinati fini, l'uso forzato di navi neutrali pe' trasporti, inoltre la confisca de' carichi neutrali pel bisogno di guerra. Più intollerabili sono alcune altre restrizioni, che aggravano il commercio neutrale, ed alla lor guisa lo minacciano. A queste appartengono l'arbitrario aumento degli articoli di contrabbando, senza prestare rifusione in via di preenzione; il divieto d'ogni commercio neutrale con articoli del nemico, coi porti nemici, od anche con quelli che stanno semplicemente in relazione col nemico; il divieto di qualsiasi corrispondenza col nemico.

A questa categoria appartenevano il sistema di blocco britannico contro la Francia, cominciando dal 6 maggio 1806; il sistema continentale napoleonico, che comprendeva una grande somma di misure proibitive. Un tal procedere può essere paprovato dal punto di vista del diritto, soltanto quando trattasi d'un nemico di tutto il genere umano: caso, che per buona ventura avviene assai di rado. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Journal des Débats* diffinisce nel seguente articolo, con la scorta de' documenti ufficiali testè pubblicati dal Governo francese intorno alla questione turco-russa, il doppio scopo dell'intervenzione dell'Occidente in Oriente:

Il Governo francese terminò la pubblicazione de' documenti relativi alle cose orientali; e noi crediamo di rendere omaggio alle intenzioni di lui, facendo alcune riflessioni su queste comunicazioni, indirizzate all'opinion pubblica. Sappiamo con qual riserbo debbano in ogni tempo essere discussi i documenti diplomatici. Abbiamo assistito spesso a discussioni di tal genere nelle Assemblee deliberative, ed abbiamo sempre compreso, anche quand'eravamo nell'opposizione, che spettava al Governo regolare e dirigere la discussione in tale materia. Al presente, spetta a lui farla tutta intera; e questa cura egli ha adempiuta con la pubblicazione del *Moniteur*.

Fra que' documenti, ne ha uno, sul quale volgiamo con viva compiacenza l'attenzione del pubblico: egli è il dispaccio, indirizzato il 15 gennaio 1854 al sig. co. De Moustier a Berlino, e nel quale il Governo francese esprime i sentimenti, da cui egli è animato a riguardo delle popolazioni cristiane dell'Oriente. Se ha, nell'Europa orientale, alcuni spiriti ardenti, i quali credono e dicono che l'Europa occidentale è in via d'obbliare le tradizioni d'umanità e di religione, che un tempo le erano care, e di pensar più al mantenimento del Corano che alla difesa del Vangelo, quel dispaccio, speriamo, aprirà loro gli occhi, e rivelerà quali siano le vere intenzioni delle Potenze cristiane. La protezione, che l'Europa occidentale concede in questo momento alla Turchia, non avrà solamente per effetto di conservare l'integrità dell'Impero ottomano; ell'aumenterà « le guarentigie che, nel doppio interesse della religione e dell'umanità, debbonsi desiderare pe' sudditi cristiani del Sultano. E il Governo ottomano non ha neppur mai accettato più apertamente l'intervenzione amichevole ed incivilitrice delle Potenze cristiane. » Queste parole son degne di nota; v'ha quindi, per dir così, due intervenzioni dell'Occidente in Oriente, che debbono l'una all'altra succedere: l'intervenzione guerresca, per difendere la Turchia, e, riuscita questa, l'intervenzione incivilitrice. Noi propendiamo più per la seconda intervenzione, che per la prima; ma, se la prima è necessaria, e se la progressione degli avvenimenti la impone, la seconda, ne siamo certi, seguirà ed anzi accompagnerà la prima. È destino della Francia portare i suoi principii e le sue massime d'incivilimento da per tutto, ov'ella porta le sue armi. Il giorno, in cui i nostri uffiziali avranno posto il piede sul territorio ottomano, le oppressioni e le crudeltà dell'antica barbarie musulmana non saranno più possibili in nessun luogo, ove giugnerà l'occhio e la mano de' nostri soldati.

Se la nostra intervenzione si fa con la guerra, ella sarà liberale, poich'ella è francese, e profitterà alle popolazioni cristiane dell'Oriente. S'ella si fa con la pace, sia che la pace, contr'ogni verisimiglianza, continui, sia che non venga più se non dopo la guerra (e possa ella in tal caso giugnere al più presto possibile) l'intervenzione dell'Occidente in Oriente sarà del pari liberale od incivilitrice. Su questo punto, il dispaccio del Governo francese si esprime con grande chiarezza. Ei non intende che l'aiuto, dato adesso dall'Occidente alla Turchia, e che sta per divenire un soccorso, od anche un concorso armato; ei non intende, diciamo, che tal aiuto sia dato senza *compenso*: ed il compenso, che la Francia desidera, e di cui ella discorre (nel detto dispaccio) con la Prussia, la quale partecipa nel suo desiderio, non è un compenso materiale o territoriale; è un compenso più generoso: il miglioramento della sorte de' Cristiani d'Oriente. Proteggere e difendere la Turchia senza ottenere in iscambio da essa guarentigie pe' nostri Franchi d'Oriente, sarebbe (così il dispaccio) « come *un abbandono delle tradizioni religiose* dell'Europa; e comprendo, dice il ministro degli affari esterni, che coscienze delicate ne siano commosse. » Il ministro ha ragione. Se si trattasse soltanto di salvare la Turchia e l'islamismo; se la politica europea si facesse musulmana per interesse, *tal abbandono delle tradizioni religiose dell'Europa* ferirebbe, prima le coscienze delicate, poi, in breve, gli animi generosi, ed in fine la folla, che non resiste mai lungamente alla commozione de' buoni sentimenti. È necessario quindi un compenso all'aiuto, che l'Europa cristiana dà alla Turchia maomettana; e questo compenso è la protezione, che l'Europa cristiana stenderà su' Cristiani d'Oriente. Tal protezione non sarà il patronato esclusivo ed interessato, che si accusò la Russia d'offrire a' Cristiani d'Oriente: sarà un patronato generoso ed imparziale, concesso a tutte le Comunioni cristiane in Oriente. L'Europa non cercherà di sostenere in Oriente i cattolici contro i protestanti, i greci contro i cattolici: ella sosterrà i Cristiani. La Russia medesima avrà la sua parte in tal diritto di patronato di religione ed umanità, esercitato dall'Europa sull'Oriente; ma non avrà il privilegio, ch'ella eserciterebbe in uno spirito d'ambizione, o, come dice il dispaccio del 15 gennaio 1854, « in uno spirito di setta, che le altre Comunioni non potrebbero nè comprendere, nè incoraggiare. Convitiamo la Russia, continua il dispaccio, convitiamola ad unirsi con noi in un interesse generale per la Cristianità; non ammettiamo ch'ella turbi il mondo in un interesse particolare ad uno solo de' rami della religione di Cristo. » Queste massime di tolleranza cristiana sono tutt'affatto massime francesi, che ci gode l'animo di veder passare nelle transazioni diplomatiche e divenir massime di diritto pubblico.

Il dispaccio del 15 gennaio 1854 non fa soltanto onore al Governo francese, che l'ha scritto; fa altresì grand'onore al Governo prussiano, a cui egli è indirizzato. Il Governo francese si esprimeva in quel dispaccio con tanto maggior libertà e forza, circa le guarentigie che convien ottenere in favore delle popolazioni cristiane d'Oriente, ch'ei sapeva in anticipazione di trovare i sentimenti medesimi nel Governo prussiano, « inspirato dallo spirito sì nobile del Re Federico Guglielmo. » Essendo sicuri del pensiero generoso un dell'altro, i due Governi ragionano con fiducia dell'*intervenzione incivilitrice* dell'Occidente, dell'avvenire delle popolazioni cristiane dell'Oriente, delle *guarentigie* religiose, che quelle popolazioni debbono ottenere, dei doveri infine, che le *tradizioni religiose dell'Europa* impongono a' Governi europei, e che i Governi tradirebbero, se dessero alla Turchia *un aiuto senza compenso.*

Siccome tutte queste idee furono spesso riguardate dal mondo come chimere sentimentali, ci piace ritrovarle nel linguaggio degli affari. Ciò dà loro, ci sembra, una

realtà, che inspira qualche speranza. No, la pace in Oriente, prevenga essa la guerra o la termini prontamente, non sarà una pace oppressiva pe' Cristiani d'Oriente: no, la non sarà una reazione della barbarie orientale contro la civiltà occidentale, un funesto consolidamento del Corano a petto del Vangelo, fatto dalla mano stessa delle Potenze cristiane; no, l'Europa non assisterà in vergognosa indifferenza al ritorno della brutalità fanatica; ella invigilerà: ella farà in modo che i suoi protetti non conculchino i loro fratelli, e dal dispaccio del 15 gennaio 1854 piglierà le mosse l'intervenzione incivilitrice, che l'Occidente promette all'Oriente cristiano, in cambio dell'intervenzione politica, ch'egli concede all'Oriente maomettano.

Scrivono da Vienna il 16 corrente febbraio alla *Triester Zeitung* quanto appresso:

Pace o guerra! Questa quistione, che pende sul nostro capo come la spada di Damocle, è, dopo la fallita missione del conte Orloff, più vivacemente discussa e si uniscono da ambi i lati tutt'i desiderii e tutte le speranze, per far traboccare la bilancia o da un lato o dall'altro. Non può però star nascosto un fatto, ch'è notato in tutti i crocchi, dopo divenuta pubblica la politica del nostro Governo. Quel fatto è la tranquilità e la ponderazione, con cui si va incontro ai futuri avvenimenti. Quando, fra le tenebre dei negoziati, era dubbio quale posizione prenderebbe l'Austria, nel caso che scoppiasse guerra aperta fra la Russia e la Turchia; quando la neutralità dell'Alemagna non era ancora, come al momento presente, assicurata, regnava presso di noi un'ansia ed una diffidenza contro ogni notizia, data dai nostri organi semi-uffiziali, che penetravano in tutte le classi della popolazione e facevano mestamente guardar l'avvenire. Il sorgere risoluto del nostro Gabinetto, che, non senza calcolo, attese il momento opportuno, è ora pegno della pace, che, se non otterremo volontariamente, avremo pure in tempo non lontano, ed è la più sicura guarentigia contro atti aggressivi da parte della Russia.

Sta nella natura de' personali amichevoli rapporti fra l'Austria e la Russia, che l'avvenuto isolamento di quest'ultima non comparisca troppo spiccato ed in troppo aspro modo. Perciò si capirà anche che l'Austria debba far sempre tentativi per indurre la Russia a modificare le sue pretensioni. Non fu dunque cosa esatta considerare la missione del conte Orloff come un *ultimatum*. Al contrario, vogliono qui sapere che il conte Orloff possa trovare pur sempre nelle risoluzioni della Conferenza di Vienna punti d'appoggio, a fin di lasciare al Governo russo il campo aperto a proposizioni ulteriori di pace. Il centro di gravità della crisi attuale, secondo ragguagli pervenutici da parte bene informata, sta ora nel riconoscere le quattro grandi Potenze quali garanti di eventuali negoziati di pace; giacchè, com'è noto, i trattati fra la Russia e la Turchia stavano finora fuori della base dell'equilibrio europeo, e la quistione territoriale, che dal Congresso di Vienna in poi non fu messa in campo, era, in riguardo alla Turchia, sempre pendente, e si attendeva alle vicende d'una guerra fra quello Stato e la Russia. La diplomazia ora tende a collocare gli affari d'Oriente sotto la garantia generale delle grandi Potenze, sulla base dell'atto del Congresso di Vienna, e ad impedire in tal modo ogni soluzione unilaterale di quella quistione. Se riuscisse alla diplomazia di ottenere dal Gabinetto russo questa concessione, ciò sarebbe un risultamento d'inestimabile importanza. A quel che credesi, questo punto debb'essere trattato in un Congresso, nel quale sarebbero rappresentate tutte le grandi Potenze interessate. Mancano finora, a dir vero, punti d'appoggio per sapere se la Russia possa venir indotta a passo cotanto decisivo; e sarebbe benissimo possibile che l'Inghilterra e la Francia spiegassero le loro forze per terra in Oriente prima che quello scopo potesse anche approssimativamente esser raggiunto.

Il Municipio e la Commissione igienica di Venezia procedono alacremente nelle proprie indagini e nei rilievi. Ci è gradito intanto di accennare ad alcuni dei risultati, che essi offrivano nell'operato delle rispettive Sezioni annonarie, riservandosi di occuparsi quanto prima dei risultati, offerti dalle altre Sezioni.

Il 5 febbraio vennero colpiti come guasti, e gittati in mare, 31 barile di aringhe salate; l'8, 22 barili; il 10, 148 barili; il 13, 54 barili; il 14, 19 barili; il 15, 8 barili.

Il 12, vennero colpite 7 staia di granone guasto, e ridotte in cibo ai porci; 200 staia vincolate alla uscita di città pel medesimo uso. Il 14, staia 40 date in pasto agli animali; ed il 15, finalmente, staia 4.

Così, nel solo periodo di 10 giorni, furono tolti al commercio N. 282 barili d'aringhe guaste e N. 251 staia di granone.

Vennero inflitte, nei medesimi giorni 10, N. 14 multe per pane calante, N. 3 per prezzi maggiori del calmiere, ed 1 per carta grossa da beccai proibita.

Il mese di gennaio p. p., offerse poi un totale di multe inflitte N. 146.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 febbraio.

Il 15 corr. ebbe luogo negli appartamenti di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia il terzo ballo di camera in questa stagione. Ad esso assistette S. M. l'Imperatore, e tutti i membri dell'augusta famiglia imperiale qui presenti. Sabato, 25 corrente, si darà l'ultimo ballo di Corte. *(Corr. Ital.)*

Il 18 corrente comparve nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, dell'8 febbraio 1854, concernente l'organizzazione politica e giudiziaria del Regno di Dalmazia.

A tenore di questa, il Regno di Dalmazia viene diviso in quattro Circoli, colla sede delle Autorità circolari in Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro. I Circoli vengono suddivisi in Distretti, e propriamente quello di Zara in 10, quello di Spalato in 12, quello di Ragusi in 5, e per ultimo quello di Cattaro in 4 Distretti.

Corti di giustizia di prima istanza saranno istituite a Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro. Un Tribunale provinciale a Zara.

Nei Distretti di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro gli affari dell'amministrazione politica saranno affidati a speciali Uffici distrettuali *(Preture politiche.)*

(Corr. Ital.)

DALMAZIA. — *Zara 13 febbraio.*

Alle 7 di questa mattina, è partito da qui S. A. il Principe del Montenegro alla volta di Cattaro, sul piroscafo il *Taurus*. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 febbraio.

Il Santo Padre accolse con particolare benevolenza, ed ammise al bacio del piede molti pellegrini francesi, che sono ritornati da Gerusalemme, e specialmente il signor di Guinaumont, secretario generale della Società di S. Vincenzo di Paoli.

Giusta le loro informazioni sarà redatta una Memoria su' diritti de' Latini in Oriente, che verrà pubblicata sulla *Civiltà Cattolica*, dopo che alcune copie ne saranno giunte alle Corti di Francia, Spagna, Napoli, Portogallo ed Austria. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella corrispondenza d'un giornale, in data di Roma, 13 febbraio: « L'altr'ieri pervennero dispacci pressantissimi al sig. Freeborn, console in Roma di S. M. britannica, provenienti da Firenze, ov'erano giunti per dispaccio telegrafico, nei quali gli si ordinava d'ingiungere agli ufficiali inglesi che, si trovano qui per diporto, di recarsi *immediatamente* ai rispettivi loro corpi; quattro di essi, che erano in Roma, partono quest'oggi stesso. Il corriere, che recò i dispacci, partì subito per Napoli, con la stessa missione. »

Scrivono da Roma alla *G. U. d'Aug.* il 6 febbraio corr.: « Il conte Pralormo ritornò da poco da Torino. Malgrado l'ultima allocuzione del Papa, contenente accuse contro il Governo di Sardegna, il conte annodò colla Curia romana nuove pratiche di componimento. Pare che il Gabinetto di Torino voglia essere più condiscendente. Persone bene informate sono però d'avviso che anche ciò, che si fa adesso, sia un vano giuoco. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 febbraio.

Viene attribuito alla venuta di monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova, a Torino, l'interruzione della costruzione del tempio valdese.

Giunse a Genova il capitano Morris, ch'è sostituito al capitano Ingraham nel comando del *Saint Lewis*. Questa fregata si dirige ora verso Napoli.

Giunse da Londra il sig. Brett. Viene a dar nuovo impulso al telegrafo elettrico sotto-marino.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 febbraio.

La nostra Camera dei deputati stette in orgasmo per alcuni giorni. Voi già sapete che la città di Genova, volendo celebrare l'inaugurazione della ferrovia tra Torino e quella capitale della Liguria, fissata pel giorno 20 corrente, e alla quale intervenir debbono il Re, la Regina e la loro famiglia, deliberava di aprire una Esposizione dei prodotti artistici e industriali, e di dare una festa, la quale, oltre alle solite illuminazioni, i fuochi e i balli, si comporrà di ricevimento in gala e lauta mensa.

Il Municipio genovese, rappresentato dal suo sindaco, invitava i più cospicui personaggi dello Stato ad assistere a questa festa. Naturalmente, esso doveva pensare alla Camera dei deputati. Ci pensò infatti, ma il modo tenuto fu da questa stimato irregolare e sconveniente. L'invito venne diretto solamente al presidente della Camera e ai sette presidenti degli Uffizii. I più biliosi fra gli onorevoli indussero molti colleghi a tenersi offesi da questo procedere, allegando che la dignità del consesso voleva che l'invito fosse fatto alla Camera in massa, lasciandole, com'è consueto, l'arbitrio e la cura di scegliere fra' suoi membri una deputazione per rappresentarla alla solennità. In quel frattempo, il ministro de' lavori pubblici scrisse al presidente che i deputati, desiderosi di recarsi a Genova, in questa circostanza, potevano farsi inscrivere per approfittare de' convogli speciali, a tal uopo destinati. La cosa fu posta gravemente in deliberazione; e, dopo lungo diverbio, si adottava un ordine del giorno, con cui si stabiliva, che, la Camera non tenendosi invitata, i deputati potevano bensì assistere alla festa come privati cittadini, ma non avrebbero mandato per rappresentarla.

Tanta importanza, data ad una questione di etichetta, mi rammemora il sussiego, con cui il Berchoux, nel suo poema della *Gastronomia*, fa discutere al Senato romano il modo di cucinare un magnifico rombo:

« Le Sénat mit aux voix cette affaire importante,
« Et le turbot fut mis à la sauce piquante! »

Meno futili furono le osservazioni intorno alla poca opportunità della spesa di circa 200,000 lire, fatta per addobbare ed ornare due vaggoni, destinati alla famiglia reale. Si disse con ragione che le strettezze finanziarie, in cui versiamo, comandano di essere più cauti nell'impiego del danaro. Parole gettate al vento!.. La nostra mente è colta da funesta vertigine. Mentre togliamo ogni giorno un qualche brano delle vesti, che ci ricoprono imperfettamente, noi la sfoggiamo da grandi e da generosi. Io spero almeno che questa volta Genova la superba farà al Re accoglienza meno fredda di quella, di cui ebbe a lagnarsi nell'occasione del suo viaggio per l'apertura della medesima ferrovia. Si dice che, per abbonacciare gli ospiti del Tirreno, S. M. non si faccia accompagnare dai due ministri più ad essi infesti: il conte di Cavour, in causa delle imposte nuove; il cav. Lamarmora, verso il quale alla ruggine antica pei fatti repressivi del 1849, si aggiunge nuova dose d'astio per la costruzione di quella certa caserma di S. Benigno, che, all'ombra di questo nome modesto, piglia le proporzioni e l'aspetto di una piccola cittadella, assai più formidabile ed imponente, che non fosse il Castelletto di odiata memoria

Quel povero ministro della guerra è sempre oggetto di nuovi assalti. È ben vero che il suo fare alquanto orientale porge frequenti motivi di lagnanze. Ieri veniva riferita alla Camera la petizione di un certo maggiore Cao, il quale esponeva che, dopo aver ottenuto nella campagna del 1848 il suo grado, ed in quella del 1849 una medaglia con menzione onorevole, due circostanze che attestano la sua lodevole condotta, vedendosi ora, senza causa conosciuta, posto subitamente in riposo, volse inutilmente al ministro ripetuta dimanda di fare un'inchiesta, diretta a giustificare la pregiudizievole e disonorante determinazione, presa a suo riguardo. La relazione, fatta dal conte D'Arcaïs in termini alquanto incisivi, scosse gl'ipocondri del conte di Cavour, il quale, in assenza del suo collega della guerra, proruppe in vivi lamenti contro questi appelli alla Camera intorno a fatti, dipendenti esclusivamente dal potere esecutivo. Tuttavia, il relatore insistendo, si fece chiamare in fretta il ministro Lamarmora, che promise recare alla prossima adunanza i documenti, sui quali si appoggia il suo provvedimento. Gli amici del Ministero asseriscono che gli schiarimenti saranno tali, da far pentire il Cao di aver mossa questa pedina. Gli opponenti sostengono l'atto del ministro essere almeno dispotico ed ingiustificabile. Intanto passano le ore e le sessioni in controversie di partiti, in pettegolezzi, che non fanno avanzar di un palmo gli affari più urgenti del paese, e con questi abusi si danno armi ai nemici del sistema costituzionale, i quali, lo trattano sdegnosamente di verboso parlamentarismo.

Un altro fatto, attinente al ministro della guerra e che suscita non piccolo rumore, è quello di un certo capitano T..... il quale, accusato (dicesi con buon fondamento) di una colpa vergognosa, fu condotto innanzi al competente tribunale. Ma uno dei testimonii che sostener doveano l'accusa, avendo indietreggiato, il peccatore venne rilasciato per insufficienza di prove. Capirete benissimo come, malgrado questo abbandono dell'accusa, l'uffizialità del corpo, cui l'accusato appartiene, dovesse vederlo a malincuore rimaner nelle sue file. Era affatto naturale che, senza torgli il grado venisse, collocato in altro reggimento; e non si sa per quale fantasia il sig. cav. La Marmora non abbia assolutamente voluto spostarlo. L'onore militare patisce vivamente il solletico, e questo ghiribizzo ministeriale provocò già la dimissione di ben 40 ufficiali. Basteranno queste a vincere l'ostinatezza del sig. ministro?

PS. — Al momento di chiuder la mia lettera, mi vien detto che, in seguito alla comunicazione telegrafica, fatta a Genova, della deliberazione della Camera, il Municipio genovese indirizzava una lettera, colla quale, scartando qualunque apparente idea di mancare alla dignità del Parlamento, protestava essere stata sua intenzione d'invitarlo a prender parte alla festa nazionale, e che la Camera de' deputati, rivocata la determinazione presa nell'adunanza antecedente, vi assisterebbe rappresentata dal suo Uffizio presidenziale, o come meglio stimerà a proposito.

DUCATO DI MODENA.

Modena 17 febbraio.

Approvati già regolarmente i progetti tecnici della strada ferrata dell'Italia centrale, gli assuntori della medesima, a norma del convenuto, ponevano mano nella scorsa settimana ad incominciarne i lavori. Questi per lo Stato estense vennero intrapresi presso Rubiera sulla sinistra di Secchia, e presso Sant'Ilario alla diritta dell'Enza, dalle quali due località si avvieranno, seguendo il già eseguito tracciamento, inverso Reggio. Più tardi potrà estendersi il lavoro anche dalla sponda destra di Secchia e procedere nella direzione di Modena.

L'esecuzione dell'opera non potrà che gradatamente raggiungere le necessarie dimensioni e prendere il massimo sviluppo. Appena troverassi sufficientemente avanzata la formazione dell'argine stradale, verrà dato cominciamento alle molte opere murarie, che, indipendentemente da' grandi ponti e dalle stazioni, devonsi eseguire lungo il piano della strada, e in queste potrà trovar collocamento anco quella classe d'operai dedicata a quel genere di lavoro. *(Mess. di Mod.)*

Carpi 13 febbraio.

Non appena furono predisposti gli ambienti trovati congrui all'uopo nel locale di S. Chiara, che nel giorno 19 dello scorso mese di gennaio fu qui aperto a comodo de' miserabili lo scaldatoio, ordinato dalla paterna munificenza di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano, sotto il regime e la sorveglianza della Commissione comunale di beneficenza. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Secondo notizie, giunte il 17 a Vienna da Londra, il corriere inglese, che porta a Pietroburgo l'ordine di richiamo dell'inviato d'Inghilterra, sir H. Seymour, aveva lasciato il 9 Londra, e doveva a quest'ora essere giunto alla sua destinazione. Contemporaneamente, fu spedito da Parigi a Pietroburgo l'ordine del richiamo dell'inviato francese marchese di Castelbajac. Gl'inviati hanno intenzione di partire direttamente per Londra e Parigi, con tutto il personale delle Legazioni, e colla maggiore possibile sollecitudine. *(Lloyd di V.)*

Fra' più importanti documenti pubblicati da' giornali inglesi è il seguente dispaccio, indirizzato dal co. di Nesselrode al barone di Brunow, e da questo comunicato a lord Clarendon il 23 gennaio, in risposta alla notificazione dell'ingresso delle flotte alleate nel mar Nero. Stimiamo pregio dell'opera il riferirlo per intero:

« Pietroburgo 4 (16) gennaio 1854.

« I rappresentanti d'Inghilterra e di Francia m'hanno a voce fatto conoscere la risoluzione de' loro Governi d'inviare le loro flotte unite in mar Nero, per proteggere i porti e le coste turche da un attacco da parte nostra. Il motivo di tale risoluzione fu l'attacco della squadra russa a Sinope; operazione, che da' due Gabinetti vien rappresentata come un attacco senza motivo. Non senza penosa sorpresa l'ho udito chiamare così, giacchè è palese che la squadra turca, comandata da Osman pascià, era partita con armi, denaro, munizioni e truppe, per isbarcare sulle nostre coste della Circassia ed aveva quindi lo scopo di dare latitudine maggiore alle operazioni di attacco. Quella squadra non aveva per certo abbandonato il suo ancoraggio nel Bosforo, per fermarsi a Sinope. Ciò, che ivi cercava, non era una stazione di mare, ma una stazione temporanea. Dovevamo pazientemente aspettare che raggiungesse l'ostile suo scopo? In Valacchia, ch'è territorio turco, dichiarammo essere intenzion nostra d'attendere l'attacco delle truppe ottomane; ma siamo forse tenuti a fare lo stesso sulle nostre proprie coste? Dobbiamo noi credere che, per avviso delle Potenze, in una guerra che non abbiamo desiderato e che ci è stata dichiarata, il diritto dell'offensiva spetti soltanto a' Turchi, e che noi, allorchè siamo certi d'un improvviso attacco, ci siamo spogliati del diritto d'impedirlo?

« Se ho bene inteso il senso della fattami dichiarazione, e specialmente di ciò, che disse l'inviato inglese, sarebbe intenzione delle due Potenze d'impedire la rinnovazione d'un disastro come quello di Sinope, e d'introdurre da ora in poi una specie d'armistizio per mare, che impedisca ogni attacco da parte nostra contro i porti o la bandiera della Turchia, e di avere, d'altro canto, cura che la squadra turca non faccia attacchi contro i navigli ed il territorio russo.

« È importante, signor barone, che questo punto sia chiaramente stabilito. Quest'è certo il meno, che i due Gabinetti possano fare, a fin di togliere, almeno esteriormente, all'ingresso delle flotte in mar Nero, il carattere d'ostilità manifesta contro di noi. Infatti, il permettere alla Turchia di attaccarci, ed impedirci di fare lo stesso, chiamasi prender parte attiva ad una guerra, che le due Potenze finora non ci hanno dichiarata.

« È da deplorarsi che le due Potenze, desiderando d'impedire siffatta collisione, non abbiano da principio frapposto impedimento alle spedizioni dei Turchi contro le nostre coste d'Asia; spedizioni, delle quali la collisione di Sinope altro non fu che necessaria conseguenza; o, ancor meglio, che non abbiano trattenuto i Turchi dal dichiararci guerra. Infatti, dal momento, in cui permisero alla Turchia di dichiararci e di farci guerra in Asia ed in Europa, quell'avvenimento non doveva essere del tutto fuori del cerchio delle loro aspettazioni. Se credevano, al contrario, di ledere l'indipendenza della Porta, proibendo ad essa le ostilità, chiediamo se la permissione di spingere le ostilità fino ad un certo punto soltanto, corrisponda meglio alla loro idea di quella stessa indipendenza della Porta. Per ciò, che ci riguarda, ci è impossibile guardare quella risoluzione sotto altro aspetto che quello di una violenza, fatta ai nostri diritti di guerreggiare. L'Imperatore è quindi forzato a protestare solennemente contro la direttagli dichiarazione, e non può in alcun modo riconoscere la legittimità di essa.

« Prima però di prendere una risoluzione sulla politica, che attualmente dev'essere seguita, egli aspetterà, per vedere in qual guisa venga data esecuzione a quella dichiarazione dagli ammiragli delle due flotte, e quale sia per essere il contegno de' loro navigli contro i nostri.

« Ei può vedere con dispiacere soltanto che la pace coll'Inghilterra e colla Francia, che non ha desiderato d'interrompere, sia posta in pericolo, mediante la recente estensione di un sistema di coazione, che le due Potenze marittime credettero lor dovere di applicare contro di lui, e che, aumentando di grado in grado, mette a repentaglio ogni volta più la dignità di lui e la loro, mentre incoraggia ad un tempo la Porta a spingere le cose fino all'estremo; ed ha già avuto la conseguenza di ridurre gli affari d'Oriente in uno stato effettivo di tensione. Nell'attuale momento, un semplice accidente basterebbe a dare occasione ad un conflitto, dal quale nascere dovrebbe una combustione generale; e l'Imperatore anticipatamente respinge da sè la responsabilità del primo passo, che dar ne potrebbe il segnale.

« V. E. presenterà questo dispaccio al Gabinetto inglese, e gliene consegnerà copia.

« Accolga l'E. V., ec. ec.

« *Sott.* NESSELRODE. »

IMPERO OTTOMANO

Il *Times* reca una lettera d'un ufficiale inglese dalla baia di Beicos, in data del 1.° febbraio. Vi si legge: « Ci troviamo qui, e attendiamo colla massima ansietà l'ultima risposta dello Czar alla Nota delle Potenze occidentali. Credevamo già che si facesse sul serio quando sir E. Lyons abbandonò Sinope coll'ultimo convoglio, e il nostro valoroso capo inalzò il segnale *Molta fortuna*. Infatti, se avessimo trovato i Russi, saremmo venuti ad un combattimento. Abbiamo ora sulla flotta un ingegnere polacco, che fu prigioniero per molto tempo a Sebastopoli; e col *Banshee* giunse ieri il sig. Elcock, capo-ingegnere dell'*Amphion*, che fu per molti anni al servigio della Russia e che conosce Sebastopoli come il suo camerino. Il 26 partirono il *Samson* e il *Firebrand* pel mar Nero, e il 27 li seguirono 2 fregate a vapore francesi. » *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Lloyd di Vienna* riceve notizie dalla piccola Valacchia, secondo cui un generale russo giunse insieme con un colonnello a Turn Severin (un'ora e ½ di marcia da Orsova) per ispezionare ivi le rive del Danubio. Turn Severin (detto anche Neu-Tscernetz o Nuova Cernecz) è disgiunto dalla Servia solo dal Danubio. Sono inesatte le notizie d'alcuni giornali che 6000 Russi stiano a Cernecz, poco distante da Nuova Cernecz o Turn Severin, per osservare di là la Servia; giacchè gli avamposti del corpo d'assedio di Calafat non andarono più avanti di Gruja, di faccia al villaggio serviano Radujevatz. La missione del suddetto generale acquista importanza, quando si voglia riflettere che il Danubio sotto Nuova Cernecz è molto stretto, in confronto alle altre situazioni. È quindi probabile che i Russi effettueranno ivi un passaggio per poter portare le loro operazioni in ischiena a Viddino. Intorno a Sofia si continuano con alacrità i lavori fortificatorii.

La *Gazzetta di Cronstadt* ha notizie da Bucarest del 5. Sembra che i Turchi conoscessero molto bene le intenzioni dei Russi e cercassero di contrariarle. Vogliono impedire a' Russi il passaggio del Danubio fra Braila e Galacz. Hanno passato il 3 febbraio da Rustsciuk il Danubio, a fin di prendere d'assalto Giurgevo, fermare ivi stanza e minacciare Bucarest. Per nascondere il loro attacco contro Giurgevo, fecero contemporaneamente, un tentativo di passaggio sull'isola di Mokan, mentre fecero sbarcare altre forze al di sopra della città. L'attenzione dei Russi si rivolse anche per pochi momenti alla suddetta isola, ed i loro avamposti alla sponda del Danubio furono respinti al di sopra di Giurgevo. I Turchi poscia formarono tosto le loro colonne d'assalto per attaccare la città presso alla vecchia caserma. Il combattimento ebbe luogo con tutta violenza. I Russi chiamarono a sè rinforzi, ed ambe le parti combatterono ad oltranza, i Turchi per prendere la città, i Russi per conservarla. La battaglia durò 5 ore intiere, e fu molto sanguinosa, perchè le masse si slanciarono molte volte le une contro le altre colla baionetta. Solo quando l'artiglieria russa, rinforzata in tutta fretta, potè efficacemente operare contro le colonne turche, i Turchi ritiraronsi al di là del Danubio. Ambe le parti ebbero un numero considerevole di morti e feriti. I Russi perdettero un distinto e valoroso colonnello. *(Lloyd di V.)*

Varii giornali hanno annunciato che il Principe Milosch Obrenovitsch aveva preso la risoluzione d'organizzare contro i Turchi un corpo di volontarii, nel quale non dovevano essere ammessi se non se Slavi del mezzodì, e che l'arrolamento era già incominciato. Tale notizia debb'essere rettificata in questo senso: il Principe aveva bensì formato il progetto di organizzare un tal corpo di volontarii, dando a ciascuno degli uomini, che ne avessero fatto parte, armi, cavallo ed un zecchino alla settimana; ma quest'offerta non fu ben accolta dal comandante in capo delle truppe russe, ed il Principe ha

rinunciato al suo progetto. La somma, che doveva essere impiegata nell'organizzazione di questo corpo, fu dal Principe trasmessa alle Autorità russe, affinchè servisse al mantenimento del corpo di volontarii valacchi, che, secondo le ultime notizie, contava già presso a 1000 uomini.

Una lettera mercantile del 6 corrente da Sofia annuncia che si va facendo il riscontro della quantità delle esistenti vettovaglie. Temesi che in primavera manchino per l'esercito. A Sofia il caro dei viveri è enorme. Il commercio è in tal modo arenato, che non potrà per molti anni risorgere. Continuasi a costruire fortini vicino a Sofia ed intorno ad essa. Le truppe regolari sono partite tutte per Viddino. Però sono giunti distaccamenti assai numerosi di *redif* dalla Macedonia e dalla Romelia. *(Lloyd di V.)*

INGHILTERRA

Londra 15 febbraio.

La discussione, appiccatasi il 14 nella Camera dei lordi, porse al ministro degli affari esterni occasione d'entrare in alcuni particolari sulle cose d'Oriente. Ci limiteremo a notare i punti principali delle spiegazioni, date da esso.

Lord *Clarendon* rammentò, come aveva già fatto il primo giorno della tornata, che il Governo inglese aveva, sin dall'origine, ricevuto dall'Imperatore di Russia le più vive assicurazioni del suo desiderio di mantenere la pace; e che gli era stato impossibile non dar fede a quelle reiterate assicurazioni: « Non aveva avuto il diritto, disse il ministro, di dubitare della sincerità della Russia, come non l'avrei avuto di dubitare di quella d'uno fra voi, milordi, che m'avesse dato la sua parola d'onore.

Lord *Clarendon* disse appresso: « Mi si chiede se siamo in pace od in guerra. Non posso rispondere positivamente a tale domanda. Non siamo in guerra, perchè la guerra non fu dichiarata; d'altro canto, non siamo strettamente in pace con la Russia. Dico adunque che siamo in uno stato intermedio; che il nostro desiderio di mantenere la pace è vivo quanto mai, ma che la nostra speranza di mantenerla svanisce a grado a grado, e che scendiamo il pendio della guerra. »

Giungendo al fatto di Sinope ed all'intimazione, fatta dagli ammiragli francese ed inglese, lord *Clarendon* disse che non si credette dover perciò fare nessun atto d'ostilità contro il territorio russo: « Sarebbe stato, ei disse, esporci giustamente all'accusa di far atti d'ostilità, senz'avere il coraggio e la franchezza di dichiarare la guerra; il che sarebbe stato contrario alla dignità di questo paese. »

Lord *Clarendon* disse che dichiararsi neutrali fra la Russia e la Turchia sarebbe stato rendersi ridicoli. Aggiunse che l'Imperatore di Russia non aveva il diritto di lagnarsi di tal genere d'intervenzione, che aveva praticato egli stesso nel 1850. A quel tempo, l'Imperatore Nicolò erasi costituito mediatore fra l'Austria e la Prussia, ed aveva proposto termini di negoziazione, che la Prussia rigettava. Allora l'Imperatore dichiarò che, se la Prussia persistesse nel suo rifiuto, ei lo riguarderebbe come un *casus belli*, ed inoltre domandò che una squadra inglese si recasse a battere, insieme con la flotta russa, le acque del Baltico, a fin di provare che le Potenze erano risolute a terminar la contesa.

Lord *Clarendon* diede poscia alcune informazioni circa la risposta, fatta dall'Austria alle ultime proposizioni della Russia: « L'Austria, egli disse, dichiarò che, sino a tanto che la Russia era rimasta sulla difesa, l'Austria non si era creduta in obbligo d'operare; ma che, or che la Russia procedeva innanzi ed oltre alle intenzioni, da essa dichiarate, l'Austria obbedirebbe al sentimento del suo interesse e della sua dignità; che, a tal fine, aveva mandato un corpo ragguardevole di truppe al confine, pigliando prima cura di rassicurare pienamente la Turchia circa tale provvedimento, e dichiarando che, se l'intervenzione armata divenisse necessaria per mantenere lo *status quo* territoriale e strettamente legale, ella non rifiuterebbe di prendervi la sua parte. La risposta della Prussia fu del pari dignitosa e risoluta. »

Lord *Aberdeen*, dal canto suo, ripetè quel che aveva detto l'altro giorno: « Sino a tanto che, egli disse, la guerra non sia accesa e dichiarata, non la riguarderò come inevitabile, convinto, siccome sono, che tutte le Potenze, compreso l'Imperatore di Russia medesimo, il cui contegno da molti anni lo prova, sanno e calcolano quali sarebbero le gravi conseguenze della guerra, per l'Europa in generale; e, considerando gli sforzi fatti per evitare la guerra, non reputo punto impossibile ch'egli stesso, o coloro, dalla cui risoluzione pende la questione in gran parte, conservino intenzioni, che potrebbero condurre alla pace. »

Lord *Aberdeen* terminò dicendo: « Benchè abbia detto che la guerra non mi pareva inevitabile, non ho mai detto ch'ella non seguirebbe. Ho detto solo che non deponeva ogni speranza; e, per lieve ch'ella sia, non la depongo ancora. » *(J. des Déb.)*

Leggesi nel *Daily News*: « La spedizione inglese, inviata in soccorso del Sultano, sarà di 12,000 uomini; se occorre, sarà aumentata. Quelle truppe debbono recarsi a Windsor per imbarcarsi a Southampton. La posta generale de' reggimenti di linea è a Malta; ei saranno accompagnati da quattro batterie d'artiglieria di campagna e da un distaccamento d'artiglieria a cavallo. Si crede che alcuni reggimenti di cavalleria leggiera faranno anch'essi parte della spedizione, non ostante la grande spesa, congiunta al trasporto della cavalleria per mare. I reggimenti saranno diretti da Malta ne' luoghi, ove la lor presenza sarà giudicata necessaria. La loro destinazione sarà probabilmente Varna, sul mar Nero. Colà, e' potranno tenere contr'ogni assalto, ed operare d'accordo con la flotta. La spedizione francese, di 30 in 40,000 uomini, si recherà probabilmente nella baia d'Enos, situata a ponente dell'ingresso dei Dardanelli, come Bescika è a levante. La città giace alla foce del fiume Maritza, che passa per Adrianopoli. Probabilmente il corpo francese sarà condotto in questa città, dove il Sultano dee anch'egli trasferirsi con la sua Corte. »

Il *Times*, ha sul medesimo argomento, quanto segue: « La spedizione delle truppe ha senza dubbio per iscopo di proteggere Costantinopoli, e la Turchia propriamente detta, contro un nemico, il quale, benchè valorosamente contenuto, sta ancora molto vicino al Bosforo. Noi possiamo chiudere il Baltico e dominar il mar Nero; possiamo forse far cangiare di padrone la Crimea: ma, se lo Czar riuscisse nel colpo, ch'egli ha meditato da sì gran tempo contro Calafat, potrebbe compensare in modo sgradevole il trionfo, che gli alleati avessero da un'altra parte ottenuto. Si può provvedere a tal contingenza, portando sul campo un esercito anglo-francese; e, se l'Imperatore di tutte le Russie impiegò quattro mesi nell'andare da Bucarest a Viddino, non è probabile ch'egli vada molto presto a petto degli ostacoli, che si saranno portati fra Viddino e gli stretti. Del rimanente, quando la guerra è dichiarata o sussiste di fatto, il meglio da farsi è usare i mezzi, che possono terminarla al più presto. Abbiamo incominciato con le nostre flotte, ed ancora quelle flotte non si affrettarono d'accostarsi al territorio russo. Rimane ad impiegare le nostre truppe, l'*ultima ratio* delle nazioni. »

L'atto d'occupazione delle isole di Nuova Caledonia, fatta in nome della Francia, sveglia la gelosia de' fogli britannici. Essi annoverano ad uno ad uno i possedimenti dei Francesi lungo il mare Pacifico, Nuova Olanda fino all'estremità orientale della Polinesia, e li punge rimorso di non essersi eglino pei primi impadroniti di quelle isole. Anzi il *Morning Chronicle*, compulsando gli Annali della marina inglese, trova che Cook scoprì la Nuova Caledonia nel 1769, e v'inalberò l'inglese vessillo in nome di Giorgio III. Avrebbe forse la Gran Brettagna, pretessendo un diritto d'anteriorità, l'intenzione di contendere alla Francia quel possesso? Molti giornali inglesi affermano che quelle isole sono necessarie al loro vasto commercio in que' mari. *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

Brusselles 15 febbraio.

Leggiamo nell'*Indépendance belge*: « Il signor di Kisseleff, che una indisposizione aveva obbligato a rimanere nella sua stanza, dacchè arrivò a Brusselles, fu ricevuto il 14 in udienza particolare dal Re. »

Il corrispondente parigino del *Times* di Londra contiene i seguenti ragguagli intorno al Principe Napoleone e alla sua recente visita al Re dei Belgi: « Uno tra i più ardenti partigiani dei Turchi, e tale che vorrebbe veder condotta la guerra con siffatta energia da darle il più pronto scioglimento possibile, è il cugino dell'Imperatore, il Principe Napoleone. Nel caso di guerra, il Principe riceverebbe un comando, per acquistarsi gli sproni al Danubio. Vi dirò anche alcuni particolari relativi al suo recente viaggio a Brusselles, che mi vengono da buona fonte. Nel corso delle sue conferenze col Re dei Belgi, il Principe espresse a S. M. la sodisfazione del suo cugino, l'Imperatore dei Francesi, nel vedere ripristinati in questi ultimi tempi i rapporti di buona amicizia tra i due Governi belgio e francese. Vuolsi che il Principe abbia aggiunto che, siccome era probabile la guerra tra la Francia e la Russia, l'Imperatore Napoleone desiderava di essere rassicurato intorno all'atteggiamento, che avrebbe preso il Belgio in una tale emergenza; se il Sovrano di quello Stato potesse disporre di 10,000 soldati e nel caso (del resto improbabile) che la Prussia facesse causa comune colla Russia, se fosse disposto a spedirne 50,000 sulla frontiera prussiana; essere desiderio dell'Imperatore che rimanesse sguernito di soldati il confine francese, e che al contrario venisse sorvegliato il confine prussiano. Dicesi che il Re abbia consentito a tali proposte. In riguardo alle fortezze, che sono lungo la frontiera, fu espresso il desiderio che fossero ridotte, e a questo pure aderì il Sovrano dei Belgi. Il Principe osservò che, siccome S. M. era Sovrano costituzionale, sarebbe stato necessario di avere la sanzione del ministro degli affari esterni alle relative stipulazioni. Fu chiamato il ministro, e la sanzione fu data. Tale, possiamo assicurarlo, fu l'oggetto e il risultato della missione del Principe Napoleone. » *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 16 febbraio.

La curiosità de' Francesi su tutta la linea da Calais a Marsiglia sarà frustrata della speranza, che avevano, di godere il nuovo spettacolo d'un'armata inglese, che attraversa pacifica il suolo di Francia. Alla Borsa dell'Hâvre leggevasi un avviso della Compagnia Cunard, che lo *steamer* il *Niagara* fu noleggiato dal Governo della Gran Brettagna pel trasporto di truppe in Levante.

Le preoccupazioni della questione orientale distolgono da qualche tempo l'attenzione dagli affari interni. Però succede ora in Francia un fatto, che non può passare inosservato; vogliamo parlare del movimento, che ha luogo nel clero, e che allontana dal Governo una parte di esso, quella che sostiene i principii dell'ultramontanismo. Si vede un nuovo indizio di questo movimento nel rifiuto di qualche prelato di far parte del Consiglio supremo dell'istruzione pubblica.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie da un foglio prussiano il testo della seguente Nota, diretta dal Governo francese agli ambasciatori di Francia presso le Corti tedesche, in data del 7 gennaio p. p.:

« Signore! Mi abbandono con gioia alla speranza che la mia ultima circolare, avendo posto in piena luce la moderazione del Governo dell'Imperatore, spinta fino all'estremo, avrà contribuito a calmare la naturale agitazione, che lo sviluppo della crisi, cagionata dalla Russia, ha provocato in Germania. Io conosco soltanto in generale l'impressione, prodotta a Berlino ed a Vienna dalla notizia delle decisioni della Francia e dell'Inghilterra; però posso assicurarla ch'essa non fu punto sfavorevole. Tutto mi dà diritto a sperare che la conseguita intelligenza fra le quattro Potenze continuerà, e che la Prussia e l'Austria associeranno anche in avvenire i loro sforzi ai nostri per indurre la Russia all'accettazione di quelle basi, sulle quali la Porta è disposta a trattare. La cura continua, con cui il Governo di S. M. I. si studiò da un anno in poi di rendere più stretti i vincoli, che lo uniscono alle Potenze tedesche, come pure il contegno, ch'esso ha serbato finchè si poteva credere ancora che l'intervento ufficioso dell'Austria basterebbe per imporre al Gabinetto di Pietroburgo di fermarsi, son atti, mi sembra, a tranquillare l'opinione pubblica al di là del Reno e a provare che nella presente questione la Francia non ebbe altro in mira che l'interesse dell'equilibrio europeo.

« Non esito ad affermare che questo interesse è forse maggiore per la Germania, che per noi, giacchè il Danubio è il luogo, ov'esso è minacciato, e noi non sapremmo comprendere che antiche rimembranze e timori fondati sopra un calcolo fallace dovessero superare nello spirito de' varii Gabinetti della Confederazione germanica le prove presentate dai fatti.

« Voglio aggiungere, signore, che, se l'accordo della Francia colla Germania non fosse stato uno dei desiderii della nostra politica, se ci fossimo lasciati fuorviare dalle idee, che ci vengono attribuite, in una parola se il nostro scopo fosse la guerra e non la pace, noi avremmo sostenuto un'altra parte nell'imminente lotta. Infatti, i nostri interessi in Oriente non sono che quelli di tutti, e, se l'Impero ottomano si sfasciasse, nessuna delle sue rovine contribuirebbe ad accrescere la nostra forza. Dunque la Francia, cooperando al mantenimento della Turchia, coopera alla conservazione della division territoriale d'Europa. Se queste intenzioni fossero men leali, e se il Governo dell'Imperatore fosse animato da desiderio di conquista, esso troverebbe forse altri alleati, e potrebbe ottener altrove un indennizzo delle concessioni fatte in Oriente. In questo caso, o signore, avrei compreso le apprensioni della Germania, la quale avrebbe perduto la libertà dei suoi movimenti sotto la pressione d'un'alleanza, nella quale appunto simili progetti ambiziosi avrebbero potuto avere la prevalenza tanto più facilmente, ch'essi non sarebbero stati in contraddizione uno coll'altro. Ora, all'incontro, noi domandiamo alla Germania ch'essa approfitti di questa libertà, per sostenerci col suo fermo contegno nell'impedire la guerra nel consolidare l'ordine appena ristabilito, e nel tutelare quegl'interessi, che, debbo ripeterlo un'altra volta, sono non meno suoi che nostri.

« La prego, signore, di fare di questo dispaccio l'oggetto di una conferenza col signor . . . ., o di presentarglielo, se ciò le sembra preferibile. »

SVIZZERA

Il Consiglio esecutivo ha nominata una Commissione, incaricata di esaminare la questione de' minerali di ferro nel Giura.

A Chevrans furono intieramente sedati i tumulti religiosi, che ebbero principio il 15 gennaio p. p.

TICINO — *Lugano 15 febbraio.*

Un forte vento nordico, che durò nove giorni, fu causa di un freddo, di cui non avemmo l'eguale già da diversi anni.

I giorni più freddi furono il 14 e 15. All'alba del 14 il termometro esterno al nord segnò — 9; all'alba del 15 — 8,4

In qualche sito del nostro lago, si videro strati di ghiaccio.

Al mezzodì del 31 gennaio, il termometro segnò † 15, quindi in pochi giorni si ebbe la notevole variazione di 24 gradi.

Anche dalla Svizzera si ha notizia di uno straordinario rincrudimento del verno. A Zurigo il lago gelò di nuovo in gran parte.

A Berna, la notte dell'11 al 12, un uomo ubbriaco fu rinvenuto sulla strada gelato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *febbraio* 1854. — Sono entrati in porto, ieri, due legni: il brigant. austriaco *Enrichetta*, capit. Bertolini, da Livorno, con granaglie ad Errera; ed un samiotto, pure con granaglie, ma ancora non si sa il nome.

In granaglie, si disse una vendita di granone, per luglio, a l. 18. Olii, più offerti a lunga consegna.

Le valute d'oro fiacche intorno a 2 p. %; le Banconote, anche dopo il telegrafo, si sono pagate a 77 $^{1}/_{4}$, che prima si cedevano a 77 $^{1}/_{2}$; nulla si fece nelle altre pubbliche carte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 17 *febbraio* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	89 $^{11}/_{16}$
dette del 1853	4 $^{1}/_{2}$ »	78 $^{7}/_{8}$
dette del 1850 con restit.	4 — »	91 $^{1}/_{4}$
dette dell'eson. del suolo Austria Inf.	5 — »	— —
dette » di altre Provincie . .	5 — »	87 $^{3}/_{8}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100	. . . .	222 $^{1}/_{4}$
Prestito con lott. del 1839 » 100	. . . .	132 $^{1}/_{4}$
Azioni della Banca, per pezzo	. . . .	1295
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500	.	482 $^{1}/_{2}$
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, » 1000	.	2275 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	96 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	129 $^{1}/_{2}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	129 —	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . .	»	125 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.37 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	126 $^{1}/_{2}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	151 $^{3}/_{4}$	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali	.	35 $^{1}/_{8}$ %.	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 17 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa si dimostrò già in principio ferma ed in buona disposizione. In seguito divenne ancor più favorevole; e si manifestò, non tanto in un'importante variazione, quanto nella tendenza dei corsi.

Di politica non si conobbe nulla di nuovo. Per gli effetti, specialmente Metalliche 5 %, emerse forte volontà di acquisti con prezzi più alti.

Le divise ed i contanti declinarono di $^{1}/_{4}$ %, ed erano molto offerti.

Le Metalliche 5% rimasero ricercate con 89 $^{3}/_{4}$ (di $^{1}/_{4}$ % più alte d'ieri).

Le Azioni della Strada ferrata del Nord da 227 $^{1}/_{2}$ andarono a 228 $^{1}/_{4}$.

La divisa di Londra venne ceduta sino a 12.36; quella di Parigi offerta a 151 $^{3}/_{8}$.

L'oro abbondante, rimase a 35 $^{1}/_{4}$.

Londra, 12.37; Parigi, 151 $^{3}/_{8}$ l.; Amburgo, 96; Francoforte, 129; Milano, 126 $^{1}/_{2}$; Augusta, 129 $^{1}/_{4}$; Livorno, 124 $^{1}/_{8}$; Amsterdam, 107 $^{3}/_{4}$.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	89 $^{11}/_{16}$	89 $^{3}/_{4}$
dette . . . . serie B . .	» 5 »	112 $^{1}/_{2}$	112 $^{3}/_{4}$
dette	» 4 $^{1}/_{2}$ »	78 $^{7}/_{8}$	79 —
dette	» 4 »	71 —	71 $^{1}/_{4}$
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	91 —	91 $^{1}/_{4}$
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	90 —	90 $^{1}/_{4}$
dette . . . con rest. . .	» 3 »	55 $^{1}/_{2}$	55 $^{3}/_{4}$
dette . . . con rest. . .	» 2 $^{1}/_{2}$ »	45 $^{1}/_{4}$	45 $^{3}/_{4}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	88 $^{3}/_{4}$	89 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	87 $^{3}/_{8}$	87 $^{1}/_{2}$
Prestito con Lotteria del 1834	. . .	222 —	222 $^{1}/_{2}$
» » » 1839	. . .	132 $^{1}/_{4}$	132 $^{3}/_{8}$
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $^{1}/_{2}$ %	60 —	60 $^{1}/_{2}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 $^{1}/_{2}$	100 —
Azioni col divid. . . . al pezzo	. . .	1296 —	1298 —
dette senza divid. . »	. . .	1088 —	1090 —
dette di nuova emissione »	. . .	996 —	998 —
dette della Banca di sconto »	. . .	96 $^{1}/_{2}$	96 $^{3}/_{4}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord .	. . .	228 —	228 $^{1}/_{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden	. . .	258 —	260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt	. . .	56 $^{3}/_{4}$	57 —
Azioni della navig. a vapore . .	. . .	628 —	630 —
dette 11.ª emissione . . .	. . .	616 —	618 —
dette 12.ª » . . .	. . .	592 —	594 —
dette del Lloyd austr. . . .	. . .	590 —	592 $^{1}/_{2}$
dette del mulino a vapore di Vienna	. . .	127 —	127 $^{1}/_{2}$
Viglietti di rendita di Como, per lire 42	. . .	13 $^{1}/_{8}$	13 $^{1}/_{4}$
detti di Esterházy per f. 40 .	. . .	80 $^{3}/_{4}$	81 —
detti di Windischgrätz . .	. . .	28 —	28 $^{1}/_{4}$
detti di Waldstein . . .	. . .	29 —	29 $^{1}/_{4}$
detti di Keglevich . . .	. . .	10 $^{5}/_{8}$	10 $^{7}/_{8}$
Aggio de' zecchini imperiali .	. . .	35 —	35 $^{1}/_{4}$

CAMBI. — *Venezia* 21 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff. 224 $^{1}/_{2}$	Londra.	eff. 29:55 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta.	» 243 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia. . . .	» 118 $^{1}/_{4}$
Atene.	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 $^{1}/_{2}$ l.	Milano	» 99 $^{1}/_{4}$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 536 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 $^{5}/_{8}$
Firenze.	» 97 $^{7}/_{8}$	Roma	» 614 —
Genova.	» 117 $^{5}/_{8}$	Trieste a vista.	» 230 $^{1}/_{2}$
Lione	» 118 $^{1}/_{2}$	Vienna id. . .	» 230 $^{1}/_{8}$
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 $^{7}/_{8}$		

MONETE. — *Venezia* 21 *febbraio* 1854

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:21	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:08	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:03	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:89
Doppie di Spagna . . .	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:64	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.º dicembre	— —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % . .	— —
» di America . .	» 96: —	Convers., god. 1.º nov. .	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del* 20 *febbraio* 1854.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	32: —	34:28	36:56	al sacco.
Frumentone	»	26:28	28:57	29:70	
Riso nostrano	»	50: —	56: —	60. —	
— chinese	»	48: —	49: —	51: —	
Avena	»	—: —	12:57	—: —	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 21 *febbraio* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Schimpff Rodolfo, negoz. d'Iserlohn. — *Da Bologna:* Pasquini Cesare, negoz. — *Da Firenze:* Douglas dott. Giorgio, Inglese. — Tate Tommaso, ecclesiastico inglese. — Brouzet Andrea, negoz. di Livorno.

Partiti per Bologna i signori: Craven Beniamino, Ingl. — *Per Milano:* Decroze Giovanni, negoz. di Ginevra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 21 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 1 0	28 1 5	28 2 0
Termometro	1 2	3 3	1 7
Igrometro	63	67	72
Anemom., direz. . .	N. E.	E. N. E.	S.
Atmosfera	Nuvoloso.	Quasi sereno.	Sereno fosco.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 23 e 24, in *S. Paolo Apostolo.*

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 febbraio . . . . { Arrivati 722
{ Partiti 652

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 22 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Gerusalemme*, del Verdi. — Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo mitologico: *Meleagro*, ossia *La vendetta di Diana*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista L. Pezzana — *Il giuocatore.* - Indi, una commediola, giuocata dalla bambina Pia Marchi: *La piccola mendicante.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Il *Rigoletto*, del Verdi. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume.* — Pantomima: *Le scuffiere di Parigi*, ec., ec., ec. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Seconda festa di ballo con maschere.* Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Gli schiavi in Costantinopoli.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

LA SERA DI MARTEDÌ, 28 FEBBRAIO CORR., AVRA' LUOGO

AL GRAN TEATRO LA FENICE

la solita gran festa mascherata

così detta

CAVALCHINA.

Alle ore 11.

Nel Teatro Malibran si sta preparando la grandiosa pantomima: *La presa di Costantina*, ove agiranno 100 persone e 40 cavalli.

Ad Einsielden avevansi il 14 tre piedi di neve e 18 gradi di freddo.

A Ginevra la notte del 12 al 13 un violento borea divelse tetti, atterrò comignoli e fece naufragare una barca con tre barcaiuoli. La bufera continuava il lunedì e temesi di sentire nuovi infortunii. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

I giornali francesi hanno dispacci da Costantinopoli del 6 corrente.

La partenza del Sultano per Adrianopoli è fissata per la metà di marzo.

Il prestito della Porta di 20 milioni di piastre fu contratto per mediazione del ministro inglese, con due banchieri, dando loro a pegno il tributo della Servia.

Affermasi che l'armata russa al Danubio, ove abbia radunato tutti i rinforzi, che aspetta, conterrà fra breve 200,000 uomini. *(G. Uff. di Mil.)*

Principati danubiani.

Uno scritto da Viddino del 14 comunica: « Ieri fu pubblicato un proclama del nuovo ministro della guerra, Ali pascià, alle truppe, con cui viene dichiarata certa la vittoria de' Turchi contro i Russi. I soldati vengono esortati a combattere con risolutezza. Viene annunziato come imminente l'arrivo del Sultano. Omer pascià si trattiene da alcuni giorni a Viddino: esso ha ricevuto nuove istruzioni dal ministro della guerra. »

(Corr. Ital.)

Da Crajova abbiamo notizie del 14 febbraio, e non parlano punto di nuovi attacchi. Entrambi i corpi andavano, sempre rinforzandosi, e prendevano posizioni di osservazione. Il generale Schilder trovasi in viaggio per ispezionare le truppe. Egli si recò per Giurgevo ed Oltenizza sino a Braila e Galacz. Da Jassy abbiamo, in data dell'11 corrente, che il 9 passò il Pruth il reggimento ulani Granduca Costantino, ed il 10, il reggimento ulani Arciduca Alberto, e che marciano senza fermarsi sino a Bucarest. Furono inviati a Bucarest anche cannoni di grosso calibro, con attiraglio di 18 e di 24 cavalli.

Scrivono da Galacz, in data del 10, che i Russi eressero un forte alla foce del Pruth, fra Galacz e Reni, armato di 12 cannoni. A Braila giunsero equipaggi di ponti, coi necessarii requisiti.

Si ha da Odessa, in data dell'8, che nelle acque di Sebastopoli furono levati i segnali, che indicavano i banchi di sabbia, talchè la navigazione è ivi molto pericolosa, senza la guida d'un pilota russo. Il 30 gennaio s'era arrenato in uno di que' banchi un naviglio inglese. Esso fu però scagliato e condotto a Caffa per le necessarie riparazioni. Fra Sebastopoli ed il Capitanato di Cherson, che forma l'estremità meridionale della Crimea, fu eretto un telegrafo meccanico. Esso verrà esteso, dicesi, sino a Jenikalè. *(O. T.)*

A quanto rileva la *Gazzetta Universale d'Augusta* da una lettera di Vienna del 12 febbraio, si sarebbe tenuto a Sciumla il 2 corr. un Consiglio di guerra, presieduto dal comandante in capo, in cui fu deciso di mantenersi nella piccola Valacchia sulla difensiva e di resistere a Calafat sino all'ultimo sangue, ma di prendere all'incontro l'offensiva con tutta energia su altro punto del Danubio, che naturalmente non si conosce. Onde distrarre l'attenzione de' Russi, pare s'abbia ordinato ai comandanti di Nicopoli, Rustsciuk, Irsova e Matschin, di non lasciare tregua a' Russi in Turnu, Giurgevo, Kadebandi, Geicza e Braila. Omer pascià diede ordine che le riserve di Sofia, Sciumla e Varna marcino verso il Danubio, e già si trovano in commino da Sofia a Lovacz 6000 uomini d'infanteria e 2000 di cavalleria, con 40 cannoni. Viddino non riceverà altre truppe da Sofia, giacchè le riserve di quel corpo si estendono sino a Berkovacz. Da Sciumla partirono 8000 uomini d'infanteria e 2500 uomini di cavalleria, con molti cannoni, dirigendosi verso Silistria, che non ricevette finora un sufficiente presidio. Da Varna aspettavasi a Bechtirkoi Faim pascià, con 12,000 uomini a piedi; egli marcierà poi verso Dobrudscha. Ma, prima che tutte queste truppe giungano al luogo di loro destinazione, passeranno ancora un quindici giorni.

(O. T.)

Principato della Servia.

Da Belgrado scrivono, in data del 12 febbraio, che il gen. Knicanin era partito l'11 per Kragujewacz, dove si recheranno anche truppe. Si teme un'invasione turca, ed il Governo fa per ciò grandi armamenti per la difesa.

Francia.

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna, in data di Parigi 14 febbraio corr. « La lettera dell'Imperatore allo Czar produsse grande e favorevole impressione a Parigi. Essa è l'ultimo documento riguardo la questione orientale. Si notò nella lettera il passo, in cui L. Napoleone assicura non poter entrare nel suo cuore alcuna animosità. Questa mite calma è la risposta alla poca benevolenza, che lo Czar gli manifestò, quando venne fondato l'Impero. Anche la formola, con cui si chiude la lettera, è una ricordanza di quella, onde si servì l'Imperatore Nicolò, quando riconobbe uffizialmente la promulgazione dell'Impero. Tutti i Sovrani si erano serviti dell'espressione tradizionale: *Mon cousin*; il solo Czar fece un'eccezione e chiamò il nuovo Imperatore unicamente: *Mon noble ami.* Ed ora Luigi Napoleone, qual alleato dell'Inghilterra, si dice pure il *buon amico* dell'Imperatore delle Russie in quella lettera, che certamente è unica nel suo genere. La Borsa non s'illuse sulla significazione dell'atto imperiale; ma riconobbe subito esattamente che la Francia vuol mostrare, nel momento della rottura, ch'essa manterrebbe volentieri e sinceramente la pace, se lo potesse. Vi fu ribasso considerevole in tutte le carte pubbliche; la speculazione al rialzo avrà a soffrirne terribilmente nelle prossima liquidazione. » *(O. T.)*

Le ultime corrispondenze del *Times* dal Continente sono molto bellicose. È voce che a Parigi sia giunto un dispaccio laconico del generale Castelbajac, colle parole seguenti: « Io torno in Francia con una risposta evasiva. » Secondo gli stessi carteggi, non si spera punto nel successo dei nuovi sforzi pacifici dell'Austria. *(O. T.)*

Anche un corrispondente dell'*Indépendance belge* annunzia, d'accordo con alcuni fogli inglesi, che la flotta francese dell'Oceano non si recò subito a Tolone, ma che la sua prima destinazione è l'Algeria, ove dee prendere truppe per la spedizione d'Oriente.

Rio Janeiro 14 gennaio.

Il Brasile ha riconosciuto il Governo rivoluzionario di Montevideo.

Dispacci telegrafici

Vienna 22 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %.	88 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	131
Londra, per una lira sterlina . .	12 48

Genova 20 febbraio.

Il convoglio reale è giunto sulla piazza del *Caricamento* a un'ora e venti minuti. Le LL. MM. furono accolte lungo tutto lo stradale ed all'entrare in città con vivissime acclamazioni, le quali raddoppiarono al loro giungere sulla piazza. Le strade erano affollate di popolo, la guardia nazionale era numerosa, e la piazza porgeva un magnifico spettacolo. *(G. P.)*

Pietroburgo 14 febbraio.

Un *ukase* imperiale ordina, a motivo delle circostanze di guerra, una nuova leva di 9 uomini per mille, affinchè tutto l'esercito e la flotta possano uscire in campo fra il 1.° marzo ed il 5 aprile. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(O. T.)*

Londra 18 febbraio.

Nella sessione notturna della Camera de' comuni di venerdì (17 corrente), *Layard* interpellò il Governo riguardo la politica orientale, e disse che i ministri sembravano vacillare e voler sacrificare la Turchia. Sir *J. Graham* rispose: L'Inghilterra desidera la pace, ma, al pari della Francia, essa è risoluta a sostenere il suo onor nazionale e a tutelare l'indipendenza della Turchia. Le spese militari furono aumentate di 5 milioni di lire di sterlini. L'incuria della Turchia ha cagionato la catastrofe di Sinope. *Jocelyn* e *Dudley Stuart* parlarono per la guerra; *Crossby* per la pace. Lord *J. Russell* espresse l'opinione che la fiducia nel Governo è doppiamente necessaria in tempo di guerra. Aggiunse che la Turchia si obbligò a non conchiudere alcun trattato di pace, senz'andare d'accordo colle Potenze occidentali. Ei crede desiderabile che il resto d'Europa si unisca all'Inghilterra ed alla Francia contro l'ambizione della Russia. Il dibattimento fu aggiornato a lunedì. *(O. T.)*

(Chiusa). Consolidato, 3 p. %, 91 5/8 - 1/2

Parigi 18 febbraio.

Quattro e 1/2 p. %, 97.40 — Tre p. %, 68.

Parigi 20 febbraio.

La risposta dello Czar, non lasciando più veruna probabilità di un pacifico componimento, la Francia deve prepararsi a sostenere la sua causa con mezzi più efficaci, che non sono le pratiche della diplomazia.

L'Imperatore fa assegnamento sul patriottismo del paese, sull'alleanza intima con l'Inghilterra e sulle simpatie dei Governi di Germania, i quali vogliono così risolutamente come la Francia far rispettare l'indipendenza della Porta ottomana.

L'attenzione si volge verso l'Austria ed il suo cavalleresco Imperatore, il quale è chiamato ad avere una parte attiva importante negli eventi, e ciò nei proprii interessi de' suoi Stati.

La Francia, forte delle sue intenzioni, non ha nulla da temere nella lotta, che si prepara. (*)

Londra. Nella Camera dei comuni, lord John Russall annunzia la prossima comunicazione d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra l'Inghilterra, la Francia e la Turchia. La Camera promette ad unanimità di accordare al Governo tutti i mezzi necessarii per eseguire i provvedimenti richiesti dal bene pubblico. Le dichiarazioni ministeriali sono accolte con vivi applausi.

Francoforte 18 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 69 1/8; 4 e 1/2 p. %, 60 3/4 — Cambiali su Vienna, 92 —.

(*) Il dispaccio non indica la fonte, da cui questa dichiarazione è stata estratta.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 febbraio, ore 2, min. 40 pom.

(Ricevuto alle ore 3 min. 40 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata*, oggi venuta in luce, annunzia che, oltre i primi, furono mandati nel Banato altri 25,000 uomini di truppe austriache, per essere adoperati, ove gli avvenimenti lo esigessero.

ARTICOLI COMUNICATI.

Direzione degli Asili di carità per l'infanzia in Vicenza

Una Società di giovani vicentini, che in una sala privata coltivano con zelo l'arte drammatica, volle suffragare questo Istituto con una rappresentazione a suo totale benefizio.

Concesso a tal uopo il Teatro Eretenio dall'appaltatore dell'attuale stagione, signor Ercole Tinti, nella sera d'ieri essi vi si produssero col celebre dramma: *Il Conte Hermann.*

Si associarono i Vicentini alla caritatevole opera con sì stipato concorso, che tale non soccorre alla memoria, in guisa che, mezz'ora prima di dar principio, si dovette bandire che non c'era più luogo in teatro per chi non vi avesse stallo sicuro.

Pari al nobile scopo fu pure la valentia dimostrata dai volonterosi giovani sulla vasta ed affollata arena, in cui per la prima volta si accinsero. Ne li rimeritarono i giusti unanimi applausi, con cui gli accolse nei punti più importanti, e li chiamò reiteratamente al fine d'ogni atto sul palco scenico lo spontaneo slancio della universale approvazione.

Lode ai valorosi filodrammatici, che cinsero d'ieri la loro fronte di duplice serto d'onore: lode ai generosi Vicentini, che niuna occasione trascurano per dimostrare la innata loro beneficenza.

Vicenza 21 febbraio 1854.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante un posto di Relatore provvisorio presso una Congregazione provinciale nel Veneto, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1000 e colla classe IX. di rango.

Per questo posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 p. v. marzo.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza, entro il suddetto termine, a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 20 febbraio 1854.

N. 18. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per gli affari di Cancelleria, questa Direzione superiore delle Poste sarebbe intenzionata di assumere alcuni Diurnisti, colla paga di giornaliere austr. L. 3.

Chi intendesse di applicarvi dovrà rassegnare alla stessa Direzione superiore in Verona, non più tardi del giorno 8 del p. v. marzo, una supplica, scritta di proprio pugno, corredata dei documenti, comprovanti l'età, gli studii sinora percorsi, la conoscenza delle lingue oltre l'italiana.

Sarà da indicarsi l'attuale occupazione, e quegli ulteriori titoli e servigii, ai quali credesse appoggiare la propria istanza.

Si avverte che, nella scelta, sarà data la preferenza a chi conosce e sappia scrivere, oltre la lingua italiana, anche la lingua tedesca, come pure sarà usato un particolare riguardo a chi possa dimostrare dei precedenti buoni servigii militari.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete
Verona 15 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. di Sez. Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 3040. AVVISO. (3.ª pubb.)

Scade, col giorno 28 corrente, per le Comuni di questa Provincia, giusta l'anteriore compartimento territoriale, il pagamento della II.ª rata prediale 1854, la cui misura di carico è dimostrata nei sottodescritti prospetti *A B.*, tanto per le singole imposte e sovrimposte, devolute al R. Tesoro, quanto riguardo a quelle delle Frazioni e Comuni.

Viene attivato con tale rata il secondo rateo della sovrimposta provinciale per le spese territoriali, portato dalla Notificazione luogotenenziale 9 novembre 1853 N 23914, nello stabilito carato di carico annuo di cent. 3.388, corrispondente a cent. — 847 per rata.

I censiti dovranno sodisfare in tempo utile il proprio debito per non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti si dovranno verificare in Cassa dei rispettivi esattori comunali, e volendo anche direttamente in quella della Ricevitoria provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, rendendo ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine li 7 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il prospetto *A*. Imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(Segue pure nel citato Avviso a stampa il prospetto *B*. Sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

N. 120. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel circondario di questa I. R. Prefettura di finanza sono disponibili parecchi *adiutum* di annui 300 fior., destinati ad alunni di concetto.

Pel conferimento dei medesimi, resta aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio corrente, entro il qual termine quelli, che intendessero aspirarvi dovranno aver insinuato nelle vie prescritte le loro istanze a questa Presidenza, documentando l'età, gli studii legali, gli esami, che avessero sostenuto, la conoscenza di lingue e le loro circostanze economico-famigliari.

Indicheranno altresì se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1854.

N. 1239. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Lombardia un posto di Segretario di prima classe, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di residenza, e colla classe ottava di rango,

Per questo posto, e per quello di eventuale risulta di Segretario di seconda classe, coll'annuo soldo di fiorini 1400 e fiorini 140 di residenza, e colla classe ottava di rango, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 5 del p. f. mese di marzo.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano, il 3 febbraio 1854.

N. 2634. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvato dall'eccelso Ministero del commercio il progetto pel lavoro di ributto del tronco sinistro di Po al Froldo Stienta, ed autorizzate le pratiche d'asta col Decreto N. 3088 1.° del corrente mese dell'eccelsa Luogotenenza,

Si deduce a pubblica notizia:

1. Il primo esperimento d'asta avrà luogo presso questa R. Delegazione, nel giorno di martedì 7 marzo p. v. alle ore 10 antimerid., ed ove questo, per difetto di aspiranti, andasse deserto, se ne ripeterà un secondo nel successivo giorno di mercoledì 8, e così pure un terzo nel giorno di giovedì 9, ove anche il secondo riuscisse senza effetto.

2. L'asta sarà aperta sul prezzo regolatore di L. 33519, e seguirà la delibera a favore del migliore offerente, esclusa qualsiasi miglioria.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con un deposito di L. 3000 in effettivo denaro, o con Obbligazioni dello Stato.

4. L'impresa è vincolata a tutte le discipline e vigenti disposizioni di massima, nonchè alle condizioni generali a stampa ed al Capitolato d'appalto.

5. I tipi, descrizione delle opere e Capitolati generali e parziali sono ostensibili presso questa Delegazione in tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 3 pomerid.

6. Il lavoro ed il relativo contratto saranno garantiti dall'appaltatore con un deposito di L. 3000 in denaro sonante, o con Obbligazioni dello Stato, fruttanti al corso di Borsa, o con cauzione fondiaria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 15 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1313 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Non essendo piaciuto all'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete di approvare le due aste in precedenza tenute, la prima nei giorni 14, 15, 16 novembre, e la seconda nei giorni 29, 30, 31 dicembre anno passato, per l'appalto del lavoro di restauro generale della fronte principale dell'I. R. Dogana della Salute, e dovendosi in conseguenza procedere ad una terza asta, giusta il disposto col Decreto 30 gennaio p. p. N. 8616-85 della sullodata Prefettura; quest'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete porta a comune notizia quanto segue:

1. Essendo stato rettificato il progetto, e facilitata l'esecuzione dell'opera in quanto riguarda le dimensioni in lunghezza dei pezzi di pietra delle cave di Orsera, occorrenti per gli architravi, resta stabilito che il nuovo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno 27 febbraio corrente, nel locale di residenza dell'I. R. Direzione suddetta, alle ore 2 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore dell'ultima offerta, ottenutasi colla seconda asta, che fu di austr. L. 10790, nella quale, siccome avvertivasi nei due precedenti Avvisi d'asta 27 ottobre e 15 dicembre a. p., devesi ritenere del pari compresa:

a) la somma di austr. L. 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servizio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto;

b) e che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell'esecuzione.

Ove il primo esperimento d'asta andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei giorni 9 e 24 marzo p. v.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L. 1200, delle quali austr. L. 100 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, e di contratto, deposito, che, meno al deliberatario verrà restituito agli altri offerenti.

3. Non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non appaltatori patentati, e per tali riconosciuti dalla Stazione appaltante e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Se, all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli appaltatori.

6. I lavori, di cui si tratta, dovranno essere ultimati nel periodo di giorni 90 naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso, e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione o di contratto, e, ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete, Venezia li febbraio 1854.

Il Direttore.

N. 482. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta di cui l'Avviso N. 291 del 28 gennaio a. c. inserito nei Supplimenti della *Gazzetta Ufficiale* NN. 30, 33 e 34 per la delibera al miglior offerente degli oggetti inservibili descritti in calce del suddetto Avviso.

Si deduce nuovamente a comune notizia che nel giorno 27 febbraio a. c dalle ore 10 antim alle 2 pom. si terrà nuovamente un'altra asta a schede secrete sotto le stesse condizioni del sopraccitato Avviso, colle avvertenze, che le offerte, garantite da un previo deposito di L. 379, devono essere presentate in carta con bollo da cent. 75, che devono estendersi a tutti gli articoli indistintamente, e che devono essere superiori ai prezzi fiscali.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia li 16 febbraio 1854.

BRANDEL.

Hermann.

N. 313. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che il medico Francesco dott. Pianeri, nativo di Brescia e domiciliato in questa R. Città, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione, nel termine di mesi tre, decorribilmente dal giorno della inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

È però facoltativo all'assente ed ai suoi parenti di presentare, entro il termine suddetto, le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa R. Città ed intimato alla famiglia dell'assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato prov. Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 22 Febbraio. Anno 1854. — N. 21.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 23786. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che dietro istanza 23 settembre p. p. n. 3471, di Luigi Malucello possidente di Santa Giustina in Colle in confronto di Domenico Rossetto di Lughetto Distretto di Dolo, Domenica Rossetto moglie al Angelo Rizzo detto Braghetto di S. Andrea di Camisano, e Gio. Batt. Rossetto nella sua qualità di tutore dei minori Antonio e Maria Rossetto di Bevador avrà luogo nei giorni 20 marzo, 8 aprile e 22 aprile p. v. alle ore 10 ant nella residenza di questo Tribunale la subasta delle ragioni utili sopra le realità in calce descritte e alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, e nelli due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore della medesima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore.

II. Ogni deliberatario ad eccezione dell'istante depositerà nelle mani della Commissione delegata il 20 per cento ed il rimanente sarà versato entro giorni otto da quello della delibera.

III. Staranno a carico del compratore li due livelli, l'uno verso l'esecutante di ven. l. 138, annue, sono a. l. 81 . 20; l'altro verso il Regio Demanio di frumento staia 3 scudelle 3.

IV. La delibera s'intenderà fatta senza veruna responsabilità dell'esecutante.

V. Le spese dell'esecuzione staranno tutte a carico del compratore che dovrà farne pagamento all'esecutante dietro specifica.

Descrizione della proprietà utile da vendersi, Distretto di Piazzola, Comune di Campolongo, Frazione di Bevador.

Utile dominio di campi 13 circa con casa marcata nel censimento stabile come segue:

N. di mappa 1015, aratorio arborato vitato di pert. met. 2 : 92, colla rendita di l. 9 : 96.

N. 1018. Prato pert. met. — : 48, colla rendita di l. 2 : 05.

N. 1023 Orto di pert. met. 2 : 96, colla rendita di l. 10 : 85.

N. 1024. Casa colonica di pert. met. — : 76, colla rendita di l. 24 : 44

N. 1025. Prato di pert met. 1 : 16, colla rendita di l. 4 : 94.

N. 1028. Prato di pert. met. 4 : 85, colla rendita di l. 14 : 65.

N. 1031. Aratorio arborato vitato di pert. met. 8 : 93, colla rendita di l. 30 : 45.

N. 1056. Aratorio arborato vitato di pert. met. 23 : 17, colla rendita di l. 57 : 93.

1630. Prato di pert. met. — : 56, colla rendita di l. 1 : 69.

Campi 11 : 2 : 89.

Si pubblichi ed affigga il presente nei soliti luoghi di metodo, e per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 febbraio 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 1608. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Giacomazzi del fu Pietro essere stata presentata a questo Tribunale dalla Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio, un'istanza nel giorno 25 gennaio corrente al n. 1608, contro di Margherita Simoncini Giollo e Nicolò Giollo fu Giuseppe e creditori inscritti fra i quali esso Angelo Giacomazzi in punto di subasta dello stabile in questa Città a S. Maria dei Frar, ed altro in Parrocchia di S. Pantaleone regolarmente oppignorati e stimati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Giacomazzi del fu Pietro è stato nominato ad esso l'avvocato Tomat in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa per le rispettiva deduzioni sulle proposte condizioni l'Aula Verbale del giorno 28 aprile p. v. ore 11 ant., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.
Li 26 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 3006. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov., si rende pubblicamente noto, che, sopra istanza 13 corr. mese, pari numero, prodotta da Pietro Polidoro, venne nominato in curatore all'eredità giacente del fu Antonio Viviani del fu Matteo, mancato a' vivi in questa Città il dì 8 febbraio in corso, il sig. avvocato di questo Foro D.r Giacomo Thomat.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civ. di Venezia,
Li 16 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 1594. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a rettificazione del precedente Editto 3 corrente n. 1110, all'assente nob Luigia Griffi-Valleresso domiciliata a Parigi, che in luogo dell'avvocato D r Luigi Fante le si è deputato in curatore l'avvocato D.r Antonio Fadinelli di Teolo al quale dovrà far tenere i necessarii mezzi di difesa nella causa promossale da Giuseppe Frizziero di Padova colla petizione 3 febbraio corr. n. 1110.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 17 febbraio 1854.
Il R. Cons. Pretore
BARBARO.

N. 1047. 1. pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a notizia, che nel 16 maggio trascorso morì intestata in S. Giovanni del Tempio Elisabetta fu Osvaldo Picinin senza che sia noto, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità.

Vengono perciò diffidati tutti quelli, che ne avessero titolo ad insinuarsi entro il termine di un anno avanti questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, poichè in difetto l'eredità verrebbe rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 31 gennaio 1854.
Per il R. Consig. Pretore
SAGGIOTTI, Agg.
Frisacco, Cancellista.

N. 474. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questo I. R. Giudizio Provinciale deduce a pubblica notizia che in seguito all'istanza 13 andante pari numero, prodotta dalli minorenni Gio. Batt., Antonio, Giuseppe e Maria fu Domenico Clean a mezzo dell'avv. D r Politi, in confronto di Angelo Cantone fu Antonio di Udine per sè e qual rappresente i proprii figli minori Luigi, Antonio ed Anna, avranno luogo li tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto nelli giorni 16 e 30 marzo, e 20 aprile prossimi venturi alle ore dieci di mattina, in una delle Sale di questo Giudizio, e verso le seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante all'asta, dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera, e restituito agli altri al chiudersi dell'asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza degl'esecutanti riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

III. Non potrà seguire la delibera ai due primi incanti per un prezzo inferiore alla stima, e in nessun caso per un prezzo inferiore all'importo dei crediti inscritti sino al valor di stima, senza che siensi prima esaurite le formalità prescritte dal par. 140 Giud. Reg.

Immobile da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città al civ. n. 357, di mappa 238, di pert. cens. 0 . 048, estimo l. 160, e stimata giudizialmente austr. l. 1213 . 20.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Crociolani, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 24 gennaio 1854.
Rosenfeld

N. 823. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità della fu Vasoin Caterina di Angelo ved. di Gio. Batt. Muzarin di Thiene ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all'Udienza 20 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e ciò a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile, e con l'avvertenza che i creditori che non si fossero insinuati nel termine soprastabilito, se l'eredità fosse esaurita nel pagamento degli insinuati, saranno decaduti da ogni azione, in quanto non siano garantiti dal diritto di pegno.

Il R. Pretore
PICCINALI.

Dall'I R. Pretura di Thiene,
Li 11 febbraio 1854.
G. Talli, Agg.

N. 3048 2.ª pubbl.ª

EDITTO

di Citazione.

Si notifica alle assenti ditte Von der Herberg di Clenfeld e C. A. Drouven di Düren, ambe del Regno di Prussia che l'oberato Ferdinando Bernardi negoziante di Venezia, ha presentato in confronto di esse ditte creditrici, e degli altri suoi creditori l'istanza 31 agosto 1853 n. 27686, per concessione dei beneficii legali onde cioè essere libero dall'esecuzione personale, e potere trattenersi dalla sostanza concorsuale i vestiti ed effetti a lui indispensabili, e che per le istruzioni qui vigenti fu con Decreto di questo I. R. Tribunale Civile 1.° settembre 1853 n. 27686, deputato ad esse ditte in curatora l'avv. di questo Foro sig. D r Brenzoni, onde l'attitazione relativa a proc. verb. possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitate esse ditte a comparire presso questo Tribunale nella Sessione prorogata con Decreto 12 dicembre 1853 n. 37083, pel giorno 3 marzo 1854, ovvero far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni per rappresentarle nella difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 16 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 32. 2.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga.

AVVISO.

Dovendosi allestire in tempo utile i fondi necessarii a quest'Amministrazione Consorziale, tanto per far fronte alle ordinarie spese dell'anno, quanto per soddisfare ai rateali pagamenti convenuti con l'imprenditore degli straordinarii lavori di escavo e sistemazione dei Canali consorziali già in corso da varii mesi; e non essendo stato peranco approvato il conto preventivo del corrente anno, questa Presidenza, sulla base dei conti preventivi approvati pegli anni 1852 e 1853, trova di stabilire quanto segue:

1. Il gettito ordinario e straordinario pel corrente anno 1854, è di a. l. 21,012; sul Consorzio Bidoggia, è di austr. l. 8745 . 90 sul Consorzio Grassaga.

2. Il pagamento di tale gettito si farà in quattro eguali rate di l. 5253, pel Bidoggia e di l. 2186:47, 5 pel Grassaga, scadibili all'epoca delle rate prediali, cioè nei mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre a. c., senza bisogno d'ulteriori Avvisi per parte di questa Presidenza, e nella misura di carico qui sotto indicata.

3 Il pagamento dovrà farsi nelle mani dell'Esattore consorziale sig. Pietro Giacomuzzi, o del suo rappresentante sig. Angelo Carrer di Giuseppe nel di lui Ufficio in Oderzo nel locale stesso dell'Esattoria Distrettuale della Diretta; il qual Esattore è abilitato alla scossione coi metodi privilegiati della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

4. L'Esattore medesimo è obbligato a trovarsi nel suddetto Ufficio in tutti i giorni non festivi per tutte le esazioni dell'attuale Distretto di Oderzo, ed a recarsi personalmente in uno dei cinque ultimi giorni di ogni scadenza nel Capoluogo del Distretto di S Donà.

5. Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oderzo, 9 febbraio 1854.

Li Presidenti
ALESSANDRO WIEL.
SEBASTIANO MULETTI
Il Cancellista
F. Wlten.

Consorzio Bidoggia.

Classe		L.
Classe alta		L. 0 : 31 : 47.
»	mezzana	» 0 : 62 : 94.
»	bassa	» 0 : 94 : 41.

Consorzio Grassaga.

Classe		L.
Classe alta		L. 0 : 23 : 0.
»	mezzana	» 0 : 34 : 5.
»	bassa	» 0 : 46 : 0.

N. 1223. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova col presente Editto deduce a pubblica notizia che nel giorno 19 gennaio corr. è mancato a'vivi in questa Città Achille de Rizzo delli furono Eugenio e Maria Medin, disponendo di tutta la sua sostanza mediante testamento olografo 7 gennaio spirante mese.

Non essendo noto a questo Giudizio se e quali successibili abbia lasciato il defunto, vengono perciò diffidati tutti quelli che per qualunque si voglia titolo credessero di avervi dirit o a dare nel termine di un anno dinanzi questo Giudizio di ventilazione le credute loro dichiarazioni sulla detta eredità e testamento di cui è libero di averne l'ispezione e di levarne la copia; con avvertenza che spirato questo termine la liquidazione dell'eredità verrà eseguita coi soli eredi testamentarii, ed ai medesimi aggiudicata.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 gennaio 1854.
Il Consigliere Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Aggiunto.

N. 1321. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno di giovedì 30 trenta marzo p. v. ore 10 ant. si terrà a questa udienza il IV esperimento d'asta provocato dal sig. Pietro Bettini di Morsano, contro il sig. Carlo Zannini di qui pella vendita dei beni descritti nell'Editto 25 ottobre 1853 n. 7124 (vedi i nn. 147, 148, e 151 del 1853, di questa Gazzetta) ritenute le condizioni tutte in quell'Editto dedotte.

L'I. R. Pretore
A. POGNICI.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 10 febbraio 1854.
L'I. R. Cancellista,
Lotto.

N. 873. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, dietro nuova istanza 7 corr. n. 873, del sig. Domenico Gasparini, al confronto di Formica Giacomo di Bovolenta, per subasta d'immobile al secondo oppignorato rende noto, che avranno luogo presso essa Pretura nei giorni 5 e 26 aprile p v. dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom. due esperimenti d'incanto dell'immobile suddetto stimato a. l. 6025 :34, e ciò sotto le condizioni già pubblicate nel precedente Editto 26 ottobre 1853 n. 7794, riportate nei Fogli d'Annunzii della Ven. Gazzetta nn. 141, 142, 143 anno passato, dove pure fu trascritta la descrizione dell'immobile da subastarsi, il che tutto nel presente Editto pienamente si avrà per riportato.

E questo sarà affisso nei luoghi soliti, ed in Bovolenta, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 8 febbraio 1854.
Il Pretore
CAVALZOCCA.
Costa, Cancellista.

N. 1951. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Benvenuti di Padova assente d'ignota dimora che la ditta G G. Bonadei e C. coll'avv. D.r Bia produsse in suo confronto la petizione 24 novembre 1853 n. 17854, per precetto cambiario di pagamento di a. l. 542 : 93, ed accessorii, per Cambiale 13 luglio 1853, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Fortis che si è destinato in suo curat. ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ant Benvenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 7 febbraio 1854.
Il Presidente
De SCOLARI.
G. Lizier, D.

N. 957. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Quest'avv. D.r Giacoboli per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 4 febbraio 1854 sotto il n. 957, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 13 novembre 1853 nel luogo di Fonte.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 febbraio 1854.
Munari, D d'Ord.

N. 464. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che venne interdetta per imbecillità Carolina De Nes fu Giuseppe di Castel Lavazzo, e che le venne nominato in curatore il sig. Luigi Martini dello stesso luogo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti in questa Città, ed in Castel Lavazzo, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Presidente
VENTURI
Comini, Cons.
Carraro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 3 febbraio 1854.
Zambelli, Agg.

N. 958. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Quest'avv. D.r Giacoboli per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 4 febbraio 1854 sotto il n. 958, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti per caccia di lepri abbandonate da ignoti contravventori nel dì 19 dicembre 1853 nel luogo di Carbonera.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 febbraio 1854.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Munari, D. d'Ord.

N. 950 951 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente, e d'ignota dimora Gio. Batt. Carraro, negoziante di Treviso, che avendo la Ditta Gio. Domenico Ricco di Venezia prodotta in di lui confronto l'odierna istanza a questi stessi numeri diretta ad ottenere il

cauzionale sequestro sopra tante merci esistenti nei suoi fondachi, quante fossero bastanti a cautare il proprio credito di a. l. 841 : 15, importato dalla Cambiale 1.° dicembre 1853, nonchè di altre a. l. 4489 : 27, dipendenti dalle Cambiali 12 settembre 1853, All. A, B, C, D, E, F. e G, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr Luigi Tonelli, e ciò per tutti gli effetti di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Il Presidente
Co. Ecchelli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 4 febbraio 1854.
Munari, Dir.

al N. 38135. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto a chiunque aspirasse, che dietro istanza 20 dicembre p. p. a questo numero di Davide Luzzato contro il nob. Giov. Abbondio de Widmann Rezzonico rappresentato dal suo curatore avv. Dr Fossati, nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel solito luogo degli incanti, innanzi apposita Commissione, avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni che seguono:

I. In questo terzo esperimento non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque oblatore dovrà prima della sua offerta depositare nelle mani del Consigliere delegato il decimo del valore di stima di quello stabile, o stabili, a cui aspirasse.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo d'acquisto, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà pagarsi in pezzi da venti car., od in monete d'oro a valore di tariffa, esclusa la moneta erosa, e la carta monetata.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima dell'asta la perizia presso l'Ufficio di spedizione di questo Tribunale, o presso l'avv. Angelo Dr Lattes, procuratore dell'esecutante.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di quei previi esami che trovassero opportuni.

VII. Le spese della delibera, ed aggiudicazione definitiva, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. S. Maria Gloriosa de' Frari, circondario di S. Stin, casa e magazzino con civ. nn. 2187, 2186, 2180, ora col n. 1558 di mappa, e la rendita di l. 80 : 64, stimata a. l. 1487 : 50.

2. Ivi, circondario S. Agostino calle del Scaletter, casa con bottega ai civ. nn. 1892, 2008, e fondi di casa e bottega demolite, ora coi nn. 1424, 1425 di mappa, e la rendita di l. 56 : 16, stimata a. l. 5541.

3. S. Silvestro circondario S. Appolinare, calle dei Sbianchesini metà, e carati 8 1/2 di casa al civ. n. 1065, ora col n. 1095 di mappa, e la rendita di l. 52 : 80, stimata a. l. 905 : 92.

4. Ivi, casa al civ. n. 1088, ora col n. 1078 di mappa, e la rendita di l. 47 : 52, stimata a. l. 2859.

5. Ivi, corte del Maio, corpo di case e magazzini coi civ. nn. 1154, 1156, 1157, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, ora coi nn. 1124, 1129 di mappa, colla complessiva rendita di l. 163 : 68, stimate quanto al n. 1126, 1129 di mappa, a. l. 1550 : 20, e quanto al n. 1124 a. l. 840.

6. Ivi, calle Petriana, carati 14 di casa al civ. n. 1454, ora col n. 1263, sub 11 di mappa, colla rendita di l. 17 : 49, stimata a. l. 7983 : 76.

7. S. Maria Gloriosa dei Frari, calle Larga o di Mezzo, casa al civ. n. 2291, ora col n. 1856 di mappa, e la rendita di l. 31 : 68, stimata a. l. 2396.

8. S. Cassiano, calle dei Botteri, casa al civ. n. 2420, ora col nn. 276, sub. 2 di mappa, e la rendita di l. 68 : 51, stimata a. l. 2982 : 48.

10. SS. Apostoli, calle Dolfin e del Magazzen, casa col civ. n. 5174, ora nonostante nei registri censuarii col n. 5645 di mappa, e la rendita di l. 229 : 36, stimata a. l. 8468 : 20.

11. Ivi, bottega col civ. n. 5176, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a. l. 1384.

12. Ivi, casa col civ. n. 5178, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, colla rendita di l. 770 : 56, stimata a. l. 7586.

13. Ivi, casa al civ. n. 5180, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a. l. 5815 : 80.

14. Ivi, bottega coi civ. nn. 5182, 5183, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a. l. 3121 : 60.

15. Ivi, casa col civ. n. 5192, ora compresa nel n. 3639 di mappa, stimata a. l. 2711 : 40.

16. Ivi, casa al civ. n. 5196, ora compresa nel n. 3637 di mappa, colla rendita di l. 189 : 28, stimata a. l. 2481 : 40.

17. Ivi, casa al civ. n. 5197, ora compresa nel n. 3637 di mappa, stimata a. l. 3080.

18. S. Gio. Grisostomo calle della Stua, case coi civ. nn. 6129, 6130, 6131, ora col n. 3690, 3700 di mappa, e la rendita di l. 172 : 72, e l. 13 : 56, stimate a. l. 3361 : 80.

19. S. Felice, calle S. Felice bottega col civ. n. 4011, ora col n. 2421 di mappa, colla rendita di l. 10 : 56, stimata a. l. 1348 : 60.

20. Ivi circondario di S. Catterina, calle Larga Priuli, casa al civ. n. 3971, ora col n. 2458, di mappa, di cui fa parte, colla rendita di l. 56; stimata a. l. 3217 : 20.

21. S. Felice ivi, casa a pian terreno col civ. n. 3970, ora compresa nel n. 2458, di mappa stimata a. l. 1275 : 20.

22. Ivi casa col civ. n. 3842, ora col n. 2414 di mappa, e la rendita di l. 66, stimata a. l. 3866 : 40.

25. S. Marziale fondamenta della Senza, casa col civ. n. 2927, ora coi nn. 264, 265 di mappa, e la rendita di l. 73 : 68, stimata a. l. 4172 : 80.

26. Ivi casa coi nn. 2923, 2924, ora col n. 266 di mappa, e la rendita di l. 78, stimata a. l. 4637 : 20.

27. S. Canciano Fondamente Nuove, calle dei Buranelli, magazzino col civ. n. 1587, ora col n. 3323 di mappa, e la rendita di l. 82 : 80, stimato a. l. 6483 : 20.

28. S. Canciano, casa col civ. n. 5724, ora col n. 3499 di mappa, e la rendita di l. 19 : 20, stimata a. l. 2325 : 60.

29. Ivi casa a terreno col civ n. 5972, ora faciente parte del n. 3899 di mappa suddetta, colla rendita di l. 271 : 44, stimata a. l. 1200.

30. Ivi casa col n. 5970, compresa ora nel n. 3899 di mappa suddetta, stimata a. l. 5960.

31. Ivi Chiesa di S. Maria Nova, ora col n. 3898 di mappa, e la rendita di l. 82 : 46, stimata a. l. 11778 : 84.

32. All'Angelo Raffaele, casa col n. 2495, ora col civ. n. 3166 di mappa, e la rendita di l. 19. 44, stimata a. l. 1498 : 40.

33. S. Giobbe, case coi civ. nn. 908, 909, ora col n. 1525 di mappa, e la rendita di l. 18 : 72, stimata a. l. 1776 : 40.

34. S. Francesco, circondario di S. Giustina, calle Cavalli, casa in terzo piano col civ. n. 3033, ora col n. 168, sub 3 di mappa, e la rendita di l. 48, stimata a. l. 1622 : 60.

35. Ivi casa a pian terreno col civ. n. 3034, ora col n. 170 di mappa, e la rendita di l. 19 : 15, stimata a. l. 526 : 20.

36. S. Pietro di Castello circondario di S. Giuseppe in Paludo, case coi civ. nn. 1158, 1159, 1160, 1161, ora col n. 3950 di mappa, e la rendita di l. 127 : 16, stimate la prima a. l. 1180, la seconda l. 903 : 40, la terza a. l. 806, e la quarta a. l. 806, complessivamente.

37. In Ghetto vecchio, appartamento di casa col civ. n. 1271, e bottega col civ. n. 1281, ora col n. 1256 di mappa, avente la rendita collettiva, con quattro proprietà di l. 230 : 40, stimata a. l. 7983 : 60, e la bottega l. 275.

38. S. Maurizio calle del Doge, casa coi civ. nn. 2249, 2250, 2251, ora col n. 2684 di mappa, e la rendita di l. 214 : 20, stimata a. l. 8703 : 60.

39. S. Luca circondario di S. Benedetto, carati 12 di casa col civ. n. 3448, ora col n. 2202 di mappa, e la rendita di l. 170 : 10, stimata a. l. 7387.

40. S. Marco sulla Piazza, bottega col civ. n. 60, ora col n. 1973 di mappa, e la rendita di l. 194 : 70, stimata a. l. 14131.

41. Ivi circondario S. Moisè calle dei Fabbri, casa col civ. n. 1242, ora col n. 3135 di mappa, e la rendita di l. 159 : 30, stimata a. l. 8390 : 80.

42. S. Stefano circondario di S. Samuele, casa al civ. n. 2671, ora col n. 2482 di mappa, e la rendita di l. 105 : 82, stimata a. l. 4204 : 20.

43. Ivi calle Malipiero, luoghi a terreno al civ. n. 2670, ora col n. 2483 di mappa, e la rendita di l. 24 : 96, stimata a. l. 820 : 40.

44. S. Pantaleone calle della Crociera, casa e bottega coi civ. nn. 4624, 4225, 4626, ora col n. 620 di mappa, e la rendita di l. 102 : 68, stimate a. l. 3074 : 40.

45. SS. Apostoli calle e sottoportico del Remer, casa al c. n. 4760, ora col n. 2942 di mappa, e la rendita di l. 192, stimata a. l. 2964 : 80.

46. SS. Gio. e Paolo salizzada della Chiesa quarta parte di bottega col civ. n. 5400, stimata a. l. 370.

47. Ivi due terzi di casa col civ. n. 5399, stimata a. l. 1816 : 66.

48. S. Canciano casa col civ. n. 5944, ora col n. 3967 di mappa, e la rendita di l. 50 : 30 stimata a. l. 3717 : 20.

49. S. Bartolammeo calle Galeazza, appartamento di casa col civ. n. 4686, ora col n. 973 di mappa, e la rendita di l. 151 : 16, stimata a. l. 1488 : 80.

50. Ghetto nuovo, casa in terzo e quarto piano col civ. n. 1436, ora col n. 1139 di mappa, e la rendita di l. 111 : 80 collettiva colle altre proprietà, stimata a. l. 4772 : 80.

51. Ghetto vecchio, casa col civ. n. 1488, ora col n. 1223 di mappa, e la rendita di l. 83 : 20, stimata a. l. 1631 : 60.

52. S. Maria Formosa in Casselleria, casa con botteghe ai civ. n. 4776, 4777, 4778, 4779, 4780, ora col n. 994 di mappa, e la rendita di l. 4 : 84, stimata la casa a l. 45561 : 44, e le botteghe a. l. 10880.

53. SS. Gervasio e Protasio, Fondo di case demolite al civ. n. 286 e 282 rosso, stimato a. l. 260.

In Murano.

54. A S. Pietro calle del Prà, corpo di case a pian terreno e superiore sotto tetto al n. 356 di mappa colla rendita di l. 186 : 86, stimata a. l. 4074 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nel Foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei siti di metodo.

Il Presidente
Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 377. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto, che, nei giorni 13, 20 e 24 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza propria, ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli immobili in calce descritti di ragione di Gaetano Villan di Antonio domiciliato in Villaverla sopra istanza di Antonio Villan del vivente Antonio di detto luogo, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl'immobili saranno subastati per ogni singolo lotto, e nel primo e secondo incanto non potranno deliberarsi che a prezzo di stima, o maggiore, risultante dal protocollo 28 - 30 settembre 1853, ed il terzo incanto anche a qualunque prezzo minore di detta stima.

II. Nessuno potrà venir ammesso ad offrire se non deposita il decimo del valor di stima del lotto che aspira in valuta d'oro al corso di legge, ovvero effettive lire austriache.

III. Al deliberatario sarà accordato il possesso materiale di fatto dopo la delibera, e l'aggiudicazione tosto dopo eseguito il giudiziale deposito di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni al più tardi, dalla delibera depositare in Giudizio il prezzo di essa in monete d'oro, od argento al corso di legge esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato, ovvero in effettive lire austriache.

V. L'acquirente dovrà assumere, e soddisfare oltre il prezzo anche i canoni dovuti ai direttarii, come pure le spese di delibera, tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, nonchè ogni aggravio inerente ai beni se ed in quanto sussistano, e ciò a tutto il giorno della delibera.

VI. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 ed in conto del prezzo le spese tutte, che occorrendo saranno giudizialmente liquidate.

VII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti, sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, e danno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche 0 : 5 a suolo di casa e corte promiscua posta in Villaverla contrada della Fornace, e censita in mappa stabile sotto porzione del n. 83 A, colla rendita di l. 0 : 40, fra i confini a settentrione strada, ed agli altri lati transiti consortivi, eccetto al lato di mattina che in parte confina con stalla e tezza di Villan Antonio, stimata a. l. 816.

Lotto II.

Pertiche 8 : 33, corrispondenti a campi 2 : 0 : 131 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e parte pascolivo, e ghiaia nuda con casone sopra, coperto di tegole, posto in Villaverla, contrada Trozzo Marano, fra i confini a mattina De Marchi Paolo, a mezzodì il torrente Trozzo Marano, a sera in angolo lo stesso torrente, a tramontana Paolina Fraccaroli, censito in mappa stabile ai nn. 600, 796, colla rendita di l. 12 : 72, stimati a. l. 1346 : 20.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed in Villaverla, ed inserito sotto tre successive date nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 19 gennaio 1854.
Il R. Pretore
Piccinali.
Ortelli, Cancellista.

N. 37270. 3.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov., Sezione civ. in Venezia, rende noto, che sull'istanza 24 maggio anno corrente n. 16173, di Bernardo Berri del fu Giovanni, contro Giuseppe Marchiori fu Giovanni, ed Angela Vio, fu Giovanni vedova Marchiori, e creditori iscritti, procederà nel locale di sua residenza nei giorni 8, 22 marzo, e 19 aprile prossimi venturi ore 12 meridiane, al triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti, avvertendosi, che ai primi due esperimenti non potranno i detti beni essere venduti, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempre chè in senso ai par. 140 e 422 del Giud. Reg., basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della detta stima giudiziale che potrà essere resa ostensibile nell'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del lotto di cui vuol rendersi offerente, che gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario.

III. Tutte le spese di tralato censuario, e di tasse relative al fondo deliberato, saranno a carico del deliberatario.

IV. Il deliberatario del lotto primo, dovrà in litre pagare 3/4 dell'importo della specifica delle spese, competenze e tasse relative agli atti esecutivi eseguiti dall'istanza di pignoramento inclusive fino all'asta pure inclusive, e l'altro 1/4 sarà a carico del deliberatario del lotto II.

V. Entro giorni 14 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera, imputando in esso il deposito del decimo previamente eseguito, e dovrà tacitare la quota delle spese esecutive a lui incombente, come all'articolo IV.

VI. Il deliberatario del lotto primo dovrà assumere, in quanto sussista il debito di retrodusioni di l. 176 : 66, della ditta Rietti Moisè del fu Aronne, con de poter cancellare la marca censuaria a favore della Città di Venezia per beni retrodati, e quello del lotto II, dovrà assumere egualmente, e per lo stesso effetto l'altro debito di l. 20 : 85, per retrodusioni della ditta Facioli Francesco.

VII. I debiti d'imposte correnti o arretrate, che eventualmente vi fossero nel giorno della delibera, saranno a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. Dopo versato il prezzo, e tacitata la propria quota di spesa, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso dell'immobile deliberato. Non facendolo entro i 14 giorni, avrà diritto l'esecutante di procedere al nuovo reincanto a rischio, e spesa del deliberatario moroso, il quale soggiacerà perciò alla perdita del 10 p. 0/0 sul deposito.

IX. Rendendosi deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto nè al deposito del decimo, nè al versamento del prezzo, ma potrà subito dopo la delibera conseguire senz'altro la immissione in possesso. Il prezzo di delibera rimarrà in sue mani fino alla consumazione della graduatoria, corrispondendo infrattanto l'interesse annuo del 5 p. 0/0

Descrizione degl'immobili

Lotto I.

Città di Venezia, Sestiere e Comune censuario di S. Croce, Parrocchia di S. Simeone Profeta.

Casa ed orto ai civici nn. 1080, 1081, 1082, 1085, 1086, 1087, 1088, descritta in censo ai nn. 770, 776 di mappa, colla superficie dipert. 0:29, e la rendita di l. 71 : 61.

Lotto II.

Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S. Trovaso alla Toletta.

Casa al civ. n. 1265, descritta in censo al n. 1639 di mappa, che si estende sopra il n. 1640, e sopra parte del n. 1638, della superficie di pertiche 0 : 01, con la rendita di l. 32 : 58.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,
Li 12 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 6766-1853. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Auronzo notifica al pubblico che per l'odierno accordo seguito fra i creditori insinuati ed il cedente i beni Apollonio di Antonio Frigo Olivier d'Auronzo è levato il concorso aperto coll'Editto 16 dicembre 1853 n. 6866, e tornato però il Frigo Olivier nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 6 febbraio 1854.
Il R. Pretore
Angeli

al N. 2206. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lomb. Veneto di ragione di Vincenzo Ravanello detto Giambellino fu Gio. Battista di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Ravanello detto Giambellino ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Bellato deputato curatore della massa concursuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell'avvocato Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 6 febbraio 1854.
Messignani.

N. 967. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che è stato da esso Tribunale decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Valentino q. Benedetto Barbina di Mortegliano.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Barbina ad insinuare fino al giorno 31 marzo p. v. a questo Tribunale in confronto dell'avv Dr Cragnolini curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quantochè in difetto scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che se essi fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Sessione, nel giorno 6 aprile p. v. ore 9 antim per confermare l'amministratore interinale nominato, nella persona di Luca Zanutta di Mortegliano, o per eleggerne un altro nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
De Marchi.
Ederle, Cons.
De Czermack, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 gennaio 1854.
Rosenfeld.

N. 21618. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. sopra gli atti assunti da questa I. R. Pretura con sua deliberazione 20 dicembre prossimo scorso dichiarò affetta da demenza vaga tendente alla fissa Candida Carriero ved. Zimolo, alla quale perciò interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze, venne nominato in curatore il sig. Dr Bartolommeo Dal Zio di questa Città.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 25 gennaio 1854.
L'I. R. Cons. Dirig.
Podestà
Carnio, Agg.

N. 348. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Mancato a' vivi Gio. Batt. Rossi fu Bernardino in Noale il 26 maggio 1853, ad istanza dei dichiaratesi eredi si convocano tutti i creditori a insinuare e provare i loro diritti a tutto marzo p. v., e ciò a termini del par. 813, e pegli effetti del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Mirano,
Li 4 febbraio 1854.
L'I. R. Consig. Pretore
Grimani.
L'I. R. Aggiunto
Soranzo.

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO

ANNO 1854 – N. 44

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 febbraio.

Sul diritto marittimo degli Stati neutrali.

VI.

(V. le Gazzette NN. 33, 36, 37, 40 e 42.)

Circa il commercio marittimo dei neutrali, sussistono già, da tempi remoti, dubbi ed incertezze nei casi, in cui viene spedita la proprietà nemica su navi neutrali, e viceversa la proprietà neutrale su navi nemiche. Questi due punti di questione, ed il modo in cui vengono interpretati, formano, in certa guisa, i cardini, su cui si aggira il procedere d'uno Stato verso i neutrali per mare.

Fin dal medio evo, sussistevano in questo riguardo due sistemi. L'uno consisteva nella massima che la proprietà nemica non può esser presa e confiscata, neppur se viene scoperta dal partito contrario; mentre, il carico neutrale, di navi nemiche rimane al proprietario neutrale, salvo che non consista di articoli di contrabbando e d'altri articoli vietati. Questa massima si comprendeva brevemente nel detto: *nave franca, proprietà non franca;* nave non franca, proprietà franca. Un dettagliato svolgimento ebbe questa massima nel *Consolato del mare*, che s'estendeva nominatamente nella parte sud-occidentale d'Europa.

Il secondo sistema, fattosi valere in questi ultimi tempi, si fonda sulla massima che, colla bandiera neutrale, viene protetto anche il carico nemico contro l'altra parte belligerante; in breve: *Nave franca, proprietà franca.* Circa la proprietà neutrale su navi nemiche, vale: *Nave non franca, proprietà non franca*; oppure più mitemente: *Nave non franca, proprietà franca.*

I numerosi e moltiplici cavilli, che derivano dal primo dei suddetti sistemi, indussero gli Stati a stipulare trattati, affinchè, nel caso che uno di essi venisse avviluppato in una guerra, sia assicurato possibilmente il commercio marittimo neutrale. Dai passi di codesti trattati, si svolge sempre più la massima in discorso; la prima parte di essa: *Nave franca, proprietà franca*, fu approvata da principio dalla neutralità armata, fino a tanto che, nel 1801, in una convenzione conchiusa colla Gran Brettagna, si deviò da essa. La politica marittima francese era costantemente intenta a far valere la massima: *Nave franca, proprietà franca; nave non franca, proprietà non franca.* Anche i Paesi Bassi si mostravano ordinariamente propensi a trattare più liberalmente le navi neutrali; la Gran Brettagna concedette di rado a singoli Stati l'intera libertà della bandiera neutrale, e, se lo faceva, ciò avveniva in forma d'una concessione, come *privilegio*, come solevano chiamarlo i suoi pubblicisti. Gli Stati liberi dell'America settentrionale si mostrarono propensi ad approvare il nuovo sistema in questi ultimi tempi, però colla condizione ch'esso abbia a valere nelle guerre contro i nemici, che parimenti l'osservano. *(Corr. austr. lit.)*

Sotto il titolo: *Stato delle negoziazioni sulla quistione orientale*, un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* le scrive da Berlino quanto appresso:

Non voglio raccontarvi se non fatti, che ho tratto da buona fonte. Penso che contribuiranno a tranquillare gli animi, perchè confutano le false voci sulla quistione orientale, e specialmente sulla missione del conte Orloff, sparse nei giornali tedeschi e stranieri.

È certo intanto che la Russia dee ora considerarsi isolata colle sue pretensioni contro la Turchia. È certo che le quattro grandi Potenze si opposero ad essa, ed accettarono qual base di future proposte di pace le proposizioni della Turchia. Negli ultimi negoziati, ch'ebbero luogo a Vienna, l'Austria aderì con dichiarazioni precise alle idee della Prussia, cioè che la neutralità delle grandi Potenze e della Confederazione dell'Alemagna, finora comandata dalla natura delle cose, vincolare non possa quegli Stati a conservarla in tutte le contingenze dell'avvenire. È certo inoltre che quegli Stati si riservarono libertà d'azione, specialmente per dare appoggio alle proposte turche, e sostenerle opportunamente a Pietroburgo, convinti come sono, al pari delle Potenze d'Occidente, dell'equità di quelle proposte. La Prussia e l'Austria dividono perfettamente gli stessi sentimenti. Ambedue manifestarono a Pietroburgo quelle idee. Raccomandarono urgentemente le ultime proposte della Turchia, qual base acconcia a trattati di pace. Fecero noti i pericoli e la possibilità di un intervento da loro parte, o di una cooperazione colle Potenze occidentali contro la Russia, allorchè questa desse un rifiuto alle ultime proposte. Siccome queste pratiche ebbero luogo per la via ordinaria delle Legazioni e delle Note, e siccome, per la medesima via, non ebbervi ancora spiegazioni precise e dirette, nè accettazione nè ripulsa da Pietroburgo, non deesi ancora abbandonare del tutto la speranza di conservare la pace.

Quello, che però è certo, si è che le spiegazioni del conte Orloff a Vienna furono tali, da doversi con sufficiente verisimiglianza attendere che le proposte sieno rifiutate. Una piega verso il bene, cioè verso la pace, potrebbe forse sorgere dalla circostanza che il conte Orloff farà il fedele racconto dei tentativi, del tutto andati a vuoto, d'indurre l'Austria a fermamente promettere neutralità a favore della Russia. Infatti, il conte Orloff saper dee quello, che qui con tutta precisione sappiamo; cioè, aver l'Austria dichiarato di essere pienamente d'accordo colla Prussia, ed i tentativi d'indurre alcuni Stati mezzani dell'Alemagna ad una specie di dichiarazione di neutralità fra essi e nella Confederazione germanica a favor della Russia, senza trattazioni preventive colle grandi Potenze tedesche, andarono a vuoto pel fermo contegno della Baviera, la quale giustamente comprese che il momento, in cui i negoziati stanno a tal punto da porre decisamente tutte le grandi Potenze contro una di esse, non può essere momento di dare al mondo esempi di disunione o di varii modi di considerar la quistione fra le Potenze dell'Alemagna, nè di legarsi volontariamente le mani. Le proposte della Turchia poi, se sono bene informato, abbracciano i seguenti punti principali:

Sgombramento dei Principati danubiani per parte delle truppe russe, in un termine determinato, e decorribile dal cominciamento dei negoziati per la pace. Quei negoziati deggiono aver luogo in una città neutrale, o colle quattro grandi Potenze e le due parti contendenti in comune; ovvero, preferendo la Russia di trattare prima sola col plenipotenziario turco sulle sue pretensioni, i negoziati avranno luogo in tal modo, ma colla condizione che vi debba essere stipulazione finale ed accettazione per parte delle quattro grandi Potenze. I trattati colla Russia esser deggiono ristabiliti o riconosciuti di nuovo. Ciò dicasi anche del trattato del 1831. Il Sultano conserverà e darà estensione al *Tansimat.* Porrà tutti i privilegii dei Cristiani della Turchia sotto la guarentigia delle grandi Potenze. Promette finalmente di accordare a tutte le altre Comunità cristiane, ed in egual modo, tutti i diritti e privilegi, che sono accordati a talune di esse.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 febbraio.

In tutt'i Distretti della Dalmazia, ove non esistono Preture politiche (Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro) le mansioni politiche e giudiziarie verranno esercitate dagli Uffizii distrettuali istituiti; Uffizii, che porteranno il nome di Preture miste.

STATO PONTIFICIO.

L'*Univers* pubblica un Breve del Sommo Pontefice Pio IX, in data di Roma il 9 gennaio 1854, diretto all'Arcivescovo di Freyburg. Il Santo Padre encomia la fermezza episcopale di monsignor Hermann, e la condotta tenuta dal collegio dei canonici della cattedrale. Non ha cosa che gli stia più a cuore, che d'impiegare tutti i mezzi e tutte le cure della paterna sua sollecitudine, per provvedere alla necessità di quell'afflitta Chiesa. Frattanto esorta il prelato a confidare nella potenza di colui, che ha detto: « Sarò con voi sino alla consumazione dei secoli. » *(Monit. Tosc.)*

Scrivono da Roma alla *G. U. d'Aug.* il 14 febbraio corr.: « Il principe Doria diede l'altr'ieri nel suo palazzo al Corso una magnifica festa da ballo, in onore del Principe Federico Guglielmo di Prussia. Circa 1,000 erano gl'invitati, spettanti quasi esclusivamente alla nobiltà romana e straniera ed all'aristocrazia degl'impieghi. La gentilezza e l'amabilità del principe si cattivarono anche in quest'occasione l'attenzione generale. I Francesi fortificano in sul serio Civitavecchia. I lavori di fortificazione non sono lavori per esercizio, oggi fatti, domani distrutti. Somo ampie fosse, in varie direzioni, e molto profonde, terminate con ogni fretta; sono bastioni, con muri di cinta, e molte opere, che nella difesa possono essere adoperate come teste di ponte. Un'ordinanza importante pel culto esteriore fu ieri, in nome del Papa, pubblicata dal Vicario generale, Cardinale Patrizi. A buon diritto, viene in essa ripetuta l'antica lagnanza della decadenza totale in ogni specie di opere di pittura e di plastica nelle chiese di Roma, e viene biasimata la profanazione de' luoghi sacri mediante non cristiane inscrizioni. Sua Santità vuole che in tali riguardi le cose vadano meglio. Perciò, l'ordinanza dà obbligo a tutt'i superiori ecclesiastici di non lasciar eseguire in avvenire da pittori od architetti il più piccolo ornamento in qualunque luogo dedicato al divino culto, prima che la Commissione di archeologia sacra, attuata da S. S. due anni fa, a fin di sorvegliare e conservare le antichità cristiane, non abbia formalmente approvato il piano degl'ideati lavori. Dà molto a parlare la denuncia volontaria, fatta ieri da certo Annandi, alla Direzione generale di polizia. Egli dichiarò essere i carcerati in agosto del passato anno suoi colleghi in sentimenti politici, avere gli stessi sentimenti di essi, e voler con essi soffrire per la stessa causa. Fu arrestato. Non a torto si sospetta, però, che l'Annandi abbia avuto buoni motivi segreti per fare tal passo alquanto misterioso. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 febbraio.

Ieri, sabato, la Camera dei deputati, dopo la lettura, data dal presidente, d'una lettera del sindaco della città di Genova, e udite le comunicazioni del ministro dell'interno, deliberò all'unanimità che l'Uffizio di Presidenza intervenisse alle festività di quella città.

Ripresa poi la discussione, ch'erasi sollevata ier l'altro, sulla petizione del maggiore Cao, e per la quale la Commissione domandava l'invio al Ministero, con incarico dell'inchiesta, la Camera, in seguito alle spiegazioni e comunicazioni del ministro della guerra, passò all'ordine del giorno sulla medesima.

Il ministro di grazia e giustizia presentò il progetto di legge, stato adottato dal Senato sulla sanzione e promulgazione delle leggi.

Il deputato Pallieri presentò la relazione sul bilancio passivo 1854 pegli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia. *(G. P.)*

Ultimamente, ebbe luogo una specie di tentativo di rivoluzione in miniatura a Mentone, a favore del Principe Florestano. Dovettero, per conseguenza, essere requisite truppe della guarnigione di Monaco a fin di reprimerlo. Lo spirito di sollevazione nel Principato dev'essere originato dalla carestia; ed anche, come dovunque, da querele sulle imposte oppressive, e sulla legge, che diede in amministrazione al Governo piemontese le dogane del Principato. I Comuni di Mentone e di Roccabruna spettavano, pel trattato del 20 novembre 1815, al Principe Florestano, sotto la protezione del Re di Sardegna. Nel 1848, si sottrassero al dominio del Principe ed entrarono per la sovranità del popolo nello Stato piemontese. Carlo Alberto accettò, con decreto 18 novembre 1848, il dono, e dichiarò quei Comuni provvisoriamente incorporati a' suoi Stati. Ma, non potendo la volontà del Re diventar legge senza l'adesione del Parlamento, il Ministero, nel 12 febbraio 1849, presentò per la finale sanzione alla Camera dei deputati la relativa proposta. Gioberti era allora capo del Governo. Ma la piega, presa dalla guerra in Italia, impedì alle Camere di decidere sull'argomento. Finalmente, stipulata la pace, la legge fu portata, nel 10 novembre 1849, per la seconda volta, alla Camera dei deputati, che l'approvò. Passò poscia al Senato, che però non la pose ancora all'ordine del giorno. L'*Almanacco di Gotha* tanto esatto nei fatti, espone la cosa così. Il progetto di legge, che fu presentato al Senato nel 2 gen-

---

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Meleagro, *ossia* La vendetta di Diana, *ballo mitologico di* A. Monticini.

Col *Meleagro* s'è fatto nel medesimo tempo un passo indietro e un passo innanzi. Indietro perchè con esso tornammo alla scuola vecchia, al genere de' Viganò e de' Gioia, agli dei dell'Olimpo, che l'arte cristiana, che non vuol dir sempre religiosa nè scrupolosa, discacciò dalla scena, come da ogni altro campo, sostituendo al maraviglioso mitologico, che almeno si spiega, il maraviglioso delle fate e de' bambini, che non ha spiegazione; un passo innanzi perch'ei ci liberò dalle Isaure, dalle Armille, e rimise in onore quel giuoco di masse, di colori, di quadri, que' gruppi, ch'eran un tempo dominio de' balli, ed ora si concedono alle sole plastiche rappresentazioni del sig. Keller. Il *Meleagro* ha un altro vantaggio; ei ci risparmiò il disturbo di dichiararne il soggetto. Tutti ne conoscon la storia, e il Monticini non ci volle lasciare il più piccolo vanto d'erudizione. Egli ambì solo le glorie del Fabricio, del Ruhnkenio, del Valckenaer, del Coray, o qual altro è più famoso ellenista; volle essere erudito e ballerino; fece un programma e una dissertazione; citò versi d'Omero, d'Ovidio, di Callimaco, e riportò fino la bella ipotiposi dell'Anguillara, che, per esprimere lo scoccare dell'arco, cantò:

E fa nel nervo libera la cocca

E' non ci riserbò dunque altra fatica, che la spiegazion de' suoi quadri, e noi in breve ce ne sbrigheremo, dicendo che, in generale, ei sono immaginosi e felici; felici, perchè gustati sommamente e applauditi dal pubblico. Lo spettacolo s'apre con una specie di benedizione delle bandiere, prima di cominciar la gran caccia contro il crudele cinghial calidonio, che desola quelle povere campagne; ma che, per verità, quand'esce fuori, e si vede sì piccolo e mal fatto, non si arriva a comprendere com'ei producesse effetti sì enormi e mostruosi, da mettere in iscompiglio un intero reame. Forse più gioverebbe al maraviglioso lasciare alla immaginazione dello spettatore il figurarselo, e farlo uccidere da Atalanta e Meleagro fra le scene, studiando invece un po' meglio la imitazione di quella spoglia, che, qual è sull'asta, si prenderebbe propriamente per altra cosa.

Ma, comunque il fatto e la belva sieno, la comunanza de' pericoli e del trionfo accende l'uno dell'altro Meleagro e Atalanta, benchè questi sia promesso ad una sposa, la povera Cleopatra, la quale ben può avere per lei tutta la ragione e il diritto, ma non sarà chi non le dia torto, in confronto di quell'amabile e graziosa guerriera, così com'è dalla *Fuoco* rappresentata. Le feste per la fiera vinta e trucidata, le scene della doppia gelosia e degli emuli invidiosi contro il cacciator fortunato, e dell'amante tradita verso colei; il dolore e le furie di Altea, quella madre snaturata, la quale, più che l'amore del figlio, sente quel de' fratelli; la desolazione, le allegrezze del popolo e de' guerrieri, nella varia vicenda delle avverse o benigne risoluzioni dell'eroe calidonio, che, pria di salvarla, lascia travagliar da' nemici la sua terra natale; tutte queste diverse situazioni diedero al compositore occasione, e a grandiosi spettacoli, e a scene drammatiche, molto vivaci e toccanti. La bella disposizione de' gruppi e delle figure, gli acconci atteggiamenti, in cui tutti gli astanti diversamente si muovono ad esprimere il medesimo concetto nell'atto III, quando gli amori, fino allora nascosti, di Atalanta e Meleagro si svelano, son degni della fantasia del primo luminare de' balli, il Viganò. Il compositore, non avendo necessariamente in suo arbitrio il potente strumento della parola a significare tutte le particolarità dell'umana passione, ha creduto d'aiutarsi per via delle apparenze allegoriche; quindi, a manifestare i varii sentimenti, onde son mossi e Meleagro, e la madre, e i Cureti, fece discendere dal soffitto Diana e la Notte, evocò dall'inferno Nemesi e le Furie; disturbò di casa Giove, il velato Destino e le Parche sorelle, fe' abbandonare le loro stelle a Marte e Mercurio, dischiuse infine l'Erebo con tutti i suoi dannati. Se non che, questo non è il più bello della composizione, e ne lo avremmo pur dispensato; con tutto che, per dirla, ogni cosa sia appuntino e senza sconcio eseguita.

Nel ballo, in generale, si balla poco; ma quella specie di danza pirrica, con cui si celebrano le feste del second'atto, ed in cui ha parte tutto il corpo de' ballerini, è nuova, ben disegnata, e può valere per molte.

Qui ha luogo il passo a due della *Fuoco* e del *Penco.* Qualunque cosa di lei si dicesse, per esagerata che fosse, ella rimarrebbe pur sempre di sotto al vero. Quelle danze sono un bello, una perfezione di bello, che non ha forma di dire nè espressione, che compiutamente lo rendano. Come si dipingerebbe il molle abbandono, la pudica voluttà, la grazia di que' subiti, sì giusti e composti movimenti, con cui in tanti e sì leggiadri modi ella si atteggia? Come quel reggersi, aggirarsi sì lievemente, non dirò sulla punta, ma sull'estremo della punta del piede?

I passi anch'essi, come le figure, hanno in sè qualche cosa d'inusato, d'ideale, d'aereo; sono nella loro fugace armonia sì precisi, sì giusti, da non immaginar nulla di più seducente o più vago. Mancano gl'istrumenti; stuonan le voci: ma quei piedi mai non falliscono il punto, serbano sempre intatti il ritmo e il disegno. Nella *Fuoco* non s'ammira la ballerina, s'ammira la perfezione dell'arte; e chi non applaude, o non ha occhi, o non ha sentimento. Per questo, il teatro fu dal primo fino all'ultimo tratto una tempesta, un subisso di voci e d'applausi. Il *Penco*, ad ogni nuovo lavoro, si mostra sempre miglior danzatore, e anch'egli per bellissime pruove fu a parte di questa ovazione.

Il passo a due del *Walpot* e della *Lamoureux*, non vale il primo; pure e l'uno e l'altra non decaddero dalla pubblica stima. Il *Walpot* danza con forza, con grande agilità e sicurezza; ella con vezzo, con leggiadria.

naio 1850, non fu discusso, in conseguenza delle proteste, fatte dalle Potenze soscrittrici dei trattati del 1814-1815, alle quali il Principe di Monaco aveva presentato gravame contro il procedere del Re di Sardegna, sotto la protezione del quale quei trattati lo avevano posto; ed il quale, con un trattato speciale del 1817, si era obbligato a mantenere la sovranità del Principe a Monaco, Mentone e Roccabruna. (Cart. della *G. U. d' Augusta.*)

Altra del 20.

Questa mattina, alle ore 8 e 1/2, la real Corte è partita alla volta di Genova. Le LL. MM., giunte alla stazione, vennero salutate da un fragoroso scoppio d' applausi. *(G. P.)*

Udiamo con dispiacere che il marchese Lamarmora, principe di Masserano, primo aiutante di campo di S. M., trovasi gravemente ammalato. *(G. P.)*

Genova 19 febbraio.

Scrivono dalla Sacra di S. Michele, in data del 15 febbraio: « Stamane alle 9 e un quarto precise una forte scossa di terremoto fece traballare tutto il monte Perchiziano per alcuni minuti secondi. Noi qui sentimmo improvvisamente un veemente ondulamento da sud-nord, che con romoroso fragore scoteva porte, finestre, mobilie.

« Finora non ne abbiamo rilevato notevole danno, ad eccezione di qualche piccolo scassinamento qua e colà, e della dilatazione delle numerose fessure de' muri di questa casa e della chiesa. Guai se si ripetesse con qualche maggior veemenza. » *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Sta per uscire dai torchi della Galileiana di Firenze, per cura del cavaliere professore Francesco Bonaini, soprintendente generale degli Archivii del Granducato di Toscana, la *Raccolta degli Statuti inediti di Pisa dal secolo XII alla metà del XIV* (1161-1347), stampata con molta dignità tipografica e precisione ai Codici originali. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Scrivesi da Odessa, in data del 12 corrente: « È giunto in questa città il tenente-generale Skobetzin comandante del 6.° corpo d' armata russo. Le truppe del suo corpo d' armata passeranno il Pruth in parecchi punti. Una divisione marcia verso Galacz. Il tenente-generale Skobetzin si recherà fra pochi giorni a Bucarest per ricevere gli ordini circa l' appostamento e l' impiego del 6.° corpo d' armata. Quelle truppe hanno per intanto l' ordine di marciare verso il Danubio. »

IMPERO OTTOMANO

Stando a lettere di Costantinopoli del 6 corrente, nell' inquisizione, fatta in seguito alla catastrofe di Sinope, si rilevarono diverse circostanze interessanti. I testimonii oculari asseriscono con tutta certezza che i Turchi medesimi fecero andare in aria varie fregate, senza che fossero state molto danneggiate, solo per impedire che venissero in mano dei Russi. Dopo ch' era stato appiccato l' incendio e che i feriti erano stati trasportati in terra, i Russi si preparavano a porre in sicuro i navigli non danneggiati; ma in quell' istante andò in aria la fregata il *Kandi Sefer*, indi la corvetta il *Fasan*, e finalmente il piroscafo l' *Eregli*. Le parti accese dei bastimenti caddero nuovamente nel porto e minacciavano di ardere anche i legni russi. Non era possibile pensare nemmeno ad un aiuto per ispegnere l' incendio. Si crede che anche l' incendio della città sia stato prodotto dai tizzoni ardenti, che vi cadevano. *(O. T.)*

Da Costantinopoli, nel 30 gennaio, scrivono al *Times*, sulla guerra in Asia, quanto appresso:

« Selim pascià, che comanda quella porzione dell' esercito turco, che sta ancora sul territorio russo e ch' è in possesso del forte di Seeckvetil, fece al generale russo uno scaltro giuoco. Il Russo, cioè, non ha guari, gli offerse una somma a fin di corromperlo, perchè si ritirasse in faccia ai Russi, perdendo così tutti gli ottenuti vantaggi. Il pascià nulla oppose; mise in tasca il denaro, ed assoggettato poscia il caso ad un Consiglio di guerra, questo decise che il denaro fosse spartito fra' soldati. Ciò anche fu subito fatto.

« Il generale russo, nella credenza che Selim pascià fosse diventato traditore, aspettava con grande impazienza la ritirata dei Turchi. Come rimase sorpreso vedendosi improvvisamente e con furia attaccato! Vide di essersi lasciato burlare; dovette in tutta fretta ritirarsi, e lasciò 4 cannoni in potere del nemico. » *(Presse di V.)*

PRINC.PATI DANUBIANI.

Tosto dopo la venuta del principe Gortschakoff da Crajova a Bucarest, il capo dello stato maggiore generale, generale di Schilder, fece venire i due capi stabali, generale Martinoff da Frateschti e generale Njepokojtsohuschi da Galacz, e tennero consiglio, a cui assistette il supremo comandante. Il generale Schilder s' unì ai due sunnominati capi stabali per intraprendere un viaggio d' ispezione delle truppe russe sulla riva sinistra del Danubio. In prima, vennero visitati i passaggi al di sotto di Giurgevo e tra Oltenizza e Silistria. Il generale Schilder potè persuadersi coi proprii occhi, con quale prestezza i Turchi passino dalla riva destra alla sinistra per intraprendere le loro scorrerie e poi ritornarvi. Mustafà pascià ha soltanto lo scopo di avvezzare i *redif* alla vista dei temuti Russi; in quanto risguarda le truppe ausiliarie degli Albanesi, queste scorrerie sono affatto superflue, giacchè ei sono assuefatti dalla gioventù a simili spedizioni. *(Corr. Ital.)*

A Viddino sono molto vivi i movimenti di truppe, che vanno e vengono. Ethem pascià, aiutante generale del Sultano, e suo commissario alla Corte di Servia, è atteso d' ora in ora al palazzo del governatore Samì pascià. Ei pensa di visitare le posizioni di Calafat, ed ha ordine dal Sultano di dargli rapporto particolareggiato sulla fatta ispezione. Il Danubio alla sponda ha grandi estensioni di ghiaccio. Il fiume, nel suo mezzo, è pieno di ghiacci galleggianti, il che difficulta le comunicazioni coll' altra sponda, tanto necessarie.

Sadik pascià (Czaikowsky) e Mihlis pascià (il principe Sturdza) comandano 300 Cosacchi, la maggior parte de' quali sono polacchi e cattolici. Il maggiore Derbin, con 60 volontarii bulgari, ed il maggiore Lieben, con truppe miste di Cristiani, sono giunti a Sciumla. Questa fortezza è adesso il sito del reclutamento. Ivi deggiono radunarsi tutti i volontarii cristiani. La mania dei corpi franchi ha invaso turchi e russi. Non può prevedersi quai frutti sia per recare tale imperversante disordine. Sono assoggettati tosto a giudizio statario gli Slavi turchi del mezzodì, che palesino tendenze rivoluzionarie. Vien fatto ad essi il processo da una Commissione ottomana a Sciumla. Membri di essa sono anche due Vescovi greci.

Sembra che i Russi cingano sempre più fittamente e strettamente Calafat. Da Turnu, a sinistra della foce dell' Aluta, ed al Nord, per Krezesti, Karakal, Dilga, Radovan, Cortatele, Carantu, Drinzo e Girla, e da Csetate per Matzaczeg, Csoroy fino ad Ustsika, stanno divisi, in grandi e piccoli corpi, più di 30,000 Russi, con 210 cannoni, che formano un ampio semicerchio contro Calafat. Gl' innumerevoli predatori dell' esercito russo d' assedio vengono raccolti negli Ospitali da campo di Radovan, Povar, Sitjan, Tuzla, Mirila, Gouvou, fino a Slatina. A Crajova vengono ricevuti i soli convalescenti, sulla guarigione de' quali si può sicuramente contare, a fine di farli di nuovo servire in guerra.

Allorchè il generale Liprandi, che, detto per incidenza, è uno de' più valorosi ed impavidi uffiziali dell' esercito russo, ispezionò ieri (?), verso il crepuscolo della sera, gli avamposti russi, addossati a Madavitz al Danubio, osservò che una forte pattuglia di scorridori turchi si avvicinava ad un avamposto di deboli forze, certo nell' intenzione d' annientarlo. Il generale chiamò in tutta fretta rinforzi da Matzaczeg, lasciò che il nemico si avvicinasse a tiro di fucile dall' avamposto, e cominciò d' improvviso un fuoco ben nutrito contro i Turchi sbalorditi. Questi, lasciando due morti e quattro feriti gravemente, fuggirono verso Calafat, da dove fu presto inviato un distaccamento di cavalleria con artiglieria contro Madavitz.

Ma i Russi si erano ritirati verso Matzaczeg. Questo fu l' esito d' una scaramuccia, che ben presto, ne' giornali francesi ed inglesi, sarà descritta come la battaglia di Madavietz. *(Presse di V.)*

Lettere da Bucarest, dell' 11 febbraio, recano nuovi particolari dei fatti di Mokan e di Giurgevo, più sopra toccati. Come dicemmo, i Turchi furono respinti prima ancora di effettuare lo sbarco a Mokan, essendo stati ricevuti con vivo fuoco delle artiglierie. Indi rivolsero i cannoni dei loro battelli contro le opere fortificatorie dei Russi, e, dopo un cannoneggiamento di più ore, ritornarono a Rustsciuk. L' 8 corr., le batterie turche incominciarono a gettar bombe e palle infuocate contro Giurgevo. Gli abitanti di questa città continuano ad emigrare, specialmente i Greci ed i zingari. Molti incominciano a trasportare i tetti delle case, per timore che siano incendiate. Il conte di Meyendorff, figlio dell' ambasciatore russo in Vienna, è giunto a Bucarest per prender servigio nell' esercito. S' attende ivi anche il segretario dell' Ambasciata russa di Stoccolma, sig. di Tengoborski, il quale entrerà pure nelle file dell' esercito imperiale.

Scrivono l' 11 febbraio, da Belgrado, non essere riuscita la missione di Ethem pascià, e partir egli il 13 per Costantinopoli. Il Senato dichiarossi il 10 sul noto firmano. Dichiarò ch' era accettata con gratitudine la conferma, fatta dal Sultano, dei privilegii della Servia, ma che il Senato doveva insistere perchè rimanessero in vigore i trattati russi di Bucarest, Ackermann ed Adrianopoli, e perchè la Servia fosse mantenuta nelle sue relazioni colla Russia e colla Turchia. Il documento relativo alla dichiarazione, sottoscritto dal Principe Alessandro, fu inviato ad Ethem pascià, mediante una deputazione. L' ordine di ritirare le truppe turche dal confine della Servia, ch' era già stato dato per indurre il Governo della Servia ad essere favorevole alla Porta, fu subito ritirato. Dal 1.° all' 8 corrente, erano giunti a Belgrado 14 corrieri. *(Lloyd di V.)*

INGHILTERRA

Londra 16 febbraio.

Gli armamenti continuano sempre con alacrità. Oggi si ha da Southampton che il piroscafo il *Thames* (di cui fu fatta menzione ieri), appena ritornato dal Brasile nel porto, ricevette l' ordine di scaricare e di prendere a bordo 1000 uomini. Ricevettero gli stessi ordini i piroscafi l' *Atrato*, la *Manilla*, e il *Ripon*. I vapori da guerra la *Princess Royal* (di 90 cannoni), il *Dauntless* (di 33), l' *Edinburgh* (di 58), naviglio su cui sventola la bandiera del contrammiraglio Chads, il vascello ammiraglio il *Duke of Wellington*, ed altri, trovansi a Portsmouth pronti a far vela, o presso a poco. Furono inscritti tra l' equipaggio della flotta da 200 invalidi di Greenwik, come abili al servigio. La squadra dell' ammiraglio Corry è attesa di momento in momento a Spithead.

In aggiunta a quanto già riferimmo sul vapore l' *Haydée*, inglese, catturato da' Russi, convien credere che sia nave mercantile, (se la notizia è vera), dappoichè non esiste nave di tal nome nella marina reale.

Partì il 15 corr. da Portsmouth la fregata a vapore il *Dauntless*, incaricata d' una missione particolare nel Mediterraneo.

Altra del 17.

Nella sessione della Camera dei lordi del 16 febbraio, lord *Albermarle* domandò copia di due petizioni, presentate all' altra Camera, a riguardo de' cavalieri militari di Windsor.

Il *conte d' Ellenborough*: Farò osservare che non si è mai ancora veduto che un membro della Camera alta chiedesse copie di petizioni, presentate all' altra Camera.

Lord *Albermarle*: Annunzierò la mia intenzione di domandar queste copie; intanto, farò un' osservazione.

Lord *Ellenborough*, interrompendo: Non avete il diritto di farla; non c' è questione all' ordine del giorno.

Lord *Albermarle*: Se non sono nell' ordine, mi sottometto; ma non terminerò di parlare, senza manifestar il cordoglio, che m' inspira lo scoraggiamento, da cui sembrano posseduti parecchi membri di questa Camera, a riguardo della guerra imminente colla Russia. *(Ascoltate!)* Spero, se tal guerra scoppia, ch' ella non sarà tanto disastrosa per noi, quanto la guerra americana e francese.

Lord *St-Leonard*: Ricordo al nobile lord che non c' è questione all' ordine del giorno; ei non ha il diritto di presentare queste osservazioni.

L' incidente non va più oltre.

Ecco ora il rendiconto della sessione della Camera dei comuni dello stesso giorno 16 febbraio:

Il sig. *Disraeli*: Desidero rivolgere al Governo una domanda, concernente le nostre relazioni diplomatiche con la Francia. La Camera sa senza dubbio che fu inserita ne' giornali una lettera, che si dice essere stata indirizzata dall' Imperatore de' Francesi all' Imperatore di Russia, e, apparentemente, con la sanzione ed il consenso dell' Inghilterra.

Vorrei che lord John Russell dichiarasse alla Camera se quella lettera è autentica; e, in tal caso, se qualche comunicazione seguì a riguardo di quella lettera fra il Governo francese ed il Governo della Regina; infine, se quella lettera fu trasmessa alla persona, a cui ell' è indirizzata.

Lord *John Russell*: Dichiaro anzi tutto che ho ogni cagione di credere che il documento, di cui si è parlato, e qual è pubblicato nel *Moniteur*, sia un documento autentico. Quanto alla seconda domanda, dichiaro che il Governo di S. M. ricevette una comunicazione del Governo francese, in cui era detto che l' Imperatore de' Francesi stimava desiderabile di far di persona un ultimo invito all' Imperatore di Russia, in una lettera autografa, a fin di terminare la sciagurata contesa fra la Russia e la Turchia, in modo da prevenire ostilità ulteriori. La risposta de' ministri della Regina fu ch' ei non vedevano alcun inconveniente in tal passo, a condizione che i termini, proposti all' Imperatore di Russia, fossero conformi a quelli, proposti alla Conferenza di Vienna. Una copia della lettera era comunicata al Governo della Regina, nel momento, in cui si chiedeva la sua sanzione.

Il Governo della Regina suggerì certe modificazioni alla lettera, che furono poi approvate prima del suo invio a Pietroburgo, benchè (debbo aggiugner questo) il Governo della Regina non abbia avuto l' occasione di ricevere la lettera emendata prima della sua trasmissione. Nondimeno, il Governo della Regina è risponsabile della sostanza della lettera, nel suo tenore stampato, quantunque io non giunga sino a dire che i ministri della Regina abbiano approvato tutte le espressioni e le frasi inseritevi. Ma non esito a dichiarare che abbiamo pienamente approvato il passo dell' Imperatore de' Francesi, e speriamo ch' egli avrà, in fin del conto, buon esito. Nessuna risposta era stata ricevuta alla lettera, nel momento, in cui gli ultimi ragguagli sono partiti da Parigi.

In risposta ad una domanda del *colonnello Fox*, lord *Palmerston* dichiara non aver avuto avviso dell' intervenzione de' preti per contrariare l' arrolamento in Irlanda. Tuttavia farà un' inchiesta.

Lord *Palmerston* annunzia quindi che il Governo ha in animo una disposizione generale per l' ordinamento della polizia delle contee e delle città in tutto il paese.

Rispondendo ad una domanda del sig. *Lucas*, sir *James Graham* annunzia che 10,000 uomini, appartenenti a' guardacoste, risposero all' invito dell' Ammiragliato nella crisi attuale, e acconsentendo ad entrare nella marina. *(Applausi.)*

Alla partenza del corriere, sir *P. Kelly* chiedeva d' essere autorizzato a presentare un bill per reprimere e prevenire le mene di corruzione, d' intimorimento nelle operazioni elettorali.

I fogli inglesi annunziano l' arrivo da Rio Janeiro al Banco d' Inghilterra d' un diamante straordinario, il quale fu fatto vedere il 15 alla Regina da' sigg. Dover e Benjamin. Quel diamante pesa 254 carati e 1/2; egli è dell' acqua più pura; e, ripulito che sia, eclisserà il famoso *Koh-i-Noor*.

PORTOGALLO.

Si conosce l' itinerario del giovine Re D. Pedro di Portogallo, che partirà da Lisbona verso il mese di maggio: Londra, Brusselles, Berlino, Vienna, poi ritorno a Brusselles per trasferirsi a Parigi e ritornare in Portogallo per Londra, Madrid, come si vede, è esclusa.

SPAGNA

Dispacci telegrafici, giunti il 16 da Madrid, attribuiscono al ministro della guerra un progetto, che diminuisce di 10,000 uomini l' effettivo dell' armata. È singolare questa riduzione dell' esercito ispano, mentre in Europa ogni Stato si prepara alla guerra.

Una corrispondenza particolare di Cadice, del 10, assicura che la squadra spagnuola, formata pel Levante, era presso a sciogliere le vele. Quella squadra si compone, dicesi, di cinque navi da guerra, ossia due fregate, due corvette, ed un brick.

Le ultime notizie sulla salute del marchese Turgot annunciano che il suo stato non è quale si desidererebbe.

FRANCIA

Parigi 17 febbraio.

A proposito della lettera dell' Imperatore allo Czar, l' *Assemblée Nationale* diceva: « È esso uno di quei documenti, che non esige nè discussioni nè commenti. »

Quasi tutti i giornali furono compresi dal medesimo pensiero. Il *Journal des Débats* e l' *Univers* si tacciono. La *Presse* si limita solo a far osservare che ogni congettura sarebbe ad un tempo arrischiata ed inutile, poichè la risposta dello Czar supplirà ad ogni commento. La *Gazette de France*, l' *Union*, la *Patrie* restringono in poche righe le loro osservazioni.

Il *Constitutionnel* dice che quella lettera resterà come uno de' documenti più gloriosi e caratteristici della diplomazia francese. Di riscontro al desiderio della pace, vi si scorge il sentimento profondo dell' onor nazionale, di cui, egli dice, il Governo del 1830 ne aveva disavvezzati nel suo linguaggio, come nel suo contegno.

Il *Pays* esclama che quella lettera rimarrà come monumento della storia contemporanea. Essa risveglia le luminose memorie della maschia politica di Luigi XIV e di Napoleone I.

Il *Siècle* solo si dilunga in commenti su quel dispaccio di Napoleone, e le sue osservazioni sono poco rispettose pel Governo. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivesi da Parigi all' *Indépendance belge*: « Le divisioni militari, dalle quali si debbono prendere le truppe d' imbarco, sono per metà sul piede di guerra; giusta le istruzioni del ministro, sono già fissati gli accantonamenti, stipulati i contratti co' fornitori; diversi battelli a vapore commerciali, e, in prima linea, i pacche-

---

La mimica nelle parti principali è sostenuta dal *Coppini*, Meleagro, dalla *Fuoco*, Atalanta, dalla *Rossi*, Altea, dalla *Lamoureux*, Cleopatra, dal *Rossi*, Giolao. Tutti con onore ne uscirono; ma primeggiarono sugli altri il *Coppini*, in ispecie nella scena dell' amor contrastato e in quella del rimorso, della disperazione, per la collera materna; la *Rossi* nella fiera battaglia, ch' entro al suo cuore di madre combattono amore e desio di vendetta, ed appresso i suoi pentimenti.

L' azione termina con una specie di paradiso luminoso, la reggia di Apollo: vaghissima cosa a vedersi, e che meritò eguali applausi al macchinista e al pittore, il *Bertoia*, che oltracciò compose una ingegnosissima tela dell' antro dei numi infernali, con uno sfondo, che all' occhio par veramente che fugga. Ecco un ballo eterno, vogliam dire che godrà lunga vita.

POLEMICA.

« *Sì che il piè fermo* sempre *era il più basso.* » (*)

Io faccio rispettosa riverenza ai figliuoli di Dante, a Giannone Bianchi, al Parenti, al Costa, al prof. Paravia, al Pasqualigo, alla *visiera calata*, e a quanti m' aiutano coi loro studii a comprendere l' inarrivabile Allighieri; ma le loro opinioni sul famoso verso sopraccitato non mi sodisfanno punto. Una opinione la porto ancor io, e mi faccio ardito ad esporla.

Con quel verso, che, perchè non inteso, si disse poco poetico, io credo che Dante non volesse precisare, nè l' atto materiale del passo, che faceva, nè la natura del luogo, per cui camminava, bensì la disposizione dell' animo, colla quale riprese la via.

Difatti, che Dante sapesse di valere moralmente qualcosa più degli altri, lo provano quelle sue parole:

« Se parto, chi resta? se resto, chi va? »;

ma che Dante volesse far credere di avere una struttura di corpo diversa dagli altri, non abbiamo nessun motivo di supporlo. Non si può quindi comprendere perchè, con un apposito verso, volesse farci vedere com' ei camminasse. È supponibile che avrà camminato come tutti gli altri uomini, secondo la natura del suolo, su cui si trovava.

E che, con quel verso, non avesse in mira di porre in maggior evidenza la natura di quel suolo, lo proverebbero, se non altro, le tanto disparate versioni, cui die' luogo ai suoi chiosatori; disparità, che giunge persino alla diametrale opposizione. Che bisogno aveva egli di estendersi di vantaggio, dopo che aveva detto:

« . . . al piè d' un colle giunto
« Là dove terminava quella valle? »

e subito dopo il verso « Sì che il piè fermo ec. », dice:

« Et ecco *quasi* al cominciar dell' erta. »

Ch' egli camminasse ancora in luogo piano mi sembra abbastanza evidente, e non mi confonde il verso:

« Ripresi via per la piaggia deserta »

poichè è vero che piaggia propriamente significa *salita di monte poco repente*, ma la stessa voce si adopera in poesia per luogo, sito, contrada; onde non è inverisimile che Dante abbia usato a quel punto la parola piaggia nel suo senso generico, perchè ciò, che gl' interessava principalmente per l' allegoria, era il qualificativo *deserta*.

Dunque, avendo già detto che Dante non poteva altrimenti camminare che come gli altri uomini, e che aveva già fatto vedere su qual suolo camminava, il ridetto verso sarebbe *ozioso*, e si direbbe gettato là per completare la terzina, e nulla più; il che, se censurabile in un poeta volgare, è inammissibile nel primo poeta del mondo.

Io dunque umilmente penso che Dante abbia voluto indicare ch' essendogli « un poco queta la paura », ed avendo poi, « riposato un poco il corpo lasso », riprese la via con passo franco e spedito, cioè speranzoso e senza sospensione od esitanza; ed in questa opinione mi confermano le parole che seguono; cioè:

« Et ecco, quasi al cominciar dell' erta,
« Una linca (1) ec. »

che impediva tanto il suo cammino,

« Che fu per ritornar, più volte, volto »

Quell' *et ecco* è la naturale espressione di chi narra d' aver trovato un intoppo, appena presa una difficile risoluzione.

Ora, esaminiamo come si possa dire che chi cammina franco e spedito tiene il piè fermo sempre basso. Se uno va lento, incerto, o trepidante, quando ha compito il suo passo, ossia appoggiato al suolo il piede che ha mosso, lascia un intervallo prima di alzare il piede, ch' è rimasto di dietro; ne viene di conseguenza che, per un momento più o meno lungo, secondo la maggiore o minore lentezza dell' andare, i piedi sono al suolo ambedue, quindi nessuno *più basso* dell' altro: ma chi cammina speditamente, tocca appena il suolo con un piede, che ha di già sollevato l' altro. Così Dante, secondo me, ha voluto significare che si è posto in via con passo franco e risoluto, cioè che un passo non aspettava l' altro, perchè, appena un piede posava, ossia era fermo, l' altro era già mosso, e quindi più alto

Interpretato così, io trovo il verso filosofico, ossia degno del divino poema, e d' uno slancio acconcissimo a contrastare colla trepidazione, prima provata dal poeta, e che fece sì che

« L' animo suo che ancor fuggiva,
« Si volse a retro a rimirar lo passo,
« Che non lasciò giammai persona viva »;

nonchè a far risaltare doppiamente tutte le difficoltà incontrate dappoi.

GIOVANNI PAULOVICH.

(*) Veggansi le Appendici della *Gazzetta Uffiziale*, N. 8, 16 e 27.

(1) o lonza, secondo i Codici.

botti-postali, concorreranno colle navi dello Stato al trasporto delle truppe di spedizione. Però, sino a questo momento, non ebbe ancor luogo nessun movimento di truppe. Tutto si limita ad esercizii più frequenti, a qualche passeggiata militare. Però non havvi bisogno di esercitare per molto tempo reggimenti, di cui la maggior parte ebbero l' ardua ed ottima scuola dell' Africa, e che conservano ne' loro ufficiali e sottufficiali le tradizioni della vita di campo.

« Quando regna in un corpo questo spirito, vi si associano più o meno tutti gli altri, e l' intelligenza sì pronta del soldato francese non viene meno. Per aver cieca fede nel successo delle nostre armi, basta ricordarci tutto ciò che questi reggimenti hanno sofferto, ed allegramente sofferto, di fatiche, privazioni, marcie precipitose e senza riposo sotto il cocente sole dell' Algeria. Nessuna guerra in Europa potrebbe loro imporre più fatiche e patimenti. In Turchia, anche nelle Provincie meno popolate e meno ricche, si trova ciò, che non s' incontrava in Africa: città per far sosta, per procurarsi viveri freschi e talvolta ristorarsi dalle fatiche della guerra.

« Le aride campagne dell' antica Tracia, le rive del Danubio e le loro paludi sono luoghi di delizie, confrontati co' deserti, che le colonne del generale Canrobert e del generale Pélissier dovettero passare per dar l' assalto alle fortezze di Zaatcha e Laghuat; le più lunghe marcie in Turchia non sarebbero che passeggiate militari per le truppe, che Lamoricière conduceva ad inseguire Abd-El-Kader sopra spazii di oltre cento leghe, senza quasi mai vedere un' abitazione nè vestigia umane.

« Per tutto ciò, truppe esercitate in tal guisa, e di più eccitate dalla presenza degl' Inglesi, non potrebbero che far prodigii di valore. I Balcani sarebbero dunque al bisogno ammirabilmente difesi. Ma le forze alleate avranno la libertà de' loro movimenti?

« E se l' eventualità d' un' insurrezione greca dovesse realizzarsi, se, come dice la *Presse*, movimenti insurrezionali scoppiassero contemporaneamente su diversi punti dell' Impero ottomano, le divisioni anglo-francesi sarebbero forse incaricate di reprimerli, oppure lascierebbero a' Turchi la cura di questa repressione? Nel momento di avventurarsi in un' impresa di tanta importanza, è necessario prevedere e ben definire codesta eventualità. La nazionalità greca è, in sostanza, l' origine della quistione d' Oriente; questo fuoco covò e coverà sempre sotto la cenere. Le insurrezioni, che non cessarono mai di succedersi per lo spazio di cinque anni, dal 1769 al 1774, e che durarono altrettanto della guerra russa terminata col trattato di Kainargì, provarono che i Greci non accettavano tanto docilmente la loro sorte.

« Nel 1820, l' Europa era in pace, la Grecia non sembrava avere gran probabilità di successo, e, malgrado il generale abbandono, fu dato il segnale dell' indipendenza, e s' impegnò una lotta di sett' anni, che finì colla battaglia di Navarino, pegno di protettorato, dato ai Greci dall' Europa. La storia c' insegna altresì che le tre Potenze, che sono oggi in procinto di battersi fra esse, erano allora unite nello stesso pensiero di emancipazione ellenica. E chi potrebbe asserire che gli avvenimenti non presenteranno ad esse di nuovo la medesima questione? Nulla sarebbe più imbarazzante del risvegliamento di nazionalità, che uscisse all' improvviso dalla tomba e dicesse: La questione di Oriente son io!

« Prima d' impegnare le loro truppe nel conflitto, la Francia e l' Inghilterra possono appianarsi il cammino; ottengano dal Sultano l' esecuzione di tutte le sue generose promesse; le bandiere dei due grandi Stati inciviliti portino nelle loro pieghe la riabilitazione dei Cristiani in parità dei Musulmani; i segnali del servaggio e della conquista spariscano. La presenza de' francesi in Turchia non è possibile se non se a condizione di essere un simbolo di affrancamento. Un proclama scritto in questo senso, e sparso in tutte le parti dell' Impero ottomano, toglierebbe ai Greci e agli Slavi, loro compagni di miseria, ogni pretesto di sollevazioni; esso farebbe cader loro le armi di mano, perchè saprebbero che d' ora innanzi hanno la protezione di tutti i Gabinetti alleati, e la Russia, invitata ad unirsi a questa soluzione consolante per l' umanità, potrebbe accettarla senza soffrire nel suo amor proprio, giacchè avrebbe il diritto di dire ch' ella ne aperse la via colla domanda di nuove guarentigie in favore delle schiatte greche, come l' Europa alla sua volta direbbe di aver ratificato e fortificato il protettorato, dandogli un carattere collettivo. » *(V. l' articolo del* Journal des Débats, *riferito nella Gazzetta d' ieri.)* *(Corr. Ital.)*

Il *Constitutionnel* dice che una persona, che arriva da Londra, assicura che non si potrebbe farsi un' idea dell' entusiasmo, che regna in quella capitale per la guerra d' Oriente. Sulla porta di ogni taverna, dove si fanno gli arrolamenti, sventolano bandiere francesi ed inglesi, che frammischiano i loro colori. Dall' altro canto, l' attività, che abbiamo già detto dominare negli arsenali marittimi francesi, non si è rallentata. Si lavora sempre, non esclusa la domenica. Il vascello il *Marengo* doveva lasciare il 15 il porto di Tolone per andar a raggiungere la flotta del Levante. Un dispaccio telegrafico, giunto a Parigi, annuncia che il vascello di 90 cannoni il *Donawerth* fu varato a Lorient con pieno successo.

Un calzolaio del *Passage Jouffroi* tiene esposto nelle vetrine del suo Negozio un paio di stivali di marocchino rosso, verde e bianco, ricamati in oro, che sono destinati ad Omer pascià. *(Corr. Ital.)*

Altra del 18.

I giornali del Dipartimento del Nord fanno sapere che gli arsenali di Bergues e di Douai mandarono a Tolone quantità considerevoli di palle e d' obizzi.

Si annuncia un matrimonio, che unirà due de' più illustri nomi dell' êra napoleonica: il giovine Murat, ufficiale delle guardie, sposa madamigella di Wagram.

Dopo un mese di provvisorio, il *Journal des Débats* è ricostituito. Il sig. Eduardo Bertin è direttore e gerente di quel giornale, in luogo di suo fratello, il sig. Armando Bertin. « Acconsentendo ad incaricarsi di queste funzioni difficili, più difficili adesso che mai, (dice il sig. S. di Sacy, dandone l' annunzio), il sig. Eduardo Bertin cedette al desiderio de proprietarii del *Journal des Débats*, ed al voto unanime de' compilatori. » L' antica Redazione rimane tutta, qual era composta.

Il sig. Giulio Janin scrive nel *Journal des Débats* del 18: « Usciamo in questo punto dal teatro dell' *Opéra-Comique*, ove il sig. Meyerbeer fece rappresentare il suo nuovo capolavoro *L' Etoile du Nord* (dramma del sig. Scribe); e non temiamo d' essere smentiti dal critico valente e dotto, che renderà conto di questa bell' opera (*), dicendo che anche questa volta l' illustre maestro ha meritò e conseguito tutte le lodi.

« *L' Etoile du Nord*, in quel genere nuovo, che il sig. Meyerbeer si creò col suo ingegno, è un' opera grande, nobile e leggiadra per tutti i rispetti; mai forse in sì breve spazio (un' opera in *tre* atti!), il sig. Meyerbeer non isparse con più larga mano le arie, i duetti, i pezzi concertati! Egli scrisse per l' *Etoile du Nord* una sinfonia, e quella sinfonia è un lavoro compito. »

Il sig. Janin, continua, notando i particolari pregi della nuova opera, e dice che tutto il prim' atto è una maraviglia di buon gusto, di grazia e d' invenzione; che il secondo è pieno di movimento, di vita e d' azione; che il terzo è, a dir così, il sunto e la spiegazione di tntto il resto! E termina dicendo che l' opera fu applaudita con entusiasmo, e che gli artisti cantarono in maniera degna del maestro.

Sainte-Claire Deville è riuscito a ricavare dall' argilla (allumina) un bellissimo metallo, bianco quanto l' argento, malleabile, duttilissimo, e di notevole tenacità, che, se incrudisce alquanto durante il lavoro, può tornare alla pristina dolcezza col mezzo del riscaldamento, fusibile a un di presso come l' argento, della densità di 2, 56, buon conduttore del calore, resistente all' azione ossidante dell' aria più dello zinco e del ferro, poichè può essere fuso e colato in contatto dell' aria senza che s' irrugginisca in modo apprezzabile. A freddo, anzi, non patisce alterazione nè dall' aria calda nè dalla fredda, e resiste anche in questo caso più dello zinco e dello stagno, imperocchè esso non s' offusca, mentre gli altri due metalli si coprono della patina consueta. Non sente l' azione dell' idrogeno solforato, nè dell' acqua calda e fredda, nè degli acidi solforico e nitrico freddi. L' acido cloridrico, per lo contrario, lo morde in breve, e lo trasforma in cloruro di alluminio.

« Facilmente s' intenderà, aggiunge lo scopritore, che un metallo bianco ed inalterabile al pari dell' argento, non annerito dall' aria, fusibile, malleabile, duttile, tenace, e più leggiero del vetro medesimo, tornerà di non poco vantaggio, quando si verrà al punto di conseguirlo senza gravi difficoltà. Nè può nascere dubbio che fossero per esserne esauste le miniere, giacchè si estrae dalle argille, le quali abbondano copiosamente e da per tutto. E circa alla sua facile estrazione è da sperare che presto si ottenga, avendo io conosciuto che il cloruro di alluminio facilmente si lascia scomporre a temperatura elevata dai metalli comuni, per cui l' alluminio n' esce in istato libero. »

Per proposta del celebre Thénard, l' Accademia delle scienze di Parigi votava unanime che si abbia da disporre una somma sufficiente da offerire al fortunato chimico, acciò non gli manchino i mezzi necessarii per continuare e condurre innanzi le incominciate indagini e rendere perfetta l' importante scoperta. *(G. P.)*

Per vero non v' ha nulla di più prezioso della barbabietola. Le fu, dapprima, richiesto zucchero, ed ella ci diede zucchero. Poi si volle da lei l' alcool, ed ella fornì l' alcool. Si vuole ora che somministri pane, ed a Saint-Quintin si giunse ad incorporare colla polpa di questo prezioso tubercolo farina di frumento, e si cavò dal miscuglio un pane assai nutrente. Si giunse persino a cavar vino dalla barbabietola, ed a fabbricare una specie di caffè col suo bulbo torrefatto. Ma qui non è tutto. Ecco ora, secondo l' *Echo de la Frontière*, un' industria nuova, che ha la sua origine dalla barbabietola. A Foulain si fabbrica cartone con essa; cartone che unisce tutte le necessarie prerogative di solidità, leggierezza e tenacità. Andate ora a parlar male e sprezzare le barbabietole!

La scienza aerostatica è minacciata d' essere detronizzata dall' ardita immaginazione d'un pastore ne' dintorni di Langres. Giacomo Choeur (che così si chiama) dopo molti tentativi riuscì a costruire un apparecchio semplice ed ingegnoso, col quale s' innalza nell' aria e vola come un uccello. Se il suo sistema trova grazia presso gli scienziati, e sotto il loro patrocinio si propaga, il corpo umano potrà cambiar di natura e trasformarsi in volatile. Ci si promette la descrizione della mirifica scoperta di Giacomo Choeur.

(*) Il sig. Berlioz, che rende conto nel *Journal des Débats* de le opere musicali, come il sig. Giulio Janin delle drammatiche.

GERMANIA

Intorno al processo del così detto *Todtenbund* (Lega della morte), scopertasi, com' è noto, a Brema, il *Corrispondente d' Amburgo*, approfittando degli atti stampati, porge alcune notizie, che diamo per estratto:

Il processo ha due parti. La prima riguarda il *Todtenbund*, la seconda l' attentato alla vita dei senatori. Il *Todtenbund* fu scoperto il 23 maggio 1852. In quel dì, la polizia fece molte visite domiciliari ed arresti, ed indicò al Tribunale criminale l' esistenza di una Lega armata segreta, con tendenza rivoluzionaria. Una porzione degli arrestati fu riposta in libertà. Per disposizione del Tribunale furono fatti nuovi arresti. Alla polizia fu indicato come capo della Lega il lavorante di sigari, Nicola Enrico Kolby. Il risultamento delle perquisizioni, fatte in sua casa, fece apparire verisimile l' indicazione, essendovisi rinvenuti gli Statuti del *Todtenbund*, quelli di una Cassa pei malati, detta la Fratellanza fedele, una nota dei membri di essa, una serie di domande, che facevansi a quelli ch' entravano nella Lega, e finalmente armi di diversa specie. Gli Statuti del *Todtenbund* hanno 17 articoli.

Cose più precise sull' origine del *Todtenbund* si rilevano dalle confessioni del capo della Lega, Kolby. Ei nacque a Brema nel 1828. Fino al 1848, non si curò di politica. D' allora prese parte agli sforzi democratici in senso estremo. Formò i suoi principii religiosi e politici, leggendo la gazzetta, compilata da Dulon, la *Cronaca del giorno*, ed il foglio settimanale, da esso pubblicato, a fin di promuovere la vita cristiana, intitolato il *Weeker* (il Risvegliatore). Nel 1849 fu accolto nella Unione dei fabbricanti di sigari, e nel 1850 in quella democratica, detta *Schutzgengilde*. In aprile 1851, dopo che il Senato e la borghesia avevano sospeso fino al termine dell' anno il diritto di associazione, furono sciolte tutte le Associazioni politiche. Ma prima Kolby aveva ricevuto da un giovane sellaio di Berlino gli Statuti di un *Todtenbund* berlinese, e notizie esatte su quella Lega. In occasione della sospensione del diritto d' associazione, Kolby pensò di fondare una simile Lega segreta, collo scopo, secondo lui, che la Lega, della quale sarebbe stato capo, dovesse impedire l' enormità spaventose, che dovevano attendersi allo scoppio imminente della rivoluzione.

La Società ebbe da prima il nome di fratellanza fedele, e contava circa 20 membri. Furono preparati Statuti. Kolby ne fu eletto presidente, ed un certo Weinbrock vicepresidente. Quest' ultimo sembra essere stato d' opinioni più esagerate ancora del Kolby. Intanto il numero dei membri salì a 30. Furono acquistate armi, specialmente pugnali, sebbene di qualità assai cattiva, e corazze. Il nome di *Todtenbund*, proposto dal Kolby, fu adottato verso il finire del 1851. La gran maggioranza dei membri era composta di lavoranti di sigari e di giovani. Il più vecchio, Weinbrock, aveva 38 anni. Siccome la Lega aumentava sempre di membri, si pensò di formare Leghe filiali.

Dirigeva una Lega filiale un lavorante di sigari, Daniele Wiqmeyer, di 23 anni. Ne teneva le radunanze nell' appartamento superiore della casa di sua madre. Le pareti erano coperte di drappi neri. Sulla tavola stavano la testa da morto ed il pugnale. Davasi specialmente all' atto del ricevimento una specie di solennità.

La sera del giorno, nel quale apparvero le ordinanze del Senato sullo scioglimento della borghesia, ec., il 29 marzo 1852, ebbe luogo un' adunanza dei principali membri della sinistra presso L. Rogge appartenente ad essa. Dovevasi consultare sul modo di contenersi a fronte delle misure prese dal Senato. Vi assistettero membri del *Todtenbund* e specialmente Kolby. Anche Dulon era nella casa, ma non fu presente all' adunanza. Vi furono in essa due opinioni. Una, moderata, pensava che la borghesia aveva fatto ciò che doveva; che, del resto, non potesse farsi fondamento sull' agitazione delle masse; che una sollevazione avrebbe arrecato sventure alla città, ec. L' altra opinione, sostenuta principalmente dall' archivista della borghesia, Emilio Meyer, dal Rogge, e da altri, sosteneva che il popolo non si sarebbe contenuto. Il Meyer dichiarò apertamente che avrebbe veduto con gioia una sollevazione del popolo per difendere la Costituzione.

Il processo della trama ordita contro il Senato è diretto contro cinque persone, vale a dire contro il presidente ed il vicepresipente del *Todtenbund*, Kolby e Weinbrock, contro un lavoratore d' oro, nato a Berlino, ma occupato a Brema, di nome Schütz, contro il fabbricante di sigari, Giovanni Dietrich Albrecht, e contro lo stampatore, Emilio Meyer, archivista della borghesia.

Emilio Meyer, nativo prussiano, dimora a Brema da molti anni. Fu prima componitore in varie tipografie; poi prese a lavorare da sè. Dal 1848 si unì al partito democratico, e rappresentò la parte più esaltata di

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *febbraio* 1854. — Il nome della goletta samiotta, ieri indicata, è il *S. Caralambo*, capit. Parasco, proveniente da Galatz, con granone per Brigacco. Stavano alle viste, questa mattina, un brigantino e molti altri legni minori.

Il mercato delle granaglie continuò in calma. Furono venduti olii di Corfù pronti a d.i 215, e viaggianti a d.i 200, sconto 11; venne fatto alcuno storno in partite da consegnarsi per la fine del corrente, in qualità di Bari, a d.i 212, sconto 12 p. %, con qualche condizione.

Le valute senza cambiamento; le Banconote vennero, ieri, cedute a $77\frac{1}{4}$, prima del telegrafo di Vienna, poscia a 77; il Prestito lomb.-veneto si è venduto a $76\frac{1}{2}$; le Metalliche erano offerte a 68.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 18 *febbraio* 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %		$89\frac{3}{4}$
dette del 1853	$4\frac{1}{2}$ »		$78\frac{15}{16}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »		$99\frac{7}{8}$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			$132\frac{3}{8}$
Azioni della Banca, per pezzo			1298 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2280 —
Azioni della Str. ferr. Vienna-Gloggnitz,	» 500		825 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		630 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste,	» 500		$597\frac{1}{2}$

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	$95\frac{3}{4}$	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	$107\frac{1}{2}$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	$129\frac{1}{8}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	$128\frac{3}{4}$	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	$124\frac{3}{4}$	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.37 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	$151\frac{5}{8}$	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	$126\frac{1}{2}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$151\frac{5}{8}$	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	214 —	31 g. vista.
Aggio de' zecchini imperiali		35 — %.	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 18 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

Gli affari, alla Borsa, erano assai limitati; la disposizione però buona, ed i corsi seguirono una direzione favorevole.

La disposizione della Borsa manifestò, tanto la grande aspettativa, con cui si attende la prossima decisione nella questione orientale, quanto anche la ferma fiducia, colla quale si attende uno scioglimento sodisfacente.

Le Metalliche 5 % s'aggirarono da $89\frac{5}{8}$ a $\frac{13}{16}$.

Le Azioni della Banca richieste a prezzi più alti.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord abbastanza invariate a 228.

Le divise estere ed i contanti, fiacchi e ceduti facilmente.

Londra, 12.37 l.; Parigi, $151\frac{1}{2}$ l.; Amburgo, $95\frac{7}{8}$ l.; Francoforte, $128\frac{3}{4}$ l.; Milano, $126\frac{1}{2}$; Augusta, $129\frac{1}{4}$ l.; Livorno, $124\frac{1}{2}$ l.; Amsterdam, $107\frac{1}{2}$.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	$89\frac{11}{16}$	$89\frac{3}{4}$
dette serie B	» 5 »	113 —	$113\frac{1}{2}$
dette	» $4\frac{1}{2}$ »	$78\frac{3}{4}$	79 —
dette	» 4 »	71 —	$71\frac{1}{4}$
dette del 1850 con rest.	» 4 »	91 —	$91\frac{1}{4}$
dette del 1852 con rest.	» 4 »	90 —	$90\frac{1}{4}$
dette con rest.	» 3 »	$55\frac{1}{2}$	$55\frac{3}{4}$
dette con rest.	» $2\frac{1}{2}$ »	$45\frac{1}{2}$	$45\frac{3}{4}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	$88\frac{3}{4}$	89 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	$87\frac{3}{4}$	88 —
Prestito con Lotteria del 1834		222 —	$222\frac{1}{2}$
» » » 1839		$132\frac{1}{4}$	$132\frac{1}{2}$
Obbligazioni del Banco	al $2\frac{1}{2}$%	60 —	$60\frac{1}{2}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	$99\frac{3}{4}$	100 —
Azioni col divid.	al pezzo	1300 —	1305 —
dette senza divid.	»	1090 —	1092 —
dette di nuova emissione	»	998 —	1000 —
dette della Banca di sconto	»	$96\frac{1}{2}$	97 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		228 —	$228\frac{1}{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		258 —	260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		$56\frac{3}{4}$	$57\frac{1}{4}$
Azioni della navig. a vapore		630 —	632 —
dette 11.ª emissione		615 —	616 —
dette 12.ª »		592 —	593 —
dette del Lloyd austr.		$592\frac{1}{2}$	595 —
dette del mulino a vapore di Vienna		$126\frac{1}{2}$	127 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		$13\frac{1}{8}$	$13\frac{1}{4}$
detti di Esterházy per f. 40		$80\frac{1}{2}$	$80\frac{3}{4}$
detti di Windischgrätz		28 —	$28\frac{1}{4}$
detti di Waldstein		29 —	$29\frac{1}{4}$
detti di Keglevich		$10\frac{3}{4}$	$10\frac{7}{8}$
Aggio de' zecchini imperiali		$34\frac{7}{8}$	35 —

CAMBI. — *Venezia* 22 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff.	$224\frac{3}{4}$	Londra	eff.	29:60 —
Amsterdam	»	252 — d.	Malta	»	$243\frac{1}{2}$
Ancona	»	612 —	Marsiglia	»	$118\frac{1}{4}$
Atene	»	— —	Messina	»	15:62 —
Augusta	»	$300\frac{1}{2}$	Milano	»	$99\frac{1}{4}$
Bologna	»	614 —	Napoli	»	$535\frac{1}{2}$
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:62 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	$118\frac{5}{8}$
Firenze	»	$97\frac{7}{8}$	Roma	»	614 —
Genova	»	$117\frac{5}{8}$	Trieste a vista	»	$230\frac{1}{2}$
Lione	»	$118\frac{1}{2}$	Vienna id.	»	$230\frac{1}{2}$
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	$97\frac{7}{8}$			—

MONETE. — *Venezia* 22 *febbraio* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:16	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi	» $5:88\frac{1}{2}$
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:52	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov.	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 *febbraio* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: de Esterházy co. Antonio, possid. di Presburgo. — Wassilischikoff principe, maestro cerimoniere alla Corte di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — Gawriloff Savelii, civile russo. — Parker J. C. D. e Perkins Carlo C., Americani. — Altieri principe Lorenzo, di Roma. — Tisserand Vittore, propr. di Parigi. — Graham Sandford, baronetto inglese — *Da Fiorenzuola:* Finzi Giacobbe, negoz. — *Da Trento:* de Schnell Giuseppe, I. R. vicecancell. a Trab sonda.

Partito per Firenze il signor Smith Giovanni, possidente inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 febbraio .... { Arrivati .... 820 / Partiti .... 678 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 23 e 24, in *S. Paolo Apostolo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 22 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 3 5	28 4 2	28 4 5
Termometro	0 3	3 4	2 5
Igrometro	75	74	75
Anemom., direz.	N.	S. E.	N. E.
Atmosfera	Nubi sparse.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 23 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Gerusalemme,* del Verdi. — Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo mitologico: *Meleagro,* ossia *La vendetta di Diana,* del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista L. Pezzana — *Un bacchettone alla festa da ballo,* o *Il marito in campagna.* - Indi, una commediola, intitolata: *La vera maniera di risuscitare i morti.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Il *Rigoletto,* del Verdi. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare,* meno il quarto atto; indi, un duetto nell' opera: *La prova d' un' opera seria;* altro duetto nell' *Elisir d' amore.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume.* — Pantomima: *Il corpo di guardia portoghese,* ossia *Le reclute di Coimbra,* ec. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Terza festa di ballo con maschere.* Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Gli assassini della Calabria* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Guerino detto il Meschino* (Replica.) — Indi, coro e cavatina nell' *Ernani.* — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami,* continua le variate sue rappresentazioni.

LA SERA DI MARTEDÌ, 28 FEBBRAIO CORR., AVRA' LUOGO

AL GRAN TEATRO LA FENICE

la solita gran festa mascherata

così detta

CAVALCHINA.

Alle ore 11.

Nel Teatro Malibran si sta preparando la grandiosa pantomima: *La presa di Costantina*, ove agiranno 100 persone e 40 cavalli.

esso. Conobbe il Kolby soltanto in occasione della suddetta adunanza della sinistra.

Per deposizione dell' Albrecht, il Meyer disse ad esso: « Il Senato dev' essere attaccato alla Borsa, e quindi fa d'uopo insinuarvisi. Aver egli, il Meyer, un disegno atto a tenere in freno il Senato, ove il popolo non ottenga quel che gli spetta il disegno d'attaccarlo alla Borsa. Quindi fa d' uopo insinuarsi in Borsa. » Kolby depone ciò che segue, relativamente ad un colloquio col Meyer: « Il Meyer mi comunicò il disegno contro il Senato alla Borsa. Quando lo interrogai se conoscesse le stanze della Borsa esattamente, mi rispose di essere archivista e di aver passato colà varie ore. Il suo disegno era di sbarazzarsi del Senato, e di ritirarsi colla stessa segretezza, con cui si sarebbe entrati alla Borsa. Volervi però uomini fermi e di cuore. Io obbiettai ciò non potersi eseguire. Egli mi domandò se avessi paura. Gli domandai inoltre quanti individui fossero alla Borsa. Mi rispose essere il Senato composto di 15 o 16 individui. Mi descrisse poi le stanze Ascendendo la scala, si giunge ad un corridoio, dal quale, parte per l'anticamera, ove stanno i servitori, parte per un' altra porta sul corridoio, si può giungere alla stanza delle sessioni del Senato. I congiurati dovevano dividersi. Gli uni andare per una, gli altri per l' altra strada, e così ritornarsene. Ei stesso ci condurrebbe. Disse inoltre che ciò doveva essere fatto tra le 6 e 3/4 e le 7 e 1/4. Gli dissi essere allora ancor chiaro, e che, se fosse più tardi, si troverebbe colà la milizia civica; e che, andando via quella, si ritirava anche il Senato. Ei lo vide bene. Pensava però che tutto dovesse farsi al più presto possibile. Il volere fermo di un uomo non conosce ostacoli. Mi disse anche che, eseguendo il colpo, faceva uopo rendersi non riconoscibili. E replicando io che gli aggrediti avrebbero chiamato aiuto, il Meyer pensò che ognuno dovesse portar seco un impiastro di pece, col quale chiudere la bocca a quegl' individui, se volessero gridare. » *(G. Uff. di V.)*

BAVIERA — *Monaco* 14 *febbraio.*

Secondo pubblico avviso, una persona non indicata, nel giorno 18 febbraio, anniversario del miracoloso salvamento di S. M. l' Imperatore d' Austria, faceva celebrare, nella chiesa dei RR. PP. Francescani di Monaco, la santa messa, in rendimento di grazie. *(G. U. d' Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

La Dieta svedese rigettò il 5 febbraio, con 105 voti contro 54, la proposizione del Governo, intesa a stabilire il preventivo per dieci anni.

Cristiania 3 *febbraio.*

L'altr' ieri è stato aperto il quattordicesimo *Storthing* ordinario della Norvegia. Solo cinque deputati erano assenti. Dopo nominate Commissioni per la verificazione dei poteri, lo *Storthing* ha accordato ai direttori dei tre giornali politici di Cristiania, il *Krgsedren*, il *Morningbladet* ed il *Christiania Posten*, un posto riservato pei loro stenografi, affinchè possano questi pubblicare i rendiconti delle sessioni dello *Storthing*. *(G. P.)*

AMERICA.

Le notizie di Nuova Yorck giungono, per dispacci telegrafici, fino al 2 febbraio. Il Presidente degli Stati Uniti ordinò, per inchiesta del Governo inglese, l' estradizione d' Alessandro Neilbrown. Nel Senato fu chiesta la corrispondenza, relativa all' arresto di Martino Kostha a Smirne.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 21 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ginnasiale in Padova, nobile Paolo Perez, a professore straordinario di lingua e letteratura italiana presso l' Università di Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il finora supplente, dott. Giuseppe nobile Balsamo Crivelli, a professore ordinario di zoologia e mineralogia presso l' I. R. Università di Pavia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 21 *febbraio.*

Con Dispaccio dell' eccelso Ministero della pubblica istruzione del 26 scorso mese, l' intera istruzione in tutt'i Ginnasii cattolici dell' Austria viene sottoposta alla sorveglianza de' Vescovi, sorveglianza ch' essi debbono esercitare, o personalmente, o col mezzo d' un commissario da essi a tal fine delegato. Il *Giornale ecclesiastico di Salisburgo*, dal quale togliamo una tale notizia, saluta quest'Ordinanza come felice preludio della vicina conclusione del Concordato con Roma. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 9 *febbraio.*

Dopo il cambiamento del serraschiere, dal quale fatto alcuni arguirono una pacifica soluzione della vertenza russo-ottomana, altri uno smacco, dato a S. E. lord Redcliffe, niente di veramente importante qui avvenne.

L' altr' ieri partirono 15 legni mercantili quadri, ed 8 vapori turchi, scortati da alcuni vapori inglesi e francesi, a fin di portare uomini, munizioni ed oggetti d' abbigliamento in Asia. È questo il servigio, a cui sono destinate le due flotte.

Omer pascià trovasi gravemente ammalato, e subito gli furono spediti due medici dei più rinomati che qui si trovassero, per assisterlo. *(V. le precedenti Gazzette.)* Il suo medico ordinario, sig. Pelletan, abbracciò l' Islamismo, forse per godere maggiore fiducia presso il suo diretto padrone, e gli altri grandi ottomani. Egli ha moglie e figli, che sono tuttora cristiani.

Per la scoperta fatta della congiura in favore dello Czar, si continuano gli arresti; ma alcuni, che godevano di qualche protezione per parte europea, vennero posti in libertà e spediti fuori di Stato.

Le feste e i divertimenti d' ogni genere si succedono. La sera del 6, al ballo di S. E. l' I. R. internunzio d' Austria, nob. sig. barone di Bruck, v' erano tutti i ministri europei, meno lord Redcliffe; tutti i ministri ottomani, meno il granvisir.

Una brillante numerosissima società inaugurò l' apertura del palazzo d' Austria, ristaurato nella più lodevole maniera da questo sig. cav. commendatore Fossati, architetto di fama europea.

L' eleganza delle mobilie, lo splendore della illuminazione, la bella musica di Vienna, la profusione di rinfreschi d' ogni genere, resero superiore a tutti i passati spettacoli quel serale trattenimento.

Qui mi piace ripetere che la bontà, con cui S. E. di Bruck accoglieva tutti indistintamente gl' invitati; le cure, che si dava, perchè tutti egualmente godessero della festa, difficilmente potrebbesi trovare in altri. Egli è il magistrato, che solo poteva convenire in questa capitale, e nelle circostanze, in cui siamo.

Principati danubiani.

Il *Wanderer* ha notizie da Bucarest, sino al 12 corrente. La popolazione continuava ad essere agitata, giacchè i tentativi degli Ottomani di porre piede fermo sulla sponda sinistra, si rinnovano continuamente. Non passa giorno senza sanguinosi combattimenti, i quali fannosi sempre più gravi, operando i Turchi i loro attacchi in masse sempre maggiori. La sera del 10 s' era sparsa a Bucarest la voce essere riusciti i Turchi a sbarcare in un numero considerevole, tanto presso Calarasch, quanto presso Giurgevo, ove avrebbero posto piede fermo. La notizia non si è ancora confermata; ma i combattimenti del 9 e 10 corrente debbono essere stati i più sanguinosi di tutti quelli, che ebbero luogo, incominciando dal 3 corrente, giacchè, nei giorni 10 ed 11, furono trasportati soltanto a Bucarest 250 soldati gregarii, gravemente feriti, senza contare quelli (e sono la maggior parte), che si trasportano negli Ospitali succursali, eretti su tutti i punti fuori della capitale, ove si ripongono i feriti, che non resistono ad un lungo trasporto. *(O. T.)*

Secondo un dispaccio telegrafico giunto, a Vienna da Bucarest, in data del 14, le batterie russe appostate sull' isola rimpetto a Rustsciuk, e composte dei più grossi pezzi d' assedio aprirono di nuovo il 12 un fuoco vivo e continuo contro i bastimenti turchi, situati nel porto di Rustsciuk, sotto il comando personale dell' aiutante generale di Schilder, e danneggiarono gravemente e posero fuori di servigio tutt' i navigli, sicchè sono tolti ai Turchi i mezzi di fare nuovi passaggi del Danubio. Il 12 di notte, furon trasportate sull' isola rimpetto a Giurgevo due altre batterie d' artiglieria grave, ed il generale Schilder dà provvedimenti per aprire il fuoco contro la fortezza. *(Lloyd.)*

La Sublime Porta mostra molta deferenza verso l' Austria, ed ordinò a tutte le Autorità provinciali di trattare con distinzione i consoli austriaci, come quelli delle altre grandi Potenze. *(O. T.)*

Inghilterra.

Il *Morning-Chronicle* asserisce che lord Raglan non accettò il comando del corpo di spedizione, se non a condizione che l' effettivo fosse portato a 20,000 uomini. Quest' ufficiale, e' soggiunge, che ha fatto le guerre della penisola, rammenta con qual rapidità le file d' un esercito in campo sono decimate dalla fatica, dal clima, dalle malattie e dal cannone.

Il ministro della guerra si chinò alle sue osservazioni, e sei nuovi battaglioni supplementarii ebbero già l' ordine della partenza.

In un giornale del mattino comparve (il 17 corrente) in Londra il seguente dispaccio telegrafico da Vienna: « La circolare, trasmessa agli agenti diplomatici dell' Austria, è concepita in questi termini. L' Austria considera come molto pericoloso l' intervento armato delle Potenze occidentali in Turchia. L' Austria ha piena fiducia nella equità e lealtà dello Czar, e prende tutte le necessarie misure per guarentire i proprii confini. Ha però spedito alla frontiera di sud-est un'artiglieria d' assedio di 80 cannoni e 6000 quintali di polvere. »

Questa notizia, che levò in Londra gran rumore, indusse il sig. Bentinck a muovere un' interpellanza nella Camera, a cui J. Russell rispose: « Faccio ragione esser questa una di quelle notizie, che il telegrafo sempre trasmette, senza citare un' autorità qualunque. Io non mi porto garante di tali messaggi, falsi per lo più, sebbene alcuni possano per caso esser veri. » *(G. Uff. di Mil.)*

Francia.

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 17 febbraio corrente:

« Le notizie e le voci guerresche non mancano quest' oggi. Fra le seconde, va prendendo sempre maggior consistenza la nomina del Principe Napoleone a comandante del corpo di spedizione; il general Pélissier sarebbe posto sotto gli ordini di S. A. I.

« Cinque nuovi vascelli di alto bordo saranno varati fra un mese; e si aggiunge che le condizioni della guerra, che la Francia e l' Inghilterra stanno per intraprendere verranno sottoposte domani al Parlamento inglese. » *(O. T.)*

Secondo notizie da Parigi, alla lettera dell' Imperatore Napoleone fu risposto subito, poche ore dopo il suo arrivo. A quel che dicevasi, la risposta, che sarebbe assai breve, sarà pubblicata nel *Journal de S. Pétersbourg*. La lettera giunse il 9, e la risposta fu spedita il giorno seguente. *(Lloyd di V.)*

Leggesi nel *Toulonnais* del 14: « L' *avviso* a vapore il *Solon* arrivò qual corriere da Civitavecchia, e domani 15 l' *avviso* a vapore il *Requin* partirà per la stessa destinazione, con dispacci e alcuni distaccamenti, appartenenti a' varii corpi dell' esercito di spedizione d' Italia. »

Dispacci telegrafici

Vienna 23 *febbraio*

Obbligazioni metalliche al 5 0/0	87 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	131
Londra, per una lira sterlina . .	12 47 1/2

Parigi 20 *febbraio.*

Il *Moniteur* pubblica un articolo in cui è detto che la risposta dell' Imperatore di Russia non lascia più alcuna lusinga d'una soluzione pacifica. La Francia soccorrerà energicamente la Turchia. L' Imperatore fa assegnamento sul patriottismo francese, sull' alleanza inglese e sulle simpatie della Germania, che vuole l'integrità della Turchia. *(V. i dispacci d' ieri.)* *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 19 *febbraio.*

Metall. austr., 5 p. 0/0 68. —; 4 e 1/2 p. 0/0 —. — Cambiali su Vienna, 91 5/8. — La Borsa fiacca per le notizie di Parigi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 959. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 scorso gennaio, di clementissimamente accordare l' istituzione delle Procure di Stato anche in Lombardia, secondo le norme stabilite per gli altri Dominii colla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, e di approvare anche lo stato del personale e dei salarii del Tribunale d' Appello di Milano, e dei dipendenti Tribunali di Prima Istanza comprensive delle stesse Procure, viene, in esecuzione del rispettato Decreto 30 suddetto gennaio al N. 1190 dell' I. R. Ministero della giustizia, aperto il concorso:

Per un posto di Procuratore generale di Stato presso il Tribunale d' Appello, col rango di Consigliere d' Appello, e coll' inerente soldo di fiorini 2000, aumentabile a 2500 ed anche a 3000;

Per nove posti di Procuratore di Stato, uno de' quali per ogni Tribunale provinciale di Lombardia, col rango di Consigliere di Prima Istanza, e coll' inerente soldo di fiorini 1400, aumentabile sino a fiorini 1800;

In fine pei rispettivi posti di risulta, che si rendessero disponibili per la nomina alle dette Procure di Stato di funzionarii, aventi già ora lo stesso rango.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Presidenza, secondo le prescrizioni in seguito citate, le loro istanze, nel termine di quattro settimane decorribili, dal giorno della terza pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, e di *Venezia* del presente Avviso, precisando il posto, al quale intendono di optare, documentando debitamente la loro qualificazione ai medesimi, e facendo la dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogli impiegati ed inservienti giudiziarii di Lombardia, o con avvocati esercenti, il tutto a termini dei §§ 5, 16, 17, 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, Puntata XXIV, N. 81 del Bollettino dell' Impero, ritenuto negli optanti, non già rivestiti di pubblico impiego, l' obbligo di aggiungere l' attestato di nascita, non che una bastante dimostrazione della loro sudditanza austriaca, e di far pervenire essi pure le loro istanze col mezzo della Presidenza della Corte di giustizia, o Tribunale provinciale del loro domicilio.

Ricordate del resto le prescrizioni sul bollo, anche per gli allegati.

Milano, dalla Presidenza dell' I. R. superiore Tribunale d'Appello, li 12 febbraio 1854.

PARROCHETTI, *Segretario.*

N. 2793. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 31 gennaio 1854 N. 3001 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ed in relazione all' Avviso 28 detto al N. 1615-126 di questa I. R. Delegazione provinciale, la estrazione a sorte dei coscritti della leva in corso seguirà nel fissato giorno 6 marzo p. v., ed incomincierà l' accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva col giorno 8 di detto mese. Perciò, la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni, e coll'ordine già in calce indicati, alle ore 9 antimeridiane precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione, e a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione, destinato nel solito sito.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione, o esenzione per sospeso giudizio dell' I. R. Commissione provinciale all' atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti, valevoli a provare i proprii titoli. I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti, assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni, che sono state pubblicate coll' altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 28 gennaio 1854 N 1700-133.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall' altare a cura dei reverendi parrochi, o loro coadiutori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 18 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la consegna delle reclute.

Mercoledì	8	marzo 1854	il Distretto di Polesella.
Giovedì	9	detto	il Distretto di Occhiobello.
Sabato	11	detto	il Distretto di Adria.
Lunedì	13	detto	il Distretto di Massa.
Martedì	14	detto	la R Città di Rovigo ed il Distretto di Ariano.
Mercoledì	15	detto	il Distretto di Badia.
Giovedì	16	detto	il Distretto di Lendinara.
Sabato	18	detto	il Distretto di Rovigo.

N. 2437. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Longo Ottoniello di questa Provincia, del Comune di Porcia, Distretto di Pordenone, dopo essersi allontanato con regolare passaporto, datato novembre 1849 e valituro per anni tre, onde recarsi a Genova, Stati Uniti d'America e Brasile, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L' I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Longo Ottoniello a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia*, nel Comune di Porcia e nell' Albo delegatizio.

Udine 7 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2203. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso taluna delle Ispezioni forestali venete è rimasto disponibile un posto di Assistente forestale, cui è annesso l' annuo soldo di austr. L 1379:30, l' assegno pel cavallo corrispondente ad annue austr. L. 574:71 e la Classe XI di diete, pel rimpiazzo del qual posto l' I. R. Prefettura delle finanze ne apre il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Ispettorato generale dei Boschi in Treviso, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, entro il 15 marzo 1854, documentando, oltre la nascita e domicilio, gli studii percorsi, gli esami sostenuti, i servigii prestati nel ramo Boschi, e dichiarando se abbiano parenti od affini fra gl' impiegati forestali delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 14 febbraio 1854.

N. 1313. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Non essendo piaciuto all' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete di approvare le due aste in precedenza tenute, la prima nei giorni 14, 15, 16 novembre, e la seconda nei giorni 29, 30, 31 dicembre anno passato, per l' appalto del lavoro di restauro generale della fronte principale dell' I. R. Dogana della Salute, e dovendosi in conseguenza procedere ad una terza asta, giusta il disposto col Decreto 30 gennaio p. p. N. 8616-85 della sullodata Prefettura; quest' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete porta a comune notizia quanto segue:

1. Essendo stato rettificato il progetto, e facilitata l' esecuzione dell' opera in quanto riguarda le dimensioni in lunghezza dei pezzi di pietra delle cave di Orsera, occorrenti per gli architravi, resta stabilito che il nuovo esperimento d' asta avrà luogo nel giorno 27 febbraio corrente, nel locale di residenza dell' I. R. Direzione suddetta, alle ore 2 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore dell' ultima offerta, ottenutasi colla seconda asta, che fu di austr. L. 10790, nella quale, siccome avvertivasi nei due precedenti Avvisi d' asta 27 ottobre e 15 dicembre a. p., devesi ritenere del pari compresa:

a) la somma di austr. L. 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servizio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto;

b) e che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell' esecuzione.

Ove il primo esperimento d' asta andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei giorni 9 e 24 marzo p. v.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L. 1200, delle quali austr. L. 100 s' intenderanno riferibili alle spese d' asta, e di contratto, deposito, che, meno al deliberatario verrà restituito agli altri offerenti.

3. Non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l' asta, se non appaltatori patentati, e per tali riconosciuti dalla Stazione appaltante e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Se, all' atto dell' asta, la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli appaltatori.

6. I lavori, di cui si tratta, dovranno essere ultimati nel periodo di giorni 90 naturali e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente Avviso, e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, o col mezzo di nuova licitazione o di contratto, e, ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Tanto l' asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete, Venezia li febbraio 1854.

Il Direttore.

N. 482. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta di cui l' Avviso N. 291 del 28 gennaio a. c. inserito nei Supplimenti della Gazzetta Ufficiale NN. 30, 33 e 34 per la delibera al miglior offerente degli oggetti inservibili descritti in calce del suddetto Avviso,

Si deduce nuovamente a comune notizia che nel giorno 27 febbraio a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà nuovamente un' altra asta a schede secrete sotto le stesse condizioni del sopraccitato Avviso, colle avvertenze, che le offerte, garantite da un previo deposito di L. 379, devono essere presentate in carta con bollo da cent. 75, che devono estendersi a tutti gli articoli indistintamente, e che devono essere superiori ai prezzi fiscali.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia li 16 febbraio 1854.

BRANDEL.

Hermann.

N. 1239. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante presso l' I. R. Luogotenenza della Lombardia un posto di Segretario di prima classe, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di residenza, e colla classe ottava di rango,

Per questo posto, e per quello di eventuale risulta di Segretario di seconda classe, coll' annuo soldo di fiorini 1400 e fiorini 140 di residenza, e colla classe ottava di rango, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 5 del p. f. mese di marzo.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono.

Dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia, Milano, il 3 febbraio 1854.

N. 313. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che il medico Francesco dott. Pianeri, nativo di Brescia e domiciliato in questa R. Città, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione, nel termine di mesi tre, decorribilmente dal giorno della inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

È però facoltativo all' assente ed ai suoi parenti di presentare, entro il termine suddetto, le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa R Città ed intimato alla famiglia dell' assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato prov. Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 223. — È riaperto, a tutto il giorno 10 marzo p. v., il concorso alla Condotta chirurgica, scientifica ed ostetrica del Comune di S. Daniele, nella Provincia del Friuli, al qual posto è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1200 : 00.

La estensione della Condotta è di miglia 6 di lunghezza, e di miglia 3 di larghezza, le strade buone; conta 4650 anime, compresa l' aggregata frazione di Villanuova, 1500 delle quali approssimativamente sono nella condizione di miserabili.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, corredate dai soliti ricapiti, a quest Ufficio comunale, entro il termine sopra stabilito.

Dalla Deputazione comunale, S. Daniele li 14 febbraio 1854.

Li Deputati { F. NARDUCCI. D. MECCHIN. N. nob. CAPORIACCO.

Il Segretario. G. nob. Barbaro.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 23 Febbraio. — Anno 1854. – N. 22.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 267. 1.ª pubbl.ª

La Congregazione Municipale della Città di Oderzo

AVVISA.

Autorizzata col delegatizio Decreto 8 corrente n. 1926-237, l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della Caserma ad uso dell'I. R. Gendarmeria nel borgo di S. Rocco in questa Città, giusta il progetto dell'ingegnere Pietro Tochese, si porta a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel locale di residenza di questo Municipio, nel giorno 27 febbraio corrente alle ore 10 ant., si terrà il primo esperimento d'asta pei suddetti lavori sul dato peritale di austr. l. 28,904 : 92, previo il regolare deposito di l. 2500 per ciascun aspirante, e ritenuto che rimarrà in facoltà della Stazione appaltante l'ommettere per ora la costruzione dell'adiacenza dell'importo di l. 6870 : 22. Qualora il primo esperimento andasse deserto, o così piacesse alla Stazione appaltante, se ne terrà un secondo nel giorno 4 marzo p. v., ed all'occorrenza un terzo nel giorno 8 detto mese; ritenuto che l'ultimo aspirante nel primo esperimento dovrà mantenere la propria offerta anche nei successivi.

II. L'asta sarà tenuta secondo le norme del Decreto 1.° maggio 1807, e i lavori saranno deliberati al miglior offerente, salva la superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria.

III. Approvata la delibera, sarà tosto stipulato il formale contratto, trattenendosi a cauzione del medesimo il deposito fatto all'asta dal deliberatario.

IV. La descrizione dei lavori ed il relativo Capitolato restano ostensibili presso questo Ufficio.

Oderzo, 16 febbraio 1854.

IL PODESTA'
TADDEO CAV. WIEL.

L'Assessore
A. Gentilini

Il Segr. provvisorio
F. Wlten.

N. 539. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Girolamo Giavoni, contro Gaetano Cometto, si terrà nella residenza d'Ufficio l'asta giudiziale dei sottoddescritti immobili stati oppignorati in odio del predetto Gaetano Cometto, fissato pel primo esperimento il giorno 22 aprile p. v, pel secondo il giorno 6 maggio p. v, e pel terzo il giorno 20 maggio detto sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I Gl'immobili si venderanno in un solo lotto e consistono

a.) Mezzo campo circa a misura di Rovigo tra confini, levante Martinengo conte Leopardo, mezzodì Ceccato Angelo, ponente Luigi e fratelli Martello, tramontana Martello Bellino e Bevilacqua Antonio.

b) Altro pezzo di terra di 1|8 di campo misura stessa con casa di muro sovrapposta tra confini, levante Bellino Martello, mezzodì Martello suddetto e Ceccato, ponente Martello Consorti, tramontana Martello e Bevilacqua, salvis ecc.

Questi due immobili (A, B,) formano parte delli mappali nn. 771, 804, 805, 1464, con pert. cens. 10 : 65, e rendita l. 58 : 57, in ditta Martelli Bellino q. Bortollo, Martelli Luigi, Giovanni, e Giacomo q. Michele, Bolognesi Luigia q. Antonio, e Cometto Gaetano q. Antonio livellario a Vaccari Francesco.

Il valore peritale di tali immobili è di complessive austr. l. 1234 cent. 52, da cui detratte a. l. 179 : 60, importare del quoto di livello dovuto al sig. Francesco Vaccari di annue l. 8 : 98, resto di a. l. 1054 : 92, con relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale, di cui è del Capitolato e certificati ipotecarii ed atti relativi viene a chiunque permessa la ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio in questa Cancelleria.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale: nel terzo a prezzo anche minore purchè sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima in a. l. 1054 : 92, mille cinquantaquattro, e centesimi novantadue.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se prima non abbia depositato presso della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro. e d'argento a tariffa.

IV. Il prezzo della delibera detratto l'importo delle spese e competenze della procedura esecutiva dovrà essere depositato giudizialmente nel termine di un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l'esecutante, potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera, coll'obbligo frattanto di corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 0|0 a prò dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L'acquirente godrà le rendite, ed i frutti della cosa subastata dal giorno successivo alla delibera; e la piena proprietà e possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell'intero prezzo e dell'adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato.

VI. Il pagamento degli aggravi pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle dei livelli e censi eventualmente insiti sulla cosa subastata resterà a carico dell'acquirente dal dì del godimento delle rendite; ma l'intestazione in catasto non potrà venire operata che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Saranno a peso del deliberatario tutti li pesi eventualmente gravanti la cosa subastata, e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù, che per avventura affettassero l'immobile deliberato.

VIII. Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi, che per legge e per il presente Capitolato gl'incombono si procederà sopra istanza dell'esecutante, o di qualunque creditore inscritto, o dell'esecutato medesimo al reincanto degl'immobili coll'assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni, ed a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito del decimo (sul quale perderà l'acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. La graduatoria potrà essere provocata dagli interessati, e dall'esecutato medesimo.

X. Le spese e competenze dell'intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto che approva la delibera stessa; e ciò in mano del procuratore e difensore dell'esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l'esecutante al deliberatario in nessun caso neppure relativamente all'entità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè in Castelguglielmo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore
B. BOTTARI.

Dall'I R Pretura di Lendinara,

Li 3 febbraio 1854.

N. 23786. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che dietro istanza 23 settembre p. p. n. 3471, di Luigi Mlucello possidente di Santa Giustina in Colle in confronto di Domenico Rossetto di Lughetto Distretto di Dolo, Domenica Rossetto moglie ad Angelo Rizzo detto Braghetto di S. Andrea di Camisano, e Gio. Batt. Rossetto nella sua qualità di tutore dei minori Antonio e Maria Rossetto di Bevador avrà luogo nei giorni 20 marzo, 8 aprile e 22 aprile p. v. alle ore 10 ant nella residenza di questo Tribunale la subasta delle ragioni utili sopra le realità in calce descritte e alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, e nelli due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore della medesima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore.

II. Ogni deliberatario ad eccezione dell'istante depositerà nelle mani della Commissione delegata il 20 per cento ed il rimanente sarà versato entro giorni otto da quello della delibera.

III. Staranno a carico del compratore li due livelli, l'uno verso l'esecutante di ven. l. 138, annue, sono a. l. 81 . 20; l'altro verso il Regio Demanio di frumento staia 3 scudelle 3.

IV. La delibera s'intenderà fatta senza veruna responsabilità dell'esecutante.

V. Le spese dell'esecuzione staranno tutte a carico del compratore che dovrà farne pagamento all'esecutante dietro specifica.

Descrizione della proprietà utile da vendersi, Distretto di Piazzola, Comune di Campolongo, Frazione di Bevador.

Utile dominio di campi 13 circa con casa marcata nel censimento stabile come segue:

N. di mappa 1015, aratorio arborato vitato di pert. met. 2 : 92, colla rendita di l. 9 : 96.

N. 1018. Prato pert. met. — : 48, colla rendita di l. 2 : 05.

N 1023 Orto di pert. met. 2 : 96, colla rendita di l. 10 : 85.

N. 1024. Casa colonica di pert. met. — : 76, colla rendita di l. 24 : 44

N. 1025. Prato di pert met. 1 : 16, colla rendita di l. 4 : 94.

N. 1028. Prato di pert. met. 4 : 85, colla rendita di l. 14 : 65.

N 1031. Aratorio arborato vitato di pert met. 8 : 93, colla rendita di l. 30 : 45.

N. 1056. Aratorio arborato vitato di pert. met. 23 : 17, colla rendita di l. 57 : 93.

1630. Prato di pert. met. — : 56, colla rendita di l 1 : 69.

Campi 11 : 2 : 89.

Si pubblichi ed affigga il presente nei soliti luoghi di metodo, e per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 febbraio 1854.

Domeneghini, D.r

N. 1608. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Giacomazzi del fu Pietro essere stata presentata a questo Tribunale dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio, un'istanza nel giorno 25 gennaio corrente al n. 1608, contro di Margherita Simoncini Giollo e Nicolò Giollo fu Giuseppe e creditori inscritti fra i quali esso Angelo Giacomazzi in punto di subasta dello stabile in questa Città a S. Maria dei Frari, ed altro in Parrocchia di S. Pantaleone regolarmente oppignorati e stimati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Giacomazzi del fu Pietro è stato nominato ad esso l'avvocato Tomat in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa per le rispettiva deduzioni sulle proposte condizioni l'Aula Verbale del giorno 28 aprile p. v. ore 11 ant., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 26 gennaio 1854.

Ferretti.

N. 3006 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov., si rende pubblicamente noto, che, sopra istanza 13 corr. mese, pari numero, prodotta da Pietro Polidoro, venne nominato in curatore all'eredità giacente del fu Antonio Viviani del fu Matteo, mancato a' vivi in questa Città il dì 8 febbraio in corso, il sig. avvocato di questo Foro D.r Giacomo Thomat.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez Civ. di Venezia,

Li 16 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 1594. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a rettificazione del precedente Editto 3 corrente n. 1110, all'assente nob. Luigia Griffi-Valleresso domiciliata a Parigi, che in luogo dell'avvocato D.r Luigi Fante le si è deputato in curatore l'avvocato D.r Antonio Fadinelli di Teolo al quale dovrà far tenere i necessarii mezzi di difesa nella causa promossale da Giuseppe Frizziero di Padova colla petizione 3 febbraio corr. n. 1110.

Dall'I. R Pretura di Este,

Li 17 febbraio 1854.

Il R. Cons. Pretore
BARBARO.

N. 1047. 2. pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a notizia, che nel 16 maggio trascorso morì intestata in S. Giovanni del Tempio Elisabetta fu Osvaldo Picinin senza che sia noto, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità.

Vengono perciò diffidati tutti quelli, che ne avessero titolo ad insinuarsi entro il termine di un anno avanti questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, poichè in difetto l'eredità verrebbe rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 31 gennaio 1854.

Per il R. Consig. Pretore
SAGGIOTTI, Agg.

Frisacco, Cancellista.

N. 820. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a Decreto 20 gennaio a. c. n. 622, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, si porta a comune notizia che nei giorni 22 e 29 p. v. marzo, dalle ore 10 ant. alle 1 pomeridiana nella Sala di questa Pretura avranno luogo il I, e II incanto degl'immobili sottodescritti, e ciò sopra istanza dell'amministratore del concorso dell'oberato Antonio Spessati del fu Domenico colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1852, chiuso nel successivo giorno 27, si farà in un solo lotto, a prezzo non minore della stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese o pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero essere soggetti.

II. Ogni oblatore dovrà garentire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull'istante restituito.

III Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza, ai creditori classificati entro giorni 20 dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degl'immobili deliberati col giorno 11 novembre 1853, e potrà ottenerlo, occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo.

V. Dal predetto giorno 11 novembre 1853, sino all'affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) di corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 0|0 mediante il giudiziale deposito presso l'I. R. Tribunale in Vicenza;

b) di supplire con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, che saranno trasportati nel censo alla sua ditta, coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso di Spessati Antonio fu Domenico;

c) di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavare le piante, dal deviare le acque, e da qualunque altra operazione di danno o detrimento.

(d di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s'intenderà data a corpo, e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d'oro, o d'argento fino a tariffa, esclusa l'erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario anche retroattivo.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. L'imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione colla estensione del confesso di Cassa all'Amministrazione del concorso.

IX. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell'esecuzione dei premessi obblighi, potrà essere proceduto immediatamente, senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare in Vicenza gl'importi d'indennizzazione.

Beni da vendersi.

Campi 0 : 2 : 50 corrispondenti a pert. met. 2 : 16, di terreno arat. compreso il suolo della sottoindicata fabbrica ad uso di boaria, corte con poco orto e l'area di casa demolita, situata nel Comune censuario di Pozzo con Friola, in contrada Casona, descritti in quella mappa stabile ai nn. 127, 129, 130, colla rendita cens. di a. l. 27 : 31, confinante complessivamente a levante con istrada comunale, a mezzodì con beni Dal Verme vedova Loschi mediante Roggia, a ponente ed a tramontana con beni di questa proprietà ai nn. 126, 1237.

La casa marcata del comunale n. 45, in parte ad uso domenicale, e parte ad uso rustico.

Il tutto stimato del depurato valor capitale di a. l. 660 : 90.

Campi 7 : 1 : 80 corrispondenti a pert. met. 28 : 37, di terreno arborato vit. arat. in parte, parte arat. semplice e parte prat. irrigat., situati nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola, in contrà Casona, descritto nella mappa stabile ai nn. 231, 232, 532, 1237, colla complessiva rendita censuaria di l. 91 : 86, confinante complessivamente a levante con beni di questa proprietà, ai nn. 126, 127, 130 e 535, a mezzodì ed a ponente beni Dal Verme vedova Loschi in parte mediante Roggia, ed in parte a linea, a tramontana S. A. I. Rainieri mediante fosso divisorio comune in parte, e parte con beni da questa ragione al n. 435, mediante Roggia Grimana vecchia; considerati del depurato valor capitale di l 2223 : 01.

Campi 4 : 0 : 78 corrispondenti a pert. cens. 15 . 81, di terreno arat. arb. vit. in parte, in parte arat. semplice, e poca parte pascolo e prato, compreso il suolo della qui sottoddescritta casa, corticella ed orto situato nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola, contrada Casona, descritti in quella mappa censuaria ai nn. 121, 122, 126, 435, 535, colla complessiva rendita di a. l. 51 . 54, confinante complessivamente a levante colla strada comunale, a mezzodì e ponente con beni di questa proprietà, ed a tramontana con S. A. I. Rainieri mediante Roggia d'investitura.

La casa da bracenti marcata del comunale n. 44, stimati, del depurato valor capitale di a. l. 1247 . 27.

Campi 12 . 2 . 176 di terreno adacquatorio, con filari di piante novelle, compresa piccola parte di bosco ceduo dolce, situata come sopra, descritto in quella mappa stabile ai nn. 70, 78, con la complessiva rendita censuaria di l 141 . 27, confinante a mattina con beni Tomasoni per fosso divisorio comune, a mezzodì con beni Forestan, erano di questa proprietà mediante linea, a ponente, e tramontana con beni Dalla Pria mediante linea in parte, ed in parte mediante Roggia, stimati del depurato valor capitale di a. l. 3418 . 73.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e corrispondente Avviso si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e nel Comune di Pozzo.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 2 febbraio 1854.

Il Consig Pretore
B. SCABAMELLA.

N. 1606 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Vincenzo Marzini di Giuseppe negoziante merciaio e modista di Bassano esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno

ultimo del p. v. mese di aprile, al confronto dell' avv. Gio. Batt Curti che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Giovanni Spranzi in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ed aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno di giovedì 4 maggio successivo alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti s' avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
De Maurizio, Cons
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 6 febbraio 1854.
D. Fantuzzi.

N. 23066. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Gioachino Tonioli coll' avv. Francesco Della Giusta non essendosi potuto effettuare nel giorno 1.° dicembre p. p. il terzo esperimento d' asta della casa qui in calce descritta viene prefisso per il 4° esperimento il giorno 10 marzo p v. alle ore 9 ant. da essere eseguito davanti la Commissione giudiziale di questo I. R Tribunale composta dei Consig.ʳ Graziani e Pietra in base dei capitoli d' incanto che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa sita in questa Città nella contrada delle Zitelle marcata col civ. n. 3176 vecchio, e n. 3657 nuovo, fra li confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zitelle loco Michieli, mezzodì Treves e Meneghini, tramontana strada pubblica esistente in mappa coi nn. 5240, 5241, e colla superficie di pertiche 51, colla rendita di l. 246 : 11.

Condizioni della subasta.

I. In questo 4.° esperimento d' asta verrà deliberata la casa anche a prezzo inferiore alla stima che è di a. l. 10263 : 20.

II. Ogni offerente sarà tenuto di garantire l' asta col deposito di a. l. 1500, come pure di depositare entro giorni 15 dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 kr. esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione di aver sodisfatte le spese della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori compresa la tassa di commisurazione, nonchè le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi nel prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim tra il debitore spogliato ed il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 gennaio 1854.
Domeneghini, Dirett.

N. 957. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' avv. D.r Giacoboli per l' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 4 febbraio 1854 sotto il n. 957, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 13 novembre 1853 nel luogo di Fonte.

S' intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 febbraio 1854.
Munari, D d' Ord.

N. 398. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Pretura di Moggio rende noto, che ad istanza del sig. Odorico del Fabro ed a pregiudizio del sig. Andrea fu Andrea Simonetti nei giorni 16 marzo, 6 e 27 aprile venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza sarà tenuta l' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno subastati lotto per lotto e sul dato regolatore del valor di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nell' operazione peritale 16 novembre 1853 n. 3394.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, semprecchè basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima suddetta.

V. Nessuno, ad eccezione del' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 sul valore di stima del relativo lotto.

VI. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest' Uffi cio il prezzo della delibera in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata o moneta erosa; computando a diffalco la somma gia depositata.

VII. L' esecutante restando depositario viene abilitato a depositare il prezzo entro venti giorni dopo l' intimazione della sentenza graduatoria, e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a lui anteposti ed eccedesse il suo credito.

VIII. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso colpisce la cosa d' alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, appena ricevuta l' intimazione della medesima di riconoscerne l' esistenza, e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si farà rivendere l' immobile soltanto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d' ogni danno e spesa.

Descrizione degli stabili da subastarsi siti in Moggio di Sotto.

1. Fondo coltivo da vanga con remise e prato denominato sotto le Palate, in mappa al n. 4564, di pert. 0 . 32, rendita l. 0 . 98, stimato l. 358 . 59.

2 Fondo coltivo da vanga e prato attraversato da viotolo campestre denominato sotto la Chiesa, in mappa al n. 56, di pert. cens. 0 . 71, rendita a. l. 3 . 08, e n. 6713, di pert. 0 . 06, rendita a. l. 0 . 19, stimato a. l. 775.

3. Fondo prativo cinto di muro in cemento verso levante denominato l'Orto sotto il Bisan; in mappa al n. 223, di pert. 0. 10, rendita a. l. 0 . 49, stimato a. l. 159 . 22.

4 Fondo prativo denominato Sielis in mappa al n. 321, di pert. 0 . 41, rendita l. 1 . 62, stimato l. 240 . 24.

5. Fondo prativo arborato vitato denominato le Pustole in mappa al n. 683, di pert. 0 . 43, rendita l 1 . 20, n 685 di pert. 3 . 81, rendita a. l. 11 . 24, n. 686, di pert 2 . 98, rendita l. 7 . 27, n. 687, di pert. 1 . 47, rendita l. 3 . 59, n. 689, di pert. 1 . 14, rendita l. 2 . 78, n. 692, di pert. 55, rendita l. 1 . 34, n. 717, di pert. 2 . 56, rendita l. 8 . 27, stimato a. l. 4261 . 67.

6. Fondo prativo denominato Cite Plene, in mappa al n. 710, di pert. 0 . 57, rendita l. 0 . 87, stimato a. l 87 . 56.

7. Casa d' abitazione costruita di muro e coperta di coppi situata con sue adiacenze di cortivo ed orto, stalla, fenile, legnaia e cantinella nel Borgo di Piazza, marcata coll' anagrafico n. 4, in mappa al n. 725, di pertiche 0 . 61, rendita l 45, al n. 5479, di pertiche 0 . 96, rendita l. 3 . 70, al n. 5471, di pert. 0 . 39, rendita a. l. 1 . 41, stimata a. l. 7651. 83.

Il R. Pretore
MANSUTI.
Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 10 febbraio 1854.
Zandonella, Cancellista.

N. 458. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento rende noto, che sopra istanza di Sebastiano q. Bonifacio Toso di Feletto contro Giuseppe fu Valentino Turale di Cergnen di Sopra, si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 21 aprile, 19 maggio e 23 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il I, II, e III esperimento d' asta, per la vendita delle realità sottodescritte, e descritte nel protocollo di stima 10 aprile 1851 n. 1764, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia da questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima, di ogni singolo immobile.

II. Gl' immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta, se prima non avrà cautato la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro, o d' argento al corso di piazza, equivalente ad 1|5 del valore di stima dell' immobile o degl' immobili al cui acquisto aspira, eccettuato l' esecutante, che potrà trattenere in sè l' intero prezzo della delibera fino alla distribuzione del medesimo, coll' obbligo per altro di corrispondere su lo stesso l' interesse del 5 per 0|0 dal giorno dell' ottenuta giudiziale immissione in possesso delle realità deliberate.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa Pretura in valute sonanti d' oro, o d' argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili al prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del par 422 Giud. Regolamento.

VI. Seguita la delibera, il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio, e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da subastarsi.

VIII. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Cergnen di Sopra.

A. Casa di abitazione eretta a muro coperta di coppi in mappa al num. 1523, con corte di cent. 05, estimo l. 50 : 98, avente per confine a levante Lucia Mazzora, mezzodì Domenico Mazzora, ponente detta Lucia Mazzora, e tramontana strada, stimata a. l. 120.

B. Terreno prativo detto Zupotloro in Mazzora al n. 3446 porzione, di tavole friulane 145, avente per confine a levante Lucia Mazzora, mezzodì eredi fu Marianna Floreanutti, ponente Domenica Mazzora, e tramontana eredi fu Mattia Budola, stimato a. l. 50.

C. Terreno aratorio vitato detto Tupacrisi in mappa al n. 386, di pert. 0 : 41, estimo l. 7 : 10, confina a levante eredi fu Ermacora Gujon, mezzodì strada comunale, ponente Maria Danzul, e tramontana eredi Tommasini, stimato l. 68 : 60.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Giudizio Pretura di Tarcento,
Li 4 febbraio 1854.
L' I. R. Pretore
LORIO.
C. Muffoni, Cancellista.

N. 1030-1031. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione delli fratelli Antonio, e Gio. Battista Carraro negozianti di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qual che ragione od azione contro gli oberati sudd. ad insinuarla sino al giorno 12 aprile p. v. inclusivo, a quest' I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell' avv. sig. D r Luigi Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 19 detto aprile alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi come di metodo con triplice inserzione anco nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 6 febbraio 1854.
Munari, D. d' Ord.

---

al N. 2052. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica, col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Cao Furlan di qui.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Cao Furlan ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Tamenini deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso d' impedimento dell' avv. D.r Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. vent. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VI, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,
Li 9 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 474. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questo I. R. Giudizio Provinciale deduce a pubblica notizia che in seguito all' istanza 13 andante pari numero, prodotta dalli minorenni Gio. Batt., Antonio, Giuseppe e Maria fu Domenico Clean a mezzo dell' avv. D r Politi, in confronto di Angelo Cantone fu Antonio di Udine per sè e qual rappresente i proprii figli minori Luigi, Antonio ed Anna, avranno luogo li tre esperimenti d' asta dell' immobile sottodescritto nelli giorni 16 e 30 marzo, e 20 aprile prossimi venturi alle ore dieci di mattina, in una delle Sale di questo Giudizio, e verso le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera, e restituito agli altri al chiudersi dell' asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l' intiero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza degl' esecutanti riaperta nuovamente l' asta a tutto suo danno e spese.

III. Non potrà seguire la delibera ai due primi incanti per un prezzo inferiore alla stima, e in nessun caso per un prezzo inferiore all' importo dei crediti inscritti sino al valor di stima, senza che siensi prima esaurite le formalità prescritte dal par. 140 Giud. Reg.

Immobile da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città al civ. n. 357, di mappa 238, di pert. cens. 0 . 048, estimo l. 160, e stimata giudizialmente austr. l. 1213 . 20.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Crociolani, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 24 gennaio 1854.
Rosenfeld.

N. 32. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga.

AVVISO.

Dovendosi allestire in tempo utile i fondi necessarii a quest' Amministrazione Consorziale, tanto per far fronte alle ordinarie spese dell' anno, quanto per soddisfare ai rateali pagamenti convenuti con l' imprenditore degli straordinarii lavori di escavo e sistemazione dei Canali consorziali già in corso da varii mesi; e non essendo stato peranco approvato il conto preventivo del corrente anno, questa Presidenza, sulla base dei conti preventivi approvati pegli anni 1852 e 1853, trova di stabilire quanto segue:

1. Il gettito ordinario e straordinario pel corrente anno 1854, è di a. l. 21,012; sul Consorzio Bidoggia, è di austr. l. 8745 . 90 sul Consorzio Grassaga.

2. Il pagamento di tale gettito si farà in quattro eguali rate di l. 5253, pel Bidoggia e di l. 2186:47, 5 pel Grassaga, scadibili all' epoca delle rate prediali, cioè nei mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre a. c., senza bisogno d' ulteriori Avvisi per parte di questa Presidenza, e nella misura di carico qui sotto indicata.

3 Il pagamento dovrà farsi nelle mani dell' Esattore consorziale sig. Pietro Giacomuzzi, o del suo rappresentante sig. Angelo Carrer di Giuseppe nel di lui Ufficio in Oderzo nel locale stesso dell' Esattoria Distrettuale della Diretta; il qual Esattore è abilitato alla scossione coi metodi privilegiati della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

4. L' Esattore medesimo è obbligato a trovarsi nel suddetto Ufficio in tutti i giorni non festivi per tutte le esazioni dell' attuale Distretto di Oderzo, ed a recarsi personalmente in uno dei cinque ultimi giorni di ogni scadenza nel Capoluogo del Distretto di S Donà.

5. Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oderzo, 9 febbraio 1854.
Li Presidenti
ALESSANDRO WIEL.
SEBASTIANO MULETTI.
Il Cancellista
F. Wlten.

Consorzio Bidoggia.

Classe alta	L.	0 : 31 : 47.
» mezzana	»	0 : 62 : 94.
» bassa	»	0 : 94 : 41.

Consorzio Grassaga.

Classe alta	L.	0 : 23 : 0.
» mezzana	»	0 : 34 : 5.
» bassa	»	0 : 46 : 0.

N. 958. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' avv. D.r Giacoboli per l' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 4 febbraio 1854 sotto il n. 958, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti per caccia di lepri abbandonate da ignoti contravventori nel dì 19 dicembre 1853 nel luogo di Carbonera.

S' intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 febbraio 1854.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Munari, D. d'Ord.

N. 277. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per deliberazione dell' I. R. Tribunale in Padova 3 gennaio corrente n. 22540, fu interdetto per imbecillità, dall' amministrazione delle sue sostanze, Sante Benato detto Rocco fu Giosuè di Teolo, e che da questa Pretura con Decreto odierno n. 277, gli venne deputato in curatore Francesco Gastaldello dello stesso luogo.

Dall' I. R Pretura di Teolo,
Li 27 gennaio 1854.
L' I. R. Pretore
PITTONI.
Car. Clerici, Cancellista.

VENERDÌ 24 FEBBRAIO

ANNO 1854 – N. 45

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Imp. d'Austria; *nomina. Colletta per la chiesa votiva. Missione del conte Orloff. Politica delle Potenze germaniche. Commissione speciale di soccorso.* — Notizie dell'Impero: *l'Arciduca Francesco Carlo. Il barone Ward.* — Stato Pontificio; *tremuoto.* — R. di Sardegna; *la R. Corte a Genova.* — R. delle D. S.; *pretesi cambiamenti di Governo.* — Imp. Russo; *mal umore dello Czar. Gl' ingegneri inglesi.* — Imp. Ottomano; *duelli fra uffiziali stranieri. Attacchi contro Giurgevo. Perdite de' Russi.* — Inghilterra; *Parlamento. Squadra egiziana.* — Francia; *il vaiuolo epidemico nelle flotte. Motivi della pubblicazione della lettera imperiale. Raffronto storico sulle pretensioni russe. Nota al ministro di Francia a Dresda. Scortesia del sig. Leverrier.* Nostro carteggio: *risposta dello Czar; la guerra; provvedimenti per essa; la lettera dell'Imperatore; generali spagnuoli licenziati.* — America; *monsig. Bedini* — Varietà. Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i tre canonicati vacanti nel Capitolo collegiale di Cividale, al canonico onorario di quel Capitolo, e vicario curato nella parrocchia di S. Pietro dei Volti, Giovanni Battista Lepre; al parroco di Cavazzo Giorgio Fontaguzzi; ed al canonico onorario del suddetto Capitolo, Leonardo Campeis.

PROSPETTO TOTALE

del risultato della raccolta di largizioni e dei varii oggetti dedicati dai diversi Dominii della Corona dell' Impero austriaco per la costruzione del tempio, promossa da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., sino alla fine di gennaio 1854.

DOMINII DELLA CORONA.	LARGIZIONI GIA' FATTE – IN MONETA di convenzione		IN OBBLIGAZIONI dello Stato e private		IN ORO, ARGENTO ED ALTRI EFFETTI DI VALORE.	LARGIZIONI già sottoscritte, ma ancora da farsi	
	Fiorini	Car.	Fiorini	Car.		Fiorini	Car.
Austria sotto l'Enno	443,785	37 3/4	17,750	—	644 zecchini, 14 imperiali, 2 sovrane, 817 lire, 7 talleri d'argento, 1 federico d'oro, 4 ghinee e 1/2, 2 pezzi da 10 franchi dei Paesi Bassi, 2 cristiani d'oro, 700 reali, 3 colonnati di Spagna, 3 rubli d'argento, 2 talleri d'argento pruss., 1 doppia, 5 cedole da tallero prussiane da cinque talleri corr., 4 dette da un tallero corr., 1 viglietto di Cassa sassone da cinque tall. corr., 1 medaglia del Valore, d'argento	128,891	6
Austria sopra l'Enno	28,071	5 3/4	300	—	16 zecchini, 4 talleri della corona, 1 pezzo da cinque franchi	8,000	—
Salisburgo	5,178	13 1/4	—	—	2 zecchini, 1 tallero della corona, 1 medaglia d'argento.		
Stiria	21,313	14 3/4	3,293	—	20 zecchini, 16 talleri e 1/2 della corona, 1 pezzo da venti franchi	10,000	—
Illiria – Carintia	9,982	22	2,100	—	1 zecchino, 1 sovrana d'oro, 1 pezzo da dieci franchi	64	—
Illiria – Carniola	10,959	3 1/4	100	—	7 zecchini, 1 pezzo da venti franchi.		
Illiria – Trieste, Gorizia, Gradisca, Istria	50,973	5 3/4	2,900	—	13 zecchini, 1 luigi d'oro, 84 pezzi da venti franchi, 1 doppia, 13 sovrane d'oro inglesi, 1/2 sovrana d'oro, 1 colonnato di Spagna, 1 tallero e 3/4 della corona, 3 pezzi da cinque franchi.		
Tirolo e Vorarlberg	18,299	53	—	—	7 zecchini, 3 pezzi da venti franchi, 1 da dieci franchi, 2 da cinque franchi, 83 talleri e 1/4 della corona, 1/2 colonnato di Spagna.		
Boemia	50,461	9 2/4	800	—	25 zecchini, 1 tallero di Spagna.		
Moravia	41,399	22 2/4	1,650	—	12 zecchini.		
Slesia	9,354	24	—	—	1 zecchino, 11 cedole da tallero prussiane e 15 grossi d'argento	10	
Gallizia	33,200	35	2,520	—	27 zecchini, 7 imperiali, 1 rublo d'argento, 1 pezzo da venti franchi	1,273	40
Cracovia	15,522	50	—	—	24 zecchini, 1 rublo d'argento	68	—
Buccovina	12,091	48 3/4	200	—	1 zecchino, 2 imperiali.		
Dalmazia	10,682	20 2/4	—	—	10 zecchini, 4 sovrane, 1 sovrana inglese, 3 pezzi da venti franchi, 1 pezzo da dieci franchi, 4 pezzi da cinque franchi, 2 talleri e 1/2 della corona, 3 colonnati di Spagna	138	—
Croazia e Slavonia, col litorale croato e colla città di Fiume	13,013	24	633	—	14 zecchini, 1 sovrana, 1 pezzo da venti franchi, 1/2 tallero della corona	96	10
Ungheria	153,086	15 1/4	300	—	480 zecchini, 3 pezzi da venti franchi, 2 imperiali, 1 federico d'oro doppio, 1 pezzo da dieci franchi, 10 rubli, 3 talleri della corona, 3 talleri d'argento prussiani	4,015	15
Serbia e Banato di Temes, compresivi i Confini militari	22,155	58 1/4	—	—	17 zecchini	47	30
Transilvania	13,438	11 3/4	—	—	5 zecchini, 2 rubli d'argento.		
Provincie lombarde	53,103	35 1/4	100	—	41 zecchino, 1 pezzo da cento franchi, 206 pezzi da venti franchi, 3 pezzi da dieci franchi, 5 e 1/2 sovrane, 1/2 doppia, 2 pezzette di Spagna, 12 colonnati spagnuoli, 7 talleri pisis, 12 pezzi da cinque franchi, 30 talleri della corona, 1 orologio d'oro a cilindro.		
Provincie venete	67,224	13 1/4	76	40	20 zecchini, 22 doppie e 1/4, 25 pezzi da quaranta franchi, 819 pezzi da venti franchi, 215 pezzi da dieci franchi, 144 sovrane e 1/2, 6 fiorelle, 2 caroline, 36 monete d'oro romane, 190 talleri e 1/2 della corona, 1 tallero pisis, 200 pezzi da cinque franchi, 1 tallero genovese ed 1 colonnato spagnuolo, una croce d'argento.		
SOMMA TOTALE	1,083,296	43	32,722	40	1387 zecchini, 1 pezzo da cento franchi, 25 pezzi da quaranta franchi, 1194 pezzi da venti franchi, 222 pezzi da dieci franchi, 158 sovrane e 1/2, 14 sovrane inglesi, 1 luigi d'oro, 24 doppie e 3/4, 4 ghinee e 1/2, 2 cristiani d'oro, 2 federici d'oro, 25 imperiali, 2 caroline, 2 pezzi da dieci franchi dei Paesi Passi, 6 fiorelle, 36 monete d'oro romane, 700 reali, 333 talleri della corona, 817 lire, 17 rubli d'argento, 222 pezzi da cinque franchi, 7 talleri d'argento, 5 talleri d'argento prussiani, 20 colonnati e 1/2 di Spagna, 1 tallero spagnuolo, 8 talleri pisis, 1 tallero genovese, 2 pezzette di Spagna, 5 cedole da tallero prussiane da cinque talleri correnti, 15 dette da un tallero corrente, 15 grossi d'argento, 1 viglietto di Cassa sassone da cinque talleri correnti.	152,603	41
E qui devono aggiungersi il ricavato ed in parte il guadagno per la vendita degli effetti d'oro, d'argento e di altri effetti di valore	35,565	32					
Gl'interessi scaduti e riscossi sulle carte di debito	754	36	—	—			
Gl'interessi dei danari pel tempio, depositati presso l'I. R. Cassa centrale dello Stato, calcolati a tutto ottobre 1853	20,938	11 2/4	—	—			
Sicchè, tutta la somma disponibile e pronta del fondo per l'erezione del tempio, compresevi le Obbligazioni di Stato e private per fior. 32722:40, e compresevi le largizioni già assicurate, ma ancora da introitarsi, per fiorini 152,603:41, ascende a	1,140,555	2 2/4	—	—			
Di questa somma, a tutto dicembre 1853, erano deposti presso l'I. R. Cassa centrale dello Stato, verso l'interesse del 4 p. %, f. 1,133,768:46 2/4.			—	—	1 medaglia d'argento del Valore, una medaglia d'argento, 1 orologio d'oro a cilindro ed una croce d'argento.	—	—

ALTRI OGGETTI VARII ASSICURATI

Austria sotto l'Enno: Una reliquia legittimata da bolla pontificia, contenente ossa dei dodici Apostoli ed una parte della S. Croce (già inviata); un ostensorio di argento con pietre preziose, del valore di fiorini 500 circa; un ciborio d'argento, riccamente lavorato e dorato, del valore di fior. 200; un calice ornato di pietre preziose, del valore di fior. 400; una lampada d'altare d'argento, del valore di fior. 300 almeno; 6 pale d'altare (ad acquistare una di esse vengono introitati in pagamenti rateali fiorini 1000); 4 miniature; 1 tappeto d'altare; 5 pizzi d'altare; 5 cuscini d'altare; una pianeta; 4 messali (fra' quali due del valore di fiorini 200 e 50); musica classica da chiesa, pel valore di fior. 100, e 3 messe (queste già inviate); un violone del valore di fior. 80; un paio di timballi del valore di fior. 60; stabilimento di due altari (uno di tinto marmo, del val. di f. 1500); una croce gotica di ferro lavorato; lavori da magnano, pel valore di fior. 1000; 430 centinaia di cemento idraulico; 10 centinaia di gesso; 30 centinaia di ferro, pel valore di fiorini 300; 50 trasporti di sabbia da fabbrica; fattura gratuita dei suggelli della chiesa; una stufa per la sacristia; 20,000 pezzi di tegole; fornitura gratuita della tela per una pala da altare.

Salisburgo: Getto delle campane pel campanile.

Tirolo: Cinque massi d'alabastro (già inviati).

Boemia: Due corni da caccia e 3 trombe, pel valore di fiorini 120; legatura gratuita di libri.

Moravia: Un vaso da chiesa d'argento, a comperare il quale furono depositati fior. 565.

Lombardia: Una pianeta; una stola di broccato d'oro; una stola di seta bianca con ricami in oro; una stola di raso rosso con ricami e frange d'oro; una stola di raso bianco con ricami d'oro; una coperta da ciborio; una scatola per le ostie, di broccato d'argento, con ricami d'oro; una coperta da pala; 2 purificatorii di tela batista con merli. (Ad eccezione della pianeta, tutti i paramenti qui accennati, furono già inviati).

Venezia: Una stola riccamente ricamata; cooperazione nella fabbrica degli organi.

Roma: Un busto rappresentante l'imagine del Salvatore, pregevole opera artistica di marmo di Carrara (già inviato).

Osservazione. — Il risultato delle raccolte non potè essere dimostrato per Salisburgo che a tutto novembre 1853; per la Serbia e la Transilvania che a tutto dicembre 1853, perchè i posteriori introiti non erano noti al momento di questo totale prospetto.

Entrarono, per largizioni a favore del fondo per la costruzione della chiesa votiva, nell'I. R. Cassa principale provinciale dell'Austria inferiore Sezione II, nel mese di gennaio 1854, fior. 1,762:50
e 6 imperiali russe. Aggiungendovi la somma anteriormente dimostrata di . . . » 588,663:53 2/4
e 644 zecchini, 72 pezzi da venti franchi, 5 cedole da tallero prussiane da cinque talleri, 4 dette da un tallero, 1 viglietto di Cassa sassone di cinque talleri, 8 imperiali, 2 sovrane d'oro, 817 lire, 7 talleri d'argento, 1 federico d'oro, 4 ghinee e 1/2, 2 pezzi da fiorini dieci neerlandesi, 2 cristianj d'oro, 700 reali, 3 colonnati di Spagna, 3 rubli d'argento, 2 talleri d'argento prussiani, una medaglia d'argento del Valore, ed una doppia romana.

Hassi una somma totale di . . . fior. 590,426:43 2/4

oltre alle suddette monete, carte-monete ed oggetti di valore.

Dall'I. R. Contabilità di Stato dell'Austria inferiore.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio.

Il *Journal de Francfort* pubblica la seguente sua corrispondenza da Vienna:

Mentre il Gabinetto inglese, deponendo il suo *blue book* sul banco del Parlamento, porgeva al mondo politico l'occasione di vedere sotto qual riserva, a lor benefizio, le Potenze marittime intenderebbero l'alleanza determinata della Germania, ch'esse vagheggiano, il conte Orloff trovavasi a Vienna, tutto intento a far deviare in vantaggio della Russia il Gabinetto austriaco dalla linea di condotta, che aveva fin qui osservata, e ch'era quella di un'intiera libertà di azione in tali date circostanze. Non è più un mistero che quel'uomo di Stato russo, che gode la confidenza particolare del Sovrano, col quale l'Imperatore Francesco Giuseppe trovasi legato da sincera e stretta amicizia, ha lasciato la nostra capitale senz'aver raggiunto il suo scopo in quanto concerne il contegno dell'Austria nel conflitto turco-russo.

Dall'effetto, che in Francia ed in Inghilterra avevano prodotto le voci immature intorno all'insuccesso della missione del conte Orloff, ora che quella missione non riuscita è accerttata, dobbiamo aspettarci che, tanto in un luogo quanto nell'altro, non si tarderà persino a convincersi che più non trattasi se non di autenticazioni da porsi al trattato offensivo e difensivo tra l'Austria e le Potenze marittime. Il perchè noi non ci dissimuliamo il genere di rimprovero, che ci si farà più tardi, e con cui sarem resi responsabili di una illusione, che pertanto non era di nostra colpa. La fermezza, che il Gabinetto di Vienna ha spiegato rispetto alla Russia in riguardo al suo contegno nella quistione d'Oriente, dovrebbe, crediam noi, servire di sicura guida ai Governi di Francia e d'Inghilterra, ed indicar loro fino all'evidenza che cosa potrebbero aspettarsi, se volessero ottenere dall'Austria ciò che è stato dalla medesima ricusato alla Russia.

Sappiasi, specialmente a Parigi, che noi possediamo una perfetta conoscenza della nostra storia, e che siam superbi delle gloriose rimembranze, ch'ella ci lascia. Certamente, il tempo dell'illustre madre di Maria Antonietta ed i giorni, in cui viviamo, hanno più di un'analogia importante. Le circostanze non son tutte le stesse. La storia, per giudicarle, aspetta forse ciò che farà Francesco Giuseppe? L'Europa si convincerà che il nipote di Maria Teresa, che che avvenga, si mostrerà degno della nobile e coraggiosa avola. L'Austria è senza esitazione, benchè l'Europa non sia senza inquietudini.

Allo stesso *Journal de Francfort*, scrivono poi da Dresda, in data del 12 febbraio, quanto segue:

Il *Daily-News* ha una corrispondenza di Parigi, nella quale si legge:

« Lungi dall'esser fallita, la missione del conte Orloff alla Corte di Vienna, secondo ci viene annunziato da buonissima fonte, ha avuto il più esteso successo. L'Austria ha acconsentito alla stretta neutralità, reclamata dalla Russia, e debb'essere stata conclusa la convenzione seguente: La Russia rinnoverà la promessa, cui l'Austria mostra di credere, vale a dire; ch'ella vuol rispettare l'integrità dell'Impero ottomano e, nel caso che un movimento rivoluzionario importante venga a scoppiare in Germania, in Italia, nel Belgio, od anche in Francia, la Russia si obbliga di concludere immediatamente ed a qualsiasi costo la pace colla Porta, ed a rivolgere tutte le sue forze contro la rivoluzione, dovunque sia per levare la testa. Un'egual convenzione è stata proposta alla Prussia, e, comechè non si conosca peranco esattamente il risultato di quest'offerta, punto non dubitasi che il Re di Prussia non sia disposto ad accettarla. »

Le allegazioni del corrispondente di Parigi del *Daily-News* sono erronee. Ecco ciò che sappiamo da fonte degna di fede: Il modo di procedere delle due Potenze occidentali è di tal natura, che la Russia può vedersi obbligata di prendere l'offensiva nella Turchia con tutte le sue forze per terminare nel modo più pronto che sia possibile la guerra con un colpo decisivo. Il conte Orloff ha domandato, a nome della sua Corte, che l'Austria e la Prussia si obblighino formalmente alla neutralità, anche pel caso di un contegno aggressivo da parte della Russia. In ricambio, quest'ultima, occorrendone il caso, si obbligherebbe di prestare il suo soccorso alle grandi Potenze tedesche, per aiutarle a mantenere la loro neutralità.

Inoltre, la Russia ha rinnovato la promessa di rispettare l'integrità dell'Impero ottomano, e s'è dichiarata pronta a dare assicurazioni positive riguardo alla cooperazione dell'Austria e della Prussia nella conclusione della pace colla Porta.

Sappiamo tuttavia che una considerazione importante s'è opposta all'accettazione di questa proposizione, vale a dire che potrebbe darsi facilmente che la Russia non avesse più il potere di adempire la promessa data di rispettare l'integrità dell'Impero ottomano, e ciò se una sollevazione generale della popolazione cristiana della Turchia avvenisse durante la guerra aggressiva energica, che la Russia le facesse. Non occorre mostrare che tutta la saggezza umana non può prevedere le conseguenze di simile sollevazione.

E, per ultimo, sappiamo da fonte degna di fede essere per ciò precisamente che le due Potenze tedesche non hanno voluto legarsi anticipatamente le mani, accettando la proposizione del conte Orloff. Tuttavia questo rifiuto non è un'azione ostile alla Russia, come non lo è la concentrazione di un corpo d'armata nella Voivodina.

Sullo stesso argomento, troviamo nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte* le osservazioni seguenti:

Da' documenti, presentati al Parlamento inglese, dice la *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, risulta che l'Inghilterra e la Francia prestarono soccorso alla Porta, inviando le loro flotte nel mar Nero, sotto la condizione che da sola ella non abbia ad entrare in pratiche di pace colla Russia, sottoponendosi piuttosto alla decisione delle Potenze occidentali. Considerando in pari tempo che queste Potenze sono in procinto d'inviare in Turchia un ragguardevole corpo di truppe per proteggerne la capitale, e che già si trovano in possesso del mar Nero, apparisce ormai chiaramente chi avrà a decidere in ultima istanza sulle sorti dell'Impero ottomano. Costantinopoli chiamasi la chiave della Russia. Le Potenze occidentali vorrebbero porsi in tasca quella chiave, fino a tanto che loro tornerà comodo di restituirla. Gl'Inglesi ed i Francesi, per indurre l'Austria a prender parte alla guerra contro la Russia, adducono come principale motivo che, se questa Potenza giunge a conquistare Costantinopoli, non vorrà, anzi forse non potrà più restituirla, perchè l'esercito russo ed il popolo russo non vorranno avere sparso inutilmente il loro sangue, e gettato i loro tesori. Ma un simile motivo potrebbe addursi anche contro le Potenze occidentali, le quali, venute in possesso di Costantinopoli, non vorranno privarsene, senza un corrispettivo. Da queste conghietture non possiamo dedurre se non che le Potenze germaniche, nella questione d'Oriente, debbono seguire una politica propria ed indipendente, in guisa che i rapporti dell'Impero ottomano vengano regolati in modo da sodisfare a tutte le Potenze d'Europa. Il mezzo sarebbe un Congresso europeo, al quale dovrebbero prender parte la Russia e la Turchia, sospese intanto le ostilità dall'una e dall'altra parte. L'attuale missione dell'Austria e della Prussia sarebbe di ottenere questo scopo.

Ed il *Tempo*, di Berlino, accompagna l'articolo importante della *Corrispondenza prussiana*, già da noi accennato, colle riflessioni, che seguono:

Veduta la posizione della *Corrispondenza prussiana* convien dare importanza non piccola alle sue dichiarazioni. La Prussia lascierà che gli avvenimenti abbiano il loro corso, fino a che sia giunto il momento di ulteriori risoluzioni. Deploriamo che le cose sieno giunte a tal punto; ma, in fatto, tal contegno è l'unico giusto da assumersi dalla Prussia. La Prussia non può concedere da nessun lato un'assoluta ed irremovibile neutralità. Tanto meno può stringere un'alleanza di neutralità, quale fu di recente proposta dalla Russia. Havvi un confine, nel quale la Prussia, per sostenere i proprii interessi, non facilmente separabili dagl'interessi generali dell'Europa, potrebbe giungere anche al caso di dichiararsi contro la Russia; e per questo caso, che, secondo i nostri desiderii e le nostre speranze, non avverrà mai, la Prussia non può legarsi da sè stessa le mani, condannandosi ad una costante neutralità.

La Prussia, unita all'Austria, operò con sincerità ad appianare la mal augurata questione, mediante un compromesso, che doveva risparmiare alla Russia ogni umiliazione, ogni offesa. Se quell'opera non fu accompagnata da felice successo, ci sembra che la Russia, al termine della questione, dovrà cercare in sè stessa il motivo, pel quale le buone intenzioni della Prussia fallirono. La Prussia ha dato indubbie prove dell'antica sua amicizia verso la Russia in tutto il corso della questione orientale Avrebbe, alla sua volta, avuto motivo di attendersi che la Russia, col suo ostinato persistere in una pretensione, rigettata da tutta l'Europa, non ispingesse le cose al punto estremo, nel quale la Prussia dovesse confessare che le sue amichevoli inclinazioni ceder deggiono alla gravità dei proprii doveri.

Abbiano dunque gli avvenimenti il loro corso, poichè questo corso non può essere arrestato. E possa ottenere vittoria quel modo di considerare la condizion di cose, che sia atto a dare nuove speranze di pace.

(G. Uff. di V.)

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Rossignoli Bonifacio, A. L. 6; Varetton Pietro, 12; De Martin Pietro, 2; Borghesan G. B., 3; Zampetto Giorgio, 3; Massa Federico, 3; Questini Andrea, 2; Acquaroli Anna, 3; Orio dott. Stefano, 6; N. N, 2; Balbi nobile Pasquale, cancellista, 1; Dabalà G. B., inserviente, cent. 50; Giacomuzzi G. B., A. L. 18; Cesaroni Vincenzo, 12; Paoletti Ermolao, 3; Rogantini Domenico, 3; Rizzi Giuseppe, 1; Menicoff dott. Andrea, 1; Martiè Lorenzo, 12; Zucchetta Baldassare, 6; Costa Pietro, 6; Zago Giuseppe, 6; Corniani nob. Bernardino, 8; Dal Fabbro Giulia, 3; De Nipoti Marco, 6; Biasotti Antonio, 3; Vedova Giuseppe, 5:86; Crovato Domenico, 3; Penozzi Luigi, 1; Cerro Girolamo, 6:75; Vicari Domenico, 6; Pastega Antonio, 3; Salvadori Pietro, 1; Zecchini Andrea, 1; Gobbo Pietro, 5; Fagarazzi Antonio, 1; Rotta Sebastiano, 1; David Natale, 5; Camuffo Giuliano, 6; De Mark Giuseppe, 3; Vianello Giuseppe, 2; Besaglia Stefano 4;

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 febbraio.

Oggi pervennero in questa capitale i seguenti dispacci telegrafici:

Il Luogotenente conte Lazanzky a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna.

Brünn 19 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo giunse alle ore 8 e ½ pom. in Brünn, nel miglior stato di salute.

Il Luogotenente conte Lazanzky a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna.

Brünn 20 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo proseguì questa mane, alle ore 8, il viaggio alla volta di Praga, godendo del migliore stato di salute.

(Corr. Ital.)

Altra del 21.

S. E. il sig. barone Ward partì questa mane per Parma, chiamatovi da S. A. R. Il sig. commendatore Thomassin rimane, come già avvenne altre volte, incaricato degli affari della Legazione. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Fuligno 13 febbraio.

Reiterate scosse di terra, sopravvenute nella notte dello scorso sabato con moto ondulatorio, e tuttochè inoffensive, valsero non ostante a porre in agitazione questa città. Un cupo rombo, da cui erano precedute ed accompagnate, ne faceva arguire la provenienza e la direzione dal Nord-Ovest all'Est.

E difatti, nel domani, venuta gente dalla Bastia (paese di mezzo tra Fuligno e Perugia), pur troppo quegl'infelicissimi hanno recato di quelle parti l'annunzio di disastri di case ruinate e la maggior parte conquassate dal tremendo flagello; raccontando come la popolazione di quelle contrade fosse stata costretta durante tutta la notte a vegliare in campagna sotto un cielo rigidissimo ed esposta all'estremo freddo della molta neve, precedentemente caduta, dopo un tempo piuttosto bello, con abbastanza mite temperatura.

Nè di Perugia si ebbero la sera, all'arrivo della diligenza, meno dolorose notizie, chè i viaggiatori hanno riferito, a significanza del grave accaduto, avere la campana maggiore dell'orologio pubblico sonato per l'impetuoso tremolare dell'alta torre.

Del resto, nè ieri, nè la passata notte si è qui osservato alcun altro moto; solo è sembrato ai più di sentire di momento in momento come un indistinto e lieve romore di lontano.

Il cielo seguita ad essere sereno, fulgorantissimo il sole, ed alcune nuvole cenerine, vagolanti qua e là per l'aria, ora si addensano ed ora si distendono, trasportate da un gagliardo vento di tramontana.

(Monit. Tosc.)

Scrivono da Fuligno in data del 16 corr. febbraio: « A quanto abbiamo detto intorno al terremoto, che si fece sentire con replicate scosse la sera dell'11 e la mattina del 12 nella valle dell'Umbria, ci duole il dovere aggiungere che assai gravi sono i danni, e che in quella città molte case sono state conquassate in modo, che non sembrano più atte ad essere abitate. Il grandioso convento di S. Francesco ha avuto non pochi guasti nella parte superiore: per somma ventura, la chiesa, meraviglioso monumento dell'arte cristiana, non ha sofferto.

« Non così è avvenuto della chiesa e del convento, che sorgono alla distanza d'un miglio da S. Maria degli Angeli, sulla via postale, che da Fuligno mette a Perugia. Il convento, bellissima fabbrica, è crollato in modo, che non è rimasta in piedi se non una parte de' muri principali: e la chiesa anch'essa è caduta, tranne la parte verso la porta maggiore, dove sorge il devoto tempietto, consacrato a S. Francesco.

« Il magnifico tempio di S. Maria degli Angeli, che da pochi anni era sorto dalle rovine del terremoto del 1832, ha sofferto esso pure alquanto; ma maggior danno ha avuto il grande convento ivi annesso.

« Bastia presenta un tristo spettacolo, perchè molte case sono intieramente guaste, e moltissime assai malconce. Il monastero di S. Caterina, che sorge in questo grosso villaggio, offre ovunque rovine, e le monache sono state, per cura del Vescovo, messe in salvo in un chiostro d'Assisi.

« La campagna mostra ovunque case diroccate o pericolanti: per cui grandissima è la desolazione degli abitanti, percossi da tanta sventura in una sì rigida stagione, e in tempo che tutto il suolo è coperto d'alta neve.

« L'Autorità governativa mette in opera tutto ciò che è necessario per rendere meno infelice la condizione de' miseri, colpiti da tanto flagello. » *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Piemontese* del 21 febbraio pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Genova 21 febbraio.

Ieri vi fu pranzo a Corte; il numero dei commensali era di ottanta.

La sera la città fu sfarzosamente illuminata.

S. M. si recò al teatro, dove la sua presenza fu salutata da vivissimi applausi, più volte reiterati.

Il concorso di gente, venuta da altre parti dello Stato per assistere alle feste genovesi, è grandissimo.

La città porge l'aspetto di universale ed ordinata allegrezza.

Questa mattina S. M. passa una rassegna militare nella spianata del Bisagno.

Giunto il convoglio reale verso il termine della galleria di Villavecchia, uno dei tubi, che attraversano il focolare, si aprì e costrinse a sospendere la corsa. Si faceva chiamare subito un'altra locomotiva da Busalla, che, arrivata con tutta sollecitudine, fu sostituita a quella, in cui s'era manifestato il danno, ed il convoglio seguitò il suo viaggio, senz'altro inconveniente che un ritardo di 25 minuti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Napoli 11 febbraio corrente:

« Ci son caduti sott'occhio alcuni giornali piemontesi e un Numero dell'*Indépendance belge*, ove non abbiam potuto leggere senz'ilarità, che dovevan sorgere novità intorno alle forme governative di Napoli, perchè il Re, in una festa di ballo, aveva mostrato una certa tal quale deferenza pel principe di Torella e pel sig. Giacomo Savarese; e perchè in un'altre aveva avuto un abboccamento con Bozzelli.

« È singolare, per non dir altro, che s'ignori esser Ferdinando II il più gentil cavaliere, che possa mai incontrarsi, e che, in tutte le riunioni, egli tratta tutti indistintamente con impareggiabile bontà e cortesia; egli è eziandio strano che si sia fatto mostra di non conoscere che:

« 1. il principe di Torella, fregiato dell'insigne real Ordine di S. Gennaro e gentiluomo di camera con esercizio, adempie indefessamente il suo servigio di camera presso S. M.;

« 2. che D. Giacomo Savarese è presidente della Commissione di buonifica del Voltarno, opera egregia, per la quale il munificentissimo Monarca ha immensa cura, e se ne occupa, come se n'è sempre occupato direttamente;

« 3. e che infine D. *Ciccio* Paolo Bozzelli vede sempre il Re, ed è rivestito dell'interessantissima carica di presidente dell'Accademia reale. »

IMPERO RUSSO

Da Pietroburgo, 12 febbraio, annunziano alle *Hamburger Nachrichten*: « Con grande aspettazione si attende l'arrivo del conte Orloff. Già si sa che la sua missione non colse il desiderato scopo, e perciò i circoli alti sono assai irritati contro l'Austria. L'Imperatore stesso si trova in uno stato d'irritazione, derivante dall'indecisione sul partito ora da prendersi. A quanto dicono persone, che avvicinano l'Imperatore, sarebbe fuor di proposito il pensare ad una concessione; appunto l'opposizione che ora incontra la Russia da tutte le parti, ecciterebbe il fermo ed inflessibile carattere dell'Imperatore a persistere sempre più nella via, tenuta fino ad ora. Anche il discorso della Corona della Regina Vittoria, che fu pubblicato da tutti i fogli, non ha prodotto naturalmente un'impressione favorevole sul Monarca, ma principalmente con isfavore sarebbe stata accolta una lettera dell'Imperatore de' Francesi, la quale arrivò qui in questi giorni. Si vuol già sapere d'una risposta negativa. Ad onta tuttavia di tale irritante tendenza, nei circoli alti si opina da molti che, qualora si trovasse un mezzo di comporre la vertenza con onore ed in modo sodisfacente all'eccitata superbia nazionale dei Russi, egli verrebbe prontamente accolto. Si dimentica che, anche in altre parti, gli animi sono infiammati alla guerra, e che infine si verrà a trattare per la soluzione della domanda chi pagherà le diverse spese di guerra. Però, noi non siamo così innanzi, ma è molto probabile che noi prima udremo ancora di sanguinosi combattimenti. » *(Corr. Ital.)*

Gl'ingegneri inglesi non furono ancora posti in libertà.

IMPERO OTTOMANO

I giornali parlarono già di duelli, ch'ebbero luogo a Smirne fra ufficiali austriaci e prussiani. Una lettera privata del 23 scorso, cui abbiamo ogni motivo di prestare tutta la credenza, descrive il fatto nel modo che segue:

« Il sig. Zirzow s'esternò alcuni giorni sono in una società privata, in cui si trovava eziandio l'imperiale alfiere di fregata N., sulle manovre delle navi austriache e sulla cultura scientifica degli ufficiali imperiali, dando uno sfavorevole giudizio su alcuni giovani ufficiali cui indicò per nome. L'alfiere N. rispose in tuono modesto e tranquillo che il giudizio non è giusto, perchè appunto gli ufficiali nominati sono uomini colti e danno motivo alle più belle speranze di sè. A questa risposta seguì un'espressione del sig. Zirzow sugli Austriaci in generale, che vogliamo attribuire alla sua sconsideratezza. N. riputò opportuno di non continuare il discorso, e la cosa rimase sospesa. Il giorno addietro, a bordo della *Bellona*, N. fece menzione dell'accaduto al primo tenente, conte B. Questi espresse il suo stupore pel procedere del sig. Zirzow senz'alcun impeto, del che quest'ultimo ebbe probabilmente contezza mercè alcune persone, che si trovavano in visita a bordo della *Bellona*. Il sig. Zirzow chiese ragione al conte B. delle sue parole, e gli mandò il cartello di disfida, lorchè questi confessò averle dette. N., già da lungo tempo conoscente ed amico del sig. Zirzow, tentò indarno di persuaderlo ch'egli era dalla parte del torto. Il sig. Zirzow non diede ascolto a rimostranze; il duello ebbe luogo alla sciabola, e terminò dopo il prefisso tempo di sette minuti. Il conte B. rimase leggiermente ferito alla spalla e ad un dito.

« Alcuni giorni addietro, il sig. Zirzow, fece rimproveri all'alfiere N. per aver questi fatto menzione della cosa. Vani tornarono gli sforzi, a fin di comporre la cosa; il sig. N. fu sfidato dal sig. Zirzow. Il duello ebbe luogo alla sciabola, in presenza di testimonii. Il sig. N. si limitava a parare i colpi accaniti del suo avversario, fino a tanto ch'egli seppe non poter più stornare i potenti colpi. Si mise in posizione e ferì il sig. Zirtow al braccio destro ed al corpo. La ferita era pur troppo grave. Il sig. Zirzow morì in un Ospitale francese.

« Questo è il fatto. Se la *Corrispondenza prussiana* parla dell'assicurazione fatta al console prussiano a Smirne, che il doloroso duello fu esclusivamente un affare privato, e non è da attribuirsi all'animosità degli ufficiali austriaci contro il personale prussiano, noi dal canto nostro ci rallegriamo di poter confermare la detta protesta, ed esprimere la nostra persuasione che gli ufficiali austriaci non intendevano di fare responsabili i rispettabili ufficiali prussiani pel procedere dell'infelice Zirzow. E questi, da parte loro, non mancarono di approvare il contegno degli ufficiali austriaci, compromessi nell'affare. » *(G. Uff. di V.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Le ultime notizie, giunte da Bucarest alla *Gazzetta di Cronstadt*, portano la data del 10 febbraio; ma nulla contengono, che non fosse già noto per altra via. Troviamo in esse descrizioni sugli attacchi dei Turchi contro Giurgevo, e sul timore, che regna fra quegli abitanti. Anche a Bucarest si osservava molta agitazione, benchè i Russi fossero tuttavia padroni della sinistra sponda del Danubio, ad eccezione di Calafat. I Russi vanno, d'altro canto, sempre rinforzandosi, e si afferma che l'armata russa al Danubio, ove abbia radunato tutt'i rinforzi che aspetta, conterrà fra breve 200,000 uomini.

S'ammirano generalmente i Turchi per la facilità, con cui effettuano i loro passaggi, e per l'ordine, con cui si ritirano, quando hanno raggiunto uno scopo, o quando vengono respinti, per poi ritornare all'attacco poche ore dopo. La perdita dei Russi, dal 3 sino al 10 corrente, si fa ascendere a 800 morti, e quasi al doppio di feriti. È però assai difficile il ricevere notizie da testimonii oculari, giacchè i carrettieri, che conducono a Bucarest i feriti, vengono più volte cangiati lungo la via sino alla capitale. La città di Giurgevo soffre più che mai; e, se i combattimenti durano qualche giorno ancora, non resterà di essa che ruderi. Il 12, la polizia di Bucarest andava in cerca d'un foglio viennese, in cui fu stampato il famoso dispaccio riservato del co. Pozzo di Borgo dell'anno 1825, e che fu spedito sotto fascia a varii privati di quella città. Si teme che quel documento produca un effetto dannoso sui boiari e sui combattenti, benchè quel dispaccio fosse noto a quel tempo anche a Bucarest. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 17 febbraio.

Sul finire della sessione della Camera de' lordi, del 16 febbraio, il lord *cancelliere* volse l'attenzione della Camera all'emenda della legge, relativa all'atto di verificazione e di validità de' testamenti, ed alla concessione delle lettere d'amministrazione. Lord *Brougham* dà al bill la piena sua approvazione. Dopo alcune osservazioni di lord *Saint-Léonard*, il *lord cancelliere* depone il bill, di cui è data una prima lettura. La sessione fu quindi levata.

Nella sessione della stessa Camera del 17, lord *Eglinton* propose la nomina d'una Commissione per fare un'inchiesta sugli effetti pratici del sistema d'educazione nazionale in Irlanda. Lord *Aberdeen* v'acconsentì. La sessione continuava alla partenza del corriere.

Ecco ora il ragguaglio dell'ultima parte della sessione, tenuta dalla Camera dei comuni il 16 febbraio, e di cui demmo ieri il principio:

Sir *Fitzroy Kelly* chiese la permissione di presentare un bill per regolare le elezioni de' membri del Parlamento. In primo luogo, propose di nominare sopr'ogni elezione un magistrato pubblico, d'un carattere onorevole, istrutto ed onesto, nelle cui mani siano versate da' candidati le somme, dovute in riguardo all'elezione, a fin d'evitare ogni pagamento indiretto per mire di corruzione. Quel magistrato avrebbe l'incarico di tutte le spese d'elezione, ed il candidato giurerebbe di non ne fare nessuna. Questo progetto di legge, che contiene molte altre disposizioni accessorie, è ideato, dis-

se il sig. *Fitzroy Kelly*, fuor d' ogni considerazione di spirito di parte.

Il *colonnello Sibthorp* dichiarò di tenere tal progetto per puerile ed impraticabile; ma l' *attorney generale* disse, in nome del Governo, ch' egli approvava la presentazione del bill, e che, trattandosi d' un provvedimento nuovo nel suo principio e ne' suoi particolari, ogni discussione sarebbe in questo momento immatura. La Camera permise la presentazione del bill.

Nella sessione della Camera stessa del 17, lord *Seymour* chiese a lord John Russell, se fosse intenzione del Governo di deporre sul banco il preventivo della milizia e dell' intendenza, prima di quello dell' esercito, in guisa da permettere alla Camera d' abbracciare in una sola occhiata tutte le spese militari del paese.

Lord *John Russell* rispose esser desiderabile che il preventivo dell' esercito sia spacciato al più presto possibile, e temere che quello della milizia non possa esser pronto sì presto, da poter venire deposto prima che quello dell' esercito sia approvato.

Il sig. *Warner* domandò a lord John Russell giusta quali principii intendeva contare le sei lire di censo elettorale; se si avrà a pigliare il ruolo delle contribuzioni municipali, o se si troverà un mezzo di rettificare la grande ineguaglianza, che corre fra' ruoli ed il valore reale.

Lord *John Russell* rispose che il progetto sarà stampato fra pochi giorni, e che l' onorevole membro vi troverà una risposta alla sua domanda.

Il sig. *Newdegate* chiese al vicesegretario di Stato se v' abbia al Canadà una legge, la qual ascriva a delitto il rifiuto di rendere onore al SS Sacramento in una processione cattolica.

Il sig. *F. Peel* disse di non sapere che tal legge sussista nel Canadà. Ne ha bensì una nel Basso Canadà, la qual punisce le persone, che si diportano male in una chiesa od in una cappella, di qualsiasi culto ella sia.

Rispondendo al sig. *James O'Connell*, sir *James Graham* dice che l' uffiziale, incaricato di levare soldati guardacoste in Irlanda, è benissimo riuscito nell' impresa; e ch' ei non ebbe notizia che il clero cattolico avesse punto inceppato le sue operazioni.

In risposta al sig. *Grogau*, lord *John Russell* dichiara che, nello stato attuale delle cose in Oriente, non sarebbe desiderabile sottoporre alla Camera le istruzioni, inviate di tempo in tempo all'ammiraglio, che comanda la squadra del mar Nero. *(Applausi.)*

Alla partenza del corriere, la Camera si occupava del servigio dei chirurghi della marina.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 11 febbraio.*

Due corvette a vapore, appartenenti alla squadra egiziana si ancorarono in questo porto, provenienti dal Bosforo. Queste due corvette si recano in Alessandria, per prendervi tre compagnie di bersaglieri egiziani, organizzate per cura del Vicerè e destinate all' esercito ottomano. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

Leggesi nella *Patrie*: « Il *Corriere Italiano*, e parecchi altri giornali stranieri, annunziarono che il vaiuolo epidemico faceva progressi crescenti fra gli equipaggi delle flotte congiunte. Questa notizia è priva d' ogni fondamento; e possiamo affermare, giusta informazioni sicure, venuteci da Costantinopoli stessa, che lo stato di salute delle due squadre è sodisfacente, che il numero degli ammalati non supera quello normalmente ammesso in simigliante aggregazione d' uomini, e che i marinai, i quali si trovano nell' Ospitale francese, piantato a terra, di poco discosto dalla città, non hanno nessun' affezione epidemica, e sono, quasi tutti, in buona via di guarigione. »

Ecco due differenti versioni sui motivi, che indussero il Governo di Francia all' insolita pubblicazione della lettera di Napoleone III allo Czar.

Quel documento era stato comunicato confidenzialmente al sig. di Kisseleff il 27 od il 28 gennaio. Il ministro russo, prima di abbandonar Parigi, ne parlò ad uno de' suoi colleghi, e fece eziandio conoscere il senso di quello scritto a molte persone della società parigina. Cosicchè molti giornali, fra cui il *Times* e l'*Assemblée Nationale*, ne scrissero a lungo e non esattamente: circostanza, che indusse il Governo a rimediarvi, pubblicando il testo del documento.

L' altra versione afferma che, nell' istante decisivo, e prima che la Francia si ponga in una via di rischi, volle l' Imperatore mostrare, non solo a' suoi sudditi, ma all' Europa tutta, che la responsabilità degli eventi devesi tutta rigettare sulla condotta dello Czar, avendo egli esauriti tutt'i mezzi di conciliazione. *(G. Uff. di Mil.)*

Da un articolo del *Moniteur*, del 17 corrente febbraio, togliamo quanto appresso:

« Un giornale (il *Constitutionnel*) riportava ultimamente un articolo del *Moniteur* del 1805, come una prova manifesta che le pretensioni della Russia al protettorato, ch' essa vorrebbe arrogarsi sui Greci sudditi della Porta non sono nuove, e che, col riprodurle di recente a Costantinopoli, per organo del principe Menzikoff, quella Potenza non fece che seguire i dati di un programma invariabile. »

Segue l' articolo del *Moniteur* del 1805. Quest' articolo è accompagnato da cenni particolari sulla crisi per cui passò la Turchia dal 1805 al 1807. Indi il *Moniteur* termina così:

« I tempi sono ben mutati. Anche oggidì, è vero, la Russia se la prende contro l' indipendenza dell' Impero ottomano; essa invase il suo territorio e gli fece una guerra ingiusta: ma non ha più l' Inghilterra per alleata e per ausiliaria. L' Inghilterra non è più la nemica della Francia, ma la sua alleata; e queste due Potenze danno al mondo il nobile spettacolo dell' unione della loro politica e delle loro forze, associate per la difesa del debole contro il potente, per proteggere la sovranità e l' integrità della Turchia contro le pretensioni e le usurpazioni della Russia. L' Inghilterra non domanda più alla Porta di cedere i Principati danubiani alla Russia, che gli occupa contro ogni specie di diritto; ma, d' accordo colla Francia, ella esige che quelle Provincie siano restituite al loro Sovrano.

« Una flotta inglese varcò i Dardanelli ed il Bosforo, ma per domanda del Sultano, e questa volta per difendere, se occorre, la sua capitale; essa li varcò unitamente ad una flotta francese, e le due squadre si trovano al presente nel mar Nero, tanto per assicurare alla Porta un appoggio più effettivo e più decisivo ancora, quanto per creare, con questa occupazione dell' Eusino, opposta all' occupazione della Valacchia e della Moldavia, un pegno, atto a facilitare il ristabilimento della pace sopra basi non meno conformi ai giusti diritti della Turchia che ai grandi interessi dell' equilibrio europeo. »

Il *Giornale di Gotha* pubblica il testo d' una Nota, diretta dal ministro francese degli affari esterni al ministro di Francia in Dresda, accreditato anche presso la Corte di Gotha. Questo interessante documento, che riguarda il viaggio del Principe Napoleone nel Belgio, è concepito così:

« Signore! Il viaggio del Principe Napoleone a Brusselles avrà destato l' attenzione delle Corti di Dresda e Gotha tanto maggiormente, che le medesime sono congiunte alla Corte belgia da vincoli di famiglia. La visita di S. A. I. non ha altro scopo che quello di corrispondere ad un' amichevole offerta del Re Leopoldo. S. M. aveva espresso il desiderio di veder sorgere rapporti di fatto, che permettessero alle due Corti, del pari che a' loro paesi medesimi, di mantenere relazioni amichevoli; e l' Imperatore diede al Principe Napoleone pieni poteri di farsi l' interprete degli stessi sentimenti dal canto suo. Come vedete, questo passo non ebbe alcun carattere politico; ma il momento, in cui esso avvenne, gli dà un significato, che, come non dubito, sarà riconosciuto ed accolto con piacere presso le Corti di Dresda e Gotha. Esso servirà a far tacere le voci, che la malignità o l' errore si compiacquero di spargere da alcuni mesi sulla natura delle nostre relazioni col Belgio, come pure ad attestare la buon' armonia, che il Governo di S. M. I. desidera cordialmente di conservare cogli Stati, a lui vicini; e, finalmente, a dimostrare che da nessuno fu meglio valutata la lealtà della sua politica, come da un Sovrano, di cui mal si conosceva l' alta perspicacia, quando gli si attribuivano apprensioni infondate.

« Voi sapete, signore, essersi spacciato falsamente che il Re de' Belgi, durante l' ultimo suo soggiorno in Londra, avesse cercato, in seguito ad insinuazione del Gabinetto di Pietroburgo, di sciogliere l' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, e determinato un alto personaggio a secondare i suoi tentativi. Ora l' Imperatore, mandando a Brusselles un Principe della sua famiglia a visitare un Sovrano, che per posizione ed età è il vero capo de' Coburgo, si fa un piacere di enunciare pubblicamente non esservi alcun membro di quest' augusta famiglia, ch' egli non creda animato dalle intenzioni più leali verso di lui. »

Il sig. Leverrier fu installato all' Osservatorio imperiale. Fece tosto sloggiare tutti i dotti, che lo abitavano, con assai poca cortesia. I sigg. Mathieu e Monvais, che da 20 a 30 anni erano impiegati in quello Stabilimento scientifico, furono scacciati come servi. Il sig. Leverrier non era punto amato nell' Accademia, ed ora avrà a sè contrario tutto il corpo de' dotti. In una delle ultime sessioni dell' Istituto non trovò chi gli porgesse la mano, all' infuori del maresciallo Vaillant.

Altra del 19.

Leggesi nel *Moniteur*: « La risposta, aspettata da Pietroburgo, è giunta questa sera. L' Imperatore Nicolò annunzia ch' ei non accetta le proposizioni d' accomodamento, che gli erano state indirizzate. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 febbraio.

Abbiamo finalmente la risposta dell' Imperatore Nicolò alla lettera dell' Imperatore Napoleone; cioè, sbaglio, il *Moniteur* annunzia bensì che lo Czar fece una risposta, da cui risulta ch' egli non accetta le proposizioni d' accomodamento, che gli furono indirizzate *(V. sopra)*, ma il testo medesimo della lettera non si trova nel foglio uffiziale.

Quest' esito non sorprenderà nessuno; tutti vi erano già preparati ed avevano per istinto compreso, anche prima che la risposta fosse giunta, ch' ella sarebbe negativa. Non si ha dunque a conservar più nessuna illusione: la guerra può riguardarsi come inevitabile, e udremo certo fra pochi giorni che la Francia e l' Inghilterra hanno indirizzato la lor dichiarazione di guerra al Gabinetto di Pietroburgo. In fatti, non v' è più da esitare. La Francia e l' Inghilterra poterono usare tutt' i riguardi possibili, finchè poterono accogliere la più lieve speranza di terminare pacificamente la questione orientale; ma, poichè adesso la guerra non può più essere cansata, è dovere delle due nazioni operare con prontezza ed energia, a fine di non tirare la guerra in lungo. Del rimanente, la Francia non aspettò la risposta dello Czar per prendere le disposizioni necessarie. Ell' è pronta ad ogni evento, e siamo assicurati che una parte delle truppe francesi, le quali debbono formare la spedizione d' Oriente, furono già imbarcate a Costantina. Il Governo sembra soprattutto occupato da più mesi a far grandi apparecchi di corredi e provvisioni militari, poichè, nel tempo presente, un mese basta a levare un nuovo esercito, quando sia stato già in anticipazione apprestato tutto quel che occorre per mettere in assetto i nuovi soldati. Comunque ciò sia, non si parla finora se non d' una guerra locale. L' Austria e la Prussia non fecero ancora conoscere le loro intenzioni: quelle due Potenze dichiararono bensì che non approverebbero le pretensioni dell' Imperatore di Russia, e si unirebbero a' Gabinetti di Parigi e di Londra per terminare la contesa col mezzo delle pratiche; ma, da che si tratta di guerra, non parlano più se non di neutralità e del loro desiderio di non prendere consiglio se non dagl' interessi dell' Alemagna. Quest' è certo cosa di molto rilievo; ma giova sperare ch' esse comprenderanno altresì il pericolo, che suscita per l' Alemagna l' ambizione del partito moscovita, che or domina in Russia, e che tiranneggia, suo malgrado forse, lo stesso Czar, e ch' elle si risolveranno a dichiararsi apertamente per la causa anglo-francese, ch' è quella pur anco della civiltà e della giustizia. Quest' è l' opinione di molte persone; l' ho udita esprimere in un crocchio, e, secondo il mio solito, ve la trascrivo, senza farmene altrimenti mallevadore.

Or eccovi quel che seppi, a riguardo della lettera dell' Imperatore de' Francesi. Partita da Parigi il 29 gennaio, quella lettera giunse a Pietroburgo il 6 febbraio di mattina. Il generale Castelbajac chiese subito un' udienza, per consegnarla in proprie mani all' Imperatore. Fu risposto che S. M. era indisposta, e non poteva ricevere l' ambasciatore di Francia se non il domani, e forse il posdomani. Il generale Castelbajac è atteso oggi a Parigi. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Un dispaccio telegrafico di Madrid, del 15 febbraio, annunzia che la *Gazzetta di Madrid* pubblicò ordini reali, i quali cancellano da' ruoli dell' esercito spagnuolo i generali O' Donnell e Josè de la Concha.

La squadra dell' Oceano, ch' è partita da Brest quindici giorni fa, è aspettata adesso a Tolone.

AMERICA

Coll' *Atlantic*, giunto testè in Inghilterra da Nuova Yorck, d' onde era partito il 4 corrente, arrivarono a Londra i seguenti personaggi; mons. Bedini, nunzio apostolico nel Brasile; il sig. G. B. Cooper, con dispacci per Costantinopoli; ed i sigg. Bennett e Beramar, con dispacci per Londra.

VARIETA'.

Per mezzo a' fiori educati da esperta mano, il giorno 26 gennaio or passato sciolse inaspettatamente il volo un molesto insetto, che tentava arditamente di molestare ognuno con morsi impotenti e ridicoli.

Usciamo di figura. A piantar cattedra di censore nel mezzo d' una grande e colta città, i cui abitanti ebbero sempre vanto di civiltà e svegliatezza, vuolsi una mente ben forte, ed un gran fondo di dottrina, solo per farsene perdonare l' atto arditissimo. Perchè un Tom Pouce, nanerello, possa impugnare la frusta delle beffe e arrischisi a levarla sulle spalle di persone tanto più alte di lui, e se ne pavoneggi come di trionfo compiuto, ci vuole tal cosa, che non oserei chiamar col suo nome per non aver taccia di discortese. Criticare, sentenziare non è come tagliar pietre; e si domanda autorità di sapere e d' ingegno.

Tutti sanno (comincia il bell' umorino) *in quale stato deplorabile sia la decorazione interna del nostro gran teatro. È un' aringa affumicata, tenebre semipalpabili, una specie di ospitale, opportuno ai malati di oftalmia.* Con queste tinte, nemiche alla verità, l' uomo, che si mostra tanto tenero del suo paese, e che conosceremo più avanti, rappresenta a tutto il mondo il cospicuo nostro teatro, ch' è pur tuttavia l' ammirazione dei nostrali e de' forestieri, in modo ch'ei parrebbe la caverna di Caco. Ma voi, da quanto so, non moveste un passo oltre la veneta laguna. Voi, nella vergine mente, non accoglieste altre idee di confronto, fuor di quella del teatro *Apollo*, or or ristaurato. Per discorrere con qualche fondamento di tutte le cose in generale ed in ispecialità, parlando nel caso nostro, de' teatri, bisogna averne veduta almeno una parte. Nè importa uscire d' Italia per ciò, essendochè i grandi teatri della nostra penisola non trovano paragone al di fuori. Non v' è, d' altra parte, pericolo di smarrirsi tra assai paragoni, perchè i nostri grandi teatri non superano le dita di una mano. Ora, di questi cinque, il più recente, perchè ricostruito nel 1836, dopo l' incendio, è appunto il nostro, che voi deplorate quasi un cencio logoro e frusto e in pericolo di rovina.

Non fu senza ragione, ch' io mi fermai a questa prima osservazione, poichè importava dimostrare che siamo ancor lontani da quella urgente necessità di rinnovazione, che voi, con frasi ampollose e bernesche, avete esagerata. Può quindi la Società proprietaria della Fenice, senza la fretta avventata, che piacerebbe a taluno, usare tutto il tempo, che domandasi a preparare il lavoro e scegliere il meglio.

Ora, è di fatto che da alcuno degli oppositori è partita la proposta di convocare nel 17 aprile 1853, a sessione straordinaria, la Società stessa, affinchè avesse a demandare alla Presidenza l' incarico di trattare col distinto ingegnere Meduna, il quale, col pur riputato suo fratello, fu l' applaudito ricostruttore della Fenice, per concretare un progetto di ristauro, col manifestato desiderio che potesse effettuarsi entro quell' anno; incarico, che, nella tornata del 1.° maggio successivo, venne confermato, essendo anche stato determinato l' importo della spesa, in via approssimativa, di L. 90,000.

È pure di fatto che la Presidenza attese otto mesi, prima di convocare la Società in sessione straordinaria nel giorno 8 gennaio 1854, per riferire ch' era riuscita di procurarsi il progetto Scrosati, verso il compenso di L. 2000, senza per altro poterlo rendere ostensibile, e col dovere, anzi, di restituirlo, nel caso che non fosse stato adottato, non ostante l' esborsata mercede delle anzidette L. 2000.

È finalmente di fatto che, se la proposta della Presidenza, di essere, cioè, autorizzata, unitamente ad una Commissione di altri quattro socii da nominarsi, a far eseguire il detto progetto Scrosati fosse stata accolta dalla Società, ciò sarebbe seguito a discapito, e più ancora a disdoro degli artisti veneti, che dalla Presidenza erano stati del tutto dimenticati.

La nomina della Commissione, che sarebbe partita dalla Presidenza, piuttosto che dall' opposizione, che il signor censore guarda come un articolo di moda, è una necessità razionale di ogni assemblea; come gli esami rifatti, i rinnovati rifiuti e le ricerche replicate, anzichè manifestare leggierezza od inscienza nei deliberanti, accertano quell' incontentabilità, ch' è propria soltanto di chi sente altamente e squisitamente nell' arte.

E se voi, signor censore, mi pareste tale da poter penetrare nei segreti di questa, vi aggiungerei che simili difficoltà, grandi in ogni tempo, sono grandissime ai giorni nostri, imperocchè, in fatto di arte ornamentale, variabili ed incessanti sono i gusti, ed incerte le tendenze, per cui ci troviamo, per dir così, in un' epoca di transizione. E per noi Veneziani queste difficoltà si rendono maggiori, se siamo educati alle tante meraviglie artistiche, delle quali risplende questa nostra città.

Concordi sempre furono i socii nel volere il ristauro, nè vale il dire, come falsamente afferma il signor censore, che l' assemblea sia stata divisa in destra e sinistra, ma si può bensì dire, ch' egli sia fuor del suo centro, quando pretende d' erigersi in giudice.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *febbraio* 1854. — De' molti arrivi d' ieri, si conosce quello da Lagos, del brigant. austr. *Marietta*, capit. Ivanovich, con granone a Giuseppe Levi; da Marsiglia, il brigant. austr. *Pino*, capit. Ivancich, con granone a S. V. Levi; da Bari, il napoletano *S. Nicola*, capit. Bottalico, con olii per De Piccoli; altro napoletano, da Ortona, *S Camillo*, capit. P. Pescini, con olio per Della Vida; da Odessa, il brigant. austr. *Oronte*, capit. Mersich, con granaglie a Mondolfo; da Zante, il brigant. austr. *Catizza Maria*, capit. Lucich, con granaglie all' ordine. Stavano alle viste varii altri legni.

Il mercato non variò nelle granaglie. Frumentoni di Galatz vennero pagati a l. 20, e per dettaglio da l. 21 a 21.25; così quello di Braila; ed a l. 19 in qualità di Albania. Qualche affare anche nei frumenti meschiglie da l. 22.50 a l. 23, nel duro a l. 24. Olii di Dalmazia a f. 29; uno storno d' olii di Puglia a d.i 190.

Le valute senza cambiamento; le Banconote a 77; il Prestito lomb-veneto a 76; nulla in Metalliche, dopo la vendita di f. 100,000, a 69, per consegna in maggio, giugno e luglio.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 20 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	88 15/16
dette del 1853 con restit.	5 —	»	91 3/4
dette del 1853 . . .	4 1/2	»	78 7/16
dette del 1850 con restit.	4 —	»	70 5/8
dette del 1850 . . .	2 1/2	»	45 —
dette del Banco della città di Vienna	2 1/2	»	60 1/2
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			221 3/4
Prestito con lott. del 1839 » 100			131 1/4
Azioni della Banca, per pezzo			1294 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500			478 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, » 1000			2260 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			626 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500			592 1/2

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	96 5/8	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland. . .	»	108 3/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	130 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	130 1/4	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . .	»	126 1/4	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.44 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	127 1/4	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	152 3/4	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 20 febbraio 1854, ore 1 pom.

Attesa la voce che il *Moniteur* contenga l' annunzio che l' Imperatore Nicolò abbia risposto negativamente alla lettera dell' Imperatore Napoleone, la Borsa era in disposizione depressa. La conseguenza sfavorevole emerse, però, più nell' aumento della valuta, che nel declinio degli effetti. Del resto, dominò, in generale, alla chiusa, una tendenza favorevole.

Le Metalliche 5 % si chiusero ricercate a 88 7/8.

Le divise estere ed i contanti furono cedute più facilmente a prezzi più bassi.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord oscillarono da 226 1/8 a 5/8.

Londra, 12.44 l.; Parigi, 152 3/4 l.; Amburgo, 96 3/4 l.; Francoforte, 130; Milano, 127 1/2 l.; Augusta, 130 1/2 l.; Livorno, 126 1/4 l.; Amsterdam, 108 3/4 l.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	83 7/8	88 15/16
dette . . . . serie B . .	» 5	»	113 —	113 1/2
dette	» 4 1/2	»	78 3/8	78 5/8
dette	» 4	»	70 1/2	70 3/4
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	90 3/4	91 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	90 —	90 1/4
dette . . . con rest. . .	» 3	»	55 1/2	55 3/4
dette	» 2 1/2	»	45 1/4	45 3/4
dette dell' eson. del suolo Aust. inf.	» 5	»	88 1/4	88 3/4
dette . . . delle altre Provincie	» 5	»	87 1/4	87 3/4
Prestito con Lotteria del 1834 .			221 1/4	222 —
» » 1839 .			131 —	131 1/4
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2	%	60 —	60 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 1/2	100 —
Azioni col divid. . . al pezzo			1293 —	1295 —
dette senza divid. . »			1088 —	1090 —
dette di nuova emissione »			993 —	995 —
dette della Banca di sconto »			95 3/4	96 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord .			226 —	226 1/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			258 —	260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			56 —	56 1/2
Azioni della navig. a vapore . .			625 —	627 —
dette 11.ª emissione . . .			613 —	615 —
dette 12.ª » . . .			588 —	590 —
dette del Lloyd austr. . . .			590 —	592 1/2
dette del mulino a vapore di Vienna			126 —	126 1/2
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 1/4	13 3/8
detti di Esterházy per f. 40 .			80 1/2	80 3/4
detti di Windischgrätz . . .			28 —	28 1/4
detti di Waldstein			29 —	29 1/4
detti di Keglevich			10 5/8	10 7/8
Aggio de' zecchini imperiali . .			36 —	36 1/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 23 *febbraio* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: de Buffa nob. barone Carlo, I. R. presidente della superiore Corte di giustizia, in pensione. — de Krusenstern, consigl. di Stato effettivo e ciambell. russo. — *Da Firenze*: Bibikoff Sofia, consorte d' un generale aiutante russo. — *Da Parma*: Gasparini dott. Angelo, possid. di Bologna. — Sicea Paolo, possid. di Parma. — *Da Brescia*: Angelini Marco, consigliere presso l' I. R. Tribunale provinciale di Brescia.

Partiti per Modena i signori: Modena Leone, possid. e negoz. — *Per Rimini*: Tisserand Vittore, propr. di Parigi. — *Per Trieste*: Sievers conte Paolo, possid. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 859 / Partiti 675

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria della Salute*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di giovedì 23 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 8	28 4 5	28 4 3
Termometro	— 0 4	+ 3 5	+ 2 3
Igrometro	75	70	73
Anemom., direz. . .	N.	N.	N.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno fosco.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 24 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista L. Pezzana. — Serata a benefizio dell' artista L. Pezzana. — *Una fatale rassomiglianza.* — Farsa: *La figlia di Domenico.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Benefiziata del primo buffo comico assoluto Cesare Soares. — *Il D. Bucefalo*, del Cagnoni. - Indi, l' opera buffa del Donizetti: *Il Campanello.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume*. — Benefiziata totale dei due pagliacci Govoni e Bergonzini. — Un dilettante veneziano, in unione al pagliaccio Bergonzini, eseguirà una *lotta* col premio di austr. L. 100 al vincitore. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino spaventato dallo spirito di giorno e dallo spirito.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, SABATO, 25 FEBBRAIO CORRENTE,

NELLE SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ

Gran festa di ballo mascherata straordinaria.

Scrosati, di Milano (voi ci narrate), *diede un progetto, che dicono sia una magnifica cosa.* Questa è una gratuita asserzione. Abbiate poi che il progetto consta di due parti, l'una, che si limita alla spesa delle L. 90,000, e l'altra, che la fa ascendere a lire 130,000. Si tratta sempre di un preventivo, che non esclude una seconda spesa addizionale.

Questo progetto magnifico (voi seguitate) *fu dalla Presidenza posto sul tappeto*; ed io aggiungo: senza però farlo vedere.

Riporto le vostre proprie parole: *Magnifico!! La Presidenza stava come la pudica* (volevate dire la modesta) *Giuditta, umile in tanta gloria. Ma perchè, anime mie, affidar il progetto ad un forestiere? saltò su il signor Atanasio, capo dell'opposizione. Ma santi numi! urlò la Presidenza esterrefatta, i nostri li avete rifiutati, e poi il sig. Atanasio non sa che lo Scrosati è di Milano? Per bacco! questa è la riabilitazione del forestiere da Malamocco!!*

Caro mio censore, voi siete ancora nel guscio materno, mentre mostrate d'ignorare che il terreno artistico italiano è assai fecondo per dare più sementi.

Difatti, senza dividersi, è distinto per sè in molte scuole, di cui è composto, vale a dire di Roma, di Firenze, di Venezia, di Siena, di Bologna, di Napoli, di Parma, di Milano, di Genova, ec. ec.

Queste varie scuole non si combattono, ma nobilmente gareggiano tra loro per l'utile e pel decoro dell'arte. Ciascuna coltiva, con quella maggior cura e solerzia che può, il fiore, che spunta nel suo terreno, e l'offre poi in tributo alla madre comune, per comporre lo splendidissimo serto, che dal 1300 porta alle tempie questa regina delle arti.

Da ciò ne consegue che ciascun paese, avente una scuola, deve promuoverne ogni progresso possibile coll'uso di tutti i mezzi, che sono in sua mano; che ogni scuola deve anteporre i proprii allievi e la propria gloria agli allievi ed alla gloria delle consorelle; e che questi indirizzi e queste preferenze, benchè individuali, non sono ostili o divergenti, ma unanimi e concorrenti al grande scopo della gloria comune, della gloria italiana nell'arte.

Tutti i savii plaudiranno adunque alla proposta di quelli tra' socii proprietarii del teatro della Fenice, che, secondo voi, sig. censore, costituivano l'opposizione, della quale dichiaro di formar parte; proposta, che fu accettata con una grandissima maggioranza dai socii presenti, di cercare primamente nella scuola veneta gli artisti, che sappiano degnamente decorarlo, i quali certamente si troveranno, quando si cerchino senza preoccupazioni di partito, ma col solo amore del meglio e del proprio paese. X.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 febbraio.

Dietro comunicazione ufficiale del Direttor superiore delle strade ferrate e telegrafi, il tragitto di prova tra Verona e Brescia fu ieri, 23 corr., col migliore esito continuato sino a Coccaglio. Tanto l'andata quanto il ritorno seguirono colla massima regolarità, in tre ore e un quarto.

Ecco il testo dell'articolo del *Moniteur*, del 20 febbraio, del quale ci fu anticipata la sostanza dal dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

« Abbiamo annunziato ieri (dice il *Moniteur*) che l'Imperatore aveva ricevuto una risposta da Pietroburgo. Nella sua lettera all'Imperatore, lo Czar discute le condizioni di componimento, che gli erano state proposte, e dichiara di non poter entrare in negoziazioni, se non sulle basi, che ha già fatte conoscere.

« Questa risposta non lascia più adito ad una soluzione pacifica; e la Francia dee prepararsi a sostenere con mezzi più efficaci la causa, che gli sforzi perseveranti della diplomazia non poterono far prevalere. Difendendo più vigorosamente i diritti della Turchia, l'Imperatore fa assegnamento sul patriottismo del paese, sull'alleanza intima dell'Inghilterra e sulle simpatie de' Governi della Germania. Que' Governi hanno sempre dichiarato ch'e' volevano, risolutamente al pari di noi, mantener l'equilibrio europeo, far rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano. Nessun'altra questione è involta nella contesa.

« L'attenzione si volge verso l'Austria, ch'è dalla sua posizione chiamata a sostenere una parte attiva e importante. L'Austria si dichiarò sempre con fermezza in favore de' punti, che furono stabiliti nel protocollo della Conferenza di Vienna del 5 dicembre scorso. Noi abbiamo piena fiducia nella lealtà e nell'indole cavalleresca del giovine Imperator d'Austria; troviamo, inoltre, una guarentigia delle disposizioni del suo Governo negl'interessi de' suoi popoli: interessi, che sono identici a' nostri.

« Nelle condizioni generali della politica europea, la Francia, forte delle sue intenzioni leali e disinteressate, null'ha a temere dalla lotta, che si apparecchia. Ella sa, d'altra parte, che può far capitale dell'energia, al pari che della saggezza dell'Imperatore. »

Impero Russo.

A tenore di notizie da Pietroburgo, in data del 12, fu spedita agli agenti diplomatici all'esterno una circolare del cancelliere dello Stato, conte di Nesselrode, in seguito all'ultima Nota francese. La Russia insiste sulle sue pretensioni originarie rimpetto alla Turchia, e continuerà la guerra, fino a tanto che la Porta intavolerà pratiche dirette colla Russia pel ristabilimento della pace.

Dicesi che fra Riga e Memel verrà collocato un esercito russo. Esso avrà evidentemente lo scopo di difendere la costa russa del Baltico contro uno sbarco di truppe francesi ed inglesi. A Pietroburgo sono concentrate truppe ad oggetto di difendere la parte della costa fra Riga e Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data del 22 corrente, un'ora pom., il seguente *Poscritto*:

« Poc'anzi ricevemmo col piroscafo giornali di Costantinopoli 9, e lettere del 13 corrente, e vi troviamo poche novità importanti. Il *Journal de Constantinople* annunzia così la partenza della nuova spedizione anglo-francese-turca pel mar Nero: «« Il 7 una forte divisione a vapore della squadra anglo-francese partì da Beicos pel mar Nero. Si compone essa del vascello a elice francese il *Charlemagne*, delle fregate a vapore il *Mogador* e il *Descartes*, dei vascelli inglesi ad elice l'*Agamemnon*, con a bordo il contrammiraglio Edmondo Lyons, e il *Sans-Pareil*, e delle fregate a vapore inglesi l'*Inflexible*, il *Firebrand* e l'*Highflyer*. La divisione a vapore ottomana, partita lo stesso dì insieme alla divisione anglo-francese, si compone delle fregate a vapore la *Medjidiè*, il *Feiz-Bahri*, lo *Sciaaki-Sciadi*, il *Taif*, il *Mahbiri-Surur*, il *Nil*, e delle corvette a vapore lo *Scehper* e il *Pursud*, che portano 8000 uomini di truppe regolari di linea. Un convoglio di 15 legni mercantili, carichi di munizioni e provvigioni, è accompagnato da questa forte divisione a vapore. Ne fa parte il piroscafo postale ad elice l'*Egyptien*, e questo prese a bordo un carico di munizioni, effetti militari e 1000 soldati. » »

« A Costantinopoli si persiste a parlar molto d'una nuova modificazione ministeriale. Alcuni dicono che Rescid pascià sarà nominato granvisir; altri invece che, appena giunto nella capitale ottomana il nuovo capudan pascià Mehemet Kiprisli, Mehemet Alì riprenderebbe il Ministero della guerra, e Riza pascià quello della marina, mentre Mehemet Kiprisli diverrebbe ministro della polizia, colla destituzione dell'attuale, ch'è inviso e sarà dimesso ad ogni modo. Un nostro corrispondente crede più verisimile la prima di queste versioni.

« Scrivono da Varna che il 3 entrarono in quel porto due fregate a vapore inglesi e due francesi. Sopra una di queste ultime si trovava il contrammiraglio Barbier di Tinan. Questi, sbarcato il domani col suo stato maggiore e coi comandanti inglesi, si recò insieme con loro a far visita al governatore locale. La sera dello stesso dì quei navigli partirono per Costantinopoli.

« Il giorno 8 giunsero a Varna altre 2 fregate a vapore, una inglese e una francese. Dicesi che sopra una di esse si trovassero alcuni uffiziali del genio. Queste fregate accompagnavano 6 legni a vela turchi, carichi di truppe, munizioni e provvisioni di guerra. Le truppe furono sbarcate subito. Esse dovevano partire in breve pel quartier generale di Sciumla. Si annunzia che i comandanti del genio dovevano visitare alcuni luoghi vicini, per riformare le fortificazioni esistenti ed erigerne di nuove.

« Secondo l'*Observateur d'Athènes*, del 17 corrente, continuano i movimenti insurrezionali nell'Epiro (dei quali si parlava anche a Costantinopoli.) Gianulis Oeconomos s'impossessò del villaggio di Vrangiana, ne scacciò gli abitanti turchi, e occupò il ponte di Coracos, dove si trovavano sempre stazioni ottomane.

« Il 6 febbraio, gl'insorti di Platania intimarono alla guarnigione di sgombrare entro 24 ore, altrimenti avrebbero usata la forza; ma poi fu conchiusa una tregua di tre giorni. Dicesi che 200 armati dei villaggi di Arta abbiano sconfitto 70 fra Turchi e Albanesi a Burgareli, e si siano avanzati poi nella Provincia di Tzumerca. Molti Turchi avrebbero chiesto e ottenuto un breve armistizio. Tutt' i villaggi fra il ponte di Coracos e Petailes sono insorti, e 400 soldati sarebbero marciati il 6 corrente sopra il villaggio di Samo, e vi avrebbero preso 100 volontarii armati. Indi si sarebbero avanzati verso Tricala, dopo aver mandato 100 uomini nel villaggio di Liascovos, per tenervi bloccato Golintzis Alekos. Si parla della resa di quest'ultimo luogo, in seguito allo stretto blocco. »

Dall'Albania sono giunte quest'oggi notizie, che arrivano fino alla metà di febbraio corrente. Si sono formati de' formali Comitati che vanno di villaggio in villaggio a fin di chiamare i Greci sotto l'armi. Fucili vengono consegnati gratis. L'armata insurrezionale trovasi fra Arta e Giannina. La loro parola d'ordine è: morte o liberazione de' Greci. Per quello, che si potè rilevare finora, l'insurrezione non avrebbe per iscopo d'annettere quelle Provincie alla Russia, ma d'approfittare dell'occasione della guerra per liberarsi e scegliere poscia un proprio capo. La rivoluzione è scoppiata all'improvviso, i Turchi non ebbero il tempo necessario di porre la città in istato di difesa e di mandarvi truppe ausiliarie. Il pascià di Giannina abbandonò la città, e si ritirò colle sue truppe sul monte Lithanizza e sopr' una vicina penisola, che dominano la città, e minacciò di bombardare la città nel caso d'un attacco. Si diramano scritti rivoluzionarii in gran numero. *(Corr. Ital.)*

Principati danubiani.

Il *Wanderer* riceve dai confini moldavo-turchi quanto appresso: « A tenore di relazioni da Braila, in data 10 corrente, cominciò il 9 corrente, nei dintorni di Braila e Matschin, un accanito e sanguinoso combattimento fra Russi e Turchi, che durò tutto il giorno susseguente, senza che se ne sapesse il risultato. »

Il *Bollettino ufficiale* della Valacchia, in data 29 gennaio (vecchio stile), contiene ordinanze russe, con cui la suprema Corte di giustizia viene interamente riorganizzata, il Tribunale commerciale abolito, ed effettuati essenziali cambiamenti nel personale e nello stipendio degl'impiegati. I Russi si ritengono adunque padroni indipendenti di que' paesi! *(Corr. Ital.)*

Francia.

La *Liberté* di Lilla annunzia che una decisione del ministro della guerra prescrive agli ufficiali, sottu-fficiali e soldati dell'esercito d'Africa, attualmente in congedo nel Dipartimento del Nord, di raggiungere al più presto i loro rispettivi corpi.

Ecco ciò che da buona fonte (dice il *Journal de Francfort*) può desumersi sulla spedizione di truppe in Oriente, per parte dei Governi di Francia e d'Inghilterra. Il convegno è stabilito pel 6 marzo, a sei leghe al sud di Costantinopoli, ove le truppe stabiliranno un campo. Il primo esercito sarà di 9000 Inglesi e d'un corpo assai più considerevole di Francesi, presi particolarmente dalle truppe d'Algeri. Al tempo stesso, sarà spedita nel Baltico una flotta anglo-francese di 30 vascelli di linea, metà inglesi, e metà francesi, la maggior parte vapori, e gran numero di fregate.

Dispacci telegrafici

Vienna 24 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %.	$88\ ^1/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	$130\ ^7/_8$
Londra, per una lira sterlina . .	12 46

Londra 20 febbraio.

(Chiusa). Consolidato, 3 p. %, $90\ ^3/_4 - ^7/_8$

Londra 21 febbraio.

L'Inghilterra ha proibito l'esportazione d'armi, di munizioni e di macchine a vapore pel servizio de' bastimenti.

Altra della stessa data.

I corsi alla Borsa sono deboli.

Alla Camera dei comuni continuarono i lunghi dibattimenti sui sussidii per la guerra, la cui continuazione fu aggiornata. furono votate diverse somme per la marina. Palmerston disse Inghilterra e Francia essersi armate per difendere una causa nobile, generosa, per mantenere il diritto contro la forza, la giustizia contro la violenza.

La presa di Khiva, per parte dei Russi, non è confermata. *(Gazz. Tic.)*

Parigi 20 febbraio.

Quattro e $^1/_2$ p. %, 95. — Tre p. %, 68.80. Prestito austr. $78\ ^1/_2$. Comunicazioni del *Moniteur* produssero alla Borsa un timor panico.

Parigi 21 febbraio.

Alla Borsa i corsi sono fermi.

Francoforte 20 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, $66\ ^7/_8$; 4 e $^1/_2$ p. %, 59. — Cambiali su Vienna, $90\ ^3/_4$.

Amsterdam 20 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, $63\ ^1/_8$; 2 e $^1/_2$ p. %, $32\ ^3/_4$ — Nuove, $81\ ^5/_8$ — Vienna, $26\ ^3/_4$.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 febbraio, ore 10, min. 10 ant.

(Ricevuto alle ore 10, min. 40 ant.)

Saranno posti in giro Assegni di debito dello Stato, con interesse metallico. La Banca nazionale assume tutti gli Assegni del Tesoro (*Reichs Schatzscheine*), da estinguersi annualmente dallo Stato, al qual fine vengono assegnati per garantia gl'introiti dei dazii.

Nell'Epiro, il numero dei sollevati sale omai a 8000 uomini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2793. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 31 gennaio 1854 N. 3001 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ed in relazione all'Avviso 28 detto al N. 1615-126 di questa I. R. Delegazione provinciale, la estrazione a sorte dei coscritti della leva in corso seguirà nel fissato giorno 6 marzo p. v., ed incomincierà l'accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva col giorno 8 di detto mese. Perciò, la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni, e coll'ordine già in calce indicati, alle ore 9 antimeridiane precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione, e a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione, destinato nel solito sito.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione, o esenzione per sospeso giudizio dell'I. R. Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti, valevoli a provare i proprii titoli. I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti, assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni, che sono state pubblicate coll'altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 28 gennaio 1854 N. 1700-133.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, o loro coadiutori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 18 febbraio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la consegna delle reclute.

Mercoledì	8	marzo 1854	il Distretto di Polesella.
Giovedì	9	detto	il Distretto di Occhiobello.
Sabato	11	detto	il Distretto di Adria.
Lunedì	13	detto	il Distretto di Massa.
Martedì	14	detto	la R. Città di Rovigo ed il Distretto di Ariano.
Mercoledì	15	detto	il Distretto di Badia.
Giovedì	16	detto	il Distretto di Lendinara.
Sabato	18	detto	il Distretto di Rovigo.

N. 2287. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona un posto di Scrittore stabile, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 804:60, si richiama chiunque credesse di aspirarvi ad insinuare entro quattro settimane il documentato suo ricorso presso la detta Conservazione, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse per avventura vincolato cogli altri impiegati dell'Ufficio medesimo.

Di conformità poi alla prescrizione, portata dal Dispaccio ministeriale 11 ottobre 1853 N. 16040, si avverte che, nella collazione di tale impiego, fra gli insinuati, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Venezia li 17 febbraio 1854.

N. 2297. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Bassano un posto di Commesso, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1149:42, si avvertono tutti quelli, che credessero di aver titolo per aspirarvi, ad insinuare, nel termine di quattro settimane, le documentate loro suppliche presso la Conservazione medesima dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero per avventura vincolati cogli altri impiegati di quell'Ufficio.

Di conformità poi alla prescrizione, portata dal ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040, si avverte che, nella collazione di tale impiego, si avrà riguardo, fra gli insinuati, ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello,
Venezia 17 febbraio 1854.

N. 2334. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il dott. Pietro Gastaldon di Bartolammeo, nato e domiciliato in questa Città, si trovi all'estero dallo scorso gennaio, e propriamente a Torino, senza essere munito d'un regolare passaporto.

L'I. R Delegazione provinciale di Vicenza, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto dott. Pietro Gastaldon a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. nel preciso termine di tre mesi, che decorrerà dalla data dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, restando in facoltà tanto di esso quanto dei suoi parenti di produrre nel termine stesso le occorrenti giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalla Sovrana Patente medesima.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia del Gastadon, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta* succitata, e nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 20 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 2076. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Ufficiale con l'annuo stipendio di fiorini 500, aumentabile a 600, viene aperto il concorso al detto posto, e chiunque credesse di aver titoli, ed intendesse di aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fosse impiegato presso qualche Uffizio, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, unendovi eziandio, se si trovasse già in servizio, la tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. 1 della Sovrana Patente 3 maggio 1853 e colla pure prescritta dichiarazione, se, ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati od avvocati addetti al Tribunale medesimo, compresavi la locale Pretura Urbana.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Vicenza 17 febbraio 1854.

Dott. Fantuzzi.

N. 4585. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 2 marzo p. v., alle ore 3 pomerid., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro ai selciati del cortile ed ai locali dell'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1470.97.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte mediante deposito di austr. L. 150, e provare di essere capo mastro, od imprenditore di opere o lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa alla Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza, in un al Capitolato normale di appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto di opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 8 febbraio 1854.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

G. Nob. Ovio *Segretario.*

N. 2444. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il pittore Tito Catone Perlotto, di Lonigo, da oltre 10 anni si trova all'estero, senza essersi mai curato di chiedere in tempo utile la rinnovazione dei passaporti, l'ultimo dei quali rilasciatogli a Milano per Londra nel 1849, e non essendo ancora ritornato negli Stati di S. M. I. R. A. malgrado la diffida al ripatrio, che, mediante l'I. R. Legazione in Londra, dev'essergli stata praticata;

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto Tito Catone Perlotto a rientrare nella Monarchia austriaca, nel preciso termine di tre mesi, che decorrerà dalla data dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando in facoltà, tanto di esso, quanto dei suoi parenti, di produrre nel termine stesso le occorrenti giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie, stabilite dalla Sovrana Patente medesima.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia del Perlotto, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta* suiccitata, e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 10 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 482. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta di cui l'Avviso N. 291 del 28 gennaio a. c. inserito nei Supplimenti della *Gazzetta Ufficiale* NN. 30, 33 e 34 per la delibera al miglior offerente degli oggetti inservibili descritti in calce del suddetto Avviso,

Si deduce nuovaments a comune notizia che nel giorno 27 febbraio a. c. dalle ore 10 antim alle 2 pom. si terrà nuovamente un'altra asta a schede secrete sotto le stesse condizioni del sopraccitato Avviso, colle avvertenze, che le offerte, garantite da un previo deposito di L. 379, devono essere presentate in carta con bollo da cent. 75, che devono estendersi a tutti gli articoli indistintamente, e che devono essere superiori ai prezzi fiscali.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia li 16 febbraio 1854.

BRANDEL

Hermann.

AVVISI PRIVATI.

N. 105.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA

In ordine al Delegatizio Decreto 21 gennaio anno corrente, dovendosi procedere alla nomina del Ragioniere-controllore di Cassa, e, pel caso di risulta, dell'uno o l'altro degli Scrittori contabili di questa Casa di ricovero ed annesse pie fondazioni,

Si rende pubblicamente noto:

I. Che, a tutto il mese di febbraio, resta aperto il concorso ai posti predetti, cui sono annessi i seguenti annui appuntamenti:

Al posto di Ragioniere controllore di Cassa austriache L. 1500, coll'obbligo di fideiussione per l'importo di un anno e mezzo di soldo;

Al posto di I.º Scrittore contabile, austr. L. 900.

Al posto di II.º Scrittore contabile, austr. L. 750.

II. Che ogni aspirante al posto di Ragioniere-controllore di Cassa dovrà produrre al protocollo della Commissione la sua istanza, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificati degli studii percorsi;

d) Documenti, constatanti i servigii antecedentemente sostenuti, sì pubblici che privati;

e) Patente d'idoneità all'ufficio di ragioniere;

f) Dichiarazione giurata di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

III. Che ogni aspirante all'uno od all'altro dei posti di Scrittore contabile dovrà produrre tutti i ricapiti predescritti, eccetto quello alla lettera *e*, e dichiarare di assoggettarsi previamente, in quanto occorra, ad un esame sulle materie contabili, ammenochè non producesse anche la patente d'idoneità a posti contabili.

IV. Che cadauno dei posti in concorso s'intenderanno conferiti in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione degl'Istituti.

Delle mansioni proprie di cadauno dei posti in concorso, ogni aspirante potrà fare conoscenza presso l'Ufficio di questa Prepositura.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 23 gennaio 1854.

Il Vicepresidente GIAMBATTISTA PIVETTA.

Il Segretario L. Trivellato.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 24 Febbraio. Anno 1854. – N. 23.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 540. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Bortolo Dal Fiume fu Francesco di S. Bellino, contro Maria Luigia Agostinelli fu Domenico tutelata da Maria Bellinetti vedova Agostinelli di Castelguglielmo si terrà nella residenza d'Ufficio l'asta giudiziale del sottod scritto immobile stato oppignorato alla predetta Maria Luigia Agostinelli, fissato il giorno 29 aprile p. v. pel primo e sperimento, il giorno 13 maggio 1854 pel secondo, il giorno 27 maggio detto pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da vendersi in un solo lotto consiste nell'utile proprietà di una quarta parte di pertiche censuarie n. 7 . 02, colla rendita di l. 40 . 42 ai mappali nn. 184, 185, 217, 240, 1510, con casa sovrapposta, il tutto fra confini, levante Pavanello Luigi, mezzodì e ponente Camerini Cristoforo, tramontana l'argine di Canalbianco. Questo immobile sta allibrato nel catasto censuario di Castelguglielmo (quanto all'intero) Agostinelli Rosa e Bellino q. Benedetto, Agostinelli Angelo q Tommaso, Agostinelli Luigi q. Fedele livellarii a Camerini Cristoforo come segue:

N. 184. Casa, di pert. cens. n. —. 39 colla rendita di l. 5 . 20.

N. 185. Aratorio di pert. cens. 4 . 75, colla rendita di l. 24 . 70.

N. 217. Aratorio, di pert. censuarie 1 . 46 colla rendita di l. 676.

N. 240. Casa, di pert. cens num. 0 . 09, colla rendita di l. 3 . 18.

N. 1510. Argine prativo di pert. cens. —. 33, colla rendita di l. —. 58.

Pert. cens. N. 7 . 02, l. 40 . 42.

Il valore peritale di questo immobile è di a. l. 284 . 65 con relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale, di cui e del Capitolato e certificati ipotecarii ed atti relativi viene a chiunque permessa la ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio in questa Cancelleria.

II. Nel I. e II. esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore, o eguale alla stima giudiziale; nel III. a prezzo anche minore purchè sia sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima in a. l. 284 . 65, duecento ottantaquattro e cent. sessantacinque; e ritenuto il debito di pagare il canone, che per una quarta parte importa a. l. 4 . 25, al sig. Cristoforo Camerini direttario.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, se prima non abbia depositato presso della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento a tariffa.

Si eccettua da quest'obbligo l'esecutante Dal Fiume.

IV. Il prezzo della delibera detratto l'importo delle spese e competenze della procedura esecutiva dovrà essere depositato giudizialmente nel termine di un mese dalla intimazione del Decreto di delibera, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo, e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l'esecutante potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera coll'obbligo frattanto di corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 0/0 a pro dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L'acquirente godrà le rendite ed i frutti della casa subastata dal giorno successivo alla delibera, e la piena proprietà e possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell'intero prezzo, e dell'adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle dei livelli, e censi eventualmente insiti sulla cosa subastata resterà a carico dell'acquirente dal dì del godimento delle rendite; ma la intestazione in catasto potrà venire operata, che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Saranno a peso del deliberatario tutte li pesi eventualmente gravitanti la cosa subastata, e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù che per avventura affettassero l'immobile deliberato.

VIII. Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi, che per legge, e per il presente capitolato gli incombono si procederà sopra istanza dell'esecutante, o di qualunque altro creditore inscritto, o dell'esecutato medesimo al reincanto degl'immobili colla assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni, e a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, e il deposito del decimo (sul quale perderà l'acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. La graduatoria potrà essere provocata dagl'interessati e dall'esecutato medesimo.

X. Le spese e competenze della intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto, che approva la delibera stessa, e ciò in mano del procuratore e difensore dell'esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l'esecutante al deliberatario in nessun caso neppure relativamente all'entità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nonchè d Castelguglielmo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore
B. BOTTARI.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 3 febbraio 1854.

N. 305. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che con odierno Decreto p. n. fu accolta la rinuncia di Domenico Franchini al carico di curatore di Annunciata Belli vedova di Sante Mantoan interdetta per mentecattaggine coll'anteriore Decreto 29 ottobre 1850, n. 3124, e fu nominato in di lui vece in curatore della interdetta stessa Mainardo Mainardi di qui.

Dall'I. R. Pretura in Cavarzere,

Li 2 febbraio 1854.

L'I. R. Consig. Pretore
ARTELLI.
Francesconi, Cancellista.

N. 791. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla decisione 10 corr., n. 918, ha dichiarato affetta da mania, e quindi interdetta dall'amministrazione della sua sostanza, Giovanna Stradiotto vedova Vezzà di Motta; e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei figlio Antonio Vezzà dello stesso luogo.

Il presente Editto si pubblichi nei modi e luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 17 febbraio 1854.

Il Dirigente
DAL SASSO.
Canadin, Alunno

N. 22578. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà il quarto esperimento d'asta della casa sottodescritta esecutata ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti Fassi e ciò a mezzo dei due Commissarii delegati signori Consiglieri Graziani e Pietra.

L'incanto seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa sottodd scritta si vende a piena proprieta nello stato in cui trovasi, e com'è descritto nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di spedizione senza riguardo agli eventuali successibili miglioramenti o peggioramenti.

II. La casa verrà deliberata al maggiore offerente, e l'asta sarà aperta sul dato minore di a. l. 4,000.

III. Niuno, tranne l'esecutante sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. l. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera, dovrà il compratore, meno l'esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla terza condizione l'intiero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre al prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto, e nell'egual valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifica, che gli verrà esibita da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta, e delibera, la tassa di commisurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito siccome da quel dì decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso, coll'autorizzazione alla voltura ed inscrizione a piena e libera proprietà tolta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto della casa a tutte sue spese, e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante sig. Baggio tratterrà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 0/0 e colle rendite a suo favore dal dì della delibera, sospesa l'immissione in possesso e voltura, sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa.

Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088-4727 vecchio, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, a. l. 173 : 88, tra confini a levante Da Zara, rappresentanti di Tommaso Menato, mezzodì il fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprieta del valore depurato di a. l. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

E il presente sarà pubblicato nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 7 febbraio 1854.

Domeneghini, Dirett.

N. 1998. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'eredità del fu Francesco Bagnara di Giuseppe era in Vicenza domiciliato, e quivi mancato a' vivi li 23 agosto 1851 esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 19 del p. v. mese di maggio al confronto dell'avv. Gio. Batt. Corato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Appolloni in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 24 di detto mese di maggio alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Draghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 18 febbraio 1854.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 1177. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 10 febbraio 1854 sotto il numero 1177, una petizione tendente a far giudicare la confisca di quattro pezzi di rete abbandonate da ignoti contravventori nel dì 23 novembre 1853 nel luogo d Fonte.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 14 febbraio 1854.

Munari, D d'Ord.

N. 8731-758. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Antonio Cavallin di Padova in confronto di Giovanni Gradara fu Girolamo di Padova verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 9 mattina alle 2 pom, dei giorni 21, 28 aprile e 5 maggio ore 9 ant. e. c., al 1.°, 2.° e 3.° esperimento, per la vendita giudiziale dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati nel 1.° e 2.° esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente Capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore art. 2.°

IV. Il prezzo rimanente dalla delibera, oltre il deposito dovrà essere depositato alla R. Pretura entro otto giorni dalla seguita delibera in valuta d'oro, o d'argento a corso legale escluso quasiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all'esecutante Cavallin di domandare il reincanto a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera, pagare la specifica delle competenze e spese del procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale a deconto del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali e consorziali oneranti l'immobile deliberato, come pure il livello annuo di frumento Padovani, staia 76, e ven. l. 6 : 8, al Canonicato di S. Francesco Saverio di Padova, e la decima alla Mensa Arcipretale della Cattedrale di Padova gravitante una parte di detti immobili, cioè campi sei circa come si evince dal protocollo di stima.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori, non eccettuata la tassa pel trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Campi 22 circa con casa al n. 78, coll'estimo di ducati 2200 in mappa nel Comune censuario di Vigonovo alli n. 923, 1173, 1174, 1175, per pert. met. 85 : 08, colla rendita censuaria di l. 442 : 19, fra confini levante strada consortiva, mezzodì strada comunale, ponente le stesse ragioni, tramontana Marcello, Ballini, Moro, e le stesse ragioni intestati a Giovanni Gradara fu Girolamo livellario al Canonicato di S Francesco Saverio di Padova ai quali fu attribuito giudizialmente il valore depurato di a. l. 1800.

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 5 febbraio 1854.

L'I. R. Cons. Pretore
DE STROBEL.
Ant. Pennato, Cancellista.

N. 267. 2.ª pubbl.ª

La Congregazione Municipale della Città di Oderzo

AVVISA.

Autorizzata col delegatizio Decreto 8 corrente n. 1926-237, l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della Caserma ad uso dell'I. R. Gendarmeria nel borgo di S. Rocco in questa Città, giusta il progetto dell'ingegnere Pietro Tochese, si porta a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel locale di residenza di questo Municipio, nel giorno 27 febbraio corrente alle ore 10 ant., si terrà il primo esperimento d'asta pei suddetti lavori sul dato peritale di austr. l 28,904 : 92, previo il regolare deposito di l. 2500 per ciascun aspirante, e ritenuto che rimarrà in facoltà della Stazione appaltante l'ommettere per ora la costruzione dell'adiacenza dell'importo di l 6870 : 22. Qualora il primo esperimento andasse deserto, o così piacesse alla Stazione appaltante, se ne terrà un secondo nel giorno 4 marzo p. v., ed all'occorrenza un terzo nel giorno 8 detto mese; ritenuto che l'ultimo aspirante nel primo esperimento dovrà mantenere la propria offerta anche nei successivi.

II. L'asta sarà tenuta secondo le norme del Decreto 1.° maggio 1807, e i lavori saranno deliberati al miglior offerente, salva la superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria.

III. Approvata la delibera, sarà tosto stipulato il formale contratto, trattenendosi a cauzione del medesimo il deposito fatto all'asta dal deliberatario.

IV. La descrizione dei lavori ed il relativo Capitolato restano ostensibili presso questo Ufficio.

Oderzo, 16 febbraio 1854.

IL PODESTA'
TADDEO CAV. WIEL.

L'Assessore
A. Gentilini

Il Segr. provvisorio
F. Wlten.

N. 539. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Girolamo Giavoni, contro Gaetano Cometto, si terrà nella residenza d'Ufficio l'asta giudiziale dei sottoddescritti immobili stati oppignorati in odio del predetto Gaetano Cometto, fissato pel primo esperimento il giorno 22 aprile p. v, pel secondo il giorno 6 maggio p. v, e pel terzo il giorno 20 maggio detto sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si venderanno in un solo lotto e consistono

a.) Mezzo campo circa a misura di Rovigo tra confini, levante Martinengo conte Leopardo, mezzodì Ceccato Angelo, ponente Luigi e fratelli Martello, tramontana Martello Bellino e Bevilacqua Antonio.

b.) Altro pezzo di terra di 1/8 di campo misura stessa con casa di muro sovrapposta tra confini, levante Bellino Martello, mezzodì Martello suddetto e Ceccato, ponente Martello Consorti, tramontana Martello e Bevilacqua, salvis ecc.

Questi due immobili (A, B,) formano parte dei mappali nn. 771, 804, 805, 1464, con pert. cens. 10 : 65, e rendita l. 58 : 57, in ditta Martelli Bellino q. Bortollo, Martelli Luigi, Giovanni, e Giacomo q. Michele, Bolognesi Luigia q. Antonio, e Cometto Gaetano q. Antonio livellario a Vaccari Francesco.

Il valore peritale di tali immobili è di complessive austr. l. 1234 cent. 52, da cui detratte a. l. 179 : 60, importare del quoto di livello dovuto al sig. Francesco Vaccari di annue l. 8 : 98, resto di a. l. 1054 : 92, con relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale, di cui è del Capitolato e certificati ipotecarii ed atti relativi viene a chiunque permessa la ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio in questa Cancelleria.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale: nel terzo a prezzo anche minore purchè sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima in a. l. 1054 : 92,

mille cinquantaquattro, e centesimi novantadue.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se prima non abbia depositato presso della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d' oro, e d' argento a tariffa.

IV. Il prezzo della delibera detratto l' importo delle spese e competenze della procedura esecutiva dovrà essere depositato giudizialmente nel termine di un mese dall' intimazione del Decreto di delibera, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l' esecutante, potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera, coll' obbligo frattanto di corrispondere l' interesse in ragione del 5 per 0|0 a prò dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L' acquirente godrà le rendite, ed i frutti della cosa subastata dal giorno successivo alla delibera; e la piena proprietà e possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell' intero prezzo e dell' adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle dei livelli e censi eventualmente insiti sulla cosa subastata resterà a carico dell' acquirente dal dì del godimento delle rendite; ma l' intestazione in catasto non potrà venire operata che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Saranno a peso del deliberatario tutti li pesi eventualmente gravanti la cosa subastate, e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù, che per avventura affettassero l' immobile deliberato.

VIII. Mancando l' acquirente a taluno degli obblighi, che per legge e per il presente Capitolato gl' incombono si procederà sopra istanza dell' esecutante, o di qualunque creditore inscritto, o dell' esecutato medesimo al reincanto degl' immobili coll' assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni, ed a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito del decimo (sul quale perderà l' acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX La graduatoria potrà essere provocata dagli interessati, e dall' esecutato medesimo.

X. Le spese e competenze dell' intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto che approva la delibera stessa; e ciò in mano del procuratore e difensore dell' esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l' esecutante al deliberatario in nessun caso neppure relativamente all' entità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè in Castelguglielmo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Consig. Pretore
B. Bottari.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,
Li 3 febbraio 1854.

N. 23786. 3.ª pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che dietro istanza 23 settembre p. p. n. 3471, di Luigi Malucello possidente di Santa Giustina in Colle in confronto di Domenico Rossetto di Lughetto Distretto di Dolo, Domenica Rossetto moglie ad Angelo Rizzo detto Braghetto di S. Andrea di Camisano, e Gio. Batt. Rossetto nella sua qualità di tutore dei minori Antonio e Maria Rossetto di Bevador avrà luogo nei giorni 20 marzo, 8 aprile e 22 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella residenza di questo Tribunale la subasta delle ragioni utili sopra le realità in calce descritte e alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, e nelli due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore della medesima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore.

II. Ogni deliberatario ad eccezione dell' istante depositerà nelle mani della Commissione delegata il 20 per cento ed il rimanente sarà versato entro giorni otto da quello della delibera.

III. Staranno a carico del compratore li due livelli, l' uno verso l' esecutante di ven. l. 138, annue, sono a. l. 81 . 20; l' altro verso il Regio Demanio di frumento staia 3 scudelle 3.

IV. La delibera s' intenderà fatta senza veruna responsabilità dell' esecutante.

V. Le spese dell' esecuzione staranno tutte a carico del compratore che dovrà farne pagamento all' esecutante dietro specifica.

Descrizione della proprietà utile da vendersi, Distretto di Piazzola, Comune di Campolongo, Frazione di Bevador.

Utile dominio di campi 13 circa con casa mercata nel censimento stabile come segue:

N. di mappa 1015, aratorio arborato vitato di pert. met. 2 : 92, colla rendita di l. 9 : 96.

N. 1018. Prato pert. met. — : 48, colla rendita di l. 2 : 05.

N. 1023 Orto di pert. met. 2 : 96, colla rendita di l. 10 : 85.

N. 1024. Casa colonica di pert. met. — : 76, colla rendita di l. 24 : 44

N. 1025. Prato di pert. met. 1 : 16, colla rendita di l. 4 : 94.

N. 1028. Prato di pert. met. 4 : 85, colla rendita di l. 14 : 65.

N. 1031. Aratorio arborato vitato di pert. met. 8 : 93, colla rendita di l. 30 : 45.

N. 1056. Aratorio arborato vitato di pert. met. 23 : 17, colla rendita di l. 57 : 93.

1630. Prato di pert. met. — : 56, colla rendita di l. 1 : 69.

Campi 11 : 2 : 89.

Si pubblichi ed affigga il presente nei soliti luoghi di metodo, e per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 febbraio 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 1608. 3.ª pubbl.°

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Giacomazzi del fu Pietro essere stata presentata a questo Tribunale dalla Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio, un' istanza nel giorno 25 gennaio corrente al n. 1608, contro di Margherita Simoncini Giollo e Nicolò Giollo fu Giuseppe e creditori inscritti fra i quali esso Angelo Giacomazzi in punto di subasta dello stabile in questa Città a S. Maria dei Frari, ed altro in Parrocchia di S. Pantaleone regolarmente oppignorati e stimati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Angelo Giacomazzi del fu Pietro è stato nominato ad esso l' avvocato Tomat in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto d' oggi prefissa per le rispettiva deduzioni sulle proposte condizioni l' Aula Verbale del giorno 28 aprile p. v. ore 11 ant., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 26 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 3006. 3.ª pubbl.°

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov., si rende pubblicamente noto, che, sopra istanza 13 corr. mese, pari numero, prodotta da Pietro Polidoro, venne nominato in curatore all' eredità giacente del fu Antonio Viviani del fu Matteo, mancato a' vivi in questa Città il dì 8 febbraio in corso, il sig. avvocato di questo Foro D.r Giacomo Thomat.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez Civ. di Venezia,
Li 16 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 1594. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto a rettificazione del precedente Editto 3 corrente n. 1110, all' assente nob Luigia Griffi-Valleresso domiciliata a Parigi, che in luogo dell' avvocato D.r Luigi Fante le si è deputato in curatore l' avvocato D.r Antonio Fadinelli di Teolo al quale dovrà far tenere i necessarii mezzi di difesa nella causa promossale da Giuseppe Frizziero di Padova colla petizione 3 febbraio corr. n. 1110.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 17 febbraio 1854.
Il R. Cons. Pretore
Barbaro.

N. 1047. 3. pubbl.°

Editto.

Si deduce a notizia, che nel 16 maggio trascorso morì intestata in S. Giovanni del Tempio Elisabetta fu Osvaldo Picinin senza che sia noto, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità.

Vengono perciò diffidati tutti quelli, che ne avessero titolo ad insinuarsi entro il termine di un anno avanti questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, poichè in difetto l' eredità verrebbe rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 31 gennaio 1854.
Per il R. Consig. Pretore
Saggiotti, Agg.
Frisacco, Cancellista.

N. 823. 3.ª pubbl.°

Editto.

Vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità della fu Vasoin Caterina di Angelo ved. di Gio. Batt. Munarin di Thiene ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all' Udienza 20 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e ciò a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile, e con l' avvertenza che i creditori che non si fossero insinuati nel termine soprastabilito, se l' eredità fosse esaurita nel pagamento degli insinuati, saranno decaduti da ogni azione, in quanto non siano garantiti dal diritto di pegno.

Il R. Pretore
Piccinali.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 11 febbraio 1854.
G. Tallin, Agg.

N. 438. 3.ª pubbl.°

Editto.

Da questa I. R. Pretura si fa noto essere mancato a' vivi in Sappada l' 8 gennaio 1854, Pietro q. Pietro Benedetto Riss con testamento in cui istituì erede la figlia Caterina. Non essendo conosciuto a questo Giudizio il luogo di dimora del di lui figlio Benedetto, viene egli diffidato ad insinuarsi allo stesso ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad esso Benedetto costituito nella persona di Candido Tschurtschenthaler da Montecroce.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 1.° febbraio 1854.
L' I. R. Pretore
Angeli.
Vecellio, Cancellista.

N. 3048. 3.ª pubbl.°

Editto
di Citazione.

Si notifica alle assenti ditte Von der Herberg di Clenfeld e C. A. Drouven di Düren, ambe del Regno di Prussia che l' oberato Ferdinando Bernardi negoziante di Venezia, ha presentato in confronto di esse ditte creditrici, e degli altri suoi creditori l' istanza 31 agosto 1853 n. 27686, per concessione dei benefici ilegali onde cioè essere libero dall' esecuzione personale, e potere trattenersi dalla sostanza concorsuale i vestiti ed effetti a lui indispensabili, e che per le istruzioni qui vigenti fu con Decreto di questo I. R. Tribunale Civile 1.° settembre 1853 n. 27686, deputato ad asse ditte in curatora l' avv. di questo Foro sig. D.r Brenzoni, onde l' attitazione relativa a proc. verb. possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitate esse ditte a comparire presso questo Tribunale nella Sessione prorogata con Decreto 12 dicembre 1853 n. 37083, pel giorno 3 marzo 1854, ovvero far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni per rappresentarle nella difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente
Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 16 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 1951. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica ad Antonio Benvenuti di Padova assente d'ignota dimora che la ditta G. G. Bonadei e C. coll' avv. D.r Bia produsse in suo confronto la petizione 24 novembre 1853 n. 17854, per precetto cambiario di pagamento di a. l. 542 : 93, ed accessorii, per Cambiale 13 luglio 1853, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Fortis che si è destinato in suo curat. ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ant Benvenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 7 febbraio 1854.
Il Presidente
De Scolari.
G. Lizier, D.

N. 1441. 3.ª pubbl.°

Editto.

Da parte del Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili poste ovunque ed immobili che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Costa fu Francesco di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Costa fu Francesco ad insinuarla sino al giorno 13 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati oltrechè l' amministratore interinale ed il curatore alle liti a comparire il giorno 16 marzo a. c. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib., nella Camera di Commissione del Consig. Lazzaroni per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei nei pubblici fogli.

Dal Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 27 gennaio 1854.
Il Presidente
De Scolari.
Lizier, G. D.

N. 1376. 3.ª pubbl.°

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Francesco Dal Medico negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Dal Medico ad insinuarla sino a tutto il mese di aprile 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Riva deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avv. D.r Berti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascolteto, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 maggio 1854 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero XIX, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo, alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Gregorina.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 31 gennaio 1854.
Domeneghini.

N. 668. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si dà avviso a Gio. Batt. di Antonio Giorgione di Legnano, indicato assente d' ignota dimora, essergli stato destinato l' avv. D.r Cojmiz a curatore nella causa promossagli dalli Alessandro, Francesco, Antonio, Teresa e Luigia fu Gio. Batt. Modestini, Lucia, Marianna, Anna e Giovanna Pascottini fu Gio. Batt., con petizione 20 giugno 1853 n. 3578, nei punti: 1.° essere risolto il contratto di vendita 12 ottobre 1846, ed essere quindi proprietà degli attori i beni entro descritti, e cioè la casa, corte, orto o ronco in pertinenze di Legnano nel censo provvisorio alli mappali nn. 1208, 1117, e del 1118; 2.° essere tenuto a rilasciare detti beni a libera disposizione degli attori sgombri da sè ed interposti; 3.° essere tenuto a pagare a. l. 33, interessi maturati a tutto 12 ottobre 1852; 4.° essere tenuto a pagare a. l. 33, interessi maturati a tutto 12 ottobre 1852; 5.° essere tenuto a pagare a. l. 15, residuo degli arretrati confessati nella debitoriale 18 agosto 1850, e che su quella petizione fu fissato il giorno 5 aprile p. v. ore 9 ant. per l' attitazione verbale della causa.

Si richiama pertanto col presente il detto Giorgione a comparire in persona od a munire altro procuratore di regolare mandato, altrimenti la procedura verrà ultimata in confronto del curatore suddetto, responsabile esso Convenuto delle conseguenze.

Dall' I. R. Giudizio della Pretura di Tarcento,
Li 4 febbraio 1854.
Il Pretore
Lorio.
C Muffoni, Cancellista

N. 1961. 3.ª pubbl.

Editto.

Morì in Venezia a Castello, fondamenta S. Giuseppe n. 698, nel 6 ottobre 1853 senza figli Antonio Tardan fu Giovanni, istituendo con disposizione di ultima volontà del primo agosto 1849, erede di tutta la sua sostanza la superstite sua moglie Paolina Nordio lasciandele facoltativo di cosa dare per ricordo ai nipoti che riconosceva di avere.

Emerso che questi nipoti sieno li fratelli Gio. Batt. e Lorenzo Chiavelli delli furono Giovanni ed Anna Tardan già domiciliati in Trieste, ora assenti d' ignota dimora; vengono col presente Editto essi, a cui fu deputato in curatore questo sig. Antonio Brombara abitante a S. Barneba diffidati ad insinuarsi avanti quest' I. R. Pretura ed a presentarvi le loro dichiarazioni sul testamento del predetto loro zio, e ciò nel termine di un anno dalla data dell' ultima inserzione del presente nel foglio governativo, coll' avvertenza che scorso quel termine senza loro insinuazione si aggiudicherà l' eredità a senso del preindicato testamento alla vedova che già così dichiarò di accettarla pienamente.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nel foglio di questo dominio.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 17 gennaio 1854.
Pel Cons. Dirig. indisposto
Tomasoni.

N. 1223. 3.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova col presente Editto deduce a pubblica notizia che nel giorno 19 gennaio corr. è mancato a' vivi in questa Città Achille de Rizzo delli furono Eugenio e Maria Medin, disponendo di tutta la sua sostanza mediante testamento olografo 7 gennaio spirante mese.

Non essendo noto a questo Giudizio se e quali successibili abbia lasciato il defunto, vengono perciò diffidati tutti quelli che per qualunque si voglia titolo credessero di avervi diritto a dare nel termine di un anno dinanzi questo Giudizio di ventilazione le credute loro dichiarazioni sulla detta eredità e testamento di cui è libero di averne l' ispezione e di levarne la copia; con avvertenza che spirato questo termine la liquidazione dell' eredità verrà eseguita coi soli eredi testamentarii, ed ai medesimi aggiudicata.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 gennaio 1854.
Il Consigliere Dirigente
Podestà.
Carnio, Aggiunto.

N. 1235. 3.ª pubbl.

Editto.

Rendesi noto, che venne alla assente d' ignota dimora Domenica Del Negro vedova di Bernardo Fantuzzi deputato in curatore questo avv. D.r Seccardi per dichiararsi sull' eredità del di lei fratello Pietro del Negro detto Falcon morto in Lauco nel 22 agosto 1849, e ciò pegli effetti del par. 36, delle vigenti istruzioni in affari non contenziosi.

Locchè si pubblica all' Albo Pretorio e nel Comune di Lauco, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 1.° febbraio 1854.
Cortini.
Gius. Milesi, Canc.

ASSOCIAZIONE.
Per le Provinci
Fuori della Mo
Le associazioni
per lettere,

G

SOMMARIO. —
confini. Banconote in
stino. La polizia. Rim
teggio: le feste di Ge
dazii; dannose novità
il co. Esterhazy. Cons
mano; insurrezione d
Sentenza. — Inghilter
muni. Discorso di lor
za. Magazzini a Malt
cia. — Francia; co
della Russia. La lette
ciali di marina. Squa
Nostro carteggio: cur
Castelbajac. — Recent
zettino mercantile.

IMPER

PAR

Ve

L' I. R. supre
un posto di acces
Provincie venete,
distrettuale in Chi

PARTE

Ve

Continuando
Sud-Est della Mo
ranza prossima
M. I. R. A. trov
che, oltre al corp
collocato nel Dom
bico, ed alle rima
narchia, sien col
guardare perfetta
Impero, altri 25
potessero richied
così sempre padr
movimenti lungo
niera corrisponde

S. M. I. R. A.
pre egualmente l'
i più cari interes
pre rinunciare an
stancabili, e non
promuovere colla
ra della pace, ta
le anteriori si g
far così cessare
ra, ch' è atta a
unione di tutti g
modo egalmente
seguenze.

Il Lloyd di
te, pubblicava il

Da lungo te
fluisce assai svanta
più caro il prezzo
sentito da tutta la
cio, l' industria e

Negli ultimi
luta crebbe, senz
dover noi suppor
la vera condizione
schiarimenti segu
netata, e lasciamo
giudizii, giudicare
per 0/0 sia o no

Secondo il
febbraio 1854, le
porto di fiorini 18
secondo la Notific
14 gennaio 1854
Stato per un imp
Havvi dunque un
Di questi, in cor
in causa delle nuov
di fior., sicchè pu
colazione della ca
Impero sarà di s

Ora, in que
mediante la monet
la Banca, fior.

Nelle cambi
centrale di Vienn
sussidiario pure di
filiali di sconto di
Pest, Trieste, I
ed Olmütz, scont
hanno particolare

La hanno f
nelle anticipazion
verso depositi di

SABATO 25 FEBBRAIO

ANNO 1854 – N. 46

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 25 febbraio.

L'I. R. supremo Dicastero di polizia ha conferito un posto di accessista di polizia di II.ª classe nelle Provincie venete, al diurnista presso il Commissariato distrettuale in Chiavenna, Carlo Tunesi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 febbraio.

Continuando i fatti di guerra al confine al Sud-Est della Monarchia, nè essendovi ancora speranza prossima di amichevole componimento, S. M. I. R. A. trovossi di nuovo indotta ad ordinare che, oltre al corpo d'esercito di 25,000 uomini, già collocato nel Dominio della Corona del Banato serbico, ed alle rimanenti riserve nell'interno della Monarchia, sien collocati, pronti a battaglia, a fin di guardare perfettamente il confine al Sud-Est dell'Impero, altri 25,000 uomini, e ad impiegarli ove potessero richiederlo le circostanze, per rimanerne così sempre padrone, e andar incontro a tutti i movimenti lungo il confine dei suoi Stati, in maniera corrispondente ad ogni avvenimento.

S. M. I. R. A., tutelando, in questo modo sempre egualmente l'indipendenza del suo Impero ed i più cari interessi di esso, non vuole però sempre rinunciare ancora alla speranza che a' suoi instancabili, e non interrotti sforzi, riesca di poter promuovere colla potenza del suo influsso, l'opera della pace, tanto necessaria all'Europa, dopo le anteriori sì grandi e sì profonde scosse, e di far così cessare i mali e le calamità di una guerra, ch'è atta a rallentare i più intimi legami d'unione di tutti gli Stati, ed a minacciarli per tal modo egualmente di disastri nelle estreme sue conseguenze. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Lloyd di Vienna*, del 15 febbraio corrente, pubblicava il seguente articolo:

Da lungo tempo lo stato politico dell'Europa influisce assai svantaggiosamente sulla nostra valuta, e rende più caro il prezzo di tutti i viveri, in modo altamente sentito da tutta la popolazione, ed opprime il commercio, l'industria e tutti i mestieri.

Negli ultimi tempi però, il disaggio della nostra valuta crebbe, senza motivo ragionevole, a tal segno, da dover noi supporre che molti non conoscano per nulla la vera condizione delle cose. Per questi motivi diamo gli schiarimenti seguenti sullo stato della nostra carta monetata, e lasciamo ad ogni individuo, che non abbia pregiudizii, giudicare se il disaggio di essa di quasi il 30 per % sia o no giustificato.

Secondo il prospetto, dato fuori dalla Banca il 3 febbraio 1854, le banconote in giro ammontano all'importo di fiorini 186,394,327 in moneta di convenzione; secondo la Notificazione del Ministero delle finanze del 14 gennaio 1854, non fu emessa carta monetata dello Stato per un importo maggiore di fior. 150,000,000. Havvi dunque un importo totale di fior. 336,394,327. Di questi, in corso dell'anno, rientreranno nella Banca, in causa delle nuove azioni che furono emesse, 14,000,000 di fior., sicchè può ammettersi che quanto prima la circolazione della carta monetata in tutto il grande nostro Impero sarà di soli fior. 322,394,327.

Ora, in questa somma, sono specialmente cautati, mediante la moneta d'argento esistente negli scrigni della Banca, fior. . . . . 44,790,040 :33 $^{1}/_{2}$

Nelle cambiali della Cassa centrale di Vienna, del Comitato sussidiario pure di Vienna e delle filiali di sconto di Praga, Brünn, Pest, Trieste, Lemberg, Linz ed Olmütz, scontate dalla Banca, hanno particolare cauzione fior. . . . 51,707,919 : 50

La hanno fior. . . . . . 24,104,300 : —
nelle anticipazioni della Banca verso depositi di Obbligazioni nazionali, e verso prestito ai Comuni di alcune città; e ne' fondi della riserva della Banca impiegati in Obbligazioni dello Stato, fiorini . . . . 10,361,616 :20

cosicchè sono in tutto specialmente cautati fior. . . . . 130,963,876 :43 $^{1}/_{2}$
e nella suddetta somma totale in circolazione rimangono soltanto fior. 191,430,450 :16 $^{1}/_{2}$, che non hanno speciale guarentigia, ma pei quali fa cauzione pel cambio la solvenza dello Stato, vale a dire la solvenza di tutti gli abitanti di esso.

Considerando quell'importo di fior. 191,430,450 car. 16 $^{1}/_{2}$, qual debito di 38 milioni di abitanti, toccano ad ogni individuo, per estinguerlo del tutto, soli fior. 5 car. 2 circa.

Quando lo Stato avrà ritirato tutta la sua carta monetata, e circoleranno argento e banconote soltanto, la Banca, senza pericolo di veder minorate di prezzo le sue cedole, potrà accordare allo Stato un credito equivalente al suo capitale di 80,000,000 di fior., perchè dee con tutta sicurezza ammettersi che quella somma, almeno nelle banconote della più bassa categoria, sarà superflua per la circolazione generale, in modo, ch'essa, anche in tempi straordinarii, non richiegga forzatamente di essere cangiata in argento.

Detraendo dunque dall'importo della carta monetata non ispecialmente cautato di fior. 191,430,450 :16 $^{1}/_{2}$
i suddetti 80,000,000
di fiorini, superflui per la generale circolazione, come debito permanente dello Stato verso la Banca la somma da estinguersi o da consolidarsi della carta monetata ancora non cautata, si riduce veramente a fior. . . . . . . 111,430,450 :16 $^{1}/_{2}$
o a circa fior. 2 car. 55, per ogni individuo della popolazione.

NOTIZIE DELL'IMPERO.

Vienna 22 febbraio.

Il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland, dà oggi una grandiosa festa da ballo, per la quale furono ormai dispensati più di 400 viglietti d'invito. Giovedì, dall'imperiale ambasciatore francese, signor di Bourqueney, *thé dansant.* *(Corr. Ital.)*

In varie occasioni si sono fatti confronti fra la polizia austriaca, qual è al presente, e qual era prima di marzo. Un nostro foglio popolare ha, poco tempo fa, notato le differenze fra il presente ed il passato di quest'organo importante del potere esecutivo. Ogni confronto dee dare assoluta preferenza allo stato attuale. L'istituzione ha fatto progressi, non soltanto nella esecuzione prudente, rapida e vigorosa di tutto ciò, ch'è scopo di essa, ma ben anco nelle forme esteriori della sua attività, nel modo e nel metodo del suo intervento. Non solo le prove visibili della benefica sua attività a vantaggio della sicurezza, delle persone e degli averi, ma ben anche, e più, lo spirito intelligente ed umano, che dall'alto la dirige, l'evitare accurato d'ogni raggiro e d'ogni inutile molestia nelle operazioni degli organi subalterni, hanno gradatamente mutato l'opinion pubblica in riguardo alla posizione di quella instituzione verso il pubblico; e la polizia austriaca tanto più comincia a guadagnar fiducia e favore fra le popolazioni, quanto più un tempo era oggetto di disfavore e di diffidenza. Oltre ad un ordine esterno migliore, notasi in essa dovunque un procedere onesto, franco e cortese, atto a guadagnare, secondo il loro carattere popolare, gli abitanti dell'Austria, esatta misura in tutte le sue funzioni, e tutto giusto nella transizione dallo stato eccezionale al normale. Non havvi dubbio essere dovuti in gran parte siffatti risultamenti alle giuste vedute ed ai benevoli sentimenti dei dirigenti supremi di quella instituzione, come non havvi dubbio che la sicurezza esterna e la severa disciplina sono meriti essenziali della gendarmeria, fungente da pochi anni il suo uffizio. *(G. Uff. di V.)*

Per supplire alla mancanza delle rimonte, esistente ancora nei reggimenti dei corazzieri, l'eccelso Comando superiore dell'esercito ha permesso che si continui ad acquistare quella specie di rimonte in numero illimitato. Perchè però, in avvenire, i reggimenti di corazzieri sieno provveduti di cavalli del tutto vigorosi e di ragguardevole grandezza, il suddetto Comando ha ordinato anche che, d'ora innanzi rimonte di corazzieri possano essere accettate solo quando abbiano l'età dai 5 agli 8 anni completi e la misura minima di 15 palmi e 2 pollici. Sotto quell'età e misura non potrà essere più accettata nessuna rimonta di corazzieri. Al contrario, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio, a fin di facilitare l'acquisto di quella specie di cavalli ed incoraggiarne gli educatori, si è degnata permettere che il prezzo, finora in corso, di una rimonta di corazzieri, di fiorini 160, m. di c., venga accresciuto fino ai fiorini 260, togliendo però l'aggio dell'argento, pagato oltre al prezzo della rimonta per rimonte di piena età di quella specie. Contemporaneamente, fu reso noto continuare egualmente la riforma delle rimonte pegli altri rami della cavalleria. *(Corr. austr lit.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 febbraio.

L'emigrazione dei Torinesi per recarsi alle feste di Genova ha grandemente diradata la popolazione della nostra città. Quella parte di essa, che frequenta le passeggiate ed i Caffè, che in date ore si forma in crocchi su certi angoli delle vie principali, sembra totalmente scomparsa. E fece ottimamente, perchè la sua presenza all'arrivo del Re nella capitale ligure avrà dato un po' di calor vitale al freddo sussiego dei festeggiamenti ufficiali. Infatti abbiamo notizie che vi furono bensì schieramenti, parate, addobbi ordinati o raccomandati dalle Autorità; ma que' viva, quegli applausi, che scoppiano da' cuori riconoscenti ed affezionati, si udirono soltanto nei gruppi, formati quasi esclusivamente di Piemontesi.

Eppure, in questa occasione, Genova doveva mostrare la sua gratitudine verso la Casa di Savoia, la quale la colmò di benefizii, e verso il Piemonte, che ne sopportò quasi tutto il peso. Genova pagava infime imposte territoriali, nulla pei fabbricati, era esente dalle gabelle accensate; per cui si può dire che, se i tributi pel resto degli Stati potevano calcolarsi a L. 20 a testa, quelli degli abitanti del Ducato sommavano appena a L. 10 per individuo. Tuttavia, s'intraprese e si terminò una ferrovia, che costa circa 140 milioni di lire, e di cui la Liguria avrà la massima parte dell'utile; poichè se i 250,000 abitanti posti fra l'Appennino e le Alpi vedranno scemare il prezzo di molti oggetti della loro consumazione per la facilità dei trasporti, il porto di Genova, oltre al fornimento di questi oggetti di smercio interno, ha la prospettiva di provvedere, col transito per la restante Italia e per la Svizzera, al bisogno di altri sette in otto milioni di persone. L'abolizione del dazio sui cereali pone il Genovesato in condizione di avere il frumento, portato dall'estero al suo litorale, a L. 3 per ettolitro di meno, che non costi a noi colla produzione interna; e inoltre, mediante trattati di commercio che rovinarono le nostre industrie del ferro e delle lane, gli olii, ch'esso produce, ottennero uno sbocco, che ne accrebbe di molto il prezzo. La riduzione della tariffa doganale, aumentando lo smercio di tutti i generi esotici, procurò agli armatori maggior copia di traffici e notevole rialzo nel prezzo del nolo. Lo scemamento e la soppressione di varii diritti di navigazione favorì la concorrenza della nostra marina colle estere. Molto sarebbevi a dire ancora intorno ai vantaggi, recati dal nostro Governo al commercio di Genova; ma non mi estendo maggiormente su tale oggetto, per non farmi tacciare d'invidia municipale, mentre sto biasimando lo stretto municipalismo ligure, che chiude gli occhi al bene presente, solo perchè il suo sempre vivace orgoglio sogna un passato, che in qualunque ipotesi non potrebbe riprodursi mai più.

Da tutte le parti giungono richiami intorno all'eccessivo gravame ed all'ingiusto riparto della nuova imposta delle gabelle. Voi sapete che questa imposta doveva specialmente colpire i rivenditori del vino. Non pochi Comuni vennero caricati di un tributo superiore al prezzo totale del vino, smerciato nelle varie loro mescite. La medesima città di Torino presentò alla Camera de' deputati una petizione per ottenere una diminuzione del canone gabellario impostole, e nella quale si espongono alcune ingiustizie ed alcuni sbagli, commessi dall'Intendenza. Si lagna, per esempio, di vedersi sottoposta a pagare 8 denari per libbra di dazio sulle carni, mentre gli altri Comuni pagano solamente danari 6. Si lagna che il Governo si sia attribuita la totalità dell'imposta sulla birra in L. 76,000, mentre che gli spetterebbe solo L. 26,000, le altre L. 50,000 essendo sempre state riscosse come dazio municipale di consumo. Ma questo non è che un leggiero episodio della tragicommedia, che passa sotto gli occhi nostri, pel caos creato col repentino cambiamento, fatto nel sistema di amministrazione, e più ancora nel personale degl'impiegati.

I signori ministri vollero ad ogni costo seguire la massima: *a cose nuove, uomini nuovi.* E, nel concetto di circondarsi da numerosa falange di creature devotissime, strapparono dalle mani del *tempo* la falce della distruzione, posero in riposo la maggior parte dei più esperti capi d'Uffizio, e ne sforzarono al ritiro molti altri, disgustandoli; cosicchè gli affari sono ora in balia di gente tanto nuova, ch'è quasi bambina.

Voi andate al Ministero dell'interno o dei lavori pubblici per sollecitare un importante provvedimento intorno a un'opera di beneficenza, o la decisione sull'opportunità di una strada o di un canale d'irrigazione. Per le mutazioni di località e di Uffizii, non sapete a quale uscio picchiare; e quando, a forza di stenti, capitate al buono, vi trovate in faccia di un povero *nuovo* personaggio, il quale, nulla conoscendo della vostra *pratica*, non sapendo nè meno in quale angolo dell'Uffizio stia il cartone, che ne rinserra le carte, vi chiede due o tre giorni di tempo per farne ricerca, tre o quattro per istudiarla, e quattro o cinque per farvene un'incompleta relazione. E così si sciupa il tempo e così dormono tutti gli affari. Siamo nel febbraio del 1854, e non si sono ancora spediti i ruoli per le imposte fondiarie del 1853. V'ha di più; per tale altra imposta, non si sono ancora assegnate le quote pel 1852. Tutto cammina nel provvisorio. E mi si ascriverà a colpa se non posso mostrarmi sodisfatto di un'amministrazione tanto sconsigliata?

Ieri ancora una mano di studenti si attruppò in faccia al cancello dell'Università, chiedendo con alte grida che venisse dispensata dalle classi tutta la scolaresca pel tempo delle feste di Genova. Un membro del Consiglio universitario venne ad arringarli; ma intanto il signor ministro della pubblica istruzione deliberava di accordare le chieste vacanze Ed ecco come basta in questo paese di aggrupparsi e di far chiasso per imporre. Ed ecco come, per la consueta debolezza, si sconsidera il principio di autorità e riuscirà finalmente impossibile il governare senza venire a lamentevoli estremità!

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 febbraio.

Ieri il nuovo I. R. ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria presso questa Corte, co. Valentino Esterhazy, ebbe l'onore d'essere presentato a S. M. l'Imperatore e di consegnargli le sue credenziali. Dopo l'udienza di S. M. l'Imperatore, il conte Esterhazy venne anche ricevuto da S. M. l'Imperatrice.

Tosto dopo seguita la dichiarazione di guerra della Turchia vennero, per ordine Sovrano, dichiarati fuori d'attività i Consolati turchi in Russia. A fine però di accordare a' sudditi ottomani, soggiornanti in Russia, il tempo necessario per regolare i loro affari, S. M. l'Imperatore ha accordato che i medesimi, durante i primi sei mesi dalla seguita dichiarazione di guerra, sieno posti sotto la protezione de' diplomatici ed agenti consolari austriaci. Com'è noto, sotto egual protezione stanno i sudditi russi nella Turchia. *(O. T.)*

Il *Lloyd di Vienna* annunzia da Kalisch, 18 febbraio, la partenza da Varsavia del luogotenente, maresciallo di campo principe Paskewitsch, il quale abbandonò Varsavia il 14 corrente. Il principe era accompagnato da varii aiutanti. La sua partenza sta in relazione cogli avvenimenti di guerra. È molto tempo che non si videro in Polonia tanti militari, giacchè giungono da ogni parte quelli, che erano congedati, per ritornare nelle loro file, dove furono richiamati. Molti ufficiali in riposo, anche nativi della Polonia, offrono spontaneamente i loro servigii al Governo. Non è vera la notizia, portata dalla *Patrie*, che sia giunto l'ordine a Varsavia di sospendere le marcie. Non è che la stagione sfavorevole, che impedisce i movimenti dall'interno e dalle Provincie meridionali. Il generale Tutschek assunse provvisoriamente il Governo della città di Varsavia. L'ufficiale della marina inglese Croun è passato per Varsavia, recandosi a Pietroburgo.

IMPERO OTTOMANO

Sull'insurrezione dell'Epiro, troviamo nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 22, i seguenti particolari:

« A tenore di lettere, giunte in questa capitale, gl'insorti greci dell'Albania si sarebbero impadroniti della città d'Arta *(Veggasi le Recentissime d'ieri.)* Anche nella Macedonia si manifestano sintomi inquietanti; non seguì, per altro, un'aperta insurrezione. Scoppiò, all'incontro, la rivoluzione nell'Acarnania ed Anatolia, nei sangiaccati d'Ilbesson e Delonia. I Turchi hanno sgombrato Giannina, la quale verrà probabilmente occupata dagl'insorti. Giannina, situata nel sangiaccato d'egual nome, è la sede d'un metropolita greco e conta 30,000 abitanti, la maggior parte greci. I Turchi marciano dall'Albania, con considerevoli forze, contro gl'insorti.

« Uno scritto da Atene, in data 12 corrente, osserva che, da parte del Gabinetto inglese, è giunta un'interpellanza sui movimenti contro la Turchia. Molti sudditi greci avrebbero passato, in fatti, il confine per associarsi agl'insorti dell'Albania. Il tenente greco, Spiridione Caraiskaki, che sta alla testa dell'insurrezione a Giannina, ebbe dal Ministero della guerra l'ordine di ritornare in Atene, sotto comminatoria di essere cassato dalle liste dell'armata. L'insurrezione scoppiò il 28 gennaio. I capi di essa tennero, il capo d'anno greco, una conferenza secreta a Radovitzi nella Macedonia. La forza dell'armata insurrezionale dell'Albania viene calcolata a 5000 uomini. L'I. R. goletta austriaca l'*Artemisia* fu veduta nel seno di Salonicchio.

« Oggi circola in questa città la voce che nelle Isole Ionie si manifestano inquietudini, le quali stanno in relazione coll'insurrezione dell'Albania. Queste voci hanno però bisogno di conferma. Un movimento in favore dei Russi non è presumibile. (Le Isole Ionie formano una Repubblica propria, sotto la protezione dell'Inghilterra. Le isole più ragguardevoli sono Corfù, Cefalonia e Zante. »)

Secondo il corrispondente di Parigi del *Times*, anche il Governo francese ha approvato la risoluzione dell'ammiraglio Hamelin di ritornare nel Bosforo, malgrado la disapprovazione dell'ambasciatore in Costantinopoli, giacchè i motivi di questo passo erano tali, che

solo gli uomini di professione potevano esserne i migliori giudici. A Parigi si dice che l'ammiraglio francese non considerava il rischio sì grande, come prevedeva il suo collega, e ch'egli l'avrebbe affrontato, non già ancorato a Sinope, ma in alto mare.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi al *Wanderer* dai confini moldavo-turchi quanto appresso:

Su Gregorio Sturdza, figlio dell'ex-Principe della Moldavia, riceviamo da Jassy, in data 23 gennaio, quanto segue:

« La notizia dell'entrata di Gregorio Sturdza nell'armata ottomana ha prodotto grande impressione nella nostra capitale, e diede luogo a molteplici supposizioni. Comparve finalmente un'ordinanza dell'imperiale plenipotenziario russo, barone di Budberg, al vicepresidente del Consiglio d'amministrazione, Osten-Sacken, e pose un fine a qualsiasi dubbio. Ecco il testo di quell'ordinanza:

« « Da parecchie parti ci venne comunicata la notizia che il Bei-Zadè (figlio d'un Principe) Gregorio Sturdza si è recato a Costantinopoli, dove si presentò al Sultano ed offerse i suoi servigii contro la Russia. Non fu solamente accettato, ma nominato eziandio dal Sultano a *livà* (generale di brigata); ed egli, dimentico della sua qualità di Cristiano ortodosso e moldavo, trovasi ora nelle file delle truppe ottomane alle sponde del Danubio. Questo contegno *inqualificabile* del Bei-Zadè Sturdza non può rimanere impunito; e per l'onore dei suoi connazionali e dei loro lodevoli sentimenti, dobbiamo prendere nelle attuali circostanze disposizioni contro di lui. Perciò v'invito a confiscare ogni avere, posseduto da Gregorio Sturdza nella Moldavia, sotto suo nome. Vi darete premura onde l'attuale ordinanza venga messa in esecuzione, ed i beni sequestrati, fino ad ordini ulteriori, vengano conservati, a norma delle leggi, dal Fisco moldavo.

« « *Sott.* BUDBERG. »

« Questa misura fece tanto più sfavorevole impressione, in quanto che la confisca dei beni è una cosa ignota in questo paese. Dio ne guardi da mali peggiori!! » *(Corr. Ital.)*

Il *Times* afferma che due Greci, accusati di trasmettere al generale Gortschakoff gli ordini di battaglia del generale turco, furono sottoposti ad un Consiglio di guerra, assistito dal Vescovo greco di Sciumla, e condannati a morte.

INGHILTERRA

Londra 18 febbraio.

Il *Globe* annuncia che lo stato generale del corpo di spedizione in Turchia è composto come segue: Lord Raglan, comandante in capo; Fergusson, comandante in secondo; il duca di Cambridge, Campbell ed Eyre, comandanti di brigata; Airey e Gordon, aiutanti generali; Erens, quartier-mastro.

Ecco la continuazione e la fine della sessione della Camera dei Comuni del 17 febbraio, di cui demmo nella Gazzetta d'ieri il principio:

Il sig. *Layard* volge l'attenzione della Camera sullo stato attuale delle relazioni dell'Inghilterra colla Russia e colla Turchia. Egli nota che, essendo la Camera invitata ad aumentare considerevolmente le forze navali ed a stanziare forti somme per far fronte alle esigenze d'una guerra imminente, è necessario che sia bene informata di tutto quanto avvenne, per convincersi se una maggiore franchezza da principio avrebbe forse evitato la crisi attuale.

Dai documenti, che vennero sinora pubblicati, deduce la prova che il Governo, sin dal gennaio 1853, era informato dei grandi preparativi di guerra, che si facevano nella Russia, e che ciò non ostante non protestò, nè chiese che fossero sospesi; egli pretende che, se la Turchia fosse stata lasciata libera d'operare all'epoca dell'invasione de' Principati, essa ne avrebbe scacciato i Russi; che lord Stratford ha procurato invano d'aprir sin d'allora gli occhi al Governo sui pericoli, che si avvicinavano; che tutte le proposizioni di misure energiche partirono dal Governo francese; che la catastrofe di Sinope sarebbe stata prevenuta, se non fossero state oscillanti le istruzioni, date dal Governo inglese.

Spingendo lo sguardo nell'avvenire, ei spera che il Parlamento non permetterà che le basi d'una futura negoziazione siano fondate sulla conservazione dello stato anteriore alla guerra; ma penserà a mettere i Principati al sicuro da un intervento russo, ad aprire il Danubio al commercio europeo, ad aprire il mar Nero e la Circassia, a chiudere ai Russi la grande via, che pel Caucaso mette alla Persia. L'oratore conchiude che, *perdonando al Ministero i suoi errori, voterà i richiesti sussidii.*

Sir *James Graham* non invoca dalla Camera indulgenza, ma franchezza; e domanda che, se il contegno de' ministri non le sembra degno della sua fiducia, ella lo dichiari apertamente:

Io non ammetto (continua) che quella, che il precedente oratore chiamò nostra politica esitante, abbia esposto il paese ad alcun danno; ed affermo che il Governo ha fatto tutto che potè per adempiere un sacro dovere, per conservare la pace, se poteva conservarla senza compromettere l'onore del paese: e sinora vi riuscì.

Il *ministro* entra in lunghi svolgimenti per giustificare la longanimità del Governo inglese; ed a tal fine invoca l'alleanza, che da molti anni legò l'Inghilterra e la Russia, la quale influì molto ad indurre il Governo inglese a prestar piena fede alle assicurazioni della Russia. Lorquando però il principe Menzikoff abbandonava Costantinopoli, si rispose, mandando la flotta a Bescika.

Rispondendo alle censure, relative alla catastrofe di Sinope, ei legge un dispaccio di lord Stratford, col quale egli dichiara che questa sarebbe stata prevenuta, se le flotte fossero venute prima a Costantinopoli; ma di questo ritardo egl'incolpa gli ufficiali della Porta.

Il *ministro* entra anche nell'esame degli atti diplomatici per provare che il contegno del Governo inglese non fu tanto esitante, quanto si disse:

Frutto di questo contegno del Governo inglese (soggiunse) è l'aver sinora evitato la guerra, e l'avere stretta una cordiale alleanza colla Francia. *(Applausi.)* Ed io non posso lasciar passare quest'occasione di dire com'io divido l'opinione, espressa dall'onorevole preopinante, che, in tutte queste difficili e complicate negoziazioni, l'Inghilterra deve molto al Governo francese ed all'Imperatore che n'è capo. *(Fragorosi applausi.)*

Il suo procedere fu sempre eccellente, e tale che non mai avemmo a dolercene. Abbiamo adunque concertata l'unione tra la Francia e l'Inghilterra. Non abbiamo noi fatto di più? Non riuscimmo ad associare l'Austria e la Prussia alla più importante parte delle negoziazioni? È dunque nulla l'aver acquistato il concorso della Prussia e dell'Austria, e l'alleanza effettiva della Francia e dell'Inghilterra, in appoggio dell'interpretazione, data agli antichi trattati dalla Turchia, e contro l'interpretazione, data dalla Russia a que' trattati?

Noi abbiamo inoltre ottenuto il consenso dell'Austria e della Prussia alla dichiarazione che le condizioni, proposte dalla Turchia, sono ragionevoli; anzi noi abbiamo ottenuto il consenso delle quattro Potenze alla dichiarazione che le condizioni proposte sono tali, che la Russia dovrebbe accettarle, e la dichiarazione delle quattro Potenze, portante che il contro-progetto, proposto dalla Russia, è inammissibile.

Quindi noi abbiamo isolato la Russia. Sì, ella è sola; e la querela, che al principio del 1853 era tra la Russia e la Turchia, ha preso l'aspetto d'una querela, nella quale la Russia è sola contro tutta l'Europa.

V'ha di più. Noi siamo pronti alla guerra, la Francia è pronta, e la Russia non ha ancora passato il Danubio. Nessun vascello russo è ora nel mar Nero, che la Russia considerava come chiuso agli altri; e l'Inghilterra ha dichiarato che, finchè la sua flotta resterà in quel mare, nessun vascello russo vi comparirà. La Francia e l'Inghilterra hanno risoluto di far isgombrare i Principati; esse hanno deciso che l'indipendenza della Turchia sarà mantenuta, e che l'occupazione dei Principati, per parte della Russia, non poteva essere accettata.

Il *ministro* espone qui che vengono chiesti alla Camera dei comuni 10,000 uomini di più per l'armata di mare, e 10,000 di più per quella di terra, ed un aumento di due milioni di lire di sterlini, nelle spese; che se la Camera non approva il contegno del Governo essa dee rifiutare questi sussidii.

Lord *Jocelyn*, malgrado gli schiarimenti di sir J. Graham, persiste nel credere che il contegno del Governo non fu sufficientemente risoluto, e lord *D. Stuart* ed il sig. *Roebuck* svolgono la stessa opinione.

Dopo questi discorsi, sorse a parlare lord *J. Russell*: Quando il Ministero (ei comincia) viene a dire alla Camera: « Gli avvenimenti s'indirizzano alla guerra; noi vi domandiamo di metterci in istato di far preparativi di guerra, pur non votando ancora il preventivo della guerra; » la Camera allora può scegliere fra varii partiti. Essa può dire: « La guerra è imminente, ma i ministri della Corona commisero già tanti errori, che noi non vogliamo *saper* di loro per guidarci in questa guerra. » Essa può dir parimente: « La quistione è ardua; noi provvederemo, e voteremo frattanto il preventivo dell'esercito. » Oppure essa può dire: « Noi diamo la nostra fiducia al Governo, e invigileremo affinchè la guerra sia condotta col vigore e coll'intelligenza, necessarii in una tal crisi. »

Ecco i partiti, fra' quali la Camera poteva scegliere; ma l'onorevole sig. Layard ne preferì un quarto, il quale consiste nel dire che, perdonando al Ministero tutt'i suoi errori, egli approverà il preventivo. Il Ministero non può accettar la questione, posta in tali termini, ed alla sua volta dice a' suoi avversarii: Volete voi censurarci o concederci piena ed intera fiducia? Ecco l'alternativa, che assoggetto ora alla Camera.

L'oratore torna quindi sulle origini della questione d'Oriente, e rende omaggio alla lealtà della Francia, la quale acconsentiva, pe' consigli del Gabinetto inglese, a desistere da pretensioni, relative a' Luoghi Santi, le quali, sebben fondate in diritto, avrebber minacciato di porre a repentaglio la pace dell'Europa. *(Bene!)* Fu questa un'emergenza fortunata, poichè, fin d'allora, ci permise d'operare con la Francia nella questione d'Oriente.

Per parecchi mesi, la Russia, indirizzandosi di mano in mano a sir Hamilton Seymour, a lord Clarendon, a me stesso, al conte d'Aberdeen, si sforzò di mostrare ch'erano state fatte dalla Turchia alla Francia concessioni, contrarie alle relazioni sussistenti fra la Turchia e la Russia; ella chiedeva del continuo che le cose fossero rimesse nello *statu quo*. Ma, signor presidente, tutto questo contegno era mistero ed inganno. *(Benissimo!)* Inganno, usato dalla Russia verso di noi. *(Bene!)* La missione del principe Menzikoff, che il conte di Nesselrode a Pietroburgo, ed il barone Brunow a Londra, non cessavano di rappresentare come una missione tutta di conciliazione, non era nel fatto (se n'ebbe la pruova di poi) se non una missione, la qual aveva per iscopo, in un modo o nell'altro, d'assicurare la supremazia della Russia sulla Turchia, e di fare della Turchia, in avvenire, la suddita, tutt'affatto la suddita e la vassalla della Russia. *(Bene!)* La Russia non voleva forse entrare attualmente in possesso della Turchia; voleva soltanto terminare di screditarla, a fin di potere impossessarsene più facilmente in progresso.

Ma, nel momento, in cui il principe Menzikoff adempieva la sua missione, noi gli opponevamo a Costantinopoli lord Stratford di Redcliffe, l'uomo dell'Europa più atto a sventare tali disegni *(benissimo!)*, vale a dire l'uomo più devoto alla causa dell'indipendenza della Turchia, e che le aveva sempre profusi i più saggi consigli. Il principe Menzikoff, dopo aver mitigate le sue pretensioni a petto d'un così fatto avversario, terminò col ritornarsene in Russia. Dieci giorni dopo la sua partenza, era dato ordine all'ammiraglio Dundas d'accostarsi a' Dardanelli. Era questo un provvedimento, che sembrava indispensabile per la protezione del Sultano; ed in pari tempo una dimostrazione, la qual provava la sollecitudine dalla Regina per l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano.

Diveniva chiaro per la Russia, come per tutti, che, dato il caso che la Russia persistesse nelle sue pretensioni ingiustificabili, l'Inghilterra, d'accordo con la Francia, resisterebbe alle sue pretensioni. La Russia, che aveva perfettamente compreso la nostra intenzione, si lagnò allora di quella dimostrazione, ch'ella chiamava minacciosa. Se la Turchia, dopo l'invasione de' Principati, non si gettò ne' rischi della guerra, non vi si gettò perchè noi sapevamo appieno, e le facevamo comprendere tutto il pericolo, che vi sarebbe nell'entrare fin da quel momento in lotta con una Potenza, la quale, mentr'ella stessa era disarmata, aveva in armi più che 500,000 uomini, perfettamente arredati e disciplinati. Qui vien naturalmente l'occasione di parlare della Nota di Vienna. Non pretendo difendere la sua frasologia. Quella Nota non uscì da noi; ma ne abbiamo approvato, e siam pronti a sostenerne lo spirito. *(Bene!)*

Consigliando alla Turchia di sottoscriver la Nota di Vienna, facevamo come colui, il quale, vedendo un suo amico presso ad entrare in lite contro un uomo ricco di 100,000 lire di sterlini di rendita, gli consigliasse di far qualche concessione, piuttosto che cimentarsi ad un processo dispendioso e che potrebb'esser ruinoso; e tuttavia non trascurammo sin d'allora nessun mezzo di guarentire con la forza l'indipendenza del Sultano. *(Bene!)*

L'8 ottobre, la flotta riceveva l'ordine di recarsi sulla costa della Turchia, nel mar Nero, dal lato dell'Europa e dal lato dell'Asia Gli ambasciatori giudicarono opportuno che un certo numero di legni si recassero nel mar Nero. Per mala sorte, avvenne allora un cambiamento nell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli.

Il disastro di Sinope avvenne in tal occorrenza, perchè non era possibile prevedere tutto ciò, che poteva succedere nel mar Nero. Quel disastro afflisse tutti profondamente. *(Bene!)* Sono molto sorpreso delle congratulazioni, indirizzate dall'Imperatore di Russia a' suoi ufficiali ed a' suoi ammiragli, dopo aver ricevuta la notizia di quel disastro *(bene!)*, di quella distruzione, di quel macello *(benissimo!)*, fatto da sei o sette grossi vascelli di linea contro sei o sette fregate di classe molto inferiore. Quella vittoria fu spinta sino all'eccesso della più terribile strage, e non fu accompagnata da nessuna specie di prova d'umanità. *(Bene!)* Sì, lo dico in tutta sincerità, sono sommamente sorpreso ch'ei sia stato occasione di congratulazioni, indirizzate da un Governo a' suoi sudditi. *(Bene!)* Quell'avvenimento produsse in Francia, come qui, una dolorosa impressione.

Fu dato ordine agli ambasciatori a Costantinopoli di far prendere possesso del mar Nero dalle flotte inglese e francese, nello scopo, non solo di proteggere i porti della Turchia, ma ancora di proteggere la bandiera turca, e d'impedire l'invio di rinforzi russi da un porto russo ad un altro. Ogni nave da guerra russa incontrata dee ricevere l'ordine di ritornare a Sebastopoli, o nel porto più vicino.

Certo, queste operazioni equivalgono quasi ad operazioni di guerra *(risa)*; ma, da vent'anni, l'Europa vide cose, che hanno con questa molta analogia. Così il blocco di Texel da parte degl'Inglesi, l'occupazione francese d'Ancona, la battaglia di Navarino, l'assedio d'Anversa, ed altri avvenimenti, successero senza nessuna dichiarazione di guerra. In tale stato di cose, nessuno potè esser sorpreso di vedere l'Imperatore di Russia richiamare i suoi ambacciatori da Londra e Parigi: di qua, l'indizio che siamo prossimi alla guerra; e tuttavia le condizioni, proposte dagli ambasciatori delle quattro Potenze, non derogavano alla dignità della Turchia, nel tempo stesso ch'elle non erano tali, da non essere accettate dall'Imperatore di Russia. *(Bene!)*

Signor presidente, le quattro Potenze si sforzarono d'ottenere la pace: Che cosa fece ella, la Russia? Inviò a Vienna contro-proposizioni, senza occuparsi delle proposizioni, che le erano state assoggettate. Se considero che l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia rappresentano tutte le grandi Potenze dell'Europa, ad eccezione della Russia, e ch'elle si proposero di antivenire una guerra sanguinosa ed onerosa, stesa a tutta l'Europa; proclamo, dico, considerando tutto ciò, che l'Imperatore di Russia fece pruova di una mancanza assoluta di riguardi per la pace dell'Europa *(benissimo!)*, d'un disprezzo assoluto per l'opinione dell'Europa, e d'un difetto di cortesia verso i Sovrani, di cui è l'alleato. Deporremo quanto prima sul banco della Camera il testo delle dette contro-proposizioni, inviate a Vienna: esse ripetono le antiche esigenze, ne accampano di nuove, e, fra le altre, chieggono l'espulsione dalla Turchia de' profughi delle varie nazioni, al fine, senza dubbio, d'indebolir la Turchia, provocando rimostranze continue. *(Benissimo!)* Il conte Buol, ministro d'Austria, nel comunicare tali condizioni alla Conferenza di Vienna, dichiarò espressamente che non le raccomandava all'approvazione della Conferenza. *(Strepitosi applausi.)*

Mi si chiese recentemente se la lettera dell'Imperatore de' Francesi fosse o non fosse autentica. Ell'è autentica. Egli è un tentativo, fatto dall'Imperatore de' Francesi e dal suo Governo, per indurre l'Imperatore di Russia a considerar di nuovo le condizioni dello sgombramento de' Principati, e non a concludere un trattato in virtù d'una negoziazione distinta, ma a stendere articoli con un plenipotenziario turco, per assoggettarli poi alle sei Potenze. A parer mio, nel riguardo della dignità, una conferenza della Russia con le sei Potenze sarebbe più dignitosa che la sommessione della negoziazione alle quattro Potenze.

In ogni caso, nessuna concessione è con ciò fatta alla Russia. Non dico già ch'io nutra la speranza di vedere l'Imperatore di Russia aderire a tale proposizione, od astenersi dal sostenere, con tutta la potenza della Russia, le pretensioni ingiustificabili, che ha finora accampate. No! Qual è dunque il nostro dovere? Ne abbiamo un solo da adempiere: schierarci dal lato della Turchia, e difenderla contro l'aggressione. *(Fragorosi applausi.)*

Se si vogliono conoscere adesso i nostri mezzi ed i nostri provvedimenti, eccoli, poichè il Parlamento ha diritto di saper tutto. In primo luogo, v'ebbe scambio di Note fra l'Inghilterra e la Francia, che promettono di cooperare a dar aiuto alla Turchia; queste due Potenze proclamano non esser mosse, nè l'una nè l'altra, da nessun secondo fine, da nessun interesse d'egoismo, nè desiderio d'aumento di territorio o potenza. *(Bene!)* Tal è la natura dell'impegno, che le due Potenze convennero di contrarre. Esse comprendono, in effetto, che si tratta, in primo luogo, dell'indipendenza della Turchia, quella Potenza oltraggiata nel più crudel modo, e che resistette con tanta fermezza ed abilità alle ingiuste pretensioni degli agenti diplomatici della Russia, resistendo egualmente con coraggio ed abilità, sul campo di battaglia, alle forze militari della Russia. *(Benissimo!)*

C'è più ancora, signor presidente: si tratta di mantenere la pace dell'Europa, di cui l'Imperatore di Russia si fa senza scrupolo distruttore. *(Bene!)* Si tratta di riversare sulla testa di quel distruttore le conseguenze, da lui tanto violentemente, e, così credo, tanto imprudentemente provocate. Si tratta di mantenere l'indipendenza, non solo della Turchia, ma ancora della Germania e di tutte le nazioni europee.

La Germania, da alcuni anni, senza essere in uno stato di dipendenza verso l'Imperatore di Russia, è tuttavia in una condizione, in cui la sua indipendenza non è in supremo grado stabilita (*). Non potrei guardarmi dal pensare, considerando quel che avvenne l'anno scorso a Parigi, che vi fu troppa adesione, da parte delle Potenze germaniche, al contegno ingiustificabile della Russia.

La Camera sa, ed ebbi occasione di dirlo con elogii, ch'io reputai meritati, che, quando il conte di Malmesbury trovò l'Imperatore de' Francesi risoluto a rimaner fedele agl'impegni, contratti dal paese, sul quale era chiamato a regnare, vide che lo scopo di lui era di mantenere la pace dell'Europa. Allora, in nome dell'Inghilterra, noi lo riconoscemmo volentieri come chiamato a quel nuovo Impero. Gli Stati della Germania operarono affatto diversamente.

Essi credettero dover attendere che l'Imperatore di Russia avesse fatto conoscere le sue intenzioni a questo riguardo. Il pensiero dell'Imperatore di Russia fu che l'Imperatore de' Francesi potrebbe essere riconosciuto; ma che, non discendendo egli da una dinastia, che avesse occupato il trono da secoli, egli, l'Imperatore di Russia, non chiamerebbe l'Imperatore de' Francesi suo fratello. *(Risa.)*

L'Imperatore de' Francesi aveva troppo buon senso per dare a ciò una grandissima importanza *(risa)*; ed e' fu chiamato *mio buon amico*, in luogo di *mio fratello*. Ma gli Stati della Germania vollero tutti che i loro ministri si adunassero a Parigi, e non riconoscessero l'Imperatore de' Francesi finchè non avessero acquistato la certezza dell'accettazione di tal forma insolita di riconoscimento. Di maniera che, se l'Imperatore de' Francesi avesse voluto dire (e ne aveva perfettamente il diritto): « Mi atterrò alle forme usate; non voglio che altri se ne scosti per ciò che mi riguarda di persona, e credo della mia dignità mantenerle », nessuno Stato della Germania non sarebbe stato disposto a riconoscerlo come Imperatore de' Francesi, nè a chiamarlo fratello. Questo fatto pruova da parte della Germania, una condizione meno indipendente, che non si desiderasse.

Ma, signor presidente, non posso impedirmi di pensare che tal selvaggio tentativo *(wild attempt)* dell'Imperatore di Russia, tal violazione d'ogni diritto e d'ogni giustizia, avrà destato in Austria ed in Prussia il sentimento, ch'elle debbono isolarsene. Credo quindi che, quantunque noi non abbiamo impegno con quelle due Potenze, quantunque elle non siano in nessun modo verso noi obbligate a resistere a tal aggressione della Russia *(benissimo!)*, credo, dico, nulladimeno, che la grande nazione tedesca comprenderà l'importanza della condizione, in cui i suoi 35 milioni d'anime, il suo sapere e la sua civiltà la pongono, ch'ell'avrà la coscienza della sua importanza e della sua indipendenza per guisa, da invigilare affinchè l'ingrandimento della Russia non divenga così formidabile, ch'ei minacci ad un tempo l'indipendenza di tutte le altre Potenze. *(Bene! benissimo!)* Credo che, intraprendendo tal lotta, se noi non abbiamo l'assistenza immediata dell'Austria e della Prussia, quelle Potenze penseranno almeno, non ad aiutare la Russia, non a legarsi verso la Russia, ma, per lo contrario, ad usare tutto il loro influsso, e, se occorre, a mettere in campo i loro eserciti, per arrestarla ne' suoi progetti di conquista. *(Benissimo!)*

Dissi che avevamo contratto un impegno con la Francia. Abbiamo proposto altresì alla Turchia una convenzione, a termini della quale ci assicureremo, oltre ai nostri approvigionamenti necessarii in tal caso, che la Turchia non accetterà alcuna pace, finchè le daremo aiuto ed assistenza, senza il nostro consentimento ed il nostro pieno concorso. Questa convenzione non è ancora conclusa; ma io non dubito ch'essa venga accettata dalla Turchia. Mi sarà lecito d'aggiungere che, entrando in questa lotta, noi dobbiamo avere la più grande fiducia e far tutto l'assegnamento sui Francesi nostri alleati. *(Applausi.)* L'Imperatore de' Francesi, nel corso di questi affari, è stato sì cortese, sì pieno di rettitudine, che sarebbe impossibile il non porre in lui intera fiducia. *(Fragorosi applausi.)*

Lord *J. Russell* termina richiedendo che si apra immediatamente un credito di 3 milioni di lire di sterlini per rendere compiuti i preparativi di guerra, e ne domanda alla Camera la libera disposizione per via d'un atto di fiducia. La Camera vorrà, dic'egli, votare il numero d'uomini, che noi stimiamo necessarii per dar facoltà all'Inghilterra di respingere l'aggressione russa. Dio presti aiuto al buon diritto! *(Applausi.)*

Il sig. *Disraeli* diede compimento al discorso di lord John Russell, dichiarando che nè egli nè i suoi amici non si opporranno alle domande del Governo, destinate ad incalzar vivamente una guerra giusta. *(Strepitosissimi applausi.)*

La Camera sospende la discussione fino a mezzanotte.

Nel prospetto finanziario della flotta, che stabilisce le spese di questo ramo del pubblico servigio pel prossimo anno amministrativo, a 1,202,455 lire di sterlini, l'equipaggio della flotta è precisato così: 41,000 marinai, 2000 cadetti, 8000 soldati di marina di servigio per mare, 7500 di servigio in terra, 116 uomini pel servigio de' piroscafi postali.

Il *Times*, pieno d'orgoglio britannico, annovera 230 navi d'ogni ordine al servigio della marina inglese, con 52,000 uomini. Quattro o cinque vascelli ad elice sono presti ad esser varati, e 26 vascelli di linea possono essere armati da un istante all'altro, ove il bisogno lo esiga. *(G. Uff. di Mil.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Lettere da Malta, 15 febbraio, annunciano che nel porto domina la massima attività. Ad ogni istante arrivano dall'Inghilterra spedizioni d'oggetti d'accampamento, d'armi e di munizioni. La città è designata per servir di centro d'approvvigionamento, e sono disposti i magazzini per poter contenere, a titolo di riserva, tutti gli oggetti necessarii ad un corpo di truppe di 25 in 30,000 uomini, ch'è annunciato dall'Inghilterra. Il giorno prima era arrivata una Commissione d'ufficiali sanitarii, incaricata di provvedere all'organizzazione di un vasto Ospitale provvisorio e d'una Farmacia centrale. *(G. T.)*

BELGIO

Si legge nell'*Echo de la Frontière*: « Il ravvicinamento, che si operò di recente tra il Belgio e la Fran-

---

(*) Credemmo debito nostro riferire per esteso il presente discorso del ministro inglese, come documento storico importantissimo nelle congiunture attuali, perchè rivela il pensiero e le intenzioni del Governo della Gran Brettagna, in riguardo alla questione pendente; ma è inutile dire che gli lasciamo tutt'affatto la malleveria delle sue asserzioni, opinioni e qualificazioni.

venne l'anno scor-
e, da parte delle
giustificabile della
ne di dirlo con e-
do il conte di Mal-
si risoluto a rima-
paese, sul quale
copo di lui era di
a, in nome dell'
ntieri come chia-
i della Germania
che l'Imperatore
intenzioni a que-
ore di Russia fu
be essere ricono-
da una dinastia,
, egli, l'Impera-
peratore de' Fran-
roppo buon senso
anza (*risa*); ed
uogo di *mio fra-*
ellero tutti che i
non riconosces-
non avessero a-
di tal forma in-
e, se l'Impera-
e ne aveva per-
lle forme usate;
ciò che mi ri-
a dignità mante-
non sarebbe sta-
ratore de' Fran-
atto pruova da
meno indipenden-
o impedirmi di
il attempt) del-
d' ogni diritto e
a ed in Prussia
e. Credo quindi
gno con quelle
o in nessun mo-
ggressione della
adimeno, che la
mportanza della
d' anime, il suo
ell' avrà la co-
a indipendenza
ndimento della
' ei minacci ad
Potenze. (*Be-*
ndo tal lotta, se
dell' Austria e
almeno, non
erso la Russia,
loro influsso, e,
serciti, per ar-
Benissimo!)
mpegno con la
hia una conven-
, oltre ai nostri
che la Turchia
no aiuto ed as-
il nostro pie-
ancora conclu-
accettata dalla
e, entrando in
rande fiducia e
ri alleati. (*Ap-*
corso di questi
itudine, che sa-
fiducia. (*Fra-*
o che si apra
lire di sterlini
rra, e ne do-
er via d'un at-
votare il nu-
rii per dar fa-
essione russa.
si.)
l discorso di
gli nè i suoi
Governo, de-
giusta. (*Stre-*
fino a mez-
stabilisce le
prossimo an-
ni, l'equipag-
marinai, 2000
o per mare,
l servigio de'
nnovera 230
inglese, con
ad elice sono
linea possono
il bisogno lo
di Mil.)
iano che nel
istante arri-
d' accampa-
è designata
e sono dispo-
di riserva,
ruppe di 25
ghilterra. Il
e d' ufficiali
izzazione di
cia centrale.
(G. T.)
ll ravvicina-
e la Fran-
co importan-
pensiero e le
riguardo alla
utto tant' af-
qualificazioni

cia ha prodotto i migliori effetti sull' opinione pubblica delle Provincie delle due frontiere, che hanno fra loro tante relazioni d' affari, d' amicizia e d' industria. Le transazioni già se ne avvantaggiano, ed anche i prezzi delle derrate di prima necessità potranno risentirsene in modo notevole, cioè con gran miglioramento. Il grano è ribassato di 3 fr. all' ultimo mercato di Ath, e di 2 al mercato di Mons. »

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica la promulgazione d' una convenzione, conclusa tra la Francia ed il Principato di Schwarzburgo-Rudolstadt per la guarentigia reciproca della proprietà delle opere intellettuali ed artistiche.

La *Patrie* ha un lungo articolo sulla quistione di Oriente, del quale ecco la conclusione:

« Tutte le speranze della Russia restarono deluse. Lo stato generale delle cose in Europa, ch' essa credea favorevole a' suoi disegni, si è compiutamente modificato da un anno in qua, e se le rivolse contro. Non solamente un' alleanza potè formarsi tra la Francia e l' Inghilterra, ma un concerto di resistenza si è stabilito fra tutte le Potenze. Dovunque la Russia aveva creduto di vedere una probabilità di buon successo, dee oggi vedere un motivo di timore ed una cagione di smacco. Qui il malcontento succedette alla simpatia, colà l' opposizione fece luogo ad un' ostilità aperta. La Turchia diede prova di vitalità; energiche e gravi determinazioni sono prese per darle un appoggio efficace; ed è preveduto il caso, in cui queste determinazioni saranno secondate dalla cooperazione di tutte le Potenze. La Russia non potè assicurarsi una sola delle condizioni di buon successo, che i suoi uomini di Stato giudicavano indispensabili. Essa non può calcolare che sopra le sole sue forze, e ben sa che una guerra, anche felice, non le può recare un' ampliazione di territorio, nè un aumento d' influenza, sotto pena di provocare immantinente una Lega europea.

« La metà dell' Europa lavora per togliere alla Russia i mezzi di vincere; tutta l' Europa è concorde nell' interdirle i frutti della vittoria. È egli lecito di credere che la Russia abbia mai considerato un simile concorso di circostanze sfavorevoli, e ch' ella siasi proposto di arrischiare perfino la propria esistenza in una lotta contro il mondo intiero? Le stesse ragioni, che potevano consigliarle l' audacia, un anno fa, le comandavano oggidì la ritirata. Ecco perchè lord Aberdeen ebbe ragione di dire che la pace è ancor possibile. Ove la ragione o l' interesse parlano sì chiaramente, perchè supporre che la loro voce non sarà intesa?

« Le Potenze, nel corso dei negoziati, mostrarono abbastanza che non volevano imporre alcuna umiliazione alla Russia. Il buon senso, la prudenza, il prestigio della Potenza russa da conservare, l' onore d' un regno di trent' anni da salvare, tutto si unisce per consigliare allo Czar di fermarsi sopra un funesto pendio; l' orgoglio solamente lo spinge innanzi. Quale delle due cose prevarrà, il senno o l' orgoglio?

« Se, come disse l'antichità per la voce de' suoi poeti, Dio toglie il senno a coloro, che vuol perdere; se la forza, scompagnata dalla ragione, si precipita alla sua rovina, la decisione dello Czar può avere per la Russia le più terribili conseguenze: essa può essere l' occasione d' un grande e memorabile esempio. La Francia desidera la pace, ma vedrebbe senza sgomento una guerra ordinata dall' onore, richiesta dalla giustizia, e di cui non avrebbe a soffrire nè il suo commercio nè la sua industria. »

Il ministeriale *Constitutionnel*, dopo alcuni nuovi elogii fatti alla lettera dell' Imperatore de' Francesi allo Czar, spiega così, in un articolo del sig. Granier di Cassagnac, quanto la pubblicazione di quel documento nel *Moniteur* presenta di contrario agli usi stabiliti: « Ciò che avrà particolarmente l' adesione di tutta quanta la Francia è che l' Imperatore, rendendo pubblico il testo autentico della sua lettera allo Czar, abbia creduto doversi scostare, in circostanze affatto nuove, dall' uso antico e consacrato, che faceva di tali lettere documenti misteriosi, sottratti agli sguardi del volgo. Quando la politica era concentrata nel grembo delle famiglie dinastiche, le nazioni non avevano a dire gran cosa, dopo che i Re avevano parlato; ma, nella presente crisi dell' Europa, non sono impegnati solamente i Sovrani, ma anche i popoli. Bisogna dunque ch' essi pure leggano e giudichino. Qualora tanti sforzi leali, tentati allo scopo di conservare la pace, restino infine inutili, tutta Europa saprà d' ora innanzi contro qual orgoglio inflessibile dovrà innalzarsi il grido del sangue versato e delle rovine accumulate. » *(O. T.)*

Un' ultima parola sulla lettera di Napoleone III. Alcuni diplomatici trovarono inconveniente la testuale citazione di qualche parola d' una lettera intima dello Czar. È questa una forma di polemica, che può convenire tra giornali, ma che per fermo disdice tra Sovrani. Fu eziandio commentato il titolo di *buon amico*, che prende Napoleone III, in fine della lettera all' Imperatore Nicolò. Ma quello era il titolo, che diplomaticamente gli conveniva; doveva adunque essere adoperato.

Altra del 19.

Gli ufficiali di marina congedati, che avevano ricevuto licenza di rimanere in congedo per ora, furono richiamati, coll' ordine di recarsi immediatamente al loro posto.

La squadra dell' Oceano, che lasciò Brest il 6, è partita positivamente pel Mediterraneo. Il *Toulonnais* ripete la notizia ch' essa farà ritorno a Tolone, dopo essersi recata ad Algeri, e aggiunge che porterà 1600 marini, da imbarcarsi sui vascelli, che si armano nel porto di Tolone. Tutti questi debbono esser pronti a partire dal 1.° al 10 marzo, e così pure la fregata la *Zenobia*. Il vascello il *Marengo* partirà il primo; esso dee aver abbandonato Tolone il 15 per andar a raggiungere la flotta del mar Nero; e l' *Asmodée*, fregata a vapore, era pur pronto a raggiungere i navigli dell' ammiraglio Hamelin. Se vi fosse motivo di mandare una divisione navale nel Baltico, la fornirebbero gli armamenti suppletorii de' porti francesi dell' Oceano. I navigli di questi ultimi non saranno pronti a porsi in viaggio se non verso la fine di marzo.

Leggesi nell' *Ost-Deutsche-Post*, in data di Parigi 18 febbraio: «E qui ed a Londra di null' altro parlasi se non delle truppe, che inviate vengono in Oriente. Il 50.° reggimento inglese d' infanteria è già partito col piroscafo la *Cambria*, ed un altro reggimento è partito da Dublino per imbarcarsi a Cork. Due divisioni di 1000 uomini del corpo francese di spedizione sono in procinto d' imbarcarsi. Quel corpo sarà composto di tre divisioni, comandate dai generali Pelissier, Mac-Mahon e Canrobert. I tre generali suddetti sono fra' più distinti uffiziali dell' esercito, e fecero ottima scuola in Algeria, sotto Changarnier, Cavaignac, Lamoricière e Bugeaud. Vien formata per casi impreveduti anche una quarta divisione, che però non lascierà la Francia se non che in caso di necessità. Avrà il comando supremo, o il Principe Napoleone, o un maresciallo di Francia. Parlasi anche d' aumentare l' esercito d' occupazione di Roma. »

Il sig. di Wimpffen, colonnello del 13.° reggimento di linea, ricevette l' ordine di recarsi in Algeria, per assumere il comando di 2000 bersaglieri indigeni, che faranno parte del corpo di spedizione. Anche il sig. di Molène, aiutante di campo del generale Pélissier, si recherà subito in Africa, ove il generale organizza il primo invio di truppe del corpo di spedizione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 *febbraio*.

Se l' articolo del *Moniteur*, che annunziava la risposta negativa dell' Imperatore di Russia, fece ieri una profonda impressione in Parigi, l' articolo, inserito nel *Moniteur* di stamane, e di cui vi acchiudo la copia (*V. le Recentissime d' ieri*), mi par destinato a produrne una ancora più grande.

Posso darvi, del resto, immediatamente un' idea dell' avidità parigina a saper le notizie del giorno, allegandovi numeri. L' Amministrazione del giornale *La Presse* vendette iersera ben 18,000 esemplari; non so il numero delle copie, vendute dalla *Patrie*, ma, supponendolo presso a poco eguale a quello della *Presse*, avete circa 30,000 esemplari de' giornali della sera, comperati da gente, ansiosa di leggerli, oltre agli associati ed a quelli, che li leggono ne' Gabinetti di lettura e ne' Caffè.

Ma, tornando all' articolo del *Moniteur* d' oggi, ha in esso un paragrafo, ch' è molto più preciso delle tre righe del *Moniteur* d' ieri. Quel paragrafo è questo: « Tale risposta (quella dello Czar) non lascia più verun adito ad una soluzione pacifica, e la Francia dee prepararsi a sostenere con mezzi più efficaci la causa, che gli sforzi perseveranti della diplomazia non poterono far prevalere. » Non basta; leggendo attentamente il *Moniteur*, si vede che il Governo non si preoccupa se non della questione turco-russa. « Nessun' altra questione, egli dice, è involta nella contesa. » E su che fa assegnamento il Governo francese? Il *Moniteur* risponde: « Prima sul patriottismo del paese, poi sull' alleanza intima dell' Inghilterra, ed infine sulle simpatie de' Governi della Germania. » Per quel che riguarda l' Austria particolarmente, il *Moniteur* dice: « L' Austria è chiamata dalla sua posizione a sostenere una parte attiva ed importante. » Nella Borsa, tutt' i discorsi si aggiravano su questo passo, e vi si dava tanto maggiore importanza, che, se, in effetto, l' Austria si unisse alla Francia ed all' Inghilterra per conseguir dalla Russia lo sgombramento de' Principati danubiani, la lotta non sarebbe nè lunga, nè d' esito dubbio, l' equilibrio sarebbe mantenuto, ed il credito e il movimento degli affari, un momento turbati e interrotti, non tarderebbero a ripigliare il lor corso. Speriamo dunque che così avvenga.

Il sig. di Castelbajac, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, giunse a Parigi sabato sera. Si crede ch' egli abbia portata egli stesso la risposta dell' Imperatore Nicolò alla lettera dell' Imperatore Napoleone. Il tenore di quella risposta sarebbe tale, che avrebbe indotto il generale Castelbajac a prendere immediatamente i suoi passaporti.

Ieri, domenica, verso la fine della giornata, l' Imperatore, in pantaloni rossi con liste d' oro e in paltò, passeggiava, accompagnato da un aiutante di campo, pe' giardini riservati delle Tuilerie. I viandanti si fermavano, ad onta del freddo, in gran folla. Alle 5 e $^3/_4$, l' Imperatore era rientrato nelle sue stanze.

PS. — Mi annunziano all' istante che il Re de' Belgi ha mandato il gran cordone dell' Ordine di Leopoldo all' Imperatore de' Francesi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3344. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Compiute le operazioni preliminari per la coscrizione militare dell' anno corrente, si reca a pubblica notizia:

Che, desunte dalle singole liste di classificazione di ogni classe, e per ogni Comune della Provincia, le cinque liste parziali, saranno queste esposte dalle Amministrazioni comunali nel locale di loro residenza dal 1.° al 5 marzo p. v., onde ogni coscritto possa esaminarle, e reclamare, al caso, la propria destinazione;

Che la estrazione a sorte dei coscritti seguirà in tutte le Comuni della Provincia alle ore 9 antimeridiane di lunedì 6 marzo suddetto, e nel giorno di mercordì 8 stesso alle ore 9 antimeridiane la Commissione provinciale politico-militare di leva, residente in questo palazzo del gatizio, comincierà l' accettazione delle reclute, e continuerà nei giorni successivi coll' ordine indicato nella sottoposta tabella;

Che sono requisiti i nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830 e 1829, compresi gl' iscritti nelle matricole degli II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia, siano come marinai, od apprendisti, siano come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele;

Che quei coscritti, che avessero allegato alla rettifica delle liste qualche titolo per l' assoluta o temporaria esenzione, e pendessero le decisioni, dovranno presentarsi alla Commissione muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio.

Il presente Avviso, che si pubblica in appendice a quello in data 26 gennaio p. p. N. 1719 in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e letto dall' altare a cura dei reverendi Parrochi, affinchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Mercordì	8	marzo	il Distretto di Mestre e Distretto esterno di Venezia.
Giovedì	9	detto	il Distretto di Dolo.
Venerdì	10	detto	il Distretto di Portogruaro.
Sabato	11	detto	il Distretto di Mirano.
Lunedì	13	detto	il Distretto di S. Donà.
Martedì	14	detto	la Città di Chioggia
Mercordì	15	detto	le Comuni di Cavarzere, Cona e Pelestrina.
Giovedì	16	detto	la Città di Venezia.
Venerdì	17	detto	
Sabato	18	detto	

Venezia, il 18 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN

N. 3500. **AVVISO** (1.ª pubb.)

In seguito alle ulteriori disposizioni portate dall' ossequiato Decreto 24 gennaio p. p. N. 2101 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, continuando la Commissione provinciale di leva nel disimpegno delle pratiche per l' arrolamento militare dell' anno in corso, si deduce a pubblica notizia:

I. L' estrazione a sorte dei coscritti seguirà in tutta la Provincia nel giorno 6 marzo p. v.

II. La presentazione dei contingenti alla Commissione provinciale politico-militare d' assento comincierà col giorno 8 marzo p. v. e proseguirà nei successivi, come in calce indicati, alle ore 9 antimeridiane, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione. Tutti i coscritti requisiti dovranno quindi immancabilmente presentarsi alla detta Commissione, e tutti quelli inoltre, che avessero allegati titoli d' esenzione o posticipazione, e sui quali non fosse stata emessa una definitiva decisione, dovranno, ove prima non l' avessero fatto alle rispettive Autorità, produrre contemporaneamente i richiesti ulteriori documenti.

III. Continueranno inalterate siccome negli anni decorsi le disposizioni rispetto all' esonero dei coscritti dal servigio militare mediante pagamento della tassa di fiorini 700, da effettuarsi nella locale R. Cassa di finanza dietro reversale, che verrà consegnata dalla Commissione di assento ai coscritti, che domanderanno l' esonero, avvertendo per loro norma che la relativa dichiarazione dovrà farsi al momento della consegna delle reclute, e l' effettivo versamento della tassa in danaro sonante dovrà effettuarsi entro i successivi tre giorni, dovendo le reclute produrre il confesso di Cassa all' I. R. Revisoriato di coscrizione entro il detto termine.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, nelle Città capoluoghi di Provincia, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e letto dall' altare a cura dei reverendi Parrochi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 15 febbraio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Barone FINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 *febbraio* 1854. — Ieri, sono entrati in porto: Da Odessa, il brigant. austr. *Carlina*, capit. Descovich, con granone a Pachiessi; il brigant. greco *Timoleone*, capit. Moraiti, pure con granone a G. Mondolfo; - da Trapani, il brick sch. napol. *Arcangelo Raffaele*, capit. Simeone, con sale a B. Lazzari.

Le granaglie non hanno variato: i frumenti si mostrano più offerti; granoni pronti si pagarono da l. 20 a l. 21.25 in dettaglio, ed a l. 22 per aprile. Olii di Dalmazia da f. 29 a 30.

Le valute rimasero invariate; le Banconote si trovano ferme a 77.

CORFU' 18 *febbraio*. — Olii pronti da tall. 10 $^5/_8$ a 10 $^1/_2$, per marzo ed aprile a tall. 10. — *Canea* 11 *febbraio*. Olii senz' affari, da p. 46 a 48; saponi da p. 160 a 165. — *Smirne* 15 *febbraio*. Calma nei prodotti del paese; caffè molto ribassato. — *Costantinopoli* 13 *febbraio*. Limitati affari in granaglie per l' estero.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 21 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	88 $^3/_8$
dette del 1853 con restit.	5 —	»	90 $^3/_4$
dette del 1853	4 $^1/_2$	»	78 $^1/_8$
dette del 1850	2 $^1/_2$	»	44 $^3/_4$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			221 $^1/_2$
Prestito con lott. del 1839 » 100			130 $^1/_2$
Azioni della Banca, per pezzo			1289 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2250 —
Azioni della Str. Oedenb.-W.-Neustadt, » 200			109 $^1/_4$
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			621 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500			585 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	96 $^7/_8$	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland. . . .	»	109 $^1/_4$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	130 $^7/_8$	uso
Berlino, per 100 talleri prussiani .	»	193 $^1/_2$	2 mesi
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	130 $^1/_2$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.48 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	153 $^1/_2$	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	127 $^1/_4$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	153 $^1/_2$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 21 febbraio 1854, ore 1 pom.

Le impressioni sfavorevoli, che influirono sulla Borsa d' ieri, aumentarono oggi ancor maggiormente, in vista del ribasso dei corsi esteri ed attesi gli ordini di vendita in effetti dall' estero.

Gli effetti nuovamente fiacchi, e la valuta in aumento.

La chiusa, però, in tutte le due direzioni, più favorevole ai limiti segnati.

Le Metalliche 5 % si depressero sino ad 88 $^1/_4$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord sino a 225.

Le divise estere ed i contanti, tenute da principio di $^1/_4$ a $^1/_2$ % più alte che alla chiusa, rimasero più offerti.

Londra, 12.47 l.; Parigi, 153 $^1/_2$ l.; Amburgo, 96 $^3/_4$; Francoforte, 130 $^1/_4$ l.; Milano, 127 l.; Augusta, 130 $^3/_4$; Livorno, 126 $^1/_2$ l.; Amsterdam, 109 $^1/_4$.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	88 $^3/_8$	88 $^7/_{16}$
dette . . . . serie B . .	» 5	»	113 —	113 $^1/_2$
dette	» 4 $^1/_2$	»	78 —	78 $^1/_4$
dette	» 4	»	70 —	70 $^1/_4$
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	91 —	91 $^1/_4$
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	89 —	89 $^1/_4$
dette . . . con rest. . .	» 3	»	55 —	55 $^1/_2$
dette . . . con rest. . .	» 2 $^1/_2$	»	44 $^1/_4$	45 —
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	87 $^1/_2$	88 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	86 $^1/_2$	87 —
Prestito con Lotteria del 1834			221 $^1/_2$	221 $^3/_4$
» » » 1839			130 $^1/_2$	130 $^3/_4$
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $^1/_2$ %		60 —	61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 $^1/_2$	100 —
Azioni col divid. . . . al pezzo			1288 —	1290 —
dette senza divid. . . »			1090 —	1092 —
dette di nuova emissione »			987 —	989 —
dette della Banca di sconto »			95 $^1/_4$	95 $^1/_2$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			225 —	225 $^3/_8$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .			257 —	259 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .			54 $^1/_2$	55 —
Azioni della navig. a vapore			618 —	620 —
dette 11.ª emissione			610 —	612 —
dette 12.ª »			585 —	587 —
dette del Lloyd austr.			585 —	590 —
dette del mulino a vapore di Vienna .			126 —	126 $^1/_4$
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 $^1/_4$	13 $^3/_8$
detti di Esterházy per f. 40 . . .			81 —	81 $^1/_4$
detti di Windischgrätz			27 $^3/_4$	28 —
detti di Waldstein			29 $^1/_8$	29 $^3/_8$
detti di Keglevich			10 $^3/_4$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali			36 $^7/_8$	37 —

CAMBI. — *Venezia 24 febbraio* 1854.

Amburgo	eff. 224 $^3/_4$	Londra	eff. 29:58 —
Amsterdam	» 252 — d.	Malta	» 243 $^1/_2$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 $^1/_4$
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_4$
Bologna	» 614 —	Napoli	» 535 $^1/_2$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 $^5/_8$
Firenze	» 97 $^7/_8$	Roma	» 614 —
Genova	» 117 $^5/_8$	Trieste a vista .	» 230 $^1/_2$
Lione	» 118 $^1/_2$	Vienna id. . .	» 230 $^1/_2$
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 $^7/_8$		—

MONETE. — *Venezia 24 febbraio 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:16	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. . .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23.63	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:88 $^1/_2$
Doppie di Spagna . . .	» 98:-	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:52	Pezzi di Spagna . . .	» 6.65
» di Roma . . .	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % . .	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

SETE. — *Milano 22 febbraio* 1854.

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
15/18	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
17/20	» —.—	» —.—	18/22	» —.—	» —.—
18/22	» 32.50	» —.—	20/22	» —.—	» —.—
21/22	» —.—	» 31.15	20/24	» —.—	» —.—
20/24	» 30.50	» 29.10	22/26	» 27.50	» —.—
22/26	» 28.—	» —.—	24/28	» 26.75	» —.—
24/28	» —.—	» —.—	26/30	» —.—	» 25.50
25/30	» —.—	» —.—	28/32	» —.—	» 25.50
28/32	» —.—	» 25.90	30/34	» —.—	» 24.50
30/34	» —.—	» 25.90	32/36	» 25.—	» 24.—
32/36	» —.—	» —.—	36/40	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» —.—	40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*
18/22	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» 30.—
	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.ª sor.	L. —.—	L. 3.30
2.ª »	» —.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*
1.ª sor.	L. —.—	L. —.—
2.ª »	» —.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—

GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» 24.50	» —.—
24/28	» 24.50	» —.—
26/30	» —.—	» —.—
28/32	» 22 —	» 21.25
30/34	» 22 —	» 21.25
32/36	» —.—	» 20.—
36/40	» —.—	» 20.—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 24 *febbraio* 1854.

Arrivati da Riva i signori: Baruffaldi dott. Luigi, possid. e podestà di Riva. — Armani Salvadori baronessa Luigia, possidente — *Da Ferrara:* Finotti Egidio, notaio. — *Da Correggio:* Gandolfi Antonio, negoz. e possid. — *Da Firenze:* Fournier Giulio, viagg. di comm. di Parigi. — *Da Milano:* Schoch Giovanni, negoz. di Zurigo. — *Da Trieste:* de Méhérenc de Saint visconte Pietro Enrico, propr. di Parigi. — Berendes Alessandro, possid. russo. — Lacombe Luigi, propr. di Echelles.

Partiti: Nessuno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 863 / Partiti . . . . 817 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria della Salute.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *gennaio* 1854: Zanata Domenico, fu Francesco, d' anni 74, ricoverato. — Taggiarol Valentino, fu Gio. Batt., di 60. — Tas Giovanni, fu Antonio, di 18. — Carrara D. Francesco, fu Carlo, di 79, professore liceale. — Czarnecky nob. Giuseppe, di Marcello, di 28 anni e 10 mesi. — Biringher Maddalena, fu Michele, di 77, cameriera. — Bettini Caterina, fu Pietro, di 53. — Ferrarese Francesco, di Marco, di 3 anni e 3 mesi. — Zamattio-Perelda Anna, fu Giuseppe, di 36, filatrice. — Perini Petroni Pasqua, fu Gius., di 36, cucitrice. — Lombardo Giovanni, di Giovanni, di 3 anni e $^1/_2$. — Garbisa Giovanni, di Giovanni, di 1 anno e 3 mesi. — Ballarin-Spanio Angela, fu Aldebrando, di 41, cucitrice. — Cucchietti Andrea, fu Giovanni, di 52, barbitonsore. — Totale N. 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di venerdì 24 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 3	28 4 7	28 5 0
Termometro	1 0	4 4	3 2
Igrometro	74	75	76
Anemom., direz. . .	N. O.	S. O.	E.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno fosco.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 25 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo mitologico: *Meleagro*, ossia *La vendetta di Diana*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8. — Domani, domenica, 26, l' opera *Gerusalemme*; lunedì, 27, *Il Trovatore* ed il ballo *Meleagro*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista L. Pezzana. — *Il vecchio caporale Simon*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Il *Rigoletto*, del Verdi. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume*. — La grandiosa pantomima: *La presa di Costantina*, ec., ec. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Gran festa di ballo mascherata straordinaria*. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Guerino detto il Meschino* (Replica) — Indi, coro e cavatina nell' *Ernani*. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La Tartana veneziana*. - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

LA SERA DI MARTEDÌ, 28 FEBBRAIO CORR., AVRA' LUOGO

AL GRAN TEATRO LA FENICE

la solita gran festa mascherata

così detta

CAVALCHINA.

Alle ore 11.

Il Teatro Malibran sarà occupato, nella prossima quadragesima, dalla Compagnia acrobatica, mimica e danzante dei *fratelli Chiarini*

Giorni ed ore fissate per la presentazione delle reclute.

Giorno				Comuni
Mercordì	8	marzo,	ore 9 ant.	le Comuni tutte del Distretto di Conselve.
Giovedì	9	detto	idem	il Distretto di Padova per le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino, Noventa, Ponte S. Nicolò, Rubano, Saonara, Selvazzano e Vigodarzere.
Venerdì	10	detto	idem	le altre Comuni del Distretto I di Padova, fra le quali le Comuni unite di Cervarese-Rovolon.
Sabato	11	detto	idem	il Distretto di Cittadella, nel quale vennero unite, pegli effetti coscrizionali, le Comuni di S. Pietro Engù-Carmignano.
Lunedì	13	detto	idem	il Distretto di Piove, per le Comuni di Piove, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro e Polverara.
Martedì	14	detto	idem	le altre due Comuni del Distretto di Piove, cioè Pontelongo e S. Angelo; più, il Distretto di Monselice per le Comuni di Monselice, Boara, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino e Stanghella.
Mercordì	15	detto	idem	le altre Comuni del Distretto di Monselice; più, il Distr. di Camposampiero per le Comuni di Camposampiero, Campodarsico, Loreggia, S. Eufemia, S. Giorgio delle Pertiche, e le Comuni unite di Massanzago-S. Michiele delle Badesse.
Giovedì	16	detto	idem	le altre Comuni del Distretto di Camposampiero, fra le quali le Comuni unite di Villa del Conte, Campo S. Martino; più, il Distretto di Montagnana per le Comuni di S. Margherita, Urbana e Castelbaldo.
Venerdì	17	detto	idem	le altre Comuni del Distretto di Montagnana, fra le quali le Comuni unite di Saletto, Megliadino e S. Fidenzio.
Sabato	18	detto	idem	il Distretto di Este per le Comuni di Este, Baone, Barbona, Carceri, Cinto, Lozzo ed Ospedaletto.
Lunedì	20	detto	idem	le altre Comuni del Distretto di Este.
Martedì	21	detto	idem	I coscritti requisiti della I classe della città di Padova.
Mercordì	22	detto	idem	quelli delle altre classi della città stessa, requisiti per saldo del contingente.

N. 4591. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 27 febbraio 1854, per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione consegnerà i detti Stabili nello stato, in cui si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 febbraio 1854.

L' I. R. Intendente, G. Cav. Odoni.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Maria Formosa, al civico N. 4968, un primo piano di casa e locali terreni, annua pigione L. 1650, deposito cauzionale d'asta L. 165. La decorrenza da 1.º luglio 1854.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Caterina, all'anagrafico N. 3798, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 120, deposito cauzionale d'asta L. 12. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

N. 4595. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.º e 2 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle condizioni riportate nell'Avviso d'asta N. 4591, qui sopra stampato.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottoindicato, e per un quinquennio, decorribile dai giorni esposti alla sottoposta Tabella.

Venezia, 13 febbraio 1854.

L' I. R Intendente, G. Cav. Odoni.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Canciano, all'anagrafico N. 6075, una Bottega, annua pigione L. 240, deposito cauzionale d'asta L. 24. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

Nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagrafico N. 6075 A., una Bottega, annua pigione L. 72, deposito cauzionale d'asta L. 8. La decorrenza da 1.º aprile 1854

Nello stesso Sestiere e parrocchia sopraddetti, all'anagrafico N. 6075 B., una Bottega, annua pigione L. 96, deposito cauzionale d'asta L. 10. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

Nell'anzidetto Sestiere e parrocchia, agli anagrafici N.i 6075, 6085, 6086, una Casa, annua pigione L. 625, deposito cauzionale d'asta L. 63. La decorrenza da 15 maggio 1854.

NB. — L'asta per l'utilizzazione delle Botteghe agli anagrafici N.i 6075 e 6075 B, si terrà il giorno 1.º marzo, e per gli altri immobili il giorno 2 susseguente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Napoli 17 febbraio.

A Cosenza accadde il 12 stante, ad un'ora di notte, un gagliardo tremuoto, con ruina di molti edifizii e morte di persone. La scossa, con minore violenza, fu sentita ne' vicini Comuni.

Pietroburgo 5 febbraio.

Un ordine del giorno ha testè pubblicato, secondo l'uso adottato in Russia nelle gravi circostanze, le recenti nomine, fatte nelle truppe di terra e di mare; lo stesso ordine del giorno decreta l'armamento di 12 fregate e corvette, e nomina gli ufficiali, che debbono essere chiamati al comando di questi legni da guerra. La *Patrie* osserva che la flotta russa del Baltico non può, pel ghiaccio, muoversi prima della fine di maggio, e, siccome la maggior parte de' marinai, che la compongono, fu chiamata sulla flotta del mar Nero, quindi è che, in virtù del suddetto ordine del giorno, vengono riordinati gli equipaggi di linea di quella prima flotta. *(G. P.)*

Il Manifesto dell' Imperatore di Russia già annunziato telegraficamente *(V. la Gazzetta N. 42)*, è del seguente tenore:

« Noi, per la grazia di Dio, ec. ec. Col nostro Manifesto del 1.º (13) agosto 1834, furono ordinate particolari leve annuali nel nostro Impero.

« Avendo però, nelle attuali condizioni bellicose, riconosciuto indispensabile di mantenere il nostro esercito e la nostra flotta sul piede di guerra, e di aver sempre pronte riserve pel non interrotto completamento della parte attiva dell' esercito, ordiniamo:

« 1) Sarà intrapresa l'undecima leva particolare dalle provincie occidentali dell'Impero, e precisamente nella misura di 9 uomini per 1000 anime, in base dell' ukase speciale, indirizzato al Senato dirigente, contemporaneamente a questo Manifesto;

« 2. La coscrizione incomincierà il 1.º (13) marzo, e sarà compiuta il 15 (27) aprile a. c.

« 3. Siccome i cittadini e gli *odnoworzi* dei Governi di Witepsk, Mohilew, Kiew, Podolia, Volinia, Minsk, Grodno, Wilna e Kowno, sono, in quanto all'obbligo di dar reclute, parificati agli altri sudditi dell' Impero, saranno scelti anche fra di essi 9 uomini per ogni 1000 anime,

« 4. Degli Ebrei, soggetti all' obbligo di coscrizione, saranno levati 10 uomini per ogni 1000 uomini, in base alla relativa ordinanza.

« 5. I Governi di Cherson, Tauris e la Provincia di Bessarabia, trovandosi attualmente in istato di guerra, sono esentati dal dar reclute nella coscrizione attuale.

« Dato a Pietroburgo il 29 gennaio (9 febbraio 1854). « Nicolò. »

A Pietroburgo comparve un' ukase imperiale, col quale tutti gli uffiziali pensionati di marina vengono eccitati a riprendere il servigio. I soldati di marina, ch' erano in congedo, si raccolgono nuovamente nei porti loro assegnati, e debbono tutti essere armati per la metà di marzo. *(Lloyd di V.)*

Impero Ottomano.

Il *Journal de Constantinople*, dopo aver narrato il ritorno (seguito il 5) della divisione anglo-francese di fregate a vapore, ch' era entrata 12 giorni prima nel mar Nero, e annunziato ch' essa si ancorò nuovamente a Beicos, fa sapere che que' navigli percorsero il mar Nero in tutte le direzioni, e rientrarono dopo una settimana di crociera, che fu spinta sino alle alture di Caffa. Il freddo eccessivo, che regnava in que' paraggi elevati del mar Nero non impedì la navigazione, ma la rese molto penosa. Anche quel foglio crede che il porto d' Odessa e quelli del mar d' Azoff siano gelati a motivo del freddo intenso. *(O. T.)*

Il *Moniteur* del 21 febbraio riferisce il seguente carteggio di Trabisonda, 11 gennaio:

« Il 9 gennaio, verso mezzodì, le fregate francese ed inglese il *Mogador* ed il *Samson* giunsero nella rada di Trabisonda, precedendo d' alquante ore il *Gomer*, il *Descartes* ed il *Charlemagne*, sotto il comando del contrammiraglio Le Barbier di Tinan, ed il *Terrible*, il *Sans-Pareil* e l' *Agamennon*, sotto il comando del contrammiraglio Lyons. Que' navigli scortavano cinque fregate a vapore turche, cariche di truppe e di munizioni per Battum. *(V. le Recentissime d' ieri)*

« Sarebbe difficile esprimere l'effetto, che ha prodotto sugli abitanti di Trabisonda l' apparizione di tale squadra: tutta la popolazione erasi recata alla riva per assistere all' ingresso dei legni nella rada, e la città aveva un aspetto di festa insolito. Preghiere pubbliche furono fatte nelle moschee per la Francia e l' Inghilterra. »

Principati danubiani.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* è riportato un bullettino russo da Bucarest 29 gennaio (10 febbraio), secondo il quale, per ordine del principe Gortschakoff, ebbe luogo, sotto il comando dell' aiutante generale Schilder, in tempo di notte, un' impresa contro la flottiglia turca, stanziata sotto i cannoni di Rustsciuk.

Eccone alcuni passi: « Nei precedenti giorni, il nemico avea concentrato i suoi navigli in un punto solo; e l' attività, che regnava nel porto e sui navigli stessi, suppor fece che volessero far vela. Approfittando della concentrazione di quei navigli, il generale Schilder, nella notte del 27 al 28, fece in tutto silenzio piantare una batteria di 12 cannoni in faccia a quella flottiglia, alla sponda del Danubio. Allo spuntare del dì, quella batteria cominciò un fuoco assai gagliardo. I Turchi, colti alla sprovvista, non poterono rispondere se non dopo la terza salva delle nostre artiglierie. Rivolsero il fuoco della piazza contro la nostra batteria, ma non ci arrecarono perdite significanti. Avemmo soltanto tre soldati feriti. Noi, al contrario, recammo i più grandi guasti alla flottiglia nemica. Il piroscafo turco, che prese parte al combattimento, ricevette tre fiancate. Fu mezzo distrutto. Sei grandi navigli furono resi inetti al servigio; così altrettanti legni più piccoli. »

Scrivono da Jassy il 13 febbraio corr. alla *Triester Zeitung*: « Il fatto più importante delle ultime settimane si è il ritorno del principe Gortschakoff a Bucarest, ritorno, che naturalmente dà motivo ad ogni specie di commenti Secondo il bullettino russo, pubblicato a Bucarest e stampato anche qui, era stato perfettamente raggiunto lo scopo di rinserrare i Turchi nelle loro fortificazioni di Calafat. Ma, e qui, e nella capitale della Valacchia, nessuno dubitava che non si fosse trattato della presa di Calafat, ma che però il principe Gortschakoff si fosse trovato astretto a rinunciarvi perchè i combattimenti, ch' ebbero luogo finora (a Csetate e in altri luoghi), lo avevano convinto che solo con sacrifizii immensi di uomini avrebbe potuto scacciare il nemico da quella forte posizione. L' arrolamento, promosso dalle Autorità russe, di un corpo di volontarii moldavi, valacchi, bulgari e serviani, progredisce molto bene. Secondo sicure notizie s' inscrissero a quest' ora a Bucarest 1300, a Galacz 500, a Braila 200, ed a Giurgevo più di 100 volontarii. Essi hanno paga giornaliera dal Governo russo, e sono alimentati in modo eguale ai soldati russi. »

Lo stesso giornale dice: « Secondo lettere private da Galacz, i Turchi continuano le loro operazioni contro Braila, e si avvicinano sempre più colle loro batterie. Il 7 corrente, erano già in situazione di gittare alcune palle a Braila, che caddero nel centro della città, con sorpresa e spavento degli abitanti. Per impedire ai Turchi di costruire una batteria ancor più vicina, i Russi fecero rimontare la corrente e stanziare in faccia a Braila 2 piroscafi e 7 barche cannoniere.

Scrivono da Viddino, nel 15, che i due corpi d' esercito non mutarono la loro posizione di osservazione. Fra Viddino e Calafat, il ponte di barche è del tutto ristabilito. Omer pascià vuolsi a Sofia. Tutte le truppe turche, ch'erano in marcia da Sofia per Viddino, ricevettero contrordine. La guarnigione di Sofia ebbe ordine di marciare per la Macedonia, giacchè le truppe ivi stanziate, vanno a marcie forzate contro i sangiaccati insorti dell' Albania. Anche una porzione delle truppe del campo di Viddino dee andare a rinforzare il corpo d' esercito a' confini della Macedonia, e ritorna intanto a Sofia. Nel campo turco non si dà troppa importanza alla insurrezione, e si spera di poter presto reprimerla colla forza.

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*: « Secondo rapporti da Bucarest del 10, i Turchi attaccarono di bel nuovo nella notte del 4, la piccola città di Turnu. Prima che potessero cominciarne il saccheggio, furono alla lor volta attaccati dai Russi e respinti con grave perdita.

« Un altro rapporto da Bucarest, del 14, annuncia che il fuoco, fatto dalle batterie russe dall' isola vicino a Giurgevo, contro il porto di Rustsciuk, incendiò 10 legni a vela, colò a fondo alcune cannoniere, e danneggiò assai tutt' i piroscafi. In tutto furono resi inetti al servigio circa 80 legni. »

Regno di Grecia.

La *Triester Zeitung* conferma che i movimenti insurrezionali dell' Epiro continuano, e soggiunge che prendono anzi sempre maggior estensione. Nella Grecia prendesi viva parte a quei movimenti. Trecento studenti dell' Università, ed una quantità di volontarii, sono partiti dalla capitale. Tutta la guarnigione di Calcide è fuggita, insieme coi prigionieri della fortezza, ed il movimento diventa sempre più pericoloso pel Governo, benchè abbia rinforzato di molto le truppe di confine, sotto il comando del generale Zavella, ed abbia dimesso il direttore di polizia di Atene, in seguito alle lagnanze, fatte dall' ambasciatore turco in una Nota, di cui consegnò una copia anche in mano degli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra. L' esercito cristiano dell' Epiro dicesi ascendere già a 8000 uomini. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 12 febbraio.

Il 28 di gennaio una banda di 200 Epiroti, condotta dal capitano Demetrio Scalzojani, si presentò armata nei dintorni della città di Arta. I villaggi circonvicini abitati da pochissimi Greci e da molti Ottomani, hanno avuto l'intimazione di arrendersi. Ma alcuni Albanesi turchi, credendo aver che fare con gente da poco, si sono messi in testa di resistere, e quei borghi furono spietatamente incendiati per ordine del capitano. Fra que' borghi due sono importantissimi quello di Peta, famoso per la battaglia di questo nome, e quello di Comboti.

Dopo questo fatto, i Turchi si sono ritirati nella città stessa di Arta. Il condottiero greco gl' insegui con istraordinario coraggio; ne uccise una sessantina, e si piantò là per bloccarli regolarmente. La cosa pare fosse preparata da molto tempo, essendochè in questi quindici giorni la piccola banda dello Scalzojani si è miracolosamente rinforzata.

Il figlio del famoso Caraiskaki presentò sabato al Ministero della guerra in Atene la sua rinunzia, come capitano, e con 800 Epiroti e 150 Albanesi si recò ad unirsi con quei 200, che assediavano Arta. Il figlio del generale Teodoro Griva andò sabato a raggiungerlo. Vi si trova in oltre il figlio di Marco Bozzari ed uno dei Zavella.

L' Acarnania tutta è deserta. Nei villaggi di Plajà e di Peratià non si trova un solo uomo. A Paliocaglia, posto doganale, non è rimasto che il doganiere. Soldati ed impiegati partirono tutti per Arta. A Carvassarà si trovava da qualche tempo un prete leucadio, di nome Nicolò Asprojeraca. La domenica scorsa, colla croce in mano e coll' iatagan nell' altra, correva forsennato per le campagne, chiamando tutti alla guerra. Ora si trova egli pure nel campo, primo nell'attaccare, ultimo a ritirarsi dal fuoco. Fino a giovedì scorso, nel campo di Arta, contavano più di 4000 combattenti. Hanno posto fuoco alla città, e, dopo una inutile resistenza, i Turchi si sono resi a discrezione dei Greci. Arta in questo momento è in mano degl' insorti. Domani si porta a raggiungerli anche il generale Griva, uomo influentissimo in quelle parti. Frattanto tutte le comunicazioni con Giannina sono interrotte. Ier l' altro un distaccamento dello Scalzojani ha avuto fra le mani un corriere, spedito dal pascià di Giannina a Prevesa. Il corriere ha perduto i dispacci e la vita.

Domani o posdomani, il campo di Arta si porta ad attaccare Prevesa. È tale l' avvilimento dei Turchi, che tutti generalmente credono ch' essi non saranno in grado di opporre alcuna resistenza.

Suli, il famoso Suli, prese le armi e tiene assediato il presidio ottomano. Nella Tessaglia, sulle montagne della Chimarra, il sangue degli Ottomani cominciò a scorrere.

Il capitano Scalzojani è un uomo di trentacinque anni. Suo padre fu a tradimento ucciso da un Albanese; e, sul letto di morte, fece giurare all' unico suo figlio orribile vendetta. Morì il padre, lasciando Demetrio quasi bambino. Giunto all' età di diciassette anni, andò in cerca dell' uccisore di suo padre; lo seppe morto. Allora, per pagare il debito, contratto col genitore morente, prese un giorno per la gola il figlio dell' omicida, e gli piantò il pugnale nel cuore, e poscia partì per le montagne di Agrafa, con alcuni suoi aderenti. Là visse per molti anni, menando la vita de' Clefti, fino a tanto che, stanchi i Turchi delle perdite, che loro cagionava, sia in uomini, sia in bestiami, lo invitarono a volersi assumere la guardia de' loro confini. Lo Scalzojani, trovando modo di continuare legalmente la sua maniera di vivere, accolse le proposizioni, e, pel servigio che andava a prestare, gli fu fissata una ricchissima paga. Passarono molti mesi, e i Turchi, secondo il loro costume, non gli pagarono mai nulla. Senza dir parola, Demetrio parte per Giannina, e, tenendo le due sue pistole nelle mani, si presenta al pascià: « O mi si « paghino subito i miei arretrati, o voi non uscirete più « vivo di qua. » A tale intimazione, il pascià ha dovuto cedere, facendo pagare immediatamente a Demetrio tutte le sue paghe. Uscito sano e salvo da Giannina, lo Scalzojani pensò di non essere più al sicuro, rimanendo al servigio dei Turchi; diede la sua rinunzia, e partì nuovamente per le montagne di Agrafa. Là stava maturando l'idea di liberare l' Epiro.

Chizzo Zavella ha perduto un figlio di diciassette anni. In presenza di quasi tutta la città di Atene, Panajotti Sutzo, pronunziò l' orazione funebre, e in essa l' oratore, dirigendo la parola al padre, gli disse: « A « che piangi? Non sai che l' avo tuo abbandonò il figlio « e la moglie nelle mani di Alì pascià per salvar Suli, « la patria tua? E la patria tua ora non geme forse « sotto il giogo dei Musulmani? Va; parti. Ora si dice che il vecchio Zavella sia partito da Atene, ed abbia diretto i suoi passi verso l' Epiro.

Altra del 14.

Secondo le più recenti notizie, la cittadella d'Arta stava per arrendersi, e in tutte le popolazioni cristiane dell' Epiro e della Tessaglia il fermento aumenta di giorno in giorno. Ci giunse in questo istante la nuova che il Distretto di Agrafa ha innalzato lo stendardo della sollevazione.

Lettere dell'Albania recano la notizia che gli spahi e gli agà turchi si preparano al combattimento. Nelle maggiori città turche vengono organizzati eziandio corpi franchi. Nel ceto mercantile regna l' opinione che l' insurrezione verrà repressa fra breve. *(Corr. Ital.)*

Secondo lettere da Corfù del 12 ivi venivano, imbarcate truppe inglesi, destinate senza dubbio a recars in Albania. *(Lloyd.)*

Francia.

Leggesi nel carteggio di un giornale: « Permettetemi di rettificare un fatto, che ieri vi ho annunziato, e che è inesatto, o per lo meno immaturo. Vi dissi che il Principe Napoleone stava per avere il comando superiore dell' esercito di spedizione. Ora mi affretto a dirvi che, per cagioni a me ignote, questa nomina, ch' era considerata siccome certa, ora si dice dubbiosa. Ieri vi avea al Palais-Royale un gran pranzo dal Principe; interrogato sul proposito da alcuno, esso sembrò sulle prime un po' esitante nel rispondere, e finì col dire che credeva inesatta una tal voce. Siccome pertanto io pongo il mio studio a non dare notizie insussistenti, così vi mando questa piccola rettificazione. » (Il carteggio ha la data di Parigi 19 febbraio.) *(G. di .)*

Dispacci telegrafici

Vienna 25 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %.	88 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti.	130 3/4
Londra, per una lira sterlina . .	12 45

Parigi 21 febbraio.

Quattro e 1/2 p. %, 95.40 — Tre p. %, 66.35. Prestito austr. 78. La rendita, 3 p. %, si aprì 65.90, di poi salì sino a 65.50.

Parigi 22 febbraio.

Dal *Moniteur*: « La Francia, in unione coll' Inghilterra, si è, nella questione orientale, dichiarata pel buon diritto ed a favore d' una causa d' importanza europea. All' indipendenza degli Stati importa che l' influenza russa non si estenda sconfinatamente. Questa verità balza agli occhi di tutti. L' Austria, ad onta dei vincoli d'intima amicizia, che la legano alla Corte di Russia, si esprime ogni giorno di più per la politica, che ivi difendiamo, e la Prussia adatterà la sua all' interesse della Germania. Inoltre questo conflitto, al quale prendono parte contro la Russia, apertamente o tacitamente, si può dire tutte le Potenze del Continente, non dovrebbe offrire alcun pericolo, quando non si avessero a temere complicazioni, provenienti dallo spirito rivoluzionario, che forse in quest'occasione cercherà di manifestarsi in varii punti. Di siffatta guisa è dovere imperioso del Governo di dichiarare apertamente a tutti coloro, che volessero approfittare delle circostanze presenti per provocare disordini, sia in Grecia o sia in Italia, ch' essi porrebbonsi con ciò in diretta contraddizione coll' interesse della Francia. Infatti, mai il Governo non assumerebbe una politica bifronte, e, mentre protegge a Costantinopoli l' integrità dell' Impero ottomano, esso non potrà permettere che tale integrità venga offesa da attacchi, procedenti dalla Grecia; e così nemmeno esso potrebbe permettere che, se le bandiere d' Austria e di Francia si unissero in Oriente, si cercasse di separarle a' piedi delle Alpi. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 21 febbraio.

Lord J. Russell risponde ad una domanda del Cobden non essere facile bloccare i porti russi, ma essere stato ordinato di sorvegliarli. Inoltre, non avere il Governo ellenico suscitato l' insurrezione nell' Epiro. Il Cobden parla contro l' intervento. Palmerston lo giustifica in mezzo agli applausi dei banchi, che sostengono il Governo. Beaumont annunzia per venerdì una proposta per approvare la guerra. La Camera formossi poscia in Comitato per trattare del numero dei marinai, delle somme degli stipendii e delle spese per armamenti, da accordarsi. *(Corr. austr. lit.)*

Consolidato, 3 p. %, 90 7/8

Southampton 22 febbraio.

I granatieri e le guardia *Coldstream* vengono in questo punto imbarcati per Malta. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 21 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 65 1/2; 4 e 1/2 p. %, 57 5/8. Cambiali su Vienna, 90. Chiusa più ferma.

Amsterdam 21 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, 61 15/16; 2 e 1/2 p. %, 31 7/8 — Nuove, 79 3/4 — Forti vendite.

Prof. Menin, Compilatore.

Sabato 25 Febbraio. Anno 1854. — N. 24.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 36883. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 23 luglio 1853 n. 23256, di Luigi, Virginia e Giovanna Colledani, nonchè di Marina - Bianchini Colledani contro Angelo Pavan, ed in esito pure alli protocolli assunti il 28 ottobre, e 29 novembre 1853 n. 23256, nei giorni 5 e 26 aprile p. v. ore 12 meridiane, avrà luogo presso l' Aula di questo Tribunale, il primo e secondo esperimento d' asta, degli stabili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento gl' immobili saranno deliberati al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuole rendersi offerente.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il proprio deposito, ad eccezione del deliberatario rispetto al quale il suo deposito rimarrà a garanzia dei patti di delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà, in proporzione del prezzo di delibera, supplire al procuratore degli esecutanti una parte dell' importo della specifica delle spese giudicate colla Sentenza 16 ottobre 1852 n. 27266, e delle successive di esecuzione.

V. Entro 25 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo d' acquisto, meno il decimo già depositato, in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo o al pagamento della sua tangente di specifica, gli esecutanti potranno procedere al reincanto a tutte di lui spese, erogando a pagamento di queste il deposito cauzionale del decimo, di cui l' art. 2.°.

VII. Sarà dovere del deliberatario di volturare gl' immobili alla propria ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria e le pubbliche imposte arretrate che fossero ancora insolute.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà dell' immobile deliberato con tutte le servitù, attive e passive inerenti, senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Il deliberatario per ottenere l' aggiudicazione del fondo dovrà provare il pieno versamento del prezzo ed il pagamento della quota a lui spettante sulla specifica del procuratore degli esecutanti.

X. Nel caso che gli esecutanti, per mezzo del loro procuratore, volessero rendersi aspiranti non saranno tenuti al preventivo deposito del decimo, ed avranno immediatamente il possesso del fondo deliberato. Per averne poi l' aggiudicazione definitiva dovranno provare o di avere pagato i creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo o di avere depositato il prezzo della delibera a disposizione libera dei creditori.

Dal giorno della delibera fino a quello o del pagamento o del versamento in deposito decorrerà a loro carico l' interesse del 5 per 0|0, che dovranno parimenti depositare di sei in sei mesi a disposizione dei creditori.

XI. La gara sarà aperta prima di tutto sopra gl' immobili da vendersi in complesso, e poscia nel caso di non offerenti lotto per lotto.

Immobili da vendersi, Città di Venezia, Parrocchia S. Pietro di Castello, Comune censuario di Castello.

Lotto I

Casa con annesso cantiere ed orto ai civ. n. 1218, 1219, ed anagrafici 1264, 1264 A, segnati in estimo come segue:

N. di mappa 3145. Squero con porzione dell' accesso al n. 3144, di pert. 0 : 59, colla rendita di l. 99 : 84.

N di mappa 3147. Casa di pert. 0 : 10, colla rendita di l. 100 : 88.

Pert. 0 : 69, rendita l. 200 : 72.

Valore di stima l. 8835 : 80.

Lotto II.

Casa in calle S. Domenico al civ. n. 1219, ed all' anagrafico 1265, descritta in estimo come segue:

N. di mappa 3150. Casa di pert. 0 : 02, colla rendita di l. 154 : 44, stimata a. l. 3237 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez Civ. di Venezia,
Li 9 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 575. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in Rovigo rende noto col presente Editto, che sopra istanza della ditta mercantile Martelli, e Caccia di Milano rappresentato dall' avv. Cervesato in confronto dell' eredità giacente del fu Gaetano Carrara di Rovigo curatelata dall' avv. Michelangelo D.r Serini, avrà luogo nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pom., presso apposita Commissione il terzo esperimento d'asta, nel quale sarà deliberata a qualunque prezzo anco inferiore al nominale al maggior offerente la vendita della sottoindicata azione creditoria, e non altrimenti che verso pronto pagamento in contanti al valore di tariffa da depositarsi in seno di questo I. R. Tribunale ai riguardi dei creditori che avessero titolo di pegno, e coll' avvertenza, che mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto, sarà fatto luogo al reincanto a tutto carico del medesimo.

Descrizione dell' azione creditoria da subastarsi

Cambiale di data 11 dicembre 1852 scadibile nell' 11 dicembre 1857 per a. l. 5935 : 54, tratta da Gaetano Carrara di Rovogo ed accettata da Caterina Bettamello con firma fatta mediante segno di croce alla presenza di due testimonii riconosciuta autografa dal notaio di Rovigo Timoteo D r Zamboni.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.

Banzanici, Consig.
Cavazzani, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 16 febbraio 1854.
Giorio, Dir.

N. 1094. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende a pubblica notizia, che nel giorno 5 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta a carico dei coniugi Antonio Palatini e Teresa Zanotti di San Vito sopra istanza di Gaspare Perini di Borca degl' immobili sottoddescritti alle condizioni portate dall' Editto 21 dicembre 1853 n. 8336, inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 4, 7 e 13 gennaio p. p. ai n. 1, 3 e 5 del 1854.

Descrizione degli stabili.

1. Orto dinanzi la casa degli esecutati confinato a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodì Anna Zanotti, sera parimenti, settentrione anditi di passi 30 1|2, l. 25 : 92.

2. Campo Bonariè confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodì strada, sera eredi Fiori, null' ora Antonio Palatini di passi 656, lire 262 : 40.

3. Campo Piniè di Sopra confinante a mattina cugini Zanotti fu Floriano, mezzodì fratelli Zanotti, sera strada, tramontana Gio. Batt. Zanotti di passi 436, l. 548 : 24.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso in S Vito ed in quest' Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 febbraio 1854.
G. Caberlotto, Canc.

N. 822. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che, nelli giorni 29 marzo, 26 aprile, e 23 maggio 1854, dalle ore 9 ant alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d' asta degl' immobili in calce descritti esecutati a danno del sig. Giuseppe fu Pietro Solero di Pieve sopra istanza dei sigg. Bortolo e Dionisio Gio. Batt. Coletti domiciliati a Venezia coll' avvocato Tomasi alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due esperimenti lo stabile con sue adiacenze non sarà venduto che a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore, sempre a denaro sonante con moneta a valore di tariffa.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima e in caso di delibera il deliberatario dovrà depositare fra 14 giorni presso questa R. Pretura il rimanente prezzo da lui offerto. Da tale deposito sono però esonerati gli esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarii e potranno ritenere il prezzo di se fino alla liquidazione del totale loro credito, ed accessorii, versando allora la somma maggiore se ve ne fosse.

III Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per la sostanza posta in vendita e le imposte che la aggravano, restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, come pure qualsiasi altra spesa successiva alla delibera.

IV. Lo stabile e sue adiacenze si venderanno in un solo lotto.

Descrizione degli stabili

Porzione del palazzo del fu Taddeo D.r Giacobbi ora del sig. Giuseppe Solero posto in Pieve di Cadore sotto il civ. n. 37.

In piano-terra

1 Andito ossia sottoportico, cantina sotto il tinello, andito che mette alle scale interne colle scale medesime, cantina situata sotto il mezzà del piano superiore, con quarto della cantina maggiore detta il canevon e terrazza; scale di pietra od atrio nella barchessa colla servitù di passaggio dall' altra parte, andito che mette alla ritirata con consortività alla ritirata medesima.

Del piano terra

2. N. quattro locali o stanze esistenti nel corpo detto la Barchessa servienti due per camere da letto una ad uso di studio ed uno di sbrattaroba; scale di pietra che mettono nell' atrio della cucina consortiva e col diritto d' ingresso della porta maggiore dal lato della piazza; cucina grande posta al lato di mezzodì del fabbricato; locale ad uso di dispensa colle scale che mettono alla cucina, tinello avente l' ingresso tanto dal lato della cucina come dalla sala maggiore della casa; piccolo stanzino all' interno di detto tinello, con scale che mettono alla sottoposta cantina, tutto stimato a. l. 4830.

3. Una stalla, cioe la stalla seconda situata ai lati di sera del fenile, con metà del fenile e penizzo superiori compreso il coperto nella parte a mezzodì, avendo il fenile l' accesso consortivo e la stalla dalla parte del brolo, stimati a. l. 850 . 00.

4. Fondo aderente al suddetto fenile di passi 192, circondato da siepi, stimato a. l. 334 : 00 con piante fruttifere sopraposte per l. 96 . 00.

5 Orto sul lato di mezzodì della casa di passi n. 60, circondato da muri, meno dal lato di sera, stimato a. l. 180 .00 con alberi fruttiferi sopraposti, per l. 10 . 00.

Tutta la suddetta sostanza racchiusa fra i confini a mattina proprietà della signora Catterina Zandonella, mezzodì strada di Sotto castello, ed orto, della signora Catterina Zandonella, sera anditi comuni e Luigi D r Coletti, settentrione Enrichetta Giacobbi Solero e sig.a Catterina Zandonella, salvi i più veri, e con avvertenza che una descrizione più dettagliata sarà a vedersi nella stima 8 dicembre 1853 n. 8291.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nell' Album pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Consig. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 febbraio 1854.
G. Caberlotto, Cancellista.

N. 540. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Bortolo Dal Fiume fu Francesco di S. Bellino, contro Maria Luigia Agostinelli fu Domenico tutelata da Maria Bellinetti vedova Agostinelli di Castelguglielmo si terrà nella residenza d' Ufficio l' asta giudiziale del sottodescritto immobile stato oppignorato alla predetta Maria Luigia Agostinelli, fissato il giorno 29 aprile p. v. pel primo esperimento, il giorno 13 maggio 1854 pel secondo, il giorno 27 maggio detto pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile da vendersi in un solo lotto consiste nell' utile proprietà di una quarta parte di pertiche censuarie n. 7 . 02, colla rendita di l. 40 . 42 ai mappali nn. 184, 185, 217, 240, 1510, con casa sovrapposta, il tutto fra confini, levante Pavanello Luigi, mezzodì e ponente Camerini Cristoforo, tramontana l' argine di Canalbianco. Questo immobile stà allibrato nel catasto censuario di Castelguglielmo (quanto all' intero) Agostinelli Rosa e Bellino q. Benedetto, Agostinelli Angelo q Tommaso, Agostinelli Luigi q. Fedele livellarii a Camerini Cristoforo come segue:

N. 184. Casa, di pert. cens. n. — . 39 colla rendita di l. 5 . 20.

N. 185. Aratorio di pert. cens. 4 . 75, colla rendita, di l. 24 . 70.

N. 217. Aratorio, di pert. censuarie 1 . 46 colla rendita di l. 676.

N. 240. Casa, di pert. cens num. 0 . 09, colla rendita di l. 3 . 18.

N 1510. Argine prativo di pert. cens. — . 33, colla rendita di l. —. 58.

Pert. cens. N 7 . 02, l 40 . 42.

Il valore peritale di questo immobile è di a. l. 284 . 65 con relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale, di cui e del Capitolato e certificati ipotecarii ed atti relativi viene a chiunque permessa la ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d' Ufficio in questa Cancelleria.

II. Nel I. e II. esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore, o eguale alla stima giudiziale; nel III. a prezzo anche minore purchè sia sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima in a. l. 284 . 65, duecento ottantaquattro e cent. sessantacinque; e ritenuto il debito di pagare il canone, che per una quarta parte importa a. l. 4 . 25, al sig. Cristoforo Camerini direttario.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta, se prima non abbia depositato presso della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d' oro, e d' argento a tariffa.

Si eccettua da quest' obbligo l' esecutante Dal Fiume.

IV. Il prezzo della delibera detratto l' importo delle spese e competenze della procedura esecutiva dovrà essere depositato giudizialmente nel termine di un mese dalla intimazione del Decreto di delibera, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo, e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l' esecutante potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera coll' obbligo frattanto di corrispondere l' interesse in ragione del 5 per 0|0 a pro dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L' acquirente godrà le rendite ed i frutti della casa subastata dal giorno successivo alla delibera, e la piena proprietà e possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell' intero prezzo, e dell' adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle dei livelli, e censi eventualmente insiti sulla cosa subastata resterà a carico dell' acquirente dal dì del godimento delle rendite; ma la intestazione in catasto potrà venire operata, che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Saranno a peso del deliberatario tutte li pesi eventualmente gravitanti la cosa subastata, e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù che per avventura affettassero l' immobile deliberato.

VIII. Mancando l' acquirente a taluno degli obblighi, che per legge, e per il presente capitolato gli incombono si procederà sopra istanza dell' esecutante, o di qualunque altro creditore inscritto, o dell' esecutato medesimo al reincanto degl' immobili colla assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni, e a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, e il deposito del decimo (sul quale perderà l' acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. La graduatoria potrà essere provocata dagl' interessati e dall' esecutato medesimo.

X. Le spese e competenze della intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto, che approva la delibera stessa, e ciò in mano del procuratore e difensore dell' esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l' esecutante al deliberatario in nessun caso neppure relativamente all' entità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nonchè di Castelguglielmo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Consig. Pretore
B. BOTTARI.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,
Li 3 febbraio 1854.

N. 305. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che con odierno Decreto p. n. fu accolta la rinuncia di Domenico Franchini al carico di curatore di Annunciata Belli vedova di Sante Mantoan interdetta per mentecattaggine coll' anteriore Decreto 29 ottobre 1850, n. 3124, e fu nominato in di lui vece in curatore della interdetta stessa Mainardo Mainardi di qui.

Dall' I. R. Pretura in Cavarzere,
Li 2 febbraio 1854
L' I. R. Consig. Pretore
ARTELLI.
Francesconi, Cancellista.

N. 791. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che l' I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla decisione 10 corr., n. 918, ha dichiarato affetta da mania, e quindi interdetta dall' amministrazione della sua sostanza, Giovanna Stradiotto vedova Vezzà di Motta; e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei figlio Antonio Vezzà dello stesso luogo.

Il presente Editto si pubblichi nei modi e luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 17 febbraio 1854.
Il Dirigente
DAL SASSO.
Canadin, Alunno.

N 22578. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà il quarto esperimento d' asta della casa sottoddescritta esecutata ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti Fassi e ciò a mezzo dei due Commissarii delegati signori Consiglieri Graziani e Pietra.

L' incanto seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa sottoddescritta si vende a piena proprietà nello stato in cui trovasi, e com' è descritto nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest' Ufficio di spedizione senza riguardo agli eventuali successibili miglioramenti o peggioramenti.

II La casa verrà deliberata al maggiore offerente, e l' asta sarà aperta sul dato minore di a. l. 4,000.

III. Niuno, tranne l' esecutante sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. l. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 kni, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera, dovrà il compratore, meno l' esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla terza condizione l' intiero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all' atto dell' asta.

V. Oltre al prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l' esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto, e nell' egual valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall' istanza di pignoramento, sulla specifica, che gli verrà esibita da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell' asta, e delibera, la tassa di commisurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito siccome da quel dì decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso, coll' autorizzazione alla voltura ed inscrizione a piena e libera proprietà tolta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d' inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto della casa a tutte sue spese, e danni, e risponderà anche il decimo depositato all' asta.

VIII Restando deliberatario l' esecutante sig. Baggio tratterrà in sue mani il prezzo offerto col carico dell' interesse del 5 per 0|0 e colle rendite a suo favore dal dì della delibera, sospesa l' immissione in possesso e voltura, sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa.

Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088-4727 vecchio, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, a. l. 173 : 88, tra confini a levante Da Zara, rappresentanti di Tommaso Menato, mezzodì il fiume, tramontana la

pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di a. l. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

Ed il presente sarà pubblicato nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 febbraio 1854.
Domeneghini, Dirett.

N. 1998. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'eredità del fu Francesco Bagnara di Giuseppe era in Vicenza domiciliato, e quivi mancato a' vivi li 23 agosto 1851 esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 19 del p. v. mese di maggio al confronto dell'avv. Gio. Batt. Corato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Appolloni in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 24 di detto mese di maggio alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Draghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 febbraio 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1177. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 10 febbraio 1854 sotto il numero 1177, una petizione tendente a far giudicare la confisca di quattro pezzi di rete abbandonate da ignoti contravventori nel di 23 novembre 1853 nel luogo di Fonte.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 30 marzo p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 14 febbraio 1854.
Munari, D. d'Ord.

N. 237. 2.ª pubb.

La Congregazione Municipale della Città di Uderzo

AVVISO.

Si riapre il concorso ai posti di Segretario, Ragioniere e Scrittore di questo Municipio a tutto il giorno 15 marzo p. v. È loro annesso il diritto alla pensione, e gli onorarii sono di a. l. 1,200 pel primo, di l. 700 pel secondo, e di l. 500 pel terzo.

Si richiama pel resto il precedente Avvisò municipale 7 novembre anno decosso n. 244.

Oderzo, 7 febbraio 1854.

IL PODESTA'
TADDEO CAV. WIEL
L'Assessore
A. Gentelini
Il Segr. provvisorio.
F. Wlten.

N. 267. 3.ª pubbl.ª

La Congregazione Municipale della Città di Oderzo

AVVISA.

Autorizzata col delegatizio Decreto 8 corrente n. 1926-237, l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della Caserma ad uso dell'I. R. Gendarmeria nel borgo di S. Rocco in questa Città, giusta il progetto dell'ingegnere Pietro Tochese, si porta a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel locale di residenza di questo Municipio, nel giorno 27 febbraio corrente alle ore 10 ant., si terrà il primo esperimento d'asta pei suddetti lavori sul dato peritale di austr. l. 28,904 : 92, previo il regolare deposito di l. 2500 per ciascun aspirante, e ritenuto che rimarrà in facoltà della Stazione appaltante l'ommettere per ora la costruzione dell'adiacenza dell'importo di l. 6870 : 22. Qualora il primo esperimento andasse deserto, o così piacesse alla Stazione appaltante, se ne terrà un secondo nel giorno 4 marzo p. v., ed all'occorrenza un terzo nel giorno 8 detto mese; ritenuto che l'ultimo aspirante nel primo esperimento dovrà mantenere la propria offerta anche nei successivi.

II. L'asta sarà tenuta secondo le norme del Decreto 1.º maggio 1807, e i lavori saranno deliberati al miglior offerente, salva la superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria.

III. Approvata la delibera, sarà tosto stipulato il formale contratto, trattenendosi a cauzione del medesimo il deposito fatto all'asta dal deliberatario.

IV. La descrizione dei lavori ed il relativo Capitolato restano ostensibili presso questo Ufficio.

Oderzo, 16 febbraio 1854.

IL PODESTA'
TADDEO CAV. WIEL.
L'Assessore
A. Gentilini
Il Segr. provvisorio
F. Wlten.

N. 539. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Girolamo Giavoni, contro Gaetano Cometto, si terrà nella residenza d'Ufficio l'asta giudiziale dei sottodescritti immobili stati oppignorati in odio del predetto Gaetano Cometto, fissato pel primo esperimento il giorno 22 aprile p. v, pel secondo il giorno 6 maggio p. v, e pel terzo il giorno 20 maggio detto sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si venderanno in un solo lotto e consistono

a.) Mezzo campo circa a misura di Rovigo tra confini, levante Martinengo conte Leopardo, mezzodì Ceccato Angelo, ponente Luigi e fratelli Martello, tramontana Martello Bellino e Bevilacqua Antonio.

b.) Altro pezzo di terra di 1|8 di campo misura stessa con casa di muro sovrapposta tra confini, levante Bellino Martello, mezzodì Martello suddetto e Ceccato, ponente Martello Consorti, tramontana Martello e Bevilacqua, salvis ecc.

Questi due immobili (A, B,) formano parte delli mappali nn. 771, 804, 805, 1464, con pert. cens. 10 : 65, e rendita l. 58 : 57, in ditta Martelli Bellino q. Bortollo, Martelli Luigi, Giovanni, e Giacomo q. Michele, Bolognesi Luigia q. Antonio, e Cometto Gaetano q. Antonio livellario a Vaccari Francesco.

Il valore peritale di tali immobili è di complessive austr. l. 1234 cent. 52, da cui detratte a. l. 179 : 60, importare del quoto di livello dovuto al sig. Francesco Vaccari di annue l. 8 : 98, resto di a. l. 1054 : 92, con relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale, di cui è del Capitolato e certificati ipotecarii ed atti relativi viene a chiunque permessa la ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio in questa Cancelleria.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale: nel terzo a prezzo anche minore purchè sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima in a. l. 1054 : 92, mille cinquantaquattro, e centesimi novantadue.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se prima non abbia depositato presso della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento a tariffa.

IV. Il prezzo della delibera detratto l'importo delle spese e competenze della procedura esecutiva dovrà essere depositato giudizialmente nel termine di un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l'esecutante, potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera, coll'obbligo frattanto di corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 0|0 a prò dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L'acquirente godrà le rendite, ed i frutti della cosa subastata dal giorno successivo alla delibera; e la piena proprietà e possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell'intero prezzo e dell'adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato.

VI. Il pagamento degli aggravi pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle dei livelli e censi eventualmente insiti sulla cosa subastata resterà a carico dell'acquirente dal di del godimento delle rendite; ma l'intestazione in catasto non potrà venire operata che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Saranno a peso del deliberatario tutti li pesi eventualmente gravanti la cosa subastata, e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù, che per avventura affettassero l'immobile deliberato.

VIII. Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi, che per legge e per il presente Capitolato gl'incombono si procederà sopra istanza dell'esecutante, o di qualunque creditore inscritto, o dell'esecutato medesimo al reincanto degl'immobili coll'assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni, ed a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito del decimo (sul quale perderà l'acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. La graduatoria potrà essere provocata dagli interessati, e dall'esecutato medesimo.

X. Le spese e competenze dell'intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto che approva la delibera stessa; e ciò in mano del procuratore e difensore dell'esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l'esecutante al deliberatario in nessun caso neppure relativamente all'entità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè in Castelguglielmo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore
B. BOTTARI.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 3 febbraio 1854.

N. 26457. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov., e dietro petizione 31 dicembre p. p. n. 26457, di Maria Zanetti del fu Domenico di Lazise coll'avv. D.r Roveda perchè sia dichiarata la morte dell'assente d'ignota dimora Dimenico Malagnini fu Valentino marito di essa attrice, e sciolto il matrimonio che tra essi esisteva, non avendosi più avuta alcuna notizia del Malagnini, dacchè partitosi egli nel giorno 19 luglio 1847, in compagnia di Magagnatti Giovanni, e Giuseppe Minutti da Sermine in un battello, e direttosi alla volta di Lazise quantunque il tempo minacciasse tempesta, colti da questa a tre miglia circa da Cisano il loro barchetto fu rovesciato; si cita esso assente Malagnini Domenico a presentarsi personalmente, o dare di sè notizia al Tribunale medesimo nel termine di un anno decorribile dalla prima inserzione del presente nei pubblici fogli; coll'avvertenza che frattanto gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Carlo Galetti, e che non presentandosi egli nel termine suddetto, o non facendo in altra guisa constare della sua esistenza si procederà a pronunciare come di ragione dietro nuova istanza dell'attrice sulla chiesta dichiarazione di morte e scioglimento del matrimonio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Verona, Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 4 gennaio 1854.
Il Presidente
FONTANA.
Doretti, Dir.

N. 1243. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

A senso del § 813 del Codice Civile Generale e per gli effetti del § 814, vengono convocati tutti li creditori verso l'eredità di Osvaldo Taglialegna, era farmacista in questa Città all'Insegna del Redentore, a comparire d'innanzi questo Tribunale in Camera n. 31 nel giorno 27 aprile venturo a ore 9 mattina per insinuare e provare i loro diritti, sospeso frattanto il pagamento ai creditori stessi.

Il Presidente
DE MARCHI.
Ederle, Consig.
Vorajo, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 31 gennaio 1854.
Rosenfeld Dirett.

2584. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano per gli effetti del par. 813, del Codice Civile li creditori verso l'eredità di Gio. Batt. Fantin fu Giuseppe morto il 14 agosto 1853 ad insinuare e provare innanzi questa Pretura nel dì 14 marzo p. v. le rispettive loro pretese.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 6 febbraio 1854.
Il Cons. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 20397. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto a chiunque col presente Editto, da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, essersi chiuso il concorso dei creditori di Pietro Aquaroli di Padova, apertosi d'Ufficio coll'Editto 25 marzo 1853 n. 5635, atteso avvenuto amichevole componimento.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 3 febbraio 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 1321. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno di giovedì 30 trenta marzo p. v. ore 10 ant. si terrà a questa udienza il IV esperimento d'asta provocato dal sig. Pietro Bettini di Morsano, contro il sig. Carlo Zannini di qui pe la vendita dei beni descritti nell'Editto 25 ottobre 1853 n. 7124 (vedi i nn. 147, 148, e 151 del 1853, di questa Gazzetta) ritenute le condizioni tutte in quell'Editto dedotte.

L'I. R. Pretore
A. POGNICI.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 10 febbraio 1854.
L'I. R. Cancellista,
Lotto.

N. 873. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, dietro nuova istanza 7 corr. n. 873, del sig. Domenico Gasparini, al confronto di Formica Giacomo di Bovolenta, per subasta d'immobile al secondo oppignorato rende noto, che avranno luogo presso essa Pretura nei giorni 5 e 26 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom. due esperimenti d'incanto dell'immobile suddetto stimato a. l. 6025 : 34, e ciò sotto le condizioni già pubblicate nel precedente Editto 26 ottobre 1853 n. 7794, riportate nei Fogli d'Annunzii della Ven. Gazzetta nn. 141, 142, 143 anno passato, dove pure fu trascritta la descrizione dell'immobile da subastarsi, il che tutto nel presente Editto pienamente si avrà per riportato.

E questo sarà affisso nei luoghi soliti, ed in Bovolenta, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 8 febbraio 1854.
Il Pretore
CAVALZOCCA.
Costa, Cancellista.

N. 532. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

A Pietro Pareschi fu Ercole di Salara dichiarato interdetto per mania dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con deliberazione 23 gennaio andante n. 67, viene dato in curatore il fratello Valentino pur di Salara.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 28 gennaio 1854.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 397. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende noto essersi con Decreto 3 gennaio corr. n 23570, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova dichiarato interdetto per mania melanconica Domenico Vigo detto Manin di S. Bartolameo, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore Luigi Verza detto Manin di detto luogo.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 20 gennaio 1854.
Sp. Boscardini.

N. 771. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto all'assente d'ignota dimora Eliodoro Radaelli negoziante e possidente di Roncade essere stata prodotta nel 28 corr. sotto il n. 771, petizione cambiaria in suo confronto da Davide Terni di qui in punto di pagamento di a. l. 5300, importo cambiale 16 agosto 1853 di a l. 7 : 27 spese di protesto, oltre gl'interessi mercantili di mora e spese esserglisi deputato in curatore l'avv. D.r Luigi Tonelli di questo Foro.

Incomberà pertanto ad esso assente di notificare il luogo di sua attuale dimora, e di far pervenire al nominatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o finalmente di nominare un'altro procuratore che lo rappresenti, in caso contrario dovrà ascrivere a sè, le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 31 gennaio 1854.
Munari, Dir. d'ord.

N. 464. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che venne interdetta per imbecillità Carolina De Nes fu Giuseppe di Castel Lavazzo, e che le venne nominato in curatore il sig. Luigi Martini dello stesso luogo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti in questa Città, ed in Castel Lavazzo, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Presidente
VENTURI
Comini, Cons.
Carraro, Cons.

Dall'I. R. Tribunalo Prov. di Belluno,
Li 3 febbraio 1854.
Zambelli, Agg.

N. 1110. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Este si rende noto, all'assente nob. Luigia Griffi di Melchiore moglie del nob. Alvise Valleresso domiciliata a Parigi Rue de la Victoire n. 17, essersi prodotta dinanzi la R. Pretura medesima da Giuseppe Frizziero fu Antonio possidente e negoziante di Padova nel 3 corrente la petizione n. 1110, contro di essa Luigia Griffi-Valleresso, nei punti:

1.) di liquidità del credito di a. l. 3125 : 10, a saldo della carta 7 ottobre 1850;

2.) di pagamento di detta somma in tante rate trimestrali da a. l. 150, incominciando col trimestre 30 marzo 1854, e così di seguito fino all'affrancazione;

3.) di giustificazione e conversione in iscrizione della prenotazione a titolo di suppegno 24 dicembre 1853, ottenuta nei registri ipotecarii dell'I. R. Conservazione in Este, vol. 51, n. 528 92, al margine dell'iscrizione rinnovata nel 25 gennaio 1853 n. 14-28, a credito di essa convenuta *ed a carico* di [illegible] Valleresso fu Paolo, oltre alla *rifusione* delle spese, e che, dimorando essa fuori degli Stati di Sua Maestà, le fu costituito a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Luigi Fante, onde la causa possa proseguirsi a termini del vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Luigia Griffi-Vallaresso a comparire personalmente nella prefissa udienza al 28 aprile p. v. alle ore 9 ant, ovvero a far tenere in tempo utile al deputatole curatore i necessarii documenti, titoli e prove a suo difesa, oppure, volendo, a destinare un'altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più utili al proprio interesse, mentre dovrà altrimenti essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 3 febbraio 1854.
Il R. Cons. Pretore
BARBARO.
Rossi, Cancellista.

N. 838. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori su tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Francesco Visentini tintore di Cittadella.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v., a questa Pretura in confronto dell'avv. Giovanni Maria D.r Zambusi deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano citati inoltre tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 11 maggio p. v., ore 9 antimer, per trattare un'amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per aderenti alla pluralità di quelli, che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà tosto pubblicato ed affisso in quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 10 febbraio 1554.
REBUSTELLO, Pretore
Barbieri, Agg.

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO

ANNO 1854 – N. 47

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 febbraio.

Ordinanza del Ministro delle finanze del 23 febbraio 1854, con cui viene notificato una convenzione colla Direzione dell'I. R. Banca nazionale austriaca sul regolamento de' rapporti monetarii.

Le misure, che furono sino ad ora mandate ad effetto allo scopo di regolare le nostre condizioni monetarie, a senso delle Sovrane Patenti del 28 giugno 1849 N. 296 del *Bollettino delle leggi*, e del 15 maggio 1851 N. 118 del *Bollettino delle leggi*, prepararono e facilitarono i passi necessarii per adempiere completamente a siffatto assunto.

In conformità agli Ordini Sovrani di S. M., l'Amministrazione delle finanze si è ormai concertata colla Direzione dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca sopra comuni efficaci disposizioni, ed in conseguenza fu oggi stabilita una convenzione, che ricevette la Sovrana sanzione, e il cui contenuto viene portato a generale conoscenza:

I.

Tutta la carta monetata dello Stato, che si trova in circolazione con corso forzoso, viene rimessa all'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca, e a proporzione del bisogno commutata dalla stessa in banconote. Viene fatta riserva di stabilire in seguito e notificare un termine sino a cui abbia da aver luogo questo cambio, e scorso il quale, dev'essere ritirata tutta la carta monetata dello Stato, circolante con corso forzoso.

D'ora in poi non sarà più emessa carta monetata dello Stato con corso forzoso.

II.

L'I. R. Amministrazione dello Stato garantisce dal canto suo la Banca per la carta monetata dello Stato, a lei rimessa e da essa assunta.

L'Amministrazione dello Stato abbonerà alla Banca tutte le spese relative all'affare del cambio della carta monetata dello Stato in banconote, le quali siano debitamente comprovate.

L'Amministrazione dello Stato si obbliga inoltre di pagare alla Banca un'annua somma di almeno dieci milioni di fiorini, sino al completo pareggiamento del debito di garantia, risultante dalla trasmissione della carta monetata dello Stato alla Banca, e la medesima cercherà, secondo le circostanze, di fare alla Banca pagamenti ancor maggiori, a pareggiamento di questo suo debito.

A completa sicurezza della Banca, sarà accordato alla medesima l'assegno sulle rendite doganali dello Stato, in maniera che su di esse sarà ottenuta senza alcuna restrizione l'esecuzione dell'obbligo di pagamento succitata, dichiarandosi inoltre che, nella stessa proporzione in cui vengono pagati i dazii in danaro sonante, saranno fatti i pagamenti rateali alla Banca in moneta sonante.

III.

Sarà cura comune dell'Amministrazione dello Stato e della Direzione della Banca d'impiegare i loro sforzi per procurare alla Banca i mezzi d'aumentare il suo fondo in contanti, allo scopo ch'essa adempia al più presto possibile il suo obbligo di mutare in effettivo le sue banconote emesse.

L'Amministrazione dello Stato coopererà energicamente colla Banca in questo riguardo, in proporzione al suo debito.

IV.

Affinchè, fino al momento in cui le banconote saranno nuovamente cangiate in danaro sonante, i possessori di esse abbiano mezzo di commutare le loro banconote in un debito colla percezione d'interessi corrispondenti in moneta sonante, la Banca assume, verso deposito delle banconote, l'emissione di obbligazioni di debito, col pagamento d'interessi in moneta sonante, e con un trattamento in tutt'i riguardi eguale a quello delle obbligazioni dello Stato.

Le ulteriori disposizioni in questo riguardo verranno notificate separatamente.

V.

L'Amministrazione dello Stato ritirerà, di concerto colla Banca, in un termine da determinarsi i viglietti di riscossione ed anticipazione, che si trovassero ancora in circolazione, e, scorso questo, li metterà affatto fuor di circolazione.

Vienna il 23 febbraio 1854.

Venezia 27 febbraio.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza, con deliberazione del giorno 8 febbraio 1854, ha trovato di nominare a provvisorio capo revidente presso la Ragioneria dell'I. R. Prefettura di finanza veneta, il ragioniere provvisorio d'Intendenza in Venezia, Pietro Crespi.

L'I. R. Prefettura di finanza veneta ha trovato di nominare a vicesegretario presso di sè il concepista dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze in Trieste, Giulio de Tschiderer.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 febbraio.

La *Gazzetta di Vienna* del 24 porta un decreto del 23 del Ministero delle finanze, ch'è di grande importanza pel sistema monetario dell'Austria.

In conformità agli ordini Sovrani di S. M., l'Amministrazione delle finanze stipulò colla Banca nazionale un accordo, pel quale i rapporti pecuniarii vengono ricondotti al principio, piantato al momento della creazione della Banca stessa, che non debba aver più luogo emissione di carta monetata con valore forzato e corso forzato.

Dappoichè gli anni 1848, 1849 diedero occasione ad una temporanea deviazione da quel principio, ne venne che fu reso più difficile riabilitare la Banca a ritirare le proprie cedole, e che fu essenzialmente leso il privilegio, ad essa spettante, di far circolare cedole.

Il consolidamento della Banca e la diminuzione nella circolazione delle sue cedole, da un lato, la semplificazione e la limitazione della carta monetata dello Stato dall'altro lato, resero possibile il preparare il ritorno allo stato normale, nel quale non vi avrà altra carta monetata all'infuori delle cedole della Banca.

È, per conseguenza, espressa nell'accordo la obbligazione comune dello Stato e della Banca di cooperare all'aumento più pronto delle provvigioni di moneta per modo che possa di nuovo aver luogo il ritiro delle cedole della Banca.

Vengono fissate le modalità, giusta le quali sarà estinto quell'importo di cedole della Banca, che deriva dalla carta monetata dello Stato, e l'Amministrazione dello Stato, oltre alla somma di 10 milioni all'anno almeno, che deggiono essere il prodotto delle dogane, opererà, a seconda delle circostanze, maggiori estinzioni, sulle quali non può esservi dubbio, ove vengano prese in considerazione le risorse, delle quali dispone lo Stato, e specialmente i boschi e demanii dello Stato, che si estendono a 6 milioni di iugeri circa, ed il ricavato della vendita de' quali è destinato ad estinguere i debiti dello Stato.

Non può non riconoscersi in questa importante misura una nuova prova del volere fermo e persistente di evitar di supplire a' bisogni dello Stato, mediante emissione di carta monetata. Essa è un nuovo passo importante per giungere alla meta della regolazione perfetta della circolazione del danaro. *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo nella *Rivista politica* dell'*Indépendance belge*, in data di Brusselles 20 febbraio:

Il *Moniteur Universel* ha ieri parlato. La risposta dell'Imperatore di Russia alle proposizioni, contenute nella lettera autografa dell'Imperatore de' Francesi giunse sabato a Parigi. Lo Czar rifiutò quelle proposizioni. Il *Moniteur* si limita a questa laconica menzione; ed in effetto ogni commento sarebbe superfluo: ella dice tutto.

C'è tuttavia persone, le quali hanno nel mantenimento della pace una fede sì robusta, ch'ella resiste alla notizia, uffizialmente data dal *Moniteur*. Lo Czar rifiuta le proposizioni, contenute nella lettera dell'Imperatore Napoleone, essi dicono; ma che importa? Vi sono già altre proposizioni; l'Austria ne prese l'iniziativa; esse fanno allo Czar concessioni importanti: la scissura tra la Russia, da una parte, e la Francia e l'Inghilterra, dall'altra, non è ancora un fatto compiuto.

Uno de' nostri corrispondenti aggiunge un poscritto alla sua lettera, per farci conoscere tal fiducia incrollabile d'alcuni credenti nella pace; e noi siamo talmente assuefatti a rispettare tutte le illusioni coscienziose, che non vogliamo distruggere la fede di que' credenti. Non iscriviamo dunque per essi; ma il fatto è che bisogna voler fare volontariamente inganno a sè stesso per non comprendere le conseguenze della nota laconica, inserita ieri nel *Moniteur*. La lettera dell'Imperatore Napoleone era una specie d'*ultimatum*, indirizzato allo Czar. Lo Czar rifiuta d'aderirvi. Pretendere che, a fronte di tal rifiuto, il Governo francese acconsenta a nuove proposizioni, contenenti concessioni più ampie, sarebbe affermare l'assurdo. La diplomazia e gli avvenimenti non ci hanno, a dir vero, assuefatti alla logica, dacchè sorse il conflitto orientale; ma l'inverisimiglianza stessa ha confini, che non si posson passare. E però, la nota, inserita ieri nel *Moniteur*, è la guerra tra la Russia e le due grandi Potenze marittime; si può affermarlo. E pare, del resto, che gli speculatori se ne siano avveduti, poichè un vero sgomento dominò ieri, domenica, alla piccola Borsa del baluardo. La rendita 3 p. % è caduta a 66:50.

I preparativi di guerra procedono con alacrità estrema. Mentre scriviamo, l'imbarco del corpo di spedizione francese ha già incominciato. La forza di quel corpo sembra dover essere assolutamente di 50 in 60,000 uomini, spartiti in cinque divisioni, fra cui una di cavalleria. Queste truppe, unite a' 20,000 Inglesi, il cui imbarco ha del pari incominciato, daranno la somma di 70 in 80,000 uomini; forza, già da lungo tempo stabilita, dell'esercito, che le due Potenze intendevano spedire in Oriente.

Il Governo russo, dal canto suo, come ben s'immagina, non resta ozioso. I giornali inglesi pubblicano un dispaccio, il quale annunzia che il Cesarewitsch sta per recarsi ne' Principati, ad assumervi il comando delle truppe, in luogo del principe Gortschakoff. S'era già fatta correre tal voce una prima volta, non molto addietro. Se ne facciamo qui menzione, non è già perchè vi aggiustiamo fede, ora più che allora, ma per mostrare come i giornali ammettano nelle loro colonne tutto ciò che lor viene comunicato.

Un fatto più esatto è la partenza per Bucarest del segretario d'Ambasciata di Russia, sig. di Fonton. Tale partenza ci era stata annunziata, parecchi giorni fa, dal nostro corrispondente di Vienna. Il sig. di Fonton è, sembra, latore di nuove istruzioni pel principe Gortschakoff; istruzioni, in virtù delle quali le operazioni dovranno essere spinte dal principe con raddoppiata alacrità. Onde ci scrivono con ragione da Vienna che il contegno, che sta per assumere ne' Principati il principe Gortschakoff, dopo l'arrivo a Bucarest del sig. Fonton, potrà essere accettato come un indizio certo delle risoluzioni formate dallo Czar.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 febbraio.

Dicesi che l'I. R. Governo abbia accolto con segni di disapprovazione la notizia dell'insurrezione dell'Albania. Gli è fuor di dubbio che l'Austria, essendo strettamente conservativa, considererà da questo punto di vista ogni tentativo di rivoluzione delle stirpi, abitanti la Turchia, contro il loro legittimo Governo. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 febbraio.

Troviamo ne' giornali di Torino che un timor panico s'impossessò degli animi, alla Borsa del 22. Tutti i valori erano offerti. Il 23 le transazioni furono poche; valse a sostenere alquanto i prezzi la voce sparsasi che l'inviato di una grande Potenza avesse insinuato essere il sistema rivoluzionario e la sua applicazione, sempre improprio per quel Governo, ma ora più che mai, per le ragioni politiche a tutti note; doversi pertanto sfrattare gli uomini e mutare il principio; insinuazione, confermata dal dispaccio telegrafico ieri pubblicato, e portante la dichiarazione del Governo francese che, se le sue bandiere vanno unite in Oriente colle austriache, non sarà per soffrire che siano divise in Grecia e sulle Alpi. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Gazzetta Piemontese* del 23 febbraio pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Genova 23 febbraio.

« Il ballo, dato ieri sera a Corte, riuscì splendido e animatissimo. Il concorso degl'invitati fu assai numeroso.

« Le danze si prolungarono fino oltre alle ore due antimeridiane. La Corte si è ritirata ad un'ora dopo la mezzanotte.

« S. M. il Re visita in questo momento l'Ospedale di Pammatone. Più tardi continuerà la visita degli altri pii Stabilimenti. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 13 febbraio.

Il *Journal de Constantinople*, seguitando a riferire le operazioni dell'esercito d'Europa, dà il seguente sunto d'un dispaccio, diretto ad Omer pascià dal general di divisione Halil pascià, comandante delle forze ottomane a Rustsciuk: « All'alba di venerdì, 3 febbraio, abbiamo imbarcato sopra scialuppe e barche preparate a tal uopo un certo numero di truppe, e le abbiamo mandate sopra l'isola di Kama, situata contro la corrente verso Rustsciuk. Avendovi anche i Russi mandato da Giurgevo due battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria, s'impegnò subito il combattimento con un fuoco sostenuto di moschetteria per parte delle truppe imperiali ottomane, nonchè col fuoco dell'artiglieria delle nostre scialuppe. Nello stesso tempo, 300 irregolari passavano il fiume per attaccare il primo picchetto russo dirimpetto a Rustsciuk, e le batterie di questa fortezza aprivano il loro fuoco sulla riva nemica. Allora il 4.° battaglione del secondo reggimento di riserva della guardia, sotto il comando del suo capo, Alì agà, prese imbarco in alcune imbarcazioni, e sbarcò nell'isola, nel punto, ov'era situato il secondo picchetto russo; il che vedendo, i Russi aprirono il fuoco delle loro batterie dal villaggio di Slapozia e fecero marciare da Giurgevo 3 battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria, un certo numero di cosacchi e due pezzi d'artiglieria a piedi. Il primo battaglione del reggimento imperiale mentovato più sopra, sotto il comando del suo capo Mahbud agà, accompagnato da un pezzo d'artiglieria, procedette tosto all'isola e iniziò il combattimento. Esso durò tre ore con molto vigore, e, mercè l'assistenza divina, l'indomito coraggio e l'energia, che spiegarono le nostre truppe, esse trionfarono della resistenza ostinata del nemico, il quale, non potendo sostenere più a lungo il fuoco non interrotto dell'artiglieria e moschetteria, e quello delle batterie della riva destra, fu obbligato a ritirarsi in disordine. Le truppe imperiali ottomane riportarono una splendida vittoria, s'impadronirono d'una quantità di fucili, di sciabole, giberne ed altri oggetti militari, che furono imbarcati sulle scialuppe coll' nostra artiglieria, e portati a Rustsciuk, ove le nostre truppe rientrarono dopo la sconfitta del nemico. In questo combattimento, le truppe imperiali ottomane ebbero 32 morti e 102 feriti, per la maggior parte leggiermente: le truppe irregolari e quelle della milizia locale ebbero pure alcuni uomini feriti lievemente. Quanto alle perdite dei Russi, si seppe in modo positivo ch'esse ammontarono a più di 300 uomini ed a un numero di feriti più che doppio. La condotta delle truppe ottomane fu ammirabile per coraggio e intrepidezza, e noi preghiamo il Cielo di accordare molte vittorie così gloriose alle armi di S. M. I. il nostro augusto Sovrano. » *(O. T.)*

Dai carteggi dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 13 febbraio, togliamo quanto segue:

« Continuano con molta insistenza le voci d'un rimpasto ministeriale, ma variano secondo le viste e le simpatie differenti delle persone, che le spargono. Alcuni, e son forse i meglio informati, pretendono che presto Rescid pascià sarà granvisir. Fra Riza pascià e l'Ambasciata di Francia regna gran freddezza. È strano che, dopo essere stati malcontenti del troppo guerresco Mehemed Alì, si trovi troppo pacifico e troppo disposto a cedere il nuovo serraschiere. I partigiani della guerra, per contrario, vanno spargendo che all'arrivo qui di Mehemet Kiprisli, nominato capitan pascià, vi sarà una modificazione del Ministero nel seguente modo: Mehemed Alì tornerebbe alla *guerra*, e Riza pascià alla *marina*; Mehemet Kiprisli diverrebbe ministro di polizia, destituendo l'attuale. Quest'ultima mutazione del ministro di polizia può dirsi certa in ogni caso, essendochè egli ha deboli appoggi, e potenti nemici, che lo veggono assai male, come creatura di Mehemed Alì. Questi poi, se non rientra al Ministero, il che è molto probabile, sarà mandato in aprile ad Adrianopoli in luogo e vece del Sultano, il quale, dietro i consigli di Rescid pascià, se ne rimane in Costantinopoli.

« Qui son giunti col *Caradoc* il generale inglese Bourgoyne, con due uffiziali, Wellesley ed Ewart (se non fo sbaglio nello scriverne i nomi), i quali sarebbero stati incaricati di fortificare i Dardanelli anche da parte di terra, per impedire che possano essere attaccati a rovescio.

« È già risoluto che si debba por mano a costruire su tutta la superficie dell'Impero ottomano grandi reti di strade ferrate. Si aspetta di giorno in giorno l'architetto inglese, sig. Smith, il quale ha gran parte nelle trattative, e sarebbe incaricato della esecuzione.

« Dal campo di Sciumla, si annunzia l'arrivo della spada d'onore, con che il Sultano volle attestare ad Omer pascià la Sovrana gratitudine pegli eminenti servigii, ch'egli ha resi alla Turchia nella guerra attuale. Il generale ottomano ricevè quella spada con gran pompa, in presenza di tutto lo stato maggiore ed assistendo dopo ad un gran *défilé* delle truppe, che si trovano sotto i suoi ordini.

« I reduci da quelle parti, cioè i viaggiatori di tutte le nazioni, che vanno a visitare il campo, parlano con infinita maraviglia dell'ordine e della disciplina, che regna nell'esercito, non meno che del valore con cui esso si batte. Mi dicono che non si hanno a lamentare che disordini pochissimi, ed anche questi di minima importanza, eccetto che di un *bascì buzuk*, il quale, a questi ultimi giorni, in Rustsciuk, ubbriaco, avrebbe scaricate le sue pistole contro una donna, senza però recarle alcun danno. Questa voce, del resto, io non l'accolsi se non sotto riserva, e sotto riserva a voi la comu-

nico. Fra' soldati intanto predomina sempre lo stesso ardore e lo stesso spirito guerresco, ed ogni giorno i comandanti son costretti, per dar loro uno sfogo, a condurli a picciole avvisaglie di là dal Danubio. Ecco il secreto dei tanti combattimenti senza scopo e senza risultato, che ogni giorno accadono, e che i fogli periodici, nel bisogno che hanno di pascere di cose strepitose l'avida curiosità del pubblico, trasformano in grandi battaglie, con migliaia di morti e feriti, con presa di cannoni e bandiere, e quel che segue.

« Secondo le notizie, però, che son giunte alla Porta, una grande battaglia si prepara davvero a Calafat, ove i Russi avevano concentrate meglio che sessanta migliaia d'uomini, colla rispettiva artiglieria, per dar l'assalto alle fortificazioni, erette dai Turchi, e ricacciarli oltre al Danubio. Qui si vuol già sapere che l'attacco abbia avuto luogo colla sconfitta (già s'intende) dei primi, e potrebbe anche esser vero. Ma egli è positivo che al Serraschierato se ne attende di momento in momento, ma fino a iersera non se n'era ancor ricevuta la nuova.

« Vengo intanto assicurato che Omer pascià abbia già fatto pervenire al Divano lettere, in cui protesta che, qualora, nei momenti attuali, si voglia sospendere le armi e trattar la pace, non si debba più far conto alcuno sopra lui, mentr' egli darebbe la sua dimissione, non volendo tradire i proprii principii, nè potendo compromettersi di tenere in freno l'entusiasmo sì oltre spinto de' suoi soldati. Regna gran gelosia fra il medesimo Omer pascià ed Ismail pascià, che comanda a Calafat.

« Si parla d'un' invasione di truppe greche oltre i confini dell' Epiro, con morti e feriti da ambe le parti. »

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, in data di Marsiglia 19 febbraio: « Le ultime notizie di Costantinopoli annunziano che la flotta russa erasi presentata dinanzi a Battum e l'aveva bombardata, ma che aveva creduto dover ritirarsi dopo tale tentativo, rimasto senza esito. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Messaggiere di Transilvania* ha le seguenti notizie sugli ultimi fatti della guerra:

« Non 800 o 900, ma molte migliaia di Turchi stavano a fronte dei Russi sull' isola di Radovan. Durante il combattimento, giungevano ad essi continui rinforzi da Rustsciuk. Ed avevano seco anche sei falconetti.

« D'ambe le parti pugnossi colla maggiore ostinazione. Ambe le parti vennero ripetute volte alle prese tra esse. Sei cannoni, conquistati due volte dai Russi, dovettero da essi essere abbandonati ai Turchi.

« Da giovedì, 26 gennaio, i Turchi battono da Rustsciuk regolarmente con cannoni Giurgevo, per una o due ore al giorno. Cominciarono anche a gittar bombe in quella città. Nel 27 e 28 regolarmente vi si esercitarono, verisimilmente per provare a quanta distanza giungano i loro tiri.

« I Russi non risposero al cannoneggiamento ed al bombardamento. Le loro artiglierie da campagna non giungono nemmeno alla metà del Danubio. Le palle turche, da 18, 36 e 38, giungono fino al di là della metà della città.

« Le bombe, al contrario, lanciate finora da Rustsciuk, non giungano tanto lunge. Cadono soltanto nella direzione della quarantina e della caserma, giacente egualmente alla sponda.

« Sebbene sieno giunte palle di cannone in molte case della città di Giurgevo, esse però ferirono soltanto due uffiziali russi. Non si conoscono altre disgrazie.

« Ogni giorno, alle 6 del mattino ed alle 7 della sera, i Turchi, invece dei tiri soliti a farsi in quelle ore in una fortezza, lanciano bombe, che giungono più o meno al punto, dove sono dirette. Una bomba, lanciata nel 31 gennaio di sera, cadde circa quattro passi davanti al magazzino di ferro della Società della navigazione a vapore, e scoppiò. Un pezzo ne penetrò nella parte anteriore del magazzino e uscì dal tetto in direzione obliqua.

« La guarnigione russa di Giurgevo sta in sull' avviso, ed ha di recente piantato una grande batteria dal principio del viale fino ai magazzini della navigazione a vapore. Quel lavoro avanza soltanto di notte; di giorno, e' sarebbero esposti al fuoco dei Turchi. L'artiglieria grave, che dev' esservi collocata, si aspetta d'ora in ora.

« L'isola di Mokan, campo di battaglia in novembre del passato anno, vien ora del tutto diradata dai Russi. Le boscaglie, che vi si trovavano, facilitavano gli sbarchi dei Turchi. Ogni giorno una compagnia è destinata a tagliarvi le legne. Il legno tagliato è venduto agli abitanti di Giurgevo al prezzo di 10 piastre al passo.

« Il cannoneggiamento giornaliero incute grande spavento. Ogni giorno molti abitanti abbandonano la città. Odesi tener i Turchi pronti a Rustsciuk tutti i loro navigli. Ciò è indizio di vicino attacco con grandi masse.

« Nei corpi franchi, che formansi in Moldavia ed in Valacchia, presentaronsi, al principio della trascorsa settimana (24 gennaio), 60 Greci, dimoranti a Giurgevo, e marinai dei navigli. Nel 31, di nuovo 30 tra Valacchi e Bulgari partirono tutti per Bucarest. Gli ultimi furono accompagnati fuori di città colla banda musicale. Ciò produsse tale impressione, che si fecero inscrivere in quei corpi altri 25 individui.

« Nel giorno 3, alle 6 del mattino, i Turchi attaccarono in sul serio Giurgevo. Otto grandi navigli sbarcarono più di 1000 uomini sull' isola, che sta al dissopra della quarantina. Un fuoco violento di tutte le artiglierie della fortezza protesse lo sbarco. I Russi inviarono contro ai Turchi, che sbarcavano, un battaglione e tre quarti di fanti, uno squadrone e due cannoni. Dopo pugna ostinata di 5 ore, nella quale furono fatti da Rustsciuk più di 500 tiri di cannone, i Turchi dovettero di nuovo abbandonar l'isola.

« Questo combattimento non fu senza perdite pei Russi. Deggiono essere rimasti uccisi un tenente-colonnello, un uffiziale e cento uomini circa. Un Turco fu fatto prigioniero. La perdita dei Turchi non è nota, ma dev' essere importante. Si combattè infatti con grande inasprimento.

« Durante il combattimento, tutta la guarnigione di Giurgevo era pronta sulla piazza d'armi. Un battaglione del campo di Frateschti entrò, come rinforzo, in città.

« Continuano i trasporti per le truppe russe nella piccola Valacchia. Molte migliaia d'uomini deggiono di nuovo essere passate per Crajova. Vengono pure di continuo condotti grandi tronchi di abete dai monti vicini, verso il Danubio in direzione di Calafat.

« È cosa lieta che, per concordi rapporti, le greggie di pecore dei sudditi austriaci sono sempre rispettate.

« Mentre vicino a Vulkan, cadde dal 2 corrente per tre giorni neve copiosa, e mentre il freddo si è aumentato, nel distretto confinante della Valacchia regna tempo asciutto e più caldo.

« Calafat è circondata da una fascia di ferro, che diventa sempre più stretta. Si odono d'alcuni giorni tiri di cannone, quasi continui, in quella direzione.

« I giorni 7 ed 8 deggiono aver avuto luogo combattimenti presso Maglavitu e Koman. Dopo essi, i Turchi si ritirarono a Calafat. I Russi occuparono i suddetti punti.

« Le perdite d'ambe le parti non deggiono essere state molto importanti. » *(G. Uff. di V.)*

Scrivesi da Bucarest il 12 febbraio: « Già d'alcuni giorni in ogni dove presso di noi si udivano vociferazioni di serii avvenimenti, che sarebbero successi in Giurgevo. Circa ottanta carri sono da colà qui arrivati con famiglie fuggitive. Dai loro detti contraddittorii, perchè esagerati dal timore, nulla di preciso puossi rilevare. Alcuni dicono che i Russi avessero passato il Danubio e tentato di circondare Rustsciuk dal lato sinistro e di prenderlo alle spalle. Altri vorrebbero sapere che i Turchi erano per passare il Danubio con poderose forze, e che avrebbero già preso Giurgevo. E quindi dalle batterie alla spiaggia si sarebbe aperto un vivo fuoco incrociato, ed in conseguenza di questo cannoneggiamento avrebbero preso fuoco diverse case, tanto di Rustsciuk, quanto di Giurgevo. Tutte queste notizie vennero attinte da viaggiatori forse troppo fuor di sè per la paura.

« Appunto giovedì, non avendo ancora noi ricevuto notizie positive, ma soltanto private, sui timori insorti in Giurgevo, il corriere di Horatschek doveva partire per quella parte, per ritornare venerdì sera. Ma non essendo questo, come neppure quello della posta austriaca, ancora ritornato sino al momento in cui io scrivo la presente (domenica a mezzodì), si aumentano i timori che anche dopo l'affare di giovedì siano successi nuovi serii avvenimenti. Queste apprensioni trovano fondamento, giacchè quasi ogni notte viene qui trasportato dal Danubio un buon numero di feriti russi. Anche ufficiali russi confessano che ogni giorno hanno luogo al Danubio fatti più o meno serii. Questi dimostrano un' opposizione, un valore bellicoso dei Turchi, giammai aspettato. I Russi si sono ingannati a partito. Essi credevano di aver a fare nell' anno 1854 coi Musulmani del 1828, ma... i tempi cangiano, e l'uom cangia con essi. Il Musulmano presente non combatte costretto, ma spinto dalla pura ed animata conoscenza di combattere per la sua religione, per la sua nazionalità, per la sua indipendenza; egli pugna pel mantenimento dei diritti di un trono una volta tanto possente e temuto: egli combatte per la sua esistenza.

« Nella notte tra il venerdì ed il sabato cadde molta neve, accompagnata da un forte vento di nord-ovest, e così la primavera, quasi incominciata, si cangiò in nuovo inverno.

« In esecuzione d'un progetto del signor barone di Budberg, approvato da S. M. l'Imperatore Nicolò, col 1.° (13 febbraio) di quest' anno la superiore Amministrazione di giustizia va a soggiacere a considerevoli cangiamenti e miglioramenti, e sembra che la stessa verrà a recare utile al paese.

« Lo stato di salute tra' civili è sodisfacente. Il carnevale è abbastanza animato. » *(Corr. Ital.)*

Il *Satellite* di Cronstadt, scrive in data del 14 febbraio: « Notizie, che ci giungono dai confini, annunziano che l'assalto di Giurgevo sia riuscito ai Turchi, e ch' essi sono padroni della città. Così pure si diceva ieri che Calafat fu preso dai Russi. Ottomila morti sarebbero rimasti sul campo, i Turchi avrebbero perso nell' assalto di Calafat 60 cannoni e tutti i loro bagagli e soltanto a fatica i rimasugli delle truppe sarebbonsi salvati sul Danubio. Il combattimento avrebbe durato sino a notte avanzata. Il generale Schilder si sarebbe posto alla testa dei granatieri, con in una mano la bandiera e nell' altra la spada, e gli avrebbe condotti all' assalto! Come la notizia di Giurgevo, così pure quella di Calafat, è una favola. Noi appunto ora ricevemmo notizie da Crajova. Là regna riposo d'armi. Le ultime scaramucce, seguite tra' Russi ed i Turchi, successero al 7 ed 8 febbraio presso Maglavitu, Golencza e Koman. Furono senza successo, ed ebbero fine colla ritirata dei Turchi nelle loro trincee presso Calafat, e col rimanere i Russi padroni dei villaggi. Calafat è tutto attorniato sino al Danubio, dirimpetto a Viddino. Da Saltschia sino a Maglavitu e da Csupertscheni sino all' imboccatura del Danubio, i Russi sono padroni del terreno, a quanto ci raccontano fidati viaggiatori. I nostri pecorai fecero nuovamente sentire le loro lagnanze. I Turchi presero ad essi le mandre, ma pagarono per ogni pecora un tallero, ordinando che venga annunziato ai Russi ch' essi presero le pecore colla forza, ma però le pagarono. I pecorai se ne ritornarono pel Danubio e raccontarono l'accaduto al comandante russo, ma il risultato ne fu che i talleri vennero loro confiscati, perchè i Russi proibirono severamente di vendere pecore ai Turchi. » *(Corr. Ital.)*

A Vienna giunsero notizie da Bucarest, sino al 18 febbraio, annunziando che il rimbombo dei cannoni tra Giurgevo e Rustsciuk durava ancora il giorno 15; in seguito a che la flottiglia ottomana di Rustsciuk fu resa innocua per più tempo. Pare che i Russi siano intenzionati di mettere in esecuzione quest' operazione in più punti.

Secondo lettere di Crajova, del 17 corrente, nulla avvenne d'importante nella piccola Albania.

In ogni modo, la posizione di Omer pascià è sempre forte, ed imponenti sono le sue forze, per cui i Russi dovranno spiegare un gran valore per poter rompere su qualche punto la forte linea, che tengono gli Ottomani. I Russi ricevono continui rinforzi. Fra poche settimane giungerà il 6.° corpo d'esercito, che si era posto in marcia tre mesi or sono. Allora il principe Gortschakoff avrà 200,000 uomini sotto il suo comando, e la prossima primavera ci apporterà avvenimenti di grave importanza.

Notizie di Odessa del 14 annunziano che a Sinope si erigono batterie dalla parte orientale, sotto la direzione d'ingegneri francesi ed inglesi. *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivesi alla *Presse* dai confini serviani, in data 15 febbraio:

« Ognuno comprende appieno ch'è imminente un' epoca grave. In questa differenza, provocata dalle due Potenze protettrici del paese, gli sguardi di tutti sono rivolti, pieni di fiducia in sè stessi, alla propria forza, e, pieni di speranza, all'Austria. La venuta del generale Coronini a Semlino, in qualità di comandante del corpo d'osservazione, ha prodotto il maggior giubilo nei Serviani di Belgrado. Il generale Knicanin mandò incontanente il suo aiutante a Semlino per complimentare il generale austriaco, ed il Principe non esitò di far salutare il generale. Knicanin stesso si è recato nell' interno del Principato, a fin di organizzare un corpo per la conservazione della neutralità della Servia. Nei Serviani risorge l'antica voglia di pugnare; s'armano tutti quelli, che son atti a portar armi.

« Alcuni animi esagerati vagheggiano, dopo lo scoppio della rivoluzione dell' Epiro, l'idea d'un' insurrezione universale dei Cristiani della Turchia, per iscuotere il giogo secolare degli Ottomani; non si creda, però, che questi desiderino un'egemonia della Russia. Queste teste esaltate credono che i rozzi ed ignoranti Cristiani della Turchia abbiano tal grado di maturità, da poter godere dell' indipendenza civile, senza pregiudizio degli Stati civili finitimi. Non potrebbe dunque sorprendere se, ciò che per altro non si può predire con certezza, o tosto o tardi si udisse che i Cristiani insorti nella Turchia furono domati dai Greci, che apparentemente languono sotto il giogo turco.

« Ai confini greco-turchi si manifesta uno spirito ostile ai Musulmani; del resto, non si dee supporre che questo trovi egual eco presso gli altri Cristiani della Turchia. Presso la maggior parte di essi sussiste ancor fresca nella memoria la crudeltà, usata dai Turchi contro i loro capi, e riuscirà perciò difficile muoverli ad un' insurrezione che danneggerebbe soltanto loro stessi.

« A Tirgreschna, circa a metà della via fra la Servia ed il Montenegro, furono arrestati due Montenegrini, con corrispondenze sospette per la Servia. Furono all' istante scortati a Seraievo, dove verranno severamente puniti. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Una corrispondenza di Atene, 16, della *Triester Zeitung* parla delle simpatie, che destansi nella capitale della Grecia pei movimenti dell' Epiro. Gli studenti dell' Università, di cui circa 300 appartengono alle Provincie cristiane della Turchia, presero tosto la risoluzione di recarsi in patria. Il rettore dell' Università accordò loro un congedo, ed un Vescovo li benedisse. Muniti di passaporti, ed alcuni anche di armi, abbandonarono Atene a mezzanotte, e s'imbarcarono per Volo e Salonicco. Ogni qualvolta le truppe escono per fare esercizii, esse sono accompagnate da migliaia di persone, e sino a tarda sera le contrade d'Atene sono popolatissime, e la popolazione accompagna il battaglione sino alla caserma. Le LL. MM. il Re e la Regina sono accolte dovunque con entusiasmo. Tutto ciò desta malumore nell' ambasciatore ottomano. In seguito alle sue lagnanze, il direttore di polizia, Tissominos, fu deposto dalla sua carica, un uffiziale del Comando di piazza ed il maestro di Cappella, che fece risonare l'inno del Regno, furono posti in arresto. Il numero dei volontarii, che si recano alla volta delle Provincie insorte, è rilevante. Questi volontarii sono per lo più oriundi delle stesse Provincie, e vanno quindi a portar soccorso ai loro compatriotti. Capi militari, condottieri dell' ultima guerra d'indipendenza, o figli di questi, con uomini atti alle armi, avvocati, medici, gente di ogni ceto, abbandonarono tranquillamente Atene, per unirsi al movimento dei Cristiani nell' Epiro. Il Governo reale si vide costretto a spedire al confine un battaglione di truppe leggiere, stanziate nel Peloponneso, e a schierare ivi tante truppe, quante saranno necessarie per proteggere il confine. Il generale Zavella fu spedito da Atene, in qualità d'ispettore del corpo di confine. Oltre al tenente Caraiskaki, ha passato i confini anche Demetrio Grivas, figlio di Teodoro Grivas, pure all' insaputa del Governo. Parlasi anche di altri capi dell' Etolia e del Baltos, il che merita conferma. Vero è però che tutta la guarnigione di Calcide, nell' Isola Eubea, è fuggita, lasciando indietro il solo comandante della fortezza e tre ufficiali. Essa lasciò pure fuggire tutt' i prigionieri, circa 300, a fine di prender parte al combattimento contro i Turchi. Anche della guarnigione d'Atene fuggirono 17 soldati dell' infanteria, ma furono presi nella stessa notte e ricondotti in città.

Il generale Gardikiotis Grivas, aiutante di S. M. il Re, è partito alla volta di Termia per far uso dei bagni. Il professore Manussiss, che dà lezioni di storia universale all' Università, era giunto nella sua narrazione all' epoca della presa di Costantinopoli; ma tanta era la folla, che veniva ad assistere al suo corso, tali le espressioni d'entusiasmo per parte degli uditori, che fu costretto a desistere per qualche tempo dalle sue lezioni. Il professore Bambos, il quale ebbe già dal Governo un' ammonizione per un articolo eccitante, inserito nell' *Eon* (quest' ammonizione fu a lui fatta per dare una sodisfazione all' ambasciatore turco), diede ora la sua dimissione per potersi dedicare senza impedimento all' opera di rigenerazione delle Provincie greco-ottomane. L' ambasciatore turco in Atene, Nesset effendi, consegnò ai due ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, signori Wyse e Rouen, la copia d'una Nota, diretta al Ministero greco, tendente ad ottenere informazione sugli avvenimenti d'Atene, dacchè giunse la notizia della sommossa dell' Epiro. Nesset effendi tralasciò di fare la stessa comunicazione all' ambasciatore russo, sig. Persiany. Sembra che l'ambasciatore si lagni dell' entusiasmo, che regna fra gli Epiroti, Macedoni, Tessali, Traci, ed altri, che dimorano ora in Atene. Forse ch' egli si lagni anche della spirito in generale, che or domina nella capitale della Grecia. Egli spedì contemporaneamente un corriere straordinario alla volta di Larissa, a fin d'informare di tutto quel pascià, e dargli istruzioni sul futuro contegno.

Secondo le ultime notizie dell' Epiro, l'esercito cristiano, che prende parte ai movimenti nei Distretti insorti, ascenderebbe ad 8000 uomini. Dicesi che fra pochi giorni giungerà da Parigi in Atene il generale Kalergi. Nel porto di Prevesa sarebbero giunti 4 navigli inglesi, provenienti da Corfù, probabilmente con provvigioni per la guarnigione ottomana.

INGHILTERRA

Londra 19 febbraio.

Si legge nel *Daily-News*: Sentiamo con piacere che il Governo porta a 26,000 uomini la somma delle truppe di ogni arme, destinate per la Turchia.

Si legge nel *Globe*: « Crediamo di poter annunziare che il Governo inglese ha risoluto di comporre nel modo seguente lo stato maggiore del corpo di spedizione, che si dee imbarcare per la Turchia. *(V. il N. di sabato.)*

« Lord Raglan, comandante in capo; il luogotenente generale Tergusson, comandante in secondo; il Duca di Cambridge, maggior generale; il colonnello Bentinck, il colonnello sir Colin Campbell, il colonnello Tyre, comanderanno le brigate; il colonnello Cator è chiamato al comando dell' artiglieria; il colonnello Airey, ch' è attualmente aiutante di campo di lord Hardinge, è nominato aiutante generale; il luogotenente colonnello Gordon, dei granatieri della guardia, aiutante generale, delegato; il colonnello Forrens, quartier mastro generale.

« Il 50.° reggimento è quello, che ha dovuto imbarcarsi il primo. Esso è partito oggi stesso (18) da Kingstown sulla *Cambria*, piroscafo della Compagnia Cunard. Il 17.° reggimento avea lasciato Dublino il 16, diretto per Corck, ch' è il luogo del suo imbarco. »

Leggiamo nel *Bulletin* della *Presse*: « Lettere particolari di Londra recano la notizia dell' immenso effetto, prodotto dal discorso di lord John Russell. Questo discorso è considerato come la prima rivincita dell' affare di Sinope. La guerra, considerata da un mese come inevitabile, è ritenuta oggi come definitiva ed esistente. Il concorso senza riserva, che l'opposizione promette al Ministero, ha messa in chiaro la situazione. Lord Aberdeen, pronto a sacrificarsi ai sospetti dell' opposizione, resta. Il Ministero è unanime; e si crede, a ragione, ampiamente appoggiato per parte del Parlamento e della nazione. »

Altra del 20.

Oggi, 20, nella Camera dei lordi, lord *Beaumont* annunciò che venerdì farà la seguente proposizione:

« Sembrando che gli sforzi dell' Inghilterra e de' suoi alleati per ristabilire relazioni amichevoli tra il Sultano e la Russia sieno falliti, è opinione della Camera che l'onore ed i più cari interessi del paese esigano che prendansi misure immediate ed effettive per respingere l'aggressione ingiustificabile della Russia sul territorio del Sultano, e s'impieghi la potenza dell' Inghilterra a mettere le relazioni della Porta col resto dell' Europa sopra una base tale, che assicuri una pace durevole, e procuri all' Impero ottomano l'occasione di sviluppare i naturali suoi mezzi, e continuare le sue riforme amministrative. »

Nella Camera dei comuni, sir *Cobden* chiese a lord John Russell se il Governo avesse preso un partito, relativamente al blocco dei porti commerciali russi.

Lord *John Russell* rispose nulla per anco essersi deciso a tale riguardo.

Bright, accennando al decreto che proibisce l'esportazione delle macchine a vapore e degli oggetti suscettivi d'essere impiegati nella loro fabbricazione, vorrebbe che fosse esclusa l'esportazione, che venisse fatta per altri Governi, fuori di quello di Russia.

Wilson rispose: La passata settimana essere state notificate molte munizioni, destinate ad Odessa: fu dunque vietata l'esportazione in genere; ma ai commissarii delle dogane fu data istruzione di lasciar partire tutti gli articoli, la cui destinazione fosse riconosciuta *non essere pel nemico o a danno dei nostri alleati.* Domani sarà pubblicato un ordine del Consiglio, per lasciar passare i carichi, *quando non si abbiano motivi potenti, evidenti e certi di credere che siano destinati al nemico.*

Bright osserva che il proclama non vieta in modo assoluto l'esportazione pei porti russi.

Wilson, per meglio spiegarsi, cita l'esempio di macchine a vapore, destinate pel pascià d'Egitto, e che già ottennero il permesso d'esportazione; il che si farà ogni qualvolta sia provato che il carico *non è destinato al nemico. (Applausi.)*

Walsh domanda informazioni sulla rivolta di Greci, sudditi dell' Impero ottomano, che dicesi scoppiata per istigazione del Governo greco.

Lord *John Russell* risponde, il Governo aver avuto notizia d'una rivolta, scoppiata ad Arta, ma non aver motivo di credere ch' essa sia stata fomentata dal Governo greco.

È ripresa la discussione sulla proposta *Layard*, circa alle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia.

Cobden combatte la guerra contro la Russia, non trovando motivi sufficienti di farla. Egli parlava ancora alla partenza del corriere.

La *Corrispondenza Havas* ha, da Londra 21 febbraio, il seguente dispaccio: « La Camera si è aggiornata, dopo lungo dibattimento. Diverse somme sono state votate per la marina. Lord Palmerston ha detto che l'Inghilterra e la Francia eransi armate per difendere una causa nobile e generosa, per mantenere il diritto contro la forza, la giustizia contro la violenza. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 18 febbraio.*

Ad uno splendido pranzo, dato da S. E. il lord Alto Commissario la sera del 15 febbraio corrente, al quale intervennero S. A. il presidente ed il prestantissimo Senato, monsignore Arcivescovo di Corfù, il presidente e varii membri dell' Assemblea legislativa, i principali funzionarii del Governo generale e del Governo locale di Corfù, il console di Francia e Sua Signoria onorevolissima il conte di Carlisle, che di passaggio trovasi in quest' isola, furono fatti parecchi brindisi e discorsi. Scegliamo fra questi il discorso di S. E. il lord Alto Commissario, il quale non manca d'interesse politico:

« Altezza, prestantissimi e nobili signori!

« Vi propongo un brindisi in onore della Regina, protettrice di questi Stati, e come ci troviamo riuniti, quest' oggi, in un momento critico, e sotto le circostanze di qualche difficoltà, io mi prendo la libertà di accompagnare questo brindisi con alcune osservazioni.

« Signori, dopo una pace di 38 anni, dopo un felice intervallo, pur troppo inusitato nell' istoria delle cose umane, e durante il quale in ogni paese civilizzato sono stati fatti passi giganteschi nelle arti, nel commercio, e nel miglioramento delle istituzioni sociali, il mondo si trova minacciato da una guerra quasi universale, e nella quale, secondo tutte le apparenze, debbono prendere parte le Potenze più colossali dell' Europa. Questa guerra, voi tutti lo sapete, non è stata desiderata, nè provocata dal Governo di S. M., nè da quello della Francia. Al contrario, se si potesse portare un' accusa legittima contro la politica di questi Governi, sarebbe, piuttosto, quella di aver mostrato una trop-

po grande confidenza nelle intenzioni del loro avversario, di non aver preveduto a tempo i suoi disegni, e di aver creduto, fino all'ultimo momento, che fosse probabile una pacifica soluzione delle difficoltà, suscitate dall'ambasciata del principe Menzikoff.

« Il Governo di S. M. non vuole rinunziare ancora a questa speranza; ma, dall'altra parte, è del mio dovere di prevenirvi che, dal momento che la lotta diverrà inevitabile, tutte le forze riunite delle due nazioni più potenti dell'Occidente saranno impiegate per dare effetto ai patti solenni, che hanno contratti in faccia al mondo, essendo convinte ambedue le Potenze, come lo sarà, fra poco, l'Europa intiera, che da questi patti dipendono le questioni più delicate del diritto pubblico europeo, l'indipendenza di ogni Governo, e gl'interessi della civilizzazione e della libertà.

« S. M. vedrà, dunque, con profondo dolore qualunque tentativo, che possa essere fatto per turbare l'unione, ch'esiste attualmente fra le grandi Potenze sopra la questione dell'Oriente, dappoichè questi tentativi non possono aver altro risultato se non di aggiungere alle calamità inseparabili dallo stato della guerra, tutte quelle, che risultano dalle piccole lotte locali, la rapina, il brigantaggio, gli atti di violenza, e di vendetta privata, senza veruna possibilità di cambiare la via, già presa dalla politica generale.

« S. M. riconosce con piacere la prudenza ed il buon senso, dei quali hanno dato prova queste Isole durante gli ultimi 18 mesi. Confidando in questa prudenza, S. M. non prevede verun inconveniente alla riunione del Parlamento, che, secondo la Costituzione, dee aver luogo il 1.° del mese prossimo.

« Ella spera che, nelle circostanze attuali, vi sarà una disposizione generale di mantenere le discussioni fra' limiti costituzionali, e di secondare il desiderio del Governo di vedere, nella prossima tornata, qualche reale progresso nella via d'un utile e pratica legislazione, tanto necessaria per questi paesi.

« Da parte mia, vi posso assicurare, o signori, che non mancheranno le più sincere disposizioni di cooperare alle savie vedute di Sua Maestà; e voglio sperare che i miei tentativi, secondati dall'influenza e da' talenti di tutti que' cittadini ionii, che hanno a cuore i veri interessi della loro patria, avranno un risultato più felice di quello, che hanno avuto nelle tornate passate. La Costituzione, come vi ho detto già molte volte, mi dà tutti i poteri necessarii per mantenere i diritti e l'autorità della mia reale padrona; ma non mi dà i mezzi, senza l'aiuto vostro, di fare il bene che io desidero, e di lasciare così fra un popolo, che mi sarà sempre caro ed interessante, qualche memoria del mio soggiorno, e qualche prova della mia buona volontà.

« Con questi sentimenti, o signori, e con queste speranze, vi prego di riunirvi con me nel brindisi, che vi propongo, alla salute della Regina Vittoria, ed alla prosperità di queste Isole, sotto la protezione di Sua Maestà. » *(O. T.)*

Stando a lettere di Corfù del 12 corrente, s'imbarcheranno ivi truppe inglesi, le quali sono destinate probabilmente a recarsi sulla costa d'Albania. *(V. le Recentissime di sabato.)* Dicesi che anche nelle altre isole s'apparecchiano simili spedizioni; e si crede che l'Inghilterra procederà con tutta energia per sopprimere l'insurrezione nell'Albania. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 14 *febbraio.*

Si legge nell'*Espana*: « Il 3 febbraio è entrato nel porto di Santa Cruz di Teneriffa, venendo da Cadice, il piroscafo da guerra il *Leon*, avente a bordo il marchese del Duero. »

Si legge nello stesso giornale: « Il Principe e la Principessa di Joinville, che sono andati a Siviglia con l'ex Regina de' Francesi per vedere il Duca e la Duchessa di Montpensier, si propongono di percorrere l'Andalusia; a quest'effetto partiranno il 9 per Cordova, e visiteranno successivamente Granata, Malaga ed altre città. »

Il *Clamor publico* annunzia che l'Infante Don Enrico era giunto a Barcellona l'11, donde doveva partire, nel dì susseguente, alla volta di Valenza.

Si legge nell'*Heraldo*: « Ci scrivono dalle Isole Baleari che la guarnigione di quelle isole dev'essere aumentata al più presto. »

FRANCIA

Parigi 21 *febbraio.*

Il *Moniteur de l'Armée*, organo del Ministero della guerra, replica la dichiarazione del *Moniteur*, annunziante come imminente la guerra *(V. il nostro N. di venerdì)*, indi aggiugne:

« . . . . L'Imperatore conta sul patriottismo del paese! Questa nobile fiducia non andrà delusa. Quando la Francia trae la spada contro l'estero, scompaiono tutte le diversità d'opinioni; tutti i sentimenti si fondono in un solo: quello, che ha per fine la gloria della bandiera e l'onor nazionale. L'armata aspetta con onorevole impazienza l'ordine, che comanderà la sua compartecipazione nelle gravi misure, che le circostanze possono richiedere.

« Noi non esitiamo a dichiarare che gli ufficiali d'ogni grado, i corpi di truppe d'ogni arma, che dal ministro della guerra furono designati per prender parte alle operazioni, credonsi fortunati e gloriansi di questa distinzione. » *(G. T.)*

Togliamo dalle corrispondenze di Parigi, 19, dell'*Indépendance belge*, quanto segue:

« Si parla del prossimo ritorno a Baden della Granduchessa Stefania, ch'era stata, in tutto il periodo delle negoziazioni, un de' mediatori più attivi per raccostare le Potenze occidentali e la Russia pel bene della pace universale.

« Credesi che l'Austria entrerà nella Servia, a fine d'assicurarsi ella pure d'un pegno, non appena le truppe di spedizione saranno sbarcate. Il contegno ulteriore di questa Potenza, come pur della Prussia, al presente neutrali, dipenderà, in sostanza, dalle complicazioni, che gli eventi possono far sorgere.

« La lettera dell'Imperatore de' Francesi è giunta a Pietroburgo il 6, nel corso della giornata. Il sig. di Castelbajac fece tosto avvertire il sig. di Nesselrode che aveva una lettera dell'Imperatore de' Francesi da consegnare allo Czar. Sembra che sia usanza a Pietroburgo di non trattener mai lo Czar d'affari, se non dopo quattr'ore. Nondimeno, e per eccezione, e benchè lo Czar sia molto indisposto per un assalto di gotta, che gl'impedisce di camminare, il sig. di Castelbajac fu avvertito che poteva presentarsi al palazzo la sera medesima. Il sig. di Castelbajac consegnò dunque la lettera il 6 di sera. Lo Czar parve *penosamente impressionato* alla lettura di essa. Cito testualmente, e senza mutar parola Grandemente commosso, ei proferì a mezza voce alcune parole in lingua russa, che il sig. di Castelbajac non potè, ben s'intende, comprendere; poi, in capo a un istante, riprese la sua calma consueta, dicendo che risponderebbe fra pochi giorni. So queste cose da fonte degna di fede. »

(Questa versione differisce da quella, che ci fu trasmessa dal nostro corrispondente di Parigi, e riferimmo nella Gazzetta dello scorso venerdì. Ella si accosta più a quella del *Lloyd di Vienna*, che pur abbiamo riferita nel N. 44; e, per tutt'i rispetti, la ci sembra più verisimile.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 *febbraio.*

Nel discorso di lord John Russell alla Camera dei comuni, nella sessione del 17 febbraio (discorso, da noi riferito nella Gazzetta d'ier l'altro), è fatta parola d'un trattato tra la Francia e l'Inghilterra; ed è inoltre detto che le due Potenze dovevano chiedere alla Turchia d'impegnarsi a non acconsentire a nessun trattato di pace, senza il gradimento ed il perfetto concorso delle due Potenze.

È ragionevole credere che, al punto d'entusiasmo cui giunse la nazione musulmana tutta quanta, il Governo ottomano non avesse più bisogno d'esser legato con un simile impegno; tuttavia, si comprende che la memoria di quanto è avvenuto nel 1812 abbia indotto i Gabinetti di Francia e d'Inghilterra a pensar di farsi appien sicuri dal lato della Porta. L'Imperatore Napoleone I erasi determinato a romper guerra all'Imperatore Alessandro ed a condurre i suoi eserciti nel cuor della Russia, principalmente per la convinzione che la Porta avrebbe fatta una potente diversione dal canto suo. In effetto, la guerra continuò ancora per qualche tempo fra' Russi e i Turchi; ma, nel momento, quando l'esercito francese erasi già tanto inoltrato in Russia da non poter più dare addietro, si seppe che i Russi avevano concluso la pace col Sultano, e che tutte le loro truppe erano avviate verso il nord-ovest dell'Europa. Del rimanente, le circostanze sono talmente mutate, che quanto avvenne nel 1812 non può altrimenti servir di norma al presente. Sotto il primo Imperatore, la Francia era aggressiva e conquistatrice; la Russia e l'Inghilterra eransi unite per contenerla ne' suoi limiti naturali: ma, adesso, la Russia è quella, che minaccia l'Europa, e che dee volgere contro sè lo sforzo congiunto di tutte le nazioni europee. Quanto alla Turchia, ella non accetterebbe la pace se non nel caso che l'Imperatore di Russia acconsentisse a rinunziare alle sue pretensioni; ed allora nè la Francia nè l'Inghilterra desidererebbero certo continuare la guerra.

Alcune persone dubitano se la Francia e l'Inghilterra siano per riputar necessario di fare alla Russia una dichiarazione formale di guerra. Sembrerebbe risultare da alcune parole, dette da lord John Russell nella sessione della Camera de' comuni succitata, che i Gabinetti dell'uno e dell'altro Stato riguardino l'Imperatore Nicolò come sufficientemente avvertito, e che i fatti di guerra potrebbero adesso succedere senz'altri preliminari.

Certo Barthélemy Lecomp, viaggiator di commercio, e già estensore d'un giornale di Reims, fu arrestato dalla polizia domenica mattina, all'Ufficio della posta di Digione, in forza d'un ordine, spiccato dal giudice inquirente di Reims, e spedito subito verso questa città, sotto la scorta della gendarmeria. Credesi che la causa dell'arresto sia politica.

Le notizie di Spagna offrono poca importanza. Un giornale di Madrid è inquisito per aver difeso José de la Concha e O'Donnell.

GERMANIA

Scrivono da Francoforte, il 17 febbraio, alla *Triester Zeitung* quanto segue:

« La sessione d'ieri della Dieta federale fu interessante, parte per alcune decisioni, che vi furono prese, parte per un incidente. Dopo aver finora l'Austria avuto il comando superiore sulle truppe federali, qui stanziate, comando esercitato dal sig. di Schmerling, il comando stesso passar dee in marzo alla Prussia. All'incontro, l'Austria dee nominare al posto di comandante, finora tenuto dal maggiore prussiano Deetz. Quel cambio fu fatto d'accordo, cioè coll'assenso dell'Austria.

« Fece qualche senso una protesta, fatta dall'Annover, che, per ogni cambio ulteriore, debba esservi una decisione della Dieta, e che, in conseguenza, non debba essere lasciato che su ciò si accordino i due Governi ora interessati. Vedesi in essa un po' di rancore contro la Prussia, acquirente della baia di Jahde. Ciò vien connesso anche il fatto che fu chiamato da Vienna nel Ministero annoverese il sig. Zimmermann. »

ASIA

L'*Osservatore Triestino* ricevette il 25, col piroscafo d'Alessandria, giunto in Trieste in 158 ore notizie dalle Indie, di Bombay 28 gennaio, Calcutta 20 e Hong-Kong 11.

I fogli di Bombay hanno notizie dalla Persia, che stanno in perfetta contraddizione con quelle, ricevute da altre fonti, in quanto mostrano sempre la Corte di Teheran ostile all'Inghilterra e alla Turchia, e favorevole alla Russia. Essi annunziano, cioè, che le truppe persiane, le quali erano partite per le Provincie russe, dopo nove giorni di marcia furono richiamate. Gli ambascia-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *febbraio* 1854. — Ieri, è arrivato da Scutari: il brigantino austriaco *Valoroso Antonio*, capitano Cossovich, con lane a Bianchi; da Bari il trabaccolo napoletano *Rosina*, capitano Bottalico, con olii a Fanelli.

Il mercato in granaglie non ha variato: poche vendite da l. 21 a 21.25 nel granone pronto; segala da l 17.50 a 18.

In valute nessuna varietà; le Banconote a 77 5/8.

Trieste, nella settimana decorsa, dimostrò maggior sostegno nei cotoni; qualche domanda nei frumenti e negli zuccheri greggi; olii con poche domande, sebbene molto diminuito il deposito e senz'arrivi; metalli molto sostenuti; nel resto nulla di notevole.

LONDRA 25 *febbraio* 1854. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Consolidato 91 3/4, cambio Vienna e Trieste 13 a 13.10. Caffè più basso, Ceylan 47 a 47 1/2. Zuccheri fermi. Balle 40,000 cotoni, le buone qualità un poco più basse, Middling Orleans 5 1/16. Frumenti in principio di settimana 1 a 2 scell. più alti, e si mantennero, però senza essere animati.

Vendite granaglie in Venezia dal 19 *al* 25 *febbraio* 1854.

Staia 9,500	grano	Berdianska	L. 25.—	27.—
» 1,000	»	Ghicka di Odessa	» 25.—	—.—
» 4,000	»	Odessa	» 24.—	25.—
» 6,500	»	duro Odessa	» 22.—	24 25
» 11,000	granone	Danubio e Odessa	» 20.—	21.—
» 4,000	»	Macedonia ed Albania	» 19.—	20.—
» 13,000	»	Danubio ed Odessa per conseg. da oggi ad aprile	» 21 50	22.—
» 4,000	»	Danubio, per consegna in luglio	» 18.—	—.—
St. 53,000				

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 22 *febbraio* 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	88 1/4
dette	del 1853 con restit.	5 — »	91 —
dette	del 1853	4 1/2 »	77 3/4
dette	del 1850 con restit.	4 — »	70 —
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			221 1/2
Prestito con lott. del 1839 » 100			130 3/8
Azioni della Banca, per pezzo			1284 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,		per f. 1000	2250 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,		» 500	476 1/4
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,		» 500	615 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	97 —	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	109 3/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	131 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	130 1/2	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.48 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	153 1/2	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	127 1/2	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	154 —	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		37 — %.	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 22 *febbraio* 1854, *ore* 1 *pom.*

L'aumento della rendita di Parigi, diede, da principio, alla Borsa, maggior fermezza. Alla chiusa, però, dominò l'influenza svantaggiosa d'importanti vendite di effetti e compere di divise per conto estero.

Le Metalliche 5 % si depressero sino ad 88.

Tutti gli effetti, segnatamente le carte d'industria, di molto più fiacche.

Le divise estere e le valute ricercate ed in aumento.

Londra, 12.48; Parigi, 153 3/4; Amburgo, 97; Francoforte, 130 1/2; Milano, 127 1/2; Augusta, 131; Livorno, 126 1/4; Amsterdam, 109 3/4.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	88 1/8	88 3/16
dette . . . serie B	» 5 »	113 —	113 1/2
dette	» 4 1/2 »	77 5/8	77 7/8
dette	» 4 »	70 —	70 1/4
dette del 1850 con rest.	» 4 »	90 1/2	91 —
dette del 1852 con rest.	» 4 »	89 3/4	90 —
dette . . . con rest.	» 3 »	55 —	55 1/2
dette . . . con rest.	» 2 1/2 »	44 1/2	44 3/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	87 1/2	87 3/4
dette » di altre Provincie	» 5 »	86 1/2	86 3/4
Prestito con Lotteria del 1834		221 1/2	221 3/4
» » » 1839		130 —	130 1/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %	59 1/2	60 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 —	99 1/2
Azioni col divid. al pezzo		1282 —	1284 —
dette senza divid. »		1080 —	1082 —
dette di nuova emissione »		985 —	987 —
dette della Banca di sconto »		95 —	95 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		225 —	225 1/8
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		257 —	259 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		54 1/2	54 3/4
Azioni della navig. a vapore		610 —	612 —
dette 11.ª emissione		605 —	607 —
dette 12.ª »		580 —	582 —
dette del Lloyd austr.		580 —	582 —
dette del mulino a vapore di Vienna		125 1/2	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		13 1/4	13 3/8
detti di Esterházy per f. 40		81 —	81 1/8
detti di Windischgrätz		27 1/2	27 3/4
detti di Waldstein		28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich		10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali		37 —	37 1/4

CAMBI. — *Venezia* 25 *febbraio* 1854.

Amburgo	eff. 224 3/4	Londra	eff. 29:60 —
Amsterdam	» 252 — d	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 1/4
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 614 —	Napoli	» 535 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 5/8
Firenze	» 97 7/8	Roma	» 614 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 230 1/2
Lione	» 118 1/2	Vienna id.	» 230 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 7/8		

MONETE. — *Venezia* 25 *febbraio* 1854.

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:16	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:06	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 franchi	» 5:88 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:52	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° nov.	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:—		

Mercato di LEGNAGO *del* 25 *febbraio* 1854.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	35:—	38:60	41:—	al sacco.
Frumentone	»	33:—	34 62	36:50	
Riso nostrano	»	49:—	54:11	59:—	
— bolognese	»	50:—	51:50	53:—	
— chinese	»	47:—	49:—	51:—	
Segala	»	23 —	23:50	24:—	
Avena	»	12 50	12:75	13:—	
Fagiuoli in genere	»	37:50	39:16	42:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ADRIA *del* 25 *febbraio* 1854.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	27:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	23:—	23:50	
— esteri	22:—	22:75	
Risi nostrani	46:—	50.—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	45:—	48:—	
Risoni nostrani	23 50	24:50	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	22:—	23:—	
Avene	10:75	11:—	
Fagiuoli in sorte	24:—	32:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 25 *febbraio* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Billot bar. Enrico, possid. di Becskerek. — ***Da Roveredo:*** Dalla Rosa Luigi, I. R. procuratore di Stato in Roveredo. — ***Da Trento:*** de Trentini bar. Sigismondo, possid. — ***Da Villaco:*** Crusiz Antonio Edoardo, I. R. consigl. di finanza in pensione. — ***Da Bologna:*** Martinelli Cesare, possid. — ***Da Ferrara:*** Zamonari dott. Tobia, negoz. — Zuffi Giovanni, avvoc. e prof. di Diritto criminale. — Giglioli co. Filippo, possid. — ***Da Firenze:*** Lipari Sebastiano, viceconsole di Svezia e Norvegia a Marsala. — ***Da Correggio:*** Fioroni dott. Gioachino, legale e possid. — ***Da Trieste:*** Franceschini Pietro, possid. di Bologna. — Mosca nob. commendatore Nicolò, console generale pontificio in Trieste. — de Battista dott. Antonio, dott. in medicina e possid. di Roveredo. — Forestier Carlo, viaggiatore, di Meymac. — Cavallina Carlo, possid. e banchiere di Bologna.

Partito per Milano il signor Lacombes Luigi, proprietario di Echelles.

Nel giorno 26 *febbraio.*

Arrivati da Reggio i signori: Tedeschi Giulio, possid. e negoz. — ***Da Verona:*** de Lachenbacher nob. Edoardo, consigl. minister. presso l'I. R. Governo generale in Verona. — ***Da Piacenza:*** Calcioti co. Giuseppe e Calcioti co. Antonino, possid. — ***Da Milano:*** Custo Vittore Giulio, negoz. di Genova. — ***Da Correggio:*** Vergnani Giuseppe, negoz. — ***Da Ferrara:*** Mayran Antonio Bartolommeo, negoz. di Parigi.

Partiti per Trieste i signori: Hadick co. Gustavo, possid. di Vienna. — Hadik contessa Caterina, possid. di Arad. — Billon Ugo, negoz. di Lione. — Bibikoff Sofia, consorte d'un generale aiutante russo. — ***Per Firenze:*** Parker J. C. D. e Perkins Carlo C., Americani. — ***Per Milano:*** Douglas Mellis D. Giorgio, Inglese. — Tate Tommaso, ecclesiastico inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 febbraio	Arrivati	872
	Partiti	925
Nel giorno 25 detto	Arrivati	1260
	Partiti	814

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 25 febbraio 1854, uscirono i seguenti numeri:

47. 72. 28. 83. 20.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* l'8 marzo 1854.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria della Salute.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *gennaio* 1854: Fosca Domenico, fu Valentino, d'anni 40. — Calvi Margherita, fu Giacomo, di 71, possidente. — Vianello-Maurizio Santa, di Francesco, di 33, cucitrice. — Conti-Damiani Anna Maria, fu Gaspare, di 81, questuante. — Callini Antonio, di Domenico, di 66. — Camparmo Giovanna, di 17 anni ed 8 mesi. — Totale N. 6.

Nel giorno 31 *gennaio:* Pirker Elena, fu Francesco, in religione Maria Geltrude, d'anni 68, monaca. — Magharovich Clementina, di Vincenzo, di 2 anni. — Favaro-Peresin Teresa, fu Andrea, di 81. — Totale N. 3.

Nel giorno 1.° *febbraio:* Scalabrin Giuseppe, di Pietro, di 1 anno e 1/2. — Pace Caterina, di 1 anno e 9 mesi. — Zavagno Antonio, fu Girolamo, di 58 anni ed 8 mesi, maestro. — Stefani-Paller Anna, fu Giacomo, di 52 anni e 5 mesi, sarta. — Frari Pietro, di Gio. Batt., d'anni 15. — Rizzo Domenico, fu Pietro, di 43, calzolaio. — Dalla Vecchia Maria, di Pietro, di 6 anni. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 *febbraio:* De Luca-Saldan Elisabetta, fu Gio. Batt., d'anni 49. — Padovan Anna, di 1 anno e 1/2. — Pfeifer Pietro, di Benedetto di 1 anno ed 8 mesi. — Castellaro Pietro, fu Giuseppe, di 58, barcaiuolo. — Franchi-Bistort Carlotta, di 21 anno e 5 mesi, civile. — Mior Antonio, fu Giacinto, di 27, villico. — Santorini-Pistor Maria, del pio Luogo, di 26. — Alvisetti-Carrara Maria, di 66. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di sabato 25 *febbraio* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 3	28 4 7	28 4 0
Termometro	2 3	5 0	3 1
Igrometro	75	76	77
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	N. E.
Atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 26 *febbraio* 1854

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 2	28 2 5	28 4 1
Termometro	2 0	5 0	3 9
Igrometro	76	76	56
Anemom., direz.	N.	E.	N.
Atmosfera	Quasi sereno.	Quasi sereno.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 30

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 27 *febbraio* 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE — *Il Trovatore*, del Verdi. — Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo mitologico: *Meleagro, ossia La vendetta di Diana*, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8. —

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista L. Pezzana — *Il ventaglio*, del Goldoni. - Farsa: *Libro III, capitolo I.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Il *Rigoletto*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa del Cagnoni: *D. Bucefalo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — La grandiosa pantomima: *la presa di Costantina*, ec., ec. - (Penultima rappresentazione della Compagnia.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Ultima festa di ballo mascherata.* Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette di Antonio Reccardini. — *La nascita di Arlecchino da un uovo.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — La Compagnia acrobatica e mimica, condotta da *Teresa Zanfretta* e diretta da *Giuseppe Adami*, continua le variate sue rappresentazioni.

DOMANI, MARTEDÌ, 28 FEBBRAIO CORRENTE, AVRA' LUOGO

AL GRAN TEATRO LA FENICE

la solita gran festa mascherata

così detta

CAVALCHINA.

Alle ore 11.

tori d' Inghilterra e di Turchia sarebbero stati costretti ad abbassare le loro bandiere e a partire da Teheran. L' esercito persiano sarebbe pronto in quella capitale a partire al primo avviso. Pare, secondo i citati fogli indiani, che si voglia operare qualche importante movimento; ma non si sa in qual direzione. Alcuni affermano che le truppe persiane si uniranno ad Orgunje colle forze russe, che già sono colà, e che tanto le une quanto le altre marcieranno per Candahar e per Cabul; altri ch' esse andranno ad occupare un porto sulla costa di Meckran: ma l' opinione più accreditata è che si macchina una spedizione su Bagdad e Bassorah, per cui sarebbero stati mandati anticipatamente 10,000 uomini in quest' ultimo luogo. Buscire è in gran fermento, e vuolsi persino che il residente inglese abbia dovuto abbandonar la città e rifuggirsi sopra un naviglio britannico. Si aggiunge che l' isola di Karrak viene fortificata dai Persiani, e che vi si mandano truppe e munizioni d' ogni genere.

Queste e consimili notizie circolavano a Bombay; e, quantunque vi si trovasse qualche esagerazione e si attendessero ragguagli più precisi col piroscafo l' *Auckland*, che doveva giungere in breve, esse avevano prodotto grande impressione. Il Governo indo-britannico si mostra preparato ad ogni evento. La corvetta il *Falkland* doveva partire pel golfo Persico il 1.° febbraio, e subito dopo, l' *Augusta*, con importanti dispacci pel residente inglese in Buscire. Si annunzia che tutti i marinai di Bombay, che sono al servigio della Compagnia delle Indie, ricevettero l' ordine d' imbarcarsi sul *Falkland*. Parlasi pure dell' invio d' altri navigli per la stessa destinazione. Le notizie, aspettate coll' *Auckland*, varranno a determinare la via, che dovrà esser adottata dal Governo. Anche nel Dipartimento militare si fanno grandi apprestamenti, e, fra le altre cose, viene preparato nell' arsenale un parco d' artiglieria. Infine si prevede che gl' Inglesi dovranno far partire in breve truppe per la Persia.

Dal Cabul viene annunziato che l' esercito russo aveva fatto sosta alla distanza di due giorni di marcia da Chiva, e vi disponeva gli alloggiamenti. Erano stati mandati quattro messi a Dost Mahomed, affinchè venisse alle sponde dell' Oxus, per ricevere gli agenti dello Czar, incaricati di formare una quadruplice alleanza fra lo Czar, il Khan di Chiva, il reggente del Cabul e il Re di Boccara. Dost Mahomed aderì all' alleanza, ma dichiarò non voler passare il fiume, se prima non si recasse da lui il generale russo, portando con sè in ostaggio il figlio del primo ministro di Boccara. Il *Bombay-Times*, ancorchè non creda illimitatamente a queste notizie, vi riconosce tuttavia un indizio che la Russia vuol estendere i suoi maneggi anche nell' Asia. Però dimostra come i timori d' un' invasione delle Indie siano assurdi, e come l' Inghilterra sia in grado di respingere qualunque attacco, massime per parte della Persia, la quale gl' Inglesi ritengono poter domare ben presto, inviando una spedizione a Buscire o a Karrak.

Il governator generale delle Indie, dopo un' assenza di 5 settimane, ritornò a Calcutta il 17 gennaio. Durante il suo soggiorno a Rangun, stabilì la linea di confine alla distanza di 6 miglia da Miedè, e prese possesso formale del Pegù, in nome di S. M. britannica.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 febbraio.

L' ambasciatore degli Stati Uniti, Caroll Spence, è incaricato d' intavolare negoziazioni, qualora la Porta chiedesse l' aiuto degli Stati Uniti. *(Corr. Ital.)*

Pietroburgo 14 febbraio.

Il cancelliere dell'Impero, conte Nesselrode, in una Nota, sotto la data d' ieri, diretta all' inviato inglese sir Hamilton Seymour, richiamandosi alla esposizione dei motivi del richiamo del sig. di Brunow, già fatta a Londra al Governo inglese, ha comunicato a quell' inviato essere sospese le relazioni diplomatiche fra' due Governi e lo ha ricercato a rendergli noto il giorno, nel quale ed il luogo pel quale desidera di avere i suoi passaporti. In seguito a ciò, sir H. Seymour domandò i passaporti per Londra, e partirà da qui alla fine del mese. Il marchese di Castelbajac, che non ebbe ancora simile comunicazione, domanderà tosto i suoi passaporti, se non dovesse averla entro 24 ore. *(Lloyd di V.)*

Il Numero più recente del *Giornal di Pietroburgo* del 4 (16 febbraio) porta due dichiarazioni uffiziali che si riferiscono alla discordia fra la Russia e le Potenze marittime. La prima rammenta essere stato indicato verbalmente l' ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero, ed avere l' Imperatore dato istruzione a' suoi inviati a Parigi ed Londra d' insistere perchè vengano dati schiarimenti in iscritto sulla estensione e sulla importanza di quella misura.

Mediante lo scambio di Note, che n' è conseguitato, continua a dire quel giornale, è stato posto fuor di dubbio che i Governi inglese e francese preteso avevano, non solo di proteggere i Turchi contro ogni attacco marittimo da parte della Russia, ma anche di dar loro appoggio nell' approvigionamento dei loro porti, mentre contemporaneamente s' impediva alla Russia di approvigionare i proprii, ed in una parola le s' impediva, in caso di necessità, colla forza, di navigare liberamente nelle acque libere del mar Nero.

Il contegno, che per tal modo assumono le due Potenze, agli occhi dell'Imperatore, contiene, non solo una grave lesione de'suoi diritti come Potenza belligerante, ma è anche un prendere di fatto parte ad una guerra, della quale le due Potenze furono finora soltanto spettatrici. S. M. ha creduto di dover tosto solennemente protestare contro quelle lesioni, mentre si riserva di procedere come gli piacerà nei casi futuri.

In fine, vien detto che gl' inviati a Londra ed a Parigi, subito dopo quella risposta, chiesero i passaporti, ed hanno abbandonato il loro posto. Siccome i rapporti diplomatici fra la Russia ed i due Governi furono così interrotti, anche sir H. Seymour ed il marchese di Castelbajac abbandoneranno Pietroburgo.

Il secondo articolo del suddetto giornale esprime la sua sorpresa perchè il dispaccio di lord Clarendon a sir H. Seymour, del 27 dicembre del passato anno, relativo all' ingresso della flotta, sia stato reso pienamente pubblico, prima che fosse stato comunicato al Gabinetto russo per esteso, e ciò tanto più, in quanto che quel documento non ha altro scopo che quello di notificare la guerra senza dichiararla. Vien negato che la Russia sia stata avvertita a non eseguire imprese marittime, come quella di Sinope, da alcuna precedente dichiarazione delle due Potenze occidentali. Finalmente, si aggiunge che una ulteriore domanda sull' importanza del movimento delle flotte non era stata tanto superflua, come credono alcuni giornali. Il tempo, adoperato dalle due Potenze occidentali per concertarsi intorno alla loro diffinitiva risposta, prova che il senso di quella misura non era tale, da doversi intendere da sè stesso. *(Triester Zeitung.)*

L' ultimo periodo della risposta dell' Imperatore delle Russie alla lettera dell' Imperatore Napoleone sonerebbe, a quanto vuol sapere la *Corrispondenza di Maddeburgo* così: « *Del resto, siate sicuro che la Casa di Romanoff non abbisognerà mai del consiglio dell' Imperatore de' Francesi.* » *(Corr. Ital.)*

Prussia.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* scrive: « Senza fondamento sono le voci, che parlano di armamenti della Prussia. L' unica cosa, che si conferma, si è che furono fatte grandi ordinazioni di piombo. Tra breve si darà principio alla costruzione di tre fregate; ognuna di queste porterà 60 cannoni: due saranno costruite nel cantiere di Danzica, la terza in Inghilterra.»

Dispacci telegrafici

Vienna 27 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %. 87 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti. 131
Londra, per una lira sterlina . . 12 47

Parigi 22 febbraio.

Parecchi giornali annunciarono che il generale Castelbajac è ritornato da Pietroburgo a Parigi. Il fatto non è vero. *(Moniteur.)*

Altra del 23.

Secondo un decreto imperiale nel *Moniteur* d' oggi, vengono chiamate all' esercito le riserve degli anni 1849 e 1850, di 80,000 uomini circa. *(Corr. austr. lit.)*

Altra della stessa data.

Da Londra, 22, si ha l' assicurazione che l' insurrezione greca era esagerata, gl' insorti non essendo più di 6,000. Una squadra partirà da Corfù per proteggere le coste dell' Albania. Palmerston annunciò alla Camera che la Regina ha fatto grazia al deportato irlandese, Smith O' Brien. L' imbarco delle truppe incominciò il 22 a Southampton. La squadra francese dell' Oceano ha passato il 17 lo stretto di Gibilterra. *(G. T.)*

Altra del 24.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 15 dichiara che il contegno delle Potenze occidentali costituisce una grave offesa ai diritti dell' Imperatore. Come Sovrano belligerante, lo Czar protesta, riserbandosi di adottare quella condotta, che meglio convenga alle circostanze. Gli ambasciatori sono stati richiamati; le relazioni diplomatiche sono sospese. L' imbarco di spedizione è cominciato in Inghilterra.

Quattro e 1/2 p. %, 96. — Tre p. %, 67. — Prestito austr. 78 1/2.

Altra del 25.

È arrivato a Tolone, il 23, ordine d' imbarcare le truppe. Due reggimenti di 500 uomini del corpo dei granatieri della guardia reale s' imbarcarono già in Inghilterra, in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

Londra 24 febbraio.

Consolidato, 3 p. %, 91 1/2

Francoforte 24 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 65 5/8; 4 e 1/2 p. %, 57 7/8. Cambiali su Vienna, 90 1/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

In questo Collegio femminile, denominato Olivo, perchè così appunto si chiamano le espertissime Istitutrici, che a distinta fama lo elevarono, vennero, nel corrente carnovale, sopra un teatrino all' uopo eretto, date alcune rappresentazioni in francese ed in italiano idioma, e per intiero sostenute da parecchie alunne del Collegio medesimo. Il numeroso e scelto uditorio trovò nelle giovinette quella grazia, intelligenza e disinvoltura, che derivano da particolare attitudine, e si acquistano con lungo esercizio. Plaudì quindi fragoroso e spontaneo, non tanto per la gentilezza dalla circostanza richiesta, quanto per la rara bravura delle alunne, e perizia paziente e perfetta delle istitutrici, che, anche in questo ramo di educazione, non riuscirono a sè medesime inferiori.

Venezia, 25 febbraio 1354. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3837. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione al precedente Avviso 26 gennaio N. 1753-117, col giorno 8 del venturo marzo dee avere incominciamento la consegna al militare dei coscritti requisiti per la leva 1854.

Vengono pertanto qui in calce indicati i giorni, nei quali avrà luogo la presentazione dei coscritti d' ogni Distretto alla Commissione provinciale di leva.

Le sedute della Commissione avranno principio alle ore 9 antimeridiane, nel locale della Caserma comunale del Soccorsetto.

Il deposito civile di coscrizione è stabilito nella caserma medesima, e le reclute vi dovranno essere condotte dal rispettivo incaricato pel giorno fissato.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni, e nelle Frazioni di questa Provincia, nei Capo luoghi delle altre Provincie, e sarà altresì letto dall' altare dai reverendi Parrochi e loro Coadiutori

Seguono le giornate stabilite per la consegna delle reclute.

Mercordì	8 marzo 1854		il Distretto di Barbarano, la R. Città e Comune di Bassano.
Giovedì	9	»	il Distretto di Vicenza, meno la R. Città
Venerdì	10	»	
Sabato	11	»	il Distretto di Marostica.
Lunedì	13	»	il Distretto di Bassano.
Martedì	14	»	il Distretto di Lonigo.
Mercordì	15	»	il Distretto di Asiago.
Giovedì	16	»	il Distretto di Valdagno.
Venerdì	17	»	la R. Città e Comune di Vicenza.
Sabato	18	»	il Distretto di Schio.
Lunedì	20	»	il Distretto di Thiene.
Martedì	21	»	il Distretto di Arzignano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 22 febbraio 1854.
L' I. R. Consig. ministeriale, R. delegato prov. Cav. De PIOMBAZZI.

N. 4591. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 27 febbraio 1854, per l' affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantott' ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione consegnerà i detti Stabili nello stato, in cui si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov' asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 febbraio 1854.
L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Maria Formosa, al civico N. 4968, un primo piano di casa e locali terreni, annua pigione L. 1650, deposito cauzionale d'asta L. 165. La decorrenza da 1.° luglio 1854.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Caterina, all' anagrafico N. 3798, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 120, deposito cauzionale d' asta L. 12. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

N. 4595. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.° e 2 marzo p. v., per l' affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle condizioni riportate nell' Avviso d' asta N. 4591, qui sopra stampato.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottoindicato, e per un quinquennio, decorribile dai giorni esposti alla sottoposta Tabella.

Venezia, 13 febbraio 1854.
L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Canciano, all' anagrafico N. 6075, una Bottega, annua pigione L. 240, deposito cauzionale d' asta L. 24. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

Nel Sestiere e parrocchia suddetti, all' anagrafico N. 6075 A, una Bottega, annua pigione L. 72, deposito cauzionale d' asta L. 8. La decorrenza da 1.° aprile 1854.

Nello stesso Sestiere e parrocchia sopraddetti, all' anagrafico N. 6075 B., una Bottega, annua pigione L. 96, deposito cauzionale d' asta L. 10. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

Nell' anzidetto Sestiere e parrocchia, agli anagrafici N.i 6075, 6085, 6086, una Casa, annua pigione L. 625, deposito cauzionale d' asta L. 63. La decorrenza da 15 maggio 1854.

NB. — L' asta per l' utilizzazione delle Botteghe agli anagrafici N.i 6075 e 6075 B, si terrà il giorno 1.° marzo, e per gli altri immobili il giorno 2 susseguente.

N. 4585. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 2 marzo p. v., alle ore 3 pomerid., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro ai selciati del cortile ed ai locali dell' I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1470.97.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte mediante deposito di austr. L. 150, e provare di essere capo mastro, od imprenditore di opere o lavori pubblici.

Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand' anche fosse più vantaggiosa alla Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d' ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza, in un al Capitolato normale di appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d' appalto di opere pubbliche.

Le spese d' asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 8 febbraio 1854.
L' I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
G. Nob. Ovio *Segretario*

AVVISI PRIVATI.

A tutto il venturo mese di marzo, resta aperto il concorso al posto di Organista di questa chiesa di Noventa di Piave, a cui va annesso lo stipendio di annue austr. L. 302, e la questua dei generi in tutta la Parrocchia.

Ogni aspirante dovrà produrre alla Fabbriceria i documenti della sua idoneità, e morale condotta.

Noventa di Piave, li 20 febbraio 1854.
L' Arciprete D. FERDINANDO PAGNOSCIN.
I Fabbricieri (OSVALDO DE ZULIANI.
(ANTONIO CAZORZI.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO

ANNO 1854 — N. 48

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare la rinunzia del direttore della Banca, Rodolfo barone di Erggelet; di confermare nell'uffizio finora sostenuto, e per la durata di esso, secondo gli Statuti, il direttore della Banca, Simeone Biedermann, cui toccava in quest'anno uscire dalla Direzione, ma che fu rieletto dal Comitato della Banca, radunatosi nel 9 corrente; e di nominare, in luogo del barone di Erggelet, ed in luogo del bar. Carlo di Puthon, che, lasciando il suo posto di direttore della Banca, declinò la sua eventuale rielezione mediante il Comitato, a direttori della Banca Maurizio di Wodianer e Carlo di Kendler.

Venezia 28 febbraio.

L'I. R. Luogotenenza, con deliberazione 12 febbraio corrente, ha confermata la nomina del conte Paolo Porcia in assessore della Congregazione municipale di Oderzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 febbraio.

I risultamenti del ricolto nello scorso anno dovevano destare l'attenzione e le cure del Governo tanto maggiormente, in quanto che, in molte parti d'Europa, palesati eransi timori di carestia, che, in complesso, non dee temersi nella Monarchia giusta ciò che provano i dati sui ricolti, già recati a pubblica notizia, e che ora ci sono noti in tutta la loro estensione.

Ma, se la mano benefica della Provvidenza tenne lontano sì grave flagello dalla maggior parte dei paesi della Monarchia, non può però negarsi che alcuni di essi, specialmente quelli al mezzodì, non ne sieno stati sensibilmente colpiti. Ciò indusse il Governo a pensare a molte disposizioni per togliere una possibile carestia.

Sebbene l'Arciducato d'Austria abbia, in generale, avuto buon ricolto, era però importante, nelle presenti circostanze, esaminare con attenzione particolare ed assoggettare a fondata e profonda discussione la questione dell'approvvigionamento della città capitale e di residenza di Vienna.

L'aumento dei cereali a Vienna dipendette specialmente dal basso stato dell'acqua del Danubio, che impedì che venissero imbarcate a tempo opportuno abbondanti provvigioni. Presentossi quindi, qual mezzo adatto, quello di diminuire i prezzi del trasporto dei cereali sulle strade ferrate. Ciò fu fatto, non soltanto su quelle dello Stato, ma eziandio sulle private. Questa disposizione, oltre a' vantaggi speciali, che ne risultano per la capitale, ha anche un altro effetto, utile in generale: quello, cioè, che destaronsi comunicazioni attive nell'interno della Monarchia fra' paesi abbisognanti di grani e quelli che furono beneficati da copiosi ricolti. Ciò contribuisce essenzialmente a diminuire le sofferenze dell'industria e del commercio nell'epoca attuale.

Ne emerse inoltre che qua e colà compere apparenti e distrazioni senza motivo contribuirono non poco a far aumentare i prezzi oltre alla naturale loro misura. Quantunque non abbiasi potuto disconoscere la difficoltà d'impedire radicalmente siffatto male, parve però opportuno rimedio estendere corrispondente sorveglianza ed attenzione a que' mercati di grani, dove si notaron quei fatti; mercati, alcuni dei quali sono particolarmente importanti per l'approvvigionamento di Vienna.

Fu inoltre con sicurezza conosciuto che la sproporzione dei prezzi delle farine, in confronto a quelli dei grani, dipende specialissimamente dal credito esaurito dei fornai e dalla condizione dei mugnai, ridotta a monopolio. Prescindendo dalla circostanza che, nei dintorni di Vienna, molti mulini furono adattati ad imprese d'industria, i mugnai potevano appena bastare alle ricerche, ad essi fatte, nè potevano far credito, nè somministrare provvigioni, nell'estensione desiderata. Siffatta considerazione fa sì che, per l'avvenire, si pensi ad un mezzo adatto, a fin d'ampliare, da un lato, il credito dei fornai, e potere, dall'altro, ottenere una diminuzione dei prezzi delle farine, facendo specialmente cessare i gravosi interessi, che sogliono ora essere posti a debito dei fornai stessi. Quel mezzo sta nella fondazione d'una *Cassa delle farine* per Vienna. Per quanto da buona fonte sappiamo, sono già in corso le opportune pratiche per recare in atto quell'istituzione tanto importante, a fin di provvedere del più indispensabile mezzo di sussistenza la Residenza.

Per quel che riguarda il Ducato di Stiria, furono accordati dal Fondo provinciale, quali anticipazioni in via di soccorso, fiorini 12,000 ai Comuni dei Distretti d'Indming, Lietzen, Judenburg e Pettau, colpiti da infortunii elementari, perchè possano comperare le sementi e provvedersi de' più necessarii mezzi d'alimento. Furono anche attuate collette per diminuire la carestia in quei territorii.

Faremo quanto prima su tale proposito seguire a questi simiglianti ragguagli anche in riguardo ad altre parti della Monarchia, più aspramente colpite. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 febbraio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo giunse la sera del 23 in questa capitale, di ritorno dal viaggio intrapreso dall'A. S. in Boemia. *(Corr. Ital.)*

Il 22, il reale ambasciatore inglese, conte Westmoreland, diede la sua splendida festa da ballo, che venne onorata dalla presenza delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Sigismondo. Vi era presente l'intero Corpo diplomatico, *ad eccezione dell'imperiale ambasciatore russo, barone di Meyendorff.* Tra gli ospiti, notavasi pure S. A. R. il Principe Gustavo di Wasa. *(Idem.)*

La posizione dell'Austria di mezzo al conflitto, che si prepara in Europa, acquista ogni giorno maggiore importanza. Ciò che provocherà l'attiva cooperazione di questa Potenza è il protettorato morale, che esercita sulla Servia. Questo Principato, posto in mezzo alle parti belligeranti, minacciato dalle armi turche, che vi occupano cinque fortezze di confine, e dove un partito russo agita le popolazioni, non può a meno di non gittarsi nelle braccia della sua potente vicina, invocandone l'aiuto. *(La Bilancia.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 febbraio.

Il *Giornale di Roma* del 21 pubblica una Notificazione del Cardinale vicario, per eccitare la carità dei Romani per le sventure toccate all'Umbria.

L'*Osservatore del Trasimeno* dà notizia che S. S. ha mandato 500 scudi del suo privato peculio per soccorso delle classi bisognose, danneggiate dal terremoto.

Si legge nell'*Univers*: « Par certo che il Governo badese mandi definitivamente a Roma il conte di Linange per trattare colla Santa Sede. Dal canto suo, il Governo del Wirtemberg affidò al sig. di Hummel una missione, il cui scopo conosciuto è ottenere dal Santo Padre la ratifica del componimento, concluso col Vescovo di Rothenburg. È da credere che gl'inviati dei due Governi opereranno di concerto, e così potrebbesi vedere l'accordo, fatto col Vescovo di Rothenburg, servir di base ad una convenzione fra la Santa Sede e tutti i Governi dell'alto Reno. »

Bologna 25 febbraio.

La *Gazzetta di Bologna* dà ampli ragguagli di grandi lavori di strade e abbellimenti, che si stanno facendo nella Provincia di Bologna, per dar ristoro al povero laborioso nelle attuali penuriose emergenze.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese*, confutando l'*Echo du Mont Blanc*, dichiara che i soli sussidii, accordati all'emigrazione italiana, sono quelli stanziati in bilancio nella somma di 160,000, compreso quanto venne accordato a' combattenti di Venezia; e avverte che, delle 400,000 lire, di cui fa cenno la legge del 29 maggio 1853 per prestiti a' Lombardo-Veneti, sottoposti al sequestro, non vennero sinora pagate che poco più di 10,000 lire. *(O. T.)*

Nel giorno 17 del corrente mese di febbraio venne conchiusa e stipulata fra il signor ministro dei lavori pubblici ed il sig. Brett, concessionario del telegrafo terrestre-sottomarino, dalla costa della Spezia al Capo Teulada, la convenzione definitiva, prescritta dalla legge di concessione 19 marzo 1853, e conseguentemente nulla può più impedire che i lavori del telegrafo elettrico in Sardegna procedano colla necessaria prontezza. *(G. P.)*

Genova 22 febbraio.

Intorno al soggiorno di S. M. il Re a Genova togliamo dalla Gazzetta di quella Divisione quanto segue:

« S. M. si recò a visitare il cantiere della Foce, l'Ospedale militare della Chiapella e lo Stabilimento meccanico di Giovanni Ansaldo e C. in Sampierdarena. In questo si fermò poco meno d'un'ora. Entrato nella vastissima sala della torneria, osservò molti lavori in corso per le strade ferrate, tanto del Governo che private, una macchina a vapore quasi ultimata, varie in costruzione, e specialmente le grosse macchine a trapanare e a spianare la ghisa ed il ferro.

« Visitata la macchina a vapore, che pone in moto tutte le macchine della torneria, passò nell'officina de' calderai, ove erano varie caldaie in costruzione, e, fra le altre, due pei pacchetti a vapore, il *Delfino* e le *Due Riviere.* Esaminò particolarmente le macchine per perforare e piegare le lamine. Si condusse quindi nell'officina de' fabbri e nella fonderia, ove rimase a lungo per assistere alla fondita di un grosso pezzo. Entrato in seguito nella piccola fonderia per gli oggetti di precisione, osservò un'altra macchina a vapore in movimento ed i ventilatori, e finalmente il laboratoi dei modellisti.

« S. M. mostrò colle sue frequenti domande un vivissimo interesse a tutti i particolari di questo importante Stabilimento, per cui espresse la sua sodisfazione all'egregio suo direttore, il sig. Giovanni Ansaldo. Gli operai erano intenti al lavoro, ed accolsero S. M. con evviva, tanto al suo giungere, che al partire dall'officina. »

Abbiamo per dispaccio telegrafico del 23 che la R. Corte assistette alla regata con un tempo bellissimo. Infinite barche circondavano il legno, sul quale stava il Re, che da immenso popolo ricevette prolungati applausi. S. M. fece un giro in porto e rientrò poco prima delle quattro. *(G. P.)*

Oggi, 25, alle ore 3, s'apre l'Esposizione industriale, con l'intervento delle LL. MM. Domani mattina, alle ore 10, S. M. il Re passerà in rivista le tre legioni della guardia nazionale. Alle ore 4 e 1/2 pomeridiane, le LL. MM. partiranno per Torino. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 17 febbraio.

Non abbiamo sinora altri precisi particolari sul tremuoto di Cosenza, se non che le scosse di tremuoto e i danni agli edifizii sono continuati ne' paesi circostanti, dove già si sono deplorati morti e feriti. Si proseguono a dare tutti gli aiuti e provvedimenti opportuni.

Da altri rapporti si conosce che la scossa fu pure intesa in Lagonegro ed in Castrovillari, ove non produsse il menomo danno.

Altra scossa sussultoria, di breve durata e del tutto innocua, fu pure avvertita ne' Comuni di Termoli e Guglionesi (in Molise), verso le 3 pomeridiane del 1.° corrente. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 18.

Per via telegrafica si ha notizia che il tremuoto

APPENDICE

POLEMICA

Intorno all' Angelo Custode, *dipinto del Zona.*

Sabato scorso, ci fu trasmessa, a nome del sig. Zona, la seguente lettera, con preghiera d'inserirla. L'amicizia, che ci lega al gentile estensore del giornale *I Fiori*, cui quella lettera era indirizzata, ci fe' debito di comunicargliela, con l'assenso degl'incaricati del sig. Zona, prima dell'inserzione; ed egli vi fece la risposta, che ad una con la lettera pubblichiamo. Questo contegno parve a noi comandato, e dalle leggi dell'imparzialità, ed insieme da quelle dell'urbanità, che fra colleghi dovrebbero sempre osservarsi.

Pregiatissimo sig. Pezzi.

Io devo ringraziarla di quel poco di bene, ch'ella si compiacque dire sul mio dipinto, nel suo Numero di giovedì 23 corrente, quantunque ella abbia fatto seguitare alla cortese sua lode tale censura, da distruggere perfettamente quanto le pareva da prima cosa buona. Se in questo vi è forse contraddizione, che potrebbe indurre molti a non prestarle fede, non ne viene per ciò ch'ella non possa aver ragione nei difetti, da lei notati al mio quadro.

Solo mi permetto d'osservare che il di lei scritto è steso in modo, che mi resta ancora da sapere s'ella trovi il mio dipinto buono o cattivo. In principio, ella lo dice *modellato, disegnato assai bene, pressochè in ogni sua parte, che ha bella l'intonazione generale, le pieghe di buon gusto e ben dipinte.* Poi mi rimprovera *le tinte delle pieghe ardite e smaglianti* (a proposito d'intonazione generale), *un braccio che le par goffo per non dir storpio;* tutto l'Angelo, che finisce a sembrarle il demonio, le carni delle due figure *bruttissime e false*, il bambino di *scorretto disegno, d'irragionevole movenza, non ben modellato, fuori d'insieme, male impastato*, ec.

Potrebbe darsi che fossero giuste tutte queste accuse e non giuste le lodi, ma o le une o le altre per certo, perchè le une escludono troppo evidentemente le altre. Di grazia, pregiatissimo sig. Pezzi, a quale delle due sentenze, da lei pronunziate, debbo io attenermi? O piuttosto, a quale crede ella stesso? Quando ella lo reputerà opportuno, mi grazierà d'un cortese riscontro, per mia norma nell'avvenire.

Riguardo poi ai difetti di disegno, ch'ella mi rimprovera e ch'ella asserisce senza provare, questi concernono la scienza dell'arte, e perciò si possono dimostrare come due e due fan quattro. Chiunque non sia dell'arte è fuori dall'obbligo di tale dimostrazione, ma lei no, perch'ella si è proclamato artista, e nel suo giornale, dicendo di avere *studiato sui grandi modelli antichi, e sui grandi saggi moderni, sulla storia dell'arte e sui sistemi degli stranieri (V. il Giornale de' Fiori N. 13, 1853)*, e col pubblicare un suo lavoro artistico nella *Strenna de' Fiori* di quest'anno (V. pag. 7.) L'artista dunque esige dall'artista che questo venga a provargli gli errori, che gli ha notati; che venga a provarglieli dinanzi al modello, con tutte le norme geometriche e prospettiche, domandate dal caso; che venga a provarglieli con la propria matita, non con quella degli altri. E se questo artista poi si rifiutasse di dare tale doverosa sodisfazione ad un suo collega, non potrà lagnarsi se io, e quanti artisti egli credesse di censurare in seguito con asserzioni gratuite d'errori, lo dichiareranno incompetente a dar giudizio in fatto d'arti. A scanso di equivoci e d'inchiostro sprecato, la prevengo che io, artista, non accetto altra polemica da lei, che si dichiara artista, se non quella del pennello e della matita.

Attendo dalla sua compiacenza, pregiatissimo sig. Pezzi, che, nel prossimo Numero del suo giornale, mi sia da lei, con precisione, indicato il luogo e il tempo, in cui ella verrà a darmi colla sua propria matita le prove, che io le domando, e che ho diritto di esigere. S'intende da sè che tanto lei che io siamo in facoltà di tener presenti gli artisti, che ognun di noi stimerà opportuni, a dar giudizio sulle prove, che verranno da lei disegnate dinanzi al modello, e s'intende pure da sè che, s'ella uscirà vincitore, io dichiarerò pubblicamente il mio errore, e altrettanto sarà fatto da lei, se la ragione starà per la mia parte.

Ho l'onore di riverirla.

ANTONIO ZONA.

PS. — È pregato d'indicare dove si trova, quella statuina dell'Angelo francese, ch'ella dice quasi copiato da me, perchè nessuno sa ricordarla.

Pregiatissimo sig. Zona.

Io vorrei mantenere una certa serietà, vorrei non ridere; ma le confesso che la sfida, da lei proposta, non può a meno di mettermi in buon umore. Pensi, mio caro signore, che noi, poveri critici e giornalisti (qualora il suo sistema mettesse piede) potremmo un bel dì sentirci sfidati, o da un maestro di musica a comporre un'opera, perchè abbiamo criticato una sua; o da un ballerino a far salti e capriole, perchè ne piacque censurare un suo passo. Egli è come, se fosse vivo Omero, o Dante ancora vivesse, e que' sommi chiedessero per sodisfazione ai tanti, che li torturarono coi loro commenti, di fare un poema, una Divina Commedia, per provare che avevano diritto di scrivere intorno a loro.

Oh! no, chiarissimo sig. Zona, io non sono da tanto per duellarmi con lei con la matita e il pennello. S'immagini che il pennello non l'ho mai adoperato, se non per qualche cencio d'acquerello, e che non prendeva matita da circa vent'anni, quando mi venne fatto di delineare quel *capolavoro* della nostra *Strenna dei Fiori!* E ciò le dico con tanto maggiore umiltà, quantochè io, sfidato da lei, ho la scelta dell'armi, ed ella vorrà credere che non sarò così dabben'uomo per isceglierе quelle, ch'ella tratta con tanto valore. Poichè ella ben sa che io apprezzo assai il suo merito, e n'ebbe più d'una pruova: e all'epoca della pubblica mostra dello scorso anno, e quando tentai rintuzzare l'avventata asserzione del sig. Pays, il quale voleva far credere che fra noi non v'erano artisti degni; ed io subito ricorsi a lei e la indicai siccome invidiabile modello alla

del 12 andante fu inteso benanco ne' Comuni di Fuscaldo, Acquappesa, Guardia, Cetraro, Diamante, Marano, Martorano ed Intavolata, senza che avesse avuto a compiangersi alcun guasto nelle proprietà e nelle persone. *(Idem.)*

Altra del 20.

Con avvisi telegrafici d' oggi, sappiamo che in Cosenza le scosse del tremuoto, ne' giorni seguenti, son continuate, ma con minor violenza. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Insieme al Manifesto relativo alla leva (da noi riferito nelle *Recentissime* di sabato) pervennero due *ukase* imperiali della stessa data al Senato dirigente.

In essi vengono date particolareggiate istruzioni sull' effettuazione della leva. Secondo il primo *ukase*, si dee questa volta pagare per la provvista dell' uniforme 10 rubli e 20 copecchi d' argento soltanto. (Nelle altre leve la somma soleva essere molto più grande.) È imposto il dovere al Senato di usare la massima sollecitudine nella leva e di terminarla puntualmente nel termine stabilito.

È noto aver un *ukase* del 7 dicembre 1853 ordinato che fosse mutato il Regolamento in vigore sulla reclutamento, sostituendo alla leva secondo la serie delle famiglie la estrazione a sorte, e che venisse fatta una nuova numerazione della popolazione, che dev' essere compiuta pel 30 marzo. Siccome però la leva cominciar dee prima di quel termine, nel secondo *ukase* al Senato è lasciato in arbitrio dei Ministeri dei Demanii imperiali e degli affari interni di far eseguire la leva nel modo antico, in quei circoli, nei quali non può aver luogo la nuova prescritta estrazione a sorte. È con particolare rescritto ordinato poi al ministro della guerra di ripartire nell' esercito le nuove reclute, secondo le norme vigenti.

Che il viaggio del Principe Paskewitsch a Pietroburgo, nella stagione attuale, sia stato inaspettato, lo prova, come ci scrive un nostro corrispondente di Kalisch, la circostanza aver molti comandanti inviato al Feldmaresciallo a Varsavia corrieri con dispacci da varii distretti, pei quali passano truppe. Non avendo quei corrieri trovato più a Varsavia il Principe, lo seguirono sulla via di Pietroburgo.

Lettere private da Pietroburgo annunziano il collocamento di un corpo d' esercito russo di 16,000 uomini in Finlandia fino a Tornea. *(Lloyd di V.)*

Il legale servigio di guerra è in Russia di 21 anno; ma, da 15 anni a questa parte, i militari vengono congedati molto prima, ordinariamente dopo 15, ed alle volte anche dopo 12 anni di servigio. Questi militari formano la riserva, la quale fu completamente chiamata sotto le armi. La sua forza non è conosciuta esattamente; secondo un calcolo, forse esagerato, ella si fa ascendere a 500,000 uomini. Con questo aumento di soldati veterani, la Russia è perfettamente in grado di sostenere, nella prossima state, la guerra, non solo colla Turchia, ma ben anche con altre Potenze.

La leva, recentemente decretata, di 9 uomini per mille nelle Provincie occidentali, fornirà un contingente di 220,000 uomini. Questi si troveranno, per la fine d' aprile, radunati presso i diversi battaglioni di deposito; e, quand' anche s' impiegasse un anno intero per ammaestrarli nelle manovre militari, l' esercito russo acquisterebbe in ogni caso, prima che si aprisse la campagna estiva del 1855, questi nuovi rinforzi più che sufficienti a riempiere le eventuali lacune della campagna del 1854. La Russia è quindi fin d' ora ben assicurata contro le peripezie di due campagne militari. *(O. T.)*

Leggesi nella *Patrie:* « Le ultime notizie del mar Nero assicurano che, in forza d' ordini giunti da Pietroburgo, i Russi avevano spedito truppe e munizioni a Caffa, e che si occupavano a mettere in ordine i forti e le varie opere di difesa, che proteggono quella piazza. Teodosia, o Caffa, è una città marittima della Crimea, posta in una baia del mar Nero. Il suo porto è grande e frequentato. Ella giace a circa 100 chilometri a levante da Simferopoli, capoluogo del Governo di quella contrada. »

In una lettera da Mosca vien detto non potersi all' esterno fare una idea degli sforzi che fa la Russia per apprestarsi alla guerra. Un generale, ch' era già uffiziale nel 1812, assicura non esservi stato a Mosca un movimento eguale a quello di adesso, nemmeno al tempo dell' invasione francese. *(Presse di V.)*

Lettere da Odessa, del 13, annunciano essere entrata in Moldavia la divisione Skobelzin, del 6.º corpo d' esercito, forte all' incirca di 15,000 uomini. Le truppe, stanziate nei Governi di Twer, Kostrova e Jaroslaw, furono poste in marcia per Mosca verso il Danubio. Vi arriveranno al finire di aprile.

IMPERO OTTOMANO

Da Sciumla viene riferito al *Journal de Constantinople* l' arrivo del tenente-colonnello Dieu, del comandante Beurman, nonchè de' sigg. Mercier e Dupuy. Essi furono ricevuti con distinzione da Omer pascià, ed egli donò loro magnifici cavalli. I due ultimi ufficiali francesi e un maggiore inglese vanno a Calafat, e si sono messi a disposizione di Selim pascià.

Il sig. Tell, Valacco, nominato dalla Sublime Porta al grado di general di brigata, ricevette da Omer pascià l' incarico di formare un corpo, composto di que' suoi compatriotti valacchi, che si ritirarono in Bulgaria « per isfuggire (dice il *Journal de Constantinople*) alla pressione intollerabile dell' esercito russo. »

Abbiamo da Cismè, 13 febbraio, essere ritornata in quel porto, l' 11, l' I. R. goletta austriaca l' *Artemisia*, proseguendo il suo viaggio la mattina del 12 alla volta di Smirne. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi da Bucarest, in data del 13 febbraio, che il genrale principe Gortschakoff, che aveva il titolo di comandante del 3.º, 4.º e 5.º corpo d' armata, ha ottennto ora il titolo di comandante generale del 3.º, 4.º, 5.º e 6.º corpo d' armata.

Ai possessori di greggi fu vietato severamente di vendere pecore alle truppe turche. In un tal caso, oltre ad una severa punizione, seguirebbe eziandio la confisca del danaro, ricavato dalla vendita. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

« La carestia è ancor sempre in aumento. Le condotte vanno scemando di giorno in giorno, e si teme che nella primavera subentri una grande carestia. *(Corr. Ital.)*

L' *Amico del Soldato* ha il seguente rapporto dal teatro della guerra al Danubio: « Fu principal cura del supremo comandante turco al Danubio (mentre l' esercito alla linea dei Balcani forma, in certo modo, la riserva) di completare il suo esercito al Danubio, che divise in 3 corpi, i quali hanno i loro quartieri generali a Karassu, Sistow e Viddino, per modo che ogni corpo novera 24 battaglioni di fanti, 30 squadroni di cavalli e 60 bocche da fuoco da campagna ben servite. Così ognuno di essi ha uno stato effettivo di 26,000 uomini di truppe *nizam*. Ogni corpo fu completato, poi con circa 18,000 uomini di *redif*, e colle truppe ausiliarie dell' Egitto, della Bosnia, dell' Albania superiore e dell' Erzegovina. L' Egitto diede truppe regolari eccellentemente allestite. Le altre Provincie diedero truppe irregolari. Sulle strade di tappa della Turchia europea si mossero quindi continuamente, da cinque mesi, i relativi trasporti di truppe; e la Cancelleria turca di dettaglio ebbe cura che venissero formati magazzini di viveri ed aperti Ospitali. La Porta fu eziandio consigliata da molti rinnegati, che trovansi nel paese e che sono per gran parte rifuggiti politici, ad aumentare gli elementi di difesa con volontarii cristiani, giacchè com' è noto, nelle schiere dell' esercito regolare attivo e dell' esercito regolare di riserva v' ha soltanto Ottomani.

« In breve tempo radunossi, dunque, alla linea del Danubio ed a quella dei Balcani un esercito di 220,000 uomini. Il muscir Omer fu lieto, in ogni ordine del giorno dell'esercito, di nominare i proprii favoriti a *ferik* (generali di divisione) *livas*, (brigadieri) e colonnelli, facendo lor occupare i posti vacanti. Anche l'artiglieria ed il genio stanno in buone mani. Benchè l' armamento e l'abbigliamento d'un esercito, che la Porta da 70 anni non radunò tanto numeroso in un campo di guerra, lasci desiderar qualche cosa, è d'uopo, però, confessare che quell' esercito è animato da buono spirito di corpo. E siccome le due Potenze d' Occidente prendono parte alla guerra attuale a favore della Porta, quella guerra comparisce fatta pel diritto; divenne quindi popolare, e la Porta accarezza il pensiero di finirla presto col temuto nemico.

«Da alcuni giorni, però, scorgesi qualche sgomento nel quartiere generale di Viddino. Truppe, l' arrivo delle quali era già annunciato, ebbero contr' ordine ed invece di marciare da Sofia per Viddino deggiono marciare pegli *Ejalets*, situati ad occidente della Turchia.

« La notizia dello scoppio dell' insurrezione della popolazione cristiana nelle Provincie turche di Schkodra, Monastir e Giannina, recò tanto allarme negli Arnauti ed Albanesi, che stanno al Danubio, da chiedere ad alta voce di essere lasciati ritornare in patria. I *livas* Hussein bei e Soliman pascià non hanno più influsso su quelle truppe ausiliarie. Se quelle orde indisciplinate venissero trattenute a forza, dovrebbe temersi un ammutinamento, ed elle da sè stesse si scioglierebbero. Lasciandole ritornare alla patria per difendere i proprii focolari, commetteranno nella loro marcia mille enormità contro i Cristiani, ed aumenteranno la già scoppiata guerra civile.

Al Danubio, perciò, stanno più attenti al contegno dei Greci, dei Serviani e dei Montenegrini, che a' movimenti dell' esercito russo, tenuto quasi inoperante per la cattiva stagione sulla sponda sinistra del Danubio. Se il movimento ostile della popolazione cristiana nell' Occidente della Turchia acquistar dovesse importanza, l' estrema ala sinistra, nella quale trovansi le migliori truppe di Omer pascià, sarebbe forzata a fare un movimento retrogrado; e la posizione dell' esercito turco al Danubio soffrirebbe una scossa gagliarda, e maggiore di quella, sofferta dal fianco sinistro dell' esercito russo per l' ingresso delle flotte collegate nel mar Nero. »

(Lloyd di V.)

La *Presse* di Vienna ha poi la continuazione e la fine del suddetto rapporto dell' *Amico del soldato*: « È chiaro, dicesi ivi, che le operazioni guerresche dei due eserciti nemici al Danubio hanno ora importanza soltanto subordinata. Al capo del corpo degl' ingegneri generale Schilder, è riuscito di piantare sull' isola di Radovan nel Danubio, fra Giurgevo e Rustsciuk una batteria e di armarla con cannoni di grosso calibro. Quella batteria, non solo fece tacere il fuoco della batteria da 36, alla destra sponda turca; ma obbligò la flottiglia già danneggiata a salpare le ancore perchè era in pericolo di essere colata a fondo. Il punto di passaggio trovasi, però, come è noto, al di sotto di Giurgevo, e fu già molto fortificato dal generale Martiney.

« Siccome i Turchi non sono in stato di distruggere quella testa di ponte russo, sta nei loro piani d' indebolire la posizione e di girarla mediante ripetuti attacchi contro Giurgevo. Ciò, però, non dovrebbe ad essi facilmente riuscire. Per comprendere le situazioni, valga sapere che i Russi sono padroni del passo al di sotto di Giurgevo, e che i Turchi, cosa incomprensibile, non eseguirono fortificazioni sulla sponda di là del fiume, onde opporre resistenza seria ad un passaggio, che venisse per avventura ideato.

« Non v'ha dubbio avere i Russi preso tutte le misure, a fin di effettuare quel passaggio al cominciare della buona stagione. Il centro, però, dell' esercito turco è più debole de' suoi fianchi; e potrebb'essere superato più facilmente della posizione di Calafat. Siccome poi ci giunge notizia che dall' esercito ottomano del Danubio deggiono essere inviate truppe contro i sollevati *Ejalets* ad occidente ed in ischiena, esso non trovasi, al momento presente, in una situazione tanto vantaggiosa, come quella di otto giorni fa. »

Annunciano il 14 da Giurgevo avere i Russi occupato le due isole fra Giurgevo e Rustsciuk ed averle armate di artiglierie. Quelle isole furono congiunte con Giurgevo, mediante due ponti di barche. Ci vengono continuamente eretti nuovi fortini. Nel giorno 8, cacciatori ed artiglieri russi occuparono, presente il generale Schilder, e senza resistenza per parte dei Turchi, l' isola vicino ad Oltenizza. Cominciarono ad erigervi batterie. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA

Londra 21 *febbraio.*

Il Principe Alberto ed il Duca di Cambridge passarono oggi a mezzodì in rassegna 2 battaglioni, destinati per l' Oriente, appartenenti alle guardie de' granatieri e fucilieri. Il marito della Regina si prende la massima cura di quanto riguarda l' armamento delle truppe.

Agli Uffizii del Ministero della guerra v' è un' affluenza incessante di persone, che si offrono come volontarii per la prossima guerra. Duecento volontarii si sono uniti a' fucilieri. Gli ufficiali ricevettero l' ordine di far servire i loro famigli come soldati.

Il Governo ha intenzione d' organizzare un servigio regolare di piroscafi fra Londra e Costantinopoli pel trasporto de' dispacci. A tal uopo, esso noleggerà probabilmente i grandi piroscafi il *Vectis* e la *Valetta*, della Società peninsolare o orientale, i quali, compiendo il viaggio fra Malta e Marsiglia in 40 o 46 ore, non ne impiegherebbero forse che 4 da Marsiglia a Costantinopoli. Per tal modo i dispacci da Costantinopoli giungerebbero a Londra in 6 giorni. *(O. T.)*

La discussione sugli affari d' Oriente terminò alla Camera de' comuni, nella sessione del 20 febbraio, con un discorso di lord *Palmerston* in risposta al sig. *Cobden*, il quale (come ieri accennammo) aveva combattuto la guerra in principio, e al sig. *Disraeli*, il quale, senza rifiutare il suo concorso, aveva censurato le lentezze del Governo britannico, e l' aveva accusato d' essere stato troppo a lungo il zimbello della politica russa. Per gli stessi motivi, che c' indussero a riferire, nella Gazzetta di sabato, il discorso di lord John Russell, e con le riserve medesime (che intendiamo fatte una volta per sempre), riferiamo oggi quello dell' altro ministro britannico, ch' è del tenore seguente:

Lord *Palmerston:* Benchè sia molto tardi, credo che mancherei a' miei doveri verso il paese e la Corona, se lasciassi chiuder la discussione, dopo il discorso che udiste, e non mi argomentassi di rispondervi.

Son pronto a riconoscere questa discussione esser una delle più importanti, che siano mai state dinanzi un Parlamento agitate. Il paese, impegnato da' consiglieri risponsabili della Corona, è, ben temo, prossimo ad una gran guerra; e la Camera ed il paese hanno il diritto di chiedere e sapere com' e' furono a tal condizione di cose condotti.

Abbiamo posto sotto gli occhi del Parlamento i documenti, che mostrano qual fu il contegno del Gabinetto, per somministrargli i mezzi di esaminare e giudicar quel contegno. Confesso però che non m' aspettava d' udir uscire dalla bocca di nessun membro di questa Camera alcun che di simigliante a quanto disse il precedente oratore, perch' io credo che, se fossi dell' opinione che alcun Ministero, quale e' si fosse, avesse, nel compimento de' suoi doveri e a riguardo d' affari, che interessano la pace dell' Europa e del mondo, dato cagione ad un' accusa di credulità balorda o di complicità *(applausi)*; credo, dico, che in tal caso, non mi rimarrebbe a prendere altro partito fuor quello di togliere ogni fiducia a tal Ministero, e di far quanto potessi per togliergli quella della Camera. *(Applausi.)*

Che ci dice tuttavia l' opposizione? Che a quel Ministero, cui convien togliere ogni fiducia, che convien condannare per la sua credulità o la complicità sua, voi dovete concedere i sussidii, ch' ei vi domanda per fare la guerra; e, in effetto, l' opposizione si dice pronta ad affidare ad un tal Ministero la fortuna ed il destino della nazione. La incoerenza è ben grande! Sembra non pertanto, che non dovrebbero mancar soggetti d' accusa più gravi contro un Ministero, posto nella condizione, in cui siamo.

Si dovrebbe, per esempio, potere accusarci d' avere avventatamente, imprudentemente, e senza riguardo per la grave responsabilità, che c' incombe, implicato il paese in una tal condizione, che ci obbliga a trarre la spada ed a gettarci ad una guerra. Quest' accusa, nessuno l' ha contro noi fatta, nessuno. *(Fragorosi applausi)* La sarebbe stata, questa, un' accusa delle più gravi; e, se si avesse potuto provare ch' ell' era giusta, si avrebbe altresì provato che meritavamo la più severa condanna. *(Bene! bene!)* Ma nessuno osò dir questo; e la stessa maggior parte degli oratori, che presero parte nella discussione, ammisero ciò essere assurdo. *(Applausi.)* Convenne contentarsi d' allegare che, per credulità, per manco d' energia sufficiente nel momento opportuno, abbiamo lasciato le cose giungere a un punto, cui non sarebbero giunte mai, se il Governo si avesse diportato altrimenti. A questo solo uopo è rispondere; or bene, io rispondo che, per lo contrario, la moderazione stessa, che abbiamo mostrata, fu dal paese approvata. *(Applausi.)*

Si dice che, conservando sino all' ultimo istante tale moderazione, abbiamo inutilmente esaurito tutt' i mezzi di negoziare; che ci siamo affidati a coloro, che non meritavano nessuna fiducia *(applausi)*; che abbiamo creduto ad asserzioni, che gli avvenimenti dimostrarono prive d' ogni verità; e che, finalmente, abbiamo protratto fino all' ultimo momento una decisione, che, alla fin fine, ci venne imposta: ecco quel che si dice. Or bene! io affermo che il paese approvò tal moderazione; ch' ei ci sa grado di non aver desiderata la guerra, d' aver fatto quanto in noi stava per mantenere la pace; e che, così giudicando, egli si schiera a noi intorno, di maniera che, se la guerra sorge, ella sarà accettata come una necessità inevitabile, ed il paese si rassegnerà senza mormorare a tutt' i sacrifizii, che la guerra gli chiederà. *(Entusiastici applausi)*

Ci accusano di credulità: ma i documenti, da noi pubblicati, non provano essi che, per lungo tempo, abbiamo dovuto riporre fiducia nelle asserzioni della Russia? L' onorevole preopinante incolpò il ministro degli affari esterni d' aver ingannato il Parlamento il 25 aprile, annunziando quel dì che, a quel tempo, la Russia non chiedeva ancora nient' altro che la regolazione della questione de' Luoghi Santi, mentre, a quel tempo stesso, il principe Menzikoff aveva, così disse almeno il signor Disraeli, già lasciata Costantinopoli, ed il Governo sapeva che quell' ambasciatore aveva tentato di negoziare un trattato secreto colla Porta.

Però, qual è la verità? La verità è che il principe Menzikoff non lasciò Costantinopoli se non il 22 maggio *(applausi prolungati)*, e che il 25 aprile l' ultima comunicazione, che il Governo avesse ricevuta dal conte di Nesselrode, diceva che la questione era composta, salvo alcuni amminicoli di Cancelleria, alcuni affari d' interesse individuale, come quelli, che si agitano sempre fra paesi finitimi e che fanno un grande commercio. Ecco quel che il conte di Nesselrode diceva il 28 marzo a sir H. Seymour, e quel che gli ripeteva ancora il 30 aprile. Or bene! io sostengo che, quando simiglianti dichiarazioni eran fatte dal ministro degli affari esterni d' un gran paese, come la Russia, non potevamo non credere all' esattezza delle sue parole. *(Bene! bene!)*

Si dice: Ma voi sapevate però che si facevano allora grandi apparecchi militari, e avete dovuto concluderne ch' erano fatti per qualche scopo importante. Certamente; ed il Governo russo medesimo ci diceva che quegli apparecchi non avevano se non un solo ed unico scopo: quel di rispondere al linguaggio minaccevole della Francia; ch' ei si riferivano alla questione de' Luoghi Santi. *(Bene!)* Al che ancora si dice: Ma il trattato, proposto dal principe Menzikoff, avrebbe dovuto provarvi che ben si trattava di qualch' altra cosa. È vero che la Russia domandava alla Turchia una prova di fiducia, una riparazione dell' insulto, ch' ella pretendeva esserle stato fatto dal contegno del Divano nella faccenda de' Luoghi Santi. Tal pruova di fiducia, tal guarentigia per l' avvenire, era, così almeno ci veniva assicurato, un trattato relativo a' Luoghi Santi; ma non mai, no, non mai e' doveva toccare verun' altra questione.

Aggiugnerò che a quel tempo, quando il conte di Nesselrode affermava che il Governo inglese conosceva, sin dal principio della questione, quel che il Governo russo chiedeva, egli affermava cosa, ch' era assolutamente diversa dalla verità. *(Fragorosi applausi.)* È increscioso aver a parlare così d' un Governo, qual è quel della Russia; ma debbo dire, a disgravio del Ministero, che, durante tutto il corso delle negoziazioni, i motivi, addotti da' varii agenti della Russia e dal Governo medesimo, dieder fondo a tutte le varietà possibili di quel che non è la verità *(applausi prolungati)*, cominciando dalla dissimulazione e dall' equivocazione, per finir con la negazione de' fatti positivi. *(Nuovi applausi.)*

---

burbanza francese. Allora non piacque a lei ringraziarmi, siccome ora fa con tanta cortesia, forse perchè allora non iscorgeva contraddizioni! Ma adesso sì, e per questo ella si è degnata scrivermi e chiedermi spiegazione.

Quantunque io creda che sia cura gettata; tuttochè ritenga che i lettori faccian giustizia, senz' uopo de' nostri commenti; pure, per corrispondere alla sua gentilezza, le dirò: la buona creanza volere che una censura, perchè riesca meno amara, sia offerta con parole cortesi, ed abbia il dolce misto all' amaro, per non comparire rozza e brutale. Da quivi, forse, l' apparente contraddizione in taluni scritti critici; ma non credo nel mio. Ciò ch' io ho lodato, lo feci con persuasione; quello che censurai, lo fu per coscienza — e, s' ella trova contraddizione nelle mie parole, ben io potrei trovarne nella sua lettera, mentre mi ringrazia, nel punto stesso che trova dalla mia censura distrutti i miei encomii. E perchè ringraziarmi? Contraddizione! Ma non giustificherò certamente la mia critica; ella è oggidì di pubblico diritto, e il pubblico ne giudichi. Ma ciò a me non interessa troppo, ch' ella, gentile signore, la trovi contraddicente: ella ben vede che anch' io sarei dello stesso parere intorno alla sua lettera, e il dirmi che *da me, perchè artista, non accetta altra polemica se non quella del pennello e della matita*, è come dirmi che la parte intellettuale, che la filosofia, che il concetto del suo Angelo, sui quali punti scrissi abbastanza chiaro, son per lei nulla, purchè risulti, col pennello alla mano, ch' ella sa disegnare e dipingere meglio di me; sulla qual cosa, senza prove, senza esperimenti, senza polemiche, io convengo pienamente e (mi perdoni) rido di nuovo all' idea ch' ella abbia avuto la bontà di propormi sì onorevole gara.

Ella mi chiede anche, o signore, nei suoi dubbi intorno alla veracità della mia censura, o della mia lode, a quale debba attenersi: — si attenga alla lode, e spero che non mi troverà più in errore. Io non ho in animo nè di accennare ad altre mende, che pur si potrebbero notare nel suo nuovo dipinto, nè d' insistere sulle già accennate. Al pubblico fu offerta l' opera, al pubblico sta esposto il mio scritto: oggidì abbiamo in [illegible] l' altro tanti avvocati e tanti avversarii, che possiamo comodamente riposarci. E quand' anche, dopo la sua proposta disfida, risultasse che io non so disegnare nè un occhio, nè un naso, crede ella, illustre signore, che il suo Angelo muterebbe natura e che l' arte vi avrebbe guadagnato?

È sì poca cosa l' arte, che si ferma all' esecuzione e che non cura il concetto, — ed ella non difende da questo lato il suo nuovo lavoro, — che io reputerei soverchieria discorrerne ancora.

Che poi ella lasci supporre ch' io scriva e stampi sotto all' influenza degli altrui suggerimenti, è come dire ch' io non son solo nel trovare mende all' opera sua — e questo è vero; ma non posso a meno di aggiungerle che il suo dubbio potrebbe essere non gentile, appunto come s' io dubitassi ch' ella avesse scritto e sapesse scrivere la lettera, che mi ha indirizzato pubblicamente.

Quanto al modello dell' Angelo francese, sarà mia cura di procurarmelo, anche se non fosse a Venezia, o se qui vi fosse malamente ridotto a minime proporzioni. Lo farò all' uopo venir da Milano, e avrò l' onore di fargliela vedere, tuttochè creda ch' anche in piccolo, ella possa trovarlo da' nostri soliti *gessini*.

E dopo tutto questo, non posso a meno di dirle, stimatissimo signore, che, ov' io badassi a queste così dette polemiche e volessi rispondervi, come a dire, per onore di firma, io sarei forse ancora al mio primo articolo di critica sulla sua sedicente *Concezione*. Questo sì le dico sul serio che, quantunque il mio dovere di critico m' abbia imposto di usare con lei un linguaggio severo, io la stimo assai, e duolmi ch' ella sia metà grande artista, permalosissimo l' altra metà. Rispettosamente,

G. I. Pezzi.

VARIETA'.

Una nuova opera su Dante venne pubblicata in lingua tedesca dal dott. Emilio Ruth. La *Gazzetta Universale d' Augusta* ne dice molto bene. Sembra che l' autore abbia studiato un commento alla *Divina Commedia*, nelle opere minori del nostro poeta e nelle scritture degli autori, di cui quel grande intelletto s' è nudrito, come S. Tommaso, Alberto Magno, S. Bernardo, S. Bonaventura, Aristotile, ec. Ricorda la *Gazzetta Universale d' Augusta* che Dante è un poeta amato dal nostro tempo; ed un dotto Tedesco formò il voto che la *Divina Commedia* fosse spiegata nelle Università tedesche, come un tempo nel duomo di Firenze. *(Oss. Dalm.)*

Se non che, per la moderazione, da lui dimostrata in tale questione, il Governo britannico ha egli, per avventura, perduto qualcosa? Sostengo che no, e che, se, nel mese di luglio scorso, avessimo spinto le cose fino all'imminenza d'una guerra, non saremmo a gran pezza nella condizion vantaggiosa, in cui siamo al presente. *(Bene! benissimo!)*

V'ha persone, le quali possono altrimenti pensare; le quali possono credere che la Russia sarebbe calata a concessioni, se avessimo mostrato maggior energia. *(Applausi su' banchi dell' opposizione.)* Ammetto questa poter essere un' opinione plausibilissima, e che ciascuno ha il diritto d'avere; ma, in fin del conto, ell' è un' opinione. *(Risa ed applausi.)*

Importava ottenere, oltre la cooperazione della Francia, che fin dall'origine operò cordialmente, pienamente d'accordo con noi, quella dell' Austria e della Prussia, le quali hanno in tale questione interessi più diretti di quelli stessi della Francia e dell' Inghilterra. Basta, in effetto, gettar gli occhi sulla carta, a vedere che, se la Russia acquistasse una grande estensione di territorio, od un influsso preponderante sull' Impero ottomano, l'indipendenza loro ne sarebbe lesa.

Importava accomunarci quelle Potenze; ma nè l'una nè l'altra non potevano arrischiar precipitosamente una scissura col loro grande e potente vicino. Quanto all' Austria, ell' aveva grandi obbligazioni alla Russia, e s'ell' avesse veduto l'Inghilterra precipitar le cose in un tempo, quand' ella, l'Austria, pensava che con maggior pazienza, col suo influsso a Pietroburgo, e per mezzo della diplomazia, sarebbe stato possibile evitare la guerra, l'Inghilterra e la Francia non avrebbero potuto far assegnamento sulla cooperazione di essa.

Importava dunque impiegare l'influsso, che l'Austria aveva o reputava d'avere a Pietroburgo; convincerla che tenevamo conto della sua condizione, come della nostra, e che volevamo darle ogni agevolezza per un componimento amichevole, se fosse possibile. Credo non esagerar punto, dicendo che il contegno dell' Inghilterra e della Francia, in tal occasione, fu ben valutato dall' Austria e dalla Prussia; e credo che il contegno di quelle due Potenze sarà tutt' altro di quel che sarebbe stato, se avessimo fatto la guerra la state scorsa.

Dico dunque che il contegno del Governo non debb' essere biasimato, nè per eccesso di precipizio, nè per eccesso d'indugio. La Camera ammetterà che il desiderio di mantenere la pace abbia fatto tollerare tutto ciò, che poteva essere tollerato, senza sacrificare gl' interessi, che avevamo l'incarico di difendere.

Ma si può dirci: Il motivo, pel quale domandate al paese d'intraprender la guerra, è egli grande abbastanza per giustificare gli sforzi, che al paese chiedete? Potrei rispondere che l'opinione del Governo su questo punto è condivisa dalla Francia, dall' Austria e dalla Prussia. Queste Potenze riconobbero nel modo più solenne l'integrità e l'indipendenza dell' Impero ottomano. La Russia medesima, pur seguendo una politica, contraria a quell' integrità e indipendenza, in massima le riconosce. È evidente che, se la Russia si appropiasse i paesi, or sommessi al Sultano, acquisterebbe un potere troppo gigantesco per la sicurezza degli altri Stati dell' Europa. S'ell' occupasse il continente da tramontana ad ostro, con flotte nel Baltico e nel Mediterraneo, ed un territorio, che accerchierebbe la Germania, con immensi mezzi naturali ed una numerosa popolazione, ella diverrebbe pericolosa per la libertà dell' Europa, e la sua potenza sarebbe funesta all' indipendenza degli altri Stati. *(Applausi.)* Dico dunque che il dovere degli altri Stati dell' Europa è impedire un sì enorme ingrandimento.

Mi si opporrà certo che la Russia non ha bisogno di nuovo territorio; ch' ella non pretende d'impadronirsi di nulla, che appartenga al Sultano; ch' ella conserva i Principati solo come un pegno delle concessioni ch' esige, e che dice essenziali alla sua dignità ed all' onor suo. Il ministro turco con ragione rispose: « Varrebbe meglio mozzarci un membro, che avvelenarci in modo da struggere l'indipendenza e l'energia di tutto l'Impero. » Ciò, che la Russia chiedeva, altro non era che un diritto di sovranità su dodici milioni di sudditi del Sultano; il che avrebbe reso questo il Sovrano di nome, ma non più il Sovrano di fatto del suo Impero. Dico che la Turchia ebbe ragione di rifiutare tal concessione, la quale, secondo la dichiarazione dell' Inghilterra, della Francia, dell' Austria e della Prussia, non poteva essere fatta senza sacrificare l'indipendenza del potere del Sultano. Sostengo che la causa, per la quale combattiamo, è giusta, e che l'utile del paese e la pace del mondo ci obbligano a propugnarla.

Ci dicono che il sistema d'equilibrio de' poteri è indegno dell' attenzione degli uomini di Stato, e che ha qualcosa, la qual rende l'Impero turco immeritevole del nostro aiuto; che, non essendo egli innanzi nella civiltà come altri paesi, debb' essere conquistato dalla Russia e cancellato dalla carta d'Europa. L'onorevole sig. Cobden mi domandò questa sera se sostenessi quanto aveva detto in un' altra tornata « che, cioè, non ha paese al mondo, il qual abbia fatto tanti progressi interni quanto la Turchia. » Sì, il sostengo *(fragorosi applausi)*; e chiunque esamini lo stato di quel paese, e lo raffronti a quello, in cui si trovava un anno fa, riconoscerà giusta e vera la mia asserzione. È vero che la Turchia è meno avanzata in civiltà, che la Francia e l'Inghilterra; ma non bisogna dimenticare quanto meno avanzata fosse a' tempi del Sultano Mahmud. Tutti coloro, che conoscono il suo ordinamento interno, quello del suo esercito e della sua armata, della sua giustizia e della sua amministrazione, riconoscono aver ella fatto da quel tempo grandi progressi.

Ma, si dice, la Turchia non merita ch' altri la difenda, perchè i Cristiani non ci sono trattati secondo le norme dell' eguaglianza a petto de' Musulmani. Credo che, legalmente, la differenza consista in ciò che il Cristiano paga il *kharaj*, o tributo, e non è ammesso come testimonio nelle cause civili, benchè sia ammesso ne' processi criminali. Ma, se l'ineguaglianza di condizione politica fra le stirpi diverse è una cagione sufficiente per rendere lo Stato, in cui ella si trova, indegno di vita politica, che avrebbe detto l'onorevole sig. Cobden, se fosse vissuto un po' più presto, quand' era in Irlanda un Codice penale, il qual poneva i Cattolici in uno stato assai più cattivo di quello, in cui si trovano i sudditi cristiani della Porta? Credo che, a quel tempo, nel quale il paese noverava tanti uomini illustri nelle lettere e nelle scienze, e' sarebbero stati un po' sorpresi, s' altri gli avesse trattati da barbari e avesse lor detto che dovevano essere sottomessi alla Francia, a fin d'essere posti in condizione d'eguaglianza co' Cattolici.

Dico che la condizione inferiore de' Cristiani nell' Impero ottomano non è un motivo perchè, per buone ragioni politiche, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia non cerchino di conservare l'Impero turco nella sua integrità. Spero che quell' Impero continuerà a fare progressi; ed io riguardo l'eguaglianza fra Musulmani e Cristiani come un fra' mezzi di guarentir in avvenire la sicurezza di quell' Impero.

Affermo alla Camera che tal fu lo scopo, non solo del Governo attuale e del ministro degli affari esterni, ma delle Amministrazioni precedenti. Noi, però, non siamo intervenuti al modo del principe Menzikoff; abbiamo pòrto al Sultano consigli, ch' egli era libero di seguire o non seguire. Non abbiamo chiesto nessun protettorato su' Cristiani; ci siamo contentati di domandare il miglioramento della lor condizione civile e politica, per unirli più saldamente al Sultano co' vincoli della riconoscenza ed all' Impero con quelli del loro utile. La Russia procedette diversamente: ella domandò un protettorato, per mettersi fra il Sultano ed i suoi sudditi, perchè questi andassero a domandar riparazione de' loro torti, non più a Costantinopoli, ma a Pietroburgo, perchè avessero ricorso alla protezione dello Czar piuttosto che alla giustizia del Sultano. *(Bene!)*

Noi dunque ci prefiggiamo uno scopo, degno de' nostri sforzi. Abbiamo noi probabilità di riuscita? Qual è l'avversario, contro cui dobbiamo lottare? Non bisogna esagerare nè la forza nè la debolezza de' suoi avversarii; e, nel parer mio, non ha Stato, i cui mezzi d'aggressione siano stati così esagerati, quanto quelli della Russia. Si disse ch' ell' era potente per difendersi, e che la sua potenza d'assalto era egualmente grande; ma le cause, che fanno la sua forza difensiva, fanno la sua debolezza, quando trattasi d'assalire. Le vaste distanze, che dee varcare un esercito d'invasione, la difficoltà di vettovagliarsi, i pericoli e le fatiche del marciare, le giovano quand' altri l'assale, ma le nuocono quand' ha a prendere l'offensiva. Per mettere in cammino grandi eserciti, le è uopo fare spese enormi d'uomini e di danaro, ed i suoi mezzi d'azione non son tali, ch' ella possa ottenere grandi effetti. Sappiamo che altro è far marciare uomini sulla carta, altro condurli su' campi di battaglia; sappiamo che un esercito, magnifico alla partenza, è in ben diverso stato, quando giunge nel sito della guerra. Ci parlavano, un anno fa, delle centinaia di migliaia d'uomini, che stavano per coprire i Principati; ma ciò, che pruova che i Russi non hanno mai avuto molti uomini su' campi di battaglia, è che, negli scontri successi, eglino ebber la peggio, o quando vollero espugnare un alloggiamento turco e passare il Danubio, non poterono venirne a capo. Per lo contrario, vedemmo i Turchi mostrare una vitalità, che pochi in lor supponevano.

Si parla di fanatismo: quel che i Russi chiamano fanatismo, noi dobbiamo chiamarlo spirito pubblico e patriottismo! *(Applausi.)* I Russi chiamano del nome di fanatismo il sentimento patriottico de' Turchi, che accorrono intorno al Sultano a difendere il suo trono e la sua persona. Leggeva l'altro giorno un dispaccio del nostro console a Monastir, nella Turchia europea: « Il contingente, domandato al Distretto, e' diceva, era stato determinato in 1000 uomini; ma il giorno della leva se ne presentarono 4000, e i 3000, che non furono presi, ritornarono a casa loro, mesti, scorati, quando fu lor dichiarato che non si aveva bisogno de' loro servigii. Dissero che non chiedevano se non panatiche ed armi, e che, quanto al soldo ed all' abbigliamento, vi provvederebbero eglino stessi. » Ecco un esempio, fra mille, dello spirito di quel popolo. Il mondo intero conosce il suo valore sul campo di battaglia. La maniera, in cui Omer pascià condusse la guerra, che gli era affidata, prova la sua grande perizia guerresca. Mia opinione è che una grande Potenza, come l'Inghilterra o la Francia, potrebbe bastar a difendere la Turchia contro l'aggressione russa. Sono convinto che, se l'Inghilterra o la Francia pigliasse sola la difesa della Turchia, la Russia non potrebbe mai arrivare a' suoi fini. Quando queste due nazioni sono unite, la causa della Russia è disperata.

Abbiamo motivo di credere che, se la guerra continua, l'Austria e la Prussia non resteranno spettatrici oziose del conflitto. Bisognerebbe che l'Austria avesse dimenticata tutta la sua politica tradizionale, ch' *ella* non vedesse i proprii interessi, per permettere l'aggressione della Russia contro l'Impero turco. Dico dunque che la Russia, isolata in Europa, non avrà neppur un alleato per sostenerla nella sua ingiustizia; e non ho nessun dubbio intorno all' esito della lotta, che si prepara.

Egli è un nobile spettacolo veder l'Inghilterra e la Francia, due paesi, che da secoli furon rivali, operare adesso d'accordo *(strepitosi applausi)*, uniti da impegni reciproci, e non si proponendo a scopo de' loro sforzi nessun vantaggio egoista. Egli è un nobile spettacolo vederli in piedi, non per la difesa de' loro interessi, ma per quella della libertà dell' Europa. Egli è un magnifico spettacolo, quello di quelle flotte e di quegli eserciti, che finora non si erano incontrati se non per battersi a oltranza, e che ora si ordinano a fianco gli uni degli altri, non per fare conquiste o per opprimere il mondo, ma per difendere il diritto contro la forza, la giustizia contro l'ingiustizia. *(Strepitosi applausi.)* Dico che, in tale stato di cose, poco importa essere accusati di credulità o di complicità. *(Strepitosi applausi.)*

Questa Camera, i nostri compatriotti, ci giudichino; e son persuaso che il popolo inglese riconoscerà che non l'abbiamo tratto leggiermente e senza cagione nella necessità di fare la guerra. Tal guerra, di cui non voglio nascondere nè le conseguenze, nè gli aggravii, sarà differentissima dalle altre, in cui l'Inghilterra fu precedentemente involta; ma non insisterò su questo punto.

Non esito ad appellarmi all' opinione del paese; e, se il paese e questa Camera credono aver noi mostrato una credula debolezza od una perfida complicità, ci si tolga la direzione d'una guerra, che saremmo incapaci e indegni di condurre. *(Strepitosi applausi.)* Ella si trasmetta ad uomini, della saggezza de' quali si possa far capitale, e nell' integrità de' quali il paese aver possa fiducia. *(Strepitosi applausi.)*

La Camera si forma in giunta sul preventivo; e, per proposta di sir *James Graham*, stanzia un assegnamento di 2 milioni 192,671 lira di sterlini, per supplire alle paghe di 58,500 marinai, durante l'anno prossimo.

La sessione è levata a 2 ore e 10 minuti.

Si è formata in Londra una nuova Società per esplorare le città antiche e moderne e le regioni istoriche importanti di Palestina. Scopo principale della Società è di scoprire le tombe egiziane de' Patriarchi d'Ebron e di Sichem; le dodici pietre, collocate da Giosuè a Gilgal ed al Giordano; le pietre monumentali di Sichem, ove fu incisa la legge; e l'Arca Santa, che una tradizione afferma essere stata nascosta dal profeta Geremia. I membri di quella Società percorreranno la Terrasanta colla Bibbia alla mano; e, per certo, le loro dotte indagini saranno coronate da scoperte preziose per le scienze e la storia. *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

I giornali del Belgio danno relazione della prima rappresentazione della *Jeunesse de Louis XIV*, di Alessandro Dumas, che non fu permessa dalla censura di Parigi, e che in quella vece fu rappresentata a Brusselles. L'*Indépendance Belge* dice ch' ell' ebbe un esito straordinario.

FRANCIA

Parigi 22 febbraio.

Diamo per intero il testo dell' articolo del *Moniteur* del 22 febbraio, di cui ci venne già anticipato il sunto dal telegrafo *(V. le Recentissime di sabato)*:

« Pubblicando i documenti, relativi alla quistione d'Oriente, il Governo diede una nuova prova della lealtà delle sue intenzioni. Il potere, che ha per base la volontà nazionale, e per soli moventi l'onore e l'interesse della Francia, non può seguire quella politica tortuosa, la cui unica forza consiste negl' intrighi e nel mistero. Le sue armi sono la sincerità e la franchezza. La luce non saprebbe mai nuocergli; e però non dee lasciar isfuggire occasione di prevenire gli equivoci, di avvertire ognuno di ciò, che realmente dee temere o sperare.

« Nella lotta, che scoppiò in Oriente, la Francia, strettamente unita all' Inghilterra, si dichiarò pel buon diritto, e in favore di una causa, che è quella di tutta Europa. L'indipendenza degli Stati sarebbe infatti minacciata, se l'Europa permettesse alla dominazione o all' influenza russa di estendersi indefinitamente. Questa verità è a tutti evidente: l'Austria, malgrado i legami d'amicizia intima, che la avvicinano alla Corte di Russia, si pronunzia ogni giorno più per la politica, che difendiamo; e la Prussia, non ne abbiamo dubbio, conformerà la sua al voto e all' interesse di tutta l'Alemagna.

« Quindi questo conflitto, in cui si può dire che tutte le Potenze del Continente sono, apertamente o tacitamente, impegnate contro la Russia, non offrirebbe alcun pericolo, se non si avessero a temere complicazioni, provenienti dallo spirito rivoluzionario, che farà prova forse, in queste circostanze, di manifestarsi in qualche punto. È dovere imperioso del Governo di dichiarare lealmente a coloro, che volessero approfittare delle circostanze presenti, per eccitare turbolenze, sia in Grecia, sia in Italia, ch' essi si porrebbero in opposizione diretta coll' interesse della Francia, perchè, come dicevamo già, il Governo non avrà mai una politica a doppia faccia, e nella stessa guisa che, difendendo l'integrità dell' Impero ottomano a Costantinopoli, non potrebbe soffrire che questa integrità fosse violata da aggressioni partite dalla Grecia, così non potrebbe permettere, se le bandiere di Francia e dell' Austria si unissero in Oriente, che si cercasse di dividerle sulle Alpi. »

Il *Constitutionnel* contiene una corrispondenza da Vienna, che narra minutamente l'influenza propagandista del Gabinetto di Pietroburgo sulle popolazioni eterogenee dell' Impero ottomano.

« La popolazione (ivi è detto) della Turchia europea è divisa in due grandi classi; quella degli Slavi, e quella de' Greci, di cui l'una non può predominare l'altra. I Greci dell' Epiro, che danno il segnale dell' insurrezione ai loro correligionarii, formano un semenzaio di soldati, che la vista dell' indipendenza di Grecia eccita all' entusiasmo della libertà. Essi reclamano la loro indipendenza nazionale, o d'essere uniti alla Grecia. »

« Passa in seguito a trattare della Servia. L'Austria vi esercita un ascendente morale, che è un vero protettorato. La condizione della Servia è collegata con deboli nodi alla Porta, che, a norma de' trattati, è esclusa da qualunque intervento in quel paese, nel quale, però, i Turchi hanno diritto di mantener guarnigione in sei fortezze. Rifuggendo dalla sudditanza ottomana, la Servia non si china verso la Russia, ma è spinta dal suo inresse a gettarsi in braccio all' Austria. Ecco perchè, senza parlare di necessità politiche e territoriali, ma solo nell' interesse di un ascendente, che forma un vero protettorato morale, il Gabinetto di Vienna non può lasciar intaccare, nè violare la neutralità della Servia.

Tale è il senso della corrispondenza del *Constitutionnel*. *(G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *febbraio* 1854. — Ieri, è arrivato da Alesdria il brigantino austriaco *Fortunato*, capitano Stoissich, con granaglie per G. Ventura; altro legno quadro stava alle viste, in lontano.

Il mercato nelle granaglie si dimostrò meglio tenuto: nei granoni, di cui partita di Romelia pronto scadente, venne pagata a l. 18; staia 6,000, consegna in marzo ed aprile, a l 21.50, in libertà del compratore. Negli olii nessuna varietà.

Le valute invariate; le Banconote, prima del telegrafo, eransi pagate a 77 3/8, poscia si ricercavano a 77; qualche affare si è fatto nelle Metalliche, per consegna a tutto giugno, a 68 1/4.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 23 febbraio 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	87 7/8
dette del 1853 con restit.	5 —	»	91 —
dette del 1853 . . .	4 1/2	»	77 5/8
dette del 1850 con restit.	4 —	»	70 1/8
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 —	»	— —
dette » di altre Provincie . .	5 —	»	85 3/4
Prestito con lott. del 1834 per f. 100	. . . .		221 1/4
Prestito con lott. del 1839 » 100	. . . .		129 7/8
Azioni della Banca, per pezzo . . .	. . .		1280
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2247 1/2
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., »	500		472 1/2
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., »	500		600 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	96 7/8	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland . . .	»	109 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	131 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. delle Germ. merid. . . .	»	130 3/4	3 mesi
Lipsia, per 100 talleri	»	192 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	12.47 1/2	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	153 3/4	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	127 5/8	2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . .	»	154 —	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		36 5/8 %.	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 23 febbraio 1854, ore 1 pom.

La Borsa era ben disposta, ma non potè dimostrarlo nello stato dei corsi, essendochè le importanti vendite di effetti per l'estero, le quali risultano in seguito alle triste circostanze dei nostri corsi verso i corsi esteri, fecero di molto prevalere la loro svantaggiosa influenza.

Le Metalliche 5 % si depressero sino a 87 3/4.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord sino a 224 1/4.

Così pure tutti gli altri effetti più bassi.

Le divise estere da principio offerte con ribassi, in seguito all' aumentatasi ricerca, salirono di prezzo, rimasero però invariate verso il limite d'ieri.

L'oro di 1/2 % più basso.

Londra, 12.48; Parigi, 153 3/4; Amburgo, 97; Francoforte, 130 1/4; Milano, 127 1/2; Augusta, 131; Livorno, 126 1/2; Amsterdam, 109.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	87 3/4	87 7/8
dette . . . serie B . .	» 5	» 113 —	113 1/2
dette	» 4 1/2	» 77 1/2	77 5/8
dette	» 4	» 70 —	70 1/8
dette del 1850 con rest. . .	» 4	» 90 —	90 1/2
dette del 1852 con rest. . .	» 4	» 88 1/2	88 3/4
dette . . . con rest. . .	» 3	» 55 —	55 1/4
dette . . . con rest. . .	» 2 1/2	» 44 1/2	44 3/4
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf	» 5	» 87 1/4	87 1/2
dette » di altre Provincie	» 5	» 86 1/2	86 3/4
Prestito con Lotteria del 1834	. . .	221 1/2	221 1/4
» » » 1839	. . . .	129 —	130 —
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2 %	58 1/2	59 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	» 99 —	99 1/2
Azioni col divid. . . al pezzo	. . .	1275 —	1278 —
dette senza divid. . . »	. . .	1078 —	1079 —
dette di nuova emissione »	. . .	980 —	983 —
dette della Banca di sconto »	. . .	94 1/2	94 3/4
Str. ferr. Ferdinandea del Nord .	. . .	224 1/2	224 3/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden	. .	255 —	258 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt	. . .	54 1/4	54 3/4
Azioni della navig. a vapore	. . . .	600 —	602 —
dette 11.ª emissione . . .	. . . .	595 —	597 —
dette 12.ª »	. . . .	575 —	577 —
dette del Lloyd austr. . .	. . . .	575 —	580 —
dette del mulino a vapore di Vienna	. .	125 1/2	126 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		13 —	13 1/4
detti di Esterhàzy per f. 40		81 —	81 1/8
detti di Windischgrätz		27 1/2	27 3/4
detti di Waldstein		29 1/4	29 1/2
detti di Keglevich		10 3/4	11 —
Aggio de' zecchini imperiali		36 1/2	36 5/8

CAMBI. — *Venezia 27 febbraio 1854.*

Amburgo	eff. 224 3/4	Londra	eff. 29:60 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 1/4
Atene	» — —	Messina	» 15:62 —
Augusta	» 300 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 614 —	Napoli	» 535 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:62 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 5/8
Firenze	» 97 7/8	Roma	» 614 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista .	» 230 —
Lione	» 118 1/2	Vienna id. . .	» 230 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 97 7/8		—

MONETE. — *Venezia 27 febbraio 1854.*

Oro		*Argento*	
Sovrane	L. 41:16	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:25
Zecchini imperiali . . .	» 14:06	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:88 1/2
Doppie di Spagna . . .	» 98:	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:52	Pezzi di Spagna . .	» 6:65
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % . .	— —
Luigi nuovi	» 27:40	Convers., god. 1.° nov. .	— —
Zecchini veneti	» 14:40		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 27 febbraio 1854.*

Arrivati da Bergamo i signori: Colleoni nob. Vincenzo, possid. — *Da Milano:* Carlton A. Roberto, Inglese. — *Da Modena:* Marchetti Tullio, viagg. di comm. di Roma. — *Da Sinigaglia:* Camerini Davide, negoz. — *Da Correggio:* Anceschi Alessandro, possid. — *Da Ferrara:* Levi Lazzaro, negoz. — Remnant Samuele Giacomo, possid. inglese. — *Da Trieste:* de Gravenegg bar. Mayer Ottone, segretario presso l'I. R. Luogotenenza in Vienna. — Huyn co. Ugo, I. R. ciambellano. — Torresiani march. Pacifico, possid. di Ancona. — O' Bryen H. Stefano, Correll Giosuè e Brock Gugl. Edoardo, possid. inglesi.

Partiti: Nessuno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 febbraio	Arrivati	1412
	Partiti	570

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di lunedì 27 *febbraio* 1854.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 2	28 5 9	28 6 2
Termometro	2 3	5 0	3 5
Igrometro	67	71	72
Anemom., direz. . .	N. O.	S. O.	S. E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.ª L.ª ore 5.8 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Martedì 28 febbraio 1854.

QUESTA SERA, ALLE ORE 11, AVRA' LUOGO
AL GRAN TEATRO LA FENICE
la solita gran festa mascherata
così detta
CAVALCHINA.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista L. Pezzana — *Il maldicente barbiere di Gheldria.* (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO — Il *Rigoletto*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa del Cagnoni: *D. Bucefalo* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — La pantomima: *I tre amanti burlati.* Indi verrà eseguita una *lotta*, ec., ec. — (Ultima rappresentazione della Compagnia.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *L'inferno aperto a favore di Arlecchino.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Un poscritto d'una corrispondenza dell' *Indépendance belge* annuncia quanto segue: « Vengo in questo istante a sapere che l'Austria fa nuovi sforzi di pace, e che si attende un controprogetto, che sarebbe prima sottomesso all' Imperatore de' Francesi. Questa notizia è corroborata dall' improvviso aggiornamento della partenza della principessa di Lieven, che doveva aver luogo martedì. Dio voglia che quest' ultimo sforzo abbia il risultato, che se ne attende; ma ne dubito. » *(V. il nostro Numero d' ieri.)* *(Corr. Ital.)*

Il generale Mac-Mahon, che è designato come quello, che dovrà comandare una divisione dell' esercito di spedizione d' Oriente, partirà domani per la Provincia di Costantina, di cui ha il comando.

Leggesi nel *Toulonnais*: « Il vascello il *Marengo*, ieri, alle 2 pomeridiane, si è posto in cammino per andar a raggiungere la squadra del Levante. Era rimorchiato dal piroscafo il *Brasier*. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Ecco il discorso, letto dal luogotenente del Regno, con cui fu aperto, come dicemmo nel nostro N. 44, lo *Storthing* di Norvegia:

« Buoni signori ed uomini della Norvegia!

« Il fedele popolo della Norvegia mi diede, tanto nelle seconde, quanto nelle avverse sorti, con cui la Provvidenza ha voluto visitare la mia famiglia, le più care, più patenti prove del suo amore ed attaccamento. Con cuore commosso, lo vidi dividere con me il mio profondo cordoglio per la morte immatura d' un figlio diletto, — attendere con ansietà l' esito della grave e lunga malattia, che mi afflisse — ed accogliere con giubilo e gratitudine il nascimento de' miei nepoti, sendo con ciò assicurata la successione ne' Regni uniti.

« I nostri rapporti colle Potenze estere portano costantemente l' impronta d' una reciproca stima ed amicizia. Le differenze politiche, che sembrano in questo momento minacciare la pace di tutta Europa, speriamo non saranno per iscuoterla. Pei Regni uniti ho conchiuso col Re di Danimarca di osservare per ogni caso avvenibile una posizione neutrale, che noi, non essendo compromessi nelle differenze insorte fra altre Potenze, sapremo conservare con forza ed unità.

« Io sono persuaso che il popolo della Norvegia farà ogni sacrificio per mettermi in istato di conservare e difendere la posizione indipendente, su cui riposano i nostri più cari ed essenziali interessi.

« Abbiamo ogni motivo di saper grado alla Provvidenza pel prosperamento del materiale benessere, avvenuto specialmente nell' anno scorso, in seguito di favorevoli avvenimenti commerciali e d' un vistoso raccolto.

« Per quanto riguarda il Governo, esso si die' ogni premura a fin di promuovere il benessere. Di ciò fanno prova i miglioramenti dei mezzi di comunicazione. La strada ferrata, sebbene non sia per anco interamente compita, ha però manifestato le sue benefiche conseguenze.

« Il rapporto sullo stato e sul governo del Regno, vi metterà, del resto, a giorno di quanto riguarda l' andamento dell' amministrazione ed i progressi del paese in questi tre ultimi anni.

« I nostri mezzi permettono un graduato sviluppamento delle istituzioni, a cui ha diritto l' indipendente posizione della Norvegia.

« I progetti, da assoggettarsi allo *Storthing*, sono in questo riguardo, consentanei alle nostre forze. Conto sulla vostra cooperazione in tutto quello che riguarda l' onore, la felicità e l' indipendenza del Reame.

« Con ciò dichiaro aperto il decimoquarto *Storthing* ordinario della Norvegia.

« Voglia il cielo benedire i vostri lavori e le vostre premure pel benessere d' un' amata patria!

« Con questo desiderio resto, ec.

« Dato nel castello di Stoccolma 31 gennaio 1854.

« OSCAR. »

Per ordine di S. M. il Re, si apparecchia ad uscire dal porto il vascello il *Brynolf*, con 12 scialuppe cannoniere. Fra breve tempo, saranno reclutati 4000 marinai per la flotta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 febbraio.

Le più recenti notizie della Grecia non lasciano più dubbio che il movimento, cominciato ai confini di quel Regno, non abbia acquistato maggiore estensione.

Dobbiamo trovare per molti riguardi deplorabile quella sollevazione. Prima di tutto, a nessuno, che nutra sincero desiderio di veder prontamente ristabiliti i rapporti pacifici nel nostro Continente, può apparire indifferente che ai pericoli, che finora offersero le complicazioni d' Oriente, se ne aggiunga un altro, e che una quistione, la quale divide alcuni Stati, venga inasprita ed accresciuta da pretensioni, fatte valere d' improvviso con selvaggia violenza da masse insorte di popolo.

Ma l' insurrezione greca, oltre a questo lato speciale, ha eziandio un lato generale. Al pari di ogni movimento simile, da principio informe e tendente a rivolgimenti di ogni specie, anche quel movimento, se non fosse a tempo represso, assumere potrebbe tale carattere da essere in aperta contraddizione coi grandi interessi conservatori del nostro Continente.

Se or dunque il giornale uffiziale del Governo francese si dichiara in generale contro moti insurrezionali, ed in particolare contro il suddetto movimento, non possiamo non dare la nostra piena approvazione a tal modo di sentire, esprimendo inoltre in quest' incontro il nostro fermo convincimento, che la verità, ch' è base di quella dichiarazione abbia immutabile valore in tutti i casi e in tutte le fasi, che potesse ancora percorrere la fatale quistione orientale. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Russo.

Riguardo alla risposta dello Czar alla lettera dell' Imperatore de' Francesi, scrivono all' *Indépendance belge*: « Che che sia stato detto, la lettera dell' Imperatore Nicolò è concepita col massimo riguardo, benchè esplicita nella sostanza. Stando ad informazioni, che ho motivo di creder autentiche, la risposta dello Czar discute e confuta punto per punto la lettera dell' Imperatore de' Francesi, e la uguaglia nelle spiegazioni, se pur non la supera. Il Sovrano russo dichiara formalmente ch' egli non può accettare la proposta della duplice evacuazione simultanea del mar Nero e dei Principati, attesochè le sue truppe avevano occupato le Provincie moldo-valacche assai prima che le flotte alleate fossero nel mar Nero, o perfino nella baia di Bescika, e aggiunge che le dette truppe non lascieranno il territorio occupato prima ch' egli non abbia ottenuto le guarentigie, a cui ha diritto pe' suoi correligionarii di Turchia. Del rimanente, egli protesta sempre desiderare la pace, e aver la ferma intenzione di non ledere l' integrità dell' Impero ottomano in altro modo che come un mezzo coattivo. » *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Riguardo al complotto greco-slavo, scoperto nella Bulgaria, e che sta in stretta relazione coll' antica *Eteria*, giunsero al *Satellit* notizie da Bucarest, 15 febbraio, da cui rilevasi che quel complotto aveva le sue diramazioni anche nella capitale della Valacchia. L' *Eteria* greco-slava ha per iscopo di scacciare l' islamismo dall' Europa, e di piantare la croce greca su tutte le moschee della Turchia europea. Il *Satellit* promette di pubblicare per esteso queste relazioni nel suo prossimo Numero.

Principati danubiani.

Il *Satellit* di Cronstadt, del 18 febbraio, ha notizie di Crajova del 13. Ivi regnava perfetta tregua. I Russi si sono trincerati presso Maglavitu, e costruiscono mine nella direzione di Calafat. Gli abitanti di que' dintorni pretendono che Calafat potrebbe esser fatto saltare in aria. Viaggiatori, giunti a Cronstadt, asseriscono che il rimbombo del cannone continuava presso Braila l' 11 corr., senza poter dare relazioni più dettagliate. Essi dicono ancora che un corpo dell' esercito turco passò il Danubio presso Oltenizza, prendendo una posizione alla sinistra sponda del Danubio; ma suppongono che non potranno resistere ivi, a motivo del freddo e del vento, che vi regna, e che dovranno ritirarsi sino a migliore stagione. Negli ultimi giorni giunsero, da Giurgevo a Bucarest molti feriti.

I Russi si occupano nella costruzione d'un gran ponte nelle vicinanze di Bucarest. Un generale pagò il legname da costruzione con 10,000 zecchini, ed ora si sta trasportandolo a Bucarest. I pontoni vengono costruiti nella piccola Valacchia. Lo Czar avrebbe stabilito 96,000 rubli d' argento a tale scopo. L' opera debb' essere terminata entro 2 mesi. Si conchiude da ciò che i Russi pensino di passare il Danubio nel mese d' aprile. Pare però che i Turchi intraprenderanno nel marzo grandiose operazioni di guerra, tentando tutt' i mezzi per impadronirsi della Moldavia e della Valacchia.

Il 3 febbraio, una parte della Cancelleria di guerra del maresciallo principe Paskewitsch è partita da Varsavia alla volta di Bucarest. Si deduce da ciò che il vecchio maresciallo assumerà in primavera il comando delle truppe nei Principati. *(O. T.)*

Scrivono da Bucarest, in data del 16, che l' aiutante generale russo Schilder è partito per Oltenizza, per dirigervi, come presso Giurgevo, l' erezione di batterie di grosso calibro contro Totorkan. Pel possesso di un'isola, atta a questo scopo, avvennero ripetuti combattimenti tra Russi e Turchi; e, fino al 14, ai Russi non era riuscito di prendere quel posto ai Turchi, che lo difendono accanitamente. I Russi occuparono una seconda isola nelle vicinanze di Oltenizza. *(Lloyd di V.)*

Le notizie dal teatro della guerra nella piccola Valacchia giungono fino al 19 febbraio. Una forte nevicata aveva reso impraticabili le strade. I due eserciti non mutarono posizioni. Eccetto piccioli combattimenti di avamposti, non vi ebbero fatti di guerra. I *redif* albanesi partono continuamente da Viddino pel loro paese. Credesi però che in breve faranno volontariamente ritorno. *(Lloyd di V.)*

Per notizie del 18 da Orsova, Halim pascià, che comanda i Turchi nella Dobrudscha, fu nominato comandante del corpo in Albania, che marciar dee contro gl' insorgenti. Egli è uno dei più abili generali turchi e si è già distinto in Albania nel 1831. *(Lloyd di V.)*

Scrivono da Corfù, in data del 23 corrente, alla *Triester Zeitung*, che i contadini intorno ad Arta non si vogliono unire ai rivoltosi, e che la cittadella, la quale è abbastanza provveduta di viveri, si sostiene perfettamente bene. *(O. T.)*

Madrid 19 febbraio.

Parecchi giornali annunziano che la polizia scoperse l' altra notte parecchie casse piene di fucili. Si dice (così l' *Heraldo*) che quelle casse fossero indirizzate alle Provincie; e l' *Espana* aggiunge ch' elle furono scoperte in via di Hortalanza (?) N. 92, e che la persona, in cui casa esse erano, fu catturata. *(V. sotto il nostro dispaccio telegrafico)*

Dispacci telegrafici

Vienna 28 febbraio

Obbligazioni metalliche al 5 %.	87
Augusta, per 100 fiorini correnti.	131 3/8
Londra, per una lira sterlina . .	12 48 1/2

Francoforte 25 febbraio.

Metall. austr., 5 p. %, 65 5/8; 4 e 1/2 p. %, 58. — Cambiali su Vienna, 90 1/2.

Amsterdam 25 febbraio.

Metalliche austr., 5 per % (ad interessi in argento), 79; 5 p. % 62 1/4; 2 e 1/2 p. %, 32 3/8.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 febbraio, ore 6, min. 45 pom. (*)

(Ricevuto alle ore 8, min. 15 pom.)

Tutta la Spagna fu dichiarata in istato d' assedio. Lord Clarendon dichiara essere inevitabile la guerra. Si crede già arrivato a Tolone l' ordine d' imbarcare le truppe. La Francia forma una nuova flotta di 39 grandi bastimenti.

(*) Riportiamo questo dispaccio, che, per esserci giunto iersera troppo tardi, non fummo a tempo d' inserire in tutti gli esemplari della Gazzetta.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sull' Orfano, *dramma posto in musica dal maestro* Luigi Farina, *rappresentato nel Teatro dei Concordi in Padova.*

La lode eccessiva, acquietando l' animo di soverchio, estingue il desiderio di migliorare i proprii lavori, ed una eccessiva ed ingiusta censura, diminuendo gli sforzi del coraggio, raffredda il cuore ed impedisce talora lo sviluppo del genio.

Dovrebbe perciò in ogni caso essere ben ponderato il giudizio del critico, molto più quando si occupa della prima rappresentazione di un nuovo lavoro musicale; sapendo ognuno, senza parlare di altri ostacoli, come, molte volte, per inconsulto impegno contratto col pubblico, si costringa l' artista ad esporsi sulle scene, senza ch' egli abbia forse peranco bene compreso ciò, che deve fare agli altri comprendere.

Eppure, si legge un articolo nell' *Italia Musicale*, del giorno 8 corrente, in cui, un suo corrispondente, dandole ragguaglio dell' esito della nuova opera del maestro *Luigi Farina*, dopo avere assistito soltanto alla prima sua rappresentazione, pronuncia, asserendo di non voler pronunciare, un severo ed ingiusto giudizio. È vero che il tuono magistrale di quell' articolo ci fa sospettare che possa essere questo dettato da chi sia in grado di poter proferire un giudizio, direi quasi statario, sul merito di cotali produzioni; per noi, però, il miglior giudice è il pubblico, ed il pubblico si è già dichiarato assolutamente a favore del giovane maestro.

Ma il favore e gli applausi del pubblico, esclama il severo censore, non sono prova del merito. Egli, egli solo conosce in che consista il vero merito di uno spartito, e, sfoggiando un lusso meraviglioso di teorie e di precetti, con cattedratica e singolare franchezza si compiace schierarci dinanzi ad uno ad uno tutti i requisiti, che devono concorrere per costituire il bello assoluto musicale; e, dopo averci fatto comprendere che nessuno di questi requisiti egli riscontra nell' opera del *Farina*, conchiude dichiarando, quasi a dileggio, che il giovane maestro possiede non iscarse cognizioni nell' arte, che professa. Le ricerche sul bello assoluto, anche in siffatto argomento, appartengono al campo vastissimo delle astrazioni; nè qui noi vogliamo entrare col dotto corrispondente dell' *Italia Musicale* in così ardue quistioni di principii. Sien pur giusti i suoi precetti, sia pure che il *Farina* non vi si attenesse. E che perciò? Qualora un maestro sappia colla sua musica dilettare e commuovere il pubblico, egli raggiunge senz' altro il suo scopo, ed ha perciò diritto alla nostra lode e riconoscenza, quand' anche non avesse seguito i metodi e le norme, suggeriteci con tanta gentilezza dal nostro benemerito precettore.

E tale scopo il giovane *Farina* ha felicemente ottenuto.

Se, infatti, il teatro, deserto prima che si producesse quest' opera, continua ora ad essere molto frequentato, anche dopo la nona recita; se gli applausi sono unanimi sempre e crescenti; se il maestro, educato al gusto del nostro canto italiano, seppe trovare così facili e care melodie, che, tosto apprese, si sentono con amore qua e là ripetute, noi crediamo poter francamente asserire che quest' opera è adorna di molti pregi; pregi, che gli stessi professionisti ed intelligenti del paese riconoscono concordemente. E senza parlare di tutte le bellezze, che si riscontrano in questo spartito, diremo soltanto che, nel prologo e nel secondo atto specialmente, seppe il maestro esprimere con frasi così bene adattate le diverse gradazioni della passione, e trasfonderne nell' animo degli astanti così vivamente l' effetto, che lo stesso corrispondente dell' *Italia Musicale* non ha potuto fare a meno, parlandone in ispecial modo, di mitigare la severità del suo giudizio.

Nè si creda che venga esagerato il merito del maestro per essere egli cittadino del luogo, ove si rappresenta per la prima volta il suo lavoro. Ognun sa che i teatri di Padova vengono frequentati di preferenza dai giovani studenti di questa Università, per la massima parte forestieri, i quali, se da un lato per natural gentilezza sono proclivi a sostenere ed incoraggiare un giovine, che muove i primi passi in una così ardua carriera, non vorrebbero, dall' altro, assistere per tante sere a quello stesso spettacolo, domandandone sempre instantemente la replica, se questo non fosse loro veramente gradito.

Lo stesso corrispondente dell' *Italia Musicale* trova però buona la poesia, e noi contrapponiamo volontieri questa opinione, non sospetta al certo di parzialità, alle inopportune lepidezze del sig. Adelchi, il quale, parlando di quell' opera in questa stessa Gazzetta, ben poco della musica e più che non conveniva si occupò del libretto, forse perchè supponeva questo più facile vittima al suo satirico umore. Ma l' acclamata giustizia di Adelchi, di San Romer's riparerà certamente il mal fatto.

Si conforti il giovane maestro che la verità ed il merito si aprono sempre la via; il suo *Orfano*, rappresentato in altre scene, gli frutterà nuovi trionfi, ed egli, continuando animoso nella ben cominciata carriera, giustificherà pienamente le belle speranze, che abbiamo di lui concepite.

Padova, li 14 febbraio 1854. X.

Quante nobili e generose azioni non opera un cuore, informato a carità ed a cristiana filantropia! Riconosce questi nel sofferente un fratello; nel tapino ed indigente un' immagine di Colui, che tale si faceva per tutti; e, tocco da sentimento operativo di amore, pronto accorre, anzi non addimandato s' affretta a largamente soccorrerlo. Laude, e ben meritata, sia resa perciò al cuor generoso e dolce di Luigia ed Eugenio coniugi Moschini, che al Comune di Cartura facevano pervenire ad alleviamento dei poveri (che non pochi anche in questa terra ritrovansi) largo ed iterato soccorso. Nel mentre che tale caritatevole azione si fa doverosamente di pubblico diritto e grata riconoscenza, entrano i sottoscritti in lusinga che la nobile azione dei donatori sarà seme ed incoramento ad altri doviziosi possidenti a consimili opere di cristiana beneficenza.

Cartura, 18 febbraio 1854.

I DEPUTATI ED I. P.

Quanto si opera a sollievo della umanità sofferente, ad alleggerire i pubblici bisogni, e ad esempio di carità cittadina, è giusto ed utile sia reso di pubblica e universal conoscenza, a dimostrazione di animo grato e ad eccitamento comune.

La veneta famiglia Raffaello consigliere Sernagiotto Cerato-Mora, che possiede estese proprietà in questo Comune, al cessare, nel passato novembre, degli ozii villerecci, prima che riedere alla metropoli, prevedendo l' irruente penuria, a questo suo probo amministratore commise che le rendite dell' anno, le quali, sia per altezza di prezzo, che per quantità di raccolto, proveniente da ben coltivate campagne, furono non indifferenti, aggiuntavi la non tenue somma di mille fiorini, fossero da impiegarsi ad occupare i giornalieri operanti, di questi dintorni, in villici, anche men che necessarii lavori; per cui, si videro, nel rigido dicembre, nel freddo gennaio, e si vedon tuttora più che 110 uomini giornalmente con vantaggioso accordo occupati: e a questa filantropica misura aggiungeva di quando in quando gratuita largizione di grano a' bisognosi impotenti, diminuendo notabilmente così l' universale miseria dei comunisti.

Proni in sulla gleba, benedicono questi villici alla benefica mano, che diuturnamente li occupa in vicinanza alle proprie famiglie; e, ritornando col sole cadente in seno di queste, provvisti del necessario ad alimentarle, insegnano a' piccoli figli, nella prece lor vespertina, ad innalzar inno di grazie all' eterna Provvidenza, che li sorregge, rammentando ad Essa il mortale, che se ne rende quaggiuso il volontario ministro.

Zenson, li 17 febbraio 1854.

NAPOLEONE FONTANA, *Segr. comunale.*

Acciò che non si pigli argomento di suspicare che fra i doviziosi, sia perchè hanno possidenze in Polesine, sia perchè in questa Provincia alla ricchezza montarono per le astruse ed incerte vie del commercio, si distinguessero negli atti di misericordia verso i poveri que' soli, ricordati nell' articolo inserito al N. 42 di questa Gazzetta, vuolsi avvertire come persone, educate al culto delle idee nobili e belle, persone, che insistono al giorno d' oggi sulle pratiche generose, moralizzanti, robuste, sociali verso i loro simili, e segnatamente verso coloro, che, per recrudescenza di antiche sventure e per la presente crisi annonaria, vivono nella indigenza, porsero, porgono e porgeranno elargizioni non rifondibili, intimando che non sieno celebrati i lor nomi.

La scintilla del bene diventa fiamma, se, dalla carità procedendo, si mostri al prossimo nostro; ma nel merito si vantaggiano più sempre que' pii, che, versando abbondanti e frequenti elemosine, nascondono la mano sotto la veste di Gesù Cristo.

Rovigo, 25 febbraio 1854.

P. S. — A. Z.

AVVISI PRIVATI.

Il sig. Gaetano Gragnato, fu Carlo, possidente di Verona, ed avente negozii in Vicenza e Venezia, porta a pubblica notizia che, essendosi presa licenza dal suo negozio il sig. Luigi Fantini, del fu Luigi, di Vicenza, ha egli, con istanza prodotta il 24 febbraio 1854 all' I. R. Tribunale di Vicenza revocato il mandato, da lui rilasciato al Fantini, in data 21 dicembre 1852.

Vicenza, li 24 febbraio 1854.

GRAGNATO GAETANO.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

PARTE NON UFFIZIALE

GERMANIA

Diamo qui la fine della relazione del *Corrispondente d'Amburgo* sul processo del *Todtenbund* (Lega della morte), scopertasi a Brema, relazione di cui demmo ieri la prima parte. Nella sua deposizione, a riguardo delle comunicazioni fattegli dal Meyer circa la trama ordita contro il Senato bremese, l'Albrecht, alle cose, già riferite nel N. 44, aggiunge le seguenti:

« Il Meyer mi disse che gli dessi sei od otto uomini, che ritenessi idonei, ma separati. Dicendo egli a questi una cosa, gli altri la crederebbero. Il numero essere doveva dai 18 ai 20, non di più. Gli domandai anche che cosa accader poi dovesse, riuscendo o non riuscendo, e se il Dulon conosceva la cosa. Meyer si strinse nelle spalle, e disse: dobbiamo abbandonarci del tutto a lui, e non lasciarci forviare da altri. Accennò appena quel che doveva accader poi dopo. Mi battè sulla spalla, e disse: Su ciò deggio lasciar a lui solo il pensiero. Verrebbero inviati corrieri colla notizia, essere qui scoppiata una sollevazione. Brema poter sostenersi 3 o 4 giorni al più. Se non avesse luogo uno scoppio anche all'esterno, le cose andrebbero male per noi. Ma è presumibile che Brema non sarebbe sola »

Qual giorno della esecuzione fu dal Mayer indicato dapprima il 2 aprile, poscia il 5 maggio, sulla obbiezione del Kolby, che non potevasi fare tanto presto.

Rilevasi anche dalle posteriori deposizioni del Kolby ciò che segue: « Adesso mi viene in mente quel che il Meyer mi comunicò nel nostro primo colloquio in sua casa. Ciò però è tanto singolare, che non posso narrarlo in sul serio. Mi disse essere egli stato sovente solo, come archivista, alla Borsa ed essergli ivi venuto il pensiero di farla saltare in aria col mezzo della polvere. Aveva, cioè, voluto levare una pietra sotto la sala delle sessioni del Senato, e collocare nel buco un barile di polvere. Avrebbe dato fuoco da sè stesso alla miccia, ed avrebbe calcolato ch' essa dovesse ardere fino a che avesse potuto recarsi alla casa del senatore Jken, per vedere da quel punto lo spettacolo. Tal disegno sarebbe stato migliore di quello dell' assassinio, perchè così tutto sarebbe stato ad un colpo finito. Ma abbandonò quel disegno perchè non avrebbe potuto solo appostare il barile di polvere, e perchè quindi avrebbe dovuto affidarsi ad altri. Per quanto ciò appaia ridicolo, è però vero avermelo egli detto. » Non meno compromettenti sono le deposizioni dello Schütz e del Weinbrock.

Queste quattro deposizioni deggiono confrontarsi con quella sola del Meyer. Questi fece sulla sua condotta ampie rivelazioni, dalle quali risulta:

1. Che, prima del 25 aprile, aveva ritratto informazioni sul Kolby;

2. Che il Kolby gli diede i segni di riconoscimento e gli Statuti del *Todtenbund*;

3. Che il Meyer descrisse al Kolby esattamente le stanze della Borsa, che gliele disegnò anche su carta, e che gli diede varie istruzioni relative all'attentato, come p. e. di prender seco un empiastro di pece per chiudere la bocca a quelli, che gridassero.

Un quarto punto, risultante dalle deposizioni del Meyer, si è aver detto il Meyer al Kolby che ci volevano, per attaccare la Borsa, da 16 in 20 uomini; che, quanto più grande era il numero, tanto più difficile era l'esecuzione; che dovevano travestirsi, mettersi forse barbe finte, entrare rapidamente, uccidere tutti quelli, che loro si facessero incontro sulla scala, ec., eseguire il misfatto, ed allontanarsi con la stessa rapidità, con cui erano venuti. Tutto poteva esser fatto in pochi minuti, ed essi potevano essersi allontanati in varie parti, prima che il fatto fosse conosciuto.

Il Meyer spiega le comunicategli confessioni così: Essere il Kolby a lui venuto col pazzo progetto, essere il Meyer entrato nella faccenda per distogliere possibilmente i giovani dall' arrischiata loro impresa; aver anche per questo motivo permesso che altri individui fossero presso lui condotti a fine egualmente di distoglierneli; il tenore delle cose, trattate in casa del Meyer, non essere rimasto un segreto pei più prossimi interessati; nel 27 aprile, avere il Kolby chiamato nella casa dello Schütz un' adunanza dei membri della Lega, aver egli loro spiegato tutto il piano, aver indicato le stanze della Borsa, ed aver prodotto una lista delle persone, ch' eseguir dovevano l' impresa.

Tutti i presenti, così depone lo Schütz, furono eccitati a prendervi parte, e se ne dichiararono pronti. Gli altri però lo negano.

Con quella radunanza finiscono le tracce, certe e visibili di ulteriore progredimento. Ebbero luogo, a dir vero, nelle seguenti settimane molte unioni dei collegati, dalle quali risulta essersi essi occupati della cosa fino all' arresto degl' incolpati; ma su ciò nulla di essenziale risulta dall' inquisizione. Emilio Meyer, dopo il suo colloquio col Weinbrock, si era affatto allontanato dal presidente del *Todtenbund*, e questo fece, d' allora in poi, solo la parte di capo. *(G. Uff. di V.)*

ATTI UFFICIALI.

N. 2914. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo da conferirsi in via provvisoria due posti di Aggiunto fiscale coll' annuo soldo di fiorini 1200, graduabili ai fiorini 1400 e colla Classe VIII di diete, con destinazione o presso la R. Procura camerale in Venezia, o presso l'I. R. Ufficio filiale del fisco in Verona, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1854.

Gli aspiranti dovranno perciò, entro il suddetto termine, insinuare nelle vie regolari alla predetta I. R. Procura camerale le loro istanze, documentando l' età, gli studii percorsi, i servigii sinora prestati, ed inoltre d' essere laureati in legge, e d' aver ottenuto il relativo Decreto di eleggibilità.

Ogni aspirante dichiarerà infine se, ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela od affinità a taluno degli impiegati delle Autorità di finanza o fiscali venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 15 febbraio 1854.

N. 2437. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Longo Ottoniello di questa Provincia, del Comune di Porcia, Distretto di Pordenone, dopo essersi allontanato con regolare passaporto, datato novembre 1849 e valituro per anni tre, onde recarsi a Genova, Stati Uniti d'America e Brasile, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Longo Ottoniello a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia*, nel Comune di Porcia e nell' Albo delegatizio.

Udine 7 febbraio 1854.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2966. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Scrittore presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine, col soldo annessovi di annue austr. L. 689:65, aumentabile per graduatoria fino ad austr. L 919:54, si avverte chiunque credesse di aver titolo di aspirarvi d' insinuare il documentato suo ricorso all' Ufficio ipotecario medesimo nel termine di quattro settimane, decorribili da l' ultima pubblicazione del presente, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovasse cogli altri impiegati di quell' Ufficio.

A termini poi del Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040 dell' eccelso Ministero della giustizia si dichiara che, nella collazione di tal impiego fra gli insinuati si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia 17 febbraio 1854.

N. 393. AVVISO. (3.ª pubb.

Attesa l' avvenuta morte di Alberto Dea, essendo rimasto disponibile il posto di Cursore presso la R. Pretura di Badia, Provincia del Polesine, coll' annuo soldo di fiorini 300, si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirarvi, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo generale di questo Tribunale, corredate della prescritta tabella, delle prove legali sugli studii percorsi, sui servigii prestati, e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati, od avvocati addetti alla indicata Pretura.

Dall' I. R Tribunale provinciale, Rovigo 30 gennaio 1854.
Il Presidente CARELLA.
Giorio.

N. 2203. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso taluna delle Ispezioni forestali venete è rimasto disponibile un posto di Assistente forestale, cui è annesso l'annuo soldo di austr. L 1379:30, l' assegno pel cavallo corrispondente ad annue austr. L. 574:71 e la Classe XI di diete, pel rimpiazzo del qual posto l'I. R. Prefettura delle finanze ne apre il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Ispettorato generale dei Boschi in Treviso, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, entro il 15 marzo 1854, documentando, oltre la nascita e domicilio, gli studii percorsi, gli esami sostenuti, i servigii prestati nel ramo Boschi, e dichiarando se abbiano parenti od affini fra gl' impiegati forestali delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 14 febbraio 1854.

N. 313. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che il medico Francesco dott. Pianeri, nativo di Brescia e domiciliato in questa R. Città, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione, nel termine di mesi tre, decorribilmente dal giorno della inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

È però facoltativo all' assente ed ai suoi parenti di presentare, entro il termine suddetto, le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa R. Città ed intimato alla famiglia dell' assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1854.
L' I. R. Delegato prov. Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 690. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l' anno 1853, della sommità dell'argine strada destra del fiume Novissimo, dal taglio Mira alla boaria Benzon alla Grottalma, l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Alessandro Petrillo, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 febbraio 1854.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 980. AVVISO. (1.ª pubb)

Volendosi procedere all' appalto del sotto indicato Diritto erariale, s' invitano gli aspiranti a presentarsi a quest' I. R. Intendenza provinciale di finanza il giorno 15 marzo p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., ove si terrà un esperimento d'asta in base al prezzo fiscale, pure sotto indicato.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Dopo la delibera non si ammetteranno ulteriori migliorie.

I Capitoli normali d'appalto sono fin d' ora ostensibili presso l' Ufficio del protocollo di quest' I. R. Intendenza.

Qualità del Diritto.

Il Diritto camerale della pesa a mano, detta del Giusto, esercibile in Cremona, nella locale Dogana. Prezzo fiscale L. 115. Deposito d'asta L. 50. La durata del contratto è dal 1.° novembre 1854 al 31 ottobre 1860.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 8 febbraio 1854.
L' I. R. Intendente, FIETTA.

N. 2634. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato dall' eccelso Ministero del commercio il progetto pel lavoro di ributto del tronco sinistro di Po al Froldo Stienta, ed autorizzate le pratiche d' asta col Decreto N. 3088 1.° del corrente mese dell' eccelsa Luogotenenza,

Si deduce a pubblica notizia:

1. Il primo esperimento d' asta avrà luogo presso questa R. Delegazione, nel giorno di martedì 7 marzo p. v. alle ore 10 antimerid., ed ove questo, per difetto di aspiranti, andasse deserto, se ne ripeterà un secondo nel successivo giorno di mercoledì 8, e così pure un terzo nel giorno di giovedì 9, ove anche il secondo riuscisse senza effetto.

2. L' asta sarà aperta sul prezzo regolatore di L. 33519, e seguirà la delibera a favore del migliore offerente, esclusa qualsiasi miglioria.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con un deposito di L. 3000 in effettivo denaro, o con Obbligazioni dello Stato.

4. L' impresa è vincolata a tutte le discipline e vigenti disposizioni di massima, nonchè alle condizioni generali a stampa ed al Capitolato d' appalto.

5. I tipi, descrizione delle opere e Capitolati generali e parziali sono ostensibili presso questa Delegazione in tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 3 pomerid.

6 Il lavoro ed il relativo contratto saranno garantiti dall' appaltatore con un deposito di L. 3000 in denaro sonante, o con Obbligazioni dello Stato, fruttanti al corso di Borsa, o con cauzione fondiaria.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 15 febbraio 1854.
L' I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 637. SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (3.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro

Luigi Bianchi, detto Settetrari, di Angelo, barcaiuolo in Mestre, come dalla descrizione del fatto 12 gennaio 1853, quale imputato, e chiusa il 31 maggio 1853,

si dichiara contro Luigi Bianchi:

È colpevole Luigi Bianchi quale autore di contrabbando temerario e reiterazione, mediante tentata illegale introduzione di aziarie libbre 115 merci di cotone mezzofino, libbre 30 di cotone fino, libbre 3 di cotone sopraffino, libbre 16 di lana fina, libbre 300 di zucchero raffinato e libbre 45 di pepe nero, nel territorio doganale.

2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa corrispondente al dodecuplo del dazio d'entrata dei suddetti generi, vale a dire dell'importo di L. 7089 : 24.

3. Viene inoltre condannato alla rifusione delle spese d'inquisizione in L. 3 : 30.

4. Il prezzo di L. 489 : 55, introitato dall'alienazione degli oggetti invenzionati e mezzo di trasporto, serve a parziale garantia della suddetta multa e spese.

5. Viene, inoltre, a termini dei §§ 222, 223 della stessa Legge, condannato all' arresto rigoroso per quindici giorni per la temerarietà.

6. Ed in forza degli altri §§ 247, 248, 77 Legge stessa, viene altresì sfrattato dal circondario confinante per un anno, nonchè sottoposto alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, e pubblicato il di lui nome.

7. Qualora la suddetta multa non potesse essere realizzata in modo legale sulla sostanza o sui redditi di Luigi Bianchi, gli s' infliggerà, a termini dei §§ 116, 119 e 122 Legge penale di finanza, in via di commutazione ed abbreviamento, l'arresto rigoroso per quattro mesi, in tutto od in parte in proporzione dell' importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l' appellazione e la domanda per grazia, insinuandola, entro 30 giorni da quello dell' intimazione, presso quest' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così conchiuso dall'I. R. Giudicatura provinciale di finanza,
Venezia, 10 giugno 1853.
L'I. R. Presidente, ODONI.
Darl Simeone,
Protocollista di Consiglio.

N. 364 — Nel processo contro Luigi Bianchi, barcaiuolo di Mestre, in punto di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale importazione nel territorio doganale, di manifatture e coloniali, sulla domanda per grazia, insinuata in tempo utile dal Bianchi, contro la Sentenza 10 giugno p. p. N. 637-543, con cui l'I. R. Giudicatura provinciale lo condannò alla multa di austr. L. 7089 : 24, pari al dodecuplo dell' imposta, oltre all'arresto rigoroso di giorni 15 (quindici) per la temerarietà, allo sfratto dal circondario confinante ed alla sorveglianza politica per un anno, nonchè alla pubblicazione del nome;

L' I. R. Giudizio superiore di finanza, con suo Decreto 30 luglio N. 364-47, ha trovato di accordare, in via di grazia, al Bianchi, la riduzione della multa ad austr. L. 5907 : 70, decuplo dell' imposta reluibile, coll'arresto rigoroso per tre (3) mesi, ferma l' altra pena d' arresto ed ogni altro inasprimento pronunziato colla Sentenza anzidetta.

Dall' I. R. Giudizio superiore di finanza,
Venezia, 30 luglio 1853.
L' I. R. Presidente, TRAVERSI.
Dabalà,
Protocollista di Consiglio.

Essendo già stato intimato al condannato il Decreto dell' I. R. Giudizio superiore di finanza 7 settembre 1853, si procede all' inserzione, tanto di questo, come della Sentenza di I.ª Istanza, per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 Legge penale di finanza.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1854.
L' I. R. Intendente, ODONI.

N. 3344. AVVISO. (2.ª pubb.)

Compiute le operazioni preliminari per la coscrizione militare dell' anno corrente, si reca a pubblica notizia:

Che, desunte dalle singole liste di classificazione di ogni classe, e per ogni Comune della Provincia, le cinque liste parziali, saranno queste esposte dalle Amministrazioni comunali nel locale di loro residenza dal 1.° al 5 marzo p. v., onde ogni coscritto possa esaminarle, e reclamare, al caso, la propria destinazione;

Che la estrazione a sorte dei coscritti seguirà in tutte le Comuni della Provincia alle ore 9 antimeridiane di lunedì 6 marzo suddetto, e nel giorno di mercordì 8 stesso alle ore 9 antimeridiane la Commissione provinciale politico-militare di leva, residente in questo palazzo delegatizio, comincierà l' accettazione delle reclute, e continuerà nei giorni successivi coll' ordine indicato nella sottoposta tabella;

Che sono requisiti i nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830 e 1829, compresi gl' iscritti nelle matricole degli II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia, siano come marinai, od apprendisti, siano come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele;

Che quei coscritti, che avessero allegato alla rettifica delle liste qualche titolo per l' assoluta o temporaria esenzione, e pendessero le decisioni, dovranno presentarsi alla Commissione muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio.

Il presente Avviso, che si pubblica in appendice a quello in data 26 gennaio p. p. N. 1719 in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e letto dall' altare a cura dei reverendi Parrochi, affinchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Mercordì	8	marzo	il Distretto di Mestre e Distretto esterno di Venezia.
Giovedì	9	detto	il Distretto di Dolo.
Venerdì	10	detto	il Distretto di Portogruaro.
Sabato	11	detto	il Distretto di Mirano.
Lunedì	13	detto	il Distretto di S. Donà.
Martedì	14	detto	la Città di Chioggia.
Mercordì	15	detto	le Comuni di Cavarzere, Cona e Pelestrina.
Giovedì	16	detto	la Città di Venezia.
Venerdì	17	detto	la Città di Venezia.
Sabato	18	detto	la Città di Venezia.

Venezia, il 18 febbraio 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3500. AVVISO. (2.ª pubb)

In seguito alle ulteriori disposizioni portate dall' ossequiato Decreto 24 gennaio p. p. N. 2101 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, continuando la Commissione provinciale di leva nel disimpegno delle pratiche per l' arrolamento militare dell' anno in corso, si deduce a pubblica notizia:

I. L' estrazione a sorte dei coscritti seguirà in tutta la Provincia nel giorno 6 marzo p. v.

II. La presentazione dei contingenti alla Commissione provinciale politico-militare d' assento comincierà col giorno 8 marzo p. v. e proseguirà nei successivi, come in calce indicati, alle ore 9 antimeridiane, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione. Tutti i coscritti requisiti dovranno quindi immancabilmente presentarsi alla detta Commissione, e tutti quelli inoltre, che avessero allegati titoli d' esenzione o posticipazione, e sui quali non fosse stata emessa una definitiva decisione, dovranno, ove prima non l' avessero fatto alle rispettive Autorità, produrre contemporaneamente i richiesti ulteriori documenti.

III. Continueranno inalterate siccome negli anni decorsi le disposizioni rispetto all' esonero dei coscritti dal servigio militare mediante pagamento della tassa di fiorini 700, da effettuarsi nella locale R. Cassa di finanza dietro reversale, che verrà consegnata dalla Commissione di assento ai coscritti, che domanderanno l' esonero, avvertendo per loro norma che la relativa dichiarazione dovrà farsi al momento della consegna delle reclute, e l'effettivo versamento della tassa in danaro sonante dovrà effettuarsi entro i successivi tre giorni, dovendo le reclute produrre il confesso di Cassa all' I. R. Revisoriato di coscrizione entro il detto termine.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, nelle Città capoluoghi di Provincia, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e letto dall' altare a cura dei reverendi Parrochi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 15 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Barone FINI.

Giorni ed ore fissate per la presentazione delle reclute.

Mercordì	8	marzo, ore 9 ant.		le Comuni tutte del Distretto di Conselve
Giovedì	9	detto	idem	il Distretto di Padova per le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino, Noventa, Ponte S. Nicolò, Rubano, Saonara, Selvazzano e Vigodarzere.
Venerdì	10	detto	idem	le altre Comuni del Distretto I di Padova, fra le quali le Comuni unite di Cervarese-Rovolon.
Sabato	11	detto	idem	il Distretto di Cittadella, nel quale vennero unite, pegli effetti coscrizionali, le Comuni di S. Pietro Engù-Carmignano.
Lunedì	13	detto	idem	il Distretto di Piove, per le Comuni di Piove, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro e Polverara.
Martedì	14	detto	idem	le altre due Comuni del Distretto di Piove, cioè Pontelongo e S. Angelo; più, il Distretto di Monselice per le Comuni di Monselice, Boara, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino e Stanghella.
Mercordì	15	detto	idem	le altre Comuni del Distretto di Monselice; più, il Distr. di Camposampiero per le Comuni di Camposampiero, Campodarsico, Loreggia, S. Eufemia, S. Giorgio delle Pertiche, e le Comuni unite di Massanzago-S. Michiele delle Badesse.
Giovedì	16	detto	idem	le altre Comuni del Distretto di Camposampiero, fra le quali le Comuni unite di Villa del Conte, Campo S. Martino; più, il Distretto di Montagnana per le Comuni di S. Margherita, Urbana e Castelbaldo.
Venerdì	17	detto	idem	le altre Comuni del Distretto di Montagnana, fra le quali le Comuni unite di Saletto, Megliadino e S. Fidenzio.
Sabato	18	detto	idem	il Distretto di Este per le Comuni di Este, Baone, Barbona, Carceri, Cinto, Lozzo ed Ospedaletto.
Lunedì	20	detto	idem	le altre Comuni del Distretto di Este.
Martedì	21	detto	idem	I coscritti requisiti della I classe della città di Padova.
Mercordì	22	detto	idem	quelli delle altre classi della città stessa, requisiti per saldo del contingente.

N. 2444. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il pittore Tito Catone Perlotto, di Lonigo, da oltre 10 anni si trova all' estero, senza essersi mai curato di chiedere in tempo utile la rinnovazione dei passaporti, l' ultimo dei quali rilasciatogli a Milano per Londra nel 1849, e non essendo ancora ritornato negli Stati di S. M. I. R. A. malgrado la diffida al ripatrio, che, mediante l'I. R. Legazione in Londra, dev' essergli stata praticata;

L' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto Tito Catone Perlotto a rientrare nella Monarchia austriaca, nel preciso termine di tre mesi, che decorrerà dalla data dell' inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando in facoltà, tanto di esso, quanto dei suoi parenti, di produrre nel termine stesso le occorrenti giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie, stabilite dalla Sovrana Patente medesima.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia del Perlotto, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta* suiccitata, e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 10 febbraio 1854.
L' I. R. Consig. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 2076. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Ufficiale con l' annuo stipendio di fiorini 500, aumentabile a 600, viene aperto il concorso al detto posto, e chiunque credesse di aver titoli, ed intendesse di aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fosse impiegato presso qualche Uffizio, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, unendovi eziandio, se si trovasse già in servizio, la tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. 1 della Sovrana Patente 3 maggio 1853 e colla pure prescritta dichiarazione, se, ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati od avvocati addetti al Tribunale medesimo, compresavi la locale Pretura Urbana.

Il C. A. Presidente TOURNIER.
Dall' I. R. Tribunale provinciale, Vicenza 17 febbraio 1854.
Dott. Fantuzzi.

N. 2793. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 31 gennaio 1854 N. 3001 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ed in relazione all' Avviso 28 detto al N. 1615-126 di questa I. R. Delegazione provinciale, la estrazione a sorte dei coscritti della leva in corso seguirà nel fissato giorno 6 marzo p. v., ed incomincierà l' accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva col giorno 8 di detto mese. Perciò, la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni, e coll'ordine già in calce indicati, alle ore 9 antimeridiane precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione, e a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione, destinato nel solito sito.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro

requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione, o esenzione per sospeso giudizio dell'I. R. Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti, valevoli a provare i proprii titoli. I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti, assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni, che sono state pubblicate coll'altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 28 gennaio 1854 N. 1700-133.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, o loro coadiutori.

Dall'I. R Delegazione provinciale, Rovigo 18 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la consegna delle reclute.

Mercoledì	8	marzo 1854	il Distretto di Polesella
Giovedì	9	detto	il Distretto di Occhiobello.
Sabato	11	detto	il Distretto di Adria.
Lunedì	13	detto	il Distretto di Massa.
Martedì	14	detto	la R Città di Rovigo ed il Distretto di Ariano.
Mercoledì	15	detto	il Distretto di Badia.
Giovedì	16	detto	il Distretto di Lendinara.
Sabato	18	detto	il Distretto di Rovigo.

N. 2287. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona un posto di Scrittore stabile, cui va annesso l'annuo soldo di anstr. L. 804:60, si richiama chiunque credesse di aspirarvi ad insinuare entro quattro settimane il documentato suo ricorso presso la detta Conservazione, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse per avventura vincolato cogli altri impiegati dell'Ufficio medesimo.

Di conformità poi alla prescrizione, portata dal Dispaccio ministeriale 11 ottobre 1853 N. 16040, si avverte che, nella collazione di tale impiego, fra gli insinuati, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Venezia li 17 febbraio 1854.

N. 2297. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Bassano un posto di Commesso, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1149:42, si avvertono tutti quelli, che credessero di aver titolo per aspirarvi, ad insinuare, nel termine di quattro settimane, le documentate loro suppliche presso la Conservazione medesima dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero per avventura vincolati cogli altri impiegati di quell'Ufficio.

Di conformità poi alla prescrizione, portata dal ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040, si avverte che, nella collazione di tale impiego, si avrà riguardo, fra gli insinuati, ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello,
Venezia 17 febbraio 1854.

N. 2334. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il dott. Pietro Gastaldon di Bartolammeo, nato e domiciliato in questa Città, si trovi all'estero dallo scorso gennaio, e propriamente a Torino, senza essere munito d'un regolare passaporto.

L'I. R Delegazione provinciale di Vicenza, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto dott. Pietro Gastaldon a ritornare negli Stati di S. M. I R. A. nel preciso termine di tre mesi, che decorrerà dalla data dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* restando in facoltà tanto di esso quanto dei suoi parenti di produrre nel termine stesso le occorrenti giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalla Sovrana Patente medesima.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia del Gastadon, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta* succitata, e nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 20 febbraio 1854.
L'I. R. Consig. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI

N. 132

Avviso di concorso per il rimpiazzo d'un posto di maestro accessorio per la lingua italiana presso l'I. R. Ginnasio, e presso l'I R. Scuola reale inferiore.

In seguito all'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione del 30 p. p. N. 10364 deve essere destinato un maestro accessorio per la lingua italiana, il quale deve dare istruzione in questa lingua presso il Ginnasio superiore, e presso l'I. R. Scuola reale inferiore in Salisburgo col prescritto numero delle ore d'insegnamento, e verso un'annua rimunerazione di 700 fiorini moneta di convenzione, da pagarsi dal fondo degli studii di Salisburgo.

Gli aspiranti a questo posto di maestro accessorio presenteranno fino al 20 marzo 1854 le loro istanze di concorso, corredate delle fedi di battesimo, dei documenti comprovanti le ottenute abilitazioni, ed i servizii, che, per avventura, avessero prestato in questo ramo d'istruzione presso pubblici Istituti d'insegnamento, avvertendosi, che tali istanze da quelli, che coprono presentemente un pubblico impiego, saranno da insinuarsi col mezzo delle Autorità, da cui dipendono; ma, in caso diverso, devono le medesime essere presentate direttamente all'I. R. Autorità provinciale scolastica in Salisburgo.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica,
Salisburgo, 14 febbraio 1854.

N. 3160. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel circondario di questa Prefettura di finanza sono vacanti i posti qui sotto indicati, pei quali si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1854, cioè:

1. Due Ufficiali superiori nelle Dogane di Venezia o di Verona, coll'annuo soldo, uno di fiorini 1000, in via provvisoria, ed uno di fiorini 900, ovvero anche di fiorini 800.
2. Ricettore presso l'I. R Ricettoria principale di S. Giuliano, coll'annuo soldo di fiorini 800.
3. Controllore presso l'I. R. Dogana di Rovigo, coll'annuo soldo di fiorini 700.
4. Controllore presso l'I. R. Dogana di S. M. Maddalena, coll'annuo soldo di fior. 800.
5. Controllore presso l'I. R Ricettoria principale di Ficarolo, coll'annuo soldo di fiorini 600.
6. Ricettore presso l'I. R. Ricettoria principale di Vallice, coll'annuo soldo di fiorini 600.
7. Il posto di Ricettore all'I. R. Dogana principale di Padova, coll'annuo soldo di fiorini 1000.

Inoltre, a questi posti va annesso il godimento dell'alloggio in natura, o del pro-alloggio normale, eccettuati quelli di Ufficiale superiore.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il termine fissato, le loro istanze, separatamente per ogni posto, mediante la preposta loro Autorità, a questa Prefettura, pei posti al N. 1; all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, pel posto al N. 2; all'I. R Intendenza di finanza in Rovigo, pei posti indicati ai N.i 3, 4, 5 e 6; ed all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, per quello indicato al N. 7.

I concorrenti stessi dovranno, non solo produrre la loro storia di servigio nelle forme prescritte, ma eziandio indicare e comprovare se abbiano sostenuti gli esami prescritti sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o su questa ultima soltanto, ovvero se ne siano stati dispensati; come pure dovranno dimostrare di avere o di poter prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo annesso al posto richiesto, e soggiungere se, ed in qual grado siano parenti od affini, con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 febbraio 1854.

N. 1282. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In ordine al Decreto 1. corrente N. 1246-160 dell'eccelso I. R. Ministero pel Commercio ecc. viene aperto il concorso per l'appalto delle II. RR. Stazioni di posta cavalli in Udine, Palmanova e Percotto, e dell'I. R. Messaggeria giornaliera fra Udine e Palmanova e viceversa, alle seguenti principali condizioni:

I. L'esercizio avrà principio col giorno 1. novembre del corrente anno 1854, e durerà per un tempo indeterminato.

II. Sarà facoltativo tanto all'I. R. Amministrazione postale quanto all'appaltatore di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo camerale; però l'I. R. Amministrazione dichiara che non farà uso di questa facoltà, se non nel caso che l'investito prestasse un servizio irregolare, ovvero se si divisassero od introducessero riforme non conciliabili col contratto stipulato

III I capitolati normali dell'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Direzione superiore, e presso le II RR. Direzioni postali in Trieste, Udine, Belluno, Treviso e Venezia.

IV. Le offerte dovranno essere insinuate alla I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 20 marzo p. f., e cautate da un deposito di austr. L. 300 per cadauna stazione; il quale deposito potrà essere effettuato in una delle casse postali di Udine, Belluno, Treviso, o Venezia, od in danaro sonante, od in cartelle dell'I. R. Monte L.-V., libere da vincoli, ed al corso della Borsa della giornata della presentazione

V. Ogni offerta rimarrà obbligatoria fino alla decisione della competente Autorità.

VI. Le offerte dovranno esprimere con precisione e chiarezza:

A) Il cognome, nome e domicilio dell'oblatore,
B) Se, e quale canone egli intenda corrispondere, o percepire dall'I E erario:

1.° per la Messaggeria fra Udine e Palma e viceversa.

2.° per ognuna, o per più, o per tutte le tre Stazioni di Udine, Palma e Percotto dall'epoca del giorno primo novembre 1854, sino al momento nel quale verrà utilizzata la Strada ferrata fra Treviso ed Udine, e

3.° dall'epoca di detta utilizzazione, fino a che sarà in attività anche la Strada ferrata da Udine verso il Litorale.

VII. Rimane libero agli aspiranti di introdurre nelle loro offerte quelle condizioni, che reputassero di comune convenienza: come pure di concorrere per una, o per più delle Stazioni in appalto.

Si accetteranno anche offerte separate per la sola Messaggeria Udine-Palma.

VIII. Entro un mese, dalla data della delibera, l'investito dovrà dare una cauzione di austr. L. 4000 per la Stazione di Udine; di austr. L. 2000 per quella di Palmanova, e di altre austr. L. 2000 per la Stazione di Percotto; e di austr. L. 1800 per la Messaggeria Udine-Palma.

IX. Se il deliberatario frapponesse ritardo alla prestazione della suddetta cauzione, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, l'I. R. Amministrazione postale potrà annullare la fatta delibera, e procedere ad un nuovo appalto dell'esercizio a tutto pericolo e danno del concessionario difettivo; ritenendosi in ogni caso devoluto a favore dell'erario il deposito effettuato in ordine all'articolo IV. del presente Avviso.

Per norma degli oblatori, s'indicano gli oneri delle tre Stazioni di Udine, Palma e Percotto, nonchè gl'introiti da esse conseguiti nell'ultimo triennio camerale, pei quali introiti però la Stazione appaltante non assume veruna responsabilità.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto, Verona il giorno 7 febbraio 1854.
L'I. R. Consig. di Sezione Direttore superiore ZANONI.

Oneri. — Nella Stazione di Udine, cavalli da tiro 16, da sella 2, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1; barelle 2.

Nella Stazione di Palmanova, cavalli da tiro 6, da sella 1, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1, barelle 2.

Nella Stazione di Percotto, cavalli da tiro 8, da sella 2, addizionali 4; legni coperti 2, scoperti 1, barelle 2.

Introiti. — Stazione di Udine, nel 1851, L. 24023:72; nel 1852, L. 21864:10; nel 1853, L. 16376:81. Totale L. 62264:63. Canone annuale L. 1500.

Stazione di Palmanova, nel 1851, L. 7867:57; nel 1852, L. 10282:83; nel 1853, L. 9637:95. Totale L. 27784:35.

Stazione di Percotto, nel 1851, L. 16045:36; nel 1852, L. 17084:83; nel 1853, L. 16988:62. Totale L. 50118:81.

N. 1265. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia che *Angelo Casotto,* investito dell'esercizio dell'Agenzia fiscale per l'esazione di tutti i crediti comunali in questa Provincia e Distretti uniti, giusta l'Avviso a stampa 31 dicembre 1850 N. 19109-2237, già pubblicato, è stato abilitato, in seguito a Decreto 27 gennaio a. c. N. 1171 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, a poter eleggere sotto la propria responsabilità un suo rappresentante per la detta Azienda fiscale economica, e che, in seguito alla ottenuta autorizzazione, ha scelto in suo legittimo rappresentante *Moretti Giuseppe Gioachino del fu Sante,* il quale va ad assumere la gestione col giorno 9 febbraio a. c., ferme le condizioni seguenti:

1. Verranno come di pratica rilasciate ai paganti ricevute a stampa, staccate da bollettarii a madre e figlia, firmate dal Moretti come rappresentante l'esattore fiscale economico sig. Angelo Casotto, e vidimate dal ragioniere della R. Intendenza.

2 Si accetteranno dai debitori anco pagamenti parziali verso le regolari corrispondenti ricevute, firmate e vidimate come all'articolo 1. e 5.

3. Le procedure incoate dall'esattore fiscale Casotto, verranno consumate dal nuovo rappresentante esattore economico Moretti, che munirà del proprio visto gli atti relativi.

4 La esecuzione degli atti fiscali si verificherà col mezzo dei commessi cursori già legittimati, ai quali incomberà di rendere ostensibile la loro credenziale, all'occorrenza del caso, ai RR. Commissarii distrettuali, alle Deputazioni comunali, ed ai debitori.

5. I debitori potranno, a loro beneplacito, verificare pagamenti di saldo, od in via di acconto ai detti commessi durante i loro giri di visita fuori del Circondario del capoluogo, all'atto della intimazione od esecuzione degli atti fiscali, al qual effetto verranno i commessi autorizzati a rilasciare ricevute a stampa staccate da appositi bollettarii a madre e figlia, conformi alla modula qui sotto riportata, avvertendo che le quitanze volanti o diverse dalle indicate saranno considerate nulle, e quindi soggetti a reiterato pagamento i debitori, che le accettassero.

6. Le ricevute, rilasciate regolarmente dai commessi fuori del capoluogo della Provincia, potranno riportare la vidimazione del ragioniere della R. Intendenza, come all'art. 1, ogni qualvolta gl'interessati lo desiderassero e si facessero per l'effetto a produrle.

7. Finalmente, per l'esecuzione degli atti fiscali, restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dal Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e dalla Circolare 14 settembre 1819 N. 18329, in quanto non fossero derogate, nonchè le Istruzioni 24 agosto 1831 e relativo Dispaccio della stessa data N. 21146.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 9 febbraio 1854.
L'I. R. Intendente CATTANEI.
Ufficiale di Sezione Cevolotto.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il modello dei bollettarii.)

N. 27807. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Vincenzo dalla Santa di Giuseppe, di professione scrittore privato, nativo di Padova, ed in questa città da ultimo domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

È però facoltativo all'assente ed a' suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto, a senso della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città, ed intimato alla famiglia dell'assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 4 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato prov. Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 26697. EDITTO. (3.ª pubb)

Vedute le disposizioni, portate dall'art. 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832., e constando che Pietro Carminati di Gaspare, di professione agente di merciaio, nativo di Padova, ed in questa Città ultimamente domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione nel termine di mesi tre, che decorreranno dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

È però facoltativo all'assente, ed a' suoi parenti, di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa R. Delegazione, sotto comminatoria che, non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza sarà contro di lui proceduto a termini della sullodata Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città, ed intimato alla famiglia dell'assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dall'I R Delegazione provinciale, Padova 4 febbraio 1854.
L'I. R. Delegato prov Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 156-23 Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dei seguenti beni, tolti in paga a varii consorti Franchi di Annone, descritti nel Censo stabile in Mappa di Annone, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia, ai NN.i

N.		pertiche		rendita censuaria
19	per pertiche	28:16,	colla rendita censuaria di	L. 5:91.
85	id.	1:07	id.	» —:95.
94	id.	1:30	id.	» 2:30
48	id.	30:34	id.	» 24:88.
312	id.	3:21	id.	» 3:95.
53	id.	4:12	id.	» 11:29.
54	id.	6:51	id.	» 8:01.
55	id.	2:86	id.	» 7:46.
76	id.	—:18	id.	» 13:20.
77	id.	1:40	id.	» 5:80.
81	id.	—:78	id.	» 47:52.
83	id.	1:35	id.	» 5:48.
334	id.	1:24	id.	» 5:03.
335	id.	1:26	id.	» 24:48.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23474-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 3901:60, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 7 marzo 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Udine, 10 gennaio 1854.
L'I. R. Intendente, GRASSI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Occorrendo all'I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pei suoi piroscafi, gli articoli sotto descritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intiero, cioè dal 1.° maggio 1854 a tutto aprile 1855, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 20 marzo p. v., alle ore 10 antimer., nel locale dell'Amministrazione della flottiglia in Riva, dirimpetto all'*Osteria del Giardino.*

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

	Quantità		Oggetto
Num.	100	klafter	cubici legna da fuoco.
»	15,000	libbre	carbone dolce.
»	8,000	»	olio d'oliva.
»	800	»	» cotto.
»	80	»	» di trementina
»	10,000	»	sego.
»	250	mazzi	candele cerogene.
»	800	libbre	sapone ordinario.
»	4,500	»	stoppa mezzo fina
»	30	»	spago fino.
»	50	»	» ordinario.
»	1,000	»	soga fina catramata.
»	1,500	»	» » senza catrame.
»	500	»	salmastre.
»	50	»	smeriglio.
»	50	»	tripolo.
»	100	»	spirito di vino.
»	150	»	bambagia filata.
»	1,500	»	pece nera.
»	1,500	»	catrame.
»	100	»	cartone fino.
»	50	»	» ordinario
»	400	»	minio.
»	200	»	color nero (preparato con olio)
»	50	»	» bianco (preparato con olio)
»	150	»	» argenteo (preparato con olio)
»	20	»	» giallo (preparato con olio)
»	20	»	» celeste (preparato con olio)
»	20	»	» verde (preparato con olio)
»	100	»	biacca fina.
»	300	»	» ordinaria.
»	30	»	nero di fumo.
»	30	»	vernice.
»	50	»	calcina.
»	30	»	riso.
»	100	»	spugna ordinaria
»	50	»	potassa.
»	100	»	pietra pomice.
»	1,000	pezzi	scope.
»	50	»	pennelli da colori.
»	50	»	» da calcina.
»	40	»	spazzole grosse da nettare la caldaia.
»	40	»	» per nettare il bastimento.
»	50	»	sessole per estrarre l'acqua dalle barche.
»	80	»	torcie.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime come nell'anno scorso.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dall'Amministrazione della flottiglia, a Peschiera dallo speditore signor Vincenzo Montagni, a Desenzano dall'Amministrazione comunale.

Dall'I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda,
Riva, 31 gennaio 1854.

N. 4585. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nel giorno 2 marzo p. v., alle ore 3 pomerid., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro ai selciati del cortile ed ai locali dell'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1470.97.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte mediante deposito di austr. L. 150, e provare di essere capo mastro, od imprenditore di opere o lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa alla Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III. di questa Intendenza, in un al Capitolato normale di appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto di opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 8 febbraio 1854.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
G. Nob. Ovio *Segretario*

N. 3837. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione al precedente Avviso 26 gennaio N. 1753-117, col giorno 8 del venturo marzo dee avere incominciamento la consegna al militare dei coscritti requisiti per la leva 1854.

Vengono pertanto qui in calce indicati i giorni, nei quali avrà luogo la presentazione dei coscritti d'ogni Distretto alla Commissione provinciale di leva.

Le sedute della Commissione avranno principio alle ore 9 antimeridiane, nel locale della Caserma comunale del Soccorsetto.

Il deposito civile di coscrizione è stabilito nella caserma medesima, e le reclute vi dovranno essere condotte dal rispettivo incaricato pel giorno fissato.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni, e nelle Frazioni di questa Provincia, nei Capo luoghi delle altre Provincie, e sarà altresì letto dall'altare dei reverendi Parrochi e loro Coadiutori.

Seguono le giornate stabilite per la consegna delle reclute.

Mercordì	8	marzo 1854	il Distretto di Barbarano, la R. Città e Comune di Bassano.
Giovedì	9	»	il Distretto di Vicenza, meno la R. Città
Venerdì	10	»	il Distretto di Vicenza, meno la R. Città
Sabato	11	»	il Distretto di Marostica.
Lunedì	13	»	il Distretto di Bassano.
Martedì	14	»	il Distretto di Lonigo.
Mercordì	15	»	il Distretto di Asiago.
Giovedì	16	»	il Distretto di Valdagno.
Venerdì	17	»	la R. Città e Comune di Vicenza.
Sabato	18	»	il Distretto di Schio.
Lunedì	20	»	il Distretto di Thiene.
Martedì	21	»	il Distretto di Arzignano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 22 febbraio 1854.
L'I. R. Consig. ministeriale, R. delegato prov. Cav. De PIOMBAZZI.

N. 4591. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 27 febbraio 1854, per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione consegnerà i detti Stabili nello stato, in cui si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 febbraio 1854.
L'I R Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Maria Formosa, al civico N. 4968, un primo piano di casa e locali terreni, annua pigione L. 1650, deposito cauzionale d'asta L. 165. La decorrenza da 1.° luglio 1854.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Caterina, all'anagrafico N. 3798, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 120, deposito cauzionale d'asta L. 12. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

N. 4595. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.° e 2 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle condizioni riportate nell'Avviso d'asta N. 4591, qui sopra stampato.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottoindicato, e per un quinquennio, decorribile dai giorni esposti alla sottoposta Tabella.

Venezia, 13 febbraio 1854.
L'I. R Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Canciano, all'anagrafico N. 6075, una Bottega, annua pigione L. 240, deposito cauzionale d'asta L. 24. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

Nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagrafico N. 6075 A, una Bottega, annua pigione L. 72, deposito cauzionale d'asta L. 8. La decorrenza da 1.° aprile 1854.

Nello stesso Sestiere e parrocchia sopraddetti, all'anagrafico N. 6075 B., una Bottega, annua pigione L. 96, deposito cauzionale d'asta L. 10. La decorrenza da 1.° marzo 1854.

Nell'anzidetto Sestiere e parrocchia, agli anagrafici N.i 6075, 6085, 6086, una Casa, annua pigione L. 625, deposito cauzionale d'asta L. 63. La decorrenza da 15 maggio 1854.

NB. — L'asta per l'utilizzazione delle Botteghe agli anagrafici N.i 6075 e 6075 B, si terrà il giorno 1.° marzo, e per gli altri immobili il giorno 2 susseguente.

AVVISI PRIVATI

N. 396.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 10 marzo 1854, resta aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di Polcenigo.

Che la popolazione ascende ad anime N. 4101, con metà circa di miserabili.

Che le strade sono la maggior parte a l piano e buone, e mediocri quelle del monte.

Che l'assegno è di annue austr L. 1000:00 pagabili con trimestrali mandati sulla Cassa comunale.

Sacile, li 2 febbraio 1854.
L'I. R. Commissariato distrettettuale.